Anno 1886 — Lunedì 1.° Marzo — 3.ª Edizione — N. 58

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1.° MARZO

La perequazione fondiaria è stata votata dal Senato con voti 91 contro 6. Manca dunque solo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, perchè questo atto di giustizia da tanto tempo invocato sia legge dello Stato.

Tra le accuse che furono fatte al Ministero vi è stata anche quella che egli volesse provocare la guerra civile. Anche la giustizia gli fu rimproverata come un delitto! Invece la legge è giunta in porto, senza quello scoppio di passioni regionali che si temeva. Vuol dire che il paese è migliore di coloro che pretendono di parlare in suo nome.

È un Ministero debole, voi dite, la maggioranza è impotente. Eppure sotto questo Ministero si è potuto ottenere quello che sotto tanti Ministeri precedenti fu un desiderio insodisfatto.

Tutti i Ministeri hanno riconosciuto la necessità della perequazione. Furono presentati tanti progetti! Quando Cairoli era presidente del Consiglio non avrebbe certo osato dire che non voleva la perequazione, diceva anzi che la voleva. Eppure egli si atteggiò ad avversario della perequazione, per non iscontentare l'Opposizione.

L'onor. Zanardelli voleva la perequazione, ma egli non prese parte alla discussione, si è contentato di far parlare i suoi, ma non comparve nell'aula di Montecitorio.

Gli altri Pentarchi l'han combattuta. L'on. Nicotera, all'ultimo momento, ha cessato di combatterla per patriotismo.

Le passioni si acquetarono come per incanto. Tutto ciò che si temeva non è avvenuto. Il Ministero è stato energico, e il paese raccoglie i frutti della sua energia. Non pare il momento questo di accusarlo di debolezza.

La legge sulla Perequazione.

Poichè la legge della Perequazione fondiaria è stata approvata dal Senato e sarà definitivamente legge dello Stato, giova ricordare un fatto molto importante per le Provincie Venete, al quale dubitiamo che il nostro pubblico non abbia prestato sufficiente attenzione.

In un precedente articolo della *Gazzetta* noi abbiamo in passato trattenuto i nostri lettori su di un grave danno che sovrastava alle Provincie Venete. Poichè compiuto il nuovo censimento nelle Provincie di Como e in altri Comuni dell'Alta Lombardia, era necessario diminuire la imposta loro spettante, aggravando corrispettivamente le altre Provincie del Compartimento lombardo, che però vi si rifiutavano, il Consiglio di Stato opinò, che fosse necessaria una legge. L'on. Minghetti, allora presidente del Consiglio e ministro delle finanze, propose di riunire i due Compartimenti lombardo e veneto, richiamando in vigore l'antica legge del Censo lombardo-veneto. Ne sarebbe derivato un aggravio di circa L. 280,000 alle Provincie Venete.

La Commissione del Bilancio, presieduta allora dall'onor. Maurogonato, vi si oppose per ragioni di ordine e di merito. L'onor. Minghetti non insistette. Succeduto l'onor. Depretis, egli ritornò sul concetto dell'onor. Minghetti di riunire i due compartimenti; però proponeva che entro quattro anni fossero ricensite le Provincie della Bassa Lombardia, e, calcolando che queste per la loro nota fertilità e ricchezza avrebbero dovuto subire un aumento d'imposta, contava di compensare in questo modo i Veneti dell'aggravio, che andavano momentaneamente a subire a causa del ricensimento di Como. La legge del 1877, alla quale i Veneti si rassegnarono, anche per secondare i desiderii dei fratelli Lombardi, sancì questi principii.

Se non che, procedendo il ricensimento della Bassa Lombardia, si venne con sorpresa generale a riconoscere, che anche quelle Provincie, lungi dall'essere aggravate da maggiore imposta, avrebbero dovuto essere alleggerite. Si trattava, per quanto pare, di oltre un milione, forse di due, che avrebbero dovuto essere riversati a carico delle Provincie venete, le quali, pure, in base alla legge del 1867, dovevano essere lasciate tranquille fino alla perequazione generale.

È inutile ora ricordare i varii tentativi che furono fatti per allontanare questo pericolo. Si ottenne dal Ministero, che una Commissione di rappresentanti delle varie Provincie venete sorvegliasse il lavoro della Giunta del Censimento, ma il danno era inevitabile. Bisognava assolutamente correggere la legge del 1877 e sostituirvi altre disposizioni.

Ciò è felicemente riuscito, e sappiamo, che se ne occupò con molto amore il nostro deputato onor. Maurogonato, che formava parte della Giunta che riferì sulla legge della perequazione.

Poichè si vanno ad abolire in breve termine i tre decimi di guerra sull'imposta fondiaria, venne colla legge della perequazione stabilito, che il ribasso d'imposta, al quale, finito il ricensimento, avranno diritto i Comuni della Bassa Lombardia, non vada ad aumentare l'estimo delle altre Provincie lombardo-venete.

La bassa Lombardia avrà il beneficio della riduzione, ma questa differenza andrà a carico dell'imposta fondiaria di tutto intero lo Stato. Così i Veneti non pagheranno per questo motivo niente di più di quanto pagano attualmente, e dovranno soltanto, come tutte le altre Provincie del Regno, contribuire la loro quota a sollievo della Bassa Lombardia. Siccome, però, avranno anche i Veneti, come tutti gli altri, il beneficio del sollievo dei tre decimi, ne consegue che tutti gl'Italiani, compresi i Veneti, invece del ribasso di 30 per cento nell'imposta fondiaria, lo avranno di 29, o di 28 e mezzo, e poichè il censimento della Bassa Lombardia non sarà compiuto che fra qualche anno, ne consegue, che questo concorso di 1 o 1 e mezzo per cento avrà luogo soltanto dopo che saranno già cancellati dai ruoli della nostra imposta tutti i tre decimi.

Ci pare, che in miglior modo non si potevano conciliare gl'interessi della tassa fondiaria coi diritti dei Veneti, i quali erano garantiti dalla legge del 1867, e per un apprezzamento erroneo, sulla cui buona fede nessuno poteva dubitare, correvamo pericolo di essere ingiustamente gravati.

Tutto ciò dimostra quanto sarà utile alle nostre Provincie questa legge di perequazione. Avremo subito un notevole ribasso d'imposta; lo avremo anche maggiore nell'avvenire, profittando delle disposizioni della legge medesima, secondo la quale, fra pochi anni, si potrà, fra tutt'altro, chiedere che l'imposta sia limitata al 7 per cento dell'imponibile. Nel tempo stesso, siamo sfuggiti al pericolo di veder gravate le nostre Provincie di una notevole somma a sollievo della bassa Lombardia. Abbiamo, dunque, motivo di essere pienamente sodisfatti dell'opera dei nostri legislatori, almeno per quanto riguarda una imposta, che in questo periodo di crisi agraria riesce tanto grave pei nostri proprietarii e nuoce indirettamente a tutte le industrie.

Verità e fiaba.

(Dal *Popolo Romano.*)

Nella presente discussione finanziaria, gli oratori toccano diecimila tasti, ma saltano sempre il principale.

Difatti, qual è l'argomento sul quale insistono, di preferenza, gli oppositori? Plebano e Sonnino, Giolitti e Marazio, e quel che verranno in seguito, cantano tutti la stessa canzone, che abbiamo in due anni 80 milioni di disavanzo.

E sia pure; ma questo disavanzo è per due anni soltanto o si ripeterà negli anni futuri?

Siccome non si ripete, su questo punto stanno zitti tutti, e lo stesso Giolitti, che ha lavorato col bistori più degli altri, in questa parte ha fatto come certi tenori di operette, che accennano, senza tirar fuori le note di petto.

Ebbene, il vero punto della questione, per quanti discorsi si facciano, è precisamente questo; e su questo, che consiste appunto nel vedere se sia transitorio questo disavanzo, o sia permanente, gli amici guizzano o scivolano come i più provetti pattinatori.

Ma con noi non si guizza. E perciò domandiamo: ammesso questo disavanzo di 25 milioni nell'uno e di 60 nell'altro anno, come dice l'on. Giolitti, se c'è, bisognerà coprirlo.

In un modo o nell'altro va coperto, giacchè pagare bisogna e non ci sono discorsi che tengano.

Ora noi facciamo una semplice domanda: per coprire questo disavanzo, vi si chiedono nuove imposte? No.

Si ricorre, per colmarlo, ad un'emissione di rendita? No.

E allora, come si copre? Col denaro che si ricava dalle obbligazioni ecclesiastiche. Le sanno anche i bimbi a quest'ora. Ma queste obbligazioni ecclesiastiche, che si emettono per colmare la differenza di questi anni, sono una cosa nuova, per la quale occorra l'autorizzazione del Parlamento?

No. E perchè? Perchè furono autorizzate per 133 milioni colle leggi del 1881 e 1882.

Che sia benedetto il Signore! Se furono autorizzate fin d'allora, non è evidente che fin d'allora si prevedeva la necessità di emetterle per colmare appunto la differenza che sarebbe risultata in questo periodo, ossia in questi esercizii?

Forsechè il Parlamento, quando mise a disposizione del Governo quei 133 milioni, ha detto all'on. Magliani: sa, on. Agostino, noi l'autorizziamo a procurarsi 133 milioni con obbligazioni ecclesiastiche, ma lei le tenga in tasca e non se ne serva?

Questo disavanzo, adunque, in questi due anni, voi, Camera, l'avete previsto fin d'allora; altrimenti *ad quid* decretare 133 milioni di proventi straordinarii per colmare le differenze di bilancio, che sarebbero risultate?

E se le avete decretate fin d'allora, chiaro è che l'on. Magliani vi aveva detto che, senza quella somma straordinaria, sarebbero mancati i mezzi per pagare tutte le spese.

Di quei 133 milioni, quanti ne ha emessi e spesi l'on. Magliani d'allora in poi? Cinque. Dunque, ammesso che ne spenda altri 85 per colmare le differenze di questi due esercizii, saranno 90. Ne restano 43.

Ora voi potrete accusare Magliani il giorno in cui, compiuti i due piani di spese militari e per opere pubbliche, non bastassero i 183 milioni, che gli avete dato, per farvi fronte; ma siccome il bilancio rientrerà in pareggio e forse avanzerà ancora qualche milione dei 133, tutte queste accuse odierne di colpevole disavanzo, d'inganno, di peggioramento dal 1880 in poi, di aumenti e di riduzioni, sono accuse che cadono nel vuoto, perchè si dimentica sempre il punto capitale della controversia.

Questa è la verità; tutto il resto è fiaba.

Il discorso di Magliani.

Dell'ultima parte del discorso di venerdì del ministro delle finanze e delle dichiarazioni di altri oratori l'*Opinione* dà un più ampio riassunto di quello pubblicato ieri:

Magliani, ministro.

L'onorevole Sanguinetti, per sostenere che non ci fu avanzo mai, nei bilanci, citò la relazione dell'onorevole Perazzi. Ora invece l'onorevole Perazzi non ha mai negato l'avanzo, ma solamente ha detto che l'avanzo del triennio 1880 83 è inferiore a quello del triennio 1877-79. E pur dichiarando di far riserve anche su questa affermazione, il ministro nota come sia molto diversa da quella dell'onor. Sanguinetti.

Nega, rispondendo all'on. Sonnino, di aver voluto nascondere la verità, proponendo lo stanziamento in bilancio di somme inferiori al bisogno. Per esempio, l'onorevole Sonnino citò le spese per eseguire la legge della fillossera. Ora egli deve notare che la legge non prevede uno stanziamento preciso, e che ove sieno insufficienti le somme previste, la legge stessa prescrive doversi provvedere coi fondi di riserva.

Risponde all'onorevole Giolitti confutando i suoi calcoli intorno all'incremento naturale delle imposte, e le osservazioni fatte in proposito dalle Casse di ammortamento.

Riguardo al consumo patrimoniale previsto in 208 milioni dall'onorevole Giolitti pel 1885 86, afferma che non si tratta di consumo, ma di cambiamento di patrimonio; e che in ogni modo, facendo i calcoli più severi, ascenderà a 35 milioni e non più.

Nega poi che ci sia nella finanza italiana la decadenza costante progressiva lamentata dall'onorevole Giolitti, il quale asserì che dal 1881 al 1885, da un notevole avanzo siamo arrivati a un *deficit* notevole. Il ministro, invece, risalendo alla condizione finanziaria dell'esercizio 1881 e agli effetti che vi ebbero alcune leggi anteriori, e ricordando le leggi nel frattempo approvate, dimostra come nel 1885, invece dell'asserito peggioramento, ci sia un miglioramento di 13 milioni che risulta evidente a chi voglia rendere omogenei i due bilanci.

Dice anche che l'onorevole Giolitti lo ha accusato di aver fatto maggiori spese senza la autorizzazione del Parlamento; ma egli respinge l'accusa, poichè per qualunque maggiore spesa ha chiesto l'autorizzazione, e non si faranno se l'autorizzazione non sarà conceduta. Perchè dunque l'accusa? (Bene!)

Dichiara poi di non aver mai avuto l'intenzione di scaricare sopra al Parlamento nessuna responsabilità. Il nostro bilancio non è punto squilibrato; il ministro rivendica intera la responsabilità che può spettargli per aver consentito certe spese compatibili con le nostre condizioni, e che credeva e crede utili alla prosperità e alla potenza politica del paese (Vive approvazioni.)

Nega anche, come l'on. Giolitti disse, che il nostro bilancio sia fatto con poca chiarezza.

Il bilancio è compilato coi migliori metodi usati pei bilanci di tutti gli Stati, e, anzi, per molti rispetti, è assai meno complicato.

L'on. ministro esamina i bilanci 1885-85, dimostrando che non si chiuse punto con disavanzo, e dimostrando come gli oppositori, allo scopo di esagerare i pericoli per l'avvenire, abbiano voluto considerare come cause normali e permanenti alcune cause d'indole transitoria, quali: inondazioni, colera e simili, che furono cagione non solamente di minori entrate, ma anche di spese straordinarie.

L'oratore si riserva di continuare il suo discorso, dappoichè sente il dovere, non per la sua persona, ma per l'onore del paese (Bravo!) di chiarire quale sia il vero stato della nostra finanza. (Vive approvazioni.)

(*Seduta del 27.*)

Magliani (ministro delle finanze) gli occorre replicare prima d'ogni altro ad alcune dichiarazioni personali fatte dall'onorevole Giolitti ieri sera, il quale negò che esistano ancora beni demaniali ed ecclesiastici a garanzia delle obbligazioni ecclesiastiche che si emettono.

Ciò non è affatto esatto, come risulta da documenti ufficiali, perocchè vi è una attività patrimoniale effettiva di 160 milioni, di fronte alla quale sono i 159 milioni di obbligazioni emesse o da emettere.

Crede che si possa considerare come in buone condizioni la finanza di un paese, quando essa basta a sodisfare ai bisogni ordinarii e straordinarii del paese stesso: e tale è appunto la condizione della finanza nostra.

Nota che l'aumento medio dell'entrata in questi ultimi anni è stato di 24 milioni e mezzo all'anno; onde non sono infondate le previsioni di un aumento medio annuo di 25 milioni per gli esercizii in avvenire.

Queste cifre dimostrano eloquentemente la potenzialità e elasticità del nostro bilancio; e quindi è ingiusta, avventata e poco patriottica l'affermazione che le nostre finanze sieno in cattive condizioni. (Bene!)

Ma, dicono gli avversarii, l'avere riscosso di più non era ragione anche a spendere di più. La somma delle maggiori spese nel quinquennio ascende a 151 milioni; ma questa somma vuol esser divisa in tre categorie: 27 milioni e mezzo per spese militari; 35 milioni per incremento normale delle spese, ed il rimanente, 88 milioni, rappresenta spese per cause eccezionali e che non si riprodurranno, oppure spese che avranno il loro corrispettivo in bilancio.

In quanto alle spese militari, egli ritiene che ormai si sia convenientemente provveduto ai bisogni dell'esercito; e questa era una delle necessità più urgenti ed importanti dello Stato; ond'è certo che tali spese hanno raggiunto l'estremo limite, e per lo innanzi non aumenteranno nelle proporzioni del passato.

L'onorevole ministro entra in minuti dettagli sulle spese così ordinarie, che straordinarie.

È stato accusato di fare scialacquo nelle spese di amministrazione, mentre in ogni esercizio egli è riuscito ad ottenere economie da 6 fino a 11 milioni per esercizio.

Alcuni si sgomentano perchè veggono in ott'anni aumentato il debito pubblico di due miliardi e 570 milioni; ma essi non considerano che, d'altra parte, il patrimonio è migliorato, essendosi con un miliardo e 389 milioni estinti i debiti più onerosi, con un miliardo e 37 milioni riscattato le strade ferrate, e 29 milioni essendo stati impiegati nella conversione dei beni ecclesiastici.

Non pensano che contro 117 milioni di aumento del debito redimibile sta la riduzione dello stesso debito per 187 milioni.

Non considerano che alcuni dei debiti convertiti, come quello del corso forzoso, erano un gravissimo ostacolo allo svolgimento dell'economia nazionale.

Il ministro si riposa alcuni minuti.

Magliani (riprendendo il suo discorso), dice: Si sostiene che nel bilancio 1885-86 si riaffaccia il disavanzo di 62 milioni; ma questo è un disavanzo contabile, non effettivo, coperto per 24 milioni dalle riscossioni anticipate sui redditi delle dogane, e per 40 milioni dall'emissione di obbligazioni ecclesiastiche.

Tale emissione rappresenta una sosta nel miglioramento della finanza pubblica, sosta che deriva da cause eccezionali e transitorie.

Il programma di economia esposto dal Governo non pregiudica l'andamento dei servizii e lo svolgimento della prosperità pubblica, e il ministro lo dimostra, esponendo la progressione ed il rapporto tra le spese sì ordinarie che straordinarie nei decorsi esercizii.

Per modo che non ha fondamento il cumulo di accuse dirette alla sua amministrazione, la quale, mentre ha compiuto un gran programma di riforme senza squilibrare il bilancio, intende rinvigorirlo.

Conchiude coll'esortare la Camera a rimuovere dall'animo ogni dubbio, e dal confidare nelle larghe prove, che spera di aver dato, per la tutela della pubblica finanza e per la prosperità economica del paese. Se si crede debbasi mutare indirizzo e programma, egli è pronto a discuterne; ma non si prenda la finanza a pretesto di lotte politiche, che pregiudicano il credito del paese. (Vive approvazioni.)

Politica estera.

L'*Opinione* scrive:

Noi ci asteniamo dalle esagerazioni; ma non possiamo a meno di riconoscere, e con noi lo riconoscerà il paese, che la nostra autorità all'estero è venuta, da qualche tempo, aumentando, e che nella direzione della nostra politica estera si vede l'azione di una mente chiara e ordinata, e soprattutto di un alto sentimento del decoro nazionale e di un intenso desiderio che il nostro paese occupi il posto che gli spetta fra le nazioni civili. Ed è mirabile la prontezza con cui, a tal uopo, si provvede ad ogni incidente e si sa trarre profitto da ogni favorevole occasione.

Ordinamento dell'esercito.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

L'*Italia Militare* pubblica il seguente prospetto delle modificazioni all'ordinamento dell'esercito:

Stato maggiore generale. — Oltre la istituzione del grado di comandante di corpo d'armata, si propone l'aumento di 5 maggiori generali di cui 1 pel comando superiore in Massaua, un secondo pel comando della scuola di applicazione di fanteria, un terzo pel comando superiore dei carabinieri reali, ed infine due maggiori generali medici.

Corpo di stato maggiore. — Vi si avrebbe una diminuzione di 3 colonnelli e di 26 capitani.

Arma d'artiglieria. — I quadri degli ufficiali risulterebbero aumentati di:

1 Colonnello;
3 Tenenti colonnelli;
3 Maggiori;
3 Tenenti e sottotenenti.

Tale aumento è richiesto da varie esigenze di servizio, fra cui l'assegnazione di un ufficiale superiore ai due comandi territoriali che ne sono sprovveduti, e da modificazioni nelle scuole militari.

Arma del genio. — L'aumento di ufficiali del genio sarebbe in complesso di:

1 Colonnello;
3 Tenenti colonnelli;
8 Maggiori;
1 Capitano;
6 Tenenti e sottotenenti;

dovuto specialmente alle modificazioni proposte al riordinamento dei reggimenti del genio, alla assegnazione di un ufficiale superiore ai comandi territoriali dell'arma e ad altre cause di minor conto.

Arma di fanteria. — Nell'arma di fanteria si verificherebbe un aumento di:

30 Colonnelli;
54 Capitani;

e la diminuzione di:

4 Tenenti colonnelli;
8 Maggiori;
2 Tenenti e sottotenenti.

In complesso pertanto nella categoria degli ufficiali superiori si avrebbe un aumento di 18 ufficiali.

Le accennate varianti furono consigliate dalle ragioni seguenti:

1.° Aumento di 20 colonnelli in sostituzione di altrettanti tenenti colonnelli comandanti di distretti, e modificazione al quadro degli ufficiali superiori in sottordine ai distretti stessi;
2.° Sistemazione del personale delle fortezze;
3.° Formazione del 7.° reggimento alpini;
4.° Parziale sostituzione di ufficiali di stato maggiore tolti dai quadri;
5.° Riordinamento delle scuole e di altri servizii, fra cui quello dei presidii d'Africa.

Arma di cavalleria. — Vi si avrebbe un aumento di:

1 maggiore;
19 Capitani;
2 tenenti e sottotenenti;

in conseguenza:

Della diminuzione di un maggiore ed un capitano all'ispettorato di cavalleria, in sostituzione di ufficiali di stato maggiore di pari grado tolti dai quadri.

2.° Della proposta che degli ufficiali di ordinanza 15 in complesso possano essere capitani di cavalleria fuori quadro.

3.° Della convenienza di aumentare il numero degli ufficiali di cavalleria maestri di equitazione.

Ciò esposto circa le varianti proposte ai quadri degli officiali delle varie armi quali risulterebbero effettivamente, tenuto conto delle aliquote d'ufficiali fuori quadro presumibilmente spettanti ad ogni arma, si accennano ancora le ragioni degli aumenti e delle diminuzioni risultanti dalle tabelle annesse al disegno di legge nei quadri degli ufficiali medici, commissarii e contabili.

Corpo sanitario militare. — L'aumento di generali medici da 1 a 3, la formazione del 7.° reggimento alpino, la soppressione dei battaglioni d'istruzione, il servizio delle truppe d'Africa ed altre meno saglienti esigenze sono le ragioni degli aumenti e delle diminuzioni che col progetto di legge si propongono alla tabella N. IX, che sono: aumento di 5 maggiori e 3 capitani, e diminuzione di 2 colonnelli ed un tenente o sottotenente.

Corpo di commissariato militare. — L'aumento di 1 maggiore, 1 capitano e 4 tenenti e sottotenenti per le esigenze di servizio nei presidii d'Africa.

Corpo contabile militare. — L'aumento di 1 maggiore, 5 capitani e 12 tenenti o sottotenenti dipende dalle più volte citate modificazioni proposte all'ordinamento dell'esercito e da esigenze di servizio vario, specialmente nei presidii d'Africa.

ITALIA

La riforma postale.

Col disegno di legge che gli Ufficii della Camera hanno cominciato ad esaminare per la riforma nei servizii postali, proponesi, anzi tutto, di istituire il *biglietto postale*.

Secondo le parole della relazione ministeriale, ecco in che cosa consiste il nuovo mezzo di comunicazione postale:

« Il biglietto postale è un foglio che porta impresso il francobollo, e lascia alla scrittura uno spazio circa il doppio di quello delle cartoline, ma tagliato in maniera che quando si ripiega prende la forma elegante di una lettera, e senza bisogno di busta si può chiudere a maniera di lettera, e volendo anche senza sigillarlo, e metterlo senz'altro alla posta. — Così il biglietto ha, come la lettera, il pregio della segretezza, e per questo, e per l'eleganza della carta e del formato, può essere usato per la corrispondenza con qualunque qualità di persone, mentre d'altra parte ha come la cartolina il vantaggio non solo di risparmiare a chi la scrive la spesa della carta e della busta, ma anche di fornirgli un mezzo di facile, pronta e decorosa corrispondenza dovunque egli si trovi e in qualunque tempo. »

I ministri dei lavori pubblici e delle finanze dichiarano che nè la istituzione del biglietto postale, nè le altre riforme proposte potranno diminuire le entrate dell'amministrazione delle Poste.

Non credono nemmeno che diminuiranno

i proventi postali, attuandosi la proposta riduzione della tassa per l'emissione dei vaglia, per gli oggetti da raccomandarsi e per i libretti di ricognizione.

Non si avrebbero conseguenze dannose per il bilancio nemmeno dalla maggiore latitudine concessa nell'unità di peso per le stampe e per i campioni.

L'ordine del giorno Zanardelli.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Fra gli ordini del giorno presentati ieri, ve ne è uno dell'on. Zanardelli, il che farebbe ritenere vero quanto vi telegrafai nei giorni scorsi circa la formazione di un gruppo capitanato da Zanardelli.

Il discorso che pronuncierà per svolgere questo ordine del giorno è atteso con viva curiosità, perchè si spera che faccia delle dichiarazioni politiche importanti.

***

I deputati presenti in Roma — secondo quanto risulta alla segreteria della Camera — erano iersera 405.

Una ventina ne sono attesi per domani.

A meno che la Camera non si impazientisca, e non voglia tagliar corto votando l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno — è impossibile che il voto che deciderà delle sorti del Ministero possa aver luogo prima di sabato.

L'on. Depretis vorrebbe che la Commissione del bilancio presentasse un ordine, sul quale si verrebbe ai voti. Il La Porta — presidente della Commissione — si mostra dispostissimo ad assecondare il desiderio del presidente del Consiglio, ma parecchi fra i deputati che la compongono vi si rifiutano, la questione essendo oramai diventata esclusivamente politica.

L'opposizione dice che il Ministero avrà sei voti di maggioranza — che potrebbero diventare quattordici, qualora otto deputati, ancora incerti, si decidessero a dargli il voto. Fra gli otto vi sono il Suardo ed il Prinetti.

Gli « agrari » hanno definitivamente stabilito di votare pel Ministero. Si dice che una Commissione di « agrari » si recò dal Depretis e chiese certe concessioni. Il Depretis avrebbe accettato questa: che, cioè, durante la discussione dei provvedimenti finanziarii (sgravio del sale, della fondiaria, aumento di alcuni dazii ecc.) essi presenteranno un ordine del giorno per invitare il Governo a stabilire dei dazii protettori — e che il Depretis, pur non accettandolo, non lo combatterebbe.

Si aggiunge che il Depretis, congedando la Commissione, avrebbe detto: — Se mi costringete a fare una crisi dovrò rivolgermi a Sinistra.

Gli « agrari » per spiegare il loro voto dicono che non possono votare contro Depretis, subito dopo che questi è riuscito a far approvare la perequazione.

A proposito di perequazione, il Ministero spinge in Senato il progetto relativo, e fa di tutto perchè sia approvato prima di sabato. Questa premura ha risollevato il sospetto che Depretis sia deciso — nel caso di un voto contrario, o di una esigua maggioranza — a sciogliere la Camera.

L'estrema Sinistra.

Telegrafano da Roma 27 febbraio alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Democrazia* dice che, nella prossima votazione politica, l'estrema Sinistra si affermerà in modo netto e reciso di fronte agli altri gruppi della Camera.

Il deputato Oliva.

Telegrafano da Roma 27 al *Secolo*:

L'incidente Oliva ha destato molti commenti.

Esso si era inscritto per parlare a favore del Ministero nella discussione generale.

Un deputato gli scrisse che se aveva avuto il coraggio di parlare a favore della politica finanziaria, che condusse al disavanzo, lo avrebbe interrotto chiedendogli che aggiustasse prima le sue pendenze e si mettesse in regola con lui e con altri suoi creditori delusi.

Allora Oliva ha lasciato passare il suo turno senza prendere la parola.

Adesso però ha presentato un ordine del giorno, per cui è probabile che lo scandalo avvenga se prenderà la parola per svolgerlo.

Interrogazione Robecchi sulla chiusura delle fabbriche Sessa e Branca.

Dalla relazione del Consiglio comunale di Milano, togliamo:

Il consigliere, senatore *Robecchi*, domanda di interrogare la Giunta su tale argomento.

— In mezzo al carnevale — egli dice — abbiamo quest'anno una nota triste: la chiusura dei due grandi stabilimenti Sessa e Branca.

— Di un fatto di tanta importanza — sebbene d'indole privata — è bene che l'Autorità municipale voglia occuparsi.

— Siamo in presenza di una tassa troppo gravosa su una merce, della quale c'è tanto consumo — questa tassa incoraggia il contrabbando.

— Davvero che non valeva la pena di interessarsi con tanto zelo per le nostre industrie, di fare esposizioni, se si doveva venire poi a questi fatti.

Desidera avere notizie dal sindaco.

E il *sindaco* risponde che appena avuto la notizia della minaccia di chiusura degli stabilimenti Sessa e Branca, si è interessato presso il prefetto Basile, che con molta premura si occupò della cosa. Poi ha fatto delle pratiche personali, e gli è risultato che gli operai della fabbrica Sessa sono 150 circa, e in numero minore quelli della fabbrica Branca; che non si tratta per ciò d'una calamità di larghe proporzioni; che le due ditte hanno provveduto in parte alla sorte di questi operai, e che esso, sindaco, anche in seguito, si occuperà della questione.

Massara avverte che alcune fabbriche di glucosio emanano odori incomodi, e chiede se il sindaco intenda provvedere.

Frapolli osserva che il Consiglio comunale non è competente, mentre è competente la Prefettura, e che il sindaco può limitarsi a raccomandare a questa autorità superiore la cosa.

Un forestiero ex-galeotto.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 28:

Da qualche tempo aggiravasi nei Comuni limitrofi a Milano un individuo ozioso e vagabondo, di aspetto poco rassicurante, il quale non capiva, o fingeva di non capire alcuna lingua, dicendosi di origine bulgara.

I carabinieri, ai quali costui diede nell'occhio, pensarono bene di arrestarlo ed accompagnarlo alla nostra Questura.

Per interrogarlo si dovette servirsi di un interprete, che conoscesse quella lingua, ma a forza di domande, si constatò ch' egli parlava correntemente il tedesco ed il francese.

Ha ambe le braccia tatuate, lavori da esso eseguiti mentre stava all'ergastolo a scontare una pena, ma dove? quando? Non lo volle dire, nè si è ancora riusciti a saperlo.

Oh! i giurati!

Scrivono da Genova 21 all'*Arena*:

Fra i molti verdetti... edificanti, per cui va omai famosa l'istituzione della giuria in Italia, occorre annoverare quello reso ieri dai giurati di questa Corte d'Assise.

Sedevano sul banco degli accusati certi Degli Esposti e Ventura, braccianti entrambi, sui trent'anni, imputati d'avere la sera del 26 luglio 885 aggredito e ucciso a coltellate tal Ceccarelli Lucio, in seguito ad alterco insorto poco prima per causa d'un ballo.

I giurati, ritiratisi nella camera delle deliberazioni emisero verdetto col quale riconoscevano il Degli Esposti *autore* del ferimento del Ceccarelli, causa unica e immediata della sua morte, e il Ventura *colpevole di ferimento in rissa, di cui non si conosce l'autore*.

In base a tal verdetto, il P. M. chiese pel Degli Esposti la pena di 20 anni di lavori forzati, e pel Ventura quella di 7 anni di relegazione, che poteva essere diminuita fino a un anno di carcere.

La Corte, invece di pronunziare la sentenza, emise ordinanza colla quale mandava i giurati a rinnovare il verdetto, essendo troppo palese la contraddizione in quello già emesso.

Ritiratisi nuovamente i giurati, con un secondo verdetto dopo breve tempo, dichiararono tanto il Degli Esposti che il Ventura autori dell'omicidio del Ceccarelli, epperciò anche pel Ventura, pel quale un'ora prima non aveva chiesto che sette anni di relegazione, il P. M. chiese 20 anni di lavori forzati.

La Corte li condannò entrambi a tale pena.

Udita la sentenza, il Ventura diede in tali escandescenze, che cinque carabinieri non bastarono a tranquillizzarlo.

Sfido io! Da un'ora all'altra vedersi portar la pena da 7 anni di relegazione a 20 di galera!

GERMANIA

Bismarck e il partito cattolico in Germania.

Il *Journal des Débats*, in un articolo sopra il progetto di legge ecclesiastico presentato dal Governo prussiano alla Camera dei Signori, conclude esponendo le ragioni che possono aver mosso il principe Bismarck ad abbattere quasi di pianta l'edifizio legislativo innalzato colle leggi di maggio del 1873.

Il principe Bismarck osserva il diario francese, ha gran bisogno del Papa e dei cattolici del *Reichstag*. Egli ha bisogno del Papa e del suo clero nella campagna cominciata contro i Polacchi. Ha bisogno dei voti cattolici per il suo progetto sul monopolio dell'alcool, per la proroga della legge contro i socialisti, soprattutto per il rinnovamento del settennato militare ch'è presso al suo termine. I conservatori e i nazionali liberali riuniti non bastano per fargli avere una maggioranza; gli bisogna un aiuto. Obbligato di rivolgersi o al sig. Richter, ch'egli esecra, o al sig. Windthorst, che si contenta di non amare, egli s'appiglia al secondo di questi due partiti.

Inoltre egli ora vede ciò che non vedeva nel 1873: un Papa trattabile, inchinevole alle transazioni, un Papa che gli ha dato una nuova prova di buon volere decidendo l'Arcivescovo di Posen a dare le sue dimissioni. Come stupirsi se, in una situazione simile, il principe Bismarck si decide ad abbandonare quella legislazione di maggio, che resterà dinanzi alla storia una delle sue opere più mediocri, quella legislazione, i cui risultati pratici sono stati così magri, e che, per quanto potente egli fosse, non è mai riuscito a far applicare nella sua interezza?

FRANCIA

Il processo dei minatori di Watrin.

Telegrafano da Parigi 26 al *Pungolo*:

Il processo contro i minatori di Decazeville che uccisero l'ing. Watrin avrà luogo il prossimo marzo dinanzi alle Assise di Rodez.

Gli accusati sono in numero di dieci: Lescury, Blanc, Caussand, Luigi Bedel e sua moglie Pendariès, che, secondo l'istruzione del processo, avrebbero ucciso l'infelice Watrin; Sonquieres, Vuch, Granier ed Antonio Chapsal, che l'avrebbero precipitato fuori della finestra; una giovane diciassettenne, una tale Phalip, che avrebbe tirato per i capelli il cadavere e gli avrebbe fatto sfregi.

Mozart moribondo. Un pittore italiano che diventa celebre.

Scrivono da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Il quadro di Munkacsy, *Mozart moribondo*, è ora esposto in una sala della bellissima galleria Sedelmeyer, visitata ogni giorno da una eletta schiera di persone. La tela del Munkacsy è tale da fare a prima vista una grande impressione. Nel mezzo del quadro, un pianoforte, a cui siede un maestro che accompagna il *Requiem*, e attorno a lui tre esecutori in pose differenti, che cantano l'ultima composizione del moribondo. Mozart, seduto di profilo in una poltrona, appoggiato ai cuscini, il volto sparuto e le carni quasi trasparenti, fissa gli occhi innanzi a sè, accennando la misura colla destra, mentre la sinistra stanca, con cui tiene i fogli di musica, gli pende allato. Belle le figure di una donna e di un giovinetto atteggiati al dolore, dietro il morente.

Ma non mi piace colui che si china sul pianoforte come uno che stia per giuocare alla mora. Stuonano poi tre altri personaggi aggruppati in fondo, sì che pare non s'interessino nè al *Requiem*, nè al moribondo, e s'intrattengano piuttosto del corso dei fondi pubblici, dell'ultimo scandalo della *Lanterne*, o della difficoltà al giorno d'oggi di poter trovare del vino buono, che non sia falsificato.

***

La folla attratta dalla *réclame* fatta al quadro di Munkacsy, dopo di avere ammirato come lo merita la tela grande del celebre pittore ungherese, si ferma in un'altra sala, e *fa coda* davanti ad un quadro di minori proporzioni, ma non meno ammirabile e ammirato. È del nostro Tito Lessi, fiorentino.

Il soggetto — lo dico francamente — non ha nulla di straordinario; è intolato: « L'ingresso del Delfino. » Il giovine principe destinato al trono attraversa una galleria, inchinato da una mezza dozzina di personaggi in costume del secolo scorso. Ma l'esecuzione è meravigliosa; si resta estatici davanti alla correzione del disegno, alla finitezza dei particolari, alle infinite e delicate sfumature.

Il Lessi, a parere di tutti, ha rinnovato, e forse superato, il miracolo di Gerard Dow, nella famosa « Femme hydropique » del Louvre. Egli espone altri tre quadretti di genere, che fanno degna corona al primo: « Un lettore »; « Un borgomastro olandese »; « Un puritano che legge la Bibbia. »

Tito Lessi è giovane e la fama già viene verso di lui con tutti i suoi favori, benchè non sia di quelli che ne vanno in cerca, strizzando gli occhi come le signorine del boulevard.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il giubileo della Costituzione in Austria.

Telegrafano da Vienna 27 all'*Indipendente*:

In occasione del giubileo festeggiante la costituzione di febbraio, una deputazione del *Club* tedesco austriaco si recò dal bar. Schmerling per felicitarlo.

Il sig. Herbst, nel suo discorso di omaggio al bar. Schmerling, che ha chiamato il creatore della Costituzione, ha celebrato il ricordo del principio della vita costituzionale in Austria.

Il bar. Schmerling rispose ringraziando il *Club* per l'omaggio tributatogli ed accentuò il suo pieno accordo coi principii propugnati dal *Club*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° marzo

Monumento a Vittorio Emanuele. — Oggi il Comitato per il monumento a Vittorio Emanuele si è radunato per discutere sulla località. Si è discusso a lungo, ma le definitive deliberazioni furono rinviate a lunedì prossimo alle ore 2 pom. nel desiderio che tutti i commissarii si pronuncino sull'importante argomento.

Oggi i presenti alla seduta erano otto.

Chiamata delle seconde categorie. — Dal Comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato il manifesto per la chiamata alle armi per istruzione dei militari di 2ª categoria della classe 1864, nonchè di quelli delle altre precedenti classi di 2ª categoria rinviati ad altra istruzione per cause diverse.

Tali militari, muniti del foglio di congedo illimitato provvisorio, dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del giorno 26 marzo prossimo al detto Comando, se trovansi nel mandamento di questo capoluogo, od altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del mandamento ove si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo Comando di distretto militare.

Museo Provinciale di Torcello. — Riceviamo la seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

« *Onorevole sig. Direttore!*

« In vista all'importanza che hanno per la storia veneziana le scoperte recentemente da me fatte a Torcello e nelle vicine barene di S. Adriano, interesso la di Lei gentilezza a volersi compiacere di annunziarle nel suo riputato giornale. Tali sono:

« A Torcello: — la scoperta di un assai ricco deposito ossifero, donde si escavarono oltre 140 quintali di ossa di renne, di varie specie di cervi, di bue primitivo, ecc., molte delle quali con tracce di lavoro. Di più: delle selci e delle voluminose concrezioni di ceneri e di carboni di legna su terra bruciata, che dinotano l'indubbia esistenza di antichi focolari domestici.

« Nelle barene di S. Adriano: — la scoperta di molti pali conficcati nel fango con un cert'ordine (pal fitte), sui quali dovevano poggiare delle abitazioni palustri. Di più: delle selci, dei cocci, ed una quantità di istrumenti utensili, ecc., ricavati da corna e da ossa di animali.

« La quantità poi di altri oggetti preistorici che vi si rinviene, è tale da offrire uno scavo fecondo per ancor qualche mese.

« In base a ciò, mi ritengo autorizzato ad annunziare per il *primo* l'esistenza di avanzi di *umane stazioni*, contemporanee agli animali dei quali ho riscontrato le ossa, tanto in Torcello, quanto nelle barene di S. Adriano.

« Con stima e considerazione.

« N. BATTAGLINI. »

Beneficenza. — Il sig. Bartolomeo Meneghini fu Antonio, con suo testamento olografo 2 gennaio 1879 e susseguenti codicilli pubblicati il 23 and. ai N. 9231, 2409, dal sig. Notaio Domenico dottor Corsale di qui, dispose a favore dell'Istituto Coletti di un legato di lire mille.

Il Consiglio direttivo di questo Istituto ed il Direttore riconoscentissimi per tale atto di liberalità che onora altamente la memoria del defunto, esprimono la loro gratitudine.

N.B. Il nome del sig. Meneghini verrà inciso nella lapide appositamente eretta in questo Istituto a ricordo perenne dei suoi benefattori.

Conferenza Sartori. — Malgrado che l'argomento dovesse interessare tanta e tanta gente, pochi accorsero ieri ad assistere alla conferenza del bacologo sig. Sartori, tenuta nell'Orto sperimentale, sul suo sistema d'allevamento ed imboscamento cellulare.

La conferenza è riuscita però interessante e diede argomento a discussione alla quale presero parte anche il dott. Trevisanato, il bar. Swift e qualche altro.

Carnevale. — La festa d'inaugurazione del carnevale, abbastanza bene riuscita, si è protratta, si può dire, sino alla mezzanotte, perchè appunto sino a quell'ora si è danzato nella Piattaforma, si è *pescato* e si mantenne in Piazza e nei locali circostanti della animazione.

Nel complesso, il nostro pubblico, malgrado nella sua grande generalità, non sia propenso ai carnevali ufficiali — ch'egli riguarda come roba d'importazione — fu sodisfatto.

La *Società per le Feste Veneziane* ha quindi incominciato abbastanza bene.

Ora si sta lavorando per il Torneo umoristico, al quale prenderanno parte ben 77 cavalli di razza cartacea: le rimesse del Palazzo Swift a Santa Maria del Giglio sono tutte quante occupate da questo squadrone di pacifici destrieri.

Maestro dei torneamenti si è il sig. Rossi, della Fenice, il valente riproduttore di balli.

Ieri nella Piattaforma, si incassarono durante la giornata, oltre L. 800, e alla sera L. 600. — Dell'introito della *Pesca* non abbiamo dati precisi, ma in via approssimativa si può calcolarlo fn L. 2500 circa.

Dall'altra parte va pur tenuto conto che la Società ebbe ieri delle grosse spese e che bisogna, nell'uno o nell'altro modo, aiutarla.

Società Teobaldo Ciconi. — La Festa dei bambini, che ebbe luogo sabato alla Società Ciconi, ottenne un vero successo. Molti erano i piccoli eroi e le eroine che indossavano dei costumi graziosissimi e assai vago l'effetto di quello *sciame gentil*.

Sul tardi la nuova generazione lasciava libero il campo per le danze alla generazione precedente: proprio il rovescio di quello che avviene nella vita.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Domani, 2, alle ore 9 pomer., avrà luogo il quarto trattenimento sociale 1885-86, col concorso del celebre violinista Cesare Thomson. Ecco il programma:

1. Liszt. *Les Prélndes*, poema sinfonico trascritto dall'autore per due pianoforti — Sig.ª A. Finzi, alunna, e prof. F. Giarda.
2. Vieuxtemps. Quarto concerto per violino — Sig. Cesare Thomson.
3. Donizetti. Aria per soprano nell'opera *Favorita* — Sig.ª I. Dal Piccolo Sambo.
4. *a)* Thomson. *Volkslied Suédois*; *b)* Wieniawski. Tarantella, per violino — Sig. Cesare Thomson.
5. Saint Saëns. *La jeunesse d'Herculo*, per due pianoforti — Sig.ª Tilling, alunna, prof. F. Giarda.
6. Verdi. Melodia per soprano nell'opera *La forza del destino* — Sig.ª G. Zuliani.
7. *a)* Corelli. Follia; *b)* Vivaldi. Corrente; *c)* Wieniawski. Polonnaise, per violino — Sig. Cesare Thomson.

Accompagnano al pianoforte i signori maestro Boerio e prof. Pucci.

Biglietto d'ingresso pei non socii: Alla sala lire dieci, alla ringhiera lire 2, a vantaggio dell'Istituzione.

Teatro la Fenice. — Iersera vi fu l'ultima rappresentazione delle *Villi*, di Puccini. Si trasse argomento da ciò per festeggiare la sig.ª Cerne, la quale si presentava sulla scena per l'ultima volta in questa stagione. La gentile e brava artista ebbe caldi applausi, molte chiamate e dei mazzi di fiori.

Il nuovo passo a due provocò alla prima ballerina una vera ovazione. La sig.ª Limido — che è tra le primissime ballerine conosciute — anzi una celebrità vera — ha eseguite delle nuove variazioni di grandissima difficoltà. Il pubblico, che essa ha conquistato tutto colla sua bravura straordinaria — consistente in un grande buon gusto ed in una forza e precisione ammirabili — le fece delle vere ovazioni, e zittì in qualche punto nel quale l'orchestra era fuori di tempo.

Ora avremo la *Norma*, nella quale, dice il manifesto, sosterrà la parte di Pollione, un vero scoglio per i tenori della giornata, il sig. Benedetto Lucignani, così egli potrà dire, e con legittima compiacenza, di aver cantato in tutte le opere della stagione. Nelle precedenti egli ha piaciuto sempre e gli auguriamo che possa piacere anche nella *Norma*.

Teatro Goldoni. — Ieri abbiamo annunciato che si dava per la terza volta *Un parigino* di Gondinet, e invece fu recitata *Adrianna Lecouvreur*. Questo però fu un cambiamento dell'ultima ora, perchè la mattina era stato pubblicato l'avviso che si dava *Un parigino*, e noi avevamo ricevuto appunto l'avviso stampato. Ciò per giustificarci innanzi ai nostri lettori.

È annunciato un dramma postumo di Paolo Giacometti: *Camiola Turinga*.

Compagnia drammatica C. Rossi-E. Duse al Teatro Rossini. — Nella stagione di quaresima, la drammatica Compagnia C Rossi, E Duse, diretta dall'artista comm. Cesare Rossi, darà in questo Teatro un corso di rappresentazioni, col seguente personale artistico:

Donne: Eleonora Duse, M. Tassinari Aleotti, Elisa Zangheri, Teresa Bernieri, Caterina Bella, Irma Grammatica, Giuseppina Solazzi, Ada Cesone, Ersilia Verignani, Emilia Colombari, Antonietta Torricelli, Annetta Alberici, Emma Grammatica, Virginia Alberici.

Uomini: Cesare Rossi, Flavio Andò, Arturo Zeli, Jacopo Paolini, Napoleone Masi, Ferdinando Bellesi, Arnaldo Cottin, Antonio Colombari, Adolfo Aleotti, Antonio Galliani, Arnaldo Tombari, Ferdinando Arcelli, Mario Montuori, Domenico Grammatica, Vincenzo Zangheri, Alberto Buffi, Mario Alberici, Renzo Arcelli, Pietro Betti, Luigi Aquilini.

Abbonamento per 30 recite: All'ingresso lire 20, alla poltrona lire 50, allo scanno lire 25.

Palchi per tutta la stagione: Pepiano lire 160, primo ordine lire 200, secondo ordine lire 120.

Prezzi serali: Ingresso alla platea lire 1, militari e fanciulli cent 70, loggione cent. 60, poltrona lire 3, scanni lire 1. 50. — Palchi: Pepiano lire 8, primo ordine lire 10, secondo ordine lire 6, terzo ordine lire 4.

Furto. — (B. d. Q.) — D. Cesare, di anni 35, abitante a Canaregio, ha denunziato il furto di lire 200, avvenuto la notte del 26 p. p. mediante rottura di uno scrittoio, a sospetta opera del suo gondoliere T. Giuseppe, d'anni 34.

Borseggi. — (B. d. Q.) — G. Gasparo, d'anni 35, facchino, denunziò che verso le 6 p. del 27 p. p., mentre trasportava sulle spalle un sacco di bordo di un trabaccolo ormeggiato rimpetto l'*Hôtel Danieli*, passando tra la folla, venne borseggiato dell'oriuolo d'argento del valore di lire 15.

— Verso le 12 m. d'ieri, certo S. Nicola, mentre stava a divertirsi nel casotto dei burattini al Ponte della Pietà, fu borseggiato dell'orologio d'argento del valore di circa lire 15.

Corriere del mattino

La finanza e Magliani.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Difesa più splendida, analisi più chiara e dettagliata dello stato del bilancio e della vera condizione delle finanze italiane non ricordano di aver udito coloro, che da un quarto di secolo siedono alla Camera dei deputati.

L'onor. Magliani, non solo ha decomposto il bilancio nei suoi più minuti elementi per porre in evidenza lo stato di ciascuno e il grado di potenza o di azione che conservano nella funzione dell'organismo generale, ma passando con una facilità straordinaria dalle considerazioni finanziarie a quelle d'ordine economico, ha dimostrato, e come finanziere e come scienziato, tale un possesso della materia, che pareva di assistere ad una di quelle lezioni che bastano a costituire la fama di un grande clinico.

Dopo aver assistito per varii giorni alle piccole esercitazioni dei caporali, siamo passati ad una brillante fazione campale, diretta da un Moltke della finanza e dell'economia.

Insomma, egli ha dimostrato con una evidenza mirabile di confronti e di elevate argomentazioni, che se in questo periodo della nostra vita nazionale non si è proceduto col rigidismo del centesimino, egli è perchè bisogna rafforzare la potenza politica dell'Italia e infondere nelle vene della nazione, sia pure con qualche scapito fiscale, quel coraggio e quel vigore che sono la molla della potenza economica di un paese.

Il sistema.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

La *Tribuna*, con una generosità senza pari, rilascia ogni due o tre giorni, un certificato di onestà *personale* all'on. Depretis, ma insiste nel dire che il sistema di Governo da lui adottato è deleterio, perchè consiste nel fare concessioni ad ogni momento per tenersi in piedi, sicchè l'attuale condizione della nostra finanza non è che una delle conseguenze di questo sistema.

Anzitutto bisogna dire che questo sistema di Governo sia stato inaugurato soltanto dal giorno in cui sono usciti dal Gabinetto gli amici della *Tribuna* e cioè dalla metà del 1883 in poi.

Ora, che l'on. Depretis abbia mutato sistema da quell'epoca, nessuno in Italia se n'è accorto ad eccezione di alcuni ministri o segretarii generali, che per causa propria sono usciti dal Gabinetto, o di alcuni deputati, che sono stanchi di non poter diventare ministri o segretarii generali a tamburo battente.

Ed invero, poichè un sistema di Governo, che si esplica, come dite voi, nel peggiorare la situazione finanziaria, deve trovare la sua dimostrazione positiva nelle leggi, vediamo un po' quali sono queste leggi, che hanno peggiorato la finanza dalla metà del 1883 in poi.

Forse la legge per Napoli? No, perchè l'on. Cairoli, senza parlare degli altri, è stato uno dei più caldi propugnatori, dichiarandola una legge di giustizia e d'interesse nazionale.

Forse la spedizione nel Mar Rosso? Ma nessuno di voi si è opposto; anzi l'on. Cairoli ha giustamente rivendicata a sè l'iniziativa per la prima legge di spese per Assab.

Le leggi pei maestri e per la marina mercantile non furono approvate da una gran parte dell'Opposizione? L'on. Crispi non disse forse, per la marina, che quella legge era un nulla di fronte alla necessità urgente di rialzare le sorti del commercio, e che l'accettava come un semplice acconto? E l'onorevole Cairoli non ha forse preso la parola più d'una volta per propugnare la legge sui maestri e l'on. Zanardelli, al discorso di Napoli, non ha forse parlato altresì di migliorare la sorte dei segretarii comunali?

Le convenzioni ferroviarie non portano un aggravio al bilancio; anzi lo premuniscono dalla instabilità e dalle sorprese di vederci arrivare, dopo varii anni, delle note di liquidazione per spese in conto esercizio di 30 o 40 milioni.

Dove sono tutte queste altre leggi, che hanno peggiorata la finanza, ed hanno servito al l'on. Depretis a tenersi in piedi?

Dite, citate, provate. Così la polemica avrà il vantaggio di mettere in evidenza la verità.

Secondo noi il male, checchè ne pensi l'on. Giolitti, sta nelle continue graffiature all'entrata: ma di questo a suo tempo; — per ora, stiamo al sistema.

Nessuna legge adunque fu votata dal 1883 in poi, che non abbia ottenuto il plauso dell'opposizione, sicchè non erano concessioni fatte agli amici del Ministero.

Forsechè la *Tribuna*, per concessioni, allude alla diminuzione delle imposte? Sia pure.

Ma la *Tribuna* in questo caso dimentica che i capi della Pentarchia, riuniti, deliberarono, nella speranza di attrarre gli agrarii a votare contro il Ministero, di proporre l'*immediato* sgravio dei tre decimi e la riduzione di 25 centesimi sul sale.

Altre diminuzioni non vi furono ad eccezione del macinato, la cui abolizione era già decretata.

Ora, come si può, sul serio, parlare di sistema e di rovina finanziaria a causa delle concessioni fatte alla maggioranza, onde mantenersi al potere?

Parole, parole, parole!

E meno male se ci diceste quale sarebbe il sistema che voi seguireste; ma, pur troppo, quando siamo a questo tasto, l'organo non risponde. Voi siete, come quel maestro del signorino, che aveva un metodo senza metodo, ossia un sistema concentrato nel vuoto.

Il guaio è che con questi sistemi si può produrre dell'ottimo tamarindi, ma non si Governa un paese di 30 milioni.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 28.*

Presidenza Durando.

Riprendesi la discussione sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Approvansi gli articoli 12, 13, 14, 15.

Jacini chiede che valutando i terreni si tenga conto della qualità delle acque irrigative.

Messedaglia dichiara che se ne terrà conto nel Regolamento.

Approvansi gli articoli fino al 22.

Griffini lamenta la lacuna lasciata all'articolo 23 dove, determinando la costituzione della Commissione centrale, non si prescrive che sia rappresentato il Consiglio superiore dell'agricoltura.

Magliani giustifica i criterii dell'art. 23, dichiarando tuttavia che non si ommetterà la rappresentanza del Consiglio di agricoltura.

Approvansi gli articoli dal 23 fino al 30 inclusivo.

Ferraris nota che l'articolo 31 crea una contraddizione con l'intero sistema della legge.

Taiani ripete la dichiarazione fatta alla Camera, che la presente legge non modifica la giurisdizione del contenzioso.

Approvasi l'art. 31.

Finali, relatore, chiede una dichiarazione dal Governo che la disposizione dell'art. 32 non offenderà il principio della libera proprietà.

Magliani assicura che l'estensione dell'articolo tutela ogni legittimo diritto.

Approvansi gli art. 32 e 33.

Finali raccomanda che la conservazione del catasto corrisponda, fin dove è possibile, alla situazione esistente al momento della sua applicazione.

Depretis dichiara che se ne terrà conto nel Regolamento.

Approvansi l'art. 34 e i successivi fino all'art. 37 inclusivo.

Finali, all'art. 38, chiede qualche schiarimento relativo alle reimposizioni.

Magliani fornisce spiegazioni.

Approvansi gli art. 38, 39, 40 e fino al 45 inclusivi.

Finali, relatore, domanda qualche schiarimento circa l'articolo 46 che chiama il più importante della legge. Crede che l'aliquota del 7 per cento sul reddito imponibile presupponga il debito superiore al vero; quindi se la legge sarà benefica all'agricoltura, forse non è egualmente sollecita dell'integrità del bilancio dello Stato.

Magliani rileva il carattere non fiscale della legge. La discussione dimostra che le previsioni non sono esagerate. Se le previsioni non si verificheranno, il Parlamento provvederà.

Approvansi l'art. 46 e i successivi fino a 49.

Finali, relatore, osserva che mentre la legge stabilisce una grande analogia fra i terreni ed i

fabbricati, si mantiene una grande disparità sulle imposizioni.

Approvansi gli articoli 50 e 51.

Riberi dice che questa legge avrà utili effetti solamente quando si limiti alle Provincie ed ai Comuni la facoltà di sovrimporre e si diminuiscano le spese obbligatorie.

Depretis risponde che l'applicazione delle disposizioni dell'art. 52 avverrà nel modo più restrittivo.

Finali, relatore, dice che le dichiarazioni del presidente del Consiglio chiariscono il senso dell'articolo.

Cambray-Digny e *Vitelleschi* aggiungono brevi considerazioni sopra i Comuni più aggravati.

Depretis osserva che i provvedimenti opportuni troveranno la loro sede nella legge provinciale e comunale.

Approvansi i successivi articoli della legge.

Taiani prega Riberi di rinviare la sua interpellanza sopra le condizioni giuridiche dei ricoverati nei Manicomii dopo la discussione nell'altro ramo del Parlamento.

Riberi acconsente.

Depretis rivolge analoga preghiera a Griffini per l'interpellanza sopra i vini gessati.

Griffini acconsente

Procedesi allo scrutinio segreto sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Risultato: Votanti 97, favorevoli 91, contrarii 6.

Il Senato approva.

L'articolo 45.

A proposito della decisione della Commissione della Camera di autorizzare a procedere contro Sbarbaro, senza arrestarlo, salvo a concedere poi la facoltà di arrestarlo nel caso che la sentenza di condanna fosse confermata, la *Perseveranza* a ragione scrive:

« Se la Camera accoglierà le conclusioni della sua Commissione, non farà che confermare una prepotenza, che non avrà nemmeno la scusa — forse sottintesa — della fede in una prossima fine della presente legislatura. »

Spedizione di soldati italiani e di arkikesi contro Ras Aluta. — Le rappresaglie del predone abissino.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Una corrispondenza da Massaua alla *Tribuna* fa il resoconto della razzia tentata giorni addietro dal capo abissino Ras Aluta, nelle vicinanze di Arkiko e di Arafali e i provvedimenti presi dal generale Genè per impedire questi ladronecci. Eccovi alcuni nuovi particolari su quell'incidente:

Quando le nostre truppe giunsero ad Arafali, si trovò la valle piena di bestiame sfuggito alla rapina. Gl'indigeni erano spauriti.

Il capitano Pietropaolo, comandante il distaccamento di Arkiko, aveva ordinato ai capi delle tribù che giungevano per mettersi sotto le protezione dei soldati italiani, che fossero rinchiusi tutti e guardati da un picchetto armato. Era una misura di precauzione.

Intanto a Massaua si seppe che l'avanguardia di Ras Aluta era alle falde del Geden, a pochi chilometri da Arkiko. Allora si ordinò il concentramento di 900 uomini ad Arkiko e la spedizione di altri sette pezzi, mentre gli arkikesi, abili in guerra, sotto il comando del vecchio Naib, possessore del gonfalone del Profeta si mettevano a disposizione del comandante delle truppe italiane.

C'era entusiasmo grande; immenso desiderio di trovare le truppe di Ras-Alula. Si ordinò la marcia offensiva sopra Katra.

L'apriva un plotone di cavalleria, comandato dal tenente San Martino. Seguivano mille arkikesi in maggioranza armati di fucili poi 200 basci buzuk; dopo venivano truppe regolari.

Chiudeva la marcia uno stuolo enorme di donne che portavano da bere; i vecchi coll'occorrente per trasportare i morti o i feriti.

Giunti a Katra, si seppe che Ras Alula si era allontanato; mentre si ritirava, le tribù amiche dell'Italia lo avevano sbaragliato.

Le truppe arkikesi ritornarono, perciò, indietro.

Ras-Aluta si sfoga ora, a farci rappresaglie. Impedì la introduzione a Massaua di merci, di cavalli e di donne; commette atti arbitrarii, feroci contro le tribù che hanno chiesto ed ottenuto la protezione italiana.

Cinque della tribù di Assab, che furono trovati nel territorio abissinio, furono mutilati del braccio destro e spediti al forte di Moncullo da Ras-Alula. Due arkikesi, trovati alle falde del Geden, furono mutilati.

Per Victor Hugo.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera al Teatro Francese è stato rappresentato l'« à propos » scritto da Renan per commemorare l'anniversario della morte di Victor Hugo. Esso è intitolato 1802, anno della nascita del poeta.

Questa produzione, preceduta da troppa aspettazione, fece poco effetto.

La scena si finge e si svolge ai Campi Elisi. Corneille, Racine, Boileau, Diderot, Voltaire conversando parlano del futuro poeta che ognuno vorrebbe secondo i proprii gusti. Arriva un genietto, la Reichemberg, annunciando la nascita del poeta, che riassumerà i gusti di tutti.

Quel delle revolverate alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Si sospetta che il Pionnier, colui che tirò le revolverate dalla tribuna nella seduta della Camera dell'altro ieri, abbia preso di mira il generale Boulanger, ministro della guerra, che, come ho detto ieri, era alla tribuna a deporre un progetto di legge.

Il fatto è che una palla cadde sul banco dei segretarii; ma pare provenisse dall'alto e non direttamente.

Pionnier è stato condotto ieri sul posto per stabilire come sia occorsa la scena.

Un dramma tra Italiani a Gorizia.

Telegrafano da Udine 27 ai *Corriere della Sera*:

Il conte Tristano Savorgnan sposava, cinque anni or sono, la nobile Silvia Favretti di Bossez di Torino. Dopo parecchi mesi di luna di miele, cominciarono le discordie. Essa si ritirò a Torino; egli viveva a Udine. Ma tornarono a riunirsi, quindi si divisero ancora. Il marito seppe che essa trovavasi a Gorizia, all'albergo delle Tre Corone, insieme a certo Mattiussi figlio di un consigliere di Corte d'Appello in pensione. La relazione di lei col Mattiussi risaliva a oltre un anno, abitando il Mattiussi una villa presso Savorgnan di Torre, ove dimora la famiglia del conte Tristano. Questi stamane si recava a Gorizia e introdottosi nell'albergo citato, sparava tre colpi contro gli amanti, ferendo leggermente la moglie; il Mattiussi rimase illeso.

Il conte fu arrestato e trovasi in carcere a Gorizia.

Nei circoli aristocratici della nostra città non si fa che parlare di questo fatto.

Una questione al Theatre français.

A Parigi ferve la questione Dudley.

Madamigella Dudley è una giovane artista tragica il cui vero nome è Dulait e l'origine belga. Non si sa ancora bene perchè il suo nome non le sia sembrato abbastanza eufonico e ne abbia scelto uno inglese per presentarsi sul teatro francese. Ma l'importante non è questo: essa ha grandi talenti, e un'ambizione anche più grande dei talenti. Qualche tempo fa essendo stata criticata dalla stampa per un lieve difetto di pronunzia, essa ebbe il coraggio di farsi strappare due denti mal collocati che nuocevano all'emissione della voce. È vero che ha potuto sostituirli, ma non è men vero che questa è una prova d'eroismo. Dopo ciò, parrebbe ch'essa potesse sostenere la parte d'eroina nelle tragedie.

Ma la Commedia francese ha deciso altrimenti e ha risoluto che, allo spirare del termine pel quale la Dudley deve essere tenuta come *societaire*, non venga scritturata che come *pensionnaire*. Il teatro, così facendo, usa di un suo stretto diritto; ma la Dudley non ha voluto lasciarsi pelare senza gridare, e ricorse al ministro Goblet.

Ed è qui che la questione si allarga, giacchè gli avvocati della Dudley presso il ministro dell'istruzione e belle arti hanno messo in causa l'avvenire della tragedia sulla prima delle scene parigine. Sicuro, volere o volare, la tragedia passa ancora per una necessità nazionale.

Il famoso decreto firmato da Napoleone I a Mosca, che regge da tanti anni i destini del Teatro Francese, conferisce ai poteri pubblici il diritto d'imporre un artista tragico al teatro se lo credono necessario per mantenere il repertorio tragico. Napoleone non poteva far di meno pel suo amico Talma.

Inoltre, la sovvenzione, la famosa sovvenzione permette al ministro di dettare al bisogno la sua volontà. Dunque, se volesse spingere le cose all'estremo, il ministro potrebbe rispondere alla misura che ha colpito madamigella Dudley col ritiro della sovvenzione.

La decisione ministeriale doveva esser presa ieri.

—

Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera*:

Il signor Goblet, ministro dell'istruzione pubblica e belle arti, ha dato ragione alla signorina Dudley nel ricorso da lei presentato contro il Teatro Francese, che non la voleva più come *sociétaire*, acconsentendo a tenerla come *pensionaire*, come avete esposto nel *Corriere*. Il ministro ha deciso che la Dudley debba essere tenuta per altri dieci anni in qualità di *sociétaire*.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 28. — La Nota dell'*Agenzia Havas* smentisce che il Ministero abbia ricevuto cattive notizie dal Tonchino.

Pietroburgo 28. — Rangabe, ministro di Grecia a Berlino, attualmente trovantesi a Pietroburgo, fu presentato allo Czar e alla Czarina nell'ultimo ballo di Corte.

Atene 28. — Tricupis è arrivato. Le voci persistenti di crisi ministeriale sono attualmente infondate.

Atene 28. — La notizia della *Nordeutsche* che biasima Delyanni per avere commesso una indiscrezione circa la comunicazione che il ministro di Germania fece al Gabinetto greco, è insussistente.

Qui conobbesi il tenore della comunicazione da un dispaccio giunto da Berlino.

Inoltre detta comunicazione sembrando vagamente formulata, Delyanni senza commettere indiscrezione, domandò agli agenti diplomatici in Grecia informazioni che potessero meglio precisare la natura della comunicazione tedesca.

La notizia della partenza delle squadre riunite per le acque greche è smentita.

Parigi 1.° — L'*Agenzia Havas* ha da Sofia: Spirato il tempo dell'armistizio, i Serbi fecero una dimostrazione alla frontiera bulgara. Fu ordinato alle truppe rumeliotte di venire a Sofia. Il Principe sta per recarsi alla frontiera.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Madrid 1° — L'*Epoca*, avendo dichiarato che gli Stati Uniti ponevano difficoltà all'arbitrato circa il conflitto fra l'Italia e la Colombia, la *Correspondencia*, organo ministeriale, risponde che il Governo spagnuolo ricevette da Washington cordiali felicitazioni per l'offerta mediazione.

Parigi 1° — Dispacci da Decazeville dicono: La situazione continua minacciosa. La compagnia non vuole fare concessioni; minaccia di sospendere completamente il lavoro se gli operai non cedono.

Londra 1° — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta è informata che l'Austria concentra truppe in Bosnia ed Erzegovina per poi entrare immediatamente in Serbia, in caso d'insurrezione contro il Re Milano.

Manchester 1° — Alla dimostrazione socialista d'ieri pochi dimostranti hanno votate le solite mozioni. Verso sera, la folla tumultuosa si è riunita nuovamente. Avvennero disordini, e, minacciando di diventare gravi, la polizia li represse. Parecchi, che scagliavano pietre furono arrestati.

Sciopero ferroviario.

Ancona 1° — Gli operai ferroviarii stamane ripresero il lavoro. I quattro arrestati furono liberati.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 28, *ore* 8 *p.*

Nei circoli parlamentari sono molto impressionati della quasi unanimità della votazione al Senato della perequazione fondiaria.

I presagii pessimisti degli avversarii della legge alla Camera non potevano più eloquentemente smentirsi.

La Giunta autorizzò a procedere contro Sbarbaro, rimanendo egli in libertà. Confermandosi la sentenza, si richiederà l'autorizzazione della Camera per eseguirla. Relatore Arcoleo.

La Commissione per l'organico giudiziario discusse stamane l'attuazione dello scabinato, nonchè la competenza suprema della Corte di giustizia di Roma attribuendole anche le materie criminali.

Si è nominata una Commissione per redigere il Regolamento della legge sul lavoro dei fanciulli. Ne fanno parte Manfrin e Luzzatti.

Tuminelli, consigliere della Corte di appello di Palermo, traslocato a Venezia, applicato alla Cassazione di Palermo.

Toaldo, giudice a Este, traslocato a Padova.

Bronzini, id., da Udine a Venezia.

Guarneri, id., da Sondrio a Este.

Boi, sostituto procuratore del Re, da Nuoro a Conegliano.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Nostri dispacci particolari

Roma 1., *ore* 12. 05.

Permettetemi segnalarvi il disgusto che si esprime generalmente, vedendo l'accanimento con cui molti deputati dell'Alta Italia combattono Depretis, dopo che questi, vantaggiando la loro posizione elettorale, fece ogni sforzo e si alienò parte della maggioranza onde condurre in porto la perequazione.

L'*Opinione* spera che la Camera si contenterà di esprimere un voto per una finanza severa, non per una mutazione dell'indirizzo politico, che potrebbe riuscire amarissimo e pericoloso.

I deputati presenti ieri a Roma erano 427.

Iersera pranzo a Corte in onore dei generali comandanti di Corpo d'armata, venuti qui per le liste d'avanzamento.

Fatti Diversi

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze Gaspari-Biaggini, seguite il 25 febbraio, il dott. Antonio Tolomei pubblicò elegantissimi versi endecassillabi, ch'egli intitola *Anceps*, dedicandoli con lettera alla gentilissima signora Noemi Biaggini (la sposa). Anche l'opuscolo è leggiadramente stampato. La nota tipografia è Padova, premiata Tip. Sacchetto, 1886 (in 8°).

Il « Signor Lorenzo » di Paolo Ferrari. — Telegrafano da Firenze 28 alla *Persev*:

Oggi si è ripetuto *Il Signor Lorenzo* del Ferrari.

Il teatro Nuovo era affollatissimo, e s'è dovuto rimandare la gente.

Il Ferrari ebbe undici chiamate e fu festeggiatissimo. Egli era commosso per l'imponente dimostrazione.

Critici autorevoli lodano il lavoro.

—

Jarro nella *Nazione* scrive:

Questa commedia, *Il sig. Lorenzo*, avrà per tutto, noi crediamo, ove trovi buoni esecutori e pubblici attenti, un trionfo. Ci è una favola, ordita con molta, forse soverchia industria: l'azione, talora attenuata, soprattutto nel prologo, dalle espettorazioni socialiste, sempre si ravviva, e avvince a sè irresistibilmente lo spettatore.

Ci è lo studio dei caratteri: c'è un fuoco d'artifizio di motti graziosi, spiritosissimi, felici: ci è un carattere (quello di *Gian Bartolommeo Senatori*) che rimarrà: il lavoro è degno, malgrado le sue mende, della suprema, finissima maestria di un Paolo Ferrari.

L'« Edmea » di Catalani a Milano. — Alla Scala, per l'opera nuova del Catalani, teatro splendidissimo. Gran folla. Chiamate all'autore sedici, quattro finita la rappresentazione.

Replicato concertato finale del secondo atto e duetto d'amore del terzo. *(Arena)*

Lingue e dialetti. — Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Esistono oggidì nel mondo circa 2000 lingue e 5000 dialetti parlati.

Di queste 2000 lingue circa 850 sono state classificate: 50 di esse si parlano in Europa, 150 in Asia, 100 in Africa, 425 in America e 125 in Australia.

Beninteso, tutte queste cifre sono approssimative.

Tutte queste lingue derivano da un piccolo numero di tipi chiamati lingue madri: queste hanno un'origine comune, che è assolutamente impossibile di conoscere e di ritrovare.

Il sanscrito è la più importante di tutte le lingue madri della terra.

Tutti gli idiomi che si parlano in Europa, ad eccezione del basco e del finnico, vengono dal sanscrito.

Le lingue parlate in Asia si possono classificare nelle seguenti famiglie: semitiche, caucasiche, persiane, indiane, cinesi, giapponesi, tartare e siberiane.

Il giapponese differisce totalmente, quanto alle radici, dalla lingua cinese.

Le lingue dell'Africa centrale ed australe sono finora state imperfettamente studiate e classificate. Lo stesso dicasi di quelle dell'Australia.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il fratello, sorella e nipoti del defunto **Angelo Rocco,** di Mira, ringraziano tutti quei gentili che concorsero volonterosi a rendere maestoso ed imponente il funebre corteo dalla casa dominicale alla chiesa di Gambarare, e si mostrano gratissimi alle Autorità municipali, al presidente degli Asili, cav. Gidoni, alla Rappresentanza della Congregazione di carità di Mira, che vollero colla loro presenza dimostrare il generale contento pelle disposizioni benefiche di ultima volontà del detto defunto.

Domandano venia delle involontarie mancanze che fossero incorse nella spedizione dell'avviso di morte. 294

La famiglia **Dal Fiol,** profondamente commossa, porge i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone, che in varie maniere concorsero a confortare il suo dolore e ad onorare la memoria del compianto suo **Matteo,** e chiede venia delle involontarie mancanze, in cui fosse incorsa nella partecipazione della sua sventura. 293

REGIO LOTTO

Estrazione del 27 febbraio 1886:

Venezia.	17	68	48	45	24
Bari.	63	69	44	2	62
Firenze.	32	15	64	77	8
Milano.	79	89	87	76	8
Napoli.	62	71	27	16	13
Palermo.	19	75	89	77	74
Roma.	25	49	69	42	90
Torino.	75	84	8	90	49

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Braila 24 febbraio.

Scorrono numerosi banchi di ghiaccio; temperatura fredda.

—

Gersfalianus 26 febbraio (Tel.).

Il bark ital. *Biagino G.*, cap. Biagio, è naufragato qui. Si lavora al ricupero.

Detto bastimento era partito da Livorno nel gennaio scorso con carico generale per Alessandria, e dopo di aver poggiato a Malta con avarie, era ripartito il 12 corr.

—

Plymouth 24 febbraio.

Il pir. germ. *Massalia*, da Amburgo pel Giappone, si è abbordato qui colla nave *Princess*.

—

Bordeaux 23 febbraio.

Il vap. ingl. *Brooklands* si è abbordato col vapore franc. *Jeanne d'Arc*, e riportò lievi danni.

—

Lisbona 24 febbraio.

Il vap. ingl. *Huntingdon*, in viaggio da Londra per la Cina, ha rilasciato qui con guasti nella macchina.

Hyères . . . febbraio.

Il vel. *Annonciation*, cap. Campiglia, da Sagone (Corsica) a Marsiglia con carbone di legna, rilasciò qui dopo aver perduto il carico di sopra coperta.

—

Gand 23 febbraio.

Il vap. ingl. *Falcon*, proveniente da Hull con merci diverse, giunse qui dopo essersi incagliato nella Schelda.

—

Liverpool 23 febbraio.

Il vap. *Flamingo*, affondatosi nei paraggi di Canada Dock, dopo collisione col vap. ingl. *Glenmore*, si è rotto in due, e lo si ritiene perduto.

—

Bordeaux 25 febbraio.

I periti incaricati dell'esame al vap. ingl. *S. W. Kelly*, che s'abbordò col vap. ital. *Elisa Anna*, dichiararono che i danni del *S. W. Kelly* ammontano a L. 52,000, compreso le spese per rimetterlo a galla.

—

Bordeaux 25 febbraio.

Il capitano del vel. ingl. *Larch*, giunto qui da Gallipoli, Bari e Barletta, annuncia che incontrò mare tempestoso, e che alcuni fusti di vino rimasero sfondati. Dovette rilasciare a Gibilterra per riordinare il carico.

—

Cagliari 13 febbraio.

Il brig. ital. *La Vergine*, cap. Rossi, si è perduto sulle coste di Tuerra. Ciurma salva.

—

Marsiglia 17 febbraio.

Il vel. ital. *Pepito Raffaele*, cap. Salvatino, dall'Italia con vino, s'incagliò ieri fra le roccie del Forte St. Jean, ma venne rimesso a galla.

—

Dal 17 al 24 febbraio 1886 avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 11, di altra bandiera 10. — Vapori: inglesi 2; di altra bandiera 2.

E dal primo gennaio 1886:

Velieri: inglesi 130; di altra bandiera 119. — Vapori: inglesi 58, di altra bandiera 29.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

1 *marzo* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	contanti god. 1° gennaio 1886 a	contanti god. 1 luglio 1886 da	contanti god. 1 luglio 1886 a
Rendita Italiana 5 p. 0[0.	—	97 75	97 95	95 88	95 78

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta . . .	250	250	221	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	300	301	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano . . .	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 50	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda . .	2 1/2								
Germania .	3 —	122	2	122	4	122	45	122	80
Francia . .	3	100	1	100	30	—	—	—	—
Belgio. . .	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra . .	2 —	25	05	25	11	25	06	25	13
Svizzera . .	4	99	85	100	—	100	—	100	15
Vienna-Trieste	4	199	7/8	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi. .	—	—	—	—
Banconote austriache .	200	—	200	1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti .	— — —
Della Banca di Credito Veneto.	— — —

BORSE.

FIRENZE 1.

Rendita italiana	97 97 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	6 0 —
Londra	25 08 —	Mobiliare	951 —
Francia vista	100 22 1/2		

BERLINO 27.

Mobiliare	491 —	Lombarde Azioni	208 50
Austriache	416 50	Rendita ital.	98 —

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0[0	82 37 —	Consolidato ingl.	101 5/16
» » 5 0[0	109 80 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 80 —	Rendita turca	6 52
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 26	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	348 12

VIENNA 1

Rendita in carta	85 75 —	Az. Stab. Credito	29[illegible] 50 —
» in argento	85 85 —	Londra	126 10 —
» in oro	113 60 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	102 20 —	Napoleoni d'oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 27

Cons. inglese	101 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 1 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. - 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	760 46	761.00	761. 12
Term. centigr. al Nord. .	1. 6	3. 0	4. 7
» » al Sud . .	2. 6	5. 9	9. 5
Tensione del vapore in mm.	3. 84	4. 27	4. 55
Umidità relativa	74	74	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	12	9	6
Stato dell'atmosfera. . .	Coperto	c. s.	Fosco
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.45

Temper. mass. del 28 febbr.: 7 . 0 — Minima del —. —

NOTE: Il pomeriggio d'ieri sereno, la sera e la notte varie. Oggi mattino nuvoloso, con forte corrente da greco; poi sereno.

— *Roma* 1.°, *ore* 3.30 *p.*

In Europa una depressione si manifesta nell'Ovest; pressione elevata (775) nel Baltico; ancora bassa 755 nell'Epiro. Scilly 749.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito 4 mill. nel Centro, leggermente disceso nel Sud; pioggia nel Sud del Continente e in qualche stazione altrove; neve a Modena e nell'Appennino meridionale; venti generalmente forti, settentrionali; temperatura diminuita.

Stamane cielo vario, venti freschi, settentrionali nell'Italia superiore, da Ponente in Sardegna, da Maestro altrove; barometro variabile da 764 a 757 dal Nord al basso Adriatico; mare agitato alla costa adriatica.

Probabilità: Ancora venti freschi, forti, settentrionali nel Sud; deboli, freschi, del primo quadrante nel Nord; cielo nuvoloso nel Sud; misto altrove; qualche gelata nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

2 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 18s,0
Tramontare apparente del Sole	5h 47m
Levare della Luna.	4h 40m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	9h 37m 8
Tramontare della Luna	2h 39m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 2.° *marzo* 1886.

Teatro La Fenice. — Riposo.

Teatro Rossini. — *Preziosilla*, opera nuova in 3 atti, dei sigg. Frassinet e D'Esperieu — Alle ore 8 1[2.

Teatro Goldoni. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *La serva amorosa*, commedia in 3 atti di C. Goldoni. — Alle ore 8 1[2.

Birreria al Telegrafo a S. Polo. — Grande Salone Concerti. — Martedì 2 marzo, dalle ore 8 1[2 alla mezzanotte, oltre il trattenimento comico-musicale, si darà la replica a richiesta dell'operetta (parodia): *Un matrimonio fra due donne*, riduzione dell'artista Francesco Leone.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

ATTI UFFIZIALI

N. 3502. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 2 dicembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885 86, approvato colla legge 28 giugno 1885, N. 3172 (Serie 3ª), è autorizzata una 15ª prelevazione nella somma di lire ventiquattromila (lire 24,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 55 *Casuali*, dello stato di previsione medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 novembre 1885.

—

N. 3503 (Serie 3ª.) Gazz. uff. 2 dicembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885 86, approvato colla legge 28 giugno 1885, N. 3172 (Serie 3ª), è autorizzata una 16ª prelevazione nella somma di lire quindicimila (lire quindicimila), da inscriversi al nuovo capitolo N. 92 *bis*: *Università di Pisa - Adattamento di locali per l'impianto della clinica oculistica*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 novembre 1885.

—

N. 3504. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 2 dicembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885 86, approvato colla legge 28 giugno 1885, N. 3172 (Serie 3ª), è autorizzata una 17ª prelevazione nella somma di lire sessantamila (L. 60,000), da inscriversi per lire 30,000 al capitolo N. 116 *ter*: *Restauri al tetto del Duomo di Orvieto*, e per lire 30,000 al capitolo N. 116 *quater*: *Lavori di riparazione generale al Palazzo Ducale di Venezia*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 novembre 1885.

—

N. MDCCCLIX. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 2 dicembre.

È data facoltà al Municipio di Bari di mantenere anche per l'anno 1885 la tassa di famiglia col massimo di lire 600.

R. D. 9 settembre 1885.

—

N. 3505. (Serie 3ª). Gazz. uff. 3 dicembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario pel 1885 86, approvato colla legge 28 giugno 1885, N. 3172 (Serie 3ª), è autorizzata una diciottesima prelevazione nella somma di lire duemiladieci (L. 2010), da inscriversi al nuovo capitolo N. 122-*ter*: *Costruzione di una caserma alle saline di Cervia (Ravenna) ad uso della guardia di finanza*, dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 novembre 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.23 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 30 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA	Da Venezia	ore	2: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	5: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	6: 30 ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.56 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.08 p.	8 40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1886 ALLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest'anno godere dei rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

(Associazione Iª). Edizione mensile che da consigli pratici d'economia, igiene, di medicina domestica, ecc. che costa lire **1 all'anno,** per soli Cent. **50.**

(Associazione IIª). Edizione bimensile che oltre ai consigli pratici aggiunge un po' di teoria e di scienza popolare alla portata di tutti per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento che è di lire **22** annuali, per sole lire **18** per **tutta l'Italia,** e lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali,** per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18 50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia . . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LO STREGONE BIANCO

Anno 1886 — Martedì 2 Marzo — 3.ª Edizione — N. 59

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 MARZO

Quando l'on. Crispi fu costretto a dimettersi pel miracolo della moltiplicazion delle mogli, è stato detto e stampato ch'ei cadde per un'insurrezione del senso morale.

Quando cadde l'on. Cairoli, *sorpreso*, com'egli confessò, dagli avvenimenti di Tunisi, lo si volle caduto per un'insurrezione del senso comune.

L'on. Crispi, che gli ha pubblicamente dichiarato il suo *disprezzo* — certe violenze di linguaggio non se le permettono che gli amici politici, e Dio vi guardi da questi amici — avrebbe dovuto logicamente definire quest'altra insurrezione, quella del disprezzo.

Ieri l'on. Baccarini ha scoperto che il disavanzo finanziario potrebbe essere facilmente colmato dall'abilità di Depretis e Magliani, ma che c'è un disavanzo, ch'essi non potranno colmare, e cioè il disavanzo morale.

L'on. Cavallotti.... Non sappiamo se nelle opere complete dell'onor. Cavallotti saranno stampati un giorno i suoi telegrammi. Potrebbe anche darsi che fossero tra le pagine più originali delle opere letterarie dell'on. Cavallotti, il quale ha pei telegrammi una vera passione.

La sua azione parlamentare è specialmente telegrafica. Esprime telegraficamente i suoi sentimenti agli avversarii, e poichè sono diretti agli avversarii, nessuno che conosca il suo carattere impetuoso, ha ragione di meravigliarsi se sono sentimenti tutt'altro che lusinghieri, espressi senza blandizie di sorta.

L'onor. Cavallotti ha già una collezione di telegrammi simili. Adesso ha mandato anche un ordine del giorno per telegrafo. Non sappiamo se un dì o l'altro manderà anche i suoi discorsi per telegrafo, incaricando il presidente di leggerli alla Camera.

Sarebbe un progresso, ma il presidente della Camera non ama questo progresso, e non ha accettato l'ordine del giorno spedito telegraficamente dall'on. Cavallotti, perchè un telegramma non ha alcuna autenticità. Può essere anche uno scherzo, uno scherzo facilmente suggerito ad un bell'umore che conosca la facilità colla quale l'onor. Cavallotti ricorre al telegrafo quando non è alla Camera, ciò che gli avviene così spesso.

Fatto sta che l'ordine del giorno dell'on. Cavallotti, che il presidente della Camera non accettò pel modo con cui gli è stato trasmesso, deplorava l'indirizzo del Ministero politico, finanziario e *morale*.

Siamo sempre colla *morale*, e i partiti che scherzano colla morale ci destano quella stessa apprensione dei ragazzi che scherzano colle armi e si feriscono da sè, o feriscono gli amici loro più cari. Oggi stesso la *Provincia* di Vicenza narra un fatto atroce di un ragazzino che uccise, scherzando con un fucile, il suo fratellino. Questo fatto tragico e reale, ci richiama alla satira dei partiti parlamentari che cercano ferirsi in nome della morale.

Quando un uomo politico muore, da tutti i banchi della Camera sorgono oratori a piangerlo, come se la virtù fosse sparita dal mondo con lui. Un piccolo esame di coscienza dovrebbero in questo caso fare i partiti. Quante volte hanno proclamato pubblicamente farabutti quelli che dopo morte diventano modelli di virtù. In generale si trova meglio quegli che nelle lotte politiche ha meno pronunciato questa parola *morale*, che in politica prende significati diversi secondo le passioni, perchè gli uomini che governano, per quanto individualmente onesti, hanno da maneggiare la pasta umana, che è la pasta più brutta, più sudicia e insudiciante che si possa immaginare. E si cambieranno Governi e scoppieranno rivoluzioni, ma la pasta non muterà, e per dire il vero, dopo tante rivoluzioni, non si può dire che la morale abbia ragione di cantar vittoria, tanto è vero che appunto in nome della morale si continua a voler buttar giù tutti i Governi!

Lasciate dunque la morale da parte. Di molti Governi fu detto che caddero per un'insurrezione della morale, ma non è scritto che il Governo che è succeduto fosse più morale del precedente. Le insurrezioni del senso morale piacciono all'Opposizione, come piacciono i grossi cannoni a coloro che vogliono forare le corazze delle grandi navi, ma i cannoni che hanno forato le corazze vecchie, foreranno anche le corazze nuove.

Ci sono collere calde e collere fredde, come febbri calde e febbri fredde, ma le collere fredde sono false, mentre le febbri fredde sono vere pur troppo per quelli ch'esse mandano all'altro mondo.

Nel discorso dell'on. Baccarini, che è un esempio di collera a freddo, perchè egli cominciò a scoprire il disavanzo *morale* soltanto allora che abbandonò il Ministero e si divise dai suoi colleghi Depretis e Magliani, troviamo però una confessione, che dovrebbe fare non lieve impressione alla Camera. Egli disse che il disavanzo finanziario potrà essere facilmente colmato dall'abilità di Depretis e di Magliani che riconosce, ma che il disavanzo morale non sarà da loro colmato, e lo sarà, non si sa da chi, ma certo da alcuno dei Pentarchi, per esempio dall'on. Baccarini, perchè non è possibile supporre che tutti i Pentarchi facciano parte dello stesso Gabinetto.

Lasciamo la morale, questa vecchia mitragliatrice dei partiti, e fermiamoci alla confessione dell'on. Baccarini. Dunque le sollecitudini delle finanze sono un pretesto. L'on. Baccarini confessa che la questione è puramente politica, e avverte i deputati della finanza austera, che vorrebbero mutare l'indirizzo finanziario e non l'indirizzo politico, che sarà mutato propriamente quest'ultimo per mutar il finanziario, in questo, che si tornerà alla demagogia finanziaria, senza le abili attenuazioni e riparazioni del ministro Magliani.

Si volle combattere il Ministero nella questione finanziaria, per unire uomini di diverso colore politico nello stesso voto di biasimo, ma il mal della finanza è facilmente riparabile. L'on. Baccarini, per fare troppa retorica ha dimenticato la tattica dell'Opposizione che è di far credere che le finanze dello Stato sieno in rovina. Confessa che questo terreno fu scelto solo perchè fu creduto più favorevole, ma che non è il terreno sul quale opererebbero poi i vincitori se essi vincessero.

L'on. Baccarini, senza volerlo, ha confessato che crede alle dichiarazioni dell'onor. Magliani, sul buono stato delle finanze. Certo questa tanto lusinghiera conclusione, l'onor. Magliani non se l'aspettava da un nemico sì accerrimo del Ministero.

L'onorevole Baccarini, richiamato dal presidente perchè aveva detto che il Ministero aveva fatto subire alla Camera le Convenzioni ferroviarie, credette di giustificarsi con un tratto di spirito, dicendo che completava il suo concetto, aggiungendo che la Camera aveva fatto subire al Ministero la perequazione.

Come va che la Camera non ha saputo imporre la perequazione agli altri Ministeri, i quali la volevano tutti? Capiscono che la perequazione votata dalla Camera e dal Senato per l'energia del Ministero, è una gran battaglia vinta per quest'ultimo, e cercano di attenuarla cogli scherzi. Gli scherzi però non bastano, tanto più che i Pentarchi sarebbero stati in questo caso gli alleati del Ministero, perchè essi avevano fatto il possibile per liberare il Ministero da questa pretesa pressione della Camera, della qual cosa a tempo si ricorderanno gli elettori.

Discorso dell'onor. Maurogonato nella discussione finanziaria.

Togliamo dagli *Atti ufficiali* della Camera dei deputati il seguente discorso, pronunciato nella seduta del 22 febbraio:

Maurogonato. Da qualche tempo molti domandano con ansietà viva ed insistente quale sia la condizione delle nostre finanze; se ci sia veramente disavanzo, a quanto ascenda, quali ne siano le cause, quali i rimedii. Ma io debbo preliminarmente osservare che questa curiosità, per quanto legittima, non sarebbe mai meno giustificata, come nel caso presente, perchè non vi è nulla di nuovo e che non sia noto; basta scorrere l'esposizione finanziaria dell'onorevole ministro Magliani del dicembre 1884, le relazioni della Commissione del bilancio, la discussione ch'ebbe luogo nell'anno scorso in occasione del bilancio di assestamento, la bella e diligente relazione del nostro egregio collega Sonnino, intorno al bilancio dell'entrata, e se si vuol limitarsi a leggere un solo documento, basterà esaminare con attenzione la esposizione finanziaria dell'onorevole ministro Magliani, fatta in questa Camera poche settimane fa.

In questa esposizione l'onor. Magliani, con una franchezza e con una sincerità, di cui gli si debbono grandi elogii, non nasconde nulla.

Egli ammette che ci sia un disavanzo nel bilancio di assestamento, che stiamo discutendo, di circa 60,000,000; egli parla di tutte le questioni che più particolarmente interessano il bilancio, delle pensioni, della Cassa militare, delle obbligazioni ecclesiastiche, dei redditi delle ferrovie di Stato, che furono consumati con le costruzioni, con le spese di esercizio e per aumento di capitale; insomma non tacque nulla. Bensì, com'era debito suo, egli si studiò di attenuare l'impressione sfavorevole che poteva derivare da quei fatti; procurò di giustificarli e di indicarne i rimedii. Sopra tutto volle provare che sono difficoltà assolutamente transitorie.

Si possono discutere le osservazioni e le giustificazioni dell'onorevole ministro, ma non si potrà mai dire ch'egli abbia inteso di nascondere in alcun modo la verità.

Se voi mi domandate quali siano le mie impressioni, dirò francamente, che non sono soddisfatto della situazione del nostro bilancio; non lo sono, come non lo è lo stesso onorevole ministro.

Certamente nel 1876 e nei primi anni della amministrazione dell'onor. Depretis, la situazione era migliore, perchè non v'era disavanzo, ed erano quasi intatte le forze latenti del bilancio, vale a dire, avevamo in riserva alcune imposte, delle quali si sarebbe potuto profittare quando se ne fosse presentato il bisogno.

Abbiamo fatto, è vero, moltissime cose, ma queste forze latenti le abbiamo quasi intieramente usufruite.

Io però non me ne allarmo soverchiamente; non me ne allarmo per più ragioni; prima di tutto perchè queste cause del disavanzo finanziario, sono momentanee e conosciute; dipendono specialmente dalle grandi spese per lavori pubblici e per armamenti; in secondo luogo, perchè vedo in tutti la ferma intenzione di moderare le spese; in terzo luogo, e questa è la ragione principale, perchè vedo che le entrate crescono e che l'Italia paga, e paga somme enormi, con un'abnegazione ed un patriotismo ammirabili.

Se le entrate diminuissero, confesso che allora ne sarei molto impensierito, perchè temerei che questo fosse un sintomo di stanchezza o di esaurimento, ma l'Italia è sana: quello ch'è malato è il bilancio.

E se mi fosse permesso un paragone, direi che il nostro bilancio rassomiglia ad un giovane sano, ch'era vigoroso, ma che abusa soverchiamente delle sue forze *(si ride)*, se non che, per fortuna, l'organismo non avendo sofferto, ne consegue, che il riposo per un certo tempo, un buon regime e soprattutto i buoni costumi *(si ride)*, gli restituiranno il primitivo vigore.

Una sola accusa si fa al ministro delle finanze: gli si rimprovera la sua soverchia arrendevolezza alle spese.

Tutti riconoscono in lui un ingegno superiore, grande facilità di parola, chiarezza di idee, prontezza di espedienti, esperienza amministrativa ammirabile, ma dicono: egli non sa rifiutarsi alle domande insistenti dei suoi colleghi.

Però bisogna esser giusti ed ammettere, che egli si sforzò sempre di riparare, nel miglior modo che per lui si poteva, alle conseguenze che alcune nostre leggi avrebbero portato al bilancio. E ne do un esempio.

Allorquando si trattò dell'abolizione del macinato, l'onorevole ministro rispose: abolizione no, bensì sostituzione con qualche altra imposta. E così fece, e salvò il bilancio.

Perchè, infatti, le imposte ch'egli ha sostituito importarono una somma maggiore di quella perduta con l'abolizione del macinato. Ed anzi fece di meglio. Siccome le nuove imposte, od anche gli aumenti d'imposta, non portano subito il loro effetto, egli anticipò l'applicazione di queste nuove tasse, e per tal modo ne conseguì che, per un certo tempo, abbiamo avuto il profitto del macinato ed anche quello dei suoi surrogati, per cui abbiamo avuto alcuni bilanci floridissimi, fino a che i 50 milioni del macinato scomparvero, ed era impossibile che allora il bilancio non se ne risentisse. Così attualmente, per l'abolizione dei decimi, egli preparò altri aggravamenti d'imposte, che, più o meno, daranno probabilmente, dopo un certo tempo, il vantaggio che l'onorevole ministro presume. Si dirà che, se il ministro non credeva possibile nello stato del bilancio di accettare quelle leggi sui lavori pubblici e sulla difesa militare, avrebbe dovuto dimettersi. E sarà anche vero. Ma il ministro poteva anche rispondere, ed ha risposto: io non credeva, e non credo, che quelle leggi portino una grave perturbazione ai nostri bilanci. Di più, si trattava di migliorare la condizione economica del paese, si trattava di assicurarne la difesa militare; e, d'altronde, il ministro delle finanze di un giovane e grande paese non può essere un semplice ragioniere.

Seguendo per sommi capi l'ordine dell'ultima esposizione finanziaria dell'onorevole ministro, io vi dirò che, quanto al bilancio 1884 85, non sono punto d'accordo con l'onorevole Marazio. Io sono rimasto assai contento dei risultati ottenuti, che io temeva di molto inferiori.

Difatti, noi abbiamo letto le dettagliate notizie che si trovano intorno a questo esercizio nell'esposizione del ministro. Il bilancio del 1884-85 si chiude con un avanzo di 8 milioni nelle categorie entrate e spese effettive. Con questi si saldò il *deficit* del movimento dei capitali, restando anzi un avanzo di un milione e mezzo da contrapporsi al complesso delle spese straordinarie in 34,600,000 lire, alle quali si doveva supplire con le obbligazioni ecclesiastiche. Dunque si pagavano 8 milioni di debito, e se ne potevano accendere per 34 e mezzo, giusta le leggi del 1881 84 per la difesa militare e per i lavori pubblici. Eppure siamo stati colpiti in quell'anno da molti guai; mancanza di raccolti, colera, spese per Assab: ma ad onta di tutto questo, non si fecero emissioni di sorta, nè di rendita, nè di obbligazioni ecclesiastiche, perchè si ebbe un aumento di 43 milioni e 400,000 lire, e le maggiori spese si limitarono a 6,500,000; per modo che si potè pagar tutto, e avanzò anche qualche somma.

Vi furono, è vero, 21 milioni di dazii anticipati, che noi anzi abbiamo calcolato in 24, e che io credo siano veramente 26; ma anche prescindendo dai fatti anormali accennati in un senso e nell'altro, vi fu sempre in quel periodo un miglioramento di 38 milioni. Inoltre anche i residui migliorarono, i crediti di incerta esazione diminuirono. L'aumento della consistenza patrimoniale risultò in 48 milioni e 700,000 lire, ed anche gl'interessi dei beni del Tesoro e delle anticipazioni statutarie diminuirono. L'ultimo risultato adunque di quell'esercizio, senza entrare in ulteriori dettagli, fu buono, perchè si conseguirono vantaggi che non era possibile di sperare.

Passando ora al 1885 86, io debbo confessare che il bilancio si presenta in brutte condizioni; anzi è il primo e il solo, che dopo un decennio si presenta in disavanzo. Ne esamineremo tutti i particolari quando si dovranno discutere le varie relazioni dei bilanci dei singoli Ministeri.

Il fatto è che gl'introiti non cuoprono le spese ultra straordinarie, per le quali sono destinate le obbligazioni ecclesiastiche; e neppure coprirono il *deficit* del movimento dei capitali, nè quelle spese ordinarie, per le quali non si possono chiedere provvedimenti speciali.

Il ministro ammette che il disavanzo, compreso le maggiori spese e i provvedimenti per la marineria e tre milioni per la Cassa militare, arriva a 60 milioni, e si coprirà con le obbligazioni ecclesiastiche e con i dazii percepiti nell'anno precedente, i quali però sono di competenza di questo esercizio.

Però mi si permetta di dire qualche cosa su queste benedette obbligazioni ecclesiastiche, sulle quali ogni anno si ritorna con tanta insistenza.

Il Ministero ha approvato che si facciano quelle spese pei lavori pubblici, e poi quelle militari; ma ha detto e dichiarato che con le forze ordinarie del bilancio non avrebbero potuto farsi; e perciò propose di vendere, occorrendo, obbligazioni ecclesiastiche. La Camera approvò quelle leggi con entusiasmo.

Or dunque, come ci vogliamo sorprendere oggi, se queste obbligazioni ecclesiastiche furono necessarie? Siamo tutti d'accordo che costituiscono un debito.

Le obbligazioni ecclesiastiche si possono dividere in due parti: vi sono quelle obbligazioni che corrispondono veramente ai beni che sono ancora invenduti, ed al residuo prezzo dei beni già venduti, e queste sono propriamente *obbligazioni ecclesiastiche*; ma vi sono poi altre obbligazioni scoperte, per le quali i fondi, di cui ho parlato prima, non bastano, e queste sarebbero piuttosto *eretiche* che ecclesiastiche; e perciò costituiscono certamente un vero debito, redimibile in non lontana scadenza.

Nel primo caso si tratta di un vero consumo di patrimonio: nel secondo di un vero debito: tutti lo sappiamo. Ma che cosa poteva fare di meglio il ministro? Venderne quante meno poteva, e questo egli fece, perchè non ne ha venduto finora, in tutto e in varii anni, che per 25 milioni.

Ora a che queste lagnanze postume? A che cosa concludono? Se noi non volevamo vendere obbligazioni, non dovevamo approvare quelle spese per lavori pubblici e per la difesa militare, che noi abbiamo pure tanto volentieri approvate, perchè erano reclamate dall'interesse economico e dalla sicurezza dello Stato. Mi pare adunque fuor di luogo il ripetere oggi nuove lagnanze.

D'altronde, intorno a questo argomento l'onorevole ministro, anche nell'Esposizione del 1884, ha parlato diffusamente e fornito con precisione ogni notizia; se ne può trovare il dettaglio nella relazione dell'onor. Sonnino del-

---

47 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Quando fu levato il campo, e che i sei canotti carichi d'uomini si diressero verso l'isola di Arpiaka, era il tocco dopo mezzodì. Clarenzio aveva fatto una rivista accurata a tutte le armi de' suoi soldati, e aveva distribuito a tutti abbondantemente delle munizioni, e dopo aver dati alcuni ordini, si erano imbarcati. Il canale che percorrevano, benchè un po' imbarazzato dai giunchi e dalle erbe, era quasi affatto scoperto, e le rive non avevan nulla da far temere; nulladimeno essi usavano le più grandi precauzioni, temendo sempre di esser sorpresi e di dover sostenere una scarica avanti di esser pronti e difendersi.

Passarono due ore prima di arrivare ad un tiro di fucile dalla grande isola. Regnava da per tutto il più profondo silenzio; le colonne di fumo non si vedevan più comparire al di sopra degli alberi; si sarebbe detto che non vi fosse un essere vivente in tutta la foresta.

— Ho una gran paura che non sieno scappati, Marston! — disse il giovine ufficiale.

— Ah! non vi è pericolo, tenente, che si sien decisi questa mattina. Se volevano batter la ritirata lo avrebbero fatto durante la notte. Vedrete, che non staremo molto ad aspettarli. Avete preso il plico che vi diedi ieri sera, tenente?

— Sì, l'ho qui in tasca.

— Ah!... Se volete permettermi di darvi un consiglio, mi pare che sarebbe prudenza di allontanare uno dall'altro i nostri canotti, in modo da approdare sopra una linea più distesa e non presentare al nemico una superficie compatta, poichè altrimenti concentrando il fuoco su noi, non un colpo andrebbe perduto.

Sicuro, mi date un buon consiglio, sergente. Grazie! — rispose l'ufficiale, il quale contrariamente a quello che fanno per il solito i superiori, accettava sempre un consiglio, che gli sembrasse giudizioso, anche da un subalterno.

La linea dei canotti fu distesa lungo la spiaggia d'una piccola baia, nella quale si vedevano dei fitti ammassi di boscaglie, e quando tutti furono pronti, Clarenzio dette ad alta voce l'ordine di approdare.

Ed i sei canotti erano per toccar terra, quando ad un tratto il silenzio che regnava per tutta l'isola d'Arpiaka fu rotto da un fuoco terribile, che veniva dalla boscaglia, e che diede principio ad una lotta micidiale. La metà degli uomini di Febiger cadde a questa prima scarica a bruciapelo, e fu messa fuori di combattimento; gli altri che avevano riprese le loro armi, ebbero appena il tempo di tirare un colpo di fucile.

— Caricate! — gridò Clarenzio slanciandosi fuori dal canotto, e lo seguiva Marston, il quale, come lui, non era ancora stato ferito.

Scoppiò una seconda scarica fatta da una parte dei guerrieri di Chikika, che fino allora aveva riservato il fuoco per il momento, in cui i nemici avrebbero approdato e per dare ai proprii fratelli il tempo di ricaricare. Caddero altri soldati, e fra questi Marston e Clarenzio, l'uno presso l'altro gravemente feriti.

— Fuggite, tenente! fuggite, se potete alzarvi, o siete morto — gridò Marston disperatamente.

— No, mai! esclamò il giovane ufficiale, gettando ai suoi soldati uno sguardo doloroso. Poi mormorò: « I miei poveri soldati! » E cercando a stento di alzarsi, si appoggiò sul gomito sinistro, scaricò le sue armi contro la boscaglia, e gridò ai soldati di combattere fino alla morte.

Ma quell'ordine dato con voce debole e fioca, fu coperto dai gridi dei selvaggi che continuavano a tirare sui pochi superstiti del piccolo distaccamento, e ben presto non rimasero ritti che due uomini. I poveri disgraziati, non avevano il coraggio nè di fuggire, nè di ricaricare le armi, quando ad un tratto si aprì la boscaglia, e cento Indiani, con alla testa Chikika e Arpiaka, si precipitarono sulla spiaggia per terminarvi quella strage disperata.

Il sergente che sentiva avvicinarsi la morte, e che era alquanto sollevato con la persona per proteggere e difendere fino in fondo il figlio Clarenzio, guardò dapprima meravigliato quel vecchio imponente dai capelli e dalla barba bianchi come la neve, che venivagli incontro, poi ad un tratto, come se Dio lo avesse ispirato, lo riconobbe.

— Arturo Livingstone! — gridò disperato — Arturo Livingstone, in nome di Dio, salva Clarenzio Febiger, te ne supplico!

— Mio Dio! Marco Febiger! — esclamò Arpiaka, il nome del quale era Arturo Livingstone, come i lettori si rammenteranno.

— Sì, son io... e quello è mio figlio Clarenzio... te ne prego... salvalo!..

Ebbe appena la forza di voltar la testa e di gettare un ultimo sguardo sul figlio, e cadde morto su quel suolo coperto di sangue.

— Fermi! che nessuno tocchi questi due uomini — gridò Arpiaka. — Son miei prigionieri!

A quell'ordine, i guerrieri Seminoli che si erano gettati sull'ufficiale, si scostarono subito con rispetto, e si misero a scalpire, come è l'uso, i moribondi ed i morti.

Arpiaka si chinò sul ferito ch'era svenuto, e quando si fu ben accertato che viveva ancora, ordinò a quattro Pelli Rosse che lo portassero nella sua capanna, dove gli avrebbe esaminate le ferite, e se era possibile, gli avrebbe salvata la vita.

Arrivati che furono alla capanna, fece stendere il ferito sopra un letto, medicò accuratamente le sue ferite, poi, lasciandolo alle cure di Ona, andò a trovar Chikika perchè gli premeva di spiegare subito a lui la cagione per la quale egli trattava così differentemente dagli altri il giovane ufficiale americano.

Il combattimento era finito, ed i presentimenti di Marco Febiger non lo avevano ingannato. Egli dormiva ora il sonno della morte, e nessuno poteva più domandargli conto della sua passata esistenza!

CAPITOLO XXXIV.

— Il giovane capo delle Facce Pallide, scamperà dalla morte? — domandò Chikika ad Arpiaka, mentre questi entrava nella sua capanna.

Forse sì — rispose Arpiaka. — Ma le sue ferite sono piuttosto pericolose, e non potrebbero salvarlo che delle assidue cure. Ma... vedremo; il Grande Spirito solo conosce l'avvenire.

— E perchè mio fratello tiene tanto a salvar la vita a questo ufficiale nemico? — Domandò il capo Seminolo.

— È un nemico, è vero, ma presto farò di lui un amico. Gli ho salvata la vita, perchè è cugino di mia figlia. Il mio fratello Chikika non approva forse che io faccia così?

— Al contrario. Mio fratello è leale, buono, prudente e generoso; chi avrebbe il diritto di discutere i suoi atti e contraddire le sue volontà?

— Chikika ha osservato, nell'ora del combattimento, quell'uomo che, mortalmente ferito, si strascinava fra noi e il giovane ufficiale... che mi ha chiesto di proteggerlo, di salvarlo, senza pensare punto ad implorare pietà per sè stesso?

— Sì, l'ho visto. Era certamente un bravo guerriero, che non temeva la morte.

(Continua.)

l'anno scorso, e anche più completo in una dotta relazione dell'egregio nostro Tenani.

La conclusione è che, tenuto conto anche dei nuovi aggravii importati dall'*omnibus* finanziario, resteranno alla fine dell'esercizio a carico del Tesoro 5,825,441 lire, che formeranno il vero disavanzo, oltre quei 21 milioni che furono, secondo il ministro anticipati nel precedente, e che si trovano materialmente nelle Casse dello Stato fino dall'anno scorso.

L'onorevole ministro prosegue le sue indagini sui bilanci successivi.

In quello del 1886 87; calcolata la riforma dei tributi, l'entrata ordinaria coprirà tutte le spese ordinarie, lasciando una eccedenza di lire 83,900,000, che, tenuto conto delle maggiori spese e dei provvedimenti finanziarii, salda il *deficit* tra le entrate e le spese straordinarie. Resteranno scoperte sole lire 15,200,000 di spese *ultra-straordinarie* contro obbligazioni ecclesiastiche, e lire 4,600,000 di movimento di capitali, che a stretto rigore non costituiscono un vero debito perchè sarebbero la sostituzione di un debito ad un altro, e probabilmente a migliori condizioni.

L'esercizio del 1887 88 coprirà probabilmente il *deficit* del movimento di capitali, e avanzeranno 3,300 000 lire in confronto dei 12 milioni di spese *ultra-straordinarie*.

Nel 1888 89 si coprirebbe ogni spesa, e si avrebbero, secondo il ministro, 3 milioni d'avanzo, compresi anche i 6 ultimi milioni per lavori pubblici, che si devono compiere.

In questo modo, arrivati al 1889, il ministro annunzia finalmente passato il periodo transitorio di malessere finanziario e si ritornerebbe nelle condizioni normali.

(Continua.)

Il discorso Magliani.

(Dalla *Stampa*.)

Il discorso dell'onorevole Magliani non fu solo un trionfo personale; fu anche una rivendicazione della calunniata situazione nostra economica e finanziaria.

La situazione finanziaria non solamente esclude la calunnia del disavanzo, ma è in graduale e continuo miglioramento; — non *disavanzo*, ma *avanzo*: questa è la condizione del bilancio fra entrate e spese effettive.

I lettori nostri si ricorderanno che, immediatamente dopo udita l'esposizione finanziaria del 24 gennaio, noi abbiamo dato in codesti termini la formula della situazione. Sapevamo di non errare, avendo spassionatamente studiato le cifre e i documenti. Ma la passione di parte, confondendo e travisando, si arrovellò a perturbare, se le fosse riuscito, la pubblica coscienza, temendo di allarmare il paese, gridando al disavanzo, alla continua, precipitosa caduta verso un disastro finanziario. E per un mese continuò codesto pandemonio di accuse e di tetri presagi, anzi di aperte affermazioni del disavanzo, tenuto nascosto, ma finalmente reso palese e confessato dallo stesso Governo.

L'evidenza contraria farà ora tacere gli accusatori? Non lo crediamo, poichè nulla vi è di più irragionevole dei partiti presi.

Un'opposizione però che vive e si alimenta di simili attentati alla verità, e, perchè non dirlo? alla fede pubblica, è giudicata. Tutto è possibile, anche una momentanea sopraffazione di illecite coalizioni contro la verità, sia pure a costo di attentare al credito, alla reputazione dello Stato e del paese. Ma siffatti delirii, che sono sventure pubbliche, non possono a lungo durare, a meno che il paese fosse inguaribilmente infermo nella sua coscienza morale. Ora, ciò non può ammettersi pel paese nostro. Il suo buon senso, l'onestà dei giudizii che fanno il vero substrato della opinione pubblica italiana, non potrebbero a lungo soggiacere alle mistificazioni, agl'inganni e alle sorprese.

Il discorso Magliani, reso noto al pubblico italiano nella sua integrità, ricondurrà per tutto, se mai fossero state turbate, la calma e la sicurezza, cui il paese ha diritto.

La votazione della Camera.

L'*Opinione* scrive:

Fra noi e molti degli oppositori attuali del Ministero vi è questa differenza: che noi ci preoccupammo della finanza, senza secondi fini partigiani, mentre adesso lo sgomento per la situazione della finanza apparisce in alcuni artifizio di politica lotta.

Il discorso del ministro dei lavori pubblici, di venerdì, e quello del ministro delle finanze devono, a nostro avviso, aver dileguato molti dubbii e scemato molte tetre impressioni.

La situazione finanziaria non è quella che noi, propugnatori d'una finanza austera, desidereremmo; ma si ha ora il conforto e la certezza che il Governo non si dissimula il male, nè la necessità di frenare le spese.

Questa necessità, proclamata nella esposizione finanziaria del 24 gennaio, fu riconosciuta anche nei discorsi ultimi dell'on. Magliani ed è entrata nella coscienza di tutti.

Dalla finanza alla politica.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino dice che la situazione sarebbe assai più turbata da un voto che gettasse la Camera nel più arbitrario confusionismo, da cui nessuno potrebbe uscire in forma di trionfatore, che non da una decisione, che mantenendo lo stato attuale, permettesse al Governo di allargare, sia pure, la sua maggioranza, ma di svolgere con prudenza e con fermezza il nuovo indirizzo delle economie che la Camera viene coll'attuale discussione indicando.

Le conseguenze di una crisi, oltrecchè sarebbero gravi, perchè verrebbe interrotta l'opera efficace, che la Camera attuale potrebbe ancora compiere, nonostante le svariate difficoltà che s'incontrano ad ogni momento, turberebbero profondamente quella specie di sicurezza, che oggi regna in tutti gli animi sulle sorti e sui grandi interessi del paese, per essere questi affidati ad uomini di Stato, i quali offrono le massime garanzie e sono considerati, come suol dirsi in commercio, come firme di prim' ordine sul mercato europeo.

Ora data una situazione simile colle rispettive conseguenze, il voto della Camera, corrisponderà, di certo, al sentimento del paese.

ITALIA

La situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La situazione parlamentare si designa vieppiù incerta; la confusione aumenta in tutti i gruppi della Camera, e, se la battaglia finanziaria non termina al più presto, le passioni e le ire le più violente non avranno più misura.

Nei Circoli della coalizione la guerra contro il Ministero suggerisce i propositi più strani, benchè si tengano sicuri della vittoria.

Nei Circoli ministeriali non si crede al trionfo degli avversarii, e si nota a proposito che il caos della coalizione non potrebbe cessare nemmeno nel giorno in cui fossero chiamati al Governo.

Intanto, nell'ipotesi che il Depretis sia in minoranza nella prossima votazione, si tenta di formare un nuovo partito coi gruppi degli onorevoli Zanardelli, Rudinì, Spaventa e Baccarini.

Contro questa progettata combinazione, più che trasformista, il gruppo dei nicoterini è furente e minaccia di distaccarsi dalla coalizione.

Insomma l'agitazione in tutte le parti della Camera è al punto culminante; la discordia, le recriminazioni, gli attacchi non hanno più limiti.

Giovanetti aggressori.

Il sig. Guglielmo Porlitz, di Trieste, che abitò lungamente Venezia, ed ora abita a Firenze, è stato vittima d'un brutto fatto, ch'è indizio d'una precoce spaventevole depravazione:

Leggesi nell'*Elettrico* di Firenze, 28 febbraio:

Ulisse Nocentini, di anni 15 e Orlandini Luigi di anni 17, sono due giovanetti che i loro genitori mandavano ad istruirsi alle Scuole tecniche.

I due giovanetti fanatici per la lettura dei romanzi di Ponson du Terrail, si erano montati la testa e avevano fatto alleanza fra loro per fuggire da Firenze e andare in India a far fortuna.

Mancavano i denari, allora l'Orlandini che è figlio del portiere di un palazzo in Lung'Arno appartenente ad un distinto e ricco signore della nostra città, pensò, coadiuvato da Nocentini, di aggredire il padrone di suo padre.

Saputo che ieri quel signore era stato alla Banca a riscuotere dei denari pensarono essere quello precisamente il giorno di compiere il deliberato proposito. L'Orlandini si recò da quel signore dicendogli che il maestro di casa aveva bisogno di parlargli e che si recasse al mezzanino del palazzo dove l'avrebbe trovato.

È da notarsi che il mezzanino è disabitato perchè si appigiona.

Il distinto signore disse che ci sarebbe andato. I due giovanetti si nascosero nell'appartamento.

Alle 2 pom. il signore s'introdusse nell'appartamento, e, giunto nella terza stanza, l'Orlandini gli saltò addosso e lo gettò per terra, mentre il Nocentini con una fiala di clorofolmio tentò di addormentarlo.

Quindi legatolo stretto, minacciandolo con un coltello obbligarono quel signore a firmare una cambiale per una somma assai vistosa da scontarsi presso una qualsiasi Banca di Venezia (poichè eransi informati che quello era il porto più propizio per imbarcarsi per le Indie.

Il signore firmò, ma ebbe l'astuzia di firmare per una Banca immaginaria. Quindi lo derubarono della catena e dell'orologio d'oro (che poi stante le preghiere dell'aggredito restituirongli), di un bellissimo anello di brillanti e del portafoglio contenente una discreta somma.

L'aggredito, tentando gridare e liberarsi, ricevette un colpo di coltello alla spalla destra fortunatamente leggiero.

Nonostante riuscì a gridare e dare l'allarme tanto che sebbene i due piccoli malfattori si fossero dati alla fuga, la servitù accorse e riuscì ad arrestare il Nocentini, mentre l'Orlandini riuscì a fuggire in capelli dirigendosi verso le Cascine.

Primi ad accorrere sul luogo furono un delegato e due guardie di pubblica sicurezza della sezione di S. Spirito.

Un'ora dopo le guardie di città di servizio alle Cascine, perlustrando quel viale vicino al Bosco detto della Ragnaia presso l'Indiano videro un giovanetto senza cappello aggirarsi in attitudine sospetta. Fermatolo ed interrogatolo, disse chiamarsi Luigi Orlandini ed avere 17 anni.

Incalzato dalle domande degli agenti municipali, confessò il reato poc'anzi perpetrato.

Allora le guardie lo arrestarono e lo consegnarono ad un graduato di pubblica sicurezza.

L'egregio signore che così miracolosamente è scampato al brutto tiro fattogli, sebbene non riportasse gravi danni personali, ebbe un grande spavento, sulle conseguenze del quale i medici non si sono potuti finora pronunziare.

I due arrestati, e specialmente il Nocentini, hanno cinicamente tutto confessato.

Il fatto ha prodotta una triste impressione nella cittadinanza.

La *Nazione* aggiunge:

I due accusati nel loro interrogatorio dichiararono che nessuno gli istigò, nè propose loro di compiere quel misfatto, che fu da essi perpetrato solo dopo averlo meditato per qualche tempo; e che, se eransi indotti a tentare di migliorare le loro sorti con lo scellerato delitto, ciò si doveva alla lettura che facevano dei peggiori romanzi francesi tradotti in italiano, e soprattutto di uno, ove si narra un fatto simile a quello che essi commisero, e che non ebbe esito funesto per i colpevoli, essendo riusciti i protagonisti di quel romanzo, compiuto l'atto criminoso, a salvarsi con la fuga.

Dissero poi che, incoraggiati al mal fare da tale lettura, avevano prestabilito di fuggire alle Indie per fare fortuna con i denari che avrebbero sottratto al ricco signore.

Essi, d'altronde, sono almeno in apparenza tranquilli, sorridono narrando qualche fase della triste scena di sangue di cui furono autori: l'uno, sebbene abbia soli 17 anni, ha già barba in viso, è alto e robustissimo; l'altro il Nocentini, è piccolo e di aspetto assai più triste dell'altro. Essi sperano, più che nella pietà dei giurati, nel benefizio che loro concede la legge essendo ambedue di età minore.

Frattantò, ci piace annunziare che le condizioni del signor Guglielmo Porlitz non sono peggiorate; tanto che, e glielo auguriamo di cuore, si hanno fondatissime speranze ch' egli possa guarire.

Non ischerzate colle armi.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Nel mattino del 24 del passato febbraio il ragazzo di 13 anni, G. B., era andato a far legna col padre sui monti di Magrè (Schio).

Ma il padre non s'era accorto che il piccolo legnaiuolo, senza ch'egli lo sapesse, s'avea preso il fucile, carico di piombo minuto, ed era andato ai monti tenendolo a tracolla, beato e trionfante di portare un fucile.

Non se ne accorse perchè suo figlio lo aveva nascosto al suo avvicinarsi, e perchè dopo mezz'ora di lavoro aveva dovuto allontanarsi per altri lavori.

Il ragazzo, quando si vide solo e libero, andò a prendere il fucile, abbandonò il lavoro e corse alla cascina, poco lontana, dei suoi cugini.

Trovò questi in campagna che giuocavano. A lui non pareva vero di unirsi ai loro giuochi, con quel po' di fucile che aveva sulle spalle.

I cugini gettavano in alto il cappello e gli gridavano: tiraci.

Egli in posa di cacciatore prendeva la mira ridendo, ma il colpo naturalmente non partiva mai.

In una delle sue volate il cappello rotolò in un fosso profondo.

Il padrone doveva andarselo a prendere.

Scese sul ciglio del fosso, stette lì a misurare cogli occhi l'altezza, incerto se dovesse saltar giù o calarsi adagino, fra gli sterpi.

Di dietro il fratello e il cugino lo aizzavano, ridendo pazzamente delle sue esitanze.

Il cugino sempre ridendo gli volle giuocare un bel tiro: spingerlo fortemente per la schiena e farlo rotolare nel fosso.

Ed ebbe la sciagurata idea di spingerlo colla canna del fucile.

Nella spinta partì il colpo e il povero contadino cadde nel fondo colla scapola frantumata.

Mentre il fratello inginocchiato sulla riva, guardava strappandosi i capelli il fratello insanguinato, il piccolo omicida correva come pazzo a nascondersi fra le macchie folte dei boschi.

Stette là molto, finchè la fame non lo costrinse ad avvicinarsi al paese.

Poi fu arrestato.

Quando i carabinieri lo fermarono, consegnando il fucile domandò tremando cos'era avvenuto del suo cugino.

— È morto, gli risposero.

In prigione piange disperato d'essere involontariamente omicida del suo più caro amico; piange sulla maledetta smania di aver in mano un fucile.

Per il pianto suo e la disperazione dei parenti del morto di Magrè, o genitori, vigilate sulle armi e sui figli vostri.

INGHILTERRA

Lord Churchill in Irlanda.

Leggesi nella *Nazione*:

La gita di lord R. Churchill in Irlanda, e specialmente nell'Ulster, ove l'ex ministro ricevè dalle loggie orangiste un'accoglienza entusiasta, si deve in gran parte all'aver emesso il grido famoso negli annali inglesi: *No popery*. L'aver fatto passare la questione della Unione dal terreno politico a quello settario solleva adesso varie proteste nelle file del partito conservatore. Ad una riunione del *Carlton Club* il conte di Denbigh, uno dei più zelanti neofiti del cattolicismo fra i pari inglesi, deplorò che si confondessero in uno stesso anatema tutti i fedeli di una grande chiesa, coloro che fan professione di essere i più leali sudditi della Regina, e quelli che contrassero un'empia alleanza con la rivoluzione cosmopolita.

Il duca di Norfolk che, il capo laico del cattolicismo britannico, condannò dal canto suo il malsano e non giustificato appello di lord Churchill a pregiudizii e passioni di un'altra epoca.

Frattanto le manifestazioni in favore o contro le aspirazioni irlandesi continuano; e dopo quella dell'episcopato e l'altra di lord F. French in senso parnellista, un'altra se ne è ordinata in Inghilterra, avente per oggetto di facilitare una soluzione conforme ai voti dell'Irlanda e agl'interessi superiori dell'Impero. A capo di questa Associazione si è posto un Pari che figurò fin qui nelle file del partito conservatore, il conte di Ashburnham, uno dei principali promotori della petizione perchè cessasse l'esilio del famoso Araby-pascià; e così pure il signor Blunt, che si presentò come candidato tory in un collegio della capitale. Tutto questo moto si fa, da un lato, per combattere, dall'altro per facilitare i progetti del Governo, che pur non si conoscono ancora, non essendosi il Gabinetto pronunziato, sebbene gli organi dell'opposizione spargano la voce di dissensi intestini nel Ministero e profetizzino una prossima rottura fra gli elementi pur troppo disparati, che si aggruppano attorno al signor Gladstone.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 marzo

Perequazione fondiaria. — Ieri il conte Serego degli Alighieri, sindaco di Venezia, trasmetteva il seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

« *Sua Eccellenza Presidente Consiglio Ministri* — Roma.

« Divenuta legge dello Stato perequazione fondiaria giusta riparazione lungamente attesa rinnovo Eccellenza Vostra Regio Governo ringraziamenti nome Venezia per patriotica iniziativa e validissimo appoggio che assicurarono riuscita di questa vitale parte del suo programma.

« *Sindaco*, Serego Allighieri. »

Notizie industriali. — Nell'assemblea ordinaria della *Filatura, Tessitura e Tintoria di cotoni* di Pordenone, tenutasi oggi nelle sale della Camera di commercio, fu presa una importantissima deliberazione, che rialzerà indubbiamente le sorti di quegli importanti Stabilimenti industriali, rappresentati quasi per intiero da capitalisti veneziani, gravemente minacciate dalla mancanza di capitale circolante.

Infatti prima, su proposta dell'azionista cav. Marini, fu deliberato di approvare nella parte amministrativa il bilancio a tutto dicembre 1885, escluso però l'importo degli Stabilimenti, che sarà meglio precisato nel suo valore reale, dopo udito il parere di persona competente scelta dai signori cav. Marco Levi, Luigi Barbieri e Pietro Locatelli, i quali dovranno riferirne in una prossima assemblea straordinaria, non più tardi di un mese da oggi, e fu pure approvato di eliminare la passività di L. 116,000 circa, sottraendole dal Conto di riserva.

Indi sopra proposta, molto efficacemente sostenuta dal cav. Alessandro Levi, che parlava a nome di un forte numero di azionisti, venne adottato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Si propone di ridurre il capitale sociale attribuendo alle azioni, ora di L. 2500, il valore di L. 1500 per poi aumentare il capitale in guisa che le azioni sieno di L. 2000.

« Ad ogni azionista che presenterà un titolo vecchio di L. 2500, si rilascieranno:

« 4 azioni nuove al portatore da L. 500 nominali, di cui 80 0[0] versato, perchè all'atto del cambio dei titoli l'azionista pagherà il 1[2] decimo, e cioè L. 25 per ogni nuova azione, ossieno L. 100 per ogni azione vecchia.

« Questa proposta è condizionata alla riuscita di contrarre un prestito da L. 600,000 a L. 1,000,000 mediante emissione d'obbligazioni garantite dal valore degli Stabilimenti e con diritto di precedenza agli azionisti sull'attivo della Società. »

Questa unanimità, in argomento sì scottante, è assai significativa, specialmente in vista che di 886 azioni ne erano rappresentate 617, con 135 voti.

Indi, parimenti all'unanimità, veniva accolto l'altro ordine del giorno proposto dallo stesso cav. Alessandro Levi.

« L'Assemblea prega vivamente il sig. Direttore amministratore, di cui deplora la rinuncia, di continuare a dirigere provvisoriamente l'azienda sociale sino all'Assemblea straordinaria già accennata nella votazione sul primo punto dell'ordine del giorno, e passa alla nomina di una Commissione di cinque socii col seguente mandato:

« 1) di attuare le proposte approvate all'unanimità dagli azionisti presenti;

« 2) di contrarre il prestito che è contemplato dalla detta proposta;

« 3) di studiare i nuovi Statuti da presentarsi alla discussione dell'Assemblea suaccennata coadiuvando nel frattempo la Direzione a superare le imperiose difficoltà economiche che le si pongono innanzi. »

Da ultimo siffatta Commissione fu composta dei signori cav. Giuseppe Volpi, Giulio Rocca, Luigi Barbieri, avv. cav. Baschiera e Luigi Aloardi.

A titolo di onore vogliamo pur menzionare la seguente nobilissima proposta fatta dal signor Giulio Rocca, sulla quale la Commissione oggi nominata si è assunta di raccogliere privatamente altre adesioni per riuscire più prontamente e sicuramente allo scopo.

« Purchè fra i signori Azionisti componenti il gruppo, di cui faccio parte, ci sieno di quelli che firmino nella quantità che meglio crederanno, mi faccio iniziatore di una sottoscrizione di Lire 500 cadauna per far proseguire lo Stabilimento di Filatura in Pordenone, raggiunta che sia fra gli altri sigg. Azionisti ed altre persone, quella somma che la Commissione, che sarà per essere nominata, crederà all'uopo necessaria.

« Salve le modificazioni da discutersi che verranno portate allo Statuto, fra cui prima quella imprescindibile che il Direttore tecnico, oltre all'offrire tutte le guarentigie morali sulla sua capacità ed onestà, debba altresì interessarsi col maggior numero possibile di Azioni, che rimarranno sempre a garanzia del suo operato, mi firmo per N. 50 (cinquanta) Obbligazioni di L. 500 cadauna, Lire venticinquemila.

Giulio Rocca fu Leone. »

Asilo lattanti. — Il defunto sig. Bartolomeo Meneghini, fu Antonio, con suo testamento olografo 2 gennaio 1879, atti del notaio dottor Domenico Corsale, dispose a favore dell'Asilo bambini lattanti lire mille.

La Presidenza dell'Asilo stesso porge pubblicamente la più viva riconoscenza al generoso testatore.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa di Santa Maria del Giglio, seguirono i funerali del compianto prof. Gisberto Ferretti, medico direttore dell'Ufficio municipale di igiene, uomo veramente superiore per l'alto intelletto e per la rara bontà dell'animo.

Erano presenti il consigliere di Prefettura Angelini per il R. prefetto, il sindaco co. Serego con tutta la Giunta e consiglieri comunali, il segretario capo cav. Marcello nob. Memmo coi segretarii aggiunti e con tutti gli altri preposti ai varii Ufficii municipali, un gran numero di medici della città, tra i quali parecchi appartenenti all'Ospedale civile, scienziati, e cittadini di tutte le classi, amici od estimatori del compianto professore.

Il Municipio aveva fatta deporre sul feretro una ricca corona, e attorno alla bara stavano uscieri in alta tenuta con torcie e la bandiera abbrunata della Società di M. S. tra medici e farmacisti; ed altre torcie, inviate da amici della desolata famiglia Ferretti, ardevano presso il feretro.

Terminata la sacra funzione, la salma veniva trasportata al Traghetto di Santa Maria del Giglio, dove, tra la commozione degli astanti, il chiar. dott. cav. Gosetti, assessore, lesse, con voce malferma che rivelava la profonda ambascia dell'animo, il seguente nobile, affettuosissimo ed elevato discorso:

« Un senso di profonda tristezza invade l'animo ogniqualvolta ci troviamo di fronte al mistero della morte; ma alla tristezza si accompagna acerbo il dolore, quando questa fatale conseguenza ultima della vita, precorre il tempo assegnatole dall'ordine naturale delle cose, e spegne d'un tratto, insieme alla fisica attività, la potenza dell'intelletto, la divina idealità del sentimento.

« Rinchiuso in questa bara, ci sta dinanzi un'uomo giovane, buono, simpatico, ch'ebbe l'animo nobilissimo costantemente rivolto ad un'unica meta: il conseguimento del bene, mediante la fermezza dei propositi, la perspicuità dell'ingegno, la religione del dovere.

« A soli 40 anni il professore Gisberto Ferretti abbandonava la terra in questa nostra Venezia, ch'egli vagheggiò nei sogni della giovinezza, e quando vi fu chiamato, vincitore per merito in un pubblico concorso a coprire il posto importante di medico-direttore dell'Ufficio Municipale d'Igiene, gli parve, come spesso soleva ripetere, che più nulla gli rimanesse a desiderare vedendo appagata la massima delle sue aspirazioni; e questa cara città sentì d'amarla anche più della sua terra natale.

« Quindi appena insediato al posto, s'accinse con ardore febbrile ad uno studio accurato delle specialissime condizioni che Venezia, presenta, per conformare ad esse quei miglioramenti igienici, che i progressi della scienza seppero attuare in altre grandi città. E in questi giorni appunto egli aveva messo mano a raccogliere le tante note prese in quasi tre anni di osservazioni diligenti, per farne argomento di una relazione alla Giunta municipale, concretandovi una serie di proposte, le quali avevano in mira il sodisfare a quei bisogni, che, nei riguardi della pubblica igiene, reclamavano pronti ed efficaci provvedimenti. Morte lo colse pria che il lavoro iniziato avesse il suo compimento.

« Scrittore forbito, facile nell'eloquio, appassionato cultore della medicina, diede splendida prova della sua valentia in numerose pubblicazioni, ch'ebbero il plauso degli scienziati e gli valsero premii ed onori, tra i quali precipuo, l'essere chiamato all'insegnamento nell'Università di Modena, ove per quasi due anni tenne la cattedra di clinica propedeutica. Ma l'immane lavoro al quale si sottopose per tenere, come tenne, degnamente, il posto conferitogli, fu l'origine prima di quel male insidioso che lo tormentò per sei anni, e che improvvisamente lo spense, proprio quando, mercè le cure intraprese, credeva d'averlo vinto per sempre.

« D'animo gentile, cortese nei modi, vivace per temperamento, franco ed aperto di carattere, credente per convinzione profonda, seppe cattivarsi ovunque la stima e l'affetto di quanti l'avvicinarono. Cuore tenero ed espansivo incontrò sincere e salde amicizie; potè avere degli avversarii, non ebbe mai dei nemici.

« Il compianto generale, con cui fu deplorata l'immatura sua fine, e lo stuolo di colleghi e di amici, che in oggi circondano qui la sua bara, fanno prova, com'egli, nel breve tempo che visse tra noi, avesse saputo conquistarsi la simpatia e la considerazione di tutti.

« Qual tesoro di affetti portasse nel domestico focolare, lo dice in oggi, tra le lagrime ed i singulti, la donna virtuosa e gentile, ch'egli ebbe a compagna amatissima della sua vita; che con lui divise gioie, speranze, dolori; che seppe, con sublime intelligenza di amore, disputarlo per anni interi alla morte; e quando questa accennò a voler finalmente la sua preda, non si scostò un'istante solo dal capezzale dell'egro e sulle labbra del morente, raccolse in un ultimo bacio, l'estremo soffio di quella vita diletta che fuggiva per sempre.

« Povera donna! a lenire se è possibile il tuo immenso dolore, valga il compianto che circonda questa bara, e tu, amico, fratello mio, implora dal cielo cui anelava il tuo spirito pace a Lei, conforto a noi che tanto ti abbiamo amato. »

Quindi l'ottimo dott. Orazio cav. Pinelli, medico municipale, che con tanto cuore, con tanta intelligenza e con tanto zelo lavorò sotto la guida del chiaro estinto, lesse il seguente breve improvvisato discorso:

« Scende nel sepolcro, a soli 40 anni, nel fiore della vita e delle speranze un uomo che corrispose alla fiducia in lui riposta con una energia di propositi, con una saldezza e virilità di carattere, ch'è di assai pochi, anzi che forse è di nessuno, se si consideri la malattia che gli travagliava l'esistenza e che lo trasse al sepolcro.

« Gisberto Ferretti, professore di scienze mediche, igienista dei più valenti, impiegò la sua indefessa attività a servizio di Venezia; e sia permesso a me, che lo ebbi a guida nell'Ufficio municipale, di pronunziare su questo feretro poche parole, che vorrebbero essere un mestissimo rimpianto e nello stesso tempo suonare come un presagio ed un voto, cioè, che su questa nobile vita, spesa così degnamente, altri possano ispirare i loro pensieri, avvivare i loro sentimenti, uniformare le loro opere ed attinger lena per battere con maggior fortuna di lui la stessa via della scienza e della coscienza, intrecciate insieme, nell'uomo tanto lagrimato, in una forma così nobile ed elevata. »

Dopo di ciò la salma venne deposta in una barca della Società delle Pompe funebri e trasportata al Cimitero comunale, con bel seguito di barche del Municipio e di amici del trapassato e della sventurata sua famiglia, alla quale rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio.

Teatro la Fenice. — Questa sera avremo la prima rappresentazione della *Norma* interpreti le signore *Damerini* e *Zanon* ed i signori *Lucignani* e *Roveri*.

Si principia alle ore 8 e mezza.

Teatro Goldoni. — Questa sera si rappresenta per la terza volta *Un parigino*, di Gondinet.

Nella settimana, oltre l'annunciata *Camiola Turinga*, postuma di Paolo Giacometti, sarà rappresentata anche un'altra novità: *La pecorella smarrita*, di Graugé e Bernard.

Carnevale. — Questa sera avrà luogo il secondo ballo mascherato nella Piattaforma.

La Pesca continua a lavorare e a fruttare. Ieri il sig. ing. Mazier, con soli cinque biglietti, ebbe la fortuna di guadagnare una bella vitella viva e sana.

Iersera la *Pesca* diede un incasso di L. 2400.

Questa sera veglione al teatro Rossini.

Abbiamo veduto il programma del Torneo ideato e disegnato sulla pietra litografica dal valente Mainella. Domani questo programma, ricordo gentile del presente carnevale, sarà messo in vendita nelle principali edicole al prezzo di centesimi 25.

Società famigliare Concordia. — Mercoledì, 3 corr., questa Società darà una festa straordinaria nella residenza sociale S. Marco, Calle del Ridotto.

L'invito è per le ore 9 pom.

Corte d'assise. — *Udienza del 2 marzo 1886*:

Continua la sfilata dei testimonii che dal più al meno depongono sulle identiche circostanze dei giorni antecedenti. Nessuno può allegare alcun fatto avvenuto ad opera dei contadini. Accennano solo che vi fu un tempo in cui non vollero lavorare.

Più specificatamente deposero i testi Manara, Loria e Romanelli, il primo consigliere delegato, il secondo sindaco di S. Giorgio, il terzo sindaco di Roccoferraro.

Parlano delle conferenze fatte dal Sartori nelle quali raccomandò sempre la calma ed il rispetto alle Autorità. Che le tariffe non si doveano applicare subito ma gradatamente. Che i contadini doveano istruirsi e far istruire i loro figli per poter aspirare a delle cariche. E attestano che, parlando dello sciopero, il Sartori disse che i contadini doveano lavorare. Rilevano che anche prima delle conferenze Sartori regnava fra i contadini del malcontento contro i proprietarii.

Dicono infine che dopo gli arresti i proprietarii aumentarono le mercedi.

Tutti danno buone informazioni sugli imputati.

Poco pubblico assiste alla seduta.

Decisamente questo processo che prima ingenerò tanta curiosità, la fece perdere tutta durante il suo svolgimento monotono e noioso.

Nella sala fa freddo. Al banco della difesa tira un'aria che infastidisce. Tutto ciò dimostra ancora una volta quanto la sala delle Assise sia inadatta al suo scopo.

Tentato furto. — Fu denunciato che ad ora non precisata della notte del 28 p. p., ignoti ladri tentarono di penetrare nella bottega della fruttivendola G. Luigia, a S. Polo, sforzandone la balconata e levando una striscia di legno. Forse perchè disturbati, abbandonarono l'impresa.

(Dal Bollettino della Questura.)

Corriere del mattino

Senato del Regno. — *Seduta del 1.°*

Presidenza Durando.

Si approva senza discussione la proroga del termine per l'estinzione dei debiti affrancanti le terre del Tavoliere di Puglia e la costruzione d'un edificio per la dogana alla Capitaneria di Porto a Bari.

Si apre la discussione sulle modificazioni nell'elenco dei boschi demaniali dichiarati inalienabili.

Alvisi deplora le condizioni dei boschi demaniali; rileva l'impossibilità nel Governo di provvedere ad un'efficace tutela; preferirebbe che fossero ceduti alle Provincie, meglio interessate per la loro conservazione.

Majorana Calatabiano, relatore dell'Ufficio centrale, non si oppone a che il Governo studii la questione.

Griffini chiede che il Ministero ripeta le dichiarazioni già fatte nell'altro ramo del Parlamento.

Grimaldi afferma che il progetto in discussione, deve considerarsi un'avviamento alle riforme desiderate.

Alvisi dichiara tuttavia inaccettabile il sistema di affidare i boschi a comitati forestali. Conferma le dichiarazioni fatte alla Camera circa i boschi contemplati dalla legge.

Dopo brevi osservazioni di *Alvisi, Griffini, Majorana* e *Grimaldi*, si approvano gli articoli.

Si approva senza discussione la convenzione di Londra a garanzia del prestito egiziano.

Robilant prega che si discutano oggi gli accordi postali internazionali, stipulati a Lisbona.

Si approva senza discussione il relativo articolo.

Secondi sollecita la discussione del progetto sugli infortunii nel lavoro.

Tabarrini, dell'Ufficio centrale, penetrato della gravità dell'argomento, spera di presentare presto la relazione.

Pierantoni chiede perchè non si discuta la legge sull'istruzione superiore.

Saracco, dell'Ufficio centrale, dice che compì il suo dovere; esso ricevette ultimamente alcuni emendamenti e fece conoscere il suo avviso: ora attende.

Si procede allo scrutinio segreto sulle leggi discusse.

Risultano tutti approvati.

I senatori saranno convocati a domicilio, Levasi la seduta alle ore 5.30.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 1.°*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 1.20.

Vollaro si lagna perchè Depretis non rispondesse all'interrogazione sua presentata prima di quelle di De Blasio e Nicotera, sui disastri della provincia di Reggio Calabria, alle quali rispose sabato.

Depretis dichiara di non averla udita annunziare in mezzo ai rumori della Camera, del resto intende di ripetere a lui le dichiarazioni fatte agli altri due.

Vollaro ne prende atto.

Si riprende lo svolgimento degli ordini del giorno relativi alla questione finanziaria.

Guala svolge il seguente:

« La Camera riconoscendo la necessità di contenere le spese pubbliche nei limiti delle sole urgenti necessità di attuare tutte le possibili economie per mantenere il bilancio solido ed equilibrata la circolazione cartacea, passa alla discussione degli articoli. »

Lugli svolge il seguente:

« La Camera confidando che il Ministero saprà contenere le spese nei limiti della potenzialità del bilancio, ne approva l'indirizzo finanziario e passa alla discussione degli articoli. »

Chimirri svolgendo il suo ordine del giorno: « La Camera non approva l'indirizzo politico e finanziario del Ministero, passa ecc. », dichiara ch'egli non combatte il programma di Magliani, ma la cattiva e fiacca amministrazione.

Baccarini svolge il seguente:

« La Camera invita il Governo a render conto meno confusamente della propria amministrazione. »

Egli esamina gli stanziamenti per le opere ferroviarie negli anni che fu ministro, dimostrando che non ordinò lavori fuori del bilancio; censura come si amministrano i lavori pubblici, di fronte all'esecuzione della legge; censura altri atti del ministro, e conclude dicendo che non si preoccupa del disavanzo finanziario, a cui facilmente rimedierebbero con ingegno ed abilità Magliani e Depretis, ma al disavanzo morale e politico, creato dalla condotta di Depretis.

Branca svolge il suo ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Governo a correggere l'indirizzo della pubblica amministrazione, a contenere le spese nei limiti delle entrate, passa ecc. »

Ricotti presenta il progetto già votato dal Senato per estendere a tutte il Regno la legge sulle servitù militari.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

Incidente al Senato.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Persev.*:

Al Senato, in fine della seduta, vi fu un vivace dibattito fra Pierantoni e Saracco, circa al ritardo della discussione della riforma universitaria. Il senatore Saracco dichiarò che l'Ufficio centrale ed il relatore compirono il lavoro, che la relazione fu presentata, ma che dipende dal Ministero lo stabilire la discussione.

L'« Autorité ».

Il giornale di Cassagnac, *L'Autorité*, ha veduto la luce. Ecco quel ch'egli dice nel suo programma:

« L'Autorità? Oggi dove si trova?
In niuna parte!
Dove dovrebb'essere?
Dappertutto. »

Il duca di Siviglia.

Telegrafano da Parigi 1.° alla *Persev.*:

Alla lettura della conferma della sua condanna in Appello, il Duca di Siviglia diede in eccessi; rifiutò d'essere tradotto al Bagno, e si dovette trasportarlo per forza nell'infermeria.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 1.° — Rouvier partirà domani per Roma.

Vienna 1.° — Si smentisce la notizia di difficoltà insorte fra la Serbia e la Bulgaria; l'armistizio è in vigore fino alla denunzia.

Budapest 1.° — La scorsa notte s'incendiò il tetto delle sale del Ridotto. La folla numerosa si allontanò in perfetto ordine; nessun incidente.

Malta 1.° — Il *Tamar*, avente a bordo il Duca di Edimburgo, è arrivato e partirà domani per Suda.

Madrid 1.° — Le sentinelle del forte di Galeras a Cartagena tirarono contro alcuni individui che gironzavano intorno ad esse. Fatte ricognizioni attraverso le roccie vicine, nulla fu scoperto. È probabile che fossero contrabbandieri.

Il Duca di Siviglia entrò nell'infermeria della prigione militare.

Bucarest 1° — Mijatovich non ricevette nessuna nuova istruzione, la Serbia persistendo a respingere la redazione proposta in causa delle parole « relazioni d'amicizia » che vorrebbe cancellate. In certi circoli si dicono che si studia una nuova redazione che sarebbe meno vaga della redazione serba, e meno precisa della redazione turco-bulgara, riguardo alla ripresa delle relazioni diplomatiche. Oggi i delegati terranno seduta, salvo caso imprevisto.

Berlino 1° — La *Norddeutsche*, parlando del rifiuto della Serbia di accettare la proposta turca, dice che sembra siavi ancora a Belgrado grande animosità contro la Bulgaria, cui non sembra mettere fine lo stesso ristabilimento della pace formale.

Il *Reichsanzeigner* reca che l'Imperatore in seguito alla contusione è tuttora obbligato a rimanere tranquillo, malgrado che la guarigione proceda bene. L'Imperatore continua a ricevere i rapporti ufficiali.

Vienna 1° — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: Il ministro turco a nome della Porta, propose a Garascianine un articolo unico redatto così: « Dalla firma del presente trattato la pace è ristabilita fra la Serbia e la Bulgaria. Le ratifiche si scambieranno entro 15 giorni o prima, a Bucarest. » Garascianine accettò la proposta, informò i rappresentanti delle Potenze, e spedì istruzioni a Mijatovich.

Parigi 1° — Il *Journal des Débats* annunzia che Filippini, prefetto della Loira, fu nominato governatore della Cocincina.

Parigi 1° — *(Camera.)* — *Cassagnac* attacca vivamente l'elezione di Blancsube, deputato della Cocincina. Lo accusa d'aver ricevuto danaro dal Re di Cambogia per far fallire la Convenzione di Pnompenh.

Blancsube dichiara l'accusa un'infame calunnia.

L'elezione di Blancsube è convalidata, nonchè l'elezione delle Ardèche.

La seduta è sciolta.

Parigi 2. — La riunione dei minatori di Decazeville decise di non riprendere il lavoro se l'ingegnere Brazy non è licenziato e le proposte della compagnia non sono modificate. Altre riunioni sono organizzate nei villaggi vicini. Assicurasi che la compagnia ordinò di sospendere tutti i lavori delle fonderie ed alti forni giovedì mattina se i minatori non hanno ripreso il lavoro.

Decazeville 1° — Un battaglione è arrivato. La compagnia fece conoscere le sue decisioni definitive. Se non si accetteranno, abbandonerà l'esercizio delle miniere. I delegati minatori, benchè recedano da alcune pretese anteriori, rifiutano di sottomettersi a tali condizioni.

Londra 1° — *(Camera dei Comuni.)* — Discussione del credito supplementare di 250 mila lire per servizio diplomatico.

Bradlaugh domanda la riduzione di 12,500 in causa dell'insuccesso della missione Wolff.

Gladstone dichiara che il Governo ora non è in grado di spiegare i dettagli finanziarii della missione o della politica egiziana, non vuole ora esprimere nessuna opinione sia favorevole o sfavorevole sulla politica colleggantesi alla missione Wolff finchè non abbia ricevuto informazioni sufficienti, ma il Governo desidera se possibile evitare d'interrompere la continuità dei provvedimenti dell'Inghilterra circa gli affari egiziani.

La mozione Bradlaugh è respinta con voti 183 contro 98.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 1°. — Il duca di Siviglia fu trasferito in una prigione cellulare.

Lisbona 2. — Secondo il *Corriere della Sera*, l'ambasciatore del Marocco offerse recentemente alla Spagna la riva sinistra di Muluja, ed alla Francia la riva destra. Se esse conchiudessero col Sultano un trattato offensivo e difensivo, ciò permetterebbe al Marocco di opporsi ai progetti di occupazione attribuiti a certe Potenze.

Belgrado 2. — *(Ufficiale.)* Garascianine autorizzò Mijatovich a dichiarare che la Serbia accetta l'articolo unico propostole oggi dalla Porta, cioè che la pace sia ristabilita tra la Serbia e la Bulgaria. Subito firmato il trattato, le ratifiche si scambieranno a Bucarest entro 15 giorni, o prima, possibilmente.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 2, ore 8, 5 p.

Nella seduta della Camera dei deputati d'oggi, si svolsero cinque ordini del giorni, cioè: di Branca, Chimirri e Baccarini contrarii, di Guala e Lugli in favore del Ministero.

La situazione è immutata.

La battaglia, più che nella Camera, si svolge nei corridoi di Montecitorio e nei circoli politici, nei quali regna la massima effervescenza.

Giungono continuamente altri deputati.

È insussistente che Depretis si adoperi per staccare Nicotera dalla coalizione antiministeriale.

Il telegramma da Parigi sulle dimostrazioni militari serbe alla frontiera bulgara, si ritiene una manovra di borsa, perchè anche se è passato il primo di marzo, l'armistizio deve denunciarsi dieci giorni avanti di riaprire le ostilità. *(Era infatti una fiaba. Vedi dispacci della* Stefani.)

I giornali dell'Opposizione che accusavano il Ministero di voler ritardare la discussione della perequazione fondiaria al Senato, per menomare la libertà del voto ai deputati perequazionisti, adesso lo accusano di averla affrettata per riacquistare alcuni voti della frazione dissidente della maggioranza.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sulla perequazione fondiaria.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 12, 5

L'*Opinione* dice che tutti sono d'accordo, compreso il Ministero, intorno alla necessità d'una finanza austera. La questione è ormai semplicemente politica. Soggiunge non esservi ragione alcuna di censurare l'indirizzo politico del Gabinetto. Richiama l'attenzione dei moderati dissidenti sull'impossibilità di formare un'Amministrazione Spaventa, Cairoli, Rudinì, Zanardelli. Dimostra la grande responsabilità che i dissidenti assumerebbero, provocando ora l'avvenimento al Ministero del maggior gruppo dell'opposizione cioè della pura Sinistra.

Il deputato Oliva, mediante lettera ai giornali, afferma ch'egli ed altri suoi colleghi ricevettero lettere e telegrammi minatorii per indurli a votare contro il Ministero. Dichiara ritenere apocrife le firme di membri del Parlamento (*), figuranti sotto quelle lettere, non potendosi ammettere che vi sieno deputati che vogliano costituirsi rei di ricatto politico.

Alla Consulta si prepara un movimento nel personale subalterno delle Legazioni.

È imminente il ritorno di Rouvier per le trattative da riprendersi per la Convenzione di navigazione.

(*) Probabilmente allude al seguente telegramma:

« *Deputato Oliva* — Roma.

« Sei il più degno di sostenere il Ministero Depretis. Invitoti a sostenerlo in nome della moralità che è il tuo forte. Sto scrivendo un libro sulla sfacciataggine.

« CAVALLOTTI. »

Bullettino bibliografico.

Lo Statuto spiegato al popolo e la legge elettorale politica 24 settembre 1882, di Lucio Fiorentini, adottato per l'insegnamento; nona edizione considerevolmente aumentata. — Milano, fratelli Dumolard editori, 1886. — Si vende al prezzo di lire 2.

Le grandi scoperte e le loro applicazioni, opera dettata dall'ing. F. Reuleaux, colla collaborazione di altri distinti professori; prima traduzione italiana sull'ottava edizione tedesca, arricchita con note ed aggiunte per le scoperte italiane, del dott. Corrado Corradino, professore aggregato all'Università di Torino; illustrata con 3000 incisioni nel testo e tavole separate — Torino, Unione tipografico editrice, 1885. — Sono uscite le dispense 11.ª e 12.ª.

Fatti Diversi

Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale. — La Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale invita i signori industriali, fabbricanti e commercianti a volerle inviare colla massima sollecitudine le risposte agl'interrogatorii e le loro osservazioni e proposte sulla revisione della vigente tariffa doganale.

La Commissione avverte che, essendo prossima al termine dei suoi lavori, difficilmente potrà accogliere le istanze che le pervengano dopo la prima metà del marzo corr.

Le richieste d'interrogatorii e tutte le altre comunicazioni devono essere dirette alla presidenza della Commissione a Roma.

Bufera di neve. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 2. — Grande bufera di neve ieri in Inghilterra.

Neve a Padova. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 1.°:

Sissignori! abbiamo avuta la poco grata sorpresa della neve!

Tirava tutto ieri un vento frizzante, ma pure non si credeva si avrebbe avuta la strana visita, e ciò perchè uno splendido sole aveva allietato l'intera giornata.

Invece la sera la bianca pellegrina stese un velo per le vie e per i tetti. Però il velo fu debole ed oggi il sole lo disperde con celerità.

Incendio delle scuderie reali a Roma. — Telegrafano da Roma 28 al *Secolo*:

Questa sera si appiccò il fuoco al fienile delle scuderie reali.

In breve le fiamme divamparono terribili.

Sono accorsi vigili, guardie, truppa e carabinieri.

Mentre telegrafo si lavora ad estinguerlo.

Accidente ferroviario. — Telegrafano da Roma 1° alla *Perseveranza*:

Il treno partito ieri da Milano per Roma è giunto con tre ore di ritardo.

Presso la Stazione di Campiglia Marittima, per un falso scambio, il treno sviò, facendo precipitare la macchina e due vagoni bagagli, che la seguivano, nel sottoposto fossato.

Il macchinista rimase ferito, ma non gravemente.

Le carrozze e le persone dei viaggiatori furono illese; solo risentirono una forte scossa.

Erano nel treno i senatori Robecchi e Camozzi, e i deputati Parona, Cavallotti, Curioni, Villa e altri.

Isora di Provenza. — Telegrafano da Napoli 28 al *Pungolo*:

L'*Isora di Provenza* di Gigi Mancinelli andò in iscena iersera al nostro S. Carlo.

I primi due atti piacquero e l'autore ebbe cinque chiamate.

Sciaguratamente il terzo atto naufragava.

Giudicasi che l'opera di Mancinelli sia un lavoro notevole per lo splendido istrumentale, ma in esso manchi il soffio d'una robusta ispirazione, il cui difetto decise delle sorti dell'ultimo atto.

Comunicazione di Pasteur sulla inoculazione della rabbia. — Telegrafano da Parigi 1.° alla *Perseveranza*:

Il Pasteur fece un'importante comunicazione all'Istituto sugli ottimi risultati del suo metodo di prevenire la rabbia in seguito a morsicatura.

In quattro mesi trattò 350 morsicati. Dei primi 100, dal 1.° novembre al 15 dicembre, 99 sono felicemente fuori del periodo pericoloso; uno, trattato 37 giorni dopo essere stato morsicato, morì. Una nota dimostra essere egli morto per effetto del virus canino e non della inoculazione preventiva, che, in questo caso, era troppo tarda.

Gli altri 250 finora stanno tutti bene.

Appoggiandosi alla statistica, il Pasteur conclude: molte persone essere state sottratte alla morte; e la profilassi della rabbia in seguito a morsicatura essendo fondata, doversi creare uno stabilimento di vaccinazione contro la rabbia. *(Applausi degli accademici e del pubblico.)*

Il presidente ringrazia in Pasteur il benefattore dell'umanità.

Velpau si dice sicuro dell'efficacia del sistema, ed essere indispensabile uno stabilimento apposito.

Pasteur spiega la convenienza per ora di concentrare le vaccinazioni a Parigi. Il suo desiderio sarebbe di aprire uno stabilimento che fosse internazionale, e si istituisse con sottoscrizioni private, delle quali ebbe già delle offerte.

Freycinet, presente, assicura dell'appoggio del Governo.

Questa seduta rimarrà memorabile.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Oggi è il trigesimo giorno in cui commemoriamo col più profondo dolore la mancanza a' vivi, in età ancor fresca, di **Giuseppina Bordon,** nostra rispettiva sorella e cognata. Repentina fu la di lei dipartita pel cielo, e quindi ci riescì più straziante. Ella era un angelo di bontà, d'intelligenza non comune, di modi i più gentili. Nubile, divideva la sua vita costantemente col fratello dottor Girolamo, e gli faceva sentire, d'indole mite com'era, meno grave la perdita, abbenchè remota, dell'amata sua sposa, e dei cari suoi teneri figli.

Ella con ogni operosità ed avvedutezza gli porgeva assistenza e regolava le domestiche cure; e dei beni paterni, e sempre di pieno accordo con lui, facendone buon uso, soccorreva il povero, vivendo vita modesta.

Piaccia a Dio che la certezza del suo richiamo alle celesti sfere possa temperare l'animo suo commosso per tanta ambascia, o quanto meno disporlo a savia e religiosa rassegnazione, fiduciando nel rispetto, amore e gratitudine che gli resta nella superstite sorella Giovannina, che più che fratello lo stima da padre, per averne come tale preso la cura, quando immatura morte, ancor fanciulla, lo privò del genitore comune, di sempre ottima memoria.

Oggi quindi prostrati sull'avello della cara estinta, spargendovi un fiore ed una lagrima, pace imploriamo alla sua bell'anima.

Venezia, 2 marzo 1886.

GIOVANNINA BORDON
288 GIOVANNI DOTT. GRASSELLI, *coniugi*.

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Genova 1 marzo.

Il vap. ingl. *Glenisla*, da Glasgow per Savona, si è totalmente perduto al Capo St. Davids.

L'equipaggio si è salvato.

Cagliari 20 febbraio.

Il brig. *John Rutherford*, da Trapani per Boston, investito a Teulada, fu visitato dai periti. Esso giace a circa 100 braccia distante dalla spiaggia colla prora sopra fondo roccioso e la poppa su di un fondo di sabbia. Lo scafo è pieno d'acqua, l'albero di maestra è consentito e tutto il carico di sale si è liquefatto.

Considerando lo stato del bastimento e la pericolosa posizione in cui si trova, i periti sono di parere che riusciranno assai dubbi tutti i tentativi per scagliarlo.

—

Baltimora 25 febbraio.

Il barck ital. *Pippo C.*, che si è investito nel York River (Virginia), sembra che difficilmente potrà essere scagliato.

—

Bordeaux 25 febbraio.

I periti scelti per constatare l'entità delle avarie sofferte dal vap. ingl. *S. W. Kelly*, che si abbordò col vap. ital. *Elisa Anna*, fecero il loro rapporto dal quale risulta che i danni riportati dal vapore inglese ascendono a fr. 52,000, comprese le spese di scagliamento.

Bari 1 marzo.

Stanotte naufragò presso la scogliera di questo porto il brig. austro-ung. *Ida Maggiore*, cap. Svilocorsi.

Salvossi il solo equipaggio.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

2 marzo 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a	Nominali
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	97 65	97 80	95 48	95 63	—

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	320 80	321	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	27[illegible]	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	300	302	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 50	23	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	2	122	4	122	40	122	75
Francia	3	100	1	100	3	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	05	25	1	25	06	25	13
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	40
Vienna-Trieste	4	199	79	200	½	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi.	—	—	—	—
Banconote austriache	20[illegible]	—	200	28

BORSE.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	98 10 —	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	689 50
Londra	25 07 ½	Mobiliare	92[illegible] —
Francia vista	100 22 ½		

BERLINO 1.

Mobiliare	490 —	Lombarde Azioni	208 —
Austriache	414 —	**Rendita ital.**	9[illegible] 50

PARIGI 1.

Rend. fr. 3 0/0	82 32 —	Consolidato ingl.	101 5/16
» » 5 0/0	109 75 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 65 —	Rendita turca	6 45
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 27	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 ½	Obbligaz. egiziane	341 25

VIENNA 2

Rendita in carta	85 65 —	Az. Stab. Credito	291 20 —
» in argento	85 80 —	Londra	126 15 —
» in oro	113 80 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	10 01 ½
Azioni della Banca	8 5 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 1

Cons. inglese	101 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 ½	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 0'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759 92	760 38	761.69
Term. centigr. al Nord	0.8	1.4	2.5
» » al Sud	1.3	1.9	4 0
Tensione del vapore in mm.	3.85	3.67	3.67
Umidità relativa	69	71	66
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	12	9	6
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.70

Temper. mass. del 1 marzo: 9.9 — Minima — 0.1

NOTE: Ieri dopo mezzogiorno nebbia; bella la sera, la notte nuvolosa. Oggi sempre coperto.

— *Roma 2, ore* 3.30 *p.*

In Europa la depressione ormai si è accentuata nel Centro (743) e nell'Inghilterra orientale, invadente il Mediterraneo occidentale; pressione elevata (770) nel Sud-Ovest della Russia e nell'Algeria occidentale.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord, salito sensibilmente nel Sud; venti forti, settentrionali; qualche pioggerella nell'Italia inferiore; brinate nel Nord; gelo nelle elevate stazioni appenniniche.

Stamane cielo coperto nel Nord e nel Sud, misto altrove; venti, specialmente settentrionali, qua e là freschi; barometro variabile da 761 a 764 dal Golfo di Genova alla Calabria; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi, meridionali, specialmente nel Sud; cielo nuvoloso, nebbioso con pioggie e qualche nevicata nel Nord e nei suoi monti.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

3 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 5s,5
Tramontare apparente del Sole	5h 48m
Levare della Luna	5h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 23m 3
Tramontare della Luna	3h 34m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 3 marzo 1886.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *Norma*, del maestro V. Bellini, ballo *Excelsior*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — *La principessa Riccardo*, operetta in 3 atti, di Belleville. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Un Parigino*, commedia in 3 atti di E. Gondinet. — Alle ore 8 1/2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI. — Martedì 2 marzo, dalle ore 8 1/2 alla mezzanotte, oltre il trattenimento comico musicale, si darà la replica a richiesta dell'operetta (parodia): *Un matrimonio fra due donne*, riduzione dell'artista Francesco Leone.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7.38 ant. 2.35 pom. 7.40 pom.
» S. Donà di Piave » 5.15 » 12.10 » 5.18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . . 5.30 a. 12.45 p. 5.15 p.
Motta arr. . . . 6.40 a. 2.— p. 6.40 p.
Motta part. . . . 7.10 a. 2.30 p. 7. 5 p.
Treviso arr. . . . 8.20 a. 3.45 p. 8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part. 8. 5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom.
Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom.
Loreo arr. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.
Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.
Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.20 pom.
Rovigo arr. 7.10 ant. 1.33 pom. 7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.
a Cornuda arr. 8.25 ant. 2. 3 ant. 6.25 pom.
da Cornuda part. 9.— ant. 2.33 pom. 7.30 pom.
a Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom. 8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2 : — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5 : 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6 : 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Il sottoscritto usciere della 1.ª Pretura di Venezia;

In virtù del Decreto 11 febbraio 1886 del sig. Pretore del 3.° Mandamento di qui, rende noto, che nel giorno 20 marzo 1886, ore 10 ant., e successivi non festivi, nel locale a' SS. Apostoli, N. 4587, procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi, ed aventi un valore inferiore a L. 50, impegnate e tuttora esistenti nel banco prestiti sopra pegno del sig. Lucon Giuseppe, sito in Canaregio al N. 4431, nel primo semestre 1885, portate dalle bollette N. 27 al N. 35297 interposte ed inclusivi non ricuperati prima della delibera.

Venezia, 16 febbraio 1886.

GAETANO MONFARDINI, *usciere*. 292

14

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1886
ALLA
"GAZZETTA DI VENEZIA,,

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia,** possono anche quest'anno godere dei rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8,** per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

(Associazione I.ª). Edizione mensile che da consigli pratici d'economia, igiene, di medicina domestica, ecc. che costa lire **1 all'anno,** per soli Cent. **50.**

(Associazione II.ª). Edizione bimensile che oltre ai consigli pratici aggiunge un po' di teoria e di scienza popolare alla portata di tutti per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento che è di lire **22** annuali, per sole lire **18** per **tutta l'Italia,** e lire **23** per **l'estero,** avendo sempre **diritto a molti premii annuali,** per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18 50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia . . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LO STREGONE BIANCO

N. 779-780. 286

Municipio di Legnago.

AVVISO.

Nel termine utile dei fatali stabilito con l'avviso 10 febbraio corrente ai NN. 572 e 573, essendosi migliorate le offerte

a) di Lire 2450 cui venne deliberata in via provvisoria la vendita della striscia di terreno compresa nella possessione della Valle Scardevara;

b) di Lire 9300 cui venne deliberata in via provvisoria la vendita della punta estrema della Valle Scardevara:

Possessioni indicate ai NN. 14 e 13 della Tabella appiedi dell'avviso generale d'asta 26 novembre 1885, N. 4072;

Si avverte che viene indetto un nuovo incanto per un'ulteriore miglioria nel giorno 16 marzo 1886, ore 10 antim., sui prezzi ottenuti rispettivamente di Lire 2600 per il lotto *a*, e Lire 9999:99 per il lotto *b*, ritenuto che l'aggiudicazione seguirà qualunque sia il numero degli oblatori, e che, in difetto di questi, la vendita verrà aggiudicata definitivamente a chi ha presentata l'offerta di miglioramento del ventesimo, ferme del resto tutte le altre condizioni d'asta.

Dalla Residenza municipale,
Legnago, 26 febbraio 1886.
Il Sindaco,
GIUDICI.

VINO di PEPTONA PEPSICA
di CHAPOTEAUT
Farmacista di 1ª Classe, a Parigi 95

Nutrire gli *ammalati* ed i *convalescenti* senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilevole, scevra dalle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le affezioni dello **stomaco,** del fegato, degli **intestini,** le digestioni difficili, la ripugnanza per gli alimenti, l'anemia, la spossatezza delle forze causata da tumori, affezioni cancherose, la dissenteria, la febbre, il diabete, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutrimento per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle balie.

L. 4.25 LA BOTTIGLIA

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie.

Venezia: Farmacie *G. Bötner; A. Zampironi.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia fredda semplice . .	L.	1.25
» » scozzese	»	1.75
» » idro-elettrica . . .	»	2.—
» » di vapore semplice .	»	1.50
» » » medicato .	»	2.—
Per ogni bagno di vapore semplice con doccia fredda . . .	»	2.—
» » di vapore medicato .	»	2.50
» » d'aria calda secca .	»	1.75
» » d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	»	2.—
» » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	»	1.50
Per ogni seduta elettrica	»	1 25
» » pneumoterapica . .	»	1 50
» » di massage . . .	»	2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie fredde semplici . .	L.	15.—
» » » scozzese	»	22.50
» » » idro-elettrica . .	»	26.25
» » » di vapore semplice .	»	18.75
» » » » medicato .	»	26.25
Per N. 15 bagni di vapore semplice con doccia fredda .	»	26.25
» » » di vapore medicato con doccia fredda .	»	34.75
» » » d'aria calda secca con doccia fredda .	»	22.50
» » » d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	»	28.—
» » » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	»	20.75
Per N. 15 sedute elettriche	»	15.—
» » » pneumoterapiche .	»	18.75
» » » di massage . . .	»	26 25
Per N. 30 doccie fredde semplici . .	»	28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA . A. Migone -	L. 2.50
Estratto.	MARGHERITA . A. Migone -	» 2.50
Acqua Toletta.	MARGHERITA . A. Migone -	» 4.—
Polvere Riso .	MARGHERITA . A. Migone -	» 2.—
Busta	MARGHERITA . A. Migone -	» 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 381

EMULSIONE DI SCOTT

6

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali **Farmacie** *a* **L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti* **Sig. A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

OLIO di FEGATO di MERLUZZO e LATTE

PEPTONIZZATI (DIGERITI) di **CARNRICK**

Caldamente raccommandato dai medici in ogni parte del mondo come il **miglior rimedio** pella Tosse, Raffreddamento, Bronchitide, Scrofula, Malattie di languore, Tisi, Debilità generale, Lavoro cerebrale eccessivo, ecc., ecc.

Farà presto guadagnare carne e forze.

Può prendersi allorquando l'olio di fegato di Merluzzo sotto qualunque altra forma non viene più tollerato.

Contiene parti quasi eguali del miglior olio di fegato di Merluzzo di Norvegia e latte fresco condensato, peptonizzati **(digeriti)** ambedue.

Il latte peptonizzato toglie il sapore e l'odore spiacevoli dell'olio, rendendolo **soave come la crema;** è **assai saporito e nutritive.**

Inapprezzabile pei fanciulli, e tollerato dalle persone più delicate, non causando eruttazioni nè nausea.

Una **sola prova** mostrerà ad ognuno il gran valore di questo nuovo e unico prodotto.

Le proprietà corroboranti e nutritivi ne sono **cinque volte maggiori** di quelle dell'olio semplice od **altre emulsioni;** quindi riesce più economico assai.

Tanto l'olio quanto il latte essendo digeriti, il tutto verrà assimilato, mentre nell'olio di fegato di Merluzzo ed altre emulsioni (non essendo digeriti) si utilizza soltanto una piccola parte.

E l'emulsione **più perfetta** che si sia prodotta finora, e **l'unica** composta di **Olio di Fegato di Merluzzo e Latte.**

Analizzato e raccommandato dai primi Clinici dell'Europa.

Fabbrichiamo il suddetto prodotto anche combinato cogli Ipofosfiti di Calce e Soda. Si chieggano circolari.

IN TUTTE LE FARMACIE. — Per l'ingr. C. Magrini e C. 9 via Cavenaghi, Milano; al dettaglio farm. Zampironi.

Maltine Manufacturing Company, Limited, Londra.
24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C.

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi dagli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 11

12

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione coll'uso del **LIQUORE** e delle **PILLOLE** del **Dr Laville**

Il ***Liquore*** *guarisce lo stato acuto. — Le* ***Pillole*** *guariscono lo stato cronico.*

Esigere sull'Etichette il Bollo dello Stato francese e la Firma: *Laville D. M. P.*

DEPOSITO NELLE FARMACIE E DROGHERIE

Vendita all'Ingrosso: F. COMAR, 28, rue Saint-Claude, Parigi.

Si spedisce, a chi ne fa domanda, un' Opuscolo esplicativo.

13

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Siroppo depurativo e ricostituente** di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: ***Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta*** e ***Reumatismi.***

In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

al JODURÒ DI POTASSIO

E' il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli: ***Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi,*** così pure per le malattie ***Linfatiche, Scrofolose*** e ***Tubercolose.*** — IN TUTTE LE FARMACIE.

A PARIGI, presso J. FERRÈ, Farm. *102, Rue Richelieu*, Succre di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito in Venezia presso **G. Bötner e Mocchi.**

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *38 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Rovalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e *sordità di 25 anni.*

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatola: 1[4 di kil. L. 2:50; 1[2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1[2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno — VENDITA all'ingrosso ed al minuto

A. e M. sorelle FAUSTINI

DEPOSITO CAPPELLI DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto — VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Mercordì 3 Marzo — 3.a Edizione — N. 60

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 MARZO

Si parla di decadenza parlamentare dappertutto, nè è da meravigliarsene. Il Governo parlamentare è un Governo essenzialmente aristocratico ed ora siamo dappertutto in piena democrazia. In Inghilterra, ove il parlamentarismo si svolse storicamente, a differenza degli altri paesi, nei quali fu portato bello e fatto, l'aristocrazia si è divisa per condurre alla battaglia i due partiti. L'aristocrazia aperta permetteva ad uomini del popolo di governare il loro paese. Ma gli uomini del popolo, che potevano arrivare a questo onore supremo, dovevano avere una forza intellettuale e morale straordinaria, i membri dell'aristocrazia avevano, almeno, anche quando difettava loro l'ingegno e il carattere altissimi, la gran forza delle tradizioni.

Però anche in Inghilterra si parla di decadenza parlamentare, dacchè le successive riforme elettorali portarono al potere i nuovi strati sociali. Anche in Inghilterra i vecchi partiti sono disorganizzati, e il vecchio partito *whig* non sa più stare insieme col partito democratico.

Si ha la disinvoltura di accusare Depretis di aver distrutto i due partiti, il conservatore e il liberale, e di aver prodotto l'attuale confusione. Hanno debole memoria questi signori. Basta scorrere la *Nuova Antologia* per vedere come la mancanza dei due partiti organizzati fu sempre deplorata dai pubblicisti italiani. Oh! non si ricordano più che Rattazzi ha inventato il terzo partito, e che in Francia, la nostra maestra, Thiers e Guizot si sono combattuti sempre, sebbene appartenessero in realtà allo stesso partito, per la ragione che nessuno dei due voleva seguire l'altro?

Il guaio è che si vuole governare secondo le consuetudini parlamentari storiche inglesi, sebbene le condizioni nostre non sieno mai state paragonabili a quelle dell'Inghilterra, e che mentre si confessa che i due partiti, disciplinati, organizzati, base necessaria del sistema parlamentare, non ci sono, si pretende poi che nelle crisi i partiti che non ci sono si alternino, e a quello del Ministero succeda quello dell'Opposizione, sebbene l'Opposizione non sia un partito, ma la unione sempre di parecchi partiti.

Nulla di più contraddittorio della pretensione che il parlamentarismo funzioni rigidamente, secondo certe regole, che furono il portato della storia in Inghilterra, e che ora non sono più d'accordo nemmeno colle condizioni politiche dell'Inghilterra, e non lo furono mai colle condizioni degli Stati parlamentari del continente, se si esclude sino ad un certo punto il Belgio. È pur necessario che il Governo rappresentativo cominci a funzionare secondo la realtà, e che si finisca di domandare l'alternativa dei due partiti, quando sono più di due dappertutto e si scindono all'infinito.

Così il Parlamento finisce o a votare una legge che non vuole, o ad approvare un ministro che gli spiace, perchè la caduta della legge o la disapprovazione di un ministro, sia pure non politico, può far mutare l'indirizzo politico del Governo, e questo sempre in omaggio ai due partiti che non esistono.

La lezione sui due partiti che si alternano al potere siamo buoni di farla tutti. Ma spetta a voi il premio della logica poichè, dopo aver accusato Depretis di aver confuso i partiti quando la Destra combattè al suo fianco per combattere il radicalismo, voi, coll'intento di ristabilire nelle grandi linee il partito conservatore e il partito liberale, date la mano a Spaventa e a Rudinì per abbattere Depretis e far dispetto a Minghetti.

È verissimo che ci sono due grandi correnti in ogni paese, l'una che vorrebbe mutare il meno possibile, e si dice la corrente conservatrice; l'altra che aspetta dalla novità tutti i beneficii, e si dice la corrente liberale progressista riformatrice, ma in queste due correnti si trovano necessariamente uomini che non sono in tutte le questioni d'accordo, pur trovandosi d'accordo in questo solo che o bisogni resistere alla corrente dell'avvenire e rinforzare quella del passato, o bisogni combattere le tendenze del passato in favore dell'avvenire.

Quando Depretis, mutata la legge elettorale, s'accorse che bisognava rafforzare la corrente conservatrice, la Destra fu naturalmente con lui, quantunque la Destra avesse sino allora combattuto Depretis.

Adesso il marchese di Hartington e Goschen in Inghilterra, che sono i rappresentanti dell'aristocrazia e della borghesia inglese, sentono per es. il bisogno di staccarsi dal signor Gladstone, sotto l'egida del quale crebbe l'audacia dei nemici dello Stato e della società inglese, cioè degl'Irlandesi e dei socialisti.

Questo riavvicinamento dei vecchi *whigs* ai vecchi *tory* è logico e inevitabile. Nella corrente conservatrice entreranno gli eredi dei vecchi *wighs* e dei vecchi *tory* contro i radicali. Una nuova corrente conservatrice si sarà formata contro una nuova corrente radicale e riformatrice. Di ciò nessuno si meraviglierà in Inghilterra. È mutata la linea di difesa, e sono aumentati i difensori. I difensori dello Stato e della Società, che sino a ieri potevano darsi il lusso di discordie intestine, ora devono difendersi contro un nemico comune. In Italia si è fatto tanto chiasso pel trasformismo, perchè c'è la superstizione della parola, e nessuno volle confessarlo un movimento conservatore, che rispondeva allo spirito del paese, trascinato al di là dei proprii bisogni e dei proprii istinti dalla rivoluzione.

Ottenuto lo scopo della rivoluzione, le classi che avevano raggiunto in essa i proprii ideali, dovevano diventare naturalmente nemiche della rivoluzione. Hanno avuto torto di non dirlo apertamente e di non fare divorzio assoluto da quella corrente che, se serve ad abbattere, minaccia di far cadere qualunque edificio.

La decadenza parlamentare non è propriamente provata dalla violenza delle lotte nel Parlamento e nella stampa, ma dall'indole delle accuse, dei sospetti e delle insinuazioni con cui i partiti si combattono.

L'*Opinione* ha ragione di deplorare la decadenza parlamentare, non perchè le lotte non arrivassero anche una volta sino alla violenza e anche alla calunnia, ma perchè è ridotta ora ad un ignobile pettegolezzo di cameriere politiche, che ascoltano in anticamera, o sorprendono i dialoghi dei deputati che arrivano alla Stazione o passeggiano per le vie di Roma.

Se gli uomini politici si ingiuriano a freddo alla tribuna, per rubarsi i voti e il potere, i giornali s'insultano, non tanto per combattere le idee degli avversarii e favorire le proprie, ma per rubarsi i compratori. La decadenza è piuttosto nel fine che nei mezzi.

Il rispetto reciproco dei partiti potrà essere desiderato, ma fu un desiderio vano, precisamente allora che i partiti più gagliardamente e più sinceramente si sono combattuti. La tolleranza nella fede è virtù straordinaria, la quale si può piuttosto domandare che esigere. Supposta la media della virtù umana, la tolleranza è in generale piuttosto figlia della mancanza di fede.

Non si può dire che i partiti ora s'ingiuriino più di una volta. Le polemiche della stampa saranno volgari piuttosto che violente, ma ognuno di noi deve ricordare che nemmeno le volgarità sono una novità, e che, per esempio, i giornali che difendevano Cavour, erano dei giornali avversi, chiamati cogli epiteti di *pagnottisti* e di *venduti*, e questi erano anche gli epiteti più miti e relativamente cortesi.

Alla tribuna poi Manfredo Fanti e Lamarmora erano accolti dalle risate più sconvenienti della Sinistra, la quale a stento li lasciava parlare. Lo stesso Camillo di Cavour, l'intelletto senza paragone più alto della nuova Italia, il gran cuore che l'ha difesa a viso aperto dalla diplomazia che, peggio che odiarla, la disprezzava, fu da Giuseppe Garibaldi accusato di aver tradito la patria.

È umano odiare coloro che voi trovate di ostacolo sulla via, per la quale voi credete sinceramente che si debba raggiungere la grandezza, la felicità della patria. Quanto più credete che quella sia la via vera, e tanto più vi paion traditori quelli che credono il contrario. La diffidenza è naturale. Alzarsi al di sopra di questo sentimento e supporre la buona fede degli altri, pur conservando la fede propria, è virtù, come dicemmo, che può esser propria degli uomini singolari, ma nei mediocri è piuttosto segno di scetticismo, quando non sia peggio. Ammiriamo dunque la divina virtù della tolleranza, ma non dimentichiamo che qualche volta è, se non vizio, indizio d'un vizio.

Il vero segno della decadenza parlamentare lo vediamo piuttosto nella mancanza di sincerità, nell'assenza della vera passione, che mette a nudo la perfidia dell'insinuazione maligna, per cui le ingiurie e le insinuazioni sono più abbiette, perchè non sono credute da coloro che le lanciano o le insinuano negli orecchi, perchè vi restino e passino nella memoria. Non è la violenza, è la calma studiata, è la contraddizione tra le violenze dei corridoi, ove si parla alle fazioni, e l'affettata circospezione dei discorsi della sala, donde si parla alla nazione.

Quando gli uomini politici sono sinceramente appassionati, il gran pubblico crede la metà di ciò che gli oratori dicono, e ristabilisce un po' di giustizia. Quando invece senza passione politica gli oratori e i giornalisti si feriscono colle parole studiate e melate, il pubblico crede il doppio di ciò che gli oratori dicono. È per questo che può avvenire che la nazione si disprezzi tanto più, quanto meno è violenta la lotta dei partiti. Ed è questa piuttosto la decadenza che ci pare dover più deplorare.

Non desideriamo naturalmente i discorsi e le scene violente alla Camera. È un male che si può subire, non desiderare. Ma non è precisamente la violenza nella discussione che più dobbiamo deplorare. Fummo avvezzi a ben peggio in fatto di violenze, e nella Camera e nella stampa, ma una volta erano odio e disprezzo sinceri, adesso sono odio e disprezzo simulati, collo scopo di suscitare l'odio e il disprezzo delle masse, e di eccitarle, a sangue freddo, contro i proprii avversarii.

Si dirà che presso gli uomini ragionevoli questo sistema non può riuscire se non alla confusione di coloro che ricorrono a simili armi. Ed è vero. Però si dimentica che siamo al reggime del suffragio di tutti quelli che sanno scrivere il proprio nome, e le persone ragionevoli, col suffragio universale, sono diventate una quantità trascurabile. Non è ad esse che bisogna rivolgersi, per conquistare un seggio alla Camera.

Discorso dell'onor. Maurogonato nella discussione finanziaria.

(*Continuazione. Vedi la* Gazzetta *di ieri.*)

I nuovi provvedimenti relativi al sale ed ai decimi porteranno nei primi tempi una perdita; ma essa, amiamo di credere, sarà transitoria, perchè il consumo si andrà via via sviluppando; anzi, se attecchisce fra qualche anno l'imposta sui tabacchi, quale è proposta, è certo che ne verrà una grande risorsa al bilancio.

Le ulteriori indagini dell'onorevole ministro sui progressivi aumenti di reddito sono ingegnose; ed io le considero abbastanza fondate, ma non potrebbero essere che approssimative.

Egli stabilisce però tre condizioni, sulle quali l'onor. Marazio crede che non si potrà fare alcun assegnamento, perchè, a parer suo, mancheranno tutte e tre.

La prima condizione è che siano approvati tutti i provvedimenti proposti dall'onorevole ministro, che si trovano già sotto l'esame della Commissione parlamentare.

Vi è però, per quanto ho detto nella relazione dell'onor. Branca, una notevole divergenza sulle tasse di registro, e io non so come finirà la questione.

L'onorevole ministro ha detto che si potrà forse supplire con un altro provvedimento equivalente; ma su questo punto staremo a vedere come procederà la discussione. Ogni previsione oggi sarebbe prematura.

La seconda condizione è, che le annate si presentino in condizioni normali. L'onor. Marazio ha detto, che ciò sarà molto difficile.

Pare ch'egli preveda che ogni anno saremo visitati dal colera o da altri guai! Io spero di no; ma del resto l'onorevole ministro non pretende anni eccezionalmente buoni; gli basta che sieno regolari e normali, e che presentino eventualità assolutamente contrarie. Ma su questo punto non si può che raccomandarsi alla Provvidenza, perchè nessuno può prevedere, nè impedire gli avvenimenti.

La terza condizione che io accetto, e che tutti accettiamo, è la limitazione delle spese; cioè che l'aumento delle spese ordinarie non superi i 17 milioni, e che quelle straordinarie sieno nei limiti di 80 a 85 milioni. In queste misure l'onorevole ministro crede che il servizio non potrebb'essere compromesso.

Il ministro ci ha anche parlato di quell'altro guasto latente (diceva l'onor. Marazio), cioè delle spese ferroviarie. Ora noi avevamo, giusta il consuntivo dell'esercizio 1884 85, un residuo attivo di 52 milioni, che ora risulterebbe forse maggiore e giungerebbe fino a 78, come dissero i ministri alla Commissione del bilancio. Questa attività scomparirebbe, perchè corrisponde ai redditi delle ferrovie, le quali avevano facoltà per regolamento di pagare coi redditi le spese di esercizio e di costruzioni e quelle in conto capitale. E infatti, pare che sieno stati spesi in questo modo. Dalle dilucidazioni che abbiamo avuto mi pare di poter concludere che la cosa in merito sia perfettamente in regola. Forse ci saranno due partite, dell'importare in complesso di due milioni e mezzo, che oggi non si potrebbero dire pienamente regolari. Ma questo lo vedremo dalla liquidazione che si sta compiendo, e che ci sarà sollecitamente presentata.

Le strade ferrate costano molto; dal 1880 in poi, abbiamo speso 385 milioni, ma non si può dire che questo danaro sia tutto perduto. Finito di costruire le Liguri e le Calabro-Sicule, noi avremo un aumento di patrimonio per ferrovie, che in complesso avranno certamente un valore.

Comunque sia, la liquidazione, ripeto, ci sarà comunicata, e allora soltanto si potrà venire a quelle conclusioni che saranno le più razionali ed eque. In qualunque modo, siccome il servizio di cassa si potè fare senza stento, anche non avendo riscosso quella somma, riteniamo che il ministro, giusta il suo programma, non emetterà rendita per questo titolo, ma si limiterà a cancellarla dai residui attivi.

Si parlò molto anche oggi della Cassa militare, argomento, sul quale c'intratenne lungamente l'onorevole ministro nella sua esposizione finanziaria dell'anno passato ed in quella del presente anno. Lo sappiamo da un pezzo che la Cassa militare avrà notevoli bisogni.

Poichè si accrebbero i suoi oneri e si mutò radicalmente la legge sul servizio militare, era naturale capire che la condizione della Cassa sarebbe resa assai difficile, ed avrebbe presentato un sensibile disavanzo; perciò si è già provveduto pel momento coll'assegno di tre milioni. La legge pende innanzi alla Camera, ed ha ragione l'onorevole Marazio quando insiste perchè si discuta. Mi associo pienamente al suo desiderio; ma in questo momento non si potrebbe far nulla di più.

La stessa cosa dico per la Cassa delle pensioni. Anche questa è una questione vessata; se ne parla sempre. È giustissimo, è anzi indispensabile che si provveda all'ordinamento di questa istituzione; ed è pendente da lungo tempo non solo la proposta di legge, ma anche la relazione, che si potrebbe, purchè la Camera lo volesse, discutere al più presto. È certo che i 18 milioni assegnati non bastano; è certo che le lire 3,170,000, alle quali si dovevano limitare le nuove pensioni annue, sono sempre largamente sorpassato. È certo che, aumentando gli stipendii e le classi ammesse alla pensione, l'aggravio va sempre aumentando; è dunque naturale che ci sia un disavanzo notevole, ma pel momento sono già predisposti in bilancio 6 milioni, ed ora spetta a noi di procedere a regolare questa materia, come si conviene, e stabilmente.

L'onorevole ministro ha anche parlato della chiusura del Gran Libro del Debito pubblico,, ed io ne sarei ben lieto.

Infatti dobbiamo ancora vendere della rendita già emessa, ma non realizzata per spese di ferrovie, e per le pensioni vecchie, di cui abbiamo parlato, ma sono somme di non grande importanza. Dunque chiudiamolo pure; ma dobbiamo però tener presente che si emetterà, e per molti anni di seguito, una somma non lieve di obbligazioni ferroviarie, le quali sono, è vero, un debito della Società, ma in fatto sono garantite dallo Stato. E siccome queste obbligazioni non potranno essere totalmente ammortizzate, se non dopo che saranno cessate le convenzioni, e anche dopo i 60 anni, ve ne saranno molte d'insolute, io penso che in ultima analisi, si devono considerare come vero debito dello Stato; ed è certo che faranno concorrenza ai titoli del Debito pubblico consolidato. Non dobbiamo dimenticarlo.

L'onorevole ministro ha anche parlato del nostro sistema di circolazione, della legge sulle Banche, del ritiro dei 340 milioni di carta di Stato. Questi sono tutti argomenti gravissimi, che non si possono trattare per incidente. È certo che noi abbiamo una circolazione metallica molto scarsa e che abbiamo bisogno di regolarla convenientemente.

Io mi unisco agli elogi che l'onorevole ministro ha fatto ai nostri negoziatori a Parigi, i quali non potevano riuscir meglio nella loro missione. Hanno concluso una Convenzione utilissima all'Italia, ma noi abbiamo poco argento e poco oro. La nostra esportazione è molto più debole dell'importazione. Ne viene adunque che per supplire al pagamento dei debiti verso l'estero, noi abbiamo esportato cambiali, e talvolta anche rendita, quando i corsi lo consentivano. Infatti, siccome lo sconto all'estero è molto basso, noi siamo obbligati a tenerlo in Italia sensibilmente più alto, affinchè gli esteri trovino il loro vantaggio nello scontare le nostre cambiali.

Le persone competenti credono che queste cambiali mandate a scontare all'estero superino di gran lunga i cento milioni. Con questo espediente noi abbiamo alla meglio pagato parte de' nostri debiti all'estero.

Ma non si può sempre contare su questo sussidio, che ci potrebbe eventualmente mancare.

L'onorevole ministro seppe, con la sua abilità anche nella crisi dell'aprile decorso, vincere gravissime difficoltà; ma ricordiamoci sempre che ben più gravi ne possono sorgere.

Io non ho mai, egli lo sa, veduto di buon occhio la carta di Stato. Quando si discusse la legge del corso forzoso, ho fatto le più complete riserve, perchè la credo un pericolo ed una tentazione, e perchè ci rende solidali con le Banche per il cambio dei biglietti. Quando ci fosse un grande bisogno di moneta effettiva, è naturale che il primo a risentirsene sarebbe il Tesoro, al quale tutti accorrerebbero. Io sono il primo ad ammettere che finora i biglietti di Stato non presentarono alcun inconveniente, e sono lieto di riconoscerlo; ma sarò molto più tranquillo quando saranno tolti dalla circolazione.

Ricordo, che l'onorevole ministro aveva detto un giorno alla Camera che si occupava appunto del modo conveniente per ammortizzare questi biglietti di Stato. Però nell'ultima sua intervista con la Commissione del bilancio, egli ha limitato questa sua dichiarazione, dicendo che sperava di poterne diminuire la quantità senza aggravio del bilancio, e ciò in risposta alla domanda che gli fu fatta: « se credeva che si potesse fare questa ammortizzazione senza aggravio del bilancio. »

Io non saprei indovinare in quale altro modo si potesse riuscire a ciò senza aggravio del bilancio, senonchè convenendo con una o due grandi Banche (dico *due*, per contemplare anche il Banco di Napoli, divenuto veramente un *Banco italiano*, che rende importanti servizii, sicchè sarebbe un gravissimo errore l'escluderlo, o l'indebolirlo), dando loro grandi privilegii e obbligandole a fare il cambio dei biglietti di Stato in moneta, stipulando, nel tempo stesso, che il Tesoro li ritirerebbe a poco a poco e li ammortizzerebbe in lunghe rate senza interesse. Allora veramente si potrebbe dire che l'operazione sarebbe fatta e compiuta senza aggravio del bilancio.

Ma non mi pare probabile che questa combinazione possa riuscire; tanto più se la Camera tien fermo il principio della libertà e pluralità delle Banche di emissione. Nessuna Banca in questo caso avrebbe il necessario corrispettivo delle concessioni onerose che farebbe al Governo.

La legge sulle Banche fu presentata; a me non pareva buona, e neppure mi pare che la Commissione con i suoi emendamenti l'avesse migliorata. Sembra che il ministro abbia riconosciuto i difetti di quel disegno di legge, perchè la Commissione che lo esaminava si arrestò, e non se ne udì più a parlare.

Il ministro anzi dichiarò alla Camera, che presenterà degli emendamenti. Io li studierò con piacere, e desidero che si possa giungere a buoni risultamenti.

Però non nascondo una mia preoccupazione: ed è che difficilmente in questa Camera riesciremo a fare una *buona* legge sulle Banche, come difficilmente arriveremo a togliere ad esse il corso legale.

Ma di questo argomento sarà bene trattare di proposito quando avremo avanti a noi qualche proposta concreta.

L'onorevole ministro ha anche parlato della istituzione di una Cassa di ammortizzazione. Io sarei ben contento se si potesse istituire; ma mi pare che bisognerebbe dotarla di una somma di qualche importanza, perchè potesse funzionare con efficacia. Io ho troppa stima dell'onorevole ministro Magliani per credere che, s'egli ci proponesse una legge in questo senso, non fosse tale da meritare tutta la nostra attenzione.

Egli diceva che i pagamenti che noi facciamo ogni anno per debiti redimibili passano inosservati, e non producono alcuna impressione favorevole al credito, perchè il pubblico, si può dire, non se ne accorge. Ciò è vero; ma è anche vero che questi titoli redimibili sono classati e si trovano in generale in mani ferme, sicchè non pesano sul mercato.

Invece, se si convertissero, come si suppone, in titoli di rendita al 3 per cento, necessariamente comparirebbero con maggiore facilità nel mercato, e farebbero concorrenza agli altri titoli.

Ma di tutti questi gravissimi argomenti bisogna riservarsi a discutere quando ci saranno presentate le relative proposte concrete.

Voci. Si riposi!

Maurogonato. Se l'onorevole presidente lo consente, desidererei qualche minuto di riposo.

Presidente. Si, riposi pure.

(*Continua.*)

La coalizione.

(Dal *Popolo Romano*.)

Nella seduta di ieri si è cominciato a mutare la scena e la politica finanziaria dell'onorevole Magliani, con qualche revisione e correzione dell'on. Ascanio Branca, si potrebbe anche accettare: anzi l'on. Baccarini, con generosi sensi, ha dichiarato che sarebbe anche disposto a chiudere gli occhi sul disavanzo del bilancio, ed avere, magari, al suo fianco, come ministro di finanza, l'on. Magliani, ma è il disavanzo morale che bisogna colpire e inesorabilmente condannare.

In che consista questo disavanzo morale l'on. Baccarini si è ben guardato dal dimostrare, giacchè tutto questo gran male contagioso dell'immoralità è venuto fuori soltanto dal giorno in cui l'on. Depretis ha avuto la disgrazia di perdere, come ministro dei lavori pubblici, l'on. Baccarini.

Il disavanzo morale per l'on. Baccarini è il trasformismo, ma il trasformismo dell'onor. Depretis, ossia un movimento parlamentare retto e naturale, che si compie alla luce del sole, nell'intento di costituire un partito forte che dia al Governo l'autorità e la stabilità necessarie per compiere grandi riforme e riacquistare all'Italia la posizione che le compete in Europa, senza rinunciare menomamente al programma pel quale il paese fu chiamato ad eleggere i suoi rappresentanti.

Questo è il trasformismo che costituisce l'immoralità; mentre le coalizioni che riuniscono assieme l'on. Baccarini e l'on. Rudinì, l'on. Zanardelli e l'on. Spaventa, sono l'essenza della moralità politica.

Ma lasciamo queste ipocrisie.

Una volta portata la questione sul campo della politica e dell'indirizzo generale del Governo, noi abbiamo diritto di chiedere, che le accuse siano concretate in fatti determinati, e ciò perchè l'opinione pubblica del paese sia in grado di giudicare.

L'on. Zanardelli nel suo discorso del 19 maggio 1883, diceva: « che cosa venne qui additato di veramente grave in offesa alle pubbliche libertà, le quali l'on. Depretis nel suo discorso dell'altro giorno, dichiarò di voler tenere nel posto d'onore? »

Ora, non è logico e naturale, dal momento che la lotta, uscendo dal terreno finanziario, che fu preso a pretesto, per essere portata su quello dell'indirizzo politico, noi domandiamo che ci additiate che cosa sia avvenuto di grave in offesa alle pubbliche libertà?

Mai l'Italia ha traversato, in ordine a politica interna, un periodo più tranquillo e più ordinato, senza che il Governo abbia neppur dovuto ricorrere a misure od atti di estremo

rigore, come furono quelli cui si dovette ricorrere, giustamente, quando l'on. Zanardelli era al fianco dell'on. Depretis.

Non parliamo della politica estera, perchè tutti riconoscono all'interno e all'estero, come l'Italia abbia in questo periodo, migliorata la sua posizione, di già gravemente compromessa da avvenimenti non dipendenti dalla sua volontà, ma dipendenti da una politica positiva.

Quali adunque le colpe del Governo nell'indirizzo politico? Additate i fatti.

Ecco quello che noi chiediamo dagli uomini notevoli della Camera, i quali trovandosi ai due poli si sono data la mano per combattere l'indirizzo del Governo, se non si vuol avvolgere il paese nell'equivoco.

ITALIA

La situazione.

Telegrafano da Roma **2** al *Corriere della Sera*:

Biancheri ripete a tutti che desidera che si voti non più tardi di domani, mercoledì.

Dopo il voto — anche se favorevole al Ministero — si ritiene sicuro un rimpasto ministeriale.

Si dice che il Depretis intenda sollecitare il progetto relativo al riordinamento delle Banche e quello delle ipoteche — ma si crede che sia una manovra per accaparrare voti.

I segretarii della maggioranza calcolano che al voto prenderanno parte non meno di 450 deputati. In questo caso il Ministero vincerà per pochi voti.

Le sale di Montecitorio sono sempre affollatissime fino ad ora tarda. Ogni preoccupazione, ogni pensiero, ogni discorso è per il prossimo voto

Tutti sono persuasi che le elezioni generali sono imminenti — lo stesso Branca, nel suo discorso di ieri vi alluse.

La *Rassegna* modera un po' il linguaggio vivace dei giorni scorsi. Essa accetterebbe che il Magliani conservasse il portafoglio delle finanze, a patto che venisse nominato il ministro del Tesoro — il quale da molti anni esiste solo nominalmente.

Anche lettere anonime?

La *Gazzetta del Popolo* ha per telegrafo da Roma 1.°:

« Vi posso assicurare che, ad onta degl'intrighi più sleali, compreso l'invio di lettere anonime, la grande maggioranza dei deputati piemontesi rimane sempre fedele alla sua bandiera e non si lascia smuovere nè da insidie, nè da minaccie, nè da lusinghe. »

A questa notizia la *Gazzetta del Popolo* aggiunge alcune considerazioni, fra cui queste:

« L'indecenza delle lettere anonime ci è confermata da un altro dispaccio di un egregio deputato nostro amico.

« Non vogliamo certo render responsabile il partito d'opposizione dell'opera di qualche sciagurato, che tenta d'intimidire i deputati, i quali mostrano saldezza di carattere e di convinzioni; ma è bene prender nota di questo nuovo sistema di guerra, che sarà vivamente deplorato dagli onesti di qualsiasi partito.

« La « lettera anonima » è l'arma dei vili, che non hanno il coraggio di mostrare in pubblico la loro faccia; è quindi naturale che tale arma invece d'intimidire la compatta e valorosa falange dei deputati piemontesi, li abbia fatti sorridere di compassione. »

Il senatore Rossi.

Telegrafano da Milano 2 all'*Arena*:

Come saprete, ieri si è tenuta qui la riunione degli Azionisti del *Lanificio Rossi*, per eleggere i sindaci e il Consiglio di Amministrazione.

Il senatore Rossi tenne una conferenza in senso spiccatamente protezionista, dimostrando che il libero scambio è dannoso all'Italia.

Al banchetto susseguente, tenutosi all'*Hôtel d'Europa*, sorsero vivaci battibecchi fra i protezionisti e i libero-scambisti.

Avendo i rappresentanti della stampa minacciato di ritirarsi, la calma fu ristabilita.

Il processo di spionaggio dinanzi alla Sezione d'accusa.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

Sabato scorso la nostra sezione d'accusa, composta di Arnoldi, presidente, Quindici, Geloso e Vasta si occupò dell'affare Vecchi-Des Dorides.

Gli avvocati presentarono delle memorie in difesa dei loro patrocinati.

Quella per il Des Dorides è firmata dagli avvocati Massa e Bartoccini. È lunga sei pagine di stampa e conclude richiedendo una nuova istruttoria e dichiarando apocrifa la famosa lettera datata da Vienna.

Gli avvocati hanno svelato, a quanto dicesi, il segreto che il Des Dorides ostinavasi a mantenere ed han presentato parecchi numeri dell'*Avenir militaire* e della *Libertà* contenenti articoli del Des Dorides risguardanti la nostra marina da guerra.

Gli avvocati Massa e Bartoccini si riservano di presentare anche un'altra memoria, qualora sembri loro opportuno.

L'assassinio in ferrovia. Alle Assise di Bologna.

Il dibattimento è incominciato ieri. Togliamo dalla *Gazzetta dell'Emilia* l'interrogatorio del Dolci imputato di aver ucciso il povero Padoan, di Chioggia, in ferrovia, come i lettori già sanno:

Armando Dolci è nato a Fano il 5 aprile 1861 da Andrea Dolci e dalla Lorenzetti A. Di professione sarto è domiciliato a Pistoia, ove vive da un anno con la moglie Teresa Mariani e con sua figlia.

A 12 anni rimase orfano di padre. Nel 1872 subì una prima condanna per furto e stante l'età venne rinchiuso in una casa di correzione. Quindi fu condannato altre volte ed ammonito sempre per furto.

Il presidente data lettura dell'atto d'accusa e della sentenza della sezione d'accusa, riprende l'interrogatorio.

Il Dolci racconta con indifferenza cinica il suo delitto; dice come attaccasse conversazione col Padoan, che gli mostrò un paio di stivaletti che aveva comperato per sua figlia, e come preso da un impeto improvviso tirasse una revolverata a quell'infelice, poi una seconda, perchè si dibatteva. Confessa come avesse rubato il 4 gennaio il paletot che indossava ed il revolver con cui compì l'omicidio. Incidentalmente nota che quel giorno aveva molto bevuto.

Cavallerin Antonietta è la vedova dell'assassinato. Depone che il marito partì l'11 gennaio per la Spezia, onde sovvenire un fratello che si trovava in istrettezze finanziarie. Recava seco lire 200. Spese non ne deve aver fatte altre che le necessarie e per la compra di un paio di scarpette per la loro bimba.

FRANCIA

Intolleranze radicali.

Scrivono da Parigi 27 al *Caffè*:

Ieri Charles Longuet ha voluto giustificare dinanzi ai suoi collaboratori della *Justice* il voto contrario del Consiglio municipale contro Francesco Arago.

A questo proposito pronunciò una frase ammirabile. Siccome qualcuno gli faceva osservare che Arago era repubblicano, egli rispose:

— Non però alla mia maniera.

Un autorevole giornale risponde finamente a Longuet, che se Arago ebbe le disgrazia di non essere repubblicano alla maniera del Longuet, ciò che non è dato a tutti, egli fu uno scienziato illustre, ciò che non è meno raro.

Egli rese dei grandi servigi al paese ed alla scienza; lottò tutta la sua vita per la causa repubblicana. Ma queste sono delle bagattelle: egli non fu repubblicano alla maniera del signor Longuet, il quale è d'avviso che non bisogna onorare nella storia che coloro, i quali gli rassomigliano sotto tutti i punti.

E dire, conchiude il giornale, che questi stessi fanatici dei loro dogmi personali s'indignano ogni giorno contro l'intolleranza di Roma, di cui non sono che dei plagiarii incoscienti.

L'affare Ruel.

Scrivono da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Leggete l'affare Ruel!... Lo scandalo del Bazar dell'Hôtel de Ville!... Un prussiano al Consiglio municipale!... Chiedete la Lanterne *cinque centesimi, un soldo!...* Ecco le grida con cui sarebbe assordato l'infelice che si azzardasse di venire a visitare la bella città di Parigi in questi giorni. Queste ed altre grida sgangherate sono emesse da individui sconci, che si sono impadroniti delle vie principali, specialmente dei boulevards, in barba agli agenti che non hanno nessun mezzo di repressione. Se la legge sulla stampa non viene modificata, Parigi, alienandosi i forestieri e la gente per bene, pagherà cara la licenza di certi fogliacci.

La *Lanterne*, un giornale, che, per non morire, vive di scandali, ha accusato il signor Ruel, consigliere comunale, di tradimento, spionaggio, concussione o peggio. Il signor Ruel, da umile mercante girovago, si è fatta nel commercio parigino una posizione unica; cominciò ad aprire una botteguccia in via Rivoli, in faccia all'*Hôtel de Ville*, e mano mano ingrandendosi e annettendosi le botteghe vicine, trasformò il proprio negozio in un vasto *bazar*, dove si vende una infinita varietà di articoli, di fattura dozzinale, ma a prezzi tali, che nessuno gli può fare concorrenza. Avendo voluto io stesso stamattina visitare il bazar Ruel, mi sono lasciato trascinare dalle tentazioni, e colla forte somma di 7 soldi ho comperato otto articoli di grande utilità.

Il bazar dell'*Hôtel de Ville* è affollato, dalla mattina fino a sera tardi, da una folla di compratori, operai, piccoli borghesi e anche da gente ricca, che non sdegna di recarsi colà, ove trovano, a condizioni eccezionali, certi oggetti di famiglia, di cucina e giocattoli, che altrove si pagherebbero il doppio. Il signor Ruel, dopo parecchi anni di lavoro costante, accanito, è diventato padrone di parecchi milioni: chi dice dieci, chi dice venti.

Coi danari gli venne anche l'ambizione, ed è naturale; volle diventare almeno consigliere comunale, e per rendersi popolare aprì una cucina, ove distribuiva gratis delle razioni di carne e delle scodelle di zuppa ad un certo numero di poveri diavoli; oltre a ciò regalava ai poveri del quartiere Notre-Dame effetti di vestiario, scarpe, camicie, ecc.

Fu eletto consigliere; degli affari del Comune si occupava poco o punto; invece raddoppiava di ardore e di lavoro pel suo bazar, ch'ei dovette, poche settimane fa, ampliare per accogliere l'immensa coorte dei compratori; il bazar attuale è almeno tre volte più grande di quello che era l'anno scorso.

Tanta fortuna doveva pur troppo sollevargli contro una moltitudine d'invidiosi. La *Lanterne* si fece eco di tutte le ire accumulate sul capo dell'antico mercantuccio ambulante e lo accusò di avere una fabbrica a Sonneberg, in Prussia, dove faceva confezionare la maggior parte degli articoli che vendeva, e specialmente i giocattoli; oltre a ciò avvisava il pubblico che il Ruel vendeva gli oggetti d'oro, anelli, braccialetti, spille, orologi, di un titolo inferiore al legale.

Bisogna notare che il Ruel comperava nella Svizzera detti oggetti d'oro così detti *fourrés*, cioè ricoperti di una sottilissima lamina d'oro del titolo legale e riempiti di una lega molto inferiore a detto titolo. La dogana dopo avergli bollato, come se fossero di giusto titolo, un certo numero di casse di questi gioielli *fourrés*, glieli ha sequestrati, ed ora pende un processo. Il Ruel ha dato le sue dimissioni da consigliere comunale.

Ieri, domenica, la folla stazionava minacciosa davanti al bazar, e vi fu un momento in cui si temeva volesse invaderlo e commettere uno di quegli atti, che gli storici rimproverano con tanta indignazione ai Vandali ed agli Unni. A tal proposito non posso resistere alla tentazione di citarvi un brano di giornale che riassume in un bel periodo il proprio giudizio sulla folla di ieri, che è poi la folla di tutti i giorni. Il giornale, che è repubblicano, si sfoga nel seguente modo: — « Ma andate a dir ciò alla folla, all'odiosa e stupida folla, a questa composizione d'imbecilli e di canaglie uniti in uno stesso pensiero di repressione e di vendetta, attratti dalle grida degli strilloni, eccitati dalle declamazioni dei sobbillatori e incoraggiati dall'atteggiamento della Polizia, dall'aria attonita di questi infelici *sergents de ville*, che mandansi ora negli assembramenti per assicurare l'ordine nelle sommosse. »

Si potrebbe osservare a codesto repubblicano irritato, che l'odiosa e stupida folla, la quale ha il dono di tirarlo in tal modo fuori dei gangheri, forma il nucleo principale del suo suffragio universale.

AUSTRIA-UNGHERIA

Rinuncia eventuale ai diritti sul trono.

Telegrafano da Vienna 28 al *Pungolo*:

Ieri dopo pranzo, nel Castello imperiale, ebbe luogo una curiosa e solenne funzione: la rinuncia agli eventuali suoi diritti al trono da parte dell'arciduchessa Maria Teresa che si sposa all'arciduca Carlo Stefano.

Il Cardinale Arcivescovo, i consiglieri intimi e i ministri si raccolsero nella sala del Consiglio segreto. L'Imperatore sedette sul trono, e, quale capo della Casa imperiale, invitò gli astanti ad essere testimonii dell'atto imminente. Tutti gl'intervenuti s'inchinarono profondamente. Allora il ministro della Casa imperiale si avanzò ai piedi del trono e lesse la dichiarazione preparata dal notaio della Corona.

Dopo di che l'arciduchessa, fatta una riverenza all'Imperatore, stese due dita della mano destra sull'Evangelo, presentatole dall'Arcivescovo, e pronunciò la formola del giuramento. I due fidanzati sottoscrissero poi la dichiarazione.

All'atto di rinuncia assisteva anche il padre dell'arciduca, e nell'atto nuziale si firmò: « Ferdinando IV Granduca di Toscana. »

Condanna a Zagabria.

Telegrafano da Zagabria 1.° all'*Osservatore Triestino*:

In seguito al dibattimento presso la Corte di Cassazione, Starcevic e Granic furono condannati a cinque mesi d'arresto, computato l'arresto inquisizionale.

RUSSIA

I Russi a Pendjeb.

Telegrafano da Pietroburgo 1.° all'*Osservatore Triestino*:

Notizie da Merw, in data d'ieri, annunziano che i Russi fecero il 13 febbraio il loro solenne ingresso in Pendjeb ed istituirono un'amministrazione russa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 marzo

Camera di Commercio. — Ecco l'ordine del giorno approvato all'unanimità, meno due astensioni, nella seduta d'oggi della Camera di commercio relativamente al Punto franco:

« Udita la lettura del rapporto della sotto-commissione di studio sul Punto franco stabile, composta dei signori: comm. Blumenthal, presidente, comm. Dal Cerè, vicepresidente, e dei consiglieri cav. Cini, cav. Ricco e cav. Rinaldi;

considerato che da esso emerge la opportunità, sotto ogni punto di vista, di prescegliere la località degli *Squeri* nei pressi della Stazione marittima, per erigere il Punto franco stabile;

considerato che ciò rende impossibile di far cadere la scelta della Camera di commercio sul progetto dei sigg. ingegneri Romano e Fiandra, pur ritenuto il migliore;

considerato che pel progetto Baffo N. 2, preferito dalla sotto commissione tecnica che comprende l'area insufficiente per magazzini di soli m. q. 8300, e che importerebbe la spesa di oltre 1,300,000 lire, non fu presentato, entro il termine assegnato, il necessario piano finanziario, e che quindi esso non può essere accolto;

considerato che il progetto dell'ing. Minio, che offre un'area di magazzini di m. q. 9020, escluse le soffitte, e che esigerebbe la spesa di oltre due milioni di lire, manca pure del necessario piano finanziario, e non può essere ammesso;

considerato che riuscirono infruttuose le pratiche per ottenere che nell'area destinata ai Magazzini generali fosse costruito anche il Punto franco stabile;

considerato che il progetto tecnico ridotto degli ingegneri Manzini e Trentinaglia è il solo che sia stato in tempo opportuno accompagnato da un piano finanziario e che abbia un'area di magazzini di 15,978 m. q., non costando che lire 968,284.69;

ritenuto, in seguito agli studii e alle pratiche fatte nel frattempo, che la Camera debba esercitare il Punto franco stabile, anche per potere, a vantaggio del commercio, cogli eventuali civanzi della gestione di esso, od aumentare l'area o completare i manufatti, o diminuire la tariffa di deposito delle merci;

ritenuto, dietro gli studii e le pratiche sovraccennate, che non si debba, in qualsiasi caso, impiegare oltre la somma di un milione di lire per la costruzione del punto franco stabile;

la Camera

abbandonando il primo progetto completo degli ingegneri Manzini-Triutinaglia;

delibera:

di accettare il loro progetto ridotto, accompagnato dal relativo piano finanziario, colle modificazioni però, di cui è cenno nel menzionato rapporto, e cercando di ottener ogni maggior possibile riduzione nelle spese preventivate dagl'ingegneri medesimi.

Delibera pure di dare alla propria presidenza e agli altri membri della sotto commissione pieno mandato per le ulteriori pratiche da farsi, affinchè il punto-franco stabile possa essere costruito nel più breve termine possibile ed esercitato non più tardi dei magazzini generali. »

Cose industriali. — Essendo trascorsa un'ommissione del riferimento della proposta fatta dal sig. Giulio Rocca, relativamente alla Filatura di Pordenone, qui la ripetiamo:

« Purchè fra i signori Azionisti componenti il gruppo, di cui faccio parte, ci sieno di quelli che firmino nella quantità che meglio crederanno, mi faccio iniziatore di una soscrizione di obbligazioni di Lire 500 cadauna per far proseguire lo Stabilimento di Filatura in Pordenone, raggiunta che sia fra gli altri sigg. Azionisti ed altre persone, quella somma che la Commissione, che sarà per essere nominata, crederà all'uopo necessaria.

« Salve le modificazioni da discutersi che verranno portate allo Statuto, fra cui prima quella imprescindibile che il Direttore tecnico, oltre all'offrire tutte le guarentigie morali sulla sua capacità ed onestà, debba altresì interessarsi col maggior numero possibile di Azioni, che rimarranno sempre a garanzia del suo operato, mi firmo per N. 50 (cinquanta) Obbligazioni di L. 500 cadauna, Lire venticinquemila.

GIULIO ROCCA fu LEONE. »

Simulacro del monumento a Vittorio Emanuele. — Il distinto fotografo sig. G. B. Brussa, con felicissimo pensiero ha eseguito varie fotografie dei varii siti, nei quali fu esposto il simulacro del monumento a Vittorio Emanuele, e lo ha messo in mostra nel negozio nella Piazzetta dei Leoncini, N. 314.

Le fotografie sono bene riuscite, e possono offrire materia ad imparziali giudizii per quelli che non avessero potuto vedere il simulacro a posto.

Ad ogni modo, resteranno un interessante documento dei tentativi fatti per risolvere l'ardua questione.

Carnevale. — Poca gente si è sentita in grado di affrontare l'aria uggiosa e molesta che spirava iersera per recarsi a danzare nella Piattaforma, e per conseguenza l'incasso fu esiguo.

Sul tardi, verso le ore 3 antim., abbiamo pur visitato il Veglione al Rossini, dove vi era un gran squallore. Si introitarono circa 200 biglietti, e, calcolati gli ascritti alla *Società per le Feste Veneziane*, i quali avevano diritto al libero ingresso, vi saranno state circa 400 persone in tutto.

Maschere ne abbiamo vedute poche e punto belle.

Bisogna però confessare che ieri gli spettacoli ed i trattenimenti erano troppi: senza contare i teatri Rossini e Goldoni, nei quali si è lavorato, vi era *Norma* alla Fenice, Thomson al Liceo, ballo in Piazza, *Pesca* e, finalmente, il Veglione.

Un po' troppo!

— Dalla Società per le feste veneziane riceviamo il seguente manifesto:

S. M. Pantaleone I° ai suoi fedelissimi sudditi.

La fama del torneo, dato in onore della nostra graziosissima figlia Rosaura giunse ai più lontani paesi.

S. M. Giovanni Menelik Re di Abissinia, e paesi limitrofi ci telegrafa, oggi, che è in viaggio da Massaua, con tutta la sua brillantissima Corte, per presentare a Noi il suo umile omaggio, ed assistere alle prove dei valorosi campioni, i quali con esempio più unico che raro, *cavalcano a piedi*.

In conseguenza di ciò — ed al numero straordinario di domande ricevute — mi faccio obbligo di avvertire che saranno accettate, nel mio seguito, soltanto le mascherate, composte di almeno *dieci persone*, e che i miei rappresentanti si riservano, ancora, il diritto di *ammetterle nella lizza o meno*, a seconda dell'eleganza dei costumi, e dello spazio disponibile.

Pantalone.

Circolo artistico veneziano. — La festa da ballo in costume avrà luogo sabato 6 corr. alle ore 10 pom.

Per le signore invitate è obbligatorio il *costume*. Pei signori il *costume* o il *frac*. Esclusa assolutamente la maschera.

— All'Esposizione dei bozzetti, chiusa ieri, furono vendute le opere seguenti:

Milesi — Chioggiotto, alla sig.ª Adele Sacerdoti.

Bressanin. — Tramonto, alla sig.ª Lucia Pellegrini.

Ciardi. — Studio, alla sig.ª Lucia Pellegrini.

Troppo poco, invero!

Ultimo concerto Thomson. — Cesare Thomson iersera al Liceo chiuse i suoi concerti con quello stesso entusiasmo col quale li aveva incominciati. Egli ha ieri risollevato gli entusiasmi puri, sinceri, immensi della sera nella quale, condotto in quella sala dal bravo sig. Brocco, aveva messo il pubblico a rumore rivelandosi concertista di violino grande, meraviglioso, insuperato. Decisamente la sala è l'ambiente che gli risponde meglio. Per Thomson è necessario quel grande raccoglimento che nel teatro non si può avere.

Fu quindi un successo clamoroso, memorabile: Thomson ha dovuto eseguire tre pezzi fuori di programma e fu festeggiato in modo tale che egli non dimenticherà certo mai più, per quanto abituato ai trionfi, la cordiale espansione di Venezia.

Piacque pure anche il rimanente del programma.

La sala era affollatissima, malgrado alla Fenice vi fosse la prima della *Norma*.

Il trattenimento era per i soci, ma ci dicono che furono venduti anche circa 40 biglietti da lire 10 cadauno.

Tanto meglio!

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Questa sera, alle ore 7, vi è rappresentazione nel teatrino di questo Convitto.

Alla porta della sala si distribuiranno i programmi, e si riceveranno le oblazioni a beneficio dell'Asilo infantile.

Corte d'Assise. — *Udienza 3 marzo.*

Continua la sfilata dei testimonii sulle solite circostanze; continua la scarsezza del pubblico, e continua il freddo nella sala.

Vengono esaminati oggi circa una ventina di testi, i più importanti dei quali furono il signor Luzio, direttore della *Gazzetta di Mantova*, e Moxedan, capitano dei carabinieri. Parlano entrambi delle condizioni dei contadini e dei malumori esistenti.

È opinione del Luzio che, nell'organizzazione della Società, il Sartori avesse uno scopo personale. Quello degli altri non lo può affermare. Parla delle notizie esagerate di omicidii e d'incendii, che venivano date da alcuni, ed accenna come la *Gazzetta di Mantova* abbia posto in guardia il pubblico contro tali esagerazioni. Le notizie di danni riportate dal suo giornale furono basate a lettera dei danneggiati. Accenna che il Sartori, nei suoi discorsi, raccomandò sempre la calma.

Tale fatto viene confermato anche dal teste Moxedan, il quale però dichiara che l'opinione pubblica da lui raccolta credeva che il Sartori parlasse diversamente in privato.

Dopo gli arresti, per alcun tempo, i danni alla proprietà divennero più frequenti. Parla di alcuni discorsi minacciosi fatti da contadini, i quali poi cessavano di farli appena vedevano un carabiniere, e di una piccola dimostrazione di donne, che portavano per loro emblema una frasca con due cipolle, una fetta di polenta ed uno straccio; dimostrazione che cessò quando i proprietarii accordarono ad esse la mercede di centesimi 70 al giorno.

I proprietarii temevano danni alle loro terre ed alle loro persone. Fatti speciali non ne accenna.

Avrà scritto circa 1000 rapporti.

Incendio. — Iersera, dopo le ore 7, manifestavasi il fuoco nella bottega da biade, all'anagr. N. 2718, in Calle del Saoneri a S. Polo, stabile di proprietà della signora Fontana, ed esercizio di pertinenza della signora Michele Margherita.

Siccome parlavasi di una quantità di oltre dieci cassette di petrolio ivi agglomerate contro tutte le regole della prudenza e contro le severe prescrizioni dell'Autorità, abbiamo voluto indagare, ed ecco il risultato delle nostre pratiche.

Stando alle dichiarazioni avute dal Comando dei civici pompieri pare che invece di una cassetta di petrolio, come è prescritto, in quel negozio ve ne fossero due o poco giù di lì. Un garzone, al quale era caduto un peso della bilancia, s'era abbassato con un cerino acceso per rinvenirlo, e pare siasi avvicinato colla fiamma a qualche poco di liquido colato presso l'armadio di prescrizione: questa l'origine del fuoco, che fu alimentato dall'acqua che venne gettata sopra, credendo servisse a spegnere la fiamma, mentre servì invece ad avvivarla e a diffonderla. Avrebbe bastato, per esempio, versarvi sopra un sacco di farina e soffocare così il fuoco.

Per conseguenza l'incendio si sviluppò rapidamente e fu di un gran bene il prontissimo intervento dei civici pompieri, i quali lo domarono presto, cosa che non avrebbero certo raggiunta se, come si vociferava, le cassette piene del pericoloso liquido, agglomerate in quel negozio, fossero state di più. Ve ne erano molte delle cassette da petrolio, è vero, ma queste contenevano sapone od altro.

Vi furono però dei danni rilevanti, che la proprietaria dell'esercizio calcola in lire 4000, circa; e questi danni vanno attribuiti in gran parte alla confusione ed al disordine che vi furono prima del giungere dei pompieri. In quel trambusto venne sciupata una grande quantità di roba e per il propagarsi dell'incendio furono distrutti banchi, scanzie, ecc. ecc.

Il servizio dei pompieri sarebbe poi stato anche più efficace se le Guardie di P. S. avessero impedito alla gente di inceppare i loro movimenti.

Sarà bene però che i venditori al minuto di petrolio facciano uno sforzo ed acquistino dei recipienti di sicurezza, o, se hanno un consumo ragguardevole, facciano costruire una cella in muratura con vôlta al di sopra e sabbia al di sotto e con porte di ferro.

Si tratta di cosa importante e che tocca davvicino non il solo interesse, ma la sicurezza pubblica.

Ad ogni modo le Guardie municipali col loro capi, e così i preposti al Corpo dei civici pompieri faranno bene a vigilare attentamente affinchè le prescrizioni dell'Autorità sieno scrupolosamente osservate.

La « Norma » alla Fenice.

La *Norma*, di Bellini, una delle più splendide concezioni musicali del mondo, ha fiaschegiato. La colpa di questo fiasco va naturalmente attribuita ad una esecuzione assai infelice nel suo assieme. La *Norma* non è opera per i cantanti d'oggidì: in essa il cantante è del continuo scoperto; egli deve cantar sempre appoggiato solo a degli accordi, a dei deboli accompagnamenti, mentre nei lavori moderni il cantante viene spesso sorretto, rafforzato o addirittura coperto e sostituito dal poderoso istrumentale.

V'ha anche di più: la *Norma* esige delle voci robuste in registri speciali e diversi dal *diapason* oggi in voga. Per esempio la protagonista deve possedere voce estesissima, perchè la tessitura della sua parte tutta è delle più arrischiate, e, per converso, il tenore deve cantare in una tessitura troppo bassa. La parte di Pollione fu scritta per Donzelli, la cui voce, di carattere baritonale spiccatissimo, emergeva, e lasciava libero il cantante di far delle puntature sugli acuti in *falsetto*, cosa che oggi darebbe a' nervi.

E per questo che la *Norma* dopo i furori che fece, eseguita dagli artisti per i quali fu scritta, ebbe di raro esecuzioni buone. Forse nessuna opera più della *Norma*, appunto per le ragioni che abbiamo dette e per altre ancora, conta una serie di fiaschi piramidali. A Venezia è sempre fresco il ricordo del fiasco — e anche ieri se n'ebbe indubbia prova — di un tenore che fu berteggiato alla Fenice, ed è pur sempre vivo l'amenissimo ricordo di una infelicissima *Norma* al Malibran, la quale, tra altro, diede luogo a questo episodio. Si zittiva Adalgisa nel suo famoso recitativo: l'infelice artista ebbe la grama idea di venire alla ribalta e di interloquire il pubblico pronunciando queste parole: *Domando perdono: sono raffreddata*. Un bello spirito, con prontezza schiacciante, anzi crudele per la povera artista, ma felicissima per sollevare il buon umore del pubblico, le rispose, di botto: *Acqua e latte, signora!!*

Lo stesso *Aramburo* allorchè fu al Camploy colle *Ferni*, andato in iscena colla *Norma*, per prima opera, fece un fiasco colossale, quantunque avesse quel po' po' di voce, e qual voce! L'*Aramburo* cantò poscia la *Favorita* e la *Saffo* e trasse il pubblico a grande fanatismo.

Quindi con questo esordio veniamo a dire che oggi la *Norma* è molto ma molto difficile, per non dire impossibile, udirla bene eseguita, in ispecie nella parte di Pollione. Tra i tenori ultimi che potevano affrontare le difficoltà di quella parte vi erano il *Conti*, *Veronese*, ed il *Cappellio Tasca*: oggi non ne vediamo.

Questo però, se mira a dimostrare le difficoltà che vi sono a bene rappresentare la *Norma*, non giustifica niente affetto un'esecuzione falsa, deficiente, o irriverente come fu quella di ieri: solo avremmo desiderato che il pubblico avesse lasciati gli artisti più tranquilli ed avesse giudicato ad opera compiuta con un glaciale silenzio od anche con una qualche dignitosa manifestazione di malcontento.

Vi furono quindi degli inopportuni applausi e delle disapprovazioni altrettanto inopportune, gli uni e le altre a vicenda, sollevate per reazione da un contegno non bene ponderato ora dall'una, ora dall'altra parte del pubblico.

La signora *Damerini*, la cui voce estesa e di una grande dolcezza le ha permesso di eseguire qualche tratto bene, ebbe qua e là degli applausi; ma essa, non poteva ottenere degli effetti laddove cantava assieme al sig. *Lucignani* ed alla sig.ª *Zanon*, i quali non potevano dare i suoni scritti nella parte, per la semplice ragione che non li hanno nel loro registro o li hanno debolissimi, impercettibili quasi in un ambiente vasto.

E per questo, e perchè paralizzati dalle difficoltà della parte o dall'umore del pubblico, fecero anche meno di quello che avrebbero potuto fare se il pubblico li avesse lasciati in condizioni più tranquille.

Anche il basso *Roveri* fu un Oroveso infelicissimo e ciò per la voce corta e ne ha dato prova alquanto disgustosa all'atto terzo nel quale una nota fallita, fece mancare l'effetto del bellissimo coro che precede e s'innesta poscia, col più melodico effetto, nella sua aria.

L'orchestra stessa fu travolta nel naufragio: l'interpretazione generale dello spartito lasciò a desiderare non poco, e questo può anche dipendere dalle grandi avarie avvenute sul palcoscenico.

I cori avrebbero riportata la palma se anch'essi, subendo l'influenze deleterie che dominava tutto e tutti, non avessero gridato troppo.

Non parliamo poi neanche dell'azione la quale avrebbe voluto ben altro disegno, ben altra dignitosa maestà ben altra passione nella sig.ª *Damerini*, e ben più razionale contegno nel *Lucignani*.

Sotto questo riguardo è proprio meglio quindi non parlare.

Per domani sera è annunciata l'*Aida* e con essa si chiuderà una stagione nella quale se vi fu del buono o del discreto si avrebbe potuto avere del meglio.

L'unico successo della stagione vero, grande e del quale rimarrà ricordo negli annali della Fenice fu quello della ballerina sig.ª *Limido*, una vera celebrità.

Corriere del mattino

Venezia 3 marzo

Camera dei deputati — *Seduta del 2.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.20.

Riprendesi la discussione finanziaria.

Indelli svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che per fare una buona finanza necessita un migliore e più sicuro indirizzo di Governo, passa all'ordine del giorno. »

Romano svolge il seguente:

« Ritenuto che l'esame dell'assestamento del bilancio, degli sperperi del Gabinetto, del disavanzo e delle angustie finanziarie non può avere utilità pratica pel paese, se non si rimonta alle cagioni del male e se queste non si tolgano colle riforme organiche promesse, ma non mai fatte; ritenuto che senza queste riforme il Governo sarà costretto e vivere di rovinosi spedienti, che consumano sè stessi e conducono alla catastrofe; ritenuto che non sia saggio, nè patriottico parlare del bilancio senza curarsi della rovina dei contribuenti, delle condizioni economiche, e dei dolorosi effetti e pericoli che ne derivano; la Camera deplora l'indirizzo economico e finanziario del Governo. »

Simonelli svolge il seguente:

« La Camera riconosce necessario, per ricondurre l'equilibrio nel bilancio, mutare l'indirizzo generale del Governo. »

Difende gli atti compiti dal Ministero cui appartenne; tratta specialmente della Cassa pensioni.

Parenzo svolge il seguente:

« La Camera, ritenendo impossibile un mutamento nell'indirizzo finanziario dello Stato senza un mutamento dell'indirizzo politico, fa voti che cotesto mutamento si avveri. »

Toscanelli fa dichiarazioni personali in risposta a Simonelli.

Lacava svolge il seguente:

« La Camera, viste le condizioni del bilancio, invita il Ministero a modificare l'indirizzo finanziario; indica quali sono le spese che possono frenarsi. »

Oliva svolge il seguente:

« La Camera, riconoscendo col Governo l'opportunità di mantenere le spese nei limiti da esso richiesti, approva l'indirizzo del Governo, e passa all'ordine del giorno. »

Damiani svolge il seguente:

« La Camera, deplorando l'indirizzo politico ed economico del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Dimostra tutta la gravezza della situazione ricadere su Depretis, non su Magliani.

Barazzuoli svolge il seguente:

« La Camera, ritenuto che l'attuale disavanzo transitorio proviene da spese straordinarie per la difesa nazionale e per le opere pubbliche, ritenuto doversi d'ora in poi arrestarsi nelle spese, passa agli articoli. »

Seismil Doda svolge il seguente:

« La Camera, riconoscendo la necessità di frenare le spese, sistemare la circolazione e provvedere all'equilibrio del bilancio, convinta che l'indirizzo finanziario ed amministrativo del Governo, allontanandosi da questi scopi, nuoce agli interessi della nazione, passa all'ordine del giorno. »

Il seguito a domani.

Annunziansi interrogazioni di *Broccoli* sugli Educandati femminili di Napoli; di *Cucchi Luigi* sulla ferrovia di Ponte San Pietro Seregno, e sui criterii del Governo circa l'applicazione dell'art. 15 della legge 29 luglio 1879 e dell'art. 18 della legge 27 aprile 1885.

Levasi la seduta alle ore 6.50.

(Agenzia Stefani.)

La situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Oggi la Camera era veramente imponente. Vi sono a Roma 453 deputati.

Alcuni degli odierni oratori furono molto violenti contro il Gabinetto; specialmente l'on. Damiani, la cui virulenza irritò perfino i suoi amici.

Fu benevolmente ascoltato l'on. Barazzuoli, favorevole al Gabinetto. Non così l'on. Oliva, che, biasimando il contegno dell'Opposizione, ne fu aspramente interrotto.

Tecnico fu il discorso pronunziato dall'on. Simonelli; e quello dell'on. Parenzo fu abbastanza temperato, ma concluse, come Damiani, intimando a Depretis di ritirarsi.

L'on. Lacava fu abile, ma mostrò di non essere tanto risoluto nemico del Ministero.

Il discorso dell'on. Seismit-Doda passò quasi inosservato.

Domani si potrebbero esaurire gli ordini del giorno; ma dovendo parlare il Depretis e riparlare il Magliani, sarà difficile che si passi al voto.

Gli ultimi a svolgere i loro ordini del giorno saranno gli onor. Zanardelli, Crispi e Bonghi.

Il termometro oggi annunziava una quindicina di voti di maggioranza pel Ministero, e la certezza di una modificazione ministeriale anche con tale maggioranza, restando naturalmente a capo l'on. Depretis. Se poi i voti si pareggiassero, o vi fosse una differenza minima, la Camera dovrebbe sciogliersi; ma questa ipotesi è abbastanza remota.

—

Telegrafano da Roma 2 alla *Lombardia*:

L'on. Nicotera ed altri deputati, mentre parlava il deputato Oliva, dovettero condurre fuori dell'aula l'on. Cavallotti onde evitare che perdesse giustamente la pazienza udendo l'oratore fare con tanta sfacciataggine l'apologia del Ministero.

Alla Camera si commenta assai la lettera mandata da Cavallotti al *Diritto* in risposta ad una lettera dell'Oliva pubblicata dal *Popolo Romano*, nella quale rispondeva al noto telegramma di Cavallotti. Questi nella sua lettera rimprovera all'Oliva le accuse fattegli, ed alle quali sottostette senza reagire, anzi implorando pietà. Dichiara inoltre l'on. Cavallotti che d'ora innanzi sarà senza misericordia pei colpevoli, che dimenticano financo il pudore.

—

Telegrafano da Roma 1.° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La situazione parlamentare rimane immutata; ritiensi sempre che il Ministero, salvo improvvise delezioni, avrà la maggioranza. Molti deputati, i quali si curano più degl'interessi del paese, che degl'interessi di partito, reputano assolutamente inopportuna una crisi, poichè, all'infuori di altre considerazioni, sono convinti che la legge di perequazione, pubblicata oggi, non potrà essere sinceramente attuata che dal Ministero, che la fece approvare dal Parlamento.

Non sarebbe, infatti, la prima volta che una legge votata dal Parlamento, e pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*, sia rimasta o lettera morta, o imperfettamente applicata, per cambiamento di Ministero.

Processo di scioperanti a Verona.

Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 2:

Comparvero innanzi al Tribunale di Verona tre operai ferroviarii, perchè sorpresi dai Reali carabinieri a trattenere i compagni dal recarsi al lavoro, pronunziando anche al loro indirizzo le parole: « Pagliacci ».

Il Tribunale ha condannato gl'imputati a cinque giorni ciascuno d'arresto, computato il sofferto.

Sciopero dei macchinisti ferroviarii scongiurato.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Lo sciopero dei macchinisti ferroviarii avrebbe dovuto scoppiare domani, 3, nelle ore pomeridiane, dappertutto; ma pare scongiurato. Comunque, il Governo prese delle misure per assicurare il servizio ferroviario.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Firenze 3. — Il *Giornale dei lavori pubblici* dice esagerate le notizie della stampa sullo sciopero delle officine della Rete Adriatica; aggiunge che in tutte le officine è incominciato il ritorno degli operai al lavoro.

Un discorso del Papa.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Rispondendo al discorso, col quale il cardinale Sacconi gli fece gli augurii per l'8.° anniversario della sua incoronazione e per il 77.° suo natalizio, il Papa prese occasione per alludere al documento viennese relativo a De Dorides, protestando contro le calunnie, le ingiurie e le minaccie lanciate contro la Santa Sede « per futili pretesti e volgari malignità. » Egli conchiuse colla solita invocazione che termini presto un tale stato di cose.

Il cardinale Angelo Jacobini.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

È morto il cardinale Angelo Jacobini, cugino del segretario di Stato. Nacque in Genzano nel 1825, fu creato cardinale il 27 marzo 1882. Era un uomo colto, un prete temperato.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Verona 2. — Lo sciopero degli operai ferroviarii è terminato.

Bologna 2. — Lo sciopero nelle officine ferroviarie continua.

Parigi 2. — Il Senato approvò in prima lettura la riorganizzazione dell'insegnamento primario.

Parigi 2 *(Camera)*. — Procedesi allo svolgimento dell'interpellanza Soubeyran sulla questione doganale colla Rumelia.

Freycinet risponde che il Governo francese ha protestato contro la violazione del trattato, e si è inteso coi Governi interessati ad ottenere sodisfazione; spera una pronta soluzione.

Approvasi l'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Ministero.

D'accordo col Governo si fissa per giovedì la discussione della proposta sulla espulsione dei Principi.

Parigi 2. — Il ministro della marina ha sottoposto alla firma di Grévy un decreto tendente a stabilire Obock come luogo di deportazione pei condannati arabi, che verrebbero impiegati nei lavori di costruzione del porto.

Parigi 2. — Assicurasi che Lemyre Devillers sarà nominato presidente al Madagascar.

Parigi 2. — Il *Temps* ha da Handi 1° marzo: Le esigenze degli emissarii cinesi sembrano ritardare i lavori di delimitazione verso Quangsi.

Londra 2. — Lo *Standard* ha da Nuova Yorck: Il *New Yorck Herald* pubblica una lunga lettera da Panama, in cui è detto che il rapporto di Rousseau, commissario del Governo francese, conchiuderà per l'abbandono del piano del canale a livello. Raccomanderebbe un prestito per creare un canale a cateratte. Il canale che potrebbe costruirsi nei termini previsti da Lesseps esigerebbe un aumento di spesa di sessanta milioni.

Madrid 2. — Si ha da Tangeri: Il Sultano si recherà con numerose truppe nelle Provincie del Sud per assodare la sua autorità.

Cairo 2. — Il Consiglio dei ministri, in vista dei negoziati per la riorganizzazione dell'esercito egiziano, decise di non provvedere alle vacanze cagionate nell'esercito egiziano dal ritiro degli ufficiali inglesi.

Atene 2. — La firma della pace serbo-bulgara non modifica punto la situazione della Grecia, nessun accordo avendo mai esistito tra la Grecia e la Serbia. Un movimento di truppe greche verso la frontiera è prossimo ad effettuarsi, allo scopo di avvicinare la seconda linea alla prima, e la terza alla seconda. Questo movimento renderà probabilmente necessaria la chiamata di nuove classi di riserva, che prenderanno la posizione della terza linea. Tali provvedimenti, da gran tempo decisi, indicano che vuolsi continuare la politica già adottata. Il Re visitò ieri, insieme al ministro della marina, l'arsenale di Salamina. Credesi generalmente che non esista nessun motivo che possa provocare presentemente la dimissione del Gabinetto. L'opinione pubblica spinge sempre il Governo a resistere alla pressione delle Potenze.

Bucarest 2. — Mijatovich ha ricevuto un telegramma di Garascianine, che lo informa che il Governo ha accettato il nuovo articolo proposto dalla Turchia. Madijd pascià e Gueschoff hanno ricevuto istruzioni analoghe dai rispettivi Governi. Soltanto difficoltà materiali impediscono oggi la firma del trattato di pace, ma si ritiene certamente che si firmerà domani.

Bucarest 2. — Oggi alla Conferenza fu tenuta seduta ufficiale. I delegati, accordatisi su tutte le questioni, firmeranno stasera, o domattina al più tardi, il trattato di pace.

Berlino 2. — Il trattato tra la Germania e lo Zanzibar andrà in vigore il 19 agosto 1886, e durerà 15 anni. Fissa i diritti d'importazione e di esportazione.

Londra 2. — *(Camera dei Comuni.)* — *Holmes*, procuratore generale dell'ultimo Gabinetto Salisbury, annunciò che combatterà la mozione di entrare nella discussione del bilancio dell'amministrazione civile, con un emendamento dichiarante che la Camera non è disposta ad occuparsi del bilancio dell'amministrazione civile dell'Irlanda prima di essere informata della politica del Governo pel mantenimento dell'ordine sociale in Irlanda.

Londra 3. — Il *Times* reca che un dispaccio privato da Montevideo annunzia l'elezione di Francesco Vidal alla Presidenza dell'Uruguay.

Il *Times* ha da Vienna: Le Potenze si dispongono ad indirizzare alla Porta una dichiarazione collettiva, chiedendo di sopprimere la clausola dell'alleanza militare fra la Turchia e la Bulgaria, e conferire le funzioni di governatore della Rumelia per cinque anni al Principe di Bulgaria, non nominatamente al Principe Alessandro.

Decazeville 3. — Il delegato dei minatori Soubriè, che pronunciò discorsi sediziosi alla riunione di lunedì, fu condotto alle prigioni di Villafranca. Folla numerosa alla Stazione; ma i dintorni erano sorvegliati dalla truppa. Nessun disordine.

Belgrado 2 *(ufficiale)*. — Si firmerà il trattato di pace stasera o domattina.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 8. 50 p.

La Camera stanca, impaziente, rumorosa, continua lo svolgimento degli ordini del giorno. I discorsi si succedono omai senza sostanziale effetto.

Sono presenti oggi 460 deputati. L'Assemblea non fu mai tanto numerosa. Si aspettano stasera le ultime riserve. Forse domani parlerà Depretis, poi avrà luogo il voto.

Le previsioni sono sempre incerte. Secondo i calcoli scrupolosi d'oggi, il Gabinetto potrebbe contare su una maggioranza di non oltre 15 voti.

Il barone Galvagna, nostro nuovo plenipotenziario a Costantinopoli, parte stasera per la sua residenza.

Il Papa, ricevendo stamane il Collegio dei Cardinali per l'ottavo anniversario della sua incoronazione, rinnovò i lagni per le condizioni del Capo della Chiesa, dichiarandole incompatibili coll'indipendenza della Santa Sede.

È morto il Cardinale Angelo Jacobini, fratello del Cardinale segretario di Stato.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 3, ore 12, 15.

Ricevuto alle ore 2, 45?!!

I giornali di Sinistra dicono chiaramente, che se dovesse trattarsi della formazione di un nuovo Gabinetto, gli alleati della pentarchia dovrebbero rassegnarsi di non avervi la minima parte.

Il *Popolo Romano* non dubita che, nell'eventualità delle elezioni generali, ne sarebbe incaricato Depretis, che mantenne le sue promesse, non quelli che sudarono a combattere le riforme.

Oliva querelò il gerente della *Capitale* e Cavallotti per l'articolo pubblicato ieri in quel giornale.

Fatti Diversi

Mille lire di rendita. — Leggesi nella *Nuova Arena*:

L'altra sera al teatro *Verdi* di Padova ebbe luogo la serata d'onore della signora Leonardi. Causa una indisposizione improvvisa del Baritono Aldighieri, si dovette modificare il programma della rappresentazione, sopprimendo cioè il secondo e terzo atto della *Favorita*.

La signora Leonardi si produsse nel primo e quarto atto dello spartito di Donizetti nell'aria di *Casilda (Ruy-Blas)*, nel brindisi della *Lucrezia Borgia*, nel racconto della Zingara nel *Trovatore* e successivo duetto col tenore, ricevendo incessanti e calorosissimi applausi, ma quel che più monta, splendidi regali.

Impossibile darne il preciso e completo elenco.

Fiori naturali ed artificiali in gran copia e in tutte le forme; braccialetti con brillanti, zaffiri, occhi di gatto e simili, e persino un astuccio con entrovi una cartella di Rendita di lire mille (circa ventimila lire di regalo?) colla seguente dedica: — « Perchè la bella e valente artista possa, sua vita naturale durante, comperarsi ogni giorno delle violette. »

E non è forse questo il parossismo dell'entusiasmo fisico artistico, al massimo grado?

A noi almeno lo sembra!

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve, per la via di Londra, la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New-Yorck-Herald*, in data 1° marzo:

« Un immenso ciclone, ora centrale, si avvicina al Capo Feor.

« Probabilmente si raffredderà la temperatura sulle coste britanniche e sulle adiacenti francesi.

« È caduta una tempesta di neve in quasi tutta l'Inghilterra.

« In taluni luoghi è così alta, che impedisce la circolazione dei veicoli.

« Parecchi treni furono obbligati a retrocedere.

« A Londra cadde una nevicata abbondantissima. »

Bufera di neve. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 2. — La neve continua al Nord dell'Inghilterra e della Scozia; le comunicazioni sono quasi interrotte; numerosi treni bloccati. Parecchi naufragii sono segnalati al Nord-Est dell'Inghilterra.

Moncenisio e Gottardo.

L'influenza sfavorevole che la linea del Gottardo esercita sul traffico franco-italiano per la linea del Moncenisio, va sempre più accentuandosi. Il *Journal des Chemin de Fer*, il quale pubblica settimanalmente le cifre rappresentanti l'incasso dei 145 chilometri del tratto di ferrovia esistente fra Culoz e le frontiera italiana, pone a paragone i dati risultati dagli incassi degli ultimi anni:

		Totale	per Km.
		—	—
1881.	Fr.	7,216,690	49,900
1882.	»	7,096,636	48,800
1883.	»	6,658,870	46,000
1884.	»	6,008,711	41,500
1885.	»	5,268,521	36,400

Siccome il traffico su questo tronco ferroviario è rappresentato quasi totalmente dal commercio di transito, anche le linee che vi fanno capo, ed in special modo le linee Parigi-Culoz (541 chilometri), hanno risentito un gravissimo danno. Questa diminuzione di traffico sulle ferrovie francesi ha il suo raffronto nel bilancio commerciale fra i paesi corrispondenti. Così l'esportazione dalla Francia verso l'Italia era diminuita nel 1883 di 72 milioni in confronto al 1881, mentre l'esportazione dalla Germania aumentava nell'istesso periodo per 47 milioni di franchi.

L'annata 1886 segnerà assai probabilmente ancor più notevoli differenze nella bilancia commerciale fra i due paesi nominati e l'Italia.

Il cappello dei deputati inglesi,

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La nuova Camera dei Comuni è molto più numerosa delle precedenti, e la sala delle sedute non essendo stata costruita per contenere tanti legislatori, ne avviene che i deputati trovano qualche difficoltà quando vogliono prendere posto sui banchi, e più d'uno, molti anzi, sono obbligati a restare in piedi durante le sedute.

In Inghilterra non v'ha l'uso come da noi che un deputato abbia il suo posto fisso. All'infuori dei ministri e dei capi dell'Opposizione, ai quali per consenso tacito viene riservato il primo banco da ogni lato della Camera, tutti gli altri deputati si collocano dove possono; i deputati ministeriali alla destra dello « Speaker » l'Opposizione alla sinistra.

Per mantenersi il posto, quando un deputato esce dalla sala, era invalso l'uso di lasciare il cappello, e questo segnale di primo occupante era scrupolosamente rispettato.

Qualcuno volle perfezionare il sistema, venendo alla Camera con un cappello floscio che deponeva in principio di seduta sopra uno scanno, andandosene poscia pei proprii affari in città, salvo il ritornare a momento opportuno. Poi si andò più in là, essendovi chi venne con due cappelli, uno per garantire il proprio posto e poi quello pure di qualche deputato amico.

Ma questo crescendo ha dato motivo a molte proteste, e lo « Speaker » ha ora dichiarato che l'impiego di un cappello di ricambio non è ammesso; d'ora innanzi nessun deputato avrà diritto di marcare il suo posto se non in quanto non sia uscito dal recinto del palazzo del Parlamento.

AVV PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Genova 2 marzo.

Il brig. *Pippo C.*, che erasi incagliato nel York River, ha proseguito felicemente il suo viaggio per Amburgo, senza riportare alcun danno.

—

Odessa 27 febbraio (Tel.).

Malgrado la stagione di già inoltrata, l'intensità del freddo è qui veramente straordinaria, e tale come non si verificav già da molti anni. I vapori riescono a stento ad aprirsi il passaggio attraverso il ghiaccio che si accumula nel porto.

—

Newhaven 26 febbraio.

Il vap. ingl. *Westburg*, da Anversa per Bordeaux, fu in collisione col brig. ingl. *Edissa*.

—

Nuova Yorck 25 febbraio.

Il pir. ingl *England*, giunto da Liverpool, si era incagliato presso Romer-Shoal, ma poté subito scagliarsi.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

3 *marzo* 1886.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	Nominali	god. 1° gennaio 1886 da		god. 1° gennaio 1886 a		god. 1° luglio 1886 da		god. 1° luglio 1886 a	
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	97	70	97	90	95	53	95	73

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	320 80	321 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270 —	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	300 —	302 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	2	122	4	122	40	122	75
Francia	3	100	5	100	80	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	05	25	11	25	06	25	13
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	10
Vienna-Trieste	4	199	75	200	1/2	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	201	—	200	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	98 10 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	605 —
Londra	25 07 1/2	Mobiliare	927 50
Francia vista	100 — 1/2		

BERLINO 2.

Mobiliare	490 50	Lombarde Azioni	207 50
Austriache	413 —	**Rendita ital.**	98 50

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	82 00 —	Consolidato ingl.	101 3/16
» » 5 0/0	10? 95 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	98 10 —	Rendita turca	6 47
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 1	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	341 25

VIENNA 3

Rendita in carta	85 70 —	Az. Stab. Credito	295 25 —
» in argento	85 85 —	Londra	126 05 —
» in oro	113 90 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	101 95 —	Napoleoni d'oro	10 01 —
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 2

Cons. inglese	101 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 3 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	751. 21	749. 67	746. 51
Term. centigr. al Nord	1. 5	1. 9	3. 5
» » al Sud	2. 0	2. 7	4. 4
Tensione del vapore in mm.	5. 00	5. 24	5. 69
Umidità relativa	96	98	97
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNO.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	6	6	8
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	4.40	1.30	0.30
Acqua evaporata	—	—	0.80

Temper. mass. del 2 marzo: 7. 0 — Minima 0. 9

NOTE: Sempre coperto da ieri a mezzogiorno; pioggia nel la notte e nel mattino. Il barometro discese sempre da ieri a mezzodì ed ora si trova a mm. 14 sotto normale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

4 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 24m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 52s,2
Tramontare apparente del Sole	5h 50m
Levare della Luna	5h 48m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 7m 8
Tramontare della Luna	4h 35m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 3 marzo 1886.

Teatro La Fenice. — L'opera *Aida*, del maestro Verdi, ballo *Excelsior*. — Alle ore 8 1/2.

Teatro Rossini. — *Preziosilla*, operetta in 3 atti, di Frassinet e D'Esperieu. — Alle ore 8.

Teatro Goldoni. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Camiola Turinga*, dramma nuovissimo in 4 atti di P. Giacometti. — Alle ore 8 1/2.

Birreria al Telegrafo a S. Polo. — Grande Salone Concerti. — Giovedì grasso:

Straordinario Veglione popolare.

Dalle ore 10 pom. all'alba del venerdì.

Viglietto d'ingresso ital. Lire UNA. — Saranno respinte le maschere indecentemente vestite.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

ATTI UFFIZIALI

N. 3463. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 dicembre.

Il Comune di Armo è separato dalla sezione elettorale di Pieve di Teco ed è aggregato alla sezione elettorale di Moano, Collegio di Porto Maurizio.

R. D. 29 settembre 1885.

Il Comune di Loreggia è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Padova.

N. 3469. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Loreggia per la sua separazione dalla sezione elettorale di Campo Sampiero, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l' art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Loreggia ha 103 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Loreggia è separato dalla sezione elettorale di Campo Sampiero, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Padova.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, il *Guardasigilli*,
Taiani.

N. 3470. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 dicembre.

Il Comune di Picciano è separato dalla sezione elettorale di Collecorvino ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Teramo.

R. D. 28 ottobre 1885.

N. 3474. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 dicembre.

Il Comune di Cardeto è separato dalla sezione elettorale di Cataforio ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Reggio Calabria.

R. D. 1° novembre 1885.

N. 3499. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 dicembre.

È approvato il Regolamento per la consegna dei cadaveri da servire nelle scuole anatomiche del Regno.

R. D. 28 ottobre 1885.

N. 3510. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 dicembre.

È istituito un secondo posto di notaro nel Comune di Roseto Valfortore, distretto notarile di Lucera (Foggia).

R. D. 9 novembre 1885.

N. 3511. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

È istituito un posto di notaro in Gala, frazione del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto, distretto notarile di Messina.

R. D. 9 novembre 1885.

N. 3451. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Il Comune di Intiamiano è separato dalla sezione elettorale di Cantù ed è aggregato alla sezione elettorale di Capiago del 1° Collegio di Como.

R. D. 10 ottobre 1885.

N. 3475. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Il Comune di San Cono è separato dalla sezione elettorale di S. Michele di Ganzaria ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Catania.

R. D. 1° novembre 1885.

N. 3478. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Il Comune di Castegnato è separato dalla sezione elettorale di Ospitaletto ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Brescia.

R. D. 28 ottobre 1885.

N. 3512. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Il Comune di Ceraso è separato dalla sezione elettorale di Vallo della Lucania, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Salerno.

R. D. 9 novembre 1885.

N. 3513. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Il Comune di Futani è separato dalla sezione elettorale di Mantano Antilia ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Salerno.

R. D. 9 novembre 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. (circa)
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. (circa)

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.31 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Anno 1886 — Giovedì 4 Marzo — 3.ª Edizione — N. 61

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 MARZO

Han detto che andiamo copiando dai nostri vicini i nostri costumi politici e parlamentari, ma l'accusa non è tutta vera. La doppia discussione, quella propriamente detta generale, e i monologhi degli ordini del giorno, sono invenzioni nostre, che disgraziatamente nessuno c'invidia ed imita.

La discussione generale è fatta per le seconde parti. Soltanto dopo una settimana di discussione, i ministri, per evitare la taccia d'essere aristocratici e di non rispondere alle seconde parti, intervengono nella discussione generale, al momento buono, quando si domandera, dopo i loro discorsi, la chiusura. Ma allora comincia il turno degli ordini del giorno, nel quale intervengono pure le seconde parti, ed anche le prime. Ciò vuol dire che nel Parlamento italiano le seconde parti tengono una troppo gran parte, e le prime una troppo piccola. È forse anche questo un omaggio alla democrazia?

Si può dire che la vera discussione politica è cominciata ieri coi discorsi di Rudinì e di Minghetti. Oggi continuerà con quelli di Crispi e di Zanardelli. Risponderanno i ministri, ma non si sa se oggi si potrà votare.

Il ministro delle finanze, che pareva il principale accusato, è già assolto dall'Opposizione. Non si potrebbe cominciare dalle ultime sedute, se l'interesse politico e parlamentare si concentra in esse?

L'on. Di Rudinì ha detto ieri che non può approvare il programma politico del Ministero, il quale non è abbastanza conservatore. Può egli ragionevolmente sperare che l'indirizzo politico del Ministero che succederebbe, in caso di crisi, sarebbe più conservatore? Abbiamo troppa stima dell'ingegno dell'onorevole Rudinì, per credere ch'egli possa avere questa illusione.

L'on. Minghetti in un discorso, la cui eloquenza si sente anche nel breve sunto telegrafico, che è la prova delle prove, ha avvertito l'on. Rudinì, che s illude stranamente. Si ha il torto di credere che per dare il voto al Ministero, bisogni esserne entusiasmati, e occorra approvarlo in tutto quello che ha fatto. La fiducia politica è molto relativa, e bisogna pur guardare ai successori probabili e fare il bilancio mentale del Ministero che si vuole cacciare e di quello che può venire.

Comprendiamo coloro che non avrebbero voluto mai il trasformismo, ed avrebbero desiderato la vecchia Destra viva contro la vecchia Sinistra, ma adesso che il trasformismo è fatto, che nel nuovo movimento conservatore sono stati attratti i membri della vecchia Destra, e i membri più moderati della vecchia Sinistra, può essere interesse conservatore favorire il ritorno al potere della Sinistra storica, la quale si troverebbe più che mai legata coi radicali?

Ci pare che a questa domanda non si possa dare che una risposta, ed è giusto ciò che sotto il titolo: *Monologo di un deputato*, leggiamo a questo proposito nel *Piccolo* di Napoli:

« Il Depretis a' miei occhi ha avuto un merito grande: sentire la responsabilità sua di monarchico; e, presso a dover consegnare la lampada, studiarsi di formare un partito politico al quale potesse consegnarla senza pericolo. Egli, in vedere dileguarsi la vecchia Destra, dovè vedere che, se la Sinistra diventava partito moderato, il radicalismo si sarebbe via via ingrosssato e l'avrebbe battuta. Per salvare tutti e due gli antichi partiti, occorreva dunque inventare una nuova destra: — inventarla fra uomini paurosi di un nome, bisognosi di leccare i pregiudizi: — e l'ha messa al mondo.

« Ma, si sa, la mortalità dei bambini è sempre in grandi proporzioni. La pruova del fuoco veniva ora, alle nuove elezioni. Ed è ora che Rudinì, Spaventa, Chimirri, Serena, Pavoncelli, Mariotti, uccidono quella creazione! E sono uomini politici? »

Per toglier voti al Ministero, parve buona anche l'intimidazione. I giornali principali dell'Opposizione hanno minacciato misteriosamente scandali contro i deputati che votassero in favore. Si è persino tentato di intimidire i deputati che parlano in favore, guardandoli fissi, per amaliarli, come si dice che il serpente faccia coll'uccello mosca.

Si è parlato d'immoralità, cercando di spaventare i deputati coll'accusa d'immoralità provata, se votavano pel Ministero. Il certificato era bello e pronto, sottoscritto dai deputati dell'opposizione che sono tutti naturalmente professori di morale, e soli competenti a rilasciare tali certificati

Ecco, noi non ci meravigliamo, se a tutte le armi si ricorre per vincere, e se si fa un'arma contro il Ministero anche di quei lagni che sono permanenti sotto qualunque Ministero. Ciò che aspettiamo che la votazione riveli, e che molto ci meraviglierebbe, sarebbe se apparisse, che questi luoghi comuni dell'eloquenza piazzaiuola, che s'insinua nei giornali e anche nel Parlamento, sono stati presi sul serio dai deputati votanti.

Discorso dell'onor. Maurogonato nella discussione finanziaria.

(Fine. Vedi la Gazzetta *di ieri.)*

(Si ripiglia la seduta alle ore 5.)

Presidente. L'onor. Maurogonato ha facoltà di continuare il suo discorso.

Maurogonato. *(Segni di attenzione.)* Tornando ora a parlare del bilancio, io ho udito molti medici fare la diagnosi della malattia, e tutti sono d'accordo, perfettamente d'accordo; non c'è altro rimedio possibile che moderare le spese, e fare tutte le possibili economie.

Speravo che l'onor. Marazio avesse concluso proponendo qualche rimedio pratico ed effettivo; ma egli ha concluso soltanto col dirci: coraggio! *Sursum corda*!...

Io ho molto coraggio, e sarei contento se ne avesse anch'egli altrettanto. Se bastasse il coraggio!... Ma non sempre basta.

Però tutti siamo d'accordo che bisogna tirar fuori dal cassettino quella famosa lente dell'avaro, della quale ci siamo con molto vantaggio serviti negli anni decorsi, quando c'erano ancora dei grossi disavanzi, e con immensi sacrifizii e sofferenze siamo riusciti, dopo alcuni anni, ad arrivare al pareggio.

Per economie radicali ci vorrebbero i pieni poteri; altrimenti, con una Camera, com'è la nostra, ed in prossimità di elezioni, non si riescirebbe a nulla.

Non ho bisogno di dire quali sarebbero queste riforme radicali; tutti lo sapete. Mi ricordo che l'onor. Minghetti disse un giorno, che se anche si accordasse questa enorme facoltà ad un uomo politico, colui il quale ne avesse approfittato, sarebbe costretto, compiuta l'opera, ad emigrare per l'America.

Bisognerebbe, forse, modificare alcune leggi; diluire, se fosse possibile, alcuni pagamenti in un maggior numero d'anni per renderli meno sensibili. Io credo che il Ministero sia entrato, in qualche modo, in questa via, perchè la legge delle bonifiche, che avrebbe portato al bilancio un aggravio di oltre 120 milioni, si sta per mutare in un diverso provvedimento che porterà ben minori aggravii al Tesoro, raggiungendo forse meglio lo scopo. Io credo che si potrebbe semplificare molto l'amministrazione, dando ai prefetti ed agli intendenti alcune facoltà maggiori, affinchè per tanti argomenti poco importanti non fosse necessario ricorrere sempre al centro, ove più non occorrerebbero tanti impiegati, tanti copisti e tante spese di cancelleria; sarebbe un risparmio, che, col tempo, potrebbe risultare abbastanza notevole.

Inoltre sono convinto, che si potrebbero semplificare utilmente anche alcuni procedimenti burocratici.

Ricordo che l'onor. Minghetti, crede nel 1874 e 75, aveva convocato dodici tra i migliori intendenti, affinchè, riuniti in Commissione, proponessero quelle modificazioni amministrative che credessero possibili, per sollecitare e semplificare l'andamento degli affari, risparmiando spese inutili.

So ch'essi hanno fatto un lavoro notevole; io l'ho letto; ignoro poi quale esito abbia avuto; ma alla grande esperienza amministrativa dell'onorevole ministro io raccomando caldamente di studiare anche questo lato della questione.

Del resto, lo ripeto, tutti, senza eccezione, convengono nel ritenere che occorrono economie, ch'è indispensabile un limite nelle spese.

Però io credo che fosse molto serio e pratico il concetto di un nostro egregio collega, il quale si contentava che le spese attuali fossero consolidate, e non venissero mai aumentate, ma che però si impiegassero meglio.

Io ricordo (e desidero ricordarlo ad onore dell'onorevole ministro) queste parole contenute nella sua esposizione finanziaria. Egli diceva:

« Ora è necessario di non più confidare nelle forze latenti del bilancio per coprire disavanzi ragionevolmente previsti, ma rendere invece ragionevolmente impossibile la previsione del disavanzo.

« Con l'esercizio 1886-87 credo che si ritornerà nelle condizioni normali, ma a queste condizioni: cessazione assoluta di qualunque bilancio straordinario, alimentato dalle risorse straordinarie; determinazione preventiva di un *minimum* di incremento di spese ordinarie, in ad un *minimum* della progressione delle entrate; determinazione di una somma complessiva di spese straordinarie, in relazione al *minimum* dell'avanzo fra le entrate ordinarie e le spese ordinarie.

« Le spese straordinarie si debbono limitare tra gli 80 e gli 83 milioni complessivamente, e l'aumento delle ordinarie a non più di 17 milioni.

« Se occorresse di più (soggiungeva l'onorevole ministro), bisognera che vi corrisponda una economia e non una nuova imposta, perchè le maggiori entrate debbono servire per gli sgravii. »

Egli soggiungeva « che le maggiori spese debbono rigorosamente mantenersi nei limiti delle previsioni dei mezzi finanziarii ordinarii, e che il Governo manterrà questi limiti con tutte le sue forze. »

Parole d'oro!

Chiamato in seno della Commissione del bilancio, l'onorevole Magliani ripeteva queste medesime idee, e soggiungeva:

« Nessuna parte del bilancio straordinario dev'essere alimentata da entrate straordinarie ricavabili dal movimento dei capitali; bisogna conseguire tutte le possibili economie, e limitare le spese straordinarie a 80 milioni. »

L'onorevole ministro calcolò l'incremento della spesa ordinaria dai 16 ai 17 milioni annui, ritenendo che si possa consolidare la spesa straordinaria in 80 milioni complessivi al massimo, ripartiti per 30 milioni alla guerra, 5 milioni alla marina, 25 milioni ai lavori pubblici, il rimanente ai bilanci degli altri Ministeri.

Rimanendo in questi limiti, a suo avviso, il bilancio non può correre pericolo di squilibrii, anzi avrà una certa elasticità.

Ed in questi termini, soggiunse di assumere la piena responsabilità del bilancio.

Senonchè l'Opposizione risponde: sta benissimo, l'onorevole Magliani ha parlato molto bene, ma noi non ce ne fidiamo; il passato (anche l'onorevole Marazio ha fatto allusione a questo rimprovero) ci prova che non possiamo contare con sicurezza sulla resistenza dell'onorevole ministro a quelle spese, che possono indebolire il bilancio.

Però si potrebbe anche soggiungere. Ma non v'è la Camera, la quale, sentendo la necessità di tutelare la finanza, e preoccupata delle difficili condizioni, nelle quali si trova il bilancio, vorrà respingere quelle leggi, le quali aggravassero la nostra situazione, anche se fossero presentate da ministri?

E a ciò gli oppositori rispondono: la Camera non è atta a questo ufficio; l'esperienza prova che la Camera non rifiuta mai le spese proposte dai ministri e che sono appoggiate da un nucleo grande di deputati, o che corrispondono ad interessi per quanto legittimi di classi o di regioni; la Camera approva sempre.

Ma, gli oppositori continuano (e lo ha ripetuto l'onorevole Marazio poco fa): il Ministero molte volte ha lo scopo, proponendo queste spese, di consolidare la sua maggioranza e di dare sodisfazione, a spese del bilancio, ai desiderii dei singoli deputati per tenerli legati al suo carro.

Ma l'onorevole Depretis nella Commissione del bilancio ha fatta una dichiarazione, che mi pare molto rassicurante; egli ha detto che « è suo inalterabile proponimento di tenere fermo, e non oltrepassare per nessuna causa il limite delle spese straordinarie indicato dal ministro delle finanze, e di cercare di ottenere tutte le possibili economie. » Egli soggiunse (e questo mi sembra molto importante) che desidera una proposta della Commissione in questo senso per potere trovare freno a quelle correnti periodiche, che spesso tentano di costringere il Governo a discostarsi dalla via che si è tracciata. Più precisa ed esplicita dichiarazione l'onorevole presidente del Consiglio non poteva fare.

Senonchè gli oppositori, malgrado queste promesse continuano nella loro sfiducia e concludono: bisogna che ci sia un ministro di finanze di ferro, il quale allo stesso presidente del Consiglio, che gli chieda una spesa, la rifiuti senza esitazione, se non la crede compatibile con la condizione del bilancio. Essi dicono: la voragine è aperta, bisogna gettarvi dentro Curzio, altrimenti la voragine non si chiuderà.

Ebbene, io concludo, che in questo caso la Camera darebbe un voto di sfiducia non solo al ministro delle finanze, ma ancora a sè stessa, confessando di non essere stata mai capace in passato, e di non esserlo neppure nell'avvenire, di tener fermo, e di rifiutare le spese che fossero eccessive e non tollerabili dal bilancio.

Però, considerando bene a fondo la questione, non è contro il solo onor. Magliani che l'attacco vien fatto. Alcuni forse avranno in vista di combattere solamente il ministro delle finanze, ma molti altri intendono di coinvolgere con lui l'intiero Gabinetto. Essi pensano che il ministro delle finanze è un membro troppo importante del Governo per non compromettere tutto l'intiero Gabinetto, tanto più che le deliberazioni importanti naturalmente si prendono sempre in Consiglio.

Ma allora io dico che la questione è spostata; la discussione attuale non è più un fine, ma è un mezzo.

Allora non si tratta più dell'*assestamento* del bilancio, ma si tratta, se mi è permessa la parola, del *dissestamento* del Ministero. Però in questa ipotesi, considerata la cosa dal solo punto di vista finanziario, e prescindendo in questo momento da ogni questione politica, io dico che bisogna andare molto guardinghi prima di procedere per questa via, perchè io dubito che una discussione appassionata con le naturali e inevitabili sue esagerazioni, potrebbe produrre all'estero una triste impressione sulle nostre condizioni finanziarie e scuotere il nostro credito.

Noi abbiamo guadagnato la fiducia dell'estero, e a buon diritto, perchè abbiamo fatto sacrifizii enormi per liberarci da un disavanzo annuo di oltre 400 milioni, ed arrivare al pareggio. Gli stranieri hanno veduto che noi abbiamo sempre lealmente mantenuti gl'impegni che avevamo assunti, e ci credono anche perchè ormai da lungo tempo abituati a crederci.

Ma se ora si presentasse la questione finanziaria come occasione ed eccitamento a provocare una crisi; se si dipingesse con foschi colori non solo il presente, ma anche l'avvenire, allora potrebbe accadere che gli stranieri cominciassero a preoccuparsene seriamente, e che la tendenza all'aumento dei nostri fondi si mutasse in una tendenza al ribasso.

Noi abbiamo veduto come gli esteri non abbiano attribuito nessuna importanza alle polemiche che da qualche tempo si fecero intorno alla nostra situazione finanziaria; ne avranno probabilmente concluso che quelle polemiche erano contraddittorie ed esagerate, tantochè il nostro consolidato è aumentato in questi ultimi giorni, invece di ribassare. E avrebbe forse raggiunto la pari, se non ci fossero state le complicazioni balcaniche non ancora cessate. Dobbiamo non dimenticare che noi abbiamo all'estero una somma enorme di consolidato! Io ho qui un conto della Direzione generale del Tesoro, dal quale risulta nientemeno che noi abbiamo pagato nel 1° semestre del 1885 all'estero lire 57,035,000 di *coupons*, e nel secondo semestre 1885 lire 57,085,000; e forse non si è ancora finito.

Dal 1° luglio 1884 al 1° luglio 1885 abbiamo pagato 103,090,000 di *coupons*

Si detraggano pure da questa somma i *coupons* che saranno stati rimessi all'estero come fondo di rimborso per risparmiare l'aggio sugli *chèques* su Parigi; ma in ogni modo, se moltiplicate per 20 questi numeri per quanto ridotti, voi riconoscerete quanto sia enorme la cifra che ne risulterebbe; ed io vi confesso che mi spaventa il pensare che all'estero vi sia una somma così forte di consolidato, per cui ad ogni piccola notizia di ribasso, ad ogni dubbio che sorga sulle nostre condizioni finanziarie o sulla tranquillità politica dell'Europa, potrebbe ritornare in Italia una somma relativamente anche piccola, ma che noi dovremmo pagare con denaro effettivo, perchè non avremmo altro modo di sodisfarlo, la nostra esportazione essendo così limitata e di tanto inferiore all'importazione.

Ora domando io: quale non sarebbe l'imbarazzo delle nostre Banche e del nostro Tesoro, se noi dovessimo mandare all'estero anche solamente 150 o 200 milioni di moneta metallica?

Io credo che bisogni pensare molto seriamente a questa eventualità. Io credo che la questione finanziaria, nelle condizioni in cui ci troviamo, debba essere trattata con grandissima riserva, per sè sola, e se mi è permesso di dirlo, impersonalmente. Credo sinceramente che faccia molto maggior danno al nostro credito all'estero il solo dubbio di una seria difficoltà finanziaria (la quale fra le altre cose sarebbe di ostacolo ad eventuali provvedimenti di Tesoro che fossero necessari), anzichè un disavanzo già da gran tempo conosciuto e previsto, come quello al quale andiamo incontro.

Gli stranieri non tengono conto di queste relativamente lievi differenze. Come volete che si preoccupino, per esempio, della emissione che andiamo a fare di obbligazioni che ho classificate parte in *ecclesiastiche* e parte in *eretiche*? È cosa già nota da alcuni anni, è una notizia, come si dice con linguaggio di Borsa, già scontata. D'altronde queste obbligazioni si collocano nell'interno del paese, non pesano sul mercato generale. Come volete che si preoccupino all'estero se qualche disavanzo si presenta nella Cassa militare o nella Cassa delle pensioni?

Noi, come è nostro debito, guardiamo col microscopio le cose nostre, ma gli stranieri le guardano col telescopio.

Essi non tengono conto di questi piccoli dettagli; ben altre differenze, ben maggiori difficoltà si notano nei bilanci di altre grandi nazioni! Gli stranieri vedono il complesso della situazione, hanno fiducia nell'onorevole ministro che conoscono ed apprezzano, vedono che è nostro proposito comune di fare economie, od almeno di non fare da ora in poi grandi spese non indispensabili. Ma, se cambiassero i giudizii e le disposizioni dell'estero verso di noi, potremmo trovarci in grandissimo imbarazzo.

Io credo dunque che sia più pericoloso per noi qualunque atto che possa modificare l'opinione del pubblico sul nostro conto, che non un piccolo disavanzo il quale mercè la forza medicatrice della natura, si ridurrà progressivamente finchè sarà del tutto scomparso.

Io ho desiderato di fare queste osservazioni nel principio di questa discussione, sperando che possano fare qualche impressione sull'animo degli oppositori, il cui patriotismo è incontestabile.

E in ogni modo, ricordino che nessun partito potrebbe trarre alcun profitto serio e durevole dal discredito della nostra finanza! *(Bravo! Bene!)*

Qual è il buon metodo di Governo secondo l'Opposizione?

Rocco De Zerbi scrive nel *Piccolo*:

Buon metodo di Governo è quello il quale lasci libera ogni associazione che voglia formarsi nello Stato ed il quale, se questa cospiri contro lo Stato, si limiti a reprimere il reato appena questo scoppi — (Zanardelli) —; è quello il quale non si limiti a reprimere, ma prevenga i reati, massime quando minaccino l'ordine sociale e la pace — (Nicotera, Crispi); — è quello, il quale permetta alla rivoluzione di compiersi senza spargimento di sangue, lasciando i repubblicani organizzarsi e rodere le basi del sistema monarchico — (Fortis, Bertani); — è quello il quale stringa veramente i freni e risollevi il prestigio dell'Autorità costituita, non consentendo alcuna manifestazione ostile alle istituzioni — (Di Rudinì, Chimirri, Serena). — Buon metodo di Governo è quello il quale lasci allo sviluppo spontaneo della prosperità economica la cura di correggere o mitigare le ineguaglianze sociali, — (Branca, Simonelli, Sonnino) —; è quello il quale intenda lo Stato qual supremo integratore che dee sollevare economicamente le plebi e, impadronendosi delle correnti, coordinarle ed armonizzarle alle istituzioni, ponendosi a capo della evoluzione, che economicamente per forza di leggi vuole aspirare la soverchia ricchezza dei lucumoni e trasfonderla nelle classi, più bisognose — (Spaventa, Berti, Fortis, Ferrari, Maffi). — Buon metodo di Governo è quello il quale confidi nella libertà, e creda che, lasciando fare e lasciando passare, togliendo impedimenti, non elevando muraglie daziarie, la prosperità si evolgerà naturalmente — (Pavoncelli, Sonnino, Franchetti); — buon metodo di Governo è quello, il quale protegga con dazii di confine altissimi la produzione indigena agricola e industriale dalla concorrenza straniera — (Toaldi, Marazio, Lualdi).

Buon metodo di Governo è quello che accresca le tasse e si opponga alle spese per darci una finanza forte, alla Quintino Sella — (Rudinì, Spaventa, Mariotti) —; è quello che abolisca la residuale gravezza sul sale ed affretti le costruzioni di nuove ferrovie o argini o ponti — (Mussi, Nicotera, Cairoli) —. Buon metodo di Governo è quello che conservi l'alleanza con le Potenze centrali — (Di Rudinì, Chimirri, Sonnino) —; è quello che faccia guerra all'Austria, — (Cavallotti, Zanardelli) —; e quello che si stringa alla Francia, — (Di San Donato) —; è quello che riconosca nella Francia la nostra naturale nemica — (Di Rudinì); — è quello che tenti nuove imprese che innalzino il prestigio della bandiera italiana — (Crispi); — è quello che ritiri le truppe da Massaua — (Roux, Favale Plebano). — Buon metodo di governo è quello che aumenti l'artiglieria e che conservi l'aumento dei due corpi di esercito, — (Peloux, Gandolfi) —; è quello che riconosca un errore nell'aver creato i due nuovi corpi di esercito — (Plebano), — Buon metodo, per concludere, è quello che dia nelle nostre mani il governo! — (Cairoli, Zanardelli, Baccarini, Crispi, Nicotera, De Renzis, Di Rudinì, Mariotti, Di Camporeale, di San Giuliano, La Cava, Seismit-Doda, Branca, Simonelli, Berti, Giolitti, Del Giudice,... e la litania può continuare ancora un pezzo).

Troppe idee, troppe capacità. L'orchestra wagneriana diventa, al paragone, una chitarra che abbia due corde rotte.

Ordine morale.

Il *Popolo Romano* scrive:

« Come si spiega che soltanto adesso vi sono venuti gli scrupoli per l'ordine morale? Come va che l'onorevole Zanardelli, il quale non ha neppur trovato il tempo di venire a votare nella grande discussione per la perequazione, tanto era l'amore, dicono, che aveva preso per gli affari professionali, ora soltanto è accorso a ristaurare l'ordine e il senso morale?

Se è questione d'indirizzo generale politico o di moralità, come dite voi, perchè non avete cercato di abbatterlo prima della perequazione, prima della marina mercantile, prima dei provvedimenti per abolire di tre decimi la tassa sui terreni e ridurre il prezzo del sale; ed è soltanto dopo che queste importanti riforme tributarie ed economiche sono assicurate al paese, per opera e merito del Governo, nonostante la vostra opposizione, che sentite ribellarvi le coscienze per l'ordine morale oltraggiato?

Ah sicuro! Fino a che un ministero ha da compiere grandi riforme, che richiedono lunghi studii ed enormi fatiche; fino a che questo ministero deve vegliare giorno e notte per imprimere alla politica interna un indirizzo fermo, che assicuri l'ordine ed il rispetto alle leggi e deve studiare il modo e i mezzi per rialzare la posizione dell'Italia in Europa, l'ordine morale non vi turba le coscienze; ma quando l'opera di questo grandioso programma può dirsi compiuta, allora le coscienze si ribellano e vien fuori l'ordine morale per coprire l'assalto al potere. »

ITALIA

Vergogna!

Sotto questo titolo la *Stampa* scrive:

La *Tribuna*, organo ufficiale della frazione dissidente di Sinistra, che cospira per dare la scalata al potere servendosi del sussidio dell'estrema Destra, ha scritto ieri sera: che i *più* dei deputati meridionali che, dopo aver votato contro la perequazione, voteranno oggi a favore del Governo, *saranno indotti a farlo da ragioni affatto diverse dalla politica*; e soggiunge: *ragioni che non esiteremo a mettere fuori, caso per caso, a edificazione del pubblico e a guida degli elettori.*

In un altro campo, questo linguaggio potrebbe costituire un reato, preveduto dal Codice penale sotto la definizione di tentativo di ricatto o di camorra. Nel campo politico si crede lecito anche questo, facendo a fidanza col galantominismo degli avversarii, renitente a ricambiare l'offesa a misura di carbone.

Ma ogni virtù ha un limite, ed anche quella della longanimità. *Intelligenti pauca.*

Intanto denunziamo alla pubblica coscienza le arti inqualificabili che servono a fare strada al partito che aspira al potere. Da esse si può argomentare che non potrebbero essere diverse quelle che codesto partito adoperebbe per mantenersi al potere il giorno che per disgrazia d'Italia vi fosse pervenuto.

Previsioni sul voto.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

I segretarii della Maggioranza calcolavano che — qualora si fosse votato ieri — il Ministero avrebbe avuto una maggioranza di undici voti.

Sono attesi altri dieci deputati — tre dell'Opposizione e sette ministeriali.

L'onorevole Depretis uscendo ieri dall'aula diceva che parlerà fuori dei denti, essendo indignato del linguaggio violento adoperato contro di lui dagli oratori dell'Opposizione. Chi mi ha riferito questo, mi riferì anche ch'egli aggiunse a voce alta:

— Anche con un solo voto rimarrò.

—

Telegrafano da Roma 2, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi si diceva che, nella pressima votazione, il ministero avrebbe raccolto 234 voti e la coalizione 217.

Non so quanto sia esatto un simile calcolo; è certo però che i discorsi odierni degli oppositori non levarono un voto al ministero, anzi produssero effetto contrario sugl' imparziali, che temono sarebbe compromesso l'avvenire del paese, quando il governo oggi passasse in altre mani.

L' on. D' Arco.

Scrivono da Mantova 2 all' *Italia*:

Il processo di Venezia comincia già ad avere dei contraccolpi nei partiti del Mantovano.

Avete riportato dalla *Gazzetta*, insieme alle minaccie di ghigliottina scritte sui muri in attesa della deposizione Luzio, le iscrizioni di *morte* ed *abbasso* che seguirono queila dell'onorevole D' Arco.

Ora mi è noto che, come contrapposto alle invettive avversarie, gli amici dell' on. D' Arco fecero coprire di firme per lui un indirizzo di lode per la « coraggiosa e leale » deposizione fatta.

Credo gli sia già stato presentato.

Da quanto mi consta raccolse più d'un centinaio d' adesioni solo in città, fra cui non poche di democratici.

Firmarono anche dei costituzionali e questo è già un sintomo delle previsioni segnalatevi fin da quando ebbe luogo l' adunanza degli agricoltori nell' aprile del decorso anno, intorno ad una nuova divisione di partiti nella Provincia di Mantova.

SERBIA

Un proclama del Principe Karageorgiewich.

Abbiamo già detto che il Principe Pietro Karageorgiewich, genero del Principe Nikita di Montenegro, aveva indirizzato un programma al popolo serbo.

Ecco per curiosità alcuni passi di questo proclama:

« Non è bastato all' assassino che si assise sul Trono di fare alla nazione serba tutto il male che le ha fatto; egli ebbe l' audacia di schiaffeggiarla, d' imporre silenzio al suo cuore, alla sua gloria eroica, a questa gloria, di cui eravamo così fieri dinanzi al mondo, dinanzi ai nostri amici, dinanzi ai nostri nemici!

« L' assassino del popolo obbligò il popolo a tradire la famiglia slava, e divenire Caino, ad alzar le mani sui suoi fratelli nel momento solenne e sacro, allorchè i suoi fratelli combattevano per la loro libertà e la loro unione!... È così che il popolo serbo divenne fratricida!

« A questo fratricida, la mano dell' Onnipotente ha inflitto un castigo terribile. Ma il vero castigo, il castigo meritato non è ancora giunto a colpire l' autore di tanti mali.

« Questo castigo non tarderà di colpire il colpevole; ed è a voi che spetta di infliggerglielo, o fratelli serbi! Dovete voi essere questo « flagello della Provvidenza », che caccierà dalle vostre terre il fautore di tanti mali, di tanta onta, l' assassino della vostra buona rinomanza, del vostro onore!

« Dipende da voi, fratelli serbi, di ricondurre la Serbia sulla vera via, di guarire le piaghe orribili di cui soffre.

« Se voi foste nella prosperità, o fratelli serbi, non avrei mai avuto il pensiero di ricordarvi la mia persona, siatene certi. Mi accontenterei di godere da lontano della vostra felicità; io non vi parlerei dei miei diritti; io non penserei a turbare il corso felice della vostra vita tranquilla.

« E anche ora, se rivendico i miei diritti, non è certo in vista dell' esercizio del potere, ma per rendervi felici. Questo sacro dovere mi è imposto dalla mia qualità di serbo dapprima, e poi perchè io sono il nipote di Kara-Giorgio. Sì, è mio dovere di venire in aiuto al mio popolo, quando io lo vedo sull' orlo dell' abisso.

« Fratelli Serbi! salvate la patria, mentre è ciò ancora possibile.

« Il tetto della vostra casa crolla! Stornate la mano che pesa sulla vostra casa, che non è ancora riuscita a rovesciarla, che non è ancora riuscita a distruggere le sane basi del Regno.

« Se il mio soccorso vi è necessario, io sono a vostra disposizione, non tanto in nome dei miei diritti, ma in virtù dei miei doveri di serbo e di nipote di Kara Giorgio. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 marzo

Chiamata della 2ª categoria della classe 1864. — Dal comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato un manifesto per la chiamata alle armi per l'istruzione dei militari di 2ª categoria della classe 1864, nonchè di quelli delle altre precedenti classi di 2ª categoria rinviati ad altra istruzione per cause diverse.

Tali militari, muniti del foglio di congedo illimitato provvisorio, dovranno presentarsi, nelle ore antimeridiane del giorno 26 marzo corrente, a questo comando, se trovansi nel mandamento di questo capoluogo, od altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane delle stesso giorno, al sindaco del capoluogo del mandamento ove si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo comando di Distretto militare.

Dazio sulla minuta vendita del vino. — Il Sindaco di Venezia, in relazione all' avviso 11 febbraio, N. 3967, con cui vennero pubblicate alcune aggiunte e modificazioni alla tariffa daziaria del Consorzio Venezia-Murano, rende noto che col giorno 10 marzo corrente sarà attivato nel Comune chiuso di Venezia-Murano il dazio sulla minuta vendita del vino nella misura di lire 1:50 per ettolitro, a termini della deliberazione del Consiglio comunale di Venezia 14 dicembre a. p., e di quella del Consiglio comunale di Murano 23 mese stesso, sancite dalla Deputazione provinciale.

La riscossione del dazio suddetto si effettuerà colle norme stabilite dal Regolamento generale sui dazii interni di consumo, approvato con Reale Decreto 25 agosto 1870, N. 5840, Titoli II. e III., e dalle Istruzioni ministeriali per l' applicazione del Regolamento stesso, approvate con Reale Decreto 20 ottobre 1870, e con quelle disposizioni esecutive che fossero in seguito stabilite.

Avvertesi che, a decorrere dal giorno suddetto, tutti gli esercenti vendita al minuto di vini dovranno presentare ai rispettivi Ufficii daziarii del Circondario indicati nella tabella le dichiarazioni, di cui gli art. 38 e 44 del Regolamento generale precitato.

— La Commissione incaricata per la trattazione della faccenda della tassa sulla minuta vendita, ha diramato una circolare ai signori esercenti, albergatori, trattori, bottiglierie, osti e liquoristi, nella quale è detto fra altro:

« Per rendervi più facile la via agli abbuonamenti e favorirvi tutte le necessarie ed opportune nozioni in proposito, nel giorno di lunedì 1° marzo corrente ci recammo a conferire con l' Amministrazione del dazio consumo e qui vi riportiamo fedelmente le risposte ottenute.

« L' amministrazione prima di parlare d'abbuonamento e di trattare sullo stesso con ogni singolo esercente, *ritiene necessario premettere degli esperimenti per la durata di un certo periodo di tempo* al fine di poter rilevare la quantità di consumo nelle diverse stagioni.

« La distanza dei depositi verrà ridotta da 500 a 50 metri in linea retta, ed i depositi attigui all' esercizio saranno considerati come proprii e veri esercizii ed assoggettati quindi al suggellamento.

« Ogni suggello costerà cent. 10. Questa tassa per altro non sarà mai superiore ai centesimi 50 per ogni fusto, anche nel caso in cui occorresse per il fusto stesso un numero di suggelli maggiore di cinque.

« Alle bottiglie poi si applicheranno delle etichette del costo di un centesimo per cadauna, oltre al dazio.

« Occorrendo rompere un suggello si renderà indispensabile la presenza degli impiegati daziarii, i quali, si assicura, saranno pronti ad accorrere ad ogni richiesta. »

— La questione che pareva presso che appianata in seguito alle conciliantissime dichiarazioni fatte dal sindaco alla Commissione, ed alle di lui promesse che sarebbero usate tutte le maggiori facilitazioni, viene ora gonfiata a scopo elettorale e si eccita gli esercenti a deporre nell' urna delle elezioni amministrative il ben giusto sconforto!! È sempre la stessa canzone, prima per la tassa di famiglia, poi per le gondole degli albergatori, adesso per la tassa sulla minuta vendita.

Uno dei moventi principali della tassa è quello di giovare all' igiene pubblica, controperando per quanto è possibile contro le adulterazioni e falsificazioni dei vini, e giovando così indirettamente anche al commercio leale, che dalle sofisticazioni soffre gravissimo danno.

Noi confidiamo adunque che gli esercenti quando avranno veduto all' atto pratico gli effetti dell' applicazione di quella tassa e le grandi facilitazioni che saranno usate al vero commercio si acconceranno facilmente all' attuazione di siffatta disposizione.

Del resto una parte notevole degli esercenti ha già compresa la ragionevolezza della cosa, e rimane affatto estranea alle nuove agitazioni.

Edilizia. — Un egregio nostro cittadino, il sig. Luigi Mandelli, con un coraggio che lo onora assai e che meriterebbe di essere da tanti altri imitato, l' anno decorso acquistava il Palazzo Martinengo a S. Marcuola allo scopo di ristaurarlo e di abitarlo in parte. Questo Palazzo, nello stile del decadimento, era in condizioni deplorevoli; ma esso aveva un grande vantaggio, e fu questo vantaggio che deve aver persuaso la mente avveduta dell' acquirente a preferirlo ad altri. Il Palazzo Martinengo, ha, si può dire, due grandi facciate sul Canal Grande: quella dirimpetto il Fondaco dei Turchi e quella prospiciente il Campo dei Santi Ermagora e Fortunato e questa, procedendo in gondola da Rialto verso la Stazione ferroviaria, la si vede tutta, anzi, con inganno d' ottica di vago effetto, sembra per un tratto, serva essa di chiusa al Gran Canale. — Sulla terrazza di questo palazzo si gode poi una vista incantevole, perchè si vede a destra sino al di là della Stazione ferroviaria e a sinistra sino a Rialto. Per di più, stando seduti nel bel mezzo delle stanze che prospettano sul Campo di S. Marcuola, si vede, senza essere veduti, la lunga estesa del Canal Grande sino al Fondaco dei Teaeschi.

Del pari avveduto fu il sig. Mandelli nella scelta dell'architetto al quale ha affidato l'importante ristauro, o, meglio, la riedificazione del monumentale Palazzo, la cui facciata verso il campo chissà mai quante volte e da chi ristaurata era barbaramente deturpata da una accozzaglia di linee messe a casaccio con gole di camini che correvano tra le cornici rompendole e con mille altri vandalismi.

Il sig. Mandelli, per dare all'architetto modo di ottenere il miglior possibile effetto, acquistò un rappezzo di terreno del confinante palazzo Gritti ed un altro tratto sul dinanzi per costruire in quello la cella delle scale nel sistema dei gradini addentellati nel muro, ed in questo un giardino. Egli avrebbe desiderato acquistare anche un altro piccolo rappezzo di fianco alla chiesa e precisamente dove vi era il campanile; ma la cosa non potè avere effetto. Questo mancato acquisto non menoma però in nulla la bellezza dell' edificio, che oggi fu scoperto, e che presenta un assieme di linee armonico ed elegante, per quanto l'architetto — e qui, proprio qui, sta il suo merito — dovesse pur inventando, stare nello stile e vincere tutti gli ostacoli artistici che l' interna distribuzione dell'edificio, in gran parte mantenuta, gli affacciava ad ogni pie' sospinto.

Abbiamo visitato questo Palazzo nel decorso mese di giugno, quando i lavori erano appena incominciati, e lo abbiamo visitato di nuovo questa mattina, e, fatto il confronto dallo stato di allora a quello di oggi, vi è a rimaner meravigliati di quanto si è fatto non solo ma anche del modo assai lodevole, sotto ogni riguardo, col quale l' importante lavoro venne condotto.

Ma se il lavoro è già tanto inoltrato non poco manca ancora a completarlo, e crediamo che il palazzo non sarà abitabile prima della primavera del 1887.

Il sig. Mandelli riserva per sè il piano nobile e gli ammezzadi. Sono però altrettanto belli e ridentissimi anche gli altri due piani soprastanti, in specie il secondo, che, decorato, deve essere un vero *bijou*.

A lavoro compiuto, cioè quando le bellezze architettoniche della facciata acquisteranno risalto maggiore dalla decorazione e saranno vagamente ingentilite dal verde del sottoposto giardino, dinanzi al quale verrà costruita una nobile cancellata, il palazzo Martinengo sarà di vero ornamento a quel punto del Canal Grande.

Merita quindi lode viva e sincera il signor Luigi Mandelli, il quale non indietreggiò di fronte ad una rilevantissima spesa pur di raggiungere il doppio obbiettivo, cioè, di avere un palazzo assai decoroso, e di ridonare alla città nostra, riedificato e tanto aggraziato, un edificio che era deturpato, deperito, o, meglio ancora, quasi cadente.

E non piccola lode merita anche il valente architetto ing. F. Balduin per l'intelligenza eletta della quale diede prova novella in questo lavoro, che per gli intelligenti è ben più importante della costruzione completa, cioè dalle fondamenta, di un edificio anche di questo più grande. Egli diede prova di essere artista vero conservando con religioso amore tutto quanto, in omaggio all'arte ed alla storia, egli ha reputato necessario di conservare. Tra questo vi è anche la Torretta coll'orologio che sovrasta quell' edificio, e che costituisce un' originalità.

Il Balduin fu la mente direttiva: a lui spettano tutte le concezioni, intorno a talune delle quali egli deve avere a lungo studiato; ma egli ebbe nel signor Angelo Samassa, valente imprenditore, il suo braccio destro, e non sarebbe giusto chiudere questo articolo senza rilevarlo, e senza ricordare del pari il signor Giacomo Bonin per tutti i lavori da scalpellino, che sono eseguiti assai bene.

Pubblicazioni. — Il chiarissimo mons. Jacopo Bernardi ha pubblicato a parte la *Relazione sul terzo Congresso penitenziario raccoltosi in Roma*, da lui letta al R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, nell' adunanza del 24 gennaio 1886. Il relatore prende le mosse dal motto: *Cessa dal male, impara a fare il bene*, scolpito in fronte al carcere di Richmond.

Istituto Coletti. — Siamo pregati di annunziare che il Consiglio direttivo e la Direzione dell' Istituto Coletti rendono pubbliche grazie alla famiglia Dal Fiol per l' elargizione di lire centocinquanta fatta a favore del suddetto Istituto, in occasione della morte del sig. Matteo Dal Fiol.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Iersera ebbe luogo in codesto Convitto, innanzi ad un pubblico numerosissimo e naturalmente assai bene disposto, l' annunciato trattenimento drammatico musicale, che valse larga copia di applausi a quei vispi ed intelligenti garzoncelli. Questa festa geniale della gioventù bene istruita e meglio educata, ha lasciato la più grata impressione nell' animo di tutti gli spettatori.

Carnevale. — La *Società per le Feste Veneziane* ci prega di annunciare che il Torneo umoristico avrà luogo **domenica 7 corr.** in luogo di sabato 6, come per errore venne indicato nell' avviso d' ieri:

Mascherata dei Chioggiotti. — La festa da ballo della Società mascherata dei Chioggiotti, nelle sale del Liceo Benedetto Marcello, avrà luogo la sera dell' 8 corr. Tutto fa prevedere ch' essa riuscirà veramente splendida.

Teatro la Fenice. — Ieri coll' *Aida* si è chiuso il numero delle rappresentazioni fissate dall' abbonamento (40) e per questa sera è annunciata rappresentazione straordinaria in onore della prima ballerina sig.ª *Giovannina Limido*, il cui successo fu dei più sinceri, perchè l' egregia artista la quale venne un po' troppo freddamente accolta in sulle prime, a poco a poco, colla sua straordinaria bravura, conquistò le generali simpatie a segno che al solo suo presentarsi ora il pubblico la saluta entusiasticamente.

Il programma dello spettacolo è attraente perchè contiene, tra altro, una novità. Verrà eseguito in questa sera una delle quattro parti di un poema sinfonico del giovane maestro Giulio Tirindelli, allievo anche del nostro Liceo all' epoca che l'insegnamento della composizione era affidato al compianto maestro Fortunato Magi.

Giulio Tirindelli — che è fratello del valente Pier Adolfo, professore di violino al nostro Liceo — è omai noto all' arte e assai favorevolmente. Parecchi anni addietro egli diede alle scene un'opera, *Elda*, che fu una bella promessa.

La composizione che udremo in parte questa sera ebbe già il plauso degli intelligenti, e auguriamo al giovane maestro che il giudizio che pronuncierà oggi il pubblico veneziano sia tale da incuorarlo a far sempre meglio.

La serata di questa sera promette quindi la migliore riuscita.

L' impresa avverte che gli abbonati alle poltrone e agli scanni potranno usare anche questa sera liberamente dei loro posti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 5 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Androet. Marcia *Artiglieria*. — 2. Verdi. Pot pourri sull' opera *Macbeth*. — 3. Calascione. Mazurka *La Rosa*. — 4. Donizetti. Finale 1.° nell' opera *Belisario*. — 5. Farbach. Walz *Gli spiriti di vino*. — 6. Ponchielli. Sinfonia nell' opera *I Promessi Sposi*. — 7. Strauss. Polka *Diavolino*.

Concorso. — È aperto il concorso a N. 70 posti di vicesegretario di ragioneria, di ultima classe, nelle Intendenze di finanza, da conferirsi per mezzo di esami, i quali avranno luogo, *in quanto alla prova scritta*, presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nei giorni 1, 2 e 3 giugno p. v.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di febbraio 1886:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 468, Depositi N. 2293, L. 120,987:30.

Libretti estinti N. 144, Rimborsi N. 419, L. 111,015:99.

Depositi straordinarii al 2 1|2 per cento: Libretti accesi Num. 15, Depositi N. 88, Lire 195,335.91.

Libretti estinti N. 27, Rimborsi N. 141, Lire 306,932:87.

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all' Albo del Municipio e il bollettino dello Stato civile dei giorni 23, 24, 25, 26 e 27 febbraio.)

Camiola Turinga,

dramma postumo di Paolo Giacometti
al Teatro Goldoni.

Questa Camiola Turinga, figlia postuma di Paolo Giacometti, la quale non promette di sopravvivere al padre, morto, pare in fondo una gran civetta, che riesce ingegnosamente a carpire una promessa di matrimonio al bell' Orlando d' Aragona, fratello bastardo di Pietro II d' Aragona, Re di Sicilia, ma, dopo che il giuoco le è riuscito, si ritrae dalla lotta, e non lo vuol sposar più.

Bisogna sapere che una volta in un torneo, comparve il bel cavaliere ch' essa non conosceva, e tutte le dame esultarono e lo salutarono colle loro sciarpe, ma la sola Camiola accortamente non si mosse, per cui il bel cavaliere, com' era del resto ben naturale, la osservò, la trovò bella, e scelse per lo appunto i colori di lei. Allora essa gli gettò la sua sciarpa azzurra, ed egli vinse tre volte con quella, ma quando si presentò alla dama, per averne il bacio permesso dalle leggi cavalleresche, essa gliel rifiutò e fuggì. Una bella dama che fuggiva contro tutte le regole della cavalleria, come fosse in peccato, avrà fatto un curioso effetto alla Corte d' Aragona e al popolo di Messina.

È vero che allora Camiola era maritata, ma si sa che le Corti d' amore consentivano che le dame conciliassero la fede maritale colla galanteria cavalleresca, e Camiola appare troppo schifiltosa. Il bel cavaliere si trasforma in menestrello e canta sotto le finestre della dama una ballata contro il rifiuto scortese. Essa, sdegnata, lo fece cacciare, mandandogli sprezzantemente in dono un monile. Era tutto quel che occorreva per stuzzicare il bel cavaliere, il quale le restituì poi il monile, e venne a chiederle il bacio negato. Tre volte glielo chiese in ginocchio, poichè pel numero *tre* pare che il poeta abbia una specie di culto; tre volte, per esempio, accenna agli occhi della dama e del cavaliere, e tutte le tre volte fa dire che rassomigliano *a due stelle*. Non v'è ricchezza, invero, d' immagini.

Chiedere però in privato il bacio negato in pubblico, è molto più grave, e Camiola che non aveva consentito al meno, consente al più, ciò che le civette sogliono anche fare qualche volta. È vero tuttavia che intanto le è morto il marito, ed essa ha acquistato il diritto di cercarne un altro.

Il bell' Orlando è mandato dal fratello Pietro d' Aragona a combattere contro la flotta del Re Roberto d' Angiò di Napoli, ed è fatto prigioniero. Il Re Pietro che odia il fratello bastardo, perchè anch' egli ama Camiola e ne è geloso, simula di volerlo punire per essersi lasciato vincere, e proibisce a tutti i suoi vassalli di riscattarlo.

Camiola decide tuttavia di comperarsi un marito a peso d' oro e riesce a riscattarlo, facendosi dare prima l' anello nuziale, e giurare sugli Evangeli, che la sposerà appena riscattato.

Il padre le dice che il Re Pietro non permetterà tali nozze ineguali del fratello, e Camiola risponde, sebbene sappia che Pietro l'ama ed è geloso: Lo ha permesso Iddio, che ha accettato il giuramento, lo dovrà accettare anche il Re! È un curioso modo di acquietare i dubbii, questo!

Sebbene Camiola abbia avuto l' arte di innamorare il bel bastardo d' Aragona, ha certe puerilità di linguaggio che contrastano colla riputazione di civetta che noi le abbiamo fatta. Ad un certo punto, stretta dalle domande dell' amante, invoca gli angeli a *coprirla colle sue ali*. Una gentildonna così pura come lei, deve avere men fragile corazza.

Fatto sta che il bel bastardo, appena comperato, vorrebbe combinare l' amore e l' ambizione, e viene da Camiola per chiederle il permesso di sposare la cugina Costanza d' Aragona, promettendole amore eterno in ricambio. Il bel cavaliere è più brutale che eloquente!

Sdegno della castellana, furore del padre, offerta cavalleresca di Chiaromonti di combattere per la sua dama, perchè anch' egli porta i colori di Camiola, e finto sdegno del Re Pietro che vuole che il fratello mantenga, la sua promessa. Camiola mette la sua causa sotto l'egida delle leggi cavalleresche, e denuncia lo sleale cavaliere, che, dopo essersi lasciato riscattare, non vuole mantenere la promessa di sposare chi l' ha comperato. Il Tribunale, presieduto dal Re, da ragione a Camiola, la quale deve sposare il bell' Orlando. Però al momento di sposarlo, s' accorge che ha un brutto carattere, e non lo sposa più e si fa monaca. Ecco una civetta che non è logica, ma siccome le civette non sono sempre logiche, e non è necessario che lo sieno, non sarebbe questo un grave peccato,

Il dramma è piuttosto un pasticcio, che alla fama del Giacometti non giova essere conosciuto. La Camiola pare ora sapiente calcolatrice, ora goffa ragionatrice, ora appassionatissima amante, ora freddamente e crudelmente sprezzante, nè ardentemente innamorata, nè civetta sapiente. Abbiamo rinunciato poi a comprendere il carattere del bell' Orlando.

La forma è goffa, gonfia e volgare. Se gli occhi sono sempre *come due stelle*, i personaggi sono troppo spesso *tumidi d' orgoglio*, e così via.

L' argomento, non brutto, si prestava a diverso svolgimento, e i personaggi hanno il torto di predicar molto, e, quel ch' è peggio, di fare le loro prediche in cattivi versi, che è il peggior modo di predicare.

L' esecuzione è stata infelice. Pare perduta l' arte di recitare i versi, che si recitano come prosa, per falso amore di naturalezza. Così recitati, i versi del Giacometti, negletti insieme e pretenziosi, facevano, come s' immagina, un effetto punto piacevole.

Ci fu però una chiamata alla fine di ogni atto, e alla fine del terzo, quando Camiola denuncia la slealtà del cavaliere al Tribunale. Il terzo atto è del resto anche il migliore. Quanto al secondo, lo spettacolo di quel Re, costretto a mandar messi alla spiaggia per avere a poco a poco la notizia della disfatta della sua flotta, che nessuno crede, a quanto pare, dover portargli direttamente, è piuttosto comico che grandioso.

In generale all' annuncio di drammi storici in versi, il pubblico s' intimidisce e svanisce. Ieri il teatro era quasi vuoto. Quelli però che si lasciano prendere e vanno a teatro applaudono quasi sempre.

Corriere del mattino

Venezia 4 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 3.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.10.

Continua la discussione finanziaria.

Berti Domenico osserva essere impossibile formare la grandezza della nazione con maggioranze successive instabili, mobili e contrarie alla costanza del sistema costituzionale, perciò dichiara che voterà contro il Ministero, non per condannare la sua condotta politica esterna ed interna, ma affinchè si abbia una maggioranza organica e stabile. Tale è il senso della sua proposta dell' ordine del giorno su tutti gli ordini del giorno.

Di Rudinì propone l' ordine del giorno puro e semplice, perchè dopo questa discussione è necessario un voto esplicito. Il valore della coalizione di cui si parlò e cui appartiene, è rovesciare il Ministero; dopo di ciò ciascuno serba la sua libertà d' azione. Si divise dagli amici di destra non perchè intollerante o intransigente, ma perchè non potè accettare il programma politico del Governo. Il motivo principale per cui la destra appoggiò Depretis, fu la politica interna, ma crede che si confonda la polizia, che tutti debbono volere severa, colla politica. Infatti dubita che gli amici di destra accettino l' allargamento del suffragio quale Depretis l'ha proposto. Altra causa del dissenso è la sostituzione delle piccole alle grandi questioni. Protesta contro questo sistema. Voterà contro il Ministero. Le preoccupazioni del poi furono sempre fatali. I maggiori errori della destra avvennero per impedire che la sinistra venisse al potere, ed i maggiori errori della sinistra furono per impedire che la destra tornasse. La nuova maggioranza d' oggi coi suoi errori prepara la strada agli avversarii. Se il Ministero cadrà, ne verrà un altro che governerà con maggiore sicurezza ed energia. Vota con coscienza di giovare alla patria.

Bovio svolge l' ordine del giorno proposto dall' estrema Sinistra:

« La Camera, ravvisando nell' attuale situazione finanziaria la preveduta conseguenza della politica interna ed esterna del Governo, e sollecita di una politica più conforme all' indole ed alle ispirazioni del paese, esprime sfiducia nel Gabinetto e passa all' ordine del giorno. »

Dice che l' aver scelto lui a svolgerlo in una discussione finanziaria, dimostra appunto che l' uomo oggi meno discutibile è Magliani. Fatto quindi l' esame della politica di Depretis, che censura, osserva che il genio politico dei tempi di Macchiavelli non è più; nei tempi nostri l' ideale odierno della politica dev' essere una mira fissa ed elevata di libertà coi mezzi proporzionali, lealtà e costanza per raggiungerla.

Di Blasio Scipione propone l' ordine del giorno su tutte le proposte, dichiarando che voterà contro il Ministero, dal quale si distaccò perchè riconobbe che l' amministrazione dello Stato è sottomessa agl' interessi locali e alle influenze parlamentari.

De Renzis svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, compresa della necessità di dare un indirizzo migliore alla politica finanziaria del Governo, passa all' ordine del giorno. »

Dice di volere un Governo senza sotterfugi in un paese educato a libertà; crede che qualunque sarà l' esito della votazione, il Ministero uscirà battuto, non bastando pochi voti di maggioranza per rialzare l' autorità.

Sbarbaro svolge il suo seguente ordine del giorno:

« La Camera, deplorando che l' odierno indirizzo politico, amministrativo ed economico non corrisponda ai principii del nostro glorioso risorgimento, passa all' ordine del giorno. »

Risponde a Cavalletto che giudicò la coalizione senza unità d' intenti; uomini di varii partiti essersi uniti per salvare il prestigio della Costituzione. Rimprovera alla politica ministeriale di aver rallentato, anzichè maggiormente stringere, i vincoli fra Principe e popolo.

Spirito svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera non approva l' indirizzo finanziario, amministrativo e politico, e passa ecc. »

Dichiara ch' egli accordò il suo appoggio al Ministero, ma riservandosi piena libertà di giudizio sui suoi atti. Espone i motivi pei quali il suo giudizio non può essere più favorevole ad essi.

Cairoli svolge il seguente:

« La Camera, deplorando l' indirizzo finanziario, come conseguenza dell' indirizzo politico, passa ecc. »

Loda i grandi vantaggi resi da Magliani al paese, nè crede ricada su lui la responsabilità del disavanzo, che è insieme cogli altri gravi mali, conseguenza della politica oscillante fra gli opposti poli, non corrispondenti ai principii dell' organamento costituzionale. Le cose sono giunte al punto che si scatenano più feroci contro il Ministero coloro che per anni lo sostennero. Associandosi alle nobili parole di Rudinì dichiara che i coalizzati vogliono ristabilire l'equilibrio parlamentare.

Minghetti consente che l' indirizzo finanziario di Magliani ha avuto unità e costanza, ma rammenta ch'egli, l'oratore, votò contro i punti principali di quell' indirizzo. I suoi effetti si sono manifestati, ed ora coloro che decretavano doni nazionali a Magliani lo accusano più di lui, che rimane fermo nelle sue opinioni. Il disavanzo esiste, altri impegni ci aspettano, ma è facile rimediarvi, senza mezzi eroici. Basta una severa finanza; Magliani fece dichiarazione esplicite e l' oratore si augura di poterlo presto lodare per la forza restituita al bilancio. La questione finanziaria è divenuta politica e la considera dal punto di vista degli effetti della crisi e delle cagioni intriseche che possono spingerlo a provocarla. Quanto al primo, la crisi getterebbe nell' ignoto; i coalizzati stessi dichiarano non esservi legame tra loro, se non per abbattere il Ministero. Quanto alle cagioni, non vede un gran principio od interesse nazionale di politica estera invece che è migliorata. Paragona le condizioni presenti col tempo del Congresso di Berlino, dove andammo colle mani nette e libertà di azione. Le altre Potenze ne uscirono con vantaggi, la Francia occupò la Tunisia; noi rimanemmo colle mani nette e la libertà d' azione *(Applausi)*, e rimproveraci cionondimeno di mire ambiziose. *(Voci:* fu Depretis. — *Depretis*: no.)

Minghetti prosegue: Il cambiamento di Ministero ci risospingerebbe indietro nella politica estera. Quanto alla interna nulla avvenne che induca a mutarla.

Risponde a Di Rudinì che la pubblica sicurezza è la base d' una buona politica ed egli cogli amici appoggiò Depretis, quando in momenti difficili assicurò di mantenerla. Quanto all'allargamento del suffragio, rammenta aver presentato nel 1861 un progetto più liberale, perciò nel discutere quello di Depretis, s' intenderanno. Si vuol sottrarre l'amministrazione all' influenza parlamentare. L' unico mezzo per riuscirvi è di mantenere compatta la maggioranza. Egli desidera peraltro che s' interroghino gli elettori, ai quali deve proporsi come programma la riforma morale prima di qualunque altra amministrativa, e dire che provvedano agli interessi della nazione, non si facciano, intendiamo, deputati sollecitatori d' interessi locali. Allora potremo raggiungere l' ideale della patria grande e forte. *(Lunghi applausi.)*

Cairoli rispondendo all'allusione di Minghetti intorno alla Tunisia rammenta che dichiarò altra volta di aver preferito di rinunziare alla difesa col silenzio, anzichè rivelare cose meno gradite al paese. Dichiara che fu sempre concorde con tutti i colleghi del Gabinetto, si meraviglia che Depretis abbia pronunziato un *no*.

Depretis risponde di accettare la responsabilità circa la Tunisia, non pel Congresso di Berlino, perocchè non nominò plenipotenziarii nè dette a loro istruzioni.

Ruspoli svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando la necessità d'un indirizzo finanziario, conforme alla severa economia nelle spese ordinarie e straordinarie, proporzionato alle risorse del bilancio, passa ecc. »

Esamina gli atti moltep ici importanti del Ministero Depretis, osserva che il rovesciarlo sarebbe contraddire a quegli atti che la Camera votò.

Fortis svolge il seguente:

« La Camera, riprovando l' indirizzo politico del Governo, dal quale dipende un sistema di finanza non rispondente alla giusta ripartizione degli aggravi e all' inadeguato bisogno dell' economia nazionale, passa ecc. »

Dice che egli ed i suoi amici vogliono una finanza democratica che Magliani non può eser-

citare sotto Depretis; vogliono un voto esplicito che additi ai successori del Gabinetto la via da tenersi e la misura della responsabilità.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

(Agenzia Stefani.)

Le prove dell'« Italia ».

Scrivono da Spezia 1° al *Fanfulla*:

La corazzata *Italia* alle prove recentemente eseguite delle sue macchine, ha raggiunto 17 miglia di velocità, e si ha fondata speranza di sorpassarle.

Le macchine hanno agito con tutte le 26 caldaie di cui sono fornite; però hanno sviluppato approssimativamente 16,000 cavalli di forza, anzichè i 18,000 promessi dalla casa costruttrice Penn.

Nascita principesca che attrae parecchi milioni.

Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*:

La duchessa di Avigliana, moglie del principe don Prospero Colonna, s'è sgravata di un bambino, a cui toccherà un legato di parecchi milioni che il principe Doria aveva lasciato con questa disposizione: da assegnarsi al primogenito maschio che sarebbe nato dai suoi due figli Giannetto ed Alfonso; in mancanza di questo — come s'è verificato, infatti — il legato toccherà al primogenito maschio della contessa della Somaglia, figlia del principe Don Giovanni Doria.

Questo legato finora fu amministrato col nome delle disponibili Doria.

L'assassinio in ferrovia alle Assise di Bologna.

Il Dolci, accusato confesso dell'assassinio del povero Padovan di Chioggia in ferrovia, fu condannato alla pena di morte dalla Corte d'assise di Bologna.

Condanna pel furto all'Armeria reale di Torino

Telegrafano da Torino 3 alla *Lombardia*:

Torino 3. (Ore 10). — Nell'udienza d'oggi del processo pel furto perpetrato nell'armeria reale parlarono gli avvocati della difesa e il P. M.

I giurati condannarono l'imputato Morera Roberto a quattro anni di reclusione e a tre di sorveglianza.

Commentasi la mitezza della pena.

Stranezze del caso.

Scrivono da Torino 28 al *Secolo*:

Qualche volta, quando il caso ci si mette, esso dà dei punti ai romanzieri più immaginarii. Giudicatene.

Sulla fine del mese scorso, in via Bertola, veniva commesso un furto a danno del sarto signor Fasano, La questura, alla quale il Fasano era ricorso, con lodevole sollecitudine, era riuscita ad arrestare i ladri, certi B. Francesco e D. Antonio, e a sequestrare parecchi oggetti rubati.

Insieme a molti oggetti d'oro e d'argento al signor Fasano era stata involata anche una cartella al portatore del debito pubblico della rendita di lire 50, la quale non si rinvenne nel bottino sequestrato.

Ed è precisamente su questa cartella che il *caso* ha voluto divertirsi.

Uno degli arrestati, il B. Francesco, abitava in via Burdin n. 4; sullo stesso piano abitava pure un'altra famiglia, quella del signor A. Edoardo.

La moglie del B. Francesco, che era in buoni rapporti di vicinanza colla famiglia A., si era fatto imprestare da questa un libro — credo il primo volume degli *Amori degli uomini*.

Lo lesse nascostamente dal marito il quale, in fatto di morale, — sia detto per incidente, — doveva esser rigido solo in famiglia — quindi lo ripose in un armadio in mezzo a della biancheria.

Il B., commesso il furto, non sapendo lì per lì, dove meglio occultare la cartella al portatore, la nascose fra le pagine del libro, senza però avvertirne la moglie: la quale pochi giorni dopo l'arresto del marito, restituiva alla famiglia del signor A. il volume contenente la cartella.

Frequentava casa A. un bel giovanotto volontario di un anno, il quale scorto un giorno, sur un tavolo del salotto il libro, lo chiese ed ottenne in prestito — naturalmente colla cartella.

Giunto in quartiere depose il libro sul letto; sopraggiunse intanto il suo sergente, che, a sua volta, chiese ed ebbe dal volontario il libro in lettura.

Alla sera, dopo il segnale del silenzio, il sergente leggendo dal letto il fortunoso romanzo, vi trovò dentro la non meno fortunosa cartella: meravigliato si alzò tosto e corse dal soldato rimproverandolo per la sbadataggine commessa.

Il volontario, naturalmente, più meravigliato del suo superiore, corse all'indomani dalla famiglia A. per restituire la cartella e il libro.

E qui, nuova sorpresa: però ripensando all'odissea di quel romanzo.... *galeotto*, la famiglia A. capì che la cartella vi doveva essere stata nascosta dal B. Francesco subito dopo commesso il furto, pel quale era stato arrestato.

Con lodevolissima sollecitudine il signor A. Edoardo e il soldato si recarono tosto dal questore a consegnargli la cartella e a narrargli per quale strana combinazione essa fosse pervenuta nelle loro mani.

E così il signor Fasano, felice come una *pasqua*, potè riavere la tanto rimpianta cartella.

Non vi sembra che qualche volta *messer caso* sia molto curioso e strano?

La cessione di Creta?

Telegrafano da Londra al *Journal des Debats*:

Corre voce nei circoli diplomatici che il gabinetto Salisbury, poco prima della sua caduta, s'era inteso colla Porta per la cessione dell'isola di Creta all'Inghilterra mediante una somma di 3 milioni di sterline. Inoltre il Governo inglese si era impegnato d'impedire, anche colla forza, ogni aggressione da parte della Grecia.

Ciò spiegherebbe l'attitudine dell'Inghilterra nella questione greca. Gladstone, giungendo al potere, avrebbe trovata la situazione così impegnata da dover continuare la stessa politica.

Vi trasmetto questa notizia sotto riserva. Ma ciò che può farla parere verosimile si è che da una parte, la Porta non ci tiene affatto a conservar Creta, che è per essa un pericolo permanente e che le costa più di quanto dà; e, dall'altra, che l'Inghilterra deve desiderare vivamente l'acquisto di Creta che le dà la più importante stazione navale del Mediterraneo orientale, sulla strada dell'Egitto. *(Vedi dispacci della Stefani.)*

I mestatori negli scioperi

Scrivono da Parigi 1.° alla *Persev.*:

Il signor Leduc di Quercy, inviato straordinario del *Cri du peuple*, appena a Decazeville, prende la direzione dei « delegati », ispira i loro atti, parla a loro nome col prefetto, ecc. Quando avrà finito — lasciando dietro sè le rovine di un lungo sciopero, se riesce — egli riprenderà « col cuore leggero » il posto al suo giornale, mentre migliaia di disgraziati peneranno a vivere, affranti dalla perdita delle paghe, la quale — anche per pochi giorni — è una rovina. È vero che il *Cri* apre pomposamente una sottoscrizione, dove con 10 centesimi perfino i *souteneurs* e le donne di mal affare (*) possono inviare una riga della loro prosa, ma il movimento raggranella alcune migliaia di franchi, che pagano appena due giornate di lavoro. Intanto la tiratura cresce, più crescono le violenze. Ogni numero ha un aspetto tipografico straordinario, in cui le parole odiose e provocatrici risultano in grossi caratteri. L'*affare* è buono, buonissimo per il *Cri du peuple*. È orribile per coloro che amano sinceramente le classi sofferenti.

(*) Perchè non si creda che io esageri, c'è la sottoscrizione di *una*, la quale, per inviare dieci soldi, narra: « Ho dovuto far un giro sui « boulevards ». S'intende sui boulevards esteriori. »

Monsignor Kopp

Leggesi nella *Nazione*:

Il discorso di monsignor Vescovo Kopp sulla questione politica ha fatto impressione a Berlino. L'organo clericale la *Germania* tace; la *Gazzetta di Voss*, il *Tageblatt* e la *Post* dicono che monsignore si è messo in evidente contraddizione col centro. Fu notato che tra aristocratici cattolici si astenne dal voto con monsignor Kopp solo il barone Solemacher, mentre votarono contro la mozione Dernburg il barone Hompesch, e per la proposta del principe Radziwill, di passare all'ordine del giorno sulla proposta Dernburg, i conti Nesseirode, Droste Vischering e il barone Landsberg.

Gli eredi Torlonia al Quirinale.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Oggi S. M. il Re ricevette Giulio Torlonia, andato e ringraziarlo della parte presa al dolore per la morte del suocero. S. M. il Re s'in trattenne oltre mezz'ora con lui. Anche Donna Anna Maria, principessa Torlonia, chiese udienza da S. M. la Regina.

La Grecia.

Telegrafano da Rome 2 alla *Perseveranza*:

Notizie di Grecia fanno sapere che, in un colloquio, il ministro Delyannis dichiarò di comprendere che un attacco della Grecia contro la Turchia sarebbe una follia; ma che la Grecia non disarmerà finchè non avrà ottenute le sue frontiere. Aggiunse che neppure la dimostrazione della flotta europea cangerebbe una tale risoluzione.

Non parlare in vicinanza delle fontane.

Ieri, furono tenuti a Manchester due meetings, organizzati dai socialisti.

Ad uno di quei meetings, cui assistettero circa diecimila persone, gli oratori arringarono la folla stando sugli scalini di una fontana pubblica. I loro discorsi non provocarono dapprima che risa e proteste. Finalmente, un oratore giunse a stancar la pazienza della folla. Fu preso e tuffato nel bacino della fontana.

L'oratore che gli successe dovette subire la stessa sorte, e poi la folla demolì una parte della fontana pubblica, e si disperse, senza che l'ordine venisse maggiormente turbato.

La polizia aveva preso le necessarie misure di precauzione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Brindisi 3. — Proveniente da Atene è arrivato il ministro di Grecia in Italia, e ripartì per Roma.

Bologna 3. — Lo sciopero degli operai ferroviarii è cessato.

Parigi 3. — L'Agenzia *Havas* ha da Berlino: Bismarck interpellò l'ambasciatore ottomano sulle voci di cessione di Candia all'Inghilterra. Dissegli che la Turchia deve evitare una politica avventurosa. La cessione di Candia coll'Inghilterra le alienerebbe alcune Potenze, specialmente la Russia. Tewfik bey rispose che la voce è assolutamente infondata.

Decazeville 3. — Tutti i minatori di Firmy, postisi in isciopero, inviarono a Decazeville sette delegati.

Vienna 3. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: Probabilmente oggi stesso pubblicherassi l'ukase che ordina la smobilitazione dell'esercito. Il re andrà quanto prima a Nisch.

Londra 3. — I Capi socialisti compromessi nelle recenti dimostrazioni rinviaronsi alle Assise, accordando loro la libertà provvisoria con cauzione.

Londra 3 — L'ambasciatore italiano Corti è arrivato oggi.

Londra 3. — L'Agenzia *Reuter* annunzia che le Potenze hanno deciso la riunione di una conferenza a Costantinopoli dopo la conchiusione della pace e il disarmo della Serbia e della Bulgaria. Gli ambasciatori a Costantinopoli fisseranno la data della riunione. Nessuna questione greca fu ieri discussa. Il trattato di Berlino ieri solamente toccato in quanto agli articoli concernenti la Rumelia.

Madrid 3. — Il Capo della insurrezione del forte San Giuliano a Cartagena sarà fucilato stassera.

Il Duca di Siviglia sarà trasferito a Santogna.

Diversi sergenti sono stati condotti nelle prigioni di Saragozza sotto l'imputazione di cospirazione.

Alcuni capi carlisti delle Provincie basche, consultati da certi correligionarii circa i loro progetti futuri, risposero che volevano la pace.

Sofia 3. — In occasione della conclusione della pace un *Tedeum* fu cantato alla cattedrale. Un proclama del Principie ringrazia i popoli delle due parti dei Balcani, senza distinzione di nazionalità, per amore di patria e pei sacrificii nel giorno del pericolo. Ricorda alla nazione la benevolenza del Sultano che accordò l'ingrandimento del paese, spera che il popolo sarà sempre degno del suo passato. Una cerimonia religiosa fu pure celebrata in memoria del trattato di Santo Stefano.

Washington 3. — Il ministro della Cina ricevette dal governatore generale di Canton un dispaccio, che annunzia gli abitanti di Cantou essere furibondi in causa dei cattivi trattamenti, di cui i Cinesi sono vittime negli Stati Uniti. Essi minacciano usare rappresaglie.

La pace tra la Serbia e la Bulgaria firmata.

Bucarest 3. — Il trattato di pace serbo-bulgaro fu firmato oggi a mezzodì.

Belgrado 4. *(Ufficiale.)* — Il trattato di pace serbo bulgaro essendo stato firmato ieri a mezzodì, sarà pubblicato oggi nel giornale ufficiale un ukase che prescrive la smobilitazione dell'esercito attivo e della seconda categoria della riserva.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Aquila 4. — È morto il procuratore generale d'appello, Capelli.

Parigi 4. — Dispacci privati da Decazeville dicono che la compagnia è risoluta a mantenere le sue decisioni. Il deputato Camelinet è ritornato a Parigi; chiederà oggi d'interpellare sullo sciopero.

Londra 4. — Churchill, parlando nella riunione dei conservatori, criticò severamente la politica del Governo, rimproverandogli specialmente il ritardo delle presentazioni delle sue proposte sull'Irlanda. Conchiuse proponendo la formazione di un nuovo partito composto di Tory e Wigh liberali, sotto il titolo di partito della unione, onde opporsi ai partigiani della separazione dell'Irlanda. Una mozione è approvata a favore di tale proposta.

Washington 4. — Manning indirizzò alla Camera una risposta alla mozione 4 febbraio, colla quale la Camera chiese spiegazioni sulla politica del Governo riguardo alla questione monetaria.

Manning dice essere evidente che il Governo deve ritornare al più presto all'unità bimettalica. I 150 milioni in oro e i 220 milioni di argento monetati, esistenti attualmente negli Stati Uniti, rendono chimerico tutt'altro sistema che non è il bimetallico; l'adozione di tale sistema è il solo mezzo di rendere l'argento al suo antico valore relativo. Tale valore può fissarsi soltanto con un accordo internazionale, basato sopra un rapporto comune fra i due metalli, colla libertà di coniazione per l'uno e l'altro. Ma l'accordo delle Potenze europee onde determinare tale rapporto è impossibile senza il concorso dell'America; e l'accordo dell'Europa e dell'America è pure impossibile finchè l'America non cesserà la coniazione dell'argento.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 7.25 p.

Si crede che domani, dopo che Spaventa, Zanardelli, Cavallotti e Crispi avranno svolto i loro ordini del giorno, si chiuderà la discussione, riservando la parola ai ministri. Però è ancora dubbio che il voto segua domani.

Sono presenti 467 deputati.

Il Pontefice ordinò di distribuire trentamila lire ai Seminarii poveri italiani.

La *Rassegna* annunzia riservatamente che la Corte d'Appello di Roma ordinò una più ampia istruzione nel processo De Dorides.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 4, ore 12.35 p.

L'*Opinione* dice che il paese chiederebbe severissimo conto a coloro che lo riconducessero ai tristi giorni dell'isolamento estero, dei Circoli Barsanti e delle agitazioni demagogiche all'interno.

Il figlio del deputato Oliva mandò i secondi a Cavallotti. Questi rispose che, avendo Oliva annunziato una querela dovevasi aspettare la risoluzione della vertenza giudiziale avanti di trattare in via cavalleresca. I secondi del figlio giudicarono conveniente accettare questa procedura; quindi dichiararono per ora il loro mandato esaurito.

Il *Popolo Romano* chiede se la moralità e l'onestà proclamate da Cairoli, debbano consistere nel far mettere l'Italia nel sacco. Dice poi che questa discussione mostrò che le gare e le ambizioni politiche trascinano gli uomini alla più nera ingratitudine anche contro il sentimento generale delle popolazioni.

I deputati presenti sono 471; se ne aspettano ancora 8.

Fatti Diversi

Neve in Inghilterra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 4. — La neve continua nelle Provincie; la circolazione in parecchie ferrovie è interrotta.

Stazione bacologica a Padova. — Anche in quest'anno saranno aperti presso la Stazione bacologica di Padova due corsi d'insegnamento, uno per gli uomini e l'altro per le donne. Il primo comincia col giorno 20 aprile prossimo venturo, e avrà termini ai primi di luglio: il secondo durerà dai primi di luglio alla metà di agosto successivo.

Incidente ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Genova 3. — Stamane il treno passeggieri N. 178 investì sulla linea Genova-Milano il treno merci fermo sul disco di Sampierdarena. Due viaggiatori leggiermente feriti. Danni materiali lievi.

Incendio al palazzo municipale di Roma. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 3. — Nel pomeriggio un incendio si manifestò al palazzo municipale. Fu spento dopo un'ora; danni lievi, causa accidentale.

Un disastro. — Telegrafano da Roma 2 alla *Lombardia*:

Oggi è crollata la volta della casa Nelli in costruzione ai Prati di Castello; quattro operai vennero tolti dalle macerie, e si trovano in fin di vita.

Cavalleria rusticana. — Telegrafano da Roma 2 al *Caffè*:

Iersera nell'osteria di *Padron Checco* in Piazza Fiammetta, due fornai piemontesi, Carlo Gilardini e Vittorio Casalengo, scambiatesi vicendevolmente delle apostrofi, come: *Sei un gran disperato! Sei un pitocco rifatto!* si sfidarono a coltellate.

Uscirono dall'osteria, montarono in una carrozza e si recarono alla Stazione del tramvai fuori della Porta del Popolo. Quivi cominciarono il loro duello a coltellate. Il Casalengo è moribondo per coltellate ricevute al collo ed alla faccia.

Fu condotto all'Ospitale di S. Giacomo.

Condanna a morte. — Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

L'operaio Raffaele Andreozzi, che scannò l'anno scorso la sua vecchia zia, Vincenza Goio, la quale gli negava dei denari, oggi, alle Assise, confessò il delitto e narrò tutto cinicamente.

Il verdetto affermativo dei giurati lo fece condanna e alla pena di morte.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

4 marzo 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1° luglio 1886 da	god. 1° luglio 1886 a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	97 7[illegible]	97 90	95 57	95 73

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	320 50	321 —	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	27[illegible]	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	300 —	302 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 50	[illegible] 70	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 2	122 4	122 40	122 75
Francia	3	100 5	100 30	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 05	25 11	25 06	25 13
Svizzera	4	99 75	100 —	100 —	100 10
Vienna-Trieste	4	199 75	200 1/4	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	20/ —	200 3/4

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	98 12 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	691 —
Londra	25 09 —	Mobiliare	92/ —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 3.

Mobiliare	492 50	Lombarde Azioni	206 —
Austriache	410 —	Rendita ital.	98 4[illegible]

PARIGI 3.

Rend. fr. 3 0/0	82 40 —	Consolidato ingl.	101 1/4
» » 5 0/0	10[illegible] 85 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 80 —	Rendita turca	6 48
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 2	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 —	Obbligaz. egiziane	345 62

VIENNA 4

Rendita in carta	85 70 —	Az. Stab. Credito	299 50 —
» in argento	85 90 —	Londra	126 05 —
» in oro	114 10 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	8[illegible]4 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 3

Cons. inglese	101 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	740.92	748.20	749.45
Term. centigr. al Nord	4.9	5.[illegible]	7.0
» » al Sud	5.4	7.1	14.0
Tensione del vapore in mm.	5.56	6.01	5.02
Umidità relativa	86	92	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	ONO.	N.
Velocità oraria in chilometri	3	1	2
Stato dell'atmosfera	5 c. s.	10 Cop.	2 cumuli
Acqua caduta in mm.	3.80	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.10

Temper. mass. del 3 marzo: 5.5 — Minima 2.5

NOTE: Ieri sempre coperto; pioggia a tarda sera; notte varia tendente al sereno, così oggi. Il barometro cresce.

— *Roma 4, ore 3.20 p.*

In Europa, la depressione d'ieri in Germania si trasportò nell'Est e nel Sud, invadendo anche la Transilvania. Wisly 736; Gibilterra 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque, sedici millimetri nella penisola Salentina, poco al Nord; pioggie quasi dovunque; temperatura elevata; venti forti del terzo quadrante; mare agitatissimo lungo la costa tirrenica.

Stamane, cielo pressochè sereno nell'Italia superiore; coperto piovoso nel Sud; venti freschi di Maestro nel Nord e nel Centro; freschi forti intorno al Ponente nelle isole; forti intorno al Libeccio nell'estremo Sud-Est; barometro variabile da 753 a 745 dalla Sardegna a Lesina; mare agitato.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti del quarto quadrante nel Nord; intorno al Ponente nel Sud; cielo vario con qualche pioggia nel Sud; qualche brinata nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

5 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 38s,8
Tramontare apparente del Sole	5h 51m
Levare della Luna	6h 17m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 51m 9
Tramontare della Luna	5h 34m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 30.

Fenomeni importanti: — L. N. 10h 54m sera.

SPETTACOLI.

Giovedì 4 marzo 1886.

TEATRO LA FENICE. — Prologo dell'opera *Leonora*, del maestro G. R. Serponti, Verdi, ballo *Excelsior*. — Serata d'onore della prima ballerina assoluta Giovannina Limido. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — *Boccaccio*, operetta in 3 atti, di Franz von Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *Cicero pro domo sua*, di A. Salsilli. — *Il marito in campagna*, commedia in 4 atti di Bayard e De Vailly. — Alle ore 8 1/2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI. — Questa sera:

Straordinario Veglione popolare. Dalle ore 10 pom. all'alba del venerdì.

Viglietto d'ingresso ital. Lire UNA. — Saranno respinte le maschere indecentemente vestite.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 10 1/2.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 28 febbraio 1886.

Minassi Luigi, bracciante, con Vianello Elisabetta, casalinga.

Sterchele Giovanni, guardia municipale, con Ongaro Giovanna, sarta.

Scarpa detto Cogolo Giovanni, burchiaio, con Reveane chiamata Revoani Antonia, perlaia.

Seppa Angelo, barcaiuolo, con Daissè Maria Anna chiamata Marianna, già perlaia.

Vianello detto Lima Domenico chiamato Luigi, operaio tornitore all'Arsenale, con Da Venezia Eletta, casalinga.

Borsa Scipione, aiutante ragion. artiglieria, con Zuanelli Ermenegilda, casalinga.

Pigozzo dettu Dandolo Antonio, facchino, con Nicola Elena, casalinga.

Vianello Lorenzo, bracciante all'Arsenale, con Frisele Maria, sigaraia.

Fassini Antonio chiamato Guglielmo, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Pinzon Elisabetta, lavandaia.

Tessari Gio. Batt, impiegato ferroviario, con Ceberlotto Rosa, casalinga.

Munaro d.r Gio. Antonio, legale e pubblicista, con Garbato Alba, civile.

Pellegrinotti detto Manoi Francesco, facchino, con Bortoluzzi Maria, cucitrice.

Trento Antonio, scalpellino lavorante, con Veniago Margherita chiamata Italia, sigaraia.

Belmonte Luigi, già furiere nel 51.° Distretto militare, con Cavalli Arpasia, civile.

Zucchetta Pietro, canepino, con Bevilacqua Angela chiamata Maria, casalinga.

Bonometto Francesco, barcaiuolo, con Ortolani Maria, domestica avventizia.

Puccioni Pompilio, manovale all'Arsenale, con Montanari Colomba, sarta.

Cavallini Antonio, cameriere di caffè, con Crema Maria, sarta.

Sugui Francesco chiamato Annibale, tornitore in ferro all'Arsenale, con Granzotto Elena, casalinga.

Beraghi Carlo, assistente al Cotonificio, con Maritano Giuseppa, già operaia al Cotonificio.

Mitri Felice, tipografo dipendente, con Zanin chiamata Zanini Elisabetta, sarta.

Zacutti Fortunato, sensale di cambi, con Ronchi Maddalena Pierina Giacomina ciamata Giacomina, casalinga.

Schultz *recte* Schoultz Spiridione, facchino marittimo, con Amadi Gioseffa, casalinga.

De Col Antonio, guardia ferroviaria, con Biondo Teresa, casalinga.

Sardi Giovanni, architetto, con Potz Anna chiamata Annetta, casalinga.

Ruffini Antonio, possidente, con Millosevich Carolina, civile.

Fumato Quintilio, brigadiere dei RR. carabinieri, con Ardizzoni Enrica, possidente.

Bullettino del 23 febbraio.

NASCITE: Maschi 2 — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Tomat Luciano, burchiaio, con Berto Giovanna, sarta, celibi, celebrato ieri a domicilio.

2 Faoro Valentino chiamato Favero Giuseppe, parrucchiere, con Azzalini Anna, domestica, celibi.

3. Dal Borgo Giovanni, facchino d'Erberia, con Zanon detta Dessavio Petronilia, già villica, celibi.

4. Pontello Gio. Batt., impiegato telegrafico, con Vianello detta Gallo Maddalena Edvige, civile, celibi, celebrato in Pellestrina il 17 corrente.

DECESSI: 1. Placca Marianna, di anni 50, nubile, perlaia, di Venezia. — 2. Zanella Rosa, di anni 24, nubile, ortolana, di Burano.

3. Cimegotto Angelo, di anni 65, celibe, rigattiere, di Venezia. — 4. Kovardany Giuseppe, di anni 51, coniugato ricevitore del dazio, di Favaro Veneto. — 5. Bertoni Francesco, di anni 6, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 24 febbraio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 3. — Den[unciati] morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 1[illegible]

MATRIMONII: 1. Cicogna Achille, agente priv[illegible] Gregorio Elisabetta, casalinga, celibi

2. Formenti detto Occioni Giuse[ppe], [illegible] drin Barbara, già perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Pizzolato Giovann[illegible] Maria, di anni 69, nubile, ex monaca corista e r. pensio[nata] di Venezia. — 2. Vallotto Regina, di anni 67, nubil[e], lavoratrice di coltrici, id. — 3. Gropello Anna Giovann[a], di anni 67, nubile, casalinga, id. — 4. Bennati Ferraresi Delelma, di anni 42, coniugata, contadina, di Massa Superiore.

6. Peroni Andrea, di anni 74, coniugato, farmacista, di Venezia. — 7. Tedesco Sebastiano, di anni 72, coniugato, perlaio, id. — 8. Lotti Luigi, di anni 69, coniugato, gioielliere, id. — 9. Stradella Giuseppe, di anni 38, celibe, facchino, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 febbraio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Vallotto Domenico, possidente, con Vianello Regina, già telegrafista, celibi.

2. Bognolo detto Bindolo Francesco chiamato Giovanni, facchino, con Zorzetto Giovanna, casalinga, celibi.

3. Mazzonetto chiamato Mazzoletto Pietro, piattaio, con Santin chiamata Santini Maria, portatrice d'acqua, celibi.

4. Rossi Bartolomeo, doratore, con Costantini Rosa, lavoratrice di passamanterie, celibi.

DECESSI: 1, Mantovani Seguso Teresa, di anni 73, vedova in seconde nozze, lavandaia, di Venezia.

2. Marella Giovanni, di anni 84, coniugato, già marinaio, id. — 3. Celegotto Giuseppe, di anni 63, coniugato, fruttivendolo, id. — 4. Totolo Francesco, di anni 51, celibe, calafato, id. — 5. Sheik Isaack, di anni 35, coniugato, cuoco, del Deccan (India).

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 26 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Girotto Vittorio, professore di contrabbasso, con Libertini Antonia, sarta, celibi, celebrato in Padova il 24 corrente.

DECESSI: 1. Botter Pellegrini Barbara, di anni 77, vedova, casalinga, di Venezia. — Coralli Camozzi nob. Alba, di anni 68, vedova, possidente, di Staghigliene. — 3. Piccioluto Moro Angela, di anni 66, vedova in seconde nozze, casalinga. di Venezia.

4. Ferro detto Tiepolo Nicolò, di anni 77, vedovo, già pescivendolo, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi a Trieste:

Carpi Enrico.
Marchiori Pietro, di anni 68, coniugato, giornaliero.
Un bambino al di sotto degli anni cinque.

Bullettino del 27 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Rosada Antonio, agente di commercio, con Gin Luigia, casalinga, celibi.

2. Cognolato Giuseppe, venditore di vestiti fatti, con Zanetto chiamata Zanetti Anna, casalinga, celibi.

3. Voltolina Natale negoziante, con Camolli Maria Domenica, casalinga, celibi.

4. Ascari Sigismondo, vice-brigadiere daziario, con Malvezzi Sofia, sarta, celibi.

DECESSI: 1 Pasquettin Gozzoni Maria, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Morosini Nobile Rosa, di anni 26, nubile, casalinga, id. — 3. Fusello Teresa chiamata Emilia, di anni 17, nubile, casalinga, id.

4. Nordio detto Cecco dei Cecchi Andrea Antonio, di anni 68, coniugato, pescatore, id. — 5. Dal Fiol Matteo, di anni 66, celibe, possidente, id. — 6. Sandon Salvatore, di anni 65, celibe, scritturale, id. — 6. Dal Prete Paolo, di anni 42, celibe, raccoglitore di stracci, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Rizzi Pietro, di anni 60, coniugato, fornaio, decesso a Trieste.

Cardin Giovanni, di anni 78, coniugato, decesso nella frazione di Malamocco.

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi a Trieste.

ATTI UFFIZIALI

N. 3513. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Il Comune di Futani è separato dalla sezione elettorale di Mantano Antilia ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Salerno.

R. D. 9 novembre 1885.

N. 3475. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Il Comune di San Cono è separato dalla sezione elettorale di S. Michele di Ganzaria ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Catania.

R. D. 1° novembre 1885.

N. 3478. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Il Comune di Castegnato è separato dalla sezione elettorale di Ospitaletto ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Brescia.

R. D. 28 ottobre 1885.

N. 3512. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Il Comune di Ceraso è separato dalla sezione elettorale di Vallo della Lucania, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Salerno.

R. D. 9 novembre 1885.

N. 3510. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 dicembre.

È istituito un secondo posto di notaro nel Comune di Roseto Valfortore, distretto notarile di Lucera (Foggia).

R. D. 9 novembre 1885.

N. 3511. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

È istituito un posto di notaro in Gala, frazione del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto, distretto notarile di Messina.

R. D. 9 novembre 1885.

N. 3451. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Il Comune di Intiamiano è separato dalla sezione elettorale di Cantù ed è aggregato alla sezione elettorale di Capiago del 1° Collegio di Como.

R. D. 10 ottobre 1885.

N. 3470. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 dicembre.

Il Comune di Picciano è separato dalla sezione elettorale di Collecorvino ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Teramo.

R. D. 28 ottobre 1885.

N. 3474. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 dicembre.

Il Comune di Cardeto è separato dalla sezione elettorale di Cataforio ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Reggio Calabria.

R. D. 1° novembre 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 —	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna [pe]r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
» Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 46 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Anno 1886 | Venerdì 5 Marzo — 1.ª Edizione | N. 62

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 MARZO

Quando l'onor. Zanardelli diceva ieri che avrebbe disperato del popolo italiano, se fosse vero che nell'Opposizione non ci sono gli elementi per costituire un Governo liberale autorevole, si ricordava egli le scene violente con Nicotera e Baccarini, allora suoi colleghi nel Ministero, nelle quali scene Depretis dovette far da paciere? Aveva presente alla mente che una parte della Sinistra insorse contro l'altra un dì in nome della moralità, perchè un ministro, il Crispi, fu accusato di bigamia; un altro giorno in nome dell'incapacità constatata dell'on. Cairoli, il quale può ora atteggiarsi a martire nell'affare di Tunisi, ma ha tuttavia confessato di essere stato sorpreso dagli avvenimenti di Tunisi, mentre tutta la diplomazia, eccetto i diplomatici come l'onor. Cairoli, sapeva che il consenso di prendersi la Tunisia, Waddington lo aveva portato dal Congresso di Berlino?

Se l'on. Depretis non avesse creduto di poter governare con un partito, il quale un giorno si ribellò contro sè stesso in nome della moralità, un altro in nome dell'abilità rudimentale che è necessaria a qualunque mediocre uomo politico, mentre l'onor. Zanardelli e l'on. Crispi, le due teste più forti della Sinistra, si combattevano coll'accanimento di due amici politici che non si stimano e rivaleggiano, che è la forma più acuta dell'odio nell'uomo, e Zanardelli e Nicotera e Baccarini litigavano fra loro, chi potrebbe dire che Depretis avesse avuto una men chiara cognizione della situazione?

Rimproverano a Depretis di aver distrutto i partiti. Ma forse che la Sinistra, nei varii Ministeri che ci vennero da lei, ha mostrato di essere un partito? Non si è essa confessata una coalizione di ambizioni ben prima del trasformismo, e non della grande ambizione di servire la patria, cui Zanardelli inneggiò, ma delle piccole volgari ambizioni che egli giustamente vituperò?

Lo Spaventa, del quale ora parlate con tanta considerazione, non sarebbe stato deputato se un Collegio moderato dell'Alta Italia non lo avesse eletto. Così solleciti ora voi dei vecchi partiti, siete riusciti ad annientare la vecchia Destra. Restaste soli padroni del campo, e ne approfittaste per combattervi fra di voi. Abbiamo sempre deplorato, più per ispirito politico, che per ispirito di parte, la disfatta completa della Destra nelle elezioni generali del 1876, ma era pur logico che la Sinistra, che aveva stravinto, si dividesse. Sarebbe stato meglio per tutti che la Destra, sebbene vinta, poichè la sua disfatta era allora inevitabile, fosse uscita dalle elezioni abbastanza forte per combattervi. Ma voi allora eravate lieti della vittoria vostra, che avreste dovuto espiare, e, quel che è peggio, avrebbe dovuto espiare la nazione. Poichè il male era fatto, era logico che la Sinistra, che sola dominava alla Camera, si dividesse. Il reggime parlamentare crea i partiti, che non avrebbero ragione d'essere. Non è questo precisamente il suo vanto, ma è pur necessario, poichè si deve parlare, che gli uomini si contraddicano. Se la contraddizione è la condizione essenziale della conversazione, i partiti sono la conseguenza necessaria della discussione parlamentare.

La Sinistra che dominava solo nella Camera, si doveva scindere in Sinistra moderata e in Sinistra avanzata. Con chi dovevano stare gli avanzi del vecchio partito moderato, se non colla Sinistra più moderata? La Destra è un partito glorioso, cui la storia renderà giustizia, e pel bene che ha fatto, e più ancora pel male che ha impedito di fare ai suoi avversarii, ma la Destra era disfatta. Essa doveva unirsi con quella frazione dei suoi avversarii, i quali, per logica conseguenza della loro troppo grande vittoria, che tutti espiano, doveva divenire la nuova Destra.

Si parla tanto contro il trasformismo, ma in realtà il trasformismo era una conseguenza logica e necessaria della disfatta della Destra e della riforma elettorale. L'on. Depretis non ha distrutto i vecchi partiti. I vecchi partiti sono stati distrutti dagli elettori. Il torto è stato piuttosto degli eletti, che per paura della parola, non hanno voluto riconoscere che la situazione nuova creava un nuovo partito conservatore, nel quale si confondevano quelli che sino a ieri si erano combattuti.

L'on. Bonghi ha trovato la nota giusta, quando disse che se il torto dei ministri era quello di cedere alle esigenze locali, non era minore il torto dei deputati di insistere per le sodisfazioni degl'interessi locali presso i ministri, e che nessuno parlò d'immoralità quando si sagrificava agli interessi locali, per non avere fastidii, ma se ne parlò dopo quando gl'interessi locali erano sodisfatti, e gli elettori non si sarebbero più sdegnati delle filippiche dei moralisti, le quali non avrebbero impedito il trionfo di questi interessi.

È facile dire che i ministri non devono preoccuparsi mai degli interessi locali, ma quelli che ragionano così sono pure i medesimi, i quali non solo esigono che i ministri si dimettano quando sono in minoranza, ma si dimettano anche quando hanno la maggioranza, se non è una maggioranza forte. Non ci hanno detto ancora quanti voti, oltre la metà più uno dei votanti, debba avere un Ministero per non dimettersi!

Pretendete che i ministri debbano avere una maggioranza fortissima, e che nello stesso tempo non facciano nulla per contentare le pretensioni dei Collegii, certi che i deputati per assicurarsi la rielezione votano contro il Ministero, se i voti degli elettori non sono sodisfatti? Avete creato un ambiente nel quale è impossibile qualunque Ministero forte e questo deve continuamente fare concessioni, e poi gli rimproverate le concessioni? Create intorno al Ministero un diverso ambiente e poi lagnatevi di quello che avviene ora ed è conseguenza necessaria dell'ambiente politico che vi forzate pure di mantenere.

C'è forse un solo Italiano, il quale, leggendo le escandescenze dei deputati contro la debolezza dei ministri, supponga che se avvenisse una crisi, e succedesse uno dei Pentarchi — tutti cinque non saranno ministri sicuramente — il Pentarca presidente, non dovrebbe fare tutte le concessioni possibili, per far tacere, per un certo tempo almeno, le pretensioni dei colleghi, coi quali non ha potuto andare d'accordo per governare?

Il Ministero avrà la maggioranza, questa è la previsione degli avversari medesimi, ma già si comincia a dire che sarà una maggioranza lieve, e che il Ministero dovrà dimettersi egualmente. Perchè siano ministri gli uomini che tornerebbero ad essere, come furono, avversarii irreconciliabili dopo la vittoria, e che, se anche potessero continuare a votare insieme, non sarebbero se non una minoranza? Poichè abbiamo il Governo della maggioranza, dobbiamo contentarci della maggioranza, cioè della metà più uno dei votanti. È assurdo, pel principio della maggioranza, dare il potere alla minoranza!

—

Il trattato di pace tra la Serbia e la Bulgaria è stato firmato.

—

La Camera dei deputati in Francia ha respinto con voti 345 contro 195 la proposta Duchè per l'espulsione dei Principi.

Ha respinto pure con voti 333, contro 188, la proposta Rivet che dava facoltà al Ministero di espellere i Principi, nel caso che commettano atti contro l'ordine pubblico.

Ha votato l'ordine del giorno puro e semplice, dopo che il Presidente dei ministri, Freycinet, disse che nel caso che fosse turbato l'ordine pubblico, non sarebbe esitante ad espellere i Principi.

Il discorso di Minghetti.

Dal discorso di Minghetti pubblicato nell'*Opinione*, togliamo la conchiusione:

La questione si è molto allargata, diventò politica.

In questo caso, io devo considerare la questione dal punto di vista degli effetti di una crisi e dal punto di vista delle cagioni.

Non vede in giuoco un gran principio, nè un grande interesse nazionale.

I coalizzati con schiettezza affermano di non avere alcun pensiero del *poi*.

Se noi fossimo in Inghilterra si saprebbe chi succede a un Ministero: a Salisbury succede Gladstone.

Ma, in Italia, l'aspetto dell'avvenire mi lascia mestamente triste, e non so vedere cosa sarà il domani.

Quali ragioni potrebbero indurmi a votar contro?

Comincio dalla politica estera.

Non si può fare una buona politica estera senza continuità.

L'oratore esamina la situazione dell'Europa e chiede se sia tale da far desiderare un mutamento di Ministero.

Accenna alle complicazioni che possono sorgere in Oriente e ai nostri interessi nel Mediterraneo.

Ricorda il nostro insuccesso nel Congresso di Berlino e gli effetti della nostra politica dalle mani nette e i nostri sdegnosi dispressi per Tunisi. (Applausi fragorosi.)

L'oratore espone delle considerazioni sulle questioni della politica internazionale.

Dice che il paese ha compreso le ragioni per cui egli ed i suoi amici sostennero l'onorevole Depretis. (Rumori a Sinistra.)

Non vede alcun principio o interesse nazionale che lo costringa a mutare contegno.

L'onorevole Rudinì non vuole confondere la polizia colla politica, ma senza la tutela dell'ordine pubblico non è possibile una buona politica.

Basta ricordare lo stato in cui eravamo, il pullulare delle sette che v'era, per dimostrare le ragioni del nostro appoggio all'onor. Depretis. (Rumori a Sinistra.)

L'oratore accenna alla riforma comunale, e dice che nel 1861 presentò un progetto che allargava il suffragio più che nel progetto dell'onor. Depretis.

Crede che anche su quella questione c'intenderemo.

Quale legge ha proposto l'onor. Depretis che noi non potessimo accettare?

La perequazione fu ostica a molti; ma noi, che la desiderammo tanto, possiamo oggi abbandonare chi difese un principio che a noi pareva sacro? (Applausi.)

Accenna alle influenze parlamentari indebite. Crede che per porvi riparo, occorra mantener compatta la maggioranza per frenare così gli appetiti d'interessi locali.

Prima di ogni riforma occorre una riforma morale; questo sia il grido elettorale.

Bisogna dire agli elettori: noi ci presentiamo a voi come difensori degl'interessi nazionali, non degl'interessi locali. (Applausi fragorosi.)

Fa delle elevate considerazioni morali e dice: cessi questa gazzarra di luminarie, di monumenti. (Applausi.)

Un alito nuovo ravviverà la vita italiana. (Applausi fragorosi, prolungati — Agitazione vivissima — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore — La seduta è sospesa.)

Cairoli (segni di attenzione), per fatto personale, rileva le allusioni dell'onor. Minghetti alla politica estera da lui diretta. La difese l'anno scorso, e si riporta a quel che allora disse, non volendo far perdere tempo alla Camera; solamente afferma che nel trattato di Berlino, l'opera dei nostri diplomatici non fu disastrosa quanto disse l'onor. Minghetti.

Quanto a Tunisi, ricorda di aver taciuto, anche con la certezza di un trionfo, per non compromettere altissimi interessi. (Vivissimi applausi a Sinistra.) E sperava che l'on. Depretis avesse parlato subito per ricordarne la solidarietà. (Vivi applausi — Agitazione.)

Depretis (presidente del Consiglio). Io ho più volte dichiarato d'accettare la solidarietà dagli atti miei e di quelli che mi furono colleghi.

Di ciò che avvenne nel Congresso di Berlino io non sono responsabile, perchè io non ho nominato i nostri plenipotenziarii.

Circa a Tunisi io divido la responsabilità.

—

L'*Opinione* scrive:

L'on. Minghetti rispose ad alcune considerazioni dell'on. Rudinì sulla questione della riforma comunale e sulle preoccupazioni dell'avvenire e dimostrò i pericoli della crisi che si vuol provocare.

L'impressione del discorso dell'onor. Minghetti fu sì viva che la seduta è stata lungamente sospesa.

—

Telegrafano da Roma 4 all'*Arena*:

Intorno al voto, confermandovi i miei ultimi telegrammi, vi aggiungo che sono cresciute le probabilità favorevoli al Ministero in causa della quantità enorme di deputati presenti.

Sono oltre 470, cifra mai raggiunta e superiore ad ogni previsione.

Fra gli ultimi arrivati prevalgono i ministeriali.

Un'altra forte ragione del miglioramento nella situazione è considerato il discorso di Minghetti.

Fu stupendo, nobilissimo, elevatissimo, e lasciò in tutti una profonda impressione.

Prima del voto.

Il *Popolo Romano* scrive:

È l'indirizzo politico, fu detto da parecchi, che ha pregiudicato la condizione finanziaria; ossia, come ricanta da due mesi la *Tribuna*, sono le concessioni, le transazioni giornaliere che si fanno ai gruppi o ai deputati della maggioranza, per reggersi al potere, quelle che hanno scosso il bilancio.

Dove sono queste concessioni e queste transazioni?

Forse l'abolizione del macinato o quella del corso forzoso? Forse i mille chilometri di ferrovie? Ma se il paese ne chiede 8600. Forse l'abbandono del quarto di concorso delle Provincie e Comuni? Ma se tutte le Provincie hanno risentito un beneficio! Forse l'abolizione graduale dei tre decimi sull'imposta dei terreni? Ma se la Pentarchia voleva, ad ogni costo, lo sgravio immediato di tutti e tre. Forse la riduzione del prezzo del sale? Ma se voi la diceste meschina e insufficiente!

Si son fatte, è vero, delle concessioni e delle transazioni; ma queste concessioni e transazioni, o illustri signori, si convertono in tanti vantaggi e in tanto benessere materiale delle popolazioni. Ecco le concessioni e le transazioni fatte dal Ministero Depretis.

—

Previsioni.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Le previsioni rimangono inalterate. Credo che il Ministero avrà una quindicina di voti di maggioranza.

Depretis ieri, uscendo dall'aula, diceva: — Ormai sono convinto che le elezioni generali sono una necessità.

Un deputato ribattè: — Le farete subito? Depretis rispose: — per conto mio no, perchè vorrei affrettare i lavori che sono necessarii che la Camera compia prima di presentarsi al paese.

Nei circoli politici si commenta la frase detta da Minghetti: che la Destra è disposta a discutere la riforma comunale. Si vuole che siano in proposito intervenuti accordi col Depretis. Ricordatevi le dichiarazioni che il Depretis fece rispondendo all'interrogazione Ferrari, e che avevano prodotto a Destra forti malumori.

Un articolo della «Tribuna».

Leggesi nell'*Opinione*:

Il giornale *La Tribuna*, organo della opposizione di Sinistra e dell'estrema Sinistra, ha pubblicato un articolo ch'è la più solenne conferma delle considerazioni da noi svolte ieri all'indirizzo di quelli fra i nostri amici, che si sono separati dal Ministero.

La *Tribuna*, pur mostrandosi piena di riguardi verso i suoi alleati, dice chiaramente che il partito da lei rappresentato conserva interamente la propria libertà d'azione.

Resta dunque inteso che gli amici della *Tribuna*, se si dovesse formare un nuovo Gabinetto tenterebbero di farvi prevalere esclusivamente le proprie idee, e che i nostri amici usciti dalla maggioranza non farebbero altro che favorire il giuoco della Sinistra più avanzata e dei radicali.

Questo e non altro noi abbiamo detto, e il linguaggio della *Tribuna* dovrebb'essere per quei nostri amici un salutare avvertimento.

Il discorso del Papa

L'*Osservatore Romano* pubblica la risposta di Leone XIII all'indirizzo di felicitazione lettogli dal cardinal Sacconi, accennata dai telegrammi.

Dopo alcune parole, in cui esprime il proprio gradimento, S. S. prosegue:

Sentiamo che è nostro dovere d'impiegare tutte le forze, finchè ci basti la vita, al bene della Chiesa ed alla continuazione della sua benefica missione nel mondo. Se abbiamo rivolto speciali cure a promuovere l'istruzione e l'educazione della gioventù, se abbiamo dato vivo eccitamento allo studio della cristiana filosofia, della storia e delle lettere, non abbiamo fatto che seguire molto da lungi tanti e sì luminosi esempii dei nostri predecessori e conformarci all'indole propria della Chiesa. Ed invero le benemerenze della Chiesa, anche in questo genere, sono consegnate a monumenti numerosi ed imperituri, e non temono di essere da alcuno vinte o smentite. Ciascun ramo di scienza, come le lettere e le arti, hanno avuto nei Pontefici di Roma o cultori insigni, o mecenati generosi, o diligenti custodi, anche in epoche, in cui gli studii erano generalmente negletti, le buone discipline sepolte nell'obblio, e l'ignoranza e la barbarie distruggeva anche gli avanzi dei tesori della sapienza antica. Gli stessi domicilii più vasti dell'umano sapere, vogliamo dire le Università, furono o fondate dai Romani Pontifici, o da essi largamente favorite e protette, come lo comprovano anche le recenti conclusioni di una severa critica dietro la scorta d'incontestabili documenti. Memori pertanto di ciò, ed intimamente persuasi che l'incremento delle scienze e lo sviluppo delle buone discipline non può che tornare utile e glorioso alla Chiesa e al Pontificato, abbiamo stimato nostro debito dare agli studii favore ed impulso. E a questo ci confortava pure il riflesso che la Chiesa ed anche l'indole dell'età presente richiede, nel Clero specialmente, una dottrina soda, vasta e sicura, da opporre ai molteplici assalti che colle armi di una falsa scienza si muovono non solo

---

48

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Quell'uomo era il padre del giovane capo o almeno egli me lo ha detto! — continuò Arpiaka. — Quell'uomo era quel medesimo che assassinò mia moglie, che mi perseguitò, il giorno che mi refugiai qui fra i Seminoli e del quale io parlai a Chikika il giorno che mi promise di essermi fratello nell'avvenire.

— Arpiaka, desidera forse che io vada a cercargli la sua capigliatura? — domandò Chikika, il quale giudicava dai suoi sentimenti che lo Stregone Bianco sarebbe stato fiero di possedere quel sanguinoso trofeo.

— No — rispose Arpiaka. — Che gli sieno fatti dei funerali decenti! Io desidero solamente di non rivederlo, e di non sentire mai più parlare di lui. Sotterrate pure tutti gli altri suoi camerati: essi hanno combattuto da bravi e i loro cadaveri non devono servire di pasto agli avoltoi e alle fiere. Questa sorte non si spetta che ai traditori.

— La volontà di mio fratello sarà adempiuta! — rispose il capo dei Seminoli. Poi, dopo un momento di silenzio:

È egli probabile — domandò — che le Facce Pallide accampate sulle sponde del gran lago salato, vengano in gran numero a cercare le tracce del piccolo distaccamento che abbiamo massacrato, quando non li vedranno tornare?

— Oh sicuro! — rispose Arpiaka — ed ora la miglior cosa che ci resta da fare è di tornare subito al nostro campo nell'isola del gran Cipresso, dove i bianchi non arriveranno mai. Di là, Chikika potrà mandare di tanto in tanto dei piccoli distaccamenti, che non cesseranno mai di molestare il nemico, e distruggeranno a poco a poco tutte le forze che saranno mandate contro di noi.

— La saggezza parla con la bocca di mio fratello, il Gran Profeta dei Seminoli. Chikika darà subito gli ordini perchè tutto sia pronto per partire quando Arpiaka ordinerà di levare il campo.

. . . .

Clarenzio Febiger era sempre disteso sul letto dove Arpiaka l'aveva fatto deporre. Aveva il respiro corto e affannoso; ma il suo stato non si era punto aggravato. Ona era accanto al suo letto e lo guardava incessantemente; era il primo giovane della sua razza, che ella vedeva, e con quel viso pallido, reso ancor più pallido dalle sofferenze, con quei cigli neri; i baffi e i capelli bruni e ricciuti, le sembrava mille volte più bello di quei guerrieri, in mezzo ai quali era vissuta fin dalla età di tre anni; e le mille volte più amabile che Osceola istesso.

Ella aveva già mandato una delle sue donne a prender dell'acqua fresca, e aveva bagnato la fronte ardente del ferito. Rimasta sola, ella aveva lasciato il corso all'affetto nuovo ed irresistibile che la legava a lui, che la teneva inchinata dinanzi a quel letto di dolore, che gli empiva gli occhi di lagrime, al pensiero ch'egli potesse morire; e finalmente ella si piegò ancora di più sulla fronte del ferito, e appoggiò i suoi labbri tremanti sopra quelle gote pallide e su quelle palpebre leggermente scure e mormorò più volte:

— Così giovane, così bello e così bravo! oh! non può morire, non deve morire!

Quel timido bacio, parve risvegliasse nella mente del ferito un dolce ricordo: egli schiuse le labbra ad un debole sorriso, simile ad un raggio di sole che accarezzi la neve dopo molte settimane ch'essa copre la terra, e mormorò qualche parola inintelligibile. La giovanetta gli si avvicinò con l'orecchio alla bocca e aspettò con ansietà ch'egli ripetesse quelle parole: e tosto uno strano rossore coprì la sua fronte e le sue guancie quasi sempre pallide, mentre che un rapido bagliore le rifulse negli occhi.

Nel momento stesso in cui l'amore si rivelava alla giovanetta, le faceva provare anche la gelosia.

Essa ascoltava dunque con grande ansietà; ma presto un sorriso di gioia brillò sul suo volto, perchè le parole che pronunziava il giovane ufficiale eran queste:

— Madre! cara madre!

— Io, io non ho conosciuto la mia! — disse fra sè la giovinetta, prorompendo in lacrime e tornando a baciare il ferito.

Ma tutto ad un tratto ella si scostò di qualche passo dal letto: perchè quel giovane aveva aperti gli occhi.

— Dove sono? Son morto? È forse un angelo che veglia qui presso a me? — egli domandò a bassa voce come se non volesse spaventare quella bizzarra creatura, che gli stava vicino e che gli pareva più bella di tutte le donne che fino allora avea viste.

— No — rispose Ona — vivete; ed io non sono che una donna che soffre di vedervi gravemente ferito: ma non bisogna parlare.... Vado a cercare mio padre, che vi guarirà.

E dette queste gentili parole, Ona sollevò una cortina e sparì.

— Cielo! essa parla inglese.... è buona come una donna, ma somiglia ad un angelo! Dove sono dunque? Che cosa mi è accaduto? Chi mi ha condotto qui?....

— Un amico che vi salverà la vita, se vorrete ascoltare e seguire i suoi consigli, e soprattutto se non vi agiterete in codesto modo! — disse entrando Arpiaka.

Rinnovò le fasciature che gli aveva fatto poche ore avanti: constatò che le ferite non avevano niente di pericoloso, e in ultimo somministrò al ferito una certa dose d'un narcotico potente, ch'ebbe un effetto quasi immediato.

CAPITOLO XXXV.

Quando Clarenzio Febiger si svegliò dal profondo torpore prodottogli dal narcotico, era già a molte miglia di distanza dall'isola di Arpiaka, dove erano stati sotterrati i corpi dei suoi bravi e coraggiosi compagni, dove egli stesso era stato ferito.

Arpiaka, dubitando che sarebbero state fatte delle serie ricerche dai soldati degli Stati Uniti, per rintracciare il piccolo distaccamento che Chikika aveva massacrato, sapendo bene che là quei pochi guerrieri non bastavano per lottare con un reggimento intiero, aveva dato in quel giorno stesso l'ordine della partenza, e si era ritirato nell'isola del *Gran Cipresso*, dove i bianchi non sarebbero arrivati, e di dove, se anche gli avessero scoperti, avrebbero potuto difendersi anche contro forze maggiori.

Per quattro giorni e quattro notti il giovane ufficiale rimase abbattuto e stordito dalle pozioni che gli aveva fatto prendere Arpiaka per combattere la febbre. E del lungo viaggio che aveva fatto, non si rammentava che per le rapide visioni avute, come in un sogno, delle magnifiche foreste vergini, dei campi coperti di fiori, del fischio dei serpenti, del canto degli uccelli e del ruggito delle belve feroci.

Si rammentava ancora, di aver veduto molte volte, presso a sè, un angelo compassionevole e bello, che lo curava amorosamente, che gli rinfrescava con l'acqua della sorgente le tempie che ardevano, e che gli mormorava di tanto in tanto delle parole piene di una dolce simpatia.

(Continua.)

alla verità della fede, ma anche ai fondamenti della medesima, e agli stessi principii di ogni ordine sociale e morale. E di più conveniva col fatto smentire la vieta e bugiarda accusa, che tuttodì si ripete, essere la Chiesa nemica della scienza ed avversarne i progressi.

« Avremmo voluto fare e faremmo anche di più: ma la triste condizione, a cui fummo ridotti, non ci lascia quella libertà d'azione sovrana e quella maggior copia di mezzi e presidii, che è indispensabile per dar vita ad istituzioni durature. Dobbiamo anzi, anche in questa occasione, alla vostra presenza, lamentare le gravissime difficoltà che da siffatta condizione ci derivano anche nell'adempimento dell'Apostolico ministero. Negli otto anni già trascorsi ne abbiamo sentito tutto il peso; e ogni giorno più possiamo constatare quanto essa sia indegna del Capo supremo della Chiesa ed incompatibile colla indipendenza della Santa Sede. Qualunque occasione si presenti, lo conferma ad evidenza: e recentissimi fatti hanno mostrato che bastano ancora futili pretesti e volgari malignità perchè il Pontificato sia tosto e impunemente fatto segno a tutte le passioni e le ire delle moltitudini, e questa nostra sede oggetto di violenti propositi e di feroci minacce.

« Sottomessi pienamente a quanto la divina Provvidenza vorrà disporre della nostra umile persona, non possiamo desistere dal reclamare innanzi al mondo cattolico per l'autorità nostra quelle condizioni, che ne tutelino ed assicurino efficacemente il decoro e la libertà. Deh voglia Iddio pietoso nella sua misericordia affrettare un sì lieto e desiderato avvenimento! E con tale speranza, dall'intimo del cuore, a pegno di paterno affetto, impartiamo a Lei, signor Cardinale, a tutto il Sacro Collegio, ai Vescovi ed agli altri qui presenti l'Apostolica benedizione. »

ITALIA

Nascita principesca che attrae parecchi milioni.

Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*:

La duchessa di Avigliana, moglie del principe don Prospero Colonna, s'è sgravata di un bambino, a cui toccherà un legato di parecchi milioni che il principe Doria aveva lasciato con questa disposizione: da assegnarsi al primogenito maschio che sarebbe nato dai suoi due figli Giannetto ed Alfonso; in mancanza di questo — come s'è verificato, infatti — il legato toccherà al primogenito maschio della contessa della Somaglia, figlia del principe Don Giovanni Doria.

Questo legato finora fu amministrato col nome delle disponibili Doria.

GERMANIA

Monsignor Kopp

Leggesi nella *Nazione*:

Il discorso di monsignor Vescovo Kopp sulla questione politica ha fatto impressione a Berlino. L'organo clericale la *Germania* tace; la *Gazzetta di Voss*, il *Tageblatt* e la *Post* dicono che monsignore si è messo in evidente contraddizione col centro. Fu notato che tra aristocratici cattolici si astenne dal voto con monsignor Kopp solo il barone Solemacher, mentre votarono contro la nozione Dernburg il barone Hompesch, e per la proposta del principe Radziwill, di passare all'ordine del giorno sulla proposta Dernburg, i conti Nesseirode, Droste Vi schering e il barone Landsberg.

FRANCIA

I mestatori negli scioperi

Scrivono da Parigi 1.° alla *Persev.*:

Il signor Leduc di Quercy, inviato straordinario del *Cri du peuple*, appena a Decazeville, prende la direzione dei « delegati », ispira i loro atti, parla a loro nome col prefetto, ecc. Quando avrà finito — lasciando dietro sè le rovine di un lungo sciopero, se riesce — egli riprenderà « col cuore leggero » il posto al suo giornale, mentre migliaia di disgraziati peneranno a vivere, affranti dalla perdita delle paghe, la quale — anche per pochi giorni — è una rovina. È vero che il *Cri* apre pomposamente una sottoscrizione, dove con 10 centesimi perfino i *souteneurs* e le donne di mal affare (*) possono inviare una riga della loro prosa, ma il movimento raggranella alcune migliaia di franchi, che pagano appena due giornate di lavoro. Intanto la tiratura cresce, più crescono le violenze. Ogni numero ha un aspetto tipografico straordinario, in cui le parole odiose e provocatrici risultano in grossi caratteri. L'*affare* è buono, buonissimo per il *Cri du peuple*. È orribile per coloro che amano sinceramente le classi sofferenti.

(*) Perchè non si creda che io esageri, c'è la sottoscrizione di una, la quale, per inviare dieci soldi, narra: « Ho dovuto far un giro sui « boulevards ». S'intende sui boulevards esteriori. »

La « banda nera » a Parigi.

È questo uno dei soliti misteri parigini. Il *Temps* dell'altro ieri sera così ne parla:

Dietro mandato speciale spiccato dal signor Fremont, giudice incaricato dell'istruttoria relativa alla « Banda nera », già centocinquanta affiliati sono in prigione. Non è questa che una minima parte, giacchè l'associazione, che porta il nome di « Fagianiera », i cui membri si chiamano tra loro « Fratelli della Costa o della Flotta », si compone di circa 3000 individui, tanto a Parigi che nel circondario.

La banda ha impreso su vasta scala a sfruttare il commercio parigino, specialmente per le derrate alimentari e per i liquidi.

Gli affiliati si dividono in cinque categorie principali, senza contare le comparse, e cioè i Fucilatori, i Fagiani, i sensali di commissioni, gli agenti di informazioni e i venditori di fondi di commercio.

I « Fucilatori » comprano a contanti, ma a basso prezzo, merci da imbroglioni, che le hanno ottenute a credito, ma non le pagano mai.

I « Fagiani » sfruttano i fondi di commercio, drogherie, spacci di vino, caffè, latterie, ecc., e se li ripassano tra loro ogni tre mesi al momento della scadenza delle tratte pagando le merci procuratesi a credito.

I « sensali di commissioni » servono di intermediario fra il « fagiano » e le case di vendita all'ingrosso e prendono la senseria da una parte e dall'altra.

Gli « agenti d'informazioni » aiutano i sensali a imbrogliare i fornitori dando buone informazioni sui « fagiani ». Fra loro si trovano portinai che affermano la solvibilità d'inquilini insolvibili, e anzi ricevono merci per loro, e talvolta per gente che non abita nella casa.

I « venditori di fondi » si occupano delle transazioni e vanno in cerca di clienti ingenui per far comprare da loro i fondi « bruciati » dei « Fagiani ».

Ecco il modo di procedere di questi differenti associati. Il sensale, grazie alla complicità dell'agente d'informazioni, fa rilasciare a credito da case all'ingrosso al fagiano merci, che questi vende a contanti al fucilatore. Tutti ci trovano vantaggio a detrimento del negoziante grossista, che non viene mai pagato. Il fucilatore n'è il più avvantaggiato, giacchè non paga mai più di sessanta franchi un fusto di vino che è costato tre volte tanto.

Il più spesso la transazione si fa alla stazione, dove è spedita la merce, a fine di evitare le spese, o quando il destinatario non esiste che sulla carta.

Ricevuto l'avviso di spedizione, il portinaio complice avverte il sensale, che va a prendere consegna della merce sotto il nome del compratore immaginario, e la rivende sul posto al fucilatore.

Tra le querele presentate contro questi individui, si trova quella di un negoziante di vini di Borgogna, che, dietro informazioni prese a diverse agenzie sulla onoratezza di persone, cui doveva spedire i suoi vini per ordine del suo rappresentante a Parigi, ne ha mandato loro per 40,000 franchi. Senza saperlo, egli era cascato nelle mani della « Banda Nera ». Il suo rappresentante, che si era fatto raccomandare a lui da persone onorevoli, era uno dei principali affiliati, al pari dei direttori di agenzie losche. Quanto ai clienti, non esistevano neanche. I vini sono stati venduti direttamente alla stazione di Lione dal rappresentante ai « fucilatori ».

INGHILTERRA

La cessione di Creta?

Telegrafano da Londra al *Journal des Debats*:

Corre voce nei circoli diplomatici che il gabinetto Salisbury, poco prima della sua caduta, s'era inteso colla Porta per la cessione dell'isola di Creta all'Inghilterra mediante una somma di 3 milioni di sterline. Inoltre il Governo inglese si era impegnato d'impedire, anche colla forza, ogni aggressione da parte della Grecia.

Ciò spiegherebbe l'attitudine dell'Inghilterra nella questione greca. Gladstone, giungendo al potere, avrebbe trovata la situazione così impegnata da dover continuare la stessa politica.

Vi trasmetto questa notizia sotto riserva. Ma ciò che può farla parere verosimile si è che da una parte, la Porta non ci tiene affatto a conservar Creta, che è per essa un pericolo permanente e che le costa più di quanto dà; e, dall'altra, che l'Inghilterra deve desiderare vivamente l'acquisto di Creta che le dà la più importante stazione navale del Mediterraneo orientale, sulla strada dell'Egitto. *(Vedi dispacci della Stefani di ieri.)*

Il sig. Morley e l'Irlanda.

(Dal *Popolo Romano*.)

Chi ben comincia è alla metà dell'opera, sogliamo dire in Italia; e questo proverbio viene davvero a capello a proposito della linea di condotta iniziata dal segretario capo dell'Irlanda, e ch'egli ha con molta chiarezza tratteggiato, nella risposta da lui fatta ad alcune osservazioni, mossegli alla Camera dei Comuni, circa ad un recente sfratto dato ad una famiglia di coltivatori in Irlanda per mancato pagamento di fitto.

Il sig. Morley, come rileviamo dai giornali inglesi, ha detto che ciò che soprattutto era necessario in Irlanda, era la scrupolosa applicazione della legge a qualunque classe di persone, la diffusione e la persuasione dello spirito di legalità.

Questa massima, che del resto è già stata espressa, parecchie volte ed in altre circostanze, dal sig. Morley, risponde ad un bisogno reale di quel paese, dove le diverse classi sociali si sono trovate il più delle volte anche in diverse condizioni e con diverso trattamento di fronte alla legge.

Questa ingiusta disparità nell'applicazione della legge, ha necessariamente offuscato il senso della legalità in Irlanda, e la fiducia e il rispetto in coloro che debbono applicarla.

Il sig. Morley, mentre per un lato ritiene indispensabile che lo spirito della legalità penetri nell'animo degl'Irlandesi, dall'altro lato non crede che ciò sia possibile, se la legge stessa non viene interpretata con *intelletto d'amore*, con discrezione cioè e con mitezza.

Al potere esecutivo, egli ha detto, rispondendo più direttamente a chi lo aveva interpellato sul caso speciale; al potere esecutivo compete il decidere volta per volta se convenga o meno di far uso della forza; quanto a lui personalmente, crede che sempre quando si può senza pregiudizio grave della legalità, sia bene di astenersi dai mezzi estremi; i quali, mentre momentaneamente dànno forza alla legge, lasciano un addentellato di attriti e un lievito di malumori che fermentano e preparano nuove e inevitabili infrazioni a quella legge stessa il cui prestigio si è preteso di tutelare.

Questa è, senza dubbio, un'affermazione molto ardita e che, in tempi normali, potrebbe parere rivoluzionaria; ma non bisogna dimenticare che l'Irlanda non è in condizioni ordinarie, e che può anzi considerarsi, con ragione, in istato di rivoluzione permanente.

Del resto, se il Governo si sente l'energia necessaria a seguire una siffatta politica; se si sente abbastanza forte per riposare con tanta fidanza sulla legge, il successo giustificherà le teoriche franche e decise del sig. Morley; e, di fronte al successo, cadono tutte le obbiezioni e le opposizioni.

La rigorosa applicazione della legge, senza riguardi alle circostanze, non è mai stata del resto tentata neppure in Inghilterra; è tanto più interessante quindi di vederne gli effetti in Irlanda.

Il sig. Morley, quanto meno è deciso di mettere in moto le baionette della fanteria e gli squadroni di cavalleria per costringere a pagare i fitti, poveri diavoli che mancano del necessario a campare la vita, tanto più deve mostrarsi energico, rigoroso, inesorabile verso chi può pagare.

Questo sistema applicato non soltanto al caso speciale delle *evictions*, ma in tutte le circostanze nelle quali si esercita l'azione del Governo centrale, è la base della politica propugnata dal sig. Morley per l'Irlanda e che ora *sta*, mercè sua, per essere esperimentata.

Mantenere scrupolosamente le forme, importa tanto, quanto e più della sostanza: tale, a stringer bene, è la formula del sig. Morley.

Ad attuare un programma di Governo siffatto, occorre senza dubbio, al Governo molta fiducia per parte dei governati. Il sig. Morley gode nel momento, per sua fortuna, di una tale fiducia: se egli saprà mantenersela, può proseguire arditamente nella via intrapresa, e forse gli arriderà la lieta sorte di meritarsi la riconoscenza del Regno Unito come pacificatore della lunga contesa fra la madre patria e l'isola verde.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 marzo

Chiamata della 2ª categoria della classe 1864. — Dal comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato un manifesto per la chiamata alle armi per l'istruzione dei militari di 2ª categoria della classe 1864, nonchè di quelli delle altre precedenti classi di 2ª categoria rinviati ad altra istruzione per cause diverse.

Tali militari, muniti del foglio di congedo illimitato provvisorio, dovranno presentarsi, nelle ore antimeridiane del giorno 26 marzo corrente, a questo comando, se trovansi nel mandamento di questo capoluogo, od altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del mandamento ove si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo comando di Distretto militare.

Dazio sulla minuta vendita del vino. — Il Sindaco di Venezia, in relazione all'avviso 11 febbraio, N. 3967, con cui vennero pubblicate alcune aggiunte e modificazioni alla tariffa daziaria del Consorzio Venezia Murano, rende noto che col giorno 10 marzo corrente sarà attivato nel Comune chiuso di Venezia-Murano il dazio sulla minuta vendita del vino nella misura di lire 1:50 per ettolitro, a termini della deliberazione del Consiglio comunale di Venezia 14 dicembre a. p., e di quella del Consiglio comunale di Murano 23 mese stesso, sancite dalla Deputazione provinciale.

La riscossione del dazio suddetto si effettuerà colle norme stabilite dal Regolamento generale sui dazii interni di consumo, approvato con Reale Decreto 25 agosto 1870, N. 5840, Titoli II. e III., e dalle Istruzioni ministeriali per l'applicazione del Regolamento stesso, approvate con Reale Decreto 20 ottobre 1870, e con quelle disposizioni esecutive che fossero in seguito stabilite.

Avvertesi che, a decorrere dal giorno suddetto, tutti gli esercenti vendita al minuto di vini dovranno presentare ai rispettivi Ufficii daziarii del Circondario indicati nella tabella le dichiarazioni, di cui gli art. 38 e 44 del Regolamento generale precitato.

— La Commissione incaricata per la trattazione della faccenda della tassa sulla minuta vendita, ha diramato una circolare ai signori esercenti, albergatori, trattori, bottiglierie, osti e liquoristi, nella quale è detto fra altro:

« Per rendervi più facile la via agli abbuonamenti e favorirvi tutte le necessarie ed opportune nozioni in proposito, nel giorno di lunedì 1° marzo corrente ci recammo a conferire con l'Amministrazione del dazio consumo e qui vi riportiamo fedelmente le risposte ottenute.

« L'amministrazione prima di parlare d'abbuonamento e di trattare sullo stesso con ogni singolo esercente, *ritiene necessario premettere degli esperimenti per la durata di un certo periodo di tempo* al fine di poter rilevare la quantità di consumo nelle diverse stagioni.

« La distanza dei depositi verrà ridotta da 500 a 50 metri in linea retta, ed i depositi attigui all'esercizio saranno considerati come proprii e veri esercizii ed assoggettati quindi al suggellamento.

« Ogni suggello costerà cent. 10. Questa tassa per altro non sarà mai superiore ai centesimi 50 per ogni fusto, anche nel caso in cui occorresse per il fusto stesso un numero di suggelli maggiore di cinque.

« Alle bottiglie poi si applicheranno delle etichette del costo di un centesimo per cadauna, oltre al dazio.

« Occorrendo rompere un suggello si renderà indispensabile la presenza degli impiegati daziarii, i quali, si assicura, saranno pronti ad accorrere ad ogni richiesta. »

— La questione che pareva presso che appianata in seguito alle conciliantissime dichiarazioni fatte dal sindaco alla Commissione, ed alle di lui promesse che sarebbero usate tutte le maggiori facilitazioni, viene ora gonfiata a scopo elettorale e si eccita gli esercenti a deporre nell'urna delle elezioni amministrative il ben giusto sconforto!! È sempre la stessa canzone, prima per la tassa di famiglia, poi per le gondole degli albergatori, adesso per la tassa sulla minuta vendita.

Uno dei moventi principali della tassa è quello di giovare all'igiene pubblica, controperando per quanto è possibile contro le adulterazioni e falsificazioni dei vini, e giovando così indirettamente anche al commercio leale, che dalle sofisticazioni soffre gravissimo danno.

Noi confidiamo adunque che gli esercenti quando avranno veduto all'atto pratico gli effetti dell'applicazione di quella tassa e le grandi facilitazioni che saranno usate al vero commercio si acconceranno facilmente all'attuazione di siffatta disposizione.

Del resto una parte notevole degli esercenti ha già compresa la ragionevolezza della cosa, e rimane affatto estranea alle nuove agitazioni.

Edilizia. — Un egregio nostro cittadino, il sig. Luigi Mandelli, con un coraggio che lo onora assai e che meriterebbe di essere da tanti altri imitato, l'anno decorso acquistava il Palazzo Martinengo a S. Marcuola allo scopo di ristaurarlo e di abitarlo in parte. Questo Palazzo, nello stile del decadimento, era in condizioni deplorevoli; ma esso aveva un grande vantaggio, e fu questo vantaggio che deve aver persuaso la mente avveduta dell'acquirente a preferirlo ad altri. Il Palazzo Martinengo, ha, si può dire, due grandi facciate sul Canal Grande: quella dirimpetto il Fondaco dei Turchi e quella prospiciente il Campo dei Santi Ermagora e Fortunato e questa, procedendo in gondola da Rialto verso la Stazione ferroviaria, la si vede tutta, anzi, con inganno d'ottica di vago effetto, sembra per un tratto, serva essa di chiusa al Gran Canale. — Sulla terrazza di questo palazzo si gode poi una vista incantevole, perchè si vede a destra sino al di là della Stazione ferroviaria e a sinistra sino a Rialto. Per di più, stando seduti nel bel mezzo delle stanze che prospettano sul Campo di S. Marcuola, si vede, senza essere veduti, la lunga estesa del Canal Grande sino al Fondaco dei Tedeschi.

Del pari avveduto fu il sig. Mandelli nella scelta dell'architetto al quale ha affidato l'importante ristauro, o, meglio, la riedificazione del monumentale Palazzo, la cui facciata verso il campo chissà mai quante volte e da chi ristaurata era barbaramente deturpata da una accozzaglia di linee messe a casaccio con gole di camini che correvano tra le cornici rompendole e con mille altri vandalismi.

Il sig. Mandelli, per dare all'architetto modo di ottenere il miglior possibile effetto, acquistò un rappezzo di terreno del confinante palazzo Gritti ed un altro tratto sul dinanzi per costruire in quello la cella delle scale nel sistema dei gradini addentellati nel muro, ed in questo un giardino. Egli avrebbe desiderato acquistare anche un altro piccolo rappezzo di fianco alla chiesa e precisamente dove vi era il campanile; ma la cosa non potè avere effetto. Questo mancato acquisto non menoma però in nulla la bellezza dell'edificio, che oggi fu scoperto, e che presenta un assieme di linee armonico ed elegante, per quanto l'architetto — e qui, proprio qui, sta il suo merito — dovesse pur inventando, stare nello stile e vincere tutti gli ostacoli artistici che l'interna distribuzione dell'edificio, in gran parte mantenuta, gli affacciava ad ogni piè sospinto.

Abbiamo visitato questo Palazzo nel decorso mese di giugno, quando i lavori erano appena incominciati, e lo abbiamo visitato di nuovo questa mattina, e, fatto il confronto dallo stato di allora a quello di oggi, vi è a rimaner meravigliati di quanto si è fatto non solo ma anche del modo assai lodevole, sotto ogni riguardo, col quale l'importante lavoro venne condotto.

Ma se il lavoro è già tanto inoltrato non poco manca ancora a completarlo, e crediamo che il palazzo non sarà abitabile prima della primavera del 1887.

Il sig. Mandelli riserva per sè il piano nobile e gli ammezzadi. Sono però altrettanto belli e ridentissimi anche gli altri due piani soprastanti, in specie il secondo, che, decorato, deve essere un vero *bijou*.

A lavoro compiuto, cioè quando le bellezze architettoniche della facciata acquisteranno risalto maggiore e dalla decorazione e saranno vagamente ingentilite dal verde del sottoposto giardino, dinanzi al quale verrà costruita una nobile cancellata, il palazzo Martinengo sarà di vero ornamento a quel punto del Canal Grande.

Merita quindi lode viva e sincera il signor Luigi Mandelli, il quale non indietreggiò di fronte ad una rilevantissima spesa pur di raggiungere il doppio obbiettivo, cioè, di avere un palazzo assai decoroso, e di ridonare alla città nostra, riedificato e tanto aggraziato, un edificio che era deturpato, deperito o, meglio ancora, quasi cadente.

E non piccola lode merita anche il valente architetto ing. F. Balduin per l'intelligenza eletta della quale diede prova novella in questo lavoro, che per gli intelligenti è ben più importante della costruzione completa, cioè dalle fondamenta, di un edificio anche di questo più grande. Egli diede prova di essere artista vero conservando con religioso amore tutto quanto, in omaggio all'arte ed alla storia, egli ha reputato necessario di conservare. Tra questo vi è anche la Torretta coll'orologio che sovrasta quell'edificio, e che costituisce un'originalità.

Il Balduin fu la mente direttiva: a lui spettano tutte le concezioni, intorno a talune delle quali egli deve avere a lungo studiato; ma egli ebbe nel signor Angelo Samassa, valente imprenditore, il suo braccio destro, e non sarebbe giusto chiudere questo articolo senza rilevarlo, e senza ricordare del pari il signor Giacomo Bonin per tutti i lavori da scalpellino, che sono eseguiti assai bene.

Pubblicazioni. — Il chiarissimo mons. Jacopo Bernardi ha pubblicato a parte la *Relazione sul terzo Congresso penitenziario raccoltosi in Roma*, da lui letta al R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, nell'adunanza del 24 gennaio 1886. Il relatore prende le mosse dal motto: *Cessa dal male e impara a fare il bene*, scolpito in fronte al carcere di Richmond.

Istituto Coletti. — Siamo pregati di annunziare che il Consiglio direttivo e la Direzione dell'Istituto Coletti rendono pubbliche grazie alla famiglia Dal Fiol per l'elargizione di lire centocinquanta fatta a favore del suddetto Istituto, in occasione della morte del sig. Matteo Dal Fiol.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Iersera ebbe luogo in codesto Convitto, innanzi ad un pubblico numerosissimo e naturalmente assai bene disposto, l'annunciato trattenimento drammatico musicale, che valse larga copia di applausi a quei vispi ed intelligenti garzoncelli. Questa festa geniale della gioventù bene istruita e meglio educata, ha lasciato la più grata impressione nell'animo di tutti gli spettatori.

Carnevale. — La *Società per le Feste Veneziane* ci prega di annunciare che il Torneo umoristico avrà luogo **domenica 7 corr.** in luogo di sabato 6, come per errore venne indicato nell'avviso d'ieri:

Mascherata dei Chioggiotti. — La festa da ballo della Società mascherata dei Chioggiotti, nelle sale del Liceo Benedetto Marcello, avrà luogo la sera dell'8 corr. Tutto fa prevedere ch'essa riuscirà veramente splendida.

Teatro la Fenice. — Ieri coll'*Aida* si è chiuso il numero delle rappresentazioni fissate dall'abbonamento (40) e per questa sera è annunciata rappresentazione straordinaria in onore della prima ballerina sig.ª *Giovannina Limido*, il cui successo fu dei più sinceri, perchè l'egregia artista la quale venne un po' troppo freddamente accolta in sulle prime, a poco a poco, colla sua straordinaria bravura, conquistò le generali simpatie a segno che al solo suo presentarsi ora il pubblico la saluta entusiasticamente.

Il programma dello spettacolo è attraente perchè contiene, tra altro, una novità. Verrà eseguito in questa sera una delle quattro parti di un poema sinfonico del giovane maestro Giulio Tirindelli, allievo anche del nostro Liceo all'epoca che l'insegnamento della composizione era affidato al compianto maestro Fortunato Magi.

Giulio Tirindelli — che è fratello del valente Pier Adolfo, professore di violino al nostro Liceo — è omai noto all'arte e assai favorevolmente. Parecchi anni addietro egli diede alle scene un'opera, *Elda*, che fu una bella promessa.

La composizione che udremo in parte questa sera ebbe già il plauso degli intelligenti, e auguriamo al giovane maestro che il giudizio che pronuncierà oggi il pubblico veneziano sia tale da incuorarlo a far sempre meglio.

La serata di questa sera promette quindi la migliore riuscita.

L'impresa avverte che gli abbonati alle poltrone e agli scanni potranno usare anche questa sera liberamente dei loro posti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 5 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Audroet. Marcia *Artiglieria*. — 2. Verdi. Pot pourri sull'opera *Macbeth*. — 3. Calascione. Mazurka *La Rosa*. — 4. Donizetti. Finale 1.° nell'opera *Belisario*. — 5. Farbach. Walz *Gli spiriti di vino*. — 6. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 7. Strauss. Polka *Diavolino*.

Concorso. — È aperto il concorso a N. 70 posti di vicesegretario di ragioneria, di ultima classe, nelle Intendenze di finanza, da conferirsi per mezzo di esami, i quali avranno luogo, *in quanto alla prova scritta*, presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nei giorni 1, 2 e 3 giugno p. v.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di febbraio 1886:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 468, Depositi N. 2293, L. 120,987:30.

Libretti estinti N. 144, Rimborsi N. 419, L. 111,015:99.

Depositi straordinarii al 2 1|2 per cento: Libretti accesi Num. 15, Depositi N. 88, Lire 195,333 91.

Libretti estinti N. 27, Rimborsi N. 141, Lire 306,932:67.

Corriere del mattino

Venezia 5 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 4.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.10.

Continua la discussione finanziaria.

Lazzaro svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che l'indirizzo del Governo fu causa principale della situazione parlamentare che in gran parte contribuì allo stato delle finanze e dell'amministrazione, invita il Ministero a modificare l'indirizzo. »

Cavallotti, svolgendo il suo ordine del giorno per deplorare l'indirizzo finanziario, politico e morale del Governo, rileva il decadimento del sentimento morale del paese, dovuto alla politica di Depretis. Questa è anche l'autrice del disavanzo perchè sciupa il denaro per mantenere l'ordine creando il disordine; per pagare i giornali che imprechino contro gli avversarii; per mantenere in carcere i delinquenti immaginarii che i giurati assolvono; per le spedizioni grottesche e sterili come le sabbie che occupiamo, e per far la politica da piccoli borghesi venuti in fortuna. Intanto l'arbitrio domina in città, la fame scorre nelle campagne; la questione sociale si impone.

Spaventa svolge il seguente:

« La Camera, non ravvisando nel Ministero guarentigie sufficienti per restaurare il pareggio del bilancio e mantenere i controlli costituzionali delle spese, passa all'ordine del giorno. »

Esamina le cause del disavanzo cioè la tendenza a spese superiori alla forza del bilancio, il difetto di resistenza nel Parlamento contro tale tendenza. Combatte le osservazioni di Minghetti. Deplora il parlamentarismo. La Destra consegnò alla Sinistra il bilancio pareggiato; rimase a vegliare che si conservasse; spesso combattè le proposte che lo turbarono. Gli oppositori d'oggi non sono che plagiarii di quanto udirono dai banchi della Destra. Tratta poi delle Convenzioni ferroviarie, che giudica funeste per la finanza. Conchiude dissentire dagli antichi amici che per pauroso patriotismo appoggiarono la politica di Depretis.

Bonghi svolge il seguente:

« La Camera persuasa che nulla sia intervenuto a menomare la fiducia nel Ministero ed esaminata la situazione finanziaria, prende atto delle dichiarazioni del Ministero delle finanze, circa la necessità delle spese, e passa alla discussione del bilancio di assestamento. »

Osserva che Magliani e Depretis hanno fatto la politica voluta dalla Sinistra, quando vennero al potere. Ricordò che si votarono le leggi desiderate, e che se non ne derivarono gravi danni alla finanza fu per somma abilità di Magliani. Lamentasi il disavanzo, ma nessuno propone di indugiare le spese stanziate straordinarie. La coalizione è nata perchè gli oppositori del Governo hanno profittato del dispetto lasciato in alcuni ministeriali dalle Convenzioni e dalla perequazione. A questi dimostra le conseguenze della loro condotta. Deplora che si parli di morale senza citare i fatti. Il solo udito è la facilità del Governo di cedere ad interessi locali. Osserva che se vi è immoralità nel cedere, vi è anche nell'insistere per ottenere. Non si parlò d'immoralità quando si votarono questi interessi locali, bensì l'indomani del giorno in cui il Governo, cessando dal preoccuparsi di essi, fece votare una legge di giustizia e di interesse generale per la nazione. Conchiude con considerazioni sul sistema parlamentare e sulle presenti condizioni della Camera.

Zanardelli svolge il seguente:

« La Camera, invitando il Governo ad una politica che non contraddica alla sincera esplicazione del regime parlamentare, passa ecc. »

Rileva come differisca la Camera attuale da quella di quattro anni indietro. Il Governo ha cercato appoggio a Destra e ne ha adottata la politica, come attestò ieri colle sue parole Minghetti, facendo l'apologia della politica interna. Questa politica ha dato voti e numeri, non maggioranza organica. Mancando questa viene la decadenza parlamentare e la lamentata influenza politica sull'amministrazione. Minghetti sciolse un inno alla futura moralità, invitandoci ad inspirarla agli elettori; ma bisogna prima esigerla dall'alto. Rispondendo ad accuse di ambizioni rivolte al suo partito, preferisce le grandi ambizioni che aspirano al potere per l'interesse della patria, alle piccole e volgari che tolgono l'indipendenza all'amministrazione e alla giustizia.

Crispi svolge il seguente:

« La Camera, ritenendo funesta alle istituzioni la politica del Ministero, passa ecc. »

Dice non impressionarsi del disavanzo perchè non credè mai al pareggio, nemmeno nel 1876. L'illusione si creò, confondendo il bilancio finanziario col contabile. Magliani avrebbe potuto pareggiare, non lo seppe per l'arrendevolezza nota. Quindi si impensierisce del modo come si giunse al disavanzo. Fa considerazioni sulle condizioni della Camera e del paese. In 25 anni agli antichi vizii si aggiunsero quelli proprii del sistema costituzionale. Depretis è la negazione dell'uomo richiesto per dar la virtù ai sette popoli guasti sotto i vecchi Governi. Minghetti, appoggiandolo, contribuì ad aumentare la confusione e a impedire alla Corona che scegliesse l'uomo necessario. Dice non esservi coalizione, ma coincidenza di opinioni e di voti. Esamina le conseguenze diverse del voto che sarà dato. Risponde alle osservazioni di Minghetti circa la politica interna ed estera.

Minghetti sostiene che la Destra lasciò il pareggio che fu consentito dalla Sinistra; il consuntivo del 1876 lo prova. Fa poi dichiarazioni personali a Crispi e a *Zanardelli*, che replica.

Anche *Bonghi* fa dichiarazioni personali.

Si annunziano altri ordini del giorno di *Pais*, *Gabelli*, e *Filopanti*.

Depretis si riserva di dire domani quale accetta fra tutti.

Levasi la seduta alle ore 6.50.

(Agenzia Stefani.)

Le prove dell'« Italia ».

Scrivono da Spezia 1° al *Fanfulla*:

La corazzata *Italia* alle prove recentemente eseguite delle sue macchine, ha raggiunto 17 miglia di velocità, e si ha fondata speranza di sorpassarle.

Le macchine hanno agito con tutte le 26 caldaie di cui sono fornite; però hanno sviluppato approssimativamente 16,000 cavalli di forza, anzichè i 18,000 promessi dalla casa costruttrice Penn.

L'assassinio in ferrovia alle Assise di Bologna.

Il Dolci, accusato confesso dell'assassinio del povero Padovan di Chioggia in ferrovia, fu condannato alla pena di morte dalla Corte d'assise di Bologna.

Condanna pel furto all'Armeria reale di Torino

Telegrafano da Torino 3 alla *Lombardia*:

Torino 3. (Ore 10). — Nell'udienza d'oggi del processo pel furto perpetrato nell'armeria reale parlarono gli avvocati della difesa e il P. M.

I giurati condannarono l'imputato Morera Roberto a quattro anni di reclusione e a tre di sorveglianza.

Commentasi la mitezza della pena.

Stranezze del caso.

Scrivono da Torino 28 al *Secolo*:

Qualche volta, quando il caso ci si mette, esso dà dei punti ai romanzieri più immaginarii. Giudicatene.

Sulla fine del mese scorso, in via Bertola, veniva commesso un furto a danno del sarto signor Fasano, La questura, alla quale il Fasano era ricorso, con lodevole sollecitudine, era riuscita ad arrestare i ladri, certi B. Francesco e D. Antonio, e a sequestrare parecchi oggetti rubati.

Insieme a molti oggetti d'oro e d'argento al signor Fasano era stata involata anche una cartella al portatore del debito pubblico della rendita di lire 50, la quale non si rinvenne nel bottino sequestrato.

Ed è precisamente su questa cartella che il *caso* ha voluto divertirsi.

Uno degli arrestati, il B. Francesco, abitava in via Burdin n. 4; sullo stesso piano abitava pure un'altra famiglia, quella del signor A. Edoardo.

La moglie del B. Francesco, che era in buoni rapporti di vicinanza colla famiglia A., s era fatto imprestare da questa un libro — credo il primo volume degli *Amori degli uomini*.

Lo lesse nascostamente dal marito il quale, in fatto di morale, — sia detto per incidente, — doveva esser rigido solo in famiglia — quindi lo ripose in un armadio in mezzo a della biancheria.

Il B., commesso il furto, non sapendo lì per lì, dove meglio occultare la cartella al portatore, la nascose fra le pagine del libro, senza però avvertirne la moglie: la quale pochi giorni dopo l'arresto del marito, restituiva alla famiglia del signor A. il volume contenente la cartella.

Frequentava casa A. un bel giovanotto volontario di un anno, il quale scorto un giorno, sur un tavolo del salotto il libro, lo chiese ed ottenne in prestito — naturalmente colla cartella.

Giunto in quartiere depose il libro sul letto; sopraggiunse intanto il suo sergente, che, a sua volta, chiese ed ebbe dal volontario il libro in lettura.

Alla sera, dopo il segnale del silenzio, il sergente leggendo dal letto il fortunoso romanzo, vi trovò dentro la non meno fortunosa cartella: meravigliato si alzò tosto e corse dal soldato rimproverandolo per la sbadataggine commessa.

Il volontario, naturalmente, più meravigliato del suo superiore, corse all'indomani dalla famiglia A. per restituire la cartella e il libro.

E qui, nuova sorpresa: però ripensando all'odissea di quel romanzo.... *galeotto*, la famiglia A. capì che la cartella vi doveva essere stata nascosta dal B. Francesco subito dopo commesso il furto, pel quale era stato arrestato.

Con lodevolissima sollecitudine il signor A. Edoardo e il soldato si recarono tosto dal questore a consegnargli la cartella e a narrargli per quale strana combinazione essa fosse pervenuta nelle loro mani.

E così il signor Fasano, felice come una *pasqua*, potè riavere la tanto rimpianta cartella.

Non vi sembra che qualche volta *messer caso* sia molto curioso e strano?

Navigazione sul Baltico sospesa.

Telegrafano da Berlino 4 al *Cittadino* di Trieste:

La navigazione sul Baltico è totalmente sospesa in causa dei banchi di ghiaccio che vanno formandosi.

Il Re di Serbia.

Telegrafano da Londra 3 all'*Adria* di Trieste:

Il Re Milan è in apprensione pel contegno dei radicali che seguono le ispirazioni russe. Quel partito che pareva tenersi tranquillo, ora domanda la guerra. Nel Governo si nota la mancanza della necessaria energia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Aquila 4. — È morto il procuratore generale d'appello, Capelli.

Parigi 4. — Dispacci privati da Decazeville dicono che la compagnia è risoluta a mantenere le sue decisioni. Il deputato Camelinet è ritornato a Parigi; chiederà oggi d'interpellare sullo sciopero.

Londra 4. — Churchill, parlando nella riunione dei conservatori, criticò severamente la politica del Governo, rimproverandogli specialmente il ritardo delle presentazioni delle sue proposte sull'Irlanda. Conchiuse proponendo la formazione di un nuovo partito composto di Tory e Wigh liberali, sotto il titolo di partito della unione, onde opporsi ai partigiani della separazione dell'Irlanda. Una mozione è approvata a favore di tale proposta.

Belgrado 4. *(Ufficiale.)* — Il trattato di pace serbo bulgaro essendo stato firmato ieri a mezzodì, sarà pubblicato oggi nel giornale ufficiale un ukase che prescrive la smobilitazione dell'esercito attivo e della seconda categoria della riserva.

Washington 4. — Manning indirizzò alla Camera una risposta alla mozione 4 febbraio, colla quale la Camera chiese spiegazioni sulla politica del Governo riguardo alla questione monetaria.

Manning dice essere evidente che il Governo deve ritornare al più presto all'unità bimettalica. I 150 milioni in oro e i 220 milioni di argento monetati, esistenti attualmente negli Stati Uniti, rendono chimerico tutt'altro sistema che non è il bimetallico; l'adozione di tale sistema è il solo mezzo di rendere l'argento al suo antico valore relativo. Tale valore può fissarsi soltanto con un accordo internazionale, basato sopra un rapporto comune fra i due metalli, colla libertà di coniazione per l'uno e l'altro. Ma l'accordo delle Potenze europee onde determinare tale rapporto è impossibile senza il concorso dell'America; e l'accordo dell'Europa e dell'America è pure impossibile finchè l'America non cesserà la coniazione dell'argento.

Parigi 4 *(Camera.)* — *Cuneo* pone la questione pregiudiziale fra rumori e conversazioni; poscia la ritira dietro osservazioni di Cassagnac.

L'urgenza è accordata.

Lefevre e *Pontalis* respingono la proposta dell'espulsione dei Principi, questi non costituendo un pericolo per la Repubblica.

Belgrado 4. — Il Re firmò il decreto di smobilitazione dell'esercito. Il ministro della guerra prese già le misure necessarie.

Aja 4. *(Seconda Camera.)* — Il Governo presenta il progetto di conversione del debito del 4 0[0 in 3 1[2 0[0.

Costantinopoli 4. — Tutti i punti per l'accomodamento turco bulgaro per la Rumelia sono ormai concordati fra le Potenze e la Porta; rimane solo da definirsi se i poteri del Principe in Rumelia debbano essere senza limitazione di tempo, ovvero a termine secondo il trattato di Berlino, ma anche questo punto si fisserà in breve di comune accordo. Le Potenze sono del pari d'accordo per la procedura relativa alla sanzione europea dell'accomodamento. Credesi che la sanzione si accorderà in apposita Conferenza degli ambasciatori.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 4. — *(Reichstag.)* — Il ministro delle finanze enumera i vantaggi che deriverebbero dal monopolio degli alcool; invita a rispettare tutte le opinioni onde provocare l'accordo.

La discussione continuerà domani.

Parigi 4. — Essendosi appianate le divergenze circa la limitazione delle frontiere dei possedimenti francesi e inglesi nel Mar Rosso, non si darà più seguito alla Missione, di cui Lemaire doveva essere incaricato.

Parigi 4. — *(Camera.)* — *Ballue* parla in favore della proposta di *Duché*, chiedente l'espulsione dei Principi. *(Vivi applausi dalla Sinistra e dai varii banchi del Centro.)*

Rivet legge la relazione, che conchiude perchè sia data semplicemente al Ministero facoltà di espellere i Principi per decreto, se commisero atti compromettenti la sicurezza dello Stato.

La Camera non vi presta attenzione.

Keller la combatte come contraria all'onore e all'interesse del paese. *(Vive esclamazioni.)*

Freycinet dichiara che il giorno in cui i Principi fossero causa di pericolo, non esiterebbe a prendere i provvedimenti necessarii. L'espulsione è un atto del potere esecutivo. *(Applausi al Centro.)* La Camera usurperebbe questo potere, votando l'espulsione. Il Governo non può accettare la proposta Duché. Non è questo il momento di suscitare imbarazzi alla Repubblica che attraversa il periodo detto l'età critica dei Governi. *(Applausi al Centro.)*

Clemenceau, spiegando il suo voto, dice che vuole premunirsi contro i monarchici, che vogliono la caduta della Repubblica, sia legalmente, sia in modo rivoluzionario.

Freycinet replica.

La Camera respinge la proposta *Duché* con voti 345 contro 195.

Parigi 4. — La Camera respinge pure la proposta Rivet, con voti 333 contro 188.

Lanessan interpella sulla questione dei principi affinchè la discussione abbia sanzione.

Freycinet accetta l'ordine del giorno, che, puro e semplice, è approvato con voti 353 contro 112.

Londra 4. — *(Camera dei Comuni.)* — *Brice*, rispondendo a Okelly, dichiara che Suakim non fa parte dei possedimenti inglesi, ma è territorio egiziano; quindi il Governo non può esaminare la questione sollevata da Okelly di rendere Suakim porto libero, sotto il controllo internazionale.

Holmes, procuratore generale dell'ultimo Gabinetto Gladstone, svolge un emendamento per dichiarare che la Camera non è disposta ad occuparsi del bilancio dell'amministrazione civile d'Irlanda, prima di essere informata della politica del Governo pel mantenimento dell'ordine sociale in Irlanda. Insiste su questo punto: essere primo dovere del Governo il mantenere l'ordine sociale.

Londra 4. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone dichiara che la mozione Holmes ha lo scopo di far commettere al Governo un'imprudenza. Il Governo tratterà la questione dell'ordine sociale, delle leggi agrarie e del Governo futuro in Irlanda. Queste questioni sono talmente collegate che è impossibile trattarle separatamente. Risolverà la questione del miglioramento dell'ordine sociale, non mediante leggi repressive ma con misure riferentisi alle due ultime questioni. Gladstone dimostra la diminuzione del *Boycoting*, (cioè dell'interdizione ai bottegai di somministrare il vitto agli amici del Governo in Irlanda). Dichiara che l'attacco dell'Opposizione è debolissimo.

Churchill dice che bisogna risvegliare il paese e dimostrargli il pericolo. Sonvi due Governi in Irlanda, quello dei nazionalisti, quello della Regina, quest'ultimo è importante. I nazionalisti sono ora calmi, ma pronti a ricominciare la lotta, se i progetti del Governo non sono sodisfacenti, allora sorgerà il pericolo, e un conflitto a morte per ristabilire l'ordine. Dunque è necessario dimandare una dichiarazione netta della politica del Governo.

Questa mozione combattuta dal Governo è respinta con voti 364 contro 204.

L'emendamento Holmes è respinto quindi senza scrutinio.

La seconda lettura del *bill* per compensare le vittime degli ultimi disordini a Londra è approvata con voti 106 contro 79.

Madrid 4. — Una bomba di dinamite scoppiò in una fabbrica a Badalona (Catalogna). Il direttore fu ferito. Danni importanti. Gli autori dell'attentato sono ignoti.

Madrid 4 — Dicesi che la pena del duca di Siviglia sarà commutata in ott'anni di esilio.

Il Consiglio dei ministri si è aggiornato in causa d'una nevralgia della Regina.

Pietroburgo 4. — Il *Journal de Saint Petersbourg* reca: L'accordo riguardo all'accomodamento turco-bulgaro sembra in fondo stabilito fra tutti i Gabinetti. Rimangono ancora da convenire le formalità riguardo al modo di proclamare l'unione, sia senza termine definito, sia in conformità all'art. 17 del trattato di Berlino. Però dovrassi regolare il modo di constatare l'adesione delle Potenze all'accomodamento. La Porta desidera che questa adesione si formuli in un protocollo firmato in una Conferenza dei rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli, incaricati di dilucidare questi punti. Il Giornale crede che sia stabilito che la sanzione formale definitiva non si darà nella Conferenza senonchè quando lo Statuto organico riveduto potrà ricevere la stessa sanzione.

Atene 4. — La cannoniera austriaca *Kerka* e l'yacht inglese *Sainte Marie* sono arrivati al Pireo, provenienti da Suda. Ignorasi se formino l'avanguardia della flotta internazionale. Lo spirito pubblico è abbastanza calmo, ma domina sempre l'opinione della resistenza.

Costantinopoli 4. — La Francia dichiarò di aggiornare la sua adesione all'accomodamento turco bulgaro finchè la questione doganale della Rumelia sia regolata.

Nostri dispacci particolari

***Roma* 4, *ore* 8.05 *p*,**

Nè Spaventa, nè Zanardelli, nè Crispi riuscirono a trovare alcuna nota alta che potesse imprimere qualche variazione. Nullameno l'Opposizione li applaudì fragorosamente. Brevi ma incisive osservazioni fecero Minghetti e Bonghi, massime intorno alla eterogeneità dell'Opposizione e alla necessità di rialzare il livello morale, tanto fuori che dentro del Parlamento.

Il voto avrà luogo sicuramente domani.

Si ritiene sempre che il Ministero vincerà con piccola maggioranza.

Saracco fu nominato relatore del progetto sui maestri elementari.

Oggi magnifica giornata; corso carnevalesco vivacissimo. Vi assistette la Regina dalla loggia del palazzo Fiano.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Bullettino bibliografico.

Graves aveux, par X***. — Paris, imprimerie F. Levé, 1886.

Relazione del Sottocomitato del Progresso *sulle Elezioni amministrative dell'anno* 1886. — Trieste, Stabilimento artistico tipografico G. Caprin, 1886.

Fatti Diversi

Banca popolare cooperativa di Rovigo. — I soci della Banca sono invitati ad una generale Assemblea che avrà luogo in 1ª convocazione martedì 16 marzo a. c., alle ore 12 meridiane, nel locale d'Ufficio per trattare l'ordine del giorno appiedi indicato. Questo avviso tien luogo d'invito personale.

Per la validità dell'adunanza occorre la presenza di un quinto dei socii.

Qualora cadesse deserta la 1ª convocazione, avrà luogo, senza uopo di ulteriore avviso, la seconda, valida con qualunque numero, nello stesso locale, il giorno di martedì 23 marzo a. c., alle ore 12 meridiane.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio e rapporto dei signori sindaci. — Approvazione del conto 1885 e proposte di reparto degli utili.

2° Nomina delle cariche: un vicepresidente, in sostituzione del cav. Pietro Castelli uscente; — cinque consiglieri, in sostituzione dei signori Campo nob. Alessandro, Giannini Ing. Giuseppe e De Rossi Girolamo, uscenti, Briani Pietro e Gambarotti Adone, rinunciatarii; — tre sindaci effettivi in sostituzione dei signori Carpanetti Giacomo, Diego Antonio e Marchiori cav. Pietro avvocato, uscenti; — due supplenti, in sostituzione dei signori Bottoni cav. avv. Federico e Veronese avv. Antonio, uscenti; — tre probiviri, in sostituzione dei signori Alberti Luigi, Ricci dott. Armentario e Oliva cav. ing. Giorgio, uscenti.

Contro l'idrofobia. — La *Perseveranza* di Milano ha aperto già una sottoscrizione per appoggiare praticamente l'idea dello Stabilimento proposto dal Pasteur.

Guido Cusani ha iniziato tale sottoscrizione con l'offerta di 5000 lire.

Esposizione internazionale del lavoro in Parigi 1885. — La distribuzione delle ricompense avrà luogo a Firenze il 14 marzo, giorno natalizio di S. M. il Re Umberto I.

S. E. il ministro dei lavori pubblici, autorizzò le ferrovie e la Società di navigazione italiana ad accordare per quella circostanza speciali agevolezze.

Per le ferrovie le concessioni sono regolate a norma delle tariffe speciali, le quali danno luogo alla seguente progressiva riduzione sui prezzi dei biglietti di prima, seconda e terza classe; per una percorrenza che non superi 100 chilometri 30 per cento; per la successiva percorrenza da 101 a 200 chil., 35 per cento; da 201 a 300, 40 per cento; da 301 a 400, 45 per cento; da 401 ed oltre, 50 per cento.

Per i viaggi di mare la Società predetta accorda il 30 per cento.

Tali agevolezze saranno applicate dal 1.° al 20 marzo p. v. Per poterne godere occorre presentare alla Stazione di partenza la tessera, ossia il biglietto d'invito, assieme alla carta di riconoscimento.

Le suddette disposizioni sono applicabili tanto agli espositori come agli invitati.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel Numero del 15 gennaio 1885 di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi, — editore Leonardo Vallardi, Napoli.

Recensioni — Gordon: I giornali - (B.).

Viollet: Compendio della storia del diritto francese - (Balzani).

Stamm: Ulfila - (B.).

Haussouillier: I sepolcri Tanagrei - (B.).

Franck: Saggi di critica filosofica - (B.).

Appunti critici e bibliografici — Barrili: Il lettore della principessa - (B.).

Bourgeois: In che modo la condizione delle Provincie romane producesse il principato - (C.).

Sprotte: L'attività sinodale di San Carlo Borromeo (B.).

Müller: La storia politica del presente - (B.).

S. Bonaventura: Opere - (B.).

Pizzi: Manuale dell'arabo volgare - (B.).

Verne: Math. Sandorff - (B.).

Analetti francescani - (B.).

Caterina Pigorini: Prose e poesie di G. Leopardi annotate - (B.).

Fraccaroli: Per gli umoristi dell'antichità - (B.).

D'Héricault: Nozze di un Giacobino - (B.).

Caimberg: L'arte del discorso - (B.).

Nitzsch: Storia della Repubblica romana - (B.).

Lewy: Antico diritto della città di Cortina - (B.).

Masci: La famiglia - (B.).

Note e notizie — Annuncii — Pubblicazioni estere — Annuncii del Teubner — Cataloghi di editori e librai — Libri.

Pubblicazioni musicali. — Il sig. prof. Attilio Menoni ha pubblicato, a mezzo dello Stabilimento Lucca di Milano una sua melodia per tenore con accompagnamento di pianoforte: *Ave Maria della sera*, composizione, che è invero, pregevole. — Prezzo L. 2.75.

Neve in Inghilterra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 4. — La neve continua nelle Provincie; la circolazione in parecchie ferrovie è interrotta.

Cavalleria rusticana. — Telegrafano da Roma 2 al *Caffè*:

Iersera nell'osteria di *Padron Checco* in Piazza Fiammetta, due fornai piemontesi, Carlo Gilardini e Vittorio Casalengo, scambiatesi vicendevolmente delle apostrofi, come: *Sei un gran disperato! Sei un pitocco rifatto!* si sfidarono a coltellate.

Uscirono dall'osteria, montarono in una carrozza e si recarono alla Stazione dei tramvai fuori della Porta del Popolo. Quivi cominciarono il loro duello a coltellate. Il Casalengo è moribondo per coltellate ricevute al collo ed alla faccia.

Fu condotto all'Ospitale di S. Giacomo.

Condanna a morte. — Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

L'operaio Raffaele Andreozzi, che scannò l'anno scorso la sua vecchia zia, Vincenza Goio, la quale gli negava dei denari, oggi, alle Assise, confessò il delitto e narrò tutto cinicamente.

Il verdetto affermativo dei giurati lo fece condanna e alla pena di morte.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

4 marzo 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0[0.		97 70	97 90	95 53	95 73

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	320 50	321	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270 ex	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	300	302	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 50	22 70	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	2	122	4	122	40	122	75
Francia	3	100	5	100	30	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	05	25	11	25	06	25	13
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	10
Vienna-Trieste	4	199	75	200	¼	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	201	—	200	⅜

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	98 12 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	691 —
Londra	25 09 —	Mobiliare	927 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 4.

Mobiliare	499 50	Lombarde Azioni	205 50
Austriache	406 —	Rendita ital.	98 30

PARIGI 4.

Rend. fr. 3 0[0	82 25 —	Consolidato ingl.	101 3/16
» » 5 0[0	109 80 —	Cambio Italia	— 1/16
Rend. ital.	98 — —	Rendita turca	6 52
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	**PARIGI 2**	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 —	Obbligaz. egiziane	345 63

VIENNA 4

Rendita in carta	85 70 —	Az. Stab. Credito	299 50 —
» in argento	85 90 —	Londra	126 05 —
» in oro	114 10 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	10 08 —
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 4

Cons. inglese	101 ⅜	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 ⅜	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

Del 4 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45. 26'. lat. N. - 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	740 92	748 20	749. 45
Term. centigr. al Nord	4. 9	5. v	7. 0
» » al Sud	5. 4	7. 1	14 0
Tensione del vapore in mm.	5. 56	6. 01	5. 02
Umidità relativa	86	92	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	ONO.	N.
Velocità oraria in chilometri	3	1	2
Stato dell'atmosfera	5 c. s.	10 Cop.	2 cumuli
Acqua caduta in mm.	3.80		—
Acqua evaporata	—	—	1.10

Temper. mass. del 3 marzo: 5 . 5 — Minima 2. 5

NOTE: Ieri sempre coperto; pioggia a tarda sera; notte varia tendente al sereno, così oggi. Il barometro cresce.

— *Roma* 4, *ore* 3.20 *p*.

In Europa, la depressione d'ieri in Germania si trasportò nell'Est e nel Sud, invadendo anche la Transilvania. Wisly 736; Gibilterra 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque, sedici millimetri nella penisola Salentina, poco al Nord; pioggie quasi dovunque; temperatura elevata; venti forti del terzo quadrante; mare agitatissimo lungo la costa tirrenica.

Stamane, cielo pressochè sereno nell'Italia superiore; coperto piovoso nel Sud; venti freschi di Maestro nel Nord e nel Centro; freschi forti intorno al Ponente nelle isole; forti intorno al Libeccio nell'estremo Sud-Est; barometro variabile da 753 a 745 dalla Sardegna a Lesina; mare agitato.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti del quarto quadrante nel Nord; intorno al Ponente nel Sud; cielo vario con qualche pioggia nel Sud; qualche brinata nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

6 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 24s,9
Tramontare apparente del Sole	5h 52m
Levare della Luna	6h 46m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 35m 6
Tramontare della Luna	6h 33m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 5 *marzo* 1886.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — *Trik-Trak e Boum!!*, operetta nuova in 2 atti, di Sovage. — Serata a beneficio del buffo Ferdinando Gargano. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *La pecorella smarrita*, commedia nuovissima in 3 atti di Grangé e Bernard. — *Un amore in soffitta*. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

ATTI UFFIZIALI

Il Comune di Loreggia è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Padova.

N. 3469. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Loreggia per la sua separazione dalla sezione elettorale di Campo Sampiero, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l' art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Loreggia ha 103 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Loreggia è separato dalla sezione elettorale di Campo Sampiero, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Padova.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, il *Guardasigilli*,
Taiani.

—

N. 3499. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 dicembre.

È approvato il Regolamento per la consegna dei cadaveri da servire nelle scuole anatomiche del Regno.

R. D. 28 ottobre 1885.

—

N. 3513. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Il Comune di Futani è separato dalla sezione elettorale di Mantano Antilia ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Salerno.

R. D. 9 novembre 1885.

—

N. 3475. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Il Comune di San Cono è separato dalla sezione elettorale di S. Michele di Ganzaria ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Catania.

R. D. 1° novembre 1885.

—

N. 3478. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre

Il Comune di Casteguato è separato dalla sezione elettorale di Ospitaletto ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Brescia.

R. D. 28 ottobre 1885.

—

N. 3512. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Il Comune di Ceraso è separato dalla sezione elettorale di Vallo della Lucania, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Salerno.

R. D. 9 novembre 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.28 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.52 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.30 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom; 6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	11.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 : — pom. (circa)

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2 : — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5 : 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6 : 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10 29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Anno 1886 — Sabato 6 Marzo — 3.a Edizione — N. 65

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 MARZO

Domani, ricorrendo l'ultima domenica di Carnevale, non si pubblica la Gazzetta.

Questa volta non si potrà certo dire che la votazione della Camera sia stata una sorpresa. Era stato previsto che il Ministero avrebbe avuto una maggioranza oscillante tra i dieci e i venti voti, e con singolare insistenza fu detto che avrebbe avuto precisamente quindici voti di maggioranza. Ora è stato appunto con quindici voti di maggioranza che il Ministero ha vinto.

Naturalmente, si comincia a dire che quei quindici voti di maggioranza sono dei ministri e dei segretarii generali.

Prima di tutto si dimentica che non tutti i ministri sono deputati, e quindi non hanno votato alla Camera. Non potevano votare i ministri Robilant e Magliani, che sono senatori, e vi sono segretariati generali vacanti.

Si dimentica poi di fare un'altra considerazione, che in una votazione parlamentare i ministri sono i generali dell'esercito ministeriale, come i capi dell'Opposizione sono i generali dell'esercito avverso, e che se Depretis ha votato per sè stesso, ha votato pure per sè stesso Cairoli, il quale diveniva presidente del Consiglio, nel caso che la votazione fosse stata dell'Opposizione. Se i ministri hanno votato per se medesimi, non ha votato per sè medesimo Zanardelli, il quale ha detto nel suo discorso che si sarebbe sobbarcato al portafoglio, ove l'Opposizione avesse vinto? Non votarono per sè medesimi tutti quelli che potevano sperare ragionevolmente di diventare ministri? Che differenza tra il voto per restare e il voto per diventare ministri? Poichè la più nobile delle ambizioni, ch'è quella di guidare il proprio paese nelle lotte per l'esistenza e per la sua grandezza, voi restringete entro i limiti del portafoglio ministeriale, con qual diritto create una differenza tra coloro che votano per conservarlo e coloro che votano per ghermirlo?

Ah! voi l'avevate detto troppo chiaramente e fu uno dei vostri passi falsi — ne avete fatti tanti in questa discussione — che non volevate che Depretis facesse le elezioni generali, e che questo si doveva ad ogni costo impedire. Le seconde parti vi compromettono, signori, ed avete torto di non intervenire più presto nella discussione, per impedir loro di parlare a casaccio. In qual modo potevate impedire che Depretis facesse le elezioni generali? Era forse prerogativa vostra, anzichè prerogativa del Re, lo scioglimento della Camera?

L'on. Depretis, attaccato da una coalizione, ha detto che non avrebbe abbandonato la maggioranza, e che il consiglio datogli di ritirarsi era un consiglio di diserzione. Egli si è solennemente, prima della votazione, obbligato a restare al potere, qualunque fosse la maggioranza. Contro le coalizioni è molto difficile conservare la maggioranza anche lieve, è impossibile la maggioranza numerosa e forte. Il Ministero ha vinto una gran battaglia, nella quale gli avversarii sono ricorsi a tutte le armi, e non può essere scontento dell'esito.

La discussione, cominciata col pretesto della finanza, ha preso un carattere politico così spiccato, che Magliani, il quale dapprincipio fu il ministro più attaccato da una parte dell'Opposizione, che aveva inalberato la bandiera della finanza austera, finì ad essere il più lodato dall'altra parte dell'Opposizione che voleva abbattere il Ministero, e delle finanze si occupava assai meno. I partigiani della finanza austera si trovarono per verità in una strana compagnia!

C'è stata poi la morale che ha avuto una così gran parte in questa discussione. La morale in questa specie di lotte, fa la figura di un'educanda al veglione.

Non sappiamo se vi sia stato un tempo in cui le nozioni dalla morale siano state più confuse. Non si può certo dire che il concetto del bene o del male sia chiaro presso le moltitudini, se si comincia a negare nell'uomo la libertà del male e del bene. Non c'è immoralità che non sia stata difesa in nome della libertà. Chi si affanna per la morale passa per un bigotto. Donde questo inaspettato furore per la morale? Ah! si comprende, è la morale politica! Per l'Opposizione tutte le immoralità sono discutibili, ve n'è una però così evidente, che non patisce dubbii o contraddizioni, è quella di parlare o votare pel Ministero Depretis. Se non vi fosse questa immoralità, torneremmo, sembra, per incanto a quell'età dell'oro, che fu età dell'oro solo per questo che non ebbe scrittori i quali ne lasciassero traccie, mentre gli scrittori vennero in quelle età del ferro e del piombo, che seguirono l'età dell'oro e ne perpetuarono la favola.

L'on. Bonghi ben disse che la sola immoralità politica che si sia specificata è stata quella delle concessioni agli interessi locali ma quando gli interessi locali chiedono al Parlamento, nessuno dei moralisti li combatte. Essi amano che il Ministero ceda, per biasimarlo dopo, come il Diavolo che favorisce la seduzione di Margherita, e poi si prende il veramente diabolico piacere di annunciare a Margherita che sarà dannata.

L'onor. Bonghi vi ha detto che l'immoralità è pure nei deputati che della loro influenza profittano, per conseguire la soddisfazione degli interessi locali, ed insorgono ora che gli interessi locali credono offesi dalla perequazione, che è un atto di giustizia per tutti, e l'onor. Minghetti vi ha fatto sentir la nota alta della morale, la vera, quando si agitò un ambiente più morale dell'attuale, senza commettere l'ingiustizia e senza avere l'ingenuità di incolpare i ministri che lo subiscono.

Crediamo che il Ministero potrà uscir dalla lotta più forte, se cesserà l'anomalia ch'è durata anche troppo, che cioè tra le varie frazioni della maggioranza nuova, sorta per un interesse conservatore dall'accessione della vecchia Destra alla Sinistra moderata, capitanata da Depretis, non vi sia più alcuna differenza. Le lotte combattute insieme, devono aver fusi insieme gli elementi della nuova maggioranza, e non ci deve essere più in essa una frazione, sottoposta ad una specie di contumacia. A questo solo patto il nuovo esercito potrà vincere le prove che ancora lo aspettano e prepararsi alle elezioni generali.

Il discorso dell'onor. Bonghi.

Poichè l'onor. Bonghi disse cose giuste, la Sinistra rumoreggiò perchè non parlasse. Togliamo quanto disse dall'*Opinione*:

Bonghi svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dall'onor. Beneventani:

« La Camera, persuasa che nulla sia intervenuto a menomare la sua fiducia nel Ministero, ed esaminata la situazione finanziaria, prende atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze circa la necessità di por freno alla spesa, e passa alla discussione del bilancio di assestamento. »

Nota che questa discussione si è mutata per via; da finanziaria ch'era da principio, è diventata tutta politica, ed il ministro che più doveva essere discusso, è quello ch'è diventato indiscutibile. Ciò è naturale, perciocchè le obbiezioni mosse d'indole finanziaria sono state vittoriosamente confutate.

E per il disavanzo che si è voluto oggi scoprire nei nostri bilanci, egli nota ch'era stato già precisamente previsto dal ministro delle finanze, com'erano stati anche apparecchiati i mezzi per provvedervi.

Nessuno ha negato l'ingegno e l'abilità grande del ministro delle finanze, ma lo accusano di aver posto questo ingegno e quest'abilità a servizio dell'onorevole Depretis e della maggioranza che lo appoggia anche in cose poco ragionevoli.

Ora egli ricorda che l'onor. Magliani è venuto al Governo appunto portatovi per i suffragi di quel partito, che oggi più lo combatte: onde gli pare strano che si possa pretendere che il ministro delle finanze non si fosse dato alcun carico delle idee della maggioranza che sosteneva il Gabinetto.

L'onor. Magliani ha fatto la politica che la Sinistra ha voluto, sia abolendo la tassa del macinato ed il corso forzoso, sia facendo le spese militari, sia per gli altri sgravii e trasformazioni di tributi ammessi dopo: ed indiscutibilmente questa politica egli ha fatto con grande abilità.

Inoltre ha dovuto confermarsi nella sua fiducia nel ministro delle finanze, vedendo che nessuno di quelli che lamentavano il disavanzo ha voluto e saputo indicare una sola diminuzione di spesa per farvi fronte.

Nota che per quanto è stata ardente la discussione nella Camera, per altrettanto è stata grande la indifferenza nel paese. (Approvazioni). I rimproveri e gli attacchi sono stati ardenti ed inesorabili; ma sotto queste parole non un concetto chiaro ne è venuto fuori, sì che questa agitazione sembra farsi quasi nel vuoto.

Ammette che l'antica Opposizione abbia fatto con ciò il debito suo: non può dire lo stesso dei suoi amici politici, che votano oggi contro il Ministero, unendosi in una coalizione che a lui non pare per nulla giustificata; gli pare anzi pericolosa, perciocchè priva il Ministero dell'appoggio di una frazione di quella parte moderata, che da qualche tempo gli ha dato un indirizzo, ch'egli crede che non sia cosa pubblica.

Nega recisamente che si provveda al credito delle istituzioni parlamentari coi mezzi che seguono ora gli oppositori del Ministero: il sistema parlamentare, cui essi accennano, è il sistema parlamentare francese, che non ha lasciato esistere nè Monarchia, nè Repubblica. (Approvazioni a Destra — Rumori a Sinistra.)

A suo avviso, importanti sono stati i risultati conseguiti per opera precipua di quella maggioranza che ha sostenuto il Ministero in un sano indirizzo della politica interna, e nelle principali riforme legislative che si sono fatte in questi ultimi anni.

Si ferma principalmente ad enumerare gli importanti risultati ottenuti nella politica estera dal 1883 in qua; mentre prima essa era stata incerta ed oscillante, con grave discapito degl'interessi nazionali. (Rumori e conversazioni a Sinistra.)

Pres. richiama alla tolleranza gli onorevoli deputati, e specialmente quelli di Sinistra, che sono stati ascoltati con deferenza dai loro avversarii.

Bonghi trova poi stranissimo che gli avversarii, così risoluti ad abbattere il Ministero, non abbiano pensato a quello che vorranno ad esso sostituire. (Approvazioni.)

Un'amministrazione di Sinistra non potrebbe reggersi senza l'appoggio dei radicali, dei quali dovrebbe chiedere il concorso anche nel paese, in caso di elezioni generali. (Rumori a Sinistra.)

Si è parlato in questa discussione di moralità: egli crede che meglio sarebbe di non far sciupo di questa parola, e di non servirsene per arma di partito, se non si vuole che il paese finisca col credere immorali e gli uni e gli altri. (Vive approvazioni.) Questa immoralità si fa consistere nelle pressioni e nella prevalenza soverchia degl'interessi locali e particolari; ma in questo caso il torto è tanto di quelli che premono in favore di questi interessi, tanto di chi ad essi cede.

Ed è strano che l'accusa d'immoralità sia venuta al Governo non quando cedeva alle pressioni degl'interessi locali, ma quando faceva votare una legge che sodisfaceva a un grande interesse generale. (Rumori a Sinistra — Vivi applausi.)

Pres. (con forza) prega l'onor. Bonghi di osservare l'impegno morale che ha preso di parlare per venti minuti. (Vivi applausi a Sinistra — Grida di basta.)

Bonghi conclude coll'ammettere che gl'ideali del parlamentarismo sieno depressi, ma ciò avviene non solo in Italia, ma in tutta Europa, e si sbagliano quindi coloro che credono che una mutazione di Ministero risolleví questi ideali; che nuove uomini surrogati in quei banchi a nove altri possano risanare quei mali morali che di buona o di cattiva fede, ci accusano. (Vivissimi e prolungati applausi a Destra ed al Centro — Vivissimi rumori a Sinistra.)

Incidente Crispi-Depretis.

Dal resoconto della Camera dell'*Opinione* togliamo:

Crispi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo funesta alle istituzioni nazionali la politica del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

L'oratore attacca vivamente l'on. Depretis e la Destra.

Parla della politica estera e dice che se prima del 1878 l'onor. Depretis avesse fatto il debito suo, i guai di Berlino non sarebbero venuti. Lo provano i documenti.

Depretis. Quali documenti?

Crispi dice che i documenti diplomatici provano che l'onor. Depretis non fu previdente.

Depretis. Nego.

Crispi. Nega sempre lui.

Pres. osserva che non è questo il momento per tali questioni.

Crispi. Obbedisco al presidente e taccio.

L'oratore continua le sue considerazioni sulla politica interna e combatte l'on. Depretis, accusandolo di volere imbarazzare la Corona coll'equivoco. (Approvazioni a Sinistra.)

La politica dell'on. Cairoli

(Dalla *Stampa*.)

Abbiamo detto ieri che la politica estera dell'on. Cairoli si riassume in due fatti umilianti e disastrosi per l'Italia: il Congresso di Berlino e Tunisi.

E manteniamo ciò che abbiamo detto. Con più autorità di noi l'ha affermato, alla Camera, l'on. Minghetti; — ma v'è un'autorità, che conferma quell'affermazione: ed è quella dei fatti acquisiti alla storia.

L'on. Cairoli ha invocato l'autorità dell'on. Depretis per Tunisi, e l'on. Depretis ha risposto, come risulta dal resoconto sommario della Camera:

« Io non solo non declino, ma accetto intera la responsabilità degli atti compiuti dalle amministrazioni, cui appartenni, e quindi degli avvenimenti di Tunisi; ma l'on. Minghetti non parlò di Tunisi, bensì del trattato di Berlino, di cui Tunisi fu la conseguenza.

» E io del Congresso di Berlino declino assolutamente ogni responsabilità, perchè non ero ministro, non ho scelto, nè dato istruzioni ai rappresentanti italiani al Congresso. (Applausi vivissimi). »

Per bene apprezzare la generosità dell'on. Depretis verso l'on. Cairoli, nel caso di Tunisi, bisogna rammentare che l'on. Depretis era allora ministro dell'interno, e l'onorevole Cairoli presidente del Consiglio e *ministro degli affari esteri*.

L'on. Depretis era dunque solidale della *politica tunisina* dell'on. Cairoli (presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri) quanto lo poteva essere il ministro di agricoltura e commercio, il ministro dell'istruzione pubblica.

Ridotta alla sua misura la responsabilità dell'on. Depretis nei fatti di Tunisi, bisogna anche rammentare che al tempo del Congresso di Berlino, governando l'on. Cairoli, l'on. Depretis non solo non era ministro dell'interno, ma non era ministro di nessuna sorta. Quindi la responsabilità della politica delle mani nette, inventata dall'on. Cairoli, risale ed appartiene tutta a lui.

E la politica delle mani nette soltanto rese possibile Tunisi, che sta al Congresso di Berlino come l'effetto alla causa. Dunque Tunisi come il Congresso di Berlino appartengono legittimamente alla politica estera dell'onorevole Cairoli.

Ed è veramente strano che l'on. Cairoli, mentre si atteggia a raccogliere la successione alla presidenza del Consiglio, addossando all'onorevole Depretis la responsabilità di tutto l'indirizzo del governo, è veramente strano, diciamo, che si sforzi di declinare la responsabilità di atti, che gli appartengono, non solo come presidente del Consiglio, ma anche come ministro di una parte speciale della pubblica amministrazione, particolarmente affidatagli.

L'on. Cairoli non è padrone della sua lingua.

Leggesi nel *Corriere di Roma*:

Rispondendo infelicemente all'on. Minghetti, che gli aveva pestato con tanta schiacciante energia il callo tunisino, l'onorevole Cairoli gridò che non poteva parlare, poichè la responsabilità dell'affare di Tunisi ricadeva sopra influenze più alte del Ministero e della Camera.

Come questa frase, o l'equivalente — poichè io non garantisco l'esattezza delle parole, ma solamente quella del concetto — sia stata raffazzonata nel resoconto stenografico, lo sanno l'on. Biancheri, l'on. Cairoli, e gli stenografi. Quello che è certo si è che l'on. Cairoli, nel pazzo trasporto di furore che lo ha vinto, ha voluto scolpare sè, accusando la Maestà del Re.

Ora un fatto simile, assolutamente nuovo nella storia della universale vita parlamentare, è mostruoso. Un ex ministro, che gitta la colpa de' suoi errori sul suo Sovrano; un uomo politico che viola la Maestà del Re in pubblico Parlamento, sarebbe un colpevole imperdonabile, se non fosse, com'è il caso dell'onor. Cairoli, semplicemente un inetto.

Il numero dei deputati nelle grandi votazioni.

Leggesi nella *Rassegna*:

Dal 1861, cioè dalla proclamazione del Regno d'Italia, fino ad oggi, 19 volte soltanto il numero dei deputati presenti alla votazione oltrepassò il 400; ecco le indicazioni precise in proposito:

22 dicembre 1867. — Interpellanza sulla condotta del Governo negli ultimi avvenimenti politici. — Deputati presenti 408.

21 marzo 1872. — Provvedimenti finanziarii — Ordine del giorno Bonfadini. — Deputati presenti 412.

17 maggio 1873. — Abolizione delle corporazioni religiose. — Seconda parte dell'art. 1. — Deputati presenti 403.

Seconda parte dell'emendamento Ricasoli all'art. 2. — Deputati presenti 414.

15 giugno 1875. — Provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza. — Ordine del giorno Puccioni. — Deputati presenti 423.

18 marzo 1876. — Interpellanza sulla riscossione della tassa del Macinato — Sospensiva proposta dal presidente del Consiglio Minghetti sulla risoluzione Morana. — Deputati presenti 423.

27 giugno 1876. — Emendamento Cadolini all'art. 4 della Convenzione di Basilea. — Deputati presenti 416.

11 dicembre 1878. — Interpellanza politica estera ed interna e condizioni pubblica sicurezza, risoluzione Baccelli. — Deputati presenti 457.

3 luglio 1879. — Macinato: Ordine del giorno puro e semplice Baccarini. — Deputati presenti 416.

20 novembre 1880. — Interpellanza politica estera ed interna. — Deputati presenti 414.

18 febbraio 1881. — Artic. 1. Legge abolizione del Corzo Forzoso. — Deputati presenti 440.

30 aprile 1881. — Sulla risoluzione della crisi ministeriale Cairoli. — Deputati presenti 409.

4 febbraio 1882. — Scrutinio di lista: Aggiunta Tajani all'ordine del giorno De Zerbi. — Deputati presenti 427.

Ordine del giorno De Zerbi. — Deputati presenti 420.

22 dicembre 1884. — Convenzioni ferroviarie — Deputati presenti 432.

Idem. — Convenzioni ferroviarie. — Deputati presenti 429.

5 marzo 1885. — Convenzioni ferroviarie. — Deputati presenti 407.

6 marzo 1885. — Convenzioni ferroviarie. — Deputati presenti 413.

17 dicembre 1885. — Ordine del giorno puro e semplice — Imposta fondiaria. — Deputati presenti 449.

Per la votazione d'ieri i deputati presenti raggiunsero la bella cifra di 470!...

Il monumento a Napoleone III giudicato in Francia.

Un giornale militare francese ci offre un bell'esempio di moderazione e di severo criterio politico-militare, nel giudicare di un incidente che in Italia ha sollevato delle ardenti polemiche, e nel quale la Francia è abbastanza direttamente interessata, vogliamo alludere all'erezione nella città di Milano di un monumento all'Imperatore Napoleone III. Infatti, sotto il titolo: *Il monumento a Napoleone III in Milano e il monumento di Garibaldi a Nizza*, il *Progrès Militaire*, che è uno dei giornali militari francesi più autorevoli e temperati, pubblica una corrispondenza da Roma, nella quale la questione cotanto dibattuta nella capitale della Lombardia è considerata sotto di un punto di vista imparziale e con una sagacia che dovrebbe persuadere a desistere dalle loro ingiustificabili opposizioni coloro, i quali non sanno giudicare dei grandi avvenimenti politici e militari indipendentemente dalle piccole passioni del momento, e dalle intolleranze così facili e frequenti della politica militante.

Ecco le parole del *Progrès Militaire*:

« Quando si tratta dell'avvenire di un popolo, è assai raro che l'influenza delle armi non venga a portare un gran peso sulla bilancia del destino. L'unità d'Italia, all'infuori delle influenze morali che l'hanno determinata, è stata conquistata, nessuno l'ignora, sull'Austria da Vittorio Emanuele e dal suo alleato, l'Imperatore dei Francesi, sul Re delle Due Sicilie, da Garibaldi.

« *Nei fasti guerrieri del Regno sembra adunque che questi tre nomi debbano restare inseparabili, e che una eguale riconoscenza deve essere loro tributata.*

« Ora, mentre Nizza, città natale di Garibaldi, si prepara, sebbene divenuta francese, ad innalzare una statua all'illustre condottiero, che nel 1870 mise la sua spada ai servizio della Francia, dopo averla combattuta a Roma, l'Italia rifiuterebbe essa lo stesso onore a Napoleone III?

« Da molto tempo una sottoscrizione è stata aperta a Milano per erigere una statua al vincitore di Magenta e di Solferino. — Questa statua è fatta e delle inesplicabili difficoltà si oppongono a che essa sorta da quella specie di tettoia, sotto la quale è stata relegata.

« La stampa militare del Regno si eleva vigorosamente in questo momento contro questa marca di ingratitudine.

« Si parlerebbe mai di suscettibilità internazionali?

« *La Repubblica francese non potrebbe vedere di cattivo occhio l'omaggio reso al Sovrano che comandava le armi vittoriose della Francia 27 anni or sono.*

« *Un paese non potrebbe senza follia lasciar strappare dalla sua storia certe pagine gloriose, per uno spirito ingiusto di rancore politico.*

« *Napoleone III personifica la Francia nel 1859.*

« *Nessuno potrebbe affermare il contrario* L'omaggio postumo e meritato che vogliono rendere gl'Italiani è una critica all'indirizzo delle attuali istituzioni francesi? Nessuno potrebbe seriamente sostenerlo. È la Francia, è l'esercito francese che gl'Italiani vogliono onorare; e se al di qua delle Alpi si consente ad obliare gl'impedimenti che il defunto Imperatore ha cercato di interporre al compimento della unificazione italiana, questa testimonianza di buona fratellanza deve far passar sopra a delle vane suscettibilità.

« Discutere se il merito del prezioso concorso portato all'Italia dalle armi francesi appartiene personalmente a Napoleone III, è un cavillo da retore.

« Gl'Italiani non possono obbliare che qualunque fossero i moventi della sua politica, l'Imperatore solo ha saputo escire dal campo astratto delle promesse e delle frasi, per entrare nella via positiva dei sagrificii.

« Non è alla dinastia napoleonica che il monumento progettato di Milano sarà innalzato; vi sarebbe in ciò un non senso storico; è alla Francia prima, poi a quegli che fu il suo capo e il suo generale.

« Le generazioni future che avranno obbliate le nostre piccole querele, vi scorgeranno una prova che questa prima delle virtù, la riconoscenza, non era ignota, checchè se ne dica, agli Italiani dei nostri giorni. »

ITALIA

Gli ex colleghi di Depretis.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Rassegna* a proposito del discorso del deputato Berti, pubblica una lettera scritta, il 3 febbraio 1856, da Urbano Rattazzi a Michelangelo Castelli. Il citato foglio vuole, con quella lettera, dimostrare che i colleghi del conte Cavour, obbligati ad uscire dal suo ministero, non osteggiavano perciò l'illustre uomo di Stato, quantunque questi abbia durante la sua amministrazione, divorato dal 27 al 30 ministri. Ma, in quei tempi, osserva la *Rassegna*, gli uomini politici fortemente si preoccupavano dell'avvenire.

Incidente Bonghi e Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 5 all'*Italia*:

Quando Bonghi parlava, Sbarbaro lo interruppe dicendo:

— L'on. Bonghi è sodisfatto del modo come funziona la giustizia in Italia?

Bonghi si stizzì e rivoltosi al Corleo, relatore della domanda a procedere contro Sbarbaro e sedente in un posto vicino, gli disse ad alta voce:

— Che sia proprio Sbarbaro ad arrogarsi il diritto di parlare di giustizia?

Come ad un teatro!

Telegrafano da Roma 5 all'*Italia*:

Un telegramma da Roma al *Caffaro* rivela che per la seduta di ieri qualche biglietto d'ingresso alla Camera, per la tribuna riservata ai tribunali, fu venduto per cento lire.

Il presidente della Camera, saputa la cosa, ha ordinato subito un'inchiesta.

FRANCIA

Gli scandali parigini.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il nostro corrispondente ha narrato per filo e per segno l'affare Ruel, il ricco proprietario

dell'Hôtel de Ville, e le accuse che gli si fanno Oggi abbiamo da ammannirne un altro: quello detto della Chaussée d'Antin.

C'è un circolo, di cui un tempo era presidente il *quondam* signor Lepère, deputato ed anche ministro dell'interno. Apparteneva alla categoria dei circoli detti aperti, cui fornisce i fondi un banchiere. Questi è circondato da un Comitato nominato da lui, che lo copre in faccia alla prefettura di polizia, e che gode una parte dei profitti, mentre il presidente ha in generale uno stipendio fisso. Ne sono già stati chiusi taluni in queste condizioni. Il signor Lepère, dopo aver vinte grosse somme a un collega della Camera, aveva finito col rovinarsi. Il suo successore è stato un altro deputato, il signor Vergoin, magistrato dimissionario o destituito in seguito a un discorso ufficiale, nel quale propugnava l'elezione della magistratura, ciò che gli valse di essere portato candidato dai radicali di Seine-et Oise.

Insediato che fu alla presidenza, occorse un fatto grave: due biscazzieri avrebbero proposto a un membro del circolo di servirsi quando teneva banco di certe carte, mercè le quali avrebbe potuto rifarsi delle perdite sofferte. Costui denunziò i due impiegati, i quali furono licenziati puramente e semplicemente. Pare che il presidente il signor Vergoin, deputato ed ex-magistrato, siasi giovato della sua influenza per mettere in tacere la faccenda. Se non che, continuando la polemica sui giornali, il presidente si trovò costretto a dimettersi.

Cosa curiosa, il vice presidente cui la dimissione era indirizzata, è un personaggio importante, il generale Henrion Berthier, che evidentemente sarà obbligato a fare altrettanto. Il primo banchiere e gerente del circolo fu un certo Landare, che si uccise dopo una relazione con un'attrice in voga a Parigi.

Oggi, saranno pubblicate a Parigi: *Le Memorie di Cora Pearl*. Non occorre dire che la letteratura non ha niente che vedere in questo. La ex Sofia Crush — era questo il suo vero nome quando « esordì » in Inghilterra — ha voluto semplicemente fare un affare con la penna come ne ha fatto tanti altri... altrimenti. Sta anzi a vedere se la penna sia proprio sua, giacchè nella lunga carriera da lei percorsa in Francia, miss Cora Pearl ha avuto tutto il tempo di disimparare l'inglese, senza gran cura d'imparare il francese. Pare che non ne avesse bisogno.

Dalle indiscrezioni commesse su questo libro, pare che la lettura sarà piccante per le persone menzionate; gli aneddoti che vi circolano non hanno nulla di particolarmente curioso; e quel che riguarda la vita privata dell'eroina, sotto l'aspetto del suo fasto passato, non è maggiormente inedito.

Sembra che Sofia Crush abbia preso il pseudonimo di Pearl (perla) perchè i suoi amici e adoratori le davano sempre questo appellativo. E glie ne hanno mandate, delle perle, dalle teste più coronate fino ai figli di ricchi industriali, passando per i principi del sangue di molti e molti paesi!

La Pearl, a ogni pagina, si inebria dei suoi milioni passati a scomparsi. Ella enumera quello che ha ricevuto dalla munificenza di questo, e — non si prende soggezione a dirlo — dalla buaggine di quello. E tutto questo senza il minimo rimpianto per la scomparsa di tante fortune successive, inghiottite dalle casse delle sarte, delle modiste, dei gioiellieri. Ella giunge al punto di confessare la sua età; quarantaquattro anni; ma, noi che l'abbiamo vista alla Scala, e naturalmente di sera, diremmo che ne ha qualcuno di più.

I buoni consigli non le sono mancati, nei tempi di abbondanza e follia. Un gran personaggio, designato nel libro sotto il nome di duca Giovanni, ma nel quale si riconosce facilmente un principe che in questi giorni ha fatto parlar molto e della cui espulsione si occupa la Camera, non ha cessato per tutto il tempo che è durata la loro relazione, vale a dire per otto anni, di predicarle l'economia. Le sue lettere stanno a testimoniarlo.

Cora Pearl — scrive l'*Independance Belge* da cui togliamo questi dati — ha cavato dai cassetti la vecchia epistola del vecchio amatore — egli ogni momento le dice che « i tempi sono duri » frammischiando questa confessione dolorosa con proteste di tenerezza realista. « Io spero — egli scrive un giorno alla donna amata — che il tuo viaggio ti sarà stato vantaggioso *sotto tutti gli aspetti*. » Come è pratico, il duca Giovanni!

A proposito della scrittrice, il *Figaro* rammenta che ai suoi bei tempi dava un pranzo ad amici. Era nel cuor dell'inverno, ma in mezzo alla tavola, vedevasi una canestra piena di fiori rarissimi mandatile da un principe suo protettore.

Finito il pranzo, Cora si gettò sui fiori, li buttò per terra, li calpestò, giurando che i protettori tanto altolocati la seccavano — disse peggio — superlativamente.

Vedremo se il libro « farà » danaro e se la letterata sarà più fortunata dell'« Aspasia ». Vedremo se avrà una parola di rimpianto per quel povero Duval, il figlio del fondatore dei « bouillons » che dopo averle sacrificato quattro milioni, le sacrificò la vita.

Il conte di Bari, fratello dell'ex re di Napoli, abita Parigi, spende e spesso e volentieri si trova in bolletta: un processo svoltosi l'altro giorno ha svelato curiosi particolari sopra una operazione intervenuta fra certi intermediarii e il conte.

Dunque, il fratello di Francesco II, avendo bisogno di quattrini, ha conchiuso questo affare: ha cominciato col dar la sua firma per la somma di 70,000 franchi, contro la quale gli sono stati rilasciati 50,000 franchi... in vino, che, tradotto in contanti, ha dato 20,000 franchi. Il povero principe ha gridato; ne è nato un processo, dal quale è stato stabilito che la sua firma lo impegna e deve pagare. E ringrazii Iddio di essersela cavata a buon mercato, giacchè i suoi avversarii gli avevano mosso querela anche per mala fede.

Nostre corrispondenze private.

Roma, 4 marzo 1886.

(??) La perequazione fondiaria, questo atto di grande e lungamente invocata giustizia, è ora alla fine una legge dello Stato. Il catasto geometrico particellare, uniforme, fondato sulla misura e sulla stima, toglierà ingiustizie e sperequazione, ponendo l'imposta fondiaria sulla base di quell'eguaglianza, che taluni invocano quando fa loro comodo, e dinegano e combattono, allorchè si tratta di pareggiare con essa non solo i diritti, ma i doveri dei cittadini di un medesimo Stato.

E di questo importante fatto legislativo devesi dare alta lode all'onorevole Depretis, il quale vincendo opposizioni di ogni maniera condusse in porto un progetto, che torna ad onore del suo Ministero. L'Opposizione, spesso losca e sinistra, si avvide di ciò; e sino a domenica ora trascorsa ha gonfiato la fiaba che il presidente del Consiglio si volesse valere del ritardo della votazione in Senato per iscopo di partito nella presente battaglia parlamentare.

Ma, al contrario, egli è troppo avveduto per comprendere bene che il suo nome posto in margine di quella legge è titolo per lui di nazionale riconoscenza, che vale molto più delle passeggiere vittorie di un giorno.

Ed è appunto questa vittoria, che si disputa ora alla Camera; nella quale, come nelle grandi occasioni, sono ormai convenuti oltre 460 deputati. La *Gazzetta* ha seguito con sagace attenzione tutte le varie fasi dell'importante discussione; e le mie osservazioni sarebbero una inutile ripetizione. Certo è però che una vera e propria analisi della questione di finanza la fecero soltanto dal loro punto di veduta gli onorevoli Giolitti e Sonnino Sidney. Tutti gli altri sconfinarono, e lasciarono vedere di sotto la vernice di idee generali e di molto appariscenti parole, la trama delle astiose lotte; e le ambizioni di partito sostituite al sentimento equanime del legislatore e dell'uomo di Stato.

Si sono fatte al Depretis, al Magliani, al Genala delle accuse, che non hanno senso. Chi è fuori da quella incandescente atmosfera potrebbe sorridere di alcune contraddizioni, di alcune tribunizie volgarità gettate nel mezzo della mischia come palle esplodenti.

Mi è grato dirvi che anche sugli stessi avversarii fece molta impressione il calmo, sereno, e praticamente vero discorso dell'onorevole Maurogonato. E siccome la di lui grande competenza nella finanza tutti gli riconoscono, fu opportuna ed efficace la sua difesa, della quale il Ministero deve sapergli grado; tanto più efficace, perchè temperata, non eccessiva, perchè accompagnata da osservazioni ed eccezioni giustissime.

E che egli fosse nel vero dicendo ciò che altri hanno detto poi, che sotto questa recrudescente sensibilità per le spese dello Stato guizza destramente l'opposizione personale e politica, lo provano i numerosi ordini del giorno presentati contro il Ministero. Salta agli occhi dei più inesperti che le pretese colpe del Depretis e dei suoi compagni devono essere molto indeterminate, se gli accusatori non si sono potuti mettere d'accordo. E tutti possono vedere del pari la disorganizzazione della Camera, vederla in questa opposizione frammentaria di corpuscoli, che turbinano nell'aria politica, mossi qua e là, siccome il vento spira.

Oggi probabilmente avrà luogo il voto di decisione; e in quest'ora, che sto scrivendovi, forse l'appello, il terribile appello nominale, è già cominciato. Qualunque previsione dell'esito è incerta; e mi pare più leale ufficio il dirlo, che arzigogolare dietro a supposizioni, che l'ora che segue strappa e disperde.

Strano e doloroso spettacolo fu quello di ieri alla Camera; — vedere alleati nella stessa battaglia, Rudinì e Bovio, Spaventa e Fortis. — Un giornale del mattino, arguto parecchio, e al postutto fatto bene, ma colpevole anch'esso di diffondere e insinuare col lenocinio dello scherzo apprezzamenti talvolta ingiusti ed eccessivi, annunzia oggi all'Italia il grande successo, ottenuto ieri dal Cairoli col suo discorso. Mi dispiace dirlo; ma non è così. E non fu certamente accortezza di quest'onorevole deputato il raccogliere una giusta, ma incidentale e temperata osservazione di Minghetti su Tunisi, perchè cotesto nome malaugurato egli più che altri dovrebbe lasciar passare in silenzio. È ancora la sua migliore difesa.

Anche De Renzis ha voluto gettare la sua freccia; ma non mi è sembrato che abbia prodotto una qualche ferita.

Lascio in disparte il vagabondo discorso dello Sbarbaro, della cui presenza alla Camera è meglio tacere; e conchiudo soltanto dicendo ad onore del vero, che la nota, serena, morale nell'agitata discussione, fu il discorso del deputato di Legnago. — Il suo è stato un vero trionfo; al quale forse non volendo, ma attratti dal fascino che esercita sempre la nobiltà del carattere e dell'ingegno associata alla verità, presero parte molti dei dissidenti.

Vi sarete anche voi trovati qualche volta in un'ambiente saturo di vapori malsani. Si respira male, l'aria ha velature opprimenti. Quando una corrente libera, profumata, spazza via quei gas decomposti, sembra che col sano respiro torni la vita al cuore e al cervello. Il paragone s'attaglia; nè io esagero perchè non è nelle mie abitudini.

Spedisco la lettera senza attendere il risultato della votazione, perchè il telegrafo mi sostituisce con maggior sollecitudine; — e il mio annunzio arriverebbe sempre in ritardo.

Si vuole per forza qui e altrove galvanizzare il cadavere del carnevale. Altri i tempi altri i costumi; e secondo me, è pessima consuetudine cotesta di dare agli spettacoli delle maschere titoli e onori, che dovrebbero sempre essere rispettati, pensando che la gente sciocca e piccina è in maggioranza da per tutto, e che c'è anche troppa confusione di idee nella testa delle moltitudini ignoranti per dissuadere dall'aumentarla.

La logica di certe persone, che vogliono essere chiamate gli amici e gli avvocati del popolo (con molti o questo popolo) mi fa proprio ridere. Erano i tiranni di una volta, i Governi illiberali, i ministri autoritarii, che satollavano le plebi di feste e di orgie pubbliche per abbrutirle e assoggettarle meglio al servaggio. Ma, di grazia, che cosa fanno ora i sedicenti democratici? Si ostinano ad applaudire coteste malsane feste carnevalesche. Se occorre, si adoperano a sostenerle; e, per rincarare meglio la dose, attossicano le menti colle dottrine degli scioperi, colle letture laide di opuscoli da due soldi, coi giornalacci che raccattano ogni sozzura, e l'ammanniscono sotto forma di aneddoti col sopprimere ogni speranza nel di là della tomba, e col preparare talvolta nei programmi degli spettacoli, e nel modo di essi, una goffa satira di ciò, che va rispettato.

E voi siete gli amici del popolo, voi? Ma non lo dite neanche per burla. Chi ama le classi diseredate sinceramente senza secondi fini, comincia dall'amare il proprio paese nella sua indipendenza, nella sua unità, e dallo sviluppo ragionevole di ogni vera ed onesta libertà attinge la forza e l'autorità per educare il popolo, sottraendolo alle ignominiose servitù della ignoranza e della miseria. Lo aiuta a salire, nè gli dà un tuffo per cacciarlo più dentro nel fango.

La piaga del socialismo manda sangue e marcia; e accenna già a incancrenire. Della parola si è fatto uno sciupio scellerato più ancora che in Italia altrove; e lo sanno i nostri graziosi vicini di Francia, i quali coll'esperimento della terza Repubblica provano al mondo la verità di un vecchio assioma, tanto vecchio che lo trovo nella bibbia dimenticata; altra cosa, cioè, essere la teorica, splendido ideale, lontano miraggio del pensiero, ed altra la pratica. La prima senza la seconda vanisce nelle istituzioni umane come un sogno dorato; e non consentendo di veder bene, fa commettere gravissimi errori. La seconda senza la prima è un esperimento di forze privo di legge determinata, è un'azione cieca, è un viaggio senza guide.

Ma da questi divagamenti dello spirito mi riconduce alla realtà volgare lo strepito delle maschere. Sua Maestà Pulcinella passa sul carro trionfale, circondato da ministri e dignitarii della sua ridicola corte. Lo strepito delle nacchere s'accorda coi gridi incomposti della plebe; una libertà di nuovo stampo impera sulla via principale di Roma. Un monello, un mascalzone qualunque può impunemente lanciarvi sul viso o sul cappello un mazzettaccio di erbe sudicie, o una manata di gesso; e se voi non corrispondete a questo atto di gentilezza con un sorriso o almeno col silenzio indulgente, male per voi. Allora sareste il zimbello della folla acclamante. Applicate questa libertà a tante altre manifestazioni non carnevalesche; e poco ci corre di differenza.

Al *Valle* la commedia di Bisson, *Una missione delicata*, non è piaciuta. Al ridicolo è sostituito il grottesco, alla situazione arguta e comica l'esagerazione camuffata di mestiere. Concorse parecchio al non lieto risultato l'imperizia del traduttore, che non seppe dare il colorito vero al dialogo vivo e spigliato. — La signora Duse recita a intermittenze. La ripresa della *Dionisia* fu una solennità artistica; e la eminente attrice trovò efficace concorso in alcuni dei suoi compagni. Domani per la sua serata di onore recita nella *Fedora*. È grandissima in questa parte, e al teatro l'attende una ovazione speciale.

A Venezia si presenterà tra pochi giorni nel simpatico ed elegante teatro *Rossini*. È questo il terzo anno, che io la sento e la studio nella sua evoluzione artistica; e sono, mi compiaccio dirlo, uno tra i più fervidi e schietti suoi ammiratori. Se avessi avuto un poco di tempo libero avrei desiderato scriverne uno studio psicologico-critico. E molte idee ho nella mente a questo riguardo.

Ma appunto perchè sono encomiatore di Eleonora Duse, e vedo in lei attitudini speciali, che l'ingegno suo e la nervosità del suo carattere aumentano, vorrei esserle amico per dirle lealmente che si guardi dai pericoli delle lodi eccessive. La troppa luce abbaglia, e impedisce di vedere la retta via. La grandezza artistica di lei deriva dalla individualità sua stessa. Ma chi l'avvicina colle adulazioni, non l'ama: e io credo di manifestare ad essa più alto sentimento di stima affettuosa dicendole liberamente che forse un poco per la salute inferma, un poco di certo per l'infausto viaggio di America, lontana dalle benigne influenze dell'arte italiana, costretta come fu a recitare ad un pubblico in parte straniero, essa lascia scorgere a chi attentamente la studia e l'ammira un principio, un accenno di decadenza e di convenzione, che lei, colle intuizioni luminose del suo nobile ingegno, deve combattere e sconfiggere.

Se ciò avverrà, come spero, essa può essere certa di aggiungere il suo ai nomi dei pochi grandissimi artisti, che furono vanto ed onore delle scene italiane.

Rossi vorrebbe prima della partenza dare *Un dramma alla finestra* dell'egregio Costetti. Ci arriverà? Questo lavoro, imitazione dell'altro noto del Verga, ho sentito nel dicembre passato dalla Compagnia Marchi Mazzi, che lo eseguì benissimo. Ormai applausi e repliche spesso dicono nulla. A me parve assai povera cosa. E il dramma poi s'intravede improvvisamente quando l'azione breve finisce. È bello ciò? Giudicherete.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 marzo

Monumento a Vittorio Emanuele. — Ci pervenne la seguente lettera:

« *Onor. sig. comm. Paride dott. Zajotti*
Direttore della Gazzetta di Venezia.

« Venezia 5 marzo 1886.

« La *Venezia* di ieri porta una lettera di un sig. G. B. di Vicenza, il quale fa un po' di lezione ai veneziani, perchè non hanno scelto il sito, in cui collocare il monumento a Vittorio Emanuele prima di aprire il concorso, aggiunge che là *tutti* si meravigliano di questa topica, sola e vera origine delle discussioni attuali, e ricama su questo tema, un mondo di bellissime storie per più di mezza colonna del giornale.

« E la *Venezia* stampa la lettera senza ricordarsi i fatti nella loro verità, quantunque, da quanto mi consta, dovesse conoscerli molto bene;

« Stando così le cose, e visto che nessun altro apre la bocca per fare un po' di luce in argomento, mi permetto di aprirla io, all'unico scopo che non si creda poi dal grosso pubblico che a Venezia si sia tanto cretini da commetterne di così marchiane.

« La prego dunque di far sapere al sig. G. B., che non solo è venuta in mente al Comitato, prima che a lui, la peregrina idea di determinare in antecedenza la località ove dovea sorgere la statua equestre; ma che il Comitato ha fatto anche di più: ha stampato, cioè, in calce allo stesso avviso di concorso la pianta della Piazzetta dei Leoncini colla indicazione precisa del posto in cui il monumento dovea essere collocato.

« E siccome potrebbe darsi che, per togliere l'impressione di questa solenne cantonata, il signor G. B. soggiungesse che allora il Comitato non dovea scegliere un progetto non adatto alla località, la prego di fargli sapere che anche in ciò il povero Comitato non ha ombra di colpa, perchè la scelta fu fatta da una Commissione artistica espressamente a ciò nominata, e composta degli illustri signori Tabacchi, Bertini e Boito, Commissione di cui nessuno potrà mettere in dubbio la competenza, e che tra i 49 bozzetti presentati, diede la preferenza proprio a quello di Ettore Ferrari, che ora ha dato luogo a tanti discorsi.

« *Un membro del Comitato*
« *non ancora, grazie a Dio, lapidato.* »

Inaugurazione della nuova fornace « Tommasi, Gelsomini et C. » in Murano. — Gentilmente invitati, abbiamo assistito oggi alla inaugurazione della nuova fornace, per la produzione dei vetri artistici, dei signori Tommasi, Gelsomini e C. — Premettiamo che si tratta di un primo impianto e su modesta scala, quindi quanto stiamo per dire non può intaccare neanche lontanamente la fama, già così assodata di Stabilimenti di primo ordine, come sono quelli della Compagnia Venezia Murano, del comm. Salviati e di qualche altro: quegli Stabilimenti rinomatissimi — vanto e gloria di Murano e di Venezia — formano una cosa a parte e non vanno confusi con altri.

I signori Tommasi, Gelsomini e C. per dare un po' di tregua alla febbre di lavoro dalla quale sono invasi, oltre alla cura costante di dar sempre maggiore espansione ai loro Stabilimenti, acquistarono di recente lo storico palazzo Da Mula, e là, per intanto, in una adiacenza, costruirono una fornace a sistema moderno, senza cinerario, ed è questa che fu inaugurata oggi.

Erano presenti il cav. Ongaro, sindaco di Murano, le signore Anna Mander Cecchetti e marchesina Madonnina Malaspina e qualche altra signora; il signor Alessandro Zecchin, così esperto nelle industrie vetrarie, l'avv. Mazzega, il cav. Santi, segretario di quel Museo, l'ing. Riccardo Vareton ed altri parecchi signori, nonchè tutti i proprietarii o comproprietarii dello Stabilimento.

L'inaugurazione propriamente detta ha consistito nel formare sotto gli occhi degli invitati varii pezzi artistici, e questo costituisce sempre di per sè una grande attrattiva perchè anche a noi, che abbiamo veduto tante e tante volte improvvisarci dinanzi e vasi, ed anfore, e mille altri oggetti gentili, la lavorazione dei vetri artistici rinnova le prime impressioni provate di meraviglia, di incantesimo, accompagnate da viva trepidazione.

Il *maistro* capo dei signori Tommasi Gelsomini e C., è Seguso, uno dei figli del famoso *maistro* della Compagnia Venezia Murano. Egli ha plasmato un grande vaso di forma elegantissima per la sveltezza, per la proporzione delle linee e per la gentile decorazione. In un quarto d'ora circa il Seguso ha fatto un vero capo lavoro, e chissà mai dinanzi a tutte quelle persone ragguardevoli con quanta trepidazione egli ha lavorato nel timore che, sul più bello, *l'attacco* non resista e l'opera sua, tanto accarezzata, cada in frantumi. Ma così non fu: il vaso entrò intatto nell'*ara* per il graduale raffreddamento, mentre gli astanti battevano le mani e complimentavano il bravo artefice.

E col Seguso, capo, lavorava un di lui fratello, capacissimo anch'esso, ed entrambi erano ausiliati da altri bravi ed intelligenti operai.

E, dopo ciò, i signori Tommasi, Gelsomini e C., pregarono gli invitati a salire in una sala del palazzo, dove fu servita una ricca colazione. Allo *Champagne* vi furono brindisi alla prosperità del nuovo Stabilimento, e tra questi vogliamo ricordate le parole di un signore francese, che non conosciamo, trovatosi per caso a Murano colla sua signora, e che aveva chiesto il permesso di assistere alla inaugurazione. Egli ha propinato all'Italia, a Venezia, a Murano; rese omaggio alla cortesia dei proprietarii, dai quali, *sans façon*, ha accettato il gentile invito appunto per il modo obbligante e garbatissimo col quale veniva accolto il desiderio suo e quello della sua signora di vedere la prova inaugurale, e fece voti per la prosperità dello Stabilimento.

A questo punto, dolenti di non poter più oltre fermarci a godere di così garbata compagnia, lasciammo lo Stabilimento, al quale auguriamo noi pure vita lunga e felice.

Teatro la Fenice. — Il chiaro maestro marchese Gian Raimondo Serponti — l'autore dell'opera « *Leonora* », che fu or ora eseguita alla Fenice con buon successo — ha indirizzato, prima di partire da Venezia, la seguente nobilissima lettera all'egregio maestro Riccardo cav. Drigo:

« *Venezia, 2 marzo 1886.*

« All'esimio maestro
« cav. Riccardo Drigo,

« Altamente onorato della benevolenza accordata al mio povero lavoro dall'intelligente pubblico della Fenice — tengo assai — prima di lasciare questa illustre città, a porgerti, caro Drigo, i miei più sentiti ringraziamenti per lo zelo col quale da impareggiabile artista ed amico concertasti e dirigesti la mia *Leonora*.

« Riconoscentissimo poi alla valente orchestra da te diretta, per la cura esemplare colla quale interpretò la partizione accennata, ti prego porgere ai signori professori tuoi collaboratori, le espressioni della mia più viva e costante gratitudine, la quale desidero più sia testimoniata ai signori maestri Venturi, Calascione, Carcano, al corpo corale ed a tutti coloro che con rara premura contribuirono alla buona riuscita del mio poverissimo spartito.

« Gradisci, ottimo amico, le assicurazioni della migliore stima, e nel mentre faccio voti perchè presto mi sia concesso rivederti, permetti che io t'abbracci con tutta l'effusione di cui è capace un animo sinceramente affezionato.

« *Tuo* Gian Raimondo Serponti. »

Teatro Goldoni. — *Pecorella smarrita* di Grangé e Bernard, ebbe la sorte delle farse, fece ridere molto e poi fu zittita, perchè una parte di quelli che risero si vergognò di aver riso, ma l'altra parte, più logica, però volle applaudire, ed ebbe il sopravvento e fece venire due volte al proscenio gli attori.

È una buffonata, ma divertente, specialmente al terz'atto, in una scena che *Leigheb* fece stupendamente colla *Lugo*, la quale recitò benissimo tutta la sua parte.

Avremmo voluto *toilettes* più fantastiche almeno, se non più ricche, trattandosi di attrici ad un ballo di artisti. Quelle paiono giovanette al loro primo ballo borghese! Pare impossibile che si debbano dare di questi troppo rudimentali avvertimenti.

Questa *Pecorella smarrita*, comperata dalla Compagnia Nazionale, non era nuova però, perchè la Compagnia nazionale, senza comperarla, l'aveva fatta rappresentare alla sordina l'anno passato, allo stesso teatro Goldoni, cambiando titolo e nome d'autore, intitolandola *El matrimoni del Sur Giangianni* e attribuendola all'attore Giraud. Ladrerie di palcoscenico!

Sono cose però che nascono alla pecorelle smarrite... Esse, perchè tali, fanno giri viziosi, e voi credete di vederle per la prima volta, quando vi ricordate che le avete conosciute prima, in una delle loro peregrinazioni.

Circolo artistico veneziano. — Questa sera ha luogo al Circolo artistico veneziano l'annunciata festa di ballo, nella quale per le signore è obbligatorio il costume, e per gli uomini il costume od il *frac*.

Il Circolo artistico si è già fatta una fama invidiabile co' suoi trattenimenti tra i quali primeggiano le sue feste da ballo. È quindi indubitato che questa sera le belle sale del Palazzo Pisani saranno affollatissime e che la festa riuscirà degna delle belle tradizioni del Circolo.

L'invito è per le ore 10.

Carnevale. — Questa sera vi sarà ballo nella Piattaforma, ballo al Ridotto e ballo anche nel salone della Birreria *Al Telegrafo*, a S. Polo.

Il Torneo umoristico per domani. — Ecco il programma:

S. M. Pantalone e la graziosa figlia, seguiti da variatissima corte, prendono posto nel superbo palco eretto nella lizza.

Al cenno della leggiadra Rosaura, ottanta gentiluomini di fresca data, che cavalcano a piedi, altrettanti destrieri, preceduti da trombettieri, araldi, scudieri, donzelli, uomini d'arme sfilano in mediocre ordine nel campo chiuso.

Classiche e romantiche evoluzioni delle quattro quadriglie riunite al grido di *Rosaura o morte!*

Giuochi a premio: La vendetta del Saraceno e Giostra all'Ariete — Corsa sfrenata ai Nastri ed alle Rose — Tamburi, Piccioni, Giavellotti.

Combattimento anemico di due Quadriglie ad armi variopinte.

Fiorito rondò finale eseguito da tutti i cavalieri, compresi gli uccisi.

Società corale « Vincenzo Bellini ». — Ci si prega di annunciare che domenica 7 corrente la *Società corale Vincenzo Bellini*, alle ore 8 di sera, uscirà per la terza volta, recandosi a cantare nei pubblici ritrovi.

La Società di M. S. fra meccanici, fabbri ed arti affini è convocata in Assemblea generale domenica 7 corr., alle 12 m., nella sala terrena dell'Istituto *Fra Paolo Sarpi*, a S. Gio. Laterano, gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno:

Lettura ed approvazione del Resoconto 1885.
Nomina delle cariche sociali.
Estrazione dei premii.
Estrazione dei rimborsi delle Azioni fondo Prestiti.
Comunicazione della Presidenza.

Conferenze di orticoltura. — Domenica 7 corr. alle ore 10 1|2 precise sarà tenuta dal prof. Sante Cettolini della Scuola Enologica di Conegliano, la terza Conferenza di viticoltura, la quale tratterà « dei limiti possibili « alla coltura della vite bassa e specialmente « nella provincia di Venezia; potature invernali, « istrumenti maggiormente adatti e potatura « estiva ».

Ricordasi che alle lezioni possono assistere anche i non socii se possidenti e agricoltori.

Contravvenzione. — Leggesi nel *Bollettino odierno della Questura*:

« Fu dichiarato in contravvenzione il noleggiatore di barche R. Gaetano, per aver noleggiato un sandalo al ragazzo dodicenne O. Giuseppe. »

In seguito all'annunzio di questa contravvenzione, auguriamo che la R. Questura continui a vigilare attentamente perchè sia osservato il Regolamento, acciocchè non siano dai noleggiatori dati sandali e barche a giovanetti inesperti del remeggio e del nuoto, cosa che più volte in passato fu cagione di disgrazie e di frequenti pericoli.

Corriere del mattino

Venezia 6 marzo

Camera dei deputati — *Seduta del 5.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.10.

Continua la discussione finanziaria.

Depretis si difende delle accuse personalmente direttegli. In questa discussione si passò il segno con invettive che rasentarono l'ingiuria.

Rammenta quanto disse sulla perequazione fondiaria, la quale gli avrebbe fatto perdere qualche amico e guadagnarne nessuno. Così è avvenuto. Quale è la ragione di sì aspra guerra? Ne giudichi la Camera ed il paese. Ha cercato negli ordini del giorno e nella discussione qualche cosa di utile pel Governo e per le istituzioni che ci diedero 25 anni di libertà, di progresso paziente e di pubblica pace. La discussione, da prima finanziaria, divenne nudamente politica. L'accusa principale fu: Il presidente del Consiglio ha fatto una cattiva politica generale, ha guastato tutto, specialmente la finanza, sciupando l'intelligenza di Magliani, desiderabile per tutti i partiti della Camera. Fu dato un congedo assoluto a Depretis per incapacità di governare. Misura anche mite! A scagionare la finanza bastano le dilucidazioni di Magliani; nega il suo dispotismo, perchè le riforme furono d'iniziativa di Magliani.

Esamina le condizioni del bilancio, che non sono quali si esagerarono oltre il giusto. Dal 1876 siamo entrati nella nuova fase dell'organamento economico del paese. Egli stesso, ministro dell'interno, credè di aiutare il ministro delle finanze mantenendo l'ordine e la pace, perchè le industrie si svolgessero, respingendo l'accusa che nulla si è fatto per la trasformazione dei tributi.

Dimostra che colle leggi votate si abolirono vecchie imposte, meno conformi alla giustizia sociale, per 180 milioni; se ne sostituirono gradatamente di nuove per 110 milioni. A chi accusò il Governo di fare una finanza feudale, perchè appaltò l'esercizio delle ferrovie, rammenta così aver deliberato la Camera nel giugno 1876.

Il carattere delle leggi votate attesta la politica finanziaria e democratica del Governo. Se la finanza fosse stata funesta, essa avrebbe influito sulla economia nazionale. Invece l'Italia cresce in ricchezza e moralità, come dimostra, ed il bilancio ha fatto miracoli; per la sola guerra e marina si sono spesi in un decennio 478 milioni.

Ammette peraltro, come vuole la Camera e come Magliani raccomandò molto prima, una finanza severa, cioè che alle spese straordinarie debbano servire soltanto gli avanzi dell'entrata ordinaria.

Accusato di aver cambiato dal maggio 1883, dimostra non esservi alcun mutamento nella politica interna. Il programma annunziato nelle elezioni generali rimase sempre il suo programma, ch'ebbe maggiore chiarezza colle leggi che si votarono e colle sue dichiarazioni, circa l'indirizzo seguito e da seguire, e che non muterebbe.

Antichi avversarii, cessate le ragioni di divisione, accettarono quel programma, senza condizioni. I partiti politici si formano sui principii e colle persone; quando, per l'attuazione del programma, sorgono difficoltà, si devono abbandonare le persone, piuttostochè i principii. A chi lo accusò di essere il Saturno dei ministri, osserva che nell'ultimo decennio i ministri cambiati furono in minor numero che nei quindici anni della destra, e furono meno ancora essendo egli presidente del Consiglio.

La Camera giudichi se è vero aver lui confuso i partiti, ma egli ritiene che compongano la maggioranza quelli che accettano il programma del governo nelle parti sostanziali.

Dichiara poi che, testimonio e parte dei sacrificii che costò l'unità alla Patria, è timoroso di ogni cosa che tocchi la base delle istituzioni; perciò vuole che si freni il movimento di progresso, perchè non ecceda la misura. Non ammette una sconfinata audacia delle minoranze, ma è con-

vinto che l'Italia non si può governare che colla libertà.

Sfida chiunque a provar ch'egli abbia mai usato una minima influenza sulla magistratura. Non bisogna pure esagerare le influenze parlamentari. I deputati si fanno eco dei molti e urgenti bisogni dei loro rappresentanti, perchè il Governo non ha mezzo di provvedere a tutti. Conviene resistere agl'interessi personali, ma non ai locali, giacchè l'Italia si compone di Comuni e provincie. Risponde alle accuse speciali di Branca, Chimirri, Parenzo, Crispi, Di Rudinì, Spaventa e Zanardelli.

Quanto alle accuse di ambizione e poca moralità ed altre, le respinge; non può ammettere le vituperose allegazioni generiche, senza l'allegazione di fatti precisi. Non accetta il consiglio di Parenzo di abbandonare il posto prima del voto; vuole correre la sorte coi suoi amici.

Senza una maggioranza è impossibile governare. Se questa gli verrà meno, tornerà al suo posto di deputato, donde aiuterà gli avversarii a mantenere forte e rispettata l'Italia Una, sogno della sua giovinezza e religione della sua vita. (*Applausi.*)

Il *Presidente* annunzia che dopo 39 ordini del giorno, *Mordini* ha presentato il seguente:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli. »

Di Rudinì propone che il voto avvenga su questo.

Depretis accetta l'ordine del giorno Mordini, come esprimente la più lata fiducia, e la proposta di Rudinì.

Si procede all'appello nominale sull'ordine del giorno Mordini.

Risposero sì **243**, no **227**, astenuti **1**.

La Camera approva.

Si procede alla discussione del bilancio di assestamento: si approvano i due primi articoli col riepilogo dell'entrata in lire 1,704,140,230:83, e la spesa in lire 1,728,233,141:11; deficienza 24,092,910:28.

Dopo proteste di *Nervo*, che non si provveda subito in questo bilancio a frenare le spese, si approvano gli altri articoli, colle relative tabelle.

Segue l'appello nominale per la votazione del bilancio.

Si proclama approvato con **242** voti contro **206**.

Si annunzia un'interrogazione di *Parenzo* per saper se sia vero che la Bulgaria ha stabilito una linea doganale fra la Turchia e la Rumelia Orientale contro il trattato di Berlino, e quali misure abbia preso il Governo per impedirlo. (V. dispacci della *Stefani.*)

Di Sandonato prega Depretis a rispondere se pel risanamento di Napoli si farà un contratto unico.

Depretis risponde che i contratti si debbono approvare dal Ministero dell'interno. Finora non venne alcuna proposta, e la questione rimane impregiudicata.

Ruspoli propone che la Camera si aggiorni al 15 marzo. È approvato.

Zanardelli e Minghetti

L'*Opinione* scrive:

Svolgendo il suo ordine del giorno, l'onorevole Zanardelli ha preteso di confutare le considerazioni esposte, mercoledì, dall'onorevole Minghetti, ed ha dimostrato, col suo tentativo di ribatterle, di riconoscere la loro gravità e la grande impressione che aveano prodotto.

Ma era troppo evidente che l'on. Zanardelli sconvolgeva i concetti dell'illustre statista nello sforzarsi di confutarli, e crediamo che tutta l'assemblea abbia dovuto accorgersi che ben diversi da quelli analizzati ed esposti dall'eloquente oratore dell'opposizione furono i principii enunciati dall'on. Minghetti.

Questi, parlando per fatto personale, dimostrò appunto che l'onorevole Zanardelli non aveva riferito esattamente i concetti da lui esposti, ed ebbe nuova occasione a parole che suscitarono nuovi e vivi applausi della Camera.

L'on. Minghetti confutò pure l'asserzione dell'on. Crispi, che la Destra non avesse lasciato il pareggio finanziario, e lo rimandò ad esaminare il consuntivo del 1876, che si chiuse con un avanzo. come riconobbero gli avversarii stessi.

Il discorso di Depretis.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

È inutile di ridire che Montecitorio pareva oggi in istato d'assedio, e che la Camera era agitatissima, l'impazienza arrivata al massimo grado. Nondimeno il discorso del Depretis è stato ascoltato con attenzione e deferenza. Egli rese omaggio alla politica erculea della Destra dal 1866 al 1876 per raggiungere il pareggio. Spesso l'Opposizione tentò rumoreggiare, ma le approvazioni della Maggioranza prevalsero, e alla fine il presidente del Consiglio fu molto applaudito.

Previsioni.

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.*:

Fece ottima impressione l'avere l'on. Mancini votato pel *Sì*.

Malgrado le voci di un probabile rimpasto e di una combinazione Depretis Nicotera. la più sicura previsione è che per ora non avverrà nulla.

Avendo l'on. Depretis chiesto per la prima seduta, dopo il carnevale, la discussione dei provvedimenti finanziarii, si ritiene che nulla intenda rinnovare per ora.

Dicesi solo probabile la chiusura della Sessione, per poter così nella nuova Sessione discutere la legge provinciale comunale e quella pel riordinamento dei Ministeri; dopo di che, si farebbe la modificazione del Ministero.

—

Il solo deputato astenuto fu l'ex ministro Ferracciù.

Depretis-Nicotera.

Telegrafano da Roma 5 all'*Adige*:

Il Depretis nel suo discorso ha reclamato la facoltà per un uomo di stato di cercare altrove quell'appoggio che gli viene meno nella maggioranza; questa dichiarazione viene interpretata quale conferma delle voci che corrono relative a un accordo con Nicotera, il cui silenzio durante quest'ultima discussione fu molto commentata.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 5 — La situazione di Decazeville sembrerebbe migliorarsi.

Londra 5. — Salisbury è partito per Cannes.

Londra 5. — È smentito che le Potenze si sieno accordate per consegnare alla Porta una Nota collettiva in risposta alla sua circolare sull'accordo turco-bulgaro e sulle obbiezioni della Russia.

Cannes 5. — Il Duca di Braganza è partito.

Singapore 5. — È giunto il Principe Luigi Napoleone.

Berlino 5. — Il *Reichstag* continuò la discussione del monopolio degli alcools. Parlarono contro gli oratori nazionali-liberali, quelli del partito del popolo, del partito alsaziano e i socialisti. Un oratore polacco dichiarò che il suo partito riserva la sua decisione ulteriore.

La maggior parte degli oratori pronunziaronsi anche contro il rinvio del progetto alla Commissione.

La discussione continuerà domani.

Berlino 5. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che Bismarck soffre da tre giorni dolori reumatici al petto e alle spalle, e ha dovuto abbandonare, in seguito a consiglio categorico del medico, l'intenzione d'intervenire all'odierna seduta del *Reichstag* per la discussione del monopolio degli alcools.

Parigi 6. — Il *Journal des Débats* annunzia che la linea doganale fra la Rumelia e la Turchia, stabilita dalla Bulgaria contrariamente al trattato di Berlino, è soppressa.

Vienna 5. — Si ha da fonte privata da Costantinopoli: Essendosi stabilito l'accordo delle Potenze sopra l'accomodamento turco bulgaro, i rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli si aduneranno in Conferenza, affine di esprimere in formale protocollo l'adesione provvisoria delle Potenze a tale accomodamento con certe modificazioni, e l'adesione alla sua promulgazione da parte della Turchia. La sanzione definitiva del nuovo ordine di cose in Rumelia da parte dell'Europa è riservata a quando lo Statuto organico, dopo riveduto, sarà sottoposto alla Conferenza. La revisione dello Statuto si farà da una Commissione turco-bulgara.

Londra 5. — Otto individui che parteciparono alla sommossa di Londra dell'8 febbraio, furono condannati oggi dalle Assise uno a cinque anni di lavori forzati, tre a 18 mesi e gli altri da dodici a 3 mesi.

Londra 5. — Labouchère presenta una mozione che dichiara incompatibile coi principii del Governo rappresentativo che un membro della Camera vi appartenga in virtù del diritto ereditario.

Londra 5. — (*Camera dei Comuni.*) — *Gladstone* ammette che la Camera dei Comuni ha molto a lagnarsi delle azioni legislative dei Lordi, ma deve combattere la mozione di Labouchère contraria al principio ereditario della Camera dei Lordi. Tutti oramai accordansi essere necessaria una grande riforma della Camera dei Lordi, però, continua Gladstone, non sono ancora pronto ad abolire il principio ereditario, la Camera dei Comuni non deve vincolare la sua azione futura sopra questa questione, vasta, grave e importante, con simile mozione. La mozione Labouchère è respinta con voti 202 contro 166.

Londra, 5. — La Camera approvò con voti 199 contro 34 il contratto col *Eastern Telegraph Company* e colla Compagnia del telegrafo sottomarino brasiliana per lo stabilimento d'un telegrafo sottomarino fra San Vincenzo e l'isola di Santjago, la colonia inglese di Bathurst dell'Africa occidentale Sierraleone Acera Lagos e la foce del Niger.

Londra 5. — Le Associazioni democratiche e socialistiche di Manchester e Salford, affigliate alla federazione democratica socialistica, convocano ad una riunione per domenica gli operai di Manchester senza lavoro, nonchè quelli provveduti di lavoro, per domandare al Governo di organizzare il lavoro per coloro che muoiono attualmente di fame, cominciare lavori pubblici utili e pagare gli uomini occupati in tali lavori con salarii sufficienti ad assicurarne la sussistenza.

Atene 5. — La Turchia, avendo rinforzato le truppe alle frontiere, la Grecia decise di chiamare due nuove classi di riserva.

Nuova Yorck 5. — In seguito allo sciopero generale degl'impiegati dei tramvai a Nuova Yorck, il servizio dei tramvai da stamane è sospeso completamente: 750 agenti di polizia che scortavano ieri il vagone, furono obbligati a caricare la folla, che voleva fermare il vagone. La plebe simpatizza cogli scioperanti, e attaccò la polizia. La situazione è grave.

Buenos-Ayres 4. — Durante il mese di febbraio giunsero qui 36 vapori con 9363 immigranti. Gl'incassi delle dogane ammontarono per Buenos-Ayres a 9,325,000 franchi, per Rosario a 1,750,000.

Berlino 6. — La Germania e l'Italia sono d'avviso che debbasi ora riservare la questione doganale della Rumelia per trattarne dopo che colla sanzione dell'accomodamento turco bulgaro si sarà risoluta la questione politica.

Parigi 6. — Il Consiglio municipale votò 10,000 franchi per sollevare la miseria risultante dallo sciopero di Decazeville.

Londra 6. — Il Duca di Edimburgo è giunto a Suda ed ha preso il comando della flotta.

Londra 5. — Oggi Corti ha presentato le sua credenziali alla Regina.

Montevideo 6. — L'ex Presidente Santos fu nominato comandante delle forze di terra e di mare dell'Uruguay.

Sofia 5. — Il Principe Alessandro ha firmato oggi il Decreto del disarmo, che si spedirà prestissimo.

Nuova Yorck 6. — Lo sciopero degli impiegati dei tramvai è terminato con concessioni.

Colpi di revolver alla Borsa di Parigi.

Parigi 5. — Durante la Borsa, un individuo, dalle gallerie interne, tirò alcuni colpi di revolver contro il pubblico della Borsa; uno venne leggermente ferito. L'individuo fu arrestato e si dichiarò anarchista; disse che voleva punire i capitalisti che affamano il popolo; rifiutò di dare il suo nome.

—

Parigi 5. — Dicesi che l'individuo della Borsa, sia certo Petrovich. Dopo i colpi di rivoltella gettò in mezzo alla sala una bottiglia contenente del liquido, che lasciò una larga macchia senza colpire alcuno. I colpi tirati furono tre. La folla voleva farne giustizia sommaria.

Le ultime notizie giunte da Decazeville recano che gli operai decisero di attendere il risultato dell'interpellanza Camelinat e intanto perseverare nella resistenza.

Annunziasi un principio di sciopero in una fabbrica di Saint Quintin.

—

Parigi 6 — L'autore dell'attentato alla Borsa è Brettone e chiamasi Gallo, operaio chimico, senza lavoro, arrivato a Parigi da tre settimane solamente. Il Gallo frequentava riunioni pubbliche. Assicurasi che la bottiglia che lanciò conteneva un miscuglio di acido prussico e di soluzioni velenose.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, *ore 8 p.*

Votarono in favore del Ministero: Billia, Bonghi, Brunialti, Cavalletto, Chiaradia, Chinaglia, Clementi, Di Bassecourt, Lioy, Luzzatti, Maldini, Maluta, Marchiori, Mattei, Maurogonato, Minghetti, Miniscalchi, Pascolato, Pullè, Ricci, Righi, Romanin, Sani, Tenani e Visconti Venosta.

I rimanenti furono contrarii, meno Orsetti, ch'era assente.

La *Rassegna* dice che il significato della votazione deve essere quello di conservare, migliorando; soggiunge che il primo scopo si è raggiunto col voto odierno; rimarrà a vedere come si raggiungerà il secondo.

Il discorso di Depretis fu veramente alto, quando accennò ai risultati della politica finanziaria del Gabinetto, quando sostenne infondate le censure mosse contro il Ministero per la situazione dei partiti, e quando vigorosamente respinse le accuse d'immoralità.

Il discorso fu ripetutamente interrotto da applausi.

Nei circoli parlamentari prevale l'opinione che conseguenza del voto odierno sarà qualche modificazione nel Ministero, non però subito.

Si calcola che questa sera lascieranno Roma circa duecento deputati.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 6, ore 12.20 p.

Ricevuto alle ore 2.15 *!!* (*).

I fogli dell'Opposizione, secondo il solito, divagano in elucubrazioni alchimistiche per dimostrare che il voto d'ieri obbliga Depretis a rassegnare le dimissioni.

La domanda fatta da Depretis alla fine della seduta d'ieri per l'iscrizione dell'*omnibus* in testa all'ordine del giorno dopo le vacanze, interpretasi come indizio ch'egli intenda procedere colla massima lentezza riguardo a qualunque modificazione del Gabinetto.

L'*Opinione* spiega il voto d'ieri come un'affermazione che la Camera vuole una finanza severa, rimanendo inalterato l'indirizzo politico attuale.

È superfluo smentire la voce di crisi immediata.

La Commissione consultiva della Pesca è convocata pel 10 corrente.

(*) Preghiamo l'Ufficio telegrafico a non perdere tempo, perchè oggi, per esempio, non abbiamo potuto pubblicare il dispaccio nella prima edizione, e ci abbiamo rimesso i denari, p ciò accadde troppo spesso.

Fatti Diversi

Esportazione di derrate alimentari. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Sulla base delle discussioni avvenute presso l'Ispettorato generale delle strade ferrate fra i rappresentanti dell'Ispettorato stesso e delle Società ferroviarie Mediterranea ed Adriatica, la prima di queste Società, d'accordo colla seconda, ha sottoposto all'approvazione ministeriale il progetto di tariffa speciale pel trasporto a vagone completo di derrate alimentari in esportazione dall'Italia per l'estero e pei transiti di Ventimiglia, Modane, Pino, Chiasso, Peri, Pontebba e Cormons.

La nuova tariffa proposta ammette il primo *minimum* di 50 vagoni, e procede poscia fino a 1000 vagoni di 100 in 100, e da questo limite fino a 5000 di 500 in 500 vagoni.

Sulla linea Treviso-Oderzo-Motta. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Il Consiglio agrario di Oderzo ha interessato il Ministero di agricoltura, industria e commercio a raccomandare a quello dei lavori pubblici una sua istanza per ottenere che la concessione dei biglietti di andata e ritorno, già accordata alle Stazioni principali della linea Treviso-Oderzo-Motta, venga estesa anche alle altre Stazioni e fermate della linea; e che il treno facoltativo in partenza da Treviso alle 10 antimeridiane sia attivato come treno misto ogni mercoledì, giorno di mercato ad Oderzo. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha raccomandato a quello dei lavori pubblici, per una benevola accoglienza la istanza predetta.

Decesso. — Ci si invia da Pesaro annunzio di morte del sig. Sebastiano Frontali, padre al prof. Raffaele Frontali, che fu per tanti anni ornamento artistico del nostro Liceo, e che trovasi ora professore nell'Istituto musicale Gioacchino Rossini, in Pesaro.

Mandiamo al figlio desolato e alla famiglia tutta quanta, le nostre più sentite condoglianze.

Un rapitore di bambine. — Telegrafano da Roma 4 alla *Provincia di Vicenza*:

Fu arrestato il fotografo Giovanni Raineri, il quale tempo fa, a Torino, aveva rapito una bambina, mentre la levatrice la portava a battezzare. Questo colpo ardito aveva eccitato una certa curiosità, poichè non si riusciva a stabilire il movente di questo rapimento, che aveva gettato la levatrice in un grande spavento, e i famigliari in un'ansia indicibile.

La bambina rapita era figlia della signora Serafina Chavanel di Torino, sposatasi ultimamente.

Questa Chavanel, prima del suo matrimonio, era stata l'amante del Raineri, il quale pretendeva che la bambina fosse sua figlia. Ecco perchè egli volle averla con sè, ideò e perpetrò il rapimento. Portò seco la bambina a Roma, e la consegnò alla balia Ersilia Fentuazzi Del Serrone. Denunciato il rapimento, e ritrovato il Raineri, fu ora arrestato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La vedova del compianto Prof. **Gilberto Ferretti** ringrazia col cuore profondamente commosso le Autorità civili, e l'eletta schiera di cittadini, amici e colleghi che vollero dare così generosa prova d'affetto pel caro estinto coll'accompagnarne la salma.

Esterna pure la sua gratitudine alla stampa cittadina pel modo pietosamente gentile con cui diede l'annuncio dell'irreparabile perdita. 296

Commemorazione del cav. LUIGI BORRO.

Sperava ripristinarsi in salute col giungere della stagione dei fiori e dei nidi, e lusingava con tale fidanza i suoi e sè stesso. Invece era di poco sorta la fatal notte del 6 febbraio ultimo scorso, ch'egli rendeva la sua grand'anima a Dio.

Sì, la sua grand'anima di cittadino e di artista. Egli così saldo nel carattere, così gentile con tutti, così candidamente onesto! Egli infiammato dell'amore di patria, che lo vide combattere per la sua indipendenza ed unità a Roma e a Venezia! E chi più di lui innamorato dell'arte, che trattò con lo affetto e con la ispirazione di un vero ingegno, nè la profanò mai con miseri soggettini, col brigare commissioni o collo attraversarle ad altri, sdegnoso di protezioni mendicate e di strisciamenti umilianti.

Ma la fortuna, che ha i suoi prediletti, gli fu contraria, e con essa i giudizii sull'uomo e sull'artista. A questa lotta aspra ed ineguale egli si fece sulle prime tetragono, ma non vinse. Il poderoso suo ingegno annegbittì, il fisico ne restò scosso, il morale si accasciò. Lo scalpello, che pur avea dati splendidi saggi della di lui valentia nel marmo e nel bronzo, gli cadde dalla mano sconfortata, e giacque inerte. Fu ciò lodevole? Non sentenziamo, ma rispettiamo il vero ingegno anche nel suo abbandono.

Credette di trovare un sollievo nell'arte sorella, nella pittura, ma anche questa fu per lui uno dei tanti suoi disinganni.

Colpito da ogni parte dalla sventura, avea riposta l'ultima sua speranza nel figlio, giovane buono, amante dell'arte e del lavoro, e la tisi glielo distrusse lento lento nella primavera degli anni.

Oh quante volte, incontrato per via il povero padre, mesto e chiuso in sè per il dolore represso, mi stringeva la mano convulsamente, dicendomi: *non sono contento*; nè uscivagli dal labbro altra parola, che suonasse lagno o risentimento verso gli uomini e i tempi, che non furono a lui propizii. Esempio questo, rarissimo, della grandezza dell'animo suo!

Egli è scomparso da noi per riposare in camposanto dopo avere compiuta una vita trascinata nel dolore e nella rassegnazione. Ora rimane la sua memoria, che non morrà, circondata dalle corone dell'ingegno e della sventura.

Padova, 6 marzo 1886.

GIUSEPPE NOB. BARBARO.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 *marzo* 1886:

VENEZIA. 55 — 49 — 70 — 64 — 42

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

6 *marzo* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0|0.	97 90	99 10	95 78	95 93

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	320 50	321 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270 —	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	302 50	303 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 50	22 70	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	2	122	4	122	40	122	75
Francia	3	100	—	100	25	—	—	—	—
Belgio.	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	05	25	11	25	06	25	13
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	10
Vienna-Trieste	4	199	75	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi.	—	—	—	—
Banconote austriache	20[illegible]	—	200	%

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	98 27 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	601 5
Londra	25 08 —	Mobiliare	930 50
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 5.

Mobiliare	497 50	Lombarde Azioni	206 50
Austriache	411 50	**Rendita ital.**	98 60

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0|0	82 22 —	Consolidato ingl.	101 5/16
» » 5 0|0	10[illegible] 75 —	Cambio Italia	— 1/16
Rend. ital.	98 35 —	Rendita turca	6 50
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 4	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 —	Obbligaz. egiziane	— —

VIENNA 6

Rendita in carta	85 70 —	Az. Stab. Credito	297 90 —
» in argento	85 90 —	Londra	125 90 —
» in oro	114 65 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	9 99 1/2
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 5

Cons. inglese	101 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 5/8	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

Sabato 6 marzo 1886.

TEATRO LA FENICE. — *Le Villi*, opera-ballo in 2 atti del maestro Giacomo Puccini. — ballo *Excelsior*. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO ROSSINI. — *I cinque talismani* operetta in 3 atti, musica di varii maestri. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *La principessa Giorgio*, commedia in 3 atti di A. Dumas. — Alle ore 8 1\|2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI. — Questa sera:

Straordinario Veglione popolare.

MASCHERATO

Dalle ore 10 pom. all'alba di domenica.

Domenica e lunedì 7 e 8, grande concerto comico musicale dalle ore 8 1\|2 alla mezzanotte.

Martedì 9 corrente, **ultimo Veglione.**

Prezzo d'ingresso ital. Lire UNA. — Non avranno accesso le maschere indecenti.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 10 1\|2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 p.

ATTI UFFIZIALI

N. 3514. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Il Comune di Novi Velia è separato dalla sezione elettorale di Vallo della Lucania, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Salerno.

R. D. 9 novembre 1885.

N. 3515. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Il Comune di Nese è separato dalla sezione elettorale di Alzano Maggiore, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Bergamo.

R. D. 9 novembre 1885.

N. 3516. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Il Comune di Bresso è separato dalla sezione elettorale di Affori ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Milano.

R. D. 9 novembre 1885.

N. 3532. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 dicembre.

Il 1° Collegio elettorale di Pavia, N. 90, è convocato pel giorno 27 dicembre p. v., affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 gennaio 1886.

R. D. 29 novembre 1885.

N. 3533. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 dicembre.

Il Collegio elettorale di Piacenza, N. 95, è convocato pel giorno 27 dicembre p. v., affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 gennaio 1886.

R. D. 29 novembre 1885.

N. 3507. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 dicembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885 86, è autorizzata una 20ª prelevazione nella somma di lire ventimila (lire 20,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 55: *Casuali*, dello stato di previsione medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 novembre 1885.

N. 3508. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 dicembre,

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885 86, è autorizzata una 21ª prelevazione nella somma di lire centomila (L. 100,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 22, *Servizii di pubblica beneficenza*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 novembre 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
r queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . . 5.30 a. 12.45 p. 5.15 p.
Motta arr. . . . 6.40 a. 2.— p. 6.40 p.
Motta part. . . . 7.10 a. 2.30 p. 7. 5 p.
Treviso arr. . . . 8.20 a. 3.45 p. 8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part. 8. 5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom.
Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.25 pom.
Loreo arr. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.
Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.
Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.20 pom.
Rovigo arr. 7.10 ant. 1.33 pom. 7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.
a Cornuda arr. 8.25 ant. 3. 3 ant. 6.25 pom.
da Cornuda part. 9.— ant. 2.33 pom. 7.30 pom.
a Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom 8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze Riva Schiavoni —.— a. 9.26 a. 1.03 p. 4.40 p.
» Zattere 6. 4 » 9.36 » 1.13 » 4.50 »
Arrivo Fusina 6.34 » 10. 6 » 1.43 » 5.20 »
Partenza Fusina 6.39 a. 10.16 a. 1.53 p. 5.30 p.
Arrivo Padova 9.06 » 12.43 p. 4.20 p. 7.57 p.

Partenza Padova 7.39 a. 11.16 a. 2.53 p. 6.30 p.
Arrivo Fusina 10.06 a. 1.43 p. 5.20 p. 8.57 p.
Partenza Fusina 10.16 a. 1.53 p. 5.30 p. 9. 7 p.
Arrivo Zattere 10.46 » 2.23 » 6.— » 9.37 »
» Riva Schiavoni 10.56 » 2.33 » 6.10 » —.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre 6.34 a. 10.11 a. 1.48 p. 5.25 p. 9.06 p.
Arrivo Malcontenta 6.52 a. 10.29 a. 2.06 p. 5.43 p. 9.24 p.

Partenza Malcontenta 6.08 a. 9.49 a. 1.26 p. 5.03 p. 8.40 p.
Arrivo Mestre 6.26 a. 10.07 a. 1.44 p. 5.21 p. 8.58 p.

295

BANCA DEL POPOLO
DI VENEZIA
Società anonima cooperativa.
AVVISO.

Gli azionisti della Banca del Popolo di Venezia sono convocati in assemblea generale ordinaria nel giorno 21 marzo 1886, alle ore 11 ant., nel locale della Borsa, gentilmente concessa, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

a) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei sindaci;

b) Approvazione del bilancio 1885;

c) Nomina di cinque consiglieri d'amministrazione quattro uscenti per compiuto biennio, ed uno rinunciatario.

d) Nomina di un sindaco supplente, uscente per compiuto biennio.

A sensi dell'art. 57 dello Statuto, si prevengono gli azionisti che dal giorno 7 marzo p. v. saranno messi a loro disposizione nell'ufficio della Banca, per la ispezione, la relazione dei sindaci ed il bilancio.

Venezia, 26 febbraio 1886.

Il Presidente, ANTONIO DAL CERÈ

Il Segretario,
AVV. EDOARDO TROMBINI.

(Presso l'Ufficio della Banca si rilasciano agli azionisti i biglietti d'ammissione a tutto il giorno 20 marzo.

La Banca rilascia assegni verso tenue provigione sulle principali piazze d'Italia.

Fa il servizio d'incasso su tutte le piazze italiane ed estere.

Riceve versamenti in Conto Corrente e Risparmio, corrispondendo l'interesse del 3 1|2 p. 0|0 in conto disponibile e del 4 0|0 in conto vincolato a mesi sei.

Fa anticipazioni sopra valori pubblici.

Sconta recapiti commerciali al 5 1|2 e 6 0|0.

N. 852 III. 1. 297

AVVISO D'ASTA
Per II.° incanto.

Caduta deserta l'asta indetta pel giorno di oggi con l'Avviso 8 dicembre 1885, N. 4289, relativamente:

all'affittanza per anni 15 della possessione denominata *Valle Boara* facente parte del latifondo comunale di pert. cens 2964:68, pari ad ettari 296. 46, colla rend. cens. di L. 505:55,

viene fissato un secondo esperimento pel giorno 22 marzo corrente, ore 10 ant., fatta avvertenza che la delibera seguirà anche al presentarsi di un solo offerente.

L'asta avrà luogo col metodo dei partiti segreti e colle norme fissate dal Regolamento per l'Amministrazione e contabilità dello Stato approvato con R. Decreto 4 maggio 1885, N. 3074, sul dato di lire 19,000 con obbligo da parte del conduttore di erigere sullo Stabile a proprie spese cinque fabbriche e di costruire pure a sue spese due strade, oltre ad altri obblighi, di cui il progetto 17 aprile 1885

Per quanto non fosse preveduto col presente Avviso, restano ferme tutte le condizioni, di cui l'Avviso d'asta sopraccitato.

Il termine utile per migliorare l'aggiudicazione provvisoria (fatali) le di cui offerte non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo di delibera, scade col giorno 6 aprile p. v., alle ore 11 ant. precise.

Dalla Residenza municipale,
Legnago 3 marzo 1886.

Il Sindaco,
GIUDICI cav. G. BATT.

L'assessore,
Bianchi cav. G. Batt.

Il Segretario,
Napoleone Sesto Nalin.

Anno 1886 — Lunedì 8 Marzo — 3.a Edizione — N. 64

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 MARZO

L'*Opinione*, in un articolo che pubblichiamo più oltre, invita la stampa italiana a seguire una campagna efficace contro il metodo delle discussioni della nostra Camera, che ha per conseguenza il disinteressamento della nazione nei grandi dibattiti parlamentari.

È una campagna che andiamo facendo senza frutto da molto tempo, e godiamo di avere alleato il maggior organo del nostro partito.

Riconosciamo il diritto dei deputati sconosciuti di farsi conoscere. Crediamo anzi che le giovani ambizioni debbano essere incoraggiate, perchè i giovani ambiziosi sono i naturali successori dei vecchi parlamentari, e senza ambizione non vi è alcuno che affronti i pericoli e le noie della vita politica.

Però i giovani ambiziosi sono invece giovani vanitosi, i quali non meritano incoraggiamento, quando non sanno cogliere il loro momento. È nelle discussioni di minore importanza che i giovani devono cercare di farsi conoscere; e non ci sono punto questioni, nelle quali un giovane d'ingegno non possa richiamare l'attenzione sopra di sè. L'onor. Sella, per esempio, ha pronunciato il suo primo discorso, difendendo i diritti di una piccola Università di Sardegna contro un'altra. Il conte Cavour che conosceva gli uomini, si è alzato subito per constatare che la Camera aveva un oratore di più, e alla prima occasione all'on. Sella fu offerto un portafoglio.

Vi è l'ambizione nobile di servire la patria, senza la quale non è possibile un uomo politico, ma è indegna di qualunque indulgenza la vanità che ostruisce la discussione in quelle grandi occasioni in cui il paese è impaziente e non ascolta se non gli oratori, i quali hanno autorità bastante per avere il diritto di parlare.

Peggior genia dei giovani vanitosi è quella dei vecchi vanitosi, i quali non hanno mai saputo acquistare autorità, e questi vecchi ostruiscono le discussioni più dei giovani, parlando quando nessuno aspetta da loro il verbo, sì che può parer opportuno il ricordo fatto alla Camera nella discussione, del tempo nel quale la Francia *si annoiava*. È certo che l'Italia s'annoia ora per altre ragioni, perchè le discussioni della Camera non interessano il paese più delle discussioni innocenti di un qualunque Ateneo.

C'è anche un altro pregiudizio da combattere e da vincere, ed è quello che nelle discussioni generali si debbano fare trattati, anzichè discorsi politici, per cui quelli che parlano per influire nella discussione, preferiscono parlare all'ultimo momento. Se parlassero invece in principio, si abolirebbe una discussione generale, la quale come è intesa oggi, è una degenerazione del parlamentarismo.

Non è pur troppo questione soltanto di Regolamento della Camera. La stampa ha l'ufficio in questo caso di richiamare gli oratori al pudore, colpendoli col ridicolo quando essi parlano, e nessuno loro bada. La vendetta della Camera di non ascoltare e di andare a fumare le sigarette nei corridoi, è insufficiente. Ci vorrebbe qualche cosa di più: la disapprovazione positiva della Camera, perchè la disapprovazione negativa non basta più, e le staffilate dei giornali. L'ultima discussione appassionò solo nelle ultime sedute, e in queste la Camera ha fatto la critica delle prime, perchè la discussione cominciata contro Magliani, finì ad essere una glorificazione di Magliani per rivolgersi tutta contro Depretis.

L'*Opinione* opportunemente ricorda l'antica abitudine dei ministri piemontesi di rispondere al principio della discussione. Ci ricordiamo anzi che una volta i ministri si alzavano per rispondere all'oratore, il cui discorso aveva fatto una viva impressione alla Camera. Era una tentazione per gli atleti dell'Opposizione di misurarsi subito anch'essi per meritare questa onorifica contraddizione. Torniamo dunque all'antico, e, più che di riformare il Regolamento, sforziamoci di migliorare i costumi parlamentari. Qui senz'altro lasciamo la parola all'*Opinione*.

Il metodo delle discussioni parlamentari.

(Dall'*Opinione*.)

Mentre che il vento, come fa, si tace, ... mentre la Camera è chiusa e i deputati sono tornati alle loro provincie, ove, noi ne siamo certi, gli oppositori del Ministero potranno convincersi che il sentimento popolare non era favorevole ad una mutazione d'indirizzo politico, noi vogliamo richiamare nuovamente l'attenzione pubblica su qualche difetto di metodo delle nostre discussioni parlamentari.

Accenniamo specialmente al gravissimo inconveniente dei troppo numerosi ordini del giorno, il cui svolgimento, dopo la chiusura della discussione generale, toglie quasi ogni effetto alla discussione medesima e rende assolutamente sterile la proclamazione della chiusura.

È impossibile non iscorgere e non deplorare le conseguenze che da questo modo derivano e noi esprimiamo la speranza d'avere alleati o consenzienti nel tentativo di emendarlo tutti i giornali, a qualunque frazione politica appartengono, che seguono con intelligenza e con assiduità le fasi del lavoro parlamentare.

Il metodo degli ordini del giorno presentati a quarantine pel solo scopo di aver l'occasione di fare dei discorsi, deludendo la deliberazione della chiusura, è tutto nostro e non possiamo neppur giustificarci, come di altri difetti dell'applicazione delle regole parlamentari, coll'affermare di seguire esempii di altre nazioni.

In nessun Parlamento del mondo si ammettono gli ordini del giorno in numero sterminato e con interminabile sviluppo: in nessun Parlamento del mondo si ammette che, chiusa la discussione generale, se ne apra immediatamente un'altra, che fa affatto dimenticare la prima e nella quale gli oratori hanno il vantaggio di rispondere ai ministri e di spaziare in più largo campo di quello della vera discussione generale.

La Camera tentò talora di riparare agl'inconvenienti di questo poco razionale sistema, imponendo agli oratori di non eccedere nei loro discorsi un tempo determinato, ma il tentativo non è riuscito nè nell'ultima, nè in altre discussioni.

È indispensabile correggere il metodo ed impedire che si facciano due discussioni generali.

Noi crediamo che i ministri, come sostennero spesso parecchi giornali, dovrebbero prendere la parola quando tre o quattro oratori parlarono e la questione fu discussa sufficientemente.

L'abitudine, adottata da alcuni anni, dai ministri di parlare quando è esaurito o quasi il numero degl'inscritti, non è lodevole, ed è, in parte, la cagione della troppo numerosa presentazione degli ordini del giorno.

Sapendosi che, esaurito il numero degl'inscritti, la discussione si chiude, e non volendosi che le difese dei ministri restino senza risposta, si ricorre al sistema degli ordini del giorno e di questi se ne hanno trenta o quaranta.

È indispensabile che a correggere il metodo che noi censuriamo, nell'interesse del buon andamento del lavoro parlamentare, concorrano, innanzi tutto, i ministri, tornando al vecchio e lodevole sistema di prendere la parola molto prima che il numero degl'inscritti sia esaurito.

È indispensabile che l'ordine del giorno sia ciò che nessuno dubita debba essere nel suo spirito, cioè la mozione di capi-parte o di deputati autorevoli e non la affermazione di qualunque più o meno stramba idea che frulli nel cervello dell'ultimo gregario.. Si dirà che tutti i deputati han diritto a presentare mozioni e noi non disconosceremo questo *summum jus*, ma forse all'abuso dell'esercizio di questa facoltà si potrebbe trovare un rimedio, richiedendo che l'ordine del giorno per potere essere svolto, abbia non l'appoggio platonico che ora si chiede di quindici deputati, che alzano le mani per cortesia e per la massima del *veniam damus petimusque vicissim*, ma la firma di quindici consenzienti nell'ordine di idee che il proponente della mozione intende svolgere.

Noi non pretendiamo additare una riforma regolamentare accettabile senza discussione; vogliamo soltanto richiamare l'attenzione su inconvenienti che sono evidentissimi e contro i quali non siamo i soli a protestare.

Altri giornali li lamentano e da lungo tempo, al pari di noi; e ieri la *Gazzetta di Venezia* diceva con arguta ironia che poichè la Camera fa due discussioni generali, delle quali l'ultima sola è veramente importante e decisiva, sarebbe bene cominciare.... dall'ultima.

Noi non disperiamo dell'efficacia della stampa nella riforma dei metodi parlamentari.

Ci pare che qualche difetto sia stato tolto: il sistema delle interrogazioni e interpellanze a giorno fisso, fatta eccezione per le urgentissime, è un progresso riconosciuto anche dai giornali avversarii del Governo ed è un sistema praticamente utile al lavoro legislativo.

Se la stampa farà una crociata contro il metodo accademico dei numerosi ordini del giorno e delle doppie discussioni generali, qualche beneficio potrà ottenersi, imperocchè la opinione pubblica ha sui costumi parlamentari una influenza salutare.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con Decreto del 28 giugno 1885:

A grand'uffiziale:

Blumenthal comm. Alessandro, presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

Il discorso dell'on. Depretis.

(Dall'*Opinione*.)

Depretis (presidente del Consiglio) (Segni di grande attenzione) prega i colleghi di essergli cortesi della loro benevolenza anche più del solito, perchè è possibile e probabile forse che per l'ultima volta egli parli loro dal banco dei ministri. Se vogliono condannarlo aspettino almeno di sentire la sua difesa e l'ascoltino se non per altro per rispetto alla sua età ed alla sua lunga vita parlamentare. (Benissimo!)

Le accuse numerose a lui rivolte gli fanno obbligo di scolparsi, poichè gli addebiti rivoltigli quasi costituiscono altrettanti fatti personali per lui.

Il linguaggio degli avversarii fu oltre misura vivo, e qualche volta rasentò l'ingiuria. E non se ne duole, se ciò accenna ad una vivace preoccupazione politica. Ma anche in queste contese deve esservi un limite.

Del resto questa discussione così viva egli si aspettava, e già in occasione della discussione sulla perequazione fondiaria egli ebbe a dire che quella grande riforma avrebbe forse accresciuto il numero dei suoi avversarii, anzi che quello dei suoi amici. E l'esperienza gli ha dato ragione. (Bene! a Destra.)

Ha esaminati esattamente i trentasette ordini del giorno presentati, che sono la sintesi dei varii oratori che hanno parlato e questo studio ha fatto per cavarne qualche utile ammonimento per l'avvenire del Governo e delle istituzioni che ci reggono, le quali ci hanno procurato non solo l'unità della patria, ma venticinque anni di conquiste progressive e liberali, che sono la gloria della nazione. (Bene!)

La finanza, che aveva dato occasione a questa discussione ora è passata in seconda linea, se non alla riserva (Si ride), e vi è succeduta una questione crudamente politica, che ha dato luogo ad un'ardente disputa, ricca di accuse generiche per quanto priva di fatti e di prove.

Queste accuse si sono specialmente concentrate sul capo del presidente del Consiglio, al quale si è addebitato d'aver fatto una cattiva politica, di non essere riescito a nulla, di aver guastato tutto, e di aver esercitato una dittatura irresponsabile, sciupando per giunta una nobile ed alta intelligenza, come quella del ministro delle finanze. Queste le accuse principali.

Per questo si è chiesto un congedo assoluto per il presidente del Consiglio, a causa della sua senile incapacità. A lui preme innanzi tutto di mettere in sodo che la finanza italiana coi suoi alti interessi, esce da questa prova del fuoco pienamente incolume; e quindi non sarà ad essa scemata quell'alta estimazione e credito di che essa gode nell'Europa intera.

Ricorda la progressione ascendente del nostro bilancio. Trent'anni fa esso era di circa 600 milioni; nel 1866 era salito ad 1,000,000,000: e fu allora che si cominciò a manifestare quel forte squilibrio fra le entrate e le spese, che costò un'opera titanica ed erculea a quel partito di Destra, ch'era allora al potere. (Commenti e rumori a Sinistra.) Non ha parole bastanti per encomiare quell'opera ercuica.

Si son volute in questa occasione riprendere questioni esaurite, e perfino si son rimessi in campo pretesi dissensi fra lui e l'on. Magliani, dissensi insussistenti e pienamente ingiustificati. (Commenti a Sinistra.)

Così l'on. Cairoli gli ha fatto carico d'una infelice espressione sfuggitagli alla Camera: « piace a me e basta », parole non rispondenti al suo pensiero e delle quali ha già fatto onorevole ammenda. (Oh! oh! a Sinistra.) Agli interruttori risponde che chi crede di aver subito pronta ed adatta la parola alla manifestazione del pensiero, scagli la prima pietra. (Benissimo!)

Ricorda come alla frase di altra volta « non macinato, non disavanzo » corrisponda oggi l'altra « non decimi, non disavanzo ». Ed egli questo programma ha accettato, ed ora si mette in atto, senza pericoli pel nostro bilancio; perciocchè non può considerarsi pericoloso il piccolo onere per servire al pagamento di una specie di debito redimibile, autorizzato per legge dal Parlamento.

Lo scopo precipuo della politica seguita in questi ultimi anni è stato quello di sviluppare la prosperità economica del paese; ed a ciò egli concorse come ministro dell'interno, avendo sempre di mira di assicurare l'ordine e la tranquillità. A ciò s'intese con quella riforma tributaria, ch'è stata pure una delle importantissime riforme di questi ultimi anni, e dalla quale si sono avuti risultati notevoli: infatti, si sono aboliti per circa 175 milioni di imposte vecchie, perchè meno conformi alla giustizia distributiva, che sono state sostituite gradatamente da altrettante imposte nuove, meno gravose per le classi povere.

Accenna all'aiuto ch'ebbe dall'onorevole Luzzatti, confermando ciò che disse ieri l'on. Spaventa

Accenna ai beneficii derivati al bilancio per la sola abolizione del corso forzoso.

Ciò non ostante si è accusato il ministero di fare, per iscopi politici, una finanza feudale; ma le convenzioni, che sarebbero la caratterisca di tale politica, vennero adottate implicitamente dalla Camera il 26 giugno 1876 e presentate nel novembre 1877; e d'altra parte le azioni sono accessibili alle borse più modeste.

E tra i proprietarii delle terre non prevalgono in Italia i piccoli?

L'abolizione del macinato poi, la diminuzione del prezzo del sale, la esonerazione delle quote minime d'imposta di ricchezza mobile, non bastano a classificare per democratica la riforma tributaria?

L'efficacia di tale riforma è dimostrata dagli incrementi della prosperità economica ed industriale, e della moralità del paese, ottenute non ostante l'aumento della potenza nazionale e del bilancio.

Il ministro si riposa alcuni minuti.

« Ora comincian le dolenti note » (Si ride) dovendo rispondere a gravi accuse. Come l'on. Magliani, anch'egli fu accusato di aver mutato *maniera*; la seconda avrebbe cominciato dopo il 23 maggio 1883; ed egli afferma di non avere mutato il programma che aveva annunziato al paese per le elezioni generali.

L'accusa prende argomento dall'uscita dal Ministero dell'on. Zanardelli. (Segni di attenzione.) Questo fatto si collega colla questione della formazione dei partiti politici, i quali si affermano sui principii e colle persone; ma egli al sacrificio di un programma crede si debba preferire quello delle persone.

Del resto osserva che nei dieci anni del governo di Sinistra, e specialmente negli ultimi tre, vi furono minori cambiamenti che in quelli del governo di Destra. Di più, egli non ha mutato i colleghi che in seguito alla dimissione del gabinetto; nè alcun voto della Camera ha censurato il suo operato.

Se si vuol condannare i suoi concetti in ordine alla formazione dei partiti, ripeterà quello che ha detto tre anni fa, cioè che nella Camera non vede che maggioranza ed opposizione.

Del resto, se c'è nel gabinetto un uomo timido, non è l'onorevole Magliani, ma il presidente del Consiglio (Ilarità a sinistra), e la sua timidezza deriva dall'esperienza sua che lo rende timoroso di perdere il bene con tanta fatica guadagnato.

La legge del progresso deve essere applicata con misura; è legge naturale, storica e politica che non si progredisce per salti; bisogna quindi svolgere gradatamente la forma organica dello Stato difendendola con vigore da ogni pericolo. Non è questo un alto ideale? Ed egli è sicuro di non avere mai in tale difesa ecceduto offendendo le conquistate libertà. (Interruzioni all'estrema Sinistra).

Si è accusato il parlamentarismo di servire a speciali interessi; ora egli sente il debito di dichiarare che si associa ai voti dell'onorevole Minghetti; ma osserva che i bisogni delle popolazioni sono molti e che perciò i deputati che si trovano con esse in maggiore contatto se ne fanno naturalmente l'eco (Bene), nè codesto è un male; il male sarebbe se essi servissero ad interessi personali invece che ad interessi locali.

Ed egli ha il conforto di avere sodisfatto gl'interessi locali quand'erano legittimi; da ciò la legge per Napoli (mormorio) e quella per il riordinamento dell'imposta fondiaria. S'egli non avesse, proponendo quest'ultima, inteso di sodisfare ad un alto sentimento di giustizia, avrebbe potuto modificare quella legge in modo da contentare gli oppositori; ma non ha voluto farlo. (Bene a Destra.)

Gli si è chiesto conto di alcune leggi che facevano parte integrale del suo programma; orbene quelle leggi sono nell'ordine del giorno. (Ilarità a Sinistra.) Se sulla legge degli scioperi non s'è fatta una crisi, risponde che gli sarebbe parso poco corretto profittare di quella votazione, mentre era alle viste la presente battaglia politica. D'altronde, facendo la crisi su quella legge avrebbe dovuto indicare, come suoi successori, alla Corona o l'on. Boneschi, o l'on. Di Camporeale. (Vivissima ilarità.)

Lo si è accusato d'avere imposto la legge di perequazione; ma si è mai vista una votazione così concorde? (Bene! a Destra.) La legge sui Ministeri, che personalmente gli gioverebbe tanto, se non fu portata in discussione, si deve attribuirlo alla importanza prevalente di altri disegni di legge.

Agli appunti dell'on. Crispi, che, a proposito di certe quistioni di politica estera, lo accusava d'aver troppo esitato, risponde che l'esitazione è il suo difetto; onde dice all'onorevole Crispi ch'egli doveva insistere di più. (Viva ilarità.) Del resto si faccia tutta la luce che si vuole; egli ne sarà contentissimo.

---

49 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Quando si svegliò, si trovò disteso sopra un letto all'europea, in una camera grande, ariosa e bene ammobigliata. I suoi occhi si posarono subito su quella dolce e graziosa giovanetta, che gli aveva già parlato e che lo aveva curato con tanto amore; ma nel momento stesso in cui aperse gli occhi, essa, ch'era lì presso a lui, si alzò e uscì dalla camera.

Egli si domandava chi mai potesse essere quella fanciulla, quando vide entrare il nobile Arpiaka. Quell'alta statura, quella barba e quei capelli bianchi gli davano un non so che d'imponenza, come fosse un gran mago dei tempi antichi.

Aveva il viso pallido e serio, ma senz'alcuna espressione nè di alterigia, nè di durezza. Egli si avvicinò al letto del ferito e gli prese una mano per giudicare ancora della febbre.

— Dove sono? — domandò Clarenzio.

— Siete in un luogo sicuro, Clarenzio Febiger! — rispose Arpiaka.

— Chi siete, signore? Come fate a sapere il mio nome?

— Sono e sarò sempre vostro amico, fintantochè non sarete ristabilito in salute e fino al giorno in cui potrò rimandarvi ai vostri compagni. Allora, se crederete di poter esser sempre il nemico di coloro, che non vi fecero nessun male, e che vi salvarono la vita, io diverrò vostro nemico!

— Ma non eravate fra le Pelli Rosse, quando i miei poveri soldati furono trucidati fino all'ultimo, e quando io fui ferito?

— Sì, ero con loro: ma seppi in quel momento il vostro nome, e vi feci prigioniero per salvarvi la vita.

— Io fui il solo che sopravvisse, di tutto il distaccamento, non è vero?

— Sì, il solo!

— E il sergente Marston?

— Fu lui che morendo mi disse il vostro nome, e la parentela che esisteva fra voi.

— Come, signore? Ma io non mi rammento niente di tutto questo! Cos'è questo mistero?

— Io lo conobbi da molto tempo sotto il nome di Marco Febiger, ed ho dei motivi molto tristi per rammentarmi di lui. Il nome di Marston, col quale si fece riconoscere a voi, era falso!

— Marco Febiger? mio padre? lui ch'era sparito da tanto tempo, e che io credeva morto?

— Sì, signore, Marco Febiger e Marston, il sergente, non erano che una sola persona! Ma vi prego, non vi agitate tanto, sig. Febiger, voi non siete ancora tornato in salute.

— Oh! signore, mi raccomando, spiegatemi questo fatto strano, e starò calmo!

— È strano, è vero: ma parleremo di tutto questo fra qualche giorno, quando le vostre ferite saranno rinchiuse. Avrò allora da farvi anche qualche domanda; ma per ora riposatevi!

— Quel plico sigillato! — riprese Clarenzio vedendolo sul tavolino dov'era stato posato insieme ad altri oggetti che gli appartenevano. — Quel plico sigillato spiegherà, senza dubbio, questa strana avventura. Apritelo, vi prego signore, e leggetemelo!

— È questo plico che vi ha salvata la vita! — disse Arpiaka prendendolo e mostrando a Clarenzio il foro d'una palla, che, dopo averlo traversato, non aveva potuto fare che una ferita leggera.

— Leggetemelo, signore, vi prego! — rispose il giovane ufficiale.

— Può contenere dei segreti di famiglia, può trattare d'affari importanti, che forse io dovrei esser l'ultimo a conoscere! disse Arpiaka con voce grave.

— Oh! signore, dopo tutto quello che avete fatto per me, non posso considerarvi che come un amico, come un uomo leale. E quand'anche ciò non fosse, nella mia vita io mi son condotto sempre in maniera da non aver nè segreti da nascondere ad alcuno, nè pensieri che non abbia il coraggio di svelare davanti agli uomini! —

A queste parole, Arpiaka non insistè; aprì la busta e si pose a leggere ciò che segue:

« Clarenzio, mio caro Clarenzio; non mi respingere, ora che oso darti questo nome. La morte ha già sigillata la mia bocca, e nessuno, fuori di te, saprà chi io sia stato: quando aprirai questa lettera, le mie ultime volontà, o meglio le mie ultime preghiere verranno a te come se uscissero da una tomba. E da questa tomba io ti chiedo quel perdono, che si accorda sempre ai morti! Tu sei mio figlio! Sì; Clarenzio, quantunque sia stato ingrato verso tua madre, ch'è un angelo, tu sei mio figlio! In questi ultimi tempi io ho cercato di rimediare il passato sotto ai tuoi occhi, e la sola preghiera che osavo innalzare a Dio, era di farmi morire da brave accanto a te e di permettermi di salvarti la vita se fosse stata minacciata in qualche combattimento.

« A queste condizioni, la morte non mi era più penosa. Tua medre mi perdonerebbe! Sono stato terribilmente colpevole, è vero; ma a commettere i miei ultimi falli, i miei ultimi delitti, mi hanno costretto le persecuzioni e l'ingiustizia! Ma non è di questo soltanto che io voglio parlarti, Clarenzio: voglio parlarti dell'avvenire. So bene che sei abbastanza ricco per parte di tua madre, ma tengo però a farti sapere che all'Avana vi è un uomo, chiamato don Raffaello De Ribera, che mi deve una somma di tre milioni di dollari, più gl'interessi che hanno corso durante molti anni. Di tutto questo, non posso lasciarti nessuna prova; ma un avvocato di Nuova-Yorck, per nome Erasto Blacking (al quale morendo perdono tutto il male che mi ha fatto) è in possesso di queste prove; e non dubito punto, che quando avrà saputo come e dove io son morto, il suo odio si cambierà in compassione e accorderà e renderà al figlio ciò che al padre ha negato! »

— Lo conosco quel furfante del Ribera! — disse Arpiaka, interrompendo la lettura — e conosco anche l'avvocato Blacking: è stato sempre il mio avvocato da che lasciai Nuova-Yorck. Quando partirete, vi darò per lui una lettera, con la quale vi farò render giustizia.

— Ma, in nome di Dio, chi siete, signore? — domandò Clarenzio meravigliato.

Arpiaka non rispose: cercò con gli occhi sul manoscritto il punto dov'era rimasto, e ricominciò con voce grave:

« Ho fatto molto male su questa terra: ho commesso dei delitti, che gli uomini e il cielo stesso forse non mi perdoneranno mai. Ho le mani macchiate di sangue, del sangue dell'innocente! »

Arpiaka si tacque ancora una volta, e disse a bassa voce:

— È vero! Il sangue della povera Jone è ricaduto su lui! —

E, dominando la sua emozione, continuò:

« Se per caso tu ritrovi Arturo Livingstone e la sua figlia, digli, che morendo, tuo padre s'è pentito del suo delitto, e che gli ha chiesto perdono nei suoi ultimi momenti. »

— Dio gli perdoni! — disse Arpiaka dopo un momento di silenzio. — Non è permesso di ricusare ai nostri simili ciò che il nostro Creatore accorda ad ogni colpevole!

— Arturo Livingstone? — esclamò Clarenzio. — Ma... non è l'ultima parola ch'egli pronunziò avanti di morire? non vi chiamò con questo nome quando cadde morto accanto a me, signore?

(Continua.)

Non riconosce esatto quello che ha detto l'on. Spaventa, ch'egli abbia sempre votato par sè; giacchè non ha esitato a collaborare cordialmente con ministeri dei quali non faceva parte.

È lieto che l'on. Zanardelli abbia ricordato le parole ch'egli ha pronunziate il 18 marzo 1876 sulla politica estera; egli sapeva già che gli on. Cairoli e Zanardelli concordavano nell'indirizzo dato dal Governo a quella politica nel quale non dissente che l'estrema Sinistra.

Respinge accuse generiche non confortate da alcun fatto, non ritenendo degno della Camera il confutarle. (Benissimo! a Destra.)

Senza concordia di partiti, la cosa pubblica corre gravi pericoli; ed egli non vuol rimanere in una condizione mal sicura, la quale potrebbe anche diventare inonorata. Una gran parte del programma liberale sempre da lui propugnato, si compì sotto la sua amministrazione; ma se non potrà attuarlo intero, dal banco di deputato aiuterà come per lo passato (Commenti a sinistra) anche i suoi avversarii quando cotesto programma eglino difendano per realizzare il sogno della sua giovinezza di far l'Italia forte e rispettata. (Applausi vivi e protungati a destra e al centro — Oh! oh! a sinistra — Commenti animatissimi.)

ITALIA

Il frutto della discussione.

Sotto questo titolo l'*Opinione* scrive:

L'incoraggiamento ad una finanza non severa non sarebbe venuto nè da un voto contrario, nè da un voto favorevole, imperocchè la necessità d'una maggiore severità nell'amministrazione finanziaria fu ammessa da tutti, e l'essere stata riconosciuta da tutti, dà appunto valore immenso alla dimostrazione, imperocchè, d'or innanzi, niun partito potrà ricorrere ad una politica finanziaria spendereccia per mire di popolarità, ed ogni frazione della Camera sarà ferma, se vorrà obbedire alla coerenza e alla logica, nel volere l'austerità della finanza.

Su questa necessità non vi fu discordia fra coloro che parteciparono alla discussione.

Una stretta di mano del Crispi al Minghetti.

L'*Elettrico* racconta e spiega un incidente occorso nella seduta della Camera di mercoledì e che, a suo dire, ha dato argomento di vivi commenti a Montecitorio.

Il Crispi, adunque, dopo il discorso del Minghetti e dopo l'incidente da questo provocato col Cairoli, si è alzato dal suo banco, ha attraversato l'aula per andare agli ultimi banchi di destra a stringere la mano in segno di congratulazione all'onor. Minghetti.

Dapprima non si è fatto caso, dando a quell'atto il carattere di una semplice cortesia; ma poi quell'atto è stato commentato vivamente non come se fosse una sola cortesia verso l'oratore avversario, come lo sarebbe stato in tutt'altre circostanze.

A questo proposito non bisogna dimenticare che l'onor. Crispi, e per lui la *Riforma*, fecero all'epoca di Tunisi una guerra accanita e violenta al Cairoli.

Risale a quell'epoca una frase celebre dal Crispi detta in una delle sale della Camera contro il Cairoli.

Quando il Minghetti accennò alla sciagura di Tunisi, il Crispi, sebbene seduto anche lui vicino al Cairoli, non fu fra quelli che interruppero l'oratore, come poco dopo, quando il Cairoli parlò per difendersi, non fu fra quei pochi che lo applaudirono.

Qualcuno pare volesse parlare direttamente col Crispi, sperando che con qualche parola volesse togliere carattere e importanza all'incidente, ma poi ne fu smesso il pensiero, persuasi che col carattere risoluto del Crispi, un passo di quel genere avrebbe vieppiù accentuato lo screzio.

Il discorso di Depretis

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei Circoli parlamentari sono unanimi le approvazioni all'importantissimo discorso pronunziato ieri alla Camera dal ministro Depretis. Tutti sono concordi nell'ammettere che la storia parlamentare non registra un successo come quello ottenuto dal presidente del Consiglio; tenuto calcolo della difficilissima situazione nella quale si trovava l'oratore.

Malgrado ciò, l'onorevole Depretis, parlando da vero uomo di Stato, non sollevò alcun fatto personale e trovò il modo di elevare la discussione senza provocazioni nè debolezze.

I ministri dal Re.

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

Ieri i ministri si recarono al Quirinale a conferire col Re.

Fu posta in discussione l'opportunità di esaminare la situazione parlamentare.

Depretis rispose:

— La discussione è prematura. *C'è sempre tempo per far cambiamenti.*

È destituita di fondamento la voce che in Consiglio qualcuno dei ministri abbia manifestata l'intenzione di dimettersi.

Gli otto fidati.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

I nostri deputati hanno votato come un solo uomo, anzi come un solo on. Zanardelli; erano in otto alla Camera e furono otto voti contrari al Ministero.

Non siamo niente teneri del Ministero Depretis; ma votargli contro proprio ora che lo si volea buttar giù per impedire alla perequazione di raggiungere pienamente il suo scopo; accorgersi ora che è un Ministero debole innanzi alle pressioni e alle sollecitazioni, quando appunto compì un atto di forza, quale nessun altro Ministero avrebbe ardito tentare, alienandosi antichi e sicuri amici per la causa della giustizia verso queste nostre Provincie, non è certo coerenza, nemmeno politica!

Una barzelletta di Depretis.

Leggesi nell'*Italia* di Milano:

Si racconta un aneddoto.

L'altro ieri, Depretis entrò a Montecitorio e, quando fu per entrare nell'aula, si accorse di aver lasciato il portafogli in carrozza, e mandò di corsa un usciere a prenderlo.

— Cattivo sintomo, quest'abbandono del portafogli! — gli disse il barone De Renzis.

— Eh! — rispose il vecchio col suo risolino barbuto — faccio per abituarmi.

Avviso curioso.

È un curioso avviso quello che troviamo stampato in grossi caratteri, in testa all'*Unione Liberale* di Perugia:

« Il prof. A. R. Levi, direttore del nostro giornale, è assente fino da sabato 27 febbraio, e non sappiamo se e quando potrà riprendere il suo ufficio.

« *Il Consiglio d'Amministrazione.* »

—

Lo stesso giornale stampa quanto segue:

« Giunto stanotte, sono venuto a cognizione solo stamattina alle ore 9 dell'incidente che pare mi riguardi.

« Onde togliere valore a tutte le chiacchiere fattesi di questi dì io ripartirò domani e porrò in luce ogni cosa e farò risalire cui spetta la responsabilità di di hiarazioni o involontariamente erronee o volontariamente calunniose e diffamatorie.

« E ognuno avrà il suo.

« *Prof. A. R. Levi.* »

Il carnevale a Firenze. La città di Bagdad.

Telegrafano da Firenze in data del 6 al *Corriere della Sera*:

« Lo spettacolo che presentava ieri sera l'ex lurido Ghetto, già messo in demolizione, e ora trasformato in una fantastica città di Bagdad, era qualche cosa di sorprendente. Elefanti posticci, cammelli naturali completavano l'illusione. Gli artisti Vinea, Massani, Torrini, Fazzi ecc., che in così poco tempo hanno potuto fare tante meraviglie, sono portati a cielo.

« Lo spettacolo merita davvero una visita dei forestieri. Una folla immensa accalcavasi per le vie di Bagdad, dove, non molto tempo addietro, si scivolava sulla melma, e non si sentiva altro odore che un puzzo insopportabile. Nessun disordine, malgrado l'affluenza.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un italiano all'Esposizione artistica di Vienna.

Telegrafano da Vienna 6 alla *Nazione*:

Fu oggi aperta la solenne Esposizione artistica.

Fu inaugurata da S. M. l'imperatore, con intervento di tutti gli Arciduchi.

Sua Maestà diresse squisite parole di lode all'artista italiano Edoardo Gelli, interessandosi molto per i ritratti da lui esposti e collocati nel salone principale, e che hanno eccitato grande ammirazione negli artisti, nei signori e nelle signore della più eletta Società viennese. S. M. l'Imperatore disse al presidente Glix, che desiderava gli fosse presentato l'artista italiano.

SPAGNA

Una tariffa per gli attentati.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Come faceva prevedere un dispaccio da Madrid, il capo degl'insorti di Cartagena è stato fucilato la sera del 3.

Nel corso della giornata, il figlio del gen. Fajardo, morto in seguito alle ferite cagionatagli dagl'insorti, si era recato dal presidente del Consiglio per sollecitare una commutazione di pena pel condannato, ma il suo voto generoso non è stato ascoltato.

* *

Un dispaccio da Madrid al *Times* rende colpevoli di questi fatti « i miserabili speculatori, che se ne stanno al sicuro a Parigi e a Londra » — e aggiunge che per ognuno di tali attentati era offerta una somma dai 200,000 fr. in su, secondo l'importanza dell'attentato. Pochi mesi prima della morte di Alfonso, fu offerto mezzo milione per l'assassinio del Re. Il Governo fu avvertito; ma l'assassino potè svignarsela.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 marzo

Natalizio di S. M. il Re ed anniversario del 22 marzo. — Riceviamo dal sindaco la seguente comunicazione:

« La Giunta municipale ha deliberato di festeggiare il Natalizio di S. M. il Re nel 14 marzo e la gloriosa giornata del 22 marzo coll'illuminazione straordinaria in dette sere del Teatro d'opera che fosse aperto, e con un concerto straordinario della Banda in Piazza San Marco, dalle ore 7 alle 9 pom., oltre a quello ordinario di giorno.

« Nella frazione di Malamocco sarà pure combinata l'esecuzione di un piccolo concerto musicale in quella Piazza e l'illuminazione della casa comunale nel 14 marzo. »

Monumento a Vittorio Emanuele. — La questione della collocazione del monumento venne finalmente sciolta nel modo da noi preveduto, dopo di aver visto il simulacro sulla riva degli Schiavoni.

Infatti, ci perviene il seguente *Comunicato*, che annunzia essere stato scelto quel tratto della Riva degli Schiavoni che si estende fra il Ponte del Vin e quello della Pietà.

« Visto che nella Piazzetta dei Leoni, ritenuta tuttora la meglio adatta per la collocazione del monumento a Vittorio Emanuele in S. Marco e già prescritta nell'Avviso di concorso ed ammessa dal Consiglio comunale, risulta difetto di spazio per lo sviluppo dato alla base del monumento stesso;

« Viste le prove fatte del simulacro in altre località della Piazza, Piazzetta e Molo, e il risultato delle medesime;

« Visto la prova fatta sulla Riva degli Schiavoni fra il Ponte del Vin e il Ponte della Pietà, colla fronte rivolta verso il Molo;

« Considerato essere questa località ampia, cospicua e quasi una continuazione del centro di S. Marco;

« Considerando che il Municipio concorrerà a renderla sempre più degna nei riguardi edilizii;

« Il Comitato delibera di chiedere al sindaco di portare al Consiglio comunale la domanda di concessione dell'area necessaria per innalzare il monumento. »

— Il Consiglio direttivo della *Famiglia Artistica* riunitosi in apposita seduta la sera del 5 marzo 1886 sotto la Presidenza del prof. Dal Zotto, votava il seguente *ordine del giorno*:

« Viste le località finora esperimentate per la collocazione del monumento a Vittorio Emanuele, trova che quella già proposta da questo Sodalizio sulla Riva degli Schiavoni, fra il Ponte del Vin e quello della Pietà, sia la più adatta, purchè il monumento sia posto longitudinalmente, colla fronte rivolta verso il Molo. »

Carnevale. — Il Torneo umoristico — che si reputava tanto compromesso dalla pioggia della notte precedente — potè fortunatamente ieri aver luogo. La Piazza di S. Marco l'abbiamo veduta in certe occasioni anche più affollata di ieri; ma non ci rammentiamo mai di aver veduto come ieri disposta la folla.

Lo spettacolo doveva seguire al basso, quindi all'infuori delle persone ch'erano sulle gradinate che stavano ai due fianchi del palco della Presidenza del Torneo, e delle persone immediatamente appoggiate alle spalliere, gli altri, stando in piedi sul selciato, nulla o poco assai potevano vedere, e la gente per conseguenza acuì l'ingegno per *inalzarsi*. Gente sulla Chiesa, sulla Torre dell'Orologio, sul Campanile, sui tetti lungo tutte le Procuratie Vecchie e Nuove, e folla di teste su tutti i veroni che guardano la Piazza. Più al basso mille ripieghi furono escogitati pur di *inalzarsi*. Su tutte le sbarre che posano sui capitelli delle arcate delle Procuratie stettero per ore in continuo bilico e con straordinaria tensione di muscoli per evitare una caduta, molti e molti popolani, ma tratto tratto qualcuno perdeva l'equilibrio e lo si vedeva penzoloni con gran timore di quelli che stavano sotto e che sbandavano per non servire di punto d'appoggio alla caduta! — Sulla Piattaforma, dalla parte che fronteggiava la lizza, enorme folla, e fu questa che dette molto da fare alle guardie, perchè quelli che stavano sul davanti, spinti dalla massa di gente che loro stava dietro, venivano cacciati giù della gradinata. Insomma una distribuzione così pittoresca della folla non l'avevamo mai veduta. Sulla Torre dell'Orologio la gente fitta, compatta dava l'idea di una immensa berretta alla quale serviva di finimento la storica campana.

Alle ore 2 e mezzo incominciava la festa umoristica.

Sul palco stava Pantalone con sua figlia Rosaura: a fianco di questa, Re Giovanni di Abissinia qui giunto col suo seguito di circa 30 persone armate di scudo e lancia — che compongono una riuscitissima mascherata. — Nel Palco, vi erano pure damigelle di compagnia, maschere varie. Sul davanti del Palco, al basso, una scimmia della Compagnia degli Abissini, scimmia irrequieta che tratto tratto scappava percorrendo di corsa la lizza; paggi, armigeri, araldi e trombettieri.

All'ingiro le mascherate dei *Testoni*, dei *Clowns* ed altre.

Presso il Palco stava il sig. Rossi, riproduttore di balli, il quale con un campanello elettrico comunicava colle *Scuderie*. Dato il segnale le trombe suonarono, e ben 80 cavalli comparvero per prender parte ai torneamenti. Fatte delle evoluzioni, che riuscirono abbastanza bene e con un certo effetto, incominciarono i giuochi. Vi fu dapprima la gara dei nastri: i cavalieri si rincorrevano per portarsi via l'uno l'altro il nastro; poscia vi fu il giuoco del giavellotto: i cavalieri dovevano, correndo, slanciare un giavellotto contro un tamburello, attaccato all'altezza di circa 4 metri, e con esso perforare le pareti di carta e dar libero volo a dei colombi ivi rinchiusi; quindi vi fu la lotta colla mazza non ferrata, ma, per converso, molto elastica, tra i due drappelli avversarii, e che pugnarono nel nomi l'uno di Pantalone e l'altro di Rosaura, e, da ultimo, vi fu la prova del Saraceno. In questa i cavalieri dovevano, correndo, colpire una mira colla propria lancia, e se non superavano in tempo gli ostacoli che si trovavano tra i piedi, ricevevano un colpo dal Saraceno che li faceva ruzzolare. Parecchi sono caduti tra le risate della folla, e molti altri superarono felicemente la prova.

Finiti i giuochi, si sono eseguite delle altre evoluzioni di vago effetto, e quindi vi fu la marcia trionfale delle maschere con getto di fiori e di dolci, e con tutto l'esercito *a piedi* ed *a cavallo*.

Nel complesso, lo spettacolo umoristico piacque, e fu ammirata assai la pazienza e la costanza del sig. Rossi, il quale seppe ottenere moltissimo da gente interamente inesperta a quelle esercitazioni.

Immaginiamo già la fatica e le noie del signor Rossi e di tutti quelli che, assieme a lui, hanno atteso alla preparazione di questo spettacolo, che fu, del resto, curato con amore anche da parte della Società per le Feste veneziane, perchè l'apparecchio, abbastanza ricco ed elegante, ci è sembrato degno di lode.

Fortunatamente fra tanta ressa nulla è avvenuto di serio. Frammezzo l'ondeggiare continuo della folla vi fu qualche pugno e qualche svenimento; ma tutte cose senza conseguenze. Le guardie municipali, i Reali carabinieri e le guardie di P. S. prestarono servizio lodevole per quanto penoso e anche doloroso per trovarsi spesso stretti tra le tanaglie di una folla imponente e turbinosa.

In qualche punto la folla, nell'urto, travolse e guardie e comandanti, e in un punto ruppe anche la spalliera della lizza; ma, ripetiamo, nulla è avvenuto di serio, e questo sembrerebbe quasi incredibile con quel pandemonio, nel quale si vedevano e fanciulli, e vecchi, e donne con bambini in collo, e operai, e signore, e signori tutti stretti, avvinghiati gli uni agli altri.

L'introito di ieri fu di L. 3500 circa nel complesso, cioè: L. 2500 ricavo vendita posti per il Torneo, e L. 1000 ricavo biglietti d'ingresso alla piattaforma per il ballo della sera.

Le spese per il torneo furono considerevoli cioè L. 15,000, circa, perchè, oltre ai lavori non indifferenti, si è dovuto pagare il numeroso personale, e per un tratto di tempo, al fine di istruirlo nelle evoluzioni.

— Questa sera le feste da ballo sono cinque: quella dei Chioggiotti, nelle sale del Liceo, quella del Veglione al teatro Rossini, apparecchiato dalla *Società per le Feste Veneziane*, quella della *Società Ciconi*, quella del Ridotto, e finalmente quella in Piazza nella Piattaforma.

La grande aspettativa è però per la festa dei Chioggiotti, che sono sempre ospitali gentili e chiassosi, e anche per il Veglione al Rossini.

— Domani, ultimo giorno di carnevale, vi sarà lo spettacolo di chiusa. Al tocco della mezzanotte, e per soli cinque minuti, dal mezzo della Piazza si innalzerà un getto d'acqua illuminato dai bagliori di candelle romane. Questo dovrebbe essere quel contrasto degli elementi tra l'acqua ed il fuoco al quale allude il programma.

Il carnevale si chiuderà poi anche colla gran Cavalchina alla Fenice, il cui ingresso è fissato in cinque lire.

Festa al Circolo Artistico. — Quando il Circolo artistico annuncia una festa — è così omai assodato il convincimento della piena riescita di tutto quanto fa il Circolo in linea di trattenimenti — tale annuncio viene accolto con vera gioia.

Quest'anno si sapeva che la festa non aveva per l'addobbo l'importanza di quella dell'anno decorso; quindi gli invitati vi si recarono senza aspettativa di sorta, e tanto più grata sorpresa fece loro la stupenda fontana che il bravissimo scultore Augusto Felici ha improvvisata. Dinanzi alla porta principale della gran sala, furono aperte le arcate e messa in comunicazione la sala col locale della Direzione: in questo, tramutato in una serra, e nel mezzo di una vasca rustica, il Felici ha eretto la fontana. Una donna nuda, in creta, dalle forme bellissime, che versava da un'anfora un getto copioso d'acqua, costituiva la parte principale. La luce, queta e sapientemente disposta, ingentiliva le linee, lumeggiandole assai bene, già così aggraziate di quella figura, la quale ha offerto prova novella del talento del bravo scultore romano.

Quella fontana, oltre che ricreare l'occhio, offriva degli altri vantaggi, cioè rinfrescava l'ambiente e lo rendeva anche più gaio col mormorio festivo di quel getto.

Alle ore due, la festa — la quale non riuscì tanto affollata quanto quella dell'anno decorso — era al suo apogeo. Costumi ve ne erano moltissimi, e non pochi di bellezza rara. Non bisogna dimenticare, tra i tanti, una famiglia giapponese nei più ricchi e fedeli costumi, delle dame veneziane del settecento, dei paggi del cinquecento, dei costumi pittoreschi francesi, svizzeri, croati, algerini, inglesi, italiani, ecc. di varie epoche; e diavoli, e diavolesse, e zingare, e dottoresse, e indovine graziosissime e una Dea marina di rara eleganza. Oltre ai costumi vi erano delle superbe *toilettes*. Insomma vere regine della festa la bellezza e la grazia.

La festa fu quindi ricca, bella e briosa ed ha lasciato in tutti quelli che vi hanno assistito, tra i quali non erano pochi i forestieri, la più cara impressione.

Si è ballato sino alle ore 6 del mattino col più grande piacere, e tutti, lasciando quelle sale, — dove gli artisti nostri sanno mostrarsi nelle fortunate feste così gentili e così ospitali quanto sanno mostrarsi valenti nelle non altrettanto fortunate, per quanto belle, esposizioni — riandavano le care impressioni provate, impressioni che non si possono cancellare.

— Il servizio del Ristoratore — assunto dai fratelli Giuseppe e Vittorio Nenzi, e diretto dal noto e bravissimo cameriere Pietro Urbani, della Birreria Sant'Angelo — fu lodevole, tanto per discrezione nei prezzi, come per premura e per zelo.

Teatro la Fenice. — Forse nessuna stagione con altrettanto modesti mezzi artistici si è sostenuta e si è chiusa con maggiore fortuna economica di quella di quest'anno. Eccettuata la prima ballerina, ch'è all'altezza di qualsiasi teatro, niente altro di veramente superiore abbiamo avuto in tutta la stagione. Fortunati artisti, e, più ancora, fortunato impresario.

Iersera, ultima rappresentazione della stagione, il teatro era riboccante di gente. Applausi, chiamate e fiori a tutti.

La prima ballerina, signora *Limido*, fu oggetto delle più calde manifestazioni di simpatia; ella ebbe, tra altro, una *carruola* coi vimini dorati ed un elegante *canestro*, e l'una e l'altro pieni di fiori. La signora *Damerini* ebbe pur essa due ricchi mazzi di fiori ed al tenore *Lucignani* furono regalate due corone d'alloro.

E fiori leggiadri furono pure regalati alla prima mima sig. *Fanny De Sovino*.

Mandiamo un saluto a tutti gli artisti ed al loro bravo capitano, il cav. Drigo, e auguriamo a tutti delle stagioni altrettanto fortunate.

Inaugurazione della nuova fornace della Ditta « Tommasi, Gelsomini e C. » in Murano. — Nella Relazione di ieri l'altro abbiamo dimenticato di registrare fra le rappresentanze quella della Camera di commercio di Venezia nella persona del suo segretario cav. Canali.

Contravvenzione alla legge sulla pesca. — Il 4 and., i R. carabieri in Murano dichiararono in contravvenzione alle leggi sulla pesca C. Giosuè per aver introdotto nelle sue valli una quantità di pesce novello pescato abusivamente nella laguna.

Corriere del mattino

Venezia 8 marzo

Le necrologie al Senato

A proposito della questione opportunamente sollevata l'altro ieri dal senatore Maufrin, ecco l'elenco dei novanta senatori defunti, dei quali non fu mai annunziata la morte al Senato:

Doria, Ginori, Strozzi, Lanzilli, Salmour' Pastore, Spano, Lunati, Sella, G. B., Lissoni' Lombardini, Porro, Pescatore, Lauria, Guicciòli, Selvatico, Mezzanotte, Spinola, Castiglia, Tonello, Cavalli, Centefanti, Spaccapietra, Pignatelli, Mazzoleni, Costantini, Rossi Giuseppe, Sylos Labini, De Luca, Sebastiani, Fenaroli, Mazzoni, Rizzoli, Gravina, Conforti, Polsinelli, Calcagno, Bellavitis, Marchese, Macchi, Arrivabene, Araldi Erizzo, Strongali Pignatelli, Zanuetti, Nunziante, Chigi, De Angelis, Garelli, Melegari, Arese, Belgioioso, Padula, Pisani, Maffei, Monaco, La Valletta, Maurigi, Fenzi, Nomis di Cossilla, Laconi, Casati, Balbi-Senarega, Buglione di Monale, Varano, Bembo, Siotto Pintor, Della Gherardesca, Guevara-Suardo, Medici Michele, De Ferrari, Bombrini, Mayr, Malaspina, Aireuti, Pescetto, Raffaele, De Cesare, Boncompagni-Ludovisi, Persano, De Riseis, Amante, Mauri, Scrugli, Sangiorgi, Provana, Grixoni, Villa Riso, Guivizzani, Chiesi, Negri, Astengo, Bertolini.

L'on. Presidente, generale Durando, promise riparare alle ommissioni, e lo farà ordinando che i cenni necrologici dei senatori dei quali non fu annunziata la morte, siano inseriti negli atti del Senato.

Il discorso di Robilant.

Dag'l *Atti ufficiali del Parlamento* riferiamo il testo esatto dell'ultima parte del discorso, pronunziato sabato dall'on. ministro degli esteri, riguardante la tutela dei nostri connazionali nell'America del Sud.

« Innanzitutto mi sia lecito dichiarare che ho inteso con vero dispiacere che alcuni nostri connazionali che si trovano nell'America del Sud, rinneghino la bandiera italiana, perchè si credono abbandonati dalla madre patria.

« Signori, quegli Italiani non sono, credo, i migliori figli d'Italia: ed io li rinnego come fratelli. Del resto credete voi che cittadini Inglesi, Francesi, Tedeschi che emigrano nell'America del Sud abbiano sempre dai loro Governi un appoggio costante, efficace per tutto quello che può loro succedere? No, o signori, questo non avviene punto. Il Governo germanico, per esempio, lascia che i suoi sudditi vadano all'America del Sud, ma a tutto loro rischio e pericolo. Esso dice loro: se fate buoni affari, meglio per voi; se no, dovevate pensarci prima e studiare le leggi del paese dove andavate a stabilirvi.

« Se i nostri connazionali fanno dei confronti non possono dire di essere i più abbandonati dal Governo loro.

« Del resto, io non voglio contestare che, in quelle Repubbliche dell'America del Sud, le leggi e la loro applicazione non lascino alquanto a desiderare; e che non ci sia anche il convincimento che gli Stati d'Europa, e l'Italia in particolare, che ha maggiori interessi in quei paesi, non si sobbarcheranno facilmente alle noie di una protezione efficace.

« Il Governo, o signori, intende di continuare con una certa longanimità a servirsi, a tutela dei suoi connazionali in quei paesi, delle armi che gli arsenali diplomatici gli forniscono. Ma potrebbe venire il giorno in cui l'Italia perdesse la pazienza ed il Governo credesse di dover ricorrere a mezzi più solidi e più pesanti che altri arsenali forniscono. (*Benissimo.*)

« Per conto mio, studierò di non perdere la pazienza, ma quel giorno in cui l'Italia fosse per perderla, bisognerà pensare donde dovremo cominciare, perchè non è soltanto con una, ma con due o tre Repubbliche, e non voglio ora nominarle, che abbiamo difficoltà gravi, difficoltà che stancano non solo la pazienza dei reclamanti, ma anche del Governo che ha, e lo sente, il dovere di proteggerli.

« Spero di aver risposto, almeno mi sono studiato di farlo, con la maggior precisione possibile, all'interrogazione mossami dall'onorevole Roux; forse non con bell'ordine, ma spero di essere stato inteso da lui ed anche dalla Camera, e vorrei anche essere inteso molto più in là; molto più lontano! (*Ilarità! — Bene!*)

« Sono pronto, se si desidera ancora qualche schiarimento in proposito, a darlo, non essendo obbligato in questa questione a fare delle riserve, a cui sono per altre questioni obbligato. (*Vive approvazioni.*) »

Il voto dell'onor. Mancini.

Leggesi nella *Nazione*:

L'*Opinione* non vuol lasciar passare senza un commento il voto, favorevole al Ministero, dell'onor, Mancini. L'onorevole ex ministro degli affari esteri fu, si dice, in mille guise, eccitato dagli oppositori di Sinistra a votare contro, od almeno a non partecipare alla votazione. Egli, invece, ha votato in favore, come noi aspettavamo, imperocchè, se tante volte abbiamo avuto occasione di combattere l'onor. Mancini ministro, non abbiamo mai dubitato della serenità del suo spirito e della sua ripugnanza ad adottare attitudini suggerite dal rancore.

Il voto dell'onor. Mancini va notato come una lezione, non inopportuna, data nobilmente ad altri uomini politici, che appena abbandonato, per causa delle vicende parlamentari, il potere, corrono a schierarsi nelle file dell'Opposizione, cioè contro il Gabinetto dal quale non si separarono per divergenze d'idee politiche. Noi vorremmo che anche in questo si tornasse all'antico, e che gli ex ministri non diventassero, per il solo fatto d'aver lasciato i portafogli, i più ardenti nemici del Ministero.

Anche in passato — conclude l'*Opinione* — vi furono crisi e mutazioni ministeriali; ma gli ex ministri ed ex segretarii generali non hanno mai dati gli esempii che ora si danno, e furono, anzi, spesso, collaboratori coscienziosi ed attivi, nel pubblico interesse, dei colleghi dai quali le vicende parlamentari li avevano divisi.

L'on. Peruzzi.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

La battaglia è finita e il Ministero ha vinto con una maggioranza di 16 voti, giacchè l'onorevole Peruzzi è arrivato in tempo per fare la sua dichiarazione.

L'on. Nicotera.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Alcuni pretendono sapere che la crisi si aprirà prima ancora che la discussione sul progetto del riordinamento dei ministeri abbia luogo; anzi aggiungono che le trattative per l'entrata dell'on. Nicotera al governo siano oramai bene avviate.

Anche la *Rassegna* registra tale voce e dice che le trattative per la riconciliazione dell'on. Nicotera coll'on. Depretis furono condotte dal senatore Casalis. La *Rassegna* però nota che sinora il Depretis non ha preso in proposito impegni formali, essendo l'on. Depretis piuttosto alieno da un connubio coll'on. rappresentante di Salerno.

L'organo del Centro aggiunge però che, in ogni caso, il Nicotera non avrebbe il portafoglio dell'interno; tanto più che il nome del Nicotera avrebbe sollevato obbiezioni nella maggioranza.

Ma, d'altro lato, è sempre la *Rassegna* che parla, l'on. Cairoli, nella ipotesi di una vittoria per parte della coalizione, erasi impegnato assolutamente ad affidare il portafoglio degl'interni all'onor. Nicotera, tenendo il Cairoli la presidenza senza portafoglio.

Sul principio l'on. Zanardelli era contrario a tale combinazione, ma in seguito si accomodò sulla dichiarazione del Cairoli che nessun Ministero di opposizione si sarebbe formato senza l'on. Zanardelli.

Per questo motivo i pentarchi mettono in dubbio il riavvicinamento dell'on. Depretis all'on. Nicotera, non conciliabile colle trattative dell'on. Nicotera col Cairoli.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si conferma che per ora non avrà luogo crisi parziale di Gabinetto; l'on. Depretis rassegnerà le dimissioni dell'intiero Gabinetto al Re appena il Parlamento avrà approvato il progetto sul riordinamento dei ministeri.

Allora avrà luogo una completa ricomposizione del Ministero, allargando le basi della maggioranza.

Si smentisce da più parti la notizia della prossima chiusura della sessione parlamentare.

Telegrafano da Napoli alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il voto di ieri della Camera ha prodotto qui molta impressione.

Venne assai notato l'atteggiamento riservato dell'on. Nicotera e suoi amici durante tutta la discussione. Il solo gruppo Nicoterino non presentò alla Camera alcun ordine del giorno contro il ministero, quantunque abbia votato colla coalizione. Qui credesi che, nel prossimo rimpasto ministeriale, l'on. Nicotera avrà un portafoglio.

L'Omnibus finanziario.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Alcuni dell'Opposizione, più che mai irritati per la sconfitta ricevuta ieri, avendo dichiarato che avrebbero ricominciata la battaglia sull'*Omnibus* finanziario, gli amici del Ministero hanno a loro volta annunziato che si sarebbero trovati a Roma nelle prime sedute.

Però la discussione sull'*Omnibus* non può offrire campo a lotta grave, perchè l'accordo è quasi completo fra la Commissione parlamentare e il ministro delle finanze su tutti i principali punti del progetto. L'unica divergenza riflette il rimaneggiamento della tassa di registro e bollo, ma a tale proposito si crede verrà presentato a suo tempo un progetto apposito con modificazioni importanti.

Eliminata tale difficoltà, è quasi certo che l'*Omnibus* finanziario sarà approvato dalla Camera senza gravi contestazioni, essendo oramai quel progetto divenuto una necessità, per riparare al vuoto che cagionarono nel bilancio la diminuzione del prezzo del sale e l'abolizione dei decimi di guerra.

Ieri sera, l'on. Depretis si è recato al Quirinale per informare il Re sull'esito della votazione. Il colloquio è durato a lungo; Sua Maestà volle essere minutamente informato degli incidenti della seduta e dell'atteggiamento dei diversi partiti nella votazione per appello nominale.

Oggi poi si è tenuto Consiglio dei ministri. La discussione si è quasi interamente aggirata sulla situazione parlamentare e sul voto della Camera d'ieri.

Si deliberò in massima di sollecitare dal Parlamento la discussione dell'*Omnibus* finanziario e poi di domandare il pronto esame del progetto sul riordinamento dei Ministeri.

Dicesi, a tale proposito, che tutti i ministri abbiano dichiarato all'on. Depretis che mettevano a sua disposizione i portafogli nel caso esso ritenesse utile un pronto rimaneggiamento nel Gabinetto.

L'on. Depretis avrebbe risposto che per ora non dovevasi parlare di crisi, la quale si aprirà, naturalmente, se la Camera approverà il progetto sul riordinamento dei Ministeri.

Circa la chiusura della Sessione, il Consiglio dei ministri opinò che oggi fosse prematura.

Le prove dell'« Italia ».

La *Tribuna* pubblica la seguente:

« Roma, 5 marzo 1886.

« Egregio signor Direttore,

« Nel giornale *La Tribuna* d'oggi, l'articolo che si riferisce alle prove della nave *Italia*, termina coll'asserire che dette prove furono sospese, perchè io, che ne sono il comandante, essendo deputato ministeriale, ottenni un congedo per venire a votare in Roma!

« La verità è che le prove dell'*Italia* sono state sospese per quindici e forse anche venti giorni, a richiesta del signor Penn, fabbricante inglese fornitore delle macchine, onde rimediare ad alcuni piccoli difetti da lui riconosciuti negli ultimi esperimenti, e mettersi in grado di presentarsi alle prove ufficiali e di collaudo delle macchine.

« Dovendo dunque la nave rimanere pel tempo richiesto ferma e sicura in porto, senza che la mia presenza vi fosse indispensabile, io potei valermi di una breve licenza, consentita dai Regolamenti della Regia Marina, per venire in Roma a compiere il dovere di deputato, deciso a servire il paese col mio voto indipendente e coscienzioso in politica, così come lo servo con tutte le mie forze sulla nave affidatami.

« Conto, signor Direttore, sulla sua cortesia, perchè sia data pubblicità nel giornale la *Tribuna* a queste mie dichiarazioni.

« Lo ringrazio anticipatamente e lo saluto con distinzione.

« *Devotissimo*, N. Canevaro. »

La Patti e un toreador italiano.

Mentre la Patti non è riuscita a sollevare l'entusiasmo dei Barcellonesi — causa anche la esagerazione della sua paga: 15,000 franchi per sera — e Madrid si prepara a farle accoglienza tutt'altro che lieta — le persone più ricche e distinte hanno già dichiarato di non volersi abbonare — il *toreador* Mazzantini è più che mai in auge. Questo Mazzantini è un livornese, che da alcuni anni è emulo fortunato di Frascuelo, e da tre mesi va dicendo di voler essere deputato alle Cortes. Sulle prime si è riso; ma ora questo disegno ha ogni probabilità di riuscire. Mazzantini è amicissimo del presidente del Consiglio, e non gli mancherà il suo aiuto. Del resto, non è una persona incolta; è un comico distinto e anche poeta e musicista. Giorni sono egli diceva a un corrispondente che non sarebbe contento se non quando, dopo avere ucciso sei tori, potesse andare al teatro Reale a cantare le *Favorita*, ed il domani presentare un progetto di legge alle Cortes.

(*Corr. della Sera.*)

Un boia dilettante.

Anche la Camera dei Comuni si è occupata di un curioso fatto. In due o tre recenti esecuzioni di sentenze capitali, prese parte come aiutante del boia il barone sir Maude Charles de Crespigny di Haybridge, sotto il pseudonimo di Charles Maron. Scopertasi la cosa, il reporter di un giornale andò a interrogarlo, e gli chiese prima di tutto perchè egli avesse preso parte a quelle esecuzioni. Sir Charles de Crespigny rispose semplicemente:

— Perchè potrei essere un giorno sceriffo di Essex, e come tale potrebbe darsi che, in assenza del boia, fossi obbligato ad eseguire da me una sentenza capitale.

Difatti, una legge antica inglese costringe gli sceriffi ad eseguire le sentenze capitali, e sono essi che pagano il boia.

Il segretario di Stato, per l'interno, signor Childers, rispose precisamente adducendo questa legge a colui che lo interrogò in proposito.

(*Corr. della Sera.*)

Viva il rublo russo.

Telegrafano da Filippopoli 5 marzo all'*Indipendente*:

Appena giunta la notizia che la pace tra la Bulgaria e la Serbia era stata conchiusa in Bucarest il 3 marzo, il partito russofilo di questa città tentò di inscenare una dimostrazione.

Il Welitschow invitò la folla dalla loggia del Consolato russo ad acclamare il trattato di Santo Stefano.

La folla rispose a siffatto invito con ironiche grida di: *Viva il rublo russo!*

Il Welitschow, allibendo, fu costretto a ritirarsi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 6. — Il Senato, dopo breve discussione ed alcune spiegazioni di Freycinet, approvò il trattato col Madagascar.

Il *Temps* ha da Hanoi 6 marzo: I lavori della Commissione per la limitazione non sono ancora ripresi. I commissarii francesi e cinesi riferirono ai rispettivi Governi per certe divergenze. La cattiva stagione obbligherà a sospendere prossimamente i lavori. Le strade intorno a Dongdang sono impraticabili.

Belgrado 6. — Oggi quarto anniversario della proclamazione del Regno di Serbia, festa nazionale, contrariamente agli anni precedenti il Re, la Regina e il Corpo diplomatico non assistettero al *Tedeum* nella cattedrale. Il Re parte per Nisch.

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della linea Nisch-Leskovatz. Grande festa a Leskovatz.

Costantinopoli 6. — Assym, governatore di Trebisonda ed ex ministro degli esteri, è morto.

Sofia 6. — I sudditi Serbi espulsi in seguito alla guerra furono autorizzati a ritornare in Bulgaria.

Berlino 6. — L'Imperatore, tuttora raffreddato, è obbligato a rimanere in camera.

Berlino 6. — (*Reichstag.*) — Nella discussione sugli alcool Boetticher esprime il rincrescimento che Bismarck non possa assistere alla discussione per causa di salute. Soggiunge che Bismarck riservasi di parlare in seno alla Commissione.

Una lettera di Bismarck a Boetticher smentisce formalmente le voci che abbia cambiato opinione intorno all'opportunità del monopolio degli alcools.

Berlino 6. — Il *Reichstag* rinviò il progetto sugli alcools alla Commissione.

La Commissione ecclesiastica della Camera dei signori approvò il progetto ecclesiastico con parecchie modificazioni.

Gli emendamenti proposti dal Vescovo Kopp furono approvati integralmente o modificati.

La Commissione dei deputati accettò con voti 11 contro 7 il credito di cento milioni per la colonizzazione delle Provincie orientali.

Parigi 7. — Freycinet telegrafò oggi al rappresentante francese a Tamatava di andare a Tananariva per iscambiare le ratifiche del trattato.

La *Patrie* conferma che Brazzà ritornerà in maggio al Congo come governatore.

Parigi 7. — È smentito che Courcel lasci l'ambasciata di Berlino.

Vienna 6. — Nigra riceverà il 13 o il 14 corr. sera il Corpo diplomatico e i membri dell'aristocrazia.

Londra 7. — Il *meeting* convocato dai capi socialisti fu tenuto a mezzodì in Piazza di Clerkenvelle. Vi assistevano alcune centinaia di persone, che ascoltarono i discorsi degli oratori socialisti senza fare dimostrazione.

Madrid 7. — Il matrimonio dell'Infante Eulalia fu celebrato ieri col cerimoniale annunziato.

Madrid 7. — L'*Epoca* dice, contrariamente all'asserzione del *Corriere della notte* di Lisbona, che il Marocco non è disposto a cedere alla Francia e alla Spagna le rive del Mulaya, anzi non vuole dare alla Spagna neppure il territorio di Santa Cruy lemaz.

L'*Epoca* soggiunge che la Germania non desidera territorii del Marocco. La Spagna deve disinteressarsi in tale questione.

Costantinopoli 7. — La Porta spedì una nuova circolare, chiedendo la convocazione della Conferenza per sanzionare l'accordo turco bulgaro I poteri del Principe Alessandro in Rumelia si stabiliranno conformemente all'articolo 17 del trattato di Berlino.

Sofia 7. — Il presidente del Consiglio informò i rappresentanti delle Potenze che la linea doganale tra la Rumelia e la Turchia è soppressa fino ad accordo ulteriore.

Nuova Yorck 7. — Lo sciopero degl'impiegati del tramway si è rinnovato ieri. Gl'impiegati accampando nuove esigenze, la polizia dovette scortare parecchi tramways. Incontrò molta resistenza. Infine fu conchiuso un accomodamento. Lo sciopero può considerarsi terminato. Un altro sciopero scoppiò fra gli operai delle ferrovie del Sud Ovest. Gli scioperanti sono novemila, ma fra essi non v'è nessun impiegato.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Londra 8. — Il *Daily News* ha da Cairo: Wolff ricevette istruzioni di proporre Wadyhalfa come limite della frontiera; di sostituire le truppe indigene alle inglesi; queste ritirerebbersi nel basso Egitto appena potrebbero farlo senza inconvenienti; non dovrassi pensare a ricuperare Dongola; la ferrovia inglese deve abbandonarsi.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 8 p.

Prestasi mediocre fede alle voci di un prossimo ingresso di Nicotera nel Ministero. Sembra qualche pratica a questo proposito essere avvenuta. Però non sarebbesi mai trattato di dargli il portafoglio degl'interni, giacchè Depretis non pensa affatto di privarsene. Persone iniziate nei segreti della Pentarchia sostengono che queste voci sono destituite di ogni fondamento.

Stamane Depretis si trattenne lungamente al Quirinale. Nel pomeriggio si riunì in sua casa un Consiglio di ministri,

Oggi Robilant conferì con Keudell, Ludolf e Decrais.

La *Rassegna* dice che un gruppo di deputati conservatori lombardo-veneti, aiutati efficacemente dai piemontesi amici di Depretis, lavora affinchè Nicotera entri nel Gabinetto.

I giornali che pubblicarono la nota lettera da Vienna a De Dorides, compariranno al Tribunale il 13 corrente.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 7, ore 10.40 a.

L'*Opinione* dichiara infondate le voci che si tratti ora di modificazioni ministeriali.

Rimasero a Roma soltanto un centinaio di deputati.

Il tempo pessimo minaccia tutte le odierne feste carnevalesche.

Fatti Diversi

Cose di Rovigo. — Ci scrivono da Rovigo in data del 7 corr.:

Il corrispondente della *Venezia* non è esatto nella notizia che dà sulla nomina del sanitario della Casa Esposti. Il documento da lui citato riguarda il servizio di chirurgia ed ostetricia, in un'epoca, quando la Sezione di maternità era annessa al civico Nosocomio, e ad ogni modo la quistione di competenza di cura chirurgica della Casa Esposti a confronto dell'Ospitale fu risolta dalla Deputazione provinciale fino dal 1877. Ora non si trattava nè di favoritismi, nè di altri ignobili moventi, ma di provvedere per un solo anno ed in via provvisoria; e fu nominato chi prestò finora gratuitamente il servizio di supplenza, respingendo la massima della gratuità, come non consentanea ai veri interessi di una amministrazione, la quale da un personale stipendiato può a miglior ragione attendersi un buon servizio.

Del resto la Deputazione ribassò lo stipendio da 600 a 500 lire, e credette fare una economia. La vivacità del corrispondente della *Venezia* sorprese e dispiacque a molti imparziali.

Il cav. Audreato fu condannato ad 8 anni di reclusione.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cosenza 6, Ore 7.30 ant. — Si è intesa una forte scossa di terremoto. A Merano Marchesato sono crollate parecchie case. Un morto, ed una famiglia contusa.

Burrasche e inondazioni. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 7. — Violenta burrasca.

Madrid 7. — Grande bufera sulle coste dell'Oceano. Segnalansi diversi naufragii e inondazioni in alcuni punti della penisola.

Ferrovia Portogruaro-Casarsa. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Sappiamo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, confermando i suoi precedenti voti, ha ritenuto che non sia da accogliere il ricorso presentato a Sua Maestà, dalle rappresentanze comunale e provinciale e dalla Camera di commercio ed arti di Venezia contro l'adozione del progetto approvato per la ferrovia Portogruaro-Casarsa, secondo il tracciato sulla sinistra del Limene.

Serata della Duse a Roma. — Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

La serata della Duse colla *Fedora* fu un vero trionfo. Le vennero offerti molti fiori e doni artistici e ricchi. L'incasso fu di 4300 lire. Ma la Duse è sempre malaticcia e assai sofferente.

Freddo. — Nuovo considerevole abbassamento del barometro.

Il *Times* del 4 dice che la tempesta di neve è continuata violenta su tutta l'Inghilterra fino alla mattina del giorno innanzi, quindi cedette e la neve non cadde che a intervalli. Essa è altissima; molti treni passeggieri e bestiame sono bloccati, e temesi che grande quantità di animali abbiano da perire prima di esser liberati.

Un treno nel Northumberland è stato bloccato fra la neve per 48 ore. I viaggiatori torturati dalla fame hanno invaso la vettura dei pacchi postali dove si trovavano generi alimentari e li hanno fatti cuocere al fuoco della locomotiva, e per bere si sono serviti dell'acqua degli scaldapiedi. Il bestiame che trovavasi nel treno è morto di fame.

Del resto, il 1.° marzo è nevicato anche a Messina.

L'altro ieri mattina a Mosca, il termometro segnava 26 gradi sotto zero.

AVV PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione del 6 marzo 1886:

Venezia.	55	49	70	64	42
Bari.	89	85	70	36	86
Firenze.	28	22	79	46	2
Milano.	84	17	42	79	57
Napoli.	26	33	21	51	88
Palermo.	87	13	55	77	10
Roma.	29	80	39	10	28
Torino.	22	6	88	65	76

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Livorno 1 marzo.

Lo scooner ingl. *Zeal*, proveniente da Terranova con pesce, arrivò qui con danni alla batteria ed ai listoni e gettito d'una parte del carico.

Bordeaux 1 marzo.

Il vap. ingl. *Eagle*, proveniente da Trieste con doghe, giunse qui con perdita d'una parte del carico di sopra coperta.

Suez 26 febbraio.

Il pir. oland. *Prinses Wilhelmina*, da Batavia per Marsiglia, fu rimorchiato qui oggi, coll'asse dell'elice rotto, dal vap. ingl. *Castlebank*.

Holyhead 1 marzo.

Il vap. ingl. *Missouri*, in viaggio da Boston a Liverpool, si è incagliato presso qui.

Mancano i particolari.

Filadelfia 19 febbraio.

Ieri arrivò qui lo scooner *Samuel B. Vrooman*, proveniente da Trapani e diretto per Gloucester con carico di sale. Il 16 dello scorso dicembre, apparse una falla all'altezza delle Isole Canarie e continuò a far acqua sino all'arrivo qui, in ragione di due piedi all'ora.

Circa 300 tonnellate di sale andarono perdute.

Trieste 4 marzo.

Il pir. del Lloyd austro ung. *Arciduchessa Carlotta*, cap. Lucovich, proveniente dalla Dalmazia, s'investì leggiermente ieri mattina presso il porto di Lussinpiccolo, ma poco dopo fu scagliato con piccoli danni.

Genova 4 marzo.

Il vap. ingl. *Thames*, della Peninsulare, investì a Hong Kong e fu disincagliato senza assistenza. Ha 16 piedi d'acqua nel compartimento di prua; sta sbarcando il carico sopra piatte.

La posta e i passeggieri furono trasbordati sul piroscafo *Teheran*, della stessa Compagnia.

Suez 28 febbraio.

Il vap. ingl. *Clan-Matheson*, in viaggio da Calcutta a Londra, rilasciò qui con danni nella macchina.

Londra 1 marzo.

Il vap. ingl. *Cognac*, da Glasgow per Chasente, ha rilasciato a Milford con danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

8 *marzo* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti: god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	98 10	99 25	95 93	96 08

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	320 50	321 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	27[illegible]	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	303 [illegible]	304 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	[illegible] 70	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	2	122	5	122	40	122	75
Francia	3	100	—	100	25	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	04	25	10	25	06	25	13
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	10
Vienna-Trieste	4	200	—	200	1/2	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	1/2	200	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	98 47 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	6 3 —
Londra	25 09 —	Mobiliare	986 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 6.

Mobiliare	498 —	Lombarde Azioni	206 —
Austriache	412 50	Rendita ital.	98 60

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0/0	82 20 —	Consolidato ingl.	101 1/2
» » 5 0/0	10 77 —	Cambio Italia	— 1/4
Rend. ital.	98 30 —	Rendita turca	6 50
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 5	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 ..	Obbligaz. egiziane	347 50

VIENNA 8

Rendita in carta	85 90 —	Az. Stab. Credito	298 20 —
» in argento	86 15 —	Londra	125 80 —
» in oro	114 75 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	9 99 —
Azioni della Banca	8 3 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 6

Cons. inglese	101 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

dell'8 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. - 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753 48	753.55	758.29
Term. centigr. al Nord.	0.6	1.0	5.8
» » al Sud	1.4	7.4	14 7
Tensione del vapore in mm.	2.63	4.90	5.38
Umidità relativa	50	83	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NO.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	3	2	8
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.80

Temper. mass. del 7 marzo: 9.0 — Minima —1.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario tendente al sereno; la notte splendidissima; oggi sempre sereno. Il barometro cresce.

— *Roma 8, ore 3.15 p.*

In Europa, elevate pressioni intorno alla Germania; pressione piuttosto bassa nel Sud-Est. Swinemunde 772; Atene e Costantinopoli 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; venti forti, anche fortissimi, settentrionali; neve nel medio Appennino; pioggierelle nel versante Adriatico e in Calabria; temperatura diminuita dovunque; gelate nel Nord delle Stazioni elevate.

Stamane, cielo sereno nell'Italia superiore; piovoso nella penisola salentina; venti forti del quarto quadrante nel Sud, freschi forti settentrionali nel Centro, deboli nel Nord; barometro variabile da 762 a 750 dall'estremo Nord a Lecce; mare molto agitato lungo la costa adriatica; agitatissimo a Palermo; agitato altrove.

Probabilità: Venti settentrionali ancora forti, specialmente nel Sud; cielo nuvoloso nel Sud; sereno altrove; temperatura bassa; gelate e brinate.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

9 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 6h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 10m 40s,6
Tramontare apparente del Sole 5h 56m
Levare della Luna. . . . . 8h 10m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 2h 49m 8
Tramontare della Luna . . . . . 9h 3?m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 4.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 6 marzo 1886.

Teatro La Fenice. — Riposo.

Teatro Rossini. — *La figlia del sole*, operetta in 1 atto, del maestro P. Rispetto. — *Il piccolo don Giovanni*, del m. E. Palmieri. — Alle ore 8.

— Questa sera, secondo grande Veglione mascherato, alle ore 11 1/2 pom.

Teatro Goldoni. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *La serva amorosa*, commedia in 3 atti di C. Goldoni. — *La commedia in giardino*. — Alle ore 8 1/2.

Birreria al Telegrafo a S. Polo. — Grande Salone Concerti:

Martedì 9 corrente, **ultimo Veglione.**

Prezzo d'ingresso ital. Lire UNA. — Non avranno accesso le maschere indecenti.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 28 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Pugnali Antonio, cocchiere, con Pamizzut detta Gandin Santa, cameriera, celibi.

2. Cecchini chiamato Cecchin Enrico, falegname lavorante, con Zambon detta Taramina Vittoria, domestica, celibi.

3. Visentin Angelo, margaritaio, vedovo, con Da Vià Caterina, già perlaia, nubile.

4. Bellatti Pietro, fabbro, con Cominetto Vittoria chiamata Elisa, sigaraia, celibi.

5. Barbaro Pietro, birraio lavorante, con Mazzoleni Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Penzo Bon Cecilia, di anni 76, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Benvenisti Cesana Bella, di anni 73, vedova, casalinga, di Corfù.

3. Visiman Vittorio, di anni 18, celibe, perlaio, di Murano.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decesso fuori di Comune.

Di Poli Giuseppe, di anni 71, coniugato, fabbro, decesso a Trieste.

Bullettino del 1.° marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Gambron Pietro, facchino da legnami, con Valle Beatrice chiamata Luigia, domestica, celibi.

2. Riccoboni Giovanni, fabbro meccanico, con Gardichi Chiara casalinga, celibi.

3. Biscotin chiamato Biscontin Ferdinando, falegname lavorante, con Marangoni Luigia, domestica avventizia, celibi.

DECESSI: 1. Puppato Savoldi Teresa, di anni 70, coniugata, domestica, di Venezia. — 2. Girardi Quintina Elena, di anni 48, coniugata, lavandaia, id. — 3. Beretta Frigatti Luigia, di anni 47, vedova, cucitrice, di Mestre. — 4. Moggiato Longo Angela, di anni 43, coniugata, villica, di Mestre. — 5. Bagnoni Cherlatin Cecilia, di anni 31, coniugata, casalinga, di Venezia.

6. Marchini Pietro, di anni 87, vedovo, pensionato dalla Capitaneria di Porto, id. — 7. Vareton o Baretton Giacomo, di anni 54, ved. in seconde nozze, filarmonico, id. — 8. Luisetto Luigi, di anni 50, coniugato, contadino, di Musile. — 9. Pussin Giuseppe, di anni 48, coniugato, già villico, di Tarcetta. — 10. Moretti Agostino, di anni 46, coniugato, biadaiuolo di Venezia. — 11. Ferretti prof. Gisberto, di anni 40, coniugato, medico capo municipale, di Imola.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Cecconi Filomena, di anni 43, coniugata, levatrice, decessa a Trieste.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Trieste.

Bullettino del 2 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. D'Andrea Luigi, laureando in medicina, con Mozzoni Vittoria chiamata Corinna, civile, celibi.

2. Bajer Francesco, biadaiuolo agente, con Schiavon Elisabetta, casalinga, celibi.

3. Battistella Antonio, industriante, con Meneghetti Domenica, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Pin Antonia, di anni 80, nubile, custode privata, di Venezia. — 2. Gallio Lucia, di anni 42, nubile, già villica, di Schio. — 3. Tiengo Civiero Maria, di anni 23, coniugata, casalinga, di Loreo.

4. Morgante Giovanni, di anni 75, coniugato in seconde nozze, possidente, di Venezia. — 5. Farina Antonio, di anni 65, coniugato, commissionato, id. — 6. De Zorzi Vincenzo, di anni 59, vedovo, calafato, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

2 bambini al di sotto degli anni cinque, decessi uno a Scorzè, l'altro a Portogruaro.

Bullettino del 3 marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12

MATRIMONII: 1. Tramontin Pietro, biadaiuolo agente, con Grossi *olim* Consolati chiamata Baruffi Anna, fiammifera, id, celibi.

2. Peterle Pietro chiamato Antonio, fornaio lavorante, con Dei Rossi detta Strighetta Stella, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Monfardini Matilde, di anni 82, nubile, pensionata privata, di Mantova. — 2. Negrini Gambaro Anna, di anni 56, coniugata, casalinga, di Chirignago. — 3. Nante Sartori Adelaide, di anni 50, vedova, casalinga, di Legnago. — 4. De Zorzi Saoner Fortunata chiamata Teresa, di anni 38, coniugata, casalinga, di Venezia.

5. Colombo Domenico, di anni 79, coniugato, fabbricatore di pettini, id. — 6. Traine Antonio, di anni 73, coniugato, ceraio, id. — 7. Perlasca Giuseppe, di anni 71, coniugato, ricoverato, id. 8. Salvagno Francesco chiamato Angelo, di anni 67, vedovo, battellante, id. — 9. Pregnolato Agostino, di anni 66, coniugato, già marinaio, di Contarina. — 10. Croattini Sante, di anni 42, coniugato, cartolaio, di Udine. — 11. Savio Pietro, di anni 28, coniugato, ortolano, di Burano.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Montalti Aldo, di anni 39, coniugato, impiegato, decesso a Parigi.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom	8.33 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Il sottoscritto usciere della I.ª Pretura di Venezia;

In virtù del Decreto 11 febbraio 1886 del sig. Pretore del 3.° Mandamento di qui, rende noto, che nel giorno 20 marzo 1886, ore 10 ant., e successivi non festivi, nel locale a' SS. Apostoli, N. 4587, procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi, ed aventi un valore inferiore a L. 50, impegnate e tuttora esistenti nel banco prestiti sopra pegno del sig. Lucon Giuseppe, sito in Canaregio al N. 4431, nel primo semestre 1885, portate dalle bollette N. 27 al N. 35297 interpolatamente ed inclusivi non ricuperati prima della delibera.

Venezia, 16 febbraio 1886.

GAETANO MONFARDINI, *usciere.* 292

Anno 1886 — Martedì 9 Marzo — 1.ª Edizione — N. 65

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 9 MARZO

Il Principe Krapotchine anarchico, al punto cui può arrivare un Principe russo quando ci si metta, ha voluto combattere testè in una riunione a Parigi, l'obbiezione che è stata fatta tante volte a coloro che pretendono riformare lo stato sociale, collo scopo di dare a tutti il benessere materiale e morale. Si è detto loro infatti e con ragione che se essi riuscissero per un momento ad impiantare il loro Eldorado in terra, dovrebbero, non diremo mantenerlo, ma tentare di mantenerlo, soltanto coll'intervento continuo dello Stato nelle azioni del cittadino, per cui essi che predicano ora la libertà, non potrebbero consentire libertà alcuna, e dovrebbero regolare tutte le azioni individuali, violentando tutte le leggi delle passioni umane.

Il Principe Krapotchine confessa che il comunismo di Stato è il dispotismo, ma gli contrappone il comunismo anarchico. Nessuna legge, e quindi nessun Governo, nè agente di Governo, per mantenere la legge che non esiste.

È semplice, se non altro, ed economico, perchè sparirebbero i bilanci dagli Stati, che vanno aumentando spaventosamente appunto per la tendenza socialistica a moltiplicare le funzioni del Governo. Però anche la barbarie è semplice ed economica. Il Principe Krapotchine si interni in Africa, si faccia accogliere dalle tribù africane, che non hanno avuto alcun contatto colla civiltà, e troverà il suo ideale in atto. Però non è un ideale che possa sedurre gli abitanti delle città europee, i quali soffrono, è vero, tante privazioni, ma hanno anche acquistato infiniti bisogni, e una gran parte di questi li sodisfa il Governo, assumendosi le spese, alle quali, ove non c'è civiltà, a cominciare dalle comunicazioni stradali e dalla illuminazione, nessuno si prende la cura di supplire.

Il Principe Krapotchine s'accorgerà pure che se ove imperano la legge e la civiltà, ci sono ingiustizie, non è però da conchiudere che la giustizia regni ove gli uomini fanno il piacer loro, e non hanno alcun freno nella legge. Vedrà, per esempio, che un Governo anche nell'anarchia, vien fuori, perchè vi sono leggi che non sono scritte nei Codici, e alle quali non si deroga nè per mala sentenza di giudice, nè per ignaro verdetto di giurati, e come i minerali si cristallizzano secondo la loro legge sempre alla stessa maniera, ogni società umana, dalla barbarie alla civiltà più raffinata che può ricondurre alla barbarie, si cristallizza in modo che vi sieno sempre pochi che comandano ai più, e *pochi* comandano, tanto quando quello che dovrebbe comandare è apparentemente uno solo, come quando quello che apparentemente comanda è il suffragio universale, cioè tutti. La cristallizzazione sociale umana fu, è e sarà sempre oligarchica, malgrado i Principi russi, i quali vanno alle ultime conseguenze, tanto nel dispotismo, come nell'anarchia, ma non sono abbastanza forti da mutare questa legge della cristallizzazione sociale umana.

Reduce dal suo viaggio di piacere, meravigliato di vedere che egli vagheggia uno stato di cose, che si trova pure alle porte d'Europa, un po' pensieroso forse, perchè la civiltà ha i suoi vantaggi coi suoi inconvenienti, e se ha le prigioni da rinchiudervi i Principi russi anarchici, prepara loro le amnistie con accompagnamento di ovazioni nelle Conferenze delle riunioni anarchiche, il Principe vedrà che non c'è anarchia che salvi dal dominio del più forte, che anzi il più forte è il Re necessario nello stato anarchico, e col più forte gli altri che credono utile fare i prepotenti coll'aiuto suo.

Vedrà il Principe che se le carceri costano troppo e sono abitazioni essenzialmente civili, nelle anarchie africane si preferisce tagliare la testa o i piedi o le mani; gradazione di pena che va dal difficoltare i movimenti a dare la quiete perpetua. Non crediamo che questo aspetto del mondo da lui vagheggiato, gli debba dare una gran voglia di regalarlo all'Europa prima di morire.

Il Principe può credere che gli uomini senza leggi non abbiano altro desiderio che quello di fare il bene, e operare secondo giustizia, ma il fatto di tutti i tempi gli dà torto. L'uomo è sempre pronto ad abusare della forza, e l'anarchia che gli anarchici ci darebbero, predicando che bisogna cercare di vivere più e meglio che si può, in questo mondo, unica dimora nostra, procurandosi la maggior somma di godimenti, non sembra per verità atta a togliere agli uomini questa volontà di abusare della forza per procurarseli. Oh! se non abusassero della forza, chi ne serberebbe loro gratitudine, se non coloro che ne abuserebbero in vece loro e li opprimerebbero?

Il comunismo di Stato sarebbe il dispotismo, il Principe Krapothine ha ragione, ma il comunismo anarchico sarebbe la barbarie, e questa è una cattiva raccomandazione per convertire alla fede del Principe.

Il discorso dell'onor. Minghetti.

Ecco il testo stenografico del discorso pronunziato dall'onor. Minghetti nella seduta della Camera del 3 marzo, sulla questione politico-finanziaria:

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onor. Minghetti:

« La Camera afferma la necessità di una finanza severa e passa alla discussione degli articoli. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

È appoggiato.

Essendo appoggiato, l'onor. Minghetti ha facoltà di svolgerlo.

Minghetti. (Segni di attenzione.) L'onorevole ministro delle finanze, nel discorso col quale respinse le accuse che gli furono lanciate, ha insistito fortemente sopra questo punto: che il suo indirizzo finanziario aveva avuto sempre un carattere di unità e di costanza.

Io consento in questa sentenza, e mi meraviglio, anzi, di coloro i quali hanno voluto dividere in diversi periodi la gestione sua.

Ma, riconoscendo la unità del suo indirizzo finanziario, sia lecito anche a me ricordare, che io ho parlato e votato contrariamente ai punti principali dell'indirizzo medesimo.

Io, fin dalle origini, non esitai a dichiarare parermi poco corretto il disegno di far pesare sul debito pubblico tutte le costruzioni delle ferrovie.

Questo concetto, per me, era pieno di pericoli, e non lasciai di avvertirlo, imperocchè se vi sono delle ferrovie, le quali possano realmente rendere il frutto e l'ammortamento del capitale speso, ve ne sono ben altre, e non poche, le quali per molto tempo non daranno alcun interesse del capitale; e intanto l'esercizio loro costa più del profitto. Invero una cosa singolare, la quale mi pare non sia stata notata da alcuno degli oratori, è che noi abbiamo nel bilancio del Tesoro un capitolo, il 23, che dice: « Onere dello Stato in dipendenza delle nuove linee supplementari aperte all'esercizio. » Però il portare le spese fatte per costruirle ad aumento di patrimonio è un artifizio che riesce delusione.

Fin da quando (mi pare nel 1878) si cominciò a proporre la emissione di obbligazioni ecclesiastiche, per sopperire alle spese straordinarie della guerra e della marina, io mi opposi recisamente, e votai contro questo sistema di provvedere a spese effettive mediante debiti.

Non ho d'uopo di ricordare che combattei l'abolizione del macinato, non perchè quella tassa mi piacesse, ma perchè mi pareva prudente consiglio mantenere ancora, dopo conseguito il pareggio, ferme tutte le entrate dello Stato, non accrescere le spese, e portare così il bilancio a tale condizione di solidità, da poter davvero intraprendere le più utili riforme e venire alle più larghe concessioni, senza che perciò la sua fermezza ne fosse scossa.

Mi opposi alla costruzione delle ferrovie complementari, parendomi che quel piano fosse più un calcolo di politica che un'opera di tecnico ordinamento; e temendo quello ch'è avvenuto di poi, cioè a dire che cominciando dall'impegnare una somma che, se non isbaglio, era di mille e 200 milioni, questa somma già enorme si sarebbe venuta accrescendo non solo per nuove leggi, ma altresì per la differenza tra le spese effettive e quelle di previsione.

Avrei desiderato, o signori, e lo sa l'onorevole ministro, di cui pure lodai altamente il nobile intendimento e l'ardito proposito, avrei desiderato che l'abolizione del corso forzoso fosse ritardata di alcuni anni. A me pareva che i preparativi necessarii per attuare quella grande riforma, non fossero tali da assicurarci dell'esito, soprattutto se dovessero sopravvenire i tempi grossi.

Avrei desiderato, prima di concedere lo sgravio di tre decimi alla fondiaria e di 25 centesimi al prezzo del sale, che altrettante entrate fossero votate non solo, ma entrate nel Tesoro.

Finalmente parlai e votai contro i premi alla marina mercantile, parendomi più un atto di favore che di utilità pubblica.

Ricordo tutte queste cose, e più altre potrei accennarne, per mostrare che sin da allora io prevedeva che ci saremmo trovati poscia a dure strette. Nondimeno ho ammirato durante questo tempo l'ingegno, l'abilità, la sagacia dell'on. ministro, che sorretto anche da mirabile fortuna attraverso tante difficoltà, pure condusse il bilancio in porto negli anni passati. Ma gli effetti non potevano protrarsi indefinitamente e non hanno mancato di prodursi.

Ed ora molti che infioravano, qui ed altrove, il suo cammino, e che nei facili entusiasmi gli decretavano medaglie e doni nazionali, i quali egli con sapiente modestia seppe respingere, oggi sembrano meravigliarsi che in fondo a quella via si trovasse il disavanzo.

Ma, lasciando da parte il passato, quale è la situazione attuale? È inutile che io ritorni sulle cifre, che sono state qui con sottile analisi esaminate: il disavanzo nel bilancio c'è, riconosciuto dal ministro e dai suoi amici, come dai suoi avversarii. Al quale disavanzo converrà aggiungere gli effetti delle nuove leggi, portanti spese che sono fuori bilancio, gl'interessi delle obbligazioni ecclesiastiche, e delle obbligazioni del Tevere che emettiamo, le partecipazioni a spese, che assume il Governo per nuove imprese, come le bonifiche e i rimboschimenti; le rettificazioni e supplementi che lo stesso ministro ha ammesso come necessarii per la Cassa pensioni e per la Cassa militare.

Ed oltre a tutto questo, noi non possiamo celare a noi medesimi che la potenza contributiva è in gran parte esaurita; perchè le imposte che abbiamo abolito non si possono più ristabilire, e quelle che in vece loro abbiamo stanziate, sono a tale grado di altezza da non potere sopportare aumento.

Questa è la verità vera. E la verità vera è, che altri impegni ci aspettano, come l'ammortizzazione di 147 milioni di obbligazioni dal 1889 in appresso, ed altri carichi che sarebbe lungo annoverare.

Ma se tale è la situazione, se veramente il *monstrum horrendum* del disavanzo è riapparso, quale altra conchiusione può trarsi, se non che bisogna immediatamente combatterlo, e senza posa, finchè sia distrutto? Perchè il disavanzo, se lasciato a sè medesimo, ingigantisce, e in breve ci divora.

Esso è come la fama descritta da Virgilio, che

. . . . vires acquirit eundo
Parva metu primo, mox se se attollit in auras
Ingrediturque solo et caput inter nubila condit.

Ma l'impresa che dobbiamo compiere non è più così, come altra volta, ardua e paurosa; essa è relativamente più facile, e non richiede rimedii eroici.

Se altra volta occorse aumentare imposte sopra imposte, chieder sacrifizii sopra sacrifizii, oggi basta quello, che io in una parola sola ho compendiato nell'ordine del giorno, e tale parola esprime tutto il mio pensiero, cioè: una finanza severa. Essa, continuata con perseveranza, a mio avviso, basterà a rimetterci nelle condizioni normali che sono da tutti desiderate.

Converrebbe fare quello che alcuni hanno chiamato consolidamento della spesa, vale a dire tener ferma la somma totale inscritta nel bilancio, sopperendo ai bisogni nuovi con economie su altri rami dell'amministrazione, ovvero converrebbe, in caso di spese nuove, assolutamente inevitabili, prendere a base l'antico adagio che a nuove spese occorrono nuove entrate. Se tutto questo vorrà farsi e si può fare, io sono certo che la nostra finanza in breve tempo riprenderà il suo regolare cammino. Si tratta, come già fu detto, di stringere i freni. Questa metafora a molti parve odiosa e alcuni la hanno chiamata persino ignobile. Ma essi hanno un gran torto. E non hanno pensato che in qualunque ben congegnata macchina vi sono le forze impellenti, ma vi sono anche i freni moderatori; e le une e gli altri, alternando il loro ufficio, producono il massimo effetto utile. Che se coloro che scendono nella ferrovia da Pracchia a Pistoia non avessero potenti freni, non giungerebbero incolumi nel piano sottostante.

Ora l'onorevole ministro delle finanze ha fatto in questi giorni delle dichiarazioni molto esplicite; egli affermò di sentire al pari di noi come la finanza italiana debba essere restaurata vigorosamente, sì ch'io non posso altro conchiudere se non che mi auguro di poter lodare l'opera sua, la quale sappia trarre la nostra finanza fuori di quei pericoli, nei quali versa al presente.

Ma la questione è stata molto allargata, e la finanza è divenuta oggetto secondario; e ha ceduto il passo alla politica. È quindi d'uopo che con pari schiettezza io consideri la questione sotto due punti di vista: quello dell'avvenire, cioè quel che probabilmente nascerebbe da una crisi ministeriale, e quello del presente, cioè le regioni intrinseche che possono indurci a provocarla.

Ora, o signori, supponendo che una crisi ministeriale avvenga, io non so quale avvenire ci si para davanti; imperocchè io veggo bene una battaglia forte, numerosa ed accanita; ma politicamente non veggo che si tratti nè di un grande principio, nè di un grande interesse nazionale. (Bene!) Io avrei voluto che fosse in discussione una questione politica interna o estera, ovvero un grande interesse nazionale, come quello della perequazione fondiaria, perchè avrei così potuto scorgere quali uomini avrebbero retto di poi la cosa pubblica, e con quali principii. Ma qui non abbiamo nè l'uno, nè l'altro. Coloro che si sono coalizzati per rovesciare il Ministero si affrettano, con franchezza, a dichiarare ch'essi non hanno principii comuni; che non c'è fra loro alcuna intesa; che non hanno alcun pensiero di chi all'indomani della vittoria possa esser chiamato ad assumere la successione dell'onor. Depretis.

Io so che in Inghilterra, caduto Gladstone, verrebbe lord Salisbury: la storia m'insegna ancora che si sono fatte delle coalizioni parlamentari, e che i coalizzati hanno partecipato insieme al Governo; ma questo non è il caso nostro, ed è perciò ch'io confesso che l'aspetto dell'avvenire mi lascia incerto, triste, là dove veggo dei pericoli, ma non un'equa soluzione. (Rumori a Sinistra.)

Ma si può dire, e mi pare che qualcuno l'abbia detto, *fata viam invenient*: basta che vi siano giuste ragioni di votar contro il Gabinetto e di provocare la crisi ministeriale. Ma neppure queste ragioni mi appaiono chiare e concludenti.

Comincio dalla politica estera; e dico, o signori, che la bontà di essa non dipende soltanto dai savii principii, onde vuol essere informata, e da quel misto di prudenza e di fermezza, col quale vuol essere condotta, ma dipende eziandio dalla sua continuità, imperocchè non si può fare buona politica estera con mutamenti continui, siano questi effettivi, o anche solo apparenti. Che se ciò è vero per altre nazioni, lo è maggiormente per l'Italia, la quale, ultima venuta al grado di grande nazione, aiutata da insperate fortune, non poteva a meno di non suscitare invidie e gelosie; e queste non le mancarono, tanto più che antica fama ci calunniava come torbidi e scaltri.

Questa falsa opinione e questa invidia bisogna cancellare; nè si può riuscirvi altrimenti che ispirando rispetto e fiducia. E questa è opera lunga, ardua e tale, che, come dissi, richiede una perseveranza grande fino al punto di dissipare tutte le prevenzioni e procurarsi delle amicizie, le quali non sieno soltanto pei giorni della fortuna, ma durevoli, quando vengono i tempi tristi, e quando il pericolo si presenta. (Bravo!)

Questo in generale. Ma poi, la situazione presente d'Europa vi fa desiderare un cambiamento nell'indirizzo della politica estera? (Oooh! a Sinistra.)

La pace, o signori, non è fatta nei Balcani; e, supponete che sia fatta, chi può dire ch'essa sia lungamente durevole?

Ed il ravvivarsi della questione orientale non vedete quali conseguenze potrebbe recare specialmente per l'Italia? Imperocchè siamo in quel campo del Mediterraneo, dove dovrebbero svolgersi i nostri più vivi interessi.

Ricordatevi, signori, di quello che avvenne a Berlino! Siamo andati a Berlino con la politica delle mani nette, e della libertà piena d'azione, e da quel convegno la Russia trasse Batum e parte delle rive del Mar Nero; l'Austria ne uscì con la Bosnia e l'Erzegovina; l'Inghilterra prese Cipro; la Francia ha avuto facoltà piena di occupare, rimpetto a noi, e con sdegnoso disprezzo di noi, la Tunisia! (Rumori a Sinistra — Applausi a Destra.)

E l'Italia! L'Italia ne uscì davvero con le mani nette, ma con l'accusa di ambiziose pretese e di cupidigia insaziabile.

Voci. C'era Depretis.

Depretis. (Presidente del Consiglio.) No.

Voci. Sì, c'era Depretis.

Depretis. (Presidente del Consiglio.) No.

Pres. Non interrompano!

Minghetti. Ora la posizione nostra è migliorata; ma facendo anche astrazione dai pregi personali dell'onorevole ministro degli affari esteri, io vi dico che una crisi ci sospingerebbe indietro dal punto a cui siamo giunti.

Voci. No! no! Sì! sì! (Rumori.)

Pres. Non interrompano, lascino che l'oratore prosegua nel suo discorso.

Minghetti. Sarebbe vano ripetere ciò che dissi altra volta ai miei elettori, e in questa Camera; quali fossero cioè le cause che m'indussero ad appoggiare l'onor. Depretis. Il paese le ha comprese, e questo mi basta.

Se mi trovassi discorde col Governo in un punto fondamentale di politica, in un punto di interesse nazionale, io comprendo che dovrei in coscienza combattere il Ministero; ma, come già dissi, qui non veggo, nè un principio, nè un grande interesse, il quale m'induca da ieri ad oggi a fare questo mutamento.

L'onor. Di Rudinì ci accusò poc'anzi di aver subordinato la politica alla polizia. La politica, certo, è distinta dalla polizia: ma la sicurezza pubblica è fondamento di ogni regolare azione; e, senza un Governo che ve la guarentisca, voi non potete in nessuna guisa nè legiferare, nè amministrare, nè fare atto che conduca alla prosperità del paese.

Ora io mi permetto di ricordare all'onorevole Di Rudinì in quali condizioni si trovasse l'Italia nel tempo, al quale alludiamo, e il pullulare delle sètte sovversive, e le improntitudini

---

50 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. HOUBAUX.

Prima traduzione italiana.

— Sì, è precisamente così. Quando vivevo con gli uomini della mia razza, quello era il mio nome, e nessuno lo ha mai disonorato; ma dacchè i miei fratelli, le Pelli Rosse, mi hanno offerto la loro ospitalità, io non son conosciuto che col nome di Arpiaka.

— Il Gran Profeta dei Seminoli?

— Sì; qualche volta mi danno anche codesto nome — rispose Arpiaka; poi riprese la lettura del manoscritto.

« Addio dunque, Clarenzio! Nei pochi giorni che ho passati presso a te, ho imparato a conoscerti, e so che non hai verun difetto! Tu sei uno specchio senza impurezze, un brillante perfetto. Cancella la macchia che io ho fatta sul nostro nome, e che Dio ti protegga, quando non sarò più vicino a te. Il tuo povero padre

« Marco Febiger, detto Marston. »

Arpiaka ripiegò la lettera e la restituì a Clarenzio, che lo guardava silenziosamente e con occhi pieni di lacrime.

— Egli è stato cattivo, crudele e codardo verso mia madre, e ingiusto verso di me quando io era fanciullo — disse dopo un momento di silenzio. — Ci ha disonorati, e mia madre mi aveva detto di dimenticarlo come se già fosse morto da molto tempo! Ma... era mio padre, e se avesse vissuto ancora per qualche tempo avrebbe potuto riparare i suoi falli!... —

Il povero ufficiale svenne dopo queste parole, e Arpiaka si precipitò verso lui, e mercè le sue cure lo fece tornare in sè dopo pochi momenti.

— Ed ora vi lascio perchè vi possiate un po' riposare, dopo queste forti emozioni — gli disse quando ebbe riacquistati i sensi. Per la vostra salute, bisogna assolutamente che evitiate qualunque emozione, e il più piccolo movimento.

— Avanti che mi lasciate, sig. Levingstone, mi permetterete che io vi faccia una domanda?

— Chiamatemi Arpiaka. Questo nome di Levingstone deve rimaner dimenticato da tutti, come l'ho dimenticato io! rispose Arpiaka freddamente.

— Perdonatemi, signore; lo dimenticherò anch'io. Volevo solamente domandarvi chi è quella cara giovanetta ch'era accanto a me quando mi son destato, e che somiglia tanto all'idea che mi ero fatta degli angioli?

— È mia figlia: essa ha avuto compassione di voi ed ha voluto curarvi! Ma guardate bene, signore, evitate qualunque gentilezza e qualunque complimento verso di lei. Cercate di non parlarle mai imprudentemente di quel mondo vile e bugiardo dal quale venite, e ch'essa non deve mai conoscere. Poichè allora, io diverrei il vostro più mortale nemico! Essa non conosce punto quel mondo, e non chiede di conoscerlo; non glielo fate desiderare, se volete essermi riconoscente per ciò che io fatto per voi. Mi avete capito?

— Sì, signore!

— E sino a che vi porterete da uomo onesto, io non le impedirò mai di venire a prestarvi quelle cure che occorrono per la vostra salute, e che essa vi presta volentieri; ma dal giorno che avrete pronunziato la più piccola parola imprudente in faccia a lei, cesserete di vederla per sempre!... Ma intanto cercate di dormire. —

Egli aveva pronunciate le ultime frasi con un tono grave, ma senza l'ombra della durezza: si avvicinò di nuovo al malato, gli tastò il polso ed uscì della camera.

— Com'è bella! — mormorò Clarenzio quando fu solo.

Ma, spossato dalla fatica e dalla commozione, chiuse gli occhi e si addormentò in un sonno profondo.

Allora senza far più rumore di quel che ne faccia la rugiada che cade alla sera sui campi e sui fiori, entrò Ona, si avvicinò al letto del suo caro ammalato, e restò lungamente a contemplarlo.

CAPITOLO XXXVI.

Qualche giorno dopo che Clarenzio Febiger era partito col quartier generale, gli ufficiali del reggimento, non vedendolo ritornare, cominciarono a temere sulla sua sorte. E la loro inquietudine non fece che aumentare, quando quella guida prudente, che il giovane ufficiale aveva rimandata al reggimento, raccontò ciò ch'era accaduto fino a quando egli aveva lasciato il distaccamento.

Com'è naturale, per non essere accusata di vigliaccheria, la guida aveva esagerato i fatti e dipinto più che decuplo il numero dei nemici che aveva visti nelle Everglади.

Il colonnello Harney lì per lì giurò alla guida che l'avrebbe fatta impiccare per avere abbandonato il distaccamento, se questo non fosse tornato; ma quella minaccia non lo sgomentò gran cosa, egli conosceva ormai troppo bene la debolezza del bravo colonnello e il bisogno che egli aveva dei suoi servigi, per darsene pensiero.

Passarono ancora parecchi giorni, e l'ufficiale non si vedeva tornare, nè si sapevano notizie di lui. Ogni giorno, i suoi compagni che l'amavano molto, chiedevano al colonnello di esser mandati in cerca di lui là fra le Everglади, dove poteva essersi smarrito. Finalmente il comandante in capo vi acconsentì, e fu incaricato un forte distaccamento di ritrovarlo o vivo o morto.

E in grazia alle indicazioni sicure del cacciatore, che aveva servito di guida a Clarenzio, questo distaccamento arrivò rapidamente alla sorgente del fiumiciattolo dove si era accampato il giovane ufficiale, e dove trovarono delle tracce evidenti del suo passaggio, che non potevano datare che da pochi giorni.

Allora s'imbarcarono di nuovo e si diressero verso l'isola grande, che trovarono deserta come la prima; ma con degli indizii serii e più gravi, alla presenza dei quali si sentirono assaliti da una terribile apprensione.

Lungo la barriera formata di cespugli e di tronchi d'alberi, dietro alla quale si eran nascosti gl'Indiani per tirare sui bravi soldati di Febiger, scoprirono un lungo monticello di terra smossa da poco tempo, sull'estremità del quale era attaccata una assicella dove stavano scritte con del sangue o della creta rossa sciolta nell'acqua, queste poche parole:

« Qui riposano le spoglie mortali di coloro che vennero a molestare le Pelli Rosse e a devastare il loro territorio. Che le Facce Pallide si rammentino di questa tomba e non vengano a noi, ma si ritirino, poichè una stessa sorte le minaccia! »

I soldati, meravigliati non volevano credere che tutti gli uomini del distaccamento fossero morti, e gli ufficiali fecero aprire quella tomba, dalla quale si tirarono fuori uno ad uno tutti quei cadaveri scalpiti e sfigurati dal primo sino all'ultimo. Si contarono, e fu riconosciuto che mancava soltanto quello di Clarenzio Febiger.

— Povero figliuolo! probabilmente l'avranno risparmiato per la tortura! — disse un ufficiale.

(*Continua.*)

che creavano pericoli anche all'estero... (Rumori a Sinistra.)

Pres. Ma lascino all'oratore la libertà di apprezzamento.

Minghetti. Basta ricordare in quale triste condizione eravamo in quei momenti per intendere che fu patriottismo appoggiare un Ministero, il quale ci promise di fermamente assicurare l'ordine ed il rispetto alle leggi ed alle nostre istituzioni.

L'onor. Di Rudinì ha parlato della legge comunale e provinciale, e gli è parso che noi non siamo disposti ad accoglierla.

Egli s'inganna a partito; perchè quando parlai qui il 18 marzo 1882, notai com'io mi trovava d'accordo su tutti i punti principali della legge medesima. E m'ha poi suscitato un lieve sorriso sulle labbra il timore, espresso dall'onor. Di Rudinì, che da questa parte della Camera si potesse osteggiare un allargamento di suffragio.

L'allargamento di suffragio amministrativo non può essere rifiutato, oggi che abbiamo tanto allargato il voto politico. Ma, inoltre, mi sia lecito ricordare che, sin dal 1861, io stesso ho presentato un progetto di legge comunale, in cui il suffragio era più largo ancora di quello ch'è nello schema proposto dall'onor. Depretis.

V'ha una differenza nel modo. Ma io non credo che le modalità costituiscano dei dogmi: quando verremo alla discussione, potremo intenderci, e fermi sempre restando i principii fondamentali della legge, tengo per fermo che l'onorevole Depretis non rifuggirà dall'accogliere quegli emendamenti che la Commissione stessa, presieduta dall'onor. Di Rudinì, ha proposto, o quegli altri, che si trovassero meglio acconci ad assicurare ai Comuni e alle Provincie amministrazioni savie, ordinate, devote alle nostre istituzioni.

Per questa parte l'onorevole Di Rudinì si rassicuri; egli ci troverà sulla breccia così se si tratti di difendere l'ordine, come se si tratti di difendere la libertà, della quale siamo stati sempre caldi propugnatori e lo saremo finchè ci basti la vita.

Qual legge ha portato l'onorevole Depretis che noi non possiamo accettare? L'ultima discussa fu la perequazione; e capisco che a coloro ai quali questa legge pareva ostica e non equa, abbia dispiaciuto, benchè non approvi il sentimento della vendetta. Ma per noi che la crediamo utile, giusta, benefica, per noi che l'avevamo sì lungamente desiderata, è questo forse un titolo per combattere l'onorevole Depretis? Non sarebbe anzi una indegna sconoscenza? Non sarebbe, ad ogni modo, viltà approfittare di un momento di pericolo, per abbandonare colui, che fino a ieri ha difeso un principio giusto e nazionale? (Bravo! — Applausi.)

Si è chiesto, o signori, che l'amministrazione sia sottratta alle influenze parlamentari.

« Non è nuova agli orecchi miei tal arra » e ben potrei dire che forse pel primo sollevai questa questione in mezzo ad avversi clamori. Nè l'amministrazione, quale è oggi nel regno d'Italia, è quella che io vagheggio nel mio ideale. Io spero che non lo sia neppure pel presidente del Consiglio, e credo ch'egli senta la necessità in molte parti di migliorarla.

Ma, quanto alle influenze parlamentari, permettetemi di dirvi che, se vi è un modo estrinseco col quale si possa porvi riparo, egli è, o signori, nel mantenere compatta la Maggioranza. Imperocchè quando suddividete la Camera in frazioni e gruppi, ciascuno dei quali vuole ostentare la propria importanza a furia di esigenze, voi costringete quasi il Ministero a transigere con essi: laddove, se esso avesse dietro a sè una Maggioranza compatta, potrebbe rispondere con un nobile rifiuto, e dichiarare ch'egli non può neppure ascoltare domande che siano estranee al pubblico interesse.

Ma, o signori, non crediate che sia soltanto con argomenti estrinseci che si possa guarire questa grave malattia. Per me essa ha più profonde radici, e i suoi rimedii bisogna cercarli nell'animo dei cittadini.

Io credo, o signori, che bisogna rivolgersi con ardore e con fiducia al paese, ed io v'invito a farlo (Bravo! a Destra), formulando un programma che sia, come dicono gl'Inglesi, il grido elettorale ai prossimi Comizii. Prima di ogni riforma amministrativa e politica, occorre una riforma morale (Bravo! Bene! a Destra.)

Voci a Sinistra: Proprio!

Pres. Continui, onor. Minghetti. Non badi alle interruzioni.

Minghetti. Noi ci presentiamo a voi come interpreti della volontà nazionale, non come sollecitatori dei nostri interessi! (Bravo! — Applausi a Destra.)

È tempo di spezzare questa catena di ferro che lega elettori a deputati e deputati a ministri, che corrompe l'esercizio del più sacro dovere, e cancella persino il sentimento della patria comune. (Benissimo! — Applausi.)

Indelli. Questo è un discorso di opposizione.

Pres. Facciano silenzio.

Minghetti. Sia il Tribunale tempio di giustizia, non arringo di sofisti. Sia la Scuola campo di studii e di disciplina, e non palestra di arruffata politica (Rumori a Sinistra — Segni di approvazione a Destra.)

Sia il lavoro ed il risparmio la via dell'onore e non l'intrigo e la impudenza.

Cessi questa gazzarra di feste, di ritrovi, di monumenti fatti non per onorare i grandi morti, ma per dare un piedistallo ai pigmei viventi che cercano modo di sfogare la propria vanità. (Vivi applausi a Destra.) Sia la legge inesorabile per tutti, e l'amor della patria non si misuri che dallo spirito di sacrifizio.

Se, presentandoci, o signori, davanti ai nostri elettori con questo programma, noi saremo rieletti, oh! allora sì un nuovo alito di vita sana e rigogliosa si farà sentire dovunque.

Allora, o signori, l'Italia ripiglierà il suo cammino (che tutti deplorate arrestato) verso quell'alto ideale di grandezza e di gloria che prima parve sogno e poscia fu speranza della nostra giovinezza (Vivi applausi a Destra e al Centro — Rumori ed esclamazioni a Sinistra. Moltissimi deputati si aggruppano intorno all'oratore — Conversazioni animate.)

ITALIA

Il voto dell'onor. Mancini.

Leggesi nella *Nazione*:

L'*Opinione* non vuol lasciar passare senza un commento il voto, favorevole al Ministero, dell'onor, Mancini. L'onorevole ex ministro degli affari esteri fu, si dice, in mille guise, eccitato dagli oppositori di Sinistra a votare contro, od almeno a non partecipare alla votazione. Egli, invece, ha votato in favore, come noi aspettavamo, imperocchè, se tante volte abbiamo avuto occasione di combattere l'onor. Mancini ministro, non abbiamo mai dubitato della serenità del suo spirito e della sua ripugnanza ad adottare attitudini suggerite dal rancore.

Il voto dell'onor. Mancini va notato come una lezione, non inopportuna, data nobilmente ad altri uomini politici, che appena abbandonato, per causa delle vicende parlamentari, il potere, corrono a schierarsi nelle file dell'Opposizione, cioè contro il Gabinetto dal quale non si separarono per divergenze d'idee politiche. Noi vorremmo che anche in questo si tornasse all'antico, e che gli ex ministri non diventassero, per il solo fatto d'aver lasciato i portafogli, i più ardenti nemici del Ministero.

Anche in passato — conclude l'*Opinione* — vi furono crisi e mutazioni ministeriali; ma gli ex ministri ed ex segretarii generali non hanno mai dati gli esempii che ora si danno, e furono, anzi, spesso, collaboratori coscienziosi ed attivi, nel pubblico interesse, dei colleghi dai quali le vicende parlamentari li avevano divisi.

L'on. Nicotera.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Alcuni pretendono sapere che la crisi si aprirà prima ancora che la discussione sul progetto del riordinamento dei ministeri abbia luogo; anzi aggiungono che le trattative per l'entrata dell'on. Nicotera al governo siano oramai bene avviate.

Anche la *Rassegna* registra tale voce e dice che le trattative per la riconciliazione dell'on. Nicotera coll'on. Depretis furono condotte dal senatore Casalis. La *Rassegna* però nota che sinora il Depretis non ha preso in proposito impegni formali, essendo l'on. Depretis piuttosto alieno da un connubio coll'on. rappresentante di Salerno.

L'organo del Centro aggiunge però che, in ogni caso, il Nicotera non avrebbe il portafoglio dell'interno; tanto più che il nome del Nicotera avrebbe sollevato obbiezioni nella maggioranza.

Ma, d'altro lato, è sempre la *Rassegna* che parla, l'on. Cairoli, nella ipotesi di una vittoria per parte della coalizione, erasi impegnato assolutamente ad affidare il portafoglio degl'interni all'onor. Nicotera, tenendo il Cairoli la presidenza senza portafoglio.

Sul principio l'on. Zanardelli era contrario a tale combinazione, ma in seguito si acconciò sulla dichiarazione del Cairoli che nessun Ministero di opposizione si sarebbe formato senza l'on. Zanardelli.

Per questo motivo i pentarchi mettono in dubbio il riavvicinamento dell'on. Depretis all'on. Nicotera, non conciliabile colle trattative dell'on. Nicotera col Cairoli.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si conferma che per ora non avrà luogo crisi parziale di Gabinetto; l'on. Depretis rassegnerà le dimissioni dell'intiero Gabinetto al Re appena il Parlamento avrà approvato il progetto sul riordinamento dei ministeri.

Allora avrà luogo una completa ricomposizione del Ministero, allargando le basi della maggioranza.

Si smentisce da più parti la notizia della prossima chiusura della sessione parlamentare.

Telegrafano da Napoli alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il voto di ieri della Camera ha prodotto qui molta impressione.

Venne assai notato l'atteggiamento riservato dell'on. Nicotera e suoi amici durante tutta la discussione. Il solo gruppo Nicoterino non presentò alla Camera alcun ordine del giorno contro il ministero, quantunque abbia votato colla coalizione. Qui credesi che, nel prossimo rimpasto ministeriale, l'on. Nicotera avrà un portafoglio.

L'Omnibus finanziario.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Alcuni dell'Opposizione, più che mai irritati per la sconfitta ricevuta ieri, avendo dichiarato che avrebbero ricominciata la battaglia sull'*Omnibus* finanziario, gli amici del Ministero hanno a loro volta annunziato che si sarebbero trovati a Roma nelle prime sedute.

Però la discussione sull'*Omnibus* non può offrire campo a lotta grave, perchè l'accordo è quasi completo fra la Commissione parlamentare e il ministro delle finanze su tutti i principali punti del progetto. L'unica divergenza riflette il rimaneggiamento della tassa di registro e bollo, ma a tale proposito si crede verrà presentato a suo tempo un progetto apposito con modificazioni importanti.

Eliminata tale difficoltà, è quasi certo che l'*Omnibus* finanziario sarà approvato dalla Camera senza gravi contestazioni, essendo oramai quel progetto divenuto una necessità, per riparare al vuoto che cagionarono nel bilancio la diminuzione del prezzo del sale e l'abolizione dei decimi di guerra.

Ieri sera, l'on. Depretis si è recato al Quirinale per informare il Re sull'esito della votazione. Il colloquio è durato a lungo; Sua Maestà volle essere minutamente informato degli incidenti della seduta e dell'atteggiamento dei diversi partiti nella votazione per appello nominale.

Oggi poi si è tenuto Consiglio dei ministri. La discussione si è quasi interamente aggirata sulla situazione parlamentare e sul voto della Camera d'ieri.

Si deliberò in massima di sollecitare dal Parlamento la discussione dell'*Omnibus* finanziario e poi di domandare il pronto esame del progetto sul riordinamento dei Ministeri.

Dicesi, a tale proposito, che tutti i ministri abbiano dichiarato all'on. Depretis che mettevano a sua disposizione i portafogli nel caso esso ritenesse utile un pronto rimaneggiamento nel Gabinetto.

L'on. Depretis avrebbe risposto che per ora non dovevasi parlare di crisi, la quale si aprirà, naturalmente, se la Camera approverà il progetto sul riordinamento dei Ministeri.

Circa la chiusura della Sessione, il Consiglio dei ministri opinò che oggi fosse prematura.

Le prove dell'« Italia ».

La *Tribuna* pubblica la seguente:

« Roma, 5 marzo 1886.

« Egregio signor Direttore,

« Nel giornale *La Tribuna* d'oggi, l'articolo che si riferisce alle prove della nave *Italia*, termina coll'asserire che dette prove furono sospese, perchè io, che ne sono il comandante, essendo deputato ministeriale, ottenni un congedo per venire a votare in Roma.

« La verità è che le prove dell'*Italia* sono state sospese per quindici e forse anche venti giorni, a richiesta del signor Penn, fabbricante inglese fornitore delle macchine, onde rimediare ad alcuni piccoli difetti da lui riconosciuti negli ultimi esperimenti, e mettersi in grado di presentarsi alle prove ufficiali e di collaudo delle macchine.

« Dovendo dunque la nave rimanere pel tempo richiesto ferma e sicura in porto, senza che la mia presenza vi fosse indispensabile, io potei valermi di una breve licenza, consentita dai Regolamenti della Regia Marina, per venire in Roma a compiere il dovere di deputato, deciso a servire il paese col mio voto indipendente e coscienzioso in politica, così come lo servo con tutte le mie forze sulla nave affidatami.

« Conto, signor Direttore, sulla sua cortesia, perchè sia data pubblicità nel giornale la *Tribuna* a queste mie dichiarazioni.

« Lo ringrazio anticipatamente e lo saluto con distinzione.

« *Devotissimo*, N. CANEVARO. »

Avviso curioso.

È un curioso avviso quello che troviamo stampato in grossi caratteri, in testa all'*Unione Liberale* di Perugia:

« Il prof. A. R. Levi, direttore del nostro giornale, è assente fino da sabato 27 febbraio, e non sappiamo se e quando potrà riprendere il suo ufficio.

« *Il Consiglio d'Amministrazione.* »

—

Lo stesso giornale stampa quanto segue:

« Giunto stanotte, sono venuto a cognizione solo stamattina alle ore 9 dell'incidente che pare mi riguardi.

« Onde togliere valore a tutte le chiacchiere fattesi di questi dì io ripartirò domani e porrò in luce ogni cosa e farò risalire cui spetta la responsabilità di dichiarazioni o involontariamente erronee o volontariamente calunniose e diffamatorie.

« E ognuno avrà il suo.

« *Prof. A. R. Levi.* »

Il carnevale a Firenze. La città di Bagdad.

Telegrafano da Firenze in data del 6 al *Corriere della Sera*:

« Lo spettacolo che presentava ieri sera l'ex lurido Ghetto, già messo in demolizione, e ora trasformato in una fantastica città di Bagdad, era qualche cosa di sorprendente. Elefanti posticci, cammelli naturali completavano l'illusione. Gli artisti Vinea, Massani, Torrini, Fazzi ecc., che in così poco tempo hanno potuto fare tante meraviglie, sono portati a cielo.

« Lo spettacolo merita davvero una visita dei forestieri. Una folla immensa accalcavasi per le vie di Bagdad, dove, non molto tempo addietro, si scivolava sulla melma, e non si sentiva altro odore che un puzzo insopportabile. Nessun disordine, malgrado l'affluenza.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un italiano all'Esposizione artistica di Vienna.

Telegrafano da Vienna 6 alla *Nazione*:

Fu oggi aperta la solenne Esposizione artistica.

Fu inaugurata da S. M. l'imperatore, con intervento di tutti gli Arciduchi.

Sua Maestà diresse squisite parole di lode all'artista italiano Edoardo Gelli, interessandosi molto per i ritratti da lui esposti e collocati nel salone principale, e che hanno eccitato grande ammirazione negli artisti, nei signori e nelle signore della più eletta Società viennese. S. M. l'Imperatore disse al presidente Glix, che desiderava gli fosse presentato l'artista italiano.

SPAGNA

Una tariffa per gli attentati.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Come faceva prevedere un dispaccio da Madrid, il capo degl'insorti di Cartagena è stato fucilato la sera del 3.

Nel corso della giornata, il figlio del gen. Fajardo, morto in seguito alle ferite cagionategli dagl'insorti, si era recato dal presidente del Consiglio per sollecitare una commutazione di pena pel condannato, ma il suo voto generoso non è stato ascoltato.

***

Un dispaccio da Madrid al *Times* rende colpevoli di questi fatti « i miserabili speculatori, che se ne stanno al sicuro a Parigi e a Londra » — e aggiunge che per ognuno di tali attentati era offerta una somma dai 200,000 fr. in su, secondo l'importanza dell'attentato. Pochi mesi prima della morte di Alfonso, fu offerto mezzo milione per l'assassinio del Re. Il Governo fu avvertito; ma l'assassino potè svignarsela.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 marzo

Natalizio di S. M. il Re ed anniversario del 22 marzo. — Riceviamo dal sindaco la seguente comunicazione:

« La Giunta municipale ha deliberato di festeggiare il Natalizio di S. M. il Re nel 14 marzo e la gloriosa giornata del 22 marzo coll'illuminazione straordinaria in dette sere del Teatro d'opera che fosse aperto, e con un concerto straordinario della Banda in Piazza San Marco, dalle ore 7 alle 9 pom., oltre a quello ordinario di giorno.

« Nella frazione di Malamocco sarà pure combinata l'esecuzione di un piccolo concerto musicale in quella Piazza e l'illuminazione della casa comunale nel 14 marzo. »

Monumento a Vittorio Emanuele. — La questione della collocazione del monumento venne finalmente sciolta nel modo da noi preveduto, dopo di aver visto il simulacro sulla riva degli Schiavoni.

Infatti, ci perviene il seguente *Comunicato*, che annunzia essere stato scelto quel tratto della Riva degli Schiavoni che si estende fra il Ponte del Vin e quello della Pietà.

« Visto che nella Piazzetta dei Leoni, ritenuta tuttora la meglio adatta per la collocazione del monumento a Vittorio Emanuele in S. Marco e già prescritta nell'Avviso di concorso ed ammessa dal Consiglio comunale, risulta difetto di spazio per lo sviluppo dato alla base del monumento stesso;

« Viste le prove fatte del simulacro in altre località della Piazza, Piazzetta e Molo, e il risultato delle medesime;

« Visto la prova fatta sulla Riva degli Schiavoni fra il Ponte del Vin e il Ponte della Pietà, colla fronte rivolta verso il Molo;

« Considerando essere questa località ampia, cospicua e quasi una continuazione del centro di S. Marco;

« Considerando che il Municipio concorrerà a renderla sempre più degna nei riguardi edilizii;

« Il Comitato delibera di chiedere al sindaco di portare al Consiglio comunale la domanda di concessione dell'area necessaria per innalzare il monumento. »

— Il Consiglio direttivo della *Famiglia Artistica* riunitosi in apposita seduta la sera del 5 marzo 1886 sotto la Presidenza del prof. Dal Zotto, votava il seguente *ordine del giorno*:

« Viste le località finora esperimentate per la collocazione del monumento a Vittorio Emanuele, trova che quella già proposta da questo Sodalizio sulla Riva degli Schiavoni, fra il Ponte del Vin e quello della Pietà, sia la più adatta, purchè il monumento sia posto longitudinalmente, colla fronte rivolta verso il Molo. »

Carnevale. — Il Torneo umoristico — che si reputava tanto compromesso dalla pioggia della notte precedente — potè fortunatamente ieri aver luogo. La Piazza di S. Marco l'abbiamo veduta in certe occasioni anche più affollata di ieri; ma non ci rammentiamo mai di aver veduto come ieri disposta la folla.

Lo spettacolo doveva seguire al basso, quindi all'infuori delle persone ch'erano sulle gradinate che stavano ai due fianchi del palco della Presidenza del Torneo, e delle persone immediatamente appoggiate alle spalliere, gli altri, stando in piedi sul selciato, nulla o poco assai potevano vedere, e la gente per conseguenza acuì l'ingegno per *inalzarsi*. Gente sulla Chiesa, sulla Torre dell'Orologio, sul Campanile, sui tetti lungo tutte le Procuratie Vecchie e Nuove, e folla di teste su tutti i veroni che guardano la Piazza. Più al basso mille ripieghi furono escogitati pur di *inalzarsi*. Su tutte le sbarre che posano sui capitelli delle arcate delle Procuratie stettero per ore in continuo bilico e con straordinaria tensione di muscoli per evitare una caduta, molti e molti popolani, ma tratto tratto qualcuno perdeva l'equilibrio e lo si vedeva penzoloni con gran timore di quelli che stavano sotto e che sbandavano per non servire di punto d'appoggio alla caduta! — Sulla Piattaforma, dalla parte che fronteggiava la lizza, enorme folla, e fu questa che dette molto da fare alle guardie, perchè quelli che stavano sul davanti, spinti dalla massa di gente che loro stava dietro, venivano cacciati giù dalla gradinata. Insomma una distribuzione così pittoresca della folla non l'avevamo mai veduta. Sulla Torre dell'Orologio la gente fitta, compatta dava l'idea di una immensa berretta alla quale serviva di finimento la storica campana.

Alle ore 2 e mezzo incominciava la festa umoristica.

Sul palco stava Pantalone con sua figlia Rosaura: a fianco di questa, Re Giovanni di Abissinia qui giunto col suo seguito di circa 30 persone armate di scudo e lancia — che compongono una riuscitissima mascherata. — Nel Palco, vi erano pure damigelle di compagnia, maschere varie. Sul davanti del Palco, al basso, una scimmia della Compagnia degli Abissini, scimmia irrequieta che tratto tratto scappava percorrendo di corsa la lizza; paggi, armigeri, araldi e trombettieri.

All'ingiro le mascherate dei *Testoni*, dei *Clowns* ed altre.

Presso il Palco stava il sig. Rossi, riproduttore di balli, il quale con un campanello elettrico comunicava colle *Scuderie*. Dato il segnale le trombe suonarono, e ben 80 cavalli comparvero per prender parte ai torneamenti. Fatte delle evoluzioni, che riuscirono abbastanza bene e con un certo effetto, incominciarono i giuochi. Vi fu dapprima la gara dei nastri: i cavalieri si rincorrevano per portarsi via l'uno l'altro il nastro; poscia vi fu il giuoco del giavellotto: i cavalieri dovevano, correndo, slanciare un giavellotto contro un tamburello, attaccato all'altezza di circa 4 metri, e con esso perforare le pareti di carta e dar libero volo a dei colombi ivi rinchiusi; quindi vi fu la lotta colla mazza non ferrata, ma, per converso, molto elastica, tra i due drappelli avversarii, e che pugnarono nei nomi l'uno di Pantalone e l'altro di Rosaura, e, da ultimo, vi fu la prova del Saraceno. In questa i cavalieri dovevano, correndo, colpire una mira colla propria lancia, e se non superavano in tempo gli ostacoli che si trovavano tra i piedi, ricevevano un colpo dal Saraceno che li faceva ruzzolare. Parecchi sono caduti tra le risate della folla, e molti altri superarono felicemente la prova.

Finiti i giuochi, si sono eseguite delle altre evoluzioni di vago effetto, e quindi vi fu la marcia trionfale delle maschere con getto di fiori e di dolci, e con tutto l'esercito *a piedi* ed *a cavallo*.

Nel complesso, lo spettacolo umoristico piacque, e fu ammirata assai la pazienza e la costanza del sig. Rossi, il quale seppe ottenere moltissimo da gente interamente inesperta a quelle esercitazioni.

Immaginiamo già la fatica e le noie del signor Rossi e di tutti quelli che, assieme a lui, hanno atteso alla preparazione di questo spettacolo, che fu, del resto, curato con amore anche da parte della Società per le Feste veneziane, perchè l'apparecchio, abbastanza ricco ed elegante, ci è sembrato degno di lode.

Fortunatamente fra tanta ressa nulla è avvenuto di serio. Frammezzo l'ondeggiare continuo della folla vi fu qualche pugno e qualche svenimento; ma tutte cose senza conseguenze. Le guardie municipali, i Reali carabinieri e le guardie di P. S. prestarono servizio lodevole per quanto penoso e anche doloroso per trovarsi spesso stretti tra le tanaglie di una folla imponente e turbinosa.

In qualche punto la folla, nell'urto, travolse e guardie e comandanti, e in un punto ruppe anche la spalliera della lizza; ma, ripetiamo, nulla è avvenuto di serio, e questo sembrerebbe quasi incredibile con quel pandemonio, nel quale si vedevano e fanciulli, e vecchi, e donne con bambini in collo, e operai, e signore, e signori tutti stretti, avvinghiati gli uni agli altri.

L'introito di ieri fu di L. 3500 circa nel complesso, cioè: L. 2500 ricavo vendita posti per il Torneo, e L. 1000 ricavo biglietti d'ingresso alla piattaforma per il ballo della sera.

Le spese per il torneo furono considerevoli cioè L. 15,000, circa, perchè, oltre ai lavori non indifferenti, si è dovuto pagare il numeroso personale, e per un tratto di tempo, al fine di istruirlo nelle evoluzioni.

— Questa sera le feste da ballo sono cinque: quella dei Chioggiotti, nelle sale del Liceo, quella del Veglione al teatro Rossini, apparecchiato dalla *Società per le Feste Veneziane*, quella della *Società Ciconi*, quella del Ridotto, e finalmente quella in Piazza nella Piattaforma.

La grande aspettativa è però per la festa dei Chioggiotti, che sono sempre ospitali gentili e chiassosi, e anche per il Veglione al Rossini.

— Domani, ultimo giorno di carnevale, vi sarà lo spettacolo di chiusa. Al tocco della mezzanotte, e per soli cinque minuti, dal mezzo della Piazza si innalzerà un getto d'acqua illuminato dai bagliori di candelle romane. Questo dovrebbe essere quel contrasto degli elementi tra l'acqua ed il fuoco al quale allude il programma.

Il carnevale si chiuderà poi anche colla gran Cavalchina alla Fenice, il cui ingresso è fissato in cinque lire.

Festa al Circolo Artistico. — Quando il Circolo artistico annuncia una festa — è così omai assodato il convincimento della piena riescita di tutto quanto fa il Circolo in linea di trattenimenti — tale annuncio viene accolto con vera gioia.

Quest'anno si sapeva che la festa non aveva per l'addobbo l'importanza di quella dell'anno decorso; quindi gli invitati vi si recarono senza aspettativa di sorta, e tanto più grata sorpresa fece loro la stupenda fontana che il bravissimo scultore Augusto Felici ha improvvisata. Dinanzi alla porta principale della gran sala, furono aperte le arcate e messa in comunicazione la sala col locale della Direzione: in questo, tramutato in una serra, e nel mezzo di una vasca rustica, il Felici ha eretto la fontana. Una donna nuda, in creta, dalle forme bellissime, che versava da un'anfora un getto copioso d'acqua, costituiva la parte principale. La luce, queta e sapientemente disposta, ingentiliva le linee, lumeggiandole assai bene, già così aggraziate di quella figura, la quale ha offerto prova novella del talento del bravo scultore romano.

Quella fontana, oltre che ricreare l'occhio, offriva degli altri vantaggi, cioè rinfrescava l'ambiente e lo rendeva anche più gaio col mormorio festivo di quel getto.

Alle ore due, la festa — la quale non riuscì tanto affollata quanto quella dell'anno decorso — era al suo apogeo. Costumi ve ne erano moltissimi, e non pochi di bellezza rara. Non bisogna dimenticare, tra i tanti, una famiglia giapponese nei più ricchi e fedeli costumi, delle dame veneziane del settecento, dei paggi del cinquecento, dei costumi pittoreschi francesi, svizzeri, croati, algerini, inglesi, italiani, ecc. di varie epoche; e diavoli, e diavolesse, e zingare, e dottoresse, e indovine graziosissime e una Dea marina di rara eleganza. Oltre ai costumi vi erano delle superbe *toilettes*. Insomma vere regine della festa la bellezza e la grazia.

La festa fu quindi ricca, bella e briosa ed ha lasciato in tutti quelli che vi hanno assistito, tra i quali non erano pochi i forestieri, la più cara impressione.

Si è ballato sino alle ore 6 del mattino col più grande piacere, e tutti, lasciando quelle sale, — dove gli artisti nostri sanno mostrarsi nelle fortunate feste così gentili e così ospitali quanto sanno mostrarsi valenti nelle non altrettanto fortunate, per quanto belle, esposizioni — riandavano le care impressioni provate, impressioni che non si possono cancellare.

— Il servizio del Ristoratore — assunto dai fratelli Giuseppe e Vittorio Nenzi, e diretto dal noto e bravissimo cameriere Pietro Urbani, della Birreria Sant'Angelo — fu lodevole, tanto per discrezione nei prezzi, come per premura e per zelo.

Teatro la Fenice. — Forse nessuna stagione con altrettanto modesti mezzi artistici si è sostenuta e si è chiusa con maggiore fortuna economica di quella di quest'anno. Eccettuata la prima ballerina, ch'è all'altezza di qualsiasi teatro, niente altro di veramente superiore abbiamo avuto in tutta la stagione. Fortunati artisti, e, più ancora, fortunato impresario.

Iersera, ultima rappresentazione della stagione, il teatro era riboccante di gente. Applausi, chiamate e fiori a tutti.

La prima ballerina, signora *Limido*, fu oggetto delle più calde manifestazioni di simpatia; ella ebbe, tra altro, una *carruola* coi vimini dorati ed un elegante *canestro*, e l'una e l'altro pieni di fiori. La signora *Damerini* ebbe pur essa due ricchi mazzi di fiori ed al tenore *Lucignani* furono regalate due corone d'alloro.

E fiori leggiadri furono pure regalati alla prima mima sig. *Fanny De Sovino*.

Mandiamo un saluto a tutti gli artisti ed al loro bravo capitano, il cav. Drigo, e auguriamo a tutti delle stagioni altrettanto fortunate.

Inaugurazione della nuova fornace della Ditta « Tommasi, Gelsomini e C. » in Murano. — Nella Relazione di ieri l'altro abbiamo dimenticato di registrare fra le rappresentanze quella della Camera di commercio di Venezia nella persona del suo segretario cav. Canali.

Contravvenzione alla legge sulla pesca. — Il 4 and., i R. carabieri in Murano dichiararono in contravvenzione alle leggi sulla pesca C. Giosuè per aver introdotto nelle sue valli una quantità di pesce novello pescato abusivamente nella laguna.

Corriere del mattino

Venezia 9 marzo

Una lettera dell'on. Guido Baccelli.

(Dall'*Opinione*.)

L'on. Baccelli Guido, deputato di Roma ed ex ministro dell'istruzione pubblica, ha indirizzato al *Popolo Romano* una lettera, colla quale tenta giustificare il proprio voto, contrario al Ministero, dato nella seduta del 5 marzo.

Abbiamo ieri esposto alcune considerazioni sull'impressione che destano i voti contrari dati ad un gabinetto di cui fecero parte, da uomini politici che dal Gabinetto si separarono per divergenze estranee all'indirizzo politico.

Intendiamo i voti degli onor. Zanardelli e Baccarini dopo il 19 maggio 1883; non intendiamo quelli di tanti altri, compreso l'on. Baccelli; ma la nostra sorpresa è forse ingenua, visti e considerati i costumi politici che vanno prevalendo.

Il *Popolo Romano* risponde trionfalmente alle parole dell'onorevole Baccelli; ci piace riprodurre il seguente *passo*, proprio *ad hominem* della risposta:

« L'on. Baccelli accusa l'on. Depretis di reggersi sul contrasto delle forze disordinate e mutabili.

« E dire che l'onor. Baccelli si è trovato, col suo voto, a braccetto degli on. Tommasi-Crudeli e Sbarbaro! Altro che disordine!

« Forse questo non sarà uno *spettacolo pericoloso*, ma è abbastanza umoristico per chi conosce i precedenti — tale, ad ogni modo, da non autorizzare l'onor. Baccelli a fare confronti sol perchè gli on. Minghetti e Bonghi si trovano nella maggioranza che difende l'on. Depretis, che è la stessa maggioranza che permise all'on. Baccelli di restare ministro anche dopo il 19 maggio e che egli ripudiò soltanto il giorno in cui, per esigenze parlamentari, rimase escluso dal Gabinetto.

Non meno curioso è il ragionamento che fa l'onorevole Baccelli per trovare una conclusione.

« Pel fatto che gli onor. Minghetti e Bon-

ghi difendono il governo presieduto dall' onor. Depretis torna la storia del cavallo troiano: quando poi si tratta degli onor. Rudinì, Spaventa, Tommasi Crudeli e Sbarbaro, che si trovano a votare col partito dell'onor. Baccelli, allora la storia del cavallo troiano non torna più — allora c'è il sentimento d'onore che rompe l'incantesimo! »

Noi osserveremo che l'onor. Baccelli fa l'apologia dell'amministrazione finanziaria dell'on. Magliani e dice che non avrebbe mai votato contro l'onor. Magliani, se non si fosse trattato della questione politica.

La coalizione, dunque, che accusava la maggioranza di discordia di idee, è discorde perfino sulla questione che diede origine alla battaglia, e mentre l'onorevole Branca, l'onorevole Doda, l'onorev. Giolitti ed altri proclamarono disastrosa l'amministrazione finanziaria, uno dei 227 dichiara che « otto decimi della Camera » sono convinti che l'enor. Magliani sia il miglior ministro di finanza!...

Che logica e che concordia!

Senato del Regno. — *Seduta del 8.*
Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 3 25.

Magliani presenta il bilancio di assestamento del 1886 86

Levasi la seduta alle ore 3.30.

Il Senato si convocherà a domicilio.

(Agenzia Stefani.)

Luisa Michel.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Gazzetta di Torino*:

Il *Gaulois* odierno annunzia che la Michel, recatasi a Versailles per fare una conferenza, fu ricevuta da quella popolazione a fischi.

Detto giornale aggiunge che vennero pure lanciate contro la Michel molte pietre, per cui essa fu costretta a partire.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 8. — Il *Daily News* ha da Cairo: Wolff ricevette istruzioni di proporre Wadyhalfa come limite della frontiera; di sostituire le truppe indigene alle inglesi; queste ritirerebbersi nel basso Egitto appena potrebbero farlo senza inconvenienti; non dovrassi pensare a ricuperare Dongola; la ferrovia inglese deve abbandonarsi.

Roma 8. — Le riscossioni dal 1° luglio 1885 a tutto febbraio 1886, presentano un aumento di L. 35,400,054,95 in confronto del periodo precedente degli stessi mesi.

Londra 8. — Un *meeting* ebbe luogo ieri a Manchester di circa cinque mila operai; ordine perfetto; discorsi calmi e circospetti. Si approvò una mozione tendente a pregare il Governo di organizzare lavori pubblici. La riunione si sciolse tranquillamente.

Il *Times* dice che le previsioni del nuovo bilancio portano riduzioni considerevoli nella fabbricazione del nuovo fucile. Il credito per l'esercito in Egitto è calcolato sulla base di ottomila uomini, mentre le forze attuali si elevano a 17,500; la marina sarà meglio trattata.

Costantinopoli 8. — L'Austria, l'Inghilterra, l'Italia e la Germania, appoggieranno la domanda della Francia circa la linea doganale della Rumelia perchè si risolva la questione dopo esaurita la questione politica.

Cairo 8. — È smentita la notizia del *Daily News* che Wolff abbia ricevuto l'istruzione di proporre Wadihalfa come limite della frontiera. Wolff non ha ancora ricevuto istruzioni, però non è improbabile che le truppe inglesi, in causa del clima, si spediscano eventualmente nel basso Egitto.

Bucarest 8. — Una crisi ministeriale è imminente, avendo il Senato respinto il progetto relativo all'imposta sulle successioni, pel quale Bratiano pose la questione di fiducia. Iersera in una riunione pubblica, organizzata dai gruppi delle opposizioni coalizzate e presieduta da Demetrio Bratiano, fratello del primo ministro, si votò una mozione colla quale si prega il Re ad intervenire costituzionalmente.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Berlino 8. — La Camera discute il bilancio dei culti.

Windthorst dichiara che, in seguito al nuovo progetto ecclesiastico, rinunzia a ripetere le laguanze dei cattolici. Pur mantenendo le sue opinioni, spera che la pace uscirà dalle discussioni della Camera dei Signori.

Il *Reichsanzeiger* annunzia che la nomina di Thiel a Vescovo di Brumeland fu confermata dal Papa e sanzionata dall'Imperatore.

Berlino 8. — La Commissione della Camera dei signori sulla legge ecclesiastica incaricò il sotto Comitato, composto di Adamis, Manteuffel, Miquel, vescovo Kepp e il conte Lippe, di esaminare la legge.

Parigi 8. — Gougeard, ministro della marina, è morto.

Il Tribunale di Villefrance condannò gli arrestati di Decazeville: Soubrie a quattro mesi di carcere, Ciere, Laffon a venti giorni, Garric a dieci giorni, per attentato alla libertà del lavoro.

Londra 8. — *(Camera dei Comuni.)* — In seconda lettura il *bill* pei piccoli coltivatori in Scozia è approvato senza scrutinio, dopo una discussione di sette ore. La maggior parte degli oratori criticano il *bill* e sperano di modificarlo allorchè se ne discuteranno gli articoli.

Londra 8. — *(Camera dei Comuni.)* — *Bryce*, rispondendo a Burke dichiara che il Governo è informato che il cordone doganale fu stabilito alla frontiera del Sud est della Rumelia ove si percepisce un diritto di esportazione *ad valorem* dell' 1 1/2 per cento sul bestiame, segnatamente sui montoni.

Bryce soggiunge che ciò non interessa direttamente il commercio inglese ma è contrario alla legge organica e al trattato di Berlino ed oggetto di negoziati fra le Potenze e fra l'Inghilterra e la Bulgaria. Intanto siamo assicurati che i diritti non si percepiranno al confine turco rumeliotto finchè un accomodamento conchiudasi in proposito.

Rangoon 8. — La guarnigione inglese di Yemethen è circondata da 9000 ribelli. Prendergast avanzasi, ma incontrerà grande resistenza sulla strada. Uno scontro serio è atteso allorchè sarà a Yemethen. Una colonna partirà immantinenti da Mandalay per soccorrere Yemethen.

Nuova Yorck 8. — I macchinisti, i fuochisti e i conduttori della ferrovia del Goulfsout western si unirono agli operai scioperanti. In questa linea il servizio dei treni è paralizzato.

Nostri dispacci particolari

Roma 8 ore 7 : 30 pom.

Fra le voci circolanti vi è questa: che il Ministero affretterebbe la discussione del bilancio di assestamento al Senato e poi proporrebbe la chiusura della sessione; tosto aperta la nuova sessione con un discorso della Corona, il Gabinetto offrirebbe all'opposizione l'occasione di una nuova battaglia sopra il terreno dell'elezione presidenziale; il candidato del Ministero alla presidenza sarebbe Biancheri; qualora tale prova non producesse una maggioranza sufficiente si tratterebbe dello scioglimento della Camera; altrimenti si riprenderebbero i lavori pel completo esaurimento del programma di Stradella; l'apertura dell'eventuale nuova sessione, non si ritarderebbe oltre il venti corrente. Beninteso che queste notizie vanno accolte con riserva.

Insistono anche le voci dell'entrata di Nicotera nel Gabinetto; non si dice però con quale portafoglio.

Le riscossioni dell'erario negli ultimi otto mesi superarono di oltre 35 milioni le precedenti nel periodo corrispondente.

Il Papa, ricevendo stamane i predicatori quaresimalisti di Roma, raccomandò loro di flagellare energicamente gli eccessi del liberalismo e le intemperanze anticattoliche.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Fatti Diversi

Condoglianze. — L'*Opinione* annuncia con parole di vivo dispiacere, alle quali ci associamo, la morte della sorella del suo direttore D'Arcais, la marchesa Teresa, moglie al maggiore del genio, cav. Eugenio Ferrarini, colpita soltanto da due giorni, da terribile paralisi.

Monumento di Mestre. — Nuove offerte per il monumento di Mestre:

Liste antecedenti	L.	5647
Comune di Adria	»	150
Comm. avv. Isidoro Mel Napoli	»	10
Co. Gradenigo Marco	»	5
Cav. Giacomo Peracini	»	5
Totale	L.	5817

Naufragio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 8. — Un dispaccio da Mazarroni annunzia che il brik italiano *Francesco Mertolato* è naufragato. L'equipaggio si è salvato completamente.

Incendio dei docks a Nuova Yorck. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 8. — Stamane scoppiò un incendio nei docks ripieni di merci europee; due vapori furono danneggiati. Il deposito della Compagnia della ferrovia dell'Eriè, contiguo ai docks, fu distrutto completamente.

Nuova Yorck 8. — Nell'incendio dei docks il carico dei vapori *Egyptien* e *Monarch*, calcolato a 250 mila dollari, fu distrutto. Le perdite totali dell'incendio sono calcolate a mezzo milione.

Elegia. — Questo è il titolo d'un componimento poetico del cav. Luigi Luciano Gaspari, stampato nell'occasione accennata nella seguente epigrafe, che serve di frontispizio all'opuscolo: « Nel Trigesimo giorno — da che cessava di vivere — addì 8 gennaio 1886 — il reverendissimo — D. Marco Morato — pastore in San Canciano e Martiri — a lui, alla famiglia, al clero, agli amici — questo sommesso carme — si dedica. — L'opuscolo esce dalla Tipografia all'Ancora. Venezia, 1886 (in 8°.).

L'annuario scientifico e industriale, pubblicato a Milano dalla Casa Treves col concorso dei più illustri scienziati d'Italia, entra ora nel suo ventiduesimo anno. È una bella età per una pubblicazione così seria e importante, che forma una delle più preziose collezioni scientifiche del nostro paese, e che interessa non i soli scienziati di professione, ma tutte le persone colte. In quest'anno essendo sovrabbondata la materia, ne è uscita intanto la prima parte, ch'è da sè sola un grosso volume di 400 pagine. La prima parte comprende l'*Astronomia*, dove il professor Celoria fornisce un lavoro completo sulle nuove teorie cosmogoniche e parla dell'ultima pioggia di stelle cadenti; — la *Meteorologia* e *Fisica del globo*, del professor F. Denza; — da segnalare gli articoli sulle luci crepuscolari, sul servizio areostatico nell'esercito italiano, il terremoto d'Andalusia; — la *Fisica*, del professor R. Ferrini, con la relazione degli sperimenti di Creil per il trasporto della forza a grandi distanze, i nuovi studii sul telefono, sulla liquefazione dei gas, sui generatori secondarii ecc.; — la *Chimica*, del professor Gabba, che dà una grande estensione a tutte le applicazioni utili all'industria, alle arti e all'igiene; — e la *Storia Naturale*, del professor Aiuosso. — La seconda parte, che uscirà immediatamente, comprenderà l'agraria, la medicina e chirurgia, la meccanica, l'ingegneria e lavori pubblici, la geografia e viaggi, l'arte militare.

Una nuova scoperta di Edison. — Il *Progresso Italo-Americano* scrive in data del 3 corrente:

« Si sono fatte, e pare con promettente successo, alcune curiose esperienze sul progetto del celebre Edison, secondo cui si potrebbero inviare dispacci telegrafici da un treno in marcia, anche se lanciato a tutto vapore. E collo stesso processo, che è una nuova e stupenda applicazione del telefono, il telegrafista del treno può ricevere i dispacci mandatigli da ogni stazione della linea. Il vantaggio straordinario del sistema Edison sugli altri, finora esperimentati, è che si può usare senza pregiudizio di quelli già esistenti.

« Alle esperienze dell'altro ieri sulla ferrovia di Staten Island, con un treno da Clifton a Tottenville, assistevano, le più eminenti personalità del mondo tecnico e finanziario americano. Si crede che la scoperta Edison sarà dalle Compagnie ferroviarie sostituita ai segnali che ora si usano e che, essendo insufficienti, non riescono quasi mai ad evitare scontri, accidenti, catastrofi e vere ecatombi umane. »

Cose di Rovigo. — Ci scrivono da Rovigo in data del 7 corr.:

Il corrispondente della *Venezia* non è esatto nella notizia che dà sulla nomina del sanitario della Casa Esposti. Il documento da lui citato riguarda il servizio di chirurgia ed ostetricia, in un'epoca, quando la Sezione di maternità era annessa al civico Nosocomio, e ad ogni modo la quistione di competenza di cura chirurgica della Casa Esposti a confronto dell'Ospitale fu risolta dalla Deputazione provinciale fino dal 1877. Ora non si trattava nè di favoritismi, nè di altri ignobili moventi, ma di provvedere per un solo anno ed in via provvisoria; e fu nominato chi prestò finora gratuitamente il servizio di supplenza, respingendo la massima della gratuità, come non consentanea ai veri interessi di una amministrazione, la quale da un personale stipendiato può a miglior ragione attendersi un buon servizio.

Del resto la Deputazione ribassò lo stipendio da 600 a 500 lire, e credette fare una economia. La vivacità del corrispondente della *Venezia* sorprese e dispiacque a molti imparziali.

Il cav. Andreato fu condannato ad 8 anni di reclusione.

Burrasche e inondazioni. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Tunisi 8. — Violenta burrasca; parecchie navi vennero gettate sulla costa.

Da Pasteur. — Telegrafano da Bologna 5 alla *Persev.*:

Oggi partirono di qui per Parigi otto persone sospette di idrofobia, provenienti da alcuni Comuni del Circondario di Imola, per sottoporsi alla cura del dott. Pasteur.

La Prefettura poi, per facilitare il viaggio di alcuni di questi individui, che sono poverissimi, ha interessato le Amministrazioni ferroviarie a concedere loro qualche facilitazione sul prezzo di viaggio.

Ora, all'ultimo momento, mi consta che venne accordata la riduzione del 50 0/0.

Serata della Duse a Roma. — Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

La serata della Duse colla *Fedora* fu un vero trionfo. Le vennero offerti molti fiori e doni artistici e ricchi. L'incasso fu di 4300 lire. Ma la Duse è sempre malaticcia e assai sofferente.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
di
Pietro Penso di Chioggia.

Povero Pietro! La cordiale e sincera amicizia contratta nella nostra giovinezza avea durato inalterata negli anni maturi, avea trovato una continuazione di affetti gentili nell'amicizia delle carissime figlie nostre!

La mia Lina da quattro mesi è volata fra gli angeli e tu da un mese riposi nella pace dei giusti!

Beati voi che vi incontrate in un mondo migliore — poveri noi che restiamo qui desolati a piangervi ed a vivere di sole memorie!

Delle tue gesta non parlò il mondo, ma il tesoro delle tue virtù si svolge nel santuario della famiglia.

Eccellente nell'arte tua, modestamente, ma con scrupolosa coscienza la esercitasti, sempre dolce, sempre cortese con tutti; — e tutti riponevano in te piena fiducia.

La tua farmacia non era un ritrovo di politicanti, nè un'arma di lotte cittadine come avviene sovente nelle piccole città, ma un terreno neutro, un asilo di pace, dove tutti, sotto i tuoi auspicii, si stringevano la mano a qualunque partito appartenessero.

Tu non avesti altra missione nel mondo che fare e volere il bene, e se in questi tempi di monumenti si volesse un giorno innalzare una statua al tipo del galantuomo, essa dovrebbe portare la tua effigie.

Chioggia, 9 marzo 1886.

289 Carlo Bullo.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 marzo 1886:

Venezia	55	49	70	64	42
Bari	89	85	70	36	86
Firenze	28	22	79	46	2
Milano	84	17	12	79	57
Napoli	26	33	21	51	88
Palermo	87	13	55	77	10
Roma	29	80	39	10	28
Torino	22	6	88	65	76

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Taranto 4 marzo.

Naufragò la notte scorsa a Capo San Vito il brik greco *Luciano B.* cap. Franguli.

—

Curzola 4 marzo.

Il pielego austro-ung. *Sant' Antonio Miracoloso*, carico di vino, da Trani per Trieste, poggiò a Porto Rosario con getto di carico di sopra coperta e perdita di vele.

—

Messina 2 marzo.

Il vap. franc. *Taurus*, investito al Capo Suvero in Calabria, è stato abbandonato in seguito al mare tempestoso che fece abbattere il piroscafo e rese impossibile la prosecuzione dei lavori di salvataggio.

—

Livorno 5 marzo.

Il vento furioso che imperversò l'altra notte, fu causa di gravi danni al brig. *Matilde B.*, proveniente da Scoglietti con vino, diretto per Marsiglia, che si trovava nel porto nuovo.

Il vap. ingl. *Elk*, che gli era ancorato vicino, gli andò addosso e fu fortuna se non lo fece colare a fondo.

Si procedette ad una perizia, e sembra che i danni, quantunque gravi, saranno sistemati all'amichevole.

—

Nuova Yorck 4 marzo (Tel.).

Il vap. ingl. *Darlington*, da Nuova Orleans a Brema, s'incagliò il 22 febbraio sulle roccie della Bermuda. Fa acqua, e lo si considera una perdita totale.

—

Hong Kong 4 marzo (Tel.).

Il vap. ingl. *Japanese*, proveniente da Saigon, arrivò qui con una via d'acqua dopo essersi incagliato presso le isole dei Ladroni durante una burrasca.

—

Lanzarote 4 marzo.

Il vel. ital. *Rosa*, cap. Calevari, da Marsiglia a Montevidèo, che aveva rilasciato qui nel novembre scorso, non potè scaricare che dopo aver scontata una lunga quarantena.

Un agente degli assicuratori della nave giunse qui e decise che il *Rosa* dovrà ritornare in Italia in zavorra, non essendo in condizioni di riprendere e continuare il viaggio.

—

Bordeaux 4 marzo.

Il cap. del vap. franc. *Séphora* giunto da Passages, riferisce che sostenne tempi burrascosi, e che intese un forte rumore nella stiva, ciocchè gli fa temere danni al carico di vino.

—

Brest 4 marzo.

La gol. ingl. *Lowther* proveniente da Glasgow, giunse nella riviera di Lannion con avarie.

—

Mancano notizie del vel. *L. G. Biglow* di bandiera inglese che partì da Brangemouth per Buenos Ayres con carbone.

—

Taranto 5 marzo.

Alle ore 3 ant. d'ieri è naufragato al Capo S. Vito il brig. greco *Lucianos*, cap. Frangulis.

L'equipaggio è salvo unitamente alle carte di bordo.

È anche naufragato il vaporino *Rosetta*, della Società Cairolo.

—

Bastia 4 marzo.

Il brig. ital. *Monte Bello*, cap. Sirelli, da Porto d'Anzio per Filippeville con rotaie, avendo arato sulle àncore, s'investì sopra la gettata del nuovo porto e colò a fondo in 60 piedi di profondità.

Si spera di salvare il carico.

—

Danzica 3 marzo.

La navigazione è chiusa fra Danzica e Neufarhwasser.

—

Copenaghen 3 marzo.

La navigazione negli Sretti del Baltico è impedita a causa dei ghiacci.

—

Dal 24 febbraio al 3 marzo 1886 avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 25, di altra bandiera 12. — Vapori: inglesi 7; di altra bandiera 5.

E dal primo gennaio 1886:

Velieri: inglesi 155; di altra bandiera 131. — Vapori: inglesi 65, di altra bandiera 34.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

8 *marzo* 1886.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1 luglio 1886 da	god. 1 luglio 1886 a
Rendita Italiana 5 p. 0/0 — Nominali	98 10	98 25	95 93	96 08

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	320 50	321 —	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	270 —	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	303 —	304 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 50	22 70	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 2	122 5	122 4	122 75
Francia	3	100 —	100 25	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 04	25 10	25 06	25 13
Svizzera	4	99 75	100 —	100 —	100 10
Vienna-Trieste	4	200 —	200 1/2	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	1/2	200	5[illegible]

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—	—
Del Banco di Napoli	5	—	—
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	—	—	—
Della Banca di Credito Veneto	—	—	—

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	98 47 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	6 3 —
Londra	25 09 —	Mobiliare	986 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 6.

Mobiliare	498 —	Lombarde Azioni	205 —
Austriache	412 50	Rendita ital.	98 6

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0/0	82 20 —	Consolidato ingl.	101 1/2
» » 5 0/0	109 77 —	Cambio Italia	— 1/2
Rend. ital.	98 30 —	Rendita turca	6 50
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 5	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 —	Obbligaz. egiziane	347 50

VIENNA 8

Rendita in carta	85 90 —	Az. Stab. Credito	298 20 —
» in argento	86 15 —	Londra	125 80 —
» in oro	114 75 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	9 99 —
Azioni della Banca	8 8 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 6

Cons. inglese	101 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

dell'8 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753 48	753 55	758.29
Term. centigr. al Nord	0.6	1.0	5.8
» » al Sud	1.4	7.4	14 7
Tensione del vapore in mm.	2.63	4.90	5.38
Umidità relativa	50	83	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NO.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	3	2	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.80

Temper. mass. del 7 marzo: 9.0 — Minima —1.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario tendente al sereno; la notte splendidissima; oggi sempre sereno. Il barometro cresce.

— *Roma 8, ore 3.15 p.*

In Europa, elevate pressioni intorno alla Germania; pressione piuttosto bassa nel Sud-Est. Swinemunde 772; Atene e Costantinopoli 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; venti forti, anche fortissimi, settentrionali; neve nel medio Appennino; pioggierelle nel versante Adriatico e in Calabria; temperatura diminuita dovunque; gelate nel Nord delle Stazioni elevate.

Stamane, cielo sereno nell'Italia superiore; piovoso nella penisola salentina; venti forti del quarto quadrante nel Sud, freschi forti settentrionali nel Centro, deboli nel Nord; barometro variabile da 762 a 750 dall'estremo Nord a Lecce; mare molto agitato lungo la costa adriatica; agitatissimo a Palermo; agitato altrove.

Probabilità: Venti settentrionali ancora forti, specialmente nel Sud; cielo nuvoloso nel Sud; sereno altrove; temperatura bassa; gelate e brinate.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

10 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 25s,1
Tramontare apparente del Sole	5h 58m
Levare della Luna	8h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 37m 6
Tramontare della Luna	10h 42m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 9 marzo 1886.

Teatro La Fenice. — Tradizionale cavalchina ovvero grande Veglione mascherato, alle ore 11 pom.

Teatro Rossini. — *La festa di Piedigrotta*, operetta in 3 atto, del maestro L. Ricci (padre). — Alle ore 8.

Teatro Goldoni. — Compagnia drammatica nazionale diretta da Cesare Vitaliani, esporrà: *La serva amorosa*, commedia in 3 atti di C. Goldoni. — Alle ore 8 1/2.

Birreria al Telegrafo a S. Polo. — Grande Salone Concerti:

Questa sera, 9 corrente, **ultimo Veglione.**

Prezzo d'ingresso ital. Lire UNA. — Non avranno accesso le maschere indecenti.

Sale dell'antico Ridotto. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 10 1/2.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1883.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
r queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per febbraio.

	PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom.	circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom.	

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA	Da Venezia	ore 2: — pom.	
ARRIVO	A Cavazuccherina	» 5: 30 pom.	
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore 6: 30 ant.	circa
ARRIVO	A Venezia	» 10. — ant.	»

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.03 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

14

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Mercordì 10 Marzo — 3.ª Edizione — N. 66

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 MARZO

Si dice che sarà presentata alla Camera la proposta di inserire nel Regolamento un articolo che vieti ai ministri e ai segretarii generali di votare nelle questioni di fiducia, vale a dire nelle votazioni che decidono del mantenimento o della mutazione dell'indirizzo politico.

Questa proposta che partirebbe dalla estrema Sinistra, mostra una volta di più il rispetto che si ha su quei banchi per la legge delle maggioranze, che è l'unica manifestazione legale possibile della sovranità nazionale.

Quando il Collegio di Pavia elegge lo Sbarbaro, *il voto di un Collegio solo si pretende* che conti più da solo del voto dei rappresentanti degli altri Collegii, e per poco non si intima al Ministero di dimettersi, perchè il *popolo* gli ha votato contro. In questo caso la maggioranza dei votanti di un Collegio solo è tutto il *popolo*.

Quando invece un deputato è nominato ministro, gli elettori sono convocati per la rielezione, perchè manifestino appunto la volontà loro favorevole o sfavorevole ad un dato indirizzo politico. Ebbene, in questo caso la volontà degli elettori, riconvocati a posta per decidere se vogliono mantenuto o mutato l'indirizzo politico, sarebbe nulla. A che interrogarli, se il loro rappresentante poi non dovesse aver voto? Essi che hanno manifestato più recentemente la loro volontà di volere quel tale indirizzo politico, non avrebbero, a differenza degli elettori degli altri Collegii, alcuna influenza sulle decisioni della Camera? Il loro rappresentante non voterebbe! Ciò sarebbe semplicemente assurdo.

Ricordano precedenti di dimissioni di Ministeri o di ministri colla maggioranza, e questo fu un atto sempre da noi deplorato, come segno di fiacchezza e d'ineducazione politica. Un Ministero il quale si ritira colla maggioranza, non dà prova di esser degno di reggere il suo paese, ma mostra di avere piuttosto la tendenza di fuggire la responsabilità del potere che di affrontarla. Di questo desiderio che i Ministeri si dimettano quando, sebbene lieve, hanno la maggioranza, per cui i loro successori sarebbero imbarazzatissimi, non avendo una maggioranza qualunque, non dà esempio l'Opposizione inglese, mai impaziente, ed il desiderio ricorrente fa torto all'Opposizione nostra.

La legge delle maggioranze è la grande pacificatrice. Ci furono Presidenti della Repubblica degli Stati Uniti che governarono con una maggioranza di pochissimi voti, e anche questa maggioranza fu contestata — si ricordi l'Hayes — ma dal momento che la maggioranza fu legalmente proclamata, nessuno più la infirmò. I Polacchi hanno espiato collo smembramento della loro patria, fatta schiava di tre potenti Imperi, interessati ad opprimerla eternamente, la loro teoria che i voti si devono pesare e non contare. Noi, se la estrema Sinistra riuscisse a far approvare la sua proposta, verremmo a questa assurda conchiusione, che i voti dei generali sono nulli, mentre quelli degli ultimi gregarii contano per uno. Noi peseremmo i voti quanto meno pesano. Sarebbe la teoria polacca invertita, ma se la teoria polacca è cattiva, la sua inversione sarebbe peggiore.

Nessuno ha il diritto di togliere ad un Collegio il voto del suo rappresentante. Sarebbe una usurpazione parziale di sovranità, per favorire, imperando il principio della maggioranza, l'avvenimento della minoranza al potere, perchè i generali della minoranza voterebbero, mentre quelli della maggioranza, che sono i ministri, non voterebbero.

Sarebbe poi tanto più assurdo confiscare il diritto degli elettori dei Collegii ministeriali, perchè essi sono interrogati precisamente, quando i loro deputati sono nominati ministri o segretarii generali, se approvano o meno l'indirizzo politico del Ministero. Essi sarebbero interrogati a posta, perchè la loro risposta non abbia poi alcun valore!

In tal caso osate proporre che i ministri non sieno deputati, ma non esigete che sieno rieletti perchè non possano votare e i Collegii che li nominano non abbiano voto, e sieno in condizione d'inferiorità verso gli altri Collegii elettorali.

Della proposta dell'estrema Sinistra la Camera farà giustizia, opponendo la questione pregiudiziale, che impedisce alla Camera di confiscare ai Collegii che eleggono ministri o segretarii generali la loro legittima rappresentanza.

—

A proposito di ciò che abbiamo detto l'altro giorno che occasione alle giovani e impazienti ambizioni di farsi conoscere alla Camera, dovrebbero essere le questioni secondarie, ci si fa osservare che la tentazione di parlare nelle solenni discussioni politiche è grande per le giovani ambizioni, appunto perchè un discorso sulla politica generale, anche buono, si fa con molta minor fatica di un discorso su una questione speciale, che bisogna studiare e conoscere. Questo è vero, ma appunto perchè la tentazione è grande, si deve colla disapprovazione tentare di vincerla.

È vero che un discorso generale sulla politica è facile, ma il discorso acquista importanza, non tanto per le cose dette, quanto per la persona che le dice. I discorsi politici hanno l'autorità dell'uomo che li pronuncia, e quelle stesse cose che passano inosservate in bocca di un deputato senza autorità, commuovono l'Assemblea dette da un deputato autorevole.

È per questo che i deputati devono acquistare, discutendo le questioni secondarie, l'autorità che permetterà loro più tardi di prender la parola nelle grandi discussioni politiche, e quelli che non hanno autorità dovrebbero trovare, nell'Assemblea prima e nella stampa dopo, un'accoglienza tale da togliere loro la voglia di parlare, sinchè alle loro parole non potranno dare il peso della loro autorità personale.

La campagna della stampa contro la peggiore delle ostruzioni parlamentari, ch'è l'ostruzione della vanità, non è stata sinora molto fortunata, ma non si può dire che non si sia nulla ottenuto. Almeno i discorsi in due o in tre giornate come le commedie spagnuole, ci danno tregua e speriamo che sieno finiti. Nell'ultima discussione parlarono tre o quattro oratori in una sola seduta. È qualche cosa. Si continui adunque senza scoraggiarsi.

—

Pregiudizii politici.

Alle stesse conclusioni nostre viene l'*Opinione*:

Il voto dei ministri e segretarii generali è un diritto ed un dovere che ad essi incombe, e la proposta dell'on. Cavallotti, per essere meno illogica, non potrebbe che concretarsi nella proclamazione che i ministri del Re non debbano essere nè deputati, nè senatori, e diciamo neppur senatori, imperocchè l'obbiezione al voto dei deputati ministri potrebbe pur farsi, dato il pregiudizio che noi combattiamo, al voto che, in Senato, danno i ministri senatori, in favore delle proposte del Governo.

E a più forte ragione dovrebbesi impedire ai deputati proponenti, coll'iniziativa parlamentare, qualche progetto di legge, di votare in favore pel progetto medesimo. Insomma, la proposta attribuita all'on. Cavallotti, incostituzionale e politicamente assurda, fondata su un pregiudizio che soltanto nel mondo volgare della politica può accogliersi, non potrebbe esser presa in considerazione, e noi confidiamo che l'on. deputato si asterrà dal mettere in atto il suo intendimento.

Rudinì e Minghetti.

Nella lettera parlamentare della *Perseveranza* leggiamo:

L'antica Destra era stata sciupata e resa incapace di rimanere come un partito a sè, quando, dopo l'affare di Tunisi, il Sella, e il Rudinì consultato da lui, pubblicamente dichiararono che la Destra, il partito loro, non era più in grado di formare un Governo, e il Sella, quindi, s'era creduto in obbligo di rinunciare il mandato di farne uno. Allora fu chiaro che gli uomini di Destra non avrebbero avuto che uno di questi due partiti: o aiutare senza posa i diversi gruppi a scavalcarsi l'un l'altro, o, intendendosi col più moderato di questi gruppi, quello guidato dall'on. Depretis, ottenere che esso camminasse per una via, che rispondesse a quelli che in politica interna ed estera erano stati ed eran tuttora i criterii della Destra. Scelsero il secondo partito. Se avessero scelto il primo, avrebbero mandato a ruina il paese, e il sistema parlamentare insieme, diventato l'arena d'un pugilato indegno.

Gli effetti dell'avere scelto il secondo partito, ch'era il solo onesto, non sono stati pochi. Nè è vero che non avessero ottenuto dal Depretis se non solo una maggior garanzia di sicurezza pubblica, rispetto alle sètte radicali o rivoluzionarie; quantunque, se anche avessero ottenuto soltanto questo, non sarebbe stato poco. Il vero è che la parte moderata ha ottenuto la legge sul giuramento, le convenzioni delle strade ferrate e la perequazione fondiaria; ha ottenuto che la legge sull'istruzione superiore non fosse votata, e che la legge comunale e provinciale fosse indugiata. Ha ottenuto, insomma, quello che può parere miracoloso che ottenesse una parte così sminuita di numero. Ha ottenuto che in realità, sin dove era possibile, il Governo, ch'era nelle mani di un altro partito opposto, camminasse per la via tracciata da essa, o almeno non se n'allontanasse troppo. Ha ottenuto questi tre anni di sosta in un moto che rischiava di precipitare ogni cosa, relazioni estere e quiete interna, credito, finanze, istituzioni, tutto.

Ecco quanto ha scordato il Rudinì, e, per vero dire, in un capo parte è troppo. Quanto è stato diverso il Minghetti! Quest'uomo, tormentato da una malattia penosa, non ha voluto mancare al dover suo. Ed è venuto alla Camera, ed ha parlato colla usata sua chiarezza di parole e d'idee, e con più che l'usato suo ardore. Pareva ch'egli sollevasse la Camera in un aere spirabile; che dissipasse tutta quella nebbia di poveri pretesti e intrighi ch'erano stati la trama di tutti i discorsi d'Opposizione politica sentiti in questi giorni; e dicesse solo lui il vero, e lo rivestisse di luce, di fiamma, di convinzione, di affetto. Io non ho mai sentito il Minghetti parlare meglio e con più efficacia. La Camera è stata messa tutta sossopra da lui. Non solo gli applausi sono scoppiati da più parti — e questi significano poco; — ma, quello che significa molto più, è corso un non breve intervallo di tempo, perchè, dopo quelle parole limpide, infiammate, la discussione potesse esser ripresa.

Un discorso storico.

La *Rassegna* riceve dall'on. Chiala la seguente:

« *Roma 26 febbraio* 1886.

« Caro Direttore,

« Chiudendo il vostro articolo di ieri, *Finanza e politica*, voi esprimete l'augurio: *Fata viam invenient.*

« Mi permettete un ricordo storico — forse non inopportuno?

« Nel dicembre 1821 il duca Victor De Broglie era, più che altri, impegnato in una vivissima lotta contro il gabinetto presieduto dal duca Ermanno di Richelieu.

L'ex guardasigilli De Serre, amico intimo del De Broglie, cercò di porlo in avvertenza sulle gravi conseguenze che sarebbero derivate alla cosa pubblica dalla caduta di quel gabinetto. « V'illudete, gli disse, se credete che verranno al potere ministri più liberali; verranno, non ne dubitate, i conservatori *ultra*, i Villèle i Corbière, i Montmorency, i Peyronnet... »

« De Broglie, che conosceva al pari del De Serre la situazione parlamentare, rispose — precisamente come voi concludete l'articolo — *Fata viam invenient.*

Il gabinetto Richelieu cadde indi a pochi giorni, il 14 dicembre 1821. E poichè i liberali moderati come il Broglie erano troppi scarsi nell'Assemblea per aver diritto ad essere rappresentati nel nuovo gabinetto, furono chiamati a far parte di questo i Villèle, i Corbière, ecc. E a voi non ho d'uopo di ricordare quel che avvenne di poi.

Ma forse non ricordate egualmente il giudizio che di sè medesimo e dei suoi amici politici recò, molti anni dopo, il duca di Broglie — quel Broglie che Cavour amava e stimava come il primo statista dei suoi tempi.

« Leggete ciò ch'egli lasciò scritto nelle sue *Notes biographiques*:

« « ... Un tel roi (Luigi XVIII), un tel premier ministre (Richelieu), il les fallait conserver comme la prunelle de l'oeil; il fallait non soulement les maintenir, mais les maintenir dans leurs bonnes dispositions, ou naturelles, ou de circonstance. Et pour cela il ne fallait ni les presser outre mesure, ni les effrayer mal à propos; il fallait même leur passer beaucoup de fautes; *on n'est un parti politique qu'à ce prix*, on ne garde qu'à ce prix le terrain gagnè. — Un jour, en 1831, au plus fort des luttes de cette époque, M. Casimir Périer nous disait: *Je n'ai que faire de votre appui quand j'ai raison; c'est quand j'ai tort qu'il faut me soutenir.* Il était dans le vrai, et cette boutade vaut un axiome. »

« Senza commenti.

« Credetemi

« *Vostro affez.* L. CHIALA. »

La lettera dell'on. Chiala è interessante, e bellissimo e bene a proposito è il ricordo.

C'è sempre da sperare che i fatti odierni per l'Italia siano diversi dai fati di allora per la Francia. Nè l'on. Chiala nè noi possiamo mutarli.

L'agricoltura nel Regno Unito.

nell'Inghilterra e nell'Irlanda.

Il *Bollettino* di legislazione e statistica doganale e commerciale che si pubblica dalla Direzione generale delle Gabelle riproduce dal *Mark Lane Express* di Londra le seguenti interessanti informazioni sull'agricoltura del Regno Unito:

« Le condizioni dell'agricoltura britannica non sono liete.

« Dai prospetti che pubblichiamo più sotto risulta che l'area coltivata della Gran Bretagna è aumentata in quest'anno di 78,557 acri, benchè l'aumento totale del Regno Unito sia stato di 54,529 acri: l'apparente diminuzione dell'area coltivata in Irlanda devesi probabilmente alla maggiore esattezza delle notizie. A questa stessa ragione è forse da attribuirsi la diminuzione di 100,381 acri nella pastura permanente d'Irlanda: forse molti terreni montagnosi e macchie che per lo innanzi erano stati classificati fra i terreni da pascolo, sono stati messi quest'anno sotto la loro vera designazione.

« Invece nella Gran Bretagna i pascoli sono aumentati di 81,658 acri.

« La superficie coltivata a cereali è diminuita di 92,724 acri, nella Gran Bretagna, è di 3,472 in Irlanda; all'incontro però abbiamo un aumento di 33,899 acri per l'area coltivata a erbaggi (green crops) nella Gran Bretagna, benchè l'Irlanda per i medesimi prodotti abbia ridotto l'area di 2,552 acri, ed è stata pure maggiore, in confronto all'anno passato, la coltivazione del trifoglio tanto in Inghilterra, quanto nel Paese di Galles, nella Scozia e in Irlanda.

« Se prendiamo le cifre quali esse sono senza calcolare gli errori probabili in quanto al decrescimento dei pascoli in Irlanda, l'aumento del terreno arativo del Regno Unito supera la diminuzione delle pasture, e ciò prova come non vi sieno terreni la cui coltivazione sia stata abbandonata.

« Seguono le tavole delle superficie coltivate.

« La superficie totale coltivata della Gran Bretagna nel 1885, eccettuando le macchie, i terreni montagnosi, i boschi e le piantagioni, è di 32,544,000 acri, mentre nell'anno 1884 non era che di 32,465,000 acri; il confronto ci dà quindi pel 1885 un aumento di 79,000 acri, così ripartito:

Inghilterra . . .	Acri 36,000
Paese di Galles . .	» 9,000
Scozia	» 34,000

« Una piccola parte di questo aumento è senza dubbio dovuta alle più accurate indicazioni fornite dai fittaiuoli; la Relazione dice però che la maggior parte si deve alla coltivazione di molti terreni che prima erano lasciati incolti.

« Non solamente è diminuita la superficie totale coltivata a cereali nella Gran Bretagna, ma anche quella dei terreni a grano, mentre si è avuto un aumento per la coltivazione dell'orzo e dell'avena. L'area coltivata a grano è 2,478,000 acri, ossia 198,000 acri, meno dell'anno precedente; la diminuzione è quindi di 7 40 0|0; e se raffrontiamo le cifre con l'anno 1883, nel quale si ebbe la minor superficie coltivata in confronto agli anni precedenti, troviamo una diminuzione per il 1885 di 134,800 acri, ossia del 5 20 0|0.

« Questa grande diminuzione della superficie coltivata a cereali, si deve attribuire ai prezzi bassi del grano nell'autunno e nell'inverno 1884, mentre la stagione della semenza prometteva bene in molte località.

« La tendenza generale dei fittaiuoli a restringere le coltivazioni di cereali per dare maggiore sviluppo alle pasture e praterie, siccome quelle che offrono migliori risultati ha preso piede nei Distretti ove la natura del suolo e il clima non favoriscono i raccolti di cereali; è stata continuata questa coltura in una o due contee nelle quali per la richiesta della paglia i fittaiuoli si trovano indotti alla coltivazione del grano, che altrimenti sarebbe già stata abbandonata, portando in tal modo una maggior diminuzione della superficie coltivata a grano.

« Nelle tre divisioni della Gran Bretagna, la proporzione della diminuzione della superficie coltivata a grano in confronto dell'anno precedente è: per l'Inghilterra del 7 20 per cento; per il Paese di Galles del 4 80 per cento e per la Scozia del 19 70 0|0.

« La coltivazione dell'orzo occupa in quest'anno, 2,257,000 acri, con un aumento in confronto al 1884 di 88,000 acri, ossia del 4 10 per cento; bisogna notare però che la coltivazione in quest'anno è stata minore di 34,000 acri, o dell'1 50 0|0, rispetto al 1883, e in confronto alle medie del decennio passato la superficie coltivata a orzo è minore di 165,000 acri.

« L'avena fu seminata su 2,940,000 acri, eccedendo di 25,000 acri, o del 0 90 per cento, l'area dell'anno 1884; eccettuato il 1883, in tutti gli altri anni, dappoichè esistono le statistiche, la superficie coltivata ad avena è stata inferiore a quella del 1885.

« La coltivazione della segala presenta un aumento di superficie di 3,800 acri in confronto all'anno precedente; è un prodotto però di piccola importanza; i fagiuoli sono stati coltivati in minor terreno, e la diminuzione d'area è stata di 12,000 acri; i piselli, all'incontro, sono stati seminati su una superficie eguale a quella dell'anno precedente.

« Riassumendo, abbiamo che l'area coltivata a cereali nella Gran Bretagna è stata di 8,392,000 acri, presentando su quella del 1884 una differenza in meno di 92,700 acri; equivalente all'1 10 per cento; la superficie data a questo genere di raccolti, nel decennio passato, è stata in media di 8,967,000 acri, dimodochè il 1885 offrirebbe una diminuzione di 575,000 acri.

« Le patate furono piantate su 548,000 acri, quindi 16,000 acri meno dell'anno 1884. Questa diminuzione viene attribuita alla medesima causa di quella della coltivazione dei cereali, cioè ai prezzi non a sufficienza rimunerati, per la esuberanza del raccolto dell'anno scorso. La coltivazione delle rape ha dato una diminuzione di 12,000 acri, non avendo occupato che una superficie di acri 2,015,000, contro 2,027,000 acri.

APPENDICE.

54

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Io compiango la sua povera madre, che egli amava tanto! — disse un altro.

— Forse, è potuto sfuggire! soggiunse un terzo.

— Oh no! riprese a dire il primo che aveva parlato, — finchè gli rimaneva un soffio di vita, non avrebbe mai abbandonato i suoi uomini. Il tenente Febiger era troppo coraggioso, e non sapeva che cosa fosse la paura!

I cadaveri dei soldati furono riposti nella fossa dai campagni, i quali, dopo questa lugubre funzione, incominciarono a distruggere tutte le piantagioni dell'isola più piccola. Le raccolte furono saccheggiate, gli alberi fruttiferi tagliati al piede; le capanne, ch'erano una cinquantina, incendiate, e non furono rispettati che gli orti che contornavano l'accampamento, poichè era già tardi; non era possibile l'andare in altro luogo prima di notte, e occorrevano delle provvigioni per il pasto della sera e della mattina di poi.

Il fumo dell'incendio non erasi ancora del tutto disperso, che si scorsero in lontananza e in diverse direzioni, i segnali abituali degl'Indiani, i quali si avvertivano da un'isola all'altra che il nemico era sulle loro traccie.

— Tanto meglio! — esclamò a quella vista il bravo Fulton, comandante della truppa — potremo almeno vendicare i nostri compagni, e vi assicuro, che non uscirò dalle Evergladi avanti d'aver ucciso due indiani per ogni uomo di questo distaccamento.

Era il capitano Fulton quegli che comandava la truppa, ch'era stata spedita alla ricerca di Clarenzio Febiger.

— Sono, senza dubbio, i loro segnali, di cui si servono a mettersi in linea per la battaglia — continuò egli, guardando quelle sottili colonne di fumo che s'innalzavano al cielo.

E siccome si aspettava di essere attaccato durante la notte, diede tutti gli ordini all'uopo opportuni; appostò delle sentinelle intorno al campo, e vigilò perchè tutto fosse pronto al primo segnale. Se poi le sue previsioni non si fossero effettuate, sarebbe partito l'indomani mattina presto, per andare ad incontrare i selvaggi.

Era già scorsa quasi intieramente la notte, senza che il profondo silenzio delle foreste, fosse stato interrotto dal grido d'allarme delle sentinelle, e già avanti giorno il capitano Fulton si era alzato e si preparava a mangiare, avanti di partire, quando tutto ad un tratto si udirono uno dietro l'altro tre colpi di fucile ben distinti e i gridi d'agonia delle sentinelle, che i selvaggi avevano sorprese e che scalpivano avanti di finirle. Le Pelli Rosse, avevano fatto un lunghissimo giro per approdare all'estremità della piccola isola, e strisciandosi lentamente fra quelle alte erbe, erano arrivate agli avamposti, che avevano sorpresi.

— All'armi! all'armi! — gridò il bravo comandante, senza perdere un minuto.

I soldati, svegliati di soprassalto, si precipitarono sulle armi, e per un momento rimasero indecisi da qual parte dovevano dirigersi: il grido di guerra dei selvaggi si udiva in tutte le direzioni, e uno sparo di fucili continuo e micidiale sterminava a gruppi interi i soldati, illuminati dal fuoco del campo.

Simile al rumoreggiare del tuono che scoppia e poi s'arresta bruscamente, il rumore delle detonazioni e il grido dei selvaggi era cessato. E quando i pochi superstiti del distaccamento di Fulton poterono finalmente avere il tempo di ricercare le armi, non c'era più alcuno; gl'indiani erano spariti, il loro affare era fatto, ed essi fuggivano già sulle loro piroghe, senza aver perso neanche un sol uomo.

Quando il sole venne a rischiarare questa orribile scena, non si scorgeva un Seminolo nè morto nè vivo da nessuna parte, neppure nelle Evergladi, nè la più piccola traccia del loro passaggio. Una cosa sola dava prova che vi erano stati, ed erano i cadaveri e i feriti ed i moribondi, che coprivano il suolo come le foglie secche dopo la tempesta.

Il colpo era stato terribile quanto imprevisto, e quasi un terzo degli uomini era rimasto fuori di combattimento. Il povero capitano, nonostante la rabbia e la vergogna, capì subito che non era più in grado di perseguitare il nemico; bisognava trasportare i feriti in un luogo sicuro dove potessero essere curati, e le sue forze erano troppo deboli per poterle dividere.

Si sotterrarono i morti, e s'innalzò un nuovo monticello di terra, presso a quello sotto il quale i selvaggi avevano deposto i soldati del distaccamento del luogotenente Febiger.

Quindi Fulton col cuore gonfio di rabbia, ordinò che si procedesse all'imbarco per tornare al quartiere generale. Nonostante che non avesse nulla da rimproverarsi, e benchè avesse usate tutte le più scrupolose precauzioni per proteggere i suoi uomini, era profondamente mortificato di essersi lasciato sorprendere e di essere obbligato a ritirarsi senza potersi vendicare.

È da notarsi che durante tutta questa guerra, la sola tattica dei selvaggi fu di sorprendere i distaccamenti che si mandavano contro di loro, sia durante il riposo, che durante i momenti di confusione, che succedevano ad un attacco improvvisato, e poi di fuggire. In tal maniera era difficile che lasciassero un cadavere dei loro sul campo, mentre i bianchi subivano ogni volta delle perdite più o meno importanti, e gli ufficiali specialmente erano quelli che più si prendevano di mira, poichè i guerrieri Seminoli avevano l'ordine di tirare di preferenza sui capi, che si riconoscevano facilmente alle loro uniformi brillanti.

Ne derivava, dunque, che non soltanto le disfatte dei bianchi sembrassero anche più serie e più importanti di quello che non lo erano realmente, ma che tutti coloro che in quei leggeri attacchi scampavano dalla morte, erano obbligati a ritirarsi in mancanza di capi.

Un giorno, il bravo capitano Russel, del 3.° reggimento d'artiglieria, fu colpito da undici palle, senza che i suoi uomini, ch'erano nello stesso canotto di lui, ricevessero la più piccola sgraffiatura. E anche quel giorno gl'Indiani fuggirono senza perdere un sol uomo, e senza che si potessero inseguire.

(Continua.)

« Le barbabietole, invece, sono state coltivate su un'area maggiore di 27,000 acri; e molti altri legumi non nominati sono stati del pari prodotti su una superficie maggiore di 35,000 acri in confronto a quella del decorso anno.

« L'area totale a legumi ammonta quindi a 3,521,000 acri, con un aumento di 34,000 acri sulla superficie del 1884.

« L'aumento della coltivazione della barbabietole da zucchero nel Suffolk, del quale si tenne parola nella Relazione pel 1884, pare non sia continuato.

« I terreni a maggese sono diminuiti; il trifoglio e la cedrangola hanno però avuto un aumento di 272,000 acri; in tutto, la superficie coltivata a maggese ha raggiunto 5 milioni, acri 654,000.

« Le pasture permanenti sono aumentate di 51,000 acri, in confronto all'anno 1884; dal 1870 in poi, questo è l'aumento minore registrato; le pasture suddette occupano un terreno di 15,342,000 acri.

« La superficie di terreno aratorio nel 1885, in seguito all'aumento della coltivazione del trifoglio, è di 17,202 000 acri, contro 17 milioni 175,000 nell'anno 1884, perciò vi ha un aumento di 27,000 acri.

« Le proporzioni del terreno coltivato nella Gran Bretagna sono attualmente:

47. 10 per cento terreni a pascoli permanenti;

« 14. 30 per cento terreni a trifoglio e sotto rotazione;

« 25. 80 per cento terreni a cereali;

« 10. 90 per cento terreni a legumi.

« Oltre a ciò si è verificato un aumento di 2800 acri per i pometi, i quali occupano una superficie di 197,539 acri; vi sono state molte nuove piantagioni di alberi fruttiferi per la sempre crescente domanda delle grandi città; non pertanto una buona parte dell'aumento manifestatosi è dovuta alla registrazione sbagliata delle relazioni precedenti, e che adesso è stata corretta.

« Gli orti sono puranco estesi; la loro superficie nel 1884 era di 52,975, ed è attualmente di 59,473 acri. »

ITALIA

La situazione.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi si tenne Consiglio di ministri, il quale durò dalle ore 5 alle 7 pomeridiane.

Si discusse dei lavori parlamentari e si deliberò di domandare alla Camera la pronta discussione dell'*Omnibus* finanziario.

La ripresa dei lavori parlamentari si annunzia molto agitata, essendo fermo intendimento di una grossa parte dell'Opposizione di ripetere ad oltranza gli attacchi contro il Ministero. Costoro sono decisi a votare contro l'*Omnibus*, quantunque riconoscano che tale legge è indispensabile per equilibrare il bilancio. A nulla giova che la relazione dell'*Omnibus* sia opera dell'onorevole Branca, uno degli autorevoli della Pentarchia, e che non vi siano dissensi fra la Commissione parlamentare e il Ministero; gli arrabbiati vogliono votar contro senza discutere.

Costoro tengono le loro riunioni in casa del deputato Di Camporeale e prendono consiglio dagli on. Rudinì e Spaventa.

Un'altra frazione della coalizione è invece disposta a dar tregua al Ministero dell'*Omnibus*, considerando tale legge come una pura necessità di finanza.

Circa il riavvicinamento dell'on. Nicotera al Depretis, sinora il medesimo non è che il desiderio di comuni amici; ma nè il Depretis ha rivolto offerte al deputato di Salerno, nè questi da molto tempo ha avuto occasione di conferire di questioni politiche col presidente del Consiglio.

Quindi sono affatto premature tutte le notizie pubblicate in questi giorni sulla prossima entrata del Nicotera nel Ministero, tanto più che il Depretis è deciso a non fare mutamenti nel Gabinetto sinchè non si sia discusso il progetto sul riordinamento dei Ministeri.

Ma le condizioni della Camera sono tali da non lasciare troppa speranza che quella riforma politica possa essere affrontata in Parlamento senza gravi difficoltà e senza correre l'alea di battaglie, di cui non si può ora prevedere il risultato finale.

Alcuni giornali hanno annunziato che l'on. Magliani aveva espresso l'intenzione di dimettersi; la notizia è affatto insussistente.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Corre voce che alcuni deputati del Centro, i quali hanno votato contro il Ministero, siano disposti a riconciliarsi coll'onor. Depretis, alla condizione di una parziale ricomposizione del Gabinetto.

Ma l'on. Depretis non è disposto ad aprire ora una crisi, ch' egli ritiene inopportuna, e che sarebbe difficile a risolversi nell'attuale situazione dei partiti alla Camera.

Quindi o la legge dei Ministeri sarà approvata dalla Camera, ed allora la ricomposizione del Ministero ne sarà la logica conseguenza; o la legge dei Ministeri non sarà approvata ed allora l'on. Depretis sarà ben lieto di cogliere tale occasione per lasciare il Governo ed aiutare la formazione di un Ministero in cui abbiano parte gli on. Biancheri, Robilant, Magliani, Brin e fors'anche il Nicotera.

Però questi sono progetti assai vaghi, perchè tutto dipende dall'atteggiamento che i partiti prenderanno nelle prossime discussioni.

I regolamenti per le costruzioni ferroviarie hanno subito un nuovo ritardo avendo il Consiglio di Stato apportato importanti modificazioni allo schema preparato dal Ministero dei lavori pubblici, specialmente nella parte che riflette i contratti colle Società ferroviarie.

Intanto si sa che, per alcune linee già incominciate, la Società Mediterranea rifiuta di adossarsi la continuazione dei lavori in causa di preventivi sbagliati e di tracciati d'impossibile esecuzione. La responsabilità di tali errori non rifletterebbe però l'amministrazione dell'onorevole Genala.

—

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Finalmente il *Capitan Fracassa*, giornale molto amico dell'on. Nicotera, smentisce stamane le voci corse di possibili intelligenze con Depretis.

Secondo qualche capofila dell'Opposizione di Sinistra, una tale smentita sarebbe dovuta venire subito dopo gli articoli della *Rassegna*, che indicavano chiaramente il Nicotera come sollecitante un tale accordo.

Comunque, ogni possibilità d'intendersi da quella parte è realmente fallito; ed è invece probabile che si tenti a Destra di rinvenire degli amici, cercando di riguadagnare l'onor. Di Rudinì e alcuni della trentina di dissidenti moderati.

Si tenne ieri un adunanza su questo proposito, in casa di un'autorevole senatore, ma le difficoltà sono ancora gravi.

L'on. Morelli.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'onorevole deputato Morelli ha rivolto al presidente della Camera il seguente telegramma da Cariati:

« Prego V. E. dichiarare che se mie persistenti penose sofferenze non mi avessero assolutamente impedito trovarmi Camera, avrei votato pel *sì*. »

Ricorso in grazia.

Leggesi nell'*Esercito italiano*:

« Sappiamo essere stato presentato a Sua Maestà il Re il ricorso in grazia di Nasib-Idris, uno dei due indigeni di Massaua, condannati dal Tribunale militare di Massaua a pochi mesi di prigione siccome colpevoli di tentato omicidio di due militari del presidio.

« Lo sviluppo del processo, dal quale non sarebbe emerso in modo ben chiaro se il fatto imputato fosse il frutto di brutale malvagità o d'innata barbarie, cosicchè il tentato annegamento si convertirebbe in non prestato soccorso ai due militari che stavano per affogare, hanno consigliato d'invocare la sovrana clemenza, che per la prima volta avrebbe campo di esercitarsi in quella lontana stazione coloniale.

« La sentenza in discorso, come ognuno ricorda, era stata convalidata dal Tribunale Supremo di guerra e marina, colla ripulsa del ricorso che sollevava l'eccezione d'incompetenza del Tribunale militare di Massaua. »

Così s'insegnerebbe anche ai Massauesi — che la giustizia italiana è paralizzata dalla grazia, e della giustizia si ha da avere la minor paura possibile. È l'educazione che ci vuole!!

Una scarpata ad un P. M. in Tribunale

Telegrafano da Livorno 6, all'*Italia*:

Si è presentato stamani all'udienza del Tribunale Correzionale certo Ciardi Cesare, che si appellava per due sentenze avute contro nella Pretura urbana: la prima per contravvenzione all'ammonizione, per la quale aveva ricevuto la condanna di 3 mesi di carcere ed un anno di sorveglianza; l'altra perchè in quella medesima seduta aveva dato un morso ad una testimone a suo carico, ed era stato condannato *ipso facto* ad altri 3 mesi di carcere.

Stamani adunque il tribunale aveva già confermato la prima sentenza e ridotto ad un mese di carcere la seconda, quando, mentre il presidente avvertiva il Ciardi che aveva 3 giorni di tempo per ricorrere in Cassazione, egli si trasse una scarpa dal piede e la scagliò contro il P. M. avv. Celio Giuliani, che ne rimase colpito alla testa, riportando, tra l'occhio destro e la tempia una ferita lacero contusa, che però si dice non grave.

Il Ciardi verrà deferito alle Assise perchè il reato da lui commesso — violenza pubblica ad un funzionario nell'esercizio delle sue funzioni — è punito dall'art. 144 del C. P. Toscano, con la casa di forza.

Sembra che il Ciardi sia di cattiva famiglia poichè ha anche un fratello condannato a 6 anni di carcere per furto violento.

INGHILTERRA

I due complotti.

Si ha da Londra 7:

In seguito a richiesta telegrafica del capo della polizia di Berlino, si è proceduto qui alla perquisizione di una casa in Uhitfield street sede del *Comunisticher Arbeiter bildung Verein* (Associazione comunista per l'istruzione degli operai.)

Vennero sequestrate varie carte comprovanti che si tramavano due complotti, uno per assassinare il principe di Bismarck, l'altro per minare il palazzo del Parlamento tedesco.

Nel primo complotto sarebbe implicato certo Prohl, direttore del *Krieler Tageblatt*, arrestato di recente, il quale tentò giorni sono di suicidarsi nella sua prigione. Al momento del suo arresto si suppose erroneamente che il Prohl fosse implicato nel furto di piani strategici e navali operato dal capitano danese von Sarauw, già condannato per alto tradimento. *(Ind.)*

Uno scandalo in teatro.

Telegrafano da Londra 8 al *Corriere della Sera*:

Uno scandalo inaudito è avvenuto iersera al teatro Her Majesty's. Si dava il *Faust*. Dopo il primo atto, i professori d'orchestra e i macchinisti rifiutarono di prestare l'opera loro, non essendo stati pagati.

Allora il « manager » propose al pubblico di sostituire all'opera il « God save the Queen » Ne nacque un tumulto indiavolato. Il pubblico si diede a sfogare il malumore sulle poltrone e sulle panche, mettendole in pezzi.

Intanto coristi e ballerine scesi nella sala, cominciarono a chiedere qualche penny per carità dicendo che avevano fame. Dai palchi si fecero piovere pence e mezzi scellini, dando così luogo a una lotta orrenda tra' questuanti che si picchiavano per strapparsi di mano i quattrini.

Questa scena durò la bellezza di due ore, senza che si mostrasse nessun agente di polizia.

Il « manager » o impresario, aveva creduto bene di scappare.

SPAGNA

Nozze principesche. Antonio d'Orleans e l'infanta Eulalia.

A Madrid si è celebrato, fra grandi pompe, il matrimonio di Antonio Duca d'Orleans con Eulalia, sorella minore del defunto Re Alfonso XII.

Il giovane sovrano, morto da poco tempo, aveva tre sorelle: Isabella, maggiore di lui sposa al conte di Girgenti e vedova da oltre 15 anni; Paz, moglie di un Arciduca bavarese, ed Eulalia.

Isabella è una delle donne che esercitano un maggior fascino in Spagna. Fino dai primi momenti della restaurazione, essa si creò d'attorno un gruppo di amici e di ammiratori, che le sono sempre rimasti fedeli.

Amava teneramente il Re suo fratello e, prima che egli si ammogliasse, era la persona più importante della Corte.

Musicista eccellente, scrittrice elegante, piena di spirito, avrebbe potuto aggiungere alle simpatie dei cortigiani anche quelle del popolo, se si fosse occupata meno di politica.

* *

L'infanta Paz non somiglia affatto ad Isabella, nè ad Eulalia, ma tutte tre ricordano nei tratti del volto la madre, donna Isabella, dalla quale, possiedono anche la grazia ammaliante, affascinatrice.

L'infanta Paz ha sposato, come già abbiamo detto, un Arciduca bavarese. Essa si era rivelata poetessa di qualche merito — e i giornali ufficiosi hanno stampato più d'una volta liriche spiranti una affettuosità teneramente ingenua con una leggera tinta di melanconico ascetismo.

* *

Donna Eulalia, insieme con sua sorella Paz, era la gioia della Casa Reale; queste due giovinette, piene d'ingegno, di spirito, di bellezza, portavano come un raggio di sole nella vita monotona di Corte.

Il Re, un giorno, s'era fitto in mente che l'aria di Parigi fosse meno igienica per loro di quella di Madrid, e che l'autorità sua valesse meglio di quella della Regina madre. La vecchia Isabella ne fu scontenta, ma il volere di Alfonso XII non si poteva discutere.

* *

Eulalia si è sposata ieri col figlio del Duca Montpensier, quel giovine lungo e sottile, che, l'anno scorso, aveva acceso a Bologna le cupide fantasie di tante signorine.

I pretendenti erano andati in folla a battere alla porta di lei, ma, come nessuno era di famiglia regnante, così la Corte pose il suo *veto* inflessibilmente; una volta che un giovane diplomatico si mostrò soverchiamente ardito, Alfonso XII lo punì con estrema severità (*Arena*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 marzo

Fondazione Quirini-Stampalia. — Contro la proposta della Deputazione provinciale di Venezia per lo scioglimento di quella Pia Fondazione e per la nomina di un Commissario Regio, il Consiglio di curatela della Fondazione stessa ha interposto ricorso al R. Ministero dell'interno, ed ora ha pubblicato per le stampe il gravame, accompagnato da un parere legale degli avvocati comm. Diena e senatore Deodati.

Il parere dei due giureconsulti conchiude esprimendo l'avviso che « ove piaccia al Consiglio di Stato di maturare ponderatamente la specialità del caso, non potrà mai in nessuna ipotesi opinare nè per lo scioglimento proposto dalla Deputazione provinciale, nè per la nomina del Commissario Regio, e tutto al più potrà consigliare al Ministero dell'interno, da cui l'Opera Pia per la suprema tutela dipende, di usare della facoltà che gli è data dall'art. 20 della legge, per verificare, se lo creda, a mezzo di delegati speciali le condizioni della Pia Opera; a suggerire, se ve ne fosse bisogno, qualche provvedimento che, senza esautorare i Curatori, senza fare ad essi uno sfregio immeritato, potesse eventualmente condurre al migliore e più prospero andamento della istituzione, mantenendo però sempre il dovuto rispetto e la piena e perfetta osservanza della volontà e dei propositi del benemerito Fondatore. »

Al ricorso sono poi uniti i seguenti allegati:

Allegato I. Risposta dei Curatori agli appunti della Commissione d'inchiesta 1° dicembre 1885. — II. Apprezzamento sommario del patrimonio attuale della Fondazione. — III. Prospetto dello Stato patrimoniale; movimento nel periodo 1869 1882. — IV. Prospetto dello stato patrimoniale; movimento nel periodo 1883 1884. — V. Altra dimostrazione riassuntiva dello stato patrimoniale a tutto 1884. — VI. Prospetto riassuntivo del Conto d'amministrazione 1860 1882. VII. Riassunto del Conto d'amministrazione 1883-1884. — VIII. Introiti e spese per la Valle di S. Pietro di Cavarzere 1880-1884. — IX. Preventivo delle rendite e spese per la Valle detta *Dolfina* e *Pettorina* in S. Pietro di Cavarzere. — X Relazione della Commissione d'inchiesta 20 gennaio 1885. — XI. Voto tecnico dell'ing. Pellesina ed Occioni Bonaffons.

Sono aggiunte poi in fine due lettere del co. Roberto Boldù, relative alla sua rinuncia a curatore

Dopo le tante voci corse, siffatta pubblicazione era assolutamente necessaria, come probabilmente ora diverrà necessaria una pubblicazione consimile da parte della Deputazione.

La Piazza di San Marco. — Noi abbiamo la più viva lusinga, che, l'anno venturo, essendo cominciato il riattamento della Piazza, non si permetterà che ne venga manomesso il selciato per piantarvi la Piattaforma e, peggio ancora, altri recinti ad uso carnevalesco. Per qualunque evento, noi protestiamo contro il ripristinamento di quella fonte di malattie di sperpero di denaro e di immoralità, ch'è la Piattaforma, la quale, per di più, concentra in un solo punto il divertimento del basso popolo, lasciando nella penombra tutto il resto.

Delle gradinate ad uso del così detto Torneo, e dell'occupazione col relativo steccato di quasi metà della Piazza, come se si fosse a Campalto o a Chirignago, è superfluo il parlare, perchè unanime fu il grido di biasimo mandato dalla popolazione. La Società delle Feste veneziane ha ivi dato uno spettacolo, per verità, riuscitissimo, quantunque, contro il principio di quell'istituzione, per veder qualche cosa, bisognava pagare; ma per uno spettacolo di quel genere tanti altri luoghi di Venezia erano più opportuni della Piazza, e men che meno dovevasi sottrarne tanta parte alla libera circolazione.

Noi abbiamo taciuto finchè si apparecchiavano e si compievano quei misfatti contro il decoro ed il buon gusto, perchè ragioni prevalenti in altro ordine di idee consigliavano che precisamente in quest'anno tutto si facesse per dimostrare che Venezia, senza alcuna preoccupazione, si abbandonava anch'essa ai divertimenti carnevaleschi; ma ora, che la baldoria è finita, altamente protestiamo contro la ripetizione di siffatto inconveniente.

Chiusa del Carnevale. — Enorme folla e grande baccano iersera in Piazza, in tutte le località circostanti e nei principali ritrovi del centro. Maschere molte, ma, a dir vero, pochine assai quelle che brillassero per la pulitezza e la eleganza del costume, o per lo spirito.

Alla mezzanotte, tra lo sparo dei mortaretti ed il fuoco incrociato e variopinto di candele romane, s'innalzò superbo, all'altezza dai 15 ai 20 metri, il getto d'acqua uscente dai tubi dell'acquedotto. L'effetto fu abbastanza bello, in ispecie allora che il fumo, presa una tinta verde, imprimeva alla scena un certo che di fantastico, e la prova risultava dal fatto che la gente lamentavasi della troppo breve durata (cinque minuti).

L'idea e l'attuazione di questo getto illuminato dai fuochi, appartengono al sig. Pietro Venturini, il quale, verso una modesta somma datagli dalla Società, ha pensato a tutto, ed è quindi meritevole di lode.

Chiuso il getto, la gente riversavasi a colonne serrate nelle vie da tutti gli sbocchi, e in mezz'ora la Piazza era quasi vuota. Vi furono allora i soliti alterchi provocati da quelli che si credono in diritto di far togliere la maschera dal viso, e così corse qualche scappellotto.

La Cavalchina è riuscita melensa, noiosa, anzi addirittura uggiosa. Nessun brio, poche maschere, un vero mortorio. Quella poca gente vestita di nero, quelle candele accese, quel silenzio davano l'idea non di una festa, ma di un funerale di prima classe, con obbligo nella musica di sonare composizioni allegre, sul genere di quel funerale che abbiamo avuto anni addietro a Castello, per le disposizioni testamentarie di un originale, che ha voluto scendere nella tomba al suono di ritornelli da operetta!

Alle 3 ant. la Cavalchina era, si può dire, finita.

E così è finito il Carnevale del 1886.

— La *Società per le Feste Veneziane*, tenuto conto del tempo ristretto, dei modesti mezzi e delle difficoltà gravissime che s'incontrano sempre prima per la scelta e poscia per la preparazione e per l'esecuzione di spettacoli pubblici, ci sembra degna di lode e per la buona volontà dimostrata e per le noie subite e per le gravi occupazioni alle quali dovette pur sobbarcarsi, e vanno del pari lodati quelli che, nell'uno e nell'altro modo, l'hanno appoggiata.

Ma il più efficace appoggio essa lo ritrae dai socii. Se questi aumentassero notevolmente essa potrebbe in altre occasioni far meglio e procurare dei maggiori vantaggi alla città e non nel solo Carnevale.

Il Carnevale fece ormai il suo tempo ed ha già subito una trasformazione, nè si può galvanizzarlo con delle feste d'importazione che sono in aperto contrasto coll'indole, col gusto e colle tradizioni nostre. Se ne ebbe una prova anche quest'anno. Il pubblico Veneziano non partecipa a queste feste ufficiali. Egli vi assiste affollato e curioso, non vi mette la sua espansione, il suo brio; ed ecco perchè tutto riesce freddo, inanimato, anche se, come spettacolo, riesce bene.

L'importante è quindi che il numero degli ascritti alla *Società per le Feste Veneziane* si faccia assai grande, e allora le egregie persone che sono alla testa di essa — persuasi certo quanto noi della verità di quanto abbiamo detto — non mancheranno di studiare per questa o per quella occasione spettacoli graditi a tutti e tali che permettano di usufruire di quell'ausilio potente che sta nell'espansione e nello spirito del popolo nostro.

Passeggiata alle Zattere. — La bella giornata, quantunque il freddo da gennaio e l'aria rigida dessero fastidio, favorì la tradizionale passeggiata del primo giorno di quaresima alle Zattere.

Il passeggio, abbastanza brillante, fu allietato dalla banda militare.

Al caffè *Alla Calcina* era bravo chi trovava un posto

Convitto Marco Foscarini. — Sui trattenimenti ch'ebbero luogo a questo Convitto, riceviamo una relazione, della quale diamo posto alla parte principale:

« La prima rappresentazione, come fu detto nella *Gazzetta*, ebbe luogo nella sera del 3 marzo colla *Gabbia dei matti*, la quale diede agio ai più adulti di quei convittori, giovinotti baldi e spigliati, e precisamente ai signori Ballerini, Bratti, Casara, Crida, Bidoli e Prosdocimi, di distinguersi. Nella farsa che vi tenne dietro, cioè *I distratti*, i signori Casara, Bratti, Prismich e Crida sostennero ottimamente i rispettivi caratteri. La parte musicale ebbe ad esecutori valenti il prof. De Stefani, i convittori Voltan e Scarpari nel piano, Ballerini nel flauto e Cobla nel violino.

« Nella sera dell'8 corrente si rappresentò una commedia in tre atti, intitolata: *Contraddizione e puntiglio*, la quale ebbe specialmente ad interpreti applauditi i signori Pagan, Mucelli, Garioni, Argentini e Casara. Vi tenne dietro la farsa: *Una notte piovosa*, nella quale tennero desta l'ilarità dell'affollato uditorio il Fabiani ed il Darin: e finalmente la commediola: *L'Osteria di Pratoraso*, che, relativamente, fu assai bene rappresentata dai giovanetti Zolli, Chiarioni e Mondaini, e ciò onora anche quegli egregii dai quali furono istruiti, e che sono il censore sig Vescovi ed il prof. Lori.

« La parte musicale ebbe gli esecutori della prima sera, più il Casara che suona bene la cornetta; ed è pur giusto accennare alla particolare attitudine che dimostra per il pianoforte il Voltan, figlio d'un egregio musicista troppo presto rapito alla famiglia ed all'arte.

« Le rappresentazioni datesi nella sera del 9 furono: *I due sordi*, *Don Papizio Tondo* ed *Un cognome ridicolo*, nelle quali tutti gli attori meritarono lodi ed applausi, e specialmente il Ballerini, il Ribotto, lo Schileo, il Fabiani, l'Argentini, il Mucelli e, più di tutti, il Bratti, che ha disposizioni per le parti di caratterista.

« Furono con piacere riuditi nella musica gli alunni delle sere precedenti, più il Bidoli che, come il Casara, suona bene la cornetta: Piacque inoltre una sinfonia marziale di bell'effetto, eseguita dal maestro Cesare Furlanetto, che istruisce con tanta valentia e pazienza i convittori, e da parecchi dei suoi allievi.

« Meritano quindi encomio largo e sincero tutti quei giovani, i quali alla severità degli studii, onde riceve gagliardia l'intelletto, alternano i geniali sollazzi che hanno sì gran parte nell'educazione del cuore, a quei giovani che affidati alle cure provvide e sapienti dell'egregio cav. Michele Mosca, Rettore, e dei suoi validi collaboratori, crescono giocondi e predilette speranze della famiglia e della patria. E se l'unire l'*utile dulci* è fine altamente salutare, n'abbia doppia lode il cav. Mosca che con ricordevole pietà, volle nelle tre sere raccogliere L. 174 a beneficio dei miseri. »

Teatro Rossini. — Fu pubblicato il seguente avviso:

Sono pregati quei signori che prenotarono palchi, poltrone e scanni in abbonamento per la stagione di quaresima, a volerli ritirare al più tardi entro la giornata di venerdì, 12 corrente, trascorso il qual termine, l'impresa ne disporrà per i secondi prenotati e per la vendita serale.

Pubblicazioni musicali. — Il noto editore di musica, sig. Ettore Brocco, ha pubblicato in questi giorni un'importante composizione del sig. maestro cav. Angelo Tessarin: *Chitarrata*, per grande orchestra (trascrizione per pianoforte dell'autore), lavoro dedicato alla gentilissima signora Clementina Guggenheim.

I buon gustai di musica vorranno certo acquistare questo importante lavoro, il cui prezzo è di fr. 5.

Società di M. S. tra i lavoranti prestinai. — Nel giorno di domenica 21 marzo corrente, alle ore 12 1\|2 ant., si terrà l'annua adunanza generale della Società di Mutuo soccorso tra i lavoranti prestinai di questa città in una sala terrena della Borsa, gentilmente concessa all'uopo.

In difetto del numero legale dei socii, la seconda adunanza avrà luogo il giorno successivo, 22, nella sala stessa ed alla stessa ora.

La presidenza raccomanda ai socii d'intervenire numerosi

Decesso. — Il dì 6 marzo corr., moriva in Padova, nella grave età di 80 anni, il signor Domenico Bussolin, distintissimo fabbricatore di conterie, ed assai benemerito dell'arte vetraria. Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Ateneo Veneto. — Nell'VIII adunanza accademica indetta pel giorno di giovedì 11 corr. alle ore 8 1\|2 pom., il dott. Vittorio Cavagnis leggerà la continuazione della sua memoria intitolata: *Igiene della tubercolosi secondo le ultime scoperte eziologiche.*

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di febbraio 1886:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 501 — Evase con procedura di componimento, 421 — Deferite alla R. Pretura, 33 — Non ammesse, 47.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida ne vennero accalappiati, nel mese di febbraio, 12, dei quali 11 furono uccisi, restituiti 1.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 gennaio 1886		Importaz. durante febbraio 1886		Giacenze al 28 febb. 1886	
	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	2628	46	——	—	2428	46
Grano	193514	60	32612	73	177488	99
Segala	——	—	——	—	——	—
Avena	21001	46	——	—	22788	31
Miglio	——	—	——	—	——	—
Orzo	——	—	——	—	——	—
Olio	21446	15	9450	15	24977	45
Zucchero	18008	53	3645	11	15751	83
Caffè	13734	77	2149	72	10908	36

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	——	—	—	—	—	—
Grano	——	—	—	—	—	—
Olio	485	—	546	—	905	—
Zucchero	421	—	—	—	347	—
Caffè	2243	—	503	—	2445	—

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 7 marzo 1886.

Masli Pietro, armaiuolo dipendente, con Girardini Elena, già fiammiferaia.

Monni Bartolomeo, agricoltore, con Uselli Marianna, massaia.

Ferronato Giovanni, calzolaio, con Cavalier chiamata Cavalieri Teresa, sarta.

Sarfatti Giuseppe chiamato Vittorio, negoziante, con Guetta Elisa, civile.

Santin detto Belogna Luigi, segatore di marmi, con Quaia, detta Francescan Teresa, domestica.

Lago Giovanni chiamato Carlo, agente di commercio, con Fonda Rosa, sarta.

Morandi Vittorio, liquorista, con Frate detta Scardelatto ed anche Bonomo Andrianna, casalinga.

Scarper Francesco Giovanni, tagliapietra, con Guidotto Brigida, commerciante.

Valenzano Teresio Secondo chiamato Secondo, agente di commercio, con Giaretta Vittoria, casalinga.

Bullettino del 4 marzo.

NASCITE: Maschi 3 — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Clemencich Ferdinando, impiegato telegrafico, con Albanesi Luigia, benestante, celibi.

2. Zanutti Fortunato sensale di cambio, con Ronchi Maddalena chiamata Giacomina, casalinga, celibi.

3. Dormi chiamato Dormia Cesare, liquorista, celibe, con Coolin Adelaide, liquorista, vedova.

4. Saviane Antonio, fornaio, con Zangarlin Margherita, domestica, celibi.

5. Somparin Natale, facchino, con De Colle chiamata De Col Giuseppina, sigaraia, celibi.

6. Lacchin Angelo, intagliatore in legno, con Bettoni Angela, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Folin Longo Andrianna, di anni 83, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. De Vaglier Apollonia, di anni 64, nubile, domestica, di Rocca Pietore. — 3. Lama chiamata Zanin Visentini Giovanna, di anni 40, coniugata, villica, di Aviano.

4. Rossi Giovanni, di anni 75, coniugato, falegname, di Venezia. — 5, Fabretti Cesare, di anni 62, coniugato, già agente, di Noventa di Piave. — 6. Gaggiato Francesco, di anni 52, coniugato, villico, di Mestre. — 7. D'Este Luigi, chiamato Luca, di anni 50, coniugato, barcaiuolo, di S. Michele del Quarto. — 8. Sarto Santo, di anni 46, coniugato, già calzolaio, di Battaglia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 5 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Longhi Giovanni, compositore tipografo, con Barbaro Adelaide, sarta, celibi.

2. Rumor Giovanni, fabbro ferraio, con De Michieli Elvira, sarta, celibi.

3. Jacobucci Guglielmo, capitano, con Villa Seberina, possidente, celibi, celebrato in San Lazzaro (Alberoni) il 27 febbraio a. c.

4. Secco Giuseppe, muratore, con Casagrande Marina, casalinga, celibi, celebrato in Ormelle, il primo corrente.

DECESSI: 1, Venezian Bertotti Maria Luigia, di anni 63, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Dal Monte Bertotto Elisa, di anni 52, Coniugata, casalinga, id. — 3. Uliana Caterina, di anni 36, nubile, già villica, di Fregona. — 4. Piana Domenica, di anni 30, nubile, già domestica, di Valdagno. — 5. Kapazafiraci Pappalà Amalia, di anni 19, coniugata, casalinga, di Scio.

6. Pelliccioli Sebastiano, di anni 35, celibe, intagliatore, di Venezia. — 7. Talà Giovanni, di anni 17, celibe, calzolaio, id. — 8. Rizza Emilio Attilio, di anni 16, celibe, fabbro, id

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Portogruaro.

Bullettino del 6 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Dini Achille, cameriere, vedovo, con Canal detta Canaluz Caterina, cameriera, nubile.

2. Bachmann Isidoro, impiegato postale, con Noventa Virginia chiamata Virgilia, casalinga, celibi.

3. Dal Fabbro Silvio, impiegato municipale, con Cadorin Rosa, casalinga, celibi.

4. Boccassini Giovanni, calderaio all'Arsenale, vedovo, con Petenello Elisabetta, già domestica, nubile.

5. Crosera Paolo, bracciante all'Arsenale, con Manao Maria, perlaia, celibi.

6. Cozzi Corrado, facchino, con Zilli Angela, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Meneghetti Vincenti Lucrezia, di anni [illegible]1, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Manoni Caterina, Domenica, di anni 66, nubile, casalinga, id. — 3. Dalla Putta detta Toffol Filippin Carolina, di anni 44, coniugata, già villica di Este. — 4. Bocciolo Costa Maria, di anni 55, vedova, casalinga, di Venezia.

5. Doria Federico, di anni 70, coniugato, sensale e possidente, id. — 6. Zuanelli Giacomo, di anni 66, coniugato, r. pensionato, id. — 7. Civran Gio. Batt., di anni 66, coniugato, fabbro, id. — 8. Modenato Giuseppe, di anni 63, celibe, già domestico, id. — 9. Righi Vincenzo, di anni 62, vedovo, giornaliero, di Mirandola. — 10. Vando Cesare Augusto, di anni 46, celibe, r. pensionato, di Sacile.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 7 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Ciesgna Giovanni, sarto, con Tagliapietra Luigia, casalinga, celibi.

2. Millioli Giovanni, mosaicista lavorante, con Marini Angela, sarta, celibi.

3. Zopelleri Ercole, congegnatore meccanico all'Arsenale, con Ortica Erminia, sarta, celibi.

4. Figarazzi Giovanni barcaiuolo, con Bombasso Giovanna, cameriera, celibi.

5. Fuser Giovanni, facchino, con Turon Luigia, casalinga, celibi.

6. Penesich Gio. chiamato Dionisio, falegname lavorante, con Sambo Anna, già sarta, celibi.

DECESSI: 1. Costantini D'Ancona Enrichetta, di anni 79, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Tres Anna, di anni 72, nubile, domestica, id. — 3. Gobbi Dalla Venezia Maria, di anni 57, vedova, casalinga, id. — 4. Liva Bartoli Elena, di anni 45, coniugata, casalinga, di Vivaro.

5. Rossetto Nicolò, di anni 27, celibe, fabbro, di Venezia. — 6. Narciso Kapelenet Guglielmo, di anni 19, celibe, disegnatore, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Gli insulti di Sarah Bernhard.

Leggesi nell'*Italia*:

Sarah Bernhardt, non avendo trovato di suo gusto i giudizi di alcuni giornalisti circa il modo con cui essa interpretò la parte di Ofelia nell'*Amleto*, che si rappresentò or son pochi giorni al teatro della « Porte Saint Martin », a Parigi, ha scritto loro i biglietti seguenti:

A Derosne del *Voltaire*:

« *Signore*,

« La vostra critica è in malafede. Dunque « voi non siete che un briccone foderato d'imbecille. S. B. »

A Francesco Sarcey:

« Voi siete un ippopotamo che fa le capriole in una bottega di porcellane. Della vostra critica (volete che ve lo dica?) ebbene « ebbene io me ne f.... S. B. »

A Scapin del *Voltaire*:

« Io ti sputo addosso, brutta bestia! » S. B. »

A Vitu del *Figaro*:

« *Monsieur*,

« Dans *Figaro*, il y a *Fi* et il y a *aro*; « en changeant le g en h pour cette dernière « syllabe, vous trouverez ainsi les deux épithètes « que votre article m'inspire. S. B. »

E via di questo passo. La stravagantissima attrice ha chiamato in aiuto tutte le sue crisi di nervi per spremere nuove frasi d'ingiurie dal cervello bizzarro.

Ad un altro critico ha scritto: « fino dai vostri articoli esala l'odore caprino che emana dalla vostra persona ».

Come si vede, l'artista nella sua esaltazione ha un curioso modo di scrivere. Se non fosse una donna, colla centesima parte delle insolenze che ha scritto, c'era da farne fuori dieci dozzine di duelli.

—

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il *Gaulois*, in vena di scherzare sul conto di Sarah, ha inventato un duello tra il Derosne e la irritabile artista, le cui « madrine » erano Paule Minck e Louise Michel. « Il duello è durato trentasette minuti. Dopo il decimo assalto, il sig. Derosne, un po' stanco, ha chiesto di riposare, al che la signora Bernhardt si è energicamente opposta. All'undecimo assalto, la sig. Sarah Bernhardt, secondo la sua abitudine, ha dato un colpo di spada... nell'acqua, ecc. »

Corriere del mattino

Venezia 10 marzo

La squadra italiana a Suda.

Un ufficiale imbarcato a bordo di una nave italiana, che fa parte della flotta internazionale scrive al *Fieramosca* da Suda 25 febbraio:

« Attendevo da un momento all'altro di potervi dire grandi novità riguardo agli avvenimenti della Grecia. Oggi, pare invece che i nipoti del bollente Achille verranno a migliori consigli. Del resto, come fare altrimenti, quando nel golfo di Suda galleggiano maestosamente 30 e più navi di diverse nazioni? Così, nella massima tranquillità possiamo bearci l'incantevole vista di questo golfo meraviglioso, che — in questi giorni — presenta uno spettacolo nuovo, maestoso, imponente.

Il lato nord è occupato dalla flotta inglese, comandata dal grande ammiraglio lord John Hay, consistente in 10 navi e 8 torpediniere; il lato sud dalla flotta italiana, di 6 navi, comandata dal vice ammiraglio Martini. Esse formano insieme un quadrato, nel cui centro stanno due navi russe, comandate dal contrammiraglio conte Kasimakoff, quattro austriache, comandate dal Commodoro barone Spaun, ed una corazzata germanica. Le navi turche sono insinuate nel golfo. L'ammiraglio inglese, fino all'arrivo del duca di Edimburgo, ha il comando supremo. Da lui dipendono tutte le navi; da lui vengono emanati gli ordini e le disposizioni.

Nei primi giorni era massimo il rigore e grande la trepidazione di noi tutti. Dalla terra ci facevano credere che, in prossimità dell'isola, navigasse una grossa flotta francese e greca. Erano forse ispirazioni di Maometto nella fragile mente del turco. Con tutto ciò, due navi, a turno, di diversa nazione, uscivano in crociera intorno all'isola di 24 in 24 ore. Esse avevano ordine d'impedire ogni mossa delle navi greche — qualora esistessero — verso la parte avversaria, dandone tosto avviso alla flotta rimasta nel golfo con segnali internazionali già stabiliti. Tutte le navi, del resto, erano pronte a prendere il largo in meno di un'ora. Coi fuochi sempre accesi sì di giorno che di notte, se ne stavano vigilando attentamente: le vedette vennero raddoppiate; le armi pronte al minimo cenno a far fuoco, e la gente preparata ad ogni evenienza. Ora, invece, tutto è calmo e tranquillo; qualunque timore è svanito.

Da quando ci troviamo a Suda sono morti due marinai, uno austriaco, l'altro inglese, perchè caduti dagli alberi mentre manovravano i pennoni e le vele. Per questa doppia sventura, le navi di tutte le nazioni, tennero issata la bandiera a mezz'asta. I cadaveri dei morti marinai furono accompagnati, con musica, e in mesto pellegrinaggio, a Canea, dove, in mezzo alle palme, trovarono sepoltura.

Dopo il dolore, la nota gaia. Fra Inglesi e Italiani la confidenza è giunta quasi a fratellanza; e s'invitano reciprocamente a pranzo, inneggiando alle due grandi nazioni. Sulla nave italiana *Maria Pia*, diretto da capacissimo artista, è stato costruito un piccolo teatrino, dove non manca mai buon numero d'inglesi di ogni grado. C'è tanta bravura in quegli artisti di nuovo genere, che alle volte dimenticheremmo di trovarci in assetto di guerra, e sopra una nave, se non venisse inopportuno a farcelo ricordare il grido della sentinella e il rombo del cannone. »

* *
*

Si telegrafa da Atene 1.° marzo al giornale *Novosti*:

« La baia di Suda è illuminata a luce elettrica. I bastimenti della squadra inglese, temendo un attacco con torpedini, continuano a circondarsi ogni notte con le reti contro torpedini.

È vietato agli equipaggi dei bastimenti italiani di scendere a terra, per tema che i Greci si diano a manifestazioni di simpatia.

Le provviste sono trasportate a bordo dei bastimenti della squadra internazionale dai battelli a vapore della Compagnia del Lloyd austriaco. »

Il generale Avogadro di Casanova.

Telegrafano da Firenze 9 alla *Lombardia*:

Ieri sera è morto, per vizio cardiaco, il senatore tenente generale conte Avogadro Casanova, già comandante l'ottavo corpo d'armata.

Domattina avranno luogo i funerali.

I sindaci e le Maschere.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova:

In occasione del Congresso delle Maschere in Torino venivano contraccambiati fra il sindaco di Torino e quello della nostra città i seguenti telegrammi:

« Torino, 9|3 86.

« Qual nuovo pegno affetto fra città sorelle Congresso Maschere, dopo applauditi discorsi Marcheise, votava simpatica Genova sede 4° Congresso. Complimenti.

« SAMBUY. »

« Genova, 9|3 86.

« Sindaco Torino. Genova sarà lieta di accogliere in fraterna riunione il 4° Congresso delle Maschere italiane. Manda intanto alla città di Torino un saluto affettuoso.

« PODESTÀ. »

—

E c'è proprio bisogno che i sindaci s'incomodino per questo a telegrafare? Non è serio!

L'uomo della Borsa a Parigi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali parigini si diffondono a parlare di quel bell'originale che mise lo spavento nella Borsa. Ci fanno sapere, oltre le cose che già sappiamo, ch'egli vestiva tutto di nero; che la sua faccia ha una espressione ironica, e che una delle palle partite dal suo revolver è andata a cascare tra il panciotto e il soprabito del sig. Gerau, agente, che non ne ebbe alcun male.

Costui chiamasi Augusto Gallot, è nato nel Morbihan, e ha 28 anni, cinque dei quali ne ha fatti alla reclusione, pena alla quale venne condannato nel 1879 per aver fabbricato moneta falsa. Egli non pare niente affatto pazzo, ed ha risposto con gran calma a tutte le domande fattegli. Ha dichiarato che da un pezzo non mancava mai ad una riunione anarchica, aggiungendo che bisognava distruggere la società, dare una buona lezione ai borghesi, i nemici giurati di ogni rivoluzione. Per questo era andato di buona fede nel tempio della plutocrazia per dare un esempio, che credeva necessario.

Prima di recarsi a compiere la sua impresa, si era riconfortato con un bicchiere di madera dietro al quale ne mandò giù un altro di malaga.

È stato assodato che Gallot aveva relazioni nel partito anarchico, e che nel febbraio passato pronunziò un discorso in una adunanza del partito.

Gli altri particolari che troviamo non hanno grande interesse, tutt'altro.

L'espulsione dei Principi di Francia.

Leggesi nel *Corriere del Sera*:

Il sig. de Freycinet, presidente del Consiglio della Repubblica francese, deve aver tirato un sospirone quando i deputati gli hanno respinto e il progetto di espulsione obbligatorio dei principi e quello facoltativo. Diecesi infatti che i ministri di quei paesi i cui sovrani sono imparentati coi principi: come Portogallo, Belgio, Danimarca, l'ambasciatore d'Italia escluso, avessero avuto ordine di partire in congedo ove un progetto o l'altro fosse passato.

Il Principe Napoleone — scrive il *Figaro* — aspettava senza grande impazienza il risultato della discussione; egli era pronto ad ogni evento e deciso a lasciar la Francia non appena fosse stato pronunziato il voto favorevole all'espulsione.

La Principessa Clotilde gli aveva scritto da qualche giorno che, in questo caso, essa considerava suo dovere recarsi a Parigi presso di lui, a sopportare con lui tutte le persecuzioni e ad affrontare tutte le noie dell'esilio.

Insomma, la misura sarebbe stata del Governo francese rispetto all'Italia e rispetto a parecchie altre Potenze la fonte di grandi difficoltà diplomatiche.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 9. — La *Norddeutsche* dice che lo stato di salute del principe Bismarck è nuovamente peggiorato. I dolori reumatici sono sensibilmente aumentati.

Parigi 9. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: Nel pranzo parlamentare di jeri Bismarck fece un grandissimo elogio del Papa, che considera come uno degli uomini di Stato più rimarchevoli dei tempi moderni. Secondo Bismarck, Leone XIII fece prova di alta perspicacia, comprendendo tutta l'importanza della Germania conservatrice al centro dell'Europa. Il Vescovo di Fulda, presente al pranzo, è considerato come mandatario autorizzato del Papa nella Commissione ecclesiastica.

Parigi 10. — Secondo dispacci dei giornali radicali, la miniera di Bourrau presso Decazeville sarebbe assolutamente perduta in seguito alla propagazione del fuoco nelle gallerie. Per contro un dispaccio del *Journal des Débats* dice che un centinaio di operai riprese il lavoro ieri e lo sciopero probabilmente sarà terminato tra poco. Soggiunge che passi ufficiosi furono fatti presso l'ingegnere Blazy per consigliarlo a dimettersi.

Parigi 10. — Delabarre console a Firenze, fu nominato console a Napoli; Laigue console a Livorno fu nominato a Firenze; l'ex deputato Pellet fu nominato console a Livorno.

Vienna 9. — La colonia armena diresse una petizione a Kalnocky, chiedendo che l'Austria, d'accordo colle altre Potenze, intervenga a Costantinopoli allo scopo di ottenere l'applicazione delle riforme in Armenia.

Londra 9. — (*Camera dei Comuni*.) — Respingesi con voti 241 contro 189 la mozione di Dillwyn, a favore della separazione dello Stato dalla Chiesa nella contea di Galles.

Harcourt combatte la mozione, dicendo che la questione della Chiesa a Galles non può essere trattata separatamente da quella della Chiesa d'Inghilterra, e che Gladstone dichiarò durante le elezioni che non si solleverà questa questione nel Parlamento attuale.

Londra 10. — Lo *Standard* ha da Atene: Il Re, commosso della situazione finanziaria del paese, cerca persuadere Delyannis ad aggiornare il Decreto che chiama due nuove classi di riserva.

Il *Times* ha da Atene: Le chiamate delle truppe sono momentaneamente sospese, la situazione politica cominciando ad ispirare minori inquietudini.

Madrid 9. — Rascon è partito per Roma. Dodicimila persone andarono in pellegrinaggio da Pamplona a San Francesco Saverio sotto la direzione del Consiglio generale di Navarra e indirizzarono al Papa un telegramma di adesione.

Costantinopoli 9. — Una Circolare del 6 corrente, relativa ai pretesi negoziati indiretti turcogreci, rileva l'impossibilità di simili negoziati. Dichiara che la Turchia mantiene non avere nessuna concessione a fare alla Grecia continuando nelle precedenti dichiarazioni.

Filippopoli 9. — Fu ordinato di sopprimere la linea doganale della Rumelia. Però l'Autorità locale esige che gl'importatori presentino un certificato turco constatante che le merci pagarono un diritto dell'8 per cento entrando in Turchia.

Nuova Yorck 9. — Lo sciopero della ferrovia *Gould South Western* si estende.

Nuova Yorck 10. — Il piroscafo *Gottardo* è arrivato stamane da Gibilterra e Napoli con ritardo causato da forti temporali incontrati nella traversata.

Saigon 9. — I ribelli uccisero un capitano e dieci soldati nei dintorni di Tourane e si avanzarono fino a Quinhone.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 10. — Il Re visitò l'Esposizione enologica e la fiera dei vini. Fu ricevuto ed accompagnato durante la visita da Toaldi, Focardi, Pini, ed altri della Commissione ordinatrice. Il Re espresse la sua soddisfazione per la riuscita.

Il Re venne applaudito.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 12.10 p.

Tra i premiati all'Esposizione dei prodotti alimentari, Manzoni d'Agordo ebbe la medaglia d'argento.

Il Pontefice, parlando, domenica, ai quaresimalisti, raccomandò specialmente di eccitare i fedeli all'aiuto delle Scuole cattoliche, deplorando la scarsezza dei mezzi di cui dispongono.

Oggi, per l'anniversario di Mazzini, alcune Società radicali portano una corona al suo busto in Campidoglio.

Il Carnevale morì come visse, senza infamia e senza lode.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Catania* 9. — È morto il senatore barone Guglielmo Della Bruca.

Letteratura italiana in Francia. — Edoardo Rod, nominato professore di letteratura all'Università di Ginevra, al posto già occupato da quel fervido amico della nostra patria, che fu Marc Monnier, inserì nella *Nouvelle Revue* del 1° marzo un notevolissimo studio sopra i romanzieri italiani, e ci promette tra breve la traduzione in francese d'una raccolta di *Novelle Siciliane* con prefazione di De Maupassant, e quella dei *Malavoglia* con prefazione di Zolà. Per iniziativa dello stesso Rod, già apparve a Parigi la versione del *Marito d'Elena* del Verga; e, sotto la sua direzione, la *Revue contemporaine* di tratto in tratto occupossi con amore di diverse pubblicazioni italiane.

La « Partita a scacchi » di Giacosa, tradotta in versi francesi. — Filippi scrive nella *Perseveranza*:

Da Parigi, in questi ultimi giorni, mi è giunta una recentissima pubblicazione, dell'editore Plon, in data del 1886, e ne ho provato subito un piacere grande e vederla; poi uno di grandissimo a leggerla. Si tratta di un lavoro italiano, tradotto divinamente da un francese; fatto molto raro, e del quale mi compiaccio di ringraziare pubblicamente il signor Emilio D'Audiffret, che ha voltati in bellissimi versi francesi i martelliani del Giacosa, quelli della *Partita a scacchi*. Il traduttore incomincia con una lettera al *très illustre et très honoré maître* Giacosa, nella quale esprime la sua contentezza per avere ottenuta la piena approvazione dell'autore, tanto per la fedeltà della traduzione, come per la bella versificazione.

Uno sposo che scappa via in un momento critico. — Telegrafano da Roma, 8, all'*Italia*:

Ieri mattina, all'ufficio di Stato Civile, davanti al Sindaco, munito di sciarpa, con tutte le formalità di legge, una coppia di giovani stava per unirsi in matrimonio.

All'atto di proferire il sì sacramentale, lo sposo abbandonò la sala, dicendo a tutti:

— Ci ho pensato meglio. Non voglio più prender moglie.

I parenti lo inseguirono; lo raggiunsero per le scale e tentarono indarno di indurlo a compiere la cerimonia. Egli rispondeva:

— Sono spaventato! Adesso già mi pare di sentire una catena da galeotto. Voglio rimanere un libero cittadino.

La sposa svenuta; i parenti di lei volevano bastonare il mancatore di parola. Gli uscieri gridavano di non volere rimetterci le mancie.

Il tafferuglio finì coll'intervento dei carabinieri.

Lo strampalato ex-sposo passando davanti alla giovane che aveva rinnegato per moglie, le gridò:

— Consolati, fa conto di essere rimasta già vedova.

Un cuginetto di lei gli lanciò uno schiaffo che scivolò sulla spalla.

Pare che i fidanzati si siano bisticciati prima di uscire di casa, e che il giovinotto abbia fatto questo gesto per istrada:

— Se incomincia adesso, figuriamoci se vorrà finire...

Questa considerazione gl'infuse un terrore, che i suoi amici scapoli hanno battezzato per salutare.

La cura della idrofobia. — Telegrafano da Parigi 9 alla *Perseveranza*:

Pregato, il Pasteur oggi intrattenne la Società degli agricoltori sulle profilassi della rabbia. La seduta riescì straordinariamente affollata, gli applausi frenetici.

Gli inoculati sommano finora a 425, dei quali 75 negli ultimi 15 giorni.

Egli espose degl'interessanti particolari, e riaffermò l'importanza del proposto Istituto internazionale, affinchè possa dare incremento agli studii affini a quelli che produssero per risultato di sottrarre alla morte i morsicati da animali arrabbiati.

Notizie drammatiche. — A Milano fu recitato un dramma del famoso romanziere inglese Bulwer, tradotto da Bersezio, e intitolato *Il Denaro*, con esito freddissimo.

Un tenore che fugge. — Scrivono da Mortara 8 all'*Italia*:

Ieri sera, al teatro Vittorio Emanuele, doveva essere la serata del basso, e tutti si sperava in bene: la signorina Stecchi, nella *Sonnambula*, in un atto del *Barbiere* e in un atto del *Crispino* avrebbe certo formato la delizia del pubblico che tanto la ama.

Ma pare che il tenore De Rossi non pensasse così. Pretestò di non sentirsi bene, e ne fece una delle sue. Al duetto amoroso del primo atto, egli fugge via dalla scena, e lascia il pubblico con tanto di naso.

La signora Stecchi va nelle quinte a vedere cosa gli è successo, e lo prega di venir fuori. Lui viene, canta qualche nota con voce rauca, poi dice che non può continuare, e torna a scappar via.

Un baccano del diavolo. Intanto la signora Angioletti, l'altra prima donna, rideva di gusto. Il fatto è che nulla sarebbe successo se l'impresario avesse fatto il dover suo, perchè egli sapeva che il tenore era indisposto. Invece fu a pranzo colla Angioletti, e lasciò che le cose andassero come volevano.

Sotto una valanga. — Leggiamo nell'*Alpigiano* di Belluno:

Alle ore 8 ant., nel giorno 3 del corrente mese, i due fratelli Antonio e Pietro Da Roit e Luigi Dell'Osbel, si trovavano a far legna nella località di Bone, in comune di La Valle, posta a 1300 metri d'altezza. Mentre stavano lavorando, distanti l'uno dall'altro una ventina di metri, una valanga seppelliva improvvisamente Pietro Da Roit, producendogli una mortale lussazione alle vertebre cervicali. Il fratello e Del l'Osbel si posero con ammirabile alacrità a dissotterrarlo, ma dopo essere riusciti in tale impresa e dopo averlo condotto a casa, trasportandolo sopra una slitta, si avvidero ch'egli era morto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

10 marzo 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti Nominali	god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	98 15	98 30	95 98	96 13

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	390 50	321	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	27[illegible]	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	308 50	300	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 50	22	75	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	2	122	5	122	40	122	75
Francia	3	100	—	100	25	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	04	25	16	25	06	25	12
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	10
Vienna-Trieste	4	200	—	200	3/4	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi.	—	—	—	—
Banconote austriache	201	1/4	200	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	98 52 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	6?4 —
Londra	25 10 —	Mobiliare	939 50
Francia vista	100 22 1/2		

BERLINO 9.

Mobiliare	407 —	Lombarde Azioni	207 50
Austriache	415 50	**Rendita ital.**	98 80

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	82 22 —	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0/0	109 82 —	Cambio Italia	— 1/8
Rend. Ital.	98 42 —	Rendita turca	6 42
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 8	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	351 25

LONDRA 9

Cons. inglese	101 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 10 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762 93	762 50	762. 27
Term. centigr. al Nord.	0. 2	2. 4	3. 0
» » al Sud.	2. 2	3. 8	4. 1
Tensione del vapore in mm.	4. 46	3. 14	2. 44
Umidità relativa	100	56	39
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	E.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	12	23	23
Stato dell'atmosfera.	c. s.	Nebb.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.0

Temper. mass. del 9 marzo: 4. 5 — Minima —1. 0

NOTE: Pomeriggio vario con vento forte, notte serena; mattino limpido con corrente greca forte, con mare e laguna agitati.

Marea dell'11 marzo.

Alta ore 1. 10 ant. — 2. 10 pom. — Bassa 8. 0 ant. — 6. 10 pomerid.

— *Roma 10, ore 3.15 p.*

In Europa pressione aumentata nell'Occidente, anticiclonica intorno alla Danimarca, alquanto bassa nel Sud. Copenaghen 779, Cagliari, Malta e Brindisi 758.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; venti settentrionali, forti nel Centro; neve nel versante adriatico, in Calabria e a Palermo; temperatura notevolmente bassa, minima; sotto zero quasi dovunque; nel Nord e nel Centro brinate e gelate.

Stamane cielo sereno nel Nord e nel versante tirrenico; venti intorno a Tramontana, freschi, abbastanza forti nel versante adriatico, deboli, freschi altrove; barometro variabile da 765 a 758 dal Nord al Sud; mare agitato alla costa adriatica, qua e là altrove.

Probabilità: Venti deboli, freschi, settentrionali; cielo nuvoloso nel Sud, qua e là altrove; gelo nell'Italia superiore; brinate.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10". 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s. 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s. 42 ant.

11 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 9s,3
Tramontare apparente del Sole	5h 59m
Levare della Luna	9h 17m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 27m 6
Tramontare della Luna	11h 46m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.
Fenomeni importanti:	—

ATTI UFFIZIALI

N. 3510. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 dicembre.
È istituito un secondo posto di notaro nel Comune di Roseto Valfortore, distretto notarile di Lucera (Foggia).
R. D. 9 novembre 1885.

N. 3511. (Serie 3ª) Gazz. uff. 4 dicembre.
È istituito un posto di notaro in Gala, frazione del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto, distretto notarile di Messina.
R. D. 9 novembre 1885.

N. 3451. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.
Il Comune di Intiamiano è separato dalla sezione elettorale di Cantù ed è aggregato alla sezione elettorale di Capiago del 1° Collegio di Como.
R. D. 10 ottobre 1885.

N. 3470. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 dicembre.
Il Comune di Picciano è separato dalla sezione elettorale di Collecorvino ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Teramo.
R. D. 28 ottobre 1885.

N. 3474. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 dicembre.
Il Comune di Cardeto è separato dalla sezione elettorale di Cataforio ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Reggio Calabria.
R. D. 1° novembre 1885.

N. 3463. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 dicembre.
Il Comune di Armo è separato dalla sezione elettorale di Pieve di Teco ed è aggregato alla sezione elettorale di Moano, Collegio di Porto Maurizio.
R. D. 29 settembre 1885.

N. 3514. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.
Il Comune di Novi Velia è separato dalla sezione elettorale di Vallo della Lucania, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Salerno.
R. D. 9 novembre 1885.

N. 3516. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.
Il Comune di Bresso è separato dalla sezione elettorale di Affori ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Milano.
R. D. 9 novembre 1885.

N. 3507. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 dicembre.
Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885 86, è autorizzata una 20ª prelevazione nella somma di lire ventimila (lire 20,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 55: *Casuali*, dello stato di previsione medesimo.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 5 novembre 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 5. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave
Da Venezia part. 7.38 ant. 2.35 pom. 7.40 pom.
» S. Donà di Piave » 5.15 » 12.10 » 5.18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Monselice-Montagnana
Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.
Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.
Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.
Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.
Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per febbraio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. (circa)
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. (circa)

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.
PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.08 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1886 — Giovedì 11 Marzo — 3.a Edizione — N. 67

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 MARZO

In questi dì i giornali ci diedero una mistura curiosa di Geremia e Pantalone. Diciamo Pantalone per Venezia, come diremmo Arlecchino per Bergamo, Meneghino per Milano, Gianduia per Torino, Stenterello per Firenze, Pulcinella per Napoli, ecc. ecc.

Difatti negli articoli di fondo si geme per la decadenza italiana, per la corruzione italiana, per l'avvilimento italiano, e nella cronaca si tripudia. Nella prima pagina l'Italia spasima di dolore, nella seconda di piacere; spasmodica sempre. Come avviene che l'Italia nel suo insieme si rappresenta piangente, mentre le singole città spiccan salti frenetici?

È lieta o triste l'Italia? Ogni lettore di giornale, come il marchese Colombi, dovette essere in questi giorni di parer contrario, vale a dire che non sapeva quello che dovesse pensare.

L'eco delle ultime discussioni parlamentari si affievolì. Agli oratori che gemettero pel naufragio della morale, non hanno risposto le popolazioni nemmeno coll'apparenza della disperazione.

La parola è stata data al carnevale, e in grazia del carnevale i moralisti politici hanno interrotto i loro periodi solenni, per ballare sulla piazza pubblica.

Non amiamo personalmente il carnevale, la folla ci dà sui nervi, ma non troviamo nulla a ridire se piace agli altri.

Servite patriae in laetitia, perchè niente c'è da sperare dalla gente che non ride mai.

Il carnevale fu per molto tempo un'istituzione italiana. Della politica italiana si parlava poco quando si parlava molto dei suoi carnevali, i quali erano una specie di pazzia annuale per dare sfogo agli umori compressi durante tutto l'anno. Adesso che si può far sempre tutto quello che si vuole, non vediamo la necessità di fare i matti una volta all'anno. La pazzia non ha più un limite ristretto di tempo alla sua azione.

Però se il carnevale si vuol perpetuare, anche quando non ha più le sue ragioni storiche di essere, si faccia pure, ma non si esiga poi che sia una di quelle istituzioni, le quali, secondo il parere di Ferravilla, sono *belle, ma seccano*.

Il carnevale pare infatti un'istituzione che si prende sul serio più delle altre, appunto perchè impone l'entusiasmo e la gioia anche a quelli che non sono in vena nè di entusiasmarsi, nè di gioire. È un divertimento per riflessione, una specie di dovere del cittadino italiano, che non è catalogato nel libro dei doveri dei cittadini, che s'impara nelle scuole.

Voi che avete imposto agli Italiani il tormento di essere liberali, colla pena di meritare l'accusa di *tradire le loro origini*, vorrete imporre loro anche questo altro tormento di essere allegri? È troppo in verità, e della tirannia, che pur porta qualche buon frutto, perchè l'uomo oppresso dà spesso il meglio che ha, e libero non dà più nulla, non si deve abusare.

Noi pigliamo troppo sul serio le cose frivole, e non abbastanza sul serio le cose serie.

Vediamo per esempio che si raduna un Congresso delle maschere italiane, e questo non è una buffonata qualunque, nel qual caso non avremmo nulla da dire, ma si prende sul serio, ed ha parità di trattamento cogli altri Congressi politici e scientifici.

Il marchese Ricciardi, deputato di faceta memoria, ha convocato una volta a Napoli l'Anticoncilio. Di questo Congresso di maschere italiane si vuole fare una specie di Antiparlamento? Badate che colle maschere non si scherza impunemente, nè dai ministeriali nè dagli oppositori.

Il Congresso delle maschere italiane ha deciso di riunirsi un'altra volta l'anno venturo a Genova, e il sindaco di Torino telegrafa al sindaco di Genova il lieto avvenimento, e il sindaco di Genova ringrazia. Se il telegrafo non si fosse fatto complice di tutte le nostre frivolezze, manterrebbe la sua riputazione e farebbe più onore all'inventore. Invece pare che il telegrafo voglia compromettere la sua riputazione, come il suo inventore. Che c'entrano i sindaci delle città d'Italia, colle maschere italiane? Oh! che maniera è questa di fare la satira a sè medesimi? Troppa abnegazione, signori. L'abnegazione è una virtù, ma se passa i limiti a questo modo diventa vizio.

Lasciamo pure che le maschere folleggino, e, se si divertono e fanno divertire, meglio per loro e per gli altri. Ma non affatichiamoci tanto a giustificare il *Times*, il quale un giorno ci chiamò *Carnival nation*, e noi ce ne siamo sdegnati per operare dopo in modo da meritarci quel poco lusinghiero giudizio.

Il carnevale non è un male, è un bene se ci diverte senza sforzo nostro, perchè lo sforzo è fatica e dolore, ma è un male se lo si prende troppo sul serio, e se non si fa differenza tra il Congresso delle maschere italiane e gli altri Congressi, ai quali i membri intervengono col loro viso, senza che per questo sia impedito ch'essi tentino di dare al loro viso un'espressione diversa dal vero.

Il Potere.

(Dal *Popolo Romano*)

I giornali dell'Opposizione, chi con frasi educate e chi con linguaggio abitualmente sconveniente, non sanno far altro, per combattere l'on. Depretis, che condire in tutte le salse la solita accusa: conservare il potere.

È un'accusa talmente banale che non ci vuole gran fatica a dimostrare quanto sia vuota di senso.

Che cosa deve fare l'on. Depretis per entrare nelle grazie dei suoi oppositori? Dimettersi avendo la maggioranza, per lasciare la direzione del Governo a coloro che sono in minoranza?

Ma allora bisognerà invertire tutto il meccanismo costituzionale e stabilire che, d'ora innanzi, le minoranze governano e le maggioranze stanno a vedere.

Quando un uomo di Stato assume la direzione del Governo, evidentemente assume degli impegni verso la Corona e verso il paese; questi impegni consistono nel dare alla cosa pubblica un indirizzo anzichè un altro e nel concretare un piano di riforme che sono dirette a migliorare le condizioni generali dello Stato e del paese, aumentandone la potenza e la prosperità.

Una volta assunto un impegno, qualunque galantuomo di questo mondo, se anche non è uomo di Stato, fa di tutto, naturalmente, per adempirlo, e per riuscirvi ci rimette magari un tanto di salute, e spesso ci rimette anche del proprio.

Ora, se questa è legge nella vita privata, tantochè la società distingue, a cagion di merito, come uomo d'onore, quegli che sacrifica sè stesso per adempiere agl'impegni assunti, a maggior ragione deve questa legge valere allorquando un uomo di Stato assume una responsabilità di fronte al paese e al Capo dello Stato!

Nessuno può sognare, collo stipendio che hanno i ministri in Italia, che uno ambisca di stare al potere per quello. Basta riflettere che taluni funzionarii dello Stato, i quali non hanno nè l'autorità, nè la capacità di un ministro, quando passano in un'Amministrazione privata, sono anche meglio rimunerati di un ministro.

Ciò posto, la sola molla che può agire sull'uomo di Stato nel partecipare e mantenersi al Governo, è quella dell'amor proprio e della responsabilità. Dell'amor proprio nel senso, che il poter dimostrare di saper fare gl'interessi del paese, è una grande sodisfazione morale; della responsabilità, nel senso che una volta assunto l'impegno di attuare un programma di Governo, c'è una forza superiore che obbliga a superare, collo studio, col lavoro e colla mente, le difficoltà che all'attuazione del programma possono frapporsi.

Forsechè l'onor. Depretis ha mai tentato, anche alla lontana, di conservare il potere, quando gli è venuta meno la fiducia del Parlamento?

Neppur per sogno.

Quando sui primi del 1878 ha capito che non poteva più contare sopra una maggioranza, bastò la nomina del presidente per indurlo, senza esitazioni, a cedere la direzione del Governo all'onor. Cairoli; per quanto, si noti bene, il passaggio della Monarchia fosse tale avvenimento da rendere plausibile un appello al paese.

Nel 1879 che avvenne? Per difendere l'abolizione del macinato, ch'egli aveva ereditata, assumendone la responsabilità, cadde di fronte alle ostilità di coloro stessi, che gli avevano lasciato sulle spalle quel fardello.

E sebbene anche allora, di fronte ad una coalizione, che non poteva assicurare la stabilità di Governo, si potesse anche ricorrere al giudizio del paese, si ritirò, designando a succedergli l'onor. Cairoli.

E fu tale la smania di conservare il potere, che si ritirò a Stradella, e non si mosse, se non per aderire alle preghiere di coloro stessi che, dopo averlo combattuto, si trovarono costretti, dopo qualche mese, a supplicarlo di rientrare al Governo.

Come si può, adunque, sul serio parlare di smania del potere e accusare l'onor. Depretis di non avere altro ideale od altro fine, se non quello di conservare il potere, quando voi stessi, senza il suo concorso, dopo pochi mesi, vi siete trovati come i pulcini nella stoppia?

È ormai troppo tempo, dicono taluni, che c'è: dunque bisogna cambiare.

Ma questo è un ragionare da ragazzi, i quali spezzano i ninnoli, per tentare dal babbo di averne uno nuovo.

Noi non vogliamo paragonare l'onor. Depretis al principe di Bismarck, che regge il Governo in Germania da un quarto di secolo — ma forsechè il sig. Gladstone non è stato per sei anni continui al potere, ed ora, dopo un intermezzo di pochi mesi, l'ha ripreso, colle migliori disposizioni di starvi altri sei?

Forsechè il Ministero Taaffe non è al potere da 5 o sei anni, e il signor Tisza non dirige il Governo d'Ungheria da oltre 10 anni?

Ma l'onor. Depretis, dicono gli oppositori, conserva il potere per sè, sacrificando i ministri; — ma queste sono accuse da scolaretti.

Forsechè il signor Tisza non ha cambiato almeno una diecina di ministri, e sotto il signor Gladstone non avvennero altrettanti cambiamenti, e col Bright e col Forster e con altri, che si farebbe presto a ricordare?

Vuota di senso e banale, adunque, è l'accusa che l'onor. Depretis non pensi che a conservare il potere.

Certamente, fino a che all'onor. Depretis non verrà meno la fiducia del paese, rimarrà al potere, e deve rimanervi, perchè così comanda l'onore e il dovere.

Cercate voi, ma non colle chiacchiere, di acquistarvi quella fiducia, e allora l'onor. Depretis sarà ben lieto di lasciarvi la direzione del Governo.

La Magistratura in Italia.

Tengo qui sul mio tavolo un opuscolo di oltre un centinaio di pagine, la cui lettura mi ha fatto seriamente pensare. Confesso, anzitutto, che il titolo ch'esso porta me ne aveva fatto indugiare la lettura, credendolo una delle solite pubblicazioni che si fanno a fin d'anno per rendere conto, più o meno esattamente, dei lavori compiuti e non compiuti in una Circoscrizione qualunque. L'opuscolo, infatti, porta questo titolo: *Relazione Statistica dei lavori compiuti nel circondario del Tribunale Civile e Correzionale di Padova nell'anno 1884 esposta all'assemblea generale del 5 Gennaio 1885 dal Procuratore del Re Cav. Antonio G. Dott. Bonomi.*

Da questo titolo, quanto lungo altrettanto modestissimo, si potrebbe arguire non si trattasse che di una enumerazione sterile, noiosa, seccante di quanto si è fatto nel Tribunale di Padova. È vero che per chi conosca l'immensa operosità, il retto e profondo sapere, l'energia sagace del Cav. Antonio Bonomi, avrebbe potuto sconfessare, *a priori*, questa credenza, ma ad ogni modo è certo, che mai, come nel nostro secolo parolaio, subdolo, corrotto — i titoli hanno avuto una così grande fortuna. Ed io mi sono voluto fermare su questo punto perchè sta qui, a parer mio, una delle ragioni massime per le quali lo splendido libro del Cav. Bonomi non è stato preso in quella larga considerazione che si meritava.

Parliamone, quindi, un po' dettagliatamente.

Il Dott. Bonomi, con una sicurezza di sè stesso e con un affetto vivissimo per la giustizia, veramente mirabili, incomincia col dubitare delle varie Relazioni statistiche che si pubblicano ogni anno in Italia dai 191 Magistrati che sono chiamati a tale ufficio. E fin da questo momento si capisce che si ha da fare con un'anima sdegnosa, che, sotto l'usbergo del sentirsi pura e col fermo convincimento di aver fatto sempre e scrupolosamente il proprio dovere, non si perita punto di dire nuda e cruda la propria opinione, senza riguardo di nessuno.

Dopo altre considerazioni di tal genere, l'illustre ed integerrimo Magistrato passa a render conto dei lavori compiuti nel suo Circondario.

Non è già una sterile e monotona relazione questa che fa il Cav. Bonomi, ma è uno splendido attestato delle sue sanissime teorie in materia giuridica; giacchè ad ogni pagina, ad ogni riga, egli fa delle osservazioni argute e sapienti, esprime dei giudizii profondi e trae dall'esame diligente dei fatti delle deduzioni e delle argomentazioni che fanno pensare seriamente e dolorosamente.

Parlando delle misere condizioni in cui si trovano le Preture in Italia, lancia il suo grido di dolore per la facilità con cui si perviene, in oggi, a tali cariche. « E valga il vero: — basta la sola laurea in giusisprudenza, perchè un giovane possa venir nominato a vicepretore; ed allora può essere posto di subito (come avviene sovente) in un ufficio tanto difficile, qual è una Pretura; ned è poi raro il caso ch'egli, per la mancanza del titolare, si trovi immediatamente alla testa del medesimo, senz'aver fatto quel tirocinio, che facevasi in altri tempi e con altri ordinamenti, sotto magistrati provetti, dalla cui sperienza i giovani apprendevano quello che dai libri non si può imparare. »

Le pagine 27, 28 e 29 sono occupate per far conoscere i cangiamenti di personale avvenuti nell'anno 1884 nelle 7 Preture che compongono il circondario di Padova. E dopo ciò, l'autore scrive:

« Se ho rammemorato codesta vertiginosa sequela di nomine e di traslocazioni avvenute nelle 7 Preture del mio Circondario, l'ho fatto a bello studio, perchè bramava di farne soggetto a qualche considerazione...... Nessuno per certo vorrà sostenere che sia buona regola di Governo il frequente mutamento dei funzionarii da un luogo ad un altro; tramutamento che, la prima cosa, porta subito, in ogni caso, almeno un mese di distrazione e di lavoro perduto, senza calcolare il danno che risente il servizio dalle prolungate vacanze dei posti. »

E prosegue:

« Io credo fermamente che sia un pregiudizio il ritenere *a priori* che un funzionario nato sul luogo, o stato per lungo tempo nel medesimo luogo, abbia da riguardarsi sempre con sospetto, fino al punto d'introdurre nella legislazione delle disposizioni precauzionali per poterlo allontanare. A me sembra invece che, pur informandosi della condotta di lui, come di quella d'ogni altro, debbasi aspettare a giudicarlo in seguito alle opere sue, e rimuoverlo di là soltanto allorchè sianvi giusti motivi. Imperciocchè, a parità di circostanze e di condizioni, il funzionario che trovasi da maggior tempo sul luogo, che è contento della sua posizione e bene informato dell'ambiente in cui vive, presta un'opera più assidua, più pronta, più proficua, di quella che dà un nuovo venuto, il quale sia balzato mal suo grado in residenza non desiderata; perocchè questi tiene rivolto ognora lo sguardo al centro de' suoi affetti ed interessi, coll'intenzione e colla speranza di ritornarvi al più presto possibile. »

Chi l'avrebbe detto che pochi mesi dopo che quel magistrato senza macchia e senza paura, vero Bajardo della giustizia italiana, pronunciava davanti alle autorità cittadine quelle parole così savie, così ricche di buon senso, avrebbe dovuto egli stesso abbandonare la sua diletta città, dove, per tanto tempo, ha prestato la sua opera indefessa, solerte, laboriosa? Chi l'avrebbe detto che una setta astiosa di botoli ringhiosi avrebbe usato di tutte le sue forze occulte e tenebrose per liberarsi di un uomo che s'era sempre opposto tenacemente e coraggiosamente alle loro piazzate scandalose, ai loro atti indecenti? Chi l'avrebbe detto che una stampa sedicente liberale sarebbe ricorsa ad ibride alleanze, a transazioni, ad ostruzioni, che finiscono quasi sempre per falsare la pubblica opinione, pur di ottenere i suoi scopi indiretti e reconditi, pur di far perdere un posto ad un magistrato che l'aveva sempre occupato onorevolissimamente? Ma sapeva bene il cav. Bonomi, quando scriveva quelle parole, che una guerra sorda si combatteva da molto tempo contro di lui. Sapeva bene il Bonomi che in questo secolo di affaristi, sono sempre i galantuomini che hanno la peggio, sono sempre i cuori generosi e le anime oneste che vengono prese di mira.

Non intendo già dire con questo che il Bonomi abbia avuto una punizione: è notorio anzi, a tutti che il Governo ha saputo apprezzare convenientemente gli alti meriti del nostro ex procuratore del Re, chiamandolo a Roma, ad una carica eminente. Ed è per questo che qualche organetto radicale, che aveva emesso i suoi grugniti più lieti di legittima compiacenza quando il Bonomi fu traslocato da Padova, ora innalza nuovamente i suoi lai per questi attestati di stima e di fiducia che a lui si danno.

Ma proseguiamo:

Un altro punto importantissimo di questa *Relazione statistica* è quello che riguarda gli scioperi. Fa un po' di storia delle sommosse degli agricoltori delle Romagne, del Polesine e del Padovano; parla delle varie fasi degli scioperi, degli arresti, che si sono eseguiti e delle 48 condanne che si pronunciarono dal nostro Tribunale; e ne trae, quindi, delle energiche e sapientissime argomentazioni. Ed è qui, che, più specialmente, si lancia contro quella stampa malvagia, che diede opera a soffiare nel fuoco, ed espone le sue teorie intorno alla responsabilità del giornalista e del gerente. « Pertanto io penso — continua il Bonomi — che i mali che può recare un giornale inspirato o diretto da persone men che oneste, e senza sodi principii di coltura generale, non sieno mai abbastanza compensati dal bene che per altri rispetti può produrre. »

Proseguendo, poi, a parlare degli scioperi, accenna, con brevi pennelleggiate e con tratto sicuro, alla grande e complessa questione sociale, antica quanto il mondo, che risorge in questi giorni da tutte le parti. Risorge, purtroppo, qua e là provocatrice al disordine anche dove manca un giustificato motivo di ridestarla; ma risorgevi spessissimo per servir di piedestallo, dal quale mettere in mostra qualche suo apostolo, anzichè per migliorare la sorte delle classi più sfortunate.

E dopo ciò, arriviamo all'ultima tappa di questo viaggio periglioso, alla *Conclusione*, che è, naturalmente, la sintesi delle idee del cav.

---

52 APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

CAPITOLO XXXVI.

Dopo due o tre settimane, Clarenzio Febiger aveva riacquistato così bene le forze, che poteva fare delle piccole passeggiate intorno alla loggia d'Arpiaka, al quale aveva data la sua parola che non avrebbe tentato di fuggire, e che avrebbe aspettato che si potesse rimandarlo, sotto una buona scorta, al campo nemico. Gli era stato dunque permesso di uscire senz'altra sorveglianza che la bella Ona, la quale sembrava che non si stancasse punto di tenergli compagnia, e stare delle ore intere a sentirlo leggere i suoi autori più favoriti, ch'egli avea trovati nella biblioteca d'Arpiaka. Quei libri, essa li aveva letti e riletti mille volte, ma quando Clarenzio li leggeva con quella sua voce dolce e sonora, le parevano nuovi, o almeno dotati di una leggiadra e sconosciuta attrattiva.

Arpiaka, il quale desiderava tanto che sua figlia mantenesse il suo cuore libero da qualunque affezione, fuori che dall'amore ch'essa aveva per lui, si sarebbe accorto del pericolo che essa correva, se non fosse stato continuamente occupato con i capi della tribù, i quali venivano tutti i giorni a dargli le notizie della guerra, che già era scoppiata in diversi punti del paese, ed a chiedergli pareri e consigli. Egli non si occupava, dunque, nè punto nè poco di quel che facessero i due giovani. Aveva, è vero, una cieca fiducia nell'onestà, nella lealtà del giovane ufficiale, e nella virtù di sua figlia; ma ben si poteva rammentare che l'amore è cieco e sordo, e che dimentica facilmente l'onore, la prudenza, le promesse, tutto, fuori che l'oggetto del suo fuoco.

Ed aveva anche sdegnato di metter sua figlia in guardia contro questo pericolo, cui non credeva che ella potess'essere esposta. Eppure doveva sapere che l'amore arriva all'improvviso, che cresce spontaneamente, e che, simile ai granellini che il vento trasporta sulla cima delle più alte montagne considerate come inaccessibili, l'amore, nel misterioso suo corso, arriva spesso dove meno è aspettato e vi mette radice tanto più presto, quanto il terreno è più vergine.

E Clarenzio, nonostante tutto quello che Arpiaka aveva potuto dirgli, s'inebriava continuamente di quella bellezza ideale, che dal primo giorno aveva rapito il suo cuore, e amava perdutamente la sua graziosa compagnia. Per lei, egli aveva dimenticato il suo dovere, non pensava più ai suoi compagni d'arme, al posto che disertava già da molto tempo, e non parlava più di sua madre se non quando Ona lo interrogava sopra questo soggetto. Egli non viveva più che per la figlia di Arpiaka, e non avrebbe potuto più vivere senza di lei.

Però, non le aveva mai palesato il suo amore, o almeno non ne aveva mai pronunziato la parola in faccia a lei. Quei sospiri, quegli sguardi eloquenti, quella pallidezza e quel rossore che a vicenda gli coprivano la fronte, quando Ona si allontanava, e quando ritornava presso a lui, o quando essa gli rivolgeva lo sguardo, tutta aveva narrato alla fanciulla la storia inebriante dei suoi pensieri più segreti, ed essa aveva compreso che se egli taceva, era solo perchè le leggi dell'onore e della riconoscenza glielo impedivano.

Essa pure, fin dal primo giorno lo amava, di un amore che dapprima aveva vestito le apparenze della pietà e della simpatia, ma che poi non aveva voluto più sopportare quei travestimenti indegni di lui. Ona amava Clarenzio, com'egli amava lei, e ben lo sapeva; ella si era resa conto dei suoi sentimenti e della grandezza del suo amore il giorno che suo padre aveva detto in faccia a lei, che appena Clarenzio fosse stato abbastanza forte da sopportare il viaggio, lo avrebbe rimandato ai suoi amici. Non fu che con grande sforzo ch'essa potè dissimulare la terribile emozione che le aveva serrato tutto il sangue al suo povero cuore ferito, all'udire quelle parole, che rompevano il filo delle sue dolci speranze.

In quello stesso giorno essi erano seduti all'ombra d'un'immensa magnolia che li inondava del suo soave profumo, quando ad un tratto la giovanetta si voltò verso Clarenzio, e guardandolo fisso negli occhi, come se temesse che i suoi labbri non fossero abbastanza pronti a risponderle, gli domandò con una voce che voleva esser ferma, ma che tremava:

— È vero che desiderate di ritornare presso i vostri amici?

— No, Ona, ora non lo desidero più. Son tanto felice qui! — rispose il giovane.

— Allora, perchè volete partire?

— Sono prigioniero di vostro padre; s'egli mi rimanda, me ne dovrò andare!

— No, non partirete! Non voglio che vi mandi via! Io... morirò se ve ne andate! — esclamò la giovanetta con un ardore appassionato e stringendo nelle sue la mano di Clarenzio.

E dopo quella confessione così ingenua, così sincera, così naturale, quale sarà stata la risposta di Clarenzio? Non possiamo dirlo, poichè in quel momento, un'ombra s'interpose fra i due giovani e il sole, e alzando gli occhi scorsero a poca distanza l'orribile faccia d'un capo Seminolo, che si avanzava verso di loro seguito da due guerrieri.

— Cracoochée! — gridò Ona e la sua voce piena di spavento corse lo spazio.

— Sì, è Cracoochée che viene a cercare la Bianca Colomba e la capigliatura del suo amante, la Faccia Pallida — rispose il selvaggio avvicinandosi sempre più.

Ma quella conquista non doveva esser tanto facile, com'egli se l'era immaginato. Clarenzio, comunque convalescente non era uomo da temere il più gran pericolo ed aveva il coraggio del leone; intimò alla giovanetta di fuggire presso al padre e di chieder soccorso con tutte le sue forze, e tolto il pugnale ch'essa aveva alla cintola, si precipitò sui selvaggi. In un batter d'occhio, i due complici di Cracoochée caddero a terra feriti a morte, ed egli si slanciava sul capo afferrandolo alla gola. Ma, ohimè, quest'ultimo era dotato di una forza erculea; aveva il vantaggio sull'avversario di essere robusto ed in buona salute, e una sua scossa violenta bastò per sbarazzarsi dalla stretta di Clarenzio e gettarlo al suolo, mentr'egli si dava ad una corsa precipitosa per raggiungere Ona, che fuggiva verso il campo urlando disperatamente e chiedendo aiuto.

Il soccorso arrivò a tempo: il disgraziato aveva già raggiunta la giovinetta, quando apparì Chikika seguito da una ventina di guerrieri, che correvano velocemente verso di loro.

— Anche per oggi la Colomba Bianca, mi scappa, ma un giorno sarà mia, lo voglio! — gridò Cracoochée, facendo un voltafaccia a secco, e dirigendosi di corsa verso il canotto, legato a poca distanza dal posto dove aveva scoperti i due innamorati.

Egli aveva una buona giunta sopra coloro che lo inseguivano: e vedendo Clarenzio che giaceva al suolo immobile e stordito per la violenza della sua caduta, gettò un grido di rabbia, e brandito il pugnale, lo immerse tutto nel petto del giovine ufficiale.

(Continua.)

Bonomi. Egli entra arditamente nella spinosa questione della *riforma giudiziaria*, e la discute ampiamente e serenamente, la tratta coscienziosamente, l'analizza con finissima intuizione, quale la sua coscienza illibata di magistrato integerrimo, di galantuomo perfetto, gliene dà il pieno ed intero diritto.

« Io credo, serive a questo proposito il Bonomi, che se noi abbiamo necessità di far buone leggi e di riformare molte delle attuali, la prima e la più impellente necessità nostra si è quella di costituire e di ordinare, unificandoli, gli organi che devono applicarle, di scegliere accuratamente le persone che devono comporre i giudizii, e di aprire quindi le porte della giustizia alle intelligenze più elette. »

Queste parole mi fanno risovvenire dolorosamente un recente processo tenuto al Tribunale di Treviso e chiuso alla Corte d'Appello di Venezia, processo che sollevò un grido di sdegno dal petto di tutte le persone oneste, nel quale si tentò di scuotere, con tutte le armi più disleali, la riputazione di quell'illustre professore, di quell'eccellente patriota, di quel carattere saldo, incrollabile, granitico, ch'è il cav. Giacomo Garbieri.

Ed anzi, sono lieto di trascrivere qui gli ultimi periodi di un libriccino, *Echi di un processo*, — che ebbe tanta e sì meritata fortuna, specialmente nelle alte sfere governative, dove il prof. Garbieri è tenuto in altissima considerazione — e notate che queste dure parole partono dall'animo esulcerato di un uomo che ha fatto sempre e splendidamente il proprio dovere:

« .... In verità, se in questo caso non si sono scambiate le parti, vuol dire che io non riesco a comprendere quale sia un vero sistema di giustizia; ed invoco altre sentenze, affinchè il pubblico, che giudica anche i *giudicati*, possa essere persuaso di quello che disse il procuratore del Re di Treviso, cioè che *tutti i Tribunali del Regno fanno giustizia*. Ma ormai è così che si fanno molti di questi processi, ed è così che si cerca di scuotere le più salde ed onorate riputazioni! »

E guardate che non ho messo assieme, così a casaccio, questi due nomi egregii: il Bonomi ed il Garbieri rappresentano, per me, due di quelle nature fiere e sdegnose, delle quali, purtroppo, se n'è perduto lo stampo, due nature degne dei tempi meno frolli e meno spagnolescamente ipocriti del nostro.

Ma è tempo ch'io pure concluda:

La magistratura, in Italia, attraversa un periodo piuttosto critico, ed urge assolutamente ch'essa risorga, bella, potente, rigogliosa. Una riforma è indispensabile, ma è necessario che a questo alto e nobilissimo ufficio sieno chiamate persone competentissime e che godono piena ed intera la stima e la fiducia del pubblico. Giacchè quello che interessa più che tutto si è l'avere dei buoni giudici, inquantochè, come disse giustissimamente il Righi, con dei buoni giudici avremo, in ogni caso, anche con delle organizzazioni imperfette, delle eccellenti sentenze; nel mentre colla migliore organizzazione e coi metodi più razionali e finiti di procedura, ne avremo di manchevoli e di pessime, se tali saranno i magistrati che le devono pronunciare.

E quando anche nella Magistratura si potrà far entrare quello *spirito di corpo* che rafforza e collega gli elementi disparati e contrarii di quel baluardo della nazione, che è l'esercito nostro, allora sarà tolta alla stampa radicale, nemica sempre dell'ordine e delle libere istituzioni che ci reggono, di gridar ogni momento, ad ogni processo, più o meno clamoroso, che la giustizia in Italia è un nome vano. L'apostrofe di Bruto non avrà più ragione di esistere.

Padova, marzo 1886.

FILIPPO VIRGILII.

ITALIA

Le comunicazioni ferroviarie tra il Veneto e Roma.

L'*Opinione* appoggia questa giusta domanda del Veneto:

Parecchi deputati dell'Alta Italia si sono a noi rivolti perchè si patrocini nel nostro giornale una proposta semplice, giusta, punto costosa, la quale raccomandiamo al ministro dei lavori pubblici e alla Direzione generale delle ferrovie adriatiche. Tratterebbesi di accorciare il tempo necessario al tragitto fra Venezia, Padova, Bologna, Roma, diminuendo le fermate, specialmente quella eterna di Firenze, e accrescendo all'uopo la velocità, in modo da poter risparmiare almeno due o tre ore di viaggio, arrivando a Roma alle 1 1|2 pomeridiane invece che alle 4 col treno che parte da Venezia alle 11 della sera. Così vorrebbesi partire due ore più tardi pel treno che arriva a Roma la mattina. Inoltre, ci si è espresso l'idea di un treno che partirebbe da Venezia nelle prime ore del mattino e potrebbe arrivare molto prima della mezzanotte a Roma. Altrove si domandano le direttissime per guadagnare qualche ora. I Veneti domandano che non si perda tanto tempo inutilmente sulle ferrovie esistenti, e si regolino gli orarii, permettendo a tutte le parti d'Italia di assistere col minor disagio possibile alla vita politica che si concentra in Roma. Quindi la questione, che pare soltanto ferroviaria, è anche essenzialmente politica.

L'on. Cavallotti.

In seguito ad un articoletto dell'*Italia*, che noi abbiamo riprodotto, l'on. Cavallotti ha comunicato all'*Italia* un telegramma, per provare che non appoggiò la candidatura dell'on. Oliva Novara; avendo riprodotto l'articolo, riproduciamo pure il telegramma:

« Giornale *Avvenire*, Novara — Meina, 28 ottobre 1882. — Appreso informazioni Caprara, nonchè programmi degli altri candidati; abborrente equivoci, premendomi moralità del voto assai più che riuscita, riaffermo presentarmi coll'unico programma lasciato all'Italia per testamento da Giuseppe Garibaldi. Declino solidarietà di qualunque altro, affinchè Democrazia, se vota per me sappia che cosa vota, sia coerente, come gli avversarii moderati non potranno esserlo che stringendosi al nome dell'illustre Ricotti. — Felice Cavallotti. »

I masnadieri di Brescia.

Da una settimana le Assise di Brescia sono l'attrattiva dei curiosi. Il dibattimento contro i malfattori di Travagliato è assai più importante d'ogni altro avvenimento locale. Ventotto accusati, fra cui quattro donne, seggono sul banco dell'accusa.

Una fra queste donne — la Rosa Bonaldi, moglie Gavezzoli — è tenuta separata da tutti gli altri. E giustamente. Se così non fosse, fino dalla prima udienza, coaccusati e coaccusate l'avrebbero strangolata. Essa rappresenta per tutti quanto di più orribile può esistere sulla terra: la rivelatrice. Avete dunque compreso. Se non ci fosse stata la Bonaldi, i volgari malandrini del contado bresciano compirebbero ancora le loro imprese. Le sue confessioni hanno scoperta la banda. Essa ha parlato ed ecco gli uccelli di rapina caduti nella tagliuola. La voce di questa perduta si elevò dal fondo di un lupanare di Legnago, e la Polizia trasse a riva le sue reti, rigurgitanti di preda.

Ed è questo l'episodio più importante del processo. È l'unico che si presta all'applicazione di qualche opportuno considerando. Val la pena di esporlo. Esso è il riassunto della vita d'una donna, vittima a sua volta dell'ignoranza e della malvagità. Il quadro è parlante. L'esistenza della moglie della plebe, distacca, tutta d'un pezzo, sul fondo scuro di turpezze senza nome. È la moglie disamata, sprezzata, avvilita e battuta, che diventa ladra e prostituta. È la rovina della famiglia che va a finire, parte al Bagno e parte all'Ospizio Celtico.

* * *

I fatti, riassunti in blocco, significano 30 e più grassazioni fra tentate e consumate dalla banda, che lavorava impunemente presso Travagliato. Le rapine e gl'incendii erano altresì all'ordine della notte. L'esercito di divideva in due corpi: l'attivo, comandato dal Pietro Gavezzoli — detto *Girel* — e dal suo luogotenente Giovanni Andreoli detto *Seipiù:* ed il sedentario, residente a Brescia e nei paraggi. Intendo accennare alla legione dei manutengoli — che effettivamente costituivano la forza viva della criminosa associazione: e che ne mettevano a profitto il bottino.

Mano mano vennero arrestati — tutti l'uno dopo l'altro. — L'Andreoli fu degli ultimi. Ma la giustizia non aveva in mano nulla. Il solito filo d'Arianna era ancora un desiderio altrettanto pio quanto irraggiungibile. Figuratevi! Era in carcere anche il terribile Gavezzoli. Ma per un puro e semplice titolo di ribellione alla pubblica forza. Di tutto il resto, nulla. Nè erano provati i gravi delitti della masnada: nè risultava l'associazione dei malfattori nel tremendo e giusto significato che le dà il Codice penale.

* * *

E comincia a questo punto il *quid obscurum*, che Victor Hugo dichiara immancabile in tutte le battaglie e in tutti i processi penali: quel non so che di arcano e di fatale, che si riscontra, vuoi nella catastrofe di Waterloo, vuoi nel giudizio criminale detto del *Corriere di Lione*.

Udite.

Gavezzoli Pietro-*Girel* era in carcere. Sua moglie Rosa Bonaldi va a trovarlo. Succedono fra lei e il marito scene di violenza. Il destino la preme, la incalza, la sospinge d'abisso in abisso. Finalmente è di lei che il fato fa la sua vindice ministra. La giustizia, dietro le sue confessioni, dipana la simbolica matassa; un torrente di luce irrompe su tutte le tenebre della banda. L'indole, i mezzi, gli scopi, ne sono messi in pienissima evidenza. La Bonaldi narra cose fino a ieri ignorate: spiega circostanze fino ad oggi inesplicabili. Si confessa complice — per quanto forzata — di tutti quei maleficii. Insomma, essa consegna — è la parola — il marito Gavezzoli, l'Andreoli, è tutti gli altri nelle ferree mani del P. M.

* * *

Perchè?

La Rosa Bonaldi è di Travagliato. È bella, ha ventitrè anni. I suoi parenti la costrinsero per forza a sposare il muratore Pietro Gavezzoli; ma la sposava solo in chiesa. Credettesi quindi in diritto di vieppiù maltrattarla e martirizzarla.

Fortuna che a questo mondo a tutto ci si abitua. La Bonaldi si abituò alle brutalità del marito. Entrò nelle di lui confidenze: e un bel dì s'accorse ch'era la moglie — o quasi — di un ladrone di strada. Cercò di allontanarlo dall'abisso.

— Non vi riuscii — disse — e lo lasciai fare, anzi, da lui obbligata con minaccie di morte, io doveva seguire, e seguii la banda nelle aggressioni e nei furti, sempre vestita da uomo. Se non fosse stato per non compromettere mio marito, avrei da gran tempo rivelato tutto all'Autorità. Ma chi mi avrebbe garantito dalla sua vendetta....? Egli era spaventevole. Un dì egli mi trascinò in un bosco. Cavò il revolver e fece fuoco contro di me. I due colpi tiratimi non uscirono. Allora mio marito cadde ginocchioni: gridò che un miracolo era stato fatto per me, e mi concesse la vita... La memoria di quel truce fatto dapprima mi rese stupida. Poi ho riconquistato la mia calma. Ed oggi dico tutto...

* * *

Così dice la Bonaldi. Noi ne possiamo dir di più. Intanto essa aveva continuate le sue visite al marito detenuto. Ma il Gavezzoli la maltrattava sempre; e quando la non gli portava denaro erano maledizioni infinite, e minaccie terribili. Allora rare fece le sue visite, considerò il suo vincolo con lui quasi sciolto, e si volse ad altri pensieri.

Un dì, più malconcia del solito, ritornava dalle carceri di Brescia. Suo marito era stato più bestiale del consueto. La Bonaldi, scarmigliata e furente, piangeva.

S'incontra in certa Angiolina Giustacchini. È una lenona di mestiere.

Una domanda di qua. Una risposta di là. La Bonaldi non ha più un soldo. Basisce quasi per fame. La Rosa è bella: le sue carni fresche la sua plastica piena di concupiscenza. La mezzana, guarda, ammira, calcola. Per Venere vaga! È ancora una merce presentabile. La conduce seco: la porta a Legnago, l'inscrive regolarmente fra le meretrici: e la colloca in un postribolo.

Là la polizia l'ebbe sottomano. Là, il signor Ernesto Bruschi, delegato di P. S. — le strappò parola per parola, tutta la sua confessione generale.

Là essa sollevò il denso velo che copriva tutte le imprese della masnada di Travagliato. Là infine essa fu arrestata. Bizzarrie del caso! Il delegato Bruschi — *il deus ex machina* di questo grandioso processo — era stato, anni sono, giornalista, e prima ancora maestro di scuola. Diresse anche per parecchi anni *Il Ravennate*. Scrisse romanzi qua e là, e non fu estraneo al teatro. È dunque un ufficiale di pubblica sicurezza che ebbe dei prodromi artistici. Non potrà dire oggi che gli manchi sottomano il documento umano....

* * *

Una solida gabbia di ferro rinserra gli accusati. Più di trenta carabinieri li guardano a vista. Gli accusati di ricettazione furtiva si trovano a piede libero. L'età di tutti varia dai 25 ai 55 anni. Faccie patibolari, delinquenti nati. Centocinquanta i testi. Nove gli avvocati difensori. L'apparato di forza, considerevole. La curiosità del pubblico febbrile....

Di tanto in tanto, il volto stravolto, gli occhi torbidi, il collo gonfio, il Gavezzoli afferra le spranghe della gabbia; ha la schiuma alla bocca, e incenerisce collo sguardo la moglie propalatrice. Il labbro superiore gli si arriccia, scoprendo i denti, come quello del tigre. Brontola cose inintelligibili. Ma se toglieste quelle sbarre, comprendereste il senso di quel miagolio minaccioso.

E infatti di sua moglie — Rosa Bonaldi — non resterebbe intera cellula su cellula.

Daremo l'esito del processo appena sarà pronunciato il verdetto. *(G. di Mant)*

FRANCIA

Una polemica tra Des Houx e il conte di Parigi.

Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera:*

Ieri, il sig. Des Houx, già redattore del *Moniteur de Rome*, imprigionato a Roma, pubblicava nel *Matin* un articolo, nel quale riferiva che, avendo fatto una visita nel 1881 al conte di Parigi, questi gli aveva detto: « Consigliai agli amici di votare la Costituzione del 1875, composta da elementi monarchici, sperando che essi si sarebbero poi accorti della mancanza di un congegno essenziale, cioè del Re, e che a questo avrebbe provveduto il paese. Mi accorgo di essermi ingannato. »

Stamattina i giornali monarchici pubblicano un telegramma del conte di Parigi, che smentisce il discorso attribuitogli dal Des Houx. Ma questi insiste, mantenendo integralmente le sue affermazioni.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un uragano in Austria.

Telegrafano da Vienna 9 al *Secolo:*

In seguito all'uragano, il tronco ferroviario Ludenbruck Brünn fu totalmente coperto di neve mista a sabbia e terra, ed ora è interrotta la comunicazione.

Gli altri treni per la medesima ragione arrivarono con parecchie ore di ritardo.

Mancano i precisi particolari, ma parlasi di disgrazie causate dall'uragano in Boemia, Moravia e Gallizia, dove molti villaggi sono bloccati dalla neve.

A Cracovia, l'armatura di una casa in costruzione è precipitata; tre muratori son morti, due gravemente feriti. Tutti sono padri di famiglia.

INGHILTERRA

L'Inghilterra imita i costumi politici continentali.

La stampa inglese commenta con vivacità l'incidente avvenuto nel banchetto dato dai liberali ai deputati operai della Camera dei Comuni. È noto come nel momento che il presidente del banchetto lord Hobbouse, portava, conforme alla tradizione invariabile, un brindisi alla salute della Regina, fischi numerosi si fecero udire, e in parecchie tavole delle file intere di convitati si astenevano dal prendere parte al brindisi.

L'Attorney generale, Carlo Russel, assisteva anch'egli a questo pranzo. Interrogato da un conservatore della Camera dei Comuni sull'incidente, si è accontentato di rispondere che il racconto della *Pall Mall Gazette* era poco esatto e dichiarò che nè lord Hobbouse, nè egli stesso avevano uditi i fischi.

Per disgrazia lord Hobbouse è notoriamente sordo, per cui, in questo caso particolare, vien meno ogni valore alla sua testimonianza.

Comunque sia, molti testimonii si sono affrettati ad opporre la loro memoria a quella del primo ufficiale legale della Corona, e la *Pall Mall Gazette*, il *Morning Post* ed il *Times* sono pieni di lettere che ristabiliscono i fatti e segnalano la gravità della loro portata.

Ciò che rende grave l'incidente è il pensiero che finora le classi operaie inglesi si erano vantate di non cederla a nessun'altra classe nel loro rispetto verso la Regina.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 marzo

Anniversario della nascita di S. M. il Re. — Dal Comando del Distretto militare di Venezia riceviamo la seguente *comunicazione:*

« Tutti i signori ufficiali in servizio ausiliario di complemento, di milizia mobile, di milizia territoriale e della riserva sono invitati a trovarsi per le ore 10 e tre quarti ant. di domenica, anniversario della nascita di S. M. il Re, in grande uniforme con sciarpa nel cortile del Palazzo Ducale, per ricevere il signor viceammiraglio comandante il terzo Dipartimento marittimo, e mettersi al seguito durante la funzione religiosa e la susseguente rivista. »

Banchetto pel 22 marzo. — *(Comunicato).* — La Società dei Reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata, nell'anniversario del 22 marzo 1848 terrà un banchetto per festeggiare la gloriosa data. La sottoscrizione pei socii commensali resta aperta a tutto il 15 corrente, presso l'Ufficio di Segreteria (S. Marco, Calle dei Fabbri, N. 913), dove tutte le sere, dalle ore 7 e mezzo alle 9, vi sarà apposito incaricato della Commissione all'uopo costituita, che rilascierà i relativi biglietti personali.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di febbraio p. p.

Ateneo Veneto. — Domani, venerdì, alle ore 8 e mezzo pom., saranno inaugurate le Conferenze di beneficenza all'Ateneo, dal professore Enrico Ferri, col quale abbiamo avuto una polemica, a proposito della Scuola positiva di diritto penale, della quale è uno dei capi.

L'eloquenza dell'oratore, che sa dare alle polemiche un'intonazione tanto elevata, quanto cortese, c'impone l'obbligo di annunciare la Conferenza ai nostri lettori, i quali sanno anticipatamente che, anche se non divideranno le idee dell'oratore, ne ammireranno l'ingegno.

Pubblicazioni. — Riceviamo un sonetto a Luigi Borro di L. Franceschini. — Vittorio li 6 marzo 1886.

Teatro Rossini. — La Compagnia di Cesare Rossi è arrivata ieri a Venezia. La signora Duse dev'essere arrivata oggi. Sabato cominceranno le rappresentazioni, non si sa ancora se colla *Fedora*, o colla *Pamela nubile*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 12 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Reali. Marcia *All'Eroe di Custoza*. — 2. Verdi. Quartetto e tempesta nell'opera *Rigoletto*. — 3. Strauss. Mazurka *Talia*. — 4. Coccon. Pot pourri belliniano. — 5. Calascione. Polka *Fior Violetta*. — 6. Meyerbeer. Pot-pourri sul l'opera *L'Africana*. — 7. Lecocq. Galop *Madama Angot*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino dell'8 marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 16

MATRIMONII: 1. Ruffini Pietro, possid., con Willosevich Carolina, civile, celibi.

2. Neppe Antonio, droghiere, vedovo, con Cristofoli Angela, cucitrice nubile.

3. Beer Carlo, tornitore meccanico, con Corà Emma, casalinga, celibi.

4. Polti Acerboni Gio. Batt., fabbro meccanico, con Granziera Giovanna, perlaia, celibi.

5. Broito Giovanni, commissionato d'albergo, con Bonato Rosa, casalinga, celibi.

6. Sergota detto Gersi Antonio, barcaiuolo, vedovo, con Nicetto chiamata Nichetto detta Manfrin Augusta, già domestica, nubile.

7. Trevisan Giovanni, burchiaio, con Inchiostro detta Gebani Giovanna, casalinga, celibi.

8. De Piccoli Antonio, facchino all'Arsenale, con Zanchi Elisa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Perini Felicita, di anni 84 1|2, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Cappello Anna, di anni 77, vedova, già cuoca, id. — 3. De Grandi Maria chiamata Antonia, di anni 72, nubile, ricoverata, id. — 4. Torellan Missud Carolina, di anni 42, vedova, sarta, di Villafranca Marittima. — 5. Ghezzo Emilia, di anni 9, nubile, operaia al Cotonificio, di Venezia.

6. Zampieri Domenico, di anni 89, vedovo, pensionato privato, id. — 7. Rusconi Francesco, di anni 79, vedovo, fabbro, di .... — 8. Pellarin Pietro, di anni 73, coniugato, falegname, di Venezia. — 9. Gavagnin Angelo, di anni 73, coniugato, tappezziere, id. — 10 De Santi Luigi, di anni 69, celibe, r. pensionato, di Padova. — 11. Giacubbe Giuseppe, di anni 65, coniugato, lavorante di colla d'amido, di Venezia. — 12. Peirano Giacomo, di anni 37, celibe, cocchiere, di San Remo. — 13. Meneghetti detto Polo Giacomo, di anni 34, coniugato, già villico, di Vigonovo. — 14. Morandi Jacopo, di anni 33, celibe, industriante, di Venezia. — 15. Bagarotto Angelo, di anni 28, coniugato, barcaiuolo, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 9 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Cecconi Mariano, lavorante di passamanterie, con Mengo Marina, sarta, celibi.

2. Bressanin Giovanni, terrazzaio lavorante, con Crovato detta Mustacchi Giovanna, casalinga, celibi.

3. Fagarazzi Jacopo, inserviente d'Istituto, con Biasissi Giovanna, domestica, celibi.

4. Boldrin detto Poppi Daniele, conciaiuolo, con Moro Antonia, conciaiuola, celibi.

DECESSI: 1. Sturdro Mattiazzo Luigia, di anni 72, vedova, industriante, di Venezia. — 2. Scarabogna Maria, di anni 22, nubile, cucitrice, di Trieste.

3. Castignani Nicola, di anni 24, celibe, cannoniere della r. marina, di Ancona. — 4. Cecchin Angelo, di anni 35, celibe, di Spinea.

Bullettino del 10 marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Fabbris prof. Natale, insegnante, con Gamberini Corinna, casalinga, celibi, celebrato in Bologna il 1.º marzo corr.

2. Fonda Francesco, capo conduttore ferroviaria, vedovo, con Pivetta Elisabetta chiamata Elisa, casalinga, nubile, celebrato in Treviso il 27 febbraio a. c.

3. Noè Giuseppe Antonio, mandraio, con Colerio Maria Oliva, villica, celibi, celebrato in Mestre il 3 marzo corr.

DECESSI: 1. Marazzani Baretti Anna, di anni 69, vedova, ostessa, di Venezia. — 2. Zen Virginia, di anni 45, nubile, civile, id.

3. Casella Nicolò, di anni 70, celibe, muratore, id. — 4. Baseggio Domenico, di anni 63, coniug., calafato, id. — 5. Dal Ponte Giuseppe, di anni 45, coniugato, fabbro, id. — 6. Cominotto Matteo Antonio, di anni 42, vedovo, fabbro, id. 7. Seno Pietro, di anni 21, celibe, tabaccaio, id. — 8. Gaggia Vittorino, di anni 18, celibe, studente, di Feltre.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Rubile Virginia, di anni 53, nubile, questuante, decessa a Dolo.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Portogruaro.

Gli scheletri pelasgici.

La *Sentinella Bresciana* dice che, nella metropoli di Remedello, don Luigi Ruzzenenti ha praticato escavazioni che hanno già fruttato la scoperta di due scheletri, uno dei quali, se non è pelasgo, sarà d'un autoctono certamente per gli oggetti che furono seppelliti insieme, assai vecchi; l'altro si giudica di un Gallo.

I due scheletri vennero levati con la terra sulla quale giacevano, senza muovergli per il pericolo che si sfasciuo, conservati gli oggetti che sono sepolti con loro, e posti entro cassette, che ora si trovano al Museo antico.

Il primo cadavere, che è il più antico, risale all'epoca della pietra lavorata; vicino a lui si sono trovati un pugnale di selce, una piccola ascia di giadeite e 5 freccie.

Lo scheletro è raggomitolato, ma abbastanza ben conservato ancora.

Uno che non se n'intenda lo scambierebbe pello scheletro di un contemporaneo, tanta è la somiglianza del cranio a quella dell'uomo moderno.

L'altro scheletro si presenta nella posizione di un uomo che si chini e si raccolga per spiccare un salto; le braccia piegate e strette contro lo stomaco: le gambe piegate anch'esse vicine alla pancia.

Nella tomba di questo, che è il meno vecchio, ma al quale pure si attribuiscono un tremila anni, si è trovato uno spillone d'argento, pare, a martellina, una stelletta di alabastro a sette raggi, e delle freccie.

Entrambi gli scheletri sono d'uomini e conservano una bellissima dentatura.

Orrendo assassinio a Vienna. La vittima di un annunzio di giornale.

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

Un terribile delitto è stato commesso a Vienna,

Una vedova, certa Kühnel, dimorava in due piccole stanze col suo secondo figlio, appena decenne. Il figlio maggiore di 20 anni è soldato d'artiglieria. La Kühnel possedeva una piccola sostanza ed aveva l'intenzione di prendere marito un'altra volta. Aveva perciò risposto ad un annunzio comparso in un giornale di Vienna, nel quale un « possidente » cercava in moglie una donna con una certa sostanza.

L'autore di questo annunzio si recò a visitare la Kühnel. La visita fu interrotta dall'arrivo del figlio, e lo sconosciuto si ritirò, dicendo che sarebbe tornato quando la Kühnel si fosse trovata sola.

L'altro giorno, il figlio della Kühnel, tornando da scuola, trovò chiuso l'uscio di casa, sicchè andò da una vicina per aspettare la mamma, ch'ei credeva uscita. Ma si faceva tardi e la mamma non tornava.

Di tanto in tanto, il fanciullo andava a porgere ascolto dinanzi l'uscio; quando ecco, che, ad un tratto, gli parve sentire qualcuno picchiare dal di dentro.

Sorpreso, prestò l'orecchio, e sentì nuovamente bussare. Allora egli corse ad avvertire i vicini, che, forzato l'uscio, trovarono in un mare di sangue il corpo della Kühnel, di cui era stato fatto scempio. Aveva parecchie ferite gravissime sul capo, due ferite di arma da taglio sotto il braccio e molte contusioni sul corpo, di modo che facilmente si potè arguire essere stato commesso un delitto, e che una lotta accanita doveva essere successa tra la vittima e l'assassino.

Si rilevò ch'erano state sottratte parecchie cartelle di Rendita ed un libretto di Cassa di Risparmio.

Finora la polizia non ha potuto mettere la mano sull'assassino, il quale ebbe il tempo di far vendere una delle cartelle, sparca di sangue, nel negozio di un banchiere. Egli stesso poi cercò di disfarsi del libretto della Cassa di Risparmio in un altro negozio. Ma il proprietario di questo, avendo già sentito parlare dell'assassinio commesso, concepì sospetti sul venditore, un uomo che indossava paletot e cappello alto e poteva avere dai 45 ai 50 anni. Chiese se fosse davvero suo quel libretto. A questa domanda, l'offerente si fece pallido, pallido. Allora il banchiere pensò di avere dinanzi l'assassino della Kühnel, e diede ordine sottovoce a suo figlio, che solo si trovava con lui, di andare a chiamare qualche guardia. Ma appena lo straniero vide uscire il ragazzo, si slanciò verso la porta, uscì, e si diede a scendere precipitosamente le scale, inseguito dal banchiere.

Il banchiere lo raggiunse, e sulle scale s'impegnò una lotta accanita, da cui l'assassino uscì vittorioso, e potè svignarsela un'altra volta; nè si seppe più nulla di lui.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreto del 27 agosto 1885:

A commendatore:

Ferraris cav. Carlo Francesco, già capodivisione presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, professore all'Università di Padova.

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Perotti Galeazzo, vicesegretario di 3.ª classe nell'Intendenza di Girgenti, trasferito presso quella di Udine.

Le facezie di « Fanfulla ».

Leggesi nell'*Italia:*

Io non so se l'on. Depretis potrà passare alla storia come un grande enologo; ma sono sicuro che il suo nome sarà citato insieme a quello dei più valenti capitani e dei più grandi trionfatori.

Difatti, egli ha sconfitto gli eroi dell'Eneide, i grandi uomini di guerra del mondo greco e romano, i conquistatori dell'evo medio e del mondo moderno....

Vedete la lista dei vinti e giudicate.

L'on. Depretis ha dunque debellato:

Un Filippo macedone (Mariotti)
Un Alessandro (Fortis).
Un Pirro (Aporti).
Un Annibale (Merazio).
Un Fabio (Carcani).
Due Scipioni (Di Blasio e Ronchetti).
Un Mario (Panizza).
Un Cesare (Parenzo).
Un Settimio Severo (Costantini).
Un Teodorico (Bonacci).
Un Saladino (Saladini).
Un Ruggiero (Maurigi).
Un Matteo Sciarra (Colonna).
E perfino un Napoleone (Perelli).

Oltre tutti i santi possibili del paradiso: Sant'Onofrio, San Donato, San Biase, ec., ec.; gli Apostoli (Solinas) e lo Spirito; l'inquisizione del Padre Domenico (Berti).... e che so io.

Ha vinto perfino gli eroi della leggenda omerica: Achille (Plebano), Ettore (Ferrari) e Ulisse (Papa), il più furbo della compagnia.

È vero che dalla sua l'on. Depretis aveva Ercole.

Per la verità.

Scrivono da Roma 8 alla *Gazzetta dell'Emilia:*

Per la verità.

Vi ricorderete che nello scorso anno ebbi ad occuparmi in alcune corrispondenze del sig. E. Gentili corrispondente del *Temps*, e che lo stesso signor Gentili in seguito ad esse sporse querela contro di me e contro il giornale.

La querela riguardava la voce raccolta che il Gentili fosse una specie d'agente francese in relazione col noto De Dorides e che per conto del Gentili fossero state mandate in Francia da un nostro collega lettere che avrebbero avuto un carattere sospetto.

In quelle corrispondenze, scritte in un momento di generale preoccupazione, diceva che non avrei desiderato di meglio che potessero essere smentite le accuse alle quali era fatto segno il Gentili, e che intendeva anzi che i miei articoli glie ne offrissero la opportunità.

Ora credo debito di lealtà dichiarare che dall'istruttoria del processo (*) e per informazioni e documenti che ho avuto sott'occhi risulta che il Gentili, semplice giornalista, non era un agente francese nè in relazione col De Dorides e che le corrispondenze non avevano alcun carattere sospetto.

Essendo cosa poco consueta nel giornalismo il sistema di corrispondenze mandate a privati durante una discussione politico-finanziaria ciò ha potuto far nascere l'errore.

Le corrispondenze erano mandate al cav. Penso gerente di una casa di banca di Parigi il quale aveva desiderato di essere informato dell'andamento della discussione sulle Convenzioni. Il signor Gentili per commissione del sig. Penso aveva dato questo incarico al signor Barzilai redattore della *Tribuna*. Le cose risultano così spiegate dalle circostanze di fatto e di persone.

Sono in tal modo dissipati i miei dubbi e non altro che un sentimento di giustizia è quello che mi determina oggi a ristabilire i fatti nella loro esattezza.

(*) Sappiamo che ora il processo non ha più corso. (N. d. R. d. *Gazz. dell'Emilia.*)

La caduta di Savorgnan di Brazzà.

Leggesi nell'*Italia:*

Il celebre viaggiatore friulano Savorgnan di Brazzà, ieri l'altro, a Parigi, uscendo dagli ufficii del Ministero della marina, cadde dalla scala e si slogò una spalla.

Il suo stato non è grave; ma per una ventina di giorni dovrà tenere il braccio al collo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 10. — A mezzodì, una Deputazione delle Società democratiche recò una corona al busto di Mazzini in Campidoglio. Nel pomeriggio, le stesse Società fecero una commemorazione di Mazzini nel teatro Quirino.

Genova 10. — Oggi, anniversario della morte di Mazzini, le Società democratiche operaie si sono recate a Staglieno per deporre corone sulla tomba di lui. Ordine perfetto.

Parigi 10. — Il prefetto della Senna informò il Consiglio municipale avere spedito un mandato di diecimila franchi al sindaco di Decazeville per gli operai, conformemente alle decisioni del Consiglio municipale.

Roubaix 10. — Gli anarchici, ieri, percorsero le strade con un carro rosso. Nessun incidente.

Madrid 10. — Nella riunione di ieri i repubblicani federali non hanno potuto intendersi coi zorillisti per le elezioni.

Costantinopoli 10. — La Conferenza terrà al più due sedute e si limiterà a registrare l'accordo turco bulgaro.

White, che doveva partire sabato pel suo posto a Bucarest, ricevette contrordine, forse per assistere alla Conferenza con Thornton. D'altra parte, dicesi che White surrogherebbe Rumbold in Atene.

Berlino 10. — La mozione Windthorst sull'esenzione dei deputati dalla testimonianza obbligatoria ai Tribunali, è rinviata ad una Commissione.

Boetticher dichiarò che il Consiglio federale non si è ancora occupato della questione, ma il Governo di Prussia sostiene, secondo la Costituzione, essere l'esenzione inammissibile.

La mozione Moltke, sull aumento della pensione degli ufficiali, è rinviata ad una Commissione.

Colonia 10. — La *Gazzetta Popolare* pubblica una risposta dei Vescovi di Prussia alla lettera del Papa. I Vescovi ringraziano per le lodi del Papa. Rilevano la necessità che i Vescovi abbiano l'amministrazione ecclesiastica e l'educazione dei preti.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Berlino 11. — La *Norddeutsche* riproduce l'articolo della *Kölnische Zeitung* sulla recrudescenza del *chauvinisme* in Francia. Soggiunge che non si potrebbe abbastanza spesso attirare l'attenzione su quel punto nell'interesse della sicurezza della Germania.

Parigi 11. — L'*Journal Officiel* dice: Le entrate delle imposte indirette di febbraio furono inferiori di 10 milioni e mezzo alle previsioni del bilancio. Il disavanzo dopo il 1° gennaio è di 23 milioni.

Londra 11. — Il *Daily News* ha da Vienna: Kaulbars recò all' Imperatore d' Austria una lettera dello Czar, la quale avrebbe un carattere molto pacifico e cordialissimo.

Londra 11. — In un articolo, il *Daily News* dice: Siamo alla vigilia di grandi avvenimenti; in qualunque senso si producano avranno la stessa conseguenza dello scioglimento del Parlamento. Supponendo che Gladstone riesca a far sanzionare dal Parlamento i suoi progetti sull' Irlanda, non si potrebbe procedere all esecuzione senza sottoporre la sua opera al giudizio del paese. Sarebbe contrario a tutti gli usi che il Parlamento, compiendo una missione equivalente quasi alla creazione d'una costituzione nuova, possa dopo di ciò passare senz' altro alle questioni inscritte all' ordine del giorno, come se avesse votato semplicemente una legge senza importanza.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 7. 50 p.

Il Re andò oggi a visitare la Fiera dei vini e disse cose lusinghiere ai promotori e ai produttori; si congratulò vivamente per l'evidente progresso delle nostre industrie enologiche.

Dicesi che, avanti di prendere qualsiasi risoluzione relativamente alle conseguenze del voto del 5 corrente, il Ministero intenda di aspettare la riapertura della Camera, onde vedere l'atteggiamento dei diversi gruppi dell' Opposizione.

Biancheri ier l'altro e Depretis ieri ed oggi furono ricevuti al Quirinale.

Auriti, presidente di Sezione alla Corte di Cassazione di Roma, fu nominato procuratore generale.

L'architetto Manfredi presentò al Ministero dell' istruzione pubblica il preventivo della spesa pei lavori della tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

I principali espositori alla Fiera enologica destinarono una considerevole quantità dei vini più adatti alla navigazione, in dono ai presidii italiani in Africa.

Assicurasi che invece degli annunziati pellegrinaggi bimensili, si farà un unico pellegrinaggio mondiale in occasione delle nozze d'oro di Leone XIII.

Per iniziativa di Spaventa e Rudinì, i deputati dissidenti, rimasti in Roma, tennero una riunione per deliberare sopra quale terreno dovranno riprendere la lotta contro il Gabinetto. Nessuna risoluzione fu presa. L'adunanza sarà rinnovata.

I delegati delle ferrovie mediterranea, adriatica, sicula e veneta si aduneranno per concertare un programma di statistica ferroviaria, e per sottoporre il progetto all' Ispettorato generale.

Roma 11, ore 12.20 p.

Il *Popolo Romano* dice sapersi che l' Opposizione ritenterà la battaglia sopra i provvedimenti finanziarii, ma che il Ministero veglia anche nell' ipotesi che la prova vogliasi rinnovare senza discorsi nel segreto dell' urna. Soggiunge che Depretis sente il dovere di rinforzare, e rinforzerà la Maggioranza.

L'*Opinione* dimostra che l'evidente riconciliazione della Santa Sede alla Germania non modifica punto le relazioni tra Berlino e Roma.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 11. — Il Governo prescrisse di sottoporre ad un' osservazione di 7 giorni le provenienze dall' Italia, dal confine fino ad Ancona inclusivamente.

Concorso. — Dal Ministero della pubblica istruzione venne pubblicato il seguente avviso di concorso:

È aperto il concorso a sei assegni di lire tremila ciascuno per istudii di perfezionamento in Università straniere per un anno, a cominciare dal 1° novembre 1886.

Possono concorrere solo coloro che abbiano conseguita la laurea nelle Università o negli Istituti superiori del Regno da un anno almeno e da non più di quattro anni, alla fine di aprile p. v.

Previa deliberazione della Giunta del Consiglio superiore di pubblica istruzione, i detti assegni saranno dati di preferenza a quelli tra i concorrenti che, a giudizio della Commissione esaminatrice e della Giunta predetta, dimostreranno di avere una speciale attitudine a perfezionarsi nello studio delle seguenti discipline:

Per la Facoltà di giurisprudenza:

1. Scienze dell' amministrazione e delle finanze;
2. Diritto romano studiato preferibilmente nella sua storia.

Per la Facoltà di medicina e chirurgia:

1. Igiene;
2. Parassitologia medica.

Per la Facoltà di scienze fisiche e naturali:

1. Embriologia comparata;
2. Petrografia;
3. Fisica sperimentale.

Per la Facoltà di filosofia e lettere:

1. Archeologia classica;
•. Archeologia monumentale;
2. Antichità greche e romane;
3. Filologia classica.

Il concorso sarà fatto per mezzo di memorie originali; e chiunque intenda prendervi parte dovrà, non più tardi del 30 aprile prossimo venturo, presentarne domanda in *carta bollata da una lira* al Ministero dell' istruzione pubblica, unendo alla domanda stessa, oltre le memorie originali suaccennate, un certificato regolare, onde risulti aver egli conseguita la laurea da almeno un anno e da non più di quattro anni, e quegli altri documenti che, a suo avviso, possano valere a provare in lui un sufficiente grado di maturità negli studii, nei quali intende perfezionarsi.

Il concorrente dovrà nella domanda determinare in quale ramo delle scienze, in cui ottenne la laurea, intenda perfezionarsi, e descrivere in apposito elenco i titoli e i documenti uniti alla domanda stessa.

Disgrazie al corso delle maschere a Roma. — Telegrafano da Roma 10 all' *Arena*:

Ieri, al Corso delle Maschere, successero degl' inconvenienti.

Alla salita San Nicola da Tolentino si rovesciò un carro rappresentante una barca. Successe un buscherio, un urlare, un gridare, e di sotto al carro furono estratti alcuni feriti, non gravi però.

Un altro panico successe per essersi incendiata la lanterna nel carro della fiera enologica.

Scontro ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nizza 11. — Due treni viaggiatori si riscontrarono ieri fra le Stazioni di Roccabruna e Montecarlo. Tre vagoni, frantumati, furono gettati in mare. Mancano ancora particolari, ma assicurasi esservi tre morti e 11 feriti.

Nizza 11. — L'urto dei due treni d'iersera fu terribile; le locomotive penetrarono una nell'altra. Si conoscono quattro morti fra i quali un macchinista; un conduttore è scomparso; 32 feriti dei quali 12 gravemente. Tutte le Autorità sono sul luogo.

Attentato a Giulio Verne. — Telegrafano da Parigi 10 alla *Persev.*:

Venne attentato alla vita di Giulio Verne e di suo nipote, da un monomane, che scaricò due colpi di rivoltella, producendo al celebre romanziere una ferita alla gamba, che fortunatamente non è grave.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Dal giornale *Le Nouvelliste* di Nizza in data del 28 febbraio:

« Mercredi soir si M. Bolognini n'a pas craint de donner de nouveau le *Barbiere*, c'est qu'il savait posséder en M.me de Rossi-Trauner une artiste qui par l'élégance et la *maestria* de son jeu, et la souplesse merveilleuse de sa voix pouvait, sans craindre la comparaison, se présenter dans le rôle de *Rosina* quelques jours seulement après Mme Patti. Disons tout de suite que le succès de M.me Trauner a été complet. Le public l'a saluée à son entrée en scène et l'a accompagnée pendant toute la soirée avec des applaudissements frénétiques. Bravo, M.me Trauner! Nous avions déjà entendu faire le comparaison entre elle et Mme Patti, et nous sommes certain que l'avenir lui réserve des triomphes non inférieurs à ceux qu'a obtenus la célèbre cantatrice. Que M.me Trauner daigne agréer nos sincères compliments.

320 » M. J. SCOTT. »

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Trieste 9 marzo.

Il bark austro-ung. *Costante*, carico di barili vuoti, da Trieste diretto per Batum, trovasi investito ai Dardanelli.

Marsiglia 8 marzo.

Nel bacino della Joliette avvenne ieri mattina un investimento fra il vap. *Ville de Bastia* ed un piccolo rimorchiatore, il quale riportò dei gravi danni.

Il *Ville de Bastia*, che dopo l'accaduto aveva continuato il suo viaggio, dovette poscia tornare indietro in seguito a via d'acqua; i danni però sono lievi.

Livorno 9 marzo.

Il piroscafo ingl. *Fridene*, investì presso l'isola di Capraja, sommergendosi parzialmente.

Equipaggio salvo.

La torpediniera *Unione* ed il pirosc. *Garibaldi* si portarono sul luogo pel salvataggio.

Genova 10 marzo.

Il vap. ingl. *Tudor*, cap. Wilkinson, da Catania ad Oporto, rilasciò a Lisbona con rottura dell' asse dell' elice.

Bordeaux 7 marzo.

Il veliero *Padre Stefano*, proveniente da Fiume, arrivò qui con perdita d' una quantità di doghe formanti parte della portata.

Napoli 8 marzo.

Secondo ultime notizie da Capo Sughero, il pir. *Taurus*, malgrado tutti gli sforzi fatti pel salvataggio, è andato completamente perduto.

La Compagnia Fraissinet l'ha abbandonato agli assicuratori.

Cartagena 7 marzo.

Il vap. ingl. *Sportsman*, in viaggio da Riposto a Rouen, ha rilasciato qui col carico sbandato.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

11 *marzo* 1886.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0[0.	—	94 [illegible]	98 [illegible]	95 88	96 08

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	320 50	321	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	271	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	306 50	306	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	12	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 2	122 5	122 35	122 70
Francia	3	100 —	100 25	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 04	25 1	25 06	25 12
Svizzera	4	99 75	100 —	100 —	100 10
Vienna-Trieste	4	200 —	200 1/2	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	1/2	200	50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	98 45 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	6 2 —
Londra	25 09 —	Mobiliare	989 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 10.

Mobiliare	492 50	Lombarde Azioni	207 —
Austriache	4.5 50	Rendita ital.	98 75

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0[0	82 02 —	Consolidato ingl.	101 —
» » 5 0[0	109 76 —	Cambio Italia	— 1/4
Rend. ital.	98 30 —	Rendita turca	6 42
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 9	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	353 12

VIENNA 11

Rendita in carta	85 30 —	Az. Stab. Credito	299 30 —
» in argento	85 35 —	Londra	125 90 —
» in oro	115 10 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	101 70 —	Napoleoni d' oro	9 99 —
Azioni della Banca	8 4 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 10

Cons. inglese	101 —	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

dell'11 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762 41	762.90	763.08
Term. centigr. al Nord	—0. 6	1. 1	3. 4
» » al Sud	0. 6	2. 6	6 2
Tensione del vapore in mm.	—	—	3. 56
Umidità relativa	—	—	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	12	11	9
Stato dell' atmosfera	vel. or.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.4

Temper. mass. del 10 marzo: 4. 5 — Minima —1. 2

NOTE: Pomeriggio d'ieri e sera sereni con corrente greca un po' forte, mare e laguna alquanto agitati e così la notte che fu limpida e fredda accompagnata da gelo; mattino bello, meriggio sereno con strato coumuli e nebbie all' orizzonte.

— *Roma 11, ore 3.50 p.*

In Europa, pressione molto elevata intorno al mare del Nord; decrescente nel Sud-Ovest della penisola iberica; minima (754) nel Sud Ovest della Russia. Christiansund 778; Lisbona 756.

In Italia, nelle 24 ore, barometro quasi stazionario nel Nord; leggiermente salito altrove; venti settentrionali freschi forti in parecchie Stazioni; neve nel medio e nel versante Adriatico, a Potenza e nell' estremo Appennino meridionale; pioggie nella penisola salentina; temperatura bassa; brina e gelo nell' Italia superiore.

Stamane, cielo quasi sereno nel Nord e nel versante tirrenico; venti settentrionali forti nel Canale d' Otranto; generalmente freschi altrove; barometro variabile da 765 a 758 dall' estremo Nord a Lecce; mare mosso, agitato, lungo la costa adriatica, ionica e sicula.

Probabilità: Ancora venti settentrionali deboli freschi; cielo sereno, fuori nell'estremo Sud; temperatura sempre bassa; brinate e gelate.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

12 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 53s,1
Tramontare apparente del Sole	6h 0m
Levare della Luna	9h 57m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 20m 2
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: —

Una signora vedova, di matura età, ma che gode una eccellente salute ed una gran dose di buona volontà, di condizione civilissima, vorrebbe entrare presso una buona famiglia o come dama di compagnia, o presso una o due signorine per surrogarvi la madre, o presso una persona sola, come dirigente la casa. Essa non esige retribuzione di sorte, e solo amerebbe d' essere considerata come facente parte della famiglia presso la quale andrebbe a convivere.

Per informazioni, rivolgersi a questo ufficio di Amministrazione.

BILANCIO

della Cassa di Risparmio di Venezia al 31 dicembre 1885.

ATTIVITÀ

		Valore nominale		Prezzo	Valore	
Numerario in Cassa al 31 dicembre 1885	L.	. . .		. . .	95.484	06
Mutui a Comuni ed altri Corpi morali	»	. . .		. . .	1.174.041	25
Mutui ipotecarii con privati	»	. . .		. . .	1.400.436	60
Anticipazioni contro deposito di fondi pubblici, Azioni ed Obbl. di Società industriali	»	. . .		. . .	1.397.483	80
Cartelle Fondiarie della Cassa centrale di Risparmio di Milano, al portatore, N. 563, da L. 500 cad. al 5 %	»	281.500	—	509	286.567	—
Id. del Banco di S. Spirito in Roma, al portatore N. 858 da L. 500 cad. al 5 %	»	429.000	—	461	395.538	—
Id. della Cassa di Risparmio di Bologna al portatore Num. 317 da L. 500 cad. al 5 %	»	158,500	—	497	157.549	—
Buoni del Tesoro al 4 0[0 netti da imposta, in forza della Legge 12 giugno 1874	»	1.250,000	—	alla pari	1.250.000	—
Prestito L. V. 1859 redimibile *libero*, Rend. L. 38,459.44, corrispondente al capitale 100 p. 5	»	769.272	87	»	769.272	87
Rend. it. 5 % al port., L. 138,500, (coupon stacc.) corrisp. al cap. 100 p. 5.	»	2,770.000	—	95.25	2.638.425	—
Detta intestata alla Cassa L. 17,335, idem.	»	346.700	—	»	330.231	75
Obbligazioni dell'asse ecclesiastico 5 per % al portatore, Legge 11 agosto 1870, N. 1784, Rendita Lire 18,105, idem.	»	362.100	—	97	351.237	—
Ferrara: Prestito della Provincia 1881 per la costruzione della rete ferroviaria nel proprio territorio, in base a deliberazione del Consigl. prov. 17 novembre 1879, approvato dalla R. Pref. con Dec. 15 dicembre 1879, N. 7405, ed al contratto stipulato con la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti il 21 luglio 1880, Obblig. al portatore N. 491 da L 500 cad. al 5 p. 0[0	»	245.500	—	505	247.955	—
Prestito del Comune di Venezia (Creazione 1866) Obblig. N. 190, da fior. 1000 v. a., sono fior. 190,000 v. a. pari ad. it.	»	469.136	05	alla pari	469.136	05
Prestito del Comune di Mira (Creazione 1870) Obblig. N. 7 da L. 500 al 6 %	»	3.500	—	»	3.500	—
Prestito del Comune di S. Donà e Musile (Creaz. 1870) Obblig. N. 9 da L. 200 al 5 %	»	1.800	—	»	1.800	—
Napoli: Comune: Obbl. del Debito Unificato 5 p. 0[0 con garanzia del Gov. Naz. a termini della Legge 14 maggio 1881, N. 198, (serie terza) ed annesso Regol. 15 dicembre 1881, N. 438	»	251.800	—	92.50	232.915	—
Azioni della Banca Nazionale N. 110 da L. 1000 (versate L. 750) a Lire 2180 meno L. 250 da versarsi	»	82.500	—	1930	212.300	—
Azioni della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti N. 280 da L. 250 cad. totalmente versate	»	70.000	—	312	87.360	—
Assicurazioni generali austro-italiche per lettere di pegno N. 6, da talleri 1000 v. a. sono fior. 9.000 v. a. pari ad ital.	»	22.222	33	alla pari	22.222	33
Obbligazioni Ferrovie sarde al portatore N. 35 Serie A, da L. 500 cad. al 3 p. %	»	17.500	—	303	10.605	—
Dette al portatore N. 292 Serie B, da L. 500 cad. al 3 0[0	»	146.000	—	306	89.352	—
id. N. 499 del 1879 » 500 id.	»	249.500	—	306	152.694	—
Obbligazioni Ferrovie Vittorio Emanuele 1863, N. 988, al portatore da L. 500 cad. al 3 p. %	»	494.000	—	320	316.160	—
Boni Ferr. Merid. al portatore N. 129, da L. 500 cad. al 6 %	»	64.500	—	556	71.724	—
Obbligazioni della Società delle Strade Ferrate del Sud, detta Pontebbana, al portatore, N. 1445 da L. 500 al 5 p. %	»	722.500	—	476	687.820	—
Dette del Sud dell' Austria, della Lombardia e dell' Italia Centrale (dette Alta Italia) al port. N. 733 da fior. 200 v. a., parificate a L. 500 cad. al 3 p. %	»	366.500	—	315	230.895	—
Dette Meridionali, al portatore, N. 299 da Lire 500 al 3 p. %	»	149.500	—	302	90.298	—
Cons. Ferrov. Padova, Treviso e Vicenza, autorizzato con R. Dec. N. 2616 del 27 agosto 1874, Obbl. N. 537, al port. da L. 500 cad. al 5 %	»	268.500	—	508	272.796	—
Detto II.° Prestito, autoriz. con lo stesso R. Dec. N. 2616 del 27 agosto 1874, Obblig. al port. N. 286 da L. 1000 cad. al 5 1/2 %	»	286.000	—	1075	307.450	—
Immobiliari Roma: Società gen. immobiliare di lavori di utilità pubb. ed agricola, approvata con R. Dec. 3 ottobre 1882, Obblig. N. 295 da L. 500 cad. al 5 p. 0[0	»	147,500	—	alla pari	147.500	—
Società Veneta Montanistica (Prestito 1871), Obbligazioni al portatore N. 39, da L. 500 al 6 %	»	19.500	—	250	9.750	—
Valli Grandi Veronesi Obblig. N. 1 da fior. 500 v. a. pari a	»	1.234	57	alla pari	1.234	57
Società di navigazione a vapore lagunare, azioni al portatore N. 50, da Lire 100 cadauna	»	5.000	—	70	3.500	—
Valori nominali	»	10.451.265	82			
Crediti varii per titoli scaduti, in corso di regolare procedura	L.	191.822	51	valutati	25.628	71
Portafoglio	»	. . .		. . .	3.440 203	27
Anticipazioni rifondibili	»	. . .		. . .	2,290	23
Fitti di Stabili rimasti da esigere a tutto dicembre 1885	»	. . .		. . .	361	50
Interessi diversi maturatisi nel semestre da 1 luglio a 31 dicembre 1885, rimasti da esigere	»	. . .		. . .	43.627	45
Beni stabili	»	. . .		. . .	181.369	46
Beni mobili	»	. . .		. . .	15.665	60
Totale	L.	. . .		. . .	17.624.379	50

PASSIVITÀ

DEPOSITI ORDINARI al 4 p. %

Ai depositanti 4 % per depositi originari	L.	8.450.373	92		
Detti per frutti consolidati a tutto 30 giugno 1885	»	1.372.830	—		
Detti per frutti liquidati nel semestre da 1 luglio a 31 dicembre 1885	»	192.950	—	L. 10.016.155	18

DEPOSITI STRAORDINARI IN CONTO CORRENTE al 2 1/2 p. %

Ai correntisti 2 1/2 p. % per depositi originari	L.	4.855.445	57		
Detti per frutti consolidati a tutto 30 giugno 1885	»	220.637	51		
Detti per frutti liquidati nel sem. da 1 luglio a 31 dicembre 1885	»	63.778	51	5.139.861	39

ALTRI DEPOSITI STRAORDINARI IN CONTO CORRENTE al 3 1/2 p. 0[0

Ai correntisti 3 1/2 p. 0[0 per depositi originari	L.	235.965	82		
Detti per frutti consolidati a tutto 30 giugno 1885	»	21.473	36		
Detti per frutti liquidati nel sem. da 1 luglio a 31 dicembre 1885	»	4.509	06	261.948	24

Credito complessivo dei depositanti e correntisti per depositi ordinari 4 p. 0[0, e per depositi straordinari - Conti Correnti 2 1/2 e 3 1/2 p. 0[0, e per frutti consolidati e liquidati a tutto 31 dicembre 1885	L.	15.417.964	81
Risconto del Portafoglio al 31 dicembre 1885	»	25.411	35
Livelli assentati sopra uno stabile in Comune censuario di Dorsoduro ai mappali Numeri 1472-1473, annue Lire 242.04, corrispondenti al cap. 100 per 5	»	4.840	80
Fondo di riserva, o patrimonio proprio dell' Istituto per Utili conseguiti dal 1.° luglio 1853, epoca della nuova sua istituzione, a tutto 31 dicembre 1885	»	2.176.162	54
Totale	L.	17.624.379	50

Dall' Ufficio della Cassa di Risparmio — Venezia, 9 febbraio 1886.

Visto ed approvato dal Consiglio d' amministrazione, questo giorno 26 febbraio 1886.

SACERDOTI CAV. AVV. dott. CESARE, *Presidente di turno.*

IVANCICH Comm. LUIGI,
LEVI CAV. ANGELO fu ABRAMO,
ROSADA CAV. ANGELO,
ZANNINI CAV. dott. GIUSEPPE,
} Consiglieri d' amministrazione

CIPOLLATO Comm. MASSIMILIANO, *assessore delegato.*

319 *Il Ragioniere*, VETTORE DALL' ASTA.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di febbraio 1886 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	10865,99	Olio minerale . . .	Quintale	864,19
Alcool, acquavite e liquori	»	322,36	Formaggio dolce . .	»	365,29
Birra estera e nazionale	»	323,90	Detto salato.	»	108,21
Uva fresca . . .	Quintale	—.—	Uova . .	»	427,68
Buoi e manzi . .	Numero	467,—	Zucchero . . .	»	870,41
Vacche e tori . .	»	326,—	Caffè . . .	»	160,23
Vitelli . . .	»	556,—	Frutta secche . . .	»	546,34
Animali suini . .	»	849,—	Legumi secchi. . .	»	1439,68
Detti pecorini e caprini	»	2680,—	Legna da ardere . .	»	41049,35
Pollame in genere .	Quintale	551,40	Carbone di legna e cok	»	6560,80
Farina e pasta di frumento	»	10389,52	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	568290,—
Farina di grano turco .	»	6251,84	Mobili nuovi in sorte	Quintale	172,67
Riso. . . .	»	2289,15	Carta d' ogni specie. .	»	1035,09
Burro . . .	»	269,70	Cartoni . . .	»	144,17
Olio vegetale . . .	»	999,40	Cristalli e vetri . .	»	311,30

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di febbraio .	339,020:32	345,888:91		6,868:59
Nei precedenti mesi .	342,859:09	341,666:96	1,192:13	
Totale .	681,879:41	687,555:87		5,676:46

ATTI UFFIZIALI

N. 3508. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 dicembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l' esercizio finanziario 1885 86, è autorizzata una 21ª prelevazione nella somma di lire centomila (L. 100,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 22, *Servizii di pubblica beneficenza*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell' interno per l' esercizio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 novembre 1885.

—

N. 3522. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 dicembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l' esercizio finanziario 1885-86, è autorizzata una 23ª prelevazione nella somma di lire diciannovemiladuecentotrentotto e centesimi quarantaquattro (L. 19,238 44), da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l' esercizio finanziario predetto ad un nuovo capitolo col N. 134 *bis*, e colla denominazione: *Ferrovia da Savona a Bra e da Cairo ad Acqui — Liquidazioni di spese attinenti ai lavori di costruzione.*

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 novembre 1885.

—

N. 3523. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 dicembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pea l' esercizio finanziario pel 1885-86, è autorizzata una ventiquattresima prelevazione nella somma di lire cinquantamila (L. 50,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 46, *Economato generale — Forniture di carta, stampe ed oggetti di cancelleria alle Amministrazioni dello Stato*, dello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario 1885 86.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 novembre 1885.

—

N. 3531. (Serie 3ª). Gazz. uff. 5 dicembre.

È autorizzato il Comune di Torino ad applicare le disposizioni contenute negli art. 12, 13, 15, 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885, N. 2892, alle opere di risanamento e miglioramento dei quartieri della città, contemplate nell' annesso piano di massima a firma dell' ingegnere capo del Genio civile tecnico, sig. Velasco, piano che verrà munito di visto dal Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Tutte le opere da eseguirsi in seguito alla presente autorizzazione sono dichiarate di pubblica utilità. R. D. 23 novembre 1885.

—

N. 3509. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 dicembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l' esercizio finanziario 1885 86, è autorizzata una 22ª prelevazione nella somma di lire centocinquantacinquemila (L. 155,000), da portarsi in aumento ai seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l' esercizio medesimo, cioè:

N. 37.	Personale dei telegrafi, di direzione, di manutenzione ed esercizio	L. 20,000
N. 38.	Retribuzioni agl' incaricati degli ufficii di terza categoria ed ai fattorini in ragione di telegrammi . . . . »	5,000
N. 40.	Indennità diverse (Telegrafi) »	6,000
N. 41.	Pigioni ed assegnamenti per le spese di scrittoio e per le pernottazioni negli ufficii (Telegrafi) . . . . »	3,000
N. 55.	Spese variabili pel trasporto delle corrispondenze (Poste) »	15,000
N. 57.	Indennità per missioni, per tralocazioni, per visite d'ispezioni, di servizio di notte e di stazione e per compenso agli aiutanti in tirocinio (Poste) . . . »	36,000
N. 128.	Nuovi lavori portuali, ecc. »	70,000
		L. 155,000

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 novembre 1885.

—

N. 3534. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 dicembre.

Dal 30 corrente il cambio delle piastre d'argento di conio borbonico provenienti dall' estero si farà nelle sole Tesorerie di Bari e di Catania secondo le istruzioni che saranno impartite dal Ministero del Tesoro.

R. D. 29 novembre 1885.

—

N. 3518. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 dicembre.

Il Comune di San Biagio Saracinesco è separato dalla sezione elettorale di Vallerotonda ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3º Collegio di Caserta.

R. D 9 novembre 1885.

—

N. 3510. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 dicembre.

Il Comune di Santa Marina è separato dalla sezione elettorale di Vibonati, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3º Collegio di Salerno.

R. D. 9 novembre 1885.

—

N. 3506. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 dicembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l' esercizio finanziario 1885 86, approvato colla legge 28 giugno 1885, N. 3172 (Serie 3ª), è autorizzata una 19ª prelevazione nella somma di lire novantaseimila (lire 96,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 131 bis, *Nuovi fari lungo le coste del Regno*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l' esercizio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge,

R. D. 5 novembre 1885.

—

N. 3517. (Serie 3ª) Gazz. uff. 7 dicembre.

Il Comune di Montelongo è separato dalla sezione elettorale di Rotello ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1º Collegio di Campobasso.

R. D. 9 novembre 1885.

N. 3527. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 dicembre.

La Scuola normale femminile superiore provinciale di Avellino è convertita, a far tempo dal 1º ottobre corrente, in iscuola normale femminile superiore governativa col concorso della Provincia.

R. D. 11 ottobre 1885.

—

È riconosciuta come Corpo morale la Società di Mutuo soccorso fra barcaiuoli di Venezia.

N. MDCCCCXXI. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 7 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista l' istanza in data 8 dicembre 1884 della Società di mutuo soccorso fra Barcaiuoli di Venezia, ivi esistente fino dal 12 luglio 1868;

Visto lo statuto della predetta Associazione;

Visto il parere della Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di mutuo soccorso fra Barcaiuoli di Venezia è riconosciuta come Corpo morale, ed è approvato il suo statuto deliberato dall' assemblea generale dei socii nel 9 dicembre 1883 colle modificazioni adottate dall' assemblea medesima nell' adunanza del 10 agosto 1885.

Art. 2. La Società predetta invierà al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio le notizie statistiche che dal Ministero medesimo le saranno richieste.

Le modificazioni allo statuto della Società non saranno esecutive senza l' approvazione governativa.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1885.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1886 Venerdì 12 Marzo — 3.ª Edizione N. 68

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 MARZO

Del discorso nobilissimo dell'on. Minghetti, che abbiamo martedì riprodotto testualmente, crediamo che valga la pena di ripetere la conchiusione eloquentissima, drammatica, come tutto ciò che è atto della passione, e in questo caso della passione più alta, quella della patria:

« ... quanto alle influenze parlamentari, per mettetemi di dirvi che, se vi è un modo estrinseco col quale si possa porvi riparo, egli è, o signori, nel mantenere compatta la Maggioranza. Imperocchè quando suddividete la Camera in frazioni e gruppi, ciascuno dei quali vuole ostentare la propria importanza a furia di esigenze, voi costringete quasi il Ministero a transigere con essi: laddove, se esso avesse dietro a sè una Maggioranza compatta, potrebbe rispondere con un nobile rifiuto, e dichiarare ch'egli non può neppure ascoltare domande che siano estranee al pubblico interesse.

« Ma, o signori, non crediate che sia soltanto con argomenti estrinseci che si possa guarire questa grave malattia. Per me essa ha più profonde radici, e i suoi rimedii bisogna cercarli nell'animo dei cittadini.

« Io credo, o signori, che bisogna rivolgersi con ardore e con fiducia al paese, ed io v'invito a farlo (Bravo! a Destra), formulando un programma che sia, come dicono gl'Inglesi, il grido elettorale ai prossimi Comizii. Prima di ogni riforma amministrativa e politica, occorre una riforma morale (Bravo! Bene! a Destra.)

« *Voci a Sinistra*: Proprio!

« *Pres.* Continui, onor. Minghetti. Non badi alle interruzioni.

« *Minghetti.* Noi ci presentiamo a voi come interpreti della volontà nazionale, non come sollecitatori dei nostri interessi! (Bravo! — Applausi a Destra.)

« È tempo di spezzare questa catena di ferro che lega elettori a deputati e deputati a ministri, che corrompe l'esercizio del più sacro dovere, e cancella persino il sentimento della patria comune. (*Benissimo! — Applausi.*)

« *Indelli.* Questo è un discorso di opposizione.

« *Pres.* Facciano silenzio.

« *Minghetti.* Sia il Tribunale tempio di giustizia, non arringo di sofisti. Sia la Scuola campo di studii e di disciplina, e non palestra di arruffata politica (Rumori a Sinistra — Segni di approvazione a Destra.)

« Sia il lavoro ed il risparmio la via dell'onore e non l'intrigo e la impudenza.

« Cessi questa gazzarra di feste, di ritrovi, di monumenti fatti non per onorare i grandi morti, ma per dare un piedistallo ai pigmei viventi che cercano modo di sfogare la propria vanità. (Vivi applausi a Destra.) Sia la legge inesorabile per tutti, e l'amor della patria non si misuri che dallo spirito di sacrifizio.

« Se, presentandoci, o signori, davanti ai nostri elettori con questo programma, noi saremo rieletti, oh! allora sì un nuovo alito di vita sana e rigogliosa si farà sentire dovunque.

« Allora, o signori, l'Italia ripiglierà il suo cammino (che tutti deplorate arrestato) verso quell'alto ideale di grandezza e di gloria che prima parve sogno e poscia fu speranza della nostra giovinezza. (Vivi applausi a Destra e al Centro — Rumori ed esclamazioni a Sinistra. Moltissimi *deputati si aggruppano intorno all'oratore* — Conversazioni animate.) »

Così l'eloquente oratore ha saputo invocar la morale, con ben più alto intendimento di coloro che se ne servirono come d'arma contro il Ministero.

E disse bene, benchè sapesse che, parlando alle migliaia e alle centinaia di persone, solo dalle unità l'ideale additato potrà essere avvicinato.

La conchiusione del grande oratore resterà nobile aspirazione, se non sarà un fatto. I grandi oratori come i grandi poeti, devono indicare all'uomo l'ideale che ha da raggiungere, e che non raggiunge mai, o può raggiungere solo in brevi momenti di commozione divina, quando le passioni veramente grandi, nel pericolo di ciò che più ama, mostrano di quali virtù l'uomo sia capace. Ma cessato il pericolo della patria, le grandi passioni tacciono e parlano le piccole e meschine passioni, e allora la morale non è più che un bastone, col quale i partiti, come gl'individui rivali, amano di accarezzarsi la schiena.

Allora si ha lo spettacolo, cui abbiamo assistito adesso, il Ministero accusato di tutte le debolezze, di tutte le meschinità, di tutte le colpe proprie della natura umana, e l'Opposizione, la quale promette di cambiare la natura umana, di abolire le passioni, le vanità degli uomini, e d'instaurare la morale pubblica e privata coll'aiuto dell'on. Sandonato e di tutti gli altri capi della coalizione.

È uno spettacolo curioso, il quale ha la virtù di far ridere tutti coloro che sanno come in pace, tutte le piccole passioni vengano a galla, e come le azioni umane ne ricevan l'impulso. È soltanto nell'ora del pericolo che le grandi passioni soffocano le piccole, ma questo alto spettacolo umano non si ha se non in tempo di calamità pubbliche, di guerre internazionali o civili, ed il vero è che lo spettacolo si paga troppo caro per desiderarlo. Negli altri casi lo spettacolo che l'umanità offre è sempre bassino, bassino, e il Ministero, qualunque sia, accusato dalla Opposizione, coll'ingiustizia delle Opposizioni, di abbassare il livello umano, può sempre rispondere: « L'uomo non l'ho fatto io, nè, voi governando, lo cambierete ».

L'on. Depretis ha fatto osservare nel discorso, col quale fu chiuso l'ultimo dibattito parlamentare, che si ha torto di parlare con tanto disprezzo degli interessi locali, perchè l'interesse nazionale è la somma degli interessi locali bene intesi.

Ottenere poi che gli eletti non abbiano la debolezza di raccomandare interessi locali male intesi per farsi rieleggere, è troppo difficile, appunto perchè la natura umana spinge a mantenere gli onori acquistati, piuttosto che a perderli. Ora il pericolo della non rielezione avrà sempre un'influenza determinante sulle azioni dei deputati, tanto dei deputati ministeriali, quanto di quelli dell'Opposizione, sebbene questi si atteggino a più che uomini, e dalle umane miserie incolumi.

A questa pretensione di disumanarci, dobbiamo le dottrine e gli effetti del giacobinismo, che fece della grande Rivoluzione francese una rivoluzione che non si chiude mai, innanzi alla quale i problemi si rinnovano sempre, senza che alcuno degli antichi sieno risolti, non lasciando speranza di pace, e nemmeno di tregua alle razze latine, che dallo spirito della grande Rivoluzione non sanno mai emanciparsi per quanto lottino con essa, nelle ore terribili delle reazioni.

Troppo spesso quelli che vogliono essere o dai quali si pretende che sieno più che uomini, riescono peggio che bestie. La storia nostra, e più quella dei nostri vicini, ha troppe pagine che dimostrano questa verità.

Per non uscire dall'argomento, del quale ci occupiamo, agli eletti si chiede una specie di indifferenza più che umana per gl'interessi proprii e del loro Collegio, e si ha torto di pretenderlo. Siccome si chiede agli eletti più che non possano dare, ed essi fingono di accettare la grave soma, nel fatto essi si occupano degli interessi non tanto del Collegio, quanto dei grandi elettori, ed è così che quelli che non oserebbero confessare ciò che sarebbe giusto, commettono ciò che è sovranamente ingiusto, e l'elettoricoltura fiorisce nel peggior modo, proprio allora che si vorrebbe che gli eletti non vedessero che la grande patria e dimenticassero ch'esiste il loro Collegio. Non domandate agli uomini più di quello che vi possono dare, od essi vi daranno meno assai di quello che potrebbero darvi. È allora che vi è più ostentazione di virtù, che il vizio più corrode le società umane.

Al trionfo della bestialità assistiamo quando chiediamo all'uomo più virtù di quella di cui sia capace, e che non ci dà se non nei brevi momenti sublimi in cui difende ciò che veramente ama da un pericolo urgente. Ma questo sforzo supremo di virtù umana non si speri nella pace.

Adesso fu facile agli oratori nella Camera proclamare l'indifferenza sublime dinanzi alla speranza della rielezione, o al timore della non rielezione, ma questi predicatori della morale domani non esiterebbero un momento a rimproverare ad un deputato la negligenza nella tutela d'un interesse locale, se anche, più che interesse locale, fosse interesse di grandi elettori, nella speranza di togliergli voti. Nel 1876 quando collo scrutinio uninominale si trattava di nominare i tre deputati di Venezia, nelle prime elezioni fatte coi ministri di Sinistra, non ci fu opposto che sarebbe stato imprudente eleggere tutti e tre i deputati di Destra, perchè non ce ne sarebbe stato uno solo di Sinistra che avesse difeso gl'interessi di Venezia presso il Ministero? E con questo argomento si acquistarono i pochi voti che fecero eleggere Varè. I Catoni, quando venga l'occasione si prestano a questa specie di argomentazioni e l'argomentazione fa il suo effetto.

È proprio dei forti resistere, e gli uomini politici nostri non sono abbastanza forti nè sui banchi di deputati, nè su quelli di ministri, per resistere bene. La loro influenza è sempre troppo minacciata, perchè non abbiano bisogno di cercare armi dappertutto, per difendere interessi locali bene intesi o male intesi. E a chi se ne scandalezza risponderemo di nuovo che l'uomo, che moralmente cambia poco sotto tutte le latitudini e in tutti i gradi di civiltà, non l'abbiamo fatto noi, e non siamo responsabili noi di ciò che è e ciò che fa.

Quanto ai ministri, ce ne possono essere che invidiano i loro rivali dell'Opposizione i quali almeno possono fare placidamente i loro corsi di filosofia morale, e atteggiarsi a moralisti e a dominatori di tutte le passioni loro, anche nel momento che più ad esse sacrificano, ma è più facile dimettersi ad ogni momento che governare, e siccome l'influenza degli Stati è minacciata quando non v'è alcuna stabilità di Governo, essi devono pure piegarsi, per impedire che ogni volta che un ambasciatore ha da fare comunicazioni al Governo del suo paese, debba sempre trovarsi di fronte ad una persona diversa, tanto che nella instabilità dei Governi, a poco a poco si faccia strada all'estero la convinzione, che il paese non ha tempo nè modo di difendere gli interessi proprii, ch'è invero il maggiore incentivo a conculcarli.

Bismarck e il partito clericale.

Ecco l'articolo dell'*Opinione* segnalatoci da un nostro dispaccio da Roma:

Il *Journal des Débats* riferisce il sunto di un discorso che il principe di Bismarck avrebbe pronunziato in lode del Papa, in un banchetto parlamentare.

Questa è la notizia che ci reca oggi il telegrafo; aspettiamo il giornale francese per vedere in quali termini riproduce le dichiarazioni del Gran Cancelliere germanico.

Non ricerchiamo per ora se il *Journal des Débats* sia bene o male informato. Ci auguriamo che i giornali tedeschi pubblichino esattamente il testo delle parole che vengono attribuite al principe di Bismarck. Tuttavia, anche ammettendo la versione del *Journal des Débats*, ci pare ch'esse nulla contengono che non sia conforme alla condotta che il Gran Cancelliere ha adottato da qualche tempo rimpetto alla Santa Sede, e più specialmente, rimpetto alla persona del Pontefice.

Il principe di Bismarck avrebbe detto che il Santo Padre è uno dei più ragguardevoli uomini politici del suo tempo. Ma nessuno contende questo merito a Leone XIII. Lo abbiamo riconosciuto più volte anche noi, rendendo omaggio all'abilità dimostrata dal Papa nel ristabilire le buone relazioni tra la Santa Sede e le principali Potenze europee. Certo egli ha guarentito meglio del suo predecessore gl'interessi dei cattolici in Germania. Ma non si può dire che le concessioni sieno state fatte unicamente dal principe di Bismarck; questi molto ha concesso, ma ha pure molto ottenuto dal canto suo. E potrà rallegrarsi di aver raggiunto uno scopo importante, se, in questo momento, la riconciliazione col Vaticano gli procurerà l'aiuto parlamentare dei cattolici. Pare che questi si sieno finalmente decisi ad accettare la parola d'ordine che vien loro data da Roma. Rammenteranno i lettori che il Pontefice li aveva prima d'ora, a più riprese, incoraggiati ad appoggiare la politica del Gran Cancelliere. Essi hanno lungamente resistito; vedremo se ora quell'appoggio concederanno con animo sincero e se questo riavvicinamento tra il Gran Cancelliere e il Centro durerà anche oltre l'approvazione del monopolio degli spiriti, che per quanto assicurasi, favorisce il tornaconto dei grandi proprietarii, molti dei quali militano nelle file del partito conservatore.

Non vi è ragione, però, di trarre dalle dichiarazioni del principe di Bismarck conseguenze diverse da quelle ch'esse comportano. I giornali clericali, che si sforzano di vedere in esse quasi la promessa di un'azione diplomatica in favore della Santa Sede contro l'Italia, sono in un grand'errore.

I clericali dimenticano che quando recentemente il Santo Padre, nella sua nota lettera al principe di Bismarck si studiò, per così dire, di promuovere da parte sua qualche affidamento in quel senso, il principe evitò di rispondere su quel punto e si astenne da qualsivoglia dichiarazione che potesse, direttamente o indirettamente, comprometterlo.

È dunque evidente agli occhi nostri che la riconciliazione fra la Santa Sede e la Germania non modifica punto le relazioni fra questa e l'Italia.

Ciò, ad ogni modo, come altra volta abbiamo dimostrato, non esonera il nostro Governo dall'obbligo di vigilare. La questione di cui parliamo è assai più seria delle meschine lotte parlamentari, nelle quali, da qualche tempo, sciupiamo la nostra attività. La concordia fra la Germania e il Papa può, checchè se ne dica, esercitare una qualche influenza anche sulle relazioni fra il Vaticano e l'Italia. Ma dipende da noi, dal senno del nostro Governo, il far sì che questa influenza sia benefica e risponda pure ai nostri interessi. Sul passato non si ritorna, ma nulla impedisce che, sulle basi irrevocabilmente già stabilite, le relazioni tra il Papato e l'Italia assumano un carattere meno aspro e più conforme allo scopo che il Governo italiano intese di conseguire con la legge delle guarentigie.

Se in questa guisa si svolgesse la politica italiana, noi certamente non avremmo ragione di dolercene.

Non si dorme.

Rispondendo, sotto questo titolo, ad un articolo di Rocco De Zerbi, pubblicato nel *Piccolo* di Napoli, il *Popolo Romano* scrive:

« Oggi, come oggi, per modificarsi ed allargare la sua base parlamentare, l'on. Depretis dovrebbe naturalmente associarsi i dissidenti della destra, o qualche frazione della pentarchia — ciò che val quanto dire, abbandonare una parte dei suoi colleghi, per scegliere nuovi collaboratori nella schiera degli oppositori.

« Questa, ed è la sola soluzione, alla quale viene, a quel che ci sembra, l'on. De Zerbi, sarebbe la negazione assoluta d'ogni norma costituzionale e la rinunzia ad ogni sentimento di dignità.

« Una soluzione simile verrebbe a stabilire la massima, che, per essere premiati, bisogna essere nemici o disertori.

« Se il Ministero potesse allargare la sua base, rafforzandosi nella maggioranza, la soluzione sarebbe retta e corretta, ma non è questa la soluzione, che propone l'on. De Zerbi.

« E allora? ci domanderà il brillante nostro confratello.

« Allora, siccome la situazione del momento permette, per le incontestabili ragioni esposte, di adottare quella soluzione, cui accenna l'on. De Zerbi, il Gabinetto deve presentarsi alla Camera per promuovere la discussione dei provvedimenti finanziarii, così com'è, contando sull'appoggio della maggioranza che lo ha sorretto nell'ultima votazione e che ha il supremo dovere di non mancare ad ogni costo per assicurare al paese quei provvedimenti, e poi informerà le sue risoluzioni alla situazione parlamentare, che verrà determinata da questa nuova discussione.

« L'on. De Zerbi dice che dopo aprile al Ministero manca l'autorizzazione di riscuotere le imposte. Su questo punto crediamo che l'on. De Zerbi interpreti in modo troppo restrittivo le facoltà del potere esecutivo.

« Ad ogni modo, siccome l'onor. Depretis ha e sente la responsabilità di rafforzare, per quanto si può, la maggioranza del [illegible] maggio 1883, e le sue dichiarazioni, a questo proposito, furono, nell'ultima discussione, precise ed esplicite, si può essere ora sicuri che i provvedimenti a prendersi in conformità della situazione parlamentare che verrà determinata dalla discussione dei provvedimenti finanziarii, saran-

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 20 *e* 21 *dicembre* 1885.

Presidenza del comm. Angelo Minich vicepresidente.

Comunicato il Reale Decreto, con cui Sua Maestà approvò il conferimento di una vacante pensione accademica al membro effettivo mons. Jacopo Bernardi; e letto l'elenco dei nuovi libri regalati alla Biblioteca del R. Istituto, il membro effettivo C. Vigna lesse una Memoria « sulla simulazione della pazzia », argomento che interessa al più alto grado, nelle reciproche loro attinenze, la giurisprudenza e la freniatria; e tanto più perchè reso oggidì frequente dalla facilità con cui ad essa sogliono ricorrere i delinquenti per sottrarsi al rigore della punitiva giustizia. L'autore, per maggiore chiarezza, formulò le tre seguenti questioni, nello sviluppo e nella soluzione delle quali egli seppe riassumere i principali responsi pella scienza: 1.ª la simulazione, anche meglio accertata, esclude in modo assoluto la pazzia?; 2.ª può avvenire la trasformazione della pazzia simulata nella vera?; 3.ª quali sono i criterii che devono guidare il perito, e quali i mezzi cui può ricorrere per iscoprirla? Anche la minuta pertrattazione di tale soggetto, avvalorata da buon corredo di fatti, conferma vieppiù la necessità di armonizzare le scienze mediche colle giuridiche. Imperocchè, conchiuse l'autore, la scienza non sarà mai scienza vera e la giustizia non sarà mai vera giustizia, finchè tra loro non si saranno dato il bacio schietto dell'alleanza.

Poscia il membro effettivo P. Fambri parlò « intorno agli studii matematici del prof. Gilbert dell'Università di Louvain » del quale presentò in dono varie pubblicazioni, fermandosi in particolare sul nuovo giroscopio del medesimo. L'oratore, dopo alcune osservazioni sull'apparato del Faucault e su quello del Sire, passa a descrivere minutamente quello recente del prof. Gilbert di Louvain. Cogli apparati anteriori, per una celerità anche grande del toro, si avevano spostamenti del pendolo dalla verticale appena percettibili. Ce ne voleva uno di veramente eccezionale per ottenere un massimo allontanamento di 8.º. Importava quindi studiare delle condizioni più favorevoli, dove fosse fatta una parte meno larga, e quindi più facilmente superabile, all'inerzia delle masse mobili. Descrive i tentativi, e da ultimo il modo, nel quale il Gilbert raggiunse l'importante suo scopo per qualsiasi azimut, un toro in bronzo di cui l'asse gira liberamente nei suoi poli, i quali attraversano una montatura anulare, che riposa, per mezzo di due coltelli, su due superficie di sezione semicilindrica, delle quali occupano il fondo. Il sistema presenta una simmetria esatta in rapporto al piano passante per l'asse del toro e i fili dei coltelli, la cui mobilità è massima. Quando il toro è in riposo, l'asse rimane in posizione verticale di equilibrio stabile. Comunicatagli invece con un sistema d'ingranaggi una rotazione rapida (150 giri al secondo), si sviluppano i fenomeni, che accusano la rotazione del globo terrestre, poichè la posizione di equilibrio stabile del toro non risponde più ad una direzione verticale dell'ago. Quando il piano di oscillazione coincide con quello del meridiano, la deviazione è più forte; al contrario, se il piano d'oscillazione dell'ago è perpendicolare al meridiano, la posizione d'equilibrio stabile dell'ago è di nuovo verticale, come quando il toro era immobile.

L'oratore digredisce intorno a questo e ad altri argomenti affini. Ricorda importanti ricerche degli illustri Bellavitis e Manin, e specialmente nota la effettiva priorità di quest'ultimo intorno ai fenomeni pendolari dell'asta elastica, che fanno riscontro ai lodatissimi recenti studii dell'olandese Kumerling Onnes.

Indi il membro effettivo G. Lorenzoni comunicò « alcune osservazioni astronomiche delle comete Fabris e Barnard, fatte a Padova coll'equatoriale Dembowski, nel dicembre 1885, subito dopo la loro scoperta » dal dott. Antonio Abetti, astronomo aggiunto.

Poi il membro effettivo G. Marinelli presentò, a nome dell'autore, alcune pubblicazioni del prof. G. Cora, e cioè: 1.º « La costa speciale della Reggenza di Tunisi, 1881 »; 2.º « Le note cartografiche che la riguardano »; 3.º « La carta speciale della baia d'Assab ed adiacenze, 1884 »; e 4.º « La carta originale del paese degli Afar o Danachil e regioni limitrofe tra Massaua, Aden, Zeila e lo Scioa Nord, 1885 »; lavori diretti, com'è agevole a comprendere, ad illustrare argomenti interessanti per noi, non solo dal punto di vista geografico, ma altresì da quello della politica estera e di una possibile espansione coloniale.

Egli presentò inoltre: 5.º « Il Sahara, 1882 », opuscolo che illustra dal punto di vista fisico questa poco nota regione dell'Africa; 6.º « Cenni sui lavori del Comitato polare internazionale »; ed un 7.º ed ultimo opuscolo, che tratta « della superficie terrestre come oggetto precipuo della geografia », e che consiste nella prelezione, con cui il prof. Cora, nel novembre 1883 inaugurava il corso di geografia nella R. Università di Torino, e con cui ha in mira di chiarire un punto importante e controverso di meteorologia generale.

A questi libri il prof. Marinelli aggiunse un discorso letto dal prof. Lando Landucci alla R. Accademia Petrarca in Arezzo, e che è intitolato: « Un celebre scrittore aretino del secolo XV ».

Anche il membro effettivo mons. J. Bernardi presentò il secondo volume della « Storia della pedagogia », del canonico prof. Giovanni Milanese, colle seguenti parole: « È il secondo volume promesso, quando l'egregio autore dava in luce quello, che trattava teoricamente le dottrine pedagogiche, ora storicamente discorse. La temperanza, la diligenza intelligente, la chiarezza, come nel primo, accompagnano sempre l'autore anche in questo secondo volume. Volendo il prof. Milanese toccare la storia pedagogica di tutti i paesi e tempi, raccorciandone i limiti nel libro da lui pubblicato, gli fu d'uopo procedere a cenni per molti, eleggendo allargarsi un poco, quando gli soccorsero i nomi dei più insigni personaggi, che scientificamente e praticamente segnalaronsi in guisa da rinnovare o correggere i varii sistemi pedagogici, e porgere valido impulso a quelli, che tornassero maggiormente profittevoli alle condizioni dei giorni in cui essi vissero, e degli avvenire. — Egli, il Milanese, poi ha diritto alla riconoscenza italiana, perchè parecchi antichi e moderni, obbliati o mal conosciuti da' forestieri e da' nostri connazionali medesimi, ricorda con amorevole sollecitudine, e rivendica a noi spesso ciò che, senza pure un cenno, gli stranieri usurparono. — Come il primo, il prof. Milanese offre al Reale Istituto anche questo suo secondo volume; ed io sono lieto di compiere quest'oggi l'incarico assai di buon animo accolto. »

Lo stesso mons. Bernardi soggiunse appresso quanto segue: « Com'ebbi l'onore di rappresentare questo Istituto al Congresso penitenziario tenutosi nel passato novembre in Roma, così mi sarà caro, ove l'Istituto consenta, porgerne un qualche cenno in quell'adunanza che mi si vorrà assegnare. Finora però dichiaro che appiglierommi segnatamente a ciò che la dottrina e la pratica di uomini ragguardevolissimi proponevano alla morale riforma dei carcerati, in guisa che sembrava che le voci di un'altra sezione, cioè dei così detti antropologisti, non giungessero alle sale dei penitenziarii. »

La prima adunanza si chiuse con una lettura del dottor Roberto Galli, ammessa in conformità dell'articolo 8.º del Regolamento interno, e intitolata: « La storia di Venezia dal 552 al 1184 rinnovata, ed il primo palazzo ducale, la prima chiesa di S. Marco scoperti, p. 1.ª »; non che con una Comunicazione fatta dal sig. prof. F. L. Pullè « di nuove notizie sulla letteratura dei Gaina ».

Nella precedente sua Memoria intorno alla letteratura dei Gaina, il prof. Pullè, analizzando un Codice manoscritto, che si riconobbe essere la Vilchiprapâ di Ginaprabhamuni, esprimeva il dubbio, che il titolo di « angacûliya », che il medesimo manoscritto porta alla fine, gli venisse impropriamente attribuito. Molto importava di chiarire la cosa, perchè in parecchi passi del Siddhauta è ricordato un testo di nome angacûlya non per anco conosciuto, e la cui scoperta avrebbe grandi conseguenze per la storia e la critica della letteratura canonica dei Gaina.

I confronti, che all'autore fu dato d'istituire, nel suo recente soggiorno a Berlino, con un secondo manoscritto della Vidhiprapâ, conservato in quella Reale Biblioteca, lo pongono oggi in grado di affermare fuor di ogni dubbio l'opinione suesposta, e di consolidare alcuni altri punti di questa questione e di quelle che hanno con essa relazione. Così è della interpretazione del passo della Vidhiprapâ, che conduceva a supporre la identità fra il dâra 12.º « sathuithutto » coll'opera del « catrumgaya stava » che il Vilson ricorda, ma che fino ad ora le scoperte nel dominio della letteratura gainica non ci hanno rivelata.

Dalle indagini sopra i nuovi testi gainici accennati, gli risultò una nuova interpretazione per il vocabolo « gaicha » o « scuola » dei maestri gainici; e la scoperta di un termine nuovo, quello di Sidhipurì dato alla Icipabbhârâpudhavi, o « il cielo dei beati, il settimo cielo dei Giaina »; termine, che a suo tempo ci

no tali, che la maggioranza non sarà, in alcun modo, sacrificata, ma sarà invece sicuramente rafforzata. »

ITALIA

La situazione.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si conferma quanto vi telegrafai nei giorni precedenti in ordine al contegno della coalizione alla prossima riapertura della Camera. Il gruppo degli arrabbiati vuole ad ogni costo combattere l'*omnibus* finanziario, e solleverà sul medesimo la questione politica.

Agli arrabbiati nulla importa che la Commissione parlamentare abbia accettato l'*omnibus* quale l'aveva proposto il Ministero, escluso il registro e bollo; essi dicono che l'approvazione di un progetto finanziario implica approvazione indiretta all'indirizzo del Governo, e perciò daranno inesorabilmente palla nera.

In presenza di tale pericolo, i deputati, non acciecati dalle ire di partito, devono venire al più presto a Roma e trovarsi alla Camera al ricominciare dei lavori. La loro assenza potrebb'essere causa di gravi ed imprevisti avvenimenti parlamentari.

Una votazione di sorpresa è assai probabile, perchè la coalizione sarà al suo posto ed il ministero potrebbe allora trovarsi nella necessità o di dimettersi in massa, o di proporre al Re lo scioglimento della Camera.

Gravi soluzioni entrambe, che getterebbero il paese in non lievi agitazioni ed imbarazzi.

Polemica educatrice.

Il *Bersagliere*, di Palermo, dice dei deputati siciliani che votarono pel Ministero:

« Spudorati mentitori, traditori, vigliacchi, nemici del paese, essi sottoscrissero col loro voto la loro vergogna! »

E così si educano i lettori!

Funerali del generale Casanova.

Telegrafano da Firenze 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Gli onori fun[illegible] riescirono [illegible] in onore del generale Casanova [illegible] imponenti. Presero parte al corteggio tutte le Autorità, un gran numero di ufficiali e una folla immensa.

Il conte Radicati, nipote del compianto defunto, aveva chiesto, a nome della famiglia, che la sepoltura avesse luogo a spese dello Stato, come omaggio al benemerito e valoroso cittadino che aveva per 55 anni servito la patria.

Il ministro della guerra non accolse la domanda, ed offrì invece un sussidio di lire 1000. Il conte Radicati telegrafò al generale Ricotti che la famiglia rifiutava l'elemosina delle lire mille.

GERMANIA

Al Parlamento germanico. L'incidente Windthorst-Gossler.

Merita di essere notato.

Siamo alla seduta dell'8 marzo.

Il *Windthorst*, discutendosi il bilancio del culto, fa una dichiarazione pacifica, ad onta della quale succede il seguente episodio di vita parlamentare tedesca rapporto al *Culturkampf*.

Il *Porsch* (del Centro) s'era richiamato alla dichiarazione del principe di Bismarck e del ministro del culto nella discussione sui Polacchi, e rinfacciava al secondo di avere offeso il direttore del dipartimento cattolico di allora, Kretzig per aver soppresso degli atti e per altre trasgressioni. Il Kretzig mandava subito al ministro una lettera, nella quale smentiva tutte le asserzioni del Gossler e chiedeva una dichiarazione che salvasse l'onor suo.

Siamo all'8 di marzo, e la dichiarazione d'onore non è venuta: l'oratore ne fa, dunque, riferta al Parlamento.

Il ministro *Gossler* fa una lunghissima dichiarazione, nella quale conferma il fatto della scomparsa degli atti, ma rafferma anche che tale fatto esclude un'offesa all'onore del Kretzig e legge una serie di documenti di prova.

Il *Windthorst* designa la difesa del ministro come straordinariamente curiosa. *(Inquietudine a Destra.)* Le accuse del ministro appaiono completamente infondate. Il Gossler fece a suo tempo accuse tali, da dover credersi da ognuno che il Kretzig avesse soppresso degli atti. Se ciò è vero, si chiami il Kretzig a risponderne, ma non si insultino con parole vaghe delle persone onorate. *Il conte Arnim è stato condannato alla prigione per uguali motivi.* Tutte le accuse contro il Kretzig sono mera e infondata invenzione dell'attuale Governo. *(Applausi al Centro.)* Il Windt-[illegible] gli atti preletti dal ministro, i quali presentano delle sorprendenti rivelazioni sul modo onde sono trattati i cattolici. « Ciò che oggi viene alla luce del giorno — dice il Windthorst — è più di quello ch'io non supponessi; sta il fatto che noi non siamo che sudditi di seconda classe. *(Applausi al Centro, risate a Destra.)* Al Ministero tutti i posti sono occupati da protestanti, e noi non dobbiamo appagarci prima che non abbiamo ottenuto una sodisfacente rappresentanza nel Ministero del culto. *(Risate a Destra.)* Voi ridete su ciò; e bene, noi non saremo più a lungo i paria della Germania. *(Ooh! a Destra.)* Sì, noi siamo tali, pur troppo. *(Grande inquietudine a Destra.)* Ma noi accentueremo insistentemente il nostro diritto pari a quello degli altri. Dieci milioni di uomini non si possono opprimere in perpetuo. » *(Fragorosi applausi al Centro.)*

Il ministro *Gossler*: Anche la più maligna interpretazione non può scoprire nel mio discorso un'accusa contro il Kretzig *(Contraddizioni al Centro.)* Giammai! *(Grandi rumori.)* Vi prego di credere ch'io non ho paura di nessuno. *(In grande eccitazione:)* Se io vi dico alcun che, voi dovete credermi. *(Contraddizioni al Centro.)* Io non mi lascio traviare; io non ho mai affermato che il Kretzig abbia soppresso degli atti; io ho detto soltanto che mancano degli atti; se voi me lo credete, o meno, mi è affatto indifferente. *(Gridando.)* Ma si deve credermi ch'io non ne accuso il Kretzig. *(Applausi a Destra.)*

Il *Dirichlet* (tedesco del libero pensiero) dice che le espressioni del ministro nella discussione sui polacchi non escludono un'offesa all'onore del Kretzig. Il Gossler aveva chiesto allora delle misure disciplinari contro il Kretzig. Egli tenta adesso di giustificare le sue parole e quelle del Cancelliere, ma inutilmente. Il ministro non ha provato niente.

Dopo alcune vivaci dichiarazioni personali, la seduta si chiude. *(Indipendente.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 marzo

Istituto Coletti. — Siamo pregati di annunciare che il sig. Rettore del Convitto Nazionale Marco Foscarini inviò alla Direzione dell'Istituto Coletti la somma di L. 86,94, frutto delle oblazioni raccolte nella rappresentazione drammatico-musicale data da quegli alunni la sera di martedì 9 corr. a benefizio del medesimo istituto.

Il sig. Direttore del pio Istituto Coletti, nel pregarci di fare questa pubblicazione nel nostro gior[illegible]nale, aggiunge le espressi[illegible]oni di gratitudine pel conseguito benefizio.

Società del tiro a segno. — Sono avvertiti i signori socii che col giorno di domenica 21 corr. mese, cominciano le lezioni ordinarie di tiro a S. Nicolò di Lido. L'orario sarà pubblicato con apposito avviso.

Banchetto pel 19 marzo. — Siamo pregati d'annunciare che l'iscrizione per il banchetto dei Reduci garibaldini, da tenersi la sera del 19 corr. mese, giorno di San Giuseppe, resta aperta a tutto il 17.

Nobile tratto. — Un buon Veneziano e popolano di vecchio stampo, *sior Isepo Rana*, che, oltre quarant'anni addietro, ritraeva la sua sussistenza dal remo, e che, dopo, col commercio dei vini, si è fatta una modesta sostanza, ebbe l'ottima idea di venire in soccorso, ma in una forma molto pratica, di dodici gondolieri. — Egli fece costruire a tutte sue spese *sei* scafi da gondola (non *dodici* gondole complete in tutto punto, come fu detto da qualche giornale, perchè di completa non vi è che una delle sei), e diede questa gondola completa e gli altri cinque scafi nuovi a sei gondolieri che avevano delle barche buone ma non nuove, col patto che tutti e sei cedessero le loro barche a sei altri gondolieri che avessero delle gondole malandate e quasi inservibili.

Fu lui stesso che, conoscendo bene e gondolieri e gondole, si è compilato le relative liste, ed ha fatto il sorteggio, nel quale la fortuna ha favorito un gondoliere del traghetto di S. Geremia (questo solo ebbe la gondola completa), uno del traghetto *dei Sali*, dirimpetto la Dogana della Salute, due del traghetto di S. Felice, uno del traghetto di Santa Sofia ed uno del traghetto di San Benedetto.

Naturalmente che col dono di queste *sei* barche egli ha fatto il bene di *dodici* gondolieri, perchè i *sei*, che avevano la barca buona, ora l'hanno nuova; e gli altri *sei*, che l'avevano vecchia e quasi inservibile, ora l'hanno buona.

E un atto assai nobile questo del sig. Rana, e che dovrebb' essere imitato. Questa prova di non comune generosità e di ottimo cuore dovrebbe servire a mettere in luce un uomo che alle autorità potrebbe, in certe occasioni, tornare prezioso per valersene in tutte quelle eventuali questioni d'interesse generale per la classe dei gondolieri e barcaiuoli che insorgessero. Un uomo di tanto cuore, di tanta autorità e di tanta pratica non può essere che un eccellente acquisto e un grande elemento di equità e di ordine.

Decesso. — È morto ieri l'egregio dott. Donega, ingegnere del Comune di Murano.

La Società di M. S. degli ingegneri architetti ecc. ecc., nel dare questo annunzio con affettuose parole verso il trapassato, avvisa che i funerali seguiranno nella chiesa parrocchiale di S. Luca, alle ore 10 ant. del giorno 13 marzo, e fa preghiera ai socii d'intervenirvi.

Orfanotrofio Gesuati. — Martedì, ultimo giorno di carnevale, si chiusero i geniali trattenimenti offerti dai cari giovani di quell'Istituto, lasciando in cuore a quanti vi assistevano una viva consolazione e un caro desiderio di poter ritornarvi quanto prima a passare un'ora felice fra quelle mura in mezzo ai lazzi innocenti di quei cari ragazzi. — Lo spettacolo riuscì tanto più gradito, in quantochè, con felice pensiero, furono fatte eseguire dai ragazzi stessi negl'intermezzi liete canzoni e un esperimento eseguito dai sordo-muti, che destò negli animi di tutti viva commozione e ammirazione. Dopo alcuni esercizii di ginnastica eseguiti da quest'ultimi, si avanzò uno di essi, l'allievo Vianello, a recitare la nota poesia del Grossi: *La Rondinella*, destando in quanti lo udivano viva emozione.

E difatti commoveva veramente sentire questo povero infelice, in mezzo a un silenzio generale, recitare la sua canzone con quelle labbra, che, senza le solerti cure del suo paziente e amoroso maestro, sarebbero state chiuse per sempre, e consolava il pensiere che la carità cristiana avea fatto un infelice di meno, donando a lui la favella che l'ingrata natura aveagli negato nel nascere. Ed in ciò merita veramente lode e incoraggiamento da tutti i buoni l'intelligente e paziente loro istitutore, sig. Garzoni, che con tanta bontà e premura dedica tutto il suo ingegno e le sue fatiche ad istruire questi poveri infelici. Si meriti dunque pure ogni elogio e continui nel suo pio e paziente ufficio, e si consoli pensando che degno guiderdone delle sue nobili fatiche saranno, non solo le benedizioni dei suoi poveri allievi, ma altresì la lode e gli onori sinceri che gli verranno tributati da quanti prendono cura di questa pia e filantropica istituzione.

Teatro Rossini. — La prima rappresentazione della Compagnia di Cesare Rossi con Eleonora Du[illegible] avrà luogo domenica e non più sabato. Si rapp[illegible] *Fedora*, e il teatro è già tutto preso. S[illegible] di dire che il pubblico venezia[illegible] per la prima volta la celebre attrice, [illegible] fu a Venezia tre volte, due come pr[illegible] e una come prima attrice, e an[illegible] incominciò i suoi trionfi nella *Principessa* [illegible], di Dumas. Lunedì *Rabagas*, di Sar[illegible]

Teatro Goldoni. — [illegible] avrà luogo la prova generale dell'opera [illegible] *Ballo in Maschera*, e domani avremo la prima rappresentazione.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente: *Ai giovani della Greca*, versi di G. Triantafillis, dedicati con epigrafe dell'Autore ad Alessandro Gianniotti, giovane di generosi sentimenti, in segno di affettuosa stima. — Traduzione del prof. R. Fabris. — Venezia 1866, Stabilimento tipografico fratelli Visentini.

Servizio di corrispondenza colle Poste svizzere ed austriache. — Dalla Direzione generale delle Strade ferrate venne pubblicato il seguente avviso:

Si rende noto che state le difficoltà incontrate dagli Ufficii postali svizzeri ed austriaci nell'applicazione delle tasse di consegna a domicilio per i colli di merci destinate all'Italia, le Amministrazioni delle Ferrovie italiane e quelle delle Poste svizzere ed austriache hanno di comune accordo stabilito che a partire dal 10 del corrente mese, le tasse di consegna a domicilio per spedizioni consegnate agli Ufficii postali suddetti per l'Italia non potranno essere affrancate, ma dovranno seguire in assegnato, ed essere sempre pagate dai destinatarii delle spedizioni, anche se queste fossero franche delle tasse di porto.

Assoluzione della guardia Frigerio. — Oggi, la nostra Corte d'appello, accogliendo interamente le ragioni svolte dagli egregi avv. Jachia e Feder, ha riformata la sentenza del Tribunale civile e correzionale che condannò a quattro mesi di carcere la guardia di P. S. Frigerio, autrice dell'uccisione del facchino Molin a S.t'Aponal. La Corte, ammettendo a favore del Frigerio la necessità della legittima difesa, dichiarava non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'11 marzo.

NASCITE: Maschi 7 Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati [illegible] 10. — Totale 25.

MATRIMONI: 1. B[illegible], aiutante ragioniere di artiglieria, [illegible], casalinga, celibi.

2. [illegible] Agostino, facchino, con [illegible]

3. Berrani Giusto, [illegible] Anna, casalinga, celibi.

4. Belmonte Luigi [illegible] con Cavalli Aspasia, civile, [illegible]

DECESSI: 1. Se[illegible] Santa, di anni 50, vedova, già villica, di [illegible] Martini Anna Maria, di anni 32, nubile, do[illegible] — 3. Vio detta Furaghella Vittoria, di [illegible] lavoratrice di merletti, di Burano.

4. Cozzarini Luigi [illegible] 77, coniugato, già droghiere, di Venezia. — 5. Muzz[illegible] Vespasiano, di anni 77, vedovo, vitaliziato, id. — 6. B[illegible] Nicolò, di anni 51, celibe, macellaio, id. — 7. Lami D[illegible], di anni 50, celibe, mastro di casa, id. — 8. Parisotto o Parizotto Francesco, di anni 50, celibe, pettinacanape, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 12 marzo

Alla Camera!

La Camera si riapre lunedì, e la coalizione prepara una nuova battaglia, per quanto non abbia ragione di essere contenta della battaglia precedente. L'*omnibus* finanziario è legato strettamente alla legge della perequazione; l'*omnibus* fu anzi presentato per renderla possibile.

Sebbene la legge della perequazione sia legge dello Stato, pure i suoi nemici non le danno ancor tregua, e si può difficultare l'applicazione di una legge, se anche non si è riusciti ad impedirla.

La coalizione fa appello a tutte le sue forze. I deputati ministeriali siano dunque al loro posto, per difendersi tanto nella battaglia in campo aperto, quanto dalle insidie del voto segreto.

Nessuno deve mancare al suo posto di combattimento.

La perequazione non è ancora in porto.

Ad appoggio di ciò che è detto più sopra, riproduciamo il seguente articolo della *Perseveranza*:

Prima ancora che si desse il voto sul bilancio di assestamento, noi abbiamo avvertito che, per essere logici fino alla fine, quei deputati di Opposizione, che avevano votato in favore della legge di perequazione, dovevano votare in favore del Ministero anche ora, giacchè non era detto che il voto dato a quella legge fosse tutt'uno colla sua applicazione. Se c'è caso, infatti, a cui s'attaglia bene il proverbio toscano: *Dal dire al fare c'è che andare*, è questo. L'applicazione della legge può essere impedita per diversi modi e per diverse vie, poichè è di natura sua assai complessa, ed esige molta diligenza, schiettezza di intenzioni, fermezza di volere. L'on. Bonghi, nella fine del suo discorso sull'ordine del giorno da lui formulato, ci ha alluso egli pure: « Io non posso fare a meno di lodare — egli disse — il presidente del Consiglio, il quale, non soltanto ha fatto che quella legge fosse votata dalla Camera, ma ha ottenuto dal Senato che la votasse con la maggiore possibile prestezza. Egli non ha voluto che la paura che la legge non fosse più mantenuta davanti al Senato, o non fosse votata da questo, legasse il voto di nessuno. Però la legge non è ancora salva. La legge della perequazione fondiaria, perchè possa arrivare in porto, ha bisogno di un Governo che *fortemente la voglia.* »

Queste parole furono accolte dalla Sinistra con rumori; il che vuol dire che coglievano nel segno. E lo ha inteso l'on. Zanardelli, che ha a lungo insistito su questo punto, e cercato di rispondere all'onor. Bonghi.

Ma noi andiamo più in là; e diciamo che sarebbero una seconda volta singolarmente illogici quei deputati di Opposizione che hanno voluta la perequazione e la vogliono, se votassero poi contro i provvedimenti finanziarii; poichè è manifesto che i due voti si tengono, sono correlativi. E ognuno vede quale pericolo correrebbe nella sua applicazione la perequazione, quando i suoi avversarii potessero dire, che non si sono voluti i provvedimenti intesi a supplire a quella parte di entrata, che con essa viene a mancare all'Erario. E sarebbero tanto meno scusabili di rifiutarli, ora che il solo ostacolo ad approvarli è tolto, poichè il ministro acconsente a levare dalle proposte per il registro e bollo quelle, che non si potrebbero accettare, ed a ristudiarle tutte insieme.

E giacchè siamo avviati in questo discorso della perequazione, vorremmo rispondere ad una osservazione. Il nostro corrispondente di Palermo ci ha riferito che otto senatori siciliani hanno fatto una protesta, per la fretta, con cui si è messo all'Ordine del giorno del Senato il progetto di legge per la perequazione. Non hanno torto, e possiamo aggiungere che una dozzina almeno di senatori lombardi e veneti avrebbero avuto motivo di protestare anch'essi, perchè, avvertiti tardi, arrivarono in Roma a legge votata.

Ma, se ciò è vero, non è giusto cavarne, come qualche giornale di Sicilia ha fatto, la conseguenza che la votazione del Senato sia stata affrettata, leggera. Si dimentica che la perequazione raccolse nella Camera una maggioranza di duecento voti e la quasi unanimità nel Senato, in un Senato, non numerosissimo, ma in cui votarono cento senatori. A questa accusa della poca serietà del voto che pesantemente si mette avanti per toglier credito alla perequazione, ha risposto ottimamente in anticipazione il senatore Jacini nel suo discorso. Egli ha messo in chiaro la vera posizione della questione, quale veniva avanti al Senato.

Voci che corrono.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Posso assicurarvi che il Depretis studia ora se non convenga sciogliere la Camera subito, ed ha, a tale scopo, interrogati i Prefetti. Però non è stata ancora presa una risoluzione definitiva.

La situazione ministeriale resta immutata.

L'on. Saracco è partito pel Piemonte.

Le trattative con alcuni dissidenti di Destra non sono riuscite, ed il Ministero affronterà la discussione sui provvedimenti finanziarii come si trova. I dissidenti moderati però promettono di non combatterlo, purchè il Ministero rinuncii ora agli aumenti sulla tassa di registro e bollo e su quella degli affari.

Vi ha però qualche dubbio che il Magliani preferisca di ritirarsi.

Secondo la *Rassegna*, non riuscendo le pratiche in corso fra il Ministero ed i dissidenti, si scioglierebbe la Camera, ma a quest'ultima soluzione si ricorrerebbe sempre dopo aver provocato un altro voto.

Dilke e Crawford.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Sir Charles Dilke, quegli della cui relazione con la signora Crawford si è tanto parlato nei giorni scorsi a Londra e altrove, non ha voluto darla vinta ai suoi nemici, ed è tornato alla Camera dei Comuni, ma furtivamente, per una porticina segreta. Qualcuno dei suoi amici, tra altri il Chamberlain, presidente del Governo locale, si sono recati a stringergli la mano; anzi il sig. Chamberlain è stato con lui per un'ora, quasi a far vedere che crede ancora alla sua innocenza. Dal canto suo, sir Charles Dilke, pallidissimo, non si dava da fare per rispondere agli sforzi dei suoi amici per rialzarne il morale.

E a pochi passi distante da lui sedeva il sig. Crawford, egli pur deputato, che, non sapendo qual contegno prendere, e non potendo guardare dalla parte di colui che lo ha reso infelice, teneva gli occhi fissi al soffitto.

Un altro fiasco della Michel.

Il *Gaulois* ha per dispaccio da Versailles 7 corr.:

« Oggi al Grand Théâtre, doveva aver luogo un *meeting*, nel quale Luisa Michel avrebbe parlato dello sciopero di Decazeville, dell'espulsione dei Principi e del movimento socialista in Francia. Non appena la « Vergine rossa » fu alla tribuna, nacque un tumulto: una grandine di pietre, di sabbia e di palle di neve cadde sul banco.

« Luisa Michel ebbe appena il tempo di scappare per una porta di dietro, e rifugiarsi nel parco.

« Una delle sue accolite, certa vedova Bouquier, meno bene inspirata, si precipitò nella strada, e, scorta una vettura scoperta, vi salì. Ma la folla che la seguiva sfogò il suo furore contro di lei, e proferendo ingiurie e grida di morte, cercò d'impedire alla vettura di avanzarsi. Il cocchiere riuscì a mettere al trotto il cavallo e allora la folla fece cadere sulla vettura una pioggia di pietre, sabbia e palle di neve.

« La cittadina Bouquier fu colpita più volte dai proiettili. Il suo volto era tutto in sangue. Più di 2,000 persone la seguirono fin quando gli agenti di polizia poterono metterla al sicuro. »

Una bomba in teatro.

Scrivono da Correggio, 8 marzo, al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, durante la rappresentazione dell'opera *Tutti in maschera* fu gettata, dalla sempre ignota mano, una bomba di carta abbastanza voluminosa in un cortiletto vicino al teatro Asioli, cortile che è diviso dalla contrada da un muro non tanto alto. L'esplosione è stata piuttosto forte: molti vetri si sono spezzati e si sono spente alcune lampade nei corridoi di sinistra. Al momento dello scoppio era nata un po' di confusione nella sala e nel palco scenico, qualche signora è svenuta; ma alle grida di: *fermi, fermi*, la calma si è ristabilita perfettamente e la rappresentazione si è potuta continuare e finire.

Pare che la castagnola sia stata gettata nel sottoposto cortiletto da un finestrino del 3° ordine a sinistra, perchè, nel graticcio che sta dietro l'inferriata, si è trovato uno strappo fatto di recente; ma non sarà fatto per sviare le indagini? E la causa di questa birbonata?... Varie sono le risposte che si potrebbero dare, ma perchè non escono dal campo delle ipotesi, è inutile riferirle.

Fatto è che, sere fa, prima dello spettacolo, fu fatta scoppiare un'altra bomba, e, risalendo all'estate trascorsa, ne fu gettata una molto più grossa nei sotterranei della casa del sindaco dottor Canossi, e naturalmente non s'è mai trovato l'autore di queste ribalderie.

C'è ancora dell'altro a farci credere che abbiamo fra noi una compagnia della Teppa.

---

fornirà dati nuovi per la comparazione della escatologia indiana, e specialmente buddhogaica, colla escatologia cristiana.

Aggiunge poi alcune nuove notizie bibliografiche, specialmente intorno alla grande impresa della pubblicazione del corpo della letteratura del Siddhânta, fatta dai pandita nell'India; impresa che, per le proporzioni, i criterii e i mezzi, coi quali viene condotta, ci dà una buona prova del nuovo rinascimento intellettuale, che si è iniziato presso quello fra i più potenti individui e fattori della schiatta e della civiltà indo-europea.

Nella seconda adunanza, il segretario presentò una Memoria del membro effettivo senatore L. Torelli, che tratta « sull'applicazione della meteorologia all'agricoltura ».

Poscia il socio corrispondente G. Berchet richiamò l'attenzione dell'Istituto sulla proposta Engrand per la conservazione dei grani, la quale coincide con una simile proposta, fatta dal senatore Torelli alcuni mesi prima nell'adunanza dell'Istituto del novembre 1884.

Ambedue le proposte riposano sullo stesso principio: la sottrazione dell'aria.

Dopo di avere ricordato quanto scriveva il Torelli e riferito quanto propone l'Engrand, e descritte le operazioni per ottenere l'effetto in grande scala od in piccole proporzioni, dichiara che è ben lontano da lui il convincimento che il signor Engrand di Marsiglia abbia preso la idea dal Torelli. Il crederlo sarebbe un errore, perchè possono casualmente incontrarsi eguali idee in persone che si occupano dello stesso argomento; anzi ritiene che il primo a difendere l'Engrand sarebbe lo stesso Torelli.

Egli infatti consacra gran parte della Memoria, letta all'Istituto, per provare quanto lenta sia l'applicazione pratica di un principio riconosciuto utile, la diffusione di una scoperta, di un rimedio anche efficace. I più benemeriti non sono sempre quelli, che primi annunciano una scoperta od introducono una cosa nuova; ma quelli, che la rendono popolare, accessibile, che fanno in modo che dia il frutto che può dare: epperò venendo al caso concreto della scoperta intorno alla conservazione degli alimenti, che non avrebbesi potuto ottenere dalla applicazione su grande scala del principio della sottrazione dell'aria, da quando fu enunciato la prima volta? È un fatto che, dopo tanti anni dalla scoperta di Appert che rimonta alla fine del secolo passato, l'applicazione dell'Engrand è la prima su vasta scala e con ogni minuta particolarità di esercizio, che vien fatta ai grani e come non può a meno di riuscire, a nessuno farà tanto piacere quanto al Torelli, perchè realizza un vivo suo desiderio, espresso in modo così rimarchevole e persuadente nella Memoria comparsa alcuni mesi prima. Nati casualmente nella stessa epoca, i due lavori dell'Engrand e del Torelli si completano a vicenda, tendono allo stesso scopo, per la medesima via; ma differenziano nei mezzi meccanici, nella misura dei capitali da impiegarsi e nel campo di operazione.

L'Engrand mira ad una speculazione in grande. Direttore dei docks di Marsiglia, immagina cilindri, che contengono da 100 a 120 tonnellate, che sopportano quindi le spese urgenti d'impianto con beneficio degli speculatori e del pubblico.

Il Torelli ha in vista l'operazione per piccole quantità alla portata d'ognuno. Immagina botti a tenuta d'aria; dalle quali l'aria si possa estrarre anche colla pressione, non potendosi disporre di macchina pneumatica. Se il consiglio del Torelli venisse generalizzato, gli effetti ne sarebbero grandi del pari, perchè se l'unità di applicazione è modesta, la quantità dei casi la renderebbe rilevante.

Le due proposte collimano fra loro e si completano a vicenda. Sono ambedue pratiche e meritano entrambi di essere diffuse. E poichè i Corpi scientifici sono tanto più benemeriti, quanto più rivolgono i loro studii ad argomenti di pratica utilità, e nel positivismo moderno si apprezza altrettanto un'idea pratica d'immediata utilità, quanto e forse più di una speculazione scientifica di utilità più remota; il socio Berchet richiamò l'attenzione dell'Istituto sulla proposta Engrand, applaudita e privilegiata in Francia, così venendo a rendere omaggio all'Istituto medesimo, che ancor prima aveva accolta con favore una simile proposta del senatore Torelli. Egli terminò la sua relazione coll'esprimere il desiderio, che siccome ufficio di un Corpo scientifico è quello di diffondere il più possibile le buone idee, che basate sui portati scientifici possono riuscire di utilità generale, voglia l'Istituto direttamente, se le sue condizioni e regolamenti lo consentono, o indirettamente mediante il suo appoggio morale, contribuire alla pubblicazione della Memoria dell'Engrand insieme a quella parte della Memoria del Torelli che riguarda particolarmente la questione pratica, per poterle distribuire in un opuscolo a tutte le Camere di commercio e a tutti i giornali agrarii del Regno.

L'Istituto ringraziava il lettore ed emetteva il voto che, in conformità appunto a questa sua proposta, le due Memorie dell'Engrand e del Torelli siano ristampate, dispiacente di non potervi provvedere direttamente; e intanto sia data la maggiore pubblicità alla Relazione, affinchè, riportata anche in altri giornali, giovi a rendere quelle Memorie più facilmente conosciute.

Da ultimo l'altro socio corrispondente P. Cassani comunicò alcune sue « Ricerche geometriche negli spazii superiori ». In questa brevissima Nota si espongono alcune fondamentali corrispondenze geometriche fra le forme lineari di più specie, con un qualsivoglia numero di variabili, o, parlando geometricamente, in uno spazio con un qualsivoglia numero di dimensioni.

Questa Nota è divisa in tre parti. Nella prima si richiamano le nozioni e notazioni relative agli spazii lineari punteggiati, quali furono stabilite dal prof. Veronese ed accettate dai geometri. Si chiarisce il concetto di dimensione, deducendolo dal numero di condizioni, che valgono a determinare un elemento fondamentale o primitivo (considerato senza dimensioni) in uno spazio qualunque sia. L'elemento può essere, com'è noto, il punto o la retta od il piano o qualunque altro ente lineare (esprimibile con equazioni di primo grado); ma può essere anche un elemento « non lineare ». Avuto riguardo alla natura dell'elemento, uno spazio medesimo, può avere numeri molto diversi di dimensioni: per esempio, il piano, che ha due dimensioni rispetto al punto ed alla retta, ha tre dimensioni rispetto all'elemento « circulo », e cinque rispetto all'elemento « conico ». Lo spazio ambiente, che ha tre dimensioni rispetto al punto ed al piano, ha quattro dimensioni rispetto alla retta ed alla sfera, e nove rispetto all'elemento quadrico. Queste vedute generali furono introdotte nella geometria dal chiarissimo prof. Cremona fino dal 1875 in una Nota, presentata ai Lincei ed intitolata: « Sulla corrispondenza fra la teoria dei sistemi di rette e quella delle superficie ».

Nella seconda parte si considerano le corrispondenze fra i fasci e le reti di elementi lineari degli spazii superiori, con riguardo speciale allo spazio di quattro dimensioni, dalle cui forme geometriche dipendono quelle ben conosciute dello spazio ambiente.

Finalmente nella terza parte si considera la corrispondenza di due stelle collineari e di due stelle reciproche, mostrando l'utilità, che può trarsene per lo studio delle forme dell'ambiente ordinario.

L'argomento è assai vasto e non può, evidentemente, esaurirsi nel brevissimo spazio di una Nota di poche pagine. Tutti i teoremi e le correlazioni, che in essa figurano e figureranno nelle ulteriori ricerche, corrispondono ad altrettanti teoremi algebrici sulle forme lineari componenti e sulle risultanti; viceversa se queste forme algebriche assumono significato geometrico, gli stessi teoremi trovano la loro ragione geometrica nella natura degli spazii presi in considerazione.

In entrambi i giorni, dopo le letture, l'Istituto tenne le sue adunanze segrete per l'esaurimento de' suoi affari interni.

In queste adunanze venne distribuita la dispensa prima del tomo quarto, serie sesta degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

A. Pazienti, m. e.: Commemorazione del m. e. Francesco prof. Rossetti.

G. Bucchia, m. e.: Ricerca sulla reale utilità dei bacini di ragunata delle acque che portano i condotti di scolo, prima di dar ad esse esito in mare.

E. De Betta, m. e.: Sulle diverse forme della Rana temporaria in Europa, e più particolarmente nell'Italia. Ricerche.

E. Bernardi, m. e.: Considerazioni sulle valvole di sicurezza (con una tavola).

E. F. Trois, m. e.: Annotazione sopra un Fenicottero roseo preso nel Veneto (Phoenicopterus roseus).

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (ottobre 1885).

Il membro e segretario, G. Bizio.

Or fanno pochi mesi, su tutti i muri della città, e per molte notti, si scrivevano a caratteri cubitali delle cose insultanti per il nostro sindaco e anche più, naturalmente senza che si scoprisse alcuno. Per ora non si vedono più iscrizioni, ma in compenso, si abbatte il parapetto delle mura, e ultimamente un tratto di quattro o cinque metri proprio dietro la caserma dei carabinieri. E così per le malvagità di pochi vigliacchi va in discredito la serietà e l'onore del paese. Ma un'altra ancora. Non è molto che i soliti ignoti hanno spezzato i vetri di tutti i fanali, e ce ne sarebbero altre da raccontare, se lo spazio non mi mancasse.

In presenza di tali fatti, che si fanno impunemente in una città di tremila abitanti, dobbiamo noi soltanto stigmatizzare questi vandalismi, o non piuttosto deplorare l'ignavia delle Autorità e la nessuna sorveglianza notturna?

Uno scandalo nell'alta società berlinese.

Il corrispondente berlinese del *Figaro* narra al suo giornale uno scandalo di cui si fa un gran discorrere nella capitale prussiana, e che potrebbe anche essere una fiaba, come il matrimonio Bismarck Carolath, narrato dallo stesso giornale.

Sere addietro, narra il corrispondente, in uno dei balli più eletti della stagione, la contessa X riportò il trionfo dell'eleganza per una toilette fantastica che era completata da un diadema in brillanti di un valore favoloso. Questo capolavoro di gioielleria rappresentava un colombo fieramente annidato nella bionda capigliatura della contessa, che proiettava lampi abbaglianti.

Immediatamente questo gioiello meraviglioso, sul quale si fissavano gli sguardi di tutti, divenne l'oggetto dell'ammirazione generale.

Terminato il ballo, la contessa rincasò lieta del riportato trionfo, e si avvicinò allo specchio per rimirarsi compiacentemente.

D'un tratto ella impallidì, e gettò un grido di spavento: il magnifico gioiello era sparito. Furono destati i domestici, si fecero minuziose ricerche in casa, nella vettura: nulla!

L'indomani, una domestica della contessa incontrò una cameriera di madama Y... La domestica accennò alla disgrazia toccata alla propria padrona, e la cameriera fece un moto di sorpresa: Un colombo! ma un simile gioiello l'ho veduto io!

— Dove?

— Non posso dirlo.

Poco dopo la contessa informata di tutto, denunciò il fatto alla Polizia. Questa esaminò la cameriera della signora Y..., ch'è moglie di uno dei più alti dignitarii; essa, dopo mille reticenze, finì per rilevare che, curiosando in un cofanetto della propria padrona, v'aveva veduto il gioiello in questione.

Un agente superiore di Polizia si recò da madama Y...; la trovò stesa su una poltrona e di cattivissimo umore; appena l'agente, che si era fatto annunziare sotto falso nome, ebbe rivelata la propria qualità e lo scopo della visita, la signora si levò pallida e tremante. Ma l'agente con un salto fu presso il cofanetto, lo aprì e ne trasse il colombo in diamanti. La signora svenne.

L'ufficiale di Polizia temè per un momento di essere caduto in un equivoco; il gioiello poteva veramente appartenere alla signora Y..., ed egli avrebbe con la propria precipitazione compromessa la moglie d'uno dei più potenti funzionarii, attirandosene le vendette. Andò alla Prefettura di Polizia, vi depose l'oggetto, e, un'ora dopo, un funzionario giudiziario si recò a interrogare la signora Y... Questa si decise a fare una confessione completa.

— Io non aveva intenzione di commettere un furto. Ero folle di gelosia. Io volevo semplicemente togliere a una rivale un gioiello che le valeva tanto trionfo... Sul finire del ballo, io incontrai la contessa in un gabinetto di toilette. Eravamo sole. Col pretesto di riattaccarle una rosa sui capelli, misi la mano sul colombo che scivolò sul tappeto. La contessa non se n'era accorta; montò nella sua carrozza e partì. Io risalii. Il gioiello era sempre sul tappeto, lo raccolsi e lo nascosi nel mio cofanetto.

Il signor Y... tornato dall'aver compiuta una missione ufficiale, apprese il fatto stranissimo e si consultò con un avvocato il quale dichiarogli che non è possibile neanche da parte dell'Imperatore, soffocare lo scandalo, ed altro non resta che persuadere il procuratore generale che si tratta d'un caso di alienazione mentale momentanea.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Conegliano 11. — All'inaugurazione della Mostra provinciale delle piccole industrie agrarie e forestali vi fu oggi numeroso intervento. Domani vi sarà l'apertura e le prime esperienze del concorso internazionale delle macchine spruzzatrici. 150 concorrenti nazionali e 51 straniero.

Firenze 11. — Il Consiglio comunale approvò oggi per acclamazione e plauso, la convenzione col marchese Alfieri, di accettare il dono di 240,000 lire per l'erezione d'una scuola per le scienze sociali, come ente morale, in consorzio tra Comune e Provincia, assicurando così prospera vita e largo svolgimento alla liberale istituzione.

Napoli 11. — È arrivata la nave inglese *Tamar* con a bordo l'ammiraglio Hay che arriverà stasera a Roma.

Parigi 11. — *(Camera.)* — *Goblet*, rispondendo all'interpellanza di Freppel sulla soppressione degli stipendii ai vicarii, dice che gli stipendii soppressi erano accordati a titolo di favore. Tali favori furono ritirati per misura di economia del bilancio. *(Applausi.)* Giustifica il modo tenuto nell'applicazione della legge. Afferma che si comportò con molta moderazione e prudenza, ed eseguì le deliberazioni del Parlamento. *(Applausi.)*

La Camera approva, con voti 369 contro 176, l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

Baihaut, rispondendo all'interpellanza di Camelinat sullo sciopero di Decazeville, biasima alcuni membri dell'estrema Sinistra d'incoraggiare gli scioperanti. Fa appello all'unione cotanto necessaria per trionfare della crisi economica. Invita i deputati a praticare la fratellanza. Il Governo li aiuterà.

Il seguito della discussione è rinviata a sabato.

Costantinopoli 11. — Essendo state date alla Francia le sodisfazioni doganali in Rumelia, tutti gli ambasciatori sono ora autorizzati a partecipare alla Conferenza che si rinviò a sabato. Restano ancora alcuni punti secondarii da regolare, ma l'accordo è probabile prima di sabato.

Belgrado 11. — Il Re ratificherà oggi il trattato di Bucarest, i ministri si recano a Nisch; dicesi che presenteranno al Re le loro dimissioni.

Madrid 11. — Un forte petardo esplose ieri presso la Puerta del Sol. Nessun colpito.

La reggente ricevette Lopez Dominguez e Romero Robledo.

Parigi 12. — Il Consiglio di Stato dichiarò ieri colpevoli d'abuso i Vescovi di Grenoble, Seez e Belley, per le lettere che diressero al loro clero in occasione della dichiarazione ministeriale del 6 ottobre.

Parigi 12. — Il *Figaro* annunzia l'arresto del sottocapo della Stazione di Roccabruna, come autore involontario della catastrofe fra Roccabruna e Montecarlo.

Londra 11. — *(Camera dei Comuni.)* — *Bryce* dice che la Commissione per la limitazione allo Zanzibar attende ai suoi lavori dal 10 dicembre scorso, tenendo segrete le sue deliberazioni. Nessun Governo europeo, soggiunge, assunse il protettorato d'alcun territorio sulla costa di Zanzibar e dell'Africa orientale dal novembre scorso. È sottinteso che nessuna annessione si farà durante le sedute della Commissione per la limitazione.

Londra 12 *(Camera dei Comuni.)* — *Mundella* presenta un *bill* per regolare l'esercizio delle ferrovie e dei canali; propone di aumentare i poteri della Commissione sorvegliante l'amministrazione delle ferrovie; inoltre, che tutte le Società delle ferrovie e dei canali sottopongano al Ministero del commercio, entro l'anno, dopo approvato il *bill*, la tabella delle tariffe, che sarà incorporata al *bill* e sottomessa alla sanzione del Parlamento. In prima lettura è approvato.

Cairo 12. — In seguito alle nuove istruzioni ricevute, Muhtar insiste nel domandare che gli ufficiali dei battaglioni destinati a Suakim siano mussulmani. Wolff domandò che gli ufficiali superiori siano inglesi. Parecchi Consigli generali approvano il progetto di Muhtar per riorganizzare l'esercito egiziano.

Costantinopoli 12. — Thornton presentò oggi le credenziali in udienza solenne. Discorsi amichevoli furono scambiati; nessuna allusione *alla situazione attuale.*

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Cairo 12. — Dietro insistenze dell'Incaricato d'affari in Francia, si stabilirà un posto consolare francese a Suakim.

Concorso internazionale a Conegliano.

Conegliano 12. — Fu inaugurato il concorso internazionale degli apparecchi anticrittogamici, alla presenza del Municipio, dei rappresentanti delle Provincie, dei giurati nazionali e stranieri, di numeroso concorso di visitatori, proprietarii, specialisti di molteplici ingegnosi metodi di applicazione del latte di calce contro la peronospora. Le esperienze dei giurati dureranno sei giorni.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 7.50 pom.

Si continua a parlare di pratiche per ricondurre nella maggioranza deputati che se ne staccarono il 5 marzo.

Dicesi che ove il tentativo fallisse, il Ministero, invariato, sperimenterebbe le elezioni generali.

La *Rassegna* dice sapere che i dissidenti non solleveranno questioni di massima intorno all'*omnibus*, eccettuato che nella parte riguardante le tasse di registro e bollo.

Magliani d'altronde sarebbe disposto a recederne.

Il Re sottoscrisse un decreto che riordina il Consiglio dell'industria e commercio; i membri del medesimo sono aumentati da dodici a diciotto e se ne rinnoverà un terzo per anno.

Domenica sono convocate le Facoltà dell'Università per eleggere i membri universitarii del Consiglio superiore, in sostituzione degli uscenti.

503 sottotenenti di complemento delle varie armi sono chiamati in servizio durante la prima quindicina di aprile; 392 ufficiali di vario grado della milizia mobile sono chiamati in servizio per lo stesso periodo.

Lunedì si aduna la Commissione per l'esame in iscritto dei candidati all'ispettorato scolastico.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regolamento per l'esecuzione della legge sulla marina mercantile.

Fra i decreti di condono di pene, firmati oggi dal Re, si afferma essere compreso anche Coccapieller.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 12, ore 12.20 p.

I giornali dell'Opposizione rivolgono fervide sollecitazioni ai loro amici di trovarsi a Roma alla riapertura della Camera.

Il *Popolo Romano* annunzia che il Gabinetto deliberò di presentarsi compatto alla Camera a sostenervi i provvedimenti finanziarii. Lo stesso foglio scrive che, dopo il solenne voto del 5 corrente, un altro voto diverso, massime segreto, non potrebbe avere altra conseguenza che l'appello al giudizio del paese.

E tornato Rouvier e si ripresero le trattative per la Convenzione di navigazione colla Francia.

Il Papa inviò un corriere speciale e una lettera di ringraziamento a Bismarck per le parole che questi pronunziò al banchetto parlamentare di lunedì.

Grimaldi, parlando iersera al banchetto offerto dal Circolo enofilo italiano agli espositori dei vini, disse già che 195 espositori chiesero di partecipare al prossimo concorso internazionale delle macchine a Conegliano.

Dopodomani il Re passerà in rivista la guarnigione.

Revocasi in dubbio il condono della pena di Coccapieller, invece assicurasi che fu firmato il decreto di grazia ai condannati per i disordini avvenuti il 13 luglio 1884 nelle vicinanze del Vaticano.

Al Ministero degli affari esteri non giunse nessuna conferma dei telegrammi del *Times* sulle fucilazioni eseguitesi a Massaua.

Fatti Diversi

Allacciamento colla Südbahn a Monfalcone od a Ronchi. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate:*

Sappiamo che la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, sub concessionaria per la costruzione nella linea ferroviaria Udine-Palmanova Portogruaro, venne dai paesi interessati officiata per la redazione di un progetto di ferrovia, che allacciasse San Giorgio di Nogaro colla Rete della Südbahn a Monfalcone od a Ronchi.

Questa linea avrebbe il grande vantaggio di congiungere Venezia a Trieste con circa 66 chilometri di minor percorrenza, e di toccare nel suo percorso il grosso centro di Cervignano.

A proposito di questa ferrovia, ci consta che la Società Veneta predetta, in pendenza di quelle ulteriori combinazioni che potrebbero condurre a domande concrete di concessione pel tratto da San Giorgio di Nogaro al confine dell'Impero austro ungarico presso Torre Zuino, ha presentato il progetto della linea al Ministero dei lavori pubblici, provocandone l'approvazione in linea tecnica dal Consiglio superiore.

Ricorso respinto pel prolungamento della ferrovia Treviso-Oderzo-Motta. — Leggesi *Monitore delle Strade ferrate:*

Il Consiglio di Stato, in sua recente adunanza ha manifestato l'avviso che non sia fondato, e quindi debba respingersi, il reclamo presentato dalla Deputazione provinciale di Treviso perchè sia eseguito il prolungamento della ferrovia Treviso Oderzo-Motta fino a Casarsa.

Ferrovia Camposampiero-Montebelluna. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate:*

Ci scrivono da Padova che i lavori di costruzione della ferrovia da Camposampiero a Montebelluna, concessa alla Provincia di Padova, procedono molto attivamente.

Sul secondo tronco della linea è già disposto il primo strato di massicciata. Sui cantieri di Castelfranco, Fanzolo e Montebelluna esistono tutte le traversine, rotaie e ferramenta per l'armamento dell'intera linea

Scontro ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Montecarlo 11. — Folla enorme nelle vicinanze del luogo dell'accidente ferroviario. Si sbarazza la via; il trasbordo si fa dalla Stazione di Montecarlo a Mentone con un'omnibus. Alcuni feriti vanno meglio. Una ragazzina di due anni, caduta in mare all'altezza di 30 metri, venne ritirata miracolosamente con una semplice graffiatura. Dieci vagoni sono accumulati. La signora Prieur, ferita, subì l'amputazione delle due gambe. È morto l'imprenditore italiano Ferrero che lascia 5 figli.

In un comunicato della Compagnia ferroviaria sull'accidente d'ieri dice: « Due morti, un conduttore scomparso ed una ventina di feriti. »

Incendio a Nuova Yorck. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 11. — Un dispaccio dice: Un incendio distrusse parte del quartiere ove sono situate le principali case di commercio. I danni sono di un milione di dollari.

Giulio Verne ferito. — Telegrafano da Parigi 11 al *Secolo*:

Ecco i particolari del ferimento di Giulio Verne:

Alle cinque pomeridiane, il popolarissimo scrittore se ne tornava a casa, quando, alla distanza di quindici passi dalla sua porta, scorse un giovane, che con una rivoltella in pugno lo prendeva di mira.

Riconoscendo in esso il proprio nipote, abitante a Blois,

— Che fai, sciagurato! [illegible] gridò.

Ma non aveva ancora finito le parole, che rimbombavano due colpi.

Una palla [illegible] gli si conficcò nel principio della [illegible] sinistra.

Aiutato dal domestico, Verne s'impadronì del suo feritore, che è un giovane di ventisei anni, lipomane, sfuggito ai parenti che lo custodivano, ed arrivato per ferrovia verso le tre; egli voleva vendicarsi di offese immaginarie fatte da Verne, e perciò lo ferì.

Fu condotto all'Ospedale. La palla dalla gamba dell'illustre romanziere non fu ancora estratta; si dice però che guarirà tra breve.

Duello terribile. — Leggiamo nel *Caffè* in data di Milano:

L'altra mattina, in seguito ad una questione avuta l'altra sera in un Caffè, ebbe luogo fuori di Porta Sempione un duello fra due ufficiali di fanteria, il tenente Iaiace, aiutante maggiore al Distretto, e il tenente Campanella dell'87, di stanza a San Francesco.

Il duello fu alla sciabola, ed a condizioni gravissime. L'attacco fu sì vivo che in breve tutti e due furono coperti di sangue.

Cessarono al quarto assalto, essendo uno caduto con una gravissima ferita alla testa e molte al petto. L'altro è ferito al petto ed alle braccia.

I veri domino del carnevale lugubre. — Il *Figaro* dice che il borghese parigino è inquieto « perchè gli assassini restano sempre mascherati, e sono i veri domino del carnevale presente. E non solo non si possono scoprire gli assassini, ma la polizia non iscopre nemmeno tutti gli assassinati! Mai non vi furono come adesso tante *scomparse.* »

La pubblica sicurezza a Parigi lascia, come si vede, molto a desiderare.

Società per le corse dei cavalli in Lonigo. — Fu pubblicato il programma delle corse che avranno luogo nell'Ippodromo comunale in occasione della rinomata Fiera detta della Madonna ricorrente nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 marzo 1886

Giovedì, 25 marzo, corsa in partita obbligata (Heats) a Sulky per cavalli di qualunque razza, età e paese; percorrenza giri 3 dell'Ippodromo, metri circa 2000.

Premio complessivo L. 2000. — I. premio L. 1500, II. premio L. 500.

Corsa a Sulky per cavalli di qualunque età nati ed allevati in Italia, percorrenza giri 4 dell'Ippodromo, metri 2500.

Premio complessivo L. 1100 e relative entrature. — I. premio, L. 600 e 3 entrature. II. L. 300 e 2 entrature. III. L. 200 ed 1 entratura.

Venerdì, 26 marzo, corsa a fantini (Jokeys) per cavalli di qualunque razza, età e paese, percorrenza giri 4 dell'Ippodromo, metri 2500.

Premio complessivo, L. 1800. — I. premio, L. 1000. II. L. 500. III. L. 3000.

Corsa di consolazione per i cavalli che non riuscirono vincitori nella corsa a Sulky del giorno 25, percorrenza giri quattro dell'Ippodromo, metri 2500.

Premio complessivo, L. 450. — I. premio, L. 200. II. L. 150. III. L. 100.

Fallimento. — A Vienna fu aperto il concorso sulla sostanza della principessa Elena Ypsilanti, nata baronessa Sina, la quale, alla morte del padre, aveva ereditato circa sette milioni di fiorini.

I passaporti in Turchia. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Nota:

« Per norma di coloro che intendessero recarsi in Turchia, e specialmente nell'isola di Candia, si avverte essere necessario ch'essi si muniscano di regolari passaporti vidimati da uno degli agenti consolari turchi nel Regno, sotto pena di incorrere nelle penalità stabilite dalle leggi ottomane.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 8 marzo.

Il bark ital. *Clotilde* fu visitato e condannato. Ne fu suggerita la vendita al pubblico incanto.

Milford Haven 8 marzo.

Il bark ital. *Pietro*, da Cardiff per S. Paul de Loanda, appoggiò qui con via d'acqua.

Liverpool 8 marzo.

Il bast. austro-ung. *Giusto dell'Argento*, da Garston per Dublino, ritornò ad ancorarsi nella rada di New Brighton, avendo perduto il trinchetto e l'asta di flocco in seguito ad un fortunale sofferto il 6 corrente all'altezza di Point Lynas.

Fayal 1 marzo.

Il vel. austro-ung. *Conte Oscar L.*, da Cape Town per Amburgo, con guano, appoggiò qui ieri coll'opera morta danneggiata.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

12 marzo 1886.

Effetti pubblici

PREZZI — contanti	god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1 luglio 1886 da	god. 1 luglio 1886 a
Nominali	—	—	—	—
Rendita Italiana 5 p. 0/0	97 8[illegible]	98 0[illegible]	9[illegible] [illegible]8	95 93

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	320 50	321	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	27[illegible]	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	305 50	306	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	[illegible]	[illegible]2	90	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista		a vista		a tre mesi		a tre mesi	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	3 —	122	2	122	5	122	35	122	70
Francia	3	100	—	100	25	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 1/2	25	04	25	1	25	06	25	1[illegible]
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	10
Vienna-Trieste	4	20	—	200	1/2	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	20[illegible]	25	200	[illegible]

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	98 37 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	6[illegible]0 50
Londra	25 08 1/2	Mobiliare	937 —
Francia vista	100 2[illegible] —		

BERLINO 11.

Mobiliare	499 —	Lombarde Azioni	206 50
Austriache	415	**Rendita ital.**	9[illegible] 50

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	82 05 —	Consolidato ingl.	101 —
» » 5 0/0	10[illegible] 75 —	Cambio Italia	— 1/2
Rend. ital.	98 20 —	Rendita turca	6 47
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 10	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	3 2 10

VIENNA 12

Rendita in carta	86 35 —	Az. Stab. Credito	309 60 —
» in argento	86 35 —	Londra	125 80 —
» in oro	115 10 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	9 99 1/2
Azioni della Banca	8 5 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 11

Cons. inglese	101 —	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763 44	764 20	764. 49
Term. centigr. al Nord	—1.8	0. 2	2. 5
» » al Sud	—1. 4	2. 8	7. 4
Tensione del vapore in mm.	3.74	3.60	3. 40
Umidità relativa	77	67	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	9	12	5
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.40

Temper. mass. dell'11 marzo: 4 . 0 — Minima del 12 —2. 4

NOTE: Il pomeriggio d'ieri e la sera furono belli e sereni con qualche po' di vento, sul principio della notte questa crebbe, la notte fu fredda, limpida e splendida, il mattino assai freddo ma bello.

Marea del 13 marzo.

Alta ore 2. 40 ant. — 5. 40 pom. — Bassa 10. 20 ant. — 9. 25 pomerid.

— *Roma 12, ore 4 p.*

In Europa, pressione elevata nelle latitudini settentrionali; sempre decrescente, ma lentamente, nella penisola iberica e nella Scandinavia settentrionale. Finlandia 775; Lisbona 749.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito pochissimo in Sardegna, sensibilmente nel Centro e nel Sud; venti settentrionali sensibili nel Continente; neve in Ancona e a Foggia; temperatura notevolmente bassa; minima, sotto zero, in ventidue Stazioni; numerose gelate e brinate nel Continente.

Stamane, cielo sereno nel Nord e nel versante tirrenico; venti deboli intorno al Levante nella Sicilia meridionale; ancora deboli freschi settentrionali nel Continente; barometro: 751 in Sardegna, 765 nel Nord-Est; mare calmo, mosso.

Probabilità: Venti deboli freschi intorno al Levante; cielo sereno nel Nord, vario nel Sud; gelate e brinate nell'Italia superiore e nelle Stazioni elevate.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

13 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole . . . 6h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 9m 36s,6
Tramontare apparente del Sole . . . 6h 2m
Levare della Luna. . . . 10h 44m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 15m 3
Tramontare della Luna . . . 0h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 8.
Fenomeni importanti: — P. Q. 2h 7 sera.

SPETTACOLI.

Martedì 12 marzo 1886.

TEATRO GOLDONI. — Domani, 13, prima rappresentazione dell'opera: *Un ballo in maschera*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI: — Sabato 13 marzo 1886.

Le donne guerriere.

ATTI UFFIZIALI

N. 3530. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 dicembre.

Fino a che non sia altrimenti provvisto, è affidato all'ufficio di segreteria della Commissione pel bonificamento agrario dell'Agro romano lo incarico di curare la esecuzione delle decisioni della Commissione anzidetta e dei Decreti ministeriali.

Quando le esigenze del servizio lo consentano, gli ispettori superiori forestali concorreranno alla sorveglianza delle opere di bonificamento, di cui sopra.

Con Decreto del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, udita la Commissione di bonificamento agrario dell'Agro romano, verranno stabilite le norme per dare esecuzione a quanto dispone l'art. 1 del presente Decreto.

R. D. 23 novembre 1885.

N. MDCCCCXXIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 7 dicembre.

Il Comizio agrario di Casalmaggiore è autorizzato ad acquistare la casa del sig. O. Gabrieli, posta in città.

R. D. 28 ottobre 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 25 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7.38 ant. 2.35 pom. 7.40 pom.
» S. Donà di Piave » 5.15 » 12.10 » 5.18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.22 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.43 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
» Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

ASMA

SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & Cie, farmacisti a Parigi

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti al Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attacchi di **Asma, Tosse nervosa, Raffreddore, Estinzione di Voce, Nevralgia facciale, Insonnia.**

E per combattere le **Tisi laringea** e tutte **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni Sigaretto porta la firma **GRIMAULT & Cie**
DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

97

Venezia: Farmacie *G. Bötner; A. Zampironi.*

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone -	L. 2.50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone -	» 2.50
Acqua Toletta	MARGHERITA - A. Migone -	» 4.—
Polvere Riso	MARGHERITA - A. Migone -	» 2.—
Busta	MARGHERITA - A. Migone -	» 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 381

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *38 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, rata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 506.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

L'EAU DE SUEZ VACCINA della BOCCA e il Solo e l'Unico Dentifricio che sopprime *istantaneamente* e per sempre i **MALI DI DENTI** *Ed onde l'Estrazione e l'Aurificazione.* Dirigersi al Sig. **Suez** 10, rue Ampère, PARIGI.
In *Venezia* nella Farmacia **Zampironi**, S. Moisè, 1495. — In *Milano* presso: **G. M. Dunant**, Galleria De Cristoforis, 64 et 68.

348

STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicate — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vapore semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

Sciroppo di China [illegible]
di GRIMAULT [illegible] Parigi

L'unione intima [illegible] principale del sangue [illegible] efficace [illegible] delle ossa, è stata [illegible] da 25 anni dal **Sig. Grimault**, sotto la [illegible] d'un sciroppo che ha la limpidezza ed il colore dello sciroppo d'uva spina.

Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia*, il *pallore*, la ***povertà di sangue;*** combatte [illegible] *leucorrea*, l'***irregolarità dei flussi mensili***, come pure i ***dolori*** e gli ***stiracchiamenti di stomaco***, che ne sono la conseguenza. Eccita l'*appetito*, stimola l'*organismo*, favorisce la *digestione*, facilita lo *sviluppo rapido* dei *fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide* che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone linfatiche, delicate*, ed innanzi cogli anni.

Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali Farmacie del Regno — al prezzo di L. 3.25 la Boccetta.

99

Venezia: Farmacie *G. Bötner; A. Zampironi.*

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE MONDIALE D'ANVERSA 1885
e con medaglia di bronzo all'Esposizione industriale di Parigi

2

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

FERNET-CORTELLINI
ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, all'Esposizione di Milano, 1881, all'Esposizione di Torino 1884, all'Esposizione mondiale d'Anversa 1885, e con medaglia di bronzo all'Esposizione industriale di Parigi.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

PREMIATO DAL R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

220

PEPTONOIDI di CARNE di CARNRICK
(Manzo, Frumento e Latte concentrati)

Questo rimedio contiene il **95 per cento di sostanze nutritive.** Non ha rivale come **produttore di carne, grassa ed ossa.** L'odore ed il sapore ne sono aggradevoli pelle persone più delicate.

È inapprezzabile nella convalescenza di qualsiasi malattia, e. g. affezioni Polmonarie, Febbri, Pneumonia, Digestione imperfetta, Gastritide ed ogni male di stomaco, Dispepsia, Diarrea, Disenteria e tutte le malattie intestinali, Tisi, Colera infantile, Marasmo, Vomiti nella Gravidanza, Male di Mare, Diabete, uso eccessivo di Bevande Alcooliche, e **debolezza originando da qualsiasi causa.**

Rende pure buoni servizi in viaggio e nella vita militare. Ristabilisce la constituzione dopo completa prostrazione.

Contiene tutti gli elementi apprezzevoli del **Manzo, Frumento e Latte.**

Avendo la forma d'una polvere, può conservarsi in ogni clima. **Poche cuchiajate equivalgono ad un buon pasto**, e siccome è parzialmente digerito richiede poco dal potere digestivo.

Possiede 60 volte più di sostanze nutritive che il **Brodo fatto di Manzo, Castrato o Pollo al modo ordinario.**

30 grammi di Peptonoidi di Carne contengono più di nutrimento che **tre litri di brodo preparato con 2 chilog. 1/2 di manzo.**

Contiene dieci volte più di sostanze nutritive che l'estratto di carne di Liebig e simili prodotti.

Ricettato e raccommandato da tutti i principali medici, e usato nei più grandi spedali. Analizzato ed approvato dai chimisti più eminenti dell'Europa.

IN TUTTE LE FARMACIE. — Per l'ingr. C. Magrini e C. 9 via Cavenaghi, Milano; al dettaglio farm. Zampironi.

Maltine Manufacturing Company, Limited, Londra.
24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 27 FEBBRAIO 1886

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	2.525	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	7.172	25		
3. Cassa	533.002	73		
4. Effetti di cambio in portafoglio	10.289.757	58		
5. » in sofferenza	1.119	05		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	26.225	12		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	397.580	10		
8. » su » di Merci	663.046	50		
9. Riporti	805.931	45		
10. Valori diversi	20.534	64		
11. Effetti pubblici e valori industriali	4.174.482	—		
12. Partecipazioni diverse	174.800	—		
13. Conti Correnti garantiti	62.146	90		
14. Banche e corrispondenti diversi	1.402.868	95		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	16.000	—	18.877.192	27
17. Depositi liberi a custodia	1.619.004	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	3.482.346	96		
19. » dei funzionarii a cauzione	526.000	—		
20. Debitori in Conto Titoli	2.457.615	—	8.084.965	96
21. Spese e tasse del corrente esercizio			31.330	37
	TOTALE		26.993.488	60

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			167.597	59
3. Creditori in conto corr. fruttif. e a tassi diversi	11.320.239	87		
4. » » id. disponibile senza interesse	2.617	40		
5. » » id. non disponibile	42.362	77		
6. Banche e corrispondenti diversi	2.633.074	84		
7. Effetti a pagare	105.170	76		
8. Chèques »	50.756	70		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate	4.670	23	14.166.172	27
11. Depositanti diversi	5.627.350	96		
12. Conto Titoli presso terzi	2.457.615	—	8.084.965	96
			383.515	64
13. Utili netti dell'esercizio 1885	95.217	09		
14. Utili lordi del corrente esercizio	96.020	05		
15. Risconto del precedente esercizio			191.237	14
	TOTALE		26.993.488	60

Venezia, 11 marzo 1886.

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.

Il Direttore,
A. BESOZZI.

I Sindaci,
A. Colle. — A. Parenzo.
F. Rosenthal.

Il Capo - Contabile,
A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 0/0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 1/2 % per somme vincolate per sei mesi e oltre.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiali [illegible]
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China e il Giappone.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

321

A. e M. sorelle FAUSTINI

VENEZIA Campo S. Marina, N. 6066 piano terreno

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

DEPOSITO CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più fine mata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, federe, nastri, gomme lacche ecc. - Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

VENEZIA Campo S. Marina, N. 6066 piano terreno

Anno 1886 — Sabato 13 Marzo — 3.ª Edizione — N. 69

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 MARZO

Innanzi ad un pubblico più attento che convinto, Enrico Ferri ha svolto, parlando per due ore, la dottrina della nuova scuola criminale positiva, proponendosi di combattere le accuse e i pregiudizii, coi quali è combattuta.

Senza la pretensione di riassumere ciò che ei disse, e meno di confutare, ci sia lecito riassumere le impressioni nostre in alcune obbiezioni.

Saremo codini anche in questo — l'accusa di codinismo affrontiamo sereni — ma non amiamo le Conferenze scientifiche, perchè crediamo che la scienza pel popolo alimenti l'ignoranza del popolo, e per la cura di spezzargli *il pane della scienza*, gli si faccia prender quelle che si potrebbero dire vere indigestioni intellettuali.

I conferenzieri hanno obbligo di divertire, e la conseguenza è che l'aneddoto acquista un'importanza che nella scienza è pericolosa.

Va bene lo studio dei fatti, ma i fatti si piegano ai giudizii di tutte le scuole. Per esempio ieri l'eloquente conferenziere, colla parola non solo facile, ma irruente, coll'arguzia efficace, ci ha narrato di un assassino per gelosia, il quale narrava che non solo non sentiva rimorso, ma gli restava nel carcere la sodisfazione immensa di essersi vendicato, e narrava la gioia della vendetta, dicendo che aveva sentito con uno spasimo di gioia il punto cui era arrivato col coltello nelle carni dell'assassinato, e che i suoi sogni erano per lui causa di nuova feroce letizia, perchè sognava d'ucciderlo ancora, e se fosse vivo lo avrebbe ancora assassinato.

Questo aneddoto fu raccontato per provare che l'uomo non è libero? Perchè? Quell'uomo credeva di avere contro il diritto sociale il diritto della vendetta individuale. Affermava il suo egoismo feroce contro il diritto sociale. Ma perchè lo si dirà non libero, se egli tra il piacere della vendetta sodisfatta, e la vendetta sociale, aveva scelto la vendetta sua?

Egli credeva di avere esercitato un suo diritto, appunto forse perchè diffidava della società, che non lo avrebbe vendicato.

Egli le si è sostituito per vendicarsi. Il fatto non ha nulla in sè che scoraggi quelli che credono alla libertà e alla conseguente responsabilità morale dell'individuo. Quell'assassino sapeva che infrangeva una legge sociale, ma la infrangeva pur colla prospettiva della pena, perchè il piacere della vendetta determinava la sua volontà, senza essere arrestato dal timore della pena.

Si potrebbe piuttosto scorgere in ciò un caso di straordinaria energia di volontà, non mai l'assenza di volontà.

Secondo l'oratore, è l'esempio d'un assassino *che non provava rimorso*, e noi non abbiamo difficoltà ad ammettere che vi sieno rei che non provano rimorso, ne abbiamo conosciuti anche noi, ma trattandosi dell'esercizio d'un creduto diritto, si può dire che qui è anzi la libertà morale che cancella il rimorso.

L'avvocato Ferri è orgoglioso troppo, non per sè, ma per la sua scuola. Ha forse questa il diritto di affermare che le scuole precedenti di diritto criminale non abbiano cercato di risolvere il famoso *perchè* gli uomini, nelle lotte per l'onestà, spesso delinquano? Forse che delle cause impellenti al delitto si è occupata sola e prima la scuola positiva?

Questa ha dato più largo sviluppo alla fisiologia, seguendo la corrente che ha fatto sostituire, per esempio, nel romanzo, la fisiologia alla psicologia. Ecco tutto.

Non ci pare che si possa dire che dalle scuole precedenti di diritto criminale, e precisamente da quella ch'egli chiama la scuola classica, e in cui comprende Beccaria e Romagnosi, i quali non ci pare per verità che appartengano alla stessa scuola, il delitto sia considerato un puro capriccio della volontà, isolato dalla realtà, il quale senza causa si determini al delitto.

Per le vecchie scuole di diritto criminale, il delitto avviene quando vi è la spinta a delinquere. Quando l'occasione a delinquere si presenta, allora *comincia* la lotta contro le cause impellenti, e spesso avviene che uomini, i quali avrebbero creduto impossibile commettere un delitto, lo commettano. È l'educazione della volontà che in questi casi dà all'individuo la forza di resistere a quelle cause impellenti, individuali ed esterne, fisiche, morali e sociali, che si vorrebbero togliere per diminuire i delinquenti.

Pur troppo però non pare che siamo bene avviati a togliere queste cause, e non possiamo aver fede che la scuola positiva le tolga.

Il delitto per essa è conseguenza della mancanza negli individui della facoltà di adattamento all'ambiente, e troppi sono gl'impulsi alla rivolta, piuttosto che alla rassegnazione, perchè questa facilità di adattamento all'ambiente si possa agevolare.

Non ci persuade, sebbene abbia persuaso quel criminalista della scuola classica, col quale parlò l'egregio conferenziere, l'osservazione che se il delinquente ha commesso il delitto, perchè aveva in sè la fatalità del delitto e non aveva libero arbitrio, il giudice può rispondere: Ebbene io non ho il libero arbitrio di non condannarvi!

Ci pare piuttosto che quel sentimentalismo morboso che suscita la pietà per gli assassini e l'indifferenza per le loro vittime, avrà nuova ragione di rafforzarsi e di prepotere, se sarà proclamato che il delinquente è un grande infelice. Siamo già arrivati al punto che i testimonii nei processi non possono deporre ciò che sanno quando torni a sfavore degli imputati, perchè i giornali stampano che il testimonio ha aggravato l'accusato, e per questo colpiscono il testimonio coi periodi della loro collera. Quando sia stabilita, proclamata dallo Stato nelle sue leggi, la mancanza di libertà morale nell'uomo, e che il delitto è una crudele malattia umana, che ha per cura la galera, forse che quella compassione, che la scuola positiva deplora, non ne avrà alimento e, quel ch'è peggio, la maggior giustificazione?

L'acuto conferenziere ha avuto ragione di deplorare che ai delinquenti nelle carceri, si procuri vita più lieta che agli onesti operai nelle loro stamberghe — in questa conchiusione conveniamo pienamente — ma non è predicando che tra onesti e delinquenti la differenza è segnata dalla natura crudele, senza che ci sia alcun merito ad essere onesto, alcun demerito ad essere delinquente, che questa dannosa corrente della pubblica commiserazione sarà arrestata.

Per questo ci siamo messi in guardia contro la scuola positiva, malgrado che non ne disconoscessimo le buone intenzioni, e che fosse giustificata la tentazione di accettare la sua cooperazione in pro della difesa sociale, contro le insidie della così detta Scuola classica di Beccaria, accanto al quale non mettiamo Giandomenico Romagnosi, perchè non vogliamo dare a questo una così antipatica compagnia.

La difesa sociale è indebolita, ma non sarà la scuola positiva che le darà la forza che le manca.

La scuola positiva poi non ha il rigore logico che da lei si avrebbe il diritto di attendere. Se per rafforzare la difesa sociale essa invoca pene più severe, e ci fa sentire un grido d'allarme pel pericolo che la società ha da temere dal predominio della scuola classica, essa crede dunque che il timore della pena possa avere un'influenza sulla volontà umana, e che questa, malgrado le cause individuali ed esterne, fisiche e sociali, possa determinarsi in un senso o nell'altro, per evitare un male. La volontà umana è libera dunque, poichè libertà non vuol dire già determinarsi solo per cause nobili o ignobili, morali o immorali. Basta che considerazioni d'un bene sperato o d'un male temuto determini o rattenga. Perchè dunque negare la libertà umana e tentare nello stesso tempo di arrestarla colla maggiore severità delle pene?

Quanto alla rimozione delle cause del delitto, l'egregio conferenziere ha scivolato perchè in verità ci pare che le cause si aumentino ora, piuttosto che essere rimosse. E dall'altra parte, se pure si riuscisse a dare a tutti il ben essere materiale — miracolo che la scuola positiva non sarebbe più positiva, se lo volesse tentare — le cause del delitto non sarebbero rimosse, perchè è dubbio se più si commettan delitti per aver il superfluo, o per avere il necessario, e lo stesso conferenziere narra che un ladro gli disse che se pure avesse cinquantamila lire di rendita, continuerebbe a rubare, perchè vorrebbe gozzovigliare di più.

Il sentimento morale che rende oggetto d'orrore il delinquente, sarebbe più efficace a rimuovere la causa. Ma se il delinquente è un povero ammalato, se l'onesto uomo è un privilegiato che desta antipatia, come tutti i privilegiati, si rende difficile l'opera della rimozione, e la scuola positiva non aiuta certo quest'opera.

La scuola positiva appare un po' troppo ingenua qualche volta, come, per es., quando prende sul serio le dichiarazioni dei delinquenti, i quali non hanno mai *posato* come adesso, che si sentono tanto osservati. I delinquenti hanno le loro millanterie, i Francesi le chiamano *fanfaronna des du vice*, come hanno le loro ipocrisie, e noi, per esempio, diffideremmo delle une, come delle altre.

Quanto a quel banchiere, il quale confessò all'egregio conferenziere che se fosse stato povero avrebbe rubato, non è che un tratto di spirito. E certo quello era un banchiere ch'era sicuro che non avrebbe rubato mai, perchè altrimenti sarebbe stata una confessione pericolosa. Un banchiere che avesse avuto veramente questo istinto di rubare, si sarebbe guardato bene di confessarlo, per non destare la curiosità di chi avesse voluto esaminare troppo da vicino le sue *operazioni*.

L'avvocato Ferri, malgrado le simpatie che ispira personalmente pel suo ingegno e pel suo spirito, non ci ha persuasi ad aspettare la salute dalla scuola positiva, quantunque una reazione contro la scuola classica ci paia tanto desiderabile, ma temiamo che la scuola positiva aggravi il male, senza volerlo.

Ben disse il Paulo Fambri nel breve discorso col quale presentò l'oratore all'Assemblea, che non si può misurare l'incommensurabile, cioè il grado della responsabilità morale dei delinquenti. Ma se non si può misurare l'incommensurabile, bisogna pure, se non si vuole che la giustizia rappresenti solo una lotta materiale tra il delinquente e la società, che il delinquente avesse coscienza d'infrangere la legge sociale e si sia determinato liberamente ad infrangerla. La legge presume innocenti tutti, sinchè non ne sia provata la reità, ma quando è provato che uno ha commesso un reato, l'irresponsabilità, che è l'eccezione, non si presume più, bisogna provarla. Ci pare che entro questi limiti ci sia posto per la difesa sociale.

I lunghi dibattimenti.

Leggesi nella *Rassegna*:

L'on. senatore De Foresta, nella sua bella relazione sul progetto di legge concernente l'ordinamento dei giurati ed i giudizii avanti le Corti di assise, fa le seguenti considerazioni, che meritano di essere poste in rilievo ed alle quali di gran cuore ci associamo:

« Abbiamo fede che il Ministero e l'altro ramo del Parlamento, che si occupa della riforma giudiziaria, non mancheranno di attendere col più diligente studio a questa parte importantissima di essa (le riforme da introdursi nell'odierno organismo della giuria) e al riguardo speriamo sovra tutto che si piglieranno pensiero della necessità di rendere il servizio dei giurati il meno possibile gravoso ai cittadini, perchè non si propaghi e non si avveri l'infausto vaticinio degli avversarii dell'istituzione, che essa a lungo andare debba avere presso di noi la fine della guardia nazionale.

« Uno dei mezzi più ovvii e più semplici per allegerire il carico dei cittadini chiamati a comporre le giurie, sul quale il vostro uffizio ha fermata anzi tutto e fin d'ora la propria attenzione, anche perchè ha qualche attinenza coll'inconveniente, a cui vuol riparare il presente progetto di legge, gli è di evitare ad ogni costo la troppa ed anormale lungaggine degli odierni dibattimenti penali.

« Le lungherie, colle quali si sogliono disgraziatamente protrarre in Italia i pubblici dibattimenti criminali, la prolissità di atti e di parole che vi si sfoggia, le procrastinazioni di ogni genere che vi si vedono, oltre al nuocere grandemente alla buona amministrazione della giustizia, ad offendere il decoro di essa ed a mantenere ed eccitare la malsana curiosità del pubblico, disgustano i cittadini dall'ufficio di giurati, in guisa che ognuno tenta poi in qualunque modo di esimersene, e da ciò nascono per l'appunto i ritardi e gl'incagli nella formazione dalle liste, gl'indebiti favori di esclusione, le domande di dispensa e di ricusazione, e insomma tutto quell'insieme di strattagemmi e di conati per scansare il compimento del pure importante ed onorevole ufficio di giurato.

« Quando si pensa che in Italia soltanto abbiamo il non invidiabile privilegio di potere assistere a dibattimenti, che durano la bellezza di parecchi mesi; in cui le questioni che si sottopongono ai giurati si contano talvolta a migliaia, non si arriva a comprendere come tale abuso possa continuare e ripetersi tuttora, non presso una sola Corte ed in via eccezionale, ma ovunque e quasi sempre. Oramai le cose sono al punto che i lunghi dibattimenti di qualche importanza che si svolgano in un sol giorno sono rarissimi, e che anche per le cause, che in Francia ed altrove si spiccierebbero in una udienza sola, o tutto al più in due, s'impiegano le quindicine.

« A chi la colpa? Alla legge od a coloro che la eseguiscono? Non è qui il momento di esaminarlo, ma sarà utile crediamo avvertire il male per essere certi che l'on. Guardasigilli, cui sta tanto a cuore la regolare amministrazione della giustizia, e che si sarà di sicur già impensierito del grave sconcio che deploriamo, non mancherà di studiare profondamente la questione, e non si limiterà al presente progetto di legge, che propriamente non la tocca, ma, o nel progetto dell'organico generale, o con altri progetti parziali, provvederà a rimuovere legislativamente il danno, e veglierà intanto alla rigorosa osservanza delle esistenti leggi, affinchè giudici istruttori, pubblico ministero, presidenti d'assise ed avvocati, ciascuno per quanto lo può concernere, non diano esca a queste dannose lungherie, e che i dibattimenti siano ristretti al minor numero di udienze che sia possibile. »

Corruzione antica inglese.

Nei *Souvenirs d'un Médecin* di Ph. Chasles troviamo queste parole attribuite ad un ex ministro inglese Stafford:

« L'anima mia n'è piena! Disprezzo e disgusto, ecco ciò che m'anno lasciato l'esercizio degli affari e la conoscenza degli uomini. Se sapeste quanto si mostrano vili all'uomo che è al potere! Quale bassezza! quale ingratitudine! quale falsità! Senza dubbio, di tutt'i cattivi commercii, non ve n'è alcuno che presenti la umanità sotto un punto di vista più disonorante. Il traffico politico è al disotto del più infame dei traffici. La cortigiana vende il suo corpo. In questo fango dal quale io esco, voi non trovate che miserabili che vendono l'anima loro: essa è pel maggiore offerente, e quando l'avete pagata, ve la scroccano: non è che *filouterie*, *tripotage* odioso: è cosa da far pietà.

« Credereste voi che lord B....., durante tre mesi mi venne ad offrire il suo voto, che io mercanteggiai come si mercanteggia un cavallo? Terminato il *maquignonnage*, facemmo i nostri patti: una sinecura di 800 lire sterline gli fu promessa; poco dopo gliela feci dare: quando bisognò votare, mi stupii di contarlo fra i miei avversarii. Mi scrisse scusandosi per questo che la pensione ch'egli aveva avuta era di 750 e non di 800 lire come era convenuto!.... »

Il canale fra il Mare del Nord e il Baltico.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Alle Camere prussiane è sottoposto il progetto di legge per la costruzione e relativa spesa del canale, accessibile anche alle grosse navi, tra il Mare del Nord e il Baltico.

La questione della navigazione attorno alla penisola danese è ben più grave di quanto si creda. In soli 5 anni ben 92 navi tedesche, della portata complessiva di 20,000 tonnellate, circa, sono naufragate nel pericoloso mare del Sund, e si calcola che annualmente vi periscano non meno di 200 bastimenti di nazionalità diversa.

Un canale, che riunisca fra loro direttamente i due mari alla base della penisola danese, risparmierà circa 650 chilometri di strada ai bastimenti che devono portarsi dall'uno all'altro mare. La utilità di un tal canale fu compresa fin dal 1774 quando si costruì un piccolo canale deviando l'Eider; ma esso attualmente è quasi inservibile, perchè devonsi attraversare parecchie cateratte per superare un dislivello di ben 26 metri.

Il nuovo canale progettato dall'ing. Lentze, partendo da Holtenau nella baia di Kiel, seguirà, per un buon tratto, il corso dell'antico, rettificando però in parecchi punti le pendenze e le curve viziose, e, attraversato Rendsburg, seguirà il corso dell'Eider fino a Wittelsbergen, per sboccare poi sulle rive del mare del Nord vicino a Brunsbüttel, presso l'imboccatura dell'Elba.

La costruzione di questo canale costerà circa 150 milioni di marchi e le spese di manutenzione annua ascenderanno a 1,100,000 marchi. Nelle spese di costruzione vanno naturalmente comprese quelle necessarie per le opere di fortificazione di cui si dovranno munire le due imboccature del canale stesso.

Si capisce che un canale, il quale permetta a una flotta di portarsi in poche ore da un mare all'altro, raddoppiandone per tal modo la potenza, avrà tale importanza, da far veramente meravigliare come mai non sia stato ancora costruito.

Sono incalcolabili i beneficii che il nuovo

53

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

E si preparava a strappargli la capigliatura, quando udì vicini i passi di Chikka, ed ebbe appena il tempo di gettarsi nella sua piroga e allontanarsi dalla spiaggia a forza di remi. I due suoi compagni non avevano fatto un movimento: erano caduti morti sul colpo.

Ona era tornata indietro con i suoi difensori. Qual fu la sua disperazione alla vista di Clarenzio disteso in terra, privo di sensi e tutto coperto di sangue. La povera giovanetta s'inginocchiò presso a lui, e scoppiò in gridi di disperazione.

È morto per salvarmi la vita! Colui che amavo più di tutti al mondo, non è più!... A che mi serve di vivere ora? — essa ripeteva incessantemente come se avesse smarrita la ragione.

Clarenzio schiuse in quel mentre gli occhi, e persuaso al pari di lei ch'egli era ferito mortalmente, sorrise alla fanciulla, e mormorò con voce debole e fioca:

— Ona... diletta mia... posso morire ora ch'io so che tu m'ami!... Non piangere Ona, io son felice... non potevo più vivere senza di te!... —

La giovanetta non si curava della presenza di Chikka e de' suoi guerrieri, che la guardavano silenziosamente, e non alzò neppure la testa quando udì la voce severa di suo padre. Essa baciava con una feroce disperazione le labbra pallide dell'amico suo, e cercava, ma invano, di arrestare, con le sue bianche mani, il sangue che gli sgorgava dalla ferita; le sue parole incoerenti, interrotte dai singhiozzi e dai gemiti, provavano abbastanza il suo amore e il suo intenso dolore.

— Alzatevi, Ona, uscite di lì! Lasciatemi medicare quella ferita! — ripeteva Arpiaka severamente.

— Padre mio! — disse finalmente la giovanetta, sempre inginocchiata, ma voltandosi alquanto, e mostrando la sua bella faccia sconvolta e inondata di lacrime — Oh! padre mio! Egli mi ha salvato la vita, e muore, muore! Ah! s'egli muore, io pure morrò! Non voglio più vivere senza di lui! — ella esclamò, al colmo della disperazione.

La faccia di Arpiaka si fece seria e minacciosa; ma, nonostante, sollevò dolcemente da terra la figlia, e si abbassò sul corpo del giovane ufficiale, per accertarsi se il suo cuore batteva ancora, e per esaminare la sua ferita.

— Il pugnale non ha intaccato nessun organo importante, — disse dopo un momento di un silenzio pieno di ansia e di trepidazione per la povera Ona. — E se mi riesce di arrestare la emorragia, è salvo.

Un grido di contento sfuggì dalle labbra di Ona all'udire quelle parole rassicuranti, e i suoi singhiozzi cessarono ad un tratto. La speranza non è essa fatta specialmente per gli innamorati?

Arpiaka sciolse la sciarpa ch'era legata alla cintola della giovanetta, e se ne servì per fasciare e comprimere la ferita. Poi ordinò ai quattro più forti dei guerrieri che li circondavano, di trasportare il ferito più dolcemente che fosse possibile fino alla sua loggia. Egli seguiva il corteggio insieme a Chikka e ad Ona, la quale, strada facendo, raccontava come Cracoochèe era apparso in faccia a loro senza che punto se lo aspettassero, come Clarenzio si era sacrificato per lei, come, benchè ancora debole, aveva uccisi coraggiosamente i due complici di quel capo infame, e come finalmente egli si era precipitato su quest'ultimo, ch'era uno dei più forti guerrieri della tribù.

— In tutto questo egli si è condotto nobilmente, ma vilmente in un'altra cosa, e d'ora innanzi vi proibisco di parlargli! — disse Arpiaka a sua figlia con voce ferma, ma calma.

— In che cosa può egli essersi condotto bassamente, padre mio? Ma, non è possibile; egli è il più nobile degli uomini ed ha nel cuore ogni possibile generosità.

— Gli avevo proibito, con pericolo della sua vita, di farsi amare da voi, ed egli ha disubbidito... M'ha indegnamente ingannato!...

— Di farsi amare da me?... Ah! no, credetemi, non ha fatto niente di tutto questo. Io fui che gli consacrai il mio cuore e il mio amore fin dal primo momento in cui lo vidi, avanti ch'egli aprisse gli occhi, ch'egli si destasse da quel sonno profondo che somigliava tanto alla morte... avanti di aver udita la sua voce dolce e simpatica! No, non mi ha mai detto che mi amava, e non mi ha mai chiesto di amarlo! Io sola, liberamente e con gioia, gli ho dato ciò ch'egli non mi domandava... l'amore sterminato di tutto il mio cuore!

— Silenzio, Ona! Voi non dovete parlar così, sapendo che il padre suo fu l'assassino di vostra madre!

— Non mi diceste un giorno che quando fu commesso l'orribile delitto, Clarenzio non era ancora nato, o che suo padre non si era neppur ammogliato? Perchè dunque, voi, che siete così giusto, così buono con tutti, volete rimproverarlo a lui?... Papà, abbi pietà di me; se tu mi ami, non mi straziare il cuore! Io sono una donna e amo con tutta l'anima mia... Credimi finchè vi sia tempo... io morirei di dolore... Non mi separare da lui, lasciamelo curare come prima!... Non è per me ch'egli soffre, che è in pericolo di vita? Non sono io che devo curarlo?...

Sì dicendo, le lacrime cadevano dai suoi occhi supplichevoli, e Arpiaka, profondamente commosso, la baciò in fronte e le disse con voce più dolce:

— Se tu mi prometti di non parlargli più d'amore, e di non permetter mai più ch'egli te ne parli; se tu mi prometti di non esser per lui che una infermiera, rimani vicino a lui... Non pianger più, Ona mia!

E si allontanò rapidamente per raggiungere i guerrieri che portavano Clarenzio.

CAPITOLO XXXVIII.

Come descrivere la collera del comandante in capo delle truppe accampate all'imboccatura del Miami, quando vide tornare al quartiere generale i pochi superstiti del distaccamento, che era partito sotto il comando del capitano Fulton, e quando seppe da loro la disfatta e il massacro dei venticinque uomini affidati a Clarenzio Febiger?

È vero che le imprecazioni e i rimproveri del comandante erano ormai troppo frequenti perchè i sottoposti se ne meravigliassero, o vi mettessero una grande importanza; ma, più tardi, egli stesso si persuase di aver passato il limite della severità, quando anche lui fu sorpreso dai nemici mentre meno se lo aspettava, e che solo con un soldato potè a stento scampare dal massacro di tutto il reggimento che comandava.

Dopo aver ricoperto d'invettive i pochi ufficiali ch'erano sopravvissuti, e lo stesso Clarenzio Febiger, che tutti credevano assassinato dai selvaggi, giurò terribilmente, che con tutte le forze, delle quali poteva disporre, si sarebbe avanzato nelle Evergladi, perseguitando i Seminoli d'isola in isola, penetrando nei loro nascondigli i più segreti, i più impenetrabili, ammazzando e impiccando senza misericordia i prigionieri, senza dar mai quartiere, senza risparmiare nessuno.

(Continua.)

canale offrirà al commercio. Basti dire che dei 35,000 bastimenti, che attraversano attualmente il Sund, si calcola che 18,000 prenderanno la via del canale, i quali dovranno pagare soli 75 pfenig (circa 80 centesimi) per ogni tonnellata di registro.

Tenuto conto che i bastimenti a vela guadagneranno cinque, o anche più, giornate di viaggio, e quelli a vapore circa una giornata, si può dire che la tassa non è forte.

I porti del mare del Nord si troveranno ravvicinati grandemente ai più importanti centri del traffico del Mar Baltico, quali Lubecca, Wismar, Stettino, Danzica, Königsberg, Pillau, ecc.

Lubecca è uno dei porti più importanti in quei paraggi, ed è riunita al mare per mezzo di un largo canale che serpeggia di lago in lago fino all'estuario della Trave. Questa antica città anseatica ha grandi officine e manifatture, e smercia i suoi prodotti specialmente in Russia ed in Svezia. La costruzione del nuovo canale le permetterà di trafficare anche coi porti del mare del Nord, gareggiando coi porti olandesi e britannici.

Wismar, il porto dello Schwerin, ha importanza specialmente pel commercio del carbone e del legname da costruzione.

Rostock, il porto più importante del Meclemburgo, commercia specialmente in cereali, che gli giungono in gran copia dalle città dell'interno, Güstrow e Teterow.

Stettino è la città marittima più importante della Prussia orientale e il porto vero e proprio di Berlino sul Baltico.

Danzica ha perso molto della sua antica importanza per le numerose ferrovie che hanno distratto il commercio da essa per portarlo più verso l'Ovest. Ma ha sempre un commercio attivo di cereali, di generi coloniali e di carbone.

Più importante è il porto di Königsberg, chè è un vero emporio di derrate d'ogni sorta. A circa 40 chilometri da questa città, si trova Pillau, che può dirsi l'avan-porto di Königsberg; esso ha un traffico molto importante, specialmente in inverno, non essendo bloccato dai ghiacci come i porti russi e servendo quindi grandemente pel commercio di questa Potenza.

Portandoci ora sull'altro lato della penisola danese, basta citare l'Elba coi suoi grandi emporii, Amburgo e Magdeburgo, per comprendere l'importanza del traffico della Germania sul Mare del Nord.

ITALIA

Battaglia differita.

Telegrafano da Roma 10 al *Caffè*:

Pare non sia altrimenti vero ciò che da parecchi giornali si è annunziato, ossia che l'opposizione voglia ritentare la prova non appena riaperta la Camera, e dare una nuova battaglia al Ministero sui provvedimenti finanziarii.

Nella bizza del primo momento, nel bruciore della disfatta, forse era venuto in cervello a più d'uno: non tregua, non requie, non quartiere!... Ma poi i meno scervellati e impazienti ci hanno riflettuto su, riconoscendo che sarebbe uno sproposito da pigliarsi con le molle.

Non serve il dire che, se si è voluto dimostrare dissestato il bilancio, sarebbe poco meno che mostruoso il respingere i mezzi per riassettarlo; non serve il dire che relatore della Commissione per que' provvedimenti, la quale s'è perfettamente accordata col Ministero, è quell'istesso onorevole Ascanio-Branca, uno dei vice Magliani della Pentarchia. A tutto ciò probabilmente la opposizione non basterebbe più che tanto, la cecità della passione essendo uno de' suoi distintivi più caratteristici; ma essa pensa, invece, che, per le due anzidette ragioni, molti che venerdì scorso si schieravano contro il Gabinetto, gli voterebbero, in tale occasione, in favore; ond'essa sarebbe esposta ad arricchire la propria fiaschetteria di una damigiana ancora più madornale.

Mi consta, dunque, che, rinunziando alla prima sua idea di riazzuffarsi col 15 corrente, essa abbia deciso di non impegnare una nuova lotta, ma anche più accanita e decisiva, se non su la legge pel riordinamento dei Ministeri.

Tuttavia, siccome il proverbio dice: fidarsi è bene e non fidarsi è meglio; faranno egregiamente i deputati della Maggioranza se si premuniranno contr'ogni possibile sorpresa, col trovarsi tutti qui, lunedì prossimo, come se, nel giorno istesso, si dovesse dare una nuova battaglia.

Già, la guerra è dichiarata, e bisogna tener sempre asciutte le polveri e la miccia accesa!

Alla Camera.

Il *Popolo Romano* scrive:

« Ciò che occorre è che gli amici del Ministero facciano sacrifizio dei loro privati interessi ad ogni costo e si trovino tutti al posto per difendere in falange compatta alla Camera e dinanzi al paese, se occorre, quei provvedimenti, che sono destinati a migliorare lo stato economico delle popolazioni e rafforzare il bilancio. »

E più oltre osserva:

« Il Gabinetto, in seguito ai Consigli di ministri, tenuti in questi giorni, per esaminare e discutere sulla situazione, determinata dall'ultimo voto, ha deliberato, di presentarsi compatto alla Camera per propugnare l'approvazione dei provvedimenti finanziarii, che sono all'ordine del giorno. »

Orarii ferroviarii Roma-Venezia.

Telegrafano da Roma 12 all'*Euganeo*:

Il *Popolo Romano*, rispondendo all'*Opinione*, dice non potersi spostare gli orarii ferroviarii Roma-Venezia; ma al Ministero dei lavori pubblici studiasi una modificazione per cui il treno da Venezia giungerà a Roma alle 3 invece che alle 4 pom., senza mutare l'ora di partenza da Venezia.

Déroulède.

Telegrafano da Torino 13 al *Caffè*:

È giunto qui Paolo Déroulède, patriota e poeta, presidente della Lega irredentista francese. È ospite di Edmondo De Amicis.

GERMANIA

È vero?

Un dispaccio della *Stefani* reca:

« *Parigi* 9

« Il *Journal des Débats* ha da Berlino:

« Bismarck, al pranzo parlamentare d'ieri, fece un grandissimo elogio del Papa, che considera come uno degli uomini di Stato più rimarchevoli dei tempi moderni. Secondo Bismarck, il Papa diede prova di alta perspicacia, comprendendo tutta l'importanza della Germania conservatrice nel centro dell'Europa. »

La *Gazzetta di Colonia* invece pubblica quanto segue:

« *Berlino* 8.

« Per l'odierno pranzo presso il principe di Bismarck erano stati diramati circa trenta inviti a membri della Camera dei signori. Accanto alla principessa sedevano il conte di Ratibor ed il consigliere intimo Beseler; accanto al principe, il conte Arnim-Boitzenburg ed il conte Ottone Stolberg Wernigerode.

« Finita la mensa, il principe, che portava la decorazione dell'ordine di Cristo, pigliò posto in un circolo ristretto. Vicino a lui erano da un lato il duca di Ratibor, il vescovo dott. Kopp ed il conte Brühl; dall'altro lato, il consigliere di giustizia Adams, il consigliere intimo Dernburg ed il dott. Miquel.

« La conversazione dapprima versò a lungo sui progetti di legge ecclesiastici e i relativi emendamenti, e poi sulla colonizzazione della Polonia. »

Al discorso in lode del Papa il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* non fa nemmeno la minima allusione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 marzo

Natalizio di S. M. il Re. — Domani, alle ore 11 ant., per la ricorrenza del natalizio di S. M. il Re Umberto, nella Basilica di San Marco verrà cantato il *Te Deum* coll'intervento delle Autorità.

Bandiera regalata per l'inaugurazione del monumento di Mestre. — (*Comunicato.*)

« Una splendida bandiera fu inviata in regalo dal Municipio di Roma al Comitato ordinatore per l'inaugurazione del monumento commemorativo la Sortita da Marghera del 27 ottobre 1848.

« Tutta in seta rossa, misura m. 2,00 in altezza per m. 2,20 in larghezza, e nel mezzo porta impresso in color giallo lo stemma del Municipio di Roma, con le lettere S. P. Q. R. — L'asta è foderata in velluto cremisi ed ornata di chiodi dorati, mentre all'estremità superiore della stessa vi è infissa una lancia, pure dorata.

« Allo stesso Comitato pervenne pure avviso dell'invio di bandiere da alcuni altri Municipii, regalate anche queste allo scopo che dal nostro Municipio sieno conservate onde ad ogni commemorazione che si riferisse alla famosa epopea 1848 49, abbiano a ricordare le città che in quell'epoca contribuirono, mercè l'eroismo de' proprii cittadini, a strenuamente difendere la patria indipendenza. »

Consiglio comunale. — Elenco degli oggetti da trattarsi nella sessione ordinaria di primavera del Consiglio comunale:

1. Rinnovazione del quarto dei consiglieri comunali.

2. Revisione della lista elettorale amministrativa pel 1886.

3. Revisione della lista elettorale commerciale pel 1886.

4. Revisione e deliberazione delle liste elettorali politiche per l'anno 1886.

5. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1885 del Comune, compresa la Frazione di Malamocco, e della sostanza della Raccolta Correr.

6. Domanda del Comitato esecutivo per la erezione di un monumento a Re Vittorio Emanuele per ottenere che il monumento stesso, a deroga della deliberazione consigliare 22 agosto 1879, venga collocato sulla Riva degli Schiavoni fra i ponti del Vin e della Pietà.

7. Domanda del Comitato promotore dell'Esposizione nazionale artistica da tenersi in Venezia nel 1887, per concessione di spazio e concorso nella spesa.

8. Proposta d'acquisto del palazzo Collalto a S. Stin a sede della R. Scuola tecnica « Livio Sanudo ».

9. Proposta di approvazione del contratto di compravendita colla ditta cav. Gio. Jonoch pei beni di Salgareda già appartenenti all'amministrazione della sostanza Teodoro Correr.

10. Riparazione alla pompa a vapore N. 1 pel servizio di estinzione incendii.

11. Proposta di nuova proroga della gratuita licenza per occupazione di un'area stradale di metri quadrati 57:21 in Campo dei Miracoli pei lavori di ristauro della chiesa omonima, che sono ancora da completarsi.

12. Domanda della ditta cav. Gio. Stuky per costruzione di un ponte in ferro attraverso il rivo di S. Biagio alla Giudecca.

13. Domanda della ditta Bugno Andrea per intercludere con due cancelli in ferro un tratto del Ramo Curnis a S. Silvestro.

14. Domanda della ditta Favretto Sebastiano per cessione di un'area di strada comunale in Campiello del Lavaro in Sestiere di Dorsoduro.

15. Domanda della ditta Nicolò Gianniotti per la concessione a perpetuità di un pezzo di terreno nel Cimitero greco onde costruire a sue spese una tomba di famiglia vincolata alle prescrizioni del Regolamento cimiteriale.

16. Approvazione dello statuto organico dell'Opera pia « Marcorà ».

17. Proposta di approvazione dello statuto della Fondazione dei nobili Lucchesi.

18. Proposta di accettare la Fondazione perpetua Carlo Zorzi a favore di un giovane veneziano per una piazza universitaria.

19. Comunicazione circa al lascito Valerio a favore dell'Istituto del Soccorso ai Carmini.

20. Proposte per la nomina di un giudice conciliatore e di un vice conciliatore pel quarto Uffizio di conciliazione di Venezia con sede e giurisdizione in Malamocco.

21. Proposte per la nomina del vice-conciliatore del I. Mandamento.

22. Proposte per la nomina del vice conciliatore del III. Mandamento.

23. Nomina di due membri del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti.

24. Proposta di conferma delle maestre appartenenti alle Scuole del cessato Comune di Malamocco.

25. Comunicazione delle nomine di diurnisti in seguito a vacanze verificatesi nei posti soppressi di contabili e cancellisti di V. classe.

26. Domanda delle assistenti del Convitto comunale per aumento d'assegno.

26. Domanda dell'usciere Isidoro Pezzei per essere messo in istato di riposo per motivi di salute; proposte relative.

28. Proposta di pensione da accordarsi a Rossi Maria vedova dell'usciere municipale Mentuzzi Gio. Battista.

29. Deliberazione sulla domanda prodotta dalla signora Emma Trevisan vedova Pozzati per proroga del sussidio graziale di educazione alle figlie.

30. Domanda del caporale Pasquale Pietro Tomas per collocamento a riposo per motivi di salute, e trattamento di pensione.

31. Domanda degli ex inservienti del pubblico Macello De Martina Leonardo, De Martina Francesco e Gianolla Antonio per una provvigione in riguardo dei lunghi servigii prestati.

32. Proposta di graziale provvedimento a favore del barcaiuolo provvisorio Nadali Paolo.

33. Proposta di trattamento normale di pensione alla signora Elisa Tagliapietra vedova del direttore scolastico Marco Cadenella.

34. Proposta di accordare l'indennizzo di servizio a Paganoni Teresa vedova del bidello di Scuola comunale Bosio Pietro.

35. Domanda del Comitato della Croce Rossa per continuazione del contributo anche pel triennio 1886 88.

36. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) 9 luglio 1885 per transigere colla ditta fratelli Bernardi nella vertenza relativa ad arbitraria occupazione d'area comunale in Calle Fiubera e dei Fabbri a S. Marco;

b) 24 dicembre 1885 per allogare per trattativa diretta all'impresa Samassa il lavoro di riduzione a nuovo sistema del ponte detto Tre Ponti in Sestiere di Santa Croce;

c) 14 gennaio 1886, con cui accordò alcune retribuzioni per servizii straordinarii prestati da funzionarii municipali nel 1885;

d) 28 gennaio 1886 per l'esecuzione in via economica dei lavori di riduzione dell'area del vecchio Cimitero di Malamocco per uso palestra ginnastica.

e) 4 febbraio 1886, in cui approvò l'ulteriore spesa di L. 3,000 per ultimare i lavori di riordino della cappella Emiliana in isola di S. Michele.

f) 4 febbraio 1886, sulle eccezioni mosse da alcuni macellai circa alle disposizioni relative al trasporto delle pelli e dei residui degli animali, nonchè alla custodia delle carni nel Macello.

g) 11 febbraio 1886 in cui accordò al Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile il permesso di costruire un ponte lungo le Fondamente Nuove per aprire sotto al medesimo una cavana d'accesso.

h) 11 febbraio 1886 per l'esecuzione in via economica dei lavori di manutenzione delle strade nella frazione di Malamocco.

i) 23 febbraio 1886 per l'esecuzione in via economica di alcuni lavori negli Ufficii della R. Pretura Urbana.

l) 25 febbraio 1886 per la vendita per trattativa diretta della casetta di proprietà comunale in Fondamenta Narisi a S. Angelo, N. 107.

m) 3 marzo 1886 in cui accordò un sussidio per malattia alla maestra comunale Borella Beltrame Pierina.

n) 4 marzo 1886 in cui venne eletto il dott. Beniamino Fano a medico direttore provvisorio dell'Ufficio municipale d'igiene.

— Nella prima seduta che è fissata pel giorno di martedì 30 andante, alle ore 1 pom. precise, oltre agli argomenti prescritti dalla legge Comunale e Provinciale, si tratteranno i seguenti:

1.° Domanda del Comitato promotore della Esposizione nazionale artistica, da tenersi in Venezia nel 1887 per concessione di spazio e concorso nella spesa.

2.° Domanda del Comitato esecutivo per la erezione di un monumento a Re Vittorio Emanuele per ottenere che il monumento stesso, a deroga della deliberazione consigliare 22 agosto 1879, venga collocato sulla Riva degli Schiavoni fra i Ponti del Vin e della Pietà.

Veterani 1848-49. — Sono invitati i signori soci ad intervenire ai funerali del socio cav. Angelo Licudi, che avranno luogo nella chiesa dei Greci il giorno di lunedì, 15 corr., alle ore 11 ant.

Luogo di ritrovo: Borgoloco San Lorenzo, N. 5036, alle ore 10 1|2.

Asili infantili. — La Commissione degli Asili infantili di carità ci prega di pubblicare che il cav. Mosca, Rettore del Convitto nazionale Marco Foscarini, inviò, a favore degli Asili, la somma di L. 86:94, frutto delle oblazioni raccolte nelle rappresentazioni drammatico-musicali datesi da quegli alunni a scopo di beneficenza.

La Commissione stessa ci prega di aggiungere le espressioni della sua più sentita gratitudine.

Cose artistiche. — Abbiamo ieri visitato lo studio di uno tra i più bravi, e, ad un tempo, tra i più modesti nostri pittori, di Luigi Da Rios, i cui quadri trovarono sempre fortuna nei maggiori e migliori centri artistici del mondo, ed in ispecie in Inghilterra.

È certo ancor fresca e vivissima l'impressione a Venezia dell'acquerello (il Da Rios, forte pittore ad olio, è pure forte acquarellista) la *Tombola*, che fu esposto l'anno scorso dal Naya, e che la gente affollata non saziavasi mai di ammirare scoprendo sempre — tra le molte figure, splendide tutte per atteggiamento, per espressione, per vita — nuovi pregi di colore, di luce, di trasparenza, insomma di tutto quanto costituisce una grande potenza di sentimento ed un grande magistero di esecuzione.

Il Da Rios non è, o, meglio, non vuol essere pittore da trascurate impressioni, lasciate a mezzo, egli, pur rendendo omaggio alla scuola moderna, pennelleggia franco e sicuro, ma non affetta trascuratezza e non isdegna di finire, naturalmente senza lezio saggini, senza manierismi e senza meticolosità piccine.

Nei quadri del Da Rios — il quale esordiva col dipingere Santi nelle Chiese e progredì poscia trattando eccellentemente il ritratto, il paesaggio, il quadro di genere, così ad olio, come ad acquerello — vi è sentimento, bellezza di disegno e di tavolozza. Di questa non abusa perchè conservando il vero color locale egli mira ad una trasparenza che di rado oggi incontri tra quel grigio che costituisce il tono dominante di tanti quadri.

Abbiamo veduti nello studio di questo bravo artista quadri di vario genere, bozzetti improvvisati alla brava sulle ginocchia in qualche escursione alpina; ma dappertutto campeggiano una grande sobrietà, un gusto fine, una luce ed una trasparenza invidiabili.

Tra le pareti del suo studio, ch'è in Palazzo Vendramin ai Carmini, il valente e modesto artista, pensa, studia e lavora; e tutte le sue opere sono care manifestazioni di una vita tutta consacrata all'arte ed alla famiglia. Non quadri che siano il riflesso di malsane passioni, ma dolcezza, quiete, festività, o una simpatica melanconia.

Ecco le note dominanti in tutte le opere del Da Rios, opere che spesso emigrano dall'Italia senza che l'Italia stessa, della quale sono cara emanazione, le veda e le apprezzi.

Se una cosa ci fosse permesso di chiedere a questo artista sarebbe di voler esporre più di frequente nella sua città le sue opere così pregevoli e così giustamente ricercate all'estero.

Mobiglie. — Una delle industrie più in fiore dell'epoca nostra è quella delle mobiglie, ed in essa la nostra città occupa uno dei primissimi posti non solo fra le città d'Italia, ma d'Europa, anzi del mondo.

In essa vi è anzitutto l'articolo più artistico che industriale, ed in questo ramo sono insuperati maestri i Biasotto, i Besarel, i Dal Tedesco, i Bardella, i Toso, i De Lotto ed altri; ma anche nel ramo più modesto, che chiameremo più industriale che artistico, vi sono artisti eccellenti, i quali, su modelli di buon gusto, lavorano alla perfezione le mobiglie d'uso comune.

Uno tra questi — uno dei migliori in ispecie per robustezza di costruzione — è Antonio Ogna, il quale tiene la sua officina nel Palazzo Diedo a Santa Fosca. — Quelli che vogliono, con una modesta spesa, acquistare dei mobili fatti per i secoli, non dimentichino, questo modesto, bravo e coscienzioso artista, ch'è, invero, degno di appoggio e d'incoraggiamento.

Il sig. Antonio Ogna ha sempre un copioso assortimento di stanze complete su disegni eleganti ed in legni fini variatissimi.

Artisti veneziani. — Il maestro Domenico Acerbi in seguito al successo splendido ottenuto a Livorno come maestro concertatore e direttore d'orchestra nella testè chiusa stagione di carnevale, venne scritturato per la quaresima per concertare e dirigere gli spettacoli al teatro Vittorio Emanuele di Torino.

Storia patria. — Domenica 14 corr., alle ore 1 pom., avrà luogo all'Ateneo Veneto la V lezione di Storia patria, nella quale il professore V. Marchesi tratterà il seguente argomento: *Cause storiche ed accidentali della lotta tra la Santa Sede e la Repubblica.*

Conferenze di beneficenza all'Ateneo. — Lunedì p. alle ore 8 e mezza pom. avrà luogo all'Ateneo la II conferenza di beneficenza, il prof. Romeo Taverni, parlerà su *Ipazia la filosofessa.*

Società di M. S. fra meccanici, fabbri ed arti affini in Venezia. — Andata deserta per mancanza di numero legale, la assemblea generale della Società suddetta, che doveva aver luogo domenica 7 corr., alle ore 12 meridiane, nella sala terrena dell'Istituto Fra Paolo Sarpi a S. Gio. Laterano, l'assemblea venne rinviata a domenica 14 corr., nel locale ed ora anzidetti, e per trattare l'ordine del giorno già pubblicato.

Società veneta promotrice di belle arti. — Elenco degli oggetti d'arte ultimamente pervenuti per l'esposizione:

Trenti Girolamo: Paesaggio, dipinto ad olio. — Lancerotto Egisto: Venditore d'ostriche, id. — Soranzo nob. Giuseppe: A scuola, canagia! gesso bronzato. — Roi Pietro: Ritratto, dipinto ad olio. — Comirato Alberto: Corte di Venezia, id. — Sudd.: Canale della Giudecca, id. — Sudd.: ancora Canale della Giudecca, id. — Carlini cav. Giulio: Ragazza veneziana, acquerello. — Suddetto: Id., id. — Suddetto: Id., id. — Gasparini Luigi: Daghe un baso al papa, dipinto ad olio. — Vianello Cesare: Un fruttivendolo a Venezia, id. — Marsili Emilio: Prima prova, busto in bronzo. — Suddetto: Bricconcello, id. — Suddetto: Al bagno, statuetta in bronzo.

Assolutione. — Circa due mesi addietro, il nostro Tribunale civile e correzionale condannava a 500 lire di multa il medico dott. Bortolotto di Mestre, ritenendolo colpevole di omicidio volontario nella persona di una partoriente da lui curata.

Ieri la Corte d'appello, alla quale il dott. Bortolotto era ricorso, riformava la sentenza del Tribunale, e lo mandava assolto.

Ciò in armonia alle conclusioni del Pubblico Ministero, cav. Gaspare Mosconi, sostituto procuratore generale, e del difensore, ch'era l'egregio avvocato Tagliapietra.

Morte improvvisa. — Ieri, sulle ore 4 pom., circa, entrava nel Caffè degli Artisti al Ponte del Lovo, certo Giuseppe Desselbrunner, di anni 60, circa, già usciere all'Archivio di Stato ed ora in pensione, domiciliato ai SS. Apostoli. Ordinavasi una tazza di caffè e nell'atto che stava bevendo un bicchier d'acqua fu colto da male improvviso.

Passava di là il delegato di Questura, signor Costi, del Sestiere di S. Marco, e, vista quella confusione, entrò. Chiamato, accorse subito il medico Salvi, il quale fece ogni tentativo per provocare la respirazione artificiale e per richiamare alla vita quell'infelice; ma ogni sua cura è riuscita vana, e, constatata la morte, il cadavere del Desselbrunner fu trasportato al civico Ospedale.

Teatro Goldoni. — Riceviamo dall'impresa la seguente *comunicazione*:

Per impreveduto circostanze, e per assicurare il miglior andamento dello spettacolo, la prima rappresentazione dell'opera *Un ballo in maschera*, che doveva aver luogo stasera, è rimandata a domani, domenica.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 14 marzo, dalle ore 7 alle 9:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 3. Strauss. Mazurka *Viola tricolore*. — 4. Verdi. Finale 3.° nell'opera *La forza del destino*. — 5. Lanner. Walz *Frohsinns Scepter*. — 6. Halevy. Sestetto finale 3.° nell'opera *L'Ebrea*. — 7. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re.*

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 12 marzo.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni 12 — Totale 30.

MATRIMONII: 1. Cibin Giuseppe Antonio, calzolaio, con Berto Giuditta, casalinga, celibi, celebrato in Cimadolmo il 3 marzo a. c.

2. Trevisan nob. Ettore, possidente, con Storn Maria, possidente, celebrato in Padova il 7 marzo a. c.

DECESSI: 1. Prendin Vettor Anna, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Campedelli detta Campedel Giovanna chiamata Adelaide, di anni 19, nubile, ricoverata, id. — 3 Raduzzi Giovanna chiamata Angela, di anni 5 1|2, di Venezia.

4. Dalla Zorza Antonio, di anni 80, vedovo, già venditor di legna, id. — 5. Vianello Matteo, di anni 69, vedovo, ricoverato, id. — 6. Simionato Domenico, di anni 68, coniugato in seconde nozze, pensionato dalla Cassa di Risparmio, id. — 7. Donega d.r Giuseppe, di anni 43, coniugato, ingegnere e possidente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 13 marzo

Natalizio di S. M. il Re.

Nel giorno 14 corr. alle ore 10 1|2 antimeridiane, per la faustissima ricorrenza dell'anniversario della nascita di S. M. Umberto I, nella Chiesa cattedrale di Rovigo verrà cantato un solenne *Te Deum*, al quale interverranno le Autorità civili e militari ed i pubblici funzionarii.

L'ordine del giorno della Camera.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseo*:

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno pubblica oggi l'ordine del giorno per la riapertura della Camera, stabilita per lunedì.

Il primo da discutere è il progetto di legge sui provvedimenti finanziarii.

Il Ministero affronterà senz'altro la discussione, confidando che il progetto passerà, malgrado le Opposizioni coalizzate. Se poi fosse invece respinto, le elezioni generali sarebbero inevitabili. L'intonazione dei giornali ufficiosi in proposito non lascia nessun dubbio. Intanto da tutte le parti si fanno sollecitazioni ai deputati per tornare a Roma.

L'on. Mancini.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseo*.:

La notizia posta in giro della concessione del Gran Collare della SS. Annunziata all'ex ministro Mancini, merita conferma

Un discorso di Keller alla Camera francese.

Scrivono da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

Mi permetterete di citare un brano del discorso pronunciato dal Keller, deputato di Belfort, brano pieno di senso, benchè fuori della questione.

Keller... ho fatto la statistica di questa Camera e ho trovato che i rappresentanti della ricchezza del paese, industriali, commercianti, proprietarii, sono appena 200, mentre poi i lavoratori che dovrebbero rappresentare una gran parte del paese, sono appena 5 o 6...

Voci a Sinistra: Li rappresentiamo noi!

Keller. Rispetto gli avvocati che difendono con talento i nostri interessi, stimo i medici che curano così bene la nostra salute (risa), ma a parer mio son troppo numerosi in quest'aula. Si dice: lasciate che si manifestino le *capacità!* Ma è un vero ingombro di *capacità*; voi siete tutti eloquenti e su tutti gli argomenti (risa, rumori a Sinistra), siete tutti *capaci* di fare il ministro, con qualsiasi portafogli. (Rumori a Sinistra) Da questa pletora di *capacità* risulta una vera malattia politica, ch'è l'*instabilità ministeriale*. Affinchè tutti quelli che ne sono *capaci* diventino ministri alla loro volta, i Ministeri devono di necessità durar poco. (Risa, rumori a Sinistra.) Ma gettiamo gli occhi al di là della frontiera; vedremo un sovrano potente, che per lo spazio di oltre vent'anni ha incaricato due soli uomini della potenza politica e militare del suo paese. (Risa e rumori cessano.)

Vedete un po' se questo pugno di verità vi può servire per spiegare l'attuale situazione a Montecitorio.

Fisiologia della folla.

I recenti fatti di Londra fornirono al giornale medico *The Lancet* l'occasione d'uno studio curioso sullo spirito delle folle e specialmente sul modo col quale si sviluppa la volontà collettiva d'una riunione tumultuosa.

La volontà della folla — scrive in sostanza l'anonimo autore dello studio anzidetto — può essere definita siccome la risultante di tutte le azioni e reazioni reciproche e delle volontà individuali che si trovano in contatto. È cosa affatto diversa da quella che si chiama l'opinione pubblica. Quando un certo numero di persone, che hanno sopra un dato argomento delle opinioni analoghe, si riuniscono nello stesso luogo, esse vi portano delle forze costruttive speciali e delle affinità che le avvicinano; le loro intenzioni personali sono pronte a fondersi in una decisione comune.

Vi è certamente una parte di affinità di quest'ordine nella costituzione mentale d'una folla qualunque: se le unità che la compongono non fossero sino a un certo punto predisposte a una azione collettiva, esse non si radunerebbero volontariamente, o, riunite dal caso, non tenderebbero a formare una massa omogenea. Ma vi sono anche delle forze differenti e tutte speciali della folla che entrano in tal caso in giuoco.

La parola «folla» implica per sè stessa infatti degli elementi eterogenei, e in una certa misura esclude l'idea d'una organizzazione, la preesistenza d'uno scopo comune. Non è dunque propriamente possibile che una folla propriamente detta abbia veramente una volontà collettiva, costituita dalle più alte facoltà elementari di tutti i cervelli che ne fanno parte. L'attività mentale della folla è limitata alla imitazione, agli atti istintivi — cioè alle energie inferiori dell'intendimento. Data una moltitudine di persone impressionabili, non è affatto necessario, per determinarle ad agire insieme, che queste persone si siano fatte individualmente una opinione sopra un dato oggetto: la passione, la balordaggine, lo spirito d'imitazione bastano.

Al contrario, è perfettamente possibile che sotto l'influenza di questo contagio speciale ciascuna delle persone così riunite agisca in opposizione diretta coi suoi principii individuali.

Vi è nello stesso numero una influenza sottile e potente che agita le passioni e sforza in qualche modo l'individuo a imitare il suo vicino. Che uno degli elementi di questa folla cominci ad essere sovraeccitato e gli altri sono presi dal contagio e lo spirito di tumulto ingrandisce, si spande da ogni parte, senza che nessuna simpatia preventiva l'abbia necessariamente fomentato. Che un uomo guardi un dato punto, e tutti gli altri, senza saper perchè si volgeranno verso quel punto; che uno si metta a correre, e tutti gli altri faranno altrettanto; che uno della folla dia l'esempio della violenza, e subito cento e mille si levano per imitarlo, senza premeditazione.

Non si può disconoscere in questo fenomeno l'azione di un *qualche cosa* che provvisoriamente tien luogo di pensiero comune o di volontà collettiva; questo qualche cosa non è che il risveglio delle più basse energie mentali, e non potrebbe in nessun modo pretendere alla dignità di una vera facoltà intellettuale; e pertanto se si considerino i risultati, e l'unità, l'insieme che producono questi risultati, non si può punto trovare, per definire questo qualche cosa, se non la parola « spirito della folla ».

Una moltitudine che ubbidisce a questa influenza prende con prodigiosa rapidità tutti i caratteri di un corpo organizzato. In uno spazio di tempo che si può soltanto misurare con una successione continua d'incidenti; questo complesso di particelle umane eterogenee si trova quasi subito così bene cementato dai suoi proprii atti, che ben presto costituisce una massa coerente. Ed è così che le conseguenze più imprevisté possono prodursi.

Si è formata una folla; la metà almeno delle persone che ne fanno parte è inconsciente

d'ogni altro sentimento fuori di quello della curiosità. Un oratore prende la parola, e la maggior parte non lo sente ed è influenzata semplicemente dal suono, dallo spettacolo, dal numero. A un tratto essi subiscono un impulso particolare e che proviene dal dominio della passione istintiva. Essi imitano, talvolta inconsciamente, coloro che li circondano, e, senza nemmeno sapere perchè, partecipano ad atti, di cui ignorano lo scopo. Giungono sino ad impugnare delle armi, a prendere dei proiettili, se ne trovano a loro portata, e se ne servono anche senza sospettare del risultato ch'essi concorrono ad ottenere. È quasi sempre così che cominciano le sommosse.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 12. — La Commissione del *Reichstag* respinse a grande maggioranza i due primi principali articoli del progetto sul monopolio degli alcools.

Pietroburgo 12. — Il *Journal de Saint Petersbourg* conferma che la riunione della Conferenza avrà luogo questa settimana a Costantinopoli. Soggiunge che avevasi dapprincipio intenzione di aderire all'accordo turco bulgaro mediante una semplice riunione di ambasciatori; poi per deferenza verso il Sultano si decise la Conferenza. Terminati i lavori della Commissione turco-bulgara, si convocherà una nuova Conferenza.

Belgrado 12. — Garaschanine parte oggi per Nisch, latore del trattato di pace del Re. Probabilmente le ratifiche partiranno per Bucarest lunedì o martedì. I volontari sono già congedati; tutte le disposizioni furono prese per l'immediata mobilitazione.

Canea 12. — I consoli d'Inghilterra, Francia e Russia visitarono ieri il Duca di Edimburgo, che li ricevette molto cordialmente. Le bandiere di Francia, Italia e Russia erano inalberate sul vascello dell'ammiraglio inglese.

Roma 12. — Dalle notizie giunte al Ministero di agricoltura, il raccolto delle olive ha raggiunto il 32.34 per cento di un raccolto medio per 11,100 di qualità ottima, per 73,100 buona, e per 16,100 mediocre.

Vienna 12. — *(Camera.)* — La proposta Scharschmied per regolare, mediante legge, l'applicazione delle diverse lingue dell'Impero, è rinviata ad una Commissione speciale con voti 208 contro 68.

I Czechi e gl'Italiani del Tirolo votarono contro.

Taaffe dichiarò che, vista l'importanza della questione, il Governo cercherà di riuscire ad un accordo in seno della Commissione, cercando una formola tale, da non urtare le legittime pretese delle varie nazionalità.

Londra 12. — *(Camera dei Comuni.)* — *Dawson* domanda, stante la miseria degli operai, l'esecuzione dei lavori pubblici, specialmente per i porti di rifugio.

Chamberlain combatte la mozione, e dichiara che i porti di rifugio non diminuiranno la perdita di vite sul mare, ma possono aumentare notevolmente le industrie. La costruzione deve dunque essere intrapresa dalle autorità locali. La miseria degli operai ordinarii è esagerata; la miseria è grande fra gli operai della classe superiore, e un sollievo è necessario, se continuasse.

La mozione Dawson è ritirata dopo una discussione di 5 ore.

Londra 13. — Se le Potenze fossero forzate a nuovi provvedimenti contro la Grecia, l'ultimatum prenderà la forma del richiamo dei loro rappresentanti da Atene, a fine di manifestare il loro malcontento. Le Potenze speravano ancora che la Grecia cederà prima che tale passo giunga necessario, e aspettano fortemente l'ultima Nota ottomana, che domanda il disarmo della Grecia.

Atene 12. — La situazione è immutata. La stampa incoraggia sempre il Governo a resistere alla pressione delle Potenze. La chiamata delle riserve è aggiornata per preparare i quadri, ma il Decreto si pubblicherà, probabilmente, martedì nel giornale ufficiale.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 13 — Venne pubblicato il *Bluebook*, il quale contiene il trattato tra la Francia ed il Madagascar. Il dispaccio di Freycinet ai rappresentanti all'estero dice che tale trattato non cambia menomamente i trattati esistenti fra il Madagascar e gli altri Stati.

Halifax 13. — In seguito all'apertura della ferrovia Canadian-Pacific, nonchè al progetto di far passare pel Canadà la nuova strada militare dell'Inghilterra alle Indie, il Governo decise di creare un arsenale ad Halifax, facendo in questa città una principale stazione navale dell'Inghilterra nel nuovo mondo.

Costantinopoli 13. — Non è ancora definitivamente fissato il giorno della riunione della Conferenza. Aspettasi che l'accordo sia completo di tutti i rappresentanti delle Potenze, lo sia parimenti colla Porta. Si fanno perciò pratiche preliminari. Sperasi sollecito il risultato.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 8.15 p.

La *Rassegna* dice che Depretis continua a cercare il riavvicinamento coi deputati staccatisi dalla Maggioranza il 5 marzo. Soggiunge che le cose si svolgeranno parlamentarmente dopo la riapertura della Camera.

La *Stampa* si dice autorizzata ad annunziare che il Ministero dell'istruzione finchè duri il presente concorso per gli esami all'Ufficio d'ispettori scolastici, non accetterà alcuna domanda diretta ad ottenere tale ufficio per titoli.

Dicesi che lunedì l'Opposizione si adunerà per decidere della sua condotta nella discussione dell'*omnibus*.

L'Ufficio centrale del Senato propone che si approvi invariato il bilancio di assestamento.

Brin assegnò a ciascuna nave di riserva una torpediniera per l'istruzione dei macchinisti e fuochisti.

Domenica il Consiglio dei ministri consegnerà al Re la medaglia d'oro dei benemeriti della salute pubblica.

La *Gazzetta Ufficiale* reca l'elenco dei fregiati di medaglie d'argento al valore civile. Tra essi figurano Bigantina, prestinaio di Belluno; De Cesari, falegname; Crivellari, macchinista tipografo di Padova; Romani, contadino di Gracciano; Astolfi, pescatore; Bombonato, contadino di Arquà; Colombo, bracciante di Boara; Chiappin, bracciante; Zanini, contadino di Treviso; Favero, contadino di San Zenone; Rossetti, macchinista di Ponte di Piave; Polon, carabiniere di Castelfranco; Dalzin, barcaiuolo di Prata; Vecchia, studente di Venezia; Dolci, soldato di Chioggia; Dallio, musicante militare di Venezia; Carli, contadino di Peschiera; Sternadori, tenente di Verona; Budriesi, impiegato ferroviario di Vicenza.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 13, ore 12.10 p.

Gli avversarii del Ministero sono discordi sulla convenienza di riattaccare la battaglia in occasione dell'*omnibus* finanziario. Il litigio si deciderà dopo l'adunanza di lunedì.

Giunse Rascon, nuovo ministro plenipotenziario di Spagna.

L'*Opinione* raccomanda nuovamente che si accelerino le comunicazioni ferroviarie tra le Provincie venete, Firenze e Roma, notando che dal 1870 soltanto il Veneto non si avvicinò alla capitale.

Bullettino bibliografico.

Relazione statistica dei lavori compiuti nel circondario del Tribunale civile e correzionale di Venezia nell'anno 1885, esposta all'assemblea generale del 7 gennaio 1886 dal sostituto procuratore del Re Antonio Romanin. — Venezia, premiato Stabilimento tipografico di Pietro Naratovich, 1886.

Fatti Diversi

Incendii. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Catania* 12. — Scoppiò un incendio nella raffineria di zolfo di proprietà Grasso. Sette operai feriti, cui uno gravemente. Le Autorità furono sul luogo.

Berlino 12. — Fuvvi un incendio nell'Istituto degli Orfanelli presso Elberfeld. Rimasero morti cinque orfanelli.

Buenos Ayres 11. — Un incendio distrusse i magazzini della Dogana a Lascatalinos, insieme ad una grande quantità di merci. Le perdite si valutano a tre milioni di piastre.

Notizie drammatiche. — Piacque a Parma l'*Antonietta Rigaud*, nuovo dramma di Deslandes, rappresentato dalla Compagnia Bellotti-Bon, diretta da Maggi.

Sara Bernhardt in decadenza. — Scrivono da Parigi 8 al *Corriere della Sera:*

Il tentativo infelicissimo d'*Ofelia*, dopo quello infelice di *Marion Delorme*, ha dato un crollo forse definitivo alla carriera di Sara Bernhardt. Io sono fra coloro che non hanno per molto simpatizzare con quel suo modo di recitare, che va dalla cantilena languida ed affettata, agli scatti di voce più triviali, con accompagnamento di pose squilibrate, di gesti da modella e di stralunamenti d'occhi propri alle povere anime del purgatorio dipinte su pei muricciuoli. Mai un movimento naturale e spontaneo, mai una frase detta con quella grandiosa semplicità che tanto s'addice al genere elevato, mai un accento, un incedere che ci faccia esclamare: « Ecco finalmente una donna, una donna vera! » signora o cortigiana che sia. Perchè gustereremo noi le donne spiritate, sghangherate, scalmanate sulla scena, quando non possiamo soffrirle nell'intimità della famiglia?

La Bernhardt non trova nella stampa un cane che la difenda. I signori giornalisti di Parigi dovrebbero però mostrarsi più conseguenti, se non più generosi; essi l'avevano portata alle stelle, essi la chiamarono « voix d'or », « grande tragédienne » e che so io; essi ne hanno raccontato per filo e per segno i capricci, le bizzarrie, le stranezze, dipingendoli quali sublimi manifestazioni di un anima artistica incomparabile, come se l'arte del recitare fosse la concentrazione, in una sola persona, di tutte le sconcezze di un intero manicomio. Ora l'abbandonano, senza un compianto, a sè stessa; povera Sara! L'America l'aspetta: auguriamole almeno una buona raccolta di dollari, di cui ha tanto bisogno.

Concorso per composizioni di pianoforte a due mani, con premio di L. 100. — È la Ditta Rovito, Locarti e C., editrice di musica di Firenze, che apre questo concorso, del quale ecco le principali condizioni:

La composizione dev'essere melodica e di facile esecuzione, cercando cosa che, dilettando, sia possibilmente di attualità, perchè più facile riesca ad imprimersi al pubblico, raggiungendo così l'interesse morale e materiale. Essa sarà spedita franca alla Ditta predetta, con unite lire 2, per l'esame ed il rinvio, se non premiata.

È stabilito di conferire due premii ogni mese, ma ogni qualvolta il numero dei prescelti fosse maggiore di due, deciderà la sorte, e i non favoriti verranno ammessi al concorso del mese successivo.

All'autore premiato una volta in questo concorso, che abbia ottenuto dal pubblico, col suo lavoro, favorevole accoglienza, sarà conferito il premio di lire 200 nel caso che venga prescelto una seconda volta.

L'autore che ha ottenuto il premio *dovrà rilasciare, mediante una sua cessione, la proprietà esclusiva del lavoro per tutti i paesi agli editori Rovito, Locarti e C. Firenze.*

— Abbiamo sottolineato quest'ultima condizione, perchè gli aventi interesse riflettano bene su di essa.

I prezzi del grano. — Sono parecchi anni già che i prezzi del frumento subiscono un progressivo ribasso, ribasso che ancora non accenna ad arrestarsi. Le cause di questo fenomeno, se hanno formato e formano tuttavia l'oggetto di studii per gli economisti e gli agronomi, non sono però meno interessanti pel ceto degli agricoltori.

Crediamo far cosa utile riproducendo dal *Mark Lane Express* una tabella di tutti i prezzi medii del grano sul mercato di Londra per gli ultimi 25 anni.

L'Inghilterra essendo, per ragioni troppo note, il centro regolatore del mercato dei cereali, i dati che riproduciamo acquistano valore, rappresentando in certo qual modo i rapporti esistenti fra la produzione ed il consumo del grano nel mondo civile.

Valore di 200 litri.

Anno		Scellini		Anno		Scellini	
1861	Scellini	55	4	1874	Scellini	55	9
1862	»	[illegible]	5	1875	»	45	2
1863	»	44	9	1876	»	46	2
1864	»	40	2	1877	»	56	9
1865	»	41	10	1878	»	46	5
1866	»	49	11	1879	»	43	10
1867	»	64	5	1880	»	44	4
1868	»	63	9	1881	»	45	4
1869	»	48	2	1882	»	45	1
1870	»	46	11	1883	»	41	7
1871	»	56	8	1884	»	35	8
1872	»	57	»	1885	»	32	10
1873	»	58	8				

I prezzi dei due ultimi anni sono i più bassi che si sieno verificati nel secolo presente; il prezzo più alto pel 1885 si verificò nella prima settimana di maggio (sc. 38), il più basso nella penultima settimana di dicembre (30 scell.).

Carnevalone di Milano. — Telegrafano da Milano 12 all'*Adige:*

Il corso odierno fece un fiascone. Moltissima gente, ma nessuna animazione e mancanza quasi completa di mascherate. Lo spettacolo in Arena fu fiasco ancor maggiore.

Strana superstizione. — Leggesi nell'*Euganeo:*

Una scena curiosa accadde giorni sono al Cimitero cattolico di Ansonia, presso New Haven, in Irlanda.

Quattro donne si fermarono davanti ad una tomba scavata di recente, mentre due uomini robusti con delle pale la riaprivano.

Durante l'operazione le donne piangevano, e, quando la bara fu messa allo scoperto, si strinsero vicendevolmente la mano in atto di melanconica soddisfazione.

La bara fu quindi scoperchiata, e le donne si misero a ricercare affannosamente il cadavere, ch'era quello di una bella giovinetta, figlia di una di esse, e tolsero tutti gli spilli che appuntavano il lenzuolo funerario e le corde che legavano i piedi della morta.

Quindi una donna prese un ago e del filo, che passò nei buchi lasciati dagli spilli. Terminata questa triste bisogna, le donne fecero cenno agli uomini di richiudere la bara e di calarla di nuovo nella fossa.

Ora questa scena è dovuta alla superstizione esistente in Irlanda, che, se un corpo è sepolto con spille o cordicelle con nodi, l'anima non può mai salire al cielo finchè le spille non sieno tolte e finchè i nodi non sieno slegati.

L'Illustrazione Italiana, nel N. 10 dell'anno XIII, del 7 marzo 1886, contiene: *Testo:* La Settimana. — Corriere (Cicco e Cola). — Marzo (Abdon Altobelli) — Rivista musicale (Do re mi). — Divertimenti carnevaleschi a Roma, 1658-1669 (Achille Neri). — Nuovi romanzi (B A T). — Per le vie di Zanzibar (Ugo Pari). — Silvio Pellico e la marchesa di Barolo (G. B. Ghirardi). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni:* Al Veglione alla Scala, studio all'acquerello di Tranquillo Cremona. — Roma: Il ballo al Quirinale la sera del 22 febbraio (2 pagine); Il ballo dell'Associazione della Stampa la sera del 26 febbraio (9 disegni). — Marzo, fregi di Augusto Sezanne (2 disegni). — Da Massaua (2 disegni). — Vedute e costumi di Zanzibar (3 disegni). — Ritratti del principe Carlo di Portogallo, duca di Braganza, e della principessa Amelia d'Orléans; di Vittorio Imbriani, del marchese Giuseppe Dragonetti e di Giuseppe Guidiciai. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno; centesimi 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Sulle ore antimeridiane del di 11 corrente cessava di vivere, a soli 43 anni, l'ingegnere civile dott. **Giuseppe Donega.** Di costumi severi, di carattere integro, d'animo dolce e generoso, lascia ai superstiti uno splendido esempio di vita laboriosa ed intemerata.

Marito e padre affezionatissimo, trovò nella propria famiglia larga copia d'affetti e di conforti, che non valsero però a lenire gli schianti atrocissimi del suo cuore per la perdita più volte ripetutasi di cari suoi figliuoletti.

Amico e collega desideratissimo fu circondato dalla stima più illimitata di tutti gli onesti, ma neppur egli, così buono e leale, potè sfuggire agli attacchi degli *invidi* e *tristi!* Ed oh, che l'egregio uomo scende nella tomba tra il meritato compianto dei suoi concittadini, pietoso ufficio rimane agli amici d'implorare pace e rassegnazione a quella santa Donna che fu compagna de' suoi giorni, perchè, rivolto il pensiero alla sua cara creaturina, trovi lena bastante da opporre all'impeto di tanta sciagura.

Lì 13 marzo 1886.

F. B.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 marzo 1886:

VENEZIA. 55 — 21 — 2 — 33 — 14

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Genova 12 marzo.

Il brig. ital. *Amilcare*, cap. Donato, giunto nel nostro porto da Cette, in causa del cattivissimo tempo sofferto nella traversata, dovette far getto di attrezzi, gherlini e parte del carico.

Il brik ital. *Francesco Bertoletto*, che investi ad Aguilas, mentre era in viaggio da Cartagena per Filadelfia, trovasi pieno d'acqua; ed ultime notizie recano che non sarà possibile ricuperarlo.

Nuova Yorck 11 marzo.

Il vap. ital. *Entella*, proveniente dal Mediterraneo, approggiò ieri all'isola Bermuda a causa del cattivo tempo.

Brest 7 marzo.

Il pir. ingl. *Tasso*, cap. Ninnes, da Anversa per Bordeaux e la Plata, si è investito presso l'isola di Sein, ed è totalmente perduto.

Porto Said 7 marzo.

Il vapore inglese *Troqueer* è investito a Gara presso Jaffa.

Nuova Yorck 9 marzo.

Ieri mattina si è manifestato un grave incendio nei dock della Morning Steamship Line a Jersey City. I dock erano pieni di merci provenienti dall'Europa. I vapori inglesi *Lydian Monarch* ed *Egyptian Monarch*, entrambi arrivati lo stesso giorno da Londra, soffersero dei danni, di cui non è ancora precisata l'entità.

Ignorasi pure i danni causati dal fuoco alle merci ed ai dock.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

13 *marzo* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0		97 —	98 —	95 73	95 93

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	320 50	320 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	271 —	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	305 50	306 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 —	22 70	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	2	122	5	122	35	122	70
Francia	3	100	—	100	25	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	04	25	1	25	06	25	12
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	10
Vienna-Trieste	4	200	1/2	200	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	20[illegible]	25	200	1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	98 45 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	6[illegible] —
Londra	25 08 1/2	Mobiliare	940 —
Francia vista	100 17 —		

BERLINO 12.

Mobiliare	503 —	Lombarde Azioni	201 50
Austriache	415 50	**Rendita ital.**	98 50

PARIGI 12.

Rend. fr. 3 0/0	81 85 —	Consolidato ingl.	101 —
» » 5 0/0	109 55 —	Cambio Italia	— 1/4
Rend. ital.	98 12 —	Rendita turca	6 47
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 11	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	351 25

VIENNA 13

Rendita in carta	86 30 —	Az. Stab. Credito	303 20 —
» in argento	86 40 —	Londra	125 75 —
» in oro	115 — —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	101 80 —	Napoleoni d'oro	9 98 1/2
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 12

Cons. inglese	101 —	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	767 46	768.06	768.31
Term. centigr. al Nord	—2.2	0.7	3.9
» » al Sud	—1.2	4.0	12 8
Tensione del vapore in mm.	—	—	2.68
Umidità relativa	—	67	45
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri	7	9	9
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.40

Temper. mass. del 12 marzo: 4.7 — Minima del 13 —2.7

NOTE: Pomeriggio, sera e notte belli, così il mattino d'oggi, mare e laguna alquanto mossi, barometro crescente.

Marea del 14 marzo.

Alta ore 4.10 ant. — 8. 0 pom. — Bassa 0.10 pom — 11.55 pomerid.

— *Roma 12, ore 4.5 p.*

In Europa, pressione elevata nelle latitudini settentrionali, in Germania e nell'Austria-Ungheria. La depressione è passata in Algeria. Pietroburgo 779; Algeri 750.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito quattro millimetri nel Nord e nel versante adriatico; disceso intorno a un millimetro in Sicilia, tre a Cagliari. Nella notte vento forte (ENE) a Portotorres; Scirocco a Cagliari; di Levante a Portempedocle; temperatura alquanto aumentata nel Centro e nel Sud; gelate e brinate nell'Italia superiore.

Stamane, cielo generalmente coperto; venti freschi del primo quadrante lungo la Riviera ligure; forti, intorno al Levante, in Sardegna e nella Sicilia meridionale; barometro variabile da 770 a 759 dal Nord-Est alla Sardegna; mare molto agitato a Cagliari, agitato a Portotorres, sulla costa orientale della Sicilia e a Malta.

Probabilità: Venti forti del secondo quadrante nel Sud, del primo nel Nord; cielo nuvoloso con pioggie; temperatura ancora bassa nel Nord; mare agitato, o molto agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

14 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 19s,8
Tramontare apparente del Sole	6h 3m
Levare della Luna	11h 38m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 12m 3
Tramontare della Luna	1h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 13 *marzo* 1886.

TEATRO GOLDONI. — Prima rappresentazione dell'opera: *Un ballo in maschera,* del m.° Verdi. — Alle ore 8 1/2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI: — Questa sera 13 marzo 1886.

Le donne guerriere.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

ATTI UFFIZIALI

N. 3528. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 dicembre.

Nel ruolo organico degl' impiegati addetti ai musei, alle gallerie, agli scavi ed ai monumenti nazionali sono soppressi: un posto di disegnatore di 3ª classe, con l'annuo stipendio di lire milleottocento, ed un posto di custode di 3ª classe con l'annuo stipendio di lire millequattrocento.

Nel ruolo anzidetto sono aggiunti quattro posti di guardie di 3ª classe, con l'annuo stipendio di lire ottocento ciascuna.

R. D. 16 novembre 1885.

—

N. 3529. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 dicembre.

È aggiunta all'elenco delle provinciali di Trapani, pel tratto scorrente in quella Provincia, la strada da Poggioreale sulla provinciale di Serie pei pressi di Roccamena alla Provinciale di Corleone presso la contrada delle Patrie.

R. D. 19 novembre 1885.

—

N. MDCCCCXXV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz uff. 7 dicembre.

L'Amministrazione delle Opere pie, Monte frumentario, Monte di pietà ed Ospedale del Comune di Bova (Reggio di Calabria) è disciolta, e la temporanea gestione delle medesime è affidata ad un delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia, con l'incarico di provvedere al riordinamento dei detti Istituti entro il termine più breve.

R. D. 9 novembre 1885.

—

N. 3524. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 dicembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, è autorizzata una 25ª prelevazione nella somma di lire duecentomila (L. 200,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 10, *Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali e spese eventuali*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 novembre 1885.

—

N. 3525. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 dicembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario pel 1885-86, è autorizzata una 26ª prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 11 *bis*, *Sussidii ai Comuni e Consorzii stradali*, dello stato di previsione della spesa del Ministero pei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 novembre 1885.

—

N. 3526. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 dicembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, è autorizzata una 27ª prelevazione nella somma di lire quattrocentomila (L. 400,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 66, *Soprassoldo e trasporto alle truppe comandate in servizio di sicurezza pubblica — Soprassoldo ad agenti di sicurezza pubblica*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 novembre 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7, 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrive	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrive	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrive	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrive	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrive	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.08 p.	8.40 p.
Arrive	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Domenica 14 Marzo — 3.a Edizione — N. 70

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 MARZO

Il *Temps*, giornale repubblicano di Parigi, faceva testè la riflessione che *le liberalisme est en souffrance.* Il giornale repubblicano francese attenuava l'affermazione al *Reichstag* del principe Bismarck, il quale, non avendo l'abitudine delle attenuazioni, denunciò il liberalismo come colpevole di bancarotta fraudolenta.

Questo liberalismo infatti, che gli uomini ragionevoli hanno preso ad educare amorosamente, sebbene sapessero che porta sventura educare figliuoli nati da padri infermi — e il padre del liberalismo europeo contemporaneo è il giacobinismo — è fallito perchè ha promesso l'impossibile, non si è contentato di promettere che avrebbe mutato i fatti, ma ha promesso che avrebbe cambiato l'uomo, che non cambia mai, sebbene cambino sempre i loro metodi di cura sull'uomo i medici e i moralisti.

Le abbiamo tutti nelle orecchie le grandi promesse. Non vi ricordate che la libertà per incanto avrebbe dato corso forzoso al genio e alla virtù? Eppure da genii il mondo non si può dire abitato, se guardiamo attorno a noi. Quanto alla virtù, rispondano per noi coloro che esagerano una decadenza morale, che non esiste forse, ma che certo non avvicina il regno della virtù sulla terra.

Malgrado però l'esperienza, il giacobinismo continua a promettere di mutar l'uomo, e non è raro il caso di leggere nei giornali socialisti, come un dì si leggeva nei giornali semplicemente liberali, che quando fosse impiantato il nuovo ordine economico, che non si sa ancora quale sia, sulla terra, nessuno sarebbe stato più avido dei bene altrui, tutti avrebbero lavorato onestamente secondo le loro forze, senza tentare di truffare la mercede allo Stato pagatore di tutti i salarii, o ai compagni, approfittando del lavoro degli altri.

Il giacobinismo, questo insulto immenso fatto alla psicologia e alla storia, pretende sempre di sopprimere nel cuore dell'uomo tutte le passioni ignobili e di darci un uomo di sua fantasia, senza cupidigie, nel momento stesso che più le fomenta. Il giacobinismo continua ad insultare la storia, perchè non tien conto nemmeno delle sue lezioni più recenti.

Vi ricordate certo che il giacobinismo vi ha promesso, fra le altre cose, che gli uomini si sarebbero amati dovunque la voce dei suoi apostoli si sarebbe fatta udire? Non più distinzione di nazionalità. Tutti i popoli sono fratelli. Se qualche volta si sono dilaniati colle guerre, la colpa è dei tiranni che li hanno condotti a sgozzarsi reciprocamente. Troppe volte i tiranni furono Consoli o Presidenti di Repubblica; ma non è scritto che soli i Re debbano essere tiranni.

Però quando il nuovo verbo trionfasse, quando i popoli, senza arti di Governi, avessero potuto agire liberi, essi non avrebbero potuto cedere se non ad un irresistibile impulso d'amore. La guerra sarebbe stata una parola senza senso; solo i più eruditi si sarebbero ricordati che altra volta i popoli si facevano la guerra fra di loro.

Ahimè! il giacobinismo, che avrebbe potuto modificare i fatti, se non avesse voluto trasformare di pianta l'uomo, è riuscito a perpetuare anche i fatti e a peggiorarli. Fra i popoli fratelli si vede in azione l'amore dei due primi fratelli, di cui parli la tradizione, di Caino e di Abele.

A Marsiglia abbiamo avuto la caccia all'Italiano, in omaggio della fraternità, e la caccia continua ancora, sebbene con forme meno brutali. Fatto sta che se non si dà la caccia all'operaio italiano per buttarlo in acqua, gli si fa la guerra per togliergli lavoro, quando è sano e gli si dà lo sfratto dagli Ospedali quando è malato. E questa non è opera di Governi, è odio proprio di popolo a popolo, odio da fratelli, che risponde alle promesse del giacobinismo, di darci finalmente quell'uomo, nel cui cuore le tristi ed ignobili passioni non avrebbero mai avuto ricetto.

Questo odio dell'operaio indigeno contro l'operaio straniero è il fenomeno quasi universale, ed oggi stesso l'*Agenzia Stefani* ce ne porta un nuovo saggio in un dispaccio di Londra.

Nella liberissima America vi è lo stesso odio di popolo, non di Governi, contro gli sventurati Cinesi, i quali pagano il fio della sobrietà loro, e per questo sono perseguitati dagli operai americani, che vedono nella concorrenza cinese, un ostacolo a continuare ad ubbriacarsi.

Giorni sono i Cinesi furono violentemente imbarcati; adesso la guerra ai Cinesi continua e si predica la necessità di avvertirli colle buone di andarsene, salvo a liberarsene colla forza. Questa è la fraternità, che è nel cuore dei popoli, i quali non si fanno male l'un l'altro, se non quando i Governi ve li costringono! Questa volta sono proprio le masse che rinnegano la fraternità, e le masse non hanno nemmeno il pudore dei Governi. La lotta è più brutale e più vituperevole. Ecco il solo progresso che al giacobinismo, così largo di promesse nel Regno dell'impossibile, sia stato concesso raggiungere.

Le grandi promesse riuscirono a questo, che ognuno vuole abusare della libertà propria e nessuno si fa scrupolo di opprimere gli altri. Ma per arrivare a questa forma di barbarie non vi era bisogno di tante rivoluzioni.

Quante rivoluzioni, quante vite spente, quante miserie accumulate, sempre colla speranza di cambiar l'uomo, che non cambia mai. Non sarebbe tempo di smettere di fare rivoluzioni tanto inutili quanto disastrose, e di volgere la mente a mutare gli eventi che non mutarono neppur essi, sebbene sarebbe possibile pure migliorarli?

Per raggiungere l'impossibile, perchè continuare a trascurare il possibile?

La meteorologia applicata all'industria.

Ecco, non diremo un sole, ma una stella che spunta sull'orizzonte. Non è visibile che a chi ha buona vista, ma è spuntata davvero ed è più che visibilissima perchè serve di già per norma nelle operazioni agrarie in altri luoghi e particolarmente negli Stati Uniti d'America.

Fra quelli che la scorgono va annoverato il senatore Torelli. Egli si sforza da vario tempo a mostrarla ai suoi concittadini, e si vale come specula del R. Istituto Veneto, del quale è uno dei socii più anziani. Egli presentò nel mese di gennaio un lavoro che ha per titolo: *La Meteorologia applicata all'industria.* Questo lavoro, tolto dagli Atti dell'Istituto, venne stampato separatamente ed è concesso anche al pubblico per una lira. E crediamo utile darne un breve cenno ai nostri lettori.

L'autore incomincia coll'annunciare che questo è il secondo appello che fa, altro ne aveva fatto nel 1877, ma non fruttò; e qui giova, per infondere, se non altro, coraggio anche al lettore il riferire l'effetto che in lui fece il suo insuccesso.

Forse che questo fiaccò la mia fede nel risultato definitivo?

Non ebbe altra conseguenza se non se di persuadermi che mi era ingannato nel valutare il grado di maturità di quella questione in Italia, e che la debole mia voce fu impotente a darle una spinta.

Otto anni passarono d'allora in poi, e la neonata scienza progredì a passi di gigante, si fece sempre più pratica e sparse in altri paesi, oltre l'America, quei benefizii ch'io vagheggiava per l'Italia col tentativo di quel primo appello. A che miro in oggi, cosa mi propongo? Un secondo tentativo; io seguo il Vangelo e la massima: *Pulsate et aperietur vobis.* So perfettamente che simili conquiste della scienza non si vincono con facilità, e che conviene andar alla lotta rassegnati anche a soccombere, ma animati dalla certezza che altri riescirà. In queste battaglie contro l'accidia e l'indifferenza si devono trovare i bersaglieri, che aprano il fuoco e forniscano le prime vittime, precisamente come nelle lotte, dalle quali dipendono le sorti delle nazioni. Chi mai si ricorda di loro? Furono indispensabili anch'essi; e talvolta lunga è la serie, prima che si consegua il trionfo. Un egual desiderio li animò; ed in quella fede trovarono il loro coraggio. Or bene, io accetto la sorte del bersagliere che cade e viene sepolto, senza che tampoco una voce amica pronunci l'ultimo vale sulla sua tomba.

Accennato come i progressi fatti nel novennio che decorse autorizzino a sperar meglio da un secondo appello, passa a darne le prove. Dopo aver fatto conoscere un discorso pronunciato nel 1872 dal celebre fisico americano Matteo Fontaine Maury ad un Congresso di agricoltori a S. Luigi del Missori, discorso ch'egli chiama il vero programma, cita alcuni fatti che realmente toccano l'incredibile, e dimostrano il progresso avvenuto in America.

L'Ufficio centrale degli Osservatorii è stabilito a Washington. Ha organizzazione militare. Vi sta a capo un generale, e l'attuale si chiama Hatzen; ha sotto di sè 19 ufficiali e 500 militari di bassa forza; oltre il militare vi è il personale civile e vi sono gli uomini della scienza. Or bene, quest'Ufficio, detto *l'Ufficio degli avvisi,* nel 1883 ha spedito 119,333 telegrammi, e ne ha ricevuto 511,498. Fu una spesa di almeno 5 milioni di lire, che quel popolo industre e calcolatore riputò di aver bene impiegata.

E l'Italia? L'Italia nell'epoca che si svolse quella giovine scienza era occupata alla sua rigenerazione. Veramente nel 1870 era finita, ma rimase pur troppo la febbre politica che la divora e la distrae dall'attenzione ad assai gravi interessi. Oggi non ci dovrebb'essere ostacolo, ma il progresso è lento assai assai.

Il Torelli propone diversi mezzi per accelerare l'applicazione della nuova scienza all'agricoltura, come la divisione dell'Italia in regioni, e l'istruzione popolare, chiude poi con un appello ai proprietarii. E per mostrare checosa si può fare cita fatti, e noi stralciamo dalla conclusione il seguente passo:

Dobbiamo trasportarci ancora agli Stati Uniti d'America fra que' proprietarii modelli di attività. Un trentennio addietro, su per giù alla metà del nostro secolo, il commercio delle frutta figurava nel bilancio generale di quella nazione con cifra inconcludente ed era esclusivamente interno; ora ha raggiunto proporzioni colossali, commercio di frutta fresca, di frutta essicata, di frutta in conserva; commercio interno, coll'estero, col mondo intero; commercio infine che nel complesso sorpassa i 100 milioni di dollari, ossia i 500 milioni di lire nostre. L'Americano sceglie la miglior qualità di frutta, che può dare il terreno da lui destinato a frutteto; fa la piantagione con ogni cura, e quando all'aprirsi della stagione viene la minaccia dei geli, scongiura quel pericolo col fumo e perfino col ghiaccio ritardando lo sviluppo.

Forsechè l'Italia, una delle regioni più favorite dalla natura per la produzione delle frutta, ha saputo trarre il partito che ne trassero gli Stati Uniti? Forsechè ha generalizzato il rimedio contro le brine? Sono forse operazioni di gran costo? I danni possono bensì salire a milioni in una sola notte, la spesa per ripararvi in confronto è minima; ma ci vuole antiveggenza, cura e concordia fra i proprietarii. Si conceda che adduca un altro esempio più recente ancora. Dieci anni or sono, nessuno citava il miele e la cera della California. S'introdusse, o, meglio, si dilatò la coltivazione delle api. È cosa che tocca proprio all'incredibile, nel 1884 produsse per oltre 10 milioni in valore, che in gran parte esportò. Ciò che sorprende, è questa celerità di produzione, questa vera creazione di nuove ricchezze in confronto del capitale impiegato. Chi sa dire che cosa potrebbe produrre in miele e cera l'Italia, se si coltivasse dovunque può farsi con felice successo questo ramo secondario, ma rispettabile? E quanti prodotti vi sono di consimile genere coltivati altrove, ma non in Italia, o seppure su scala così piccola o solo da dilettanti, da non potersi chiamare una risorsa della nazione? È forse piccolo il guadagno, che ricava la Francia dalla coltivazione delle ostriche e dei pesci? Non è forse un vero e nuovo ramo d'industria anche la coltivazione delle trifole? Tutti questi rami non richieggono grandi capitali, più che altro vogliono cure e che siano coltivati a dovere. Essi nel complesso producono somme ingenti, e, ciò che non va in commercio, può migliorare la sorte del coltivatore; perfino i buoni gamberi e le buone rane servirebbero a tale scopo. Lasciate che lo dica, perchè è una verità. L'Italia offre ancora un vasto campo all'introduzione o svolgimento su larga scala di industrie agricole, che richieggono pochi capitali, ma costanza, solerzia ed intelligenza. — Convien creare nuove risorse come fanno gli Stati Uniti; conviene impedire la distruzione di valori in formazione, come quelli minacciati dalla brina; conviene prevenire possibilmente la distruzione o degradamento di quelli già formati. — Or bene, la meteorologia applicata all'agricoltura ha questa missione, tende a tale scopo.

Raccomandiamo l'utile libretto del Torelli, che è un'opera buona sotto ogni aspetto.

Bismarck e il Vaticano.

L'*Opinione* così conchiude un suo articolo:

« Da cosa nasce cosa, ed i clericali, avendo con loro il principe di Bismarck, non vi è sogno ambizioso a loro profitto che non possano fare. Ma così fantasticando si fabbricano un principe di Bismarck, che non ha transatto con nessuno, transigente con loro; una Germania diversa da quella di Lutero e di Kant; un'Italia male accorta e disposta a cadere nelle trappole abilmente tese, e dalle quali si è sempre finora salvata. Tuttavia se noi continuiamo a dar la sveglia e a rinnovare il grido d'allarme, è perchè siamo persuasi che nel Vaticano e nella politica estera stieno sempre le nostre maggiori difficoltà, le quali non si vincono che colla massima temperanza e colla massima cautela, continuando per quella via che si batte sicuramente da qualche tempo, checchè dica il *Diritto*, nella nostra politica estera. »

ITALIA

La pergamena al Re.

Telegrafano da Roma 13 al *Pungolo*:

Domani, compleanno del Re, i ministri presenteranno a S. M. una pergamena colla medaglia d'oro per i benemeriti della salute pubblica.

La pergamena dice che il Consiglio dei ministri — considerato che il Re, quando a Busca e a Napoli più infuriava lo strazio dell'epidemia colerica, accorse primo con affetto pari al pericolo a confortare i sofferenti, rincorare gli sbigottiti, ringagliardire gli animi, con regale esempio di carità cittadina — deliberava nell'adunanza del 18 novembre 1884 di pregare S. M. il Re perchè accogliesse la medaglia d'oro istituita dal grande suo genitore con Reale Decreto 21 agosto 1867 pei benemeriti della salute pubblica.

Sarà questo un nuovo segno e splendida conferma delle auguste tradizioni, il cui ricordo sarà perenne ammirazione del popolo.

La pergamena è firmata dai ministri Depretis, Mancini, Genala, Brin, Ricotti, Pessina, Grimaldi, Magliani e Coppino. Essa è splendida opera del pittore Piatti: porta in alto un disegno rappresentante il quadrato di Custoza e un episodio della visita del Re nel quartiere Mercato a Napoli.

La situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le notizie pubblicate dai giornali dell'opposizione circa nuove combinazioni ministeriali, trattative fallite ed incarichi affidati a uomini politici, sono prive di fondamento. L'unica notizia esatta si è che alcuni autorevoli uomini politici hanno, di loro iniziativa, conferito col gruppo dei deputati dissidenti, già ministeriali, allo scopo d'indurli a cessare la loro opposizione finanziaria ed evitare le lotte politiche in ordine ai provvedimenti finanziarii.

Se quei Consigli prevarranno, la discussione dell'*omnibus* e dei bilancii potrà procedere con una calma relativa; ma non giova troppo l'illudersi, perchè parecchi dissidenti sono più che mai decisi a non accordare tregua al Ministero, anche a costo di compromettere l'assetto delle finanze.

Per lunedì mattina si ritiene probabile una adunanza dei deputati dell'Opposizione per discutere sul contegno da seguire nella discussione dell'*omnibus* finanziario. Venne telegrafato all'onor. Zanardelli perchè si trovi a Roma al più presto.

All'ultimo momento mi si annunzia che la coalizione ha rinunziato a dar battaglia all'*omnibus* finanziario.

Però sta preparando qualche grossa sorpresa, onde cogliere il Ministero alla sprovvista. Ma ritengo che la Maggioranza saprà sventare il colpo, non compatibile colle buone norme costituzionali; anzi mi si assicura che l'estrema Sinistra non sia disposta a seguire su quel terreno la coalizione.

Al Ministero dell'interno sono a buon punto i lavori per il prossimo movimento prefettizio.

Scontro sanguinoso.

Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Lunedì, sulle montagne di Monteaperta (Distretto di Tarcento) avvenne uno scontro sanguinoso fra una truppa di contrabbandieri e poche guardie di finanza. Rimasero feriti: gravemente un brigadiere di finanza, leggermente una guardia; e pure feriti con qualche gravità, tre contrabbandieri. Fu sequestrata una grandissima quantità di merci contrabbandate; ieri furono trasportate a Tricesimo: ce n'era un carro!

Chi ci dà la notizia, soggiunge che le guardie colà di stazione fanno un servizio ammirabile, malgrado l'intenso freddo di questi giorni, che segnava ieri a Tarcento sette gradi sotto zero.

FRANCIA

La campagna contro gl'Italiani.

Scrivono da Marsiglia 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un'altra riunione di tutti gli operai francesi era stata indetta per ieri mattina alla sala del-

---

54 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Però le due ultime lezioni ricevute dalle sue truppe, gli avevano fatto alquanto capire, a sue spese, quanto aveva torto a disprezzare i suoi nemici, come aveva fatto fino allora, e non ostante tutta la collera, che potesse averne, non ebbe però l'imprudenza di mettere i suoi bei progetti in esecuzione, prima d'aver ricevuti dei rinforzi dagli Stati Uniti.

Ed ora lo lascieremo aspettare i rinforzi e ritorneremo un po' verso il Nord, a traverso le paludi e le foreste vergini della Florida per torre il velo ad una tragedia assolutamente storica, dalla quale si potrà rilevare che Chikika e i suoi bravi guerrieri non si addormentassero sugli allori, e capissero, al pari di qualunque altra persona, le leggi del *taglione* degli uomini civilizzati, leggi praticate senza vergogna da ogni nazione in tempo di guerra. Le loro case erano state incendiate, i campi e le piantagioni completamente distrutte, e giudicarono che se avessero adoperato l'incendio, il furto, il saccheggio e la distruzione, come rappresaglie, sarebbero forse riusciti a rendere i loro nemici meno barbari e più circospetti.

A circa 90 miglia del Sud Ovest della Florida era una piccola isola di 10 o 12 acri di superficie, abitata da un uomo, la storia del quale, se potessimo raccontarla, oltrepasserebbe per inverosimilitudine tutto ciò che ha potuto inventare l'immaginazione dei più fecondi romanzieri.

Si diceva, che, ancora giovanissimo, fosse fuggito dall'isola di Staten, sopra un piccolo *sloop* appartenente a suo padre; ma non si conobbero mai le strane peripezie di quel viaggio, poichè se qualcuno cercava di parlarne con lui, egli portava subito la conversazione sopra un altro soggetto.

La sola cosa certa però, era che molti anni avanti l'avventura, che stiamo per raccontare, e precisamente a quel tempo, in cui la pirateria e il mestiere di procurare e sfruttare i naufragi erano così poco dissimili fra loro, che non vi si faceva differenza alcuna, egli era apparso sulle coste della Florida con un piccolo *sloop*, ed aveva dato mano al suo commercio, con un ardore ed una mancanza di scrupoli e di pregiudizii tale, che mostravano chiaramente come suo fine principale fosse quello di far fortuna e di farla rapidamente.

Il suo equipaggio si componeva di una mezza dozzina di marinai, tutti giovani alla pari di lui, ossia che non toccavano ancora i vent'anni, d'un cuoco moro, nero come il fondo della sua marmitta, e cento volte più orribile di qualunque Calibano, che Shakespeare abbia potuto creare per la sua *Tempesta.* Non ci dimenticheremo di parlare anche di una giovane signora, la quale dimostrava qualche anno più del nostro eroe, e che passava per essere sua moglie, benchè sui ruoli d'equipaggio dello *sloop* fosse inscritto un altro cognome che quello di lui.

Quando qualche anno dopo, il giovane capitano morì, fu constatato che la loro unione non aveva niente di legittimo. Ma questo poco c'importa. Al momento, del quale parliamo, essa era conosciuta col nome di signora Yake Housman, e tale era il nome del nostro eroe.

Si empirebbe un volume, se volessimo raccontare la ventesima parte delle avventure di questo giovane scellerato. In quel tempo si parlava vagamente di falsi segnali, per mezzo dei quali egli attirava fra gli scogli i bastimenti sparsi, e d'equipaggi salvati, ma che nullameno non tornavano mai a terra, ecc. ecc....

Al momento in cui lo presentiamo ai nostri lettori, Yake Housman, era ciò che si può chiamare un uomo ricchissimo.

Il centro delle sue operazioni era a Key West, e certo non ne esisteva uno migliore su tutto il litorale. In faccia a lui era lo Scoglio dell'Alligatore, così chiamato dal nome di un bastimento inglese colà naufragato, e dove poi erano venuti « a rompersi le gambe » molti altri bastimenti. Dall'alto del suo osservatorio egli scorgeva in lontananza gli scogli chiamati la Chioccia e i suoi Pulcini, il Banco del Taverniere, verso il Nord-Est, il Key Vacas, il Duck Key e i Banchi d'America e delle D Sorelle, verso il Sud-Ovest.

Meglio non avrebbe potuto porre il suo quartier generale, dov'egli aspettava ansiosamente le sue vittime, come il ragno che dal centro della sua tela apposta la mosca fiduciosa e vagabonda.

Egli aveva fatto fabbricare nella sua isola una quarantina di piccole villette, e un palazzo splendido, riccamente ammobigliato, dov'egli abitava. Parecchi grandi magazzini pieni di ogni ben di Dio; dalle botti di rum sino a quelle di acqua di Colonia, dagli strumenti di musica i più nuovi, i più perfezionati, sino alle grandi ancore, dagli abiti da ballo più elegenti, più ricchi, fino alle giacchettine di raso di tutti i colori, colle quali si vestono le scimmie ed i cani, vi era « tutto ciò che può abbisognare nella vita », diceva il suo primo impiegato, il celebre Daddy Sommerindyke.

E tutti quei magazzini erano diretti, tutte quelle case erano abitate da impiegati, tenuti a suo stipendio. Non permetteva che un estraneo venisse ad abitare nella sua isola, a meno ch'egli stesso non ve lo conducesse; ma allora si poteva esser certi che quel tale fosse suo, corpo e anima.

Però era stata fatta un'eccezione alla regola, e questa in favore del celebre naturalista, il dottor Perrine, del quale si conoscono e si ammirano i lavori e le numerose scoperte nel campo della scienza, e che, proprio nel tempo ch'egli diventava prezioso per il suo paese, fu massacrato nella terribile avventura che stiamo per raccontare.

In quel tempo il capitano Yacke Housman possedeva, inoltre, molti bastimenti pirati e sfruttatori di naufragii, che lavoravano sugli scogli della Florida, e si diceva nientemeno, ch'egli avesse una rendita di cinquecentomila dollari, e, in virtù del principio che vuole che l'acqua vada alla china, egli ammontava i dollari gli uni sopra gli altri con una incredibile rapidità.

Tutti questi preamboli erano necessarii per l'interesse del nostro racconto; ma ora che il nostro eroe è abbastanza conosciuto, alzeremo il sipario per rappresentare il dramma che già abbiamo annunziato.

Era una deliziosa nottata d'estate; una brezza fresca, che veniva dal Gulf Stream, e accarezzava leggermente gli alberi, i fiori e le case della piccola isola di Housman. Gli abitanti, abituati ormai a non esser disturbati durante la notte, dormivano tranquillamente come della brava gente ch'è in pace con la sua coscienza, e ch'è contenta di avere impiegata bene la giornata. Infatti, sin dal principio della guerra, i Seminoli non si erano mai avvicinati a Key West, benchè, avanti questa, fossero venuti molte volte a cercare armi e munizioni nei magazzini di Housman, nonchè stoffe dipinte a mille colori stravaganti, e tinte, delle quali si servivano per tatuarsi.

(Continua.)

l'*Eldorado*, ma anzichè riuscir numerosa, come se l'aspettavano i promotori, l'adunanza si trovò composta di sole 300 persone.

La maggior parte degl'intervenuti, come risultò dalla discussione e dalle dichiarazioni individuali, qualificaronsi di socialisti esclusivamente nazionali in opposizione agli anarchici internazionali, i quali trovavansi in ristrettissimo numero alla riunione.

Costituitosi l'Ufficio ed aperta la seduta, la parola è data al cittadino Lesage, il quale espone che gli operai francesi, assistiti da diversi delegati delle camere sindacali, avevano in una precedente riunione nominata una Commissione speciale, incaricata di redigere una legge in favore degli operai francesi, e che sarebbe lieto di conoscere il lavoro adempiuto dalla Commissione stessa.

Il sig. Grimaud risponde all'oratore, dando lettura di un lungo rapporto della Commissione in parola, il quale conchiude in sostanza all'esclusiva occupazione degli operai francesi nei cantieri nazionali e comunali, nonchè in tutti i lavori, di cui gl'impresarii sono sovvenzionati dallo Stato. La Commissione lascia però un margine del 10 per cento agli operai stranieri; e come mezzo efficace a raggiungere lo scopo indica il ricorso ai deputati della regione, esponendo loro la critica situazione dell'operaio francese.

Sale alla tribuna il cittadino Fabre, il quale opina che non debbasi contare sui deputati; critica il rapporto della Commissione e domanda la nomina di una seconda Commissione, incaricata di fondersi con quella già nominata dal Circolo *Bellevue*, onde lavorare di comune accordo.

Vien dopo il cittadino Cadenat. Questi non vuole l'esclusione degli stranieri; dice che tutti i popoli sono fratelli, e dichiara che invece di ricercare il rimedio alla crisi nell'esclusione dell'elemento straniero, debbasi dichiarare la guerra al capitale ed alla borghesia.

Le parole dell'oratore, che non sono dei gusto dell'uditorio, sollevano un vero tumulto, che a gran pena viene sedato dal presidente, dietro una lunga serie d'interpellanze personali.

Ristabilita la calma, il cittadino Tisseron, confutando le teorie del suo predecessore, dice che gli operai francesi non sono nè anarchici, nè socialisti internazionali; sono invece socialisti nazionali; che, data la crisi che attraversa il paese, l'operaio francese deve pensare a sè stesso prima di stendere la mano agli operai stranieri, i quali non vennero in suo aiuto nel 1871. Riassume e conclude col dire che la crisi essendo universale, ogni nazione deve pensare ai proprii figli; egli si dichiara perciò partigiano della proposta Pally alla Camera e della stretta applicazione della legge del 1848.

L'ultimo a prendere la parola è un operaio svizzero, testè arrivato da Ginevra. Egli spiega in che modo si pratica in Svizzera per l'ammissione degli stranieri, i quali sono ricevuti nei cantieri previa produzione di documenti, constatando la loro origine, nonchè del certificato penale e pagamento di una tassa, d'altronde assai mite.

L'Assemblea trova equo il sistema svizzero ed esterna il desiderio che venga applicato in Francia; dopo di che, la quistione essendo sufficientemente discussa, il cittadino Grimaud dà lettura delle seguenti proposte:

1. Cantieri dello Stato, Dipartimenti e Comuni, esclusivamente occupati dai francesi;

2. Tolleranza del 10 per cento di operai stranieri per le Compagnie e Società sovvenzionate e quelle che hanno una convenzione collo Stato o coi Comuni;

3. Cantieri, opificii, fabbriche, proprietà private, limitate ad una imposta sugli stranieri;

4. Proibizione della pesca agli stranieri nelle acque nazionali sino a tre miglia dalla spiaggia, cioè in mare libero;

5. Controllo degli stranieri ammessi a risiedere in Francia, i quali dovranno produrre la loro fedina criminale.

Tali proposte, messe ai voti, sono adottate a grande maggioranza; quindi, l'ordine del giorno essendo esaurito, la seduta si scioglie.

Si sono già rilevati parecchie volte gli errori, in cui incorre l'operaio francese colle sue strane teorie; si è additata la diritta via da seguire per iscongiurare la crisi attuale; ma, in presenza dell'ostinazione ch'esso ci addimostra nel voler ad ogni costo eliminare l'elemento straniero, lasciamo correre la china senza ulteriori commenti, ed aspetteremo che il tempo, savio maestro, apra la mente ai poveri illusi.

Il disastro ferroviario presso Montecarlo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Sul numero delle vittime di questa catastrofe, alcuni giornali hanno notizie stranamente esagerate. C'è chi parla di sessanta e perfino di cento morti. La versione da noi pubblicata ieri è suffragata, invece, dalla seguente comunicazione, fattaci da un testimonio oculare, che ci telegrafa da Mentone:

« Lo scontro dei due treni avvenne nella insenatura della sporgenza in mare fra Montecarlo e Roccabruna. Causa del disastro fu la partenza indebita di un treno facoltativo da Roccabruna per Nizza. Dalle terrazze dei giardini di Montecarlo, distante mezzo chilometro dal luogo, si vide tosto l'orribile scontro, e dal casino partirono direttori, medici, inservienti e centinaia di persone in vettura per portare i primi soccorsi. Visitando oggi il luogo del disastro constatai: sette vagoni e due macchine distrutti, 4 morti e 18 feriti. Fra i morti ce n'è uno creduto un professore veneto insegnante a Ventimiglia. I feriti gravissimamente sono due. Tutti fecero il loro dovere, compreso il clero di Monaco. La Società ferroviaria Paris-Lyon Mediterranee merita invece critiche gravissime per l'incuria di cui diede prova.

« Preparansi a Montecarlo Monaco sontuosi funerali alle vittime. »

L'*Epoca* dice che tra i morti trovasi anche un artista di canto, italiano.

Il genovese *Caffaro* dice che si sono riconosciuti come appartenenti alla Provincia di Roma due tra gl'individui più gravemente feriti. In uno dei treni viaggiava il signor Cesana, direttore del *Messaggero*, il quale, per sua ventura, si era fermato alla terza Stazione prima di quella, presso la quale avvenne il disastro.

Telegrafano da Nizza 12 al *Corriere della Sera*:

Il responsabile del disastro ferroviario di cui vi telegrafai ieri i particolari, è il capo-stazione di Roccabruna, che lasciò partire un treno credendo già passato l'altro. Si voleva procedere al suo arresto, ma egli è introvabile. Si crede che egli si sia ucciso annegandosi.

Il capo conduttore del treno proveniente da Nizza, visse per parecchie ore travolto sotto le macerie senza poterne essere liberato. Egli dibattevasi, ma invano, e la gente non si attentava a togliere i rottami per paura che, precipitando, essi finissero subito il disgraziato. Tutto quel che si poteva fare in sollievo era di portargli da bere. Finalmente, egli spirò.

Migliaia di *touristes* sono sul luogo del disastro e lungo la costiera puntando i cannocchiali.

Uno dei viaggiatori morti è certo Ferrero, imprenditore, dimorante a Ventimiglia. I feriti italiani sono: Enrico Ferrari, cameriere; Perinardo Lucchini; Novaro Giacomo di 85 anni, di Ventimiglia. La nipotina del Novaro, di 2 anni, caduta in mare, fu ritirata quasi incolume.

Telegrafano da Ventimiglia 12 al *Corriere della Sera*:

Lo scontro avvenne distante un 400 metri circa dalla Stazione di Montecarlo nei pressi detti i Molini.

I feriti più o meno gravemente ascendono dai 35 ai 40 passeggieri, i quali vennero quasi tutti ricoverati all'Hôtel Paris in Montecarlo. Una macchina rimase spezzata e 4 vetture furono rovesciate in mare dall'altezza di 20 metri circa. I bagagli sono andati perduti.

Oggi incominciò il trasbordo pei passeggieri e bagagli, ma entro domani è probabile che appena terminato lo sgombro dei rottami il servizio sarà regolarmente ripristinato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 marzo

Natalizio di S. M. il Re. — Per la ricorrenza dell'anniversario di S. M. il Re, alle ore 11, a. vi fu oggi nella Basilica di S. Marco il canto del *Te Deum*. Alla sacra funzione assistevano il R. prefetto col Consiglio di prefettura, il sindaco colla Giunta, i senatori co. Michiel, Bargoni e Fornoni, la Deputazione provinciale, il Corpo consolare, tutte le Autorità civili, militari, politiche, giudiziarie, scolastiche, amministrative, commerciali, Corpi scientifici, ed artistici, Istituti di beneficenza, molte altre rappresentanze e una grande quantità di cittadini di tutti gli ordini.

Terminata la cerimonia nella chiesa e mentre tuonavano le artiglierie, il viceammiraglio comandante il terzo Dipartimento marittimo, comm. Orengo, seguito da brillante stato maggiore (eravi anche il maggior generale Sampietri, della riserva), nel quale erano rappresentate tutte le armi, così dell'esercito permanente come della Milizia mobile, passava in rivista le truppe che sfilavano in bellissimo ordine sotto il comando del maggior generale Palmeri.

Nella Piazza vi era della gente, ma non come gli altri anni, causa il cattivo tempo, perchè sulle ore 10 è incominciato a nevicare e solo al punto della rivista la neve ha cessato lasciando però il posto alla pioggia.

La città è imbandierata.

— Ricorrendo quest'oggi l'anniversario della nascita di S. M. il Re d'Italia Umberto I., i preposti della Comunità greca fecero cantare nella propria chiesa un solenne *Tedeum*, implorando dall'Onnipotente ogni prosperità alla Casa Reale.

Revisione delle liste elettorali. — La Giunta municipale, visti gli articoli 28 e 30 della legge comunale e provinciale, e 13 della legge 6 luglio 1862 per l'istituzione delle Camere di commercio, notifica che le liste elettorali amministrativa e commerciale di questo Comune, rivedute dalla Giunta municipale pel corrente anno 1886, restano depositate presso l'Ufficio liste elettorali di questo Municipio per otto giorni, da oggi 14 a tutto 21 corrente mese, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., affinchè chiunque possa esaminarle e produrre entro il termine stesso gli eventuali reclami, che crederà di suo interesse.

Venezia, li 14 marzo 1886.

Quarantene. — Scrivono da Venezia 12 al *Cittadino* di Trieste:

Quasichè non bastassero le misure quarantenarie che a ragione o a torto, non andrò a vedere, furono ordinate dal Governo austro-ungarico contro le provenienze da Venezia, e che, con danno gravissimo dei porti di Venezia e Trieste e del loro commercio, sono mantenute in vigore fino dal novembre dell'anno scorso, un recente Decreto ordina che le quarantene sieno estese fino alla costa di Ancona inclusiva, e durino 7 giorni.

A questa misura ha dato origine un dispaccio che uno zelantissimo corrispondente del *Correspondenz-Bureau* ha spedito a Vienna, e che la ancor più zelante Agenzia telegrafica ha diramato a tutti i giornali della Monarchia austro-ungarica.

L'accanimento che si è manifestato fino dall'anno scorso contro le provenienze dall'Italia, e specialmente dal Veneto, trova maggiore giustificazione da queste notizie, che, con una avventatezza ingiustificabile, vengono pubblicate col *cachet* ufficiale, e per conseguenza legittima presso di voi il convincimento che esista una infezione generale in tutta la regione veneta.

Dopo il dicembre dell'anno scorso non si sono più verificati a Venezia casi di quella strana malattia che ha i sintomi del *colera* asiatico, ma che non presenta i caratteri del contagio o dell'epidemia. La settimana decorsa, sul piroscafo greco *Lesbian*, proveniente da Odessa, ammalavasi la moglie del capitano e in due giorni moriva con sintomi sospetti.

Il vapore veniva subito rimorchiato al lazzaretto di Poveglia, e la salute dell'equipaggio è da otto giorni eccellente. Cinque giorni fa, certo Guerrieri, dell'isola di Brazza in Dalmazia, marinaio sul piroscafo del Lloyd *Oreste*, ammalavasi esso pure e moriva; il vapore fu pure spedito al lazzaretto e la salute del personale di bordo continua ad essere ottima.

Ecco a cosa si riducono i due casi di *colera* che il *Correspondenz-Bureau*, zelantissimo, si è dato così larga premura di comunicare ai suoi giornali. Ammesso che si tratti di vero *colera*, è per questo da credersi che il morbo abbia la sua sede a Venezia, o non siano piuttosto quei due singoli casi stati importati? E merita proprio la pena di far tanto chiasso e di prendere provvedimenti così energici per tutto questo?

Mah! Certe cose non si comprendono o si comprendono troppo bene!

L'opinione, espressa in questa corrispondenza, che i due casi di malattia, avente in parte i caratteri del colera, ma che nella parte più temibile totalmente ne differenzia, verificatisi negli scorsi giorni alla Stazione marittima, siano stati importati dal di fuori, ha tutte le apparenze della probabilità, giacchè è da tempo che le condizioni sanitarie della nostra città sono buonissime, e dei due morti, la moglie del capitano greco del *Lesbos* non era mai scesa dal bordo, ed il meccanico del piroscafo austriaco *Oreste, partì da Trieste per Venezia ammalato*; sicchè siamo noi che dobbiamo difenderci dall'importazione straniera, non gli altri che debbano difendersi da noi

Il Governo, adunque, fece benissimo a mettere nel Lazzaretto a scontare la contumacia i due vapori stranieri, per difenderci dalla loro morbosa importazione!

Arsenale. — Perchè il fatto non acquistasse importanza che non ha, c'informammo anche noi per dire come stanno le cose a proposito di certi documenti relativi a cose di marina che sarebbero stati trovati nelle mani di un bottegaio.

Una persona appartenente alla R. marina s'accorse che l'oggetto da lui comperato in quella bottega era avvolto in un foglio di quelle Notizie litografate che sono comunicate con riserva agli ufficiali di marina e fece nota la cosa all'ammiraglio, comm. Paolo Orengo, che ordinò un'inchiesta.

Il bottegaio disse subito che aveva comperato parecchi chilogrammi di carta straccia da una ordinanza del contr'ammiraglio Sandri. L'ordinanza le ha vendute senza sapere che vi fossero carte di qualsiasi importanza.

Ogni sospetto fu tolto sin da principio dall'attitudine del bottegaio e dell'ordinanza.

Quanto poi al contr'ammiraglio Sandri, tutti coloro che sanno qual grande patriota ei sia sempre stato, non può far alcuna supposizione che ne offenda in qualsiasi modo la riputazione.

Il vero è che quando il contr'ammiraglio Sandri cambiò abitazione, donò alla sua ordinanza le carte straccie, che non valeva la pena di trasportare, e in mezzo alle carte straccie gli sfuggirono appunto informazioni relative alla Regia marina, oltre quelle Notizie litografate riservate, le quali, come dicevamo più sopra, sono comunicate agli ufficiali di marina, e cessano anche d'essere riservate talora a breve scadenza.

L'Autorità si è naturalmente impossessata del fatto, ma appunto per questo è bene che il pubblico ne conosca le proporzioni, per non eccitarsi la fantasia.

Banchetto operaio. — È annunciato un banchetto operaio per il giorno 19 corrente, data memoranda, dice il manifesto per l'anniversario di una famosa giornata del 1848, e per la ricorrenza dell'onomastico di due grandi italiani.

La quota è fissata in L. 3.50 e le tessere di ammissione verranno distribuite alla Direzione dell'Opificio di collegaose, calle dei Stagneri, N. 5234, dalle ore 7 alle 9 pom., sino a mercordì 17 corr.

Conferenza all'Ateneo. — Avendo il prof. Romeo Taverni rimandata l'indetta Conferenza di beneficenza ad altra sera, il commendatore Paulo Fambri togliendo argomento dalla Conferenza del prof. Ferri, parlerà lunedì, 15 corrente, alle ore 8 e mezzo, *Sui nuovi orizzonti penali*.

L'Ateneo Veneto. — È uscito il Numero di gennaio 1886 dell'*Ateneo Veneto*, rivista letteraria e scientifica, che si pubblica in Venezia, colla direzione del prof. A. S. De Kiriaki e L. Gambari. Eccone il Sommario:

Della scienza della legislazione comparata - (F. Puglia) — Intorno alla proposta di uno studio etnografico storico sulla letteratura latina - (D. Riccoboni). — Il dottor Alessandri. Profilo a memoria - (L. Codemo). — La Cina. Il passato e l'avvenire (Ugo Cegani). — Stazioni umane preistoriche nell'isola di Torcello (L. Gambari).

Rassegna bibliografica — A. P. Ninni: Rapporto a S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio sui progetti della Ditta Grego per estendere la pescicoltura ed introdurre la cocleocultura a Lugagnana e Caorle - (L. Gambari). — G. B. De Toni e David Levi. Fauna algologica della Venezia. Parte prima. Le Floridee - (L. G.). — Prof. Carlo Anlosso. Opuscoli varii - (L. G.). — Paolo Mantegazza. Gli amori degli uomini - (Cavagnis Vittorio).

Ricordi e Memorie — S. Tecchio, M. R. Levi, N. Bianchi, V. De Castro, P. Siciliani, G. Chierici, L. Borro, P. Gabelli, V. Imbriani - (Bernardi, De Kiriaki, Lioy, Vigna).

Teatro Goldoni. — Questa sera andrà in iscena l'opera bellissima di Verdi *Un ballo in maschera*, la quale avrà a principali esecutori i seguenti artisti.

Personaggi	Attori
Riccardo	sig.r *Giuseppe Migliori*
Renato	» *Luigi Pignalosa*
Amelia	sig.a *Luisa Negroni*
Ulrica	» *Giuseppina Levi*
Oscar	» *Amalia Stecchi*
Samuel	sig.r *Gaetano Rubele*.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. Gustavo Scaramelli.

Maestro istruttore e direttore del coro, sig. Raffaele Carcano.

Si alza la tela alle ore 9 precise.

Il teatro, per la ricorrenza dell'anniversario di S. M. il Re, sarà straordinariamente illuminato a cura del Municipio, e prima dello spettacolo verrà suonata la Marcia Reale.

Colla rappresentazione di questa sera viene inaugurata la stagione di quaresima, per cui auguriamo all'impresa e agli artisti la migliore fortuna.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 15 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Schira. Marcia *Selvaggia*. — 2. Mercadante. Finale 2.° nell'opera *La Solitaria delle Asturie*. — 3. Mattiozzi. Mazurka *La Voluttà*. — 4. Bellini. Duetto nell'opera *La Straniera*. — 5. Métra. Walz *La Vague*. — 6. Verdi. Preludio e introduzione nell'opera *Il Trovatore*. — 7. Bernardi. Polka *Fata Nix*.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 14 marzo 1886.

Robazza Giuseppe, calzolaio lavorante, con Franceschi Maria, modista.

Secchi Salvatore, facchino ferroviario, con De Mattia Teresa, già sarta.

Mazzarovich Francesco, carpentiere all'Arsenale, con Gisoobbi Anna chiamata Maria, già stiratrice.

Scolari Arnoldo, capo tuochista, nel corpo RR. Equipaggi, con Buzzo Teresa, casalinga.

Scotton detto Mognolo Nicola, lavorante in conterie, con Vio Vittoria, lavoratrice in conterie.

Zennaro Francesco, carpentiere all'Arsenale, con Segantin Maddalena, perlaia.

Brussato Giacomo, infermiere allo Spedale, con Michieli Angela chiamata Maria, conciaiuola.

Padoa Buongiorno chiamato Angelo, possidente, con Errera Enrichetta chiamata Alba, possidente.

Romagnolo Cherubino, carpentiere all'Arsenale, con Cimitane chiamata Cimitan Angela detta Caterina, cucitrice.

Bassi Anselmo Vittorio, agente di commercio, con Levi Ida, privata.

Masero Isaia, oste, con Alzetta Luigia Lucia, domestica.

Zambon Giovanni chiamato Pietro, facchino, con Fedeli Eugenia, perlaia.

Morandini Luigi, guardascala ferroviario, con Cesana Vittoria, casalinga.

Trevisan detto Coltretto Eugenio, pescatore, con Canariol Rosa, sarta.

Cesana Luigi merciaio girovago, con Sinigaglia Elisa chiamata Luigia, casalinga.

De Rossi Luigi, mandriano, con Favretto Maria, domestica avventizia.

Bullettino del 13 marzo.

NASCITE: Maschi 7 — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 12 — Totale 24

MATRIMONII: 1. Moro Giovanni, cocchiere, con Macedonio Elena, domestica, celibi.

2. Siega Vignut Alessandro, con Tramontini chiamata Tramontin detta Marcuzzo Veneranda, operai al Cotonificio, celibi.

3. Laggia Emilio, lavorante di specchi, con Ferrarese Giustina, domestica avventizia, celibi.

DECESSI: 1. Pia Lega Antonia, di anni 73, vedova, tessitrice, di Venezia. — 2. Campagner Teresa, di anni 60, nubile, domestica, di Treviso. — 3. Bidossi Zante Teresa, di anni 56, ved., civile, di Loreo. — 4. Veneditseh Giuseppina, di anni 43, nubile, industriante, di Venezia. — 5. Cravin Barich Giovanna, di anni 42, coniugata, infilzaperle, id.

6. Licudi cav. Angelo, di anni 76, vedovo, possidente e r. pensionato, id. — 7. Fiorin Lorenzo, di anni 63, vedovo, facchino, id. — 8. Astori Melchiore Bartolomeo chiamato Giovanni, di anni 37, coniugato, facchino, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 14 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Lanza Francesco, acconciapelli lavorante, con Biasutto Maria, lavandaia, celibi.

2. David chiamato Davide Attilio, calzolaio lavorante, con Miani Filomena, sarta, celibi.

3. Stella Cesare chiamato Augusto, facchino, con Doria Teresa, domestica, celibi.

4. Trento Antonio, scalpellino lavorante, con Veniago Margherita, sigaraia, celibi.

5. D'Apollonia Bernardo, bracciante, con Dal Borgo detta Bianchini Giustina, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Crovato Mariangela, di anni 72, nubile, domestica, di Venezia. — 2 Gallimberti Voltolina Nazzarena, di anni 49, vedova, casalinga, di Chioggia. — 3. Bonatti Zangherini Giuseppa, di anni 37, coniugata, casalinga, di Adria. — 4. Bononni Marianna, di anni 85, nubile, già villica, di Raveo.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 14 marzo

Camera dei deputati.

Ordine del giorno della seduta di lunedì 5 marzo 1886, alle ore 2 pom.

Discussione dei disegni di legge:

1. Diminuzione del prezzo del sale e dell'imposta sui terreni e relativi provvedimenti finanziarii.

2. Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti.

3. Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

4. Stanziamento di fondi per la terza serie di lavori per la sistemazione del Tevere.

5. Ordinamento dei Ministeri e istituzione del Consiglio del Tesoro.

6. Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie.

7. Modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge sulle opere pubbliche.

8. Stato degli atti civili.

Seguono numerosi altri progetti di legge da lungo tempo inscritti all'ordine del giorno.

Medaglie al valor civile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un lungo elenco di cittadini, che Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione creata con Regio Decreto 30 aprile 1851, in udienza del 7 marzo 1886, ha fregiato della medaglia al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita.

Della medaglia in oro fu fregiato il signor Coralli Cesare, capitano nei Reali carabinieri, in Pontremoli — Massa Carrara.

Le altre sono medaglie d'argento e menzioni onorevoli.

—

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

La *Gazzetta Ufficiale* reca l'elenco dei fregiati di medaglia d'argento al valore civile.

Fra essi troviamo il signor Budriesi sottocapo Stazione della nostra ferrovia.

Ricordiamo che alle 3,57 del 16 ottobre dell'anno scorso il Budriesi si slanciò sul binario per trarne una signorina sconosciuta, proveniente da Treviso, che vi si era gettata colla intenzione di uccidersi.

Il longarone del treno 17 era tanto vicino alla signorina e al Budriesi da sfiorare il braccio di questo.

Altri atti di coraggio compì il sig. Budriesi. Nell'inverno del 1878 79 mentre era impiegato ad Occhiobello prestò importanti servizii di pubblica sicurezza. Arrestò dei ladri della Stazione scovandoli astutamente; acquietò gli impiegati della linea ferroviaria che si rifiutavano al lavoro per causa di malandrini che infestavano le campagne, rubavano nelle case, minacciando a mano armata.

La medaglia è dunque meritata — e noi ci congratuliamo col sig. Budriesi perchè il suo coraggio e magnanimità furono riconosciuti e premiati.

La situazione parlamentare e lo scioglimento della Camera.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

Anche oggi si tenne un Consiglio di ministri in casa dell'onor. Depretis.

Tutti reputano omai inutile aggiungere delle previsioni sulla situazione, la quale si delineerà meglio nella prossima discussione e dei provvedimenti finanziarii. La Camera sarà abbastanza numerosa fin dalle prime sedute, ma pare che mancheranno alcuni capifila, come Zanardelli e Crispi, e fors'anche Nicotera.

Essendo evidente la risoluzione del Ministero di sciogliere la Camera nel caso di un nuovo voto di sfiducia, o di poca fiducia, probabilmente parecchi deputati coalizzati, impreparati al giudizio delle urne, si decideranno alla tregua.

Infatti, generalmente si vorrebbe il rinvio delle elezioni generali all'autunno.

Scontro coi predoni a Massaua.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

L'*Italia Militare*, circa allo scontro avvenuto fra un drappello dei nostri soldati ed una banda di predoni nei dintorni di Massaua, pubblica il seguente comunicato: « Ieri mattina una ricognizione partita dal forte di Monkullo si è incontrata con dei ladroni, comandati dicesi, da Dubbor. Dopo tre quarti d'ora di combattimento, la banda fu dispersa, lasciando sul terreno tre morti e parecchi feriti, e perdendo alquanto bestiame. La nostra mezza compagnia non ebbe nessuna perdita e nessun ferito (Massaua, 4 marzo; firmato *Genè*.) »

Il torto del Governo in questo affare è quello di avere ritardata la pubblicazione di questo dispaccio, anche dopo le esagerazioni dei dispacci di alcuni giornali stranieri, e le frangie ricamatevi sopra da alcuni dei nostri diarii dell'Opposizione.

Una predica del Papa.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali vaticani pubblicano il discorso fatto dal Papa ai predicatori e ai parroci della città di Roma, recatisi a fargli la visita d'uso. Sua Santità disse tra le altre cose:

« Il Santo Padre si disse lieto di vedersi circondato da così eletta parte del clero, e dopo aver fatto un quadro dei mali che sovrastano alla cristianità per la guerra più che mai accanita mossale dalla Massoneria, rammentò quanto egli ha fin qui operato per apprestare i rimedii all'afflitta società, rammemorando le varie Encicliche da lui pubblicate a tale scopo, fino all'ultima del Giubileo, indetto per quest'anno, e inteso appunto all'emenda degli individui e delle famiglie, dal che dipende soprattutto la riforma sociale.

« Ricordò con segni di viva compiacenza e di rimpianto il giubileo del 1825 sotto Leone XII, quando si videro in Roma straordinarie processioni di penitenza, a cui prese parte insieme al clero tutto il popolo di ogni classe e condizione.

« E deplorando che per le attuali circostanze questi segni esteriori non siano ora consentiti, aggiunse che la missione dei parroci era divenuta in tempi sì difficili oltremodo ardua, onde li esortò a raddoppiare di zelo. Confortavalo però il pensiero di vedere nei presenti altrettanti apostoli più che parroci, e quindi aver fiducia che avrebbero con ogni impegno sodisfatto al dovere che loro incombe, specie in quest'anno di giubileo, di preparare i fedeli loro affidati alla vera emenda dei costumi.

« Rivolse poscia ai predicatori parole di conforto, rilevando come in Roma, ad onta della guerra accanita che deve sostenere il gregge di Cristo, non sia peranco estinta del tutto la fede, e moltissimi accorrano alla divina parola; ed esortò anch'essi a zelare soprattutto l'emenda dei costumi in preparazione del giubileo.

« A tal proposito rammentò come abbia egli invitato i fedeli, per l'acquisto delle indulgenze, a soccorrere con elemosine i Seminarii e le Scuole cattoliche. Avvertì poi che in Roma essendo i Seminarii sufficientemente provvisti, si riserbassero in alcuni giorni di maggior frequenza alle prediche di domandare la questua per le dette scuole: deplorando che per la scarsezza dei mezzi, nonostante ch'egli abbia profuso e profonda rilevanti somme a tale uopo, non possa tuttora provvedersi alle sempre crescenti richieste di nuove iscrizioni di alunni e di alunne, per la mancanza di locali; come anche non possa ben provvedersi di personale insegnante. »

Un nuovo dramma in Francia.

Scrivono da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

Il teatro dell'Ambigu ha dato *Martyre!* di Adolfo di Ennery e Edmondo Tarbè, produzione in cinque atti, tolta da un romanzo, e che minaccia lunga carriera. È un dramma di vecchio stampo, pieno d'incidenti inverosimili, ma che ha il potere di commuovere questi buoni parigini, che si vantano il giorno di essere il popolo più scettico della terra, e trovano la sera tante lagrime da inondare il boulevard S. Martin, e la vicina piazza.

Il soggetto in poche parole: La moglie dell'ammiraglio Lamarche, già madre di una bambina, da alla luce un figlio, ma questo secondogenito non lo si può addebitare all'ammiraglio sul gran libro dello stato civile, perchè da oltre dieci mesi naviga nel Pacifico; il figlio viene allevato lontano dalla madre, che non ne sa più nulla.

A suo tempo, l'ammiraglio marita l'unica figlia legittima al conte di Moray, che va a Pondichery governatore, e dal matrimonio nasce una figlia, Paolina. Il conte Moray, ritornato a Parigi colla contessa, fa la conoscenza di certi Palmieri, fratello e sorella, italiani, che hanno usurpato la vistosa eredità di un negoziante morto a Pondichery, falsificando certe carte. — Era naturale che, abbisognando di due personaggi odiosi, gli autori li cercassero in Italia; sono queste piccole attenzioni che contribuiscono insensibilmente a cementare l'amicizia dei due popoli.

La Palmieri vuole sposare il Conte e per indurlo a divorziare dalla contessa, gliela fa vedere nelle braccia di un certo Burel. Il conte uccide Burel, ottiene il divorzio e sposa la Palmieri; la povera contessa è innocente, perchè il Burel è suo fratello da lei ritrovato per caso, ma non lo può dire senza rivelare il fallo della propria madre, l'ammiraglia Lamarche.

Paolina, rimasta a Pondichery per le occorrenze del dramma, ritorna in Francia, trova la Palmieri al posto della mamma; pianti, grida, alti guai. Con Paolina però è ritornato un vecchio console, che ha conosciuto il milionario, di cui i due Palmieri hanno carpito l'eredità. Egli svela l'inganno e confonde i due falsarii; la storia del figlio dell'ammiraglia viene confidata al conte di Moray, che si ripiglia la prima moglie. Paolina, che volevano sposare al Palmieri contro suo genio, sposerà un altro. L'ammiraglio continua a credere che sua moglie abbia sempre bordeggiato nella baia della virtù, mentre da un pezzo aveva varcato lo stretto dell'adulterio.

Tutta questa roba combinata abilmente da quel famoso mestierante che si chiama d'Ennery, ottiene un gran successo e già si prevedono 200 rappresentazioni.

Governo e Parlamento in Danimarca.

Il conflitto tra il potere esecutivo e la rappresentanza nazionale in Danimarca è entrato in una nuova fase. Su consiglio del Ministero Estrup, il Re aveva firmato un decreto che autorizza il Governo a riscuotere le imposte, non ostante il rifiuto del Folksthing, ed a far fronte alle spese durante l'esercizio attuale. La maggioranza del Folksthing si preparava a rispondere a questo atto del Ministero con la presentazione di una proposta formale, con cui si metteva in istato d'accusa il Ministero. Il presidente del Consiglio, per prevenire questo atto, ha consigliato al Re di chiudere la sessione. Il giorno istesso in cui la proposta doveva essere presentata in seduta pubblica, il Consiglio dei ministri si riuniva alle 11 antimeridiane, sotto la presidenza del Re, e ad un'ora del pomeriggio il presidente della Camera riceveva il decreto di chiusura.

« D' altronde — osserva l' *Independance Belge* — la presentazione della proposta non avrebbe avuto altro effetto che di rendere più manifesta la tensione dei rapporti tra il Governo ed il Folksthing. In quanto all' essere approvata, non c' era neanche da pensarci. Il Rigsret, od alta Corte, che avrebbe dovuto pronunciarsi sulla legalità degli atti incriminati, era per il Gabinetto una garanzia di assoluzione.

« Il Rigsret si compone, infatti, di magistrati della Corte suprema, nominati dal Re e da un numero eguale di membri del Landsthing eletti dai loro colleghi. Ora i magistrati furono scelti dal Ministero, e la Camera Alta è interamente devota al Ministero stesso. Il sig. Estrup ed i suoi colleghi non avevano, dunque, da temere di essere condannati come lo furono, l'anno scorso, i membri del Gabinetto norvegese, che furono messi in istato d' accusa a Cristiania in circostanze analoghe.

« La chiusura della sessione permetterà al Governo di riscuotere le imposte e di spenderne il prodotto, giacchè la Costituzione gli accorda questo diritto durante l' assenza delle Camere. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 13. — Il *Bollettino militare* pubblica un decreto dell' Imperatore, il quale ordina le grandi manovre da eseguirsi in autunno dal 15.° corpo d' esercito, alla presenza dell' Imperatore.

Parigi 13. — Al Consiglio tenuto all' Eliseo, Sardi Canot espose il bilancio, che presenterà martedì alla Camera. Il Consiglio lo approvò. Eccone le linee principali: Soppressione del bilancio straordinario dei lavori pubblici. Le spese coloniali rientrano nel bilancio ordinario, sul quale notevoli economie saranno realizzate. Conversione in 3 0\|0 perpetuo delle obbligazioni a breve scadenza, comprese quelle che figurano nel bilancio straordinario del 1886. Rimborso, con un' emissione del 3 0\|0, d' una parte importante del debito fluttuante, e misure per restringerne l' estensione nell' avvenire. Riordinamento delle imposte sulle bevande; soppressione dell' esercizio e dei diritti sulle vendite al minuto; *aumento dell' imposta sugli alcool*. Non vi sarà conversione sull' antico 4 1\|2 in 4 per cento.

Conegliano 13. — Sono giunti il segretario generale dell' agricoltura, i senatori Scarabelli, Mirabelli, Vitelleschi, i deputati Venosta e Toaldi. Continuano le esperienze sull' applicazione del latte di calce, davanti a numeroso concorso di visitatori e dei delegati francesi, austriaci e spagnuoli.

Parigi 13. *(Camera.)* — Discutesi l'interpellanza sullo sciopero di Decazeville.

Laguerre e *Boyer* domandano l' immediata decadenza della Compagnia.

Boulanger giustifica l' intervento delle truppe a fine di prevenire qualsiasi disgrazia. Le istruzioni date alle truppe sono di usare conciliazione.

Demole dichiara di assumere la responsabilità degli atti dei suoi dipendenti per i procedimenti giudiziarii iniziati contro i minatori. *(Applausi.)*

Parigi 13. *(Camera.)* — *Sarrien* disapprova i soccorsi votati a favore delle miniere di Decazeville dai Consigli municipali, ma non può annullare i voti.

Baihant s' impegna a presentare un progetto di revisione della legislazione mineraria.

La Camera respinge con voti 256 contro 226 l' ordine del giorno di fiducia accettato dal Ministero.

Parigi 13. — La Camera, dopo respinti successivamente sette ordini del giorno, aggiornasi a lunedì per dare soluzione alla discussione.

Parigi 13. — Il *Temps* e il *Journal des Débats*, dando le notizie del bilancio già telegrafato, dicono che si emetterà un miliardo al 3 0\|0, che servirà a rimborsare i 618 milioni di Obbligazioni sessennarie e a consolidare le parti scoperte dal Tesoro fino alla concorrenza di 382 milioni, cioè il debito galleggiante. Si realizza così un' economia di 84 milioni; però mancherebbero ancora 75 milioni ad equilibrare il bilancio; perciò aumenteransi i diritti sugli alcool, che eleveransi da 156 fr. a 215 per ettolitro, ciocchè darà esattamente 75 milioni. Infine, il progetto limita a 600 milioni la cifra dei depositi delle Casse di risparmio che saranno, nelle mani del Tesoro. L' emissione d' un miliardo si farà probabilmente in aprile.

Bourgmadame 13. — I disordini d' Andorra furono provocati dai preti, specialmente dall' abate Escola, nonchè dai rappresentanti del Vescovo di Sea d' Urgel, che sollevarono i partigiani del Vescovo contro il rappresentante francese per togliergli il prigioniero che voleva spedire in Francia. Il rappresentante francese, Bonaventura Vigo, circondato dai partigiani del Vescovo, fu liberato il giorno successivo dagli abitanti delle parrocchie di Encamps e Canillo. I partigiani del Vescovo furono respinti. Una donna fu uccisa.

Londra 13. — Dimostrazione contro l' impiego di stranieri sulle navi inglesi. I dimostranti quindi tennero un *meeting*, nel quale approvarono una mozione chiedente che non si impieghino molti stranieri, con detrimento dei marinai inglesi disoccupati.

Manchester 14. — Ieri grande riunione di operai disoccupati. Parecchi oratori protestarono contro le Autorità municipali, che dissero maltrattassero gli operai.

Altra grande riunione lunedì, onde stabilire l' unione operaia fra Manchester e Sandford ed altri centri operai dei dintorni.

Stoccolma 13. — Le due Camere respinsero con voto comune, 181 contro 164, il progetto relativo ai diritti d' importazione.

Sofia 13. — Il Principe firmò la ratifica del trattato. Furono prese misure per la smobilitazione, e fu ordinato all' ottavo reggimento di fanteria di ritornare a Varna.

Bucarest 14. — Si smentisce che siasi mai trattato di crisi ministeriale.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 14. — La città è imbandierata pel genetliaco di S. M. il Re. Pervennero al Quirinale dall' interno e dall' estero numerosissimi telegrammi di felicitazione al Re.

Il Re ha passato in rivista la guarnigione. La Regina assistette in Piazza dell' Indipendenza al defilè. Il Principe di Napoli seguiva il Re.

La Famiglia reale fu continuamente acclamata lungo il percorso e al Quirinale. Al pomeriggio il Re ricevè i presidenti del Senato e della Camera, i ministri, il prefetto, la deputazione provinciale, la Giunta comunale, le case civili e militari delle Loro Maestà per felicitarlo.

Telegrammi dalle Provincie annunziano che dappertutto si festeggia il genetliaco del Re con riviste militari, elargizioni ai poveri, e varie altre manifestazioni politiche.

Vienna 14. — L' ambasciatore Nigra diede iersera una grande serata. Vi presero parte i membri del patriziato, il Corpo diplomatico, e segnatamente i principi Hohenlohe, Thurn Taxis, i conti Szecheny, Trautmansdorf e Wolkenstein, i ministri Kalnoky, Taaffe, Dunajewski, Falchenhain, Kallay, Gautsch, Prazak e Ziemialkowsky; l' ambasciatore di Francia, tutti i ministri plenipotenziarii ed i membri del Parlamento.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 8 p.

Si conferì la medaglia d' argento al valore civile alla bandiera della Società degl' Italiani residenti in Bulgaria, per le azioni coraggiose e filantropiche compiute nell' ultima campagna.

Si conferma che Magliani non insisterà per l' approvazione delle modifiche alla tassa di registro e bollo. Sembra che ne formerà materia per un progetto speciale.

Grimaldi aprì un concorso a premii per la migliore Memoria sullo studio delle acque per la filatura delle sete.

Boselli è partito per ragioni di famiglia.

Le trattative per la Convenzione di navigazione con la Francia sono momentaneamente sospese.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Longarone 14, ore 12.20 p.

L' odierna festa del natalizio del Re, preannunciata dallo sparo dei mortaretti dal suono dei sacri bronzi, dalla banda cittadina percorrente il paese imbandierato, riuscì, come sempre, animata e brillante. Le Autorità tutte, il sodalizio operaio, la scolaresca, precedute dal vessillo nazionale, col suono della marcia reale, recaronsi quindi nella chiesa ad assistere alla funzione celebratasi con pompa solenne, coll' intervento di numerosa popolazione.

La stampa americana. Giornali che guadagnano molto. Giornalisti che guadagnano poco.

La *Revue britannique* ha pubblicato la traduzione di uno studio fatto da un giornalista inglese, il signor Child, sulla stampa americana.

Dopo descritta una passeggiata in Broadway, e il formicolaio dei giornali, il sig Child riferisce curiosi dati statistici.

Nuova Yorck — egli scrive — è un vero pandemonio di pubblicazioni effimere, che spuntano a ogni ora del giorno e della notte. Nella sola isola di Manhattan, che fa una popolazione di 1,300,000 abitanti, ci sono 23 giornali quotidiani.

I più importanti, con la loro tiratura approssimativa sono: l' *Herald*, 190,000 copie; il *World*, 150,000; il *Morning Journal* e il *Sun*, 100 000; il *Daily News*, 160,000; il *Times*, 150 mila; la *Tribune*, 50,000; l' *Evening Telegram*, rampollo dell' *Herald*, 80,000. Ci sono poi altri giornali la cui tiratura varia dalle cinque alle 15,000 copie al giorno e sono l' *Evening Post*, il *Mail and Express*, lo *Star*, il *Commercial Advertiser*, l' *Illustrated Daily Graphic*.

In Jersey City e Brooklyn, che formano in realtà una frazione di Nuova Yorck, e posseggono rispettivamente 130,000 e 600 000 anime di popolazione, non ci sono meno di dieci giornali della sera. A Newark, città di 150,000 abitanti, distante sole 9 miglia da Nuova Yorck, si hanno 4 giornali della mattina e 3 della sera.

E così è su per giù per tutto il paese. Ogni città che abbia 10,000 abitanti, possiede la sua *Stella*, il suo *Dispaccio*, il suo *Pioniere*, l' *Argo*, o giornali noti sotto altro titolo. Una città di 20,000 abitanti avrà due o tre giornali del mattino e altrettanti della sera; e le più popolose hanno una stampa importante e bene informata al pari di quella di Nuova Yorck. Dovunque si vada nel territorio degli Stati Uniti, si trovano meravigliosi giornali, qualcuno insediato in edifizii magnifici, che contano fra i capi di architettura della città, e all' interno sono modelli di tutto quello che di più elegante e adattato ci può essere per la loro destinazione.

***

Secondo i documenti statistici dell' anno 1885, i 55 milioni di anime che vivono tra l' Atlantico e il Pacifico posseggono pel loro cibo intellettuale 1183 giornali quotidiani; 10,082 giornali ebdomadarii; 139 che compariscono due volte, e 39 tre volte la settimana. Il numero delle pubblicazioni mensili e altre ascende a 2051, il che, con le cifre surriferite, dà un totale di 13,494 pubblicazioni periodiche, ossia una per ogni 4000 abitanti. Nel 1860, il totale non era che di 5253.

Queste innumerevoli pubblicazioni sono varie per lingue e contenuto, quanto sono varii gl' interessi e le nazionalità ch' esse rappresentano. Ci sono giornali consacrati a tutte le specialità che possono esistere sotto il sole; dai laticinii all' arte dentaria, passando per l' agricoltura e lo spiritismo.

I giornali pubblicati in tedesco sono 600; una diecina in francese, altrettanti in spagnuolo; e poi altri in olandese, italiano, portoghese, boemo, welco, irlandese, ungherese, cinese. Di tutte queste pubblicazioni, le più importanti sono le tedesche, che formano un gran potere politico agli Stati Uniti. Talune, come lo *Staats Zeitung* di Nuova Yorck, hanno una circolazione quotidiana di 30, 40 e 50,000 copie.

In America, non c' è stampa metropolitana come a Londra e a Parigi; nessun giornale possiede nè l' autorità nazionale del *Times*, nè la vasta notorietà del *Figaro* o del *Journal des Débats*. Nelle città come Boston, Chicago, Filadelfia e magari Milwaukee, i giornali sono bene informati al pari di quelli di Nuova Yorck.

***

Lo scrittore inglese, che apprezza l'organizzazione materiale della stampa americana, è assai severo nel giudicarne il valore morale.

Quasi dappertutto — egli soggiunge — troviamo due classi principali di giornali: giornali rispettabili e un tantino soporiferi, che esercitano una sorveglianza attenta sulla relazione e sugli annunzii, e che raggiungono talvolta una tiratura di 40 o 50 000 copie — e giornali intraprendenti, affamati di lucro prima di tutto, che, meno scrupolosi, ricorrono a ogni mezzo per richiamare l' attenzione. È questa ultima classe di pubblicazioni, sia in formato di otto o dodici grandi pagine, sia in formato di quattro pagine in caratteri minuti e compatti, che ha oggi successo, e oltrepassando le centomila copie, frutta molti dollari ai suoi proprietarii. In una parola, sono i giornali arditi e senza scrupolo quelli che vanno per le mani di tutti.

I vecchi giornali rispettabili hanno da lottare contro la concorrenza di questa stampa popolare a buon mercato. Ond' è che sono costretti ad adottare più o meno il tono e il fare dei loro rivali, per combatterli ad armi eguali. Il risultato della battaglia è già sì decisivo che ormai si possono contare sulle dita i giornali a modo.

[illegible] ... di bisticci; alle meschine personalità. Figurarsi lo stato della mente di un popolo che prende gusto a leggere colonne di trafiletti come questi copiati testualmente da un giornale di Filadelfia:

« Samuele Shipley s' interessa ancor molto per i cavalli puro sangue — Frank Thompson è appassionato per navigare in yacht sull'Oceano — Thomas Eakin crede alla pittura senza disegno. »

Che dire poi dei titoli straordinarii inventati per queste colonne di strane miscellanee?

« Rapsodie e pappolate — Spazzature di polizia — Gocce d' inchiostro — Microbi. »

C' è poi ancora l' importanza smisurata acquistata da quelli stupendi *reporters* che narrano colloquii coi padroni di taverne e altra gente della stessa risma. Questi argomenti possono essere considerati come « d' interesse reale per esseri umani, » così ne parla il manifesto di uno di quei giornali.

***

Per completare il quadro, il giornalista inglese soggiunge che in America non c' è nè un corpo di scrittori istruiti e distinti, nè una categoria di uomini moralmente e intellettualmente dotati come quei direttori famosi del passato, che si chiamavano Orazio Greely, Bruant, Ripley, Raymond, Bennet, ecc.

La fonte principale di ricchezza per un giornale americano sono le colonne degli annunzii. Non occorre dire che il mezzo più sicuro per un giornale di assicurarsi le colonne piene in questo dipartimento è di acquistare una grande popolarità e una circolazione considerevole. Il *New Yorck Herald*, sotto la direzione di Bennet, il giovine, ha dato pel primo l' esempio di forzare la popolarità, spendendo somme enormi per ottenere notizie, senza guardare il loro valore, nella persuasione che il fatto di una spesa colossale basta ad accaparrare l' ammirazione del pubblico. L' idea è essenzialmente americana.

Grazie dell' enorme estensione degli annunzii agli Stati Uniti, l' industria del giornalismo è diventata fruttifera, a patto che il prezzo della carta si mantenga in limiti ragionevoli. Il *New Yorck Herald* costituisce un valore favoloso, di cui sono stati offerti — e rifiutati — due milioni e mezzo di dollari, ossia dodici milioni e mezzo di franchi. Il *New Yock Times* è stimato un milione di dollari.

I proprietarii di giornali sono spesso uomini ricchissimi. Bennet, il vecchio, ha lasciato una sostanza di cinque milioni di dollari. Il signor Swain del *Ledger* di Filadelfia, tre milioni. Il signor Dana del *Sun* si calcola abbia la rendita di 200,000 dollari. Altrettanti ne ha il signor Abell, del *Sun* di Baltimora, oltre considerevoli proprietà in terre. Il signor Abell ha cominciato la sua carriera facendo lo stampatore.

Quanto alle spese che occorrono per queste colossali imprese, è difficile dare particolari. A Nuova Yorck i principali direttori sono pagati da 75 a 175 dollari la settimana. A Boston, i *reporters* guadagnano da 15 a 20 dollari la settimana; i direttori da 1500 a 2300 dollari al l' anno: ce ne sono di quelli che prendono 4000 dollari l' anno. Le sole spese di pubblicazione del *New Yorck Sun*, che ha quattro pagine, e dodici la domenica, sono da 4 a 5000 dollari la settimana. Considerando il caro della vita in America, tutto il lavoro che c'è da fare e le grosse somme che frutta questa industria, i giornalisti americani non sono in generale ben pagati. Quel che diceva Villemessant della stampa di Parigi può dirsi ora della stampa americana. La professione di giornalista è buona..... da lasciare.

Terminando, il signor Child constata che gli « articoli » dei giornali non hanno agli Stati Uniti nessuna influenza, e che il pubblico non s' interessa che alle informazioni e alle notizie telegrafiche. *(Corriere della Sera)*

Fatti Diversi

Rettificazione. — Il Frontali, morto nei giorni scorsi a Pesaro, non era padre, ma zio, del professore Raffaele.

Pubblicazioni. — Riceviamo: *I Trevigiani alla sortita di Mestre del 27 ottobre* 1848, di A. Santalena. — Treviso, tipog. di L. Zoppelli, 1886.

Banca popolare di Vicenza. — Dalla situazione dei conti al 28 febbraio p. p. diramata dalla presidenza di questa Banca — la quale tiene agenzia anche in Bassano — desumiamo i seguenti dati: *Attività* L. 12,039.469:78; *Passività* L. 12,027 620:30 Queste cifre si bilanciano in L. 12,093,234:54 mettendo sotto la *Attività* la somma di L. 53,774:76 per stipendii, interessi passivi, imposte, ecc., e sotto la *Passività* quella di L. 67 614:24. Risconto, sconti e utili diversi (7,721:88); quindi risulta un beneficio di L. 11,849:48, del quale verrà fatta liquidazione a chiusa d' anno.

Raccomandiamo anche questo Istituto serio e bene amministrato e che irradia del bene nel mondo commerciale ed agricolo.

Condanna per istigazione allo sciopero. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Ancona 13. — Il Tribunale condannò a 3 mesi di carcere Giuseppe Leopardi, operaio nelle officine di Foggia, ritenendolo colpevole di istigazione allo sciopero nelle officine di Ancona.

La Patti subissata dai fischi. — Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera:*

Si ha da Valenza di Spagna che la Patti, presentatasi in quel teatro a cantare nella *Traviata*, ha suscitato una tempesta. Quando cominciò la cabaletta « Gran Dio, morir sì giovane » scoppiarono fischi di cui nessuno in Valenza ricorda gli eguali. La Patti, sconcertata, scappò all' albergo, senza passare dal camerino, dove il Nicolini custodiva le toelette e le gioie.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Un altro della gloriosa falange dei Veterani del 1848 49, nella notte del 13 andante, scendeva nel sepolcro col compianto dei suoi cari e di quanti ebbero la sorte di poterlo apprezzare.

Il cav. **Angelo Liendi**, di antico e nobilissimo lignaggio, capitano di riserva nel Regio Esercito, ebbe parte nelle vicende patriottiche pel nazionale riscatto, ancora quale capitano auditore nell' esercito austriaco. Condannato alla pena capitale, commutata nella relegazione in fortezza, sofferse la lunga prigionia, indi l' esilio per aver troppo amato la sua patria.

Nobile e severa figura, [illegible]

[illegible]

Venezia, [illegible] marzo 1886

323 [illegible]

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 13 marzo.

Il bark ital. *Carbone*, cap. Carbone, proveniente da Rouen, fu rimorchiato all' Havre con danni.

Il bark ital. *Ceylan*, cap. Lanza, proveniente da Nuova Yorck, arrivò ad Algeri con gettito di parte del carico di sopra coperta e perdita di materiale.

Cartagena 7 marzo.

Il pir. spagn. *Pizzaro*, da Valencia per Amburgo, poggiò qui stamattina disalberato da un fortunale.

Gibilterra 4 marzo.

Il vap. ingl. *Domingo*, manovrando il 26 febbraio vicino al vap. ital. *Indipendente*, gli causò alcuni leggieri danni che furono sistemati all' amichevole mediante 15 lire sterline.

Sulina 10 marzo.

Tempo cattivissimo con violento fortunale da Nord che dura sin da domenica scorsa. Nevica continuamente. Abbiamo in porto i vapori *Trewidden*, *Constantinos* e *Donau*.

(V. la Portata nella IV pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 14 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	766 59	766. 34	764. 61
Term. centigr. al Nord.	0. 6	2. 4	2. 4
» » al Sud	1. 4	2. 6	2 7
Tensione del vapore in mm.	4.88	3.61	4. 65
Umidità relativa	98	65	86
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	N.
Velocità oraria in chilometri.	8	8	13
Stato dell' atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	0.60	0.40
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 13 marzo: 5 . 5 — Minima del 14 —0. 0

NOTE: Pomeriggio vario, notte nuvolosa, mattino con neve e vento crescente, barometro calante.

— *Roma* 13, *ore* 3.40 *p.*

Alte pressioni (780) in Russia; depressione (752) nell' Algeria.

In Italia il barometro nella valle padana è a 769, nella Sardegna meridionale a 757.

Ieri, nevi nell' Alta Italia e nelle montagne della media; pioggie nella Liguria e nella media Italia; qualche pioggia nel Sud.

Stamane, nevica nell' Alta Italia; tempo piovoso, o coperto, altrove; venti del primo quadrante nell' Alta Italia, del secondo nella bassa; mare agitato lungo le coste orientali della Sicilia e della Sardegna; temperatura bassa.

Probabilità: Venti forti del primo quadrante nell' Italia superiore, del secondo nel Sud; cielo coperto, pioggie; ancora bassa temperatura e gelo nell' Italia superiore; mare burrascoso, specialmente lungo le coste dell' Italia meridionale e in Sardegna.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

15 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 2s,8
Tramontare apparente del Sole	6h 5m
Levare della Luna	0h 39m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 10m 6
Tramontare della Luna	2h 46m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 14 marzo 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Fedora*, commedia in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti del m.° comm. G. Verdi. — Ricorrendo il natalizio di S. M. Umberto I. Re d' Italia, il teatro sarà straordinariamente illuminato a giorno a cura del Municipio. — Alle

Banca Mutua Popolare
DI VENEZIA
Società Anonima Cooperativa.

Sono invitati gli Azionisti all' Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo domenica 21 corrente, alle ore 1 pom., in una delle sale terrene della Borsa, gentilmente concessa dalla spettabile Camera di commercio, per trattare sul seguente:

Ordine del giorno.

1. Lettura ed approvazione del verbale dell' ultima Assemblea;
2. Relazione del Consiglio d' Amministrazione e presentazione del bilancio 1885;
3. Rapporto del Comitato dei sindaci;
4. Discussione ed approvazione del bilancio 1885;
5. Determinazione della somma massima di credito da accordarsi contemporaneamente ad uno stesso socio;
6. Nomina del Presidente, del Vice Presidente e dei sei consiglieri d' Amministrazione uscenti di carica.
7. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti;
8. Nomina degli elettori del Comitato di sconto.

Se per difetto del numero di socii richiesto dallo Statuto non potesse aver luogo la seduta, avvertesi che la seconda convocazione si terrà domenica 28 corrente nello stesso locale ed alla stessa ora, e si delibererà qualunque fosse il numero degli azionisti intervenuti.

Venezia 14 marzo 1886.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

13 *marzo* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1° luglio 1886 da	god. 1° luglio 1886 a
Rendita Italiana 5 p. 0/0		97 [illegible]	98 [illegible]	95 73	95 93

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Valore nominale da	Valore nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750		320				
» Banca Veneta	250	250						
» Banca di Cred. Ven.	250	250		306				
Società Costruzioni Veneta	200	200						
Cotonificio Veneziano	250	150		32		90		
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30						
Azioni Mediterranee	500	500						

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2	122	2[illegible]	122	35	122	35	122	70
Germania	3 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Francia	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Belgio	3 —	25	04	25	1[illegible]	25	06	25	12
Londra	2 —	99	75	100	—	100	—	100	10
Svizzera	4	200	1/2	200	50	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4								

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	20[illegible]	25	200	5/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	98 45 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	6[illegible]1 —
Londra	25 08 1/2	Mobiliare	940 —
Francia vista	100 17 —		

BERLINO 13.

Mobiliare	507 50	Lombarde Azioni	201 50
Austriache	417 —	**Rendita ital.**	93 60

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	81 70 —	Consolidato ingl.	101 —
» » 5 0/0	109 40 —	Cambio Italia	— 1/4
Rend. ital.	97 82 —	Rendita turca	6 4[illegible]
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 11	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 —	Obbligaz. egiziane	3[illegible]1 2[illegible]

VIENNA 13

Rendita in carta	86 30 —	Az. Stab. Credito	303 20 —
» in argento	86 40 —	Londra	125 75 —
» in oro	115 — —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	101 80 —	Napoleoni d'oro	9 98 1/2
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 13

Cons. inglese	101 —	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 23 febbraio.

Per Tripoli, brig. ital. *Lisa*, cap. Mondaini, con varie merci.

Per Bathum, bark austr. *Sreena*, capitano Schurich, con mattoni.

Per Palermo, bark austr. *Emma*, capitano Vlaich, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Egyptian*, cap. Jamieson, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cavacich, con varie merci.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 140 tonn. merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con varie merci.

Per Hull, vap. ingl. ingl. *Calypso*, cap. Edvard, con varie merci.

Per Cardiff, vap. ingl. *Rowland*, cap. Adams, vuoto.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Cotrone, sch. ital. *Jusonne*, cap. Sponza, con 220 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Londra, vap. ingl. *Envoy*, cap. Nugent, con 500 tonn. merci, racc. ai frat. Pardo.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Bombay, vap. ingl. *Assam*, cap. Nantes, con merci nazionali qui caricate per Brindisi, 15 bot. vuote, 500 sac. farina, 167 sac. crusbello, 67 gabbie quadri cemento, merci estere, rimaste a bordo per porti esteri 1284 col. merci diverse estere qui caricate per Bombay, 1 fucile da caccia, 649 casse conterie, 4 casse lamette, 30 casse colori; per Calcutta 1 bar. formaggio, 1 bar. marsala, 9 casse vetrerie, 20 casse, 5 balle zuppole, 430 casse conterie; per Alessandria, 3 col. formaggio, 6 balle scope, 55 col. burro, 1000 pezzi asfalto; per Alessandria e Suez, 162 casse burro e formaggio; per Yokohama 350 casse vermouth, 12 casse salami, 6 casse cappelli di paglia; per Melbourne, 42 balle canape, 41 col. diversi; per Batavia 2 casse maglie; per Aden 1 cassa formaggio e 12 casse burro; per Massauah 12 casse fucili, 2 bar. formaggio; per Sydney, 10 casse scope, 20 bale paglia; per Suez 20 casse sapone, 108 casse burro; per Zanzibar, 7 casse conterie; per Samareng, 58 cas. conterie; per Porto Said 1513 pezzi legname segato.

Per Fiume, vapore austriaco *Venezia*, capitano Florio, vuoto.

Per Benisaf vapore inglese *James Drake*, cap. Bulloch, vuoto.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con 110 tonn. merci, racc. a Smreker e C.

Da Ancona, vap. ital. *Cariddi*, cap. Carini, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Newcastle, vap. ingl. Bowsfield, cap. Whitehead, con 1650 tonn. carbone, a C. Rochat.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Meyer, con varie merci.

Per Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con varie merci.

Per Fiume, vapore inglese *Mount Edgeumbe*, cap. Primp, vuoto.

ATTI UFFIZIALI

N. 3520. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 dicembre.

Il Comune di Maracalagonis è separato dalla sezione elettorale di Sinnai ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Cagliari.

R. D. 16 novembre 1885.

—

N. 3321. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 dicembre.

Il Comune di San Donato di Lecce è separato dalla sezione elettorale di San Cesario di Lecce ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Lecce.

R. D. 23 novembre 1885.

—

N. 3536. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 dicembre.

È istituita una Commissione tecnica con incarico di esaminare i progetti d'arte che saranno presentati dai Comuni a senso dell'art. 18 della legge 15 gennaio 1885, N. 2892 (Serie 3ª), sul risanamento della città di Napoli, e di emettere su di essi il suo motivato avviso.

La detta Commissione è composta di tre ispettori del Genio civile, dell'ingegnere capo del Genio civile governativo e dell'ingegnere capo della Provincia, alla quale appartiene il Comune che chiede l'approvazione dell'opera.

R. D. 13 novembre 1885.

—

N. MDCCCCXXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 dicembre.

L'Asilo infantile fondato in S. Stefano al Mare (Porto Maurizio), dalla fu signora Caterina Gogioso vedova Calvi con testamento 5 ottobre 1883, è eretto in Ente morale ed è autorizzato ad accettare il lascito disposto a suo favore dalla predetta fondatrice.

È approvato il relativo Statuto organico in data 16 ottobre 1884, composto di 15 articoli.

R. D. 9 novembre 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.55 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1886 Lunedì 15 Marzo — 3.ª Edizione N. 71

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 MARZO

L'*Opinione* l'altro giorno rinfacciava alle Opposizioni latine la slealtà nelle battaglie parlamentari, perchè hanno la tradizione di affermarsi sempre un esercito di uomini morali, che vogliono cacciare dal potere l'immoralità personificata nei ministri. Così si educa la gran massa del pubblico a credere inseparabile l'immoralità dai ministri, e quelle Opposizioni che con questo metodo vanno al potere, si accorgono subito che alle loro lezioni hanno educato a loro spese troppo pronti scolari.

Le Opposizioni impongono la moralità ai ministri, ma non sono punto scrupolose nella scelta dei loro compagni. Accettano tutti, per quanto in certe bocche la moralità dia strano suono.

Quantunque ci siano stati ministri moralissimi, i quali hanno avuto la sventura di non aver saputo opporsi alle immoralità altrui, potremmo rallegrarci come d'un ottimo sintomo di questo ardore per la moralità, se pur troppo non avessimo lo sconfortante esempio, che da queste lotte troppo ripetute escono egualmente maltrattate la morale e la politica, e che l'una come l'altra s'abbassano, invece di rialzarsi.

Le Opposizioni si possono in questo caso paragonare a quel patrizio romagnuolo dei tempi della reazione, il quale diceva che la riputazione di moralità era necessaria pei borghesi, se volevano trovare da vivere, ma che quanto a lui se ne infischiava, non avendone bisogno.

Invertite adesso le parti, l'Opposizione democratica tiene verso i ministri, che sono sempre una specie di aristocrazia, il contegno del vecchio patrizio romagnuolo verso i borghesi. I ministri sono obbligati alla moralità, le Opposizioni non hanno bisogno di questa buona riputazione, e aprono a tutti le braccia. Peccato che l'Opposizione non possa godere sempre di questo privilegio, e ai suoi capi accada di diventare ministri e di perderlo.

Abbiamo avuto più volte occasione di notare lo stesso fenomeno, che la democrazia tratta gli uomini cui ha dato il potere con disprezzo, risparmiato ai ministri che colla democrazia non hanno parentela, nè affinità. I ministri, che devono ciò che sono al suffragio universale sono infinitamente men rispettati dei ministri che non hanno altro titolo che il favore reale. Perchè il suffragio universale disprezza tanto l'opera sua, e rende invidiabile ai suoi eletti il favore dei Re? Perchè questa certo involontaria cortigianeria della democrazia?

Fatto sta che nei paesi latini, ove certe tradizioni si perpetuano, ministro vuol dire uomo che più si affetta di spregiare, e la benemerenza dei cittadini verso la patria si può misurare dalla quantità e dalla qualità delle villanie.

Di Depretis e dei suoi colleghi si parla come degli ultimi cittadini, eppure per essere quello che sono dovettero avere tanti voti di cittadini nella loro carriera, che bisogna proprio dire che i democratici non dieno alcun valore alle schede degli elettori, per quanto sieno tutti frazioni di sovranità nazionale.

La questione della moralità, così delicata e complicata talora, è dalle Opposizioni latine felicemente semplificata. Immoralità vuol dire essere ministri o star coi ministri; moralità combattere i ministri. Il Ministero resta al potere con lieve maggioranza in una questione di moralità. Vergogna! Non hanno proprio pudore i ministri?

Questo ragionamento fu fatto tante volte oramai, perchè combattere il Ministero per questione di moralità è troppo facile col criterio adottato dalle Opposizioni latine, mentre per combatterlo su altro terreno bisogna darsi il fastidio di studiare le questioni, esaminare i progetti di legge, giudicare la condotta del Ministero secondo certi criterii politici e legislativi.

Si preferisce quindi la strada più facile, e Depretis può consolarsi, pensando che quello che si dice di lui, par tradotto dagli articoli dei giornali francesi contro Guizot, contro Rouher, contro Ferry, per nominare tre ministri soli dei tre ultimi Governi della Francia, o par ripetizione di ciò che dissero già i giornali italiani dei ministri che l'han preceduto. Perchè quanto alla facilità di vituperare ministri, ci pare che la tradizione sia antica, e sia anzi la più antica tradizione politica nostra, quella che non ha mai avuto interruzioni.

La *Riforma* si è affrettata a dar ragione all'articolo dell'*Opinione*, perchè, rispondendole sulla questione dei voti dei ministri, e tentando di vincere l'obbiezione che i membri del Ministero inglese, che sono membri della Camera, votano pel Ministero, e, contando anche più voti che non abbia alla Camera il Ministero italiano, determinano più facilmente le maggioranze nelle questioni di fiducia politica, senza aver paura che sia detto che essi votano in causa propria, la *Riforma* non sa dire nulla di meglio che in Inghilterra ciò sta bene, per la ragione che i ministri inglesi sono d'altra pasta dei ministri italiani, e che alla sincerità di quelli tutti credono, e che alla sincerità di questi non crede nessuno. Se gli amici della *Riforma* diventano ministri, non saranno certo grati a chi ricordasse questa opinione della *Riforma*, per giustificare la diffidenza della quale per avventura si lagnassero. È in questo modo che ci rispettiamo fra di noi per farci rispettare dagli altri?

Il vero è che in Inghilterra la politica non è ridotta dall'Opposizione ad una questione di morale così semplificata, che per difendere la morale bisogni unire tutte le riputazioni buone e cattive per attaccare insieme l'immoralità dei ministri.

L'Opposizione non mette tutta la sua ambizione nel provocare le crisi, se anche essa dopo la crisi non sappia in qual modo userebbe del potere. Lord Salisbury, prima delle elezioni, governò colla minoranza, grazie ad una tregua coll'Opposizione, precisamente perchè questa non credeva conveniente governare. Non si sottraggono i voti dei membri del Ministero, dalla maggioranza per analizzarla, e per invocare una crisi, la quale avrebbe il singolare effetto di dare il potere a chi non ha la maggioranza, nè grossa, nè sottile, nemmeno coi voti dei membri del Ministero. Ivi si tende seriamente a governare il proprio paese, e per questo non si suscitano, senza vantaggio nemmeno per l'Opposizione, imbarazzi al paese. Le crisi sterili sono un male per tutti e perciò non si provocano.

Presso di noi si direbbe che l'Opposizione agisce come se non dovesse andar mai al potere, perchè prepara ai ministri futuri un ambiente, nel quale saranno sempre più impotenti a fare il bene, quantunque conserveranno sempre il funesto potere di fare il male che non si toglie mai. Poichè si continua ancora a invocare le lezioni dall'Inghilterra, l'Opposizione, che manda così volentieri a quella scuola i ministri, perchè prova tanta invincibile ripugnanza ad andarci lei? Abbiam detto ripugnanza invincibile, non abbiamo detto inesplicabile, perchè, pel modo con cui l'Opposizione agisce, la ripugnanza si spiega anche troppo.

Anniversario.

Parecchi giornali pubblicano i discorsi pronunciati venticinque anni sono, il 14 marzo 1861, alla Camera dei deputati di Torino, sulla proposta di proclamare Vittorio Emanuele Re d'Italia. In quella seduta fu letto dal conte di Cavour il telegramma di Cialdini annunciante la resa di Gaeta.

La condotta del Ministero.

(Dalla *Perseveranza.*)

L'opinione che abbiamo difesa qui, ci pare ora prevalsa: che, cioè, il Ministero non deva soprattutto occuparsi a rifarsi o ricomporsi, ma a portare il più sollecitamente a termine le leggi indispensabili, e chiudere la sessione e fare le elezioni.

Noi non diciamo che in astratto non sarebbe bene che il Ministero allargasse, come si dice, la sua base, ma ciò che abbiamo affermato è, che la difficoltà di farlo ora è pressochè insuperabile; giacchè, cambiare alcuni dei ministri, che vi sono, con deputati della Maggioranza serve a poco, o nulla; cambiarli con deputati della Minoranza è pressochè impossibile. Coloro i quali predicano al Ministero: « allargatevi », dovrebbero anche dir come; nel come, credo, intoppano.

Le elezioni generali hanno pericoli? Certo ne hanno, e grossi. Ma le elezioni generali si avrebbero dovuto far sempre durante l'anno; e farle più presto, per effetto della situazione presente, non ha un pericolo di più, ma uno di meno: giacchè si faranno ancora prima che sia allargato il suffragio elettorale amministrativo. I radicali, com'è apparso dall'interrogazione dei Ferrari e dall'esclamazione dei Damiani, volevano che le elezioni si facessero dopo votate almeno le disposizioni elettorali del progetto di legge comunale, e non dall'onor. Depretis. Vuol dire che a tutti quegli, ai quali preme che il paese non sia profondamente turbato, deve importare che le elezioni si facciano prima che quelle disposizioni siano votate, e dall'on. Depretis. Ora a ciò basta la Maggioranza ministeriale del 5 marzo, se non si lascia piegare o disperdere.

Certo, sarebbe stato fortunato, che una situazione, così tesa come la presente, o non si fosse prodotta o avesse aspettato a prodursi che la legge di perequazione fosse già in via di esecuzione, e non potesse essere più adoperata a seme di discordia. Ma la pazienza che poteva bastare per aspettare, e il patriottismo che poteva ispirarla, son mancati così all'Opposizione pentarchica, come alla Sinistra, come all'Opposizione marchesiana di Destra. Forse, per dire il vero, sola l'Opposizione radicale di Sinistra l'avrebbe avuta. Non si può impedire che le cose siano come sono. Sarà cura dei candidati, favorevoli al Ministero, il combattere le molte accuse e calunnie di cui la condotta loro e quella del Ministero sarà segno durante l'agitazione elettorale.

Ciò ch'è più strano, è questo. Il Ministero avrebbe dovuto trovare i suoi amici nel Lombardo-Veneto. Se v'è Provincia d'Italia, i cui rappresentanti avrebbero dovuto per lealtà sostenerlo, son queste. Il Ministero ha seguito il sentimento ch'esse hanno vigorosamente espresso, mettendo in prima linea la legge di perequazione, e arrischiando, come si vede, la sua vita, perchè fosse votata. Invece, in queste Provincie, il partito d'Opposizione prevale notevolmente sul partito ministeriale. Questi deputati, che persistono a combattere il Governo, anche quando si è condotto, in quistione di primario interesse, conforme alla giustizia e ai lor desiderii, rappresentano il sentimento delle popolazioni? Se sì, vuol dire che in queste popolazioni la prevalenza dei partiti avanzati o radicali è già tanta, da non ci essere più modo di ritrarle indietro; perchè non sono più in grado di discernere. Ma si può sperare che no. Se i deputati che stanno col Ministero ci si mettono di proposito, potranno loro aprir gli occhi, e persuaderle a cacciare dai seggi deputati che le rappresentano così male.

Se in queste Provincie v'ha qualche speranza di guadagno, non crediamo che nelle Provincie meridionali vi sia paura di perdere. Bisogna dire in onor loro che, se la quasi unanimità dei lor deputati fu contraria alla perequazione, molti di quelli che l'avevano respinta si sono poi riuniti da capo al partito ministeriale. Fanno eccezione, è vero, quelli che si sono associati all'opposizione dei Marchesi; ma parecchi di loro hanno poca forza nei Collegii che occupano, e non sarà, crediamo, impossibile il mandarli a casa.

Non dubitiamo che la lotta delle elezioni generali sarà questa volta assai più viva che le altre; ma farle, e a breve intervallo, bisogna, e non vediamo che le condizioni dalla parte nostra ne sieno peggiorate di molto per ciò solo che il Ministero è rimasto con soli 15 voti di maggioranza. Le ragioni delle difficoltà sono più profonde ed assidue; ma non si può scansare, un mese prima o un mese dopo, di affrontarle. Non è impossibile che, quando siano indette, si trovino persone adatte, anche tra gli oppositori, che, se v'ha dissensi nel partito ministeriale, v'ha anche consensi; e son più questi che quelli; e bisogna farli prevalere, se non si è perso il senno.

Due giudizi che si completano?

Leggesi nella *Libertà*:

La *Tribuna*, dopo aver rifatta per la cento e unesima volta la requisitoria contro il Ministero, scrive:

« È, come si vede (cioè, lo vede la *Tribuna!*), un ballo tondo, una ridda sfrenata, nella quale si intrecciano supposizioni malvagie, esortazioni gesuitiche, minaccie temerarie, lusinghe indecenti, eresie costituzionali: in una parola, un cumulo di cose mai sentite, mai vedute in nessun paese, presso nessun popolo, da verun Governo nè dette, nè operate, nè, diremo quasi, pensate! »

È roba da far rabbrividire qualunque persona timorata di Dio! E pensare che si trovano dei deputati capaci di sopportar tanto diavolio, mentre basterebbe un voto a Santa Pentarchia per mutar questi tempi Borgiani in età dell'oro!

Però, a pensarci bene, c'è da essere perplessi, dopo aver letto questo brano di un'altra cento e unesima requisitoria di un altro giornale pentarchico, la *Gazzetta Piemontese*.

« Il Rattazzi, il primo e più abile capo della Sinistra parlamentare italiana, soleva dire ai suoi, che un'Opposizione deve sempre votare contro qualsiasi legge presentata dal Ministero. Se una legge è cattiva, egli ragionava, essa va respinta perchè tale. — Se una legge presentata dagli avversarii fosse anche buona, va respinta ugualmente, affinchè la legge buona non sia applicata da ministri cattivi, giacchè sono sempre cattivi i ministri avversarii. »

Benedetto Iddio! Che sia proprio così? Che tutto questo buscherio sia proprio solo e semplice desiderio di barattar posto, e impadronirsi di quella tal « fortezza del potere? »

Home Rule.

(Dalla *Gazzetta dell'Emilia.*)

In queste due parole è rinchiusa tutta intera la questione irlandese, le preoccupazioni dei liberali, i timori dei conservatori. Ma la frase che contiene tante cose è un poco come gli scongiuri magici: è poco intelligibile.

Il prof. Palma in un suo articolo pubblicato nella *Nuova Antologia* ci da i varii significati che si annettono all'*Home rule*, e crediamo che sia utile come preparazione alle gravi discussioni che comincieranno al più presto in Inghilterra, il prenderne nota.

« Non vi è dubbio, gl'Irlandesi implicano nell'*Home rule* l'indipendenza legislativa della loro isola; e se si vuole una formula più scientifica del liberalismo inglese, prendiamo quella del Bryce: « un sistema che gitti la responsabilità legislativa ed amministrativa nell'Irlanda sugl'Irlandesi. »

Si può concepire che l'Inghilterra consenta, quando che sia, alla separazione del Canadà o delle colonie dell'Australasia; si tratta di paesi lontani, la cui indipendenza alla fin fine l'affrancherebbe da molti fastidii e pericoli, punto o poco compensati dai soliti vantaggi delle dipendenze coloniali, non le creerebbe dei nuovi Stati essenzialmente nemici o amici dei nemici. L'indipendenza invece dell'Irlanda vorrebbe dire la creazione al suo fianco di uno Stato ostile, separato da lei per poche ore di navigazione, con un esercito e una flotta, da cui incessantemente guardarsi, e grave punto di appoggio per i suoi eventuali nemici, gli Stati Uniti, per esempio, la Francia o la Germania. Si capisce che le nazioni possono subire tali smembramenti dopo guerre straniere o civili disgraziatissime, non già sottoscrivere pacificamente alla propria decapitazione. Quanto sangue inglese e irlandese dovrebbe scorrere per rinnovare l'opera secolare dei baroni normanni di Enrico II, di Elisabetta, di Cromwell, di Guglielmo III, di Pitt! E come dovrebbe restare esangue l'Inghilterra per potersi venire a tale estremità!

Non ne parliamo. Non può perciò trattarsi se non di un *Home rule*, che, accordando agl'Irlandesi un'autonomia legislativa mantenga sempre la connessione coll'Inghilterra e la Scozia per le cose comuni.

Ma anche qui le tenebre si addensano, perchè l'idea, certo non nuova, è passata per molte fasi, e oggi è proposta da troppi in troppo varii termini; e il capo del movimento, il Parnell, finora ha stimato di guardarsi bene dal dare alle domande dei suoi compatrioti una forma concreta e precisa. E Gladstone, che si crede voglia sodisfarli, parla sempre in proposito circonfuso di nebbia.

Si è più volte accennato allo intendimento di sperimentare una nuova politica di sodisfazione degl'Irlandesi, concedendo « all'Irlanda la più ampia possibile misura di *selfgovernment*, conciliabile colla integrità e sicurezza dell'Impero, e colla supremazia della Corona. » Stimo sia necessario di spiegare il come. Ultimamente, nella lettera ai suoi elettori dello scorso febbraio, dopo esser tornato a capo del Governo, Gladstone si è contentato di dire che è « animato dal desiderio e dalla speranza d'indagare se non fosse più pratico, per far fronte alla situazione attuale in Irlanda, e sovvenire ai suoi bisogni politici e sociali, di ricorrere ad un nuovo sistema, più sicuro ed efficace, che vedesse da vicino la sorgente e la sede del male, e dal quale ci si potesse promettere assai più bene, che non dal sistema di una legislazione criminale, speciale e restrittiva. »

Ma quale? Buio!

Ritenuto che non potrebbe trattarsi di un Parlamento irlandese subordinato al Parlamento, al Consiglio privato e al Ministero inglese, come nell'Irlanda fino al 1782, quand'era a un tempo un paese di conquista ed una colonia di protestanti inglesi e scozzesi; ciò che oggi si dice *Home rule* si affacciò dapprima nel suo concetto più semplice, la rivocazione dell'Unione del 1801, il ritorno al Parlamento di Grattan del 1783 al 1800; cioè come un'Irlanda col Re comune, rappresentato a Dublino dal vicerè, ma con Lordi e Comuni irlandesi, intitolati ai potere legislativo affatto indipendente dall'Inghilterra. Ma questa, che pare fosse anche l'idea del tempo di O' Connell, oggi non sappiamo nemmeno se sia positivamente proposta da alcuno; certo non potrebb'essere accolta. Oltre al non provvedere per nulla al rammentato difetto della necessaria connessione e coordinazione coll'Inghilterra, quella costituzione corrispondeva alle condizioni di allora, di un'Irlanda politicamente nelle mani di un'aristocrazia e di una borghesia di protestanti anglo irlandesi, strettissimi alla madre patria; non di un Irlanda, come la odierna, in cui maggioreggiano politicamente come numericamente i cattolici e i proletarii di sangue celtico. E poi come fare accettare e rivivere i Lordi di allora?

Vi sono molti però oggi che intendono l'*Home rule* come la costituzione politica dell'Irlanda in una specie di colonia parlamentare,

---

APPENDICE.

38

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. BOUBAUX.

Prima traduzione italiana.

Il dottor Perrine, e la sua cara famiglia, composta della moglie, di due belle ed intelligenti giovanette, e di un figlio, abitava in una casa sul mare, munita di un osservatorio e provvista di tutti gli strumenti necessarii agli studii del naturalista. A non molta distanza da questa eravi pure quella del signor Howe, il maestro di posta; e non molto più in là il palazzo principesco di Housman. Le altre abitazioni, che per caso in quel momento non erano tutte abitate, erano disposte con simmetria intorno ad una piazza abbastanza grande, e a ciascuna di esse era annesso un piccolo giardinetto.

In quella notte tutto era dolce, silenzioso, profumato, aggradevole. Eran quasi le due del mattino. Se fossero state piantate delle sentinelle sulla riva, avrebbero scoperto in lontananza sulle onde tranquille e rischiarate dalla luna una lunghissima fila nera di canotti, che si avanzava come una striscia d'ombra, e veniva dalla baia interna verso l'isola. E quei canotti venivano avanti così silenziosamente e dolcemente, che non si udiva neppure il rumore dei remi che toccavano l'acqua a colpi cadenzati, nè il susurro dell'onde che fendevano le loro prue affilate. Ma Housman non temeva alcun pericolo, e non poneva mai sentinelle nell'isola.

Le piroghe approdarono ad una ad una sulla riva e sbarcarono tutti quei guerrieri Seminoli si schierarono sulla spiaggia, avendo alla loro destra il gran capo Chikika. Questi diè gli ultimi ordini a voce bassa, e raccomandò ai capi squadriglia di andare il più rapidamente che fosse possibile, e senza far rumore, al posto che le era stato assegnato, mentre egli, insieme a quelli più devoti dei suoi guerrieri, sarebbe andato verso quel magazzino, dove sapeva che stava rinchiusa una gran quantità di liquori ed alcool. A lui premeva più specialmente d'incendiare subito quel magazzino, temendo che, se i guerrieri venivano a scoprirlo, avrebbero potuto ubriacarsi.

Bisognava, infatti, che quell'impresa si compisse rapidamente, per potersi poi ritirare in tempo nell'isola del Gran Cipresso, perchè l'armata degli Stati Uniti non era lontana dall'isola di Housman, e non vi era dubbio che sarebbe corsa subito ad inseguirli.

Un'ora avanti la levata del sole, tutto era pronto; ciascun gruppo di guerrieri era al suo posto. Tutto ad un tratto risonò il grido terribile di guerra di Chikika, ripetuto quasi immediatamente dai suoi duecento guerrieri. Nel tempo stesso, il fuoco cominciò a divorare le abitazioni. Chikika aveva dato l'ordine di non risparmiare che gli altri magazzini e le due o tre case più vaste, che i suoi guerrieri avrebbero saccheggiate avanti di distruggerle, come le altre.

I poveri abitanti si svegliarono di soprassalto e scesero precipitosi dal letto, dove pochi momenti prima facevan dei sogni color di rosa; alcuni di loro uscirono anche dalle loro case, ma non avevan appena oltrepassate la soglia della porta, che cadevano per non rialzarsi più; altri retrocedevano pazzi per terrore fra l'incendio e i selvaggi, e perirono tra le fiamme. Come alcuni riuscirono a scappare? È un mistero.

Il capitano Housman e la sua compagna, sens'altri abiti che quelli da notte, fuggirono da una finestra bassa della loro camera, mentre i selvaggi si studiavano di sconficcare il portone del palazzo; e arrivarono, senza esser visti, fino ad un bosco di grandi alberi, e di là alla spiaggia del mare. Allora il coraggioso pirata, portando la sua donna sopra le spalle, traversò a nuoto diversi canali stretti, e correndo sugli scogli di corallo, che gli straziavano orribilmente i piedi, potè arrivare ad un'isola boscosa, che offrì loro un rifugio sicuro. Un altro commerciante potè scampare miracolosamente al massacro: egli rimase per tutto il tempo che i selvaggi si trattennero nell'isola, cioè per più ore, immerso fino al collo in una cisterna, che era in un cortile di una casa che era in preda alle fiamme.

Ma la sorte del povero dottore Perrine e le sofferenze patite da tutta la sua famiglia meritano un racconto particolare. Egli, al primo allarme si era alzato ed aveva destato la moglie e i figliuoli. I gridi spaventevoli dei selvaggi si succedevano senza interruzione; le fiamme dell'incendio rischiaravano d'una strana luce i loro appartamenti; la morte sembrava inevitabile.

In quei disperati momenti, il bravo scienziato, con un sangue freddo straordinario, trovò un nascondiglio, dove avrebbe potuto mettersi in salvo, almeno per qualche tempo. C'era dietro alla loro casa, e in comunicazione con questa, una stiva di battelli, e da poco tempo era stata tutta chiusa con una stecconata all'intorno, fatto con pali e assi massicce e ben inchiodate l'una con l'altra, perchè potesse servire nello stesso tempo da serbatoio di tartarughe. Il dottor Perrine decise la moglie e i figli a nascondersi in questo serbatoio, dietro ai battelli, immergendosi fino al collo nell'acqua, mentre ch'egli sarebbe salito sulla terrazza che gli serviva d'osservatorio, e di lassù avrebbe cercato di arringare i selvaggi in spagnuolo, lingua ch'egli parlava correntemente, e che la maggior parte di essi capiva.

Egli sperava così di poter trattare con essi, perchè non era un combattente, perchè non aveva verun rapporto con le guerre degli Stati Uniti!

Le tre donne e il fanciullo fuggirono dunque in vesti da notte, e si nascosero nell'acqua del serbatoio che non era molto profonda, e di lì a poco udirono la voce dello scienziato che parlava dall'alto della terrazza. Ma gli urli coprirono tosto quella voce, che essi non dovevano più udire. Lo scricchiolio delle porte che venivano abbattute, i gridi dei saccheggiatori; poi il rumore della casa che si scatenava divorata dalle fiamme, si succedettero rapidamente e arrivarono agli orecchi di quelle disgraziate creature nascoste nel serbatoio.

Si può facilmente immaginare quali fossero le loro sofferenze morali quando, all'inquietudine di sapere che cosa fosse accaduto del dottore; e al timore d'esser sorpresi venne ad aggiungersi un'altra tortura. Le fiamme e le scintille che volavano, staccandosi dalla casa incendiata, bruciavan loro la faccia, nonostante le frequenti immersioni che quei disgraziati avevano cura di fare: quindi anche il magazzino e i battelli dietro ai quali erano nascosti cominciarono a prender fuoco. Il calore era intenso, in grazia del catrame, di cui erano coperti i battelli; e le tre donne e il fanciullo stavano per esser bruciati vivi, se non trovavano un mezzo per uscire di lì. Ma come fare, se tutto all'intorno era rischiarato dalle fiamme come in pieno giorno, e i selvaggi massacravano senza pietà tutti coloro che trovavano sul loro passo? Era un problema che pareva impossibile a risolvere.

(*Continua*)

o, quella di Vittoria in Australia, sè con proprio Parlamento (in be di una sola Camera); altri na dipendenza *protetta*, senza al Governo dell'Impero, ma con pieno diritto nell'Inghilterra di tenervi guarnigione.

Tale *Home rule*, che, in sostanza, sarebbe l'Irlanda di Grattan in forma moderna, è aperta alle più gravi obbiezioni, e, a parer mio, non potrebb' essere affatto accolta. Viziosa come stituzione propria dell'Irlanda, perchè porrebbe i elementi conservatori, i protestanti, gli anglozzesi e gli abbienti nell'assoluta balìa delle oltitudini cattoliche e nullatenenti, sarebbe fatto manchevole come Regno Unito della Gran retagna ed Irlanda. Toglierebbe ogni legittima ione del Governo dell'Impero all'Irlanda, non rebbe all'Inghilterra alcuna guarentigia che ano rispettati i diritti e i legittimi interessi ll'Impero. »

Finora però non si conosce un vero piano ncreto e determinato sul modo di risolvere est'ardua questione.

I progetti che si conoscono sono i seguenti:

Uno di Gladstone, in cui si cercherebbe nciliare l'*Home rule* irlandese con l'unità ell'Impero, presso a poco sulle basi seguenti:

« Un Parlamento legislativo e un ministero landese a Dublino per gli affari irlandesi, comesa la polizia, salvo la protezione della minoanza orangista e dei *Land-lords*, e salvo il ditto di *veto* della Corona, da esercitarsi col arere del Ministero irlandese; intervento dei rappresentanti irlandesi a Westminster per gli affari imperiali. Progetto evidentemente così sommario, da non lasciare neppure intravvedere la soluzione delle vere difficoltà: come proteggere la minoranza, quali sarebbero gli affari imperiali, e come trattarli e risolverli in comune?

« Il radicale inglese Labouchere, che si è supposto d'accordo col Parnell, ha presentato dapprima questo progetto più particolareggiato:

« 1° Un Parlamento, un Ministero, un Vicerè (della famiglia reale) a Dublino, assistito da un Consiglio privato per l'Irlanda;

« 2° Una rappresentanza irlandese a Westminster, per gli affari comuni;

« 3°. L'esercito, la flotta, le relazioni politiche e commerciali coll'estero, considerati come affari comuni;

« 4° Contributo delle due isole alle spese comuni, in proporzione della rispettiva popolazione e ricchezza:

» 5° Diritto del vicerè di sciogliere il Parlamento irlandese;

« 6° Diritto ancora di *veto* del vicerè, sentito il Consiglio privato;

« 7° I presidii militari d'Irlanda dipendenti dal Governatore imperiale;

« 8° Garantigie per la protezione delle minoranze e della proprietà; punto quest'ultimo così sostanziale, così oscuro, e gli avversarii aggiungono, così inconciliabile con un Parlamento irlandese.

« Qualcun altro, come l'irlandese Berry O'Brien, che si professa favorevole all'unità dell'Impero, in un articolo *Federal Union with Ireland*, della *Nineteenth Century* dello scorso gennaio, ha esposto un disegno ch'egli dice riuscirebbe accetto ai cinque maggiori capi odierni dell'isola, il Parnell, il Dawitt, fondatore della *Land League*, l'Healy e gli Arcivescovi Croke e Walsh.

« Secondo lui l'*Home rule* dovrebbe intendersi così: Parlamento irlandese a Dublino per gli affari puramente irlandesi, un Parlamento imperiale a Londra per gl'imperiali. Si può supporre che i radicali capitanati dal Dawitt vogliano a Dublino una sola Assemblea legislativa, a suffragio universale, ma si acconcierebbe ad averne due. Alla fin fine, potrei aggiungere io, le hanno gli Stati Uniti e le altre Repubbliche odierne. Vi è, senza dubbio, in Irlanda una parte che non vorrebbe neppure una rappresentanza irlandese a Londra; e anche accettandosene il concetto, vorrebbe invece una Delegazione come in Austria-Ungheria; ma si finirebbe coll'accettare una rappresentanza comune dei tre antichi Regni britannici, per gli affari del Regno Unito, come, del resto, a Washington, a Berna, a Berlino. »

Concorso internazionale a Conegliano

Scrivono da Conegliano alla *Gazzetta di Treviso*:

Oggi alle 11 ant. si aprì il concorso internazionale di apparecchi anticrittogamici e insetticidi; l'apertura venne fatta senza solennità; assistevano le Autorità cittadine civili e militari, il cav. Cerletti, il cav. Caccianiga rappresentante il Consiglio provinciale, M. Noël Bretagne redattore del *Journal Officiel* e direttore della *Correspondance Bresson*, rappresentante il Governo francese, M. Bastide, *Laureat de la prime d'honneur de l'Herault*, rappresentante il Ministero di agricoltura di Francia, il prof. Nallino direttore della Stazione agraria di Udine, il senatore Pecile ed altre notabilità. Il pubblico intervenne in buon numero a visitare l'Esposizione che è riuscita meravigliosamente; gli espositori sono 196, di cui una gran parte stranieri. Non si credeva che potesse raggiungere una tale importanza; le macchine esposte sono fin ora 430, quasi tutte destinate all'applicazione dell'idrato di calce alle viti contro la peronospora; le altre servono per applicare i rimedii contro l'Oidium e le altre malattie crittogamiche, per combattere la fillossera, per iniettare nel terreno liquidi insetticidi, per la distruzione delle larve che danneggiano le piante fruttifere, ecc.; sono tutte disposte in bell'ordine sotto le tettoie della ex Società enologica Provinciale, che sono ampie e ben illuminate. Altre 80 macchine circa non sono ancora arrivate, per ritardi subiti alle dogane.

Domani comincieranno le esperienze alla Scuola inferiore di viticultura, dove saranno mano mano trasportati i gruppi degli apparecchi; si attendono alcuni membri stranieri della giurìa, che saranno qui domani.

ITALIA

Il primo aiutante di campo del Duca d'Aosta.

Leggesi nell'*Opinione*:

La *Gazzetta Piemontese* è assicurata che venne nominato primo aiutante di campo del Duca d'Aosta, in sostituzione del compianto marchese Dragonetti, il conte Balbo Casimiro, già aiutante di campo di S. A. e colonnello delle Guide.

Il colonnello Saletta.

Leggesi nell'*Opinione*:

Lettere da Calcutta, in data del primo corrente, all'*Esercito* annunciano l'arrivo in quella città del colonnello brigadiere Saletta di ritorno dalle grandi manovre inglesi. Egli sarà di ritorno in Italia per la fine di marzo.

Situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si confermano le informazioni, che vi ho telegrafato ieri, sull'atteggiamento della coalizione nella prossima discussione finanziaria.

Oggi alcuni deputati della Pentarchia dichiaravano che il loro partito non impegnerà battaglia sull'*Omnibus* finanziario, considerando quella legge una necessità di finanza.

Sinora però nulla venne deliberato in modo definitivo, perchè parecchi capi sono assenti da Roma e forse non assisteranno alla prima seduta della Camera.

Circa il gruppo dei dissidenti, è certo che una parte voterà i provvedimenti finanziarii, riservando la loro libertà d'azione a seconda del modo con cui si svolgeranno gli avvenimenti parlamentari.

Ieri ed oggi il ministro Depretis conferì con parecchi deputati dissidenti. Alcuni si mostrarono disposti a dare tregua al gabinetto; altri domandarono garanzie nel caso di probabilissimo scioglimento della Camera.

È certo ad ogni modo che l'*Omnibus* finanziario, escluso ben inteso il registro e bollo, sarà approvato dalla Camera con una notevole maggioranza.

Le difficoltà ricomincieranno alla discussione dei bilanci 1886-87, per i quali prevedonsi dibattimenti appassionati. Il Ministero è concorde e deciso ad adottare i provvedimenti, che saranno richiesti dalle esigenze della situazione.

L'omnibus finanziario.

Leggesi nell'*Opinione*:

Possiamo confermare che l'onor. ministro delle finanze non insisterà nell'allegato ai provvedimenti finanziarii concernente la riforma delle tasse di registro e bollo, per la quale dichiarerà alla Camera di riservarsi di presentare uno speciale disegno di legge. Sarà così eliminato il solo punto sul quale v'era divergenza tra la Commissione e l'on. ministro.

Perequazione fondiaria.

Leggesi nell'*Opinione*:

Per la compilazione del Regolamento per l'esecuzione della legge sulla perequazione fondiaria fu, con R. Decreto nominata una Commissione, presieduta dall'on. ministro delle finanze e composta di senatori, deputati e funzionarii superiori del Ministero delle finanze.

Il comm. Astengo.

Leggesi nell'*Opinione*:

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che con R. Decreto dell'8 marzo 1886: Astengo comm. Marco, prefetto di terza classe della Provincia di Caserta, fu nominato consigliere di Stato.

Il credito agrario al Senato.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'Ufficio centrale del Senato, incaricato di esaminare il progetto di legge sul credito agrario, dopo una lunga discussione, rinviò qualsiasi deliberazione alla seduta del 27 corrente.

La Convenzione di navigazione.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il deputato Boselli ha dovuto lasciare improvvisamente Roma, chiamato in Piemonte dalla gravissima malattia della madre. Perciò le trattative per la Convenzione di navigazione colla Francia, sono nuovamente sospese.

Amenità.

Leggesi nell'*Euganeo*:

Il corrispondente da Padova del *Secolo* aveva telegrafato a quel giornale: « Il Municipio comunica un nuovo caso di colera. — Melucci. prof. a Modena, è trasferito a Padova. »

Il *Secolo* ha stampato: « Il Municipio comunica un nuovo caso di colera in persona del prof. Melucci ecc. ecc. »

Ora al direttore dell'*Euganeo* fu telegrafato da Vicenza se sia vero il *caso* del prof. Melucci.

Il direttore dell'*Euganeo* ha risposto: »Non fidarsi mai del *Secolo*, che, quando non inventa, sbaglia. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Un gravissimo pericolo.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Gli operai Giovanni De Col, Luigi Minisini, Bortolo Bonferdin e Luigi Darvit arrivarono giovedì sera col piroscafo del Lloyd, *Apollo*, dalla Grecia, dove erano occupati su quelle ferrovie.

Senonchè, giunti che furono alla Stazione ferroviaria ed aspettando il treno che doveva partire per Udine alle 9 10 del mattino si appressarono loro le guardie di finanza per praticare la consueta visita, visitarono i loro bagagli, e scopersero che in un baule a doppio fondo si trovava una quantità di cartucce di dinamite del peso di due chilogrammi e mezzo.

Il rinvenimento di queste cartucce diede motivo alle guardie di fare una visita più minuziosa; e difatti a un altro operaio veniva sequestrata della dinamite, che teneva avvolta in una fascia sul petto.

Avvertito tosto il commissario di Polizia d'ispezione alla ferrovia, questi fece perquisire indistintamente tutti gli operai, e persino negli stivali venne trovata nientemeno che della dinamite.

Alle interrogazioni del commissario dichiararono che avevano risparmiata quella materia esplodente al Pireo; e che loro intenzione era di servirsene nei paesi loro in lavori di cava.

L'autorità di pubblica sicurezza trattenne i quattro operai, e aprì in loro confronto istruttoria giudiziale, accusandoli del crimine contro la sicurezza della vita.

Lasciamo pensare al lettore a quale pericolo andavano incontro quegli sventati, e quelli che, per mala sorte, viaggiavano con essi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 marzo

Anniversario. — Iersera, causa il tempo perverso, non ebbero effetto nè le consuete luminarie, nè l'annunciato concerto straordinario in Piazza.

Al teatro Goldoni — che era illuminato straordinariamente a cura del Municipio — assistevano allo spettacolo il R. prefetto, il sindaco colla Giunta ed altre Autorità.

La Marcia Reale, che fu eseguita prima dell'opera, venne accolta festosamente, e dovette essere ripetuta.

La Marcia Reale fu pure ripetuta fra i più fragorosi applausi al Teatro Rossini.

La chiesa di S. Marco. — Scrivono da Venezia al *Corriere della Sera*:

« Ho visitato la Cappella di Sant'Isidoro, annessa alla chiesa di S. Marco, fino ad ora tenuta chiusa. Fu veramente benemerita la Commissione di sorveglianza sulla basilica, che tante cure e tanto zelo impiegò per poter ridonare all'ammirazione del pubblico una parte della chiesa, che in fatto di pregii artistici e di ricchezza di decorazioni, non la cede a nessun'altra.

« In questa cappella si fecero lavare i marmi preziosi che ricoprono le pareti e gli stupendi musaici della volta, lasciando però una parte degli uni e degli altri rivestita del poetico sudiciume, che piace tanto a taluno. Dal contrasto che fanno i marmi e i mosaici sporchi con quelli netti si capisce facilmente quanto splendore sarebbe aggiunto al nostro San Marco se l'opera della lavatura dei marmi e dei mosaici, intrapresa dalla suddetta commissione, non fosse stata — non si sa perchè — interrotta. Anzi sarebbe lecito e doveroso esprimere un voto: il Ministero, che ha sentito il favorevole parere della locale Commissione conservatrice dei monumenti, di un'altra dallo stesso Ministero mandata espressamente per riferire su tale questione — al quale deve esser giunto senza dubbio l'eco della conferenza, tenuta su questo argomento al nostro Ateneo da Camillo Boito, e dei voti di tanti nostri artisti — il Ministero ordini la lavatura famosa, che farà guadagnare e non perdere ai marmi e ai musaici del San Marco, mettendone in evidenza le splendide bellezze, ora ricoperte da uno strato di due millimetri di *splendida* sporcizia. »

Se non c'inganniamo, anche il Consiglio superiore di belle arti approvò che i marmi e mosaici avessero ad essere puliti.

Società di M. S. fra infermieri ecc. dell'Ospedale di Venezia — Abbiamo ricevuto da questo sodalizio il Resoconto economico morale della Società di M. S. ed annessavi *Cassa Risparmio-Prestiti* dell'anno 1885, anno dodicesimo di questa Società, ed ecco i principali dati:

Numero dei socii a 1° gennaio 1885, 103; a 31 dicembre 1885, 127; *Entrata* L. 1701:31, *Uscita* L. 802:49, *Civanzo* L. 898:82.

Capitale fruttifero a 1° gennaio 1885 Lire 5100:—; *Capitale fruttifero* a 31 dicembre 1885 L. 5900:—; *Patrimonio complessivo* L. 6993:01.

Il Resoconto della *Cassa Risparmio Prestiti* si compendia in questi dati: Numero degli azionisti 112; Numero delle Azioni firmate 2000; Capitale: Firmato L. 10,000, Versato L. 4559:04, Girabile L. 23,478:44; Movimento di Cassa: *Entrata* L. 41,069:78, *Uscita* L. 40,822:33, *Totale* L. 81,792:11, *Utile lordo* L. 1726:29; Dividendo per azione 9 per 0[0] L. 0.45; Capitale di riserva L. 636:28.

Nel 1885 fu assunta dalla Società la fornitura ai socii degli oggetti di vestiario, e questa innovazione ha dato splendidi risultati, avendo fornito ai socii roba forte e buona ed a prezzi vantaggiosi.

Teatro Rossini. — Per festeggiare degnamente la signora *Eleonora Duse*, i Veneziani hanno riempiuto tutto il teatro, dal loggione alla platea. Nei palchi ci erano sino a tre signore, e alcune hanno dovuto rifugiarsi in terza fila, perchè non trovarono posto in prima ed in seconda. Il pubblico fu dapprincipio riservato, per far comprendere alla geniale attrice che non era andato al teatro col progetto di applaudirla ad ogni costo, ma l'ha salutata prima come si conveniva ad un'attrice che esso aveva già acclamata nei principii della sua carriera, poi ha deciso di lasciarsi conquistare, e la signora *Duse* non ha tardato a conquistarlo al secondo atto di *Fedora*, nella scena bellissima con Loris, nella quale l'*Andò* la secondò benissimo. Il successo venne poi sempre crescendo, e fu pieno per la *Duse*, come per l'*Andò*. La scena finale della morte provocò gli applausi più fragorosi e le domande più insistenti della replica del dramma di Sardou.

Nel secondo e nel terzo atto la *Duse* ebbe vere finezze d'artista, alle quali essa ci aveva già iniziati, nè l'*Andò* impallidì al suo paragone.

Quanto alla morte, noi abbiamo le nostre idee sulle morti in teatro, e crediamo che in teatro sia impossibile morir bene. Le morti vere sono brutte e antiartistiche, le belle sono convenzionali. Preferiamo, poichè c'è l'abitudine di morire nei drammi, le più brevi e che fan meno rumore.

Teatro Goldoni. — Il pubblico fece lieta accoglienza agli esecutori tutti dell'opera *Un ballo in maschera*, una tra le più felici creazioni di Verdi, di quel Verdi che, dopo di aver deliziato, affascinato, entusiasmato il mondo intero con una serie di concezioni musicali meravigliose, dal *Nabucco* all'*Aida*, fortunatamente vive ancora, e, vegeto e sano, nei silenzii della sua villa, sta meditando l'esplicazione musicale di un soggetto che ha affaticato menti poderosissime di pensatori, di poeti e di musicisti.

Ed il pubblico ebbe ragione di plaudire e di festeggiare gli esecutori tutti dello stupendo lavoro, i quali ci parvero animati e dominati dal pensiero di fare del loro meglio e di aiutarsi reciprocamente per raggiungere un assieme omogeneo e simpatico.

Degli artisti presentati ieri sulle scene del Goldoni non conoscevamo che la signora *Negroni*, la quale nel 1882 — impresa Rosani — salvò alla Fenice l'*Africana*, opera che stava per naufragare in causa della caduta irremissibile di un'artista. Venne la sig. *Negroni*, ed in essa la non facile parte di Ines ebbe una interprete eccellente, talchè il maestro Ciro Pinsuti, ch'era qui per mettere in iscena la sua *Margherita* — l'opera che fece or ora del chiasso a Firenze — volle, impose la signora *Negroni* a protagonista. Di più, dopo di aver piaciuto nella *Margherita*, la *Negroni* cantò al Liceo in un concerto; e nell'anniversario della nascita di S. M. il Re — proprio ieri 4 anni — la *Negroni* ha ottenuto un altro trionfo, sostenendo principalissima parte nella *Cantata* dell'egregio maestro F. Malipiero, che fu eseguita alla Fenice in quella sera con tanto successo.

Dopo qualche tempo l'egregia artista tornò a Venezia e piacque ancora nel *Faust*.

Ieri l'ottima artista ha ottenuto successo lusinghiero assai nella difficile e faticosa parte di Amelia, e nelle rappresentazioni successive, la *Negroni* si farà valere anche di più, perchè alla voce bella, calda ed estesa, essa accoppia molta arte ed un bel sentire. La *Negroni* poi è infaticabile, perchè — lo abbiamo detto anche nel 1882 — essa ha dato delle prove straordinarie di resistenza, eseguendo in qualche città dove è in uso di fare le domeniche due rappresentazioni, l'una dietro all'altra, per esempio a Roma, due volte il *Faust* e due volte il *Ruy Blas!*

Il tenore sig. *Migliori* ha della voce e sa spesso farne buon uso; ma egli è ancora fresco di grave malattia acuta, e, mano a mano che andrà ristabilendosi, farà anche meglio, specialmente se sarà più misurato nell'azione. Nel canto piano il *Migliori* lascia intravvedere la fatica e la voce tenderebbe a calare; ma quando la sostiene, e che, per le esigenze della parte, egli emette suoni forti e vibrati, la voce non solo avvantaggia, ma si fa intonata, bella e calda. Il signor *Migliori*, per di più, aveva ieri, dinanzi a quel pubblico imponente, molto orgasmo, e questo lo paralizzò nelle sue forze, ma ora, che piacque, si metterà tranquillo e piacerà meglio.

Un deciso trionfo ebbe il baritono signor *Pignalosa* nella romanza del quart'atto — una delle migliori che Verdi abbia scritto — e che pur essendo diventata diletto punto di mira, oggetto di particolare affezione di tutti gli ubbriachi, posta là in quella situazione e così divinamente strumentata, sarà sempre accolta con entusiasmo dal pubblico. Quella romanza è quello che dicono gli artisti *un pezzo fatto*, cioè di sicuro effetto anche se eseguito mediocremente, perchè il merito primo sta nel pensiero. Il signor *Pignalosa* poi la dice abbastanza bene non solo, ma ha nella voce malleabile, uguale ed estesa, una velatura di malinconico che par fatto apposta per quel canto toccante e delizioso. Il pubblico alla chiusa scoppiò in così vivo applauso e fece così alte domande di *bis*, che il signor *Pignalosa* ha ripetuto la seconda parte.

E coi predetti piacquero pure la sig. *Levi* nella parte di Ulrica, e la sig. *Stecchi* in quella di Oscar. La prima, sig. *Levi*, ha un vocione maschio e potente, e talvolta, per farlo brillare di più, esagera alquanto nella emissione, nel tener a lungo troppo le note e colorendo a tinte troppo calde. Ma questo può essere anche l'effetto della penuria che abbiamo di voci di contralto *vero*, come è questa. Quelle note potenti, quel fraseggiare energico, quel gesto risoluto, ci ha dato più l'idea di una petroliera della Comune di Parigi, che di una maga; ma ciò non pertanto invidiamo la fortuna della sig. *Levi*, la quale ha una di quelle voci che oggi non si odono più, e che deve farla salire alto se saprà collo studio cavarne tutto il partito. — La seconda, sig. *Stecchi*, è un grazioso paggio. Essa canta benino e, tenuto conto ch'essa doveva essere ancora stanca del viaggio, perchè era arrivata al mattino, non vi è a dire che bene.

Buono ci parve il primo basso, sig. *Rubele*, nella parte di Samuel, che fu bene assecondato dal *Masetti*, che si è fatto ottimo comprimario. E del pari ottimo comprimario è il *Colonna* — il quale ha ben più talento musicale di tante prime parti.

Salutiamo con piacere un nuovo maestro concertatore direttore d'orchestra nel sig. Gustavo Scaramelli, del quale è già noto il talento come compositore. Ci sembra di vedere in questo giovane serio e studioso della grande attitudine sorretta da quella parsimonia che si scambia spesso per apatia e per freddezza, ma che non lo è. Lo Scaramelli ha studiato e concertato l'opera con amore. L'interpretazione dei tempi ci parve, nel complesso, lodevole, e vi sarebbe forse a ridire su qualche colorito che dovrebbe essere studiato meglio. Per esempio il coro ultimo — che il pubblico ha così grave torto di disturbare per uscire un minuto prima dal teatro — dovrebbe essere meglio equilibrato nelle voci e più lumeggiato con sapiente chiaro-scuro. Bisogna poi dire anche che l'orchestra, ch'è buona, ha secondato il maestro bene assai.

Il coro, diretto dal maestro R. Carcano, concorse al buon esito complessivo.

Insomma, preso nel suo assieme, lo spettacolo è buono e degnissimo di appoggio.

Fondazione Revoltella. — Il sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

A sensi degli articoli 4 e 6 dello Statuto della Fondazione Revoltella, la Giunta municipale ha determinato le proporzioni secondo le quali devono essere divisi ed assegnati i redditi della Fondazione stessa che si matureranno nell'anno corrente per raggiungere gli scopi precisati nell'articolo 2 dello Statuto anzidetto.

Rendite disponibili per l'anno corrente in complesso L. 12,833 delle quali 5038:90 già vincolate per sussidii di educazione concessi negli anni precedenti e L. 7794:10 da erogarsi nel modo seguente:

A) L. 750 in tre doti, da L. 250 ciascheduna, a favore di fanciulle povere della parrocchia di S. Geremia, che all'effetto dovranno produrre istanza al protocollo del Municipio non più tardi del 25 luglio a. c., corredata dai documenti che seguono:

1. Certificato di stato nubile.
2. Certificato di domicilio in Venezia e della dimora almeno da un anno nella parrocchia di S. Geremia.
3. Certificato di buona condotta morale.
4. Certificato della condizione economica propria della fanciulla e della famiglia.
5. Certificato che comprovi saper la concorrente leggere e scrivere.

L'Ufficio atti di notorietà presso il Municipio ha l'incarico di rilasciare i suddetti certificati a termini di legge.

La scelta delle graziande avverrà nei modi stabiliti dallo Statuto organico della Fondazione, e la distribuzione delle doti seguirà nel giorno 8 settembre a. c., alle ore 1 pom., in forma pubblica presso il Municipio.

B) L. 1000 per due sussidii di L. 500 ciascheduno a favore di due giovani che desiderassero dedicarsi alla marina mercantile, ingaggiandosi su bastimenti nazionali od esteri per imprendere la loro educazione nautica.

I concorrenti dovranno comprovare:

1. Le condizioni economiche in cui versano e quelle della rispettiva famiglia.
2. Il domicilio in Venezia e la dimora almeno da un anno nella parrocchia di S. Geremia.
3. L'età.
4. Gli studii percorsi e necessarii per l'ammissione all'Istituto.
5. La buona condotta morale sempre mantenuta.
6. La sana costituzione fisica e la vaccinazione efficacemente subita.

I legittimi rappresentanti dei fanciulli che intendano concorrere al beneficio dovranno produrre la domanda al protocollo di questo Municipio non più tardi del 15 aprile p. v. corredata dai documenti surriferiti e da una dichiarazione del capitano della nave su cui il concorrente intenderebbe arruolarsi che faccia fede all'adesione che sarebbe per prestare alla domanda d'arruolamento e d'essere il concorrente stesso fornito dei requisiti voluti dalla legge e dal Regolamento sulla marina mercantile.

Qualora l'erogazione dei sussidii indicati non potesse aver luogo per mancanza di aspiranti forniti dei titoli occorrenti, le somme che andrebbero a rendersi disponibili verranno destinate in aumento di sussidii a famiglie povere di cui alla lettera *C*.

C) L. 6044:10 in sussidii a famiglie ed individui poveri meritevoli di soccorso, domiciliati nella città di Venezia.

Le istanze saranno prodotte al Municipio a tutto il 25 luglio p. v., corredate dei certificati:

1. Di domicilio in Venezia,
2. Di buona condotta,
3. Di miserabilità.
4. I concorrenti dovranno inoltre indicare il numero dei figli, e se questi sono inscritti e frequentino la scuola.

Per l'erogazione di questi sussidii, da distribuirsi il giorno 8 settembre, sarà provveduto secondo la volontà del benemerito Fondatore, e nel modo, nelle forme e nella proporzione che verranno ritenuti più convenienti a termini dell'articolo 20 dello Statuto summenzionato.

Venezia, li 12 febbraio 1886.

Il Sindaco: D. di Serego Allighieri.

Il segretario: *Memmo*.

Per piacere alle donne.

Leggesi nell'*Italia*:

L'altra sera sui marciapiedi di via Roma, a Napoli, passeggiava un ufficiale del 91° reggimento fanteria, in piccola tenuta, elegantissimo, con la *dragona* d'oro alla sciabola, con i pantaloni a maglia, la giubba che gli delineava il torso sviluppato, e col berretto nuovo, *fiammante*.

Quell'ufficiale ebbe la sgradita sorpresa di incontrare il colonnello del..... 91° fanteria, cioè a dire il *proprio* colonnello, e diciamo *sgradita sorpresa*, non per la persona del superiore, tutt'altro, ma per quello che ne seguì.

L'ufficiale salutò, ma salutò in un modo impacciato, da *cappellone*.

Il colonnello, che n'avrà fatto tanti di saluti nella sua carriera, notò quella specie di *cappellonata*, e guardò il numero del reggimento che aveva l'ufficiale sul berretto.

— Come! 91!.... ma è del mio reggimento quell'ufficiale: e dire che io non lo conosco. Chi sarà mai?

Si avvicinò al giovanotto e lo chiamò: l'ufficiale gli si avvicinò, salutò e rimase sull'*attenti*.

— Di qual reggimento è lei?

— Del 91° fanteria.

— Ma sono io il comandante del 91° e.... dovrei conoscerlo.

— Signor colonnello, io.... ecco.... veda.... non sono ufficiale.

— Allora favorisca di venire con me.

E montati in una carrozzella, il colonnello accompagnò il giovane al Comando di Divisione, ove il pseudo-ufficiale dichiarò: di avere vestita la divisa per vanità; di chiamarsi Giuseppe Scarano, d'anni 22, studente.

Nella divisa nuova fiammante, lo studentino voleva incantare la sua amorosa, e sperava di far girare la testa alla ragazza, che avrebbe incontrato nella passeggiata.

I carabinieri lo tradussero in Questura.

Ed il tenente che gli prestò gli abiti fu messo agli arresti.

La scoperta di Pasteur.

Leggesi nella *Perseveranza*:

I telegrammi e le notizie che giungono da ogni parte a Parigi mostrano quanta impressione questa scoperta abbia destato, non solo in Europa, ma in tutto il mondo civile. E infatti, con essa, la morte, una morte orribile, è vinta; e un immenso orizzonte s'apre per la terapeutica delle malattie virulente. Lo si è compreso da per tutto, e da per tutto si pensa a mandare delle missioni alla Scuola normale.

Le persone morsicate affluiscono al laboratorio di Pasteur, dove occorrerà organizzare un gran servizio d'inoculazione preventiva per sodisfare alle domande. Bisognerà creare uno stabilimento speciale; e il Pasteur fece già conoscere le sue idee in proposito. Trattasi d'uno stabilimento d'interesse universale, d'utilità pubblica; e Pasteur pensò giustamente che perciò occorre il concorso di tutto il mondo, e si decise per una sottoscrizione universale. Sarà coll'obolo della carità che sorgerà questo Istituto, destinato a salvare tante vite umane. Nessuna sottoscrizione avrà mai avuta più alta portata, mai avrà avuto uno scopo più utile e più umanitario.

Pasteur ha già ricevuto delle offerte notevoli anche dall'estero; ma ci vorrà una somma considerevole per realizzare questo grande progetto. Circa 2 milioni ci vorranno per fare l'edificio e fornirlo della rendita necessaria al buon funzionamento de'suoi servizii. È indispensabile, dunque, il concorso di tutti.

Si possono calcolare a circa 3,000 le persone che saranno curate ogni anno in tale stabilimento, e ciascuna cura costerà allo stabilimento stesso una quarantina di franchi! 40 fr. per salvare una creatura umana! per salvare la vita del nostro prossimo, di noi stessi da una fine spaventosa. Chi esiterebbe a versare tale somma dinanzi all'agonia atroce, orribile dell'idrofobia? È l'assicurazione contro il più grande dei flagelli.

Tale somma si può dividere in piccole frazioni, e renderla così accessibile a tutti.

La Commissione nominata dall'Accademia delle scienze decise che lo stabilimento si chiamerà: *Istituto Pasteur*. Una Commissione finanziaria deciderà sull'impiego dei capitali raccolti, e i nomi dei sottoscrittori saranno pubblicati nel *Journal Officiel*.

Corriere del mattino

Venezia 15 marzo

A memoria di Sella.

Telegrafano da Roma 14 all'*Adige*:

Fu scoperta oggi la lapide in memoria di Quintino Sella, murata nel palazzo Tenarani dov'egli abitò.

Alla solennità intervennero le autorità municipali, le rappresentanze del Parlamento e dell'Accademia dei Lincei.

Allo scoprimento parlò il ff. di sindaco, principe Torlonia.

Processo Vecchi Des Dorides.

Telegrafano da Roma 14 all'*Adige*:

La *Rassegna* pubblica integralmente la lettera di Nettre, ingegnere di una Società *Claparède*, di Saint-Denis, a cui accennava ieri anche la *Tribuna*.

Il Nettre dice che le note di Des Dorides furono unicamente date allo scopo di fondare uno Stabilimento metallurgico in Italia pei bisogni della nostra Marina

Aggiunge che il silenzio serbato da Des Dorides è giustificato dalla sua promessa di serbarlo.

Nella *Tribuna* troviamo:

« Il signor Nettre scrive — *in data del 16 febbraio di quest'anno* — che, *àdiverses réprises* (?!) degli industriali e degli ingegneri italiani avevano domandato dei ragguagli sulle produzioni

come, per esempio, quella di Vittoria in Australia, che si regge da sè con proprio Parlamento (in Irlanda si vorrebbe di una sola Camera); altri dicono come una dipendenza *protetta*, senza partecipazione al Governo dell'Impero, ma con pieno diritto nell'Inghilterra di tenervi guarnigione.

Tale *Home rule*, che, in sostanza, sarebbe l'Irlanda di Grattan in forma moderna, è aperta alle più gravi obbiezioni, e, a parer mio, non potrebb' essere affatto accolta. Viziosa come costituzione propria dell'Irlanda, perchè porrebbe gli elementi conservatori, i protestanti, gli anglo-scozzesi e gli abbienti nell'assoluta balìa delle moltitudini cattoliche e nullatenenti, sarebbe affatto manchevole come Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda. Toglierebbe ogni legittima azione del Governo dell'Impero all'Irlanda, non darebbe all'Inghilterra alcuna guarentigia che siano rispettati i diritti e i legittimi interessi dell'Impero. »

Finora però non si conosce un vero piano concreto e determinato sul modo di risolvere quest'ardua questione.

I progetti che si conoscono sono i seguenti:

Uno di Gladstone, in cui si cercherebbe conciliare l'*Home rule* irlandese con l'unità dell'Impero, presso a poco sulle basi seguenti:

« Un Parlamento legislativo e un ministero irlandese a Dublino per gli affari irlandesi, compresa la polizia, salvo la protezione della minoranza orangista e dei *Land-lords*, e salvo il diritto di *veto* della Corona, da esercitarsi col parere del Ministero irlandese; intervento dei rappresentanti irlandesi a Westminster per gli affari imperiali. Progetto evidentemente così sommario, da non lasciare neppure intravvedere la soluzione delle vere difficoltà: come proteggere la minoranza, quali sarebbero gli affari imperiali, e come trattarli e risolverli in comune?

« Il radicale inglese Labouchere, che si è supposto d'accordo col Parnell, ha presentato dapprima questo progetto più particolareggiato:

« 1° Un Parlamento, un Ministero, un Vicerè (della famiglia reale) a Dublino, assistito da un Consiglio privato per l'Irlanda;

« 2° Una rappresentanza irlandese a Westminster, per gli affari comuni;

« 3°. L'esercito, la flotta, le relazioni politiche e commerciali coll'estero, considerati come affari comuni;

« 4° Contributo delle due isole alle spese comuni, in proporzione della rispettiva popolazione e ricchezza:

» 5° Diritto del vicerè di sciogliere il Parlamento irlandese;

« 6° Diritto ancora di *veto* del vicerè, sentito il Consiglio privato;

« 7° I presidii militari d'Irlanda dipendenti dal Governatore imperiale;

« 8° Garantigie per la protezione delle minoranze e della proprietà; punto quest'ultimo così sostanziale, così oscuro, e gli avversarii aggiungono, così inconciliabile con un Parlamento irlandese.

« Qualcun altro, come l'irlandese Berry O'Brien, che si professa favorevole all'unità dell'Impero, in un articolo *Federal Union with Ireland*, della *Nineteenth Century* dello scorso gennaio, ha esposto un disegno ch'egli dice riuscirebbe accetto ai cinque maggiori capi odierni dell'isola, il Parnell, il Dawitt, fondatore della *Land League*, l'Healy e gli Arcivescovi Croke e Walsh.

« Secondo lui l'*Home rule* dovrebbe intendersi così: Parlamento irlandese a Dublino per gli affari puramente irlandesi, un Parlamento imperiale a Londra per gl'imperiali. Si può supporre che i radicali capitanati dal Dawitt vogliano a Dublino una sola Assemblea legislativa, a suffragio universale, ma si acconcierebbe ad averne due. Alla fin fine, potrei aggiungere io, le hanno gli Stati Uniti e le altre Repubbliche odierne. Vi è, senza dubbio, in Irlanda una parte che non vorrebbe neppure una rappresentanza irlandese a Londra; e anche accettandosene il concetto, vorrebbe invece una Delegazione come in Austria-Ungheria; ma si finirebbe coll'accettare una rappresentanza comune dei tre antichi Regni britannici, per gli affari del Regno Unito, come, del resto, a Washington, a Berna, a Berlino. »

Concorso internazionale a Conegliano

Scrivono da Conegliano alla *Gazzetta di Treviso*:

Oggi alle 11 ant. si aprì il concorso internazionale di apparecchi anticrittogamici e insetticidi; l'apertura venne fatta senza solennità; assistevano le Autorità cittadine civili e militari, il cav. Cerletti, il cav. Caccianiga rappresentante il Consiglio provinciale, M. Noël Bretagne redattore del *Journal Officiel* e direttore della *Correspondance Bresson*, rappresentante il Governo francese, M. Bastide, *Laureat de la prime d'honneur de l'Herault*, rappresentante il Ministero di agricoltura di Francia, il prof. Nallino direttore della Stazione agraria di Udine, il senatore Pecile ed altre notabilità. Il pubblico intervenne in buon numero a visitare l'Esposizione che è riuscita meravigliosamente; gli espositori sono 196, di cui una gran parte stranieri. Non si credeva che potesse raggiungere una tale importanza; le macchine esposte sono fin ora 450, quasi tutte destinate all'applicazione dell'idrato di calce alle viti contro la peronospora; le altre servono per applicare i rimedii contro l'Oidium e le altre malattie crittogamiche, per combattere la fillossera, per iniettare nel terreno liquidi insetticidi, per la distruzione delle larve che danneggiano le piante fruttifere, ecc.; sono tutte disposte in bell'ordine sotto le tettoie della ex Società enologica Provinciale, che sono ampie e ben illuminate. Altre 50 macchine circa non sono ancora arrivate, per ritardi subiti alle dogane.

Domani cominceranno le esperienze alla Scuola inferiore di viticultura, dove saranno mano mano trasportati i gruppi degli apparecchi; si attendono alcuni membri stranieri della giurìa, che saranno qui domani.

ITALIA

Il primo aiutante di campo del Duca d'Aosta.

Leggesi nell'*Opinione*:

La *Gazzetta Piemontese* è assicurata che venne nominato primo aiutante di campo del Duca d'Aosta, in sostituzione del compianto marchese Dragonetti, il conte Balbo Casimiro, già aiutante di campo di S. A. e colonnello delle Guide.

Il colonnello Saletta.

Leggesi nell'*Opinione*:

Lettere da Calcutta, in data del primo corrente, all'*Esercito* annunciano l'arrivo in quella città del colonnello brigadiere Saletta di ritorno dalle grandi manovre inglesi. Egli sarà di ritorno in Italia per la fine di marzo.

Situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si confermano le informazioni, che vi ho telegrafato ieri, sull'atteggiamento della coalizione nella prossima discussione finanziaria.

Oggi alcuni deputati della Pentarchia dichiaravano che il loro partito non impegnerà battaglia sull'*Omnibus* finanziario, considerando quella legge una necessità di finanza.

Sinora però nulla venne deliberato in modo definitivo, perchè parecchi capi sono assenti da Roma e forse non assisteranno alla prima seduta della Camera.

Circa il gruppo dei dissidenti, è certo che una parte voterà i provvedimenti finanziarii, riservando la loro libertà d'azione a seconda del modo con cui si svolgeranno gli avvenimenti parlamentari.

Ieri ed oggi il ministro Depretis conferì con parecchi deputati dissidenti. Alcuni si mostrarono disposti a dare tregua al gabinetto; altri domandarono garanzie nel caso di probabilissimo scioglimento della Camera.

È certo ad ogni modo che l'*Omnibus* finanziario, escluso ben inteso il registro e bollo, sarà approvato dalla Camera con una notevole maggioranza.

Le difficoltà ricomincieranno alla discussione dei bilanci 1886-87, per i quali prevedonsi dibattimenti appassionati. Il Ministero è concorde e deciso ad adottare i provvedimenti, che saranno richiesti dalle esigenze della situazione.

L'omnibus finanziario.

Leggesi nell'*Opinione*:

Possiamo confermare che l'onor. ministro delle finanze non insisterà nell'allegato ai provvedimenti finanziarii concernente la riforma delle tasse di registro e bollo, per la quale dichiarerà alla Camera di riservarsi di presentare uno speciale disegno di legge. Sarà così eliminato il solo punto sul quale v'era divergenza tra la Commissione e l'on. ministro.

Perequazione fondiaria.

Leggesi nell'*Opinione*:

Per la compilazione del Regolamento per l'esecuzione della legge sulla perequazione fondiaria fu, con R. Decreto nominata una Commissione, presieduta dall'on. ministro delle finanze e composta di senatori, deputati e funzionarii superiori del Ministero delle finanze.

Il comm. Astengo.

Leggesi nell'*Opinione*:

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che con R. Decreto dell'8 marzo 1886: Astengo comm. Marco, prefetto di terza classe della Provincia di Caserta, fu nominato consigliere di Stato.

Il credito agrario al Senato.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'Ufficio centrale del Senato, incaricato di esaminare il progetto di legge sul credito agrario, dopo una lunga discussione, rinviò qualsiasi deliberazione alla seduta del 27 corrente.

La Convenzione di navigazione.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il deputato Boselli ha dovuto lasciare improvvisamente Roma, chiamato in Piemonte dalla gravissima malattia della madre. Perciò le trattative per la Convenzione di navigazione colla Francia, sono nuovamente sospese.

Amenità.

Leggesi nell'*Euganeo*:

Il corrispondente da Padova del *Secolo* aveva telegrafato a quel giornale: « Il Municipio comunica un nuovo caso di colera. — Melucci. prof. a Modena, è trasferito a Padova. »

Il *Secolo* ha stampato: « Il Municipio comunica un nuovo caso di colera in persona del prof. Melucci ecc. ecc. »

Ora al direttore dell'*Euganeo* fu telegrafato da Vicenza se sia vero il *caso* del prof. Melucci.

Il direttore dell'*Euganeo* ha risposto: « Non fidarsi mai del *Secolo*, che, quando non inventa, sbaglia. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Un gravissimo pericolo.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Gli operai Giovanni De Col, Luigi Minisini, Bortolo Bonferdin e Luigi Darvit arrivarono giovedì sera col piroscafo del Lloyd, *Apollo*, dalla Grecia, dove erano occupati su quelle ferrovie.

Senonchè, giunti che furono alla Stazione ferroviaria ed aspettando il treno che doveva partire per Udine alle 9 10 del mattino si appressarono loro le guardie di finanza per praticare la consueta visita, visitarono i loro bagagli, e scopersero che in un baule a doppio fondo si trovava una quantità di cartucce di dinamite del peso di due chilogrammi e mezzo.

Il rinvenimento di queste cartucce diede motivo alle guardie di fare una visita più minuziosa; e difatti a un altro operaio veniva sequestrata della dinamite, che teneva avvolta in una fascia sul petto.

Avvertito tosto il commissario di Polizia d'ispezione alla ferrovia, questi fece perquisire indistintamente tutti gli operai, e persino negli stivali venne trovata nientemeno che della dinamite.

Alle interrogazioni del commissario dichiararono che avevano risparmiata quella materia esplodente al Pireo; e che loro intenzione era di servirsene nei paesi loro in lavori di cava.

L'autorità di pubblica sicurezza trattenne i quattro operai, e aprì in loro confronto istruttoria giudiziale, accusandoli del crimine contro la sicurezza della vita.

Lasciamo pensare al lettore a quale pericolo andavano incontro quegli sventati, e quelli che, per mala sorte, viaggiavano con essi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 marzo

Anniversario. — Iersera, causa il tempo perverso, non ebbero effetto nè le consuete luminarie, nè l'annunciato concerto straordinario in Piazza.

Al teatro Goldoni — che era illuminato straordinariamente a cura del Municipio — assistevano allo spettacolo il R. prefetto, il sindaco colla Giunta ed altre Autorità.

La Marcia Reale, che fu eseguita prima dell'opera, venne accolta festosamente, e dovette essere ripetuta.

La Marcia Reale fu pure ripetuta fra i più fragorosi applausi al Teatro Rossini.

La chiesa di S. Marco. — Scrivono da Venezia al *Corriere della Sera*:

« Ho visitato la Cappella di Sant'Isidoro, annessa alla chiesa di S. Marco, fino ad ora tenuta chiusa. Fu veramente benemerita la Commissione di sorveglianza sulla basilica, che tante cure e tanto zelo impiegò per poter ridonare all'ammirazione del pubblico una parte della chiesa, che, in fatto di pregii artistici e di ricchezza di decorazioni, non la cede a nessun'altra.

« In questa cappella si fecero lavare i marmi preziosi che ricoprono le pareti e gli stupendi musaici della volta, lasciando però una parte degli uni e degli altri rivestita del poetico sudiciume, che piace tanto a taluno. Dal contrasto che fanno i marmi e i mosaici sporchi con quelli netti si capisce facilmente quanto splendore sarebbe aggiunto al nostro San Marco se l'opera della lavatura dei marmi e dei mosaici, intrapresa dalla suddetta commissione, non fosse stata — non si sa perchè — interrotta. Anzi sarebbe lecito e doveroso esprimere un voto: il Ministero, che ha sentito il favorevole parere della locale Commissione conservatrice dei monumenti, di un'altra dallo stesso Ministero mandata espressamente per riferire su tale questione — al quale deve esser giunto senza dubbio l'eco della conferenza, tenuta su questo argomento al nostro Ateneo da Camillo Boito, e dei voti di tanti nostri artisti — il Ministero ordini la lavatura famosa, che farà guadagnare e non perdere ai marmi e ai musaici del San Marco, mettendone in evidenza le splendide bellezze, ora ricoperte da uno strato di due millimetri di *splendida* sporcizia. »

Se non c'inganniamo, anche il Consiglio superiore di belle arti approvò che i marmi e mosaici avessero ad essere puliti.

Società di M. S. fra infermieri ecc. dell'Ospedale di Venezia — Abbiamo ricevuto da questo sodalizio il Resoconto economico morale della Società di M. S. ed annessavi *Cassa Risparmio-Prestiti* dell'anno 1885, anno dodicesimo di questa Società, ed ecco i principali dati:

Numero dei socii a 1° gennaio 1885, 103; a 31 dicembre 1885, 127; *Entrata* L. 1701:31, *Uscita* L. 802:49, *Civanzo* L. 898:82.

Capitale fruttifero a 1° gennaio 1885 Lire 5100:—; *Capitale fruttifero* a 31 dicembre 1885 L. 5900:—; *Patrimonio complessivo* L. 6993:01.

Il Resoconto della *Cassa Risparmio Prestiti* si compendia in questi dati: Numero degli azionisti 112; Numero delle Azioni firmate 2000; Capitale: Firmato L. 10,000, Versato L. 4559:04, Girabile L. 23,478:44; Movimento di Cassa: *Entrata* L. 41,069:78, *Uscita* L. 40,822:33, *Totale* L. 81,792:11, *Utile lordo* L. 1726:29; Dividendo per azione 9 per 0[0 L. 0.45; Capitale di riserva L. 636:28.

Nel 1885 fu assunta dalla Società la fornitura ai socii degli oggetti di vestiario, e questa innovazione ha dato splendidi risultati, avendo fornito ai socii roba forte e buona ed a prezzi vantaggiosi.

Teatro Rossini. — Per festeggiare degnamente la signora *Eleonora Duse*, i Veneziani hanno riempiuto tutto il teatro, dal loggione alla platea. Nei palchi ci erano sino a tre signore, e alcune hanno dovuto rifugiarsi in terza fila, perchè non trovarono posto in prima ed in seconda. Il pubblico fu dapprincipio riservato, per far comprendere alla geniale attrice che non era andato al teatro col progetto di applaudirla ad ogni costo, ma l'ha salutata prima come si conveniva ad un'attrice che esso aveva già acclamata nei principii della sua carriera, poi ha deciso di lasciarsi conquistare, e la signora *Duse* non ha tardato a conquistarlo al secondo atto di *Fedora*, nella scena bellissima con Loris, nella quale l'*Andò* la secondò benissimo. Il successo venne poi sempre crescendo, e fu pieno per la *Duse*, come per l'*Andò*. La scena finale della morte provocò gli applausi più fragorosi e le domande più insistenti della replica del dramma di Sardou.

Nel secondo e nel terzo atto la *Duse* ebbe vere finezze d'artista, alle quali essa ci aveva già iniziati, nè l'*Andò* impallidì al suo paragone.

Quanto alla morte, noi abbiamo le nostre idee sulle morti in teatro, e crediamo che in teatro sia impossibile morir bene. Le morti vere sono brutte e antiartistiche, le belle sono convenzionali. Preferiamo, poichè c'è l'abitudine di morire nei drammi, le più brevi e che fan meno rumore.

Teatro Goldoni. — Il pubblico fece lieta accoglienza agli esecutori tutti dell'opera *Un ballo in maschera*, una tra le più felici creazioni di Verdi, di quel Verdi che, dopo di aver deliziato, affascinato, entusiasmato il mondo intero con una serie di concezioni musicali meravigliose, dal *Nabucco* all'*Aida*, fortunatamente vive ancora, e, vegeto e sano, nei silenzii della sua villa, sta meditando l'esplicazione musicale di un soggetto che ha affaticato menti poderosissime di pensatori, di poeti e di musicisti.

Ed il pubblico ebbe ragione di plaudire e di festeggiare gli esecutori tutti dello stupendo lavoro, i quali ci parvero animati e dominati dal pensiero di fare del loro meglio e di aiutarsi reciprocamente per raggiungere un assieme omogeneo e simpatico.

Degli artisti presentati ieri sulle scene del Goldoni non conoscevamo che la signora *Negroni*, la quale nel 1882 — impresa Rosani — salvò alla Fenice l'*Africana*, opera che stava per naufragare in causa della caduta irremissibile di un'artista. Venne la sig. *Negroni*, ed in essa la non facile parte di Ines ebbe una interprete eccellente, talchè il maestro Ciro Pinsuti, ch'era qui per mettere in iscena la sua *Margherita* — l'opera che fece or ora del chiasso a Firenze — volle, impose la signora *Negroni* a protagonista. Di più, dopo di aver piaciuto nella *Margherita*, la *Negroni* cantò al Liceo in un concerto; e nell'anniversario della nascita di S. M. il Re — proprio ieri 4 anni — la *Negroni* ha ottenuto un altro trionfo, sostenendo principalissima parte nella *Cantata* dell'egregio maestro F. Malipiero, che fu eseguita alla Fenice in quella sera con tanto successo.

Dopo qualche tempo l'egregia artista tornò a Venezia e piacque ancora nel *Faust*.

Ieri l'ottima artista ha ottenuto successo lusinghiero assai nella difficile e faticosa parte di Amelia, e nelle rappresentazioni successive, la *Negroni* si farà valere anche di più, perchè alla voce bella, calda ed estesa, essa accoppia molta arte ed un bel sentire. La *Negroni* poi è infaticabile, perchè — lo abbiamo detto anche nel 1882 — essa ha dato delle prove straordinarie di resistenza, eseguendo in qualche città dove è in uso di fare le domeniche due rappresentazioni, l'una dietro all'altra, per esempio a Roma, due volte il *Faust* e due volte il *Ruy Blas!*

Il tenore sig. *Migliori* ha della voce e sa spesso farne buon uso; ma egli è ancora fresco di grave malattia acuta, e, mano a mano che andrà ristabilendosi, farà anche meglio, specialmente se sarà più misurato nell'azione. Nel canto piano il *Migliori* lascia intravvedere la fatica e la voce tenderebbe a calare; ma quando la sostiene, e che, per le esigenze della parte, egli emette suoni forti e vibrati, la voce non solo avvantaggia, ma si fa intonata, bella e calda. Il signor *Migliori*, per di più, aveva ieri, dinanzi a quel pubblico imponente, molto orgasmo, e questo lo paralizzò nelle sue forze, ma ora, che piacque, si metterà tranquillo e piacerà meglio.

Un deciso trionfo ebbe il baritono signor *Pignalosa* nella romanza del quart'atto — una delle migliori che Verdi abbia scritto — e che pur essendo diventata diletto punto di mira, oggetto di particolare affezione di tutti gli ubbriachi, posta là in quella situazione e così divinamente strumentata, sarà sempre accolta con entusiasmo dal pubblico. Quella romanza è quello che dicono gli artisti *un pezzo fatto*, cioè di sicuro effetto anche se eseguito mediocremente, perchè il merito primo sta nel pensiero. Il signor *Pignalosa* poi la dice abbastanza bene non solo, ma ha nella voce malleabile, uguale ed estesa, una velatura di malinconico che par fatto apposta per quel canto toccante e delizioso. Il pubblico alla chiusa scoppiò in così vivo applauso e fece così alte domande di *bis*, che il signor *Pignalosa* ha ripetuto la seconda parte.

E coi predetti piacquero pure la sig. *Levi* nella parte di Ulrica, e la sig. *Stecchi* in quella di Oscar. La prima, sig. *Levi*, ha un vocione maschio e potente, e talvolta, per farlo brillare di più, esagera alquanto nella emissione, nel tener a lungo troppo le note e colorendo a tinte troppo calde. Ma questo può essere anche l'effetto della penuria che abbiamo di voci di contralto *vero*, come è questa. Quelle note potenti, quel fraseggiare energico, quel gesto risoluto, ci ha dato più l'idea di una petroliera della Comune di Parigi, che di una maga; ma ciò non pertanto invidiamo la fortuna della sig. *Levi*, la quale ha una di quelle voci che oggi non si odono più, e che deve farla salire alto se saprà collo studio cavarne tutto il partito. — La seconda, sig. *Stecchi*, è un grazioso paggio. Essa canta benino e, tenuto conto ch'essa doveva essere ancora stanca del viaggio, perchè era arrivata al mattino, non vi è a dire che bene.

Buono ci parve il primo basso, sig. *Rubele*, nella parte di Samuel, che fu bene assecondato dal *Masetti*, che si è fatto ottimo comprimario. E del pari ottimo comprimario è il *Colonna* — il quale ha ben più talento musicale di tante prime parti.

Salutiamo con piacere un nuovo maestro concertatore direttore d'orchestra nel sig. Gustavo Scaramelli, del quale è già noto il talento come compositore. Ci sembra di vedere in questo giovane serio e studioso della grande attitudine sorretta da quella parsimonia che si scambia spesso per apatia e per freddezza, ma che non lo è. Lo Scaramelli ha studiato e concertato l'opera con amore. L'interpretazione dei tempi ci parve, nel complesso, lodevole, e vi sarebbe forse a ridire su qualche colorito che dovrebbe essere studiato meglio. Per esempio il coro ultimo — che il pubblico ha così grave torto di disturbare per uscire un minuto prima dal teatro — dovrebbe essere meglio equilibrato nelle voci e più lumeggiato con sapiente chiaro-scuro. Bisogna poi dire anche che l'orchestra, ch'è buona, ha secondato il maestro bene assai.

Il coro, diretto dal maestro R. Carcano, concorse al buon esito complessivo.

Insomma, preso nel suo assieme, lo spettacolo è buono e degnissimo di appoggio.

Fondazione Revoltella. — Il sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

A sensi degli articoli 4 e 6 dello Statuto della Fondazione Revoltella, la Giunta municipale ha determinato le proporzioni secondo le quali devono essere divisi ed assegnati i redditi della Fondazione stessa che si matureranno nell'anno corrente per raggiungere gli scopi precisati nell'articolo 2 dello Statuto anzidetto.

Rendite disponibili per l'anno corrente in complesso L. 12,833 delle quali 5038:90 già vincolate per sussidii di educazione concessi negli anni precedenti e L. 7794:10 da erogarsi nel modo seguente:

A) L. 750 in tre doti, da L. 250 ciascheduna, a favore di fanciulle povere della parrocchia di S. Geremia, che all'effetto dovranno produrre istanza al protocollo del Municipio non più tardi del 25 luglio a. c., corredata dai documenti che seguono:

1. Certificato di stato nubile.
2. Certificato di domicilio in Venezia e della dimora almeno da un anno nella parrocchia di S. Geremia.
3. Certificato di buona condotta morale.
4. Certificato della condizione economica propria della fanciulla e della famiglia.
5. Certificato che comprovi saper la concorrente leggere e scrivere.

L'Ufficio atti di notorietà presso il Municipio ha l'incarico di rilasciare i suddetti certificati a termini di legge.

La scelta delle graziande avverrà nei modi stabiliti dallo Statuto organico della Fondazione, e la distribuzione delle doti seguirà nel giorno 8 settembre a. c., alle ore 1 pom., in forma pubblica presso il Municipio.

B) L. 1000 per due sussidii di L. 500 ciascheduno a favore di due giovani che desiderassero dedicarsi alla marina mercantile, ingaggiandosi su bastimenti nazionali od esteri per imprendere la loro educazione nautica.

I concorrenti dovranno comprovare:

1. Le condizioni economiche in cui versano e quelle della rispettiva famiglia.
2. Il domicilio in Venezia e la dimora almeno da un anno nella parrocchia di S. Geremia.
3. L'età.
4. Gli studii percorsi e necessarii per l'ammissione all'Istituto.
5. La buona condotta morale sempre mantenuta.
6. La sana costituzione fisica e la vaccinazione efficacemente subita.

I legittimi rappresentanti dei fanciulli che intendano concorrere al beneficio dovranno produrre la domanda al protocollo di questo Municipio non più tardi del 15 aprile p. v. corredata dai documenti surriferiti e da una dichiarazione del capitano della nave su cui il concorrente intenderebbe arruolarsi che faccia fede all'adesione che sarebbe per prestare alla domanda d'arruolamento e d'essere il concorrente stesso fornito dei requisiti voluti dalla legge e dal Regolamento sulla marina mercantile.

Qualora l'erogazione dei sussidii indicati non potesse aver luogo per mancanza di aspiranti forniti dei titoli occorrenti, le somme che andrebbero a rendersi disponibili verranno destinate in aumento di sussidii a famiglie povere di cui alla lettera *C*.

C) L. 6044:10 in sussidii a famiglie ed individui poveri meritevoli di soccorso, domiciliati nella città di Venezia.

Le istanze saranno prodotte al Municipio a tutto il 25 luglio p. v., corredate dei certificati:

1. Di domicilio in Venezia,
2. Di buona condotta,
3. Di miserabilità.
4. I concorrenti dovranno inoltre indicare il numero dei figli, e se questi sono inscritti e frequentino la scuola.

Per l'erogazione di questi sussidii, da distribuirsi il giorno 8 settembre, sarà provveduto secondo la volontà del benemerito Fondatore, e nel modo, nelle forme e nella proporzione che verranno ritenuti più convenienti a termini dell'articolo 20 dello Statuto summenzionato.

Venezia, li 12 febbraio 1886.

Il Sindaco: D. di Serego Allighieri.

Il segretario: *Memmo*.

Per piacere alle donne.

Leggesi nell'*Italia*:

L'altra sera sui marciapiedi di via Roma, a Napoli, passeggiava un ufficiale del 91° reggimento fanteria, in piccola tenuta, elegantissimo, con la *dragona* d'oro alla sciabola, con i pantaloni a maglia, la giubba che gli delineava il torso sviluppato, e col berretto nuovo, *fiammante*.

Quell'ufficiale ebbe la sgradita sorpresa di incontrare il colonnello del..... 91° fanteria, cioè a dire il *proprio* colonnello, e diciamo *sgradita sorpresa*, non per la persona del superiore, tutt'altro, ma per quello che ne seguì.

L'ufficiale salutò, ma salutò in un modo impacciato, da *cappellone*.

Il colonnello, che n'avrà fatto tanti di saluti nella sua carriera, notò quella specie di *cappellonata*, e guardò il numero del reggimento che aveva l'ufficiale sul berretto.

— Come! 91!.... ma è del mio reggimento quell'ufficiale: e dire che io non lo conosco. Chi sarà mai?

Si avvicinò al giovanotto e lo chiamò: l'ufficiale gli si avvicinò, salutò e rimase sull'*attenti*.

— Di qual reggimento è lei?

— Del 91° fanteria.

— Ma sono io il comandante del 91° e.... dovrei conoscerlo.

— Signor colonnello, io.... ecco.... veda.... non sono ufficiale.

— Allora favorisca di venire con me.

E montati in una carrozzella, il colonnello accompagnò il giovane al Comando di Divisione, ove il pseudo-ufficiale dichiarò: di avere vestita la divisa per vanità; di chiamarsi Giuseppe Scarano, d'anni 22, studente.

Nella divisa nuova fiammante, lo studentino voleva incantare la sua amorosa, e sperava di far girare la testa alla ragazza, che avrebbe incontrato nella passeggiata.

I carabinieri lo tradussero in Questura.

Ed il tenente che gli prestò gli abiti fu messo agli arresti.

La scoperta di Pasteur.

Leggesi nella *Perseveranza*:

I telegrammi e le notizie che giungono da ogni parte a Parigi mostrano quanta impressione questa scoperta abbia destato, non solo in Europa, ma in tutto il mondo civile. E infatti, con essa, la morte, una morte orribile, è vinta; e un immenso orizzonte s'apre per la terapeutica delle malattie virulente. Lo si è compreso da per tutto, e da per tutto si pensa a mandare delle missioni alla Scuola normale.

Le persone morsicate affluiscono al laboratorio di Pasteur, dove occorrerà organizzare un gran servizio d'inoculazione preventiva per sodisfare alle domande. Bisognerà creare uno stabilimento speciale; e il Pasteur fece già conoscere le sue idee in proposito. Trattasi d'uno stabilimento d'interesse universale, d'utilità pubblica; e Pasteur pensò giustamente che perciò occorre il concorso di tutto il mondo, e si decise per una sottoscrizione universale. Sarà coll'obolo della carità che sorgerà questo Istituto, destinato a salvare tante vite umane. Nessuna sottoscrizione avrà mai avuta più alta portata, mai avrà avuto uno scopo più utile e più umanitario.

Pasteur ha già ricevuto delle offerte notevoli anche dall'estero; ma ci vorrà una somma considerevole per realizzare questo grande progetto. Circa 2 milioni ci vorranno per fare l'edificio e fornirlo della rendita necessaria al buon funzionamento de'suoi servizii. È indispensabile, dunque, il concorso di tutti.

Si possono calcolare a circa 3,000 le persone che saranno curate ogni anno in tale stabilimento, e ciascuna cura costerà allo stabilimento stesso una quarantina di franchi! 40 fr. per salvare una creatura umana! per salvare la vita del nostro prossimo, di noi stessi da una fine spaventosa. Chi esiterebbe a versare tale somma dinanzi all'agonia atroce, orribile dell'idrofobia? È l'assicurazione contro il più grande dei flagelli.

Tale somma si può dividere in piccole frazioni, e renderla così accessibile a tutti.

La Commissione nominata dall'Accademia delle scienze decise che lo stabilimento si chiamerà: *Istituto Pasteur*. Una Commissione finanziaria deciderà sull'impiego dei capitali raccolti, e i nomi dei sottoscrittori saranno pubblicati nel *Journal Officiel*.

Corriere del mattino

Venezia 15 marzo

A memoria di Sella.

Telegrafano da Roma 14 all'*Adige*:

Fu scoperta oggi la lapide in memoria di Quintino Sella, murata nel palazzo Tenarani dov'egli abitò.

Alla solennità intervennero le autorità municipali, le rappresentanze del Parlamento e dell'Accademia dei Lincei.

Allo scoprimento parlò il ff. di sindaco, principe Torlonia.

Processo Vecchi Des Dorides.

Telegrafano da Roma 14 all'*Adige*:

La *Rassegna* pubblica integralmente la lettera di Nettre, ingegnere di una Società *Claparède*, di Saint-Denis, a cui accennava ieri anche la *Tribuna*.

Il Nettre dice che le note di Des Dorides furono unicamente date allo scopo di fondare uno Stabilimento metallurgico in Italia pei bisogni della nostra Marina

Aggiunge che il silenzio serbato da Des Dorides è giustificato dalla sua promessa di serbarlo.

Nella *Tribuna* troviamo:

« Il signor Nettre scrive — *in data del 16 febbraio di quest'anno* — che, *à diverses réprises* (?!) degli industriali e degli ingegneri italiani avevano domandato dei ragguagli sulle produzioni

del cantiere Claparède, e che, d'altra parte, era entrato nelle viste della Società di ricercare affari all'estero — quindi il pensiero *de tendre à connaître* (?!) le condizioni attuali delle costruzioni navali.

« Le informazioni avute erano, d'altronde, insignificanti — continua egli — come potrete rilevare dalle note qui accluse che il nostro corrispondente *se trouve tenir de M.r le comte Des Dorides*.

« *Il a dû être exigé de notre correspondent* « *la promesse* di conservare alle sue informazioni « un carattere tutto personale, onde non risvegliare troppo le idee di concorrenza presso case « rivali, ma, di fronte alla situazione che mi « esponete, non si può esitare a sciogliere il « conte Des Dorides *de la promesse qu'on a pû* « *lui demander*. »

Degradato.

Telegrafano da Roma 13 alla *Provincia di Vicenza*:

Il furiere De Martino, complicato nel processo di cospirazione dibattutosi a Roma, benchè sia stato assolto dalla Corte d'assise, fu condannato alla degradazione dalle Autorità militari. Egli verrà anche mandato in una compagnia di disciplina.

Il dono del senatore Alfieri.

Dai giornali di Firenze togliamo questa parte della seduta del Consigio comunale fiorentino, nella quale si è annunciata una elargizione splendida del marchese Alfieri di Sostegno:

« Ad invito del sindaco, l'assessore Alfani riferisce sulla convenzione fra la Provincia ed il Comune di Firenze e la Società di educazione liberale per il mantenimento e conservazione dell'Istituto Cesare Alfieri e Scuola di scienze sociali.

« Ricorda al Consiglio che la istituzione onora altamente Firenze; che merito principale della sua creazione è dovuto all'iniziativa e generosità del consigliere Alfieri di Sostegno: che essa fu aiutata e secondata da altri autorevoli personaggi.

« Spiega il nobilissimo scopo dell'Istituto di preparare la gioventù alla vita politica; dimostra che l'insegnamento che s'impartisce colà non fa alcuna concorrenza a quella universitaria. Cita l'esempio di un Istituto eguale a Parigi, e fa osservare l'incremento già avutosi dacchè la Scuola fu aperta, ed i risultati ottenuti per l'avviamento di molti giovani.

« Fa notare che dalla istituzione fino ad oggi la Scuola si sostenne per elargizioni, per sottoscrizioni, per convenzioni speciali che vanno a scadere nel prossimo 1887; che però oggi l'illustre fondatore sente il bisogno di assicurarne l'esistenza sopra basi più solide e sicure, affinchè la vita dell'istituto non sia esposta a pericoli e dubbii.

« È in tal concetto che si propone la convenzione tra la Provincia ed il Comune per il mantenimento o conservazione dell'Istituto, cui dovrebbesi dare il nome illustre di Cesare Alfieri.

« L'on. assessore ricorda, che l'egregio Alfieri elargì già L. 200,000; la duchessa di Galliera ne donò 20,000, che con gl'interessi ammontano già a L. 30,000; che altre L. 10,000 furono lasciate in legato dal barone Ricasoli; che la rendita annua elargita dal Re sull'Ordine Mauriziano e l'avanzo di cassa, nonchè il mobiliare e corredo artistico, formeranno il patrimonio dell'Istituto, e le rendite relative contribuiranno al mantenimento dell'Istituto stesso, al quale però dal novembre 1887 contribuirà pure la Provincia ed il Comune con la quota di L. 8000 all'anno per ciascuno, da pagarsi nell'anno 1888.

« Rileva in ultimo il relatore la benevolenza dell'illustre fondatore, le agevolazioni fatte, le cure spiegate per tanti anni; e spera che il Consiglio, riconoscente, accetterà la proposta di deliberazione, della quale vien data lettura. »

Posta ai voti la deliberazione, è approvata all'unanimità.

Turchia e Grecia.

Telegrafano da Costantinopoli 13 al *Cittadino* di Trieste:

Di fronte ai continui armamenti della Grecia, Achmed Ejub pascia, comandante le truppe turche di stazione ai confini greci, ha trasportato il suo quartiere generale da Blassona a Katerina.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Conegliano 14. — Oggi il segretario generale Guicciardini assistette alle esperienze di circa 40 apparecchi pel latte di calce; indi visitò la mostra delle piccole industrie: poscia vi furono pranzo e serata dati dal Municipio in onore del Guicciardini, degli stranieri e del Comitato della Giuria.

Conegliano 14. — Al banchetto offerto dal Municipio, parlarono il sindaco, il deputato Visconti-Venosta e Guicciardini, che espose la storia degli studii per combattere la peronospora, dichiarando di attendere un semplicissimo risultato dell'attuale concorso. Parlarono inoltre Noebretagne, delegato francese, Cantoni, Pecile, Bellati e Scorio.

S'inviarono dispacci di felicitazione al Re e di ringraziamento al ministro Grimaldi.

Tripoli di Barberia 14. — Auspice il console d'Italia, fu festeggiato il genetliaco di Re Umberto. La residenza del console e le case della colonia italiana erano imbandierate. Il console ricevette le visite e le felicitazioni del primo segretario del Governatore di Tripoli, e di tutti i rappresentanti dei Consolati esteri. La scuola italiana intervenne al ricevimento. Il console rivolse agli allievi un discorso di circostanza.

Parigi 15. — Riunitisi ieri i minatori di Saint-Etienne, decisero di mandare a Decazeville Rondet, segretario generale della federazione dei minatori, allo scopo di appoggiare lo sciopero.

Un articolo della *République* invita i conservatori costituzionali ad aderire alla Repubblica, in cui li attende un posto notevole.

Vienna 15. — Il ministro del commercio si è dimesso in seguito alle divergenze coi colleghi a proposito dell'organizzazione delle Casse di risparmio.

Londra 14. — L'*Observer* crede sapere che la prima parte del progetto Gladstone sull'Irlanda fu presentata al Consiglio di Gabinetto, tenuto ieri. Propone una misura generale per la compera delle proprietà rurali in Irlanda che si farebbe dapprincipio a spese del Tesoro imperiale. L'amministrazione dei fondi così votati affiderebbesi ad una Commissione irlandese locale. Si lasciò intendere ai membri del Gabinetto che tale Commissione avrebbe il carattere d'un Parlamento irlandese. L'accoglienza fatta ieri al progetto lascia prevedere che bisognerà ritirarlo, ovvero, se sarà mantenuto, produrrà un cambiamento ministeriale.

Cairo 13. — Assicurasi che le istruzioni di Roseberry a Wolff recano che l'esercito di occupazione si riduca di sei reggimenti. L'Inghilterra propone il ritiro delle truppe inglesi a Assam e delle egiziane a Wadihalfa.

Wolff ricevette l'ordine di concertarsi a tale scopo con Muktar; questi domandò tempo ad esaminare le proposte inglesi. Credesi che insisterà che si spediscano importanti rinforzi alle truppe egiziane, che altrimenti non potrebbero mantenersi nella posizione avanzata a Wadi halfa.

Suakim 14. — Warren fece ieri una sortita alla testa di alcuni foraggiatori; 273 arabi amici si avanzarono fino alla vallata di Hashean, dove sorpresero un accampamento nemico, togliendogli 15 cammelli. Si sono diretti quindi verso Handoub; ma i ribelli, riunitisi in numero superiore, lo costrinsero a ritirarsi a Suakim. Un distaccamento di fanteria essendo stato spedito da Suakim a sostenere i foraggiatori, il nemico si ritirò verso Hasgeer, inseguito da Warren. Oppose un'ostinata resistenza, ma la ritirata si cangiò in rotta soltanto dopo aver perduto parecchi uomini. L'inseguimento continuò fino a Hasheer. I ribelli ebbero 30 morti; le perdite dei foraggiatori sono poco importanti.

Costantinopoli 14. — Said pascia, Nelidoff e Calice erano d'accordo sulla redazione del protocollo d'accomodamento turco bulgaro, quando si seppe che il Principe di Bulgaria, ritornando sulla sua dichiarazione, domanda di essere governatore senza fissazioni di termine per la rinnovazione.

Le Potenze cercano a Sofia di persuadere il Principe a rinunziare alla domanda.

Costantinopoli 13. — Gli ambasciatori cominciarono oggi a discutere la redazione del protocollo. La Turchia vorrebbe che il protocollo stipulasse fin d'ora il carattere definitivo dell'accordo turco-bulgaro, mentre certe Potenze, specialmente la Russia, vorrebbero subordinato tale accordo all'accettazione da parte delle Potenze del lavoro delle Commissioni turche e bulgare, incaricate di rivedere lo Statuto della Rumelia.

Credesi che oggi stesso gli ambasciatori troveranno un mezzo termine, che permetta la riunione della Conferenza martedì.

Elezione politica.

Pistoia 15. — Eletto il generale Villani (ministeriale) con voti 3520 sopra 3637 votanti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 15. — Gladstone sottopose sabato al Consiglio di Gabinetto il suo progetto irlandese.

Lo *Standard* dice, senza garantire l'esattezza delle sue informazioni, che il progetto crea un'Assemblea legislativa a Dublino, col principio della rappresentanza delle minoranze. L'Irlanda continuerebbe a mandare i suoi rappresentanti al Parlamento imperiale, non proporzionatamente alla cifra della popolazione sua, ma secondo la quota delle sue contribuzioni nelle entrate dell'Impero; essi sarebbero una trentina. La Polizia irlandese si porrebbe sotto il controllo del Parlamento irlandese, e non sarebbe armata. L'intervento delle forze imperiali è previsto allorchè sarà necessario di tutelare le persone e le proprietà. Il Parlamento irlandese non avrebbe diritto di colpire con imposte le merci inglesi, di negoziare colle Potenze, ecc.

Madrid 15. — Una crisi monetaria minaccia la Spagna in seguito alla scomparsa delle monete d'oro e alla sovrabbondanza di quelle d'argento.

Il *Correo*, ministeriale, dice che la Banca di Spagna non dovrebbe più coniare monete d'argento.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 7 45 p.

La rivista passata stamane dal Re fu brillantissima. La Regina e il Principino assisterono al *defilè*. I Sovrani furono calorosamente applauditi. Tornati al Quirinale, dovettero ripetutamente affacciarsi per ringraziare la folla entusiastica.

Intervennero alla rivista anche gli addetti alle Ambasciate e alle Legazioni estere.

La città è sfarzosamente imbandierata. Stasera illuminazione e musiche.

La situazione politica è invariata. Sono presenti 230 deputati non compreso Zanardelli.

Crispi è partito iersera.

La Commissione della pesca esaminò il progetto per l'impianto di una stazione zoologica nelle Provincie di Ferrara, Venezia e Rovigo con scopi essenzialmente pratici e principalmente con riguardo agl'interessi della pesca lagunare.

Si scoprì la lapide a Sella. Intervennero le Rappresentanze parlamentari, municipali e dei Lincei.

L'annunciata adunanza dell'Opposizione per domani non avrà più luogo.

Roma 15, ore 12.20 p.

L'Opposizione sembra avere definitivamente abbandonata l'idea di dare una nuova battaglia sull'*Omnibus*.

Fra gl'innumerevoli telegrammi di felicitazione pervenuti ieri al Quirinale, meritano speciale menzione quelli spediti dai Sovrani d'Austria, Germania, Inghilterra, Portogallo e dai Principi Reali di Germania.

Iersera alla Consulta Robilant diede un banchetto, in onore del Corpo diplomatico.

Keudell bevette alla salute del Re d'Italia. Robilant alla salute dei Sovrani e Capi di Stati amici ed alleati dell'Italia.

La Giunta comunale deliberò di collocare al Pincio il busto di Ricasoli.

Fatti Diversi

Bufera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Cagliari* 14. — Da due giorni imperversa una violentissima bufera. Due bastimenti vennero gettati sulla spiaggia del nostro golfo; gli equipaggi salvati. Temonsi molti naufragi sulle coste dell'isola.

Vapori affondati. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 15. — Il vapore *Corinth* dell'Union Line affondò presso Amoi, in seguito ad una collisione colla cannoniera inglese *Ferebrand*.

Nuova Yorck 15. — Il vapore *Oregon*, della Società Cunard, affondò presso Fireisland, in seguito ad una collisione con un altro vapore. Tutti i passeggieri furono raccolti dal vapore tedesco *Fulda*. Dicesi che la collisione ebbe luogo col *Fulda*. Mancano dettagli.

Nuova Yorck 15. — Informazioni ulteriori recano che l'*Oregon* venne abbordato da uno schooner. L'*Oregon*, abbandonato subito, affondò. I passeggieri e l'equipaggio, in numero di 800, trasbordarono sul *Fulda*.

« La Donna e la Famiglia », l'ottimo giornale della vita domestica che si stampa in Genova, pubblica, in occasione del suo primo giubileo, un nobilissimo articolo, in cui va riandando « con memore affetto il lungo stadio percorso. » Ben a ragione le egregie persone che alla redazione di quel giornale consacrarono studio, cure ed affetto grandissimi, possono modestamente vantarsi di non aver disdetto uno solo dei loro propositi, di non esser venuti meno ad una sola delle fatte promesse; dovevano anzi soggiungere che non potevano in miglior modo mantenere le une e gli altri. Congratulandoci con la Direzione dell'onesto giornale, lo raccomandiamo ancora una volta alle famiglie che cercano una sana e dilettevole lettura.

« Gazzetta di Conegliano ». — *Rivista delle Mostre.* — È uscito, sotto questo titolo, in Conegliano, un nuovo giornale quotidiano, il quale avrà vita breve — come esso stesso dichiara — prefiggendosi solamente di rendere conto delle due Mostre che si tengono colà in questi giorni, cioè: il *concorso internazionale per apparecchi anticrittogamici ed insetticidi* e la *Mostra delle piccole industrie esercitate da contadini e boscaiuoli*.

Non è quindi il caso stavolta di augurare al nuovo giornale lunga vita, ma non possiamo però astenerci dal rilevare che cosifatta pubblicazione d'occasione ci parve opportuna ed utilissima.

Per una memoria ad Amilcare Ponchielli. — Ci pervenne la seguente:

« In seguito a parecchi reclami pervenutigli, il sottoscritto Comitato è venuto a conoscere che si fa circolare un indirizzo intitolato *In memoria di A. Ponchielli*, pel quale si richiedono sottoscrizioni. È bene che il pubblico sappia che la predetta soscrizione nulla ha di comune con quella iniziata dal Comitato, composto dai sottosegnati, e che fu debitamente annunciato dai giornali cittadini. Chi adunque intende concorrere alla soscrizione per una *Memoria ad Amilcare Ponchielli* da collocarsi nel Teatro alla Scala o nel R. Conservatorio di Milano, deve esclusivamente dirigersi sia ai giornali milanesi che hanno aperto nelle loro colonne la soscrizione stessa, sia direttamente al Comitato, il quale ha stabilito provvisoriamente il proprio ricapito presso il R. Stabilimento Ricordi, via Omenoni, 1, Milano.

« *Il Comitato*

« ACHILLE FORMIS — ARRIGO BOITO — FILIPPO MARCHETTI — FRANCO FACCIO — ELEUTERIO PAGLIANO — LUIGI ERBA. »

Curiosità. — Adesso ch'è incominciata la Quaresima, i giornali di Vienna pubblicano l'elenco della musica, che sarà suonata e cantata nelle varie chiese. Ecco il cenno per la giornata d'oggi:

Cappella di Corte, ore 11: Messa *(Papae Marcelli)* (vocale, a sei voci), Graduale *(Sicut servus)* e Offertorio *(Peccavimus)* di Palestrina; — Chiesa parrocchiale di Corte a *S. Agostino*, ore 11: Messa di Führer, Graduale di Rotter, e Offertorio di Czerny. Organo, prof. Bockner. — Chiesa parrocchiale nell'*Alservorstad*, ore 10: Messa di Seyler, Graduale di Lorenzo Weiss, e Offertorio (*a solo* di soprano e corno) della signora Ernestina di Bauduin. Organo, maestro di cappella Eder. Solisti: Madamigella Carlotta Pasching, Marietta de Lieder, e corno signor Wipprich, dell'orchestra dell'*Opera* di Corte. — *Chiesa votiva*, ore 10: Messa di Schöpf, Graduale di Czerny e Offertorio di Krall. — Chiesa di *S. Carlo*, ore 11: Messa in A con accompagnamento d'organo, del sig. Bauer, coro di Mozart e duetto della signora Ernestina di Bauduin, cantato dalle signorine Anna e Ida Bayer, cantanti dell'*Opera* di Corte. — Chiesa parrocchiale di *S. Ulrico*, ore 10: Messa e Graduale di Michele Haydn, Offertorio di Nigg, *a solo* di violino, con accompagnamento di organo e di quartetto di archi. *A solo* di violino: concertista Teodoro Schwendt. — Chiesa dei Piaristi nella *Josephstadt*, ore 10: Messa in F di Schöpf e *Ave Maria* di Krall (*a solo* di soprano, madamigella Maria Hofer). — Chiesa parrocchiale *Lichtenthal*, ore 10: Messa in C di E. Kempter, e Offertorio di L. Weiss (solista: signora Viehwäger).

Imminente pubblicazione. — *Nuove notizie sulla concorrenza agraria transatlantica e la Relazione Lampertico*, per Egisto Rossi. - Un volume di circa 200 pagine con una grande carta delle zone a pastura degli Stati Uniti. — Roma, Forzani e Comp., tipografi del Senato, editori. - Questo volume costa lire 3.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Spiridione Lieudi fu Angelo ringrazia dal più profondo del cuore le Autorità militari, la Società Veterani 1848 49 e tutti gli amici che vollero onorare la cara memoria del suo caro estinto. Domanda poi scusa per le involontarie ommissioni commesse nella partecipazione del luttuoso avvenimento. 324

Nob. Rosa Fucci-Gradenigo Cervellini.

L'annunzio della morte avvenuta iersera di Rosa Fucci-Gradenigo maritata Cervellini ha riempiuto della più amara tristezza il cuore dei suoi parenti ed amici.

Io pure, suo amico, avvezzo fin da fanciullo ad apprezzare i meriti di questa donna nobile veramente, a ritrovare in lei, nella gentilezza dei suoi modi, nella serenità dei suoi giudizii, nella squisitezza dei suoi sentimenti, quanto può mai desiderarsi da una moglie saggia ed amorosa, da una madre tenerissima, devo esclamare che la dipartita di questo angelo lascia priva la terra di un vero modello delle madri di famiglia, di uno spirito dotato di tutte le cristiane virtù.

Per lei la famiglia era tutto. — Vivendo quasi ritirata dalla società, senza passioni, senza desiderii smodati, col dovere sempre dinanzi agli occhi, da lei considerato sua nobile meta, non pena, ma causa delle sue compiacenze, confortata nei lunghi e crudeli suoi dolori fisici dal marito e dal figlio, aveva fatto della sua casa un santuario di virtù e di nobili affetti.

Pel marito, dott. Luigi Cervellini, e pel figlio suo, avvocato e notaio, la perdita di lei è una tremenda disgrazia, una desolazione quasi mortale.

Potessi lenir io, o potessero altri lenire tanto dolore! Potessero udire ancora quella placida e santa voce che mai esprimeva se non parole assennate ed affettuose, che non conosceva la finzione, che rendeva perfino gli altri migliori!

L'amicizia lunga e sincera non può riescire da sola: bisogna ricorrere alla religione, che, professata per intimo convincimento e col cuore, come la sentiva Rosa Fucci-Gradenigo, può calmare le fiere tempeste dell'animo in chi crede ed ha la certezza di veder cittadina del cielo questa donna veramente cristiana.

E dal cielo, quell'anima nobile e benedetta, che deve di già godere la pace del giusto, perchè la sua vita in questi ultimi anni fu vita di sacrifizio, perchè sopportò acerbi dolori fisici colla più esemplare rassegnazione, tanto che quasi parea lieta e non sofferente, dal cielo deve benedire ai suoi cari ed impetrare per loro nell'immensità della sciagura la calma e la pace.

326 ANTONIO DOTT. ANGELI.

REGIO LOTTO

Estrazione del 13 marzo 1886:

VENEZIA.	55	21	2	33	14
BARI.	89	35	15	9	19
FIRENZE.	39	72	59	19	47
MILANO.	30	47	2	59	45
NAPOLI.	41	31	36	51	68
PALERMO.	20	29	62	4	60
ROMA.	82	12	9	56	39
TORINO.	79	66	76	27	78

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

14 marzo 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	97 85	98 05	95 6[illegible]	95 88

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	320 50	321	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	27[illegible]	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	305 [illegible]	206	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 70	[illegible]2 9[illegible]	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	2	122	35	122	35	122	70
Francia	3	100	—	100	25	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	04	25	10	25	06	25	1[illegible]
Svizzera	4	99	75	100	—	100	—	100	10
Vienna-Trieste	4	200	1/8	200	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi.	—	—	—	—
Banconote austriache	20[illegible]	25	200	5/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto.	— — —

BORSE.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	98 25 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	6[illegible]0 50
Londra	25 08 1/2	Mobiliare	9[illegible]7 —
Francia vista	100 17 1/2		

BERLINO 13.

Mobiliare	507 50	Lombarde Azioni	207 50
Austriache	417 —	**Rendita ital.**	9[illegible] 60

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	81 70 —	Consolidato ingl.	101 —
» » 5 0/0	109 40 —	Cambio Italia	— 1/8
Rend. ital.	97 82 —	Rendita turca	6 45
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 12	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 17 —	Obbligaz. egiziane	351 25

VIENNA 15

Rendita in carta	86 15 —	Az. Stab. Credito	303 10 —
» in argento	86 20 —	Londra	125 70 —
» in oro	114 6[illegible] —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	9 97 1/2
Azioni della Banca	879 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 15 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	752 51	751.48	750.77
Term. centigr. al Nord.	4.8	5.2	5.2
» » al Sud	5.0	5.3	5.4
Tensione del vapore in mm.	6.53	6.52	6.52
Umidità relativa	100	98	98
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	25	21	20
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	19.70	3.90	2.00
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. del 14 marzo: 5.5 — Minima del 15 —0.0

NOTE: Ieri pioggia con vento forte, mare e laguna agitati, così la notte e stamane.

Marea del 16 marzo.

Alta ore 7.40 ant. — 9.40 pom. — Bassa 1.85 ant — 2.40 pomerid.

— *Roma 15, ore 3.40 p.*

In Europa pressione elevatissima; 780 in Lapponia; decrescente all'Ovest. Depressione estesa intorno alla Corsica; depressione secondaria (755) in Baviera.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è salito notabilmente nel continente: 14 mm. nel Nord, 3 a Cagliari, 2 a Palermo. Pioggia, neve nel Nord; pioggia forte a Cagliari; mare agitatissimo alla costa orientale sicula ed alla sarda; temperatura aumentata.

Stamane, cielo piovoso nel Nord; coperto altrove; venti deboli, freschi del primo quadrante nel Nord; freschi, forti del secondo quadrante nel Sud; barometro depresso a 752 millimetri intorno alla Corsica; elevato a 758 alla costa ionica; mare grosso alla costa orientale sicula; agitato altrove.

Probabilità: Venti abbastanza forti meridionali, fuorchè nell'estremo Nord; cielo coperto, piovoso; la temperatura aumenta.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

16 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 45s,5
Tramontare apparente del Sole	6h 6m
Levare della Luna	1h 47m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 8m 9
Tramontare della Luna	3h 36m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Lunedì 14 marzo 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Rabagas*, commedia in 5 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

Una signora vedova, di matura età, ma che gode una eccellente salute ed una gran dose di buona volontà, di condizione civilissima, vorrebbe entrare presso una buona famiglia o come dama di compagnia, o presso una o due signorine per surrogarvi la madre, o presso una persona sola, come dirigente la casa. Essa non esige retribuzione di sorte, e solo amerebbe d'essere considerata come facente parte della famiglia presso la quale andrebbe a convivere.

Per informazioni, rivolgersi a questo ufficio di Amministrazione.

ATTI UFFIZIALI

N. 3479. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 dicembre.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato, descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di stima di lire dodicimilatrecentodiciannove e centesimi settantasette (lire 12,319 77).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2ª).

Sono approvati 10 contratti di compra-vendita per trattative private.

R. D. 9 settembre 1885.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall' art. 15 del testo unico della legge sull' Amministrazione e contabilità generale dello Stato, sancito col Regio Decreto 17 febbraio 1884, N. 2016 (Serie 3ª). — (Articoli N. 102, pel prezzo d'estimo di lire 12,319 77.)

(Omissis.)

N. 97. Provincia di Rovigo, Comune di Occhiobello. Fondi urbani siti in Santa Maria Maddalena, descritti in catasto ai numeri di mappa 1810 e 1987 sub. 2, pervenuti al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Piacentini Carlo. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 600.

N. 98. Provincia di Rovigo, Comune di Canaro. Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 902 e 1903, pervenuti al Demanio in forza dell' art. 64 della legge 20 aprile 1871 dalla Ditta fratelli Trombetta. — Superficie: are 19, cent. 60. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 100.

(Potrà vendersi al sig. Trombetta Amos.)

N. 99 Provincia di Rovigo; Comune di Canaro. Casa sita in Canaro, descritta in catasto al numero di mappa 2244-B, pervenuta al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Montagnana Giuseppe. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 200.

(Omissis.)

N. MDCCCCXXII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 10 dicembre.

L'Asilo infantile di Montù Beccaria (Pavia) è eretto in Corpo morale.

È approvato il corrispondente Statuto organico, composto di ventinove articoli.

R. D. 9 novembre 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . . 5.30 a. 12.45 p. 5.15 p.
Motta arr. . . . 6.40 a. 2.— p. 6.40 p.
Motta part. . . . 7.10 a. 2.30 p. 7. 5 p.
Treviso arr. . . . 8.20 a. 3.45 p. 8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part. 8. 5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom.
Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom.
Loreo arr. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.
Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.
Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.20 pom.
Rovigo arr. 7.10 ant. 1,33 pom. 7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.
a Cornuda arr. 8.25 ant. 2. 8 ant. 6.25 pom.
da Cornuda part. 9.— ant. 2.23 pom. 7.30 pom.
a Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom 8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per febbraio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. (circa)
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. (circa)

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze Riva Schiavoni —.— a. 9.26 a. 1.03 p. 4.40 p.
» Zattere 6. 4 » 9.36 » 1.13 » 4.50 »
Arrivo Fusina 6.34 » 10. 6 » 1.43 » 5.20 »
Partenza Fusina 6.39 a. 10.16 a. 1.53 p. 5.30 p.
Arrivo Padova 9.06 » 12.43 p. 4.20 p. 7.57 p.

Partenza Padova 7.39 a. 11.16 a. 2.53 p. 6.30 p.
Arrivo Fusina 10.06 a. 1.43 p. 5.20 p. 8.57 p.
Partenza Fusina 10.16 a. 1.53 p. 5.30 p. 9. 7 p.
Arrivo Zattere 10.46 » 2.23 » 6.— » 9.37 »
» Riva Schiavoni 10.56 » 2.33 » 6.10 » —.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre 6.34 a. 10.11 a. 1.48 p. 5.25 p. 9.06 p.
Arrivo Malcontenta 6.52 a. 10.29 a. 2.06 p. 5.43 p. 9.24 p.

Partenza Malcontenta 6.08 a. 9.49 a. 1.26 p. 5.03 p. 8 40 p.
Arrivo Mestre 6.26 a. 10.07 a. 1.44 p. 5.21 p. 8.58 p.

SOCIETÀ ITALIANA PER Le Strade Ferrate Meridionali

(Esercizio della rete Adriatica.)
SOCIETÀ ANONIMA — FIRENZE
Capitale L. **200 milioni** interamente versato.

Si notifica ai Signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la cedola di **L. 7.50** maturante il 1.° aprile p. v., sarà pagata, sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione:

a *Firenze*,	presso la Cassa centrale	L. 6 30
» *Ancona*,	» id. dell' Esercizio	» 6 30
» *Napoli*,	» la Banca nazionale nel Regno d' Italia	» 6 30
» *Palermo*,	» i sigg. J. e V. Florio.	» 6 30
» *Livorno*,	» la Banca nazionale nel Regno d'Italia	» 6 30
» *Genova*,	» la Cassa generale	» 6 30
» *Torino*,	» la Società generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 30
» *Roma*,	» id. id.	» 6 30
» *Milano*,	» la Banca di Credito Italiano	» 6 30
» *Venezia*,	» i signori Jacob Levi e figli	» 6 30
» *Parigi*,	» la Società generale di Cred. industr. e comm.	F. 6 30
	» la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi	» 6 30
	» la Banca di Sconto di Parigi	» 6 30
» *Ginevra*,	» i signori Bonna e C.	» 6 30
» *Basilea*,	» id. de Speyr e C.	» 6 30
» *Bruxelles*,	» la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi	» 6 30
» *Berlino*,	» il sig. Meyer Cohn	» 6 30
	» la Banca Tedesca in Berlino.	» 6 30
» *Francoforte s/M.*,	» il sig. B. H. Goldschmidt	» 6 30
» *Amsterdam*	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	Fol. 2 96
» *Londra*,	» i signori Baring Brothers e C.	L. 0 5 1/2

Firenze, 10 marzo 1886.

325 *La Direzione generale.*

Anno 1886 — Martedì 16 Marzo — 3.ª Edizione — N. 72

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 MARZO

In nome della libertà del lavoro, è passata la libertà dello sciopero. Il ragionamento fila diritto, e non pare che possa temere obbiezioni. Se v'è libertà indiscutibile, è appunto quella di ogni individuo di prestare l'opera sua alle condizioni che crede più convenienti. Lo sciopero non è però mai una cosa tanto semplice. I lavoratori ne sono troppo spesso vittime. Il primo effetto della libertà del lavoro è quello di impedire colle minaccie di lavorare, e queste minaccie si subiscono in silenzio e impunite, perchè è troppo difficile trovare i testimonii che le affermino in Tribunale. Si consuma la violenza in nome della libertà, ed è per verità uno spettacolo tutt'altro che nuovo al quale ci andiamo per forza avvezzando.

Adesso in Francia i giornali radicali e i socialisti ci ammaestrano sullo svolgimento della innocente teoria della libertà degli scioperi. Gridano infatti contro il Governo perchè ha violato la neutralità tra il lavoro e il capitale mandando truppe a Decazeville. Le ha mandate dopo che l'ingegnere Watrin è stato gettato dalla finestra da una folla di scioperanti di delirio, calpestato e massacrato, e dopo che un deputato operaio, il Basly osò dire alla Camera dei deputati che quello non era un assassinio, ma una esecuzione sociale, perchè il diritto d'uccidere che si contesta alla società umana, è affidato alle plebi da questa strana specie di abolizionisti della pena di morte. Il Governo mandò truppe quando gli eccitamenti dalla tribuna e dai giornali, le sottoscrizioni pubbliche a favore degli assassini creavano una minaccia troppo urgente di nuovi assassinii, e questo troppo tardo intervento si definisce una violazione della libertà degli scioperi, una mancanza da parte del Governo alla promessa neutralità tra il lavoro e il capitale! Se la libertà degli scioperi si vuol trarre a questa conseguenza, non è più una dottrina così innocente come si presenta.

I giornali repubblicani francesi che non sono persuasi della giustizia esperimentata sul povero Watrin, perchè ciascuno di noi può essere un Watrin e provare gli effetti di simile giustizia, chiedono invece se il Governo non abbia avuto torto di non intervenire prima, perchè la libertà degli scioperi cessa quando gli scioperanti minacciano morte e rovina e bisogna arrestare la folla sin da principio se non si vuole che essa commetta delitti dei quali, più che la folla, più che gli stessi istigatori, sono responsabili coloro, che avendo la forza d'impedirli, non li impediscono per timore d'essere accusati di violare la neutralità. Non v'è neutralità possibile dinanzi all'assassinio. Chi vi assiste è complice, e se ciò è vero per l'individuo, è più vero ancora pel Governo. Del resto si vede che l'accusa di violare la neutralità vien sempre, perchè si è contato sulla complicità del Governo, e quando questo è costretto pure ad intervenire, il mutamento d'attitudine del Governo, da complice a nemico, pare, ed è forse, un tradimento. Ciò vuol dire che il Governo ha torto di essere o parer complice anche per un momento solo.

Fatto sta che i deputati Basly e Camelinat, i quali hanno minacciato di mettersi tra gli scioperanti e le truppe, sfidandole a colpire due rappresentanti della nazione, e si atteggiarono perciò a difensori di tutti gli eccessi che potrebbero commettere gli scioperanti, nel caso di rinnovazione di esecuzioni sociali, come quella di cui fu vittima il povero Watrin, fecero un'interpellanza, e la Camera non sapeva evidentemente come uscirne, perchè, dopo aver respinto un voto di fiducia nel Governo, accettato dal Governo, e respinto altri sette ordini del giorno, ha rinviato le sue decisioni alla seduta d'ieri, nella quale si è decisa finalmente a fidarsi, molto tardi e a gran fatica, del Governo.

Questa esitazione della Camera in una questione che dovrebbe essere semplice, perchè il dovere evidente del Governo è quello di tutelare la libertà del capitale come quella del lavoro, e se gli operai non vogliono lavorare a date condizioni, i proprietarii delle miniere possono chiuderle se non vogliono accettare le condizioni dei lavoratori, è un indizio gravissimo della situazione.

Il metodo è semplice, si vuol intimidire in tutti i modi il capitale, ma questo è timido per sè, e non ha bisogno d'intimidazione per ritirarsi.

Sinchè venga il giorno, che non si vede come possa venire, in cui gli operai abbiano raccolto i miliardi che occorrono per fare i grandi lavori per conto proprio, essi hanno un triste frutto della loro libertà di sciopero, se sono costretti a non lavorare, e a costringere i capitalisti a chiudere le fabbriche. La libertà negli operai di morire di fame assassinando i proprietarii o i loro agenti, pare l'effetto più prossimo e lugubre della libertà degli scioperi.

Ciò che avviene ora in Francia, mostrando in pratica gli effetti di certe massime politiche ed economiche, par fatto a posta per dar ragione ai codini di tutto il mondo. Questi sono evidentemente in rialzo, poichè le loro previsioni si vanno avverando con una celerità ch'essi medesimi certamente non si sarebbero augurata.

Discorso dell'on. Depretis.
Politica e partiti.

Pubblichiamo del discorso dell'on. Depretis la parte che risponde alle accuse direttegli dalle varie parti della Camera:

Depretis, On. colleghi!

Bisogna proprio che io cominci questa seconda parte del mio discorso col verso dantesco:

Ora comincian le dolenti note.

Devo rispondere, e risponderò, alle moltissime accuse che mi furono rivolte dai diversi banchi della Camera.

Non potrò rispondere a tutte, e dovrò fare alcune avvertenze preliminari.

Nella discussione che si è svolta sulla parte finanziaria, si è accusato il mio egregio amico Magliani di avere avuto un sistema di prima maniera, un altro di seconda maniera, e se ne è augurato uno di terza maniera. Credo che a me pure siasi fatta un'accusa simile.

Nella seduta passata si è detto che adesso c'è un ex-Depretis. Io non lo credo! *(Ilarità.)* Ma molti credono; ed io penso in buona fede, che ci sia un Depretis della prima maniera, nella politica interna, un Depretis della seconda maniera, e c'è qualche indulgente che si augura un Depretis della terza maniera, che si avvicina alla prima....

Fino al 23 maggio 1883 pare che non si contestasse il modo di Governo della prima maniera. Dopo il 23 maggio 1883, lo si è ripetuto le molte volte, c'è invece una seconda maniera; e su questa seconda maniera di Governo, e per questa deviazione, adopero questa voce perchè è la più mite che si possa trovare, si muovono accuse d'un'acerbità senza limiti, senza confini, senza misura.

Io mi permetterò di mettere fuori conto per un momento la prima maniera:

Veniamo intanto alla seconda.

Io vi domando qual è il mutamento dell'indirizzo di Governo nella politica interna dell'attuale Gabinetto, e del presidente del Consiglio, dal 23 maggio 1883, in poi?

Mettiamo anche fuori conto alcune leggi, la perequazione, le Convenzioni ferroviarie, la legge del giuramento, le due leggi militari, che furono presentate dopo il 23 maggio.

Ma vi è qualche mutamento nell'indirizzo? Io lo nego.

Nella seduta del 16 maggio 1883 io ho affermato e confermato chiaramente, recisamente, il programma che aveva annunziato al paese al tempo delle elezioni generali: era il solo ed unico mio programma, da cui non poteva dipartirmi; ma ho aggiunto qualche cosa di più, ho dichiarato in quella discussione che questo programma era divenuto molto più chiaro, molto più concreto con le leggi già da me presentate, e che stavano dinanzi alla Camera; ed ho aggiunto e spiegato quali erano i metodi del Governo ed i criterii amministrativi che intendevo di seguire; ed ho pur dichiarato che alcuni degli antichi avversarii, dopo che furono vinte le battaglie che ci aveano divisi, eransi dichiarati disposti ad accettare il programma di Governo annunziato da me al paese, senza condizioni e senza sottintesi, puramente e semplicemente.

Questi disegni di legge da me annunziati io non li ho ritirati, e non li ritiro. Da quei metodi di Governo io non mi sono dipartito e non intendo di dipartirmi, anzi io affermo che, massime nelle questioni di politica interna, nell'esercizio dei diritti sanciti dallo Statuto, io ho usato maggior larghezza che in passato quanto all'esercizio di questi stessi diritti, ed io certamente non ho in nessun caso abbandonato le norme che avevo dichiarato alla Camera, e che la Camera aveva approvato, e a grandissima maggioranza, nelle tornate del 3 e 4 aprile 1879.

Comprendo come alcuni fatti destano una viva impressione. E così quando alcuni uomini, giustamente stimati e rispettati, escono da un Gabinetto, l'avvenimento è sempre argomento di gravi interpretazioni.

Fino dal 16 maggio, anzi fino dal 22 maggio, nessun dissenso giunse sino a me su quelle mie dottrine e sulle fatte dichiarazioni.

Il 19 maggio ebbi la disgrazia di non trovarmi d'accordo col ministro dei lavori: e non ho avuto autorità, nè modo, non mi è stato possibile, di trattenere con me l'on. deputato Zanardelli. *(Commenti.)*

E qui, o signori, viene una questione molto delicata. *(Segni d'attenzione)*

***

È una questione di principii, non di persone *(forte! forte!)*, sulla quale io posso essere in errore, e ne giudicherà la Camera, ma nella quale l'errore dev'essere giudicato come la conseguenza di un nobile intento, e perciò mi potrà essere perdonato.

È la questione dei partiti politici. *(Commenti.)*

Come si formano i partiti politici?

Sui principii e con le persone.

Diceva Cicerone, l'ho ricordato in quella discussione: *eadem sentire de re publica*, quanto ai principii.

Ma quando, con un intento determinato, un uomo di Governo crede di avere un programma chiaro e ben determinato, e vuole trionfare nelle leggi e nell'amministrazione, e trova una impossibilità, o una grave difficoltà nelle persone, e un dissenso che, stato latente qualche tempo, si manifesti, chi dev'egli preferire, le persone o i principii? Dopo aver fatto tutto quello che deve per conservarsi l'appoggio dei suoi colleghi, deve abbandonare i principii o le persone?

Io credo che la scelta non può essere dubbia; in caso diverso, vi sarebbe l'anarchia dei partiti in permanenza al Governo.

Nelle cose umane, se non si può raggiungere la perfezione ideale, bisogna raggiungere il meno male che si può. Qui, o signori, sta tutta la questione e tutta la spiegazione dei fatti che si sono succeduti.

Si è parlato del cambiamento dei ministri; di una specie di fantasmagoria; io fui dipinto come un Saturno, che divora i suoi compagni, che li sacrifica quando non li corrompe. Si è osato dire fin questo. Anche su questa questione bisogna intendersi chiaro, e non giudicarne tanto facilmente a favore di chi esce e a danno di chi sta al Governo.

Prima di tutto, per quanto sieno lodevoli gli sforzi che altri fa per mantenere nel Gabinetto un collega, non può impedire che questi liberamente ne esca. *(Ilarità e rumori a Sinistra.)*

Non può impedire che ne esca anche per cause fisiche. Cito il caso del generale Ferrero.

Guardate un po' la nostra storia dalla formazione del Regno d'Italia in poi, esaminate tutti i Ministeri che si sono succeduti, e troverete questo fatto, che nei dieci anni di Governo della Sinistra, i ministri si sono cambiati in molto minor numero, in una proporzione minore, che nei 15 anni del Governo di Destra *(commenti)*; e troverete ancora quest'altro fatto, che nel tempo, in cui io sono rimasto presidente del Consiglio, e sono diventato per ciò solo il gran colpevole, i cambiamenti furono in numero anche minore, che in tutti gli altri Ministeri di Sinistra e di Destra.

E c'è poi un'altra questione, signori, sulla quale pare impossibile si voglia almanaccare. Io non ho fatto mai nessun cambiamento, se non in seguito ad una crisi generale del Gabinetto. *(Commenti.)* In tal caso, la Corona esercita il suo diritto! Quando c'è una crisi generale del Gabinetto, i ministri, come il presidente del Consiglio, mettono a disposizione del Sovrano i loro portafogli. Ma volete negare a chi viene incaricato di formare una nuova composizione il diritto di scegliere quelli fra i colleghi, nell'uno o nell'altro ramo del Parlamento, ch'egli crede più adatti a compiere ed attuare un determinato programma di Governo? Ma come si governerebbe allora?

Del resto, signori deputati onorevolissimi, se con questa scelta vi fosse sembrato che si deviasse dalle buone norme, che ci fosse qualche cosa di oscuro, non avevate forse un modo molto facile di usare del vostro diritto, criticando il Ministero e proponendo anche su questa questione speciale un voto di sfiducia? Io pertanto credo proprio che non ci sia nulla di meno discutibile, che questo argomento di cambiamenti.

Ma se poi su quest'argomento del trasformismo, della scomposizione e ricomposizione e confusione dei partiti politici, volete condannarmi, io vi dirò qual è la mia eresia. Costituitevi in Concilio Ecumenico, e dite: *anathema sit*; montate *pro tribunali* e pronunziate contro di me *sacer esto*; io l'ho già dichiarato da principio, sono rassegnatissimo. Ed eccovi in che consiste la mia eresia:

Io l'ho già dichiarato nella seduta del 16 marzo. « Per me alla Camera non vedo che Maggioranza e Opposizione. » E la Maggioranza come si determina? *Eadem sentire de re publica*, come diceva Cicerone; un programma, in cui ci sia il comune consenso. « Quelli che non accettano il programma nelle sue parti sostanziali, da qualunque parte seggano, non appartengono alla maggioranza. »

Se credete che questo sia proprio un'eresia, una colpa, un tradimento, condannatemi; io mi lascio condannare con la coscienza tranquilla.

***

All'epoca che ho detto, tre anni or sono, io avevo parlato assai chiaro e aveva, se non il diritto, certo la legittima aspettazione di ritenere che quelli che avevano votato a favore del Ministero e che si ricomponevano in partito ministeriale, accettassero il suo programma. Credo che su ciò non ci sia nulla da dire. Anche in quell'epoca si parlò di create confusioni, di disaccordi politici, di deviazioni e che so io; meno acremente che adesso, ma in modo sufficientemente accentuato. Ed io facevo allora una osservazione che esprimeva un concetto, non per applicarlo ad alcuno, ma così per indicare l'intimo senso dal quale erano ispirati certi provvedimenti che parevano eccessivi.

Io dissi: In queste confusioni una cosa mi pare la più notevole, ed è quella di uomini politici che vogliono far vita comune, ed unirsi a mettere lo stesso voto nell'urna, quando evidentemente c'è fra loro un dissenso sopra una questione gravissima, cioè sul valore, sulla instabilità, sulla necessità delle patrie istituzioni. E su questo dissenso, poichè il dissenso esiste, permettetemi di aggiungere brevissime parole.

Si è rimproverato al mio egregio amico Magliani la sua soverchia timidezza. Ebbene, lasciatemi dire una cosa, che forse vi sorprenderà, ma che è conforme al vero: l'uomo più timido che c'è nel Ministero, è il presidente del Consiglio. *(Viva ilarità.)*

Permettetemi che vi dica il perchè e poi lo condannerete.

Il perchè è questo. L'ho già detto altra volta, e mi spiace di ripeterlo, ma *repetita juvant.*

Io ho visto tutta l'epopea del risorgimento italiano. Giovinetto, anzi fanciullo, vidi coi miei occhi il Piemonte invaso dalle truppe straniere; vidi le prime che arrivarono. Dal 1830 in poi fino al 1870 ho veduto lo svolgersi di tutti i successivi avvenimenti, e ho misurato i dolori, i sacrifizii che si sono fatti per ottenere l'unità della patria.

V'ha di più. Io sono un vecchio parlamentare, testimonio e parte di quella vita pubblica che si svolse per 12 anni in Piemonte. Timoroso di perdere quello che abbiamo acquistato, pensavo e penso, che a voler procedere sicuri, completamente sicuri, conviene non lasciar indebolire menomamente le basi di quelle istituzioni, che sperimentammo accessibili a tutte le prove della libertà, e che nei giorni avversi furono il rifugio delle speranze nazionali.

Mi fu attribuita una frase che non ho pronunziata, e, per di più, molto infelice: lo stringimento dei freni. Ma tutti, credo io, convengono che le leggi stesse del movimento e del progresso impongono modo e misura.

Lo diceva anche l'on. Minghetti, che facendo scendere il convoglio dalle alture di Pracchia verso Pistoia, senza i freni, si andrebbe in aria.

Dunque il movimento e il progresso vogliono modo e misura. Lo dissi chiaramente 10 anni fa. E allora nessun dissenso. Il progresso, dissi allora, non vuol dire nè salti nè voli. È legge della vita politica, come della vita cosmica, che non si va per salti.

Ma qui, venendo al caso, si tratta di ben altro. La forma organica che informò l'unità del nostro paese, e che deve presiedere alla sua completa organizzazione, e le nazioni non si organizzano in pochi anni, o signori, la forma organica, la sua forza vitale, continuativa, pacifica, è la monarchia costituzionale. Noi ne dobbiamo essere e ne siamo tutti, senza alcun dubbio, gelosi custodi e difensori; quindi, forse, le mie apprensioni sono eccessive; ma il difendere, anche con un po' di rigore, queste istituzioni che ci hanno ridato una patria grande, non è difendere, o signori, quella concordia mirabile che ci ha fatto nazione e che ci deve far nazione forte, potente, rispettata e, come diceva il Gran Re, *non solo rispettata ma temuta?* Non è questo un alto ideale?

Ma io mi affretto a soggiungere, o signori, e non è a questa età che io potrei mutare.) *Si ride a sinistra*), che questa difesa vigile e sincera dev'essere accompagnata dal rispetto per la libertà: perchè, se sono veri i pericoli, e sono veri, pur troppo, la storia ce lo insegna, della audacia sconfinata delle minoranze, è più vero ancora quel placito di Cavour: « L'Italia non può governarsi che con la libertà. » (Bene! Bravo! *a destra e al centro.*)

***

Si è molto parlato, o signori, anzi è stato uno degli argomenti su cui gli oratori hanno maggiormente insistito, delle influenze parlamentari, che nell'altro ramo del Parlamento fu chiamata la faccenderia parlamentare. Questo è un male. Ma io, se proprio ho da dire come la penso, credo che bisogna anche guardarsi da esagerare queste influenze parlamentari.

Io mi associo molto volentieri e con tutto il cuore all'idea vagheggiata dall'on. Minghetti, e propugnata dall'on. Spaventa, e Dio volesse che questo loro ideale diventasse una realtà; ma non dimenticate, o signori, che noi abbiamo popolazioni che furono lungamente nel servaggio, i cui bisogni morali, intellettuali, economici furono lungamente trascurati, che il desiderio del meglio supera sempre la possibilità che sta nelle mani del Governo. *(Benissimo!)* che i deputati, molte volte lo vedo, sentono la ripercussione di quella esplosione dei bisogni di ogni fatta delle nostre popolazioni, e se anche volessero, non potrebbero non farsene interpreti presso il Ministero.

Ma qui faccio una distinzione. Si è parlato d'interessi locali e d'interessi personali. Quanto a questi debbono sempre risolutamente tenersi in disparte. Ma quanto agli interessi locali, lasciate che io vi dica che vanno considerati e rispettati. L'Italia è composta di località, e tutte hanno i loro bisogni. *(Bene!)*

Ora alcune parole a taluni onorevoli colleghi che mi hanno lanciata qualche freccia un po' troppo pungente. *(Segni di attenzione.)*

L'on. Branca mi pare che abbia detto che l'on. Depretis è un uomo non di altro preoccupato che di conservare il potere.

Se questo è il suo pensiero, on. Branca, io le dico che ella è caduta in gravissimo errore; potrei citarle molte testimonianze; ma io le dirò, on. Branca, una cosa, che ho detto a pochi, che non ho mai detto in questa Camera, ma che dico a lei oggi.

Vi sono tre atti nella mia lunga vita politica, e non molto lontani, dei quali io mi compiaccio maggiormente: uno è quello, che fu trattato nel 1879 e si chiuse con la discussione e col voto del 3 luglio 1879; difesi le prerogative parlamentari, ed anzi che cedere, rassegnai il mandato; e non era difficile la conciliazione se io l'avessi voluto; ma non lo volli, e rassegnai, senza esitazione, il mio mandato, sapete perchè?

Perchè la legge che aboliva il solo primo palmento non mi parve un atto di giustizia per le popolazioni di tutto il Regno; rassegnai il mio mandato, e me ne compiaccio.

Un altro atto, di cui mi compiaccio, e che fu fortunato, perchè ottenne la vostra approvazione, è la legge per Napoli.

Se non avessi altro merito nella mia lunga carriera, che quello di avere promossa, istantemente difesa, e proseguita quest'opera del risanamento della grande e buona metropoli delle Provincie meridionali, questa sarebbe per me grandissima consolazione.

Il terzo atto, sapete qual è?

Il terzo atto è la legge di perequazione.

Ma credete che io fossi così innocente, da non vedere le conseguenze di questa legge?

Non l'ho io detto che avrei perduto degli amici?

Credete che io fossi così ingenuo, da non credere che gli oppositori avrebbero profittato di questo disordine nelle file del partito ministeriale per dare una battaglia?

Molti sanno che io poteva evitare questa battaglia, accettando alcune proposte, che mi furono fatte, di modificazioni alla legge quando ne cominciò la discussione; ma no, quelle proposte non mi parevano informate a principii di giustizia, ed io dissi: no, risolutamente, no; *fiat justitia et pereat mundus.* *(Bene!)*

Sicchè, on. Branca, si disinganni; se la Camera col suo voto mi dirà di andare a casa, io ci andrò con moltissimo piacere.

Un altro oratore, l'on. Chimirri, ha dichiarato che accettava il programma, ma che era costretto a votare contro il Ministero, perchè la sua esecuzione non era fatta bene. Veramente se accettava il programma, doveva accettare anche la legge di perequazione, ed invece ha votato contro quella legge. *(Si ride)*

Ma poi, accettare il programma, e dopo far, che cosa? Affidarlo a chi non ha mai accettato nemmeno il programma? *(Ilarità.)*

L'on. Chimirri ha fatto un'altra dichiarazione, che fu poi ripetuta da altri. Egli disse: la mia non è stata una alleanza, non una fusione, ma è stata una tregua.

On. Chimirri, mi permetta di osservare, che se era una tregua, secondo il diritto delle genti, doveva essere denunziata, e non si doveva passare immediatamente alle ostilità.

***

Una parola anche all'on. Parenzo, perchè, quantunque molto acerbo con me, la sua è una di quelle acerbità che non vincono la mia simpatia per lui. Ebbene, l'on. Parenzo, così severo accusatore, ha detto: non parliamo del programma, che questo è stato lacerato; ma io dico e parmi di aver dimostrato che una parte grandissima è stata eseguita. E poi anch'egli ha votato contro la legge di perequazione; dunque, egli che parla di programma lacerato, comincia a lacerarlo pel primo; chi ha ragione?

Egli poi ha detto: dove sono le vostre leggi che avete promesso? la legge sul divorzio dov'è?

È all'ordine del giorno. *(Ilarità.)*

E la legge sulla proprietà ecclesiastica?

Ebbene, se non lo sa, darò io la notizia all'on. Parenzo, e gli dirò che sono stati prevenuti i suoi desiderii.

Si sta elaborando da una Commissione presieduta dall'on. senatore Cadorna, la quale lavora con molta speranza di successo, e il lavoro è molto avanti, per allestire il progetto di legge, conseguenza dell'art. 18 della legge delle guarentigie.

Vedete che anche in questa parte l'on. Parenzo è sodisfatto.

Si dirà: ma voi lasciate morire queste leggi che sono all'ordine del giorno.

Ma, on. Parenzo, dia un'occhiata alla raccolta fornita dalla segreteria di tutte le leggi e di tutti i lavori parlamentari. Ma sa che al 1° luglio 1885, cioè in due anni e mezzo, il Governo aveva presentati più di trecento disegni leggi? *(Commenti a sinistra.)* Vi ha, di più, in quella raccolta quattrocentoventi interpellanze, e a quest'ora saranno quattrocento cinquanta. Ed io ho sentito dire e ripetere alcuni giorni fa, che il diritto d'interpellanza fu menomato per opera mia, mentre se ne sono discusse quattrocento cinquanta.

In quanto alle leggi sociali, che si dicono abbandonate, non parlando di quella sugli scioperi, mi direte, dove sono?

La più importante di esse, la istituzione dei *probiviri*, non parlo di quella che sta nell'altro ramo del Parlamento, e che verrà forse presto in discussione, la istituzione dei *probiviri* sta nelle mani di un *vostro* amico, l'on. Chimirri, che n'è il relatore. Io aspetto e sollecito vivamente la sua relazione.

***

Una sola parola all'onor. Di Rudinì.

L'onor. Di Rudinì ha dichiarato con molto senno, ch'egli non ha mai deposto la spada, che l'ha sempre tenuta al fianco; ma, onorevole Di Rudinì, io mi guarderei bene dal domandare la spada a nessuno di coloro che appoggiano o da poco o da molto il Ministero; la spada la rimettono i prigionieri di guerra, ed io voglio essere aiutato da amici, anche dell'ultima ora, ma mai da prigionieri. *(Bravo! Bene!)*

Dirò poi qualche cosa sulle parole da lui pronunciate sulla moralità. A ciò ha risposto in parte l'onor. Bonghi; io dico solo che certe parole non si dovrebbero pronunziare mai in quest'Aula, perchè non mi paiono degne della maestà del Parlamento. Si mettano i ministri in istato d'accusa, si venga qui coi fatti, colle prove si faccia appello al sentimento della giustizia pubblica, ma le voci ed accuse gravi e generiche dovrebbero essere un'arma proibita.

Dirò una parola all'onorevole Crispi: ci conosciamo da tanti anni, onor. Crispi *(ilarità)*, sono ormai 35 anni, se non erro; quasi giovani tutti e due *(ilarità)*, egli esule, io ospite di esuli, dunque i miei difetti è possibile che li conosca tutti.

Egli ha detto che mi ha spiegato le sue idee, e ch'io non ho saputo rispondergli; ma, onor. Crispi, per esser giusto bisognava che avesse tenuto a mente il mio carattere. Egli sa che non sono espansivo; sono piuttosto taciturno *(ilarità)*, ascolto e rifletto; sarebbe quindi stato più

esatto se avesse detto che non ho risposto, e poteva anche dire che non ho voluto rispondere, e limitarsi a ciò.

Egli ha poi accennato a certe mie esitazioni che, secondo lui, avrebbero danneggiato il paese, e forse dato un altro indirizzo alla politica estera.

Io non so, ma l'esitazione è un po' nella mia natura, ed egli me l'ha rimproverata tante volte fino da quando eravamo insieme a Palermo; dunque sa ch'è un mio difetto; se io ho esitato, egli doveva insistere di più; ecco. *(Ilarità.)*

Del resto poi, quanto ai documenti ed alle storie che riguardavano la mia persona, ed a ciò che può far danno a me, io do venia e libertà a tutti di pubblicare tutto quello che vogliono.

Si faccia pure pienissima luce; se ho delle colpe, mettiamole fuori; almeno avrò modo di difendermi!

**

L'onorevole Spaventa ha detto ch'io ho votato contro tutti i Ministeri, di cui non ho fatto parte.

Scusi l'onorevole Spaventa; ma è un plagio ch'egli fa all'onor. Jacini, il quale mi disse un giorno ch'io avevo passato la mia vita criticando.

Ma non è esatto nemmeno quello che ha detto l'onor. Spaventa. È vero ch'io del Ministero, di cui egli fece parte fui oppositore; ma fui un oppositore a modo, non acre sicuramente; qualche volta, anzi, oppositore benevolo; ed io non esito a dichiarare che, come fui aiutato nella questione dei trattati doganali dall'egregio mio amico Luzzatti, e l'ho dichiarato più volte in questa Camera, così io posso affermare, e sono molti i testimonii vivi, che ho aiutato l'onor. Sella nelle leggi sulle imposte dirette. Egli, lo sanno molti, mi chiamava applicato di quarta classe senza stipendio. *(Ilarità.)*

All'onor. Zanardelli dirò poche cose.

Io ho un vincolo con lui, che sta al di sopra della politica.

Fui a Brescia; ho conosciuto quella patriottica popolazione; mi hanno fatto loro concittadino contro i meriti; allora conobbi l'on. Zanardelli: quindi egli può essere oppositore anche acre, io lo considero sempre come a Brescia, nel 1859 1860. Certi ricordi si dimenticano difficilmente!

Quindi io mi limiterò ad osservare poche cose: Nel suo discorso toccò di alcuni punti della legge comunale e provinciale, che a lui paiono vincolativi dell'autonomia dei Comuni.

Però credo che l'on. Zanardelli non sarà d'accordo in quella legge con l'on. Di Rudinì. Io vorrei avere male inteso. Ora, coll'on. Di Rudinì, io credo invece di poter dire che sono quasi interamente d'accordo. Vedete che fenomeni accadono!

Poi l'on. Zanardelli ha citato un giudizio pronunciato dall'on. Spaventa sopra una mia teoria sulla preparazione al reato, da me annunziata alla Camera, in tempo un po' antico, il 3 o 4 aprile 1879.

Sarà una teoria più giusta quella dell'on. Spaventa, può darsi; altri sostengono il contrario; non so chi avrà ragione.

Un ordine del giorno che approvava la teoria e la condotta del Governo, presentato dall'on. Spantigati, fu votato con 273 voti favorevoli e 37 contrarii; fra i 37 c'era l'on. Zanardelli, e tra i favorevoli c'era l'on. Spaventa.

Io posso essermi ingannato sul risultato di questo voto, ma insomma il suo voto è qualche cosa quand'anche si tratti di teoria discutibile.

Io non dico che prendo atto, ma sono lieto che l'on. Zanardelli abbia rammentato le parole da me pronunziate il 18 marzo sulla politica estera.

Io sapevo che così l'on. Zanardelli, come l'on. Cairoli sono perfettamente d'accordo col Ministero attuale sulla base principale della nostra politica estera. Infatti io ricorderò le parole pronunziate dall'on. Cairoli sulla politica estera in una circostanza oggi ricordata dall'onorevole Zanardelli.

Egli disse essere suo intendimento « mantenere incolume non solo, ma di voler cementare l'amicizia con la Germania e l'Austria Ungheria alle quali ora l'Italia è, nel comune interesse della pace, unita dai più saldi impegni *che debbono essere inviolabili per ogni partito.* »

E l'on. Zanardelli diceva a proposito della politica estera:

« Utili e desiderabili gli accordi internazionali colla Germania e coll'Austria Ungheria in piena consonanza (aggiunse poi) col buon senso politico della grande maggioranza del paese. »

Dunque la politica deve essere inviolabile per tutti i partiti. Non so.... ho qualche dubbio sopra un partito, che rispetto moltissimo, perchè rispetto la grande libertà delle opinioni, sopra un partito che si chiama della estrema Sinistra, che mi pare nella discussione abbia rinnegato assolutamente questa politica estera....

Fortis. Sì, signore.

Depretis, ...e che quindi fra i coalizzati non si trova in armonia coll'on. Zanardelli.

**

Un'ultima dichiarazione, per esser breve e finire, farò intorno alle parole dell'onor. Zanardelli riguardo alla legge di perequazione.

Io prego l'on. Zanardelli di ritenere che non ho mai pensato che per aver votato quella legge i suoi amici dovessero abbandonare il partito di cui fanno parte. Ma nemmeno per sogno l'ho pensato! Hanno fatto bene a votare. Io vorrei che votassero anche altre leggi, che ebbi l'onore di presentare, pur eliminando qualunque dubbio che vogliano abbandonare il proprio partito.

La legge di perequazione era una legge superiore ai partiti, on. Zanardelli, ed io non potevo mai sognare che vi fossero uomini in questa Camera che facessero del loro voto ad una legge di assoluta, di suprema giustizia, un mercato, per votare contro coscienza con un Ministero che non approvano.

Io, come l'ho accennato quando ho parlato delle parole dell'on. Di Rudinì, dissi che tutti quegli accenni, quei discorsi che si son fatti sulla moralità, sulla corruzione, che so io, non dovevano essere fatti.

Lasciate che io aggiunga, perchè a simili accuse non posso rispondere. Io mi limito a dire che le respingo. Non è possibile, anche legalmente, rispondere ad accuse generiche di questa fatta. E poi non è un obbligo, quando si pronunziano simili accuse, di portarle qui corredate da fatti concreti, da prove, da indicazioni sufficienti perchè la Camera possa giudicare? Io aspetterò che alle vaghe accuse a cui nessuno può rispondere, a cui, lo ripeto, anzi è impossibile dare, anche legalmente, una risposta, aspetterò che si sostituiscano accuse positive, determinate, specificate, con allegazioni di fatti, sperando che qui, per quanto siano infiammate le passioni, qui davanti alla maestà del Parlamento, ove si accoglie il senno della nazione, qui davanti ai miei giudici naturali, non si ammetteranno vituperose allusioni generiche, senza allegazioni di fatti. (Benissimo! Bravo!)

Ed ho quasi finito. Ancora brevissime parole, che il tempo passa.

Io ho fatto un po' di difesa, il meglio che ho potuto, e questa difesa, io stesso lo riconosco, dovrebb' essere più completa. Ma io mi soffermo e non voglio aggiungere altro.

Io poi non voglio prolungare la discussione, anche perchè, considerando il modo con cui le parti politiche si atteggiarono in questa fervida discussione, io non ho speranza di mutare nè una opinione, nè un voto.

Non posso accettare il consiglio, che mi venne dall'on. Parenzo e da qualche altro avversario, di abbandonare il mio posto prima del voto. Sarebbe una manovra di cattiva lega. *(Ilarità.)* E fatta da me, potrebbe essere annoverata in futuro, quando questo tempo sarà chiamato antico, fra le mie colpe; ed io non lo voglio.

Ho poi un impegno di onore da adempiere. Io ho assicurato i miei amici della maggioranza, non so quali mi restino e quali non mi restino, che non li avrei mai abbandonati. *(Bravo!)* Quelli che accettano il programma bene inteso veh..., *(Ilarità)*..., o molti o pochi, mi restino fedeli: io desidero, anzi voglio correre la mia sorte con loro.

**

Quello che più importa, o signori, è che i partiti si affermino e ci vuole tempo... *(Ilarità.)* Sicuro! ...e restino uniti i partiti sopra programmi chiari, determinati e non contraddittorii. Non importa se restino o no al potere. *(Rumori.)*

Vi brucia quel che dico e rumoreggiate, perchè vi brucia.

D'altra parte, o signori, ai tempi nostri tutti i Governi, anche i più forti si trovano dinanzi a formidabili difficoltà. Senza maggioranze concordi queste difficoltà si accrescono, e la cosa pubblica ne pericola, principalmente nei Governi a sistema parlamentare. Per me, invecchiato nella politica, ed ho la sventura di essermivi dedicato fino dalla prima giovinezza, incanutito nel Parlamento, e grave di anni, non è nè patriottico, nè degno restare in una posizione mal sicura, e che se avessi il peccato di amare il potere per il potere, potrebbe diventare inonorata.

Una gran parte, si ammetta o non si ammetta, una gran parte del mio programma di Governo, pur attraversando ostacoli infiniti e procurandomi ineffabili amarezze, che ho sopportate e sopporterò in silenzio..

.... una gran parte di questo programma, che contiene non poche riforme di capitale importanza, si è compiuta durante la mia amministrazione. Disposto a consacrare i miei ultimi anni al mio paese, a compiere i miei doveri di patriota verso la patria, e di suddito fedele verso il Re, abbandonerò, o signori, senza rammarico questo posto, per riprendere quello di rappresentante della nazione... *(Bravo!)*

.... e da quel posto aiuterò anche i miei avversarii, i quali sappiano, con più vigore, con maggior fortuna, ma non con maggior disinteresse, difendere da questi banchi i concetti di quelle riforme che ho propugnato e propugnerò sempre, e che sono intese a far prospera, a far forte e rispettata questa Italia una, che fu il sogno della mia giovinezza ed è la religione della mia vita. *(Vivi applausi a Destra ed al Centro — Rumori a Sinistra.)*

ITALIA

Il genetliaco del Re a Roma.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Ieri mattina gl'impiegati della Casa reale, guidati dal conte Pasi, primo aiutante di campo, presentarono al Re le loro congratulazioni ed i loro augurii.

Alle ore 9 1|2 Re Umberto uscì dai giardini del Quirinale, dalla parte di via Venti Settembre, seguito da un brillante stato maggiore. Indossava l'uniforme di generale, e portava il gran collare dell'Annunciata e il gran cordone dell'Ordine di Savoia.

Montava il suo prediletto cavallo sauro.

A destra di lui cavalcava il Principe ereditario in uniforme di allievo del Collegio militare — a sinistra il conte Keudell, ambasciatore di Germania, in uniforme di corazziere della Pomerania e col gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Seguivano il Re: i ministri Robilant e Ricotti, il tenente generale Cosenz, capo di stato maggiore dell'esercito.

Il Re si recò a piccolo galoppo al Macao, ove si trovavano schierate le truppe fino dalle ore 9.

Appena giunto, le musiche dei reggimenti suonarono la marcia reale.

Il tenente generale Pallavicini di Priola, comandante il 12° corpo d'armata e sotto i cui ordini erano tutte le truppe, ricevette il Re all'ingresso del piazzale.

Il Re percorse la fronte delle truppe schierate su quattro linee.

Prima linea — comandante maggior generale D'Ayala. Composta del Collegio militare; 7° ed 8° fanteria.

Seconda linea — comandante maggior generale Pelloux. Composta del 79° ed 80°

Terza linea — comandante colonnello brigadiere Galleani di S. Ambroise. Composta del distretto militare, 3° bersaglieri, 15° artiglieria da fortezza.

Quarta linea — comandante maggior generale Derossi di Costigliole. Composta del 16° cavalleggieri (Lucca) degli allievi carabinieri a cavallo e di una brigata del 12° reggimento artiglieria (3 batterie di 6 pezzi ciascuna.)

Seguì lo sfilamento in Piazza dell'Indipendenza. Indi le truppe andarono a schierarsi in via Nazionale per fare ala e rendere gli onori ai Sovrani al loro ritorno al palazzo del Quirinale.

La Regina uscì alle ore 10 30.

Precedevano la carrozza reale quaranta corazzieri in grande tenuta.

Indossava un abito di velluto *bordeaux* ed un mantello pure di velluto guernito di *peluche.* Di *peluche* era pure il cappellino, ornato di penne rosso scure.

Nella stessa carrozza vi erano il marchese Emanuele Pes di Villamarina Montereno, cavaliere d'onore, e la marchesa Paola di Villamarina, dama d'onore.

In una seconda carrozza avevano preso posto: la marchesa Evelina Medici di Ottaiano, dama di Corte, in abito di velluto a fiorami violetti sopra fondo *gris-perle*, e il marchese Niccolini-Alemanni, gentiluomo di Corte.

La rivista durò in tutto tre quarti d'ora.

Quando il Re, dopo l'ispezione delle truppe, fatta nel piazzale del Macao, venne in Piazza dell'Indipendenza per assistere alla sfilata, la Regina era già giunta. Vi fu uno scambio di saluti.

Nell'andata e nel ritorno dal Quirinale i Sovrani furono vivamente applauditi dalla folla.

Via Nazionale presentava un colpo d'occhio splendido.

La signora Depretis, con delle signore sue amiche, era ad una finestra del proprio appartamento.

Giunti al Quirinale, la Regina si ritirò subito. Invece il Re si trattenne nel gran cortile a parlare coi generali che lo avevano seguito.

La folla, che si era riunita nella Piazza, gli fece una dimostrazione. I Sovrani si presentarono tre volte alla loggia per ringraziare.

**

Mentre il Re tornava al Quirinale gli venne presentata un'istanza. Il Re la prese.

Pochi passi dopo, un giovinotto, rotto il cordone delle truppe, si gettò a terra davanti al cavallo che montava il Re, stendendo una supplica. La prese il Principino.

Durante la rivista successero alcuni incidenti, ma di poca importanza.

Un ufficiale d'artiglieria cadde da cavallo. Non si fece però un gran male, e potè rimontare.

Un sergente dell'80°, nel mettere il fucile a terra per l'*alt*, colpì una signora, che si dette a gridare e protestare. Accorse un ufficiale, che fece stendere rapporto dell'accaduto.

**

La giornata si mantenne cupa, grigiastra.

Iersera, sebbene l'aria fosse molto umida, tutte le piazze, il Corso, via Nazionale erano affollate.

In piazza Colonna la marcia reale fu fatta replicare in mezzo a grida frenetiche.

Il Corso era tutto illuminato. Così pure moltissime case, anche fuori del centro.

**

Subito dopo la rivista vi doveva essere al Quirinale la consueta relazione dei ministri e la firma dei decreti, ma il Re volle rimandare l'una e l'altra ad oggi.

I ministri erano usciti al mattino in carrozza. Brin e Coppino, invece, a piedi. Essi si trovarono nel piazzale del Quirinale mentre i Sovrani si presentavano al balcone, chiamati dagli insistenti applausi della folla, ed assistettero alla dimostrazione confusi tra la folla.

Alle 2,30 furono ricevuti i presidenti del Senato e della Camera, il prefetto il sindaco di Roma e la Deputazione provinciale, per recare gli omaggi e gli augurii di circostanza.

Al Quirinale sono giunti oltre a duemila dispacci di congratulazioni. Fra gli altri ve ne sono degli Imperatori di Germania, d'Austria Ungheria, di Russia e del Giappone, della Regina d'Inghilterra, del Presidente della Repubblica francese, Grevy, delle colonie italiane nell'America del Sud, e degl'Italiani residenti a Trieste, Marsiglia, al Cairo. Le truppe di guarnigione a Massaua ed ad Assab fecero pure pervenire i loro augurii col mezzo del generale Genè.

Dopo la rivista, al Collegio militare gli allievi furono tenuti sotto le armi. Il colonnello comandante lesse un ordine del giorno che conferiva la cifra reale a quattro alunni. Accompagnò la lettura con un discorso.

Fisonomia della Camera.

Telegrafano da Roma 15 alla *Nazione*:

La Camera è spopolata. Sono assenti tutti i capi dell'Opposizione. La dichiarazione dell'onor. Di Robilant, che annuncia il ritiro dell'onor. Pozzolini dall'Abissinia, ha prodotto viva impressione, malgrado fosse attesa nei circoli ufficiosi.

Prevedesi che la discussione dell'*omnibus* procederà senza incidenti.

—

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ritiensi che la Camera si riaprirà quietamente senza incidenti e che la discussione dell'*Omnibus* finanziario procederà ordinata e spiccia in guisa da essere esaurita in una diecina di giorni.

La *Tribuna* conferma che l'Opposizione non darà battaglia sull'*Omnibus*, perchè il Ministero non insiste sul rimaneggiamento del Registro e Bollo.

Però l'organo della Pentarchia avverte che non sarà lunga la tregua, essendo la coalizione disposta a ripetere il voto del 5 marzo, qualora si sollevi la questione politica.

—

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

Circa ai provvedimenti finanziarii, piacque la conferma data dal ministro Magliani all'on. Comin, che abbandonerà per ora l'aumento sulla tassa di registro e bollo, riservandosi di meglio studiarlo, e ripresentandolo in altra occasione.

L'attuale discussione, quindi, risulterà puramente tecnica, perdendo il carattere politico.

L'on. Bonghi.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Leggiamo nei giornali romani giuntici ieri sera, che l'onor Ruggero Bonghi, deputato del nostro secondo Collegio, non potè recarsi alla inaugurazione della Esposizione internazionale di Conegliano, come vi si recarono i colleghi suoi onorevoli Visconti-Venosta e Gabelli, perchè indisposto. Facciamo voti perchè l'illustre uomo risani presto.

FRANCIA

Feste di precetto in Repubblica.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste del 13:

Ieri l'altro, a Parigi, è stata promulgata la legge, secondo la quale, contrariamente all'uso invalso sinora, il lunedì di Pasqua e di Pentecoste saranno considerati come giorni festivi di precetto anche in Francia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 marzo

Associazione Costituzionale. — Nella sera del 19 corr., alle ore 9, il comm. Antonio Pavan, di Treviso, terrà a questa Associazione Costituzionale la commemorazione di *Quintino Sella.*

L'Assemblea sarà tenuta nella sala dell'Albergo S. Gallo e sarà libero l'ingresso al pubblico.

Ateneo Veneto. — Ier sera all'Ateneo il comm. Paulo Fambri intrattenne per quasi due ore un numeroso uditorio parlando sull'argomento *Onesti e delinquenti*, svolto sere prima dal prof. Ferri, uno dei più ferventi apostoli della scuola positivista penale intorno alla quale, da circa 30 anni, una parte del mondo scientifico si affatica.

Paulo Fambri fu ad un tempo interessante ed ameno, come è sempre il caso allorchè quest'uomo di talento e di spirito affronta qualsiasi questione, sia pur essa, come anche questa volta era il caso, su argomento che non forma parte principale de' suoi studii come sarebbero l'ingegneria nei varii suoi rami, l'arte militare, la scherma ed altri argomenti affini.

Il valente oratore si dichiarava in gran parte d'amore e d'accordo colla scuola positivista, dalla quale però si discosta in qualche punto, per esempio laddove i positivisti negano l'efficacia della pena, e confortava la sua tesi con molti esempi tratti da studii fatti sul vero.

La conferenza mise in luce le vaste cognizioni filosofiche del Fambri, il suo acume critico anche in una materia che, come abbiamo già detto, si scosta dall'ordine ordinario de' suoi studii, nonchè uno spirito d'osservazione fine e una vena comica felicissima, la quale, naturalmente; ritraeva maggior luce, per effetto del contrasto, dalla serietà e dalla elevatezza del subbietto fondamentale della conferenza.

Il chiaro oratore, applaudito anche nel corso della conferenza, veniva alla chiusa salutato da vivi battimani.

Corte d'assise. — *Udienza del 16 marzo.*

Causa l'assenza del nostro *reporter* non abbiamo dato ne' tre ultimi giorni il resoconto del dibattimento. La relazione però si riduce a due sole parole: *nulla di nuovo oltre a quanto fu detto e ridetto* dai numerosi testi nell'anteriore corso della causa.

Salvo qualche piccolo incidente tosto spiegato che almeno solleva un po' la mente dalla noiosa monotonia che regna sovrana in questa causa, il processo segue il suo corso regolare a merito in special modo dell'Eccellentissimo presidente che con la sua solita bravura ed imparzialità e con una pazienza a tutta prova, accorda a tutti, nei limiti del proprio dovere e della giustizia, la facoltà più ampia di parlare, e calma l'eccitamento, talora inevitabile, massima in cause del genere della presente.

Oggi furono assunti varii testi a difesa, i quali, oltre che parlare delle cattive condizioni dei contadini nel Mantovano, dichiarano che, se avvenne qualche sciopero, fu di insignificante importanza, e tosto finito; che scopo della Società era il mutuo soccorso; che Sartori, sia in *pubblico* che in *privato*, raccomandava sempre la calma ed il rispetto alle Autorità; che mai il Sartori eccitò lo sciopero, anzi tentò ogni mezzo per distrarre i contadini dal farne, e danno le più buone informazioni sul Sartori e sulla di lui famiglia.

Fra i testi, il Cattaneo, ex maresciallo dei carabinieri a Bozzolo, dichiara che il libercolo: *Comandamenti dei lavoratori*, fattura del Barbiani, fu da lui fatto vedere, prima della stampa, al sig Procuratore del Re, che dichiarò trovarlo per niente incriminabile.

Il teste Longhini specialmente dipinge la condizione dei contadini d'oltre Po ove egli abita; dice che più dell'aumento delle mercedi occorre il lavoro continuo. Alcuni contadini patiscono addirittura la fame. Un medico suo amico gli disse che giorni sono fu a visitare una donna con varii figli affetta da violenta colica per non aver potuto sfamarsi che con delle patate selvatiche (prugne).

Baldo dichiara che lo scopo della Società dei contadini era altamente umanitario, fa ampie dichiarazioni in favore del Sartori nell'affare del *carossello* e nella questione con Dolcigni. Quando trattavasi di aiutare il proprio simile, Sartori era sempre il primo, e lo faceva senza che si sapesse. Bernardelli afferma che il suo padrone, dopo fatto un contratto con lui di 75 centesimi al giorno, senza spese l'inverno, e 50 centesimi al giorno e le spese nell'estate, vi mancò, ed avendo esso teste richiesto 10 centesimi di più, il padrone lo cacciò con la famiglia sua numerosa, composta di varii bambini.

Mongè, orefice di Mantova, loda altamente l'operato del Sartori, del quale vanta di essere amico; lo dice un angelo di bontà.

Soggiunge che gli arresti fecero penosa impressione a Mantova. Egli pure, teste, tentò in passato di formar una simile Società.

Accenna però che tale sodalizio, altamente onorevole nel suo scopo, incontrò la opposizione dei ricchi.

Polettini, sindaco dell'Isola della Scala, ricevette un'istanza da varii contadini per miglioramento di mercede. Chiamò alcuni possidenti per eccitarli all'accordo. Ebbe risposta evasiva.

Grandi, facchino, pregò Sartori a costituire la Società di mutuo soccorso dei facchini. Non vi fu mai sciopero, e Sartori raccomandò loro sempre la calma.

Circa quanto disse il delegato Piazzetta, che cioè qualche facchino appartenente alla Società sia stato arrestato, perchè commise qualche disordine, il teste lo conferma, ma dichiara che, appunto per tale fatto, fu sfrattato dal sodalizio.

Teatro Goldoni. — Il successo della seconda rappresentazione dell'opera *Un ballo in maschera* fu ancora più pieno della prima. Gli applausi e le chiamate agli artisti furono in numero maggiore. La *Negroni* il *Migliori*, la *Stecchi*, la *Levi*, il *Pignalosa*, in ispecie poi quest'ultimo che dovette ripetere la famosa romanza, furono del continuo festeggiati.

Ora si pensa al *Trovatore*, che andrà in iscena nella prossima settimana, per poter aver due opere da alternare fino a tanto che il concerto dell'*Alberigo*, le cui parti furono già distribuite e del quale si cominciarono oggi le prove dei cori, sarà maturo.

Intanto è annunciata rappresentazione per mercoledì, venerdì, domenica e lunedì.

Teatri. — Adesso che tanto il teatro Rossini, quanto il Goldoni sono straordinariamente affollati, raccomandiamo a cui spetta la massima sorveglianza sulla indiminuta esecuzione delle prescrizioni date pel caso d'incendio, e specialmente perchè siano mantenuti aperti o facili ad aprirsi tutti gli sbocchi, o le porte o scale di uscita. L'aver veduto inosservate siffatte prescrizioni domenica sera ci indusse a fare siffatta raccomandazione.

Mercato delle erbe e frutta. — Il sindaco avvisa che per il procedimento dei lavori di sistemazione della fondamenta dell'Erberia a Rialto, il mercato delle erbe e frutta verrà provvisoriamente trasportato nel Rioterrà San Silvestro, decorribilmente dal giorno 22 corrente.

Violenze. — La sera del 14 and., verso le ore 9, cinque individui, all'apparenza facchini, nel Caffè del Portofranco sotto i portici di Rialto, consumate bibite per lire 3.15, sembrava volessero svignarsela senza pagare, giacchè tre di essi se ne andarono, e un quarto li seguiva poco dopo.

Il cameriere Z. Alessandro invitò e ricondusse nel Caffè quest'ultimo, che reagì insieme al quinto rimasto nel Caffè, e tutti e due malmenarono il cameriere e ruppero degli oggetti per lire 3. Successivamente quei cinque tornarono e pagarono tutto. Uno di loro fu riconosciuto per certo L. Giovanni; s'indaga per identificare gli altri e denunziare il fatto all'Autorità giudiziaria.

(Dal Bollettino della Questura.)

Bibliografia.

A propos d'un livre à figures vénitien de la fin du XV. siècle. Essai bibliographique, par le Duc de Rivoli. — Paris, *Gazette des beaux arts*, 1886, di pagine 72, figurato.

Annunciamo questo dotto lavoro del pronipote dell'illustre generale, che fu da Napoleone primo chiamato il figlio della vittoria, e che consacra le sue ore d'ozio a geniali studii sui primi saggi della incisione in legno a Venezia.

In questo libro, adorno di molti *fac-simili* di antiche incisioni, egli così si esprime: Venezia, la fastosa e dotta Venezia, dove i Bellini dipingevano, mentre gli Aldi stampavano, fu uno dei focolari di ardenti studii e d'incessanti pubblicazioni. In essa fiorirono così gli stampatori venuti dall'estero, come quelli del paese. Negli ultimi trent'anni del XV secolo, questa legione di stampatori che fondarono moltissime officine, pubblicarono le opere dei grandi Italiani, Dante, Petrarca, Boccaccio, e ci diedero le edizioni *principi* dei vecchi autori latini. Nel 1494, Aldo Manuzio inaugurò colla edizione in greco di Platone la serie dei classici greci.

Il duca di Rivoli esamina l'edizione delle *Meditazioni della vita di Cristo*, delle quali dal 1480 al 1517 si fecero non meno di 19 ristampe con illustrazioni, le quali ricordando la scuola dei Bellini, fanno vedere l'influenza del Mantegna, e sono assai rimarchevoli per la delicatezza e la grazia dei movimenti delle figure.

Non accenneremo a tutti i libri, dei quali tratta l'autore, alla Bibbia volgare, edita dal Giunta nel 1490, *regnante Agostino Barbarigo, inclito Principe di Venezia*, alla *Divina Commedia col commento del Landino*, 1491, alle Vite dei Santi Padri dello stesso anno, al Decamerone del Boccaccio, al Novellino di Masuccio Salernitano, al Tito Livio volgare ed a tante altre che vengono descritte. Oltre cinquanta sono le vignette che adornano il libro, che fa, in leggendolo, nascere il vivo desiderio che l'autore prosegua i suoi studii, e ci dia illustrati colla stessa accuratezza e diligenza i libri con incisioni che escirono in luce nelle più antiche officine tipografiche di Venezia.

Corriere del mattino

Venezia 16 marzo

La riconvocazione della Camera.

Da un articolo dell'*Opinione* in data del 14 corr. togliamo:

Il Ministero, che, il 5 marzo ebbe la maggioranza, si presenterà domani al Parlamento senza alcuna modificazione, come noi avevamo preannunziato.

Noi non disconosciamo che, in seguito, le circostanze e le nuove manifestazioni o misure delle forze parlamentari potranno rendere necessaria od utile qualche modificazione nel Gabinetto, e far nascere il convincimento del vantaggio di qualche rinforzo, allo scopo di dare sempre maggior vigore *all'indirizzo sul quale* il Governo è incamminato; ma urgenza di rimpasti non ve n'è, per ora.

Noi speriamo che le opposizioni avranno rinunziato al proposito, che sarebbe stato uno sproposito, loro attribuito, di dar battaglia sui provvedimenti finanziarii.

Forse, se ci sentissimo inspirati dal desiderio di veder maggiormente compromesse, in faccia al paese, le opposizioni, potremmo augurare che impegnassero una nuova battaglia; imperocchè siamo certi che riuscirebbe a loro danno politico e morale, e che molti dei 227 si ribellerebbero. I più autorevoli fra i dissidenti della maggioranza respingeranno sicuramente il consiglio di nuove lotte su questo terreno.

È assurdo ammettere una nuova discussione politico finanziaria appena chiusane una, che fu fra le più lunghe del Parlamento, e della quale fu epilogo una votazione, cui partecipò un numero straordinario di deputati.

Ed è doppiamente assurdo il dare nuova battaglia sopra un disegno di legge, la cui necessità è evidente per tutti.

Il progetto di legge sancisce gli sgravii sul prezzo del sale e sull'imposta dei terreni ed i corrispondenti provvedimenti compensativi per l'erario.

È possibile supporre che si vogliano accettare gli sgravii senza i compensi per l'erario?

L'ipotesi è inammissibile, e perfino una Commissione, presieduta dall'on. Doda, la respinge.

Quell'ipotesi sarebbe il trionfo della più insana demagogia finanziaria, farebbe strano riscontro colla bandiera dell'austerità nelle finanze che tutti innalzarono nell'ultima discussione.

Ammessi gli sgravii, non si possono assolutamente respingere gli altri provvedimenti, e quello solo che costituiva una divergenza tra Commissione e ministro, l'allegato *C*, concernente le tasse di registro e bollo, sarà eliminato, imperocchè, come ieri annunziammo, l'onorevole Magliani dichiarerà di riservarsi la presentazione d'uno speciale disegno di legge.

E noi approviamo l'attitudine del ministro, imperocchè quella riforma nelle leggi di registro e bollo ci pareva eccessivamente fiscale e non senza contraddizione collo spirito degli sgravii sul sale e sulla fondiaria, diretti a giovare all'agricoltura, alla classe agricola e alla proprietà fondiaria.

Le ragioni esposte nella relazione dell'onorevole Branca ci parvero persuasive, e noi lodiamo l'on. ministro che, insistendo sulle altre sue proposte, non si ostina sull'allegato *C*.

Questo eliminato dalla discussione, la quale si farà, coll'assenso del ministro, sul progetto della Commissione, per quale motivo, su quale terreno si darebbe una nuova battaglia?

Vuolsi forse rinnovare l'attacco contro l'indirizzo politico, a proposito del prezzo del sale, dell'alcool e del lotto?....

Per nuove battaglie parlamentari non mancheranno le occasioni propizie: l'ordinamento dei ministeri, la riforma comunale e provinciale sono all'ordine del giorno.

I provvedimenti finanziarii devono approvarsi: la loro reiezione sarebbe un'assurdità: l'approvazione degli sgravii senza i compensi per l'erario un delitto.

La discussione dev'essere calma, tendente a migliorare il progetto e non a suscitare questioni per le quali il terreno sarebbe assolutamente inadatto.

Questa è la nostra convinzione sincera e sarà speriamo anche quella della grande maggioranza della Camera, senza distinzione di politiche frazioni.

Camera dei deputati — *Seduta del 15.*
(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.20.

Viene comunicata una lettera della presidenza del Senato, colla quale essa dà parte della morte del senatore Avogadro Casanova.

Il *Presidente*, *Guala* e *Robilant* commemorano il patriottismo e il valore del defunto.

È annunziata un' interrogazione di *Maurigi* sull' andamento della missione di Pozzolini.

Robilant risponde che trovandosi il Negus a 50 giornate da Massaua ed essendo vicine le pioggie, si stimò conveniente di differire la spedizione a momento più opportuno e si richiamò Pozzolini. La situazione rimane qual era, e consiglia a non prestare fede alle notizie infondate, telegrafate a giornali esteri da chi ha interesse a creare imbarazzi all' Italia, e riprodotte da giornali italiani.

Maurigi rammenta le sue obbiezioni intorno alla scelta di un generale per siffatta missione, e dice che i fatti gli danno ragione; riserva i suoi giudizii sulle dichiarazioni del ministro.

Robilant assicura che Pozzolini avea insistito per intraprendere la sua missione, pur conoscendone le difficoltà; e aver appreso con rincrescimento l' ordine del differimento.

Quindi, alle interrogazioni di *Parenzo* sulla linea doganale stabilita fra la Turchia e la Rumelia orientale, risponde essersi sospesa quella deliberazione, rimandandola alla discussione dello Statuto della Rumelia orientale.

Parenzo si dichiara sodisfatto.

Si discute il progetto di legge sulla diminuzione del prezzo del sale e sui relativi provvedimenti finanziarii.

Magliani dice che accetta il progetto della Commissione, salvo di far dichiarazioni nella discussione generale.

Comin prega di farlo subito.

Magliani dichiara di ritirare la modificazione alla legge di registro, bollo e mano morta, ma mantenerne il concetto, da esplicarsi in separato disegno di legge.

Lucca, svolgendo le varie proposte di carattere amministrativo per migliorare i proventi dell' erario, prega il ministro che nell'annunziato progetto, anzichè aumentare le tasse, si cerchi il miglior modo di amministrarle, combattendo l' artificio per eludere la legge. Raccomanda la sorveglianza del contrabbando, causa delle cattive condizioni delle distillerie nazionali. Domanda la causa della chiusura delle distillerie in Lombardia. Si meraviglia che Branca non abbia, come relatore, proposto i modi di economie, dei quali trattò in una lettera pubblica. Chiede che si modifichi la legge di contabilità per certe provviste dello Stato, e dimostra con varii fatti essere dannosa all' Erario e palestra di ogni maniera di speculazione. Raccomanda la migliore produzione dei tabacchi, altrimenti il monopolio sarà il primo complice del contrabbando, tanto più se si consideri che il dazio, per alcune specie, diverrà quattro volte superiore al valore. Dimostra gli sconci derivanti dal sistema seguito per l' acquisto dei tabacchi. Dichiara che voterà l' aumento sui tabacchi, se il Ministero assicurerà il miglioramento della produzione e della vendita, e la diminuzione del contrabbando. Propone un emendamento alla legge di contabilità perchè gli acquisti dei tabacchi si facciano per economia. Sollecita la discussione della tariffa doganale per aumentare i dazii sui cereali.

Doda, presidente della Commissione, non crede opportuno di discutere ora la tariffa generale; quanto all' aumento dei dazii, dissente da Lucca.

Tegas ritiene che la questione dei dazii sui cereali si possa trattare separatamente dalla tariffa generale; vuole che si discuta ampiamente l' aumento dei dazii, se s' intende veramente di aiutare l' agricoltura. Combatte gli argomenti, coi quali si contraria l' aumento, che, per altro, è richiesto da quasi tutti i Comizii agrarii d' Italia. Propone un ordine del giorno perchè la revisione della tariffa doganale, per la parte concernente l' industria agraria, venga discussa in questa sessione.

Il seguito a domani.

Navi da guerra in costruzione.

Leggesi nell' *Italia Militare :*

Alle navi in costruzione il ministro della marina ha assegnato i seguenti nomi:

Sardegna, nave da guerra di prima classe, da costruirsi nell' arsenale di Spezia.

Fieramosca, nave tipo *Etna*, da costruirsi nel cantiere di Livorno.

Archimede e *Galileo*, due avvisi tipi *Barbarigo*, in costruzione nell' arsenale di Venezia.

Volturno, cannoniera in costruzione nell' arsenale di Venezia; macchina costrutta da Hawthorn.

Curtatone, cannoniera in costruzione nell' arsenale di Venezia, macchina riprodotta da Pattison.

Monzambano e *Montebello*, due incrociatori torpedinieri, tipo *Tripoli*, in costruzione nel regio arsenale di Spezia.

Palinuro e *Miseno*, due navi d' uso locale, tipo *Chioggia*, in costruzione nel cantiere di Castellamare.

Movimento del Regio naviglio.

Il R. piroscafo *Washington* è passato, l' 11 corrente, in disponibilità a Spezia; n' è l' ufficiale responsabile il tenente di vascello Rossari, e direttore della macchina il sottocapo macchinista Ricca.

L' avviso *Rapido* approdava il 4 a Suez e proseguiva l' indomani per Massaua e Aden.

La 1.ª squadriglia *Torpediniere* 44 46 e 47 è partita da Spezia a mezzogiorno del 6, e giungeva la sera a Livorno, da dove moveva a mezzogiorno del 7 la *Torpediniera* 46, diretta a Caprala e Portoferraio, ove approdava la sera stessa unitamente alla *Torpediniere* 44 e 47. Nella mattina del 10 la squadriglia lasciava Portoferraio.

La cannoniera *Andrea Provana* è giunta a Suakim la mattina del 7.

La *Cisterna Verde*, partita il 7 dalla Maddalena per Capraia, ne fece ritorno; la mattina del 9 partiva per Porto Torres.

La goletta *Chioggia* lasciava Napoli la mattina dell' 8, e giungeva la mattina del 10 a Portoferraio.

La cannoniera *Scilla* partiva da Napoli a mezzogiorno dell' 8.

La 2.ª squadra *Torpediniere* 31, 33 e 39 lasciava Napoli la mattina del 9, ed approdava la mattina alle ore 11 a Gaeta.

L' incrociatore *Amerigo Vespucci* per forza di tempo ritardava la sua partenza da Gabilterra fino alla sera del 7 corrente.

La cannoniera *Cariddi* è giunta a Aden e ne ripartiva la sera del 10 per Assab e Massaua.

Il rimorchiatore *Luni* approdava la mattina del 9 a Livorno.

La *Cisterna Verde* è giunta il 9 all' Asinara.

La Regia nave *Ruggiero di Lauria* con la data del 16 corrente passerà allo stato di allestimento a Napoli. Nè sarà responsabile il capitano di corvetta Parascandolo.

Il Regio trasporto *Dora* entrerà in armamento completo il 18 corrente col seguente stato maggiore:

Capitano di corvetta, Basso, comandante;

Tenente di vascello, Carnevale, ufficiale in 2.°;

Sottotenenti di vascello, Guasso, Giuliano, Ronca e Bevilacqua;

Sottocapo macchinista e medico, da destinarsi;

Commissario di 2.ª classe, Pastino.

—

La 1ª squadriglia torpediniera approdava la sera del 10 a Talamone, e la mattina dell'11 a Porto San Stefano, da dove partiva nella stessa giornata alle 2, per appoggiare a Ponza.

La 2ª squadriglia torpediniera partiva da Gaeta la mattina dell' 11, e la sera giungeva a Civitavecchia.

La cannoniera *Sebastiano Veniero* è giunta la mattina dell' 11 a Napoli.

La goletta *Chioggia* partiva da Capraia la mattina del 12.

Il piroscafo *Luni* partiva la mattina del 12 da Livorno per Capraia.

La cisterna *Verde* approdava l' 11 a Porto Torres, e ne ripartiva la mattina del 12 per la Maddalena.

A Massaua.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.:*

La *Rassegna* ha da Massaua una lettera che dice:

« Le popolazioni che ci attorniano cercano la nostra amicizia e molte tribù cercano d' iniziare relazioni pacifiche cogl' Italiani. Noi non dobbiamo dunque dimostrare cogli Abissini soverchia premura, che nuocerebbe al nostro prestigio; essi saranno costretti di venire a noi per necessità delle cose; e meglio della missione ufficiale, gioveranno, per ora, i quotidiani rapporti, che hanno già dileguato molte diffidenze e prepareranno la via a futuri rapporti. »

Per la pubblicazione della lettera Des Dorides.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

Al Tribunale, oggi, con grande pompa di difensori (gli avvocati Luzzatto, Fazio, Alasia, Salondra e Sansonetti), si discusse la causa contro i giornali che pubblicarono la lettera relativa al processo Des Dorides. Il Pubblico Ministero chiedeva 200 lire di multa per alcuni, e 100 lire per altri giornali. La difesa sostenne l' inesistenza di reato, poichè non si possono pubblicare gli atti del giudice istruttore durante l' istruttoria segreta, ma si possono pubblicare documenti acquisiti al processo. Il Tribunale li assolvette tutti.

Consegna a Firenze dei premii dell' Esposizione del lavoro a Parigi.

Telegrafano da Firenze 14 all' *Adige:*

Oggi al tocco ebbe luogo nella sala della Borsa, posta a disposizione della Camera di commercio la solenne distribuzione delle ricompense agli espositori italiani che concorsero all' Esposizione internazionale del lavoro in Parigi.

V' intervennero tutte le Autorità cittadine, le rappresentanze delle Camere di commercio delle città di Roma, Torino, Napoli, Bologna, Ancona, Mantova ed altre: vi erano pure rappresentate le Associazioni politiche, industriali ed educative di Firenze.

Parlarono il presidente della Camera di Commercio, il generale della sezione italiana comm. Felice Carotti.

Parlò da ultimo il console francese Delabarre, presidente della Commissione superiore dell' Esposizione.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Conegliano 15. — Il segretario generale, dopo visitati gli stabilimenti enologico di Carpenè e bacologico di Bidoli, assistè a varii esperimenti, e partì salutato dalle notabilità. La giuria prosegue i suoi lavori. Continua l' affluenza dei visitatori, malgrado il tempo cattivo.

Parigi 15. — *(Camera dei deputati.)* — In seguito all' interpellanza di Camelinat, Floquet ricevette due ordini del giorno di cui dà lettura. Il primo emanato da tre gruppi di sinistra afferma fiducia nel Ministero per la revisione della legislazione mineraria.

Freycinet lo accetta, risponde alle obbiezioni di Raoul Duval, affermando la necessità di riformare la legislazione in conformità al diritto e alla giustizia senza toccare i diritti di proprietà. *(Approvazione a destra e a sinistra.)*

L' ordine del giorno presentato dai tre gruppi di sinistra è approvato con voti 379 contro 100.

Si riprende la discussione sull'interpellanza relativa alle ferrovie.

Felix Faure domanda tariffe speciali.

Dichiarasi l' urgenza a favore della proposta d' una iscrizione nel bilancio del 1886 della somma di 200,000 franchi a favore dell' Istituto internazionale Pasteur.

La seduta è sciolta.

Parigi 16. — Il Principe Napoleone partirà la settimana ventura per Moncalieri, donde si recherà a Roma. Visiterà quindi l' Austria e la Grecia.

Bourgmadame 15. — Si ha da Andorra che alcuni partigiani del Vescovo occupano ancora Santajulia. L' abate Escola, ex colonnello carlista, e i principali partigiani del Vescovo, si trovano a Seu d' Urgel, dove sembra vogliano arrolare stranieri per ingrossare il numero dei loro partigiani e tentare un nuovo movimento.

Il *Temps*, precisando le informazioni circa il nuovo prestito, dice che trattasi di consolidare 618 miliardi di Obbligazioni in breve termine, più 750 milioni di debito galleggiante, rappresentanti un totale di 1368 milioni, pei quali dovrà crearsi un 3 per cento perpetuo. A questa somma il Governo decise di aggiungere il saldo dei conti della guerra civile per 98 milioni; quindi l'emissione sarà di un capitale di 1466 milioni al 3 per cento, non di un miliardo, come si disse.

Londra 15. — (*Camera dei comuni.*) — Beresford presenta una mozione che dichiara che veduto il numero degli operai disoccupati si ha ora un' eccasione favorevole di far lavorare a buon mercato per aumentare la flotta.

Londra 15. — *(Camera dei Comuni.)* — La mozione di *Beresford*, combattuta dal Governo, fu respinta con voti 206 contro 98. Il primo punto del bilancio della marina fu poscia approvato, che fissa il numero dei marinai e mozzi a 61400.

Madrid 15. — Segnalansi a Vallata e a Motril frequenti incendii, attribuiti alla malevolenza.

I fabbricanti di zucchero ricevettero lettere anonime e minaccie.

Belgrado 15. — Il trattato di pace serbo-bulgaro fu ratificato. Le ratifiche partirono stamane per Bucarest.

Crisi nel Ministero inglese.

Londra 16. — Il *Daily News* dice che una crisi ministeriale si è prodotta per la questione agraria irlandese. Gli argomenti di Gladstone non hanno potuto convincere Chamberlain. È possibile che il suo ritiro sia soltanto affare di poche ore o di alcuni giorni.

Oggi i ministri devono riunirsi nuovamente. Dopo questa seduta si saprà probabilmente quali lascieranno il Gabinetto e quali vi resteranno. In ogni caso Gladstone sottoporrà il suo piano alla Camera dei Comuni integralmente; resterà al potere o cadrà per volontà del Parlamento.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Sofia 16. — Il Governo bulgaro smentisce il telegramma da Costantinopoli che dice che il Principe ha cambiato le sue precedenti dichiarazioni sulla sua nomina a governatore della Bulgaria. Il Governo dichiara che il principe nè fece, nè approvò altre dichiarazioni, che quelle previste dall' accordo turco-bulgaro firmato a Tzanoff.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, ore 8 p.

Lettere da Massaua accennano a significanti dimostrazioni di Ras-Alula ostili ai nostri possedimenti ed alle tribù nostre amiche.

Le dichiarazioni d' oggi di Robilant fatte alla Camera s' interpretano come poco rassicuranti circa l' attuale nostra situazione in Africa.

È inesatta la notizia che sieno rotti i negoziati tra il Ministero ed i dissidenti della Maggioranza.

Presso Civitavecchia morirono asfissiate sette donne, che avevano acceso per riscaldarsi un gran fuoco in una grotta; il fuoco si appiccò ai paglierieci; un denso fumo riempì l' ambiente; le donne presenti erano 36 con bambine; altre riuscirono a fuggire.

Il Tribunale assolse i giornali imputati della pubblicazione della lettera a De Dorides.

Il pranzo a Corte, che doveva aver luogo domani sera, alle signore dell' aristocrazia romana, venne sospeso in causa delle gravi condizioni di salute del conte Panissera.

Allegri, pretore a Bardolino, venne traslocato a Caltanissetta.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 16, ore 12 mer.

Le notizie di trattative del Gabinetto coi dissidenti della Maggioranza per riaccordarsi migliorano. Gli oppositori dicono che la lotta si riaccenderà al momento della discussione dei bilanci provvisorii, ma evidentemente essi temono che le trattative riescano, specialmente se si voterà la legge del riordinamento dei Ministeri, mercè cui, il Gabinetto allargherebbe la sua base, procedendo poi subito alle elezioni generali. Taluni anzi prevedono che avverranno nel maggio prossimo.

Il Governo del Re insignì il dottore Pasteur della Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ieri inaugurossi il Torneo nazionale degli scacchi. Oggi cominciano le partite.

Fatti Diversi

Da Pasteur. — Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.:*

Per cura di alcune Sottoprefetture del Veneto, domani partiranno per Parigi parecchi individui sospetti di idrofobia, per sottoporsi alla cura del Pasteur.

Anche da alcune Provincie d' oltre Isonzo giungono notizie che alcuni morsicati da cani intendono recarsi a Parigi.

Vapori affondati. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 15. — I passeggieri dell' equipaggio dell' *Oregon* sono arrivati a bordo del vapore *Fulda*. La disciplina ammirabile a bordo dell' *Oregon* impedì il panico. Tutti i bagagli furono perduti. Furono raccolti sessantanove sacchi di lettere sopra 600. La nave con cui avvenne la collisione è sconosciuta. Essa affondò. Credesi che tutti i suoi passeggieri sieno periti.

Terremoto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 15. — Iersera a Granata si sentì un terremoto di sette secondi. Panico generale. Gli spettatori uscirono dal teatro spaventati.

Sorgente di petrolio scoperta. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Cairo 15. — Confermasi che una sorgente potente di petrolio fu scoperta a Geblezey, sulla costa del Mar Rosso. Il Governo egiziano ne attende una rendita considerevole.

Brutto fatto. — Telegrafano da Roma 13 all' *Arena:*

Dopo la mezzanotte, due operai entrarono in un' osteria di Piazza Navona e domandarono due bistecche.

Non ve ne erano.

Essi se ne lagnarono e il cameriere, Ottavio Casini, crollò le spalle ed andò ad appoggiarsi alla porta.

Poco dopo uscirono frettolosi gli operai urtandolo.

Egli non vi badò, ma poco dopo svenne.

Aveva ricevuto una coltellata al ventre, per la quale è moribondo all' Ospedale.

I colpevoli sono ignoti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giuseppina, dott. Angelo ed Augusto Muzzarelli, esprimono la più viva riconoscenza a tutte le gentili signore ed egregi signori che vollero dare l' estremo tributo d' affetto al loro diletto padre, suocero e fratello

Muzzarelli Vespasiano,

onorando di loro presenza l' accompagnamento della salma all' ultima dimora.

Se nell' angoscia del dolore commisero qualche involontaria dimenticanza verso qualcuno che avesse diritto di essere ricordato, sia assolta la mente sconvolta, ma non sia creduto immemore il cuore. 327

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Yorck 10 marzo.

Il vapore *Entella* poggiò oggi alla Bermuda in seguito ai cattivi tempi.

—

Genova 4 marzo.

Il vap. germ. *Rheinstein*, arrivato ieri da Bremerhaven riferisce che al 28 febbraio incontrò presso il Capo de Gatto il vel. *Ariea* con danni.

—

Londra 6 marzo.

La nave *Cinderella* fu rinvenuta rotta e rovesciata a 4 miglia da Listovel. Nessuna traccia della ciurma.

—

Lisbona 1 marzo.

Il capitano del vel. ital. *Giuseppina B.* prese a cambio marittimo L. st. 1290 al premio del 6 3|4 0|0 per pagare le spese sostenute in questo porto, sia per la nave che pel carico.

—

Queenstown 9 marzo.

Arrivò a Kinsdale il vel. ital. *Nicolina*, da Rangoon, che presso l' isola Sovereign fu assistito da una barca che ora reclama forti spese.

—

Lima 4 marzo.

Il bast. ital. *Principe di Lucedio* fu venduto e assunse il nome di *Kuang-Jeng*. Intraprende i viaggi per la Cina.

—

Trieste 8 marzo.

Il vap. *Delfino* del Lloyd austro-ung., da Trieste per Corfù ecc., s' incagliò il 5 corrente a Santa Quaranta, ma potè rimettersi a galla dopo essersi alleggerito e con l' assistenza dei vapori *Mercur* e *Urano*.

—

Fiume 5 marzo.

Il vel. austr. *Nahaj*, da Siracusa, trovandosi in critica posizione, fu rimorchiato nel porto dal *Klotild*. Il rimorchiatore andò poi ad assistere il vel. austr. *Prima Donna*, il quale aveva perduto una catena, e avendo potuto legare la sua seconda ancora ad un cavo, lo salvò dal pericolo.

—

Mancano notizie delle navi:

Swiftsure, cap. Armstrong, di Banff che partì da Greenock per Buenos Ayres con carbone, il 3 settembre 1885.

Nap Head, cap. Peebles, di Glasgow, che partì per Portland, Oregon, con carbone, il 30 agosto 1885.

—

Dal 3 al 10 marzo 1886 avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 19, di altra bandiera 9. — Vapori: inglesi 18; di altra bandiera 3.

E dal primo gennaio 1886:

Velieri: inglesi 174; di altra bandiera 140. — Vapori: inglesi 83, di altra bandiera 37.

Singapore 11 marzo 1885.
Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 22 1/2
Pepe Nero	»	»	18. —
» Bianco	Rio	»	29. 25
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 57 1/2
farina	Buono Sing.	»	2. 30
»	Borneo	»	— . —
Stagno	Malacca	»	32. 37 1/2
Caffè	Bally	»	— . —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|4. 1|2
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	20 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
16 marzo 1886.

Effetti pubblici — Prezzi contanti

	god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a	A termine da	a
Rendita Italiana 5 p. 0|0.	97	[illegible]	[illegible]	95 93	[illegible]	[illegible]

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 2	122 35	122 35	122 70
Francia	3	100 —	100 25	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 04	25 1	25 06	25 1[illegible]
Svizzera	4	99 75	100 —	100 —	100 10
Vienna-Trieste	4	200 1/8	200 50	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	20[illegible]	25	200	5/8

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	98 22 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	6?0 50
Londra	25 09 —	Mobiliare	9?8 —
Francia vista	100 17 1/2		

BERLINO 15.

Mobiliare	508 50	Lombarde Azioni	207 —
Austriache	413 50	**Rendita ital.**	93 50

VIENNA 16

Rendita in carta	85 90 —	Az. Stab. Credito	320 40 —
» in argento	86 05 —	Londra	125 70 —
» in oro	114 45 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	101 80 —	Napoleoni d' oro	9 99 —
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

PARIGI 15.

Rend. fr. 3 0|0	81 40 —	Consolidato ingl.	100 13/16
» » 5 0|0	109 25 —	Cambio Italia	— 1/16
Rend. ital.	97 95 —	Rendita turca	6 50
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —		
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 16 1/2	Obbligaz. egiziane	350 62

PARIGI 13 (Consolidati turchi; Obbligaz. egiziane — vedi sopra)

LONDRA 13

Cons. inglese	100 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO
del 16 marzo 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	750 80	751.69	751.79
Term. centigr. al Nord	4.7	5.5	6.0
» » al Sud	4.0	6.0	6.4
Tensione del vapore in mm.	6.63	6.53	5.65
Umidità relativa	100	100	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	2.50	—	0.20
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. del 15 marzo: 5. 7 — Minima del 16 4. 0

NOTE: Ieri coperto e nebbia, così la notte che fu con pioggia, mattino nuvoloso.

Marea del 17 marzo.

Alta ore 8. 25 ant. — 9. 55 pom. — Bassa 2. 40 ant — 2. 27 pomerid.

—Roma 16, ore 3.40 p.

In Europa pressione elevatissima nel Nord-Est; depressione abbastanza estesa (753) dal Golfo di Genova alla Dalmazia; altra secondaria (755) a Favignana. Finlandia settentrionale 782.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è leggermente disceso; pioggie generalmente leggiere nel Continente; venti meridionali fuorchè nell' estremo Sud, qua e là forti nell' Italia inferiore; temperatura minima sopra zero quasi dovunque, anche nel Nord.

Stamane cielo coperto, nebbioso nel Nord e nel Centro, coperto in Sardegna, nuvoloso altrove; alte correnti del terzo quadrante; venti generalmente freschi intorno al Ponente; barometro variabile da 753 a 758 dal Nord a Malta; mare agitato alla costa ionica, qua e là altrove.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Ponente; cielo nuvoloso con pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1886.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

17 Marzo.
(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 10m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 27s,9
Tramontare apparente del Sole	6h 7m
Levare della Luna	3h 0m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 6m 5
Tramontare della Luna	4h 21m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Martedì 16 marzo 1886.

Teatro Rossini. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, commedia proverbio in 3 atti di T. Gherardi del Testa. — *Un cameriere a spasso.* — Alle ore 8 1|2.

Teatro Goldoni. — Riposo.

Birreria al Telegrafo a S. Polo. — Grande Salone Concerti: — Ogni sera trattenimento comico-musicale. 2 allo studio *La figlia di madama Angot.*

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

PORTATA.

Arrivi del giorno 27 febbraio.

Da Cardiff, vap. ingl. *N. John Marichurch*, cap. Robson, con 1759 tonn. carbone, all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Trieste, vap. ital. *Assiria*, cap. Monticelli, con varie merci, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culleta, con varie merci, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Newcastle, vap. ingl. *Chirton*, cap. Nelson, con carbone, racc. a Ferrari Bravo.

Da Cardiff, vap. ingl. *Strothmore*, cap. White, con carbone, all' ordine.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Carini, con varie merci.

Per Cefalonia, brig. ital. *Francesco*, cap. Malusa, con varie merci.

Per Ancona, vap. ital. *Assiria*, cap. Monticelli, con varie merci.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con varie merci, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 1 marzo.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 14 casse indaco, 41 botti vino, 9 col. diversi; da Brindisi 72 bot. vino, 7 bot. olio; più 262 casse indaco per Trieste.

Da Bari e scali, vap. ital. *Messapo*, cap. Gambardella, con varie merci, racc. a P. Pantaleo.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 105 tonn. merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 1 detto.

Per Barletta, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con varie merci.

Per Costantinopoli, bark ellenico *Teotocos*, capitano Los, vuoto.

Per Termini, sch. ital. *Unitas*, cap. Vianello, con 15,400 pezzi legname.

Dette del giorno 2 detto.

Per Palermo, bark ital. *Adele*, cap. Ballarin, con 30,700 pezzi legname.

Per Barletta, vap. ital. *Messapo*, cap. Gambardella, con varie merci.

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Per Brindisi, vap. ingl. *Diomedea*, cap. Baiton, con varie merci.

Per Londra, vap. ingl. *Envoy*, capitano Nugent, con varie merci.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Atlas*, cap. Vyle, con varie merci per diversi, racc. ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Corfù, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con varie merci.

Per Fiume, vapore inglese *Chantos*, capitano Frost, vuoto.

Per Malta, sch. ital. *Girolama*, cap. Ballarin, con 9716 pezzi legname.

Dette del giorno 4 detto.

Per Sulinà, vap. ingl. *Bowsfield*, capitano Witchead, vuoto.

Per Fiume, vapore inglese *Chirton*, capitano Nelson, vuoto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Thompson, con merci estere rimaste a bordo, 5 bot. vuote, merci nazionali qui caricate per Brindisi 805 sac. farina, 121 botti vuote, 1280 pezzi legname, e 1 partita alla rifusa, merci estere qui caricate per Alessandria, 1 cassa proviste, 1 cassa orologi, merci nazionali qui caricati per Alessandria, 49 bar. burro, 2 casse mobili, 7 casse corallo, 2 balle filati, 2 fusti vino, 1 cassa tabacco, 34 col. formaggio e salami, 34 balle scope, 11 casse sapone.

ATTI UFFIZIALI

N. MDCCCCXXVI. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 10 dicembre.

I pii Legati Mazziotti e Di Cosmo, istituiti in Calitri (Avellino), sono eretti in Ente morale, e saranno amministrati dalle speciali Commissioni designate dai pii testatori.

Le Commissioni stesse sono autorizzate ad accettare rispettivamente gli stabili compresi nelle suddette eredità, con l' obbligo di presentare entro tre mesi dalla data del presente Decreto i relativi Statuti organici da sottoporsi alla sanzione Reale.

R. D. 9 novembre 1885.

—

N. MDCCCCXXVII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 10 dicembre.

L' Asilo infantile di Bassignana (Alessandria è costituito in Ente morale.

È approvato lo Statuto organico dell' Asilo medesimo in data 8 settembre 1883 composto di ventotto articoli, previa aggiunta all' art. 28, delle seguenti parole: « salva l' approvazione Sovrana da riportarsi a termini di legge. »

R. D. 9 novembre 1885.

—

N. MDCCCCXX. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 dicembre.

Sono approvate le modificazioni proposte allo Statuto organico del pio Istituto Negrone-Durazzo-Brignole-Sale, in Genova, le quali sono state riassunte negli atti pubblici 11 e 21 maggio 1885.

R. D. 26 agosto 1885.

—

È disciolta l' Opera pia Contri in San Pietro di Barbozza.

N. MDCCCCXXVIII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vedute le deliberazioni 11 settembre 1884, 15 gennaio 1885, con le quali la Deputazione provinciale di Treviso proponeva lo scioglimento dell' Amministrazione dell' Opera pia Contri in S. Pietro di Barbozza, essendosi fatti inutilmente ripetuti eccitamenti all' amministratrice Fabbricieria parrocchiale perchè riscuotesse i capitali scaduti, esigesse i residui attivi e nominasse un tesoriere estraneo all' Amministrazione;

Veduti tutti gli atti rispettivi;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L' Amministrazione dell' Opera pia Contri in S. Pietro di Barbozza è disciolta, e la gestione del suo patrimonio è temporaneamente affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto di Treviso, con incarico di sistemare la pia azienda nel più breve termine possibile.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 13 novembre 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

—

N. MDCCCCXXXV. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 dicembre.

Lo stipendio dei professori straordinarii del R. Museo Industriale di Torino, stabilito in lire 3000 dal ruolo organico annesso al Regolamento approvato con R. Decreto del 29 giugno 1879, è portato a lire 3500, a decorrere dal 1° novembre corrente.

R. D. 13 novembre 1885.

—

N. MDCCCCXXXVIII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 dicembre.

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Remandò, Comune di Gambolò (Pavia), è autorizzata ad accettare il Legato di lire 2000, disposto dal fu Antonio Ceroni con testamento 2 giugno 1879, ed il Legato stesso con nome di Opera pia Ceroni è eretto in Corpo morale.

È approvato lo Statuto organico del nuovo Ente in data 30 luglio anno decorso, composto di numero venti articoli, con che sia eliminato il secondo capoverso dell' art. 10, che incomincia: « cioè prima di soccorrere, » e siano aggiunte all' art. 4 le parole: « essa conserverà « distinte e separate le attività del proprio pa« trimonio da quelle speciali della Fabbricieria. »

R. D. 19 novembre 1885.

—

N. MDCCCCXXXIX. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 dicembre.

I confini giurisdizionali tra i Comuni di Antignano e di S. Martino al Tanaro (Alessandria) sono quelli stabiliti dalla strada *Vallone* dal punto di diramazione dall' altra strada detta *Vairo dei Saracchi* al guado del rivo *Zecchino*, poscia il rivo stesso sino all' incontro della *Bealera* del marchese Alfieri di Sostegno, indi quest' ultima sino all' incontro col rivo di *Valscurasca*, e così la linea segnata in rosso nel piano topografico in data 30 agosto 1884, firmato il 5 e il 16 maggio 1885 dai sindaci dei Comuni suddetti.

R. D. 23 novembre 1885.

—

N. 3343. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 dicembre.

Sono approvati lo Statuto organico ed il ruolo normale dell' Istituto di belle arti di Napoli.

R. D. 9 novembre 1885.

—

N. 3346. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 14 dicembre.

Il numero dei componenti la Commissione consultiva per le istituzioni di previdenza e sul lavoro, nominati per Decreto Reale, da sedici è portato a diciotto.

R. D. 3 dicembre 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1886 — Mercordì 17 Marzo — 3.a Edizione — N. 73

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell' unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 MARZO

La politica è andata avanti fra le contraddizioni in ogni tempo, perchè di andare d'accordo colla logica non si può dir che precisamente si vanti; però crediamo che sulle contraddizioni della politica parlamentare a base di democrazia si potrebbe scrivere un libro, col solo timore di farlo troppo lungo.

Eccone una nella recente discussione finanziaria politica alla nostra Camera dei deputati. Dai varii banchi della Camera sorsero oratori a deplorare la condiscendenza alle spese imposte dagli interessi locali al bilancio generale dello Stato, tanto che l'on. presidente del Consiglio ha creduto di dover avvertire che gli interessi locali non meritano poi il disprezzo, con cui si affetta di considerarli, perchè l'interesse generale è in fine la somma degli interessi locali.

Di questo tutti sono persuasi, ma gli oratori di varie parti della Camera miravano ad impedire la sodisfazione o d'interessi locali male intesi, che gravano il bilancio dello Stato senza utilità reale, o di interessi locali che non si possono sodisfare senza ingiustizia, perchè ve ne sono altri che dovrebbero essere contemporaneamente sodisfatti.

Se dunque la sollecitudine è così viva pel bilancio dello Stato e per la giustizia, e si temono pressioni dei deputati e condiscendenze dei ministri, ci pare che si dovrebbe cercare di rendere i ministri men deboli innanzi alle pressioni dei deputati, ed emanciparneli sino al limite almeno del possibile.

Invece, mentre si affetta di temere le pressioni dei deputati col sagrificio dell'interesse generale agli interessi locali, si parla e si agisce in modo che le pressioni divengano sempre più prepotenti, e i ministri sempre più impotenti a resister loro.

Che l'Opposizione desideri di far cadere Depretis è naturale, se a questo scopo si unirono uomini che avevano reciproche vivissime ripugnanze, le quali parevano e non diremo invincibili, solo perchè furono vinte. Essa ha torto però di fingere di scandalezzarsi, perchè il Ministero non si è dimesso dopo il voto del 5 marzo, non solo perchè essa esige che altri faccia ciò che essa non farebbe, ma perchè contribuisce a tenere sempre più i ministri futuri nella soggezione dei deputati più inframmettenti.

Depretis fu rimproverato di stare attaccato al potere come l'ostrica allo scoglio. Questa accusa fu fatta pure ai predecessori dell'on. Depretis, ed è strano in verità che sia stata fatta e si faccia in Italia, ove l'uomo politico si potrebbe definire un *animale che si dimette*. Difatti in nessun paese come in Italia si ebbero tante crisi ministeriali, dopo voti della Camera, i quali constatavano che il Ministero era in maggioranza. Come nel Parlamento abbiamo frequentissime crisi ministeriali, nei Consigli provinciali e comunali abbiamo crisi delle Deputazioni e delle Giunte. Le Società private seguono anch'esse l'esempio, e i loro ordini del giorno cominciano troppo spesso colla nomina del presidente e delle altre cariche, perchè la presidenza per qualche dispetto è dimissionaria. La rielezione dei dimissionarii rappresenta spesso la maggiore attività delle nostre Associazioni politiche e non politiche.

A chi è in carica si chiede il favore che se ne vada per sostituirlo, ma pare che il potere sia più desiderato da lontano che da vicino, perchè, dopo averlo desiderato con troppa passione, lo si abbandona senza resistenza.

Ciò non diciamo certo a titolo d'onore, perchè è indizio di fiacchezza di convinzioni, e mostra che il potere è piuttosto una sodisfazione di vanità, cui si rinuncia quando comincia il pericolo, che come meta della più grande delle ambizioni, quando si abbia coscienza di poter servire degnamente il proprio paese. Chi crede di poter fare il bene del suo paese, non lascia il suo posto, senza difenderlo dagli altri, i quali, seguendo altra via, ha diritto di credere impediscano il bene, e facciano il male della patria. Un ministro che se ne va, quando la legge della maggioranza non lo costringe ad andarsene, è un fiacco ministro, e noi deploriamo di aver udito questi esempii di fiacchezza additati ad esempio nella recente discussione della Camera.

Come non si vede che, moltiplicando i casi, nei quali si crede che i ministri debbano dimettersi, non solo si perpetua quella instabilità di Governo, che tutti s'accordano a credere dannosa, ma si rendon sempre più deboli i Ministeri di fronte alle esigenze dei deputati che vogliono assicurarsi la rielezione, e solo a questo patto danno il voto ai ministri?

Si capisce che un Ministero se ne vada quando il suo indirizzo politico è biasimato dalla Camera, la quale evidentemente vuol sostituirne un altro, ma ora si domanda ben altro.

Avrebbero voluto che il Ministero si fosse dimesso, perchè la Camera ha respinto la legge sugli scioperi. Dunque o tutti i membri, che compongono la maggioranza, votano come pecore tutti i progetti di legge, sieno politici, economici o sociali, o il Ministero non ha più maggioranza e deve dimettersi. Vi è la tendenza dei partiti a frazionarsi, e si vuol, perchè un Ministero viva, una maggioranza, nella quale tutte le teste pensino esattamente allo stesso modo. È proprio quando si dovrebbe meno esigere che si esige di più dalla maggioranza!

Siccome poi, caduto il Ministero, pel successore cominciano le stesse difficoltà ad avere una maggioranza tanto miracolosa, così nella composizione e scomposizione della maggioranza, si perde tutta l'attività politica dei ministri.

La conseguenza è evidente, senza sforzo soverchio d'immaginazione. Per tenere la maggioranza insieme, il Ministero deve evitare tutte le questioni che possano scinderla, per quanto sieno leggi di giustizia che il paese reclama, e vivere alla giornata, cercando di scontentare il meno e contentare il più possibile i deputati. Questa è la condizione che si fa ai Governi parlamentari, nello stesso momento in cui a parole si esige che i ministri sappiano meglio resistere! Eccola la contraddizione flagrante.

Il Ministero Depretis ha saputo affrontare e risolvere anche grandi questioni, perchè la maggioranza della quale si dice tanto male, ha però ancora una forza di resistenza cui non eravamo abituati. Non è però una buona ragione di tornare alle instabilità e alle impotenze antiche, proprio nel momento, in cui, malgrado tutto, si è riuscito a fare ciò che ancora in principio della sessione pareva una temerità cui non avrebbe arriso la vittoria, e la perequazione è legge dello Stato.

Che se volete che il Ministero operi in una sfera abbastanza serena da non sagrificare mai l'interesse generale ad interessi parziali, voi troverete dappertutto uomini che vi daranno la mano per aiutarvi. Riuscirete però a fare il contrario, di ciò che dite di desiderare, se moltiplicherete i casi di crisi, ed esigerete che i ministri si dimettano anche quando non hanno contro la maggioranza della Camera, e rendendo più instabili i Ministeri, li metterete alla mercè delle influenze dei varii gruppi della Camera, i quali si moltiplicano sempre più, sapendo per prova, che i piccoli gruppi ottengono maggiori sodisfazioni materiali e morali dei grandi e veri partiti.

—

Il partito liberale inglese resiste.

A proposito della forza di resistenza che si va togliendo sempre più al Governo nel nostro ambiente politico, con sagrificio dell'interesse generale agl'interessi parziali, togliamo dall'*Opinione*:

« Il Chamberlain, ch'è il ministro più radicale e quasi socialista, ha resistito alle proposte che si facevano d'imprendere grandi lavori pubblici di porti di rifugio a fine di dare lavoro agli operai disoccupati. Il Governo non è il dispensiere di lavoro; con questo concetto essenzialmente inglese si è resistito; ma si resisterà per l'avvenire? È lecito dubitarne. Ma intanto questa resistenza degli uomini di Stato inglesi ad assumere per conto del Governo i grandi lavori pubblici del paese meritava di essere notata. Si attribuisce a Gladstone di aver detto che con un Ministero nei lavori pubblici alla forma francese (e noi potremmo soggiungere italiana), il Parlamento inglese avrebbe degenerato il parlamentarismo. E la asserzione è fuori di ogni dubbio; ciò che succede in Francia e in Italia lo prova a luce meridiana. E questo non basta. Con siffatti Ministeri dei lavori pubblici non reggerebbe neppure in Inghilterra l'equilibrio del bilancio dello Stato. Colà i lavori pubblici ferroviarii si fanno dagl'interessati, i quali li imprendono colla speranza d'impiegare utilmente il loro capitale; i lavori dei porti si compiono dalle Corporazioni locali, autorizzate a riscuotere le tasse corrispondenti. Il Chamberlain non ha voluto deviare da queste norme, e ha fatto bene. »

Il ritorno del generale Pozzolini.

Il *Popolo Romano* scrive:

La risposta fatta oggi dall'onorevole ministro degli affari esteri alla interrogazione mossagli dal deputato Maurigi, riguardo alla missione, di cui era incaricato il generale Pozzolini, non mancherà di muovere a rumore il campo dell'Opposizione, la quale — ci sembra già di sentirla — non si lascierà sfuggire l'occasione per insinuare ancora una volta che il ritorno della missione è un insuccesso, una cattiva figura inflitta al nostro paese..... e altre grandi frasi del solito repertorio.

Malgrado ciò, noi crediamo, invece, che quanti considerano le cose spassionatamente e senza lasciarsi fuorviare da spirito di parte, non potranno a meno di applaudire sinceramente alla determinazione prudente presa dal Ministero.

Quando la missione Pozzolini lasciò l'Italia per Massaua, nessuno sapeva, nè poteva sapere che Re Giovanni d'Abissinia, cui essa era diretta, si trovasse lontano dalla capitale del suo Regno.

Solamente in seguito, quando i rappresentanti del nostro Governo si trovavano già a Massaua, si venne a conoscere che Re Giovanni, lasciata la sua capitale, erasi recato a grande distanza, a reprimere la ribellione di una delle tribù a lui soggette. Non si aveva, però, certezza alcuna se gli fossero giunte le lettere, con le quali lo si preveniva del prossimo arrivo degl'inviati italiani.

È vero che il dottor Nerazzini, recatosi in anticipazione presso il generale abissino Ras Alula, è ritornato, portando l'assicurazione di quest'ultimo che gl'inviati stessi sarebbero stati accolti amichevolmente dal suo Sovrano; ma non è manco vero che, per rendersi presso di lui, essi avrebbero dovuto intraprendere un viaggio di cinquanta giornate di cammino, spingendosi in paesi nuovi, e non scevri certamente da pericoli.

Una cosa, che principalmente occorre non dimenticare è, che quando si tratti di quei Sovrani dell'interno dell'Africa, sempre un tantino barbari, non si possono applicare i medesimi criterii come se si trattasse di Sovrani europei o di Governi di altri paesi civili.

Qualora, mettiam caso, per tradurre in atto, a ogni costo, il proposito di far giungere emissarii ufficiali a Re Giovanni, questi fossero andati incontro a gravi rischi, e, peggio ancora, a disastri, a morti, causate dalla ferocia, dal cieco fanatismo di qualche tribù selvaggia dipendente dal Negus, cos'avrebbe dovuto fare il nostro Governo? Vendicare l'offesa, punire il tradimento, ottenere le dovute riparazioni, anche a prezzo di una guerra contro l'Abissinia.

Ma allora sì, che sarebbe sorta la ragione fondata per accusarlo di aver mancato di ogni previdenza, di ogni cautela, e trascinato il paese in una serie di avventure, delle quali tornerebbe arduo il misurare le conseguenze.

Invece, la decisione presa ha anche questo di vantaggioso, ch'essa ne affida e assicura circa il fine unico, cui intendono le nostre occupazioni lungo le coste dell'Africa orientale; fine, che si riassume nel tutelare la sicurezza del Mar Rosso e nello sviluppare quanto più sia possibile i commercii, che, dall'interno del continente africano, possono far capo e trovare uno sbocco a Massaua.

Ma, nel curare il conseguimento di un simile scopo, è pur fermo il proposito di fare mai nulla, che possa impegnare l'Italia in una qualunque azione rischiosa.

Allo stato delle cose, dunque, trovandosi assente il Negus Giovanni dalla sua capitale, e non volendo esporre imprudentemente i nostri emissarii a tutte le possibili eventualità di un viaggio di cinquanta giorni, il Governo non poteva fare niente di meglio di richiamare pel momento il generale Pozzolini.

Queste ragioni saranno apprezzate al loro giusto valore e riconosciute fondatissime da chiunque non abbia gli occhi bendati dalla partigianeria; ma l'opposizione, ripetiamo, non ne terrà calcolo alcuno, per avere novello pretesto a gridare contro il Governo.

Del resto, non ci sarà nè da stupirne, nè da impressionarsene, perchè è cotesto il suo carattere indelebile.

—

Il richiamo della missione Pozzolini.

Togliamo dal dispaccio da Roma al *Corriere della Sera* il seguente brano della seduta della Camera dei deputati del giorno 15 corr.:

Il *presidente* dà lettura della seguente interrogazione:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro degli esteri sopra l'andamento della missione confidata al generale Pozzolini.

« MAURIGI. »

Robilant (attenzione). Invece di rispondere domani se e quando risponderò, mi dichiaro pronto a rispondere subito *(bene)*.

Maurigi. Il testo della mia interrogazione è abbastanza chiaro. Mi riserverò in ogni caso di rispondere dopo che avrà parlato il ministro.

Robilant (attenzione). Prevedevo, anzi aspettavo con piacere un'interrogazione della natura di quella presentata, specialmente dopo che i giornali si occuparono dell'argomento. Non ripeterò quanto dissi altra volta sulla natura e lo scopo della missione, ch'è unicamente di stringere rapporti di buon vicinato con l'Abissinia. Quando la missione Pozzolini partì per Massaua, il Negus di Abissinia trovavasi ad Adua, distante venti giornate di cammino da Massaua. Là doveva essere ricevuta la missione, ma essendo scoppiata l'insurrezione nell'estrema parte meridionale dell'Abissinia, il Negus dovette recarsi a reprimerla, talchè ora trovasi lontano cinquanta giornate da Massaua. La difficoltà delle comunicazioni ritardò la risposta del Negus al generale Pozzolini, che con lettera gli aveva annunziato la sua missione. È verissimo che il Nerazzini, ai cui meriti rendo elogio, fu ricevuto da Ras Aluta, il quale lo assicurò che la missione sarebbe stata gratissima al Negus. Ma ciò

APPENDICE.

I Mosaici del Museo Etnografico a Berlino. (*)

Il grandioso e monumentale edificio del Museo Etnografico è ormai giunto, si può dire, al suo compimento, sì che non vi rimane quasi che la disposizione delle raccolte per poterlo aprire all'uso pubblico cui è destinato.

Già furono levate le impalcature, ed ora lo sguardo può spaziare liberamente nel vestibolo d'entrata ed ammirarvi l'opera grandiosa della decorazione artistica monumentale che riveste la superficie interna della cupola.

Questo lavoro fu eseguito in mosaico veneziano dal dott. Salviati (il celebre rinnovatore e maestro di un'arte da lungo tempo caduta in obblio), sulla guida dei cartoni dipinti dal pittore Otto Lessing, il genio più multiforme degli artisti berlinesi, che si estrinseca con pari valentia nella scultura, nella pittura e nel cesello.

Questi due artisti si diedero la mano per dar vita ad una creazione, che torna a sommo lustro dell'edificio, a gloria imperitura degli autori, ad onore dell'arte moderna.

Oramai è superfluo dimostrare la superiorità di cui gode il mosaico a petto di tutte le altre specie di decorazione monumentale pittorica, sia per riguardo alla propria durata, come alla maestà dell'effetto. Fu quindi un felice pensiero l'aver ricorso un'altra fiata ad un'arte, che ha già dato ovunque sì bella prova di sè.

Dopo il compimento della prima grande opera musiva eseguita a Berlino dal Salviati, voglio dire il grande quadro allegorico di Werner che cinge le base della colonna della Vittoria, il Salviati ha arricchito il pubblico patrimonio artistico dei suoi splendidi mosaici monumentali, non solo in Italia, in Francia, in Inghilterra e nell'America del Nord, ma ben anco in Germania, dove ora vengono ammirati. Basti citare la decorazione dei pennacchi della cupola della cattedrale di S. Paolo in Londra; quella dell'Abbazia di Westminster, della chiesa delle Grazie a Nuova Yorck, del palazzo del Parlamento in Washington, della facciata d'un palazzo a Trouville, i quadri musivi nel Teatro dell'Opéra a Parigi, la decorazione della facciata della cattedrale di Erfurt, la decorazione della statua della Vergine nel Castello di Marienburg, e soprattutto l'imponente lavoro decorativo della cupola della cattedrale di Acquisgrana.

Già varie composizioni erano uscite dal pennello di Lessing, per essere riprodotte in mosaico dal Salviati, allorquando, nell'autunno nel 1884 il Governo prussiano affidò all'esimio pittore l'esecuzione dei cartoni per la decorazione a mosaico della cupola del nuovissimo fra i Musei di Berlino.

Io non saprei dire se il soggetto da rappresentarsi gli venne suggerito, oppure se fu parte della sua fervida immaginazione.

Probabilmente fu la disposizione architettonica del vestibolo, che diede l'ispirazione al grande artista. Ed invero, la cupola a forma elittica riposa, per così dire, sopra 14 archi acuti, i quali girando tutto all'intorno, corrispondono parte sulle finestre, parte sulle porte d'entrata, parte sui campi murali, e finalmente sulle imboccature dei ballatoi degli attigui scaloni. È possibile quindi che questa disposizione abbia suggerito al pittore l'idea di scegliere come perno della sua composizione *sette* segni zodiacali degli antichi, e darvi indi quello sviluppo che vi è richiesto, malgrado la libertà poetica del soggetto.

E di fatto, la parte centrale piana della cupola rappresenta l'azzurro cielo, dal cui punto di mezzo il sole manda i suoi raggi dorati. Una legione di stelle disposte concentricamente gli fanno corona, mentre nel loro seno si schierano tutto all'intorno in uno stretto anello i segni zodiacali, d'una leggera tinta azzurro-cenerognola.

Al di là dell'anello le stelle si raggruppano in sette falangi che tramandano dolcissimi raggi tutto all'ingiro. Sopra una corona di nubi azzurognole, che sembrano uscire dai punti estremi dell'orizzonte e svolgersi lentamente, illuminate dall'alto da un mitissimo chiarore quasi di luna, stanno le Divinità, i cui nomi vennero dati dagli antichi al sole, alla luna ed ai principali pianeti.

Questi ideali rappresentanti dei corpi celesti Lessing volle incorporati da figure dalle forme meravigliose e slanciate, librantisi nello spazio.

Il sole — *Apollo* — cinto il capo da un diadema di raggi dorati, l'arco nella destra, regge nel suo carro la focosa muta de' suoi destrieri. Un amorino valente porta la farétra del Dio.

L'amica *Luna* in una biga tirata da leggiadre cerve, stende, benedicendo, le bianche braccia.

Marte è una figura maestosa — la corazza gli copre il petto; l'elmo l'altero capo; impugna la spada colla destra, desioso di pugna — tutto è forza e passione nei suoi tratti. Dattorno a lui, le torve furie brandiscono le fiaccole della guerra.

Lo segue ratto *Mercurio*, il caducéo nella diritta. Un drago alato gli si avvolge a' piedi. Lì presso un genietto versa da un cornucopia una pioggia di monete d'oro.

In maestosa pompa, preceduto dall'aquila, s'avanza *Giove*, dalle movenze sublimi, ravvolto nell'ampio mantello — il lampeggiante fascio di fulmini stringe nella destra, l'aureo scettro nella manca.

Venere siede nella sua vaga conchiglia tirata da colombe. Amore le volteggia presso, coll'arco teso all'ingiù. Imene la segue colla fiaccola.

Viene ultimo il barbuto *Saturno* dal capo calvo, la clessidra nella manca mano, impugna la falce colla destra — dinanzi a lui si libra la Sfinge alata, che addita l'enigma della vita e della morte.

Tali sono le raffigurazioni delle potenze celesti che, secondo le antiche credenze, reggono la vita terrena, arbitre degli umani destini.

Nei quadri della larga zona che circonda le nubi, il Lessing personificò in singole figure dalle pose solenni, sei attività capitali dell'umanità, e quale settima la Religione, in cui è personificata la preghiera e la rassegnazione ai voleri della divina Potestà.

Queste sette figure ideali, dipinte su fondo giallognolo, formano altrettanti medaglioni conterminati da corone d'alloro, dal colore bronzino, ed allacciati l'uno all'altro da due fascie pur esse d'alloro, che determinano altri sette spazii o quadri, nei quali, sopra fondo grigiorossastro, è personificata in tratti semplici e caratteristici la vita umana dalla culla alla tomba. Nella parte inferiore di ciascuno dei sette medaglioni e dei sette quadri anzidetti, che assieme costituiscono la gran zona elittica che contermina la cupola nella sua parte inferiore, sta scritto in lettere d'oro, sopra un piccolo campo azzurro adorno da vaghissime testine alate di genietti, il soggetto d'ogni rappresentazione.

Il primo fra i medaglioni presenta *la Religione* nell'estremo punto occidentale dell'asse maggiore dell'elisse. Alla sua sinistra *la Legislazione*, portante la spada ed il codice — a destra *l'Arte*, una stupenda figura piena di slancio, colla lira nel braccio destro, e una pergamena nella mano manca.

A sinistra della *Legislazione* segue *l'Agricoltura*, una matrona seduta, che tiene la falce nella destra, appoggiando la sinistra all'aratro.

Viene poi *l'Industria* che coll'elmo alato siede maestosa sopra una locomotiva; lì presso sta l'incudine e nello sfondo un telescopio.

La figura che segue è *il Commercio* — essa porta il caducéo nella destra; il capo ha cinto di giunchi — la sinistra appoggia sul globo terracqueo. Rami di palme, frutti tropicali, un cacatua, un ombrello cinese variopinto, un'àncora ne formano gli attributi.

Ecco la *Scienza*, una sibilla che siede, scrutando le sudate pagine. Un gufo, una clessidra, un astrolabio, un teschio, su cui sta un corvo, le fanno corona.

Gli altri sette spazii o quadri intermedii sembrano quasi rompere colle loro linee svelte e colla semplicità delle tinte la quiete monumentale delle sette figure anzidescritte. I soggetti ivi rappresentati si direbbero quasi a rilievo. Quello fra la *Religione* e la *Legislazione* rappresenta *La Nascita del Primogenito*. Il padre, uno di quei forti pastori dell'antichità, ha preso il neonato dal letto della madre e lo palleggia nelle sue mani. Capre e pecore circondano il gruppo.

Il secondo quadro a destra è *l'Educazione*. — Alcuni giovanetti sono istruiti nel tirar di lancia — una madre cerca a stento trattenere un fanciullo, che vorrebbe imitarli nel forte esercizio.

Viene *l'Emigrazione* dove il distacco del giovane dalla madre, nell'atto ch'egli sta per salire sul legno che fra poco salperà per lontani lidi, è reso con meraviglioso effetto.

Nel quadro *All'estero*, i prodotti della madre patria sono barattati con quelli dei paesi stranieri.

In patria — è il titolo del sesto quadro — coloro che sono rimpatriati si fanno i maestri dei giovani — una vergine sta facendo ricami — un vecchio addita ai fanciulli una statuetta ed insegna loro a conoscere il bello.

Finalmente, a chiudere il ciclo, ecco il quadro *L'ultima volontà* — la morte del vecchio, circondato, sorretto, venerato dai membri della famiglia: è una composizione degna in tutte di ammirazione.

Tutto l'assieme della decorazione è così poeticamente concepita, tale è la ricchezza dei pensieri, la bellezza delle forme, l'armonia dei colori, che l'occhio e lo spirito ne rimangono edificati.

Fu, dunque, lo ripetiamo, una felice idea l'aver ricorso al mosaico, che ha reso così splendidamente l'intenzione artistica di Lessing, e ben giusta lode è da tributarsi a quello cui venne affidata l'esecuzione di un lavoro musivo così imponente, cómpito reso ancor più grave dalle difficoltà proprie della forma elittica della superficie; e però più grande e degna di considerazione è la vittoria così ottenuta dal Salviati.

Della importanza materiale del lavoro uno può farsi un'idea immaginando che in una elisse, avente un asse maggiore di metri dodici, si dovevano coprire col mosaico 143 metri quadrati — mentre il quadro del monumento della Vittoria non ne conta che 92.

Nè v'ha dubbio che il Ministero prussiano vorrà continuata, anche sulle pareti inferiori del vestibolo, un'opera artistica di tanto pregio — troppo spiccato invero essendo il contrasto fra quei nudi campi murali e la magnificenza onde rifulge la nobile e maestosa vôlta.

(*) Dal primo supplimento alla *Vossische Zeitung* del 26 febbraio p. p., N. 95, togliamo il presente articolo sopra un notevole lavoro, eseguito a Berlino dal bravo nostro Salviati.

(Nota della Redazione.)

non poteva consigliare, senza prima conoscere la risposta del Negus, ad avventurare la missione in un viaggio difficile, che richiede cento giorni almeno fra l'andata e il ritorno.

In tale stato di cose, il Ministero credette più conveniente di sospendere la partenza della missione e di ordinare al generale Pozzolini di rimpatriare, rimettendo la missione a tempo migliore. Tutto questo non altera le nostre relazioni con l'Abissinia. Devo poi porre sull'avviso tutti di non prestare fede a notizie provenienti da giornali di paesi esteri, i cui interessi sono diversi dai nostri.

Maurigi ringrazia il ministro degli esteri della sua pronta risposta. Del resto, egli riconferma la poca opportunità della missione affidata con tanta solennità a un personaggio importante come il generale Pozzolini. Questo giustifica anche certi apprezzamenti, con cui si pronunciò l'onor. Robilant. Non mi dichiaro nè sodisfatto, nè insodisfatto. La questione resta aperta.

Robilant (attenzione). Dice che gli preme di dichiarare che il generale Pozzolini insistette sempre per compiere la sua missione. Fu il Governo che decise ora di rimandarla. Il generale Pozzolini riceverà ordine di lasciare a Massaua tutto il materiale pronto per la carovana, giacchè la progettata missione non è stata abbandonata.

Maurigi nota di non aver mai potuto dubitare delle intenzioni del generale Pozzolini.

—

Razzie e crudeltà di Ras Alula, diffidenze e inimicizie abissine contro la occupazione italiana.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Scrivono da Massaua: Negli ultimi di febbraio Ras Alula, il famoso capo abissino, fece una razzia fra gli Aztemariam, ch'è una tribù al nord di Massaua, allo scopo di tenere segreti i preparativi che faceva ad Asmara, sua residenza, il capitano Smith circondò il paese con un cordone di truppe con ordine che nessuno passasse. Un messo inviato britannico non potè passare.

Ras Alula raccolti 10,000 uomini piombò nella pianura mettendo a saccheggio i dintorni e facendo grosso bottino.

Vi furono parecchi morti e parecchi feriti; furono commesse le solite crudeltà, mutilazioni, ecc.

Si dice ch'egli voglia saccheggiare Ailet per punire gli abitanti che non gli mandarono il contingente richiesto per la razzia.

È da notare che la tribù degli Aztemariam è tra quelle che accennarono ad iniziare il commercio con Massaua.

Ras Alula accampa ora, sopra queste tribù, grandi pretese di sovranità; ma sono infondate perchè prima della rivolta del Sudan esse erano soggette all'Egitto; sicchè ora nulla c'entra l'Abissinia, e tanto meno Ras Alula.

Cinque mutilati giunti a Massaua raccontano che Ras Alula li interrogò prima sopra i loro rapporti con gl'Italiani e rinfacciò loro di volersi unire agl'Italiani per assalirlo. Poi li fece mutilare. Quindi disse loro: « Ora andate a farvi soccorrere dagl'Italiani. »

Questi disgraziati, cui era stata tagliata la mano, furono subito ricoverati nel nostro Ospedale.

Adesso sembra che le diffidenze di Ras Alula verso gl'Italiani sieno diminuite, ma il malanimo di colui perdura. Si afferma che ha nominato un capo a Zula ove il re d'Abissinia non ha mai esercitato autorità. Si dice pure che abbia reclamato per avere noi occupato il paese di Lakallilé, ch'è in riva al mare nel golfo di Annesley, sicchè il nostro comando di Massaua vi ha dovuto mandare un rinforzo.

Così si spiega come il Negus Giovanni non abbia per anco risposto alla lettera del generale Pozzolini, che gli annunciava la sua missione.

La corrispondenza che vi ho riassunto, conclude che, nonostante questa ostilità degli abissini, la nostra occupazione di Massaua mette sempre più salde radici.

L'Italia e l'accordo turco-bulgaro.

Circa la parte ch'ebbe l'Italia nella fase ultima della questione orientale, leggiamo nella *Revue Internationale*:

... Possiamo affermare che l'influenza conciliativa e pacifica che il Governo del Re Umberto non cessa di spiegare nelle grandi questioni internazionali, non si è smentita, e che l'Italia ha avuto una parte segnalata (*un rôle marqué*) nei recenti negoziati.

È l'Italia che, d'accordo con la Germania, ha trovata e proposta la formula, con cui le Potenze approvano l'accordo turco-bulgaro, sotto riserva della sanzione definitiva della Conferenza... Ecco dunque, nel corso di pochi mesi, ed in mezzo alle complicazioni le più minacciose, due circostanze, nelle quali l'autorità del sig. di Robilant, accettata dalle grandi Potenze, produce i migliori effetti in favore della pace; è mercè l'iniziativa italiana che l'armistizio potè concludersi fra le parti belligeranti, tre mesi or sono, e che, fra breve, l'accordo turco-bulgaro potrà prossimamente venir rettificato dalle Potenze, accordatesi sulla formola italiana.

Gladstone e l'Irlanda.

(Dalla *Rassegna*.)

Lasciando un po' da parte le cose interne, volgiamo l'attenzione all'estero, e in ispecie all'Inghilterra, ove si cerca la soluzione di un gravissimo problema.

L'asserzione del *Daily News* — nell'articolo riassuntoci ieri dal telegrafo — che l'Inghilterra si trova alla vigilia di grandi avvenimenti, non è un'esagerazione. Si tratta ora di una crisi costituzionale, cui può seguire una crisi ministeriale e parlamentare: si tratta di far trionfare il motto di Daniel O'Connell «Giustizia per l'Irlanda », di abolire, dopo 86 anni, gli atti dell'Unione — opera di Castlereagh — che incorporavano al Parlamento britannico i rappresentanti del popolo irlandese, di dare una nuova Costituzione al Regno Unito, ed un Parlamento all'Irlanda.

Su questo ardito piano del sig. Gladstone non è più possibile il dubbio: i giornali inglesi, le cui relazioni col primo ministro non sono un segreto per alcuno, assicurano che il disegno di legge, che ha per iscopo di risolvere la questione irlandese, è già elaborato e nei primi giorni dell'aprile sarà presentato al Parlamento. Le affermazioni e le smentite, che finora i giornali pubblicarono sui progetti di Gladstone, non tendevano ad altro che a scandagliare la pubblica opinione. Il momento della lotta decisiva è quindi vicino.

Le difficoltà con cui deve lottare il ministro inglese sono molteplici, e per chiunque altro che non avesse l'energia e la tenacia di Gladstone, sarebbero quasi insormontabili. Dodici dei rappresentanti della nobiltà liberale si sono staccati da lui, ed i *whig*, che non accettano le sue idee sulla questione irlandese, si sono affrettati a dichiararsi indipendenti ed a sciogliersi dal partito. Il marchese di Hartington ha in questi giorni combattuto energicamente la teoria che una piccola maggioranza di 86 nazionalisti irlandesi debba imporre la propria volontà alla grande maggioranza dei rappresentanti della nazione; l'elezione di quegli 86 — egli disse — non giustifica la necessità di un Parlamento irlandese che al popolo inglese non sembrerà mai ammissibile. Queste parole di lord Hartington trovarono un'eco nelle file dei suoi amici politici, e l'eccitamento di lord Randolph Churchill ai *whig* ed ai liberali temperati di formare coi *tory* un *partito dell'unione* per combattere i separatisti irlandesi, sembra sia qualche cosa più che un'idea ardita del focoso luogotenente di lord Salisbury.

Alcuni dei più intimi amici politici di Gladstone non vogliono seguirlo sulla via in cui egli si è messo rispetto all'Irlanda, e altri, che pur fanno parte del suo Gabinetto, minacciano di ribellarglisi. Chamberlain e Morley non sono, fra loro, d'accordo sul modo di sciogliere la questione irlandese; e Trevelyan, il quale, durante la campagna elettorale si è espresso ripetutamente contro un Parlamento a Dublino, persiste più che mai in questa sua idea.

Dato pure che Gladstone riuscisse a superare la crisi che lo minaccia nel suo stesso Gabinetto e nel suo partito, ed a far trionfare il disegno di legge alla Camera dei comuni, gli resterebbe da vincere la resistenza della Camera dei lordi, la cui maggioranza è conservatrice, e la cui minoranza liberale si è pronunciata — salvo poche eccezioni — contro qualunque concessione politica agl'Irlandesi. Nell'Irlanda stessa poi si organizza una viva resistenza contro il progetto di Gladstone. La questione politica si fonde quivi colla questione religiosa. L'Ulster — l'unica Provincia dell'Irlanda, che goda di una certa prosperità, ed è abitata da protestanti, per la maggior parte di origine scozzese, emigrati colà sino dai tempi di Cromwell — vuole continuare a qualunque costo a far parte dell'Unione parlamentare coll'Inghilterra. Pei loro connazionali e correligionarii politici dell'Ulster prendono parte gli scozzesi; e già i pubblicisti liberali dell'Inghilterra fanno rilevare che se da un lato è equo ascoltare i desiderii della maggioranza della popolazione irlandese ed accordarle l'*Home rule*, è pure doveroso tener conto della volontà degli abitanti dell'Ulster.

Tutte queste difficoltà non spaventano il sig. Gladstone. Convinto che il problema irlandese si deve sciogliere o prima o dopo, egli vuole affrontarlo e cadere o trionfare con esso. Forse egli calcola sul tratto caratteristico della popolazione inglese di difendere, con forza e costanza sorprendenti, le istituzioni tradizionali del passato, per poi rinunciarvi completamente e senza sterili rimpianti non appena esse sono legalmente soppresse. Così è avvenuto — per tacer d'altro — anche nella recente lotta per la riforma elettorale. Il pregiudizio di accordare il diritto di voto agli abitanti delle campagne ha sollevato una opposizione non meno viva di quella sorta ora dal progetto per l'*Home rule* all'Irlanda. Eppure non appena il Parlamento ha votato la legge elettorale, ogni agitazione si è calmata e la popolazione ha accettato la nuova riforma.

Ad ogni modo — secondo afferma il *Daily News* — il popolo dev'essere chiamato a decidere sul programma irlandese di Gladstone, sia che la Camera dei comuni lo approvi, sia che lo respinga. È una specie di plebiscito che il primo ministro vuol provocare sotto la riforma delle elezioni generali. E trattandosi di una questione costituzionale di tanta importanza, è strettamente corretto che Gladstone voglia che su di essa si pronunci il paese.

ITALIA

Situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Generalmente si ritiene che per sabato prossimo l'*omnibus* potrà essere approvato.

L'Opposizione ha rinunciato a dare battaglia per il momento, riservandosi di darla sopra i bilanci. Ha capito che non sarebbe riescita che a rafforzare il Ministero, perchè i dissidenti della maggioranza — dopo il ritiro degli aumenti al registro e al bollo — avevano deciso di astenersi dal voto.

L'on. Depretis continua a conferire coi dissidenti. Fu notato che, durante la seduta di ieri, parlò a lungo col Di Rudinì. Cercò anche il Chimirri, ma era assente.

—

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Rassegna* dichiara essere inesatta la notizia che siano rotti gli accordi fra i deputati dissidenti e la maggioranza, pel motivo molto semplice che di accordi non se ne erano conchiusi, e quindi nulla potevasi rompere. Continuano invece le pratiche per giungere ad una conciliazione.

Computo del tempo pei presidii in Africa.

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Venne distribuita la relazione del deputato Barattieri sul progetto relativo al computo del tempo trascorso dai militari nei presidii d'Africa. La Commissione modifica il progetto estendendo il beneficio del computo agli operai delle amministrazioni dello Stato.

Fiaba ricorrente.

Come fiaba ricorrente, la riproduciamo dal l'*Arena*:

Il conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, avrebbe portato a Roma l'assenso del Sultano all'occupazione per parte nostra di Tripoli, come compenso all'Italia per l'efficace opera sua nella recente dimostrazione navale per tenere a freno la Grecia.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il ministro Pino.

Telegrafano da Vienna 16 all'*Indipendente*:

La *Neue Freie Presse* pubblica stamane un articolo di fondo, nel quale dice che il barone Pino cade dal suo ufficio di ministro del commercio perchè la discussione svoltasi di recente nella Camera dei deputati sull'acquisto della ferrovia Praga-Dux si risolveva in una morale sconfitta del ministro rendendo impossibile una ulteriore presenza di lui nell'attuale Gabinetto.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 17. — L'Imperatore accettò le dimissioni del ministro del commercio, ringraziandolo con lettera autografa degli eminenti servigii, incaricando il caposezione Puszwald dell'*interim*.

TURCHIA

La flotta internazionale a Suda.

Da Suda, 2 marzo, scrivono al *Pungolo* di Napoli:

Suda, 2 marzo 1886.

La dimostrazione navale è al completo. Eccetto la Francia, che rimane al Pireo, nonostante abbia firmato la Convenzione, tutte le squadre europee sono ancorate a Suda; nientemeno che 35 legni.

Qui il tempo passa abbastanza bene, tra pranzi, concerti, regate, rappresentazioni sul legno ammiraglio inglese *Temeraire*, saluti a cannonate, visite, ecc.

L'avviso *Rapido* partì ieri da questa rada per la sua missione al Giappone ed in Cina.

Gli *evviva*, gli *urrà* delle flotte alla partenza del legno italiano, suonando ognuno l'inno reale, fu davvero uno spettacolo commovente.

Sulle sartie dei singoli legni, col berretto alla mano, tutti auguravano il buon viaggio al *Rapido*.

Mai fu vista cosa simile, e credo che mai siasi avuta prova simile di simpatia verso l'Italia.

Intanto la squadra greca non si muove da Salamina, per cui nulla si sa, e si aspetta che la squadra inglese, la più numerosa, occupi Candia e lasci tutti gli altri con le pive nel sacco. questo, almeno, si teme qui.

Come vedrete, dal listino che vi accludo, l'Italia fu la prima nelle regate, ed ebbe un vero trionfo, poichè Russi, Austriaci e Prussiani non guadagnarono che fischi.

Ecco ora l'elenco dei premii guadagnati dalle imbarcazioni italiane nella Baia di Suda:

Corazzata *Principe Amedeo*: 1° premio Lancia (7ª corsa); 1° premio Baleniera, C. S. M. (8ª corsa); 5° premio Baleniera, C. S. M. (ultima corsa).

Corazzata *Maria Pia*: 1° premio Barca (6ª corsa); 1° premio Baleniera (9ª corsa); 2° premio Lancia (10ª corsa): 6° premio Baleniera (ultima corsa).

Corazzata *Ancona*: 1° premio Lancia (6ª corsa).

Avviso *Rapido*: 1° premio Lancia (2ª corsa); 2° premio Lancia (7ª corsa).

Sebastiano Veniero: 1° premio Baleniera (4ª corsa): 3° premio Lancia (2ª corsa).

Presero parte alle corse Russi, Prussiani, Italiani, Austriaci, Turchi ed Inglesi — 320 imbarcazioni armate.

BULGARIA

Una pretensione del Principe di Bulgaria.

Telegrafano da Berlino 16 all'*Indipendente*:

Le *Politische Nachrichten* dichiarano che il recente reclamo fatto dal Principe Alessandro di Battenberg circa i limiti imposti alla durata del suo potere è ben più pericoloso alla pace della penisola balcanica di quello che non sia il contegno della Grecia.

Le *Politische Nachrichten* confermano la notizia che i Governi delle Potenze hanno ordinato ai loro agenti in Sofia di indurre il Principe ad una pronta ritrattazione.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 17. — Malgrado la smentita officiosa da Sofia, assicurasi che il Principe di Bulgaria accampò realmente all'ultima ora nuove pretese, locchè ritarda la ratifica della Convenzione turco-bulgara.

AMERICA.

STATI UNITI

La corruzione nella libera America.

Leggesi nel *Progresso Italo Americano* di Nuova Yorck 26 febbraio:

Anche ieri si ripetevan le solite voci che parecchi degli aldermen del Municipio di Nuova Yorck, che si dice abbiano ricevute grosse somme per votare la concessione del tram in Broadway, erano stati arrestati. Tali voci erano, però, senz'alcun fondamento; e quei degni magistrati della città seguitano (come direbbe il senatore Zini) a reggere le cose di Nuova Yorck come se nulla fosse.

Del resto, il losco affare è una prova di più del come, quantunque in Repubblica e in paese libero, i funzionarii dell'ordine amministrativo e politico, sorti per voto di popolo, possano commettere le più colossali bricconate, che fantasia di romanziere e astuzia di *tricheur* combinate insieme, possano escogitare. Se ciò che si narra è vero, gli aldermen, per accordare alla Compagnia assuntrice il diritto di stabilire la linea di tram nell'arteria principale della metropoli — permesso, che sollevò nella stampa, da parte dei negozianti, quasi dovunque e da chiunque le più vive recriminazioni — avrebbero ricevuto la bagattella di venti o venticinque mila dollari *ciascuno*, metà in biglietti di Banca e metà in azioni, che adesso valgono più dell'oro di 18 carati: una corruzione, insomma, gigantesca, colossale, incredibile.

Eppure non c'è di che meravigliarsi: quando, a Nuova Yorck e in altri siti ancora, tutti sanno che certi personaggi per essere eletti *aldermen*, (ufficio retribuito con 1,500 dollari annui) ne spendono tre, quattro, cinque, sei, dieci volte tanto, è forza ammettere che gatta ci cova, e che, da buoni evangelici, vogliano applicare a sè stessi, o sulle Casse del Comune o col Capitolo delle concessioni, la teorica della misericordia divina, che dà il mille per uno. Qui non facciamo nomi e non si campa in aria: citiamo cose vere e cifre esatte. L'alderman, contro cui Walsh è rimasto soccombente, ha speso — dicono — per la sua elezione 16,000 dollari — una sommetta rotonda, che passa le 80,000 lire in buona valuta italiana — e siccome egli, a un dato punto, non aveva più contante, vendette la casa di sua proprietà presso Mac Dougal Street, e il ricavato si impiegò a far passare liberamente la volontà del paese!... Questo signore sarà, certo, il fiore degli onesti uomini: voglioso di spendere tempo e fatiche per servire la sua dilettissima città natale: un Aristide soppannato di puritano: sarà, non ne dubitiamo: a noi, però, sia lecito constatare che ogni uomo, non del tutto imbecille, guarda con sospetto così matte spese per essere nominato ad ufficii quasi gratuiti, perchè 1500 dollari annui, in America, cogli oneri morali di *alderman*, sono una vera miseria.

Rientrando in carreggiata, diciamo che se le voci degli arresti sono, per ora, false, questo non toglie che l'inchiesta prosegua e, proseguendo, chi sa!... da cosa nasce cosa!....

A questo proposito il *Times* ha da Filadelfia 9:

« La Commissione d'inchiesta nominata dal Senato di Nuova Yorck per investigare sui modi onde Jacob Sharp e altri ottennero il privilegio del tramway in Broadway, ha riferito oggi che il privilegio fu ottenuto mercè azione fraudolenta da parte del Collegio degli Aldermen, e concludendo che coloro che sono criminalmente responsabili abbiano ad essere puniti e il privilegio annullato, essendochè in quest'affare siasi esercitata una subornazione e corruzione all'ingrosso. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 marzo

R. Intendenza di Finanza. — Un ispettore generale del Ministero ha compiuto testè una visita presso questa Intendenza di Finanza, per accertare il buon andamento di tutti i servizii in generale e specialmente di quello, così importante e delicato, del Debito Pubblico.

Il risultato della visita fu ottimo, tale da confermare nel modo il più splendido la fama che meritamente gode l'Intendenza di Venezia, di essere tra le primissime del Regno.

Rileviamo con vivo piacere tutto ciò e godiamo di aver così bella occasione di rendere omaggio alla intelligenza, alla operosità ed alla assiduità degli impiegati tutti, i quali, sotto la direzione illuminata, ferma ed amorevole del chiarissimo comm. Giuseppe Verona, Regio intendente, formano parte dell'importantissimo Ufficio.

E tale notizia farà piacere anche alla intera cittadinanza, gran parte della quale ha così spesso rapporti ed interessi colla Intendenza; perchè nel risultato di questa visita, se essa ha da un lato prova della premura e della vigilanza del Governo, ha dall'altro la sicurezza che gli interessi suoi, da parte dell'Intendenza locale, vengono trattati con intelligenza, con equanimità e con premura.

Consorzio agrario provinciale. — Il Consorzio agrario provinciale è convocato in generale adunanza per il giorno di domenica 21 corr., alle ore una pom., in una delle sale della R. Prefettura.

Ateneo veneto. — Giovedì, 18 corr., alle ore 8 1/2 pom., nella ottava adunanza accademica, il signor Agostino Cottin terrà una lettura che ha per titolo: *Nozioni sulla lingua giapponese*; e nel successivo venerdì, alle ore 8 1/2 pom., nella terza conferenza di beneficenza, il cav. prof. Antonio Matscheg tratterà l'argomento: *La Storia*.

Società filodrammatica Vittorio Alfieri. — La sera di giovedì 18 corr., alle ore 8 pom., avrà luogo una recita straordinaria ad onore del signor Perrotta Antonio. Si rappresenterà: *Il ritorno di un morto*, ovvero *La moglie di due mariti*, dramma in 5 atti dei signori Soulié F. e Dehay E. - Dopo il dramma la signora Corradini declamerà una poesia: *Le due madri*.

Corte d'assise. — *Udienza del 17 marzo.*

Camera, consigliere-delegato di Mantova, dichiara che l'agitazione agraria non era punto pacifica; ma che i contadini obbedivano ad un capo e lo scopo latente era sovversivo, che la Prefettura dovette reprimere e non solo prevenire. Non sa secondo quali ordini siano stati fatti gli arresti; ad ogni modo l'Autorità giudiziaria sanò l'operato dell'Autorità politica. Non prese mai esatta conoscenza delle tariffe.

Dice che Sartori predicava bene e regolavasi male. Al 1.° aprile, secondo il teste, i contadini doveano entrare a Mantova armati di vanghe e tridenti; ma la pioggia sventò il loro proposito. *(Rumori nel pubblico.)*

Rinaldi Luigi, ispettore di P. S. a Mantova, depone che i contadini agitati attendono l'assoluzione degl'imputati per riprendere l'agitazione massime nei Comuni di Porto e Virgilio. *(Mormorio nel pubblico.)*

Conte Massoins, ex prefetto di Mantova. L'agitazione ebbe il suo periodo acuto durante il suo congedo. Non sa alcun fatto specifico, crede che i contadini meritassero qualche concessione.

Bianchi Antonio, ex-sindaco di Mantova. I muratori di Mantova fecero una volta uno sciopero, ricorsero a lui per accomodare le cose, e, dopo due o tre sedute col suo intervento, nacque l'accordo. Sentì parlare della Società di mutuo soccorso fra contadini; sa del malumore che nacque negli affittuali per il timore che si volesse dai contadini mantenere le tariffe. Non crede che i contadini al 1.° aprile dovessero far sciopero od altro. Crede fosse possibile un accordo: le tariffe erano una proposta e non una legge, tanto è vero che in certi Comuni nacque l'accordo. Al 1.° aprile, anche se non fossero state attivate le tariffe, nulla sarebbe successo, perchè l'indole dei contadini è buonissima. Esclude assolutamente che al momento siavi dell'agitazione latente.

Rinaldi, ispettore, posto a confronto col Bianchi, ripete che agitazione vi è, specialmente a Virgilio, e ch'egli la seppe coi mezzi, dei quali dispone pel suo ufficio. Ma risulta che a Virgilio non vi sono neppure carabinieri, e che il sindaco solo rappresenta l'Autorità di pubblica sicurezza.

Ora il Bianchi, che fu assessore a Virgilio, dichiara assolutamente che nessuna agitazione vi fu, nè vi è al presente.

Bianchi dà splendide informazioni sul capitano Siliprandi come uomo e patriota, e come valoroso soldato che sacrificò il proprio patrimonio pel paese.

La impressione fu di disapprovazione per gli arresti.

Martinelli Antonio. Nel Comune di Porto era attivata la Società dei contadini, fu presente ad un discorso del Sartori, che fu moderatissimo. Era presente anche il delegato Marcheri, il quale dichiarò pure essere il Sartori temperatissimo nel parlare. Esclude che in privato il Sartori tenesse diverso linguaggio. Esclude che nel suo Comune siavi agitazione.. Quest'inverno soltanto domandarono lavoro, e ne aveano bisogno veramente. Egli, quale sindaco, li tranquillizzò. Tutti rimasero e rimangono tranquilli, e lo dicono gli stessi carabinieri.

Piller parlò molte volte col Sartori circa alla Società. Lo scopo suo era il mutuo soccorso ed il miglioramento della condizione dei contadini. La tariffa era un po' alta, ma l'idea del Sartori era quella di contrattare e venire ad un accordo. Non gli consta che siavi alcuna agitazione nel paese di Curtatone, ov'egli ha dei poderi.

Martinetti Carlo dà ottime informazioni sul capitano Siliprandi. È conduttore di fondi in vicinanza a Casatico; fa lavorare a cottimo. D'inverno pagava ai contadini lire 1.15 e lire 1.20, ch'erano consentanee alla tariffa del Siliprandi. Nessuna agitazione esiste nel Comune di Casatico e vicini.

Associazione fra albergatori, trattori, liquoristi, negozianti, commissionati ed esercenti vino. — La Commissione promotrice di quest'Associazione, invita i soci e tutti quelli che credessero di associarsi, ad intervenire alla seduta del giorno 18 corr. nella sala dell'albergo S. Gallo alle ore 2 e mezza per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Relazione sull'operato della Commissione;

2° Costituzione della Società e discussione dello Statuto sociale.

Pubblicazioni musicali. — L'egregio maestro F. Malipiero ha pubblicato or ora, a mezzo dello Stabilimento musicale del sig. P. Bertola, una ballata « *Ei vien* » per piano e canto.

I versi sono di E. Golisciani.

Prezzo L. 4, dal quale verrà dedotto lo sconto d'uso.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 15 marzo.

NASCITE: Maschi 8 — Femmine 5. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONI: 1. Ferrajolo Vincenzo, scrittore privato, con De Vicari Maria Luigia, perlaia, celibi.

2. Visentini Luigi, battellante, con Moro Maria, perlaia, celibi.

3. Andreetta Giuseppe, infermiere allo Spedale, con Buscetto Caterina, perlaia, celibi.

4. Ongaro Pietro chiamato Luigi, facchino, con Mai Maria Luigia chiamata Teresa, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Bressan Bognolo Maria, di anni 79, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Chinassi Gava Teresa, di anni 78, coniugata, casalinga, di Vazzola. — 3. Basagaluppi Salvetti Regina, di anni 76, coniugata, domestica, di Venezia. — 4. Baset Padovan Maria, di anni 66, vedova, r. pensionata, id. — 5. Brugnara Carli Teresa, di anni 58, vedova, casalinga, di Verona. — 6. Molin detta Fas Zanutin Maria detta Maddalena, di anni 57, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 7. Bolani Bertoin Margherita, di anni 50, vedova, casalinga, id.

8. Pellinini Luigi, di anni 77, ex cappuccino e r. pensionato, id. — 9. Rinaldi Giovanni, di anni 64, coniugato, biadaiuolo, id. — 10. Dessdrunner Carlo Giuseppe, di anni 62, vedovo, r. pensionato, id. — 11. Babbo Luigi, di anni 32, coniugato, ortolano, di Burano. — 12 Francesconi Domenico, di anni 26, celibe, contadino, di Grisolera. — 13. Selvatico Carlo, di anni 17, celibe, agente, di Milano.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Telegramma al Re.

L'egregio prefetto di Rovigo, in occasione del natalizio del Re, ha mandato il seguente telegramma:

« *S. E. il ministro Casa Reale*
Roma

« Oggi ricorda il faustissimo natalizio dell'augusto nostro Sovrano, che eroe in guerra non è meno nel campo delle civili virtù e della carità. Questa Provincia ricorda sempre con grato animo, che nella terribile inondazione del 1882 è venuto a consolarci, aiutarci. Voglia l'E. V. essere interprete presso S. M. dei sentimenti di ammirazione, devozione, riconoscenza, ossequio miei, dei varii ordini di funzionarii e dei miei amministrati con fervidi augurii di sempre prospera salute e lunghissimo Regno.

« Spedito il 14 marzo 1886.

« *Prefetto* MATTEI. »

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 16.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.35.

Leggesi una proposta di *Lazzaro* per un'aggiunta al Regolamento della Camera circa lo svolgimento degli ordini del giorno e la chiusura della discussione generale.

Riprendesi la discussione del progetto sulla diminuzione del prezzo del sale e sui relativi provvedimenti finanziarii.

Nervo lo combatte, perchè, esaminando le odierne condizioni della ricchezza pubblica, dal lento movimento del reddito imponibile ritiene essere esaurite le forze, cui far appello pel servizio dello Stato. Fa osservazioni contro le proposte contenute nella presente legge, perchè avversano l'industria dello zucchero e degli alcool, che dimostra già danneggiata dal Fisco. Suggerisce d'introdorre nella nostra legislazione sulla tassazione per la fabbricazione degli zuccheri le benefiche disposizioni della legislazione francese. Raccomanda di aiutare l'esportazione, specialmente del vermouth daziato come liquore, in Inghilterra. Entrando poi ad esaminare le spese che potrebbero ridursi nel bilancio del 1886-87 per compensare l'Erario degli sgravii proposti, senz'aggravare i contribuenti, deplora che, dopo una lunga discussione, in cui tutti furono concordi nel chiedere la diminuzione delle spese, si sia votato in blocco il bilancio di assestamento con variazioni di 19 milioni di spese ordinarie. Accenna alle varie economie, esortando ad esse il Governo attuale, e propone un ordine del giorno in proposito.

Cavallini difende il progetto. Dopo aver accennato alla difficoltà di reprimere le spese in un paese, ove vige il sistema parlamentare, ed osservato lo scrutinio di lista essere la causa prima della gara degl'interessi locali, dimostra che, anche occupandosi dei soli interessi generali, il Governo ha grandi e molteplici bisogni cui sodisfare, come la difesa nazionale, i maestri, le carceri, l'agricoltura, ecc. Quindi non deve cercarsi di pagar meno, bensì cercare le forze da poter pagare sempre più. Entrando nel l'esame delle proposte, rileva l'utilità della diminuzione del sale, e lo sgravio dell'imposta fondiaria, per la quale i proprietarii non dimenticheranno questa legislatura. Migliorando la condizione dei proprietarii, migliorerà quella dei contadini e degli affittuali. Dissipa i dubbii sollevati circa i nuovi aggravii, coi quali devonsi compensare gli sgravii. Prega peraltro il ministro di studiare la questione dell'alcool in rapporto all'agricoltura, e di accordare facilitazioni alle distillerie, specialmente alle piccole. Fa proposte per la diminuzione delle lotterie pubbliche e per la proibizione della vendita dei Prestiti nazionali ed esteri, ed altro.

Circa la tassa di registro, reputa impossibile l'aumento, per quanto riguarda la giustizia e il trapasso degl'immobili; ammette con certe cautele l'aumento della tassa sulla successione. Crede che l'Erario si avvantaggierebbe aggravando la tassa sugli affari e frenando la frode. Sostiene poi, che considerando ciò sotto l'aspetto pratico e politico, si aumentino i dazii sui cereali, massime sul riso, ritenendo atto di giustizia che si facciano per la terra eccezioni alla teoria liberista, come se ne fecero per il commercio e per l'industria. Dice che queste proposte sono l'eco dei suoi elettori, e che compie il suo dovere manifestandole alla Camera.

Annunziasi un'interrogazione di *Lucca* e *Fabrizi* al presidente del Consiglio per conoscere i provvedimenti onde estendere in Italia i beneficii della scoperta Pasteur, nell'interesse della scienza e dell'umanità.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

Lapide pei cento cannoni.

Ad Alessandria, sulla piazza Vittorio Emanuele, avanti al palazzo del secondo Corpo d'armata, ebbe luogo la solenne inaugurazione della lapide commemorativa della sottoscrizione nazionale dei cento cannoni, iniziata nel 1856 per le nuove fortificazioni di Alessandria.

La lapide è un elegantissimo lavoro in bronzo: contiene i nomi delle città che donarono i cannoni; nel mezzo si legge la seguente iscrizione:

« A perpetuare la memoria — Del dono di cento cannoni — Che nel 1856 — Rispondendo all'invito di Norberto Rosa — Le città e le colonie italiane — Già tutte concordi — Nei desideri, nelle speranze, nei propositi — Fecero — Alla fortezza di Alessandria — Che il ministro Alfonso Ferrero Della Marmora — Conscio di difendere nel Piemonte l'Italia — Aveva di nuovi baluardi — Munita — Il Ministero della guerra nel 1886 pose. »

Il glorioso ricordo è collocato in un angolo del palazzo del Comando del secondo corpo d'armata. Accanto alla lapide hanno pure collocato il cannone che alla città natia donava il signor Carlo Perla.

La missione Pozzolini.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

I giornali di Opposizione hanno commentato sfavorevolmente, come una ritirata poco decorosa, il ritorno del generale Pozzolini. Ma veramente le lettere di Massaua accertano che una ribellione è avvenuta all'estremità opposta dell'Impero abissino, e che non si tratta quindi di un pretesto. Poteva la missione, è vero, non inviarsi, ma essere venuta meno per cause imprevedibili non lede affatto la nostra dignità.

Turchia e Italia.

Sulla prossima venuta a Roma d'un ambasciatore ottomano, la *Revue Internationale* di Firenze espone le seguenti considerazioni che concordano con quelle che noi recentemente svolgemmo:

Un fatto tale da mantenere il prestigio italiano è quello della nomina di un ambasciatore ottomano a Roma. Questa nomina si faceva attendere, e si poteva risguardarne il ritardo come una specie di commento poco cortese delle platoniche proteste della Porta contro l'occupazione di Massaua. Il posto di ambasciatore d'Italia a Costantinopoli essendo divenuto vacante per il trasloco del conte Corti a Londra, il conte di Robilant ha, da quanto sembra, giudicato che, dato l'atteggiamento della Porta, non era il caso di surrogare il conte Corti con un titolare avente rango d'ambasciatore. Egli ha dunque designato il barone Galvagna, che ha grado di consigliere, per reggere l'ambasciata con lettere credenziali di ministro plenipotenziario. Il sig. di Robilant sapeva gl'interessi italiani affidati a buone mani, il barone Galvagna avendo fatto la sua prova a Vienna, sotto di Robilant stesso. Si mostrava in pari tempo, alla Porta che il suo modo di procedere era giudicato, e che dopo avere pazientato a lungo, si voleva ripagarla con la stessa moneta. L'avvertimento è stato inteso. poichè la Porta si è fatta premura di nominare Photiades Bey, l'ex governatore di Candia, ad ambasciatore a Roma, ove il posto era vacante dalla partenza di Musurus Bey. Così dunque i rapporti tra l'Italia e la Turchia, che nel fatto non avevano mai cessato di essere buoni, sono ridiventati così cordiali come nel passato, ed ogni traccia di rancore per l'occupazione di Massaua è scomparsa.

Luisa Michel in disgrazia.

Telegrafano da Parigi 15 alla *Persev.*:

Continuano le dimostrazioni ostili contro Luisa Michel nelle riunioni nei dintorni di Parigi. A Saint-Germain la Polizia e gli impiegati della Stazione dovettero sottrarla alle sevizie della folla.

L'affare della colomba di diamanti.

Il *Tageblatt* di Berlino, ch'è stato il primo a narrare la pretesa storia scandalosissima del furto d'un gioiello, perpetrato da una dama in un ballo dell'alta aristocrazia, ha ricevuto e pubblicato una rettifica della presidenza della polizia, in cui è dichiarato che la narrazione è *totalmente inventata*, come avevamo del resto sospettato riproducendo la narrazione del *Figaro*.

Nel tempo stesso, il *reporter* del *Tageblatt* venne citato alla polizia ed interrogato da chi aveva avuto la informazione di tale fatto; si voleva ch'egli rivelasse il nome d'un impiegato di polizia. Egli si è rifiutato, e quindi ebbe la minaccia d'un processo per diffusione di false notizie.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 16. — La Commissione per la proroga della legge contro i socialisti respinse in prima lettura tutti gli emendamenti di Windthorst, nonchè il progetto del Governo.

Parigi 16 *(Camera)*. — Convalidansi le elezioni repubblicane del Dipartimento del Lozère.

Riprendesi poscia la discussione dell'interpellanza *Thevenet*, relativa alle ferrovie.

Pelletan dice che la Francia fu data in balìa dall'Impero alle grandi Compagnie. Critica quindi le Convenzioni del 1884.

Londra 16. — Chamberlain e Trevelyan si sono dimessi in seguito alle divergenze con Gladstone sulla politica irlandese.

Brusselles 16. — Si ha da Vivi (Congo) in data del 22 gennaio: Non appena finita la stagione delle pioggie, procederanno nell'interno i capitani Bove e Fabrello. Il dottore Hassano rimpatria per malferma salute. A Vivi si seppe che il tenente Massari si trovava oltre allo Stanley Pool.

Cairo 16. — Muhtar pascià, rispondendo alle proposte inglesi comunicategli da Wolff, emise l'opinione che l'esercito egiziano non si trovi attualmente in situazione di difendere la frontiera contro gl'insorti sudanesi.

Hanoi 16. — Telegrafasi da Dong Dong: Tutte le difficoltà dell'interpretazione riguardo al tracciato della frontiera sono appianate. I lavori di delimitazione dovevano riprendersi ieri.

Ferrara 16. — Oggi seguì l'inaugurazione della lapide commemorativa di Bianchi, Diana e Monari, periti in Africa. Parlarono il sindaco, il prefetto, il rappresentante del ministro degli affari esteri, il rappresentante del Municipio di Argenta per Bianchi, di Gabiate per Diana. La funzione fu compiuta col massimo ordine in mezzo a folla grandissima di popolazione, Associazioni e bandiere.

Berlino 16. — La Commissione del *Reichstag*, continuando la discussione sul progetto del monopolio degli alcool, respinse tutti gli altri articoli come già i primi due.

Parigi 16. — *(Camera.)* — *Sadicarnot* presenta il progetto del bilancio del 1887 e i progetti relativi alla conversione delle obbligazioni sessennarie alla emissione del prestito d'un miliardo, alla riforma delle imposte sulle bevande.

Pelletan, proseguendo il suo discorso, preconizza il prossimo riscatto delle ferrovie. *(Applausi a Sinistra.)* Invita il Governo a valersi del suo diritto di omologazione e di controllo per agire rigorosamente contro le usurpazioni della feudalità finanziaria.

Sadicarnot, in occasione d'una domanda di Saubegrau, spiega formalmente che il progetto di bilancio non contiene nessuna imposta sulla rendita.

Rinviasi ad altro giorno il fissare la seduta per lo svolgimento dell'interpellanza Saubegran.

Quella sulla catastrofe di Montecarlo è stabilita dopo la discussione delle ferrovie.

La seduta è sciolta.

Londra 16. — *(Camera dei Comuni.)* — Chamberlain e Trevelyan sono presenti al banco dei ministri, ma persiste la voce della loro dimissione.

Londra 17. — Il *Daily News* crede che Chamberlain e Trevelyan non abbiano dato ancora formalmente la dimissione, limitaronsi a scrivere a Gladstone, esponendogli le obbiezioni contro i suoi progetti sull'Irlanda. Gli sforzi per addivenire ad un accordo continuano.

Il *Times* invece conferma che Chamberlain e Trevelyan si sono dimessi. Crede che Gladstone modifichi i progetti per ottenere l'accordo.

Cairo 16. — Muhtar, rispondendo alle proposte di Wolff, non accetta Wadihalfa come frontiera definitiva.

Costantinopoli 16. — Tzanoff ritorna a Sofia.

Il Principe di Bulgaria strapazzato a Pietroburgo

Pietroburgo 16. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che non dovevasi attendere difficoltà da parte dell'autore principale del disordine in Oriente, perchè avrebbe dovuto essere lieto di uscire indenne da tale crisi. Che direbbesi a Belgrado e ad Atene, se fosse permesso al Principe di contestare l'accordo turco-bulgaro? Le Potenze devono appoggiare fortemente le pratiche del loro rappresentante a Sofia.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, *ore* 8 *p.*

Lettere da Massaua dimostrano la situazione interna di quel paese, e giustificano il rinvio ad altro tempo della missione Pozzolini.

Parecchi fabbricanti italiani di alcool, adunatisi stamane, formularono e consegnarono alla Commissione parlamentare dell'*Omnibus* una petizione, per chieder talune agevolezze riguardo alle esportazioni, nei casi di sospensione del lavoro, ecc., riguardo alla loro industria.

La Commissione esaminatrice delle prove scritte dei candidati all'ispettorato scolastico, ammise agli esami orali soltanto 36 concorrenti sopra 150.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Roma 17, *ore* 12,10 *p.*

Insistono le voci che sieno probabili le elezioni generali in maggio. Ignorasi qual fondamento abbiano. I giornali più autorizzati non le accennano.

Ieri si riunì nuovamente l'Ufficio centrale del Senato per esaminare il progetto di avanzamento nella marina.

L'ordine del giorno delle prossime sedute del Senato reca la discussione del progetto sull'avanzamento nell'esercito.

Riuscirono nominati membri della Commissione permanente di belle arti gli architetti Sacconi e Ceppi, e lo scultore Rivalta.

Le condizioni del conte Panissera si aggravano.

Fatti Diversi

Prestito a premii 1866 della città di Milano. — Estrazione del 16 marzo:

Serie estratte:

3 — 312 — 390 — 490 — 863 — 1061 — 1136 — 1307 — 1853 — 2006 — 2112 — 2488 — 2546 — 2594 — 2598 — 3206 — 3308 — 3414 — 3476 — 4005 — 4663 — 5107 — 6790 — 7020 — 7498.

Numeri premiati:

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
312	64	L. 50000	2546	12	L. 20
1853	46	» 1000	2546	5	» 20
2006	91	» 500	7020	29	» 20
2112	35	» 100	1307	15	» 20
6790	58	» 100	2112	52	» 20
4005	32	» 100	2546	9	» 20
3206	29	» 100	5107	24	» 20
7498	48	» 100	3206	39	» 20
2488	72	» 50	1853	15	» 20
7020	4	» 50	312	34	» 20
312	49	» 50	1136	94	» 20
2112	76	» 50	2546	1	» 20
2958	55	» 50	1061	50	» 20
312	76	» 50	4005	38	» 20
1307	32	» 50	3206	89	» 20
390	39	» 50	3308	16	» 20
3	12	» 50	1307	76	» 20
4663	93	» 50	3414	62	» 20

Trasporti di formaggi a piccola velocità accelerata. — Dalla Direzione generale delle Strade ferrate venne pubblicato il seguente avviso:

In seguito ad accordi intervenuti fra le Amministrazioni ferroviarie e colla debita sanzione del Governo, è stato stabilito che la vigente tariffa speciale N. 50, piccola velocità accelerata, sia applicabile, sotto l'osservanza delle norme e condizioni prescritte, a tutti i trasporti di formaggi, senza distinzione di qualità.

Tale disposizione andò in vigore col 15 marzo corrente.

Scoppio di gas a Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 16:

Verso le ore 10 d'ieri sera, nel Caffè Martini stavano poche persone, fra le quali i sigg. Luigi Bonomi — uno dei più vecchi e più antichi avventori del Caffè — ed il sig. Bonaventura Redaelli. Essi sedevano nella prima sala verso la Piazza della Scala, e precisamente sul canapè ch'è appoggiato alla parete di fondo, quasi per intero coperta da un grande specchio.

I sigg. Bonomi e Redaelli aspettavano a quell'ora, in quell'angolo di Caffè i soliti amici: il Besana, il Picchiottini, il Belinzaghi, il Zanardini, a far la solita partita di chiacchiere.

D'un tratto si udì nel Caffè una forte detonazione. La sala rimase al buio, e le persone che passavano da piazza della Scala e da via Manzoni, dalle finestre, i cui vetri erano andati in frantumi, videro uscire una densa nube di fumo.

Dall'altra sala terrena del Caffè, da quelle del piano superiore, la gente accorse, si precipitò nella sala dove s'era udito lo scoppio e la catastrofe apparve allora in tutta la sua gravità.

Lo scoppio di un contatore del gaz, ch'esisteva nel corridoio dietro alla sala, aveva fatto rovinare gran parte della parete che chiameremo dello specchio, mandando questo, naturalmente, in frantumi.

Il sig. Luigi Bonomi, colpito dai rottami della parete e dello specchio, era stramazzato al suolo, immerso nel proprio sangue, e sangue usciva pure dal collo del sig. Redaelli.

Mentre le Autorità e le guardie e i pompieri e tutte le persone accorse stavano lì a discutere sulle cause dello scoppio, giunse la triste notizia che il Bonomi era morto.

Il disgraziato signore aveva 78 anni; era conosciutissimo a Milano, dove frequentava la migliore società. Del Caffè Martini era uno dei più antichi ed assidui avventori, e quando non era aperto il teatro alla Scala, vi passava tutta la serata.

I medici hanno constatato che il povero sig. Bonomi aveva rotto tre costole e ricevuta una lesione alla spina dorsale.

Le contusioni e scalfitture del sig. Redaelli non sono gravi.

Furori d'una ballerina in Russia. — Leggiamo nella corrispondenza da Pietroburgo del *Figaro* che, la sera della beneficiata della ballerina Zucchi, cui assistevano l'Imperatore e l'Imperatrice, essa è stata addirittura sepolta sotto i fiori Ma questo non è nulla. L'incasso è stato di circa 30,000 franchi. E la Zucchi ha avuto regali principeschi, una collana di diamanti stimata 60,000 franchi, un diadema, braccialetti, spilla pure di diamanti, e poi perle, zaffiri, corone d'argento, una sostanza insomma. Un palco è stato pagato 1200 franchi.

L'eredità artistica di Ponchielli. — Sotto questo titolo il *Pungolo* di Milano pubblica quanto segue:

A tagliar corto a tutte le voci corse sulle opere, finite o da finire, che avrebbe lasciato il compianto autore dei *Lituani* e della *Gioconda*, la vedova, signora Teresina Brambilla Ponchielli, ha scritto al *Trovatore* la seguente lettera:

« La pregherei a voler rettificare nel suo accreditato giornale certi ragguagli poco precisi intorno all'eredità artistica lasciata dal povero mio marito.

« Egli abbozzò appena alcuni pezzi dell'*Olga* sul libretto di D'Ormeville.

« Indi non scrisse che la sola introduzione della *Suor Teresa*, parole di Interdonato.

« Il *Roderigo di Spagna*, poi, è spartito completo, e dato già con successo anni or sono a Piacenza.

« Restano i *Mori di Valenza*, libretto di A. Ghislanzoni.

« Quest'opera venne tutta ideata, ma dell'istrumentale ignoro fino a qual punto egli sia arrivato.

« Vi sono poi diversi importanti manoscritti, che verranno pubblicati a suo tempo, e fra i suddetti pezzi vi è lo scherzo comico intitolato il *Mal di denti*, che non fu dedicato all'egregio basso comico Alessandro Bottero, bensì al nostro caro amico ed illustre poeta A. Ghislanzoni.

« Ringraziandola, mi rafiermo

« *Di lei dev.*

« Teresina Brambilla

« ved. Ponchielli. »

L'« Isora di Provenza ». — Telegrafano da Napoli 15 alla *Lombardia*:

L'*Isora di Provenza* di Mancinelli ebbe un secondo e grande insuccesso al teatro San Carlo, malgrado i molti tagli fatti al quarto atto.

Intemperie e disgrazie. — Leggesi nell'*Italia*:

A Genova ha nevicato, ha piovuto, c'è stato il vento — un tempo insomma da cani, che però questa mattina tende a rimettersi al bello.

A Padova il tempo è stato anche più brutto, e qualcuno si è persino preoccupato per ipotetiche inondazioni.

A Firenze c'è il gelo.

La neve è stata abbondantissima a Ravenna, nei dintorni di Roma, a Torino, a Brescia, a Verona, a Cremona, a Bergamo, a Reggio Emilia, a Ferrara, a Parma, a Pavia, a Livorno, a Mantova... insomma in tutta Italia. Anche dall'estero giungono notizie di neve, di bufere, di intemperie.

Non pochi sono stati i danni recati nella campagna.

In Sardegna i venti impetuosi guastarono irreparabilmente le fave e i mandorli.

Parecchi bastimenti furono scaraventati sulla spiaggia di Cagliari, a Sarrocco e a Pula.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Genova 15 marzo.

Il vap. ingl. *Oregon*, della Cunard Line, da Liverpool a Nuova Yorck, affondò alle Fire Islands (?), in seguito a collisione con un bastimento sconosciuto. Equipaggio e passeggieri salvi.

—

Cagliari 14 marzo.

Il bast. ital. *Padre Mimbelli*, cap. Bolzano, si è totalmente perduto; aveva caricate 300 tonn. di carbone. Furono sbattuti sulla spiaggia la tartana *Lelia*, cap. Puccinelli, vuota; il bark *Tabor*, cap. Morise, con sale. Dubitasi siensi anche perduti altri tre bastimenti, tra cui il *Teresa Danevaro*.

—

Pachino 14 marzo.

È naufragato il bast. *Maria delle Grazie*, capitano Acquarone.

—

Pachino 15 marzo.

Perdura forte temporale dall'est; corrono pericolo di naufragare i bastimenti *Alessandrina*, cap. Gavi e il *Fortuna*, cap. Schiazzano, ancorati su questa rada.

Gibilterra 12 marzo.

Il pir. ingl. *Ettrickdale* si è investito sulla costa a levante, e probabilmente diverrà un naufragio totale. Due altri velieri si sono investiti.

Si attendono maggiori dettagli.

—

Valencia 9 marzo.

Il vap. ingl. *Palmyra*, arenò in porto, ma potè poi rimettersi a galla, senza danni.

—

Bordeaux 11 marzo.

Il vap. ingl. *Schaldt*, arrivato qui da Trieste e Barletta, nella traversata faticò moltissimo ed ebbe più volte il bordo invaso dai colpi di mare, il che fa temere che vi sieno delle avarie.

—

Malta 10 marzo.

Il pir. ingl. *Courty of Salop*, da Bombay diretto per Dunkerque, poggiò qui per mancanza di carbone e dovette alimentare le caldaie con oggetti di bordo.

—

Messina 12 marzo.

Ecco la lista delle merci ricuperate a tutt'oggi dal vapore franc. *Taurus*, naufragato in questi paraggi:

Sacchi 138 caffè, marca X, e 64 marca C. A. B., sul N. 1163; 12 barili, 100 sacchi farina, marca R. (di cui 40 in buono stato); 4 tonnellate carbone e 40 fasci sbarre di ferro.

—

Genova 16 marzo.

Il bast. ital. *Erminia C.*, cap. Chiappe. proveniente da Batavia, si arenò a Sandakan; probabilmente si solleverà coll'alta marea.

—

Il veliero ital. *Eugenio*, cap. Vassallo, investì a Mostaganem.

—

Il brig. *Genitori*, arrivato nel nostro porto da Filadelfia, riferisce che durante la traversata fu colto da un furioso uragano che lo fece sbandare, per cui dovette far getto di circa 1200 cassette di petrolio e parecchi attrezzi onde potersi raddrizzare, avendo inoltre aperto una leggera via d'acqua.

—

Napoli 15 marzo.

La paranza *Franceschino* è naufragata oggi alla punta Posilippo

Due dell'equipaggio vennero salvati.

—

Lussinpiccolo 16 marzo (Tel.).

Lo scooner greco *San Giovanni*, cap. Spiridione Lapata, carico di fichi, da Calamata per Trieste, s'investì sulla secca presso Melada, indi si scagliò senza assistenza, ed arrivò qui oggi con forte via d'acqua.

—

Londra 15 marzo.

Il vap. *Corinth*, dell'Union Line, affondò presso Amoy in seguito a collisione colla cannoniera inglese *Firebrand*.

—

Rouen 11 marzo.

Il piroscafo *Lucero*, cap. Urizar, proveniente da Marsala e Scoglitti, arrivò qui il 4 corr. con colaggio nel suo carico di vino.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

17 *marzo* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.		98 —	98 15	95 83	95 98

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	320 50	321 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	271 —	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	307 —	308 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 70	22 91	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	2[illegible]	122	25	122	30	122	70
Francia	3	100	—	100	25	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	04	25	1	25	06	25	1[illegible]
Svizzera	4	99	75	99	9	100	—	100	10
Vienna-Trieste	4	200	1/2	200	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	25	200	5/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	— — —
Del Banco di Napoli	— — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	98 25 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	691 —
Londra	25 07 1/2	Mobiliare	938 —
Francia vista	100 18 3/4		

BERLINO 16.

Mobiliare	508 50	Lombarde Azioni	205 50
Austriache	413 —	**Rendita ital.**	98 50

VIENNA 17

Rendita in carta	85 85 —	Az. Stab. Credito	302 30 —
» in argento	85 90 —	Londra	125 70 —
» in oro	114 45 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	9 99 —
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	80 17 —	Consolidato ingl.	100 5/8
» » 5 0/0	108 90 —	Cambio Italia	— 1/16
Rend. ital.	97 85 —	Rendita turca	6 47
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 13	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 16 —	Obbligaz. egiziane	381 87

LONDRA 16

Cons. inglese	100 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 17 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753 58	754 47	755 12
Term. centigr. al Nord	4.4	5.7	8.6
» » al Sud	[illegible]	11.6	18.8
Tensione del vapore in mm.	6.01	5.66	5.77
Umidità relativa	95	83	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	O.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri	0	2	—
Stato dell'atmosfera	c. c. s.	c. s. neb.	c. s. neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00

Temper. mass. del 16 marzo: 8.0 — Minima del 17 8.4

NOTE: Ieri vario, oggi tendente al sereno.

Marea del 18 marzo.

Alta ore 9.20 ant. — 10.25 pom. — Bassa 1.35 ant — 2 10 pomerid.

—*Roma* 17, *ore* 3.05 *p.*

In Europa pressione sempre elevatissima nel Nord-Est; nuovamente decrescente nell'Occidente. La depressione in Italia si è estesa nella penisola balcanica. Pietroburgo 781, Corogna 754, Costantinopoli 753.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è salito leggermente nel Sud, sensibilmente nel Nord; pioggerelle nel Continente; venti qua e là freschi intorno al Ponente; temperatura moderata.

Stamane cielo misto; alte correnti intorno al Ponente; venti deboli, freschi da Ponente a Maestro; barometro leggermente depresso: 756 dal Golfo di Genova all'Adriatico, 757 nel Nord, 758 nel Sud Ovest; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Ponente; cielo vario; temperatura moderata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

18 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 10s,2
Tramontare apparente del Sole	6h 8m
Levare della Luna	4h 14m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 2m 7
Tramontare della Luna	5h 2m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 17 marzo 1886.

Teatro Rossini. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Il duello*, commedia in 5 atti di P. Ferrari. — Alle ore 8 1/2.

Teatro Goldoni. — *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 8 1/2.

Birreria al Telegrafo a S. Polo. — Grande Salone Concerti: — Giovedì 18 marzo: *Atteone l'infanticida*, pout-pourri: *Le Amazzoni*.

È allo studio *La figlia di madama Angot*.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1886

ALLA

"GAZZETTA DI VENEZIA,,

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia,** possono anche quest'anno godere dei rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8,** per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

(Associazione I^a). Edizione mensile che da consigli pratici d'economia, igiene, di medicina domestica, ecc. che costa lire **1 all'anno,** per soli Cent. **50.**

(Associazione II^a). Edizione bimensile che oltre ai consigli pratici aggiunge un po' di teoria e di scienza popolare alla portata di tutti per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento che è di lire **22** annuali, per sole lire **18** per **tutta l'Italia,** e lire **22** per **l'estero,** avendo sempre **diritto a molti premii annuali,** per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia . . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione . . .	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della «Gazzetta» contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

☞ LO STREGONE BIANCO

ATTI UFFIZIALI

N. 3538. (Serie 3^a.) Gazz. uff. 12 dicembre.

All'impiegato delle capitanerie di porto destinato a reggere l'ufficio locale di porto in Gioja Tauro (compartimento marittimo di Pizzo) è assegnata un'annua indennità di funzioni di lire 400 a datare dal 1° settembre 1885.

Questa spesa sarà imputata al capitolo del bilancio della marina intitolato «Corpo delle capitanerie di porto».

R. D. 16 novembre 1885.

—

N. 3540. (Serie 3^a.) Gazz. uff. 12 dicembre.

Alla tabella con la quale è fissata la misura del fondo per rinfreschi da corrispondersi alle navi da guerra, indicata nell'art. 2 del R. Decreto 9 settembre 1873, N. 1571, è sostituita un'altra, che va annessa al presente Decreto.

Il presente Decreto avrà effetto dal 1° gennaio prossimo venturo.

R. D. 23 novembre 1885.

—

N. 3545. (Serie 3^a.) Gazz. uff. 15 dicembre.

È stabilita la ripartizione tra i compartimenti marittimi del Regno del contingente di 2500 uomini di 1^a categoria, fissato con legge del 2 luglio 1885, per la leva di mare sui nati nel 1865, nel modo indicato nella tabella annessa al presente Decreto.

R. D. 26 novembre 1885.

—

N. 3537. (Serie 3^a.) Gazz. uff. 15 dicembre.

Nell'elenco delle autorità e degli uffizii ammessi, a corrispondere in esenzione delle tasse postali annesso al Regolamento approvato con R. Decreto 5 novembre 1876 dovrà farsi, nella parte che riguarda il Ministero della Pubblica Istruzione la seguente aggiunta:

A pagina 115, nella prima colonna, aggiungere ai rettori delle Università quello di «Macerata».

R. D. 16 novembre 1885.

—

N. MDCCCCXL. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 dicembre.

L'Istituto Principe di Napoli, esistente nella città di Napoli per i poveri ciechi d'ambo i sessi, è eretto in Ente morale, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 16 luglio 1884, composto di trentacinque articoli.

R. D. 9 novembre 1885.

—

N. 3541. (Serie 3^a.) Gazz. uff. 16 dicembre.

Per la riscossione dei dazii di consumo sono aggregati al Comune chiuso di Piacenza i Comuni aperti contermini di Mortizza, di Sant'Antonio a Trebbia e di S. Lazzaro Alberoni.

Sono approvate le deliberazioni 12 giugno e 26 agosto ultimi, emesse rispettivamente dal Consiglio comunale e dalla Giunta municipale di Piacenza per l'abbonamento alla riscossione dei dazii di consumo governativi di quel Comune chiuso e degli altri tre aperti ad esso aggregati, durante il quinquennio dal 1° di gennaio 1886 al 31 dicembre 1890, mediante corresponsione dell'annuo canone di lire quattrocentomila da parte dello stesso Comune di Piacenza.

R. D. 23 novembre 1885.

—

N. 3542. (Serie 3^a.) Gazz. uff. 16 dicembre.

Conservando la qualifica di chiusi riguardo al dazio di consumo, sono dichiarati:

a) di prima classe il Comune di Bari, nella Provincia omonima;

b) di seconda classe i Comuni di Bisceglie e di Terlizzi, in Provincia di Bari; di Lecce e di Taranto, in Provincia di Lecce; di Partinico e di Termini Imerese, in Provincia di Palermo; di Torre Annunziata e di Torre del Greco, in Provincia di Napoli; di Vittoria, in Provincia di Siracusa; e di Catanzaro, nella Provincia omonima;

c) di terza classe i Comuni di Canicattì, in Provincia di Girgenti; di Barra in Provincia di Napoli; di Misilmeri, in Provincia di Palermo; di Ozieri, in Provincia di Sassari, e di Randazzo in Provincia di Catania;

d) di quarta classe i Comuni di Campagna, in Provincia di Salerno; di Casoria, in Provincia di Napoli, e di Fermo, in Provincia di Ascoli.

Rimanendo nella qualifica di aperti, sono dichiarati:

a) di terza classe i Comuni di Grumo Appula, Noce, Modugno, Triggiano, in Provincia di Bari; il Comune di Villarosa, in Provincia di Caltanissetta; il Comune di Riccia, in Provincia di Campobasso; i Comuni di Castiglione di Sicilia e di Centuripe, in Provincia di Catania; i Comuni di Manfredonia, S. Giovanni Rotondo, Torre Maggiore e S. Nicandro Garganico, in Provincia di Foggia; i Comuni di Ribera, Aragona, Grotte e Ravanusa, in Provincia di Girgenti; i Comuni di Mesagne, Nardò, Galatina, Grottaglie e Manduria in Provincia di Lecce; i Comuni di Castelbuono e di Piana dei Greci, in Provincia di Palermo; il Comune di Venosa, in Provincia di Potenza; il Comune di Eboli, in Provincia di Salerno; il Comune di Trino in Provincia di Novara; ed i Comuni di Chiaramonte, Monterosso Almo, Spaccaforno, Floridia e Sortino, in Provincia di Siracusa;

b) di classe quarta il Comune di Mondovì in Provincia di Cuneo, e di Varese, in Provincia di Como.

Art. 3. Sono dichiarati chiusi:

a) passando dalla quarta alla terza classe il Comune di Carrara, in Provincia di Massa;

b) rimanendo di quarta classe i Comuni di Moncalvo, in Provincia di Alessandria; di Borgetto, in Provincia di Palermo; e di S. Margherita Ligure, in Provincia di Genova.

Art. 4. Sono dichiarati aperti:

a) pur rimanendo di terza classe il Comune di S. Giovanni in Fiore, in Provincia di Cosenza;

b) pur rimanendo di quarta classe il Comuni di S. Fele, in Provincia di Potenza; di Penne, in Provincia di Teramo, e di Nocera Superiore, in Provincia di Salerno.

Il presente Decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1886.

R. D. 23 novembre 1885.

—

N. 3548. (Serie 3^a.) Gazz. uff. 16 dicembre.

La strada Cherasco La Morra col suo prolungamento alla strada provinciale Narzole-Alba, dopo attraversato l'abitato di La Morra, è inscritta nell'elenco delle strade provinciali di Cuneo.

R. D. 29 novembre 1885.

—

N. MDCCCCXXX. (Serie 3^a, parte suppl.) Gazz. uff. 16 dicembre.

È approvata la inversione delle rendite del pio legato Lamarina di Ceglie-Messapica (Lecce) a favore dell'Asilo infantile istituito in quel Comune.

Il detto Asilo è eretto in Ente morale col titolo Asilo infantile Lamarina, e sarà amministrato dalla locale Congregazione di carità.

R. D. 9 novembre 1885.

—

N. MDCCCCXXXI. (Serie 3^a, parte suppl.) Gazz. uff. 16 dicembre.

L'Asilo infantile del Comune di Carpendolo (Brescia) è eretto in Ente morale ed è approvato il relativo Statuto organico portante la data 29 aprile 1885, composto di ventinove articoli.

R. D. 19 novembre 1885.

—

N. MDCCCCXXXII. (Serie 3^a, parte suppl.) Gazz. uff. 16 dicembre.

L'Asilo infantile fondato in Sant'Ambrogio Olona (Como) è eretto in Corpo morale, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 10 aprile prossimo passato, composto di numero trentaquattro articoli, visto e sottoscritto dal Ministro dell'Interno, con che all'art. 32 sia aggiunto: «salvo l'approvazione Sovrana», e venga eliminato il successivo art. 33.

R. D. 19 novembre 1885.

—

N. MDCCCCXXXIII. (Serie 3^a, parte suppl.) Gazz. uff. 16 dicembre.

L'Amministrazione dell'Albergo dei Poveri di Genova è disciolta, e la temporanea gestione del medesimo è affidata ad un R. delegato straordinario da nominarsi dal prefetto di quella Provincia, con l'incarico di rimuovere gl'inconvenienti riscontrati nella gestione di quell'Opera pia e di procedere al riordinamento della pia Istituzione.

R. D. 23 novembre 1885.

—

N. MDCCCCXXXIV. (Serie 3^a, parte suppl.) Gazz. uff. 16 dicembre.

La Congregazione di carità di Nociglia (Lecce) è disciolta e la sua temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia, con l'incarico di provvedere al riordinamento della Congregazione stessa entro il più breve termine.

R. D. 23 novembre 1885.

—

Legge sui provvedimenti riguardo alla marina mercantile.

N. 3547. (Serie 3^a.) Gazz. uff. 17 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

CAPO I.

Compensi ai costruttori.

Art. 1. È accordato per un decennio, dal giorno in cui la presente legge andrà in vigore, un compenso di costruzione sullo scafo delle navi a vapore e a vela in ferro ed in acciaio e delle navi in legno, costruite in Italia ed iscritte nella prima classe del registro italiano, o di quegli altri registri nazionali, che, con Decreto Reale, sentiti il Consiglio superiore di marina e il Consiglio di Stato, saranno pareggiati al registro italiano, per gli effetti delle disposizioni contenute nel presente articolo.

Il compenso di costruzione per le navi a vapore e a vela in ferro ed in acciaio è fissato nella misura di lire 60 per ogni tonnellata di staza lorda.

Il compenso di costruzioni per le navi a vela in legno è fissato nella misura di lire 15 per ogni tonnellata di staza lorda.

Per i galleggianti in ferro ed in acciaio cui si riferisce la legge 31 luglio 1879, N. 5014 (Serie 2^a), il compenso di costruzione è fissato in lire 30 per tonnellata di staza lorda.

Il Regolamento per l'esecuzione della presente legge stabilirà norme particolari per l'esercizio del sindacato governativo sulle operazioni dei suddetti registri di classificazione delle navi e sui giudizii da loro dati.

Art. 2. Non è accordato compenso di costruzione alle navi rivestite di legno la cui ossatura sia interamente di ferro e di acciaio.

Gli allungamenti delle navi saranno considerati, per gli effetti della presente legge, come riparazioni.

Art. 3. È accordato per un decennio, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, un compenso per la costruzione in Italia delle macchine e delle caldaie per uso della navigazione. Tale compenso sarà commisurato, per le macchine in ragione di lire 10 per cavallo indicato.

Il compenso alle caldaie sarà di lire 6 per quintale.

Questo compenso sarà esteso anche alle riparazioni fatte in Italia di caldaie di costruzione italiana. Con Decreto Reale saranno stabiliti i modi da tenere per calcolare l'entità delle riparazioni di caldaie in relazione al compenso dovuto e per determinare la forza delle macchine e il peso delle caldaie.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom

Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.

Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.

ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.

PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa

ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	8.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Giovedì 18 Marzo — 3.ª Edizione — N. 74

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 MARZO

I progetti del sig. Gladstone sull'Irlanda incontrano opposizione non solo negli antichi *whigs*, ma nei radicali. Chamberlain e Trevelyan colleghi di Gladstone si sono dimessi perchè non intendono seguirlo.

Gl'Irlandesi non manderebbero, secondo il progetto di Gladstone, se non una trentina di deputati alla Camera dei comuni in proporzione di quanto l'Irlanda contribuisce all'Erario, e con questa limitata rappresentanza non sarebbero più arbitri della vittoria e della disfatta dei partiti nel Parlamento inglese, ma otterrebbero un Parlamento irlandese, il quale sebbene con poteri ristretti, non avrebbe valore agli occhi degl'Irlandesi, se non come un punto d'appoggio per arrivare alla separazione.

Il Parlamento irlandese sarebbe un naturale nemico della Gran Brettagna, e certo questa non avrebbe in tutto il mondo un focolare d'odio attivo come quello attizzato nell'isola sorella.

L'Irlanda accetterebbe il progetto Gladstone, come un principio di separazione, e si capisce che il partito del sig. Gladstone si scompagini dinanzi a questo tentativo che sgomenta tutti e non rassicura nessuno.

È vero poi ciò che viene annunciato da Costantinopoli che cioè vi sono trattative tra la Turchia e l'Inghilterra, per lo sgombro dell'Egitto col compenso della cessione dell'isola di Candia all'Inghilterra?

Il sig. Gladstone ha abbondonato le isole Jonie, ed ora abbandonerebbe l'Egitto, la cui conquista l'opinione pubblica inglese impose allo stesso Gladstone, perchè l'Egitto, minacciato dall'anarchia, è la strada delle Indie, e l'Inghilterra su questo punto non può transigere.

La Turchia assicurerebbe la strada delle Indie all'Inghilterra, e sarebbe abbastanza forte per impedire qualche nuovo tentativo di un nuovo Arabi pascià, appena l'esercito inglese avesse sgrombrato l'Egitto?

Di ciò si può molto ragionevolmente dubitare.

Non possiamo credere ancora che il signor Gladstone rinunci all'Egitto, e nello stesso tempo, mentre da una parte sconfessa la politica di Beaconsfield, dall'altra la continui prendendo Candia e dando all'Inghilterra una nuova Cipro.

La cessione di Candia all'Inghilterra, in questo caso sarebbe odiosa, perchè sarebbe un compenso alla politica inglese contro la Grecia. Sta bene adoperarsi per la pace, ma volere il prezzo della pace quando è stata mantenuta contro i deboli, non è per verità in armonia con quelle ostentazioni di generosità e di magnanimità, delle quali il signor Gladstone dà prova in questo momento, tentando di contentare l'Irlanda, a rischio di compromettere la grandezza e la sicurezza della Gran Brettagna.

Gli Inglesi, liberali e radicali, provano una eguale ripugnanza contro i progetti irlandesi del signor Gladstone, e non pare che essi troverebbero un equo compenso alla creazione da una parte di un focolare di odio in Irlanda, che minaccia nell'avvenire più ancora che nel presente l'Inghilterra, e dall'altra all'abbandono della strada dell'Indie, colla probabilità di doverla conquistare un'altra volta.

Il signor Gladstone vorrà esser giudicato dal Parlamento, ed è pronto, si dice, a sostituire i ministri dimissionarii con nuovi ministri, se non li può persuadere, modificando magari i suoi progetti. Se li mantiene però, sembra difficile assai che possa avere l'approvazione della Camera dei Comuni. Il sig. Gladstone nella sua corsa fantastica stanca persino i radicali che hanno pur la consegna di correre.

—

Il Principe di Bulgaria ha avuto una gran rammanzina dal *Journal de Saint Petersbourg*, perchè ha sconfessato il suo stesso rappresentante, e all'ultimo momento ha detto che non accettava limiti alla durata dei suoi poteri come Governatore della Rumelia.

Le Potenze dapprima erano disposte a consentire che non fosse limitata la durata dei poteri del Principe in Rumelia, ma è stata la Russia che ha insistito perchè fosse rispettato il trattato di Berlino. Tsanoff, rappresentante della Bulgaria, ha acconsentito. Ora il Principe ha sconfessato e richiamato il suo rappresentante. Le Potenze per amore della pace insistono presso il Principe perchè si rassegni a restare Governatore per cinque anni, salvo la rinnovazione della carica di Governatore quando sia spirato il termine.

Quanto alla Grecia, essa continua a spendere per mantenersi in assetto di guerra senza fare la guerra. Ha avuto la sodisfazione di udire che la Russia non parteciperà all'azione delle flotte contro la flotta greca, l'Inghilterra vi parteciperebbe, anzi le guiderebbe, perchè si tratterebbe di difendere Candia, che, secondo i dispacci di Costantinopoli, dovrebbe esser data all'Inghilterra.

Siccome però la Grecia minaccia, ma non fa, così non pare che sia il caso di arrestare per mare un attacco della Grecia contro Candia, che non avrà luogo.

Un quarto di secolo!

(Dall'*Opinione.*)

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 marzo 1861 pubblicava la seguente legge:

Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna, di Cipro e Gerusalemme, ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. — Il Re Vittorio Emanuele assume per sè e suoi successori il titolo di *Re d'Italia*.

Dato a Torino, addì 17 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE

C. Cavour — M. Minghetti — G. B. Cassinis — F. S. Vegezzi — M. Fanti — T. Mamiani — T. Corsi — U. Peruzzi.

Dunque, il Regno d'Italia, che non è il più giovane degli Stati d'Europa, compie il quarto di secolo della sua esistenza, e noi crediamo che su questo lieto anniversario l'attenzione pubblica possa essere richiamata, per conforto del passato e speranza dell'avvenire.

Furono venticinque anni di storia, durante i quali l'Italia ha compiuta la sua unificazione, liberando la Venezia e Roma, ha trasferito due volte la sua capitale senza scosse violenti, ha dato vigoroso, potentissimo impulso ai pubblici lavori, aprendo dovunque comunicazioni e nuove vie al commercio, ha inaugurato i trafori del Cenisio, della Pontebba e del Gottardo, ha seminato le varie regioni di scuole, e, soprattutto, ha cementato ognor più il vincolo morale della famiglia italiana, sulla base del legame d'affetto e di riconoscenza fra il Popolo e Casa Savoia.

A chi consideri il molto che resta ancora da fare, non parranno grandi i successi ottenuti; ma coloro che vorranno riflettere sulle enormi difficoltà che dovevansi superare, dovranno riconoscere che il primo quarto di secolo della vita del Regno d'Italia fu fecondo di frutti morali e materiali utilissimi.

La liberazione di Roma, che fu, nell'ordine politico, il fatto più importante della storia italiana, e che sarà l'onore più splendido del Regno, fu compiuta senza alcuna di quelle perturbazioni, che potevansi temere, e che sarebbero state inevitabili, se all'audacia dell'impresa non avessero corrisposto la prudenza e la sapienza.

Nel primo quarto di secolo della sua vita, il Regno d'Italia è entrato, a bandiera spiegata, nel concerto delle grandi Potenze, e se ciò parrà un fatto semplicissimo oggidì, venticinque anni sono sembrava colossale impresa.

Nella seduta del 14 marzo 1861, discutendosi dalla Camera la legge, che abbiamo riprodotta, il conte di Cavour, rispondendo all'obbiezione di chi avrebbe voluto che quella legge fosse d'iniziativa parlamentare e non del Governo, dichiarava:

« Signori, io mi unisco pienamente alle eloquenti parole del relatore della Commissione, quand'egli proclama la parte che tutti gl'Italiani hanno avuto nel gran dramma nel nostro risorgimento; ma mi sia pur lecito il dirlo e proclamarlo con profonda convinzione: negli ultimi avvenimenti l'iniziativa fu presa dal Governo del Re. (Segni generali di approvazione.) Io risponderò all'onor. Brofferio, che fu il Governo che prese l'iniziativa della campagna di Crimea; fu il Governo del Re che prese l'iniziativa di proclamare il diritto d'Italia nel Congresso di Parigi (Bene, Applausi); fu il Governo del Re che prese l'iniziativa dei grandi atti del 1859, in virtù dei quali l'Italia si è costituita. (Applausi prolungati.)

« Il Governo crede che nelle attuali circostanze sia suo dovere di prendere l'iniziativa delle grandi imprese, d'informarsi al sentimento della nazione, di penetrarsi dei suoi desiderii, dei suoi voti, dei suoi diritti, ed essere il primo a proclamarli al cospetto dell'Italia, al cospetto dell'Europa. (Applausi.)

« Questa è la politica che noi crediamo convenire all'Italia: noi riteniamo che a questa politica è in gran parte dovuto quanto si è già compiuto, e che a questa politica si dovrà quanto rimane a compiersi. (Bene!) Penso quindi, o signori, che il Governo ha fatto atto altamente savio e opportuno assumendo l'iniziativa in questa circostanza.

« Ma vi ha di più. Vi era una considerazione speciale che induceva il Governo a prendere l'iniziativa: la proclamazione del Regno d'Italia sarà accolta in tutta la penisola con grida di gioia e d'entusiasmo, e non troverà che pochi oppositori; giacchè io ho abbastanza fede nella nobiltà del cuore umano per ritenere che anche fra coloro che appartengono a quella minoranza che in Italia professa pensieri contrarii, ve ne ha molti nel di cui cuore le fibre italiane risoneranno involontariamente quando sarà fatta questa proclamazione! (Bravo! bravo!)

« Ma, o signori, credete voi che questo grand'atto sarà accolto con tanto favore da tutto il resto dell'Europa? Non sapete voi che il fatto che state per compiere è uno dei più grandi che ricordi la storia di tutti i tempi? Credete voi che un popolo, che un gran popolo, che sorge quasi istantaneo, che sorge quando pochi anni prima si metteva in dubbio la sua esistenza; ma che dico in dubbio? quando la si negava recisamente dai veterani della diplomazia europea; credete voi che sia un fatto che tutto il mondo accolga con favore ed applausi? Se aveste dubbio, o signori, sulle mie osservazioni, le discussioni che hanno avuto luogo nelle Assemblee più illustri d'Europa dovrebbero toglierlo. Laonde, o signori, importa assai che questo voto si compia con tutta la solennità, con tutta la maturità possibile.

« È per raggiungere questo scopo io ritengo che non era inopportuno che l'iniziativa ne fosse presa dal potere, che questo voto non potesse dirsi essere il prodotto di un entusiasmo momentaneo, essere, in certo modo, il risultato di uno sfogo delle passioni popolari; ma essere bensì un atto maturo, proposto da chi è in certo modo il custode dei grandi principii governativi, emanato ed applaudito in prima da quel Corpo, che rappresenta più specialmente i principii conservatori; e poscia proclamato e consacrato definitivamente dall'Assemblea popolare che rappresenta fedelmente il concetto dell'entusiasmo popolare, dello slancio patriotico. Quindi, ripeto, io sono fermamente convinto essere stata cosa utile ed opportuna che l'iniziativa di questa legge venisse da chi ha l'onore di rappresentare la Corona davanti a voi.

« Nessuno tra voi, o signori, potrà credere che la Corona ed il Governo fossero spinti da puerile vanità a prendere questa iniziativa. La condotta tenuta dalla Corona e dal Governo in tutti gli ultimi avvenimenti, li pongono, ne son certo, al riparo da questa imputazione.

« Io quindi, o signori, non dubito di affermare che, sia rispetto alla considerazione della politica interna, sia rispetto alla considerazione della politica estera, fu savio consiglio il prendere noi l'iniziativa in questo voto, e che la Camera fuor di ragione ne farebbe rimprovero al Governo. »

Il grande ministro accennava alle difficoltà che la proclamazione del nuovo Regno dovea suscitare in Europa, e se quelle difficoltà furono superate, se tutte le prevenzioni furono distrutte, se il nuovo Stato ebbe riconoscimento pronto, ed ottenne poi fra le Potenze il posto che gli spettava, riuscendo a trionfare di mille ostacoli e ad abbattere il poter temporale dei Papi, il merito dev'esserne attribuito al grande suo primo Re, al senno di tutti, ma, in molta parte, alla politica cavouriana, le cui tradizioni furono continuate dai successori dell'immortale ministro, il quale moriva tre mesi dopo la proclamazione del Regno, nella cui fondazione egli e Giuseppe Garibaldi erano stati precipui cooperatori di Vittorio Emanuele.

Riportandoci col pensiero alle vicende di questi 25 anni, noi dobbiamo riconoscere che molto fu fatto, e rinvigorire le nostre speranze per l'avvenire.

Questo quarto di secolo ha reso indissolubili l'unione della famiglia italiana e la concordia fra Re e popolo; e ha dato occasione, nei dolori e nelle gioie, a manifestazioni di sentimenti che costituiscono preziosi elementi morali nella vita della nazione.

Nel giorno in cui il Regno celebra le sue nozze d'argento, ricordiamo il grande suo fondatore e gli uomini insigni che lo hanno coadiuvato, e quelli che con abnegazione lavorarono affinchè all'assetto politico corrispondesse il finanziario.

Lunga è la serie degli uomini benemeriti dell'Italia, morti in questo quarto di secolo. Ispiriamoci alla loro memoria e agli esempii delle virtù che ci lasciarono in retaggio, e fra un altro quarto di secolo l'Italia e Casa Savoia, celebrando le nozze d'oro del Regno, provino al mondo che le istituzioni liberali sono le migliori e più efficaci guarentigie della pace dei popoli e della prosperità degli Stati.

Ecco l'augurio nostro dell'anniversario lietissimo che abbiamo ricordato.

Un programma e i programmi.

(Dall'*Opinione.*)

L'onor. Zanardelli nel suo ultimo discorso alla Camera ha tracciato una specie di programma sommario, essenzialmente manchevole, perchè tacque di tre cose essenzialissime, cioè delle riforme economiche, sociali e finanziarie. Ha pertanto alluso alle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, ma vagamente, per affermare la necessità della vigilanza dello Stato in modo che nessuna gradazione del partito liberale può non consentire con lui.

Ha accennato con maggiore ampiezza all'arbitrio dell'amministrazione in Italia, e ha tenuto a far conoscere il suo accordo con un insigne discorso fatto a Bergamo dall'onor. Spaventa. Ma lo Spaventa ha anche indicato magistralmente come a uno *Stato di arbitrio* si potrebbe sostituire uno *Stato di diritto*, e con quali provvedimenti organici. Oggidì, qual si sia il partito governante, si è ingenerata la persuasione che il ministro può fare ciò che vuole, e alcuni esempii, fra i quali principalissimo l'amministrazione della pubblica istruzione del Baccelli, l'hanno universalmente convalidata.

Come si può indurre nelle popolazioni una opinione contraria, persuaderle che anche nell'amministrazione il Governo ha l'obbligo di trattare e risolvere gli affari con imparzialità? Occorrono radicali riforme amministrative e uomini di Stato sereni che le reggano. E crediamo che se svolgendo un pensiero esposto con suprema eloquenza dall'onor. Minghetti nel suo ultimo discorso, alcuni uomini politici si accordassero per svolgere un programma di tal fatta agli elettori, si gitterebbe un germe vitale nelle lotte elettorali e politiche del nostro paese. Ormai si va divulgando il pensiero che l'accentramento burocratico e parlamentare è incompatibile non solo colla libertà politica, ma anche colla pubblica moralità. Quando ogni benefizio si attende dal Governo e dal Parlamento, è naturale che su di essi si scatenino tutte le cupidigie. Restringere l'azione dell'uno e dell'altro a profitto delle libertà individuali e locali, e regolare l'azione del potere esecutivo in modo di sottrarlo all'arbitrio, nel quale penetra l'ingerenza parlamentare, questo dovrebb'essere il compito principale di ogni uomo di Stato. Compito immenso, ma degno, e senza adempirlo non vi è speranza che risorga davvero la patria nostra. Tutte le riforme politiche democratiche conducono fatalmente un maggiore accentramento dei poteri di ogni specie nel Parlamento e nella Camera; e poichè il trionfo della democrazia è inevitabile, conviene contrappesarlo con le riforme organiche nell'amministrazione.

In tale compito immenso gli amici nostri, che furono precursori, sono anche preparati di lunga mano e con studii pertinaci.

Il discorso dell'onor. Spaventa e il libro dell'onor. Minghetti lo attestano. Ma anche qui cade la speranza di formare i partiti intorno a una riforma, nella quale consentono i migliori di tutti i partiti. Nessuno di coloro che si dividono il campo parlamentare possono fare da partito conservatore, perchè anche i più moderati hanno nelle loro vene il sangue della rivoluzione, e gli equivoci e le difficoltà derivano appunto da questa comunione di origine e d'idee. Invece nei gregarii dell'una e dell'altra parte, se trovassero un duce, vi sarebbero gli elementi di un partito conservatore in politica, in economia, in finanza e nelle relazioni dello Stato colla Chiesa. Il guaio è che non si affermano; affermandosi con concrete proposte, darebbero valore concreto alle negazioni dei loro avversarii.

Nelle ultime discussioni della Camera, da sei mesi ad oggi, si è chiarito a metà che vi è un certo numero di deputati, il quale respinge ogni legge di assistenza agli operai; vorrebbe attenuare le imposte che gravano sulla terra e sul capitale prima di quelle che gravano sul lavoro; non sarebbe alieno da accordi ragionevoli col Vaticano. Non tutti quelli che vogliono qualcuna di queste cose, le vogliono tutte; ma la tendenza a inorientarsi intorno a siffatte idee vi è. Ma chi sa dire se il verme diverrà farfalla, e se coloro che la pensano concordemente su cose davvero essenziali potranno intendersi? Noi ne saremo lieti, pur dissentendo da loro; poichè in tanta confusione di cose non sono che i veri e onesti conservatori, i quali possano dare ai liberali di varie tinte un po' d'ordine, di disciplina e di luce.

ITALIA

La Regina a Lisbona?

Telegrafano da Roma 16 al *Secolo*:

Nei circoli di Corte si è discusso sulla scelta della persona che dovrà recarsi a Lisbona per assistere alle nozze del Duca di Braganza colla Principessa d'Orléans.

Sembra prevalga l'opinione di mandarvi la Regina.

Il prof. de Leva.

Leggesi nell'*Euganeo*:

Sappiamo che con felicissimo pensiero il

56

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

In quella terribile occasione il giovane Perrine ebbe il coraggio e l'intelligenza d'un uomo. Egli vide a poca distanza fuori del magazzino una barca legata ad una trave; vi condusse la madre e le sorelle, ve le fece salire, e quindi scioltala, si gettò a nuoto nell'acqua trascinandola lentamente dietro a sè. Le tre donne si erano distese in fondo alla barca, in modo che da lontano pareva che questa fosse portata dalla corrente. Ma il povero fanciullo si sentiva vicino ad avere esaurite tutte le sue forze; quando si accorse finalmente che i selvaggi non potevano più vederli, occupati com'erano in quel momento a saccheggiare il gran magazzino di Housman, dov'era raccolta una gran quantità di piombo, di polvere, di coltelli, di fucili, di tabacco, di abiti, ecc., ecc.

Questo giovane eroe aveva allora dagli undici ai dodici anni; non è facile trovar un altro esempio nella storia di tutte le nazioni!

Si era fatto giorno, e non si scorgeva più sulla superficie dell'isola che un mucchio di cenere e di rovine ancora fumanti, quando gl'Indiani s'incamminarono di nuovo verso l'isola del Gran Cipresso con le loro piroghe e parecchi battelli, di cui si erano impadroniti per portar via il loro bottino: alle loro cinture pendevano le capigliature tuttora grondanti il sangue delle loro vittime.

Un giovane e bravo ufficiale di marina, porta bandiera del vascello *Francis Key Murray*, era in quel tempo a Tea Table Key, quasi a due miglia di distanza dall'isola di Housman, con una diecina di malati, lasciati là in un'ambulanza provvisoria. Comunque quattro o cinque soltanto di questi malati fossero in grado di manovrare, egli s'imbarcò con questi sopra un grosso battello e vi caricò sopra un cannone.

Avvicinatisi ad un quarto di miglio dall'isola, aprirono il fuoco sul nemico con un ardore tale, che i selvaggi ripresero subito il mare, lasciando nell'isola molti di loro morti, o gravemente feriti. Il fuoco del battello li perseguitò quanto più gli fu possibile, poi il bravo ufficiale li abbandonò, per tornare all'isola e occuparsi dei disgraziati che avevano potuto scampare al massacro. Di là spedì subito due uomini sopra una barca a vela, agli schooner *Wane* e *Otsego* dell'armata degli Stati Uniti, per chieder soccorso.

Quest'ultimo bastimento fece subito vela verso l'isola di Housman e arrivò rapidamente su quel teatro di desolazione, dove non si scorgevano che dei rottami ancora fumanti e dei cadaveri mezzo carbonizzati.

La vista di coloro, ch'erano scampati al massacro, era ancora più orribile; coperti di bruciature, di ferite; quali con le membra lacerate, quali stroppiati dalle punte degli scogli di corallo su cui eransi rifugiati; la massima parte erano nudi. È facile l'immaginarsi quali angoscie essi avessero dovuto soffrire!

Gli abiti di coloro che arrivarono furono distribuiti alle donne, che se ne coprirono aspettando di meglio, e il resto della loro guardaroba fu dato agli uomini. Intanto sugli schooner si facevano preparativi per dar la caccia ai selvaggi, e subito si cominciò ad inseguirli; ma i selvaggi avevan già una giunta troppo bella, e fuggivano con grandissima precipitazione. In questo modo arrivarono alle Evergladi e là erano al sicuro.

Quando gli schooner abbandonarono quell'inutile persecuzione, tornarono all'isola di Key-West, la trovarono occupata dai marinari che facevano parte del corpo navale di spedizione, comandati dal bravo luogotenente Tommaso Sloan i resti del quale sono stati deposti nel cimitero dell'Ospedale navale presso Brooklyn. Egli aveva fatto riunire tutti i cadaveri sparsi sull'isola, e gli aveva sotterrati in una fossa immensa, scavata appositamente, sulla quale era stata posta questa iscrizione:

« Qui riposano i resti mortali d'un gran numero d'uomini, di donne, e di fanciulli, che furono crudelmente e vilmente assassinati dai crudeli Seminoli. Dio abbia pietà delle anime loro! »

Povero Sloan! Egli era un bravo cittadino di Kentuky, amato e rispettato da tutti quelli che lo conoscevano, e non gli fu mai possibile di rimettersi dalle lunghe sofferenze e privazioni sofferte durante quella lunga e faticosa guerra, nella quale ad uno ogni dieci di coloro che vi presero parte, fu dato salvarsi!

Questo capitolo, il quale non racchiude che dei fatti strettamente istorici, deve avere mostrato bastantemente l'abilità, l'ardire e la furberia di coloro, che chiamavano selvaggi. Ora possiamo ritornare ai nostri eroi.

Capitolo XXXIX.

Lentamente, ma, non ostante, più presto della prima volta, Clarenzio ricuperò la salute, e guarì affatto della ferita ricevuta da Cracoochée. Benchè nè lui, nè Ona avessero mai più fatto allusione al loro amore, egli sapeva ora, ed era certo, ch'essa lo amava quanto poteva egli stesso amar lei; e siccome da un pezzo quell'amore faceva parte della sua vita, egli ricuperò la salute in grazia della speranza che un giorno Ona sarebbe sua per sempre, ch'egli non sarebbe ritornato solo presso la madre; ma che le avrebbe portato quel bel fiore del mezzogiorno, fatto per crescere in Paradiso, un gioiello per lui più prezioso di qualunque altro sulla terra.

E di nuovo fu in grado di fare delle lunghe passeggiate appoggiato sul braccio della sua diletta; ma ora non poteva più come prima, sperdersi fra quei boschetti di fiori, poichè Arpiaka, sotto il pretesto che Cracoochée poteva aggirarsi nei dintorni, non permetteva più ch'essi si allontanassero soli nella foresta, senza che fossero seguiti da due guerrieri Seminoli.

Ora Arpiaka era sempre molto occupato perchè Micanopea era stato mandato nell'Ovest, ed egli era frattanto considerato come il capo supremo di quella tribù di Seminoli, dove non si faceva più nulla senza di lui, senza il suo consiglio, senza aver preso i suoi ordini.

Era lui che aveva consigliato alle Pelli Rosse l'attacco di Key-West, sapendo com'essi avessero bisogno di armi e di munizioni, ed essendo certo che nell'isola del pirata ne avrebbero trovate una grande quantità. Era lui che di tanto in tanto mandava dei piccoli distaccamenti d'Indiani ad attaccare dei posti o degli stabilimenti molto lontani, in modo di tener l'armata nemica lungi da quel suo rifugio preferito, ed anche all'oggetto di far credere che i Seminoli fossero più numerosi di quello che erano di fatto.

E, cosa strana a dirsi, dopo quella lunga residenza, là fra i fratelli rossi, egli si prendeva tanto a cuore le continue vessazioni che i bianchi esercitavano su di loro, ch'egli detestava quegli uomini della sua razza tanto quanto poteva detestarli il più fiero tra i guerrieri Seminoli.

Erano già scorse parecchie settimane da che Cracoochée aveva ferito Clarenzio, e Chikika era tornato trionfante dalla sua spedizione a Indian Key, quando il giovane ufficiale, che tornava da una passeggiata con Ona, incontrò nella sua loggia Arpiaka, il quale gli parlò del prossimo suo ritorno nel suo paese. *(Continua.)*

nostro egregio sindaco, cav. Fanzago, ha fatto una visita al prof. De Leva per esprimergli, interprete della città, il voto ch'ei resti al nostro Ateneo.

Se siamo bene informati, il prof. De Leva ha lasciato sperare al sindaco che resterà nostro, di che ci è caro esprimere la più viva sodisfazione.

Una proposta dell'on. Lucca.

Leggesi nell'*Opinione*:

Dobbiamo richiamare l'attenzione, in modo speciale, su una parte del notevole discorso pronunziato, lunedì, alla Camera dall'on. Lucca.

L'egregio deputato, perorando con calore, la giusta causa delle economie in tutte le amministrazioni dello Stato, notò che la vigente legge di contabilità è cagione per cui troppe volte le amministrazioni della guerra e dei lavori pubblici perdono somme considerevoli negli appalti.

Egli accennò alla opportunità di studiare e proporre una modificazione a questa legge, che permetta, in dati casi e previo parere del Consiglio di Stato, ai ministri, di accordare certe forniture o l'esecuzione di certe opere a trattative private a persone d'indiscutibile fiducia. E questo perchè è dimostrato che gli appalti per gli acquisti dei grani per le truppe finiscono sempre a danno dell'erario, e certi ribassi fatti all'asta per le costruzioni di opere pubbliche finiscono col costare di più del preventivo. L'onorevole Lucca, soprattutto sostenne la facoltà dell'acquisto a trattativa per i *tabacchi*, essendo dalla Commissione d'inchiesta provato che il sistema degli appalti fornisce troppo lauto vantaggio agli speculatori. Si calcola ogni anno per queste provviste una perdita del 20 al 30 per cento, che, su di una somma di 20 milioni, corrisponde a circa 6 milioni l'anno. Propose quindi, come aveva proposto anche Cavour, si potesse fare questi acquisti, previo parere del Consiglio di Stato, direttamente dai luoghi di produzione, togliendo di mezzo l'azione degl'intermediarii speculatori.

La questione suscitata dall'on. Lucca è di interesse amministrativo e d'interesse morale, e noi lodiamo l'on. deputato di averla sollevata e ci auguriamo che l'on. ministro delle finanze, rispondendogli, la prenda nella considerazione che merita.

Situazione politica.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Fanfulla*, nel suo numero di stasera, accenna agli uomini politici, che conferirono col ministro Depretis dopo il voto del 5 marzo e lamenta che siano trapelati i loro discorsi.

Il citato giornale dice che la vecchia scuola politica usava altri procedimenti, e ricorda che, quando cadde il Ministero Lanza-Sella, il Re Vittorio Emanuele chiamò a colloquio l'onorevole Depretis, e nessuno mai seppe quale fu il tema di quella conversazione.

Il *Fanfulla* aggiunge che, dopo il voto del 5 marzo, un eminente uomo di Stato manifestò il desiderio di conferire coll'on. Depretis, e la conferenza ebbe luogo senza ritardo; ma ignorasi tuttora completamente quale ne sia stato l'argomento.

La spedizione al Congo.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Ministero della marina ha ricevuto notizie del tenente Bove, il quale datò la sua lettera da « Vivi » capitale del Congo.

La salute del Bove e di tutti i suoi compagni è ottima. Appena terminate le pioggie, la spedizione andrà nell'interno. Nella sua lettera il Bove dà anche buone notizie del viaggiatore Massari.

Rivoluzione a Loreto — I guai del Carnevalone — Un Comitato negli impicci — Creditori che strepitano e minacciano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* del 15:

Nel pomeriggio d'ieri, fra i ruderi dell'antica Roma di... assicelle e tele dipinte, a Loreto, mancò poco non si svolgesse un dramma.

Non è solo il Comitato centrale del Carnevalone il disgraziato quest'anno; anche il Comitato loretense ebbe a sopportare forse più severi colpi della sorte. I nostri lettori conoscono la sequela di guai che quel Comitato ha dovuto attraversare, nel breve e rovinoso corso di due settimane, durante le quali sperava ritrarre tanto profitto.

A Loreto, sono molti e molti i disgraziati, principiando dai proprietarii dei poveri e bistrattati monumenti antichi, andando fino ai fornitori, ce n'è per tutti, non escluso il Blondeau, che non ascese mai alle alte sfere, e rimase sagrando e protestando nella valle lagrimosa....

Il Comitato non aveva fondi in cassa per farlo salire, per attenersi al programma, delle feste promesse!....

Ma veniamo ai fatti d'ieri. Alle tre, dunque, coll'uggia del tempaccio nelle ossa, ed il malumore della più nera delle quaresime nell'animo, una frotta di creditori si sono presentati al Comitato di Loreto, reclamando i pagamenti loro dovuti. Non sappiamo cosa sia stato loro risposto dai membri del Comitato, ma non deve essere stato niente di sodisfacente al certo, poichè si sollevarono alte grida di protesta, alle quali tennero dietro minaccie di vie di fatto ed un baccano infernale.

Pareva che la rivoluzione fosse scoppiata a Loreto, e fuvvi un istante di vera apprensione. Avvisata immediatamente l'Autorità di P. S. dei fatti che succedevano a Loreto, fu spedito un delegato con buon numero di guardie sul luogo dei tumulti, e si durò non poca fatica a mettere un po' di calma negli animi esaltati dei furibondi creditori.

Sappiamo che il questore Santagostino, offerse i proprii buoni ufficii per appianare le questioni, ed oggi stesso membri del Comitato e creditori si recheranno da lui per vedere di accomodare le cose.

Stato civile.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La statistica pubblicata oggi sullo stato civile del Regno nel primo semestre del 1885, dà 372,911 morti e 581,466 nati, con un'eccedenza sui morti di 208,565.

Come si fanno certi giornali.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Un giornale americano... di Milano narra che « il deputato Mezzanotte, ritornato a Chieti, « *dopo avere votato per Depretis*, fu accolto « con una dimostrazione ostile. La città rin- « tronava di urli e di fischi. »

« Gli altri deputati di quel Collegio, che votarono per il Governo, hanno deciso di non recarsi per ora nel Collegio, per evitare simili manifestazioni di *simpatia*. »

La verità è che l'on. Mezzanotte *ha votato contro Depretis*; indi gli altri deputati del Collegio, che hanno votato per il Governo, se sono veri i fischi e gli urli con i quali sarebbe stato accolto a Chieti l'on. Mezzanotte, dovrebbero essere ricevuti con applausi e luminarie.

Ecco con quanta serietà e *buona fede* si fanno in Italia i giornali... americani! E sì che l'appello nominale del 5 marzo, con il nome dell'on. Mezzanotte tra i *no* ostili al Governo, fu pubblicato da tutta la stampa, non escluso il giornale americano... di Milano nel suo numero 65 (6-7 marzo).

FRANCIA

Crisi monetaria ed il prezzo dei grani.

Scrivono da Parigi 13 al *Corriere della Sera*:

La crisi attuale sarebbe una crisi monetaria cominciata in Inghilterra e propagatasi in Germania, da dove minaccia il resto del mondo civilizzato. Causa unica della catastrofe è il « monometallismo-oro ». La Germania avendo smonetizzato il suo argento nel 1873, il « bimetallismo » è sparito; finchè non sarà ripristinato, la crisi sarà permanente.

Non vogliamo spigolare nel campo del vostro competentissimo collaboratore finanziario; gli domando soltanto il permesso di citare il seguente esempio del Cernuschi — « I coltivatori dell'India, dove l'oro guadagna sull'argento da 20 a 25 per cento, vendono il loro grano a Londra, ed essendo pagati in oro, realizzano un vistoso benefizio sulla qualità della moneta, ciò che permette loro di vendere ad un prezzo bassissimo, danneggiando i produttori d'America e d'Australia e per contraccolpo anche l'agricoltura europea. I Governi devono intendersi fra di loro e questa speranza non è senza fondamento, poichè già la Francia e gli Stati Uniti sembrano disposti a migliorare la coniazione della moneta d'argento. La Germania esita, ma si deciderà quando l'Inghilterra rinunzierà al *monometallismo-oro*. L'opinione pubblica a Londra è favorevole, si creano Associazioni e si fa una propaganda energica in favore del *bimetallismo*. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 marzo

Associazione Costituzionale. — Ricordiamo che domani sera, alle ore 9, il commendatore Antonio Pavan, di Treviso, terrà a questa Associazione Costituzionale la commemorazione di *Quintino Sella*.

L'assemblea sarà tenuta nella sala dell'Albergo *S. Gallo*, e sarà libero l'ingresso al pubblico.

Commemorazione del 22 marzo 1848. Veterani 1848-1849. — (*Comunicato*). — Il Comitato regionale veneto dei Veterani 1848-49 invita i proprii socii a riunirsi nel giorno 22 marzo corrente, alle ore 10 e mezzo ant., nel Cortile del Palazzo Ducale, fregiati del distintivo sociale e delle proprie decorazioni, per partire poscia di là colla bandiera del Comitato a deporre una corona sulla tomba di Daniele Manin.

Non vi saranno discorsi.

Grazie Samuele Levi. — *Comunicato*. Oggi, terzo anniversario della morte del compianto maestro cav. Samuele Levi del fu Abramo, seguì in questo Ospedale civile, colle prescritte formalità la distribuzione delle cinque grazie di L. 50 ciascuna, disposte in perpetuo dai signori baroni Adolfo, Scander, Sabato e Giorgio Enrico Levi del fu bar. Angelo Adolfo, per ottemperare ai desiderii ed onorare la memoria del sunnominato defunto loro zio, a favore di altrettanti poveri o povere degenti nel detto Istituto e resi assolutamente impotenti a procacciarsi il vitto per malattia o per subite operazioni non imputabili a loro colpa.

I graziati furono: Valentino Scarpa — Angelo Rif — Domenico Formenti — Maria Tolussi — Domenica Forti.

La Camera di commercio ed arti si riunirà venerdì, 19 corrente, alle ore 1 pom. precise, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse alcune comunicazioni:

Seduta pubblica.

1. Pratiche e studii fatti riguardo all'importante questione delle miscele degli olii.
2. Domanda di appoggio ad una istanza concernente le disposizioni degli art. 816 e 839 del Codice di commercio.
3. Nota sul progetto di legge per la riforma del servizio postale.
4. Domanda d'appoggio ad un voto per l'abolizione del dazio d'uscita dall'Italia sui cenci.

Seduta segreta.

1. Nomina delle Commissioni camerali distrettuali.
2. Nomina di un delegato presso il Consiglio generale del Banco di Napoli.
3. Proposte per la nomina di un giudice ordinario del R. Tribunale di commercio.

Allievi della Scuola superiore di commercio. — Siamo lieti d'avere oggi stretta la mano ad un bravo e simpatico giovane della vicina Chioggia, il signor Adolfo Gradara, che, dopo avere compiuto con somma lode presso la nostra Scuola superiore di commercio il corso consolare ed essere stato per soli 19 mesi applicato al Consolato italiano di Smirne, è stato nominato con largo assegno (diecimila lire) vice console a Buenos-Ayres, per dove partirà fra poche settimane.

A dozzine si contano ormai i giovani usciti dalla Scuola, che, dopo pochi mesi d'alunnato, ebbero la nomina e la lusinghiera posizione di vice-consoli, e sappiamo che il Ministero degli esteri fa di loro gran calcolo, cosicchè a tutti furono date le migliori e più lucrose destinazioni.

Abbiamo creduto di darne parte ai nostri lettori perchè l'esempio valga ad incoraggiare coloro, che hanno figliuoli intelligenti e studiosi, a far loro intraprendere, dopo compiuto il liceo, gli studii prescritti per la sezione consolare nella nostra Scuola superiore di commercio, che, nello stesso periodo di quelli Universitarii, se fatti a dovere e con serietà, offrono loro una pronta, nobile e lucrosa carriera, nella quale possono rendere utili servigii alla patria loro.

I nostri antenati resero potente e rispettata la patria conquistando averi e gloria nei commercii, nella diplomazia e sul mare. La generazione presente ha invece trascurato queste gloriose vie. Non sarebbe bene riprenderle, invece di ridursi a mendicare un impieguccio costrettovi dal bisogno e dall'abitudine medioevale di affollarsi nelle carriere degli studii classici, e trascurare quelle degli studii speciali e tecnici, che han formato la prosperità di altri paesi negli ultimi secoli?

Scoperta di un celebre mosaico. — Leggiamo nella *Difesa*:

Il trattato della pittura veneziana dello Zanetti, edito nel secolo scorso, fa menzione d'un mosaico dei celebri fratelli Zuccato, siccome esistente allora nella chiesa, ora soppressa e distrutta di S. Maria Nuova, mosaico di cui l'autore citato attribuiva il cartone al Bonifacio. Ignoravasi però il luogo in cui il mosaico stesso era passato dopo la soppressione della chiesa.

Furono le diligenti ricerche a cui spontaneo prestossi l'ing. Giovanni Saccardo, che, mercè l'opera del Cicogna riportante l'iscrizione del mosaico, condussero alla scoperta dello stesso presso il R. Istituto di Belle Arti, dove giaceva ignorato. Comunicata poi la cosa all'ing. Pietro Saccardo, questi potè ottenere, mediante la gentile intromissione dei sigg. comm. Barozzi e Ferrari, che fosse dal Ministero concesso in deposito alla Basilica di S. Marco.

Il musaico, che trovasi ora nel Battisterio della Basilica, e sta per essere restaurato nelle parti accessorie, essendo del resto conservatissimo, rappresentata S. Vittore martire in piedi, con alcuni sacerdoti inginocchiati all'intorno, soggetto esprimente la pia Congregazione ecclesiastica che esisteva nella chiesa di S. Maria Nuova, e per cura della quale era stato fatto eseguire il musaico. Esso ha la forma di rettangolo terminato in semicerchio, delle dimensioni di 2m 37 per 1m 44, e porta al basso l'iscrizione seguente, che è importantissima: *Quod arte et coloribus pictor, hoc Zuchati fratres ingenio et natura saxis*, 1559.

Felicissima fu la scoperta di questo musaico, perchè esso è l'unica opera dei fratelli Zuccato che ancora esista a Venezia al di fuori della Basilica Marciana, e perchè trattasi di un vero capolavoro d'un valore inestimabile dal punto di vista storico ed artistico.

Società generale operaia di M. S. — I socii di questa Società sono convocati in seduta ordinaria la sera di sabbato 20 corrente mese, alle ore 8 p., nella sala sociale, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'ultima seduta.
2. Relazione del Consiglio direttivo e dei Revisori.
3. Presentazione ed approvazione del Rendiconto per l'anno 1885.
4. Nomina di cinque Consiglieri in surrogazione dei Consiglieri Zanvettori Luigi, Marchetto Luigi, Meneguzzi Angelo, Giacomazzi Fortunato e Zarbetto Pietro, che cessano dalla carica in base all'articolo 61 dello Statuto sociale.
5. Nomina di un Consigliere in surrogazione del consigliere Zavagno Andrea dimissionario.
6. Nomina dei Revisori.
7. Comunicazioni del Consiglio.

Società Veneziana di soccorso agli asfitici. — Domenica 21 corr., dalle 10 alle ant., il socio dott. Vittorio Cavagnis terrà una conferenza pratica *sul modo di assistere i sommersi* nella sala terrena dell'Ateneo, gentilmente all'uopo concessa.

Segretarii comunali. — Il dott. Perazzi avverte che darà lezioni di segretariato comunale tanto in casa propria (Venezia, S. Salvatore, 5202), che per carteggio.

Il dottor Alessandri. — Nel fascicolo di gennaio dell'*Ateneo Veneto*, la signora Luigia Codemo pubblicò con memore affetto un *profilo a memoria* di questo celebre medico veneziano, scolaro di Aglietti e degno scolaro del maestro.

Investimento. — Mandano da Brindisi 18 alle Assicurazioni Generali di Venezia:

Il vapore inglese *Envoy*, da Venezia per Londra, trovasi investito sulla spiaggia di San Cataldo. Mancano particolari. Il vapore era partito il 3 corr. da Venezia, dirigendosi a Fiume.

Processo Piubello. — Oggi alla nostra Corte d'appello si è discussa la causa della guardia di P. S. Piubello Giuseppe, autrice dell'uccisione di Porto Massimiliano e del ferimento di Tiziano Rossi: fatto avvenuto la notte del 24 settembre dell'anno scorso nella nostra città al Ponte di ferro all'Accademia di Belle arti. Il Tribunale civile e correzionale aveva condannato il Piubello a due mesi di carcere.

Oggi la Corte d'appello, ammettendo bensì la di lui responsabilità, accoglieva però le conclusioni subordinate della difesa, rappresentata dagli egregi e valenti avvocati Jacchia e Feder, e riduceva la condanna a semplice pena di polizia, cioè a cinque giorni d'arresti.

Vaporetti sul Canal Grande. — Da domani, 19, i vaporetti, che prestano servizio sul Canal Grande, riprenderanno le loro corse complete da S. Chiara ai Giardini pubblici.

Furto. — (B. d. Q.). — Verso le 11 p. del 16 corrente, ladro ignoto essendo entrato in una barca carica di 60 sacchi di farina, ferma nel canale presso il Campiello delle Mosche (S. Polo), mentre i barcaiuoli dormivano, rubò uno di quei sacchi, ma nello scendere a terra inciampò e cadde in acqua col sacco. Riuscì a salvarsi a nuoto, abbandonando il cappello sulla barca.

Ustione mortale. — (B. d. Q.). — Verso le ore 4 pom. del 16 corrente, certa C. Maria, d'anni 74, abitante al Ponte Storto, cessava di vivere per effetto di ustioni riportate, avendo imprudentemente rovesciato uno scaldino nel letto, ove si trovava.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 19 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Asbahr. Marcia *Heimliche Liebe*. — 2. Mercadante. Sinfonia nel l'opera *Il Reggente*. — 3. Arditi. Walz *L'Estasi*. — 4. Verdi. Duetto finale 3.° nell'opera *Rigoletto*. — 5. Ranieri. Mazurka *Emma*. — 6. Gounod. Recitativo ed aria dei gioielli nell'opera *Faust*. — 7. Strauss. Polka *Bijoux*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 16 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Vianello detto Lima Domenico chiamato Luigi, operaio tornitore all'Arsenale, con Da Venezia Eletta, casalinga, celibi.

2. Rossi Angelo, cordaiuolo, con Trentin Pasqua chiamata Luigia, già setaiuola, celibi.

DECESSI: 1. Gregolin Rosso Maria Angela, di anni 81, vedova, casalinga, di Burano. — 2. Parmesan Barbaro Maria, di anni 77, vedova, filatrice, id. — 3. Fucci Gradenigo Cervellini nob. Rosa, di anni 68, coniugato, civile, di Venezia. — 4. Baldin Ponante Santa, di anni 67, vedova, casalinga, id. — 5. Marchesan Grasso Luigia, di anni 60, coniugata, casalinga, id. — 6. Fracasso Peron Angela, di anni 51, coniugata, casalinga, id. — 7. Tenioli Darici Teresa, di anni 42, coniugata, contadina, di Favaro Veneto. — 8. Senno Olivieri Anna, di anni 42, vedova, possidente, di Venezia.

9. Trevisan Albano, di anni 80, vedovo, ricoverato, id. — 10. Bontae Pietro, di anni 79, vedovo, biadaiuolo e possidente, id. — 11. Gagliassa Antonio, di anni 76, vedovo, ricoverato, id. — 12. Padovan Giuseppe, di anni 66, coniugato, muratore, id. — 13. Bergamo Luigi, di anni 64, vedovo, parrucchiere, id. — 14. Bianchi Angelo, di anni 56, celibe, r. impiegato, id. — 15. De March Angelo, di anni 52, coniugato, possidente, di Tambre d'Alpago. — 16. Plank Giovanni Andrea, di anni 31, celibe, già bracciante, di Sappada. — 17. Polo Virginio, di anni 5 1/2, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decesso. — Telegrafano da Parigi 17 alla *Lombardia*.

È morto il notissimo editore Hetzel.

Corriere del mattino

Venezia 18 marzo

Nostre corrispondenze private.

Cadore 16 marzo.

(I. R.) — Anche quest'anno, il giorno anniversario della nascita di S. M. Umberto I. venne da questi buoni alpigiani solennemente festeggiato con pubbliche manifestazioni di gioia. Oltre il solito imbandieramento, dai centri più popolati ai più umili villaggi, ai rimbombo in diversi luoghi dei mortaretti che annunziavano il giorno della comune esultanza, ed ai telegrammi ed indirizzi inviati alla Reggia, furono celebrati pure sacri riti, coll'intervento delle autorità, della scolaresca e di molto popolo. A Pieve di Cadore la musica intonò l'inno reale, e così in Auronzo, nel Comelico e in altri luoghi. Dalla vicina simpatica Longarone, da Forno di Zoldo e da altrove ci giunsero notizie di eguali dimostrazioni di affetto al magnanimo Re. A ponte di Padola (Comelico superiore) venne eseguita una partita di tiro a segno, che fu rallegrata dalla musica cittadina. Nel pomeriggio si radunarono in diverse parti a lieti conviti autorità e cittadini, e si brindò alla salute del Re e della reale famiglia. A Perarolo, anzi, durante un fraterno banchetto, venne fatto il seguente brindisi: « Amici, nella letizia di questo giorno, « permettete ch'io faccia un brindisi alla salute « di Re Umberto, primo difensore dei diritti del « popolo, magnanimo e leale continuatore delle « glorie avite di una dinastia amata, riverita, « maestra di civiltà e di vero progresso; ristau- « ratore della grandezza nazionale, proclamato « giustamente dagl'Italiani per Re Galantuomo, « poichè con esempio unico di sublime carità, « ponendo a repentaglio scettro e corona, im- « pavido affrontò il morbo fatale, pur di porgere « la parola di conforto nell'estremo dolore. « Amici, con la concordia e la costanza dell'o- « pera, il punto geografico, l'aspirazione dei « poeti, la terra dei morti conta 28 milioni di « liberi cittadini, sempre pronti col Re a man- « tenerla grande e potente. Inneggiamo, quindi, « concordi alla conservazione del Re, secondo « padre della patria, ed alla gloriosa dinastia « di Savoia. »

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 17.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.25.

Si delibera che *Lazzaro* svolga domani una sua proposta di aggiunta al regolamento della Camera.

Si riprende la discussione del disegno sui provvedimenti finanziarii.

Baldini esorta il ministro a non presentare un nuovo progetto per l'aumento delle tasse sul bollo e registro, ma piuttosto studiare le cause onde queste tasse non rendono quanto dovrebbero, e propone adeguati rimedi come mezzo per evitare le frodi, specialmente per gli atti che non avendo bisogno d'intervento d'un ufficiale pubblico e di data certa di registro, sfuggono più facilmente alla tassa; suggerisce di accrescere le multe.

Giolitti dichiara per quali ragioni la minoranza della Commissione di cui fa parte accettava la discussione della parte della tassa di registro e bollo, ma poichè il ministro la ritirò voterà il progetto qual è, desiderando di definire la diminuzione del sale.

Pais lamenta i provvedimenti proposti dal Governo per contentare i proprietarii ed i coltivatori, perchè non avvantaggiano nè gli uni nè gli altri. Bisognava dare il sale al prezzo di costo e rimandare l'abolizione dei decimi di guerra alla perequazione fondiaria. Osserva che potrebbe tassarsi il gaz luce, piuttosto che daziare sì fortemente il petrolio, necessario alle classi meno abbienti. Esorta Magliani a tornare alla finanza democratica promessa, da cui lo stornò la politica di Depretis.

Sonnino Sidney combatte gli argomenti coi quali alcuni oratori sostennero l'aumento dei dazii sui cereali, dimostrando come riuscirebbe persino dannoso a certe industrie agricole.

Parenzo osserva che Tegas, Lucca e Cavallini, sostenitori dell'aumento del dazio sui cereali, appartengono alla maggioranza. Domanda se esprimano le idee del Governo da essi appoggiato.

Sciacca della Scala si duole che compensando dei tributi diminuiti il bilancio con nuovi aggravi non si sollevano i contribuenti, necessitano quindi economie, tra queste non lieve sarebbe il risparmio dei milioni pagati all'estero per l'acquisto dei tabacchi, qualora si incoraggiasse meglio la coltivazione del tabacco in paese. Propone un ordine del giorno in questo senso. Si oppone ad ogni aumento di dazio sui cereali, dimostrando quanto dannoso potrebbe riuscire alla nostra agricoltura.

Arnaboldi udendo osservazioni poco benevole verso i proprietari durante la discussione della perequazione fondiaria e del bilancio di assestamento, tacque, ma oggi deve difendere la proprietà, per dimostrare i vantaggi da essa arrecati all'agricoltura, senza risentire benefizii. Al momento di fruire dei vantaggi, la crisi glieli tolse; aiutandola, essa bonifica sempre più la coltura e giova ai coltivatori. Combatte l'attuale sistema tributario, perchè non concorse a far progredire il paese. Ringrazia Magliani di aver ritirato la tassa sugli affari, altrimenti i proprietarii pagherebbero sotto altra forma il decimo dell'imposta di cui si volle esonerarli.

Tegas svolge l'ordine del giorno già presentato, per sollecitare in questa sessione la discussione della tariffa doganale.

Branca, relatore, dopo aver risposto alle osservazioni di varii oratori e consentito con quelli che raccomandarono economie, aggiunge: Nella discussione del bilancio d'assestamento tutti convennero, che, per avere una finanza austera e forte, il solo mezzo fosse di contenere le spese entro un limite severo, questo ristabilirà il pareggio e il pareggio rianimerà il credito; raccomanderà questo indirizzo, non per timore delle finanze, che sono in istato molto migliore che due anni fa, ma per regola di saggia amministrazione.

Grimaldi rammenta a Lucca, Tegas e ad altri sostenitori dei dazii sui cereali, che la questione fu discussa, e il presidente del Consiglio dichiarò solennemente di non consentirlo. Che se la Camera votasse, altri sarebbero i ministri che ne farebbero l'applicazione. Nega che 54 Consigli provinciali mandassero petizioni per l'aumento. Nega altresì i danni agli agricoltori. Le statistiche dimostrano che si consuma meno granturco e più pane, e che la pellagra è diminuita. Se questo dev'essere il grido delle future elezioni, come taluno lo disse, badino coloro che se ne faranno banditori, di non venire respinti.

Lucca respinge l'idea d'interesse elettorale. Può sbagliare, ma parla convinto di propugnare il vantaggio del paese. Aggiunge che la manifestazione è stata fatta da 54 Comitati di Provincie che aderirono alla lega agraria di Torino.

Tegas fa dichiarazioni personali.

Grimaldi gli risponde.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

(*Agenzia Stefani.*)

Un incidente costituzionale e monetario al Parlamento tedesco.

Leggesi nell'*Opinione*:

Un deputato può essere obbligato a rispondere in Tribunale di ciò che dice alla Camera? No, sicuramente. Ma se alla Camera denunzia un reato, e dice di sapere gli autori e i complici, conserva ancora la facoltà di tacere in Tribunale, quando sia interrogato dal giudice competente? Non la conserva, secondo l'opinione del Governo tedesco; la conserva, secondo l'opinione del Windshorst, capo del Centro. Questa delicatissima questione è sorta a proposito dell'asserzione fatta dal deputato Schalcha, in pieno Parlamento, che in Svizzera si conino dei talleri tedeschi per conto di due grosse Case bancarie di Berlino. Il reato di contraffazione sarebbe evidente, il danno del Tesoro tedesco massimo, l'argento metallo perdendo ora più del ventidue per cento, che andrebbe a profitto esclusivo dei contraffattori. È chiaro quindi l'interesse del Governo tedesco di conoscere i particolari di questo reato, ed è anche evidente la sua meraviglia; il Governo tedesco appartenendo, come il Governo italiano, alla categoria di quegli Stati che si credono onniscienti, cioè informati di ogni cosa. Che nella Svizzera, come in altri paesi, si tollerassero tante cose pel quieto vivere, lo si sa; lo sappiamo a nostre spese pel contrabbando; che, quando ha torto, talora minacci coloro, ai quali lo infligge, pur questo sapevamo. Alcuni giornali svizzeri, per punirci del contrabbando ai nostri danni ordito, ora ci minacciano di non rinnovare più il trattato di commercio coll'Italia e di sovratassare i nostri prodotti agrarii di esportazione! Ma che in Svizzera si conino le monete d'argento degli altri Stati impunemente, non lo possiamo, nè vogliamo credere. La contraffazione ignorata dal Governo tedesco è sfuggita sicuramente anche al Governo federale svizzero, il quale, nella sua nota lealtà, si adoprerà a fare le più diligenti indagini. È più che mai urgente conoscere a fondo come stanno le cose, interessando questa notizia in modo particolare l'Italia. Una contraffazione di tal fatta, se è possibile contro la Germania, lo sarebbe anche contro l'Italia.... e più non diciamo oggi per non traboccare, sperando anzi che le denunzie fatte dal Parlamento tedesco si chiariscano affatto insussistenti.

L'onor. Bonghi.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Domenica l'on. Bonghi farà, invitato dall'Unione liberale monarchica, una conferenza sul « trasformismo e sulla formazione dei partiti ». Questa conferenza è attesa con grande interesse.

Il prof. Ascoli.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

In seguito alle insistenti richieste del prof. Graziadio Ascoli, il ministro Coppino dovette accettare le di lui dimissioni da professore dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Processo Vecchi Des Dorides.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

La Sezione d'accusa rinviò Des Dorides ed i fratelli Vecchi alla Corte d'assise di Roma. Il dibattimento si farà alla fine di aprile od ai primi di maggio.

Il Pubblico Ministero si è appellato contro la sentenza pronunziata dal Tribunale rispetto ai giornali che pubblicarono il noto documento del processo Des Dorides.

Pace alla Trappa.

Telegrafano da Roma 17 alla *Lombardia*:

I Trappisti delle Tre Fontane si rappacificarono.

Ritornerà alla direzione della Trappa l'abate Franchino.

Il Vicariato lo liberò, reintegrandolo nei suoi diritti.

Dicesi che tale accomodamento sia dovuto ad un prestito della Banca Nazionale di 600,000 lire, in seguito ad influenze ministeriali accordato personalmente all'abate Franchino, allo scopo di sistemere l'amministrazione della Trappa.

Deputato in pericolo.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 17:

Un brutto complimento è toccato ieri ad un deputato di passaggio a Milano.

L'onor. Felice Biglia attraversava la piazza Mercanti e dirigevasi a quella del Duomo, quando un brougham, sopraggiungendo di corsa, lo investì e lo gettò violentemente a terra. Le conseguenze riportate dal deputato sono abbastanza gravi; egli si è fatto, nella caduta alcune contusioni ed una lussazione all'omero.

Il Biglia fu trasportato all'Ospedale Maggiore, ove fu medicato.

Congressi.

Telegrafano da Roma 17 corr. alla *Perseveranza*:

Contemporaneamente al Congresso di chirurgia, si terrà in Roma, nella prima quindicina di aprile, anche quello di ostetricia e ginecologia.

Il 22 corr. si terrà a Losanna una Conferenza fra i delegati del Consiglio federale, della Società ferroviaria svizzera e dei varii Cantoni interessati, per stabilire le basi definitive dell'impresa pel traforo del Sempione.

Un colonnello derubato.

Quattromila lire di decorazioni.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 16:

Il colonnello dell'ufficio di sussistenza militare in via Moscova, N. 35, si assentò da Milano per tutta la settimana grassa, ritornandovi alle prime ore del mattino di domenica per prendere parte alla rivista militare che doveva

aver luogo in occasione del compleanno del Re. Rientrato in casa, disse alla sua ordinanza:

— Il tempo è cattivo e la rivista probabilmente non si farà; ma non si sa mai che cosa possa succedere; va per ciò a prender fuori dal l'astuccio le mie decorazioni.

L'ordinanza ritornò cinque minuti dopo nella stanza del colonnello, e con voce di uomo che ha ricevuto una brutta sorpresa, balbettò le seguenti parole:

— Colonnello, le decorazioni sono sparite.

— Oh! E come mai? Quando è venuta gente in casa mia?

— Il mercoledì grasso! rispose sempre balbettando la povera ordinanza.

E quindi facendo non piccolo sforzo di memoria, l'ordinanza medesima nominò una ad una le persone che aveva vedute in casa del colonnello, il mercoledì grasso, ed anche quelle che probabilmente vi saranno state, ma che per buone ragioni non si erano fatte vedere.

Il colonnello ha fatto denuncia del furto patito alla nostra Questura.

Fra medaglie d'oro e d'argento, egli calcola che i ladri siano diventati possessori della bella somma di lire quattromila.

Le sette donne asfissiate presso Civitavecchia.

La *Stampa* ha i particolari del doloroso fatto annunciatoci dal telegrafo:

Nella tenuta di Rocca Respampsci, di proprietà dell'Ospedale di S. Spirito di Roma, attualmente si trovano a lavorare una quantità di contadini.

Il contadino nella Provincia romana abita, la maggior parte, in casolari impossibili o in tugurii che mettono spavento. In detta tenuta esiste una specie di grotta, dove alla notte vi si ricoverano a dormire trentasei donne e i loro bambini.

Quelle contadine avevano costruito attorno alla grotta una specie d'impalcato, dove con piccoli sacchi di paglia si erano costruiti giacigli per dormire.

Per ripararsi dall'aria, chiudevano l'ingresso della grotta con una specie di porta fabbricata con dei vimini.

Eguale precauzione avevano preso in una buca, che si trovava sull'alto della grotta.

L'altra sera, quelle disgraziate si erano ritirate nel tugurio, avevano chiuso ben bene la porta, e siccome faceva un freddo tremendo, accesero nel mezzo della grotta un gran fuoco.

Disgraziatamente le fiamme si appiccarono alla porta di vimini e all'impalcato, dove erano i paglierìcci.

In un momento la grotta fu piena di fumo denso, e quelle disgraziate cercavano uno scampo per porsi in salvo coi bambini. Moltissime riuscirono a fuggire, ma cinque seguivano l'esempio di certa Fabbri che si era rifugiata in un angolo della grotta.

Due altre ragazze, sorelle, che erano riuscite a fuggire, rientrarono nella grotta per prendere le scarpe, e non poterono più uscire.

Alle grida disperate accorsero il guardiano della tenuta, Giuseppe Gaspari, il quale, insieme a dei lavoranti, si accinsero per liberare le infelici ch'erano rimaste nella grotta.

Dopo un lavoro faticoso vi riuscirono; ma ahimè! era troppo tardi.

Sette di quelle disgraziate erano rimaste asfissiate.

La Grecia.

Telegrafano da Roma 17 all'*Adige*:

Dicesi che il deputato greco Zenopoulos abbia dal suo Governo una missione politica. Oggi fu ricevuto dal Re. Si recherà a Parigi, Berlino e Londra.

Vuolsi ch'egli viaggi per interessare le grandi Potenze in favore della Grecia, essendo risoluta di tentare la guerra contro la Turchia, malgrado la coercizione dei Governi europei.

Un discorso pepato da un monsignore.

Scrivono da Parigi 13 al *Corriere della Sera* a proposito dell'interpellanza di mons. Freppel, sulla soppressione di un certo numero di vicariati:

Da sinistra lo interrompono. — « Si vede bene, risponde monsignore, si vede bene che non trattasi di sopprimere il vostro onorario, poichè in tal caso gridereste come aquile. » I rumori crescono e il maligno prelato, con un sorriso dei più impertinenti, soggiunge — « Vi avrei forse offesi supponendovi capaci di gridare come aquile? — Fiato e spirito buttati via; i vicariati sono e rimangono soppressi, in primo luogo perchè sono troppi, poi perchè bisogna in qualche modo provvedere alla crisi del bilancio che diventa sempre più inquietante.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Firenze 17. — Il Consiglio superiore della Banca nazionale ha deliberato di ribassare lo sconto delle cambiali e l'interesse delle anticipazioni di 1[2 per cento da domani.

Francoforte 17. — il tribunale condannò il commissario di polizia Meyer e parecchi agenti di polizia da 15 giorni fino a 3 mesi di carcere per abuso di potere in occasione del funerale di un socialista.

Parigi 17. — Il *Journal des Débats* ha da Filippopoli: Otto giorni sono, le Potenze erano d'accordo per la nomina del Principe di Bulgaria a governatore della Rumelia puramente e semplicemente, senza designare il termine della durata dei suoi poteri. Naturalmente, il Principe accettava tale soluzione. La Russia, che aveva aderito, improvvisamente cambiò parere, domandò che il Principe fosse nominato governatore nelle condizioni dell'articolo 17 del trattato di Berlino. Dunque volendo finirla in un modo o nell'altro esortano il Principe ad accettare le condizioni della Russia.

Il Principe fa alcune difficoltà. Il suo inviato a Costantinopoli avendo accettato la redazione conforme all'articolo 17 del trattato di Berlino, il Principe dichiarò che ciò fecesi senza il suo consenso. Quindi richiamò Tzanoff. L'affare trovasi a questo punto.

Parigi 17. — La riforma dell'imposta sulle bevande proposta dal ministro delle finanze riduce il diritto sull'alcool destinato all'alcoolizzazione dei vini, e ribassa a dodici gradi il limite dell'alcoolizzazione dei vini. Quindi, in virtù dei trattati di commercio, lo stesso limite di dodici gradi, in luogo di quindici, sarà applicabile ai vini stranieri.

Aia 17. — La seconda Camera cominciò a discutere la revisione della Costituzione, principiando dal capitolo dell'insegnamento, come propose la Destra.

Londra 17. — Secondo lettere da Costantinopoli, parlasi nei circoli diplomatici di trattative segrete tra l'Inghilterra e la Turchia sulle basi seguenti: L'Inghilterra sgombrerebbe l'Egitto; in compenso la Turchia cederebbe all'Inghilterra un'isola sul Mediterraneo, Rodi o Candia, o soltanto parte di Candia. Mediante ciò, oltre certi vantaggi pecuniarii immediati l'Inghilterra impegnerebbesi a sostenere e a proteggere la Turchia, e a tenere la Grecia in rispetto. Credesi che Wite abbia prorogato il suo soggiorno in Costantinopoli, e che per continuare tali negoziati, abbia colloquii frequenti col Sultano.

La duchessa di Connaught ha partorito felicemente una femmina.

Suakim 17. — Watson pascià è arrivato ieri per prendere provvedimenti per l'arrivo della guarnigione egiziana, che è attesa alla metà di aprile.

Costantinopoli 16. — La riunione della Conferenza è aggiornata per le difficoltà che il Principe di Bulgaria oppone ad accettare il Governo della Rumelia per cinque anni. Questo cambiamento è accentuato col richiamo di Tzanoff.

In presenza del disaccordo tra Muhtar e Wolff per mantenere in Egitto un corpo d'esercito inglese, che Muhtar non accetta neppure provvisoriamente, credesi che l'Inghilterra farà a Costantinopoli pratiche energiche. Assicurasi che le pratiche sono cominciate.

Nel Consiglio tenuto dai comandanti delle flotte a Suda, l'ammiraglio russo dichiarò che non parteciperebbe all'attacco eventuale contro la flotta greca.

Atene 17. — Oggi vi sarà Consiglio dei comandanti di corpo arrivati recentemente in Tessaglia. La chiamata delle riserve è attesa quanto prima. Credesi che la flotta internazionale non opererà contro la Grecia. La situazione politica è immutata.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Londra 18. — Il *Daily News* ha da Berlino: Fu pubblicata una Nota semi-ufficiale, la quale smentisce che la squadra internazionale, ch'è a Suda, sia prossima a disperdersi; però si considera come dubbio che si proceda al blocco della flotta greca. Le Potenze credono infatti che la presenza della loro squadra a Suda basterà ad impedire alla Grecia di commettere un'azione imprudente ed a mantenere la tranquillità in Candia.

Il *Times* dice: La Grecia si aliena i migliori amici coll'attitudine di minaccia; se persistesse a provocare la guerra in Europa, si finirebbe col prenderla in parola, lasciandole sopportare le conseguenze della sua condotta.

Londra 18. — Si ha da Sofia: La voce dei giornali di Vienna che la domande del Principe riguardo alla sua nomina al governo della Rumelia a vita, fosse inspirata dall'Inghilterra, è falsa. Il Principe agisce di propria iniziativa, ed in conformità agl'interessi delle due Bulgarie.

Londra 18. — La situazione ministeriale è invariata.

Il *Daily News* dice: Gladstone tratta con Chamberlain e Trevelyan, sperando di trovare il terreno d'un accordo.

Lo *Standard* però crede che l'opposizione di Chamberlain sia cagionata dall'insieme del progetto; quindi le modificazioni di dettaglio non potrebbero sodisfarlo. Soggiunge che se Chamberlain si ritira, sarà seguito da sei o sette colleghi.

Lo *Standard* soggiunge che non dà alcuna importanza alla voce che Gladstone abbandonerebbe il progetto agrario dell'Irlanda, piuttostochè consentire ad una modificazione del Gabinetto.

Bucarest 18. — Il trattato di pace turco bulgaro venne ratificato iersera, alle ore 9.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, ore 8, 20 p.

I giornali liberali commemorano espansivamente il 25.° anniversario della costituzione del Regno.

La presidenza dell'Accademia di San Luca presentò alla Regina il diploma di accademica di merito.

Il Re firmò il Decreto che eleva al grado superiore la Scuola di commercio di Bari.

Il secondo *Libro Verde* annunziato da qualche giornale, si pubblicherà soltanto dopo l'esaurimento delle pratiche relative alla questione bulgaro-serba.

La sezione d'accusa rinviò gl'imputati del processo De Dorides alle Assise; il dibattimento è fissato per la prima quindicina di maggio.

Il Consiglio superiore dell'istruzione si radunerà nella seconda metà di aprile per deliberare intorno ai rapporti delle Commissioni esaminatrici dei titoli dei professori straordinarii e degli aspiranti all'ordinariato.

Freycinet decorò i membri dell'Ambasciata italiana a Parigi pei lavori della Convenzione monetaria.

La *Stampa* contraddice i particolari riferiti dal *Secolo* e dalla *Capitale*, circa i pretesi disordini avvenuti nell'azienda agricola delle Tre Fontane.

Il professore Marchetti dell'Istituto tecnico di Vicenza venne posto a riposo dietro sua domanda.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Fatti Diversi

Neve. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:
Posen 17. — Parecchie ferrovie sono interrotte in seguito alla grande quantità di neve caduta.

Naufragio d'una nave italiana. — Telegrafano da Parigi 17 alla *Lombardia*:

Presso Portofarina, in Tunisia, è naufragata una nave italiana. L'equipaggio riuscì a salvarsi. Si spera di poter salvare anche il carico di vini italiani.

Treno speciale per la settimana santa. — Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

In occasione della settimana santa, vi sarà un treno speciale fra Parigi e Roma, tutto con vagoni di seconda classe, al prezzo di lire 100, per andata e ritorno. Questo treno avrà la percorrenza nella venuta: Parigi-Torino-Piacenza-Bologna-Firenze-Roma; nel ritorno: Roma-Pisa-Genova-Torino-Parigi.

Le cure di Pasteur. — Telegrafano da Parigi 16 alla *Perseveranza*:

Compiutosi felicemente dal Pasteur il loro trattamento per la cura dell'idrofobia, rimpatriano oggi i sei morsicati bolognesi che vennero condotti qui dal dott. Melotti.

Si annuncia l'arrivo di altri italiani.

Si attende da Napoli il dott. Alfonso Vestea, addetto alla clinica del dott. Cantani, al quale il Pasteur concesse un posto per studiare nel suo laboratorio in via Ulm.

Anche il dott. Melotti tornerà per questo scopo, essendogli assicurata la migliore delle accoglienze.

Oggi i curati dal Pasteur oltrepassano i 500 morsicati.

Morte orribile. — Telegrafano da Udine 17 alla *Lombardia*:

Un operaio di Tolmezzo, saltando da un muraglione in costruzione, cadde e si conficcò posteriormente un lungo chiodo infisso nel terreno, per cui dovette morire fra atroci spasimi.

Banca Nazionale. — La Banca Nazionale sconta anche le cambiali pagabili nelle seguenti piazze:

Camposampiero (Provincia di Padova), Conselve (Idem), Monselice (Idem), Piove (Idem), Montescaglioso (Provincia di Potenza), Pietragalla (Idem), Pisticci (Idem), Tolve (Idem), Castelnuovo di Garfagnana (Provincia di Massa Carrara), Nocera Inferiore (Provincia di Salerno), Pagani (Idem), Sarzana (Provincia di Genova), Bordighera (Provincia di Porto Maurizio), Ventimiglia (Idem), Avigliano (Provincia di Potenza).

NB. Lo sconto e l'interesse, a partire dal 18 marzo, verranno ribassati di 1[2 per cento.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BULLETTINO METEORICO

del 18 marzo 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758 96	761 19	760. 80
Term. centigr. al Nord	3. 9	6. 5	8. 6
» » al Sud	4. 2	10. 0	13 0
Tensione del vapore in mm.	5.49	5.43	5. 71
Umidità relativa	90	75	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	N.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	7	5
Stato dell'atmosfera	3 c. s.	4 c. s.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	4.00

Temper. mass. del 17 marzo: 10. 5 — Minima del 18 3. 0

NOTE: Ieri sereno, notte limpida e umida, oggi vario tendente al bello. Il barom. oscilla.

Marea del 19 marzo.

Alta ore 10. 0 ant. — 10. 55 pom. — Bassa 4. 5 ant — 4. 5 pomerid.

— *Roma* 18, *ore* 3.30 *p.*

In Europa, pressione elevata nella Russia, nella Scandinavia e nella Germania settentrionale; sempre decrescente, alquanto bassa, nell'Occidente. Valenzia 748; Mosca 776.

In Italia, nelle 24 ore, barometro sensibilmente salito; pioggierelle in Calabria ed in alcune Stazioni altrove; venti deboli del quarto quadrante; temperatura moderata.

Stamane, cielo misto nell'Italia superiore e in Sicilia; nuvoloso altrove; Maestro fresco nella penisola salentina; venti deboli, specialmente settentrionali altrove; barometro: 762 nel Nord, 759 nel basso Adriatico; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Ponente; cielo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

19 Marzo.
(*Tempo medio locale*).

Levare apparente del Sole	6h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 52s.8
Tramontare apparente del Sole	6h 10m
Levare della Luna	5h 29m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 57m 7
Tramontare della Luna	5h 40m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cagliari 16 marzo (Tel.).

Forti burrasche causarono l'arrenamento del brig. *Tabor*, cap. Morice, e della bilancella *Lelia*, cap. Puccinelli.

Siracusa 16 marzo (Tel.).

Il pericolo di naufragio che ieri correva il veliero *Fortuna*, cap. Schiazzano, fu scongiurato, e la nave partirà domattina con carico completo.

Gibilterra 12 marzo.

Il vap. ingl. *Ettrickdale* perdette il ponte e la caminiera, ed è rotto nella poppa.

Il suo carico di erba sparto andò sparso sulla spiaggia.

Mazzara 16 marzo.

Trovasi qui investito il bark ital. *Nuova Chiarina*, cap. Dellaragione, carico di legnami e vetrami, da Trieste, diretto per Trapani.

Orano 15 marzo.

Il brig. gol. *Eugenio*, cap. Vassallo, mentre scaricava stoviglie a Mostaganem, proveniente da Antibo, si è investito.

Nuova Yorck 12 marzo.

Il vap. ingl. *Darlington*, da Nuova Orleans a Brema, ed incagliato alle Bermude, è totalmente perduto.

Si sono salvate circa 2300 balle di cotone.

Malta 12 marzo.

Il pir. ingl. *De-Bay*, in viaggio da Singapore a Rotterdam, ha rilasciato qui, avendo perduto un'ala dell'elica.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

18 *marzo* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0		98 05	98 20	95 88	96 03

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	320 50	321 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270 —	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	307 —	308 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	22 95	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 2	122 25	122 30	122 70
Francia	3	100 —	100 25	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 04	25 9	25 06	25 12
Svizzera	4	99 75	99 9	100 —	100 10
Vienna-Trieste	4	200 1/2	200 50	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	25	200	5/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	98 30 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	6 1 —
Londra	25 06 —	Mobiliare	940 —
Francia vista	100 18 3/4		

BERLINO 17.

Mobiliare	508	Lombarde Azioni	206 —
Austriache	414 —	**Rendita ital.**	9 20

VIENNA 18

Rendita in carta	85 75 —	Az. Stab. Credito	303 10 —
» in argento	85 80 —	Londra	125 85 —
» in oro	114 30 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	101 90 —	Napoleoni d'oro	9 99 —
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0/0	80 47 —	Consolidato ingl.	10 7/16
» » 5 0/0	109 — —	Cambio Italia	— 1/16
Rend. ital.	97 92 —	Rendita turca	6 50
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 16	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 16 —	Obbligaz. egiziane	348 12

LONDRA 17

Cons. inglese	100 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

Giovedì 18 *marzo* 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Facciamo divorzio*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — *La consegna è di russare*, — Alle ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI: — Venerdì 19 marzo, trattenimento comico-musicale: *Le impressioni di un ciabattino al teatro S. Carlo*, (replica a generale richiesta); due pout-pourrì: 1. *L'amore contrastato di Sciosciamocca*; 2. *Un matrimonio fra due donne.*

Quanto prima *La figlia di madama Angot.*

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1886
ALLA
"GAZZETTA DI VENEZIA,,

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest'anno godere dei rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

(Associazione I^a^). Edizione mensile che da consigli pratici d'economia, igiene, di medicina domestica, ecc. che costa lire **1 all'anno**, per soli Cent. **50.**

(Associazione II^a^). Edizione bimensile che oltre ai consigli pratici aggiunge un po' di teoria e di scienza popolare alla portata di tutti per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento che è di lire **22** annuali, per sole lire **18** per **tutta l'Italia**, e lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18 50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della «Gazzetta» contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

☞ LO STREGONE BIANCO

ATTI UFFIZIALI

Legge sui provvedimenti riguardo alla marina mercantile.

(Cont. — V. N. 73.)

Art. 4. Il compenso per la costruzione degli scafi, delle macchine e delle caldaie sarà aumentato dal 10 al 20 per cento a favore dei piroscafi costruiti in modo da poter essere adoperati per fini militari, secondo le norme stabilite per Decreto Reale, uditi il Consiglio di Stato, il Comitato per il disegno delle navi e il Consiglio superiore di marina.

A questo particolare compenso avranno titolo anche i piroscafi aquistati all'estero durante il tempo determinato all'art. 1, purchè si trovino nelle condizioni come sopra stabilite.

Art. 5. Durante il decennio, nel quale sono accordati i compensi di costruzione di cui nel presente Capo, è soppresso il reggimento d'importazione in franchigia dei dazii, stabilito dalle leggi 19 aprile 1872, N. 759 (Serie 2^a^), 30 maggio 1878, N. 4390 (Serie 2^a^) e 31 luglio 1879, N. 5014 (Serie 3^a^), sui materiali adoperati nelle costruzioni navali.

Durante il decennio stesso sono soppresse eziandio le iscrizioni e le restituzioni daziarie ed il premio di costruzione, stabiliti, per le costruzioni navali in legno, dal Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3086.

Il reggimento d'importazione in franchigia dei dazii e le esenzioni e restituzioni daziarie, di cui sopra, saranno però mantenuti per le riparazioni delle navi in ferro ed in legno, fino a che, per Decreto Reale, non sia regolata la concessione dei compensi fissati all'art. 1 anche alle riparazioni.

Art. 6. I compensi saranno pagati tanto per lo scalo, quanto per le macchine e le caldaie nuove, ai costruttori, osservate le disposizioni del Regolamento per l'esecuzione della presente legge.

Il compenso per le riparazioni delle caldaie sarà pagato all'armatore.

Art. 7. I piroscafi, per la costruzione dei quali furono accordati i compensi, di cui agli articoli precedenti, non potranno essere venduti all'estero senza autorizzazione del Governo.

Il Governo potrà vietare il noleggio all'estero quando ciò sia richiesto dall'interesse dello Stato.

CAPO II.

Premii pei trasporti di carbone e premii di navigazione.

Art. 8. È accordato per un decennio, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, il premio di una lira per ogni tonnellata di peso di carbone trasportato, alle navi nazionali a vela ed a vapore, le quali trasportino carichi di carbone ai porti italiani da punti posti al di là dello stretto di Gibilterra, purchè il carico non sia inferiore a tre quinti della portata della nave stessa.

Art. 9. Il Regolamento per l'esecuzione della presente legge determinerà il modo, col quale sarà accertato il peso del carbone effettivamente consegnato nei porti italiani.

Art. 10. È accordato per un decennio, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, un premio di navigazione di lire 0,65 per ogni tonnellata di staza netta e per ogni 1000 miglia di percorso alle navi nazionali a vela e a vapore, che, partendo da un porto posto nei mari di tutto il Mediterraneo (compresi il mar di Marmara, il mar Nero, il mar d'Azoff e la navigazione del Danubio), oltrepassino il canale di Suez o lo stretto di Gibilterra, dirette a porti non europei; come pure alle navi nazionali a vela e a vapore, che ritorneranno in Italia attraversando il canale di Suez o lo stretto di Gibilterra, non provenienti da porti europei.

Egual premio sarà dato alle navi italiane, che navighino tra diversi continenti e fra isole appartenenti ad un continente e isole appartenenti ad un altro continente, escluse le navigazioni nei mari di tutto il Mediterraneo (compresi il mar di Marmara, il mar Nero, il mar d'Azoff e la navigazione del Danubio).

Per gli effetti delle disposizioni contenute nel presente articolo, le due Americhe sono considerate come due distinti continenti.

Art. 11. Delle concessioni, di cui agli art. 8 e 10, godranno durante il decennio:

a) Le navi iscritte alle matricole di uno fra i compartimenti marittimi del Regno d'Italia al tempo della promulgazione della presente legge;

b) Le navi che saranno inscritte alle matricole di cui sopra, entro un anno dalla promulgazione della presente legge;

c) Le navi che saranno costruite in Italia ed inscritte alle matricole di cui sopra.

Per godere durante il decennio dei premii stabiliti nel precedente art. 10, le navi, le quali si trovino nelle condizioni previste dalle lettere *a)* e *b)* del presente articolo, dovranno non avere oltrepassata l'età di 15 anni se sono navi a vela, o l'età di anni 10 se sono navi a vapore.

Art. 12. Sono esclusi dai premii, di cui nel presente capo, i bastimenti da diporto e le navi addette alle linee di navigazione sovvenzionate dallo Stato.

Sono del pari escluse dai premii suddetti le navi, le quali non siano iscritte in prima classe del registro italiano, o di quegli altri registri nazionali che, con Decreto Reale, sentiti il Consiglio superiore di marina e il Consiglio di Stato, saranno pareggiati al registro italiano, per gli effetti delle disposizioni contenute nel presente capo.

Art. 13. Il premio di navigazione, di cui nell'art. 10, sarà dovuto dall'ultimo porto nel quale si fanno operazioni di commercio fino al porto di arrivo.

Agli effetti delle disposizioni contenute nel presente articolo, non è considerata operazione di commercio il completamento del carico lungo il viaggio, purchè non abbia luogo sbarco di merci.

Il numero delle miglia percorse sarà calcolato secondo la distanza compresa tra i porti suddetti, computata sulla linea diretta marittima.

Il Regolamento per l'esecuzione della presente legge determinerà i modi di applicazione delle disposizioni contenute nel presente capo e l'epoca del pagamento dei premii. Definirà inoltre, esattamente, la navigazione fra diversi continenti e le isole rispettive, premiata colla seconda parte dell'art. 10.

Art. 14. I piroscafi, a cui si concede il premio di navigazione, non possono essere venduti all'estero senza autorizzazione del Governo.

Il Governo potrà vietare il noleggio all'estero, quando ciò sia richiesto dall'interesse dello Stato.

CAPO III.

Navigazione di cabotaggio.

Art. 15. L'esercizio del cabotaggio lungo le coste italiane è riservato alla bandiera nazionale.

Si potranno dal Governo del Re, per soli cinque anni dalla promulgazione della presente legge, ammettere all'esercizio del cabotaggio, lungo le coste italiane, navi di paesi esteri, a condizione di perfetta reciprocità.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
(per queste linee vedi NB.)	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7.38 ant.; 2.35 pom. 7.40 pom.
» S. Donà di Piave » 5.15 » 12.10 » 5.18 »

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.32 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
» Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
» »	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8 40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (**fredde e calde**) ci sono le doccie **ascendenti**, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice . .	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice .	» 1.50
» »	» medicato .	» 2.—
Per ogni bagno	di vapore semplice con doccia fredda . . .	» 2.—
» »	di vapore medicato .	» 2.80
» »	d'aria calda secca .	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica . .	» 1.50
» »	di massage . . .	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici . .	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica . .	» 26.25
» » »	di vapore semplice .	» 18.75
» » »	» medicato .	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda .	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda .	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda .	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche .	» 18.75
» » »	di massage . . .	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici . .	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato **a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.**

295

BANCA DEL POPOLO
DI VENEZIA
Società anonima cooperativa.
AVVISO.

Gli azionisti della Banca del Popolo di Venezia sono convocati in assemblea generale ordinaria nel giorno **21 marzo 1886**, alle ore **11** ant., nel locale della Borsa, gentilmente concessa, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

a) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei sindaci;

b) Approvazione del bilancio 1885;

c) Nomina di cinque consiglieri d'amministrazione quattro uscenti per compiuto biennio, ed uno rinunciatario.

d) Nomina di un sindaco supplente, uscente per compiuto biennio.

A sensi dell'art. 57 dello Statuto, si prevengono gli azionisti che dal giorno 7 marzo p. v. saranno messi a loro disposizione nell'ufficio della Banca, per la ispezione, la relazione dei sindaci ed il bilancio.

Venezia, 26 febbraio 1886.

Il Presidente, ANTONIO DAL CERÈ

Il Segretario,
AVV. EDOARDO TROMBINI.

(Presso l'Ufficio della Banca si rilasciano agli azionisti i biglietti d'ammissione a tutto il giorno 20 marzo.

— —

La Banca rilascia assegni verso tenue provigione sulle principali piazze d'Italia.

Fa il servizio d'incasso su tutte le piazze italiane ed estere.

Riceve versamenti in Conto Corrente e Risparmio, corrispondendo l'interesse del 3 1/2 p. 0/0 in conto disponibile e del 4 0/0 in conto vincolato a mesi sei.

Fa anticipazioni sopra valori pubblici.

Sconta recapiti commerciali al 5 1/2 e 6 0/0.

EMULSIONE
6
DI SCOTT

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. Milano, *Roma, Napoli - Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

21

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; ***38 anni d'invariabile successo.*** Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatola: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

VENEZIA Campo S. Marina, N. 6066 piano terreno

A. e M. sorelle FAUSTINI

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

DEPOSITO
CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. - Si assumono commissioni anche di «gibus» e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

VENEZIA Campo S. Marina, N. 6066, piano terreno

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Venerdì 19 Marzo — 3.a Edizione — N. 75

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1886.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 MARZO

Vi sono processi d'indole politica, che si rinfacciano al Governo prima che li faccia perchè non li fa, e dopo che li ha fatti perchè li ha fatti. In questi casi la temperanza del linguaggio va d'accordo colla equità dei giudizii.

Certo è che da questa specie di processi il Governo esce sempre ferito, ciò che non è una ragione ancora per non farli, poichè l'esecuzione della legge non deve dipendere dall' opportunità politica.

Chiedere però al Governo di fare un processo, perchè ne esca puro dalle accuse che gli sono lanciate, è una crudele canzonatura. Si sa ciò che accade in questi casi. L'accusato ha tutte le simpatie solo perchè sta contro il Governo, e questo avviene anche quando il Governo abbia la maggioranza nella Camera e nel paese, perchè la gran maggioranza che appoggia un Governo, crede d'aver fatto il dover suo quando gli ha dato il voto *ed ha pagato le imposte*, e dopo al Governo ha molte cose da chiedere, ma non crede di dover nulla. Sono le minoranze che vogliono abbattere il Governo, quelle che fanno chiasso, e sono sicure di restare padrone del campo.

I Governi dell' avvenire hanno la maggioranza di quelli che urlano, mentre i Governi del presente hanno la maggioranza di quelli che votano. Governi e Opposizioni si dividono così le maggioranze. Appena le Opposizioni diventano Governi, acquistano la maggioranza di quelli che votano e perdono la maggioranza di quelli che urlano. Tra le due maggioranze v'è antitesi perpetua, in questa successione di Governi instabili.

Avviene perciò che l'accusato o gli accusati e i loro difensori hanno l'impunità e ne abusano, i giornali seguono la corrente, e l'accusato vero diventa il Governo.

In questi casi i testimonii dell' accusa sono intimiditi e dicono il meno possibile, per non tradir troppo verità e coscienza, e nello stesso tempo non andare incontro ai sarcasmi dai difensori, alle dimostrazioni ostili della folla, sapientemente preparata, e alle insolenze dei giornali i quali cominciano a deridere il testimonio pei suoi difetti fisici, e finiscono a presentarlo come un mostro efferato di crudeltà, perchè ha gravato colle sue deposizioni la sorte dell' imputato. Questo è il gran delitto, e il testimonio è avvertito che non deve dire ciò che sa, ma ciò che non aggrava la sorte dell' imputato. L'imputato è sempre sacro, e non pare per verità che i maestri della nuova scuola penale, facendo di tutti i rei strumenti inconscii e infelici della fatalità della natura, soffocheranno questa commiserazione per l'accusato in generale. V'è qualche cosa che va al di sopra della verità, ed è la sollecitudine di non aggravare la sorte dell' imputato.

Si crea così un ambiente artificioso nei processi, che permette ai testimonii della difesa di dire tutto, e a quelli dell' accusa di dire il meno possibile, tanto che può avvenire che il solo che dice la verità paia proprio, nell' occultazione sistematica della verità, il solo che non la dica.

Da lei si vogliono fatti, non apprezzamenti, esclama l'avvocato difensore, quando il testimonio, invitato a dir tutta la verità, aggrava la sorte di un imputato coi suoi giudizii.

Noi per verità vorremmo che questo fosse il grido più rispettato nelle aule dei Tribunali. Gli apprezzamenti sono pericolosi in bocca ai testimonii, ed essi devono portare i fatti, che ad altri spetta apprezzare e giudicare.

Però anche a questo proposito si afferma la situazione privilegiata della difesa di fronte all' accusa. Mentre la difesa non vuole apprezzamenti dei testimonii d'accusa, essa provoca gli apprezzamenti dei testimonii di difesa, vi è in ogni processo una schiera di testimonii i quali vengono a deporre che l'accusato è il più gran galantuomo, il più perfetto gentiluomo che sia possibile desiderare od immaginare. Ora questo ci pare che sia malissimo fatto perchè se i testimonii possono apprezzare in favore devono poter apprezzare anche contro. Altrimenti avverrà, che per avere dichiarazioni esplicite di galantomismo e di gentilomeria bisognerà avere un processo, e a quelli che non ne avranno mai avuto, sarà tolta la sodisfazione di sentirsi fare sul viso lodi tanto lusinghiere. Chiedete fatti ai testimonii e meno apprezzamenti che sia possibile, ma se chiedete apprezzamenti, tollerate che sieno possibili nell' aula dei Tribunali, tanto le lodi quanto il biasimo, e non fingete di scandalezzarvi perchè si aggravano le sorti dell' imputato; figura retorica, cui dovreste finalmente rinunciare.

Sinchè le cose resteranno tali e quali e il varco alla verità si cercherà di chiudere nei Tribunali, perchè i testimonii, come tutti gli altri uomini, amano più il quieto vivere che i pericoli, più le lodi che i biasimi, sarà lecito formalizzarsi, se certi processi il Governo li fa quando non ne può assolutamente fare a meno, perchè, se non li facesse, lo accuserebbero d'aver paura? Se ha paura non ha torto, e ci pare che tutti debbano avere un po' di paura, ma per la giustizia!

L' accordo turco-bulgaro.

Il corrispondente da Costantinopoli della *Tribuna*, invia il testo della Circolare della Porta del 4 marzo relativa al componimento turco-bulgaro:

S. E. Said pascià ai rappresentanti ottomani a Londra, Parigi, Berlino, Vienna, Roma e Pietroburgo.

« *4 marzo* 1886.

« Le risposte ricevute finora alla Circolare del 18 febbraio ultimo, possono riassumersi così:

« Apprezzamento della decisione presa dal Governo imperiale di sopprimere la parte militare del suo programma concernente gli affari della Rumelia orientale.

« Desiderio manifestato dalla maggior parte delle Potenze di vedere il Governo della Rumelia orientale confidato al Principe di Bulgaria, conformemente all' art. 17 del trattato di Berlino, vale a dire, che la conferma del principe alla scadenza di ciascun periodo di cinque anni, sia fatta col consenso delle Potenze firmatarie.

« Ed infine proposta di presentare alla sanzione delle Potenze le modificazioni che la Commissione turco bulgara porterà allo Statuto organico della Rumelia orientale.

« Sarà bene di rimarcare sin dal principio che il nostro programma, che vi è stato comunicato *in extenso*, colla mia Circolare del 2 febbraio, non si allontanava punto sensibilmente dal nuovo ordine d'idee messo avanti relativamente alla conferma quinquennale del principe, attesochè la sola differenza consiste in ciò che il programma, di cui si tratta, dava il nome di Principe attuale di Bulgaria, che pel restante del paragrafo relativo a ciò si metteva da parte, per agevolare la cosa, il rinnovamento, a ciascun periodo di cinque anni, delle formalità che il nostro lavoro si trovava nel caso di avere adempiuto fin dal principio.

« Vista la poca differenza fra il nostro testo e l'emendamento ch'è stato proposto, noi consentiamo a sopprimere, per deferenza al desiderio espresso, il nome di Principe attuale di Bulgaria, e, per eliminare ogni difficoltà, a stabilire che il Governo della Rumelia orientale sarà confidato al Principe di Bulgaria conformemente all' art. 17 del trattato di Berlino.

« Per ciò che riguarda le modificazioni proposte per la Commissione turco-bulgara, il programma, come voi sapete, fissava un termine di quattro mesi per il compimento dei lavori della Commissione, e perchè non continuasse la situazione anormale della Provincia, stabiliva un reggime provvisorio, lasciando intendere che il risultato dei lavori sarebbe comunicato alle Potenze.

« Lo spirito dell' emendamento attuale e quello del nostro testo primitivo, essendo presso a poco il medesimo, noi aderiamo alla proposta fatta a questo riguardo, cioè che sarà enunciato esplicitamente che le modificazioni che la Commissione turco bulgara introdurrà nello Statuto organico in un termine di quattro mesi saranno sottoposte alla sanzione della Conferenza, e che l' amministrazione provvisoria stabilita dal nostro programma proseguirà a funzionare fino all' epoca di questa sanzione.

« Tutto ciò che precede assicurerà, vogliamo sperare, il Governo presso cui ella è accreditata sul nostro spirito di conciliazione e sul nostro desiderio di salvaguardare gl' interessi generali, in quanto questi sieno di natura da produrre alfine una soluzione pronta e definitiva della questione.

« Voglia comunicare il contenuto di questo dispaccio al signor ministro degli affari esteri e pregare S. E. di volere autorizzare il rappresentante del suo Governo a Costantinopoli a prender parte alla Conferenza, che dovrà riunirsi qui per sanzionare il nostro programma così modificato.

« *Firmato*: SAID. »

Ancora la faccenda dei vasi della santa Casa di Loreto.

Ecco come la narra il figlio del senatore Colucci:

« In una cantina annessa all' abitazione del farmacista di Loreto furono trovati dall' inquilino, sotto un cumulo di rottami, quattro vasi alquanto danneggiati e di mediocrissimo valore.

« Ritenendo che potessero appartenere alla Santa Casa, furono ripuliti e portati in Palazzo, dove rimasero per alcun tempo nel quartiere reale.

« Qualche mese innanzi, il cav. Cantagalli, di Firenze, distinto fabbricatore di ceramiche ad imitazione delle antiche, aveva proposto a mio padre di far restaurare i magnifici vasi della Collezione urbinate. Ora mio padre, che in quell' epoca aveva già incominciato i restauri della galleria, e che trattava col cav. Gentili pel restauro degli arazzi, non era alieno dallo spingere la *restaurazione* fino ai vasi di Urbino. Talchè, recandomi io in Firenze, mi consegnò i quattro vasetti rotti trovati in cantina, dicendomi di andare dal Cantagalli, di chiedergli se — dato lo stile, le vernici e l'epoca — poteva ripromettersi di fare un riattamento forbito di tutta la Collezione, e di invitarlo a una perizia approssimativa, per sottoporla, in uno col progetto, al Consiglio d'amministrazione.

« Io misi questi quattro cocci nella mia valigia. Persone che assistevano alla mia partenza li videro, e seppero il perchè li portavo via. Arrivato a Firenze, li posi sul comò ostensibilmente, senza nasconderli, come ne ponno far fede i camerieri dell' *Hôtel Bonciani*, che li spolveravano ogni mattina.

« Quindi nessun trafugo, nessun sotterfugio, nessun mistero alla Ponson Du Terrail nell' egira di questi maledetti cocci. Ma invece tutto fu fatto *coram populo*, perchè nessun pravo intendimento si celava in una faccenda, che, spoglia della malignità, diventa semplice come l'acqua.

« Confesso per altro che con poca premura mi occupai della commissione paterna.

« La fabbrica Cantagalli è fuori di porta. Bisognava perdere una mattinata fra l'ire e il venire. » Andrò domani! andrò posdomani! andrò quell'altro! » Fatto si è, che stavo a Firenze da quindici giorni, e ancora non era andato a sbrigare l'incarico. — Peggio fu poi quando, ricevuto un dispaccio dall' Alta Italia per cosa assai più importante di tutte le ceramiche e di tutti i cocci, io mi trovai in necessità di partire *immediatamente* da Firenze.

« Erano le ore 6 pom. Avevo appena il tempo di prendere il diretto delle ore 7 40.

« Corro all' albergo, domando il mio conto, lo pago e, fatto chiedere di un mio amico, il co. M., che abitava nella stanza accanto alla mia: — « Fammi il piacere — gli dico — di prendere tutti i miei bauli, vestiti, biancheria, ecc. « Siccome tu pure parti fra giorni, portami « questa roba nelle Marche. Troverai pure sul « comò *quattro vasi di maiolica*; portali a mio « padre, cui scriverò in proposito. »

« E salii nell' *omnibus* dell' albergo, riserbandomi in cuor mio a scusarmi presso mio padre dell' inadempiuta commissione, la quale, del resto, non aveva il carattere dell' urgenza, perchè, ad ogni modo, nel bilancio del 1885 non c'erano fondi pel restauro della Collezione di ceramiche.

⁂

« Passi sopra chi legge a parecchio tempo, durante il quale io dimorai nell' Alta Italia e finalmente posi stanza in Bologna.

« Veniamo alla metà di maggio 1885 e se non erro al 17 del mese.

« Ricevo un dispaccio da Ancona, col quale il conte M. mi annunziava il suo passaggio alla stazione di Bologna, diretto a Milano.

« Vado a salutarlo alla Stazione.

« Parliamo del più e del meno. Alla fine, venuti a discorrere su Firenze e l'ultima volta che ci eravamo visti, il conte M. mi dice che portò puntualmente la mia roba da Firenze nelle Marche; e che quanto ai vasi... scusassi!... avessi pazienza!... ma che trovandosi, dopo la mia partenza, in momentaneo bisogno di denaro, egli li aveva depositati presso una tale agenzia Piccioli di Firenze a garanzia di una cambialetta di 150 lire.

« *Tableau* da parte mia!

« — Ma, disgraziato! — gli dico — i vasi non erano miei, erano di Santa Casa!

Tableau da parte sua!

Il povero conte M. in buonissima fede li aveva creduti di mia personale proprietà, e non aveva mai supposto di portare una sacrilega mano su roba appartenente alla Beatissima Vergine.

« L'indomani da Milano il conte M. mi scriveva una lettera, tutto mortificato, e che cominciava press' a poco così:

« *Caro amico.* (Milano 18 maggio 1885.)

« *Come ti confessai iersera alla Stazione di Bologna, io impegnai i vasi a Firenze perchè proprio ero in bisogno. Scusami, ecc.*

« Questa e un' altra lettera successiva del conte M. furono da me depositate dipoi nelle mani dell' autorità giudiziaria, e fanno parte dei documenti del processo.

« Mi pare che per l'on. Taiani, che le ha certo esaminate, come per tutti, provi già abbastanza come io sapessi *solo a metà-maggio e in Bologna* l' esistenza di un pegno fatto *tempo prima e a Firenze.*

⁂

« Anche questa rivelazione, immediatamente io scrivo da Bologna a questa agenzia Piccioli di Firenze *(a)*.

« Questa mi telegrafa annunciandomi la vendita imminente dei vasi *(b)*.

« Rispondo con un telegramma, in cui *minaccio di ricorrere alla Questura di Firenze*, se osassero tale vendita *(c)*.

« Per lettera dilucido il detto telegramma, facendo sapere all' agenzia che i vasi impegnati dal conte M. non erano suoi, *ma di Santa Casa di Loreto, ente governativo dipendente dal Ministero di grazia e giustizia. E che se osassero qualunque distrazione dei vasi, io avrei invocato l' assistenza dell' autorità politica (d).*

« Scossa da queste minaccie, l' agenzia mi scrive una cartolina, dichiarandosi pronta a restituirli mercè 200 lire *(e)*.

Il conte M. mi manda subito le 200 lire e io, con vaglia, telegrafico le trasmetto all' agenzia Piccioli *(f)*.

« Questa stava imballando i vasi, *i quali senz' altro sarebbero tornati alla Santa Casa il giorno dopo*, quando la Questura, avvertita dai miei telegrammi e da persona, *che ha agito d' accordo con me*, fermò i quattro vasetti.

« Ora i documenti *a, b, c, d, e, f*, furono da me depositati nelle mani del giudice sig. Pescetto, essendo io corso a Firenze l' indomani stesso del sequestro. Gli narrai il tutto per filo e per segno, e gli consegnai, oltre il detto carteggio avuto coll' agenzia Piccioli, anche le lettere del conte M., e così rimase provato:

« 1. Che io aveva saputo solo a metà maggio l' affare di un pegno fatto parecchio tempo prima;

« 2. Che, lungi dall' avere io mostrato interesse ad occultare la cosa, *avevo io palesato la vera pertinenza di quegli oggetti*, poichè senza me nessuno forse avrebbe saputo esser quei cocci roba di Santa Casa;

« 3. Che io stesso *avevo provocato l' intervento della Questura* per evitare qualunque distrazione.

« L' agenzia Piccioli testimoniò che io non avevo avuto parte alcuna a detto pegno e che non mi conosceva affatto.

« Mio padre, venuto a Firenze, corroborò al giudice la verità dei miei deposti.

Gladstone e l' Irlanda.

Leggesi nella *Stampa*:

Le cause della crisi ministeriale vengono attribuite dal *Daily News* alle divergenze sulla questione agraria irlandese, o sulla riforma sociale ideata da Gladstone per l' Irlanda. In base a questa riforma tutte le terre dell' Irlanda devono essere riscattate dal Governo e divise in fattorie dello Stato tra i fittaiuoli irlandesi. È questo un compito grandioso tendente a rendere col tempo proprietarii i fittaiuoli ed a restituire ai legittimi proprietarii espropriati dai conquistatori inglesi il loro suolo.

Gladstone per raggiungere questo scopo non esita a contrarre un prestito di 150 milioni di lire sterline.

Ma la difficoltà è che questo dono non contenta l' Irlanda dove gli agitatori hanno già emesso la parola d' ordine di accettare il *Bill* per il riscatto delle terre e di dargli la preferenza sulla questione della separazione politica, ma non di abbandonare il progetto dell' *Home rule*, di accettare tutte le concessioni, ma d'insistere più energicamente sulla questione della Unione. Gli estremi vanno anzi persino più oltre e vogliono che la questione agraria venga discussa e risoluta da un Parlamento irlandese speciale e vogliono ottenere quindi prima questo.

Una parte del Gabinetto non vuole accordare i 150 milioni di sterline sino a che non abbia una garanzia che gl' Irlandesi sieno sodisfatti; non vuole ad alcun costo scuotere l'unità dell' Impero nè ammettere un Parlamento speciale per l' Irlanda. Non essendo riuscito Gladstone a convertire tutti i suoi colleghi alla politica dell' *Home rule*, la crisi ministeriale si è resa inevitabile. Alla lotta nel Gabinetto dovrà ora seguire quella nel partito; i liberali della vecchia scuola ed una parte dei radicali non ne vogliono sapere di una separazione dell' Irlanda e perciò Gladstone dovrà durar fatica ad ottenere la maggioranza alla Camera dei Comuni pel suo progetto. Per riuscirvi egli minaccia mediante i suoi organi di sciogliere il Parlamento. Ma dato anche che riesca a far approvare il suo progetto dalla Camera dei Comuni,

---

57

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Ora, tenente Febiger, voi state bene assai — gli disse Arpiaka — per poter viaggiare. Io voglio mantenere la promessa fattavi da tanto tempo, voglio rimandarvi ai vostri amici. Vi darò alcuni guerrieri, i quali vi accompagneranno fino a che essi non giudicheranno cosa prudente il fermarsi, e voi direte al vostro popolo che benchè ingiustamente trattati come noi siamo, nullameno sappiamo essere generosi ed umani! —

A queste parole di suo padre, Ona divenne bianca come il fiore di magnolia, che aveva sul suo seno verginale, e Clarenzio stesso sentì il suo sangue rifluire al cuore, e, tremando come una foglia, non ebbe il coraggio di rispondere.

Arpiaka si diede l'aria di non accorgersi del turbamento dei due giovani, e continuò sopra un tono quasi indifferente:

— Quando rivedrete vostra madre, voi potrete dire che è stato per lei e per il lontano legame di parentela, che esisteva fra voi e la mia povera e cara Jone, ahimè, troppo presto perduta, che vi ho salvata la vita! Ditele anche che l' uccisore di mia moglie non è più!.... E se poi, dopo tutto quello che è accaduto fra noi, potete ancora combattere contro questo popolo buono e leale, del quale in questi pochi mesi avete potuto valutare i costumi e il carattere, e che, come sapete, non chiede altro che di vivere tranquillo e di morire nel suolo dove è nato, io non ho ragione di cercar d' impedirvelo.... Infatti, voi sarete obbligato a dare le vostre dimissioni, oppure ad obbedire agli ordini dei vostri superiori.

— No, mai.... mai; lo giuro, io non combatterò mai più contro i Seminoli; salvo che, come l' ho già fatto quando quell' infame di Cracoochèe tentò di rapire vostra figlia e di assassinarmi, ossia in caso di legittima difesa di una persona, che mi sia più cara della vita! — esclamò Clarenzio guardando prima Arpiaka e poi la figlia di lui.

Lo Stregone Bianco aggrottò le sopracciglia nell' udire le ultime parole di Clarenzio, e con una voce dura gli rispose:

— La vostra memoria è davvero cattiva, o per lo meno compiacente, oppure voi dimenticate facilmente ciò che vi comandano le leggi dell' onore! Non vi chiesi un giorno, di non parlar mai d' amore in faccia a lei? Non mi deste la vostra parola?

— Non lo sgridate, padre mio.. Vi basti di sapere che, se ci separate, voi ci spezzerete il cuore ad ambedue! — disse Ona con un fil di voce, che finì in un singulto.

— Silenzio! — gridò Arpiaka con una certa crudezza. — Aspettate ch' io v' interroghi per parlare! — E voltandosi a Clarenzio, soggiunse:

— Giovinotto, preparatevi a partire domani mattina.

— Ma io non desidero di lasciarvi — rispose Clarenzio. — Permettete che io resti qui prigioniero: non tenterò mai di fuggire, lo giuro: caccierò per voi con i vostri cacciatori e con la vostra gente, e non vi sarò punto a carico.

— Andrete voi a far la guerra in mezzo ai guerrieri Seminoli, e combatterete contro i vostri compatriotti?

— No, signore, no! Arpiaka non può esigere questo da me! — esclamò il giovinotto. — E se lo esigesse, morrei piuttosto che adempire i suoi desiderii!

— Non lo fareste neanche se io vi promettessi la mano di mia figlia? — domandò Arpiaka, guardandolo fisso negli occhi, e aspettando la sua risposta.

— No, signore, non lo farei neppure per guadagnarmi colei che amo e che adoro forse più che Dio stesso! — rispose Clarenzio.

— Va bene! Non mi ero ingannato! Siete un giovane bravo e leale!.... Ma io non esigo questo terribile sacrifizio! Preparatevi a partire domani mattina! È necessario; lo voglio — disse Arpiaka uscendo rapidamente dalla capanna senza voltarsi indietro.

Per un momento, Ona e Clarenzio rimasero a guardarsi senza profferir parola; poi tutto ad un tratto scoppiarono in un pianto dirotto, e si gettarono nelle braccia l' uno dell' altro.

— No, non è possibile, Ona, amor mio, che io ti abbandoni! Preferisco di morire qui presso a te, perchè la vita senza te sarebbe un peso troppo grave. Non posso, non posso partire!...

— Sì, Clarenzio, tu partirai, giacchè è necessario; ma tu non partirai solo. Verrò con te; il mio cuore mi dice che son tua, tua soltanto. Tu sei la mia anima, la mia vita, il mio tutto! Non voglio più vivere senza di te!

E i loro baci ardenti asciugarono le lacrime, che si mescolavano sulle loro labbra riunite.

— Ma tuo padre, amor mio, non ti potrà impedir di partire? Egli è qui troppo potente; ti tratterrà per forza, e mi maledirà!

— No, Clarenzio, è molto tempo che aspettavo il giorno della separazione, e siccome ero certa che mio padre non avrebbe mai acconsentito di darmi a te, così ho lungamente maturato un progetto, del successo del quale son proprio sicura! Tu farai, dunque, i tuoi preparativi di partenza, come se tu fossi rassegnato volontariamente a questa separazione; ma, mi raccommando, cerca di partire molto tardi, dopo il mezzogiorno, poichè allora, quando si sarà fatto notte, io sola m' imbarcherò sulla mia leggiera piroga, e seguirò da lontano il tuo canotto, su cui tu sarai coi guerrieri che ti accompagneranno. Io conosco bene tutti i rigiri dei canali a dieci miglia all' intorno, e prima che la notte sia alta, saremo ambidue in vista del campo dei tuoi amici; ed appena i selvaggi ti avranno lasciato, io sarò presso di te! Non mi vedranno, nè mi sentiranno, stai pur tranquillo.

— Oh! Ona mia, io t' amo, ti adoro e ti ringrazio di essere stata più previdente di me per la nostra felicità. Ma temo per te. Se tuo padre ti inseguisse; se ti raggiungessero; se tu incontrassi, ciò che io più temo, Cracoochèe, il tuo infame persecutore, il quale costantemente s' aggira intorno a noi?

— Sarò così bene armata, amico mio, che avanti ch' egli mi abbia toccata, non sarà più di questo mondo. Stai tranquillo, il nostro incontro sarebbe certamente l' ultimo... Non sono una bambina, Clarenzio mio, e dal momento che mi difendo per te, non ho paura!

— Lo so, Ona, sì, ho fiducia in te. La speranza rinasce nel mio cuore; farò quello che desideri!

— Non lasciar trasparire per alcuno la gioia sulla tua faccia! Fa come me, Clarenzio. Atteggia il viso alla tristezza e alla disperazione, che nessuno ti possa leggere negli occhi, e bada a mio padre!

I due giovani innamorati ripeterono e baci e giuramenti e poi si separarono; e da quel momento la loro faccia si coprì d' una maschera invisibile, penosa affatto al loro carattere leale e senza artifizii. *(Continua.)*

la lotta non sarebbe finita perchè il *Bill* per l'*Home rule* all'Irlanda dovrà essere discusso dalla Camera dei Lordi ed il rigetto da parte dei Pari è fuor di dubbio.

Le precauzioni non sono mai troppe.

Il sig. Des Houx, il giornalista clericale, che scrisse testè i suoi *Souvenirs* contro il Vaticano, perchè non è ai suoi occhi intransigente, come vorrebbe, racconta: che al tempo del colera a Capri si era immaginato di guarire il morbo con una processione delle reliquie di San Costanzo.

Ma il busto in argento in cui stavano le reliquie era stato impegnato ad un usuraio di Napoli. Costui non aveva veramente ricevuto il busto, ma la chiave dell'armadio, in cui si trovava racchiuso.

L'usuraio, pregato, si dice disposto a consegnare la chiave, ma a Napoli infieriva il colera. Si decise di mandare una barca da Capri ad incontrarne un'altra proveniente da Napoli; a mezzo mare la chiave sarebbe stata gettata a quelli di Capri e il problema risolto.

La cosa è fatta, ma la chiave proveniente da Napoli doveva essere contaminata, quindi il Consiglio comunale, adunato d'urgenza, decide sia purificata. Si immerse per qualche ora nell'aceto, e quindi si avverte il sindaco di venirla a prendere. Costui giunge appunto quando la chiave era stata cavata dal fuoco, ove uno dei consiglieri l'aveva tenuta un quarto d'ora per sicurezza. Il sindaco premuroso l'afferra.... e si brucia le dita. « Ma Capri — scrive Des Houx — era salva. »

ITALIA

La questione dei dazii protettori alla Camera.

Gli agrarii sono malcontenti delle dichiarazioni vivaci di Grimaldi contro i dazii protettori sui cereali. A questo proposito, telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Si dice che Depretis cercherà di attenuare le cose, dichiarando che il Ministero anzi è desideroso di fare una discussione su questa questione dei dazii protettori, perchè la questione merita esame serio. Infine, vuole calmare il Lucca ed altri che, in ogni modo, rimangono fidi al Ministero.

Attentato infame.

Scrivono da Trevozzo, 15, alla piacentina *Libertà*:

Vi scrivo sotto l'impressione di un infame tentativo, che poco mancò non portasse le più funeste e deplorevoli conseguenze in paese.

Giorni sono doveva essere inaugurata una fornace Hoffman da calce, che il sig. Buscarini aveva in pochi mesi fatto costruire.

La fornace era piena di materiale; eravamo alla vigilia del giorno, in cui si doveva appiccare il fuoco, quando il Buscarini riceve una lettera anonima, in cui è detto che si guardi bene dall'accendere la fornace, perchè vi era stata messa della materia esplosiva.

Raccapricciato il Buscarini alla lettura di quello scritto, tosto ordina non solo di sospendere l'accensione della fornace, ma, preoccupandosi della catastrofe da cui potevano esser colpiti gli operai e forse tutta Trevozzo, commette agli operai di vuotare il forno colla massima cura e con sommo riguardo.

Giunti al primo piano, e precisamente sopra la prima cateratta di ferro, si presenta ai loro occhi una scatola della capacità di mezzo chilogrammo, che ritiensi contenere dinamite o altra materia esplodente.

L'Autorità giudiziaria era al giorno della lettera anonima ricevuta dal Buscarini, ed erano stati spediti sul luogo i carabinieri per sorvegliare le operazioni di scarico della fornace.

La macchina infernale venne loro consegnata, e da questi al pretore Rastelli, che la trasmetterà alla Regia Procura per la verifica del suo contenuto. Le Autorità intanto informano.

Inutile dirvi che la nostra popolazione è straordinariamente commossa ed eccitata. Si fanno mille supposizioni intorno al motivo che potè spingere all'infame delitto; corrono voci vaghe, ch'io non stimo conveniente riferirvi.

FRANCIA

Una bella matta!

Scrivono da Parigi all'*Arena*:

Un curioso processo ci si prepara davanti al Tribunale di polizia. Alcune settimane fa, una domenica mattina, inauguravasi la statua dell'illustre Claude Bernard davanti al cancello del Collegio di Francia, coll'intervento del ministro della pubblica istruzione, di molti professori e delle autorità. Paul Bert, non ancora partito per il paese che gli frutta una così grassa lista civile, era incaricato di pronunciare il discorso d'occasione. Egli aveva appena aperto bocca, quando un fischio acuto partì dalla folla; volti gli sguardi dalla parte d'onde veniva, videro una signora di mezza età, che, non contenta di fischiare, erasi inoltrata, proferendo ingiurie contro il bronzo della statua e contro il futuro pacificatore degli Annamiti.

Condotta via dagli agenti, si venne a sapere che la signora Maria Huot — tale è il suo nome — avendo forse perduto ogni speranza di farsi amare dagli uomini, si era presa d'una viva affezione per le bestie. Il defunto Claude Bernard, per i suoi esperimenti da cui la scienza ebbe tanti vantaggi, praticava giornalmente la *vivisezione* sugli animali, sia nel proprio gabinetto, sia nella scuola ove professava.

La signora Maria non poteva tollerare il martirio dei poveri cani, gatti e conigli, sacrificati alla scienza, e in presenza del bronzo che raffigurava il carnefice delle sue care bestie, aveva dato in escandescenze, pretendendo che le autorità ritirassero la statua dalla pubblica via.

Ne avete costì delle donnicciuole ignoranti, che sfogano la loro rabbiosa nullità contro le statue a piedi e a cavallo?

INGHILTERRA

Il coraggio di un prete inglese.

Leggesi nella *Lombardia*:

Un corrispondente scrive da Londra 12 marzo:

Se in Inghilterra vi fossero uomini della tempra e della rettitudine del reverendo Freeman Wills, forse si sentirebbe discorrere un po' meno della miseria delle classi povere e un po' più del loro benessere immediato.

Il Wills, stomacato del monopolio esercitato senza alcun freno dei macellai che vendono la carne al di là della portata dei mezzi dei poveri lavoranti, il Wills, dicevo, senza far tante chiacchiere, che avrebbero dato l'allarme, comperò un bel giorno due o tre montoni e si fece a venderne la carne al minuto nei locali d'una pubblica scuola di Fisbury, mandando i ragazzi in giro ad avvertire le loro famiglie e gli amici che, d'ora innanzi potrebbero procurarsi carne sana e buona al puro prezzo di costo, senza più pagare il cento per cento di usura al beccaio.

Immaginate l'effetto. Un poco per la curiosità di conoscere davvicino questo prete coraggioso e benemerito, un poco anche perchè attratti dal buon mercato e dalla buona qualità della carne, i clienti crebbero di giorno in giorno, sì che nè i due o i quattro montoni, nè i locali della scuola rispondevano più alle crescenti domande.

In allora il reverendo Wills, povero da sè, si diede a cercar danaro fra gli amici, e, trovatolo, aprì subito quattro bei negozii a Londra in quartieri separati, che fanno affaroni a segno tale, da lasciare un margine d'un cinque per cento d'interesse ai fornitori del capitale, dopo aver venduta la carne ad un prezzo modico. Ma qui non si arresta l'azione meritoria del bravo prete, che ora egli sta formando una Compagnia per azioni, e, una volta messo assieme il capitale necessario, promette di aprire cento botteghe, nelle quali i poveri lavoranti troveranno quello stesso vantaggio che hanno trovato nelle case operaie, costruite a bella posta per abbattere il monopolio degli appaltatori.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 marzo

Tiro a segno. — Domenica, 21 marzo corrente, alle ore 8 ant., avranno principio le esercitazioni di tiro nel poligono militare di Lido, col seguente orario:

Dalle ore 9 e mezzo alle 12 ant., Lezione I e II. di tiro preparatorio. — Dalle ore 1 e mezzo alle 2 e mezzo pom., continuazione delle lezioni. — Alle ore 3 pom. gara domenicale.

Tassa sulla minuta vendita del vino. — Circa 200 erano gli esercenti alla adunanza di ieri.

Fu approvato lo Statuto e proclamata la costituzione dell'*Associazione fra albergatori, trattori, liquoristi, negozianti, commissionati ed esercenti vino.*

Fu riconfermata in carica la presidenza composta dei signori F. Nenzi, Pantaleo Fabiano, Poli e Tonesti C., alla quale furono aggiunti parecchi consiglieri.

Si è data quindi lettura di una petizione da indirizzarsi a tutti i senatori per affrettare la discussione del progetto di legge — approvato dalla Camera — col quale la tassa sulla minuta vendita sarebbe abolita. La petizione fu coperta di firme degli interessati.

Poscia fu votato all'unanimità l'invio del seguente telegramma al Presidente dell'Associazione fra industriali, commercianti ed esercenti di vino in Genova:

« Assemblea Commercianti, esercenti Venezia-Murano, oggi costituitasi permanente vota un ringraziamento per l'atto solidarietà fraterna compito da V. S. ed aderisce a codesta Associazione per cooperare alla trasformazione della tassa sulla minuta vendita.

« *Presidente* NENZI. »

Quindi fu deliberato ad unanimità di mandare tre conformi telegrammi al presidente, del Consiglio dei ministri, al presidente del Senato e al ministro delle finanze.

Ecco il tenore:

« Associazione commercianti, esercenti vino Venezia Murano, oggi costituitasi, fa viva e riverente istanza V. E. compiacciasi promuovere urgenza discussione Senato progetto legge già approvato Camera deputati in riforma dazio minuta vendita Comuni chiusi.

« *Presidente*, NENZI. »

Associazione del commercio e dell'industria. — *(Comunicato.)*

È convocata l'Assemblea generale ordinaria per domenica 21 corr., alle ore 1 1/2 pom. precise, nella sala di Borsa, gentilmente concessa dalla spett. Camera di commercio. L'ordine del giorno è il seguente:

1° Relazione del Consiglio direttivo;

2° Discussione e deliberazioni sulla questione degli olii miscelati;

3° Deliberazioni contro la soppressione dei Tribunali di commercio;

4° Proposta per l'alleanza industriale e commerciale contro i fallimenti;

5° Discussione ed approvazione del nuovo Statuto, secondo le modificazioni proposte dai signori Ugo Botti, Angelo Giudica e Gio Batt. Scarpa.

L'argomento al N. 5 richiede, secondo il disposto del § 22 del presente Statuto, la presenza di due terzi dei socii. Egli è perciò che, questa volta, più che mai, il Consiglio prega tutti i socii d'intervenire all'adunanza o di farsi rappresentare.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di gennaio p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra centotrenta otto famiglie:
Paglierici da due persone N. 72 e coperte 82;
Id. da una persona N. 53 e coperte 45;
Tavole N. 230, cavalletti N. 106 e paglia chil. 6317 per . . . . . L. 2,182:54

Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 1329 famiglie . . . . . » 12,296:25

Per N. 164 trasporti di malati all'Ospitale . . . . . » 173:50

Rifuse all'Istituto Esposti per mantenimento di bambini legittimi a tutto 28 dicembre 1885 . . . » 923:63

Corrisponsione agli Asili infantili di carità per sussidio del 1.° trimestre a. c. . . . . » 257:73

Mantenimento di 94 ragazze nell'Orfanotrofio femminile, 21 in quello di S.ta Maria del Soccorso, 19 al Buon Pastore, 15 nella Casa femminile di riabilitazione, 7 all'Istituto Ciliotta, 6 alla Scuola della Carità, 3 all'Istituto Canal, ed 1 all'Istituto ciechi in Milano; 88 ragazzi nell'Orfanotrofio maschile, 4 nel Patronato vagabondi a Castello, 1 nell'Istituto Coletti, 89 fanciulli di sesso diverso collocati presso tenutarii privati in città, 5 in campagna ed 1 all'Istituto ciechi di Padova, colla spesa complessiva di » 8,209:17

Totale . L. 24,042:82

Il Presidente, J. BERNARDI.

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — La Congregazione di Carità partecipa con grato animo che i fratelli G. A. baroni Levi elargirono lire 100 a favore dell'Istituto sordo muti presso l'Orfanatrofio maschile, in occasione dell'anniversario della morte del compianto loro parente, maestro Samuele Levi.

Istituto Coletti. — Il Consiglio direttivo e la Direzione dell'Istituto Coletti rendono pubbliche grazie alla sig.ª Giuseppina Muzzarelli per l'elargizione di lire 500, fatta a favore del suddetto Istituto, in occasione della morte del compianto di lei padre, sig. Vespasiano Muzzarelli.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 21 e 22 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali diamo le letture:

F. Lampertico: Materiali per servire alla vita di Giulio Pace, giureconsulto e filosofo.

A. Favaro: Miscellanea galileiana inedita. Parte II.

P. Spica: Contributo alla tossicologia dell'antipirina e della tallina di G. Carrara.

Detto: Azione della tiobenzammide sul cloralio e sul butilcloralio di Matteo Spica.

R. Galli: Scoperta di cronache del secolo VI e del secolo IX. Importanza delle cronache venete, e come emendarle. Dimostrano, che Narsete l'Eunuco mai edificò chiese a Venezia. Errori della Deputazione veneta di storia patria. (Continuazione del precedente studio.) (Giusta l'art. 8.° del Regolamento interno.)

P. Ragnisco: Una polemica tra Francesco Piccolomini e Giacomo Zabarella nella Università di Padova. (Giusta il suddetto art. 8.°)

G. Bordiga: Rappresentazione piana della superficie rigata normale. (Come sopra.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Ateneo veneto. — Ieri sera, davanti a un numeroso ed eletto uditorio, il sig. Agostino Cottin lesse una sua relazione sulla scuola di lingua giapponese presso la R. Scuola superiore di commercio a Venezia, e offrì le prime e più particolareggiate ragioni di quella lingua. La relazione del Cottin, tenne vivissima l'attenzione dell'uditorio, per la novità dell'argomento e per il modo elegante e dotto, col quale seppe svolgerlo. Locchè torna non solo ad onore di lui, e della Scuola che ha già dato ottimi risultati, ma eziandio ad onore di quel modesto quanto distinto prof. sig. Moriyoshi Naganuma.

Distinzione. — Il nostro giovane e studioso concittadino sig. Giacomo Boni fu eletto per acclamazione, membro del *Royal Institute of British Architects*, sezione di archeologia.

Nomina. — Sentiamo che il giovane maestro di musica sig. Gustavo Scaramelli, il quale dirige attualmente lo spettacolo del Goldoni — e che è favorevolmente noto anche come compositore — fu nominato maestro della Società filarmonica di Cittadella padovana. La scelta è ottima, e se va lieto lo Scaramelli della nomina avuta, deve essere pur lieta quella Società filarmonica di avere a suo maestro un giovane modesto, d'ingegno e di molta serietà.

Conferenza di orticoltura. — Domenica, 21 corr., alle ore 10 precise, presso l'Orto sperimentale in S. Alvise, sarà tenuta la quarta Conferenza di viticultura e di enologia dal prof. Sante Cettolini, della R. Scuola enologica di Conegliano.

In questa conferenza l'egregio conferenziere parlerà sulla moltiplicazione delle viti, con esperimenti pratici.

Possono accedere all'Orto anche i non socii del Comizio, se proprietarii e coltivatori.

Eleonora Duse piacque, e meritamente piacque, ieri sera nella commedia di Sardou: *Facciamo divorzio.* Non era nuova in questa parte pel pubblico veneziano, perchè la rappresentò al teatro Goldoni il 21 marzo 1881 cinque anni fa. Parleremo di questa attrice quando l'avremo udita in parti diverse. Intanto è giustizia riconoscere il progresso da lei fatto. Il terzo atto specialmente, che è il più scadente di questa spiritosissima satira umana, essa lo recitò come non lo avevamo udito da alcuna attrice, nè dalla stessa *Duse* cinque anni fa. Essa riempie il dialogo colla controscena, e sebbene siano da deplorare tagli ingiustificati, è un fatto che in ciò che è recitato, non vi sono lacune. Piacque molto l'*Andò*, nè spiacque *Masi* nella parte del bell'Ademaro; il Masi che ebbe tanti applausi nella farsa: *La consegna è di russare*, sì che si voleva il *bis* di una sua parlata!

Società « Bucintoro ». — In considerazione della solennità cittadina ricorrente il giorno 22 andante, l'assemblea generale di questa Società, già fissata per quel giorno, venne invece rimandata al successivo mercoledì 24.

Corte d'Assise. — Sulle sedute di questi giorni nulla abbiamo detto, perchè non valeva la pena di farlo.

Solo in quella pomeridiana di ierlaltro è avvenuto un incidente, che merita di essere rilevato.

Il brigadiere dei Reali carabinieri di Marcaria, sig. Giuseppe Vetturelli, facendo la sua deposizione, disse del turbamento che scoppiò colà dopo il suo arrivo, e dichiarò che fra i contadini agitati correvano minaccie, e gravi, contro ai signori.

Tali deposizioni provocarono rumori nel pubblico e violente proteste da parte della difesa, specie allora che il testimonio dichiarò al P. M. di meravigliarsi di vedere fra quelli che depongono sulla inesistenza dell'agitazione talune persone che andarono da lui a chiedere protezione, impaurite com'erano del contegno minaccioso dei contadini.

A questo punto vi fu un vero tumulto. L'avv. Aporti disse al teste che mentiva; ma il brigadiere Venturelli, di rimando, gli replicava: *Non faccio il carabiniere per deporre il falso*, e in prova della sua asserzione declinava subito dei nomi.

Null'altro di saliente crediamo siavi da notare oggi su questo processo, altro che martedì 23 corr., avranno principio le requisitorie.

Negozio nuovo. — Sulla Fondamenta di San Giuseppe, d'accosto alla porticina d'ingresso presso il Ponte dei Giardini Pubblici, venne aperta iersera un'elegante Liquoristeria con annessa vendita di tabacchi. La scelta del luogo non poteva essere più opportuna, traendone utilità non solo gli abitanti di quell'angolo popoloso e rimoto della città, ma le parecchie centinaia di operai che si recano al mattino nella grande Officina dell'Isola di Sant'Elena, e che per la stessa via fanno ritorno la sera alle loro case. Oltracciò la situazione del nuovo negozio, che sta per essere provveduto di tende, di tavolini e di seggiole nella sua parte esteriore, tornerà di gran comodo a quelli che, recandosi per passeggio ai Giardini, potranno trattenervisi riposando sopra sedili non marmorei e non rustici, come necessariamente son quelli di un giardino pubblico.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 17 marzo.

NASCITE: Maschi 4 — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Santini Pietro, facchino, vedovo, con Garbizza Matilde, perlaia, nubile.

2. Ranzato Giovanni, industriante, con Cucchetto Pasqua, domestica, celibi.

3. Sterchele Giovanni, guardia municipale, con Ongaro Giovanna, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Solligoni Novello Teresa, di anni 87, vedova, già calzettaia, di Venezia. — 2. Santini Rocco Maria, di anni 84, vedova, ricoverata, id. — 3. Coccon Rizzo Maria, di anni 76, vedova, pensionata comunale, id. — 4. Colussi Pietrobon Maria Elisabetta, di anni 73, vedova, casalinga, id. — 5. Sartori Barileri Rosa, di anni 52, coniugata, casalinga, id.

6. Gatto Luigi, di anni 66, questuante, di Mestre.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Camuffo Benedetto, di anni 54, declamatore, decesso a Mestre.

Bullettino del 18 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Biraghi Carlo Giovanni, assistente al Cotonificio, con Maritano Giuseppa, già operaia al Cotonificio, celibi.

2. Massi Pietro, armaiuolo dipendente, con Girardini Elena, già fiammiferaia, celibi.

DECESSI: 1. Santini Antonelli Anna chiamata Giovanna, di anni 85, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Ongaro Gregolin Anna Maria, di anni 56, vedova, casalinga, id. — 3. Begaro Amalia, di anni 15, nubile, perlaia, id. — 4. Rizzi Maria, di anni 8 1/2, studente, id.

5. Kaula Isidoro, di anni 81, ved., mediatore, id. — 6. Marchetto Bellino, di anni 73, vedovo, già villico, di Ramo di Palo. — 7. Bortoluzzi Luigi, di anni 58, celibe, industriante, di Noventa di Piave.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Primo annuario generale della Nazione. — Era bisogno vivamente sentito quello che, come lo hanno le altre nazioni, anche l'Italia avesse un libro nel quale si rispecchiasse tutta la compagine amministrativa e tutta l'operosità commerciale ed industriale, nei multiformi suoi rami, dell'intera nazione.

A questo sentito bisogno ha pensato, con ardimento temerario, una Società editrice, rappresentata dalla Ditta C. Marro e C., di Genova, la quale, aiutata largamente dai ministri dell'interno, dell'agricoltura industria e commercio e delle finanze, e validamente appoggiata da chi presiede alla Direzione della Statistica presso il Ministero d'agricoltura e commercio, in breve lasso di tempo ha approntato tale lavoro che, immenso per mole, si raccomanda subito per la razionale e la lucida distribuzione, per la nitidezza dello stampato e anche per una *relativa* esattezza, insperabile quasi in un libro di cosifatta natura, di tanta vastità e addirittura improvvisato.

L'opera che ci sta dinanzi agli occhi rappresenta il lavoro di sei mesi del seguente personale: Alla sua compilazione in Genova abbisognarono 85, ottantacinque, impiegati, e a questi vanno aggiunti ben 27, ventisette, viaggiatori per attingere sui luoghi tutte le notizie occorrenti, e, oltre ai predetti, ben 672, seicentosettantadue, agenti sparsi per tutta l'Italia, concorsero efficacemente ad agevolare l'opera immane.

Il numero degli operai reclutati per attendere alla stampa ed alla tiratura dell'opera — cosa questa che era mestieri ritardare quanto più era possibile perchè tanto minore fosse il numero delle mutazioni avvenute nel periodo corso tra la compilazione del lavoro e la sua pubblicazione — fu di 316, trecentosedici!

Basta anche superficialmente riflettere a questi dati per avere un'idea della spesa e della immensa fatica che ha costato quest'opera, la quale è sorta, si può dire, per incanto, perchè a raccogliere i dati, a verificarli, ad ordinare, a comporre la materia, a correggerla, a stamparla, non furono impiegati che centottanta giorni, vale a dire un periodo di sei mesi! — E questo lavoro pesante, affannoso, immenso, e che deve pur esser fatto sotto gli auspicii della più grande diligenza, era pur necessario venisse fatto coi minuti contati per raggiungere, ripetiamo, lo scopo che nel periodo di tempo occorrente alla pubblicazione avvenga il minor numero possibile di mutamenti.

Il tentativo veramente temerario merita appoggio cordiale da tutta l'Italia lavoratrice e questo appoggio frutterà perchè negli anni successivi questa grande pubblicazione avvantaggierà sempre. Il tempo solo offrendo modo di studiare, di limare, di togliere, di aggiungere, di correggere — è l'amico fedele di cosifatti lavori, perchè la maggiore avvedutezza, la più grande diligenza, e la più ferma volontà s'infrangono in sulle prime contro le difficoltà enormi di cosifatte pubblicazioni che devono essere mano a mano migliorate, ma colla lenta e sicura opera del tempo.

La spesa raggiunge poi importanza straordinaria anche dal fatto che la composizione tipografica del libro viene conservata per gli anni a venire nei quali verrà tutta rimaneggiata per operarvi tutte quelle varianti e correzioni che si saranno rese necessarie.

Il libro in quarto di foglio è di circa 3000 pagine numerate a tripla colonna, e porta in fronte l'effigie di S. M. il Re Umberto e quelle degli attuali ministri con relative dediche.

Di più, questo libro non è un arido catalogo di nomi e di cose, ma è lavoro ben pensato, ben disposto e anche abbellito da brevi ma succosi e ben fatti sunti storici, topografici od artistici delle varie città, con larghe indicazioni di ogni genere.

In esso poi vi sono migliaia e migliaia di annunzii che possono anche questi interessare tanto il consumatore quanto il produttore, anzi, tutti, perchè tutti nel mondo economico, commerciale ed industriale, sono produttori e consumatori ad un tempo, ed hanno quindi reciproco interesse di conoscere quello che producono gli altri.

Il libro in parola — miracolo di buon mercato tenuto conto della mole e della importanza di esso — costa sole L. 18.

Le spese di trasporto e l'imballaggio sono a carico del destinatario.

Rappresentante per Venezia e Mandamenti è il sig. Jachia Enrico, San Giuliano, N. 704, *Alla Tavolozza di Tiziano.*

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 18.

(Presidenza Biancheri.)

Lazzaro svolge la proposta di aggiungere al Regolamento della Camera la disposizione che gli ordini del giorno siano tutti svolti nella discussione generale, chiusa la quale, nessuno, nemmeno i ministri, possa rientrarvi.

Consenziente, con riserve, *Depretis*, la proposta prendesi in considerazione.

Proseguesi la discussione sui provvedimenti finanziarii.

Cavallini, replicando agli appunti mossigli da Sonnino intorno alla propria sollecitazione per i dazii protettori sui cereali, e specialmente sul riso, dimostra non meritare l'accusa di regionalismo. Osserva a Parenzo aver egli, oratore, ed altri dimostrato come i deputati della maggioranza non rinunzino alle loro idee. Del resto l'accusa di non omogeneità della maggioranza non può partire dai banchi d'Opposizione. Deplora che Grimaldi abbia fatto dichiarazioni assolute esclusive, mentre può avvenire che il protezionismo adottato da altre nazioni costringa anche il nostro Governo liberista ad uniformarvisi. Osserva inoltre che alcuni sintomi sono la espressione del malessere economico e di sfiducia in alcune Provincie.

Magliani espone i motivi che spinsero ad accettare la proposta della Commissione di stralciare da questo la parte sul bollo e registro. Dichiara peraltro di mantenere il concetto e riservarsi di presentare un apposito disegno di legge. Risponde a Pais pel gas luce non essere suscettibile la tassa a larga base e doversi lasciare ai Comuni. Scagionasi dall'accusa d'incoerenza per aver consentito l'abolizione dei decimi a brevi scadenze. Rispondendo a Lucca, conviene con lui sui danni del contrabbando che ebbe risveglio dopo la legge dell'aumento dei dazii. Accenna ai provvedimenti presi dal Governo, alle pratiche iniziate coll'Austria-Ungheria, dalle quali spera buoni risultati. La chiusura delle fabbriche di spiriti a Milano avvenne per eccesso di produzione. I nuovi sigari fatti coi nuovi ricettari saranno migliori. Così vanno migliorandosi anche i sigaretti.

Accetta la proposta di Lucca intorno a questi tabacchi, non nel senso di comprarli a trattativa privata, perchè creerebbe noie e sospetti, ma di dar facoltà al Governo di acquistarli ad economia nei luoghi di produzione con cautele da prescriversi. Intende di presentare un progetto speciale per questo ed altri acquisti importanti dello Stato, perchè non crede opportuno di variare la legge sulla contabilità in occasione di altra legge, tanto più che, in quanto poteva, provvede nel Regolamento a migliorare gli acquisti. Quanto ai dazii sui cereali, mantiene l'opinione contraria all'aumento e risponde alle domande di Lucca in proposito. Aggiunge a Cavallini che non crede opportuno di estendere ai risi il dazio sui cereali; pure la questione potrà discutersi. Non crede pratico l'ordine del giorno Tegas, e prega di ritirarlo. Dimostra a Nervo quanto sieno esagerati gli apprezzamenti, in base ai quali dedusse le condizioni economiche e nazionali essere in pessimo stato. Quanto alle raccomandazioni di economie, dichiara che proporrà le variazioni al bilancio del 1886-87, che daranno 6 o 7 milioni di diminuzione di spesa senza turbare menomamente l'andamento dei servizii pubblici. Fa previsioni riguardo all'equilibrio del bilancio ed assicura che l'economia nazionale progredisce.

Giolitti da spiegazioni per la minoranza della Commissione.

Pais replica non aver mosso accusa, ma constatato la contraddizione del ministro. Aggiunge osservazioni sulla tassa del gaz.

Camporeale dice essere testimonio che l'Italia acquista sul mercato di Nuova Yorck lo scarto dei tabacchi; deplora che il console nostro, per dicerie e sospetti, cessasse dalle compere, di cui era stato incaricato, con vantaggio dell'Erario e dei fumatori. Appoggia quindi la proposta che si provveda ad un miglior sistema di acquisti.

Lucca accetta che in questa legge non si portino innovazioni alla legge sulla contabilità, ma a condizione che il Governo prenda disposizioni, affinchè non si rinnovino gl'inconvenienti degli appalti ammessi dallo stesso ministro. Dissente che, per riguardo ai brillatori, non si proteggano i produttori del riso, perchè oggimai il riso estero viene brillato sul luogo di produzione.

Sciacca della Scala domanda quali sieno gli intendimenti del Ministero sulla coltivazione interna dei tabacchi.

Grimaldi gli risponde di accettare l'ordine del giorno relativo. Assicura Lucca esistere al Ministero petizioni di brillatori contrarie al dazio sul riso.

Prinetti cita dati sulla produzione dell'alcool; lamenta il contrabbando, che non cesserà se si continuerà ad incoraggiarlo in Svizzera, contrariamente ai rapporti di amicizia e di buon vicinato.

Magliani ripete che il Governo fa vive pratiche presso la Svizzera perchè osservi il trattato, non secondo la lettera, ma secondo lo spirito, e reprima il contrabbando secondo le convenienze di buon vicinato e di equità del diritto delle genti. Se le premure non avranno effetto, il Governo si garantirà meglio alla scadenza del trattato.

Prinetti prende atto della dichiarazione.

Branca suggerisce come senza violare la legge sulla contabilità possano evitarsi lucri eccessivi degli speculatori a danno dei contribuenti nell'acquisto dei tabacchi.

Nervo insiste nei suoi apprezzamenti e prega il ministro di accettare le sue proposte dirette ad aiutare l'industria nazionale.

Seismit Doda, presidente della Commissione, si compiace che l'ultima votazione abbia prodotto buon effetto, perocchè Magliani ha ritirato l'emendamento della tassa sul bollo e registro e annunziato che presenterà una diminuzione di spese dopochè aveva dichiarato alla Commissione che il bilancio non le consentiva. Contro le osservazioni del ministro dimostra i nuovi aggravi aver superato gli sgravi. Ritiene che l'elevatezza delle tariffe è la causa del contrabbando. Fa dichiarazioni in nome della Commissione. Personalmente poi deplora il presente stato finanziario e politico e nega le buone condizioni economiche. Finchè non si provvede alla circolazione finanziaria, l'abolizione del corso forzoso rimane una speranza. La legge sulle Banche, presentata da due anni, non si discute. Esorta Depretis a far cessare la confusione nei partiti.

Magliani dà spiegazioni: non consentì alle economie proposte dal relatore ma ne trovò altre. Dà spiegazioni sui decimi, dichiarando che il bilancio del 1887-88 si chiuderà con un perfetto pareggio, senza ricorrere alle Obbligazioni ecclesiastiche, e in quello del 1888-89 si avrà un avanzo. Sopravvenendo casi eccezionali, guerra od altro, ha in pronto provvedimenti.

Dopo repliche di *Doda*, chiudesi la discussione.

Respingesi l'ordine del giorno Tecchio che deplora l'aumento delle pubbliche imposte.

Tegas ritira il suo, dopo una dichiarazione del *Ministro* che la questione dell'aumento dei dazii sui cereali rimane impregiudicata per quando si discuterà la tariffa doganale.

Si approvano i quattro ordini del giorno della Commissione per invitare il Governo a presentare la relazione sui metodi per lo zuccheraggio dei vini e per prendere alcune disposizio-

ni di legge a chi distilla nel proprio fondo con lambicchi altrui e ai consorzii di piccoli distillatori usare facilitazione e tassare la fabbricazione dell' alcool alle distillerie di vinaccie e di vini i cui lambicchi non eccedano dieci ettolitri, per migliorare la fabbricazione dei tabacchi, per studiare il tipo dei sigari da 5 centesimi di buona qualità e per presentare nel primo trimestre 1887 la relazione sul monopolio del 1886.

Approvasi l' ordine del giorno Sciacca per invitare il Governo a proporre provvedimenti per promuovere la coltivazione del tabacco.

Nervo ritira il suo.

Il seguito a domani.

Annunziasi un' interrogazione di *Palitti* sulla sospensione dei lavori della ferrovia Roma-Solmona e sul conseguente ritardo dell' apertura. Levasi la seduta alle ore 7.

Situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

Oggi s' è chiusa la discussione generale sui provvedimenti finanziarii, dopo il discorso pronunciato dal ministro Magliani. Si prevede che gli articoli passeranno senza contrasto e senza lungaggini.

Ignorasi quale altro progetto, dopo questo dei provvedimenti finanziarii, si porrà in discussione, ma pare però che si voglia subito discutere la legge pel riordinamento dei Ministeri.

Bisognerebbe sollecitare il progetto di legge sulle circoscrizioni elettorali, che, secondo l' articolo 46 della legge elettorale, si deve approvare nella prima sessione dopo la proclamazione del censimento decennale. Ma è un' erronea credenza il ritenere che non si potrebbe sciogliere la Camera avanti l' approvazione di tale legge; poichè le prerogative statutarie della Corona non si limitano da leggi speciali.

Nulla di nuovo circa alle voci dello scioglimento della Camera.

Il nuovo ambasciatore spagnuolo al Quirinale.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

Il Re ha ricevuto oggi il ministro spagnuolo Rascon, col solito cerimoniale. Il Rascon è un vecchio amico d' Italia ed ha rappresentato la Spagna a Firenze avanti il 1859, diventandovi amico di Gino Capponi e dei nostri migliori letterati; conosce benissimo la lingua e la letteratura italiana.

Un brutto anniversario

Telegrafano da Roma 18 all' *Adige*:

Notizie ufficiali dicono che l' anniversario della Comune non occasionò alcun disordine: vi furono solamente delle affissioni di manifesti in senso socialista e furono spiegate in pubblico bandiere rosse in varie città della Romagna.

Una preziosa confessione.

Lo *Statist*, giornale inglese, ci dà la solita relazione annuale dei signori Ellison e C. sul commercio del cotone. Parla della campagna 1884-85, ed ecco come spiega i lagni dei cotonieri del continente.

« Le condizioni poco sodisfacenti dell' industria cotoniera nel continente europeo, sono anche da attribuirsi in parte all' eccesso della produzione, ma principalmente al fatto che il consumo è stato frenato e diminuito dalla minore potenza d' acquisto dei consumatori, cagionata dal ribasso dei prezzi di tutti i prodotti agricoli. Questa ultima causa si è fatta sentire potentemente in Russia, Austria e in grado minore in Italia. »

Avete capito? Altro che le solite nenie, che il ribasso dei prezzi vantaggi i consumatori, per modo che un Governo democratico non si deve adoperare in nessuna guisa per porgli un freno. Qui un testimonio, non certo sospetto, vi confessa candidamente, che le cose procedono in un modo affatto differente da quel che i dottrinarii han sempre insegnato. Se essi fossero nel vero, se il ribasso dei grani arricchisse il consumatore, noi avremmo una prova della maggiore sua agiatezza in una più larga spesa, in altri comodi, ad esempio, in abiti o cotonerie.

Invece, la dura realtà è ben diversa. Il ribasso ci impoverisce tutti, perchè tutti siamo consumatori e produttori ad un tempo e fa sentire il suo contraccolpo a danno delle industrie manifatturiere. Sono le cose che abbiamo ripetute le cento volte; gli sregolati ribassi del grano daranno forse all' operaio il pane a qualche centesimo di meno, ma gli toglieranno certamente il lavoro, con cui guadagna anche i pochi soldi necessarii per comperarselo.

I fatti pur troppo cominciano a venir in conferma delle nostre previsioni. *(Arena.)*

La legge sullo spionaggio in Francia.

Leggesi nella *Stampa*:

Il ministro della guerra, in Francia, ha presentato alla Camera, come ci ha annunciato il telegrafo, un progetto di legge sulla repressione dello spionaggio militare.

Questo progetto, che era stato preparato dal predecessore del generale Boulanger ed è rimasto per un mese negli Ufficii del Ministero della guerra, colma nella legislazione francese un vuoto.

Il progetto di legge è il seguente: — ai termini dell' articolo 1°, ogni funzionario che consegnerà o comunicherà documenti relativi alla difesa del territorio e alla sicurezza esterna dello Stato sarà punito colla prigione da 2 a 5 anni e all' ammenda da 1000 a 5000 lire.

L' articolo 2° riguarda le persone estranee all' amministrazione. — Coloro che si procureranno, in qualsiasi modo, piani e documenti militari e li divulgheranno, saranno condannati da un mese a cinque anni di prigione e più, e d un' ammenda dalle 500 alle 3000 lire.

Secondo l' articolo 3° è ritenuto delitto anche la consultazione pura e semplice di documenti, che devono essere tenuti segreti; e s' incorre in questo caso nella pena da 6 mesi a 2 anni di prigione.

Gl' impiegati incaricati della custodia di piani e documenti relativi alle cose dell'armata sono invitati dall' art. 4 a raddoppiare di vigilanza.

Quelli tra essi che saranno convinti di negligenza andranno soggetti alla punizione da tre mesi ad un anno di prigione e da 100 a 1000 lire d' ammenda.

L' articolo quinto del progetto offre un interesse capitale: ogni persona che, o travestita, o con falso nome, dissimulando la sua qualità, professione e nazionalità, s' introdurrà in un forte, in una caserma, in uno stabilimento militare qualunque, sarà immediatamente condannato da uno a cinque anni di prigione e da 1000 a 5000 lire d' ammenda. Infine, ai termini degli articoli 6, 7, 8, 9 e 10, è proibito, sotto la comminazione di pene severissime, di eseguire, senza autorizzazione, scavi di terreni intorno alle piazze forti; le persone che avranno dato alloggio o indicazioni agli spioni, saranno considerati come complici; ma ogni individuo, le cui rivelazioni avranno illuminato la giustizia e facilitato l' arresto di altri spioni, sarà, qualunque sia il suo grado di complicità, rimesso in libertà.

Tale è il progetto di legge che le Camere francesi sono chiamate a discutere.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Milano 18. — Oggi si è inaugurata la gran de gara del tiro a segno, promossa dalla Società dei Reduci *Italia e Casa Savoia*, per commemorare l' anniversario delle Cinque giornate. Concorsero alla gara tiratori di tutte le parti d' Italia, e numerose Rappresentanze delle Società militari del Tiro a segno. La gara durerà 5 giorni.

Atene 18. — Secondo informazioni verbali date dai comandanti di corpo nel Consiglio d' ieri, lo stato dell' esercito è eccellente. I Consigli dei comandanti dureranno ancora tre giorni, quindi si prenderanno provvedimenti per aumentare l' effettivo dell' esercito. Malgrado le voci diffuse all' estero, il Governo non manifesta intenzioni di cedere. L' opinione pubblica consiglia sempre la resistenza.

Conegliano 19. — Oggi ebbe luogo la premiazione agli espositori.

Parigi 18. — *(Camera.)* — Si riprende la discussione dell' interpellanza sulle tariffe ferroviarie.

Keller combatte il riscatto come impossibile per lo stato delle finanze; biasima le Convenzioni, critica il trattato di commercio. Reclamò l' aumento delle tariffe doganali mai domandato, il ribasso delle tariffe ferroviarie e l' entrata di favore sui prodotti francesi. *(Benissimo.)* Osserva che le modificazioni introdotte dalle compagnie annullano le sopratasse stabilite sui cereali e sui bestiami. Invita il Governo a reprimere le pretese ed i monopolii. *(Applausi da tutte le Sinistre.)*

La seduta viene sciolta.

Parigi 18. — Una Nota dell' *Agenzia Havas* smentisce assolutamente la notizia del *Matin* che i membri del Corpo diplomatico abbiano avvisato Freycinet che farebbero alcune visite in occasione del matrimonio della figlia del conte di Parigi.

Parigi 18. — Al Senato nella discussione sull' insegnamento primario Jules Simon pronunciò un lungo discorso contro l' articolo che affida l' insegnamento soltanto ai laici.

Parigi 19. — Iersera numerosi banchetti in occasione dell' anniversario della Comune. Generalmente i convitati furono meno numerosi degli anni precedenti. I soliti discorsi. Luisa Michel parlò in tre riunioni. Pochi curiosi, pochi agenti di Polizia nelle vicinanze delle sale. Nessun incidente.

Parigi 19. — Dimostrazioni nei banchetti dell' anniversario della Comune si fecero a Marsiglia ed in altre città, senza incidenti.

Brusselles 18. — Il *Patriote* annunzia che gli operai venuti da Seraing e Jesneppe (?) a Ugree (?) riunironsi a Liegi, percorsero parecchie vie, rompendo le vetrine dei magazzini, e si concentrarono sulla piazza Delcourt ove pronunciarono discorsi incendiarii. Temonsi gravi disordini. Stanotte la guardia civica è convocata.

Vienna 18. — Il Decreto ministeriale relativo alle Casse di risparmio che provocò la dimissione del ministro del commercio fu abrogato.

Londra 18. — *(Camera dei Comuni.)* — Hibbert spiega il bilancio della marina; dice esservi ora 103 navi in costruzione, di cui 20 corazzate, 54 torpediniere, con una spesa totale di 13,155,000 sterline; crede dunque non conveniente ordinare ora nuove navi quantunque necessarie. Dopo breve discussione la proposta di 2,920,900 sterline per salarii dei marinai, è approvata.

Londra 19. — Nel *meeting* della Lega nazionale fu approvata una mozione che loda la condotta degli operai di Parigi del 1871. Il discorso di Krapotkine annunziante un' imminente rivoluzione, fu applaudito.

Londra 19. — Il *Times* ha da Filadelfia: Le elezioni nel Perù si fanno tranquillamente. Tutto indica che Caceres sarà eletto presidente. Il *Daily News* crede sapere che la somma che figura nel progetto Gladstone, destinata a disinteressare i land-lord irlandesi, ascende a 120 milioni di sterline. Nulla di nuovo riguardo a Chamberlain e a Trevelyan. Lo scambio di comunicazioni fra essi e Gladstone continua, ma havvi poca speranza che rinunzino a dimettersi.

Manchester 18. — In seguito alla dichiarazione del Municipio che non poteva più dare lavoro agli operai, si fece oggi una dimostrazione operaia. Grande folla si è riunita dinanzi al Municipio, la quale venne dispersa dalla polizia; la folla si recò per le strade, ove nelle principali botteghe destò grande allarme, col l' attitudine turbolenta; la folla ruppe i vetri del grande magazzino delle novità e minacciò di saccheggiare i negozii dei gioiellieri, ma ne fu impedita dalla polizia; si fecero tre arresti.

Cairo 18. — La divergenza fra Muhtar pascià e Wolff fu appianata; Muhtar consente alla nomina di ufficiali inglesi pei reggimenti che terranno guarnigione a Suakim.

Il Governo inglese entrò ufficialmente in comunicazione col Governo egiziano, per la conversione dei prestiti della Daira e demaniali. La settimana scorsa il Governo emise una moneta d' argento nuova. Oggi si è scoperto che si emise nello stesso tempo della moneta falsa per una somma di cui ignorasi l' importanza.

Costantinopoli 19. — Dicesi che il Duca d'Edimburgo verrà a visitare il Sultano.

Belgrado 18. — Un proclama del Re alla nazione annunzia lo scambio delle ratifiche del trattato di pace; ringrazia il suo popolo, di essersi mostrato pieno di patriottismo ed abnegazione durante l' ultima guerra e di avere bene compreso i doveri impostigli dalla realizzazione dell' idea nazionale serba. Termina dicendo che le qualità delle quali il popolo serbo diede prove così luminose, saranno per esso, anche nell' avvenire, stimoli potenti in tutti i lavori in tempo di pace.

Garasciamine persiste a volersi dimettere. La crisi ministeriale è certa, dopo il ritorno del Re a Belgrado; ed un gabinetto Mijatovich è probabile.

Nuova Yorck 18. — Mentre a Carrollton, stato del Mississipi, si giudicavano parecchi negri, accusati di tentato assassinio, contro un bianco, cinquanta bianchi invasero il tribunale ed uccisero tredici negri, e ne ferirono parecchi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Liegi 19. — I disordini continuarono tutta la sera, e furono gravissimi. Alle bande socialiste si unirono bande di plebe, che saccheggiarono e devastarono molti caffè, ruppero i vetri in molte case. Tutti i magazzini sulla Via Leopoldo vennero devastati. Le bande percorsero le strade urlando: *Abbasso i capitalisti; abbasso i borghesi!* La polizia, i gendarmi e la guardia civica fecero parecchie cariche; vi furono molti feriti e si fece un centinaio d' arresti.

Liegi 19. — Il comandante della guardia civica fu colpito da una sassata; la folla attaccò i distaccamenti isolati della guardia civica e dei gendarmi; si fecero molte cariche contro la folla, dalla quale si lanciano pietre; molti gendarmi guardie civiche e commissarii di polizia, furon feriti o contusi. I danni sono calcolati a parecchie centinaia di migliaia di franchi. L' ordine si ristabilì poco dopo la mezzanotte; le pattuglie circolano ancora.

Certo Wagnier, che pronunziò un discorso provocante al saccheggio, fu arrestato.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 8.

(Ricevuto alle 11 55, quattro ore dopo!!!!)

Nei circoli parlamentari prevale l' opinione che il Ministero non pensi per ora allo scioglimento della Camera. Il riserbo dell' Opposizione nella discussione dell' *Omnibus* interpretasi appunto come mezzo di togliere al Ministero l'occasione dello scioglimento. Parlasi del prossimo movimento di taluni prefetti e taluni alti ufficiali delle Prefetture.

La Relazione di Tabarrini sui temi dei licenziati dai Licei constaterà che quest' anno ottennesi un profitto alquanto maggiore anche nella lingua italiana.

Il Municipio deliberò di porre una lapide sulla casa, ove morirono Desambrois e Mantellini.

Domani in tutte le chiese di Roma si farà una questua per l' Obolo.

Tra i componenti la Commissione reale pel progetto del Regolamento della perequazione, vi sono Messedaglia, Lampertico, Calvi, Marchiori e Romanin.

Alcuni socialisti recaronsi stamane, per l' anniversario della Comune, a deporre una corona sulla tomba di uno dei loro correligionarii. Parlò un operaio, rallegrandosi del progresso delle idee socialistiche, dicendo che tra i loro avvocati sono anche Bismarck e Luzzatti. Avendo poi accennato alle ingiustizie delle magistrature, il delegato lo interruppe. Nessun altro incidente.

Fatti Diversi

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di gennaio 1886:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente		N. 1,207,042
Libretti emessi nel mese di gennaio	»	33,907
		N. 1,240,949
Libretti estinti nel mese stesso	»	8,371
Rimanenza		N. 1,232,578
Credito dei depositanti in fine del mese precedente		L. 171,336,980. 84
Depositi nel mese di gennaio	»	19,814,686. 39
		L. 191,151,667. 33
Rimborsi del mese stesso.	»	11,044,431. 40
Rimanenza		L. 180,107,235. 83

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 18. — Quattro villaggi della Provincia di Granata furono distrutti dal terremoto il 14 marzo, non si segnalano vittime.

Bufera che s' avanza. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 18. — Una bufera attualmente a Caporace si avanza verso l' Europa.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve, per la via di Londra, la seguente comunicazione dall' ufficio meteorologico del *New-York Herald*, in data 17 marzo:

« Una tempesta, che ha la sua centrale vicino al Capo Race, probabilmente procederà ad est-nord-est, recando una perturbazione di temperatura sulle coste britanniche e le adiacenti, fra il 19 ed il 21 corrente. »

Attentato contro un treno. — Telegrafano da Avellino 17 alla *Stampa*:

Ieri sera, verso le 11, furono esplosi due colpi d' arma da fuoco contro un treno in movimento fra Serino ed Avellino.

Rimase ferito la guardia-linea Grassi Michele.

Fu arrestato certo Sessa Modestino, colono, sospetto autore dell' attentato.

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana* nel N. 11, dell' anno XIII, del 14 marzo 1885, contiene le seguenti: *Incisioni*: L' Esposizione dei metalli nel palazzo delle Belle Arti a Roma. Le feste carnevalesche a Roma: Il ballo delle Ciociare sulla gradinata di Piazza di Spagna. Progetto premiato pel monumento a Quintino Sella da erigersi a Roma, di *Ettore Ferrari*. — Progetto del monumento a Quintino Sella, da erigersi a Biella, del prof. *Bortone*. — Il mercato del bestiame a Siviglia, disegno originale di *L. I. Contell*. — Bronzi e terrecotte di *Filippo Cifariello* (5 disegni). — A chi dei due e Una quiete disturbata, quadri di *Raffaele D' Amato*. — In cucina, quadro di *Francesco Vinea*. — I Castelli del Piemonte (3 disegni). — Saline di Barletta (ora Margherita di Savoia), paesaggio di *G. Gabbiani*. — Rebus. — Scacchi. — Nel testo sono da segnalare un saggio storico di *Alessandro D' Ancona* che rivela una fuga dalle carceri del Sant' Uffizio a Roma e uno squisito racconto di *Enrico Castelnuovo* intitolato: Il gran sacrifizio. — (L. 25 l' anno, Cent. 50 il numero.)

Fiera di cavalli in Lonigo. — La Direzione delle Strade ferrate ha pubblicato il seguente Avviso:

Ricorrendo in Lonigo dal 22 al 29 marzo corrente la rinomata Fiera di cavalli, tanto i biglietti di andata e ritorno per Lonigo che saranno distribuiti a partire dal giorno 21 corrente dalle Stazioni a ciò normalmente abilitate, quanto quelli rilasciati dalle Stazioni qui appresso indicate varranno per effettuare il viaggio di ritorno all' ultimo treno del giorno 30 detto in partenza da Lonigo per le rispettive destinazioni.

Stazioni.

Conegliano 1.ª classe L. 21.70 — 2.ª 15.20 — 3.ª 9.30.

Padova: 1.ª classe L. 9.30 — 2.ª 6.55 — 3.ª 4.—

Peschiera: 1.ª classe L. 9.30 — 2.ª 6.55 — 3.ª 4.—

Rovigo: 1.ª classe L. 16.65 — 2.ª 11.65 — 3.ª 7.15.

Treviso: 1.ª classe L. 17.45 — 2.ª 12.20 — 3.ª 7.50.

Udine: 1.ª classe L. 33.90 — 2.ª 23.75 — 3.ª 14.55.

Venezia: 1.ª classe L. 15.50 — 2.ª 10.85 — 3.ª 6.65.

Le Stazioni normalmente ammesse al rilascio di biglietti di andata-ritorno per Lonigo sono: Tavernelle, Vago, Verona P. V. e Vicenza.

Servizio cumulativo.

In tale occasione è stato pure stabilito che le Stazioni di Bassano, Camposampiero, Castelfranco, Cittadella, Schio, Thiene, Treviso e Vittorio, esercitate dalla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, siano abilitate al rilascio di biglietti di andata ritorno per Lonigo, a cominciare dallo stesso giorno e colla medesima validità di quelli sopra indicati.

Al Correzionale. — Imputato, avete nulla da aggiungere per la vostra difesa?

— Nulla, signor presidente, neppure un centesimo..... Mi restavano venti lire e le ho date al mio avvocato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Genova 18 marzo.

Il bark ital. *Bandiera Moro*, da Marsiglia per Rosario, appoggiò a Gibilterra con alcune lievi avarie riportate in seguito ad abbordaggio.

—

Cagliari 16 marzo.

Il brig. ital. *Virgo Maria*, attraversando il golfo Leone, in seguito a forte temporale, ha perduto tutte le lancie e sofferto altri danni.

—

Singapore 15 marzo.

Il bast. ital. *Erminia C.* si è investito a Sandakan, ma probabilmente potrà scagliarsi coll' alta marea.

—

Palermo 17 marzo.

Lo scafo del bark ital. *Nuova Chiarina*, arenato a Capofeto presso Mazzara, trovasi fortemente danneggiato.

Procedesi allo sbarco del carico di legname.

—

Aguilas 11 marzo.

Il bark ital. *Francesco Bertolotto*, cap. Lamberte, che era partito da Cartagena il 27 febbraio per Filadelfia, sofferse un fortissimo uragano all' altezza del Capo di Gatta, e si trovò che aveva dell' acqua nella stiva.

Fu spinto alla deriva verso Cartagena, e quando giunse in vista di Casablanca, s' investì colle pompe ingorgate. Ora giace investito colla prora e senza speranza di salvarsi.

—

Braila 15 marzo.

Qui il lavoro dell' esportazione dei cereali ha principiato molto presto; il 19 febbraio arrivò il primo vapore ed il 22 detto partì carico di cereali per Napoli.

Fino ad oggi abbiamo avuti 14 vapori in arrivo, dei quali 12 sono già carichi.

(V. la Portata nella IV pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

19 *marzo* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	98 10	98 25	95 93	96 98

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	320 50	321 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270 —	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	307 —	308 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 —	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 2	122 35	122 30	122 70
Francia	3	100 05	100 3[illegible]	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 04	25 0[illegible]	25 06	25 1[illegible]
Svizzera	4	99 75	99 9	100 —	100 10
Vienna-Trieste	4	200 1/8	200 50	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi.	—	—	—	—
Banconote austriache	20[illegible]	25	200	5/8

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto.	— —

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	98 32 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	6[illegible]1 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	939 —
Francia vista	100 18 3/4		

BERLINO 18.

Mobiliare	506 50	Lombarde Azioni	206 —
Austriache	416 —	**Rendita ital.**	9[illegible] 40

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0/0	80 82 —	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0/0	109 22 —	Cambio Italia	— 1/16
Rend. Ital.	98 17 —	Rendita turca	6 47
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 17	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 18 1/2	Obbligaz. egiziane	346 [illegible]

VIENNA 18

Rendita in carta	85 75 —	Az. Stab. Credito	303 10 —
» in argento	85 80 —	Londra	125 85 —
» in oro	114 30 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	101 90 —	Napoleoni d' oro	9 99 —
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 18

Cons. inglese	100 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763 90	764. 89	764. 60
Term. centigr. al Nord	5. 5	5. 9	7. 8
» » al Sud	5. 4	7. 6	11.
Tensione del vapore in mm.	5.82	5.42	4. 62
Umidità relativa	80	77	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	11	8	8
Stato dell' atmosfera.	c. s.	c. s. neb.	c. c. neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.0

Temper. mass. del 18 marzo: 10 . 5 — Minima del 19 4. 8

NOTE: Ieri pomeriggio e sera sereni, notte varia, così il mattino d' oggi.

Marea del 20 marzo.

Alta ore 10 . 40 ant. — 11 . 25 pom. — Bassa 4 . 40 ant — 4 30 pomerid.

— *Roma 19, ore 3.30 p.*

In Europa pressione alquanto bassa nell'Occidente, elevata in Russia, leggermente bassa nel Mediterraneo centrale. Valenza 751, Lituania 778.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è sensibilmente salito; pioggerelle in Calabria e nella penisola salentina; venti deboli, specialmente settentrionali; temperatura leggermente diminuita.

Stamane cielo coperto nel Sud e in Sardegna, misto altrove; venti deboli, freschi settentrionali; barometro variabile da 767 a 761 dal Nord a Malta; mare mosso, calmo.

Probabilità: Ancora venti deboli, freschi settentrionali; cielo vario; temperatura in diminuzione.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

20 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 4m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 84s,9
Tramontare apparente del Sole	6h 11m
Levare della Luna.	6h 45m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	— —
Tramontare della Luna	6h 15m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti: — L. P. 8h 26m matt.

SPETTACOLI.

Venerdì 19 marzo 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Severità e debolezza*, commedia in 4 atti di G. Giordano. — *Una sentenza di Metastasio.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 8 1/2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI: — Sabato 20 marzo, *Fa la nana figlio mio; Levate la camisella.* — pot-pourri: *Le donne guerriere.*

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

(V. l' Avviso nella quarta pagina.)

PORTATA.

Arrivi del giorno 6 marzo.

Da Ancona e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Cafiero, con varie merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con varie merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. ital. *Marsala*, cap. Laganà, con varie merci, alla Nav. gen. ital.

Da Newcastle, vap. ingl. *Glanreidol*, cap. Frames, con 1100 tonn. carbone, a Ferrari Bravo.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Atlas*, capitano Wylie, con varie merci.

Per Bari e scali, vap. ital. *Faro*, cap. Baldi, con varie merci.

Per Trieste, vapore ital. *Scilla*, capitano Cafiero, con varie merci.

Per Carloforte, vap. ingl. *John Marychurch*, cap. Robson, vuoto.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci, racc. a Smreker e C.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Marsala*, cap. Laganà, con varie merci.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Termini, brig. ital. *Angiolino B.*, cap. Ghezzo, vuoto, all'ordine.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Gadd, con 80 sac. natrone, 6 col. diversi, 61 balle seta, 1 col. diversi, per Trieste, e da Brindisi per Venezia, 35 bot. vino, 42 bot. olio, all'ordine, racc. all'Ag. della Peninsulare.

Detti del giorno 9 detto.

Da Odessa, vap. ingl. *Travancore*, cap. Harrison, con 1400 tonn. grano, e 1100 casse agrumi, alla Banca di Credito Veneto.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con poche merci.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Rotterdam, vap. ingl. *Nie*, cap. Woodhouse con 5825 pezzi rotaie, all'ordine.

Da Anversa, vap. ingl. *Abertave*, cap. Du Santog, con 1666 tonn. rotaie, all'ordine.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Fiume, vap. ingl. *Glanreidol*, capitano Frames, vuoto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con varie merci.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Persian*, cap. Conkey, con 50 tonn. merci, 1400 casse agrumi, ad Aubin e Barriera.

Da Odessa, vap. ingl. *Helios*, cap. Blenkarn, con 946 tonn. grano, 315 tonn. merci, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Porto Empedocle, bark ital. *Ida B.*, cap. Beltramini, con 400 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con merci nazionali qui imbarcate per Brindisi 82 sac. farina, 56 bot. vuote, 160 pezzi legname, merci estere qui imbarcate per Alessandria, 5 casse conterie, 1 cassa, libri, 1 cassa passamanterie, 2 bar. formaggio, merci nazionali qui imbarcate per Alessandria, 2 col. diversi, 26 col. formaggio e salumi, 82 col. burro, 40 bar. terra colorante.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Trieste, vap. ingl. *Endymion*, cap. Rogers, con 843 tonn. merci e cotane, a N. Cavinato.

Da Ancona, vap. ital. *Elena S.*, cap. Novak, con sardelle a Jacob Levi e figli.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Fiume, vapore inglese *Strathmoore*, capitano White, vuoto.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Trieste e Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Wenkermann, con varie merci, ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. ital. *Scilla*, cap. Cafiero, nessuna merce per Venezia, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Newcastle, vap. ingl. *Hungaria*, cap. Stephens, con 1750 tonn. carbone, e 80 tonn. merci, racc. ai fratelli Gondrand.

ATTI UFFIZIALI

Legge sui provvedimenti riguardo alla marina mercantile.

(Cont. — V. N. 73, 74.)

CAPO IV.

Diritti marittimi ed imposte.

A - Tassa di ancoraggio.

Art. 16. I bastimenti a vapore ed a vela nazionali e gli esteri equiparati, in virtù di trattati, ai nazionali, i quali approdino, provenienti dall'estero, ad un porto, a una rada o spiaggia dello Stato per operazioni di commercio, pagheranno per tasse di ancoraggio:

a) Lire 1 per ogni tonnellata di staza i piroscafi;

b) Lire 0 80 per ogni tonnellata di staza i velieri che superano la portata di 100 tonnellate;

c) Lire 0 50 per ogni tonnellata di staza i velieri di portata di 100 tonnellate o meno.

Art. 17. Le navi a vela nazionali e le estere equiparate, in virtù di trattati, alle nazionali, addette esclusivamente alle navigazioni del mare mediterraneo, limitato agli stretti di Gibilterra e dei Dardanelli ed al canale di Suez, pagheranno per tassa di ancoraggio lire 0 60 per ogni tonnellata di staza, salvo il disposto della lettera *c* dell'articolo precedente.

Queste navi però potranno andare esenti dalla suddetta tassa mediante pagamento di lire 0 80 per tonnellata di staza e per ogni periodo di dodici mesi, qualunque sia per essere il numero degli approdi, che effettuassero durante tale periodo di tempo.

Art. 18. Le navi a vela nazionali e le estere equiparate, in virtù di trattati, alle nazionali, le quali abbiano pagato in un porto nazionale la tassa ai precedenti art. 16 e 17 possono fare per il periodo di quattro mesi dalla data dell'approdo, operazioni di commercio lungo il litorale dello Stato, senza ulteriore pagamento di tassa, e purchè non tocchino, nell'intervallo, alcun porto estero, eccettuato il caso di forza maggiore.

Art. 19. I piroscafi nazionali e gli esteri, equiparati in virtù di trattati ai nazionali, i quali navighino esclusivamente tra i porti, le rade e spiaggie dello Stato per operazioni di commercio, non toccando alcun porto estero, salvo che in rilascio forzato e senza farvi alcuna operazione di commercio, pagheranno per la tassa d'ancoraggio lire 0 50 per ogni tonnellata di staza.

Art. 20. Le navi nazionali a vela e le estere pure a vela, equiparate in virtù di trattati alle nazionali, le quali navighino esclusivamente fra i porti, le rade e spiaggie dello Stato, saranno esenti dalla tassa d'ancoraggio, mediante il pagamento di lire 0 70 per ogni tonnellata di staza e per ogni periodo di dodici mesi, se hanno una portata superiore alle 100 tonnellate; di lire 0 40 se hanno una portata dalle 100 tonnellate inclusive alle 51 tonnellate inclusive: e di lire 0 20 se hanno una portata inferiore; e ciò avrà luogo qualunque sia il numero degli approdi che effettuassero durante tale periodo di tempo per operazioni di commercio.

Art. 21. I piroscafi nazionali e gli esteri equiparati, in virtù di trattati, ai nazionali, i quali esercitino le navigazioni indicate nei precedenti art. 16 e 19, pagheranno la tassa, ad essi imposta rispettivamente dagli articoli stessi, una sola volta ogni 30 giorni, qualunque sia il numero degli approdi effettuati in tale spazio di tempo, cominciando dal giorno del loro primo approdo ad un porto dello Stato.

I suddetti piroscafi potranno andar esenti dalla tassa, mediante il pagamento, per ogni periodo di dodici mesi, del quadruplo della tassa stessa, qualunque sia il numero degli approdi, che effettuassero durante tale periodo di tempo.

Art. 22. Le navi, sia a vela, sia a vapore, che sbarchino o imbarchino un numero di tonnellate di merci non eccedente il decimo delle tonnellate di staza, pagheranno un quarto soltanto della tassa di ancoraggio.

Quelle che sbarchino o imbarchino un numero di tonnellate di merci non eccedente il quinto delle tonnellate di staza, pagheranno la metà soltanto della tassa di ancoraggio.

Quando la nave imbarchi o sbarchi soltanto passeggieri e non merci, avrà facoltà di pagare, invece della tassa di ancoraggio, lire 10 per passeggiero.

Le navi a vapore e a vela che, dopo aver pagato in un porto dello Stato le tasse indicate in quest'articolo, approdassero in altri porti dello Stato e imbarcassero e sbarcassero nuovamente merci o passeggieri, pagheranno, sotto deduzione delle somme già pagate nel primo porto d'approdo, la tassa di ancoraggio in ragione del loro tonnellaggio di staza.

Art. 23. I piroscafi con coperta, addetti esclusivamente al servizio di rimorchio nei porti, nelle rade e spiaggie dello Stato, pagheranno una sola tassa d'ancoraggio, per ogni periodo di dodici mesi, di lire 2 50 per tonnellata, di staza.

Tale tassa non potrà però mai essere, nel suo complesso, inferiore a lire 30.

(Continua.)

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio

	PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.	circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.	

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA	Da Venezia	ore 2: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	» 5: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO	A Venezia	» 10.— ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8 40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna *per queste linee vedi NB.*	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.52 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice	part.	8. 20 ant.;	3. — pom.;	8. 50 pom
Da Montagnana	»	6. — ant.;	12. 55 pom.;	6. 15 pom'

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 30 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Sabato 20 Marzo — 3.a Edizione — N. 76

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1886.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . »	40.—	20.—	10.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 MARZO

Un vecchio epigramma, irriverente come deve essere un epigramma, rassomigliando il mondo ad un gran teatro, diceva essere il cielo *spettatore*, il mondo *scena*, e noi *gl' istrioni ond' ella è piena.*

Adesso al cielo non si lascia più nemmeno la parte di spettatore, e non si crede che la terra serva di spettacolo ad altri che a sè medesima. Il fatto è che gli spettatori sono l'immensa maggioranza degli uomini, perchè non vi fu in realtà mai tanta gente che si contenta di star a vedere, come adesso che tutti, col diritto di voto, hanno acquistato il diritto di far qualche cosa.

La politica è uno spettacolo, non diremo divertente, tuttavia abbastanza complesso da disgustare degli spettacoli più semplici che si possono avere sui palcoscenici dei teatri ove si fingono i casi umani, collo scopo di provocare il riso degli uomini. In confronto il palcoscenico della politica fa sempre rider di più.

Uomini politici, letterati, scienziati, persino gli scienziati che dovrebbero essere i più restii, sono tentati dalla gran malia, non oseremo dir della gloria, nè della celebrità, ma della notorietà d'una settimana, d'un giorno, d'un'ora, perchè se ora la celebrità si acquista più presto, per legge di equa compensazione si perde anche colla rapidità stessa con cui si acquista. Il mondo è pieno di uomini che sopravvissero alla propria notorietà. Per ventiquattr' ore tutti ne parlarono, ora nessuno si ricorda di averne udito il nome.

Che non si fa per arrestare per un momento l'attenzione della folla! Quanti dottori Faust, che all'attimo della celebrità gridarono: *Arrestati, sei bello*, senza arrestarlo, e furono travolti nell'oblio, conservando in fondo al cuore l'amarezza di una felicità intravista appena e smarrita! Il vero è che questo è un triste periodo per le vanità umane, appunto perchè così facilmente le incoraggia e le sodisfa. Le sodisfa sì, ma per troppo poco tempo, e nessun maggior dolore del piacere che non si è avuto tempo di gustare. I martiri della vanità sono infiniti per numero, come è infinito il loro dolore. Sono i martiri veri del tempo nostro, colla differenza però che sono martiri sì, ma derisi, perchè piangono realmente per cause che fanno ridere gli altri. Ecco la tragicommedia reale che meriterebbe di essere rappresentata con maggiore vivacità sul teatro. La finzione sarebbe esilarante quanto è tragicamente comica la realtà.

Quali bassezze però non si fanno per chiamare l'attenzione del pubblico che ha tempo per le cose frivole come per le cose serie, ed impiega imparzialmente il suo tempo per le une come per le altre, senza potersi mai a lungo arrestare.

Quanto denaro e quanta dignità si spendono ogni giorno per la *reclame*, la quale deve fruttare però abbastanza, se l'uomo continua a spendere ciò che ha di più prezioso nella sua borsa e nella sua anima, il denaro cioè e la dignità.

Vi sono tuttavia i fortunati che hanno la *reclame gratis* dal telegrafo e dai giornali.

Mentre vi sono industrie che spendono tesori per *reclames* nei giornali, la grande industria della vanità politica, per la quale si vanno staccando dalla borghesia gli uomini politici, che vogliono arrivare al potere, sfruttando i bisogni delle plebi, ha la *reclame* gratis in tutti i giornali, compresi i più reazionarii.

Mirabeau, il quale nell'aristocrazia di cui faceva parte non aveva il posto che ambiva, è stato il più formidabile nemico dell'aristocrazia. I Mirabeau della borghesia sono infiniti. Non fanno però più gran cammino in generale, perchè da ogni nuovo gruppo di borghesia si stacca un Mirabeau nuovo. La borghesia è in perpetuo movimento alla ricerca del benessere materiale e delle sodisfazioni della vanità. Accanto a quelli che sono sodisfatti sorgono gl'insodisfatti, che vanno per una via troppo battuta oramai, perchè vi si possa camminare tranquilli, senza spintoni che facciano scivolare su un terreno che par fatto a posta per scivolare.

È un fenomeno antico oramai, ma che non cessa d'esser formidabile per la pace pubblica, visto quale incoraggiamento dia l'ambiente attuale ai sempre rinascenti Mirabeau della borghesia.

Del pregiudizio che scambia la folla in tumulto col popolo, così tutti i partiti profittano, e tutti i partiti soffrono.

L'attenzione del pubblico è assicurata all'ultimo borghese che si stacca dalla borghesia, per andare su col favor delle plebi. Non si pronuncia un discorso da uno di questi ambiziosi dell'ultima ora, senza che sia oggetto di commenti da parte dei giornali, mentre i discorsi degli uomini politici già in auge passano talora inosservati. Non si fa una processione di operai senza lavoro, che chiedano lavoro, e comincino praticamente a dar lavoro ai vetrai, rompendo i vetri dei magazzini, senza che il telegrafo lo annunci, da Nuova Yorck a Roma. Gli oratori della demagogia sono come i brillanti delle Compagnie comiche, i quali sono sempre i più simpatici al pubblico, più applauditi, più ascoltati. Non sono pagati come i primi attori, ma hanno la sodisfazione morale dell'ilarità e dell'applauso. Nel mondo politico hanno la *reclame* gratuita, la notorietà assicurata. Le loro parole sono commentate, come se dovessero avere un gran peso sugli avvenimenti. L'importanza che si danno è un'illusione, che dura molto poco, ma sinchè dura, l'illusione è la realtà. Di questa realtà poi nessuno ha ragione d'essere lieti; non le plebi, che possono sfogare la loro collera con qualche delitto, ma non istanno meglio di prima; non gli ambiziosi che pretendono condurle e sono troppo presto soverchiati da coloro che vogliono prendere il loro posto, perchè, ahimè, a corteggiare il popolo, come a corteggiare le signore, non si resta mai soli, e i rivali sorgono e si moltiplicano intorno a voi quanto meno li desiderereste.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con Decreti dell'11 e 28 giugno 1885:

Ad uffiziale:

Pertile cav. Antonio, professore ordinario di storia del diritto nella R. Università di Padova.

Favaro cav. Antonio, professore ordinario di staticagrafica nella Scuola d'applicazione per gl'ingegneri annessa alla Regia Università di Padova.

ITALIA

Valore nautico delle nostre torpediniere.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Nella notte dal 6 al 7 corrente mese, il capitano del porto di Livorno telegrafava al Ministero della marina che il console inglese avevalo assicurato che un piroscafo di quella nazione trovavasi investito sulla punta Nord dell'isola di Capraia, e che parte dell'equipaggio erasi rifugiato a Bastia (Corsica).

Il mattino seguente, domenica, dal Ministero si telegrafava tosto a regie navi a Napoli ed alla Maddalena, di portarsi in soccorso al piroscafo pericolante.

Ma frattanto urgeva di accertarsi della notizia, giacchè, a causa dell'imperversare del tempo e dell'inospitale e pericolosa natura dell'isola, poca speranza poteva aversi che il piroscafo si sarebbe salvato, onde il Ministero telegrafava al comandante della prima squadriglia torpediniere, che era giunta a Livorno la sera precedente, che, ove lo avesse giudicato prudente, ordinasse ad una delle torpediniere di recarsi alla Capraia per accertarsi del segnalato investimento, e quindi proseguisse per Portoferraio, da dove avrebbe telegrafato al Ministero il risultato della eseguita esplorazione.

Sebbene il tempo fosse cattivo e minaccioso, il comandante della squadriglia non lo giudicò tale da impedire ad una torpediniera di eseguire simile missione, e senz'altro ne affidò l'incarico al tenente di vascello cav. Cassanello, comandante la torpediniera 46, la quale infatti domenica scorsa, 7 corrente, alle 3.30 pomer., partiva da Livorno, ed alle 6.30, al momento in cui cominciava la notte, giungeva a circa due miglia dalla punta Nord Est della Capraia, con luce sufficiente da poter discernere specialmente la punta Nord.

Sin dalla partenza da Livorno la torpediniera ebbe ad incontrare mare gonfio da Ponente Libeccio e forte vento da Gregale; le condizioni del tempo andarono man mano peggiorando, talchè fu giudicato impossibile comunicare coll'isola.

La torpediniera diresse quindi per l'Elba, ed alle 10 di sera ancorava a Portoferraio.

Per qualche tempo, durante la traversata, la violenza del mare era tale, che il comandante dubitava che la torpediniera avrebbe potuto resistere a lungo senza subire avarie.

La forza del vento e del mare resero assolutamente impossibile l'uso dei fanali di riva, che non poterono mai mantenersi accesi, e della bussola soggetta a moti inconsulti, a causa delle vibrazioni e delle scosse che subiva la torpediniera.

Sappiamo che il Ministero della marina incaricò il capitano di corvetta comandante della squadriglia di esternare al tenente di vascello cavaliere Cassanello i dovuti encomii per la sollecitudine e perizia marinaresca, di cui diede prova nell'adempimento della missione statagli affidata.

Questi encomii furono ben meritati, poichè è a nostra conoscenza che, mentre la torpediniera 46 percorreva in poco più di 6 ore le sessanta miglia che si contano per recarsi da Livorno alla Capraia e da quest'isola a Porto Ferraio, la cisterna *Verde*, partita dalla Maddalena per recarsi alla Capraia, era costretta, per ben due volte a retrocedere, e quasi tutti i piroscafi di traffico postale nel mare Tirreno e Ligure o ritardarono o non partirono dai porti.

Questo episodio della torpediniera 46 conferma sempre più le ottime qualità nautiche di queste piccole navi, e come per un breve numero di ore si possa contare sopra di esse anche quando si tratta di affrontare cattivissimo tempo. Pur troppo resta però altresì confermato come a causa delle infelici loro condizioni di abitabilità, conseguenze delle loro forme e dimensioni, tale lotta contro gli elementi non puossi prolungare oltre un certo numero di ore, trascorse le quali, fa loro mestieri ricoverarsi in porto, a fine di porgere al personale mezzo per riposarsi e ristorarsi.

A queste stesse conclusioni addivennero gli ufficiali francesi, che recentemente navigarono torpediniere di uguali dimensioni dai porti del Nord e della Manica a Tolone.

Ancora una volta venne, adunque, dimostrato che, per seguire le squadre e per tenere il mare, occorrono torpediniere di maggiori dimensioni, in guisa che possano offrire migliori condizioni di abitabilità.

Di questo nuovo tipo di torpediniere la nostra marina militare ne conta 22 in costruzione avanzata.

Il contrabbando.

Leggesi nell'*Opinione*:

Notizie pervenute dall'Alta Italia ci assicurano in modo positivo che i provvedimenti emessi per reprimere il contrabbando hanno prodotto un salutare effetto, e che questa piaga può dirsi omai risanata.

Di ciò va reso merito al novello direttore delle gabelle, comm. Giuseppe Castorino, il quale anche in questa circostanza ha saputo dare prova di una perspicacia e di una energia degna della maggiore lode.

Anniversario delle cinque giornate.

Telegrafano da Milano 18 all'*Opinione*:

Oggi fu inaugurata la grande gara del Tiro a segno, promossa dalla Società dei Reduci e Casa Savoia, per commemorare l'anniversario delle cinque giornate. Vi assistevano il consigliere di Prefettura Filippini e l'assessore municipale Ferrario.

Parlarono, applauditi, l'on. senatore Robecchi presidente dei Reduci, e Ferario. Concorsero alla gara tiratori di tutte le parti d'Italia e numerose rappresentanze delle Società militari del Tiro a segno. La gara durerà cinque giorni.

La storia d'un ispettore del Genio civile.

La *Rassegna* scrive in data di Roma 18:

Parecchie accuse sono state mosse in questi giorni all'amministrazione dei lavori pubblici. Noi non abbiamo avuto modo e tempo di vagliarle, e amiamo credere sieno effetto di erronee informazioni.

Di un fatto però conosciamo i precisi particolari, e crediamo di doverlo narrare com'è avvenuto.

Si tratta della collocazione a riposo di un ispettore del Genio civile, valente ingegnere, ma antipaticissimo alla gran maggioranza delle popolazioni fra le quali doveva esercitare il suo ufficio. L'indignazione contro di lui era arrivata a tal punto che in qualche occasione — se non siamo male informati — la sua sicurezza personale avrebbe potuto correre qualche pericolo se non fosse stata tutelata dall'arma dei carabinieri reali.

Non appena l'on. Genala venne al ministero che da ogni parte gli arrivarono reclami contro questo ispettore e lettere, domande e preghiere perchè fosse tramutato ad un altro circolo. Fu un vero plebiscito contro di lui, ma non un plebiscito volgare: i lagni erano generali e se ne fecero eco presso il Governo uomini rispettabilissimi di ogni qualità e partito che pur riconoscendo i suoi meriti dichiaravano espressamente che l'opera sua non poteva più riuscire che dannosa in quel circolo.

Non pertanto il ministro tenne fermo l'ispettore al suo posto. Una rimozione fuori di tempo e limitata a lui solo poteva essere interpretata come un atto di sfiducia, un segno di malcontento, una sodisfazione data ai clamori della piazza; ed egli non volle neanche apparentemente offendere come che sia l'amor proprio di un vecchio impiegato che malgrado i suoi difetti aveva sempre reso importanti servigii.

Solo quando il periodo della sua ispezione fu compiuto e si doveva fare un nuovo riparto dei circoli, il ministro che giudicava a ragione incompatibile col regolare andamento del servizio la unione in una sola persona dell'ufficio d'ispettore di circolo e di presidente di sezione al Consiglio superiore dei lavori pubblici, chiamò a sè l'ispettore e dopo avergli esposto le ragioni della risoluzione in cui era venuto, gli lasciò facoltà di scegliere o un posto fra un circolo d'ispezione o la presidenza della sezione del Consiglio.

L'ispettore optò per il circolo e si mostrò anzi sodisfatto di quello che gli assegnò il ministro, e che prima era assegnato all'ispettore chiamato invece di lui alla presidenza della sezione, e fu nominato in suo luogo l'ispettore Lanciani, fatto ispettore dallo stesso ministro, scelta universalmente approvata.

Ma quando i decreti eran già fatti, firmati e controfirmati, il nostro ispettore mutò ad un tratto avviso e scrisse al ministro una lettera ch'era un vero atto d'insubordinazione, pretendendo che gli fossero conservati insieme la presidenza e il circolo.

La lettera fu giudicata da quanti la videro, compresi i colleghi stessi dell'ispettore, una mancanza di rispetto gravissima, di cui il ministro poteva non tener conto personalmente, ma che non poteva tollerare come capo dell'amministrazione senza creare un pericoloso precedente e scuotere il sentimento della disciplina di tutto il corpo a cui egli apparteneva.

Non per tanto il ministro non volle prendere alcun provvedimento immediato. Sperava che l'ispettore e per impulso proprio e per consiglio di persone autorevoli che si erano interposte si sarebbe persuaso dell'errore commesso e avrebbe ritirata la lettera. Invece ne scrisse una seconda, che per avventura fu anche peggiore della prima. E allora — solo allora — il caso fu sottoposto al Consiglio dei ministri, il quale a voti unanimi deliberò che l'ispettore dovesse essere messo a riposo. E così fu fatto, e l'ispettore che avea quarant'anni di servizio, liquidò la sua pensione.

Ecco la storia genuina del fatto, di cui si sono occupati in questi giorni i giornali; e se il ministro ci fa buona figura e l'ispettore cat-

APPENDICE.

La Cappella di S. Isidoro a San Marco.

Ora che è ultimato il lavoro, con tanto amore e con tanta cura intelligente intrapreso, per ridonare all'ammirazione ed al culto una parte importante della Basilica di S. Marco, togliamo dal rapporto del valente ingegnere Saccardo alla Commissione di vigilanza, di cui forma parte, alcune notizie che saranno certamente gradite ai nostri lettori.

Tutto quanto si riferisce a quel gioiello, che è il nostro S. Marco, a questo più insigne dei monumenti di Venezia, e forse fra i primi del mondo, deve destare tale e tanto interesse, che fu nostra cura di attingere alle fonti più dirette e di ricercare nel modo più breve e più completo quanto siamo lieti di poter riferire.

Il sacello di S. Isidoro nella basilica di S. Marco data dalla ducea di Andrea Dandolo, che ne ordinò la erezione per collocarvi degnamente il corpo di S. Isidoro, che il Doge Domenico Michiel aveva portato da Chio fino dall'anno 1125; e fu compiuto l'anno 1355 sotto il Doge Giovanni Gradenigo, successo a Marino Faliero.

Questo sacello sorge sopra una pianta rettangolare molto allungata da ponente a levante; è coperto da una volta a botte ad alto peduccio, ed è illuminato da due finestre aperte sulla piazzetta dei Leoncini. Gli antichi Veneziani decorarono di marmi, diaspri e d'oro questo recinto, con quella stessa magnificenza che profusero per tutta la loro chiesa, unica al mondo.

Nel secolo scorso Bernardino Zendrini ed Andrea Tiralli proposero di collocarvi un nuovo altare dedicato a S. Pietro Orseolo sulla fronte di ponente in faccia a quella cui sta addossato l'altare di San Isidoro, rimovendo la porta e mettendola nel mezzo della parete di mezzodì per far riscontro con l'altra porta nella crociera opposta della chiesa, che comunica col cortile del Palazzo Ducale.

Da molti anni la cappella di San Isidoro era stata convertita in deposito di cere e di arredi sacri; ella era quindi sottratta al culto del pubblico come all'ammirazione degli artisti, e le chiavi della bellissima valva antica in bronzo a comparti bizantini stavano nelle mani degli scaccini.

Allorchè nel corso di quest'anno la Commissione di vigilanza dei lavori alla basilica di S. Marco procedette al ristauro generale della facciata esterna della chiesa verso il cortile del Santo Ufficio, l'ingegnere Saccardo propose la riduzione di un nuovo locale di servizio per liberare la cappella di San Isidoro, coprendo in parte a vetri ed utilizzando un cortiletto interno fra la chiesa ed il palazzo patriarcale.

Approvato un tale lavoro, fu incaricato lo stesso ingegnere ad eseguire tutte quelle opere, che, senza togliere nulla del pregio artistico del sacello, ne riparassero i guasti e ne mettessero in mostra l'antico aspetto originale, che rispetto al lato pittoresco appariva internamente perduto sotto una crosta di sudiciume. Il valente ingegnere Saccardo curò questi lavori con quell'intelligente amore, che la perspicuità dell'opera ed il suo animo gli suggerirono, ed ebbe il conforto di veder coronati i suoi sforzi dal più splendido ed insperato successo.

Infatti un abbandono, che doveva durare da secoli e la necessità di servirsene di depositorio in mancanza d'altro luogo, avevano ridotta la cappella di San Isidoro in condizioni tali, che non lasciavano certamente supporre quanto di bello e di buono in essa si racchiudesse; e basta osservare quel tratto del volto sopra l'ingresso, che, in omaggio degli amatori della lordura e per i debiti confronti, si volle conservare intatto, per farsi un'idea dello stato generale di quelle pareti prima del presente ristauro, e per convincersi quant'era impossibile di divinare che sotto quella crosta immonda ci fosse mosaico. Inoltre i marmi delle pareti erano sconnessi, corrosi e sporchi, i vetri, verdastri ed affumicati, davano accesso a pochissima luce, e la volta presentava aperti crepacci prodottivi da antichissimi movimenti, tanto gravi ed estesi, che si trovò la testa di una figura di mosaico lontana un buon palmo dal corpo.

Consolidate e rimesse anche in parte a nuovo le volte di muratura, furono levati e rimessi a gran tratti gli antichi mosaici, colmandone le lacune, riordinando i tratti scomposti coi cubetti di pietra e di smalti antichi, che gelosamente si sono custoditi e classificati nell'officina di mosaico della Basilica. La pulitura fu estesa a tutta la vôlta ed alle pareti, ed ora splende una luce d'oro ed una festa di colori, dove nessun occhio umano percepiva altro che il buio. Inaspettate apparvero ricchezze d'arte, che nessuno poteva immaginare.

Le pareti laterali della cappella sono sfarzosamente rivestite di preziose lastre di porfido e di verde antico, intercalate da altre di marmo greco di minor conto, chiuse da fascie di diaspri e marmi agatati superbi, e coronate in sommità da una cornice a fogliami in oro su fondo rosso. Più splendida è la parete minore verso la cappella dei Mascoli, nella quale sotto il lavacro di vasilina, che è un carburo d'idrogeno inossidabile, apparve una stupenda lastra di diaspro, che prima si presentava come un'insipida pietra biancastra, forse per la salsedine. E in questa parte fu tolta la rozza imposta di legno alla porta, che anticamente metteva alla cappella della Madonna dei Mascoli, e che ora è soltanto apparente, e ve ne fu sostituita una dello stile antico della cappella, fatta di rame e di bronzo. Ma ricchissima sopra le altre e ben più ammirabile ancora è la parete, cui sta addossato l'altare. Questa è tappezzata di magnifica stalattile alabastrina orientale detta *goccia*, a quadrupla macchia aperta, cinta da larga fascia di porfido, e coronata da cornice scolpita in marmo e dorata, e con lo sfondo della nicchia tutto di verde antico.

In tale sfondo gira un arcone di marmo pario, tutto ornato nel soffitto con meandri circolari opposti e seguentisi di fogliami con animali a grande rilievo dorati su fondo azzurro. Questo prezioso cimelio fu tolto, certo, da monumento più antico, e qui posto per maggiore decorazione. Sotto di esso sta l'arca, che racchiude il corpo del santo, rappresentato in marmo e dormente sopra la stessa; essa porta scolpiti nel parapetto in minuti rilievi i fasti del santo, ed in tutto rilievo le figure del Salvatore e dei santi Marco ed Isidoro. Due mensolette sporgono, una per parte, dalla parete e portano l'Annunciazione.

Sopra queste pareti presentasi ore la volta, tutta tappezzata dei più splendidi mosaici, di uno stile antico bensì e della maniera greca, ma ingentilita di assai ed accennante a quella scuola, che con Michele Giambono tanto rifulse nei secoli seguenti.

L'aver raggiunto così splendido risultato richiese lungo e paziente lavoro, ed ora non resta che sostituire al rozzo pavimento di quadri rossi e corrosi una degna opera tessulare, perchè fra le meraviglie della basilica di San Marco se ne conti nella cappella di San Isidoro una delle più insigni. Presso l'altare restano tuttora due piccoli avanzi di un'opera tessulare con fascie di mosaico vermicolato a bianco e nero, e con questi fu anche composto il disegno, che completa quel tratto parziale di pavimento presso al gradino; ma il pavimento di tutta la cappella sarà argomento di nuovi studii. Intanto, l'aver rimesso nell'antica maestà in bella mostra tutti i tesori di questa parte della chiesa, che la sporcizia e l'abbandono avevano seppelliti sotto la famosa crosta detta senza ragione *dorata*, che fu ed è ancora il desiderio di speciali dilettanti, deve dare e darà la più luminosa prova del quanto sia assurdo il propugnare che sia vietata la nettezza nei pubblici monumenti e particolarmente nel nostro San Marco, dov'è provato coi recenti documenti la cura diligentissima che usavano par tenerlo punito gli antichi Procuratori, e dove tanto maggiore è il bisogno oggidì, che le sofisticherie industriali hanno alterata anche la cera, e danno colle sostanze inferiori tanto maggior prodotto di fumo e causa di lordure.

Fra pochi giorni, adunque, questa parte interessantissima della chiesa sarà aperta al pubblico, ed il pubblico potrà ammirare anche l'effetto delle lavature. Duole che la Fabbricieria non abbia pensato di far fotografare la cappella di S. Isidoro nello stato in cui si trovava prima del lavoro, affinchè meglio si rilevasse il suo merito, e meglio si potesse fare il confronto tra i marmi ed i mosaici sucidi ed i lavati.

Del resto, è questione bizantina per non dir peggio. Dopo tutti i consigli dell'arte, che in tre istanze hanno giudicato utile di lavare, come sempre si è fatto, è incomprensibile, per non dire ridicolo, che non si riprendano le lavature. Griderà forse qualche pittorello, che troverà, come pochi giorni fa ci disse un distintissimo artista, più difficile copiare l'interno di S. Marco, col *dorè* delle variopinte e smaglianti sue luci, di quello che sia con una sola tinta sporca; ma il buon senso e l'arte ci guadagneranno. A meno che, non ci toccasse vedere anche questa, cui accenna con molto spirito e buon senso il relatore: che mentre su tutti i monumenti si applica tanto di cartello colla scritta È VIETATO DI LORDARE, nel più bel monumento di Venezia si avesse a mettere invece un cartello colla scritta: È VIETATO DI NETTARE.

tiva, questi non ha diritto di lagnarsene se non coi suoi apologisti, a cui è piaciuto di trasformarlo in una vittima dell' onor. Genala.

FRANCIA

I gioielli della Corona di Francia.

La *Revue des deux Mondes* reca un interessante scritto con molte notizie storiche sui gioielli della Corona di Francia, che ora i repubblicani vorrebbero alienare, realizzandone l' ingente capitale.

La dichiarazione che quei gioielli costituiscono un tesoro della Corona inalienabile risale a Francesco I, il quale con lettere patenti emanate a Bordeaux il 15 giugno 1530, faceva dono dei gioielli ai suoi successori, ed ordinava « que « à chacune mutacion d' iceulx joyaux leur ap- « préciation, poix, paincture, plomb, soient ve- « rifiiez en leur présence afin qu' ils baillent « leurs lettres patentes obbligatoires de les gar- « der à la Couronne ».

A quell' epoca il tesoro della Corona non rappresentava che un valore totale di circa 3 milioni 675,000 franchi; la più parte delle pietre preziose comprese nel tesoro provenivano da Anna di Brettagna; la più celebre era un rubino di 206 carati, chiamato la *Côte de Bretagne*.

Nei regni successivi, il tesoro rapidamente si accrebbe; anche Enrico IV acquistò moltissime pietre preziose, specialmente da un certo Sancy, avventuriere, che doveva poi dare il suo nome al secondo diamante della Corona.

Questo diamante *Sancy* fu comperato nel 1657 da Mazarino assieme all' altro, pure prezioso, detto il *Miroir du Portugal*.

Nel 1717 fu comperato il primo diamante della Corona, il *Regent*, uno dei più grossi e più celebri diamanti del mondo.

Durante la rivoluzione francese i gioielli della Corona incontrarono fortunose vicende. Nella notte dal 16 al 17 settembre del 1791, molti di quei gioielli furono trafugati: alcuni dei ladri furono colti in flagrante dalle guardie nazionali, ma non quelli che s' erano impadroniti degli oggetti di maggior valore.

All' indomani, il ministro dell' interno, Roland, salì alla tribuna dell'Assemblea per parlare di quell' avvenimento, e dovette dichiarare che su 25 milioni di tesoro, non ne restava più che per 500,000 franchi.

Si ritrovò subito un certo numero di diamanti; ma i più importanti, il *Régent* ed il *Sancy* sfuggirono alle prime ricerche, e non vennero trovati che molto tempo dopo in mano di ladri e di manutengoli.

Quando Napoleone I fu consacrato Imperatore, i gioielli della Corona riapparvero in pubblico; il *Régent* era fissato al pomo della spada.

Da allora in poi, nei molti cambiamenti di reggime, i gioielli della Corona servirono successivamente ad ornare chi saliva, finchè, venuti in mano alla Repubblica, questa, non potendoli distribuire fra i suoi 500 reggitori del *Palais Bourbon*, perchè se ne facciano belli ed adorni, ha pensato di metterli la maggior parte in vendita.

Il tesoro della Corona viene attualmente stimato 21 milioni; ma in questa cifra il *Regent* entra per 12 milioni, ed il Governo non è per ora disposto a venderlo,

La vendita dei gioielli non realizzerà, certo, somma che il Governo se ne ripromette, anzi [illegible]uni di essi non troverauno forse nemmeno [illegible]pratori.

Basti il ricordare che il *Sancy* fu messo [illegible]endita nel 1867 per 700,000 franchi e che [illegible]uno si offerse per comprarlo.

Lo scrittore della *Revue des deux Mondes*, [illegible]e dà queste notizie, teme che fra gli acqui[illegible]nti dei gioielli possa esservi anche il principe di Bismarck, per infliggere ai Francesi l' ingiuria di esporre a Berlino, coll' etichetta antica, *les diamans de la Couronne de France*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 marzo

Commemorazione. — Iersera, nella sala dell' Albergo S. Gallo, seguì la commemorazione di Quintino Sella, indetta dall' Associazione Costituzionale.

Aperta l' adunanza, il presidente avv. conte Lorenzo Tiepolo, dopo di aver ricordato che allo stesso oggetto e in quella sala istessa, circa due anni addietro, risonò una voce cara ed eloquente, quella del compianto barone G. F. avv. Cattanei, tanto immaturamente rapitoci dalla morte, presentò il chiarissimo comm. Antonio Pavan, patriota egregio e valente cultore delle discipline letterarie, il quale fu per sua fortuna e per alcuni anni segretario intimo del Sella.

Il comm. Pavan lesse quindi una forbita ed elaborata commemorazione nella quale in una forma veramente eletta per la proprietà della parola, l' eleganza della frase e l' elevatezza delle idee, tessè le laudi del grande cittadino e riandò fatti nei quali lui, il comm. Pavan, per delicati incarichi avuti dal Sella istesso, aveva avuto non piccola parte.

Il pubblico, abbastanza numeroso ascoltò con interessamento e con diletto l' ornata e sonora parola del chiarissimo uomo, il quale con questa commemorazione diede novella prova di mente coltissima e di alti e nobili sensi e verso la patria e verso il grande Italiano ch' egli ebbe la grande ventura di avvicinare.

Il comm. Pavan fu alla chiusa vivamente applaudito.

Camera di commercio. — Nella seduta d' ieri della nostra Camera di commercio il suo vice presidente, comm. Dal Cerè, dopo di avere giustificata l' assenza del presidente comm. Blumenthal, che trovasi da varii giorni indisposto, fece al Consiglio alcune importanti comunicazioni, fra le quali:

che la presidenza, giusta conforme avviso della Commissione permanente per la navigazione, scrisse al R. Ministero della marina contrariamente alla domanda fatta del Veritas italiano per essere eretto in ente morale come il registro italiano;

che, in seguito a nuove pratiche fatte dalla presidenza stessa presso il direttore generale delle ferrovie della rete Adriatica, questi assicurò di avere sollecitato l' approvazione ministeriale alla nuova tariffa speciale per i trasporti di campioni;

che ad una nota della Camera intorno ai facchini stivatori, il Municipio rispose di avere sollecitata l' approvazione del Regolamento relativo, locchè la presidenza fece anche direttamente scrivendo all' uopo al R. prefetto;

che il Ministero del commercio, dietro domanda della presidenza medesima, dichiarò che alla scadenza delle convenzioni colla navigazione generale italiana si terrà conto dei lagni mossi contro l' applicazione, da parte di essa, dei noli differenziali, che tanto danneggiano il commercio nazionale;

che la presidenza trasmise due memorie al R. Governo, la prima sul commercio col Marocco, l' altra sulla convenzione di navigazione colla Francia;

che sollecitò anche di recente l' istituzione nella nostra città dell' ispettorato ferroviario;

che il R. prefetto ed il sindaco, informati della deliberazione presa dalla Camera nella seduta del giorno 3 corrente rispetto al Punto franco stabile, ringraziarono della comunicazione promettendo d' appoggiare le pratiche che saranno fatte pe regolarne l' attuazione;

A questo proposito il vicepresidente aggiunse che tali pratiche furono già incominciate dalla sotto-commissione ch' ebbe all' uopo pieno mandato dal Consiglio, e ch' essa non terminerà i suoi lavori prima di avere provveduto per l' erezione e l' esercizio del Punto franco stabile giusta la menzionata deliberazione.

La Camera quindi, sulla questione delle miscele degli olii, dietro proposta del consigliere cav. Millin, approvò a voti unanimi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le comunicazioni della presidenza;

visto il rapporto della propria Commissione che si recò a Roma nel decorso gennaio;

« esaminata la bellissima e dotta relazione dei prof. comm Bizio e dott. Gabba;

« tenuto conto delle conclusioni della Commissione tecnica governativa;

« considerato che dal parere di quest' ultima e dalle convenientissime prove date dai professori Bizio e Gabba risulta in modo indubbio che i processi tutti del prof. Bechi sono mancanti di qualsiasi serietà e non corrispondono in alcuna guisa allo scopo per cui sono stati ideati,

« fa voti che il Governo — reso convinto dalla evidenza degli esperimenti, della inefficacia anche dell' ultima proposta del sig. Bechi e della impossibilità quindi di ottenere i risultati cui mira la legge che stabilisce la sopratassa per l' olio di cotone — voglia subito promuovere l' abrogazione della legge medesima, la quale non serve che ad avvantaggiare il commercio estero a tutto danno del commercio nazionale. »

Approvò pure a voti unanimi la proposta della presidenza di porgere i più vivi ringraziamenti al deputato Luzzatti per le molte ed efficaci pratiche da lui fatte riguardo alla questione, di cui è cenno nel menzionato ordine del giorno; e deliberò quindi di trasmettere anche agli altri nostri deputati il rapporto dei professori Bizio e Gabba raccomandando loro di appoggiare le pratiche stesse.

In seguito poi ad una osservazione del consigliere Ceresa riguardo al gravissimo danno recato al nostro commercio dalle ingiustificatissime contumacie stabilite all' estero per le provenienze dal nostro porto, incaricò una speciale Commissione di recarsi subito dopo la seduta, dal R. prefetto per fargli alcune preghiere e raccomandazioni in tale proposito.

Deliberò inoltre di appoggiare presso il Governo tre domande riguardanti: la prima una interpretazione degli art. 816 e 839 del Codice di commercio; la seconda una disposizione del progetto di legge per la riforma del servizio postale; la terza l' abolizione del dazio d' uscita dall' Italia sui cenci.

In seduta segreta nominò poi alcune Commissioni camerali distrettuali; rielesse ad unanimità il presidente comm. Blumenthal a suo delegato presso il Consiglio generale del Banco di Napoli, e decise concordemente di proporre per la nomina di un giudice ordinario del R. Tribunale di commercio la seguente terna:

Cav. Filippo Millin, commerciante; cav. Angelo Toso, id.; Enrico Colle, id.

E per la nomina di un giudice supplente:

Luigi Barbieri, commerciante e spedizioniere; Benedetto Piamonte, commerciante; Marco Coen, commerciante.

Il personale provvisorio dell' Ospedale civile al cav. Giuseppe Olivotti. — Sappiamo che ieri, nell' occasione del suo giorno onomastico, venne offerto al cav. Olivotti, presidente del Consiglio di Amministrazione dell' Ospedale, un indirizzo su pergamena miniata, pregevole lavoro dell' artista Bonomi. Fu un tenue attestato di viva riconoscenza che il personale provvisorio dell' Istituto, beneficato dalla recente generosissima disposizione dell' egregio uomo colla instituzione della Fondazione che porterà il nome di Carlo Olivotti, ha voluto dargli. L' egregio medico ispettore dell' Ospedale, dott. Calza, presentando la Commissione delegata ad offrire l' indirizzo, espresse con acconce parole il sentimento di gratitudine e di devozione dei beneficati; alle quali rispose commosso il cav. Olivotti ringraziando, ed augurandosi che quanto egli ha potuto fare in nome del figlio perduto, possa servire di incitamento a quel personale ad adempiere con premura i suo doveri. Sarebbe questa la maggior prova di animi grati che si ripromette di avere, la quale sarà sempre per riescirgli di grande conforto.

Casa paterna. — Sappiamo — e lo annunciamo con piacere — che il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ha fissato un assegno annuo di L. 1200 a favore della Casa Paterna per i figli degli inondati, e ciò ai riguardi della Scuola agraria che va a istituirsi nella Casa stessa; e sappiamo pure che il Ministero predetto invierà un ispettore per visitare tutto quello che finora venne eseguito nella Casa predetta.

E siamo ben lieti che ciò avvenga, perchè l' impressione che esso riporterà non può essere che ottima.

Piazzetta dei Leoncini. — I due leoni che erano stati levati per gli esperimenti della collocazione del simulacro del monumento a Vittorio Emanuele furono rimessi al loro posto, e quanto più presto si potrà farlo verrà pure rimessa a sito la *vera*, la quale però abbisogna di riparazioni.

Ufficio del Genio civile. — È da tanto tempo che se ne parla, ma solo or ora è accertato che l' ingegnere-capo Giovanni cavaliere Ponti, direttore dell' Ufficio del Genio civile di Venezia, fu destinato alla Direzione dell' Ufficio del Genio civile di Padova, e che, per intanto, la Direzione di Venezia verrà assunta dall' ing. Bartolomeo cav. Colbertaldo. Crediamo che siano già incominciate da parte del cavaliere Ponti le operazioni di consegna dell' Ufficio di Venezia, e contemporaneamente quelle di assunzione dell' Ufficio di Padova.

Gentile attenzione. — Traendo partito dal suo onomastico, ieri, il corpo insegnante e gli alunni delle Scuole diurne e serali della Scuola tecnica Livio Sanudo a S. Stin, offersero al Direttore dell' Istituto, cav. Giuseppe Della Torre, un valoroso veterano dell' istruzione pubblica, il primo, le insegne di Ufficiale nell' Ordine della Corona d' Italia, onorificenza, della quale fu di recente, e meritatamente, oggetto; ed i secondi gli presentarono un mazzo di fiori e degli indirizzi di felicitazione da quei giovani stessi disegnati con molto garbo.

Il prof. Della Torre ringraziò tutti con parole riboccanti di affetto.

Alunni della Scuola superiore di commercio. — Ci viene comunicato che il signor Cohen, capo della ricca e intraprendente Casa commerciale omonima di Genova, venuto qui nell' autunno dell' anno passato per scegliere un giovane licenziato da questa Scuola superiore di commercio, onde mandarlo, dopo preso per alcune settimane conto degli affari della Casa principale, a Buenos Ayres quale suo rappresentante, con un primo stipendio di L. 10,000, aumentabile a 12,000 dopo tre anni, e più in seguito, ha scelto il sig. Natale Pilla, di Campobasso, licenziato, due anni or sono, dalla Sezione commerciale della Scuola.

Ecco un altro bravo giovane premiato dell' indefesso amore portato allo studio.

Speriamo che l' esempio del Cohen trovi imitatori.

Ateneo Veneto. — Iersera, l' abate Matscheg, professore di Storia al nostro Liceo Convitto nazionale Marco Foscarini, uomo di studii severi, di molta dottrina e noto anche per importanti e sane pubblicazioni, lesse all' Ateneo un suo studio sulla *Storia*.

Il lavoro del sapiente uomo non è fra quelli che si riassumono. Frutto di lunghe meditazioni, di studii critici serii e di analisi profonde esso è degno di essere stampato, perchè in questioni di tanta levatura, come sono quelle che ha pur toccato il chiaro oratore, non si può rispondere della esattezza del pensiero, se esso non viene manifestato colla più scrupolosa esattezza di parola.

Il chiaro professore fu alla chiusa vivamente applaudito.

— Domani, 21 corr., alle ore 1 pom., il prof. Vincenzo Marchesi terrà la sesta Lezione di Storia patria, col tema *Fra Paolo Sarpi* (parte prima).

Lunedì successivo, alle ore 8 e mezzo pom., l' avv. Costantino Castori, nella quarta Conferenza di beneficenza, verserà sull' argomento: *La donna ed il delitto*.

Lezioni d' orticultura. — La Conferenza agraria che doveva aver luogo domani 21 corr. all' Orto sperimentale venne rimandata ad altro giorno da destinarsi, dovendo l' egregio prof. Cettolini trattenersi a Conegliano per la solenne chiusura di quell' Esposizione.

Il Veneto agricolo, Bollettino del Consorzio agrario provinciale di Venezia, diretto dall' avv. A. S. De Kiriaki. — Venezia, tip. della Società di mutuo soccorso fra comp. ed impr. tipog., 1886. — È uscito il fascicolo del 1.° e 15 marzo. Eccone il Sommario:

Delle colture forzate - (A. Brovazzo). — Il raccolto del 1885 ed il commercio dei grani. — Gli asparagi - (A. B.). — Calendario dell' agricoltore per il mese di marzo (A. Brovazzo). — Cronaca dei Comizii e delle Istituzioni agrarie venete. — Rivista meteorica agraria. — Bollettino sanitario del bestiame. — Legislazione agraria-industriale (Legge sul lavoro dei fanciulli - Legge sulla perequazione fondiaria).

Banco di Napoli. — Il Banco di Napoli ha istituiti nuovi ufficii di rappresentanza nelle piazze presso gli Stabilimenti sottoindicati:

Alfedena, Banca popolare cooperativa di Alfedena — Rivalta Bormida, Banca popolare di Acqui — Dogliani, Banca agricola di Dogliani — Canosa di Puglia, Banca Principe di Napoli in Canosa — Acquaviva delle Fonti, Banca cooperativa operaia di Acquaviva — Pietrasanta e Viareggio, Banca popolare cooperativa di Pisa.

Sicchè è in facoltà di questa succursale accettare effetti allo sconto sopra le anzidette piazze.

NB. Sulle piazze di Alfedena, Dogliani, Canosa ed Acquaviva sono pagabili i Titoli nominativi, cioè Polizze, Fedi di credito e Vaglia cambiarii del Banco stesso.

Teatro Goldoni. — Anche iersera la folla fu così grande che si è dovuto prima che incominciasse lo spettacolo rimandare gente. Gli artisti anche ieri furono vivamente applauditi.

Domani e lunedì altre due rappresentazioni di *Un Ballo in Maschera* e si spera mercoledì andare in iscena col *Trovatore*.

Salvamento. — (B. d. Q.). — La sera del 18 corr., verso le ore 5, il ragazzetto di anni 6, S. Angelo, abitante vicino al Campo dei Mori, in Canaregio, cadeva accidentalmente nel canale dei Muti, ove avrebbe trovato sicura morte, se certo Rosada Vittorio, d' anni 23, calafato, abitante in Calle dei Muti, slanciatosi, vestito com' era, nel canale, non lo avesse tratto in salvo.

Corriere del mattino

Venezia 20 marzo

Non c' è fumo !...

Sotto questo titolo scrive *Fanfulla* :

Le notizie telegrafiche da Londra sulle negoziazioni di compra vendita correnti fra la Turchia e l' Inghilterra saranno fumo... ma è la seconda volta che fumo si manifesta: e il fumo è indizio di fuoco che si accende o di fuoco che si spegne.

L' indole spendereccia e sciupona della Turchia, che, come un figlio di famiglia a corto, è pronta sempre a far danaro d' ogni cosa, è un alto sintomo che impensierisce.

Ma datele torto se vi basta l'animo. Dal Congresso di Berlino in poi, essa non ha più alcuna sicurezza del fatto suo! Si addormenta padrona, si sveglia spossessata. Colle apparenze di garantirla nei suoi diritti, la diplomazia ne ha semplicemente organizzata la spogliazione lenta, ma inesorabile.

Cedendo, sia Rodi, sia Candia, sia altro, essa vende dei buoi già fuggiti, o prossimi a fuggirle dalla stalla!

Il modo col quale procede la *soluzione del problema orientale*, giustifica la liquidazione al ribasso del cinquanta per cento, che la povera Turchia è costretta ad aprire per i suoi possedimenti in Europa!

La pace di Bucarest, sia per colpa del Principe di Bulgaria, sia per colpa della Russia, è come la porta del tempio di Giano. Non è chiusa del tutto, nè del tutto aperta.

L'ammiraglio russo dichiara a'suoi colleghi della flotta riunita a Suda, che la Russia non parteciperà ad un' azione contro la Grecia. Il Governo di Belgrado protesta contro certe fortificazioni, che i Bulgari starebbero inalzando sul Timock. La Grecia minaccia di chiamare sotto le armi gli ultimi contingenti militari, e intanto l' ufficiosa *Vremja* di Pietroburgo lancia pronostici inquietanti per i soliti, sì, ma noiosi Balcani!

Ora, se la Turchia, prevenendo il caso, vende il fatto suo, lasciando nella pesta il compratore, non froda nessuno; utilizza unicamente una proprietà che potrebbe sfuggirle!

Con Rodi o Candia passate in possesso dell' Inghilterra, questa abbandonerebbe in compenso la regione del Nilo ad una occupazione turca, sarebbe un *changement de dame et de place*, per ora... È vero che col tempo questo cambiamento potrebbe ristabilire il dominio dei Sultani sull' Egitto. Voltatela, giratela, è sempre la frittata dell' equilibrio sul Mediterraneo!

Io non mi costituirò portavoce di eventuali diritti che l' Italia potrebbe vantare in un possibile rimpasticciamento. Sulla costa africana del Mediterraneo il nostro posto, se vi ha una giustizia diplomatica, è già segnato; e caso mai la Turchia ricuperasse la sovranità sull' Egitto, l' averci vicini a Tripoli sarebbe semplicemente una garanzia per essa contro aspirazioni di altri meno discreti di noi.

Ad ogni modo, siamo a Suda ai fianchi dell' Inghilterra, amica nostra. Mutando gli eventi, saremo liberi di mutare con essi, poichè l'on. Di Robilant, appena assunto il potere, dichiarò apertamente al nostro rappresentante a Vienna, che, mutate le condizioni del presente accordo (o disaccordo?) europeo, l' Italia si riserbava piena ed intera libertà d' azione.

Se ciò accadrà, non rovinerà il mondo per questo: vorrà dire che soli padroni del nostro avvenire saremo noi.

In caso di coalizioni di altri, l' essere soli sarebbe un danno; ma siccome il disaccordo si pronuncierebbe appunto perchè ognuno tira dalla sua, l' esser soli ci metterebbe nella condizione di tutti gli altri: ognuno per sè e Dio per tutti!

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 19.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.25.

Rinaldi Antonio svolge una sua proposta di legge per le disposizioni dirette a curare l' osservanza della legge sull' istruzione obbligatoria. Non opponendosi Coppino, è presa in considerazione.

Si discutono gli articoli del progetto sui provvedimenti finanziari.

Articolo 1.°: Si modificano i dazii d' entrata come in appresso: Caffè per quintale lire 140. — Zucchero di I.ª classe lire 78:50; di II.ª classe lire 65.25. — Confetti e conserve con zucchero o miele lire 80. — Sciroppi per bibite lire 55; di fecola lire 30. — Cioccolata lire 120. — Tabacchi in foglie e costole, proibito; in sigari Manilla, Avana, uso Avana e spagnolette per chilogr. lire 35, fabbricati di altra qualità lire 20. — Per le Essenze di rum, Cognac ed altre contenenti spirito si riscuoterà oltre il dazio una soprattassa di lire 85 per quintale, senza diffalcare il peso dei recipienti immediati, fermo il disposto della nota aggiunta al N. 8 della tariffa doganale; non è ammesso lo sdaziamento degli olii minerali a peso reale o netto legale.

Elia raccomanda che non si danneggi l'industria della raffineria coll' aumento del dazio sullo zucchero greggio.

Nervo ritira il suo emendamento.

Randaccio, convenendo con Elia, propone di elevare a lire 81 il dazio sullo zucchero di I.ª classe, ma, non accettando nè Magliani, nè Branca, ritira la proposta.

Approvasi l' articolo 1°.

L' art. 2.° stabilisce con certe condizioni la restituzione del dazio sullo zucchero greggio importato quando lo si esporti raffinato.

Petriccione propone un' emendamento, ma lo ritira dopo assicurazione di *Magliani*.

Approvansi gli articoli 3, 4 e 5, che stabiliscono le modalità per l' applicazione delle disposizioni dell' art. 2.°

Art. 6.°: Le fabbriche di zucchero indigeno saranno soggette ad una tassa di lire 44.45 al quintale di II.ª classe, e di lire 49.65 di I.ª classe dello zucchero prodotto.

Nervo propone che i fabbricanti possano contrarre un abbonamento colla finanza per determinare la quantità di zucchero raffinato, in ragione del 5 per 0|0 del peso delle barbabietole adoperate.

Magliani dichiara di aver desiderio di promuoverne la fabbricazione, ma prega Nervo di attendere i risultati della legge d' iniziativa Canzi, votata nel 1883.

Nervo desiste, prendendo atto.

Branca si associa a Nervo, perchè l' argomento sia studiato.

Si approvano gli articoli 6 e 7, che determinano la misura della restituzione della tassa sui prodotti contenenti zucchero e destinati all' esportazione, dopo osservazioni di *Nervo* sul vermouth ed assicurazioni di *Magliani*.

L' art. 8 impone la tassa di fabbricazione sul glucosio in lire 10 al quintale.

Carmine combatte la tassa perchè il glucosio non si adopera solo come surrogato allo zucchero e perchè ucciderebbe quest' industria che vive ancora stentatamente: essa potrebbe venire colpita con maggiore vantaggio dell' erario e dell' industria stessa, quando s' imponesse alla scadenza del trattato di commercio colla Francia, e sarebbe ragionevole un dazio d' entrata sulla fecola di patate ch' è la materia prima onde si estrae il glucosio.

Petriccione trova singolare che si tassi la fabbricazione interna del glucosio, senza una sovrattassa su quello importato dall estero.

Nervo si associa a Carmine perchè si sospenda la tassa sul glucosio.

Branca dichiara che la Commissione mantiene la sua proposta.

Magliani osserva che l' aumento dello zucchero non produrrebbe quanto si aspetta, se in pari tempo non si tassasse la fabbricazione del glucosio. Mostrando poi la differenza del repertorio fra il glucosio liquido e il solido, osserva a Petriccione che il suo desiderio è già sodisfatto.

Casati si associa a Carmine, il quale crede che si stabilisca almeno la restituzione della tassa come per lo zucchero.

Magliani risponde che ciò sarà argomento di studio nel compilare il regolamento.

L' art. 8 è approvato.

Art. 9: « La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sovrattassa di confine sugli spiriti importati sono stabilite in lire 1.50 per ettolitro e per grado dell' alcoolometro centesimale alla temperatura di gradi 15.56 centigrado. »

Della Rocca, desiderando che l' industria progredisca, prega il ministro di frenare gli agenti dell' imposta, e di frenare il contrabbando sotto la forma d' importazione temporanea dell' alcool estero, il quale nuoce all' industria ed all' Erario.

Di San Giuliano osserva la necessità di mantenere l'importazione temporanea, necessaria alle miscele dei vini da esportarsi, e raccomanda la restituzione della tassa alle distillerie inferiori a 10 ettolitri.

Damiani prega che nulla si varii circa l' importazione temporanea, perchè un gran detrimento ne risentirebbero i vini di Sicilia esportabili in Francia. Chiede che il ministro piuttosto dia agli alcool nazionali i vantaggi accordati agli esteri, affinchè possano adoperarsi nelle miscele di detti vini greggi.

Nervo svolge un ordine del giorno per rendere meno onerosa l' applicazione della tassa nelle fabbriche dell' alcool di seconda categoria.

Della Rocca dà spiegazioni a Di San Giuliano e a Damiani.

Branca si associa nel raccomandare che, senza vietare l' importazione temporanea, s' impedisca il contrabbando e si aiuti la fabbricazione nazionale.

Magliani dichiara di accettare tali dichiarazioni e l' ordine del giorno Nervo, il quale, su proposta di *Lazzaro*, si manda all' art. 11.

Righi fa sollecitazioni per la repressione del contrabbando.

Magliani dice ciò essere dovere del Governo.

Approvasi l' art. 9.

L' art. 10 stabilisce a quali condizioni i fabbricanti degli spiriti di prima categoria possono essere dispensati dalla cauzione prescritta dall' art. 11 della legge 12 ottobre 1883.

De Renzis svolge un' aggiunta proposta da lui e da altri, perchè, nel caso di sospensione dei lavori nelle fabbriche di prima categoria, i termini vigenti pel pagamento della tassa sieno prorogati temporaneamente, e per non oltre due mesi. La concessione, sempre nei limiti della prestata cauzione, cesserà appena si riattivi la fabbricazione.

La Commissione ed il ministro accettano l' aggiunta, colla quale si approva l' art. 10.

Il seguito a domani.

Si annunzia un' interrogazione di *Sciarra* sulla sospensione dei lavori in diverse ferrovie, e principalmente in quella Sulmona Roma.

Genala dice che risponderà secondo il turno d' iscrizione; intanto dà schiarimenti anche a Palitti circa l' interrogazione sulla Sulmona - Roma, dicendo trattarsi di una sola linea, ove l' impresa si mise in controversia colla Società, e che questa per altro ha intimato la ripresa dei lavori.

Levasi la seduta alle ore 6. 30.

(Agenzia Stefani.)

Il Principe Tommaso.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.* :

Nelle prossime manovre navali, il Principe Tommaso di Savoia avrà il comando di una grande nave; poi, probabilmente, avrà il comando di una Divisione della squadra.

Il riordinamento dell' imposta fondiaria.

Leggesi nell' *Opinione* :

Alcuni giornali hanno dato notizie inesatte od incomplete circa la costituzione della Commissione reale instituita per la compilazione del progetto di regolamento per la esecuzione della legge sul riordinamento dell' imposta fondiaria.

Siamo in grado di poter assicurare che alla detta Commissione, presieduta direttamente da S. E. il ministro delle finanze, spetta di eleggersi un vicepresidente fra i suoi componenti, e che ne fanno parte i signori:

Messadaglia prof. dott. Angelo, senatore del Regno — Finali avv. Gaspare, id. — Cambray-Digny conte Guglielmo, id. — Caccia avv. Gregorio, id. — Caracciolo di Bella marchese Camillo, id. — Lampertico dott. Fedele, id. — Baracco barone Giovanni, deputato al Parlamento — Boselli prof. avv. Paolo, id. — Carboni avvocato Michele, id. — Carmine ing. Pietro, id. — Corleo prof. Simone, id. — Fornaciari dottor Giuseppe, id. — Fortunato dott. Giustino, id. — Flora avv. Secondo, id. — Fusco avvocato Salvatore, id. — Gerardi avv. Bonaventura, id. — Giordano-Apostoli nobile Giuseppe, id. — Grossi Federico, id. — La Porta Luigi, id. — Maranca-Antinori Lodovico, id. — Marchiori dott. Giuseppe, id. — Peruzzi Ubaldino, id. — Quartieri dott. Nicolò, id. — Romanin-Jacour ing. Leone, id. — Romeo avv. Gian-Bartolomeo, id. — Ruspoli principe Emanuele, id. — Salaris avv. Francesco, id. — Vacchelli dott. Pietro, id. — Calvi dott. Giacomo, direttore generale delle imposte dirette e del catasto — Miraglia dott. Nicola, direttore generale dell' agricoltura — Ferrero generale Annibale, direttore dell'Istituto geografico militare — Jonni ing. Giovanni Battista, ispettore generale nel Ministero delle finanze — Morelli avv. Francesco, ispettore generale del Ministero — Mazzaboni prof. Cesare, direttore della scuola di applicazione per gl' ingegneri in Bologna — Bergomanero ing. Luigi, consigliere alla Giunta del censimento di Lombardia — Agnolozzi Emilio, ispettore centrale nel Ministero delle finanze — Cavani prof. Francesco — Oberholtzer prof. Francesco.

Un forsennato alle Assise.

Telegrafano di Roma 19 all' *Italia* :

Ieri alle Assise si discuteva la causa di furto a danno del portiere del palazzo Fiano, commesso da certo Giuseppe Piretti, barbiere.

Il Piretti è un pregiudicato, che ha subito già 13 condanne. Egli dinanzi al giudice istruttore aveva confessato il furto. Alle Assise lo negò recisamente, aggiungendo che la confessione gli era stata strappata a furia di bastonate dalle guardie.

— Le bastonate, disse anzi il Piretti, furono tali e tante, ch' io rimasi ferito e fui colto da convulsioni epilettiche.

Allora il presidente ordinò che venisse chiamato il Leproni, comandante delle guardie di pubblica sicurezza.

Il Leproni negò il fatto.

Allora il Piretti cominciò ad inveire furiosamente contro di lui.

Il Leproni allora aggiunse:

— Il Piretti è solito a *cantare* ossia a fare confidenze alla polizia. Egli per stornare i sospetti da sè, e per impedire il sequestro degli oggetti rubati e impegnati, aveva denunziato alla Questura il suo complice come reo del furto.

Il Piretti si mise a urlare: Mentitore, vigliacco, birbone!

Nello stesso tempo si mise a fare mille stravaganze, a gesticolare come un matto, a urlare, saltare, strapparsi i capelli e poi si gettò a terra, dimenandosi come colto da convulsioni epilettiche.

Fu sospesa l' udienza.

I medici constatano che il Piretti simula la epilessia.

Egli però dev' essere un tantino *toccato* nel cervello, come suol dirsi.

Figuratevi che per far credere d' essere stato bastonato, si era fasciata la gamba. Svolta la fasciatura, si trovò che non aveva nulla.

La Corte lo ha condannato a 4 anni di reclusione.

L' Abissinia.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.* :

Crescono le turbolenze interne nell' Abissinia; molte altre tribù si sollevarono contro il

Negus; quindi, anche volendo insistervi, la missione del generale Pozzolini sarebbe stata quasi impossibile.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 19. — Dopo lunghe discussioni, i repubblicani delle diverse frazioni, eccetto Castelar, hanno deciso, la notte scorsa, di coalizzarsi, non solo per le elezioni, ma anche per le eventualità future. Tutti accettano la costituzione democratica del 1869, senza la Monarchia come programma unico, finchè le Cortes costituenti abbiano deciso se la Repubblica sarà unitaria o federativa. Questa decisione si pubblicherà domani sotto forma di manifesto.

Atene 19. — Le ultime notizie relative all' azione delle Potenze verso la Grecia produssero buona impressione. Sono completamente inesatte le voci che alla Grecia manchino le risorse finanziarie. Risulta da informazioni di fonti ufficiali, che il Governo possiede risorse, provenienti da varie fonti, bastanti al mantenimento delle truppe per parecchi mesi. Non si tratta di demobilitazione dell' esercito, nè di dimissione del Gabinetto.

Pietroburgo 19. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che bisognerà che il Principe Alessandro rinunzi alle sue pretese, perchè siamo informati che tutte le Potenze giudicano assolutamente necessaria la conferma dell'accomodamento proposto dalla Porta, che mantiene al Governo della Rumelia il termine di cinque anni. Se il Principe si immaginò che incontrerebbe simpatie imbrogliando le carte, se pensò che le difficoltà da parte della Grecia renderebbero l' Europa più benevola, tenne una falsa strada.

Berlino 19. — Il *Reichstag* respinse in seconda lettura i progetti per l' imposta sullo zucchero.

Parigi 19. — Il Consiglio municipale di Parigi votò la nomina d' una Commissione per studiare la parte della città per la fondazione d' uno Stabilimento di vaccinazione col sistema Pasteur.

Parigi 19. — Secondo un dispaccio da Berlino al *Journal des Débats*, la Russia definitivamente rifiutò di partecipare alla coercizione contro la Grecia.

Parigi 20. — Il Consiglio municipale di Lione respinse le domande di credito a favore degli scioperanti di Decazeville.

Londra 19. — *(Camera dei Comuni.)* — Discutendosi la mozione di procedere alla discussione speciale del bilancio dell' amministrazione civile, *Richard* presenta un emendamento dichiarante che non è nè giusto, nè conveniente far la guerra, entrare in impegni implicanti gravi responsabilità della nazione, aggiungere territorii all' Impero, senza il consenso del Parlamento.

Rylands appoggia l' emendamento.

Gladstone dichiara che, benchè simpatizzi collo scopo dell' emendamento, non può appoggiarlo, perchè poco pratico.

La mozione relativamente al bilancio è respinta con voti 112 contro 108.

L' emendamento *Richard* poscia è pure respinto con voti 115 contro 109.

Londra 19. — *(Camera dei Comuni.)* — *Bryce* dichiara che il Governo non ha alcuna notizia dalla Società africana orientale, che la Germania abbia acquistato il territorio di Subalci. Neppure venne informato ufficialmente del protettorato francese da qualche tempo in vigore a Moyates ed esteso ad alcuna altra isola del gruppo delle Comore.

Gladstone, rispondendo a Beach, dice sperare di potere annunziare entro la prossima settimana, il giorno per la comunicazione dei progetti irlandesi. Coglie questa occasione per ricordare, relativamente alle voci circolanti, la cui autenticità non può contestare senza violare impegni onorevoli, che occorre una prudente riserva, anzi desidera dire uno scetticismo salutare.

Si annunzia una mozione di *Thurlow* in favore dell' apertura dei musei della metropoli nelle domeniche, che viene approvata con voti 76 contro 62.

Madrid 20. — Manifestazione repubblicana ad Alicante. Vi fu un conflitto colla gendarmeria. Furono fatti alcuni arresti.

Il Principe Alessandro ritira le sue pretensioni, ma protesta.

Londra 20. — Il Principe Alessandro diresse alle Potenze una protesta. Dichiara che consente a ritirare le sue rivendicazioni e firmerà la Convenzione, ma soltanto a causa della pressione delle Potenze. Protesta fin d' ora contro la clausola del rinnovamento dei suoi poteri, affinchè fra cinque anni non si possa opporgli la Convenzione.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Tangeri (Via Gibilterra) 19. — Il ministro d' Italia è partito per Mogador, ove il 23 corr. si troverà presso il Sultano del Marocco. Egli è incaricato di adoperarsi presso il Sultano acciò si agevolino e si affrettino i negoziati commerciali colla Germania, coll' Inghilterra e colla Francia, la cui conclusione gioverà anche all' Italia in virtù del trattamento alla nazione più favorita. Da Mogador il Sultano si recherà nel Sud dell' Impero per sottomettere alcune tribù ribelli.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, ore 8,10 p.

Il Ministero della guerra deliberò di congedare anticipatamente i militari provenienti dai distaccamenti del Mar Rosso, appartenenti alla classe del 1862 per la cavalleria; alla classe del 1863 per le altre armi e gli ascritti alla classe del 1864 con l' obbligo di un biennio sotto le armi.

Gl' impiegati delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi si distingueranno dal personale tecnico ed amministrativo. Il personale tecnico si preferirà di sceglierlo fra i migliori alunni ingegneri dell' Istituto superiore di Milano. Il personale amministrativo si sceglierà per esami.

Oggi si approvò la Relazione dell'on. Romanin sul progetto delle Bonifiche.

La Commissione per le promozioni nell' amministrazione dell' interno propose la promozione di quindici consiglieri a Sottoprefetti, di quindici Sottoprefetti a consiglieri delegati. Altre promozioni riguarderanno l' amministrazione centrale.

In seguito agli studii fattisi al Ministero delle finanze, si procederà alla fabbricazione di un sigaro da cinque centesimi.

Gli avvocati del processo Des Dorides ricorsero in cassazione contro il rinvio di Vittorio Vecchi alle Assise, siccome meno aggravato.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 20, ore 12.20 p.

L' *Opinione* dimostra che, ribassando il titolo alcoolico dei vini ammessi in Francia con un dazio di tre lire all' ettolitro, il Governo francese violerebbe lo spirito e la lettera del trattato di commercio coll' Italia.

Il *Popolo Romano* insiste sulla necessità che si sollecitino le relazioni dei bilanci, altrimenti la Camera potrebbe trovarsi in necessità d' interrompere i lavori.

Nello stato del conte Panissera vi è qualche miglioramento.

Bullettino bibliografico.

Cronologia della Storia d' Italia dal 476 al 1870, di Costanzo Rinaudo. — Firenze, G. Barbèra editore, 1886.

Fatti Diversi

La salute di Cantù. — Telegrafano da Milano 19 alla *Gazzetta di Torino*:

Da alcuni giorni Cesare Cantù tiene il letto per reumatismo articolare. La sua condizione non è grave. Lo cura il dott. Verdelli.

« Sott' acqua ». — Il romanzo: *Sott' acqua*, di Gerolamo Rovetta, è stato tradotto in tedesco e pubblicato nella *Universal Bibliotek*, edita a Lipsia da Filippo Reclam.

Annuario teatrale italiano. — Il prof. Enrico Carozzi, accreditato agente teatrale di Milano, ha pubblicato un Annuario teatrale italiano per l' annata 1886, libro di oltre 700 pagine, ch'egli presenta modestamente a titolo di saggio, e che è una importante raccolta di documenti, come Statuti di Licei, leggi, Regolamenti, ecc. ecc.; di cataloghi di editori; di elenchi di maestri concertatori, d' artisti di canto e di ballo, e di variate altre cose sempre o quasi sempre relative al teatro di musica italiano.

È un libro interessante codesto anche oggi, ma che, se verrà rinnovato negli anni successivi e completato anche per la parte drammatica ed altri spettacoli in genere, lo diventerà assai di più, e sarà letto e consultato con amore da tutti quelli che si occupano, o per mestiere, o per diletto di cose teatrali.

Il libro esce dalla Tipografia Nazionale, Milano, via Arco, 4, e costa 3 lire.

Lo Stenografo di Milano ha ripreso le sue pubblicazioni come organo dell' Istituto Stenografico Italiano, che ha per iscopo la diffusione della Stenografia mediante pubblico e gratuito insegnamento, e col mezzo della corrispondenza epistolare.

Rissa sanguinosa a Roma. — Telegrafano da Roma 18 all' *Arena*:

Fuori di Porta San Lorenzo a Ponte Mammolo ieri sera accadde un terribile fatto.

Dei carrettieri tornavano alla stalla. Mancavano Giuseppe Scribogni ed Umberto Poietti, che si erano ubbriacati. Tornati più tardi, il loro Capoccia Calisti Nicola inveì contro di essi e li licenziò sui due piedi.

Vi fu allora un diverbio animato fra i licenziati ed il Calisti.

Lo Scribogni, passato subito alle vie di fatto vibrò al Calisti due coltellate una al petto ed una alla schiena.

Accorse il fratello del Calisti in suo aiuto; il Poietti vibrò a questo una coltellata. Il Poietti si armò di un fucile, assalì l' osteria collo Scribogni, decisi di uccidere il Capoccia che vi si era rifugiato ed aveva barricata la porta e chiuse le finestre.

Gli assalitori spararono due fucilate e col calcio del fucile ruppero una vetrina ed entrarono nell' osteria.

Gli assaliti dal piano superiore gettarono giù vasi, fusti vuoti e ferirono leggiermente il Poietti.

Scribogni cadde tramortito.

Nel frattempo arrivarono i soldati chiamati dai carrettieri.

Nicola Calisti moribondo, e Scribogni ferito vennero condotti all' Ospitale.

Sommossa di donne. — Telegrafano da Vergato 18 alla *Stampa*:

Ieri, in Granaglione, una turba di donne invase la sala municipale durante la seduta consigliare, esigendo che il Consiglio deliberasse la costruzione della strada Puntola Capanne.

Il sindaco fu costretto a sciogliere la seduta.

Il tumulto continuò, intervenendovi anche gli uomini.

Fu rotta la porta d' ingresso e il tavolo della presidenza.

Il sindaco e un appuntato carabiniere riuscirono con modi persuasivi a far cessare i disordini.

Gli avvelenati di Napoli. — A Napoli, un muratore spartì coi suoi compagni una torta di *migliaccio*, avuta dalla moglie, e tutti quelli che ne mangiarono ebbero sintomi d' avvelenamento. Non si sa ancora se si tratti di un accidente o d' un delitto. Nel *Pungolo* di Napoli, in data del 18, leggiamo:

« Tra i coniugi Musella e Procino erano stati precedenti dissapori, tanto che i due si erano divisi per circa sedici mesi.

« Da tre mesi, o poco più, dal tempo cioè in cui i due s'erono rappattumati, il loro domicilio era al vico S. Maria del Meschino.

« Musella, ricordano le sorelle di lui, quando fu detenuto per due mesi, per spaccio di monete false, non ebbe mai il piacere di essere visitato dalla moglie, che da lui era amata moltissimo.

« Le sorelle di Musella, che vendono acqua sulfurea a Chiaia, N 112, quest' oggi hanno voluto portar via tutti i panni del fratello.

« La Procino ha 24 anni ed è belloccia. »

AVV PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 marzo 1886:

VENEZIA. 50 — 47 — 41 — 40 — 76

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Brindisi 19 marzo (Tel.).

Vap. ingl. *Envoy* presentemente difficile scagliarsi; accorsovi vapore del Lloyd *Iris* e l' ingl. *Hartside*.

Sperasi alleggerendo carico, riuscire completo salvataggio. Fattosi finora getto di circa 60|70 barili olio.

—

Genova 19 marzo.

Il bark ital. *Maria Repetto*, arrivato qui da Savannah con cotone, ebbe un viaggio assai faticoso avendo sofferto diversi violenti fortunali con mare grossissimo che sovente invadeva la coperta. Riportò parecchi danni all' opera morta ed ebbe sfondato il tambuccio, per cui molt' acqua è penetrata nella stiva.

Anche il brig. ingl. *Still Water*, arrivato da Filadolfia con petrolio, ha patito dei danni.

—

Il bark ital. *Beppino A.*, cap. Romano, proveniente da Nuova York, arrivò a Lisbona con via d' acqua e altri danni. Dovette gettare in mare parte del carico.

—

Bordeaux 16 marzo.

Il bast. ital. *Bertolotto Savona*, qui giunto da Pensacola con tavoloni, riferisce che durante il viaggio faticò assai ed il mare agitatissimo invase più volte la coperta.

Un violento colpo di mare ha sfondate le pavesate del ponte, per cui si temono delle avarie nel carico.

—

Gibilterra 16 marzo.

I velieri italiani *Bandiera Moro* e *Silenzio* furono in collisione, riportando entrambi alcuni leggieri danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

20 marzo 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0[0.	98 [illegible]	98 20	95 88	96 03

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	330 50	321	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	271	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	307	308	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	[illegible]	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 2[illegible]	122 [illegible]5	122 30	122 70
Francia	3	100 05	100 3[illegible]	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 04	25 09	25 06	25 12
Svizzera	4	99 75	99 9[illegible]	100 —	100 10
Vienna-Trieste	4	200 25	200 5/8	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi.	20[illegible] 25	200 75
Banconote austriache		

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto.	— — —

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	98 17 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	690 —
Londra	25 08	Mobiliare	937 50
Francia vista	100 18		

BERLINO 19.

Mobiliare	508 —	Lombarde Azioni	206 50
Austriache	415 50	**Rendita ital.**	98 50

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0[0	80 95 —	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0[0	109 35 —	Cambio Italia	— 1/16
Rend. ital.	98 10 —	Rendita turca	6 47
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 17	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 16 —	Obbligaz. egiziane	346 25

VIENNA 20

Rendita in carta	85 70 —	Az. Stab. Credito	301 40 —
» in argento	85 85 —	Londra	125 75 —
» in oro	114 45 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	101 95 —	Napoleoni d' oro	9 98 1/2
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 19

Cons. inglese	100 [illegible]/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 20 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. [illegible]'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	764 69	765 39	765.48
Term. centigr. al Nord	3.7	6.2	9.5
» » al Sud	4.0	10.5	14.4
Tensione del vapore in mm.	4.68	5.16	6.48
Umidità relativa	78	71	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	N.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	5	4	3
Stato dell' atmosfera	c. s.	Nebb.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. del 19 marzo: 0.5 — Minima del 20 3.0

NOTE: Ieri il pomeriggio, la sera e la notte furono varii, il mare calmo, oggi sereni.

Marea del 21 marzo.

Alta ore 11.20 ant. — 11.50 pom. — Bassa 5.15 ant. — 4.55 pomerid.

— *Roma* 20, *ore* 3.30 *p.*

In Europa pressione alquanto bassa nel Nord-Ovest, alta nel centro della Russia, abbastanza elevata altrove. Ebridi 753, Mosca 773.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è salito leggermente; venti deboli, specialmente settentrionali; temperatura generalmente diminuita; qualche brinata.

Stamane cielo misto nel Sud e nel versante adriatico, pressochè sereno altrove; venti sensibili, settentrionali nel Sud, deboli altrove; barometro variabile da 768 a 766 dal Nord alla Sicilia; mare mosso alla costa orientale sicula, calmo altrove.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; venti deboli varii; qualche brinata nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

21 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 16s,0
Tramontare apparente del Sole	6h 12m
Levare della Luna	7h 58m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 51m 4
Tramontare della Luna	6h 43m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 20 marzo 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Una partita di picchetto*, commedia in 1 atto di Fournier e Mayer. — *L' abito non fa il monaco*, commedia in 3 atti di B. Scribe. — A le ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI: — Domenica 21 marzo, *Un sognaccio*, canzone (sig. Leone). — *Due ciabattini* (Guistelli e Solaso). — *Una lezione di gelosia a Sciosciammocca*, scena comica e duetto (coniugi Leone)

Quanto prima *La figlia di madama Angot.*

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° gennaio a tutto 28 febbraio 1886.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 dicembre 1885	L. 95,484 06
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0[0	» 375,252 81
Correntisti - per depositi straordinarii - conti correnti 2 1[2 e 3 1[2 p. 0[0	» 659,788 85
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	» 85,778 40
Fitti di stabili	» 2,031 —
Portafoglio per cambiali estinte	» 2,400,673 04
Effetti pubblici per capitali realizzati	» 477,003 88
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	» 131,450 86
Introiti varii	» 2,642 67
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	» 37,664 52
Totale introiti	L. 4,267,770 09

ESITI.

Depositanti 4 p. 0[0 per capitali originarii	L. 293,640 06	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 31 dicembre 1885.	» 105,693 45	
Totale	L. 399,333 51	
Correntisti 2 1[2 e 3 1[2 per 0[0 per depositi straordinari in conto corrente affrancati	» 783,177 17	
Depositanti e corrent. per frutti corr. 4 e 3 p. 0[0 pagati nel bimes.	» 573 —	
Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	» 184,023 33	
Diversi - per cambiali ad essi scontate	» 2,789,583 15	
Diversi - per anticipazioni a rifondersi	» 2 998 —	
Spese Imposte	» 23,276 06	
Spese generali d'amministrazione	» 11,101 06	
Totale esiti		» 4,144,065 28
Rimanenza in Cassa al 28 febbraio 1886		L. 123,704 81

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0[0.

Accesi: Gennaio 1886	Libretti N. 558	Depositi N. 2199	Lire	254,265 51
» Febbraio »	» » 468	» » 2293	»	120,987 30
Totale	N. 1026	N. 4492	Lire	375,252 81
Estinti: Gennaio 1886	Libretti N. 209	Rimborsi N. 1289	Lire	288,455 18
» Febbraio »	» » 144	» » 419	»	110,878 33
Totale	N. 353	N. 1708	Lire	399,333 51

Movimento dei depositi straordinarii al 2 1[2 e 3 1[2 p. 0[0.

Accesi: Gennaio 1886	Libretti N. 30	Depositi N. 121	Lire	464,452 94
» Febbraio »	» » 15	» » 88	»	195,335 91
Totale	N. 45	N. 209	Lire	659,788 85
Estinti: Gennaio 1886	Libretti N. 30	Rimborsi N. 246	Lire	412,902 46
» Febbraio »	» » 27	» » 143	»	320,274 71
Totale	N. 57	N. 389	Lire	733,177 17

Dall' Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 18 marzo 1886.

Il Presidente di turno,
ROSADA cav. ANGELO.

Il Ragioniere,
DALL' ASTA VETTORE.

331

Anno 1886 | Domenica 21 Marzo — 3.ª Edizione | N. 77

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1886.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 MARZO

Ci sentiamo vicini alle elezioni generali, astrazion fatta dalla situazione parlamentare, perchè la Camera attuale è stata eletta in ottobre del 1882, e non v'è esempio ancora di una Camera che abbia oltrepassato il quarto anno. Checchè avvenga, le elezioni generali si faranno alla più lunga nell'autunno di quest'anno.

La *Tribuna* ieri ha scoperto che Depretis si prepara per le elezioni generali l'alleanza dei clericali, perchè nell'Alta Italia fu cantato il *Tedeum* il 14 marzo, natalizio del Re. La *Tribuna* non si è ricordata che nell'Alta Italia il *Tedeum* fu sempre cantato pel natalizio del Re, e questo non è un fatto nuovo, che autorizzi i giornali dell'Opposizione ad almanaccare alleanze.

Noi crediamo che tutti coloro, qualunque opinione abbiano, che sentono la necessità di opporsi al disordine, dovrebbero stringersi intorno al Governo, ma non crediamo che tutti i conservatori seguano questo consiglio di elementare prudenza. I clericali intanto preferirono seguire l'esempio dato loro dai conservatori francesi, i quali, sognando impossibili ristaurazioni, votano coi partigiani della Comune, e mons. Frappel va all'urna a braccetto del sig. Rochefort.

La *Tribuna* dunque si rassicuri. Il *Tedeum* non è una novità se non per lei che ha la memoria labile quando si tratta di combattere l'on. Depretis.

Ai partiti conservatori in Francia, come in Italia, abbiamo avuto più volte occasione di constatarlo, risale la responsabilità del progresso continuo delle idee rivoluzionarie. Sono essi quelli che hanno prestato ai sovvertitori il loro malcontento, indebolendo i Governi moderati. I conservatori sperano dal disordine la loro salvezza, e appaiono in questo modo singolari custodi dell'ordine.

Se la *Tribuna* non ha altre paure, si rassicuri, l'antico giuoco fatale continuerà ancora, e non crediamo che i clericali siano quelli che debbano da ultimo rallegrarsi. Quanto al *Tedeum*, esso non ha impedito al Nord come al Centro e al Sud dell'Italia, che i candidati del partito avanzato potessero contare sull'appoggio clericale contro i partiti relativamente moderati.

Lo spettacolo cui assistiamo non è per verità tale da giustificare queste arrendevolezze del partito che dovrebbe essere più conservatore, e che dovrebbe sentire la solidarietà dell'estrema difesa, quando non resta più nulla che non sia attaccato.

Le strade di Londra furono percorse da devastatori e saccheggiatori e le strade di Liegi nel Belgio ci hanno dato la ripetizione dello stesso spettacolo. Il furto, il saccheggio, la devastazione, sono divenuti reati d'indole eminentemente politica, visto che si vuole ristabilire l'equilibrio delle ricchezze, e il furto, il saccheggio e la devastazione tendono a ristabilirlo praticamente. La Polizia ha ristabilito l'ordine, ma i saccheggiatori torneranno tante volte all'opera, sinchè la Polizia ne sarà sopraffatta. I saccheggiatori sanno che operando in comune, corrono meno rischio, di quando operano individualmente. Qualche arresto seguito da pronta liberazione, poi un processo nel quale è difficile raggiungere le prove. I delitti della folla sono quasi sempre impuniti. L'orizzonte si fa sempre più fosco, e mentre si presenta ai Parlamenti, come a quello di Parigi, un progetto di prestito per dar lavoro agli operai disoccupati, se anche i lavori non sono necessarii, e in Inghilterra i ministri per vecchia tradizione di buon senso pratico resistono, non si può dire che si provveda alla sicurezza dei bilanci futuri. La politica e la finanza sono minacciate del pari da queste passeggiate di rompitori di vetri e di saccheggiatori delle vetrine. Tutti quelli che hanno qualche cosa da conservare, dovrebbero, ci pare, sentire il bisogno di votare insieme, se anche non sono d'accordo nelle idee. Non pare che sia il momento questo di discutere, ma di difendersi.

—

L'on. Lazzaro ha l'altro giorno svolto alla Camera una mozione, per limitare le discussioni e abolire la seconda discussione generale che ha luogo sugli ordini del giorno. Noi abbiamo troppe volte e da troppo tempo riconosciuta la necessità di una riforma del Regolamento in questo senso, per non far voti che si faccia finalmente qualche cosa.

—

Il Principe di Bulgaria, che era stato così prudente dopo la guerra, ed è riuscito a mettersi d'accordo colla Turchia, per quanto questo accordo dovesse spiacere alla Russia, che si sentiva sfuggire di mano la Bulgaria dopo averla creata, ha sollevato all'ultimo momento difficoltà atte a compromettere di nuovo la pace. Egli voleva essere Governatore di Rumelia a vita, anzichè per cinque anni, secondo il trattato di Berlino. La Russia che ha fatto la Bulgaria per servirsene nei suoi futuri disegni in Oriente, ha colto l'occasione per manifestare di nuovo la sua collera contro le velleità d'indipendenza della Bulgaria, la quale preferisce la Turchia debole alla Russia padrona. Le Potenze per amore della pace hanno dato ragione alla Russia, divenuta così tenera del trattato di Berlino, e il Principe Alessandro ritira le sue pretensioni, protestando però, perchè non vuole che, spirati i cinque anni, gli sia opposto ch'egli aveva accettato la convenzione che limita i suoi poteri come governatore della Rumelia ed esige la rinnovazione col consenso dell'Europa.

La conseguenza più visibile è questa, che la Russia si è creato nella Bulgaria, piuttosto un ostacolo, che un aiuto, ciò che avviene del resto ogni volta che uno Stato ne crea un altro, perchè è nella ragione stessa della vita, come degli Stati così degl'individui, che si cerchino alleati per difendersi dai protettori.

La pace in Oriente è faticosamente mantenuta, perchè sorge sempre qualche nuovo ostacolo. Quanto alla Grecia, essa continua a fare quel che ha fatto sinora, impedisce la pace, ma non fa la guerra.

Un libro sulle finanze italiane.

(Dal *Piccolo*.)

Il sig. Cucheval Clarigny recentemente nominato membro dell'Istituto, ha dato ora alla luce un libro, che è per noi di grande interesse (Les finances de l'Italie — Paris 1866). Egli fa la storia del risorgimento italiano dal punto di vista finanziario, con una chiarezza, una giustezza di vedute, una imparzialità, e diremo anche con una simpatia verso l'Italia, a cui non ci hanno veramente troppo abituati da lungo tempo i nostri vicini.

Durante poco meno che un quarto di secolo, gl'Italiani, secondo il chiarissimo autore, hanno preso a guida, nel loro modo d'agire in fatto di finanze, l'ordine più assoluto e l'hanno messo in pratica con passione.

Essi fecero la conquista del pareggio del loro bilancio coi maggiori sacrifizii, ma ne ebbero un meritato premio nella completa riuscita dei loro disegni, e nel vedere il credito, di cui godono, affermarsi e rinforzarsi ogni giorno di più; la presente situazione è la vera salvaguardia dell'opera politica di Vittorio Emanuele e di Cavour.

Il libro del signor Cucheval Clarigny ci fa la storia di questi sacrifizii e dello sviluppo continuo e graduale di quest'azione, diretta alla conquista dell'equilibrio finanziario.

Si può dividere in tre punti principali: 1° quello in cui tratta del modo, nel quale dai disavanzi annuali si è arrivati gradualmente ad avere invece delle eccedenze e non indifferenti — 2° la storia dell'abolizione del corso forzoso e del prestito dei 644 milioni — 3° le Convenzioni ferroviarie e la costituzione delle due Reti, Mediterranea e Adriatica.

La prima parte, che è per noi la più importante, prende le mosse dal 1866, quando la situazione finanziaria del giovane Regno era profondamente turbata; le spese straordinarie della guerra, e l'eccesso di quelle ordinarie sulle entrate, portarono il *deficit* a 720 milioni, il che per un bilancio che non avea che 617 milioni d'entrata era spaventevole. È necessario mettersi bene in mente questo punto di partenza per comprendere il lavoro immenso che fu fatto nei venti ultimi anni; lavoro che il signor Cucheval divide in 4 periodi, di un quinquennio ciascuno.

Il primo di questi corre dal 1866 al 1870 ed è quello della diminuzione del *deficit*; si può riassumere nelle seguenti cifre:

Anni	Entrate	Spese	*Deficit*
1866	617,131,071	1,338,578,250	721,447,179
1867	714,453,756	928,600,641	214,146,884
1868	768,557,777	1,014,354,438	245,796,656
1869	870,693,802	1,019,567,574	148,874,172
1870	865,980,244	1,080,747,118	214,766,874

Il secondo periodo è quello in cui la speranza di ottenere lo scopo diviene certezza, e va dal 1871 al 1875. Eccone le cifre:

Anni	Entrate	Spese	*Deficit*
1871	966,936,127	1,040,948,450	74,032,322
1872	1,014,039,216	1,097,618,432	82,759,216
1873	1,047,240,357	1,136,248,580	89,008,232
1874	1,077,115,616	1,090,499,517	13,383,900
1875	1,096,319,804	1,082,449,403	•

Il terzo periodo 1876 al 1880 è quello delle eccedenze. La condizione delle finanze permette all'Italia d'incominciare a pensare ad abolire il corso forzoso, e a dare un assetto alla questione ferroviaria. Eccone i risultati:

Anni	Entrate	Spese	Eccedenze
1876	1,123,328,548	1,102,882,466	20,446,073
1877	1,180,840,130	1,157,917,212	22,922,917
1878	1,191,625,356	1,177,079,155	14,546,200
1879	1,228,112,891	1,185,818,844	42,291,046
1880	1,348,271,347	1,324,665,013	23,606,244

Il quarto periodo incomincia con un risultato anche più brillante e segnala, nell'anno 1881, il punto più felice della finanza italiana; poichè l'eccedenza delle entrate sulle spese arrivò a 51 milione. L'anno 1882, apportatore di gravi sventure all'Italia, per le inondazioni dei fiumi settentrionali, ch'ebbero per effetto finanziario di diminuire le entrate e accrescere le spese, portò non ostante un'eccedenza di 23 milioni.

Questi splendidi risultati non continuano negli anni susseguenti. Le spese, accresciute più di quel che sarebbe stato strettamente conveniente, portano di nuovo il *deficit*. Si arriva a un punto, dice l'autore del libro che esaminiamo, nel quale è necessario che l'Italia sorvegli un poco più le sue finanze, e il ministro, ad esse preposto, sappia resistere con energia alle suggestioni dei suoi colleghi, specialmente a quelli della guerra e marina.

Ciò non ostante, l'ultima esposizione finanziaria dell'on. Magliani, che l'autore esamina, mostra in questo eminente finanziere l'intenzione ben ferma di tornare a ciò ch'egli considerò sempre come condizione necessaria di una buona finanza, e il bilancio italiano, a partire dal 1887-88, rientrerà nei limiti del pareggio.

La conclusione di questo studio sulle nostre finanze è tutta quanta racchiusa in due cifre: nel 1866 il consolidato italiano era caduto al di sotto di 40; oggi vale 98; e non v'è bisogno di grande ottimismo per accorgersi che s'incammina rapidamente verso la quotazione alla pari.

La storia dell'abolizione del corso forzoso e quella delle Convenzioni ferroviarie, che il signor Cucheval fa nelle altre due parti del suo libro, hanno per noi un interesse minore, poichè sono cose più recenti e perciò nella mente di tutti. Ommettiamo perciò di riassumerle anche brevemente, contentandoci di avere sulla scorta di un autore straniero ricordato agl'italiani cifre e fatti, che molti hanno già dimenticato.

I perchè della resistenza greca.

Non siamo noi che abbiamo trovato questi perchè, ma il sig. Delyannis, presidente del Consiglio, li ha esposti al corrispondente del giornale il *Temps*. Non vogliamo andare a cercare se essi siano fondati o no; ma ci pare utile di far conoscere da quali intendimenti sia mossa la Grecia nella sua politica di opposizione alle rimostranze unanimi delle Potenze europee.

Il corrispondente entrò in materia col signor Delyannis parlando delle voci della dimissione del Ministero, che realmente circolarono; al che il presidente del Consiglio rispose:

— Infatti, mi è stato consigliato da amici stranieri di dimettermi; e la qualità dei consiglieri mi ha fatto esaminare attentamente il consiglio. Io non ho trovato ragione alcuna che possa giustificare il nostro ritiro. Prima di separarsi, la Camera ha votato tutto quanto le avevamo domandato per gli armamenti. D'allora, nulla è mutato. Credo che non abbiamo cessato di essere d'accordo con la maggioranza parlamentare, nè coi voti del paese. Il Re si dichiara pronto a firmare tutte le misure che gli proporremo. Noi crediamo di avere agito finora pel meglio degl'interessi della nazione. Perchè, dunque, avremmo da ritirarci?

— La vostra convinzione personale — domandò il corrispondente — è dunque che la Grecia non abbia da disarmare. Ne devo dunque concludere che, finchè sarete ministro voi, segno è che non può trattarsi di demobilitare?

— Sicuro; se per una ragione, che io non vedo, fosse necessario procedere alla demobilitazione, non vorrei certo incaricarmene io. È impossibile per la Grecia accettare la riunione della Rumelia alla Bulgaria senza compenso alcuno. Tracciando le frontiere dei piccoli Stati dei Balcani, il Congresso di Berlino si è proposto di stabilire un certo equilibrio fra le schiatte. Rifiutando di cederci la totalità dei territorii assegnatici dal Congresso, la Turchia ha portato a questo equilibrio un primo colpo, cui ci siamo rassegnati. Annettendosi la Rumelia, la Bulgaria ha portato un altro colpo molto più forte che noi non possiamo sopportare. Non si tratta qui nè di amor proprio nazionale, nè d'interessi dinastici, e ancor meno d'interesse ministeriale. Per noi è questione di vita o di morte. — La Grecia è la rappresentante dell'ellenismo, è questa la sua parte, il suo onore, la sua ragione di essere. Ora, esistono popolazioni, che noi riteniamo incontestabilmente elleniche, a cui prossimità sta per trovarsi la Bulgaria ingrandita, alla cui dominazione essa ha pretensioni, mentre eserciterà una doppia attrazione su esse, e mercè il prestigio dei successi da lei riportati, e mercè la propaganda che avrà agio d'imprendervi. Se noi siamo tenuti lontani da esse, mentre i nostri avversarii se ne avvicinano, e se noi rimaniamo rispetto a loro in una situazione umiliata, rimpicciolita, i loro sentimenti possono mutare, e ne seguirebbe un disastro per l'ellenismo. Noi dobbiamo tentare tutto per impedirlo.

Con queste parole, osserva il corrispondente, il sig. Delyannis faceva allusione alla Macedonia.

Io esposi al presidente del Consiglio, esser generale la sorpresa nel vedere il Governo greco manifestare l'intenzione di resistere alle ingiunzioni di tutta l'Europa.

— La condotta dell'Europa è molto sragionata — mi disse il sig. Delyannis — e la coscienza del nostro buon diritto è una gran forza per noi. Il trattato di Berlino era uno strumento solenne, in calce al quale le sei Potenze avevano apposta la firma. La Bulgaria la viola, e le Potenze approvano la Bulgaria. Noi ne domandiamo semplicemente la prima esecuzione, reclamiamo frontiere che ci si assegnavano, e ci si minaccia di misure coercitive. Confessate che questo mette sossopra tutte le idee di giustizia. Pure, per mostrare che quello che ci anima non è un vano spirito di tracotanza, abbiamo ritirato la nostra flotta dietro Salamina. I nostri marinai sono sovreccitati, qualche conflitto impreveduto avrebbe potuto prodursi, se avessero continuato a percorrere l'Arcipelago, e li abbiamo richiamati apposta per evitare ogni incidente. C'è stato chi mi ha consigliato di mandare la flotta a Navarino, all'àncora, nelle acque, in fondo alle quali giacciono le carcasse dei vascelli ottomani.

— Sarebbe stato un partito spiritoso. Ma se, tirando diritto, la flotta europea bloccasse la vostra, non sarebbe questo punto un caso di forza maggiore tale, da permettervi di rinunziare onorevolmente alla politica armata?

— La nostra flotta è il nostro braccio destro. Se ce lo tagliasse, ci rimarrà ancora il sinistro. Forse si corre troppo dicendo che saremo schiacciati per terra. Noi ci siamo messi alla scuola dell'Occidente, ma siamo sempre Orientali. Non faremo la sciocchezza di dar battaglie campali. I contrafforti dell'Olimpo e del Pindo sono un terreno eccellente per una guerra simile a quella del 1821. Anche allora avevamo che fare con forze di molto superiori. L'immobilizzazione della nostra flotta non sarebbe dunque una ragione per non continuare i nostri preparativi. Noi li continueremo. Siccome non siamo quei pazzi che si crede, noi ci riserbiamo di aspettare la nostra ora per scegliere l'occasione. Fin allora completeremo l'ordinamento del nostro esercito. Saremo, è vero, una causa di torbido permanente, una minaccia sull'orizzonte europeo, ma questo a chi rincrescerà più che a noi? Se l'Europa se ne stanca, ci aiuti a uscire da una situazione, che noi non abbiamo creata. Se non vuol farcisi in aiuto, almeno non c'impedisca di agire.

— Ma — domandai ancora — fra gli amici che la Grecia conta in Europa, non c'è nessuno che abbia immaginato una combinazione che vi compensasse delle spese che fate da cinque mesi, che desse sodisfazione al vostro amor proprio, e che la Turchia potesse accogliere più facilmente di una rettifica di frontiera sul continente? Nelle isole, per esempio?

— Le isole sono greche; l'avvenire della nostra razza vi è assicurato, e al momento opportuno non possono che venire a noi. Quel che importa in questo momento sono le popolazioni minacciate dall'invasione bulgara. Non c'è accomodamento accettabile per noi fuori delle frontiere del Congresso di Berlino.

A dir la verità, non comprendiamo bene di che cosa vada lagnandosi il sig. Delyannis, a

APPENDICE.

Il teatro per gli occhi.

Il più grande avvenimento teatrale italiano di quest'anno è stato l'*Amor*, di Manzotti, e pare con esso consacrato il regno degli spettacoli per gli occhi.

L'intelligenza del pubblico è stata così tormentata che essa si affida volentieri agli occhi, non si affida anzi che a quelli e lascia volentieri mente e cuore in riposo.

Il pubblico è intimidito quanto seccato e non giudica più. L'hanno tanto annoiato col pretesto di affinarne il gusto, che oramai non ha più gusto, e non osa manifestare un giudizio, perchè ha sempre paura che gli dicano: « Ti annoi perchè sei un imbecille e non capisci ». Gliel'hanno detto oramai tante volte!

In altri tempi non aveva di queste paure. Tra pubblico e critica c'era division di lavoro. Il pubblico sentiva e la critica giudicava. Questa analizzava, spiegava, combatteva talora il sentimento del pubblico. Ma la critica aveva almeno una base per giudicare. Adesso il pubblico, in soggezione della critica, fa il critico per conto suo, e la critica è così imbarazzata quando vuol dire se al pubblico, che fa il critico, un'opera, un dramma, una commedia hanno veramente piaciuto!

Questa influenza della critica, che non raddrizza gli storti giudizii, ma impedisce le manifestazioni ingenue del sentimento del pubblico, non poteva essere che funesta pel teatro, e funesta è stata.

Le produzioni teatrali fatte pel pubblico devono piacere al pubblico, e nello stesso tempo appagare la critica. In questo solo caso sono eccellenti.

Il pubblico ha i suoi pregiudizii, ma non è giudice competente se non dell'arte che sente, perchè conforme al gusto e al sentimento nazionale. Allora i giudizii possono qualche volta essere erronei, e il pubblico è di così buona pasta che si ricrede volentieri, ma non lo si annoia impunemente col pretesto d'istruirlo. Se lo costringerete a dissimulare lo sbadiglio in un grido d'approvazione convenzionale e a battere le mani per vincere la sonnolenza, state sicuri che si vendicherà, e l'arte cui mancherà il suffragio del sentimento del pubblico, intisichera.

Col pretesto che l'arte è internazionale, si rappresentano non solo i capolavori stranieri, ma ciò che di più mediocre vien dai teatri stranieri, anche quelle opere che non hanno valore se non nell'ambiente pel quale sono fatte. Di qui una grande confusione di tutti i criterii del pubblico, il quale non sa più come contenersi.

Il teatro di musica come quello di prosa è divenuto una contraffazione straniera. Per elevare il pubblico gli han fatto fare uno sforzo che non potè sopportare, ed ora se ne vedono le conseguenze: il disgusto e la noncuranza per l'arte teatrale più elevata, e il trionfo di quell'altra.

Come quell'oratore disegnato dal caricaturista francese, il quale alla tribuna dice a sè stesso, con comico spavento, che non si ricorda più quali sieno le sue convinzioni politiche, il pubblico, il quale per rispetto umano ha finto di divertirsi quando più si annoiava, perchè gli autori si sono troppo dimenticati che bisogna anzitutto dilettarlo, salvi gli altissimi scopi dell'arte, non sa più quali sieno i suoi gusti, e preferisce vedere combinazioni di colori e di linee.

Il trionfo della fantasmagoria, della pantomima e di tutti gli spettacoli per gli occhi, dal giorno che si è troppo contato sulla pazienza del pubblico, fu assicurato.

Chi si rivolge al pubblico deve piacere al pubblico, e il dispregio del giudizio del pubblico non è che una affettazione.

Credereste voi ad un giovane, il quale vi dicesse che fa la corte alle signore, col proposito di annoiarle? Direste che è un solenne ipocrita o un imbecille. Il fatto è che le diverte per le sue originalità, più forse per le sue bizzarrie, e che dopo quelli che si studiano troppo di piacere, trionfano coloro che invece si mostrano meno solleciti, in apparenza, di questo risultato. Ma lo scopo di piacere l'abbiamo in tutto ciò che facciamo. Felici noi se riusciamo a piacere, non imitando le stoltezze altrui, ma procurando di correggerle o anche solo di mutarle.

Il fatto è che mentre si affetta tanto sdegno per le concessioni al gusto del pubblico, non se ne fecero mai tante come adesso agli occhi del pubblico. Si evitano gli effetti delle facili melodie, per esempio, ma si cerca di supplire col lusso della messa in iscena, che è fatta per gli occhi. A questa si dà oramai un'importanza soverchia. Le concessioni si fanno, non già alla mente e al cuore del pubblico, ma agli occhi, anche nell'arte che pur pretende essere la grand'arte. Figuratevi poi quell'altra! Si affetta di parlare all'intelligenza, ma si cerca di vincere intanto il pubblico, insospettito e intimidito, per mezzo dei sensi.

Col pretesto del risorgimento del teatro si fecero subire per esempio al povero pubblico italiano dialoghi di storia pesanti come montagne tanto sull'intelletto quanto sullo stomaco, facendo parlare i personaggi dell'antichità o del medio evo, col linguaggio dei patrioti italiani del secolo decimonono. Il pubblico li subì, e li applaudì persino, temendo la censura di non essere giudice competente di ben costrutti versi, come di patriotismo, ma il pubblico giurava in cuor suo, mentre applaudiva, che non l'avrebbero più preso nella trappola, e ora non si lascia più prendere. Certe novità si rappresentano a teatro vuoto, per quanto rimbombante di applausi dei pochi che si consolano così di esserci venuti. Il gran pubblico non giudica, non sente, ma guarda, e la consegna è di abbagliarne la vista.

La contraddizione tra ciò che piace e ciò che è bello non si insegna al pubblico impunemente, perchè se ne corrompe il gusto e gli si fa odiare il bello. Bisogna riuscire a fargli piacere il bello; ma a lungo andare si stanca di annoiarsi a ciò che non capisce, perchè gli vanno dicendo che è bello!

Quale ne fu la conseguenza disastrosa? La *pochade* regna sulla scena italiana, e di ciò che più piace è oramai stabilito che si dica, che non regge nemmeno alla discussione.

Dopo aver imposto la noia al pubblico col pretesto della scienza, della virtù, della patria, il pubblico ha finito per accettare la buffoneria nella sua forma più balorda e anche più triviale, e rassomiglia a quello che, avendo bisogno di ridere perchè il riso fa buon sangue, si faceva fare il solletico.

Fu fatta violenza al pubblico, e gli effetti di questa violenza per l'arte, pel gusto, pel sentimento, per l'intelletto, non potevano essere più lagrimevoli.

Avete tormentato l'intelletto del pubblico, pretendendo di poter trascurare nelle opere teatrali l'elemento del diletto; avete insegnato al pubblico a diffidare e quasi a vergognarsi delle ingenue impressioni, dei moti del cuore, e lo avete disgustato di tutto, e ridotto a cercare soltanto il piacere degli occhi, e a trovare nei balli sbalorditoi l'ultima espressione dell'arte.

Sieba di Manzotti segnò forse l'apogeo di queste feste degli occhi. Tra tutti quei colori e tutti quei movimenti delle persone, vi è pure una linea che impedisce l'antiartistico disordine. Pare che non si potesse andare più avanti perchè l'*Excelsior* è un passo indietro, e *Amor* si dice sia inferiore all'*Excelsior*. Che resta da far ancora, per contentare gli occhi, adesso che il pubblico non ha che gli occhi, e non pare più in grado di gustare quelle emozioni artistiche, per le quali occorrono l'intelletto ed il cuore? L'arte pegli occhi si esaurisce ben presto, e se si spendono già centinaia di migliaia di lire, che cosa si dovrà spendere per isbalordire il pubblico cogli spettacoli futuri? I piaceri dell'intelletto e del sentimento sono quelli che costano meno, ma sono appunto quelli che più ora sono disdegnati. Pare che sia fatale che tutto nella vita debba costar caro, propriamente ora che imperversa la questione sociale, la quale impone alla civiltà, o di trovare il modo di vivere e godere a buon mercato, o di perire.

proposito dell' inesecuzione del trattato di Berlino. Va bene che la Grecia chiedeva di più; ma i territorii assegnatile dal Congresso, essa li ha avuti. E neanche comprendiamo com' egli abbia toccato il tasto delle carcasse dei vascelli ottomani giacenti in fondo alle acque di Navarino. Non sono già stati i bastimenti di Canaris che hanno affondato la flotta di Ibrahim pascià, sibbene le squadre inglese, francese e russa, comandate dall' ammiraglio sir Edward Codrington, una specie della dimostrazione navale odierna, ma in senso inverso, ch' è stata poi quella che ha creato la Grecia.

(Corr. della Sera.)

Dopo i provvedimenti.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

La discussione dell'*Omnibus* finanziario procede a gran velocità, e, molto probabilmente, nella seduta di domani potrebbe rimanere esaurita.

L' onor. Depretis ha consentito che la seduta di domani sia dedicata al seguito dei provvedimenti, a patto che la seduta susseguente, che sarà forse quella di lunedì, sia destinata allo svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze.

Tutto questo va bene: ma dopo?

È ben vero che all' ordine del giorno vi sono ancora talune di quelle otto leggi, che la Camera aveva stabilito di discutere, prima d'impegnarsi nel bilancio di assestamento, e queste potranno alimentare la Camera per tutta la settimana entrante: ma se non si sollecitano le relazioni dei bilanci, si corre rischio di rimanere arenati.

Otto giorni fa noi abbiamo avvertita la necessità di sollecitare il lavoro delle sotto-Giunte e dei relatori, tanto più che gli avversarii del Ministero nella Commissione del bilancio formano una forte minoranza, e gli amici del Ministero non eccedono mai di zelo.

A questo mondo è sempre bene stabilire le responsabilità: era quindi opportuno, a nostro modo di vedere, che il Governo mettesse in chiaro la posizione, affinchè il paese potesse sapere da qual parte provenisse il ritardo.

Fra i relatori dei varii bilancii ve ne sono tre o quattro che appartengono ai dissidenti della maggioranza. Fu detto e stampato che questi deputati consentivano a non creare imbarazzi per l' andamento dei lavori d' indole amministrativa. I bilanci, salvo errori, appartengono a questa categoria di lavori parlamentari. Che si fa dunque?

Noi ammettiamo di buon grado che si ritenti un attacco al Gabinetto sui bilanci; ma non si ritardino le relazioni, e ben venga l' attacco.

A noi sembra che il Ministero non mostri, da questo lato, sufficiente previdenza, che può essere anche interpretata per indecisione.

Veda adunque se non sia il caso di sollecitare, con formale domanda alla Camera, le relazioni dei bilanci, e poi, se vi saranno ritardi, il Governo si troverà al coperto da qualunque responsabilità.

Una nuova minaccia all' enologia italiana in Francia.

Ecco l' articolo dell' *Opinione* sui nostri vini in Francia, cui accennò un nostro dispaccio da Roma:

Un telegramma da Parigi di sapore ufficiale e redatto con sopraffina abilità annunzia agli enologi italiani, e segnatamente a quelli del Mezzodì, un regalo, che il ministro delle finanze francesi appresta loro con grazia. Si tratta di ribassare da 15 a 12 gradi la forza del vino ammesso, secondo il trattato italiano, col dazio di L. 3 all' ettolitro. Così da 12 gradi in su, i vini italiani dovrebbero pagare il diritto d' importazione sull' alcool, per la quantità di spirito eccedente i 12 gradi, e il diritto d' importazione del vino sul resto del liquido.

Il telegramma che ci annunzia questo funesto disegno soggiunge che la sua legittimità si fonda sopra i trattati di commercio, i quali stabiliscono che, se uno Stato introduce un diritto nuovo d' accisa o di consumo, o aggiunge un supplemento di tassa sopra una materia prodotta nel paese, si possa in modo corrispondente aggravare all' importazione il prodotto estero della stessa qualità.

Tutto questo è esatto nella forma, ma è essenzialmente fallace nella sostanza, in quanto si riferisce all' Italia. I nostri amici non ebbero parte alcuna nel trattato di commercio del 1881, di cui combatterono alcuni punti essenziali. Quindi, nel commentarne e nel difenderne le parti buone, siamo più liberi e più disinteressati. Ora è manifesto che la Francia violerebbe lo spirito e persino la lettera del trattato coll' Italia, se ad essa applicasse il duro provvedimento che ha escogitato.

E in vero, nella tariffa A (diritti di entrata in Francia), annessa al trattato, si trova questa nota, che ne fa parte essenziale: « i vini che hanno il titolo superiore a 15 gradi pagheranno il diritto d' importazione dell'alcool (30 centesimi per grado) sulla quantità di spirito eccedente 15 gradi, e il diritto d' importazione del vino pel resto del liquido. »

Ora è manifesto che in questa parte riguardante l' alcool contenuto nel vino si limita e si restringe con un provvedimento particolare la facoltà illimitata stabilita nell' art. 5 del trattato. E finchè dura il trattato, i vini italiani non possono essere tassati per l' alcool che contengono da 16 gradi in su. La qual cifra dei 16 gradi rappresenta appunto equamente la distinzione tra il vino naturale e quello artificiale, che si produce nel nostro paese.

Noi omai, in questa disputa fra i piagnoni e gli ottimisti dell' economia nazionale, non possiamo più prender parte, la noia avendo vinto la facoltà della nostra attenzione. Ma ci pare che le nostre esportazioni all' estero si restringano in tal modo, che non abbiamo bisogno di nuovi impedimenti artificiali, e che, per quanto l' amministrazione delle dogane francesi siasi abituata alla longanimità del Governo italiano in quistioni vitali agl' interessi nostri (quale, a mo' di esempio, quella del riso), sarebbe necessario disingannarla subito sui limiti di tolleranza della nostra rassegnazione, che già ci pare da molto tempo estrema.

Le delusioni si susseguono alle delusioni e sin questa mane si leggeva che sulla fronteggiante costa del Mediterraneo che dovrebb'essere anche un po' nostra, l' Imperatore del Marocco consulta tutti, tranne l' Italia, per la stipulazione del nuovo trattato di commercio....

Ma tornando al vino, la cosa ci par così evidente, che forse è pensata anche allo stesso modo nostro dall' amministrazione francese. Ed è con questa speranza che attendiamo gli schiarimenti che il Governo italiano intende provocare subito dal Governo francese. Non è mentre si sta negoziando il nuovo trattato di navigazione e quando non è lontana la scadenza del primo periodo dell' attuale trattato di commercio, non è certo scelto bene il momento per inasprire con dialettiche d' interpretazioni non corrette, le relazioni economiche tra la Francia e l' Italia. Nè il Governo francese deve dimenticare l' indole diversa dei traffici fra i due paesi: quelli dell' Italia in Francia composti di prodotti che sono a quest' ultima in gran parte indispensabili; quelli della Francia in Italia, composti di prodotti che si possono fare in casa nostra, e sostituire con quelli di altre nazioni.

Noi che non fummo e non saremo mai misogalli; noi che desideriamo, alla conservazione dell' equilibrio europeo, una Francia politicamente forte e rispettata; noi che più di altri apprezziamo il valore delle nostre cordiali relazioni economiche con essa, parliamo chiaro e a tempo come si deve fare con amici.

L' opposizione sistematica.

Un redattore del *Goulois* pubblica un colloquio avuto con Emilio Ollivier.

Si aggirò tutto quanto sulla politica interna francese, ed ha quindi un interesse molto indiretto per noi, ma val la pena di riprodurre questo giudizio, che, sebbene si riferisca alla situazione parlamentare della Francia, può esser benissimo applicato in senso più generale:

« ... Ho l' intenzione di dare una o due conferenze sul metodo vero in politica — disse Ollivier. — Io partirò, per esporre le mie idee, da un punto di vista superiore; e la determinazione di quelle idee basterà di per sè stessa a indicarvi ciò che io pensi della situazione politica attuale e del compito della Destra alla Camera.

« La Destra ha adottato un metodo ch' è fortunatamente *condannato all' impotenza;* è il metodo rivoluzionario, il quale consiste nel voler conseguire il rovesciamento di un Governo che si odia, impiegando contro lui l' *opposizione sistematica*. È il metodo ch' è stato impiegato dal 1791 al 1800 dal partito realista, il metodo che gli ultra della ristaurazione impiegavano quando votavano a Grenoble per l' abate Gregorio, il regicida, allo scopo di precipitare il movimento rivoluzionario e di condurlo più presto agli eccessi. È il metodo stesso che sotto Luigi Filippo i legittimisti hanno continuato con perseveranza colpevole, il metodo che, sotto l' Impero, l' opposizione repubblicana e il sig. Thiers praticarono costantemente.

« La mia vita intiera è stata e sarà una protesta contro questo metodo, che io considero *come un pervertimento dello spirito patriotico e del non senso politico.* *(Libertà.)*

Il Re di Tavolara.

Il *Corriere della Sera* pubblica la seguente:

Napoli, marzo 1886.

Signor Direttore.

Giorni fa, lessi tradotta nel *Corriere* la lunga storiella del *Re di Tavolara*, scritta da un Tedesco e stampata originalmente in un giornale viennese.

Come *cappello* alla storiella, il *Corriere* movea rimprovero agl' Italiani, deplorando che spesso dagli stranieri essi imparino certe cose di casa propria, che non dovrebbero ignorare.

Ma tal rimprovero, almeno nell' attuale circostanza, non è giusto.

Lo scrittore tedesco infatti, nel crearsi lo storiografo del *Re di Tavolara*, non fa che riprodurre cose già stampate in Italia da un pezzo, e che è colpa nostra se non abbiamo lette o non ricordiamo. Di suo non v' aggiunge che la parte favolosa.

Egli parla del *Re di Tavolara*, il bigamo perseguitato dalla giustizia, come di persona ancora viva, gli assegna un nome e cognome che non ha, e gli attribuisce gesta ed imprese da lui non mai compiute. Per esempio, dice che quel solitario abitatore dell' isolotto sardo si chiama Dorra, e fu fra i Mille di Marsala; ebbene, nel 1860, quando la gloriosa legione garibaldina partì dallo scoglio di Quarto, quel tale era morto e seppellito da un pezzo, e quando era fra i viventi, molto tempo prima, si chiamava con tutt' altro nome.

Nell *Itinerario dell' isola di Sardegna*, scritto in lingua francese dal conte Alberto Della Marmora e stampato a Torino dai fratelli Bocca nel 1860, si legge, a proposito dell' isola di Tavolara: « Quest' isola è abitata da una sola famiglia di pastori, figli e nipoti del famoso Giuseppino, della Maddalena. Quest' uomo, morto or son pochi anni, avendo avuto dei contrasti con la giustizia per motivo di bigamia, prese il partito di lasciare una delle due mogli (ch' erano due sorelle) nell' isolotto di Santa Maria, di cui egli s' impossessò, e l' altra nell' isola di Tavolara, che riguardava parimenti come sua proprietà, e così le visitava a turno, e perciò fu chiamato il *Re di Tavolara*; così pure lo chiamava, compiacendosene, il fu Re Carlo Alberto, quando fece l' ultima corsa in Sardegna. *Ginseppino* allora gli fu molto utile, specialmente per la caccia delle capre, che vi fece il figlio del Re, il Duca di Genova. »

A questa notizia il canonico Giovanni Spano (che traduceva e pubblicava nel 1868 in Cagliari l' opera di Della Marmora) mette la seguente nota: « Ora vi stanno i figli ed i nipoti, ed il proprietario, Paolo Bertolione Poli, conserva sempre il titolo di *Re di Tavolara*. Sebbene la roccia sia nuda, pure ai piedi è coltivata dal proprietario, e vi ha una bella tenuta con casa e stalle, nè vi manca l' acqua potabile in due fontane. »

Con la guida di queste brevi, ma sufficienti notizie riferite da scrittori serii e degni di ogni fede, come il conte Alberto Della Marmora ed il canonico Giovanni Spano, si può ridurre nei veri e modesti suoi limiti la storiella che il giornale viennese ha pubblicata come cosa nuova, e che di nuovo ha solamente quanto di sana pianta ha inventato lo scrittore tedesco per ammannirla agl' ingenui lettori.

LORENZO ROCCO

ITALIA

Situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

La situazione parlamentare si mantiene intanto incerta. I dissidenti della Maggioranza — che accordarono tregua al Ministero per la discussione dell' *Omnibus*, fanno ora sapere che assolutamente non voteranno i bilanci. L' Opposizione invece non ha ancora deciso che cosa farà.

Al Ministero degl' interni si lavora febbrilmente per preparare le elezioni.

È priva di qualsiasi fondamento la notizia riprodotta da alcuni giornali che il Morana, segretario generale di quel Ministero, ed il Casalis, direttore generale della pubblica sicurezza, si sieno accordati per dividersi il lavoro — e cioè, riservandosi il primo tutto quanto si riferiva ai Collegii delle Provincie meridionali, e lasciando all' altro i Collegii del rimanente d'Italia.

Anche la *Stampa* lo smentisce.

Per ora la direzione del lavoro fu assunta dal Morana.

Frattanto vi riconfermo quanto ho telegrafato l' altro giorno — cioè, che il Ministero è deciso di resistere alla corrente che lo trascina a fare le elezioni nel mese di maggio, essendo sua intenzione di farle in autunno — salvo che un voto della Camera non lo spinga a chiudere fra breve la legislatura.

A questo proposito la *Stampa* scrive:

« Se la *Capitale* non crede vero lo scioglimento della Camera annunziato, ed il giorno fisso, ha ragione, perchè, non solo manca una decisione, ma mancano anche la causa e l'occasione che dovrebbe determinarlo. Questo serva di risposta anche agli altri giornali che insistono nel dire che lo scioglimento è deciso. »

Ieri il Re chiamò al Quirinale l' on. Biancheri, presidente della Camera.

Dopo avergli fatte le sue felicitazioni per l' onomastico, si trattenne a parlare lungamente della situazione.

A ciò che assicurano coloro che vogliono essere addentro alle segrete cose, il Biancheri dichiarò al Re che la situazione attuale rende impossibile al Ministero il governare, e che quindi lo scioglimento della Camera si presenta come l' unico rimedio.

Dopo la seduta, il Re chiamò pure il ministro Robilant.

Come prevedevo, gli agrarii, inspriti dalle dichiarazioni del Grimaldi relativamente ai dazii protettori — che il Governo respinge — si sono poi calmati. Resta soltanto il Lucca, il quale pare deciso a votare contro il Ministero — ma finirà anche lui col rabbonirsi.

GERMANIA

Il convegno imperiale.

Telegrafano da Roma 19 al *Pungolo*:

Un dispaccio da Berlino annuncia essere incominciato lo scambio di vedute, fra i tre Gabinetti di Berlino, Vienna e Pietroburgo, per la scelta della località ove anche quest' anno dovrebbero incontrarsi i tre Imperatori.

Si afferma essere probabile che l' incontro abbia luogo nella Boemia o nella Slesia austriaca, dopo le grandi manovre di maggio.

L' ambizione d' un suocero. Un genero titolato pagato un milione.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Dinanzi al tribunale di Prenzlau (Prussia, Provincia di Brandeburgo), si svolge un processo che prova come nel nostro mondo, che professa uno sprezzo così alto pei pregiudizii sociali, non sia estinta ancora quella specie d' uomini che desidera accoppiare il proprio nome a qualche titolo altisonante, e spende a tale scopo la sostanza raccolta a furia di lavoro, di privazioni, di risparmi.

Viveva e vive tuttora a Berlino l' editore Ottone Janke, povero prima, ricchissimo adesso. Acquistata una posizione importante nel mondo commerciale, volle anche crearsi una distinta posizione nel mondo sociale.

Non gli parve nè opportuno, nè facile di acquistare presso il Governo un titolo di nobiltà. Pensò di raggiungere il suo scopo in un modo più gentile, meno chiassoso e più delicato.

Si rivolse ad un agenzia di matrimonii per trovare un genero conte o barone.

L' agente teneva appunto nei suoi registri una ricerca vecchia parecchio del conte Aldo Maria Enrico Roberto Matuschka di Toppolcza, e lo propose all' editore, il quale, dopo avere pronunziato più volte con voce lenta i nomi e titoli del conte, si dimostrò disposto a venire con lui ad un abboccamento.

Matuschka si presentò da lui e ne ricevette il permesso di frequentare la casa, dove presto ebbe conquistato non soltanto il cuore dei genitori, ma pure la simpatia di una delle fanciulle nubili.

Fu fissato il giorno delle nozze e si pensò al corredo e a un degno nido per la nuova coppia.

Il buon suocero innamorato del titolo quanto sua figlia era innamorata della persona del conte Matuschka, fece acquisto per la non indifferente somma di marchi 234,000, cioè di lire italiane 292,500, di un gran podere signorile.

Le nozze furono celebrate con pompa, ed il marito e la sposa si trasferirono nel gran podere regalato dal padre della sposa.

Il conte Matuschka colla moglie visse da gran signore, e da gran signore si era trascinato dietro un buon corredo di debiti giovanili, che ad un dato momento lo costrinsero a mettere in vendita parte dei suoi greggi. Ma non bastò e dovette fare abbattere la miglior parte dei suoi boschi per chetare le brame dei suoi creditori. Ma ancora non bastò, perchè poco dopo gli fu intimato di pagare 60,000 marchi, ossia 75,000 lire italiane e quasi nello stesso momento entrò in lista l' agente matrimoniale, chiedendo 12,000 marchi (15,000 lire italiane) quale provvigione della sua mediazione.

Il conte era a corto di denari, ed il suocero in un momento di malumore passeggero si rifiutava di versare nuove somme nella mani del nobile parente. La situazione era dunque alquanto complicata.

Tuttavia il conte non si perdette d' animo: era di quegli uomini che sanno prendere grandi risoluzioni nelle grandi emergenze.

Radunò non già i suoi creditori, ma parecchi compratori e sotto mano vendette loro tutto il podere regalatogli dal suocero, con greggi boschi, mobili e tutto.

Poi d' accordo colla moglie — tipo curioso anche questa — prese il volo pel Mezzogiorno.

Visitarono prima l' Italia, vivendo sempre da grandi signori. Un *billet doux* al suocero indusse questo a rasserenarsi e riprendere la spedizione di fondi.

Intanto la fuga del Matuschk, la notizia ch' esso, prima di alzare il tacco, aveva venduto i suoi beni, produsse fra i suoi creditori uno sgomento, da cui si scossero per sporgere contro il conte querela per truffa qualificata. Ottennero che fosse spedito dovunque il decreto di cattura e rivolta alle Autorità estere la preghiera di arrestare il conte e di consegnarlo nelle mani della giustizia prussiana.

Ma il conte e la contessa cambiarono i nomi e continuarono a viaggiare, mentre il buon editore seguitava a mandare danaro senza mai rifiutare nulla al genero e alla figlia amata.

Un suo figlio finalmente presentò alle Autorità di Berlino una richiesta perchè venisse posto interdetto il padre, che negli ultimi tempi provava con uno sperpero di denari inaudito come non sapesse più amministrare i suoi beni.

Mentre il tribunale civile esaminava e accoglieva finalmente la richiesta del figlio dell'editore, gli sposi si erano trasferiti dall' Italia in Francia, erano passati per Parigi ed erano andati a stabilirsi per qualche tempo nei dintorni della città di Copenaghen, capitale della Danimarca, ove finalmente vennero rintracciati dalla giustizia.

Fu avvisato della loro presenza il console tedesco di Copenaghen, il quale un giorno invitò il conte a recarsi a casa sua. Questi si arrese all' invito e fu arrestato, e tradotto in Germania fu processato per truffa dinanzi alla Corte penale.

Il processo è terminato colla condanna ad un anno di carcere, insieme a quelli che avevano comperato i suoi beni prima della sua partenza pel lungo viaggio.

Per la famiglia Janke le risultanze dell'ambizione paterna sono dunque le seguenti: Un genero col titolo di conte ed altri, ma senza mezzi di esistenza — più di un milione sprecato — il padre posto in interdetto — i figli nemici feroci del nobile cognato.

GRECIA

La Grecia.

Telegrafano da Atene 20 all' *Indipendente*:

L' animazione degli spiriti bellicosi va crescendo di giorno in giorno tra il popolo, il quale domanda la guerra.

Verso i confini furono spedite grandi quantità di munizioni.

In Tessaglia si lavora alacremente per condurre a compimento le opere di fortificazione.

Si dice che nell' Albania superiore sieno scoppiati serii tumulti.

Albania e Macedonia.

Telegrafano da Londra 20 all'*Indipendente*:

Notizie private giunte qui da Costantinopoli contengono dei particolari inquietanti sul rapido aumento dell' agitazione scoppiata nell' Albania e nella Macedonia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 *marzo*

Chiamata delle terze categorie. — Dal Comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato un manifesto per la chiamata alle armi per istruzione di un periodo di 15 giorni dei militari di 3ª categoria, nati negli anni 1862, 1863 e 1864.

Tali militari, muniti del foglio di congedo provvisorio, dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del giorno 10 maggio a questo Comando se trovansi nel Mandamento di questo capoluogo, ed altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del Mandamento ove si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio, e recarsi a questo Comando di Distretto militare.

Saranno dispensati dall' istruzione e rinviati alle case loro, coloro che presentandosi al Distretto (di leva o di residenza) domanderanno di essere sottoposti ad un esperimento e vi riporteranno la dichiarazione di *sufficientemente istruiti*.

Istituto veneto. — Nella seduta odierna furono eletti socii corrispondenti: il senatore Edoardo Deodati, il comm. Aristide Gabelli, il cav. Ferdinando Galanti.

— Nella stessa seduta odierna il dott. Galli fu ammesso a leggere la sua Memoria annunciata col titolo: *Scoperte di cronache del secolo VI e del IX. Importanza delle cronache venete e come emendarle. Dimostrano che Narsete l'eunuco mai edificò chiese a Venezia. Errori della Deputazione veneta di storia patria.*

La Memoria del dottor Galli ebbe per fine di dimostrare che alcuni frammenti del *Cronicum venetum* appartengono al VI ed al IX secolo, non già di dimostrare l' esistenza di cronache ignorate, asserendo di fatto che il Rossi fino dall' anno 1845 avvertì doversi attribuire al *Cronicum venetum*, per alcune parti, un'epoca ben più antica di quanto universalmente si crede. Quanto all' edificazione delle chiese a Venezia, che i cronisti veneziani attribuirono a Narsete l' eunuco, il Galli sostenne doversi attribuire ad altro Narsete non eunuco, e di più secoli posteriore. Quanto agli errori della Deputazione veneta di storia patria, li trova nell' aver essa accolto e pubblicato nei suoi volumi il lavoro del Cipolla: *Le fonti della storia veneta*, e nel mostrare una certa tendenza ad apprezzare troppo i giudizii che fanno gli stranieri delle cose nostre.

Terminata la lettura, il senatore Lampertico, presidente dell' Istituto, senza entrare nel merito di essa, disse che reputava suo dovere rilevare l' accusa fatta alla Deputazione di tendenza ad ammirare più specialmente i lavori stranieri, locchè non è, mentre la Deputazione non ha altra preoccupazione che quella della più ampia imparzialità scientifica.

Il presidente della Deputazione di Storia patria, comm. De Leva, pur dichiarando degna di esame e di studio la memoria del Galli, disse non sembrargli corretto il dire errori della Deputazione ciò che si reputa errore di un singolo autore, i cui scritti sono accolti nei volumi della Deputazione, come non si potrebbe chiamare errore dell' Istituto una memoria ammessa alla lettura o negli atti dell' Istituto.

Il vicepresidente, della Deputazione cav. Stefani, disse che augurava fosse stampata presto la memoria del Galli, per poterla esaminare, mentre non pareagli di poter convenire nelle allegazioni e nei giudizii espressi.

Il lettore dichiarò che non volle menomamente offendere la Deputazione di Storia patria, alla quale professa ogni rispetto, e che non aveva altro intendimento, tranne quello di promuovere su qualche punto di storia, come fece, una discussione che reputava utile.

Società Veneziana di soccorso agli asfitici. — Questa benemerita Associazione di egregii cittadini, volle, con savio divisamento, riprendere anche nel corrente anno quelle conferenze pratiche sul modo con cui debbonsi soccorrere gli asfitici, che aveva tenuto nei due anni decorsi allo scopo di diffondere quanto maggiormente fosse possibile la conoscenza di un mezzo efficacissimo di soccorso nei casi, pur troppo abbastanza frequenti nella città nostra, di asfissia per sommersione.

Stamane, in sulle 10, nella maggior sala del nostro Ateneo, il chiarissimo dott. Vittorio Cavagnis apriva la serie di queste conferenze, impartendo l' insegnamento pratico a un numeroso uditorio, composto per la maggior parte di persone, le quali, per la speciale loro condizione, sono quelle che più facilmente possono essere chiamate a prestar soccorsi in casi di asfissia. Vedemmo infatti guardie di finanza, daziarie, di pubblica sicurezza, pompieri civici, e guardie municipali che prestarono attento ascolto alla parola facile, chiara, persuasiva del valente oratore, il quale dopo aver spiegato con piena evidenza il modo, con cui la vita s' arresta per effetto dell'asfissia, dimostrò come sia possibile destarla di nuovo a mezzo della respirazione artificiale istituita.

Descrisse quindi i due metodi principali di respirazione artificiale, quello di Sylvester e quello del nostro illustre Pacini, e li fece poi praticamente vedere adoperando su di un uomo disteso sul piano inclinato.

Terminata la conferenza, che riscosse i meritati applausi dell' uditorio, l' egregio oratore volle che buon numero dei presenti ripetessero le manovre che avevano visto in precedenza esercitare, e li incitò ad ammaestrare in esse quanti più di loro colleghi potessero, insistendo soprattutto sulla necessità assoluta di prolungarle non meno di un' ora, avendo dimostrato che, anche dopo questo lungo periodo di morte apparente, gli sforzi dell' operatore vennero coronati dalla più bella ricompensa, il risvegliarsi della vita nell' asfissiato.

Non è a dire se noi facciamo plauso alla Presidenza della Società Veneziana di soccorso agli asfitici per aver riprese queste veramente utili conferenze, e ci auguriamo che a questa bellissima del dott. Cavagnis altre in breve ne seguano, per raggiungere lo scopo nobilissimo che tutti i nostri concittadini possano essere in grado, all' evenienza, di recar soccorso ai sommersi, con piena conoscenza dell' unico modo, con cui il soccorso stesso riesce effettivamente proficuo.

Banca del Popolo. — Oggi, in uno dei locali della Borsa, gentilmente concesso, ebbe luogo l' annuale Assemblea degli Azionisti della Banca del Popolo. L'adunanza, composta di oltre cinquanta persone, era presieduta dal cav. G. Paulovich, assistito come segretario dall' avvocato co. Avogadro.

Aperta la seduta, il presidente del Consiglio d' Amministrazione della Banca, comm. Dal Cerè, diede lettura d' una chiara e confortante Relazione sulle operazioni e sulle condizioni dell' Istituto, alla quale seguì altra egregia Relazione, letta dall' avv. A. Valsecchi a nome dei Sindaci. Ambedue queste Relazioni furono accolte dall' Assemblea con segni di manifesto gradimento.

Quindi venne approvato il proposto bilancio, dopo esaurienti e persuasive spiegazioni offerte dal comm. senatore Deodati, a nome del Consiglio d' Amministrazione sopra ricerche e schiarimenti dei signori avv. Cameroni, notaio Sellenati e cav. Paulovich.

Dopo di che, l' Assemblea, sulle proposte del dott. Ghedini e del notaio Sellenati, votava unanime un ordine del giorno in elogio del Consiglio d' Amministrazione, dei signori Sindaci e di tutto il personale della Banca, per la loro opera intelligente ed assidua a vantaggio dell' Istituto.

In fine si procedette alle nomine di quattro Consiglieri e di un Sindaco supplente, uscente di carica per anzianità, che furono tutti rieletti nelle persone dei signori Lorenzo Contento, Giuseppe Naccara, Gasparini Gio. Batt. e dell'avvocato cav. Paolo Clementini, e dell' avv. Stefano marchese Bia, come sindaco; in luogo poi del rinunziatario ing. Faido, fu eletto il cav. Giulio Rinaldi.

Al plauso ed agli elogi dell' Assemblea, crediamo doveroso di unire anche la nostra voce in onore di tutte quelle egregie persone, che prestano la loro opera pel bene di uno Stabilimento, entrato ormai nel dominio dell'interesse pubblico, giacchè la Banca del Popolo presta effettivamente un utilissimo e non lieve servigio e beneficio al commercio della nostra città.

Il cav. ing. Bassi, comandante del Corpo dei civici pompieri, ha ricevuto in dono due ricchi bottoni in oro, inviatigli dalla Direzione della Società del Lloyd austro-ungarico di Trieste, quale contrassegno della sua gratitudine per l'opera zelante e intelligente da esso prestata nel l' occasione dell' incendio del *Medea* alla Stazione marittima.

Nuovo negozio. — Iersera fu aperto un nuovo negozio sotto le Procuratie Vecchie presso il Caffè degli Specchi. È la nota ditta Candiani, che volle avere questo recapito, nel quale, oltre a' saggi dei prodotti che formano la base del suo commercio, vi sono anche specchi della premiata ditta Tenca di Milano.

È un negozio messo con garbo, e nel quale si ammirano dei lavori pregevoli.

Teatro Goldoni. — Per indisposizione del basso, sig. *Rubels Gaetano* venne scritturato il sig. *Cromberg Leopoldo*, il quale ha cantato ancora a Venezia.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 22 marzo, dalle ore 7 alle 9:

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato*. — 2. Herold. Sinfonia *Zampa*. — 3. Marenco. Walz *Il primo amore*. — 4. Calascione. Pot pourri sui motivi patriotici. — 5. Usiglio. Scottisch sulle *Eduesande*. — 6. Ponchielli. Romanza, duetto e rondò nell' opera *I Promessi Sposi*. — 7. Liebig. Galop *Sangue ardente*.

Asta. — Nel giorno di venerdì, 16 aprile p. v., alle ore 12 mer., si procederà presso l' Ufficio della Congregazione di Carità, alla presenza del presidente, o di suo delegato, al primo esperimento d' incanto a schede segrete per la fornitura dei generi seguenti.

Tela canapina; detta per canepacce e grembiali; detta per tovagliata; tela mista per paglierieci; tela di canape bianca e bleu per vestiti; detta colorata rigadon per copertori; detta per cortine (tinta bleu indaco); detta quadrigliata per paglierieci e materassi.

— Nel giorno di sabato, 17 aprile p. v., alle ore 12 mer., si procederà presso detto Ufficio al primo esperimento d' incanto a schede segrete per la fornitura dei generi seguenti:

Stoffa di panno misto Marengo; tela di cotone rigata bleu e bianca; Frustagno (dimito)

Furti. — In danno del pizzicagnolo Andreato a Dorsoduro, N. 3137, la notte del 19 al 20 and. venne, da ladri tutt' ora sconosciuti, rubata una pezza di formaggio piacentino del valore di L. 70, e una giacca usata. I ladri si introdussero in quel negozio scavalcando un piccolo muro, e rompendo una debolissima inferriata.

— La Società dei telefoni ha denunciato che, in epoca non precisata, vennero rubati in di lei danno chilog. 80 di filo di ferro dai locali della Direzione a S. Maria del Giglio.

Questuanti. — Furono arrestati quattro questuanti; cioè due dalle guardie di P. S. e due da quelle municipali.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 21 marzo 1886.

Cocchetti detto Stecchetti Felice, marinaio, con Not Maria, domestica.

proposito dell' inesecuzione del trattato di Berlino. Va bene che la Grecia chiedeva di più; ma i territorii assegnatile dal Congresso, essa li ha avuti. E neanche comprendiamo com' egli abbia toccato il tasto delle carcasse dei vascelli ottomani giacenti in fondo alle acque di Navarino. Non sono già stati i bastimenti di Canaris che hanno affondato la flotta di Ibrahim pascià, sibbene le squadre inglese, francese e russa, comandate dall' ammiraglio sir Edward Codrington, una specie della dimostrazione navale odierna, ma in senso inverso, ch' è stata poi quella che ha creato la Grecia.

(Corr. della Sera.)

Dopo i provvedimenti.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

La discussione dell'*Omnibus* finanziario procede a gran velocità, e, molto probabilmente, nella seduta di domani potrebbe rimanere esaurita.

L' onor. Depretis ha consentito che la seduta di domani sia dedicata al seguito dei provvedimenti, a patto che la seduta susseguente, che sarà forse quella di lunedì, sia destinata allo svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze.

Tutto questo va bene: ma dopo?

È ben vero che all' ordine del giorno vi sono ancora talune di quelle otto leggi, che la Camera aveva stabilito di discutere, prima d'impegnarsi nel bilancio di assestamento, e queste potranno alimentare la Camera per tutta la settimana entrante: ma se non si sollecitano le relazioni dei bilanci, si corre rischio di rimanere arenati.

Otto giorni fa noi abbiamo avvertita la necessità di sollecitare il lavoro delle sotto-Giunte e dei relatori, tanto più che gli avversarii del Ministero nella Commissione del bilancio formano una forte minoranza, e gli amici del Ministero non eccedono mai di zelo.

A questo mondo è sempre bene stabilire le responsabilità: era quindi opportuno, a nostro modo di vedere, che il Governo mettesse in chiaro la posizione, affinchè il paese potesse sapere da qual parte provenisse il ritardo.

Fra i relatori dei varii bilancii ve ne sono tre o quattro che appartengono ai dissidenti della maggioranza. Fu detto e stampato che questi deputati consentivano a non creare imbarazzi per l' andamento dei lavori d' indole amministrativa. I bilanci, salvo errori, appartengono a questa categoria di lavori parlamentari. Che si fa dunque?

Noi ammettiamo di buon grado che si ritenti un attacco al Gabinetto sui bilanci; ma non si ritardino le relazioni, e ben venga l' attacco.

A noi sembra che il Ministero non mostri, da questo lato, sufficiente previdenza, che può essere anche interpretata per indecisione.

Veda adunque se non sia il caso di sollecitare, con formale domanda alla Camera, le relazioni dei bilanci, e poi, se vi saranno ritardi, il Governo si troverà al coperto da qualunque responsabilità.

Una nuova minaccia all' enologia italiana in Francia.

Ecco l' articolo dell' *Opinione* sui nostri vini in Francia, cui accennò un nostro dispaccio da Roma:

Un telegramma da Parigi di sapore ufficiale e redatto con sopraffina abilità annunzia agli enologi italiani, e segnatamente a quelli del Mezzodì, un regalo, che il ministro delle finanze francesi appresta loro con grazia. Si tratta di ribassare da 15 a 12 gradi la forza del vino ammesso, secondo il trattato italiano, col dazio di L. 3 all' ettolitro. Così da 12 gradi in su, i vini italiani dovrebbero pagare il diritto d' importazione sull' alcool, per la quantità di spirito eccedente i 12 gradi, e il diritto d' importazione del vino sul resto del liquido.

Il telegramma che ci annunzia questo funesto disegno soggiunge che la sua legittimità si fonda sopra i trattati di commercio, i quali stabiliscono che, se uno Stato introduce un diritto nuovo d' accisa o di consumo, o aggiunge un supplemento di tassa sopra una materia prodotta nel paese, si possa in modo corrispondente aggravare all' importazione il prodotto estero della stessa qualità.

Tutto questo è esatto nella forma, ma è essenzialmente fallace nella sostanza, in quanto si riferisce all' Italia. I nostri amici non ebbero parte alcuna nel trattato di commercio del 1881, di cui combatterono alcuni punti essenziali. Quindi, nel commentarne e nel difenderne le parti buone, siamo più liberi e più disinteressati. Ora è manifesto che la Francia violerebbe lo spirito e persino la lettera del trattato coll' Italia, se ad essa applicasse il duro provvedimento che ha escogitato.

E in vero, nella tariffa A (diritti di entrata in Francia), annessa al trattato, si trova questa nota, che ne fa parte essenziale: « i vini che hanno il titolo superiore a 15 gradi pagheranno il diritto d' importazione dell'alcool (30 centesimi per grado) sulla quantità di spirito eccedente 15 gradi, e il diritto d' importazione del vino pel resto del liquido. »

Ora è manifesto che in questa parte riguardante l' alcool contenuto nel vino si limita e si restringe con un provvedimento particolare la facoltà illimitata stabilita nell' art. 5 del trattato. E finchè dura il trattato, i vini italiani non possono essere tassati per l' alcool che contengono da 16 gradi in su. La qual cifra dei 16 gradi rappresenta appunto equamente la distinzione tra il vino naturale e quello artificiale, che si produce nel nostro paese.

Noi omai, in questa disputa fra i piagnoni e gli ottimisti dell' economia nazionale, non possiamo più prender parte, la noia avendo vinto la facoltà della nostra attenzione. Ma ci pare che le nostre esportazioni all' estero si restringano in tal modo, che non abbiamo bisogno di nuovi impedimenti artificiali, e che, per quanto l' amministrazione delle dogane francesi siasi abituata alla longanimità del Governo italiano in quistioni vitali agl' interessi nostri (quale, a mo' di esempio, quella del riso), sarebbe necessario disingannarla subito sui limiti di tolleranza della nostra rassegnazione, che già ci pare da molto tempo estrema.

Le delusioni si susseguono alle delusioni e sin questa mane si leggeva che sulla fronteggiante costa del Mediterraneo che dovrebb'essere anche un po' nostra, l' Imperatore del Marocco consulta tutti, tranne l' Italia, per la stipulazione del nuovo trattato di commercio...

Ma tornando al vino, la cosa ci par così evidente, che forse è pensata anche allo stesso modo nostro dall' amministrazione francese. Ed è con questa speranza che attendiamo gli schiarimenti che il Governo italiano intende provocare subito dal Governo francese. Non è mentre si sta negoziando il nuovo trattato di navigazione e quando non è lontana la scadenza del primo periodo dell' attuale trattato di commercio, non è certo scelto bene il momento per inasprire con dialettiche d' interpretazioni non corrette, le relazioni economiche fra la Francia e l' Italia. Nè il Governo francese deve dimenticare l' indole diversa dei traffici fra i due paesi: quelli dell' Italia in Francia composti di prodotti che sono a quest' ultima in gran parte indispensabili; quelli della Francia in Italia, composti di prodotti che si possono fare in casa nostra, e sostituire con quelli di altre nazioni.

Noi che non fummo e non saremo mai misogalli; noi che desideriamo, alla conservazione dell'equilibrio europeo, una Francia politicamente forte e rispettata; noi che più di altri apprezziamo il valore delle nostre cordiali relazioni economiche con essa, parliamo chiaro e a tempo come si deve fare con amici.

L' opposizione sistematica.

Un redattore del *Goulois* pubblica un colloquio avuto con Emilio Ollivier.

Si aggirò tutto quanto sulla politica interna francese, ed ha quindi un interesse molto indiretto per noi, ma val la pena di riprodurre questo giudizio, che, sebbene si riferisca alla situazione parlamentare della Francia, può esser benissimo applicato in senso più generale:

« ... Ho l' intenzione di dare una o due conferenze sul metodo vero in politica — disse Olliver. — Io partirò, per esporre le mie idee, da un punto di vista superiore; e la determinazione di quelle idee basterà di per sè stessa a indicarvi ciò che io pensi della situazione politica attuale e del compito della Destra alla Camera.

« La Destra ha adottato un metodo ch' è fortunatamente *condannato all' impotenza;* è il metodo rivoluzionario, il quale consiste nel voler conseguire il rovesciamento di un Governo che si odia, impiegando contro lui l' *opposizione sistematica.* È il metodo ch' è stato impiegato dal 1791 al 1800 dal partito realista, il metodo che gli ultra della ristaurazione impiegavano quando votavano a Grenoble per l' abate Gregorio, il regicida, allo scopo di precipitare il movimento rivoluzionario e di condurlo più presto agli eccessi. È il metodo stesso che sotto Luigi Filippo i legittimisti hanno continuato con perseveranza colpevole, il metodo che, sotto l' Impero, l' opposizione repubblicana e il sig. Thiers praticarono costantemente.

« La mia vita intiera è stata e sarà una protesta contro questo metodo, che io considero *come un pervertimento dello spirito patriotico e del non senso politico.* *(Libertà.)*

Il Re di Tavolara.

Il *Corriere della Sera* pubblica la seguente:

Napoli, marzo 1886.

Signor Direttore.

Giorni fa, lessi tradotta nel *Corriere* la lunga storiella del *Re di Tavolara*, scritta da un Tedesco e stampata originalmente in un giornale viennese.

Come *cappello* alla storiella, il *Corriere* movea rimprovero agl' Italiani, deplorando che spesso dagli stranieri essi imparino certe cose di casa propria, che non dovrebbero ignorare.

Ma tal rimprovero, almeno nell' attuale circostanza, non è giusto.

Lo scrittore tedesco infatti, nel crearsi lo storiografo del *Re di Tavolara*, non fa che riprodurre cose già stampate in Italia da un pezzo, e che è colpa nostra se non abbiamo lette o non ricordiamo. Di suo non v' aggiunge che la parte favolosa.

Egli parla del *Re di Tavolara*, il bigamo perseguitato dalla giustizia, come di persona ancora viva, gli assegna un nome e cognome che non ha, e gli attribuisce gesta ed imprese da lui non mai compiute. Per esempio, dice che quel solitario abitatore dell' isolotto sardo si chiama Dorra, e fu fra i Mille di Marsala; ebbene, nel 1860, quando la gloriosa legione garibaldina partì dallo scoglio di Quarto, quel tale era morto e seppellito da un pezzo, e quando era fra i viventi, molto tempo prima, si chiamava con tutt' altro nome.

Nell' *Itinerario dell' isola di Sardegna*, scritto in lingua francese dal conte Alberto Della Marmora e stampato a Torino dai fratelli Bocca nel 1860, si legge, a proposito dell' isola di Tavolara: « Quest' isola è abitata da una sola famiglia di pastori, figli e nipoti del famoso Giuseppino, della Maddalena. Quest' uomo, morto or son pochi anni, avendo avuto dei contrasti con la giustizia per motivo di bigamia, prese il partito di lasciare una delle due mogli (ch' erano due sorelle) nell' isolotto di Santa Maria, di cui egli s' impossessò, e l' altra nell' isola di Tavolara, che riguardava parimenti come sua proprietà, e così le visitava a turno, e perciò fu chiamato il *Re di Tavolara*; così pure lo chiamava, compiacendosene, il fu Re Carlo Alberto, quando fece l' ultima corsa in Sardegna. *Ginseppino* allora gli fu molto utile, specialmente per la caccia delle capre, che vi fece il figlio del Re, il Duca di Genova. »

A questa notizia il canonico Giovanni Spano (che traduceva e pubblicava nel 1868 in Cagliari l' opera di Della Marmora) mette la seguente nota: « Ora vi stanno i figli ed i nipoti, ed il proprietario, Paolo Bertolione Poli, conserva sempre il titolo di *Re di Tavolara.* Sebbene la roccia sia nuda, pure ai piedi è coltivata dal proprietario, e vi ha una bella tenuta con casa e stalle, nè vi manca l' acqua potabile in due fontane. »

Con la guida di queste brevi, ma sufficienti notizie riferite da scrittori serii e degni di ogni fede, come il conte Alberto Della Marmora ed il canonico Giovanni Spano, si può ridurre nei veri e modesti suoi limiti la storiella che il giornale viennese ha pubblicata come cosa nuova, e che di nuovo ha solamente quanto di sana pianta ha inventato lo scrittore tedesco per ammannirla agl' ingenui lettori.

LORENZO ROCCO

ITALIA

Situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

La situazione parlamentare si mantiene intanto incerta. I dissidenti della Maggioranza — che accordarono tregua al Ministero per la discussione dell' *Omnibus*, fanno ora sapere che assolutamente non voteranno i bilanci. L' Opposizione invece non ha ancora deciso che cosa farà.

Al Ministero degl' interni si lavora febbrilmente per preparare le elezioni.

È priva di qualsiasi fondamento la notizia riprodotta da alcuni giornali che il Morana, segretario generale di quel Ministero, ed il Casalis, direttore generale della pubblica sicurezza, si sieno accordati per dividersi il lavoro — e cioè, riservandosi il primo tutto quanto si riferiva ai Collegii delle Provincie meridionali, e lasciando all' altro i Collegii del rimanente d'Italia.

Anche la *Stampa* lo smentisce.

Per ora la direzione del lavoro fu assunta dal Morana.

Frattanto vi riconfermo quanto ho telegrafato l' altro giorno — cioè, che il Ministero è deciso di resistere alla corrente che lo trascina a fare le elezioni nel mese di maggio, essendo sua intenzione di farle in autunno — salvo che un voto della Camera non lo spinga a chiudere fra breve la legislatura.

A questo proposito la *Stampa* scrive:

« Se la *Capitale* non crede vero lo scioglimento della Camera annunziato, ed il giorno fisso, ha ragione, perchè non solo manca una decisione, ma mancano anche la causa e l'occasione che dovrebbe determinarlo. Questo serva di risposta anche agli altri giornali che insistono nel dire che lo scioglimento è deciso. »

Ieri il Re chiamò al Quirinale l' on. Biancheri, presidente della Camera.

Dopo avergli fatte le sue felicitazioni per l' onomastico, si trattenne a parlare lungamente della situazione.

A ciò che assicurano coloro che vogliono essere addentro alle segrete cose, il Biancheri dichiarò al Re che la situazione attuale rende impossibile al Ministero il governare, e che quindi lo scioglimento della Camera si presenta come l' unico rimedio.

Dopo la seduta, il Re chiamò pure il ministro Robilant.

Come prevedevo, gli agrarii, inaspriti dalle dichiarazioni del Grimaldi relativamente ai dazii protettori — che il Governo respinge — si sono poi calmati. Resta soltanto il Lucca, il quale pare deciso a votare contro il Ministero — ma finirà anche lui col rabbonirsi.

GERMANIA

Il convegno imperiale.

Telegrafano da Roma 19 al *Pungolo*:

Un dispaccio da Berlino annuncia essere incominciato lo scambio di vedute, fra i tre Gabinetti di Berlino, Vienna e Pietroburgo, per la scelta della località ove anche quest' anno dovrebbero incontrarsi i tre Imperatori.

Si afferma essere probabile che l' incontro abbia luogo nella Boemia o nella Slesia austriaca, dopo le grandi manovre di maggio.

L' ambizione d' un suocero. Un genero titolato pagato un milione.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Dinanzi al tribunale di Prenzlau (Prussia, Provincia di Brandeburgo), si svolge un processo che prova come nel nostro mondo, che professa uno sprezzo così alto pei pregiudizii sociali, non sia estinta ancora quella specie d' uomini che desidera accoppiare il proprio nome a qualche titolo altisonante, e spende a tale scopo la sostanza raccolta a furia di lavoro, di privazioni, di risparmi.

Viveva e vive tuttora a Berlino l' editore Ottone Janke, povero prima, ricchissimo adesso. Acquistata una posizione importante nel mondo commerciale, volle anche crearsi una distinta posizione nel mondo sociale.

Non gli parve nè opportuno, nè facile di acquistare presso il Governo un titolo di nobiltà. Pensò di raggiungere il suo scopo in un modo più gentile, meno chiassoso e più delicato.

Si rivolse ad un agenzia di matrimonii per trovare un genero conte o barone.

L' agente teneva appunto nei suoi registri una ricerca vecchia parecchio del conte Aldo Maria Enrico Roberto Matuschka di Toppolcza, e lo propose all' editore, il quale, dopo avere pronunziato più volte con voce lenta i nomi e titoli del conte, si dimostrò disposto a venire con lui ad un abboccamento.

Matuschka si presentò da lui e ne ricevette il permesso di frequentare la casa, dove presto ebbe conquistato non soltanto il cuore dei genitori, ma pure la simpatia di una delle fanciulle nubili.

Fu fissato il giorno delle nozze e si pensò al corredo e a un degno nido per la nuova coppia.

Il buon suocero innamorato del titolo quanto sua figlia era innamorata della persona del conte Matuschka, fece acquisto per la non indifferente somma di marchi 234,000, cioè di lire italiane 292,500, di un gran podere signorile.

Le nozze furono celebrate con pompa, ed il marito e la sposa si trasferirono nel gran podere regalato dal padre della sposa.

Il conte Matuschka colla moglie visse da gran signore, e da gran signore si era trascinato dietro un buon corredo di debiti giovanili, che ad un dato momento lo costrinsero a mettere in vendita parte dei suoi greggi. Ma non bastò e dovette fare abbattere la miglior parte dei suoi boschi per chetare le brame dei suoi creditori. Ma ancora non bastò, perchè poco dopo gli fu intimato di pagare 60,000 marchi, ossia 75,000 lire italiane e quasi nello stesso momento entrò in lista l' agente matrimoniale, chiedendo 12,000 marchi (15,000 lire italiane) quale provvigione della sua mediazione.

Il conte era a corto di denari, ed il suocero in un momento di malumore passeggero si rifiutava di versare nuove somme nella mani del nobile parente. La situazione era dunque alquanto complicata.

Tuttavia il conte non si perdette d' animo: era di quegli uomini che sanno prendere grandi risoluzioni nelle grandi emergenze.

Radunò non già i suoi creditori, ma parecchi compratori e sotto mano vendette loro tutto il podere regalatogli dal suocero, con greggi boschi, mobili e tutto.

Poi d' accordo colla moglie — tipo curioso anche questa — prese il volo pel Mezzogiorno.

Visitarono prima l' Italia, vivendo sempre da grandi signori. Un *billet doux* al suocero indusse questo a rasserenarsi e riprendere la spedizione di fondi.

Intanto la fuga del Matuschk, la notizia ch' esso, prima di alzare il tacco, aveva venduto i suoi beni, produsse fra i suoi creditori uno sgomento, da cui si scossero per sporgere contro il conte querela per truffa qualificata. Ottennero che fosse spedito dovunque il decreto di cattura e rivolta alle Autorità estere la preghiera di arrestare il conte e di consegnarlo nelle mani della giustizia prussiana.

Ma il conte e la contessa cambiarono i nomi e continuarono a viaggiare, mentre il buon editore seguitava a mandare danaro senza mai rifiutare nulla al genero e alla figlia amata.

Un suo figlio finalmente presentò alle Autorità di Berlino una richiesta perchè venisse posto interdetto il padre, che negli ultimi tempi provava con uno sperpero di denari inaudito come non sapesse più amministrare i suoi beni.

Mentre il tribunale civile esaminava e accoglieva finalmente la richiesta del figlio dell'editore, gli sposi si erano trasferiti dall' Italia in Francia, erano passati per Parigi ed erano andati a stabilirsi per qualche tempo nei dintorni della città di Copenaghen, capitale della Danimarca, ove finalmente vennero rintracciati dalla giustizia.

Fu avvisato della loro presenza il console tedesco di Copenaghen, il quale un giorno invitò il conte a recarsi a casa sua. Questi si arrese all' invito e fu arrestato, e tradotto in Germania fu processato per truffa dinanzi alla Corte penale.

Il processo è terminato colla condanna ad un anno di carcere, insieme a quelli che avevano comperato i suoi beni prima della sua partenza pel lungo viaggio.

Per la famiglia Janke le risultanze dell'ambizione paterna sono dunque le seguenti: Un genero col titolo di conte ed altri, ma senza mezzi di esistenza — più di un milione sprecato — il padre posto in interdetto — i figli nemici feroci del nobile cognato.

GRECIA

La Grecia.

Telegrafano da Atene 20 all' *Indipendente*:

L' animazione degli spiriti bellicosi va crescendo di giorno in giorno tra il popolo, il quale domanda la guerra.

Verso i confini furono spedite grandi quantità di munizioni.

In Tessaglia si lavora alacremente per condurre a compimento le opere di fortificazione.

Si dice che nell' Albania superiore sieno scoppiati serii tumulti.

Albania e Macedonia.

Telegrafano da Londra 20 all'*Indipendente*:

Notizie private giunte qui da Costantinopoli contengono dei particolari inquietanti sul rapido aumento dell' agitazione scoppiata nell' Albania e nella Macedonia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 marzo

Chiamata delle terze categorie.

— Dal Comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato un manifesto per la chiamata alle armi per istruzione di un periodo di 15 giorni dei militari di 3ª categoria, nati negli anni 1862, 1863 e 1864.

Tali militari, muniti del foglio di congedo provvisorio, dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del giorno 10 maggio a questo Comando se trovansi nel Mandamento di questo capoluogo, ed altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del Mandamento ove si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio, e recarsi a questo Comando di Distretto militare.

Saranno dispensati dall' istruzione e rinviati alle case loro, coloro che presentandosi al Distretto (di leva o di residenza) domanderanno di essere sottoposti ad un esperimento e vi ri porteranno la dichiarazione di *sufficientemente istruiti.*

Istituto veneto. — Nella seduta odierna furono eletti socii corrispondenti: il senatore Edoardo Deodati, il comm. Aristide Gabelli, il cav. Ferdinando Galanti.

— Nella stessa seduta odierna il dott. Galli fu ammesso a leggere la sua Memoria annunciata col titolo: *Scoperte di cronache del secolo VI e del IX. Importanza delle cronache venete e come emendarle. Dimostrano che Narsete l'eunuco mai edificò chiese a Venezia. Errori della Deputazione veneta di storia patria.*

La Memoria del dottor Galli ebbe per fine di dimostrare che alcuni frammenti del *Cronicum venetum* appartengono al VI ed al IX secolo, non già di dimostrare l' esistenza di cronache ignorate, asserendo di fatto che il Rossi fino dall' anno 1845 avvertì doversi attribuire al *Cronicum venetum*, per alcune parti, un'epoca ben più antica di quanto universalmente si crede. Quanto all' edificazione delle chiese a Venezia, che i cronisti veneziani attribuirono a Narsete l' eunuco, il Galli sostenne doversi attribuire ad altro Narsete non eunuco, e di più secoli posteriore. Quanto agli errori della Deputazione veneta di storia patria, li trova nell' aver essa accolto e pubblicato nei suoi volumi il lavoro del Cipolla: *Le fonti della storia veneta*, e nel mostrare una certa tendenza ad apprezzare troppo i giudizii che fanno gli stranieri delle cose nostre.

Terminata la lettura, il senatore Lampertico, presidente dell' Istituto, senza entrare nel merito di essa, disse che reputava suo dovere rilevare l' accusa fatta alla Deputazione di tendenza ad ammirare più specialmente i lavori stranieri, locchè non è, mentre la Deputazione non ha altra preoccupazione che quella della più ampia imparzialità scientifica.

Il presidente della Deputazione di Storia patria, comm. De Leva, pur dichiarando degna di esame e di studio la memoria del Galli, disse non sembrargli corretto il dire errori della Deputazione ciò che si reputa errore di un singolo autore, i cui scritti sono accolti nei volumi della Deputazione, come non si potrebbe chiamare errore dell' Istituto una memoria ammessa alla lettura o negli atti dell' Istituto.

Il vicepresidente, della Deputazione cav. Stefani, disse che augurava fosse stampata presto la memoria del Galli, per poterla esaminare, mentre non pareagli di poter convenire nelle allegazioni e nei giudizii espressi.

Il lettore dichiarò che non volle menomamente offendere la Deputazione di Storia patria, alla quale professa ogni rispetto, e che non aveva altro intendimento, tranne quello di promuovere su qualche punto di storia, come fece, una discussione che reputava utile.

Società Veneziana di soccorso agli asfitici. — Questa benemerita Associazione di egregii cittadini, volle, con savio divisamento, riprendere anche nel corrente anno quelle conferenze pratiche sul modo con cui debbonsi soccorrere gli asfitici, che aveva tenuto nei due anni decorsi allo scopo di diffondere quanto maggiormente fosse possibile la conoscenza di un mezzo efficacissimo di soccorso nei casi, pur troppo abbastanza frequenti nella città nostra, di asfissia per sommersione.

Stamane, in sulle 10, nella maggior sala del nostro Ateneo, il chiarissimo dott. Vittorio Cavagnis apriva la serie di queste conferenze, impartendo l' insegnamento pratico a un numeroso uditorio, composto per la maggior parte di persone, le quali, per la speciale loro condizione, sono quelle che più facilmente possono essere chiamate a prestar soccorsi in casi di asfissia. Vedemmo infatti guardie di finanza, daziarie, di pubblica sicurezza, pompieri civici, e guardie municipali che prestarono attento ascolto alla parola facile, chiara, persuasiva del valente oratore, il quale dopo aver spiegato con piena evidenza il modo, con cui la vita s' arresta per effetto dell'asfissia, dimostrò come sia possibile destarla di nuovo a mezzo della respirazione artificiale istituita.

Descrisse quindi i due metodi principali di respirazione artificiale, quello di Sylvester e quello del nostro illustre Pacini, e li fece poi praticamente vedere adoperando su di un uomo disteso sul piano inclinato.

Terminata la conferenza, che riscosse i meritati applausi dell' uditorio, l' egregio oratore volle che buon numero dei presenti ripetessero le manovre che avevano visto in precedenza esercitare, e li incitò ad ammaestrare in esse quanti più di loro colleghi potessero, insistendo soprattutto sulla necessità assoluta di prolungarle non meno di un' ora, avendo dimostrato che, anche dopo questo lungo periodo di morte apparente, gli sforzi dell' operatore vennero coronati dalla più bella ricompensa, il risvegliarsi della vita nell' asfissiato.

Non è a dire se noi facciamo plauso alla Presidenza della Società Veneziana di soccorso agli asfitici per aver riprese queste veramente utili conferenze, e ci auguriamo che a questa bellissima del dott. Cavagnis altre in breve ne seguano, per raggiungere lo scopo nobilissimo che tutti i nostri concittadini possano essere in grado, all' evenienza, di recar soccorso ai sommersi, con piena conoscenza dell' unico modo, con cui il soccorso stesso riesce effettivamente proficuo.

Banca del Popolo. — Oggi, in uno dei locali della Borsa, gentilmente concesso, ebbe luogo l' annuale Assemblea degli Azionisti della Banca del Popolo. L'adunanza, composta di oltre cinquanta persone, era presieduta dal cav. G. Paulovich, assistito come segretario dall' avvocato co. Avogadro.

Aperta la seduta, il presidente del Consiglio d' Amministrazione della Banca, comm. Dal Cerè, diede lettura d' una chiara e confortante Relazione sulle operazioni e sulle condizioni dell' Istituto, alla quale seguì altra egregia Relazione, letta dall' avv. A. Valsecchi a nome dei Sindaci. Ambedue queste Relazioni furono accolte dall' Assemblea con segni di manifesto gradimento.

Quindi venne approvato il proposto bilancio, dopo esaurienti e persuasive spiegazioni offerte dal comm. senatore Deodati, a nome del Consiglio d' Amministrazione sopra ricerche e schiarimenti dei signori avv. Cameroni, notaio Sellenati e cav. Paulovich.

Dopo di che, l' Assemblea, sulle proposte del dott. Ghedini e del notaio Sellenati, votava unanime un ordine del giorno in elogio del Consiglio d' Amministrazione, dei signori Sindaci e di tutto il personale della Banca, per la loro opera intelligente ed assidua a vantaggio dell' Istituto.

In fine si procedette alle nomine di quattro Consiglieri e di un Sindaco supplente, uscente di carica per anzianità, che furono tutti rieletti nelle persone dei signori Lorenzo Contento, Giuseppe Naccara, Gasparini Gio. Batt. e dell'avvocato cav. Paolo Clementini, e dell' avv. Stefano marchese Bia, come sindaco; in luogo poi del rinunziatario ing. Faido, fu eletto il cav. Giulio Rinaldi.

Al plauso ed agli elogi dell' Assemblea, crediamo doveroso di unire anche la nostra voce in onore di tutte quelle egregie persone, che prestano la loro opera pel bene di uno Stabilimento, entrato ormai nel dominio dell'interesse pubblico, giacchè la Banca del Popolo presta effettivamente un utilissimo e non lieve servigio e beneficio al commercio della nostra città.

Il cav. ing. Bassi, comandante del Corpo dei civici pompieri, ha ricevuto in dono due ricchi bottoni in oro, inviatigli dalla Direzione della Società del Lloyd austro-ungarico di Trieste, quale contrassegno della sua gratitudine per l'opera zelante e intelligente da esso prestata nell' occasione dell' incendio del *Medea* alla Stazione marittima.

Nuovo negozio. — Iersera fu aperto un nuovo negozio sotto le Procuratie Vecchie presso il Caffè degli Specchi. È la nota ditta Candiani, che volle avere questo recapito, nel quale, oltre a' saggi dei prodotti che formano la base del suo commercio, vi sono anche specchi della premiata ditta Tenca di Milano.

È un negozio messo con garbo, e nel quale si ammirano dei lavori pregevoli.

Teatro Goldoni. — Per indisposizione del basso, sig. *Rubels Gaetano* venne scritturato il sig. *Cromberg Leopoldo*, il quale ha cantato ancora a Venezia.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 22 marzo, dalle ore 7 alle 9:

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato.* — 2. Herold. Sinfonia *Zampa.* — 3. Marenco. Walz *Il primo amore.* — 4. Calascione. Pot pourri sui motivi patriotici. — 5. Usiglio. Scottisch sulle *Edusande.* — 6. Ponchielli. Romanza, duetto e rondò nell' opera *I Promessi Sposi.* — 7. Liebig. Galop *Sangue ardente.*

Aste. — Nel giorno di venerdì, 16 aprile p. v., alle ore 12 mer., si procederà presso l' Ufficio della Congregazione di Carità, alla presenza del presidente, o di suo delegato, al primo esperimento d' incanto a schede segrete per la fornitura dei generi seguenti.

Tela canapina; detta per canepacce e grembiali; detta per tovagliata; tela mista per paglericci; tela di canape bianca e bleu per vestiti; detta colorata rigadon per copertori; detta per cortine (tinta bleu indaco); detta quadrigliata per paglericci e materassi.

— Nel giorno di sabato, 17 aprile p. v., alle ore 12 mer., si procederà presso detto Ufficio al primo esperimento d' incanto a schede segrete per la fornitura dei generi seguenti:

Stoffa di panno misto Marengo; tela di cotone rigata bleu e bianca; Frustagno (dimito)

Furti. — In danno del pizzicagnolo Andreato a Dorsoduro, N. 3137, la notte del 19 al 20 and. venne, da ladri tutt' ora sconosciuti, rubata una pezza di formaggio piacentino del valore di L. 70, e una giacca usata. I ladri si introdussero in quel negozio scavalcando un piccolo muro, e rompendo una debolissima inferriata.

— La Società dei telefoni ha denunciato che, in epoca non precisata, vennero rubati in di lei danno chilog. 80 di filo di ferro dai locali della Direzione a S. Maria del Giglio.

Questuanti. — Furono arrestati quattro questuanti; cioè due dalle guardie di P. S. e due da quelle municipali.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 21 marzo 1886.

Cecchetti detto Stecchetti Felice, marinaio, con Nat... Maria, domestica.

Durigoni Antonio, calzolaio lavorante, con Dalle Molle Caterina, fruttivendola.

Angeli Pietro, calderaio lavorante, con Divari Margarita, perlaia.

Corrò Giovanni, villico, con Zabotto *olim* Capitanio Matilde, casalinga.

Scarpio cav. avv. Vitaliano, primo segretario al Ministero dell'interno, con Cicogna Francesca chiamata Fanny, possidente.

Donaggio Vincenzo chiamato Nino, pescivendolo, con Granzotto Giovanna chiamata Antonia, cucitrice.

Chitarin Girolamo, possidente, con Di Conta Adele, civile.

Linzi Giovanni, zolfataio, con Modenese Antonia, infilzaperle.

Vianello detto Badan Antonio, marinaio, con De Pellegrin chiamata De Pellegrini detta Savi Luigia, domestica.

Lucatello Francesco, agente di commercio, con Linzi Luigia, civile.

Caroldi Riccardo, biadaiuolo, con Brussa Francesca, casalinga.

Barusco Giovanni, biadaiuolo dipendente, con Scarpa detta Gallina Rosa, perlaia.

Sonzogno dott. Antonio, maestro di musica, con Leon Rachele chiamata Lucia, civile.

Crescini Giuseppe, guardiano di fornace, con Zorzi Fortunata, perlaia.

Barich Napoleone, filarmonico, con Dolfin Elvira, casalinga.

Bragadin Luigi, scalpellino, con Antonelli Elena, casalinga.

Valconi Angelo, scalpellino, con Piazzon Maria, perlaia.

Cusumano Domenico, carpentiere all'Arsenale, con Zitti Regina, sarta.

Giollo Michele Angelo chiamato Angelo, scrittore all'Arsenale, con Filippin chiamata Filippini Luigia, sarta.

Magrini Giulio, commissionato, con Wirtz Elisabetta, civile.

Siega Vincenzo, sarto lavorante, con Giacomini Maria, casalinga.

Canal Domenico, calzolaio lavorante, con Canal Maria, cucitrice.

De Pol Pietro, orefice, con Bettini Pia, negoziante di orificeria.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 19 e 20 marzo, nella quarta pagina.)

Corriere del mattino

Venezia 21 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 20.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.20.

Fazio Enrico svolge la proposta di legge per ammettere il ricorso al Tribunale supremo di guerra e marina contro le deliberazioni delle Commissioni di scrutinio istituite nel 1860 e 1866 per gli ufficiali dei Corpi dei volontarii.

Ricotti, benchè contrario a tornare su questioni decise da vent'anni, non si oppone alla presa in considerazione; quindi la Camera approva.

Discutesi l'art. 11 dei provvedimenti finanziarii che dispone che si aggiunga all'art. 17 della legge 12 ottobre 1883 che l'applicazione del misuratore potrà richiedersi dagli stessi fabbricanti per le distillerie a vapore, per le fabbriche fornite di lambicchi a fuoco diretto, di capacità complessiva e non inferiore ai 50 ettolitri; per quelle che distillano il vino con apparecchi di colonna, quantunque a fuoco diretto.

Lazzaro parla in favore delle distillerie di seconda categoria per usi agrarii, e propone che si faccia la deduzione del 20 per cento.

Di San Giuliano parla specialmente in difesa delle distillerie agrarie di seconda categoria, la cui capacità non ecceda 10 ettolitri.

Nervo appoggia le osservazioni di Lazzaro e combatte l'art. 11.

Damiani, parlando nello stesso senso, deplora che la Commissione non abbia fatto la proposta della produzione enologica colla difesa delle distillerie agrarie.

Branca dimostra i vantaggi introdotti dalla Commissione, ed accetta l'ordine del giorno Nervo e non la proposta Lazzaro. Raccomanda al Governo di adoperarsi con ogni impegno per aiutare questa industria.

Magliani conviene nelle dichiarazioni di Branca; osserva che accettare la proposta Lazzaro sarebbe contrario ai trattati. Non può distinguersi in due classe la seconda categoria ma si varrà a favore delle distillerie agrarie propriamente dette della facoltà che la legge concede al Governo di fare l'abbuono del 10 per cento.

Dopo nuove osservazioni di *Di San Giuliano* e *Damiani* e una dichiarazione di *Magliani* che vigilerà per gl'interessi economici nazionali, *Lazzaro* ritira l'emendamento e propone un'aggiunta all'ordine del giorno Nervo, ch'è accettata dal Ministero e dalla Commissione.

Approvasi quindi l'ordine del giorno Nervo-Lazzaro quale segue:

« La Camera persuasa della necessità di agevolare l'utilizzazione dei prodotti agricoli nelle fabbriche d'alcool di seconda categoria, invita il ministro a modificare il Regolamento per l'applicazione della tassa su tale fabbricazione, nel senso di renderla meno onerosa pei distillatori, aumentando l'abbuono per tali esperimenti a termini dell'art. 17 della legge 12 ottobre 1883. »

È approvato l'art. 11.

Discutesi l'art. 12 che fissa al 90 per cento la misura della restituzione della tassa sugli spiriti tanto naturali che sotto forma di liquori, mosti o vini conciati, nei casi di esportazione, ed aumenta la detta misura del 10 per cento pei detti vini conciati o liquori, onde compensare lo disperdimento nella fabbricazione.

Della Rocca svolge la proposta sua e di altri perchè si tolga quella ingiusta differenza fra gli alcools naturali, e i vini conciati o liquori.

Nervo ritira l'emendamento presentato perchè è pago dell'accettazione del suo ordine del giorno.

Romeo domanda spiegazioni.

Visocchi, firmatario della proposta svolta da Della Rocca, dimostra non esservi motivo di non accettarla.

Branca osserva essersi accordato il 2 per cento di maggiore restituzione della tassa sull'alcool naturale che nella legge del 1883 era di 88 ed ora si porta al 90 per cento, e se occorreranno altri provvedimenti il Governo potrà proporli.

Magliani si associa, aggiungendo che la restituzione della tassa intiera con l'abbuono del 10 per cento costituirebbe un premio contrario ai trattati ed un interesse all'Erario. Risponde a Romeo essere compresi anche i cali di giacenza.

Petriccione osserva a Branca che la legge del 1883 restituiva il 100 per 100 e il Regolamento restrinse all'88.

Della Rocca insiste.

Prinetti, considerando non potersi ora definire una giusta misura di restituzione, propone che si accetti in via provvisoria quella del progetto, salvo ad aggiungere che il Governo avrà facoltà di modificarla.

Magliani accetta l'idea, purchè sia espressa in un ordine del giorno. La questione potrà decidersi nella revisione della tariffa doganale, e allora presenterà il risultamento degli studii.

Branca consente col ministro e replica a Petriccione che l'art. 22 della legge del 1883 stabiliva l'88 per cento.

Visocchi propone il 95 per cento.

Doda prega lui e della Rocca di accontentarsi delle dichiarazioni del ministro.

Visocchi e *Della Rocca* ritirano.

Approvasi l'ordine del giorno di Prinetti e di Belmonte Gioacchino, quale segue:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro, che in occasione della nuova tariffa doganale proporrà di modificare la misura del rimborso in modo da assicurare agl'industriali italiani la restituzione della tassa da essi realmente pagata sull'alcool esportato, escludendo ogni premio di esportazione.

Approvasi l'art. 12 modificato dal Ministero e dalla Commissione nel senso della restituzione del 90 per cento sui spiriti naturali e sotto la forma di mosti, per intiero sui vini conciati fuori della sorveglianza dell'amministrazione sul Vermouth e liquori in botti e bottiglie. La quantità dello spirito che servirà di base alla restituzione sarà aumentata del 10 per cento per compensare il disperdimento della fabbricazione.

Propongono emendamenti all'art. 13 *Nervo* e *Billi* in nome proprio e di altri.

Prinetti propone un ordine del giorno.

Magliani non accetta la proposta Nervo. Accetta il concetto della proposta Billi e l'ordine del giorno Prinetti.

Branca si associa al ministro.

Nervo ritira l'emendamento.

Billi, *Della Rocca* e *Ongaro* convertono l'emendamento nell'ordine del giorno seguente:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, aciò l'esecuzione dei diritti doganali concessa e i fabbricanti d'alcool sia estesa alle altre materie prime importate e destinate alla fabbricazione dell'alcool, passa ecc. »

È approvato.

Approvasi l'ordine del giorno di Prinetti e di Luzzatti.

« La Camera, riconoscendo la convenienza di ammettere le vernici all'alcool ai cartoni per i zolfanelli al benezio dell'abbuono delle tasse sull'alcool, invita il Governo a presentare al Consiglio del commercio le relative proposte. »

Approvasi l'art. 13° che è il seguente: « Per le industrie che usano dell'alcool come materia prima, la restituzione sarà di lire 1 20 per grado ed ettolitro sull'alcool adoperato. Per la enocianina la tassa si restituirà intera. »

Approvasi l'art. 14 così modificato da Bordonaro:

« Dal 26 febbraio 1886 la restituzione della tassa si farà nella misura e sulla base della tassa stabilita colla presente legge. »

Approvasi l'art. 15: « Per determinare la quantità e il volume degli spiriti importati si dà facoltà al Governo di rivedere le tabelle vigenti. »

Approvasi l'articolo 16 che dà facoltà al ministro di estendere temporaneamente l'obbligo del bollo di circolazione per l'alcool sopra 75 gradi e oltre l'ettolitro viaggiante in Italia, coll'aggiunta Nervo che stabilisce che il Governo pubblicherà fra due mesi dalla promulgazione l'elenco dei Comuni compresi nelle zone doganali di sorveglianza. Non accettandosi l'emendamento Petriccione, approvasi l'art. 17 che fissa in lire 50 il quintale la tassa sulla fabbricazione e l'entrata della cicoria o di altra sostanza da adoperarsi negli usi della cicoria preparata e del caffè.

Approvasi l'art. 18 che accorda lo sgravio del 90 per cento sulla cicoria preparata che esportasi.

Il seguito a lunedì.

Levi presenta la Relazione sul disegno di proroga all'esecuzione della legge 1° gennaio 1886 e della convenzione internazionale per la protezione dei cavi telegrafici sottomarini.

Su proposta di *Robilant*, dichiarasi urgente.

Annunciasi un'interrogazione di *Fazio Enrico* sull'arresto arbitrario di Pinto, commesso in Roma; di *Zanolini* e *Marescalchi* sui lavori per le Provincie di Bologna e Verona.

Levasi la seduta alle ore 6. 35.

(Agenzia Stefani.)

Un colloquio con Robilant.

Il *Precursore* di Palermo pubblica la seguente conversazione, che un suo corrispondente avrebbe avuto col conte Robilant:

— Non si troverà bene alla Camera, signor conte, ella che è di poche parole e non abituato alle lotte ardenti della politica.

— No, mi ci trovo benissimo; solo mi spiace che qualcuno creda che io voglia mancare di riguardo alla Camera, allorchè mi rifiuto di rispondere alle interrogazioni dei deputati, o mi limito a dire quasi nulla. Chi mi conosce da un pezzo sa che non sono uso a fare scortesie; molto meno le farei alla rappresentanza nazionale; e chi si è occupato in vita sua di politica estera, non potrà rimproverarmi la parsimonia delle parole. Per avere parlato troppo, qualche volta s'è finito con raccogliere meno di quanto dovevasi, siccome è avvenuto per le spedizioni africane... ma io debbo rammentarmi che parlo a un giornalista!...

— No; d'altronde ella ripete a me quel che ha fatto chiaramente intravedere alla Camera. Si parlò d'imprese italiane nel Mar Rosso, in modo da destare gelosie naturali; e da ciò forse gl'imbarazzi, che anche presso il Negus ne vanno creando i Francesi.

— Qui c'è molta esagerazione: la verità è che si cominciò colla politica coloniale africana, di cui io sono mediocremente entusiasta, o troppo tardi o troppo presto. L'Italia ha bisogno di raccogliersi e di prosperare all'interno, di espandere le sue forze rigogliose, nell'America del Sud specialmente, senza per questo abbandonare la via aperta nel Sudan e nell'Abissinia, dove è indispensabile ormai che sia tenuto alto il prestigio della nostra bandiera. Ma non si creino illusioni inutili: in Africa progrediremo assai lentamente, e...

— Quasi quasi sarebbe stato meglio seguire il sogno di Crispi sull'Albania.

— Ma che Albania! L'on. Crispi, che capisce assai bene quel che vuole e non è uomo di Stato improvvisato, non ha mai parlato dell'Albania sul serio; nè si può pensare che le Potenze avrebbero concesso all'Italia l'occupazione di un punto così interessante e senza alcun motivo.

« Io vidi l'on. Crispi a Vienna quando, nel 1878, credo, girò le principali città d'Europa, ed ebbi la fortuna di trovarmi d'accordo con lui nel giudicare la situazione diplomatica e la parte ch'era riservata all'Italia. L'onorevole Crispi non manifestava, certo, idee strane, nè vagheggiava avventure. Parlava e pensava sobriamente. Per la questione dell'Albania non era che un giuoco, un simulacro, che nascondeva tra le pieghe la questione della rettifica del confine orientale. Ma non era il momento di parlarne; molto meno poi lo sarebbe adesso.

— Eppure, qualche mese addietro, i giornali hanno discorso di possibili trattative con l'Austria su questo argomento.

— Non v'ha nulla di vero, e dimostrano grande ingenuità quelli che prestano fede a notizie messe innanzi a scopo di *reclame*. Al 1866 avrebbe potuto ottenersi qualche cosa; col tempo, forse, non sarà improbabile una rettifica di confini; ma parlarne oggi è puramente ozioso.

L'Europa vuole la pace ad ogni costo, e l'Italia, se mettesse quale condizione del suo concorso alla pace europea una rettifica di confini, non sarebbe neppure ascoltata, e perderebbe tutta quella influenza che meritamente si è acquistata, circondata com'è dalla stima di tutti. Non poteva dirsi l'istesso quattro o tre anni addietro, allorchè le agitazioni infauste dell'irredentismo ci avevano isolati completamente in Europa.

— Ciò non toglie che il principe di Bismarck, oggi che ci è tornato amico, faccia all'amore col Papa.

— Il Gran Cancelliere fa bene a curare anzitutto gl'interessi del suo grande paese, e non fa male allorchè la sua politica verso la Chiesa cattolica non pregiudica per nulla i nostri diritti e non c'impedisce di camminare per la nostra via. Non era forse questa la nostra politica la dimani della morte di Pio IX?

— Mi perdoni un'ultima domanda. La politica dell'Italia verso la Grecia?

— È la migliore, la sola possibile in questi giorni. La Grecia, del resto, non ha migliore amica dell'Italia — e se ascolterà i consigli disinteressati del Governo britannico e del nostro, si risparmierà dolori e sacrifizii, che i suoi uomini di Stato finora non calcolano abbastanza. Del resto, pare che le cose si mettano bene, e che il pericolo d'una conflagrazione sia evitato, anche nella penisola balcanica.

(Corr. del Mattino.)

Il Vescovo di Cremona e gli scioperi.

Dalla *Provincia* di Cremona riproduciamo il seguente cenno di una pastorale di quel vescovo, che è monsignor Bonomelli, bresciano:

« Crediamo meriti un cenno bibliografico anche la nuova pastorale, che, in occasione della quaresima, ha pubblicato, coi tipi dell'Istituto Manini, il vescovo di Cremona, e che tratta in bene 54 fitte pagine l'ardua questione degli *scioperi*.

« Prese le mosse dagli scioperi che l'anno scorso turbarono la nostra e alcune Provincie vicine, comincia a rivendicare contro i socialisti e a stabilire su basi inconcusse il principio e il diritto di proprietà privata, che ei considera come una conseguenza, una emanazione naturale della personalità umana, e fa derivare, oltrechè dall'occupazione e dal lavoro, dal dovere che ha l'uomo di mantenere e conservare la vita. Quindi, esposti gl'inconvenienti che i socialisti, esagerando non poco, mostrano provenire dalla proprietà privata, e che si riducono all'abuso della stessa proprietà, esamina ampiamente i rimedii ch'essi mettono avanti per migliorare le condizioni delle classi povere.

« Sono due questi rimedii: il primo, una *nuova partizione delle terre e dei capitali;* il secondo, l'*abolizione* della proprietà privata e la *creazione* d'un unico proprietario, lo Stato. Torna agevole al dotto prelato mettere a nudo l'assurdità e la mostruosità di così fatte proposte, e, soprattutto, mostrare, come in questo nuovo *rerum ordine*, che si vorrebbe inaugurare, i primi ad andarne di mezzo sarebbero proprio i contadini e gli operai! Le vorremmo lette queste pagine da certi giovinetti, d'altronde generosi, ma inesperti, che, pur di fare e dire qualcosa di diverso dagli altri, la *posano* da socialisti. Diciamo certi *giovinetti*, chè i caporioni, gl'impresarii del socialismo, la sanno troppo lunga!

« Scartati i rimedii proposti dal socialismo per rendere meno doloroso lo stato dei proletarii, quali sono quelli che mette avanti il vescovo? Non lo credereste: sono, o meglio, è *semplicemente l'adempimento* del proprio dovere, sia da parte dei contadini e degli operai, come da parte dei proprietarii e dei padroni. E qui in 20 e più pagine monsignore Bonomelli scrive proprio da vescovo, e dice, senza adulazione, anzi con un fare piuttosto ruvido, cose vere, gravi agli uni ed agli altri; e se raccomanda ai proprietarii e conduttori di fondi di non lasciar marcire in luride tane i loro contadini, o avvelenarli con *generi* avariati, esorta pure i contadini e gli operai tutti a tenersi lontani dal *lusso* e dalla *intemperanza*, non ultima causa delle loro miserie.

« Superiori a qualsiasi inconsulto esclusivismo, perchè sinceramente liberali, noi — pur dissentendo in alcuni punti da talune delle idee svolte nell'opuscolo del vescovo, che si intitola: *Proprietà e socialismo — Che devesi fare?* — tuttavia esprimiamo la nostra sodisfazione, che mons. Bonomelli, con una penna valente come la sua, faccia buona opera pel ravvicinamento cordiale delle classi sociali, che è l'unico rimedio ai mali che ci travagliano. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 20. — La *Gazzetta Ufficiale* reca: Senise, prefetto di Ancona, fu nominato prefetto a Caserta.

Porto Said 20. — È giunta l'*Africa*, avente a bordo Pozzolini, che rientra in Italia.

Berlino 20. — Iersera, una riunione di socialisti nella quale parlò Bebel, fu disciolta. La folla fu dispersa. Parecchi arresti. Gettaronsi palle di neve contro due ufficiali di Polizia.

(Landtag.) — *Puttkamer*, rispondendo ad un'interpellanza, dichiara ignorare le pretese misure della Russia contro i Tedeschi; soggiunge: Stante le amichevoli relazioni della Prussia e della Russia, questa notizia dei giornali deve essere inventata.

Parigi 20. — *(Camera.)* — Discutesi il progetto per autorizzare il Comune di Parigi a contrarre un prestito di 250 milioni per intraprendere lavori a favore degli operai disoccupati.

Sarrien confuta le obbiezioni, difende il progetto di far gravare il prestito sulla proprietà immobiliare attualmente favorita. *(Applausi.)*

L'articolo primo è approvato all'unanimità.

La Camera fissa, d'accordo col Governo, per giovedì la nomina della Commissione del bilancio.

La seduta è sciolta.

Parigi 20. — Nel Consiglio dei ministri Freycinet espose la situazione in Oriente. Il Principe di Bulgaria non ha ancora fatto conoscere la sua accettazione della clausola relativa alla durata dei suoi poteri come Governatore della Rumelia.

Sofia 20. — Tzanoff è arrivato.

Il Consiglio dei ministri si riunisce oggi. Il Principe vi farà conoscere la sua decisione.

La frontiera serba è aperta. La smobilitazione continua attivamente.

Sofia 20. — La notizia del *Journal de Sant Petersbourg* che le Potenze confermeranno l'accomodamento turco-bulgaro, ha prodotto qui generale sodisfazione, dacchè Tzanoff assicurò non esistere altro accomodamento turco bulgaro tranne quello del 1° febbraio.

Milano 21. — Iersera il Principe Amedeo col figlio, assistette allo spettacolo alla Scala. Dopo il primo atto il pubblico gli fece una calorosa e prolungata ovazione. Si suonò l'inno reale, rinnovandosi vivissimi applausi.

Parigi 21. — Il Principe Napoleone è partito per Moncalieri. Soggiornerà un mese in Italia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 21. — La *Norddeutsche* parlando delle asserzioni dei due articoli del *Moniteur de Rome* relativi, all'attitudine della stampa tedesca contro la Francia e l'Inghilterra e alle combinazioni allarmanti a proposito della pretesa alleanza anglo franco russa, le dichiara tutte dicerie del *Moniteur*, ed emanare esse evidentemente dai circoli gesuitici; non esservi ombra di verità in tutte queste asserzioni, non miranti ad altro scopo, che ad eccitare gli animi.

Londra 21. — L'*Observer* dice che le pratiche presso Chamberlain sono inutili. Egli è deciso a lasciare il Ministero, persistendo Gladstone nei suoi progetti.

L'*Observer* crede probabile l'entrata di Dalhousie e Fowler nel Ministero.

Varo del « Vesuvio ».

Livorno 21. — Il *Vesuvio* fu varato felicemente alle ore 11 1/2. Il Principe Luigi lo battezzò col vino italiano di Montiglio. Grandi applausi.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, ore 8 p.

La *Rassegna* dice che la situazione parlamentare presente non differisce affatto da quella del 5 marzo. Soggiunge che ove la situazione stessa si prolunghi, Depretis dovrà inevitabilmente ricorrere allo scioglimento della Camera.

Rouvier, profittando dell'involontaria assenza di Boselli, si recò per qualche giorno in Francia.

La Commissione delle servitù militari, annuente Ricotti, votò una mozione per interpretare la legge largamente senza pregiudizio delle bonifiche agrarie.

Annunciasi per la fine del mese l'arrivo in Roma del Principe Napoleone.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Fatti Diversi

Decessa. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Parigi* 21. — La cantante Maria Heilbron è morta a Nizza.

Commediografo impazzito. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Tutti che frequentano il teatro di prosa conoscono certo i lavori di Hennequin così pieni di brio e di incidenti comici. Orbene, si annuncia da Parigi che in seguito al fiasco di una nuova commedia egli sia impazzito. Lo strano è che è pure impazzita anche sua moglie!

Gli avvelenati di Napoli. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli del 19:

L'autopsia del cadavere del Musella fu fatta alle 5 pomeridiane di ieri dal professore Raffaelli e, sebbene sia necessario procedere all'analisi dei visceri per accertare definitivamente la qualità del veleno assorbito, pure dai caratteri generali non fu escluso potersi trattare di avvelenamento per arsenico.

Il contegno delle arrestate è calmo

Un Principe del sangue sequestrato da un oste. — Leggesi nell'*Italia*:

Clemente Mogenier, sindaco di Lizt (Alta Savoia), gerente dell'albergo del *Ferro di cavallo*, è stato testè processato per violenze e vie di fatto contro il Principe del sangue Di Wield, generale nell'esercito germanico.

Il principe viaggiava da Chambery a Chamonix coi suoi figli, un precettore, un domestico e due guide.

Arrivato a Lizt, discese all'albergo del *Ferro di cavallo* per passarvi la notte.

Avendo l'albergatore rifiutato di servire del latte al principe, e non essendosi mostrato compiacente verso le guide, il principe diede l'ordine della partenza.

L'albergatore reclamava trenta franchi; il principe dicevasi pronto a pagarli, ma voleva uscire dall'albergo e voleva il conto saldato.

L'albergatore allora chiuse le porte del suo stabilimento, e non le aperse se non dopo che fu pagato.

Il principe si querelò per essere stato privato della sua libertà e maltrattato dall'albergatore, e, malgrado quest'ultimo abbia cercato di giustificarsi, fu condannato a trenta franchi d'ammenda ed alle spese del processo.

Sepolto in un pozzo. — Leggesi nell'*Italia*:

In una casa di Borgo S. Giorgio, a Verona, si stava scavando un pozzo sotto la direzione del capo-mastro Antonini.

Il pozzo, profondo 23 metri, era pressochè finito, e sabato ne fu tolta l'armatura.

L'altro ieri, il muratore Righetti era disceso nel pozzo per mettere in opera le così dette *tine*, quando ad un tratto il muro interno si sfasciò, seppellendo fra le macerie il povero operaio.

Gli operai che lavoravano col Righetti erano paralizzati dal terrore; certo Enrico Pastori, che cercò di indurli al salvataggio, non vi riuscì.

Allora egli corse a chiamare i pompieri, i quali si misero tosto all'opera, ma poi l'autorità non permise che si continuassero i lavori di scavo, ritenendosi che l'armatura per il salvataggio non fosse sufficientemente solida.

In tal modo si perdettero parecchie ore, per cui si perdette anche l'ultimo filo di speranza di salvare il povero operaio Righetti.

Ora i giornali di Verona, i quali annunciano che i lavori furono ripresi per vuotare il pozzo dalle macerie, battagliano fra loro la causa dell'avvenuta sospensione dei lavori.

Concerto della Società corale italiana a Parigi. — Telegrafano da Parigi 20 al *Secolo*:

Il salone Lemordelay era affollatissimo pel concerto a beneficio della nuova Società corale italiana.

Erano presenti Menabrea, il personale dell'ambasciata, il Consolato italiano e le principali notabilità della colonia.

Furono molto applauditi le signore Vicini, Rambaud e Heckmann; i signori Sighicelli, Delle Sedie, Ristori, Mercuriali, Gotschak e il giovine Galeotti.

Furono eseguiti sceltissimi pezzi della *Fedra*, opera inedita del maestro Mariotti.

Furono notati i progressi fatti nella musica.

Alla Lira Italiana si prepara una serata drammatica.

Rivista marittima, gennaio 1885, fascicolo II. — Roma, Tipografia del Senato. — In questo fascicolo sono contenute le seguenti materie:

Viaggio di circumnavigazione della *Vettor Pisani* (comandante G. Palumbo), anni 1882-85 (Riassunto generale relativo specialmente alla parte nautica) - (Enrico Serra, tenente di vascello). — I bilanci della Marina d'Italia - (Maldini, deputato al Parlamento) - (Continuaz.). — Della tattica delle torpediniere. Lettura del comandante B. Dubasof. Traduzione dal russo del tenente di vascello O. Tadini - (Continuazione e fine). — Marina cinese. Progetto di riforme all'ordinamento presentato a S. M. l'Imperatore della Cina da S. E. il maresciallo Tso-Tscing Tang, per la creazione di un Ministero della marina (Commissione di difesa nazionale, ovvero Consiglio di ammiragliato). — Incrociatori torpedinieri. — Propulsione idraulica delle navi. — Cannone da 30 cm. - Progetto del maggiore Ordonez.

Cronaca.

Tavole — Della tattica delle torpediniere - (tav. quattro). — Propulsione idraulica delle navi - (tav. una). — Congegno Mills per attaccare e distaccare istantaneamente le imbarcazioni - (tav. una). — La priorità nell'invenzione del telefono - (tav. una). — Illuminazione elettrica di battelli a vapore - (tav. una).

AVV PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Cagliari 20 marzo (Tel.).

Il vel. ital. *Concettina*, cap. Amabile Donato, è naufragato presso l'isola Chirra.

Ortona 20 marzo (Tel.).

Il bast. ital. *Antonietta*, cap. Sinibaldi, arrivò qui da Corfù colla perdita del carico di sopra coperta.

Tripoli 17 marzo.

Il vap. ingl. *Intrepid*, mentre caricava erba sparto a Homes, prese fuoco.

Non si conosce ancora l'entità dei danni.

Spalato 5 marzo.

Naufragò presso il nostro porto la brazzera austro-ungarica *Hvala Bogu*, pad. Stefano Martinovich.

Equipaggio salvo.

Fayal (Azorre) 1 marzo.

Il bark austro-ung. *Conte Oscar L.*, cap. Ragusin, da Brown Island per Amburgo con guano, appoggiò qui con via d'acqua.

Avendo bisogno di essere calafatato, si dovrà sbarcare una parte del carico.

Brindisi 20 marzo (Tel.).

Il pir. ingl. *Envoy* fu scagliato iersera. Giunse qui felicemente con getto di poche botti di vino ed olio.

BULLETTINO METEORICO

del 21 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	766 03	766 71	765. 20
Term. centigr. al Nord	5. 9	8. 2	11. 2
» » al Sud	5. 9	11. 0	16. 2
Tensione del vapore in mm.	6.66	7.15	7 90
Umidità relativa	92	86	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	O.	ONO.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	5	4	3
Stato dell'atmosfera.	c. c. neb.	Neb. c. c.	c. neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 20 marzo: 10 . 5 — Minima del 21 5. 2

NOTE: Ieri fu sereno con vento di scirocco, oggi lo stesso.

Marea del 22 marzo.

Alta ore 0. 10 pom. — — . — ant. — Bassa 5. 55 ant. — 5. 15 pomerid.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1886.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

22 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 6h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 6m 57s,7
Tramontare apparente del Sole 6h 13m
Levare della Luna . . . . 9h 8m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 1h 44m 0
Tramontare della Luna . . . . . . 7h 22m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 17.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Domenica 20 marzo 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Dionisia*, commedia in 4 atti di A. Dumas (figlio). — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 8 1\|2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI: — Questa sera, 21, *Un sognaccio*, canzone (sig. Leone). — *Due ciabattini* (Guistelli e Solaro). — *Una lezione di gelosia a Sciosciammocca*, scena comica e duetto (coniugi Leone)

Quanto prima *La figlia di madama Angot.*

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

Ufficio dello Stato civile.
Bullettino del 19 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. De Col Bortolo, chiodaiuolo, con Menegale Giuseppa, casalinga, celibi, celebrato in Dolo il 14 marzo corr.

DECESSI: 1. Dabalà Pellegrini Teresa, di anni 88, vedova, già possidente, di Venezia. — 2. Bronzin Tonizzo Santa, di anni 85, vedova, casalinga, di Latisana. — 3. Meneghini Bonomo Anna, di anni 59, coniugata, casalinga, di Mirano. — 4. Bigarello Panciera Regina, di anni 58, vedova, domestica, di Venezia. — 5. Niero Pesce Giuditta, di anni 51, vedova, contadina, di Martellago.

6. Marzilli Giacomo, di anni 67, vedovo, stagnaio, di Burano. — 7. Bussan Giovanni, di anni 67, coniugato, già cuoco, di Venezia. — 8. De Pellegrini Angelo, di anni 64, coniugato, calafato, id. — 9. Benvenuti Pietro, di anni 62, coniugato, calzolaio, id. — 10. Salassi Giuseppe, di anni 20, celibe, pelliciaio, id. — 11. Pavissich Marcello, di anni 19 e mezzo, celibe, già studente, id. — 12. Gasparini Ferruccio, di anni 5 e mezzo, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 20 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Tomaello Giovanni, manovale ferroviario, con Petrucco Irene, domestica, celibi.

2. Govoni Giuseppe, fuochista ferroviario, con Angelini Adelaide, casalinga, celibi.

3. Sardi Giovanni, architetto, con Potz Anna, casalinga, celibi.

4. Valenzano Teresio Secondo, agente di commercio, con Giaretta Vettoria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Mazzorin Balbiani Maria, di anni 75, coniugata, possidente, di Venezia. — 2. Bane Luigia, di anni 68, nubile, casalinga, id. — 3. De Bona Nardi Andrianna, di anni 60, vedova, domestica, id. — 4. Stempellato Salata Maddalena, di anni 56, coniugata, casalinga, di Altinimo. — 5. Zambelli Dei Rossi Veronica, di anni 31, coniugata, filatrice, di Burano. — 6. Pesamosca Baroni Maria, di anni 30, coniugata, casalinga, di Venezia. — 7. Ragusi Maria, di anni 29, nubile, domestica, id. — 8. Tonolo Anna, di anni 21, nubile, villica, di Spinea. — 9. Bosato Maria, di anni 20, nubile, villica, di Caorle.

10. Zammattio Vincenzo, di anni 80, vedovo, cordaiuolo, di Venezia. — 11. Asti Andrea, di anni 74, coniugato, travasatore di vino, id. — 12. Barich Biagio, di anni 51, coniugato, bracciante all'Arsenale, id. — 13. Re Rossi Pietro, di anni 48, coniugato, facchino, id. — 14. Rocco Sante, di anni 26, celibe, contadino, di Ceggia. — 15. Vettori Giuseppe, di anni 22, celibe, r. impiegato, di San Fior di Sopra. — 16. Scorla Francesco, di anni 18, celibe, scultore in legno, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
20 marzo 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0|0.	—	98 08	98 20	95 88	96 03

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta . . .	250	250	320	321	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	307	308	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano . . .	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 75	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee . . .	500	500	—	[illegible]	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda . .	2 1/2								
Germania .	3 —	122	26	122	35	122	30	122	70
Francia . .	3	100	05	100	30	—	—	—	—
Belgio . .	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra . .	2 —	25	04	25	09	25	06	25	12
Svizzera . .	4	99	75	99	93	100	—	100	10
Vienna-Trieste	4	200	25	200	5/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi .	—	—	—	—
Banconote austriache .	200	25	200	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BORSE.

BERLINO 20.

Mobiliare	504 —	Lombarde Azioni	203 50
Austriache	415 —	**Rendita ital.**	93 20

PARIGI 20.

Rend. fr. 3 0|0	80 70 —	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0|0	109 17 —	Cambio Italia	— 1/16
Rend. ital.	97 92 —	Rendita turca	6 47
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 17	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 16 —	Obbligaz. egiziane	346 25

VIENNA 20

Rendita in carta	85 70 —	Az. Stab. Credito	301 40 —
» in argento	85 85 —	Londra	125 75 —
» in oro	114 45 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	101 95 —	Napoleoni d'oro	9 98 1/2
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 19

Cons. inglese	100 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/2	Consolidato turco	— —

FIRENZE 20.

Rendita italiana	98 17 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	690 —
Londra	25 03 —	Mobiliare	937 50
Francia vista	100 18 3/4		

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.22 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	11.30 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.35 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	7.30 pom.
» Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a.	B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a.	A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

AVVISO

La Tipografia della «Gazzetta» essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

UNA SIGNORA, che può istruire nelle lingue italiana e francese, cerca un posto come istitutrice, oppure come dama di compagnia, di signorine o signore. Assumerebbe lezioni e ripetizioni private.

Ottime referenze. Rivolgersi all' Ufficio del nostro giornale. 231

Una signora vedova, di matura età, ma che gode una eccellente salute ed una gran dose di buona volontà, di condizione civilissima, vorrebbe entrare presso una buona famiglia o come dama di compagnia, o presso una o due signorine per surrogarvi la madre, o presso una persona sola, come dirigente la casa. Essa non esige retribuzione di sorte, e solo amerebbe d'essere considerata come facente parte della famiglia presso la quale andrebbe a convivere.

Per informazioni, rivolgersi a questo ufficio di Amministrazione.

N. 375

AVVISO

Col quale si notifica, che il giorno 2 aprile p. v., dalle ore 8 fino alle 10 antimeridiane, sarà in questa Cancelleria Comunale esperimentata l'asta pubblica per la vendita al maggior offerente degli assortimenti mercantili ricavabili dal taglio di circa 30,000 piante resinose, ed a foglia nei boschi Colmandro, Colmandrino, Sternozzena, Viase ed altre località aderenti, utilizzabili in tre anni, cioè negli anni 1886, 1887, 1888, al prezzo di prima grida stabilito per ogni taglia in f. 3 (tre) e per le borre da fuoco per ogni passo in f. 4.50, il tutto a misura di Carpenè.

Sono ammesse anche offerte scritte, quando saranno pervenute 24 ore prima dell'asta, corredate, o dell'avallo di fior. 4000, oppure d'una solvente sicurtà riconosciuta idonea dalla Deputazione comunale.

Le altre condizioni sono ostensibili a chiunque, alle solite ore d'Ufficio.

Dal Comune di Castello Tesino
li 18 marzo 1886.

Il Capo Comune
MARTINO BRAUSS. 332

Sola Linea Diretta Postale.

FRA ANVERSA

NUOVA YORK

Vapori Transatlantici Postali della

RED STAR LINEA

Partenze ogni Sabbato. — Viaggio il più corto ed economico. Via Innsbruck e Basilea. — Rivolgersi a Von der Becke Marsily Anversa — Ios. Strasser in Innsbruck. Luigi Kaiser in Basilea. 200

PROFUMERIA BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20
VENEZIA

Unico deposito della rinomata polvere

LAHORE

VELOUTINA ADERENTE E TRASPARENTE
PER IMBELLIRE LA PELLE
e comunicarle un bel colore fresco e brillante
della Casa SEGUIN di BORDEAUX
PREMIATA
CON DUE MEDAGLIE D'ORO
Bianca — Rosa — Rachel

L'uso costante di questa polvere assicura alla pelle bellezza e brillante perfetto e la preserva da ogni alterazione.

Lire 3 alla scattola. 16

10

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE
al Succo di Pino marittimo

Le persone deboli di petto, od incomodate dalla *Tosse*, dal *Raffreddore*, dal *Catarro*, dalle *Bronchiti*, dalla *Raucedine*, dall'*Afonia* e dall'*Asma*, otterranno sicuramente un pronto sollievo ed una rapida guarigione, coll'uso dei principii balsamici del pino marittimo d'**Arcachon**, concentrati nello **Sciroppo** e nella **Pasta al Succo di Pino del Lagasse.** — L. 2.25 LA BOTTIGLIA.

Deposito in PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8
E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.

100

Venezia: Farmacie *G. Bötner; A. Zampironi.*

INIEZIONE di GRIMAULT & Cie
AL
MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del **Matico del Perù**, ha ottenuto in pochi anni una riputazione universale. — Essa guarisce in poco tempo gli **Scoli** i più ribelli.

Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa **GRIMAULT & Cie.**

L. 3. LA BOCCETTA
8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E nelle principali Farmacie del Regno.

101

Venezia: Farmacie *G. Bötner; A. Zampironi.*

247

MALTINA
di **CARNRICK**
Orzo, Frumento ed Avena maltati

L'Unico Estratto di Malto che contiene questi **tre cereali.**

Una boccetta di maltina equivale (riguardo al potere digestivo) **a 3 ó 5 boccette di qualsiasi** estratto di Malto nel Mercato.

Valore digestivo 30 volte il suo proprio peso.

Frumento ed Orzo sono specialmente ricchi in elementi muscolari e produttori di grasso. — **Liebig.**

La Maltina farà guadagnare peso e carne alle persone magre o gracili.

Caldamente raccommandata **pelle donne delicate, fanciulli deboli é debilitati e madri mentre allattano.**

E assai saporita e si prende volentieri dai fanciulli più giovani.

La Maltina è inapprezzabile nella tisi, Malattie di languora, Debilità nervosa e generale, Dispepsia, Costipazione e le convalescenza.

Prescritta e Raccomandata da tutti i principali Medici ed usata nei più grandi Spedali. Analizzata ed approvata dai Chimisti più eminenti dell' Europa.

La Maltina con Pepsina e Pancreatina è il miglior rimedio che si conosca contro la Dispepsia, il Colera Infantile, e tutte le malattie cagionate da imperfetta digestione. Vi sono pochi casi che resistano a questo preparato.

La Maltina con Ipofosfiti è utilissima in casi di Tisi, Rachitismo, Ammollimento dell' Ossa e Nevralgia.

La Malto-Yerbina è il rimedio più efficace pella **Bronchitide, Tosse, Raffreddamento, Espettorazione difficile.**

La Maltina Coll' Olio di Fegato di Merluzzo fornisce un mezzo agevole ed efficace di somministrare l'Olio di Fegato di Merluzzo.

La Maltina con Ferro e Chinina, o con Ferro, Chinina e Stricnina è un tonico energico e nutritivo pella Debilità Generale, ecc.

La Maltina con Fosforo Composto si adatta specialmente a tutti i cervelli stanchi e le persone che in seguito alle loro abitudini sedentarie sentono una Languore Generale.

La Maltina con Alterativi è un rimedio del massime valore in tutte le condizioni viziate del sangue, la **Scrofola**, ecc.

IN TUTTE LE FARMACIE. —

Maltine Manufacturing Company, Limited, Londra.
24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C.

All' ingrosso: **C. Magrini e Comp.ª, Via Carezaghi, Milano, N. 9.** — *Al dettaglio:* **Farmacia Zampironi, ed in tutte le principali Farmacie.**

34

OLIO di HOGG senza odore ne sapore — ***non rassomiglia punto agli olii comuni.***

Avviso

Noi sottoscritti dichiariamo di protestare contro le numerose contraffazioni del nostro **OLIO di Fegato di Merluzzo poste in vendita in Italia e specialmente nella Sicilia**, non di rado sfruttandosi l'ignoranza e buona fede dello stesso venditore. Un olio bruno, nauseabondo, è sfrontatamente sostituito al vero **OLIO di HOGG**, che è invece quasi senza sapore, ne colore e la fama del quale è mondiale come rimedio efficacissimo contro i *Mali di Petto*, la *Scrofola*, la *Rachitide*, etc. — A garanzia pertanto del publico, i sottoscritti avvertono che il loro genuino **OLIO di Fegato di Merluzzo** è contenuto da *Flaconi triangolari*; l'etichetta o stampiglia porta la nostra firma, e inoltre, il bollo ottagono, in inchiostro azzurro, dello Stato Francese, e che devesi sempre esigere quale garanzia contro le contraffazioni.

Il fac-simile del Bollo dello Stato francese

Un 1/2 Flac. costa 4 fr.; star bene in guardia contro i prodotti messi in vendita a prezzo minore: *sono falsificazioni.*

Hogg & Co

F. GUÉRIN, Milano, solo depositario in *Italia* per la Vendita all' ingrosso.

FARINA LATTEA H. NESTLE
17 ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE
di cui
8 diplomi d'onore
e
8 medaglie d'oro

Marca di fabbrica

Marca di fabbrica

CERTIFICATI
NUMEROSI
delle primarie
AUTORITA'
mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati.*

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 82

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *38 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, suderi terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatola: 1\|4 di kil. L. 2:50; 1\|2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1\|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno — VENDITA all'ingrosso ed al minuto

A. e M. sorelle FAUSTINI

DEPOSITO
CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
all' ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di «gibus» e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto — VENEZIA Campo S. Marina N. 6066, piano terreno

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1886 — Lunedì 22 Marzo — 3.ª Edizione — N. 78

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1886.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . »	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 MARZO

Dopo la votazione del 5 marzo e i quindici voti di maggioranza, si è subito domandato al Ministero di allargare la base della maggioranza perchè anche nel campo parlamentare si ha fede solo nei grossi battaglioni.

Non ci siamo uniti in questa domanda perchè la fede nei grossi battaglioni non è la nostra fede parlamentare. I grossi battaglioni parlamentari li abbiamo visti alla prova, e una maggioranza non fu mai così prossima al suo sminuzzamento, come allora che fu troppo numerosa. Il Regno d'Italia ricorda le maggioranze schiaccianti di Cavour e di Depretis, del 1860, e del 1876, e quelle maggioranze non sapendo contro chi combattere, hanno combattuto contro sè medesime. Sinchè visse Rattazzi, che guidava l'Opposizione, la maggioranza, non numerosa ma tenuta in freno, fu tanto solida, da appoggiare per quattro anni il Ministero Lanza-Sella, che ha durato più di tutti quelli che lo precedettero, malgrado che si dicesse sempre che non avrebbe potuto vivere, come si dice del Ministero Depretis.

Dall'altra parte non sempre, quando si cerca di allargare la base della maggioranza, la si allarga in fatto, non essendo infrequente il caso che la maggioranza si allarghi da una parte e si restringa dall'altra, perchè i voti che si guadagnano in un lato della Camera si perdono dall'altra, ed è molto se i voti si compensano.

Per allargare la base della maggioranza bisogna far entrare nel Ministero qualcheduno dei capi di gruppo, col pericolo che ciò spiaccia a qualche altro gruppo che vorrebbe essere e non è rappresentato nel Ministero, oppure lo era prima e vorrebbe avere una maggiore rappresentanza di quella che ha. Anche qui la storia parlamentare del Regno d'Italia ci offre un esempio degli sforzi talora infelici d'allargare la base della maggioranza.

Nel 1869 il Ministero Menabrea, per allargare la base della maggioranza, si associò Mordini e Bargoni, che facevano parte della Sinistra, dando loro i portafogli dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica, e per compensazione diede il portafoglio dell'agricoltura e commercio a Minghetti, il quale, sempre pronto a sagrificare le sue suscettività personali a più alte considerazioni, accettò un portafoglio secondario. La base della maggioranza era così larga che andava dai banchi della Destra pura ai banchi di Sinistra. Ebbene, quella maggioranza fu impotente a sostenere il Ministero, e il Ministero cadde subito, per quanto la sua base fosse allargata.

Crediamo che una delle cause per le quali il parlamentarismo fu viziato è stata appunto questa cura soverchia della maggioranza, la quale non ci pare mai abbastanza larga, nè abbastanza compatta.

Se ci contentassimo della maggioranza, cioè della metà più uno dei votanti, ci troveremmo meglio tutti, e un tempo prezioso pel buon andamento degli affari non sarebbe sciupato nella ricerca sterile della maggioranza modello.

L'esperienza dovrebbe aver diminuito se non cancellato in noi la fede e nelle maggioranze schiaccianti, e nei tentativi di allargarne la base, quando pare angusta.

Quanto all'omogeneità, non possiamo pretendere che la maggioranza sia d'accordo in quelle questioni, che non dividono fra noi i partiti.

Per esempio fu ripetuto testè il rimprovero alla maggioranza di non essere omogenea, perchè alcuni deputati della maggioranza parlarono in favore del dazio sui cereali, e questa non è una questione che divida fra noi i partiti. Ci sono protezionisti a Destra e a Sinistra, e la loro causa, per quanto rispettabile, non ha trovato un partito che l'abbia fatta sua. Che strana pretensione è questa che nella maggioranza non ci devano essere protezionisti, e questi debbano votare contro l'indirizzo politico del Ministero, che approvano, sebbene il Ministero non sia protezionista, per sostituirvi l'indirizzo politico dell'Opposizione, che disapprovano; dell'Opposizione poi che non è protezionista, come non lo è il Ministero?

Sinchè si domanderà alle maggioranze una omogeneità impossibile, esse non ce la potranno certamente dare, e si avrà la sola sodisfazione di provocare crisi, o modificazioni ministeriali, che non avranno l'effetto desiderato, perchè la situazione parlamentare non lo consente.

Che razza d'omogeneità ci promette l'Opposizione la quale non è d'accordo con sè stessa, nemmeno in un programma negativo, se non basta in un programma positivo?

Perchè il Ministero ha avuto quindici voti di maggioranza, non vuol mica dire, che nelle votazioni successive, questo numero debba soltanto diminuire e non possa anche aumentare. I voti di fiducia precedenti provano tutt'altro che questa stabilità delle maggioranze. A brevi distanze, il Ministero sale da quindici voti ai sessanta, e discende a dieci. Teniamo conto di queste instabilità, e non ragioniamo come se le maggioranze restassero allo stesso punto, e non oscillassero invece tra il centinaio e le decine di voti. Non diciamo che questo sia un bene, ma è un fatto, e bisogna ragionare pure sulla base dei fatti.

Il fatto ci ha dimostrato testè eloquentemente, che anche con una maggioranza oscillante si può far votare una legge di giustizia, come la perequazione fondiaria. Ciò vuol dire che anche una maggioranza oscillante può fare il bene, e non vale la pena di comprometterla per cercare, in combinazioni di dubbio effetto, un allargamento della base, che qualche volta ha l'effetto deplorevole d'indebolire il Ministero, che si voleva rafforzare. Proponendo le buone leggi, le maggioranze si consolidano, meglio che cercando di sodisfare i gruppi e i loro capi, col pericolo di scontentarne altri.

Risolutezza.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Nulla vi ha, che più contribuisca a diminuire il prestigio e la forza del Governo, qualunque sia il partito al potere, del mostrarsi, anche per poco, perplessi ed irresoluti.

L'indecisione nel Governo genera l'incertezza nell'opinione pubblica e affievolisce gli animi, specialmente negli Stati giovani e nei popoli meridionali, i quali difettando, per indole, d'energia, la pretendono nel Governo.

I nostri amabili avversarii hanno un bel ricamare variazioni sulla condizione dello spirito pubblico: il fatto è che l'ultimo voto, date le condizioni speciali e l'imponenza del numero, ha posto in sodo, che il Ministero attuale ha nel Parlamento una forza propria, che non potrebbe mai essere eguagliata da qualunque altra combinazione logica e razionale.

Non basta. Questa forza è tale, che diverrebbe addirittura una potenza organica, da assicurare la maggiore stabilità del Governo, se le circostanze, come deve necessariamente supporsi, facessero sparire quei momentanei dissensi, che, a mente calma, non si possono seriamente giustificare.

Ma se questa è la forza che il Governo ha nel Parlamento, ben maggiore è quella che ha nel paese, il quale, dopo tutto, e nell'indirizzo generale e negli uomini della presente Amministrazione, ha sempre una fiducia di molto superiore a quella che può ispirare la Pentarchia, sebbene non difetti di alcuni uomini di valore.

Non bisogna però affievolirla questa fiducia; occorre invece di tenerla viva e costante. E per tenerla viva e costante ci vuole energia e risolutezza in tutte le manifestazioni del Governo, e specialmente nella sua attitudine verso la Camera.

Vi sono dei momenti, nei quali, non lo contestiamo, la pieghevolezza e l'arrendevolezza sono virtù preclare di governo e di sapienza parlamentare; quando cioè il Governo si trova in situazione di stravincere contro qualunque opposizione, e l'azione legislativa procede normalmente; ma quando ci si trova con una forza sufficiente sì, ma non esuberante, e nelle Commissioni, cui spetta di provvedere il pane quotidiano al Parlamento, vi può essere resistenza passiva e dannosa, quelle date virtù diventano un difetto, giacchè la mancanza di risolutezza nel Governo può essere interpretata per una confessione di debolezza.

Vengono fra breve le elezioni generali o vengono tra un anno; il Ministero, ch'è forte dell'opera sua, deve procedere colla massima risolutezza e parlar chiaro; altrimenti corre il rischio di vedersi addebitate dall'opinione pubblica le conseguenze di quell'azione negativa che tende unicamente a creare imbarazzi all'opera parlamentare.

Le Commissioni e le sotto-Commissioni hanno avuto tutto il tempo di studiare i bilanci colle relative variazioni, sicchè, con un po' di buona volontà, le relazioni possono giungere in tempo per impedire l'inazione della Camera.

Pensi l'onor. Depretis a fissare un termine, dichiarando che, oltre quello, il Governo sarebbe costretto a prendere quelle risoluzioni che la dignità e l'interesse generale dell'Amministrazione consigliano e poi se l'azione negativa persisterà, il paese sappia a chi addebitarne la responsabilità.

Per le ulteriori risoluzioni non mancano nè il modo, nè i mezzi più corretti per stabilire nettamente la posizione del Governo e della Camera.

Non c'è che il fastidio di scegliere. Non c'è forse all'ordine del giorno la legge sui Ministeri? Basta trovare nei varii bilancii, cosa non difficile, quelle 700 mila lire che occorrono, per la nuova costituzione organica dei Ministeri, onde evitare l'accusa di nuove spese, e poi impegnare la battaglia.

E quando non si voglia adottare questa risoluzione, si ricorre all'esercizio provvisorio, sebbene portate le cose a questi estremi, non sarebbe neppure il caso di questo espediente.

Noi non vogliamo discutere qui dell'opportunità, ossia del momento più propizio alle elezioni: alto esercizio di prerogative che non ispetta a noi di sindacare; ma diciamo che qualunque sia il criterio direttivo del Governo, quello che occorre è la risolutezza, altrimenti con questo alzarsi il bavaso per ripararsi da tutte le correnti, si corre rischio di pigliare una bronchite e il rischio sarebbe maggiore quanto più lunga fosse la strada a percorrere.

Il Ministero deve procedere dritto per la sua strada e sol che mostri energia costante e risolutezza, anche senza baveri, lungo o breve che sia il cammino, giungerà alla metà, più forte e più vigoroso.

La questione irlandese.

L'*Associazione della stampa* di Londra ha comunicato ai giornali della metropoli i seguenti particolari sulle circostanze che condussero la dimissione del ministro radicale sig. Chamberlain, presidente del *Local Governement Board*, e del sig. Travelyan, segretario per la Scozia:

Fino dai primi della passata settimana, il sig. Gladstone aveva fissato definitivamente quali e quante erano le proposte che avrebbe sottoposto ai suoi colleghi per regolare la questione irlandese, ed aveva redatto e dato a stampare il primo progetto per poterlo distribuire ai ministri. Esso era relativo all'acquisto, per parte dello Stato, delle proprietà territoriali in Irlanda; ed il sig. Gladstone proponeva che si emettesse un imprestito di tre miliardi e 750 milioni di franchi, per tale acquisto; proponeva pure che i fondi che produrrebbe tale imprestito fossero amministrati da un corpo costituito d'*Irlandesi*, e non dava altri particolari sulla costituzione di quel corpo.

« Il giorno appresso, sabato, al Consiglio di Gabinetto, parecchi ministri sollevarono varie questioni, e fu dichiarato che sarebbe stato ad essi impossibile di formulare un'opinione su quella parte del progetto senza conoscerne l'insieme. Il sig. Gladstone allora diede qualche particolare, e fece chiaramente comprendere che la seconda parte era relativa all'*Home Rule*, con certe garanzie per l'integrità dell'Impero; ed aggiunse che il corpo costituito, il quale avrebbe l'amministrazione dei fondi per l'acquisto delle terre, sarebbe stato un Parlamento irlandese.

« Il sig. Chamberlain si pronunciò contrario al progetto, osservando ch'era favorevole all'acquisto dei fondi rurali e all'istituzione a Dublino di un Consiglio nazionale che reggesse, di concerto con i *Boards* delle Contee, gli affari meramente irlandesi; ma che il progetto del signor Gladstone introduceva principii ch'egli non avrebbe mai accettati; e dopo il Consiglio, il sig. Chamberlain partì per Birmingham, per conferire coi principali radicali di quella città da lui rappresentata, e ch'è un centro di radicalismo.

« Ed essi approvarono l'insieme delle sue dichiarazioni, tanto che lunedì il sig. Chamberlain tornò a Londra ed inviò al sig. Gladstone le sue dimissioni.

« In quanto al sig. Trevelyan, egli agì indipendentemente dal sig. Chamberlain, ma i motivi della dimissione furono gli stessi; ed a queste dimissioni il sig. Gladstone rispose in modo conciliante, pregando i due colleghi di aggiornare la loro risoluzione, sperando che qualche abboccamento avrebbe potuto portare ad un nuovo accordo. »

Il *Daily News* a tali notizie aggiunge le sue, che sono meritevoli di essere accolte, emanando da un giornale officioso del Ministero; e, strano a dirsi, questo foglio si pronuncia contro il signor Gladstone

« Tre miliardi e 750 milioni di franchi, dice quel diario, sono una somma enorme; ma non sarebbe troppo grande, viste le risorse dell'Inghilterra, se si potesse prevedere l'ammortamento di sì grande capitale; ma il ministro Chamberlain non crede che si possa aver fiducia in un Parlamento irlandese, tanto che la dimissione di quest'uomo di Stato sarà un gran colpo per il Gabinetto. Il sig. Gladstone conserverà però attorno a sè un numero di uomini che godono presso il pubblico di un gran credito, e la Camera e il paese possono attendere con piena fiducia che il ministro esponga i suoi disegni. »

In sostanza da ciò che comunica ai giornali l'*Associazione della Stampa* e da quanto si legge negli altri fogli, emerge chiaro che non si va tanto a fidanza nel lasciare l'amministrazione di tanti milioni in mani irlandesi, e non si vede nel progetto come si potrebbe all'occorrenza forzare il Parlamento nazionale irlandese a provvedere, anche con la forza, al rimborso dei fitti, che dovrebbero servire a far fronte alle spese locali fin qui poste a carico dell'Impero. È notevole finalmente su tal proposito la scienza dei radicali; il che prova quanto grande sia l'istinto patriottico, e soprattutto l'istinto della dominazione inglese fino nei radicali più avanzati, e come preferiscano ad ogni costo questa alle formule teoriche ed ai principii dottrinarii.

A questo proposito ricorderemo che, durante la recente indisposizione del marito, la signora Gladstone ricevette una deputazione di operai scozzesi, che fu presentata a lei da lord Rosebery.

In questa occasione Mr. John Cubie, rappresentante degli operai di Edimburgo, dovea pronunziare un discorso, il quale allora fu soppresso per causa della malattia del primo ministro, e presentato a lui più tardi in iscritto. Il discorso del sig. Cubie conteneva il passo seguente:

« Noi speriamo che a voi sarà concesso di far accettare disposizioni atte a contribuire alla grandezza dell'Impero e allo scioglimento della questione irlandese, senza porre a cimento l'unità legislativa dei tre Regni. Crediamo nostro dovere accennarvi ciò, poichè ci accorgiamo che il partito conservatore pretende per sè solo il diritto di difendere l'unità dell'Impero. Noi contendiamo ai nostri avversarii politici un simile monopolio del patriotismo, poichè in Scozia noi apprezziamo altamente i vantaggi che derivano dall'unità legislativa dei tre Regni. » *(Naz.)*

ITALIA

Pentarchia ed estrema Sinistra.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi, nei circoli parlamentari, correva la voce che la Pentarchia sia propensa ad accordi coll'estrema Sinistra, nell'eventualità più o meno prossima delle elezioni generali.

L'on. Cairoli, che dapprima era esitante a una simile combinazione, si sarebbe lasciato indurre dall'on. Baccarini a venire a trattative.

Dal loro canto i deputati dissidenti sono disposti ad appoggiare il Ministero, alla condizione che questo si modifichi prima delle elezioni generali.

L'on. Depretis non sembra propenso ad accettare simile condizione.

Appena votati i provvedimenti finanziarii, il ministro Magliani presenterà alla Camera tante proposte d'economie per 7 milioni

In vista delle elezioni generali.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

La *Tribuna* torna ad occuparsi delle elezioni generali, le quali — dice — potrebbero costituire in questo momento un pericolo per le istituzioni. « Ma qualora — aggiunge la *Tribuna* — si fosse deciso di procedere ad esse, è meglio avvengano subito. »

Il linguaggio dell'organo pentarchico riconferma quanto si andava dicendo, cioè che l'Opposizione sarebbe contenta che le elezioni fossero ritardate non essendovi adesso preparata. E poi essa vagheggia l'idea di trovar l'occasione di abbattere il Ministero e fare essa le elezioni.

Parecchi deputati lavorano per gettare le basi di un vero partito liberale conservatore.

L'interrogazione Fazio.

Telegrafano da Roma 20 al *Secolo*:

Ecco i particolari intorno l'interrogazione di Fazio.

Certo Pinto Costantino, romano, arrestato e processato altre volte per truffa, per uno di questi reati fu arrestato il 12 corrente.

La Questura, come pratica con tutti gli arrestati per reati di sangue e contro la proprietà,

---

58

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

La seconda spedizione, che partì dalla foce del Miami per le Everglade fu ben differente dalla prima per il numero e l'equipaggiamento degli uomini. Gl'imbarchi si erano fatti con più giudizio: più forte il numero degli uomini, armi migliori e provvisioni per molto tempo; tutto insomma era stato previsto per meglio concorrere al successo dell'armata d'invasione.

Per meglio nascondere il suo approssimarsi ai selvaggi, l'ufficiale che comandava la spedizione ordinò che si aspettasse la notte per penetrare nelle paludi e che si camminasse meno che fosse possibile durante il giorno; così egli credeva di poter sorprendere gl'Indiani nelle loro isole, o almeno impadronirsi di qualche selvaggio per obbligarlo, con la tortura o con l'attrattiva del guadagno, a servirgli di guida e condurre l'armata d'invasione nei refugii più segreti della tribù dei Seminoli.

Egli non sapeva quanto disprezzo avessero per le ricchezze e per il pericolo i nobili guerrieri di quella brava tribù. Ma egli andava a conoscerlo a proprie spese.

Erano già arrivati alla piccola isola dove Clarenzio si era fermato la prima volta col suo piccolo distaccamento, quando l'avanguardia scoprì un canotto attaccato ad un tronco d'albero sulla spiaggia. Tosto si erano messi a frugare in tutti i buchi della piccola isola, e dopo molte ricerche scoprirono finalmente un guerriero Seminolo che se ne stava intorno al fuoco con la moglie e due suoi figliuoletti; e quei disgraziati furono visti e presi.

Il comandante aveva subito ordinato che si spengesse quel fuoco, e che si stabilisse lì un accampamento, poichè il giorno cominciava a comparire. Aveva proibito agli uomini di farsi vedere durante la giornata: aveva fatto tirare tutti i battelli a terra e nasconderli fra i cespugli, in modo che non potessero scoprirli nè le sentinelle nè gli esploratori dell'armata nemica.

Appena il sole comparve all'orizzonte, il comandante si fece condurre dinanzi il prigioniero Seminolo; e poichè questi parlava inglese, gli domandò, senza bisogno d'interprete, se egli li volesse condurre al villaggio dov'era Chikika, e gli altri capi della tribù.

— No! — rispose semplicemente l'Indiano.

— Ti sarà dato un bel fucile, degli abiti nuovi, ed anche del tabacco e del whiskey, se tu vuoi servirci di guida!...

— Io non ho bisogno di questa roba!

— Ti ammazzerò come un cane, se tu ti ricusi!

— Che la Faccia Pallida mi uccida! io non ho paura. Guarda questo! —

E la Pelle Rossa mostrò all'ufficiale dieci tacche profonde scavate nel manico del suo coltello da scalpire, le quali indicavano il numero delle capigliature che aveva tagliate ai nemici fin dal principio della guerra.

Poi aggiunse con un tuono indifferente:

— Io ho già pagato per la vita da molto tempo; tu puoi prenderla... Supponi che questa notte io ti avessi visto per il primo; ci sarebbe una tacca di più nella mia impugnatura. Bella capigliatura la tua, rossa come il fuoco! — aggiunse ridendo proprio di cuore.

— Ti farò impiccare, maledetto cane d'indiano! — gridò l'ufficiale irritato vieppiù dal rifiuto e dal sangue freddo del selvaggio.

— Fa pure, dannato, fammi impiccare! Io morrò una volta sola! — rispose sdegnosamente il guerriero Seminolo.

— Portate una corda; voglio vedere se egli disprezza la morte come lo dice! — comandò l'ufficiale.

Quell'ordine fu subito eseguito, e si cercò un posto adatto. Una delle estremità della corda fu gettata sopra un grosso ramo di un albero che si stendeva orizzontalmente a tre metri da terra, e l'altra, che si terminava in un nodo scorsoio, fu fissata al collo del Seminolo. Gli furono strettamente legate le mani e i piedi, sicchè egli era nell'impossibilità di fare la più piccola resistenza, se anche ne avesse avuta la voglia.

— Tiratelo su! — ordinò l'ufficiale.

Un istante dopo il bravo guerriero era sospeso fra il cielo e la terra. L'ufficiale presiedeva all'esecuzione; e sino a che gli parve che il disgraziato potesse star sospeso senza che non sopraggiungesse completamente l'asfissia, ve lo lasciò, poi dette l'ordine che lo calassero a terra e che gli allentassero il nodo scorsoio. Allora fu incaricato un chirurgo di richiamarlo alla vita, per poter provare di nuovo se fosse possibile strappargli qualche indicazione.

Il povero selvaggio non dava segni di vita, e non fu che con grande difficoltà, a forza di bagnarli le tempie, di fargli continue frizioni e di amministrargli dell'acquavite, che si riuscì di richiamarlo alla vita e a fargli riprendere la conoscenza.

Allora l'ufficiale si abbassò su lui e guardandolo fisso negli occhi, gli domandò con un maligno sorriso:

— Che cosa ti pare di questo supplizio, cane di Pelle Rossa?

— Mi piace assai! E a te cosa pare del l'wiskey? —

E così dicendo, il fiero indiano, che aveva serbata in bocca dell'acquavite datagli dal chirurgo, la sputò in faccia al suo carnefice.

L'ufficiale si alzò, diè un grido di rabbia, e, dimenticando quanto importasse il conservar in vita quel prigioniero, trasse fuori la spada, e avanti che si potesse prevedere ciò che voleva fare, l'aveva piantata nel petto al selvaggio.

— Ugh! Lungo pugnale, buonissimo! E tu gran vigliacco! — mormorò quest'ultimo, e rese l'ultimo sospiro senza profferire lamento.

La sua moglie e i suoi fanciulli avevano contemplato quella scena crudele con orrore e nel più profondo silenzio, nè avevano fatto un movimento per avvicinarsi al povero guerriero morente.

L'ufficiale si volse verso di loro, giurando che avrebbe ad essi pure fatta subire la stessa sorte.

Un uomo che nei suoi beni del Tennessee è capace di far frustare una schiava mora fino alla morte, può uccidere in tempo di guerra la moglie e i figli d'un nemico! Ma, eran là degli esseri umani, degli ufficiali e dei gentiluomini, i quali, certo, non avrebbero tollerato una infamia simile, senza tentare di opporvisi. Egli lo sapeva, e si contentò di proferire delle bestemmie e delle minaccie.

Per sfogare un poco la collera fece sospendere l'indiano ad un albero sulla spiaggia, perchè servisse di spauracchio alle Pelli Rosse che venissero in quei paraggi. Ordinò quindi il riposo alle truppe, giacchè egli aveva intenzione di non si muovere sino a che le ombre della notte non scendessero a nascondere i suoi movimenti agli occhi vigilanti dei nemici; e appostò alcuni dei suoi uomini sugli alberi più folti all'estremità del bosco, giro giro all'isola, in modo da esser prevenuto appena si fosse scorto nelle isole vicine qualche colonna di fumo, o che fosse apparsa una piroga sulle acque dei canali che contornavano coi loro numerosi avvolgimenti l'isola, dov'era accampato.

(Continua.)

lo mandò in carcere, e chiese che, a giustizia compiuta, le si desse avviso dell'ordine di liberazione per farlo accompagnare all'ufficio a fine di ammonirlo e diffidarlo dopo.

La Camera di Consiglio accordò al Pinto la libertà provvisoria; l'ordine fu comunicato alla direzione delle carceri la sera del 18, ma la Questura non ebbe avviso che la mattina del 20, e Pinto fu subito scarcerato.

Il varo del « Vesuvio ».

Telegrafano da Livorno 21 alla *Nazione*:

Poco fa, ha avuto luogo, con felicissimo successo, il varo del *Vesuvio*, ariete-incrociatore della Regia Marina italiana, costruito qui in Livorno nel cantiere dei fratelli Orlando.

Il tempo è splendido, e moltissima gente ha assistito allo stupendo spettacolo. Le case vicine al cantiere erano tutte, fino dalle prime ore del mattino, pavesate a festa; e così i legni ancorati nel Porto, nella Darsena e nel Molo, tutti avevano ed hanno tuttavia gran gala di bandiere.

S. A. R. il Principe Luigi, figlio del Duca d'Aosta ed allievo della nostra Accademia navale, è entrato, alle 11 ant. precise, nel cantiere, ove già si trovavano, nei palchi appositamente eretti, le Autorità tutte, l'Accademia navale, la stampa, l'ufficialità, varii generali ed ufficiali superiori di marina e molti invitati, fra cui non poche signore.

Il Principe è stato il padrino della nave; e dopochè il canonico Volpini ebbe fatto il giro della nave stessa e l'ebbe benedetta pronunciando la formola a tal uopo prescritta dal Rituale romano, il Principe battezzò il *Vesuvio*, spezzando una bottiglia di vino nazionale sulla prua dell'ariete.

Dopo di che, si die' principio al varo; e tagliate le gomene, la nave a poco a poco, e senza alcun incidente, scese in mare.

Il varo riuscì ottimamente; e lo splendido successo fu salutato da irrefrenabili e fragorosissimi applausi di tutti.

La città è festante.

FRANCIA

Francia e Germania.

Telegrafano da Parigi 20 al *Diritto*:

Corre voce che il Governo abbia fatto raccomandare ai giornali autorevoli di non raccogliere le provocazioni contenute nella *Kölnische Zeitung*, nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella *Post* e negli altri ufficiosi tedeschi sulla pretesa germanofobia francese.

Io vi posso assicurare che sono infondate le accuse della stampa tedesca contro lo *chauvinisme* di questo paese.

NOTIZIE CITTADINE

Anniversario. — Oggi ricorre un anniversario gloriosissimo per Venezia, ma la sua commemorazione solenne la si farà il 4 aprile p. cioè nell'occasione che il monumento di Mestre verrà inaugurato. Tuttavia una giornata che ricorda fatti altamente patriotici non poteva non venire contraddistinta da qualche patriotica manifestazione.

La città fu al mattino imbandierata.

Alle ore 11 i Veterani si raccolsero nel cortile del Palazzo Ducale e, preceduti dalla bandiera, si recarono a deporre una corona sulla tomba venerata di Daniele Manin. Non discorsi, non musiche, non altre chiassose manifestazioni, ma raccoglimento e serietà: ecco la nota predominante, e che è la giusta, della breve cerimonia di questa mattina.

Questa sera la Società dei Reduci delle patrie battaglie dà un banchetto, al quale assisteranno circa 150 persone, nelle sale del Ridotto.

La giornata si chiuderà con un concerto in Piazza di S. Marco dalle ore 7 alle 9 pom., e con l'illuminazione straordinaria del teatro Goldoni, a cura del Municipio.

Miscela degli olii. — Per la grande importanza che ha il commercio dell'olio per Venezia e pel grave danno recatogli dagli erronei metodi di accertamento imposti dal prof. Bechi, crediamo utile di qui riportare il rapporto dei professori Giovanni Bizio e Luigi Gabba, presentato alla Camera di commercio ed arti in Venezia, intorno all'ultima proposta del Bechi per distinguere l'olio di cotone:

Alla spettabile Presidenza della Camera di commercio ed arti di Venezia

Venezia 10 marzo 1886.

Il metodo del signor professore Bechi non merita, nè nel caso degli olii isolati, nè in quello delle mescolanze, alcuna fiducia. Ecco le testuali parole con cui la Commissione ministeriale, composta dei professori Freda, König e Zecchini, nel suo rapporto innalzato a S. E. il sig. ministro di agricoltura, industria e commercio, formulava, sino dal 30 ottobre dello scorso anno, il proprio giudizio.

E questo giudizio veniva ad essere conforme al rapporto, sopra tale argomento, presentato da uno di noi alla Camera di commercio ed arti di Venezia, ed ai lavori successivamente da lui consegnati anche alle stampe (*).

Parrebbe adunque affatto superfluo che, dopo questo accordo, noi fossimo chiamati a discutere nuovamente tale questione; ma ciò fu reso necessario dalle innovazioni del prof. Bechi, il quale, più tardi, dichiarò che il metodo combattuto dal prof. Bizio era già da lui abbandonato, e che trattavasi adesso di cosa nuova.

Veramente noi non ardiremo di qualificarla cosa diversa dalla prima, essendo sempre il *nitrato d'argento* quello che costituisce il vero reagente. La nuova ricetta consiste in un insieme di modificazioni sorte, come potemmo riscontrare, fra le esitanze e i dubbiosi tentativi dello stesso prof. Bechi, posti evidentemente in luce dal rapporto della Commissione ministeriale, nella quale egli ebbe anche il vantaggio di essere invitato ad assistere.

Noi però, senza farci qui a toccare tutti questi argomenti e quelle osservazioni che la scienza e le prove sperimentali ci suggerirebbero, non faremo, per ora, che seguire ciecamente la via dal Bechi additata, registrandone i risultati ottenuti.

La via prescritta è la seguente:

Ricerca dell'olio di cotone nei diversi olii d'oliva.

« Reagente 1.° Il reagente per il saggio degli olii è così composto:

« Nitrato d'argento cristallizzato grammi 1
« Alcool assoluto o almeno a 98° » 200
« Etere puro . . . . » 20
« 2.° L'alcool amilico è così composto:
« Alcool amilico che bolle da 130 a 132° . . . . . grammi 100
« Olio di colza o di ravizzone . » 15

(*) Relazione del prof. Bizio alla Presidenza della Camera di commercio, in data 14 aprile 1885; L'applicazione del nitrato d'argento all'esame chimico degli olii, confutata dallo stesso. (*Atti del R. Istituto Veneto di scienze ecc.*, giugno 1885): Ancora sull'esame chimico dell'olio di oliva. Comunicazione del medesimo. (*Atti del R. Istituto*, agosto 1885.)

Modo di sperimentare.

« Si metta in un bocciuolo di vetro intorno a 10 centimetri cubici di olio: vi si aggiunga un centimetro cubico di soluzione alcoolica eterea di nitrato d'argento (1) e intorno a 10 o 12 centimetri cubici della soluzione di alcool amilico preparato con olio di colza o di ravizzone (2).

« Si sbatta ben bene affinchè l'olio si sciolga nell'acool amilico; e quindi si ponga in *bagno maria* al grado di calore dell'ebullizione dell'acqua. »

Sotto lo scaldamento che, come ci fu dal prof. Bechi dichiarato, può essere condotto sino al quarto d'ora ed anche ai venti minuti, l'esistenza dell'olio di cotone è palesata da una colorazione rossastra, che non è assunta da alcun altro olio.

Quanto l'esperienza si accordi con tale asserzione lo dimostreranno i saggi che passiamo ad esporre.

I. *Olio di oliva.*

E, per primi, registriamo quelli ottenuti dall'olio di oliva, per il quale la presente questione ebbe a sorgere.

Nelle mani della sovraccitata Commissione ministeriale la sorte, in questa parte di prove, avrebbe arriso favorevole al prof. Bechi; attesochè nessuno degli olii d'oliva, da essa esaminati avrebbe contraddetto alle dichiarazioni dell'egregio professore. Tutti sarebbero usciti incontaminati alla prova del Bechi.

È vero che, in seno di quella Commissione, e per consiglio del Bechi stesso, avvenne un tale rimaneggiamento di processi, che da essa non si lavorò più con quello combattuto dal Bizio, ed ormai dal Bechi rinnegato; ma nè anche col nuovo, sorto ultimamente e qui sopra riferito. Quello dal Bechi consigliato alla Commissione, sotto i tentennamenti del *provando e riprovando*, può considerarsi una specie di metodo intermedio, ovvero sia di transizione.

Non crediamo però che sia da attribuire a codeste altalene la discordanza dei risultati, essendo sempre il *nitrato d'argento* la base della reazione. La discordanza, in questa parte delle ricerche, venne piuttosto dalla specie degli olii di oliva, che la Commissione ministeriale ebbe a studiare. Fu un eletto manipolo, di cui il numero maggiore ha nulla o poco a che fare cogli olii costituenti il vero commercio delle piazze di Trieste e di Venezia, con quelli, insomma, ai quali noi abbiamo, di preferenza, rivolto l'esame, trattandosi di questione promossa precipuamente dal danno patito, in quanto all'olio di oliva, dal commercio di Venezia, per la concorrenza di quello della città di Trieste.

È per ciò che le nostre prove furono eseguite sopra gli olii ricevuti da codesta Camera di commercio, e dei quali non abbiamo mancato di constatare anche la purezza.

Ciascuno di noi due avendo lavorato separatamente nel proprio laboratorio, ebbe la sodisfazione di essersi incontrato in pieno accordo nel risultato delle prove, condotte sempre appuntino dietro tutte le prescrizioni del prof. Bechi, non escluso il condimento dell'alcole amilico con olio di ravizzone, quantunque il nostro criterio ce lo dicesse, e le successive sperienze ce lo avessero dimostrato affatto vano. Ma passiamo, senza più, al dettaglio dei saggi eseguiti.

1. Olio di Brindisi (campagna 1885 86: fratelli Nervegna.) — Dopo otto giorni di scaldamento sorge un lontano indizio di reazione, che dopo i dieci minuti è manifesta, ed arriva ad un netto rossastro dopo il quarto d'ora.

2. — Candia (campagna 1884 85.) — Dopo lo scaldamento prolungato sino al quarto d'ora, non presentò reazione alcuna.

3. — Corfù (1884 85. — Ditta C. Vianello.) — Dopo dieci minuti di scaldamento da lieve indizio di reazione, che, debole ma palese, si nota dopo il quarto d'ora.

4. Corfu (1884-85; ditta Vivante). — Dopo il quarto d'ora havvi leggiero indizio di coloramento rosso.

5. — Corfù (1885 86). — Si comincia dopo cinque minuti di scaldamento a notare una lontana traccia di reazione; che, dopo sette minuti, è manifesta; progredisce successivamente, e si fa manifestissima dopo il quarto d'ora.

6. — Corfù (1885-86: fabbricato alla metà del gennaio). — Si nota già, dopo cinque minuti, una traccia di reazione, che progredisce in modo da presentarsi evidentemente rossastra dopo sette minuti ed intensamente rossa dopo il quarto d'ora.

7. — Dalmazia (1884 85). — Dopo il quarto d'ora tende ad accennare lievemente alla reazione.

8. — Dalmazia (1884 85: Cattaro). — La tinta scorgesi un poco offuscata dopo i dieci minuti; e la reazione è sufficientemente manifesta dopo un quarto d'ora.

9. — Dalmazia (1885 86: Trappano, Ragusa). — Dopo dieci minuti lontano indizio di reazione; e dopo il quarto d'ora lievemente rossigno.

10. — Dalmazia (1885 86: Spalato). — La tinta, dopo dieci minuti, è tenuamente offuscata; e, dopo il quarto d'ora, è manifestamente rossiccia.

11. — Grecia (1884 85). — Dopo otto minuti la reazione comincia leggermente a manifestarsi; dopo dieci è palese; e dopo il quarto d'ora raggiunge il più splendido rossastro.

12. — Lecce vecchio. — Dopo il quarto d'ora si mantiene inalterato.

13. — Lecce (1885 86: ditta N. Fiore). — Il colore è un poco offuscato dopo i dieci minuti; e la reazione è abbastanza nitida dopo il quarto d'ora.

14. — Olio di Palo del Colle (Bari, 1884-85). — Quantunque trattisi di una qualità che portava l'indicazione di *sofferta*, pure, dopo dieci minuti, mantenevasi inalterata, e dopo il quarto d'ora non volgeva che leggermente al rossigno.

15. — Spagna (Malaga: comm. Blumenthal). — Dopo il termine del quarto d'ora si osserva leggera tinta rossiccia.

16. — Tunisi (Darbelmà, 1884-85). — Dopo il quarto d'ora, anzichè colorazione, si noterebbe piuttosto la tinta più sbiadita.

17. — Tunisi (Massari, 1884 85; ditta G. Scattaglia). — Si comincia ad osservare una traccia di reazione dopo gli otto minuti. — Dopo il quarto d'ora la tinta è palesemente rossiccia.

Conclusione. — Sopra diecisette qualità di olii, assoggettati ad esame, ne incontrammo quattordici che, in grado più o meno forte, si ribellarono alla nuova proposta del prof. Bechi, assumendo quell'arrossamento, da lui esclusivamente designato all'olio di cotone. Resta invece dimostrato che questo ne condivide la proprietà col puro olio di oliva; e che, per ciò solo, la nuova proposta mancherebbe di ogni applicazione. *(Continua)*

Tiro a segno. — A San Nicolò di Lido, nel bersaglio militare, s'inaugurarono ieri mattina colla prima e seconda Lezione di tiro, le esercitazioni per l'anno 1886. Intervenne numerosissimo stuolo di tiratori, la Presidenza intera colla bandiera sociale, molti ufficiali commissarii di vigilanza.

Dall'ufficio di Presidenza sino al pontile d'approdo sulla Riva degli Schiavoni, i socii furono preceduti dalla musica dell'Istituto Coletti.

Il tiro fu animato assai (si consumarono 2400 cartucce) e diede anche buoni risultati. Vi furono due gare domenicali, le quali diedero i seguenti risultati:

Prima gara. — Inscritti N. 25: 1.° premio Zamarchi Federico con 176 punti e barilozzo — 2.° premio Zamarchi Vincenzo con 176 punti — 3.° premio, decisione fra Maura Luigi e Bonuto Angelo con 160 punti; vinse il primo con 160 punti.

Seconda gara. — Inscritti 15: Decisione fra Zamarchi Vincenzo e Dal Palù Arturo con punti 184; vinse il primo con punti 176.

Decesso. — Annunciamo con vivo dolore la morte, quasi improvvisamente avvenuta nelle prime ore di oggi, del cav. Angelo Levi, uno dei capi della classica nostra Casa bancaria Jacob Levi e figli. — Era qualche tempo che le condizioni di salute di quest'uomo egregio s'erano fatte piuttosto cattive, ma non mai tali però da far credere ad una catastrofe così vicina e repentina. Pare che causa determinante sia stata un'ulcera perforante allo stomaco la quale, poche ore prima della morte, s'era annunciata con uno sbocco copioso di sangue. Infatti, verso le ore 4 pom. di ieri, il cav. Levi entrava nella Birreria Dreher, e, fattosi servire un vermouth, senza aver neanche il tempo di dire: *Mi sento male*, emise tanta quantità di sangue per la bocca, che i presenti ci assicurano siasi trattato di parecchi litri. Si è mandato subito per un medico, ma sfortunatamente non lo si trovò, e, dopo i più premurosi soccorsi da parte del personale della Birreria, in seguito ai quali il cav. Levi si riebbe un poco, egli fu collocato in una gondola e trasportato alla sua abitazione.

Il malato, che era di tempra forte, non volle certamente recar dolore alla sua affettuosa famiglia, e, pur accusando un'indisposizione, occultò con industre cura la gravità del fatto, aggiungendo solo che non si sentiva in voglia di uscire trovandosi ancora stanco dal viaggio, essendo arrivato da poche ore da Roma.

Nel corso della notte una seconda emorragia lo colse, ma ancora più grave, talchè malgrado le cure più intelligenti e più affettuose della famiglia, egli morì.

Il cav. Angelo Levi era universalmente amato per la nobiltà dei modi, per la bontà del cuore e per la sua generosità, e tutto questo, che è noto all'intera città, deve tornare di grandissimo conforto alla famiglia, e in particolare ai figli.

Alla famiglia Levi tutta quanta, ed in particolare ai carissimi figli del trapassato, mandiamo l'espressione più viva del nostro dolore.

Il cav. Angelo Levi aveva 63 anni.

— Oggi venne chiusa la Borsa e non fu compilato il listino per la morte del compianto cav. Angelo Levi, presidente della Deputazione di Borsa.

Associazione del commercio e dell'industria. — Nell'Assemblea generale, che ieri ha tenuto questa Associazione, fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea generale dell'Associazione del commercio e dell'industria in Venezia.

« Approvando l'operato del Consiglio direttivo nella questione degli olii miscelati importati dall'estero quali olii d'oliva;

« Considerando che fu abbastanza e troppo luminosamente provato che i processi adottati fin ora dal Governo e quelli suggeriti ulteriormente dal prof. Bechi non arrivano, nè scientificamente, nè praticamente a discernere se gli Olii presentati all'introduzione in Italia sieno puri d'oliva o mescolati e con quale surrogato;

« Considerando che il danno non è risentito soltanto dal commercio locale, ma anche dal l'Erario;

« Tenuto conto delle conclusioni della Commissione tecnica governativa;

« Delibera

di appoggiare l'ordine del giorno della locale Camera di commercio (19 marzo 1886), e d'insistere presso il Governo per l'abolizione della soprattassa sugli olii di cotone;

« e fa voti

perchè, quando meno, si voglia intanto ed immediatamente estendere a tutti gli olii misti il trattamento fissato presentemente per l'olio di cotone. »

Società generale operaia. — Il Consiglio direttivo di detta Società invita i rappresentanti di tutte le Società operaie di mutuo soccorso e cooperative di Venezia ad un'adunanza, che si terrà in questa sala sociale (Campo S. Maria del Giglio), martedì 23 corrente, alle ore 8 pom., onde di comune accordo deliberare sul modo migliore per recarsi a Mestre il giorno 4 p. v. aprile ad assistere alla solenne inaugurazione del monumento commemorativo la sortita di Marghera nel 1848.

Lo stesso Consiglio direttivo ringrazia l'ingegnere della Fonderia Neville, Bas cav. Giulio, socio onorario, il quale elargiva ad incremento del fondo sociale la somma di lire 100.

Giardinetto Carlo Combi. — Ieri sera, nella sala della Società Teobaldo Ciconi, i bambini del Giardinetto d'infanzia Carlo Combi diedero un saggio di declamazione e di ballo. Si recitarono alcune poesie d'occasione e una commediola in un atto, l'*Incognita*; poi vennero eseguiti dei graziosissimi balletti.

I bambini sostennero tutti la parte loro con ammirabile grazia e disinvoltura, ed ebbero dal pubblico, scelto e numeroso, applausi cordiali, dolci e fiori. La gioia innocente dei bambini, la contentezza dei babbi e delle mamme, la sodisfazione del pubblico, sono il più bell'elogio che possa farsi alle brave signorine Sossich, maestre del giardinetto Carlo Combi.

Società alemanna. — Le feste che, di tratto in tratto da la Società alemanna sono accolte sempre con particolare simpatia, per cui l'annuncio che mercordì 27 corr. la predetta Società invita gli amici ad un ballo — che sarà, crediamo, preceduto da un concerto — nelle allegre sale dello stabilimento Bauer, sarà accolto con vivo piacere.

Mattinate di quartetto al Liceo e Società Benedetto Marcello. — Annunciamo con piacere che, oltre ai concerti prescritti dallo Statuto Sociale, avranno luogo nel Liceo stesso due mattinate di quartetto, la prima delle quali il 28 corr. e la seconda il 4 aprile, alle ore 2 pom.

A queste mattinate saranno ammessi anche i non socii mediante un biglietto d'ingresso alla sala di L. 3, e alla loggia di L. 1.

I socii avranno l'accesso libero: soltanto sono pregati quelli di prima classe di ritirare il biglietto cedibile dalla Cancelleria del Liceo in ore d'ufficio al più tardi nella vigilia di ciascuna mattinata.

Tutti sanno quale importanza abbia una mattinata di quartetto al Liceo, e tutti, socii e non socii, sapranno certamente grado alla benemerita presidenza di avere provveduto anche in quest'anno al simpatico trattenimento.

Teatro Rossini. — Della *Dionisia* di Dumas rappresentata ieri sera, ci limiteremo per oggi a dir questo che nella grande scena del terzo atto, la signora Duse fu superiore ad ogni aspettiva. La realtà vivente fu per un momento portata sul palcoscenico; singolare contrasto tra lei che faceva la sua parte e gli altri che durante tutta la rappresentazione la dicevano. Fu un urlo d'entusiasmo. Quanto al resto, la bellissima commedia di Dumas fu massacrata, e il peggior giudizio degli attori fu quello susurrato dal pubblico, che nella commedia non ci fosse che quella scena. Non è vero. Ci sono i due primi atti, che sono un miracolo di preparazione e di condotta. Ma per apprezzarla bisogna che tutti *facciano* la loro parte e non la *dicano*.

Anche nella grande scena del terzo atto abbiamo da notare una cosa. Dionisia fa in parte un monologo, ricordando la gran disfatta della sua vita, ma essa parla ad Andrea (Andò) Ora ci pare che Andrea debba esserle meno lontano, affinchè *materialmente* ciò che dice Dionisia non paia troppo un monologo. Non vorremmo certo che Andrea fosse vicino. In quel momento un innamorato non sente proprio il bisogno di avvicinarsi alla donna amata, costretta a far simili confessioni, ma meno lontano di quello che è ci pare che dovrebbe essere.

Cesare Rossi (Brissot) fu pure molto applaudito, ma la lentezza della controscena tolse in parte l'effetto alla scena finale del terzo atto.

Masi (Thouvenet) non ebbe la calma filosofica del personaggio.

Non male l'Aleotti (mad. di Thauzette), una delle più difficili e originali parti del teatro contemporaneo.

Attuazione di un corso volontario giornaliero d'istruzione pei militari di III categoria. — Dal Comando del Distretto militare di Venezia, venne pubblicato il seguente Manifesto per l'attuazione di un corso volontario giornaliero d'istruzione pei militari di 3ª categoria:

Per effetto del R. Decreto 7 febbraio 1886 dovranno presentarsi alle armi per un periodo di 15 giorni (dal 10 al 24 maggio p. v.) i militari di 3ª categoria nati negli anni 1862, 1863 e 1864, ed inscritti sui ruoli dei Comuni determinati in apposito Manifesto.

Oltre alle dispense ed ai rinvii concessi normalmente, saranno pure dispensati dal rispondere alla chiamata suddetta i militari, che, in apposito esperimento, avranno dato prova di sufficiente istruzione militare; e, in previsione della chiamata alle armi e per dar modo ai militari interessati di prepararsi agevolmente a detto esperimento, il Ministero istituiva un corso volontario festivo d'istruzione presso alcuni Comuni.

Nell'intendimento di dare all'ora detta agevolazione il massimo sviluppo, il Ministero ha ora determinato che dal 1° al 18 aprile prossimo abbia luogo un corso volontario giornaliere d'istruzione in tutti i Comuni, nei quali già era aperto il corso volontario festivo d'istruzione militare.

A tale riguardo si fa noto quanto segue:

1. Al corso volontario giornaliero potranno essere ammessi i militari di 3ª categoria nati negli anni 1862, 1863 e 1864 e chiamati alle armi col R. Decreto del 7 febbraio scorso, i quali ne facciano domanda, fra il 20 ed il 31 marzo corr., al comandante del presidio nel Comune in cui desiderano compiere il corso stesso, quando anche tale Comune non sia quello cui essi appartengono come inscritti di milizia territoriale, e purchè il Comune stesso sia compreso tra quelli in cui l'istruzione volontaria giornaliera deve attuarsi.

2. Nei Comuni, in cui armi diverse siano incaricate dell'istruzione dei militari di 3ª categoria in parola, dovranno gli interessati, nel fare la loro domanda di ammissione al corso, dichiarare se preferiscano compiere l'istruzione presso la fanteria, oppure presso l'artiglieria da fortezza.

Quando peraltro i concorrenti volontariamente all'artiglieria da fortezza, sieno scarsi, ve ne saranno assegnati d'autorità di quelli aspiranti alla fanteria fino ad un massimo di 100 militari di 3ª categoria da istruirsi per ogni brigata o compagnia isolata d'artiglieria da fortezza.

3. Con apposito Manifesto i comandanti di presidio faranno conoscere l'ora ed il luogo in cui i militari di 3ª categoria ammessi al corso volontario giornaliero dovranno trovarsi il giorno 1° aprile per la prima istruzione e, ove ne sia il caso, pel loro riparto fra le varie armi e corpi.

4° L'istruzione avrà una durata giornaliera di 3 ore.

5. Nel giorno 16 aprile e nei successivi avrà luogo l'esperimento per constatare il grado d'istruzione degli ammessi all'istruzione e decidere se sia o no il caso di concedere loro la dispensa dalla chiamata alle armi.

Elenco dei Comuni compresi nel territorio del Distretto militare, nei quali, dal 1° al 15 aprile 1886, dovrà attuarsi l'istruzione volontaria giornaliera dei militari di 3ª categoria nati negli anni 1862, 1863, e 1864 e chiamati alle armi con R. Decreto in data 7 febbraio 1886.

Le armi e corpi che nel Comune di Venezia devono provvedere all'istruzione dei militari di 3ª categoria sono: Fanteria — Artiglieria da fortezza.

Venezia, 20 marzo 1886.

Il comandante del Distretto, RICCA.

Una lettera del padre Denza sulla Pasqua di quest'anno.

Leggesi nell'*Italia*:

Numerose domande mi vengono fatte intorno al ritardo del giorno di Pasqua di Risurrezione di quest'anno. La cosa è semplicissima, e cercherò di spiegarla in poche parole.

La Chiesa in diverse occorrenze e soprattutto nel primo Concilio generale di Nicea del 325 stabilì che la Pasqua si celebrasse dai cristiani la domenica dopo la luna piena del *primo mese*. Il primo mese, secondo gli ebrei, è quello in cui la luna piena avviene o nel giorno dell'equinozio di primavera, o subito dopo.

Ora è da avvertire che, per evitare le variazioni che derivano dai calcoli astronomici, nel computo ecclesiastico è stabilito: 1° che l'equinozio di primavera sia sempre il 21 marzo; 2° che la luna piena sia sempre al giorno quattordicesimo del mese lunare ecclesiastico, che, come è noto, si calcola coll'*epatta*, ossia coll'età della luna al 1° gennaio; epperò la luna piena ecclesiastica suol dirsi ancora luna *decimaquarta*, e può talvolta differire di uno o due giorni dalla vera luna piena.

Ciò posto, è facile comprendere quali siano i limiti estremi della nostra Pasqua più bassa e più alta.

Infatti, il più presto che possa venire la luna piena del primo mese, si è il giorno dell'equinozio, ossia il 21 marzo. Se quindi la luna decimaquarta coincide col 21 marzo, ed inoltre questo giorno cade di sabato, la Pasqua avverrà la domenica appresso, cioè al 22 marzo.

È questa la Pasqua più bassa che si possa avere.

Al più tardi, poi, la luna decimaquarta del primo mese può accadere il 18 aprile.

Quando infatti la luna piena cade il giorno prima dell'equinozio, cioè il 20 marzo, *per ciò* che è stato detto, apparterrà all'ultimo mese e non già al primo mese, il quale sarà quello che verrà immediatamente dopo, che incomincia il 5 aprile, e la cui luna decimaquarta cade appunto il 18 aprile.

Quindi la Pasqua verrà la domenica subito dopo di questo giorno.

Che se il 18 cade in domenica allora bisognerà aspettare la domenica appresso e la Pasqua verrà il 25 aprile, che è il limite più alto che possa venire.

Queste condizioni si avverano appunto nell'anno corrente, in cui il 20 marzo si ha la luna decimaquarta dell'ultimo mese, e il 18 aprile cade in domenica.

Ciò del resto non avviene che raramente. L'ultima volta, in cui la Pasqua si ebbe il 25 aprile fu un secolo e mezzo fa, cioè nel 1734, e non verrà di nuovo se non da qui a circa sessant'anni, cioè nel 1943. Ed ognuno vede che non deve annettersi alcuna speciale importanza a questo avvenimento.

Torino, 18 marzo 1886.

P. F. Denza.

Giulio Hetzel.

(Dalla *Gazzetta Piemontese*.)

L'Hetzel era nato a Chartres il 15 gennaio 1814. Venne a Parigi nel 1825, studiò al Collegio Stanislao, e quindi entrò nella facoltà giuridica, laureandosi a Strasburgo.

Nel 1836 egli si associò coll'editore Paulin, e diede opera alla pubblicazione di scelte e ricche opere librarie. Una speciale attitudine letteraria che l'Hetzel aveva, gli permetteva di supplire alle deficienze ed alle inesattezze dei collaboratori.

Le relazioni ch'egli aveva coi capi del partito repubblicano lo misero presto in vista.

Nel 1848 ebbe una parte influente nei moti del febbraio, tanto al palazzo Borbone che all'*Hôtel de Ville*, e concorse soprattutto alla designazione dei membri del Governo provvisorio.

Egli fu per dieci mesi capo del Gabinetto del Ministero degli affari esteri, poi di quello della marina, quindi segretario generale nel Belgio.

Lasciata volontariamente la vita pubblica dopo le elezioni del 10 dicembre, l'Hetzel ritornò ai suoi libri ed alla letteratura.

Collaborava allora nel *National*, nella *Revue Comique*, illustrata dal Johannet, da Bertall e Nadar.

In seguito al colpo di Stato del dicembre 1851, egli fu esiliato, e riparò a Bruxelles, ove rimase fino al 1859, anno in cui vi fu per lui decreto d'amnistia.

Egli contribuì efficacemente alla soppressione delle contraffazioni belghe.

Il signor Hetzel diede il suo nome ad una collezione di volumi in 32° che, cominciata a Bruxelles, fu da lui continuata a Parigi.

In questa collezione si trovano le opere di Vittor Hugo, di Giorgio Sand e molte dell'Hetzel stesso.

Nel 1862 egli riaprì, sotto il solo suo nome, una ditta libraria, che diede importanti pubblicazioni edite con gusto, e arricchite di eleganti incisioni, le quali rinnovarono, col concorso di Giovanni Macè e Giulio Verne, la specialità della volgarizzazione scientifica ad uso della gioventù.

Si citano dell'Hetzel, che come scrittore si serviva del nome di P. I. Stahl, parecchie opere fra cui: *Le nuove avventure di Tom-Pouce*, *Teoria dell'amore e della gelosia*, *Bestie e persone*, *Lo spirito delle donne e le donne di spirito*, *I gioielli parlanti*, *Storia d'un uomo raffreddato ed altre storie*, *Il viaggio d'uno studente*, *La storia d'un asino e due fanciulle*, *Narussia*, diversi fascicoli ed articoli sul *Siècle*, sul *Journal des Débats*, molti libriccini di educazione e per l'infanzia, ecc. ecc.

Scrisse in collaborazione colla signora Mary Mapes Dodge i *Pattini d'argento*, e ridusse dall'inglese colla collaborazione del signor Hugues, *La storia della famiglia Chester e di due piccoli orfanelli*.

L'Hetzel fu pure col Macè il fondatore del giornale *Magasin d'éducation et de récréation*, che ottenne un premio dall'Accademia francese.

Corriere del mattino

Situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

Molti affermano che il Ministero si ricomporrà, e che dipenderà dal modo con cui potrà ricomporsi, se le elezioni generali si faranno subito o in ottobre.

Le sotto Commissioni del bilancio, per l'esame del bilancio 1886-87 cominciano a convocarsi; ma si attribuisce alla Pentarchia il proposito di tirar in lungo i lavori, per stancare il Ministero e per farlo naufragare in qualche bilancio. Però si ritiene che molti fra i dissidenti più temperati non la seguirebbero in questo giuoco, così contrario al retto funzionamento delle istituzioni parlamentari.

Telegrafano da Roma 21 corr. alla *Perseveranza*:

Vi riferisco altre voci che corron questa sera nei circoli parlamentari, nei quali è risorta con qualche insistenza la notizia che le elezioni generali si faranno nella prima quindicina di maggio. Il Decreto relativo le precederebbe di una sola ventina di giorni, non volendo il Ministero una lunga agitazione elettorale. Continuando anzi l'inerzia dei relatori dei bilanci, la data potrebbe anche essere anticipata.

Lutto dell'onor. Visconti-Venosta.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 21:

Una dolorosissima notizia ci giunge da Roma. Il marchese Emilio Visconti-Venosta ha perduta la sua bambina, la signorina Paola, che dopo breve dimora su questa terra, ritornò tra gli angioli in cielo.

Non più tardi di lunedì sera l'on. Visconti

Venosta passava da questa città per recarsi a Roma, dopo aver visitata l'Esposizione agraria di Conegliano insieme all'on. Guicciardini, ed era lieto e contento nel sapere in buone condizioni i suoi bambini.

Povero padre! chi avrebbe pensato che al suo giungere a Roma avrebbe avuta la notizia che due dei suoi bambini erano affetti da difterite e che la maggiore di tutti avrebbe dovuto in breve ora soccombere al terribile morbo.

Facciamo voti perchè l'altro almeno superi la malattia, e col suo sorriso allievi il dolore immenso del marchese Emilio e della madre donna Luisa Alfieri di Sostegno, che, insieme ai genitori ed alle sorelle, piange a calde lacrime la perdita di una fanciulla, che colle sue grazie, col suo sorriso, col suo affetto formava la felicità della famiglia.

Il viaggiatore Succi che protesta di non essere pazzo.

Nella *Riforma* troviamo la lettera che il Succi, che fece già dei viaggi scientifici e delle curiose esperienze, ha scritto, per proclamare di essere sano di mente; una lettera che merita di essere letta adesso che la scuola positiva di diritto criminale afferma con tanta disinvoltura che gli uomini pericolosi devono essere rinchiusi in Manicomio. Questa specie di querele sarebbero continue, e se si trattasse di un uomo politico e sospetto di persecuzioni politiche, diverrebbero un continuo imbarazzo e nuova causa di candidature politiche di matti al Parlamento.

« Sono tre mezzi e mezzo — egli scrive — che io mi trovo rinchiuso nel manicomio; se uno dei guardiani può accusarmi d'aver io dato il minimo segno di pazzia in questo frattempo, io stesso desidero rimanere qui rinchiuso.

« Sappia che, prima ancora che io venissi visitato dal medico, era di già stata stabilita la mia reclusione al manicomio.

« Chi mi volle pazzo, dirò che personalmente con me non ha giammai parlato; ma Ella ben lo sa, coll'oro, come si compera, così si vende l'uomo. Per buona sorte però, tutti quelli che mi hanno conosciuto e frequentato, *sia in affari commerciali*, che *in* altre private combinazioni, possono giustificarmi e far conoscere alla giustizia che io sono un uomo di mente la più sana. »

Il Succi ricorda la pubblicazione di alcune note di viaggio allo Zanzibar, e continua:

« Ebbene, dopo pochi giorni, con un falso biglietto della Questura, io venni preso e di notte a forza fui condotto al Manicomio. Or qui, non mi è stata fatta nessuna cura, e ciò prova evidentemente che io non sono qui per demenza.

« Mi si dice: Ma voi sostenete di fare esperimenti che non sono possibili.

« I miei esperimenti furono eseguiti, presenti molti testimonii; e se la famiglia del Duca di Fiano vuole dire il vero, deve far pubblico un telegramma che ricevette in proposito dal Cairo d'Egitto, firmato da quattro persone....

« Or dunque, io domando l'intervento del potere giudiziario, perchè io non sono nè un mistificatore, nè un pazzo, quindi voglio che, come sono in possesso della ragione, la mia libertà mi sia restituita.

« Che allorquando venni arrestato fossi in possesso di tutti i miei sentimenti chiamo testimonii... (Seguono parecchi nomi di persone.)

« Che ora il mio intelletto sia d'uomo sano, *chiamo a testimonii: deputato Fortis, deputato Bosdari, prof. Minutilli, ed altre persone,* di cui, a tempo dovuto, darò i nomi.

« Inoltre, i miei libri commerciali e le dichiarazioni che tengo, faranno a tutta luce di verità conoscere alla giustizia che io qui sono una vittima, perchè giudicato falsamente pazzo.

« Così, carissimo signore, stanno le cose.

« Se la presente mia lettera verrà da lei pubblicata, creda pure che avrà reso un servigio alla verità.

« Un saluto di cuore.

« Suo aff.mo amico
« G. Succi. »

Le esperienze alle quali accenna il Succi consistevano nello stare quindici giorni senza mangiare, bevendo solo acque purgative, nel prendere fino 550 gocce di laudano, ecc.

I Municipii francesi e gli scioperanti.

Telegrafano da Parigi 20 alla *Persev.*:

I Consigli municipali di Lione e Denain rifiutarono i soccorsi a favore degli scioperanti, per non creare dei precedenti.

Luisa Michel.

Telegrafano da Parigi 20 alla *Persev.*:

L'Autorità proibì la Conferenza che doveva tenere Luisa Michel a Decazeville.

L'insediamento del Podestà di Trieste.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 21:

Fu solennizzato nel modo più splendido l'insediamento del dott. Riccardo Bazzoni a Podestà di Trieste.

Preparativi greci.

Telegrafano da Atene 20 all'*Indipendente*:

I volontarii arrivano in grandissimo numero dalle Provincie della Tracia e della Rumelia.

Nella Macedonia si sta arruolando un battaglione di cacciatori.

Fra Classona e Zarizena si trovano presentemente 47 battaglioni di truppe regolari turche.

Il nuovo incrociatore, del quale il Governo greco ha fatto recente acquisto in Inghilterra, è già arrivato nel golfo di Salamina.

Al Ministero della guerra si sta preparando un decreto, per il quale quattro classi di truppe di riserva verranno richiamate sotto le bandiere.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 21. — Il Principe Napoleone è arrivato e fu ricevuto alla Stazione dalle Principesse Clotilde e Letizia, ed è ripartito subito per Moncalieri.

Brusselles 21. — Gravi disordini vi furono stanotte a Jemmappes e collisione fra operai e la gendarmeria. Parecchi gendarmi feriti; dieci arresti. Stanotte a Seraing e Tilleur, alcuni colpi di revolver furono tirati sulle truppe, e la gendarmeria dovette caricare. L'ordine fu prontamente ristabilito.

Brusselles 21. — Parecchi *meeting* socialisti furono tenuti oggi a Brusselles e nei sobborghi. La guardia civica è convocata. La polizia e la gendarmeria sono consegnate. Fu ordinato formalmente di disperdere colla forza ogni banda che volesse entrare in città.

Nuova Yorck 21. — Vi è panico nel mercato dei grani in Chicago in seguito al fallimento della Società Elevator Company Ofdueuth.

Brusselles 22. — La giornata e la sera furono assolutamente calme.

Londra 22. — Bright conferì lungamente sabato con Gladstone per addivenire ad un compromesso. In caso che i negoziati fallissero, Chamberlain sarebbe seguito da un partito considerevole. Parecchi titolari di posti secondarii del Gabinetto si dimetterebbero con lui.

Lo *Standard* crede sapere che il Governo esamina se debba richiamare immediatamente Wolff dall'Egitto.

Bellinzona 22. — Il popolo ticinese approvò con voti 10,500 contro 10,000 la legge confessionale.

Il Principe di Bolgaria insiste?

Costantinopoli 21. — Gabdan Effendi telegrafa che il Principe di Bulgaria dichiarò di persistere nella sua protesta contro il termine quinquennale come governatore della Rumelia.

Sofia 21. — La notizia che il Principe ha consentito a firmare la Convenzione turco bulgara modificata, è assolutamente falsa. Il Principe insiste per la nomina, senza il termine stipulato esplicitamente nella Convenzione turco-bulgara.

Londra 22. — Lo *Standard* ha da Berlino: Per deferenza alle Potenze, il Principe Alessandro acconsentì che il suo nome si cancelli dalla Convenzione turco bulgara, ma domanda come compenso di essere nominato governatore della Rumelia per un periodo indefinito.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 8 p.

Pubblico scelto ed affollato intervenne alla Conferenza tenuta dall'on. Bonghi nella sala dell'*Unione monarchico-liberale*, intorno al trasformismo.

L'oratore sostenne la necessità che i partiti debbono modificarsi. Dimostrò la inanità delle accuse mosse contro il connubio della Destra con la frazione affine del partito progressista. Contestò l'accusa della poca omogeneità della maggioranza. Ammise che la combinazione non sia perfetta. Riconobbe la mancanza del chiaro indirizzo legislativo. L'opposizione ha lo stesso difetto. Bisogna impedire che i partiti diventino fazioni. L'azione benefica può sperarsi dalla Corona.

Il conferenziere confortò le sue argomentazioni con larga dottrina, desumendo le sue osservazioni specialmente dal parlamentarismo inglese. Fu applauditissimo.

Il segretario della Procura di Pordenone fu destituito in seguito alla condanna a tre anni di carcere per appropriazione indebita.

Fra i commissarii per il regolamento dell'esecuzione della legge sul lavoro dei fanciulli, vi sono Manfrin e Luzzatti.

Si assicura che la Pentarchia negoziò accordi coll'estrema Sinistra per l'eventualità delle elezioni generali. Però Zanardelli, Crispi e Nicotera non avrebbero ancora manifestato la loro opinione.

L'operazione finanziaria iniziata da Magliani per la conversione dei prestiti redimibili ha subìto una sosta in causa della imminente emissione dei prestiti del Governo di Francia e del Municipio di Parigi.

Roma 22, ore 12.20 p.

Il *Popolo Romano*, accennando ai sintomi d'ostruzione passiva dei membri dell'Opposizione incaricati delle relazioni dei bilanci, consiglia il Governo a mostrarsi energico e respingere simile sistema di guerra.

Lo stesso giornale, parlando dell'accusa lanciata da Lazzaro nel suo giornale contro il Governo, di avere dato denari a qualche deputato per indurlo a votare pel Ministero, qualifica l'accusa di perfidia. Soggiunge che fra 508 deputati, Lazzaro occupa il terzo posto pel numero delle sue raccomandazioni e sollecitazioni.

L'*Opinione* scrive, che davanti al contegno del Negus, dobbiamo ritardare a ridurre il nostro presidio a Massaua. Che se sapremo tacere e prepararci ad operare opportunemente, potrà esserci occasione di giungere al Mediterraneo.

Il medesimo giornale dice che il Governo italiano è risoluto a sostenere la non tassabilità al confine francese dell'alcool contenuto nel vino fino a 16 gradi.

Si aspettano giovedì a Napoli Pozzolini e gli altri componenti la missione italiana.

È definitiva la nomina del generale Villani a presidente del Comitato di fanteria e cavalleria.

S. M. il Re telegrafò oggi cordialmente all'Imperatore Guglielmo pel suo genetliaco.

Stasera, grande ricevimento all'ambasciata tedesca.

Fatti Diversi

Una frana. — Telegrafano da Torino 21 alla *Lombardia*:

Stamane cadde una valanga tra Bardonecchio e Beaulard, ingombrando i binarii. Mediante un assiduo lavoro, sgombrossi un binario. Lavorasi allo sgombro del secondo binario.

In casa di C. Cantù. — Leggesi nella *Perseveranza* in data Roma 21:

La salute di Cesare Cantù va migliorando; e ieri egli ha voluto festeggiare le nozze di una gentilissima e vezzosa signorina, accogliendo nelle sue sale un numero straordinario di eleganti signore e amici, e distribuendo i confetti a tutti i parenti. Il Cantù sedeva su una poltrona, e si era alzato appositamente per fare gli auguri agli sposi. Tutti gl'intervenuti, prendendo parte alla festa, dimostrarono il maggior interesse alla salute dell'illustre scrittore.

Tela a Parigi. — Telegrafano da Parigi 20 alla *Perseveranza*:

Il pranzo ed il concerto datisi dalla *Società della Potenta* per la fondazione della Società corale italiana, riuscirono benissimo.

Al pranzo assisteva Casimiro Teja, il direttore del *Pasquino*, che fu festeggiatissimo.

Progetti ferroviarii. — Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Dalla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche venne presentato al Ministero dei lavori pubblici un progetto per la costruzione di una linea ferroviaria da S. Giorgio di Nogaro al confine austriaco, presso Torre Zuino.

Il « Vesuvio », del quale l'*Agenzia Stefani* ci annunzia il varo, è la terza delle navi tipo *Etna*, ideato dall'onor. Vigna, ispettore del genio navale. Un altro ariete-torpediniere più perfezionato, e sui piani dello stesso ispettore, sarà prossimamente messo sullo scalo a Livorno.

Un soldato che si acceca. — Narrano i giornali di Milano:

Carbonaro Salvatore, d'anni 23, della Provincia di Potenza, è soldato del reggimento cavalleria *Milano*.

Prima di essere arruolato fu già più volte condannato per piccoli furti.

Avrebbe potuto riabilitarsi col servizio militare, ma pur troppo non fu così.

Nello scorso gennaio si trovava all'Ospedale militare con un occhio gravemente malato ed anzi doveva essere congedato per riforma, quando si scoperse che aveva rubato due asciugamani di proprietà del Governo e varii oggetti di corredo di altri militari pure degenti nell'Ospedale.

Venne perciò posto sotto giudizio e condannato nell'ultima udienza del Tribunale militare a 18 mesi di reclusione.

Senonchè al pubblico dibattimento emerse un nuovo e brutto fatto.

Il Carbonaro, per sottrarsi al militare servizio, si sarebbe procurata volontariamente la cecità dell'occhio, per cui fu riformato, vantandosi egli stesso di essersi parzialmente acciecato col mettersi nell'occhio del pus *venereo*.

Per tale fatto egli verrà sottoposto a nuovo giudizio, e se la reità verrà constatata, dovrà essere condannato alla pena infamante della reclusione ordinaria, previa degradazione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

Da parecchi anni un grave mioma con disturbi incessanti martoriava la mia povera Anna, seminando di angustie l'esistenza di me e dei due figli, che in un avvenire più o meno prossimo prevedevano lo spegnersi di quella vita a noi ben cara e preziosa. Ma la Provvidenza, che vegliava su quell'angelo della nostra famiglia, ci avviò dal distinto medico-chirurgo sig. **Vincenzo Magno**, il quale, prodigandole tutte le cure con tutti i mezzi che la scienza e la filantropia gli suggerivano, ce la rese in breve tempo sana e salva. Accoltala nella sua clinica, assistito dagli egregi colleghi Boldini e Locatelli, le faceva subire una importantissima e rischiosa operazione, giovandola di tutti quei sussidii che le meschine condizioni di operaie non mi avrebbero, pur troppo, mai permesse. Non sapendo in qual modo esternare una gratitudine che deve essere viva ed eterna, a nome anche di tutti i miei cari, segnalo l'atto eccellente e generoso, augurando in ricompensa prospera e avventurata carriera a persona tanto degna.

334 Francesco Bortoluzzi.

La famiglia **Vettori**, gettata nel lutto pella dipartita troppo immatura del suo povero **Giuseppe**, ringrazia commossa quante persone pie e gentili concorsero a renderne più onorato il trasporto della salma compianta.

Resterà poi indelebile e di perenne conforto nel dolore l'affettuosa dimostrazione resa al caro estinto dal numeroso stuolo degl'impiegati di ogni ordine e grado dell'Amministrazione Provinciale delle R. Poste, con alla testa il degnissimo direttore, cav. Antonio Lenebautin.

Un altro nome sgorga dal cuore: quello del sig. Alessandro Marchetti, il quale ha provato quale tesoro racchiuda in sè una vera amicizia.

335

Spirava ieri, 21 marzo alle ore 8 ant., dopo brevissimo morbo, il padron **Angelo Barbin**, negoziante di legna da fuoco, notissimo sia in Venezia come pure nel Polesine. Così partono per l'eterna vita certi uomini di stampo antico, tipi del vero galantuomo.

Anima generosa, prega per noi, nè ci dimenticheremo di te.

I funerali avranno luogo nella parocchia di S. M. del Rosario, domani 23 alle ore 8 ant.

I NIPOTI.

REGIO LOTTO

Estrazione del 20 marzo 1886:

VENEZIA.	50	47	41	40	76
BARI.	66	7	9	77	37
FIRENZE.	63	58	68	67	8
MILANO.	60	45	5	85	26
NAPOLI.	4	21	83	38	19
PALERMO.	24	28	21	35	23
ROMA.	70	21	19	1	40
TORINO.	24	20	51	66	44

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Westport 17 marzo.

Il vap. ingl. *Saint Romans*, partito da Liverpool il 4 marzo per Nuova Yorck, fu incontrato il 13 marzo al 51 N. e 19 40 O. dal vap. *Edgard*. Era sprovvisto d'elice, navigava alla vela e faceva ritorno a Liverpool.

Atene 15 marzo.

Il vel. greco *Prodomos*, cap. Trataris, partito da Patrasso per Rouen e sulla cui sorte regnava inquietudine, rilasciò a Malta or fa un mese, e rilasciò poi di nuovo a Cagliari, causa i cattivi tempi.

Lisbona 18 marzo.

Il vel. ital. *Beppino A.*, arrivato qui da Nuova Yorck con danni, dichiarò che fece getto di parte del carico.

Deal 18 marzo.

Causa il mal tempo, il vel. *Galileo S.*, cap. Martola, da Amsterdam per Cardiff, urtò presso la Batteria N. 2, ma rimorchiato prontamente dal *Dreadnought*, potè proseguire senza danni.

Nuova Yorck 4 marzo.

Il brig. ital. *Maria C.* cap. Romano, da Barbadoes, giunse presso Charleston il 3 marzo con la perdita di due àncore e di 130 nodi di catena in causa delle bufere incontrate.

Queenstown 13 marzo.

Il vel. ital. *Nicolina* fu sequestrato a Kinsale per 200 lire st. Il capitano ne offerse 30, ma furono rifiutate.

Dal 10 al 17 marzo 1886 avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 20, di altra bandiera 10. — Vapori: inglesi 5; di altra bandiera 1.

E dal primo gennaio 1886:

Velieri: inglesi 194; di altra bandiera 150. — Vapori: inglesi 88, di altra bandiera 38.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

22 *marzo* 1886.

Oggi venne chiusa la Borsa e non fu compilato il listino per la morte del compianto cav. Angelo Levi, presidente della Deputazione di Borsa.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	98 05	98 20	95 88	96 03

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	320 50	321 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270 —	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	307 —	308 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	2	122	35	122	30	122	70
Francia	3	100	05	100	30	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	04	25	9	25	06	25	12
Svizzera	4	99	75	99	9	100	—	100	10
Vienna-Trieste	4	200	25	200	5/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	25	200	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	98 15 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	681 50
Londra	25 04 —	Mobiliare	936 50
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 20.

Mobiliare	504 —	Lombarde Azioni	203 50
Austriache	415 —	**Rendita ital.**	98 20

VIENNA 22

Rendita in carta	85 25 —	Az. Stab. Credito	300 80 —
» in argento	85 35 —	Londra	125 80 —
» in oro	114 30 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	9 98 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 21

Cons. inglese	100 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 22 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763 32	763 25	762 76
Term. centigr. al Nord	6.5	7.8	11.9
» » al Sud	7.1	11.4	12.7
Tensione del vapore in mm.	5.97	7.73	8 69
Umidità relativa	83	96	83
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	O.	SE.
Velocità oraria in chilometri	2	1	3
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.80

Temper. mass. del 21 marzo: 12.5 — Minima del 22 5.5

NOTE: Ieri vario, oggi nebbioso.

Marea del 23 marzo.

Alta ore 0.15 ant. — 0.55 pom. — Bassa 6.40 ant. — 5 35 pomerid.

— *Roma 22, ore 3.40 p.*

In Europa pressione piuttosto irregolare; elevata (768) nella Francia centrale e meridionale e nel Mediterraneo occidentale, alquanto bassa nel Nord Ovest della Russia. Valenza 756.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 3 mill. nel Nord, stazionario nel Sud; pioggerelle in Calabria; venti sensibili nel Sud e in alcune stazioni; temperatura generalmente aumentata.

Stamane cielo misto; venti qua e là freschi intorno al Ponente; barometro leggermente depresso a 766 mill. nel Nord, elevato a 769 a Cagliari e a Palermo; mare calmo.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente; cielo vario con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

23 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 39s,4
Tramontare apparente del Sole	6h 14m
Levare della Luna	10h 16m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 36m 1
Tramontare della Luna	7h 57m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 22 marzo 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Il deputato di Bombignac*, commedia in 3 atti di A. Bisson. — *Qui pro quo.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti del m.° comm. G. Verdi. — Ricorrendo la festa patriottica del 22 marzo, il teatro sarà straordinariamente illuminato a giorno per cura del Municipio. — Alle ore 9.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI: — Martedì, 23 marzo, *Il riconoscimento*, scena comica e duetto pei coniugi Leone.

Posdomani, mercordì, debutto delle celebrità musicali, mimici, grotteschi fratelli Harveys.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

333

Banca Mutua Popolare DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa.

Andata deserta l'adunanza indetta per oggi, avvertesi che la seconda convocazione avrà luogo domenica 28 corr., alle ore 1 pom., in una delle sale della Borsa.

Venezia 21 marzo 1886.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Incidente nel Teatro Rossini. — La contestazione seguente si è alzata ieri, poco prima di uscire dal teatro.

Nell'ultimo intermezzo, un signore domandò il soprabito all'apritrice. Inutili sono le ricerche. Quel signore, che sembra che abbia moltissima paura dei venti colati, prodigava allora all'infelice apritrice epiteti più spiacevoli quando nello stesso momento arriva uno spettatore per restituire l'oggetto di cui si tratta.

— Ecco, dice, un vestimento che, in seguito ad un traviamento, è stato depositato nel mio palchetto.

Il vero possessore, dilettato, lo ringrazia; poi dice con interesse:

— Adunque, signore, nessun soprabito in questa stagione? Ella pure è guarantita contro i reumi, grippi e bronchiti?

— È vero, rispose l'altro, con cortesia, e grazie ad un astuccio di 1 franco 50 di Pastiglie Géraudel al catrame, ella potrà preservare i polmoni da tutte queste malattie. E come se si incatramassero interiormente le vie respiratorie, perchè, operando per inalazione sopra i bronchi, le Pastiglie Géraudel mandano loro dirittamente l'aroma fortificante del catrame che contengono.

Conviene dire di più che le Pastiglie Géraudel si possono ottenere da tutte le farmacie, al prezzo di 1 franco 50 l'astuccio di 70 Pastiglie. — Si manda *franco* contro rimessa di un vaglia postale al sig. Géraudel, farmacista in Sainte-Ménehould (Francia). (Per l'Italia, porto e diritti di più.)

Si manderanno, gratis e franco, ad ogni persona che ne farà la domanda, 6 Pastiglie a titolo di saggio.

Vendita all'ingrosso in Venezia presso Zampironi, farmacista, ed al minuto in tutte le Farmacie e Drogherie. 75

ATTI UFFIZIALI

Legge sui provvedimenti riguardo alla marina mercantile.

(Cont. — V. N. 73, 74, 75.)

Art. 24. Sono esenti dal pagamento della tassa d'ancoraggio:

a) I bastimenti da guerra di tutte le nazioni;

b) I bastimenti da diporto di qualunque bandiera, riconosciuti tali dai rispettivi Governi, purchè tali bastimenti non facciano operazione alcuna di commercio, nè sbarchino definitivamente passeggieri o ne imbarchino, esercitando, in qualsiasi modo, la industria dei trasporti marittimi;

c) I battelli che esercitano la pesca lungo il litorale dello Stato ed i battelli addetti al trasporto di passeggieri e merci nei porti, nelle rade e spiaggie dello Stato, i quali esercitino questo traffico nei limiti stabiliti dal Codice sulla marina mercantile;

d) I bastimenti in rilascio forzato o volontario, quando non facciano alcuna operazione di commercio e non si trattengano nei porti, nelle rade o spiaggie dello Stato più di 15 giorni, eccetto i casi di forza maggiore riconosciuti ed accertati dalla autorità marittima;

e) I bastimenti che, appena varati dai cantieri dello Stato, entreranno in un porto o in una rada per compiervi i lavori necessarii alla navigazione.

Art. 25. La tassa d'ancoraggio sarà pagata prima della partenza del bastimento.

I bastimenti indicati negli art. 20 e 23, e nel secondo capoverso degli art. 17 e 21 della presente legge, pagheranno la detta tassa al principio di ogni periodo di dodici mesi.

I piroscafi indicati nel primo capoverso dell'art. 21 pagheranno la tassa nel porto di primo approdo.

Art. 26. La tassa d'ancoraggio è pagabile sul tonnellaggio netto di registro dei bastimenti così a vela come a vapore.

Le frazioni di tonnellata maggiori di 50 centesimi sono calcolate per una tonnellata intera; non sarà tenuto conto delle frazioni inferiori.

Art. 27. Le navi estere non ammesse, in virtù di trattati, ad un trattamento eguale a quello stabilito per le nazionali, saranno assoggettate al pagamento del doppio della tassa fissata dagli art. 16 e 17 della presente legge.

Nel resto saranno seguite le regole in vigore per le navi nazionali, fatta però eccezione per quanto è disposto dagli art. 17, 20 e 21, secondo comma, e 23 rispetto alla facoltà di abbonamento alla tassa di ancoraggio, facoltà che non è consentita alle navi di cui tratta il presente articolo.

Art. 28. Per l'applicazione della tassa di ancoraggio non sono considerate operazioni di commercio il mandare imbarcazioni a terra, il consegnare o ricevere lettere ed anche semplici campioni, ed il rifornirsi di vettovaglie, di carbone e di attrezzi di bordo necessarii al compimento del viaggio, a giudizio dell'autorità marittima, qualunque sia la provenienza o la destinazione indicata sulla patente.

L'imbarco o lo sbarco dei passeggieri equivale all'imbarco ed allo sbarco di merci, salvo che accada per causa di malattia o in causa di rilascio forzato, a giudizio dell'autorità marittima.

Sono passeggieri tutte le persone che non appartengono all'equipaggio descritto sul ruolo.

B - Diritti marittimi e tasse di bollo.

Art. 29. Per la spedizione della patente di sanità ai bastimenti nazionali ed esteri diretti all'estero, si pagheranno:

Lira 1, dai bastimenti di portata non superiore alle 100 tonnellate.

Lire 3, da quelli di portata superiore alle 100 tonnellate.

Art. 30. Si pagheranno una volta tanto, per ogni licenza a tempo indeterminato, data dagli ufficii di porto, a tenore dell'art. 187 del Codice per la marina mercantile:

a) Alle piccole barche adoperate al trasporto di persone o ad altri usi nei porti, nelle rade e spiaggie dello Stato, lire 2;

b) Ai battelli addetti al traffico od alla pesca, menzionati all'alinea *c* dell'art. 24 di questa legge anche quando essi esercitino all'estero la pesca del corallo o del pesce, conformemente al disposto dell'art. 39 del Codice per la marina mercantile, se sono di portata sino a dieci tonnellate inclusive, lire 2, se sono di maggiore portata, lire 5.

Si pagheranno per ogni licenza annuale, data dagli ufficii di porto, a tenore dell'art. 187 del Codice per la marina mercantile:

c) Alle barchette, ai gozzi addetti allo sbarco dai piroscafi dei passeggieri e dei loro bagagli, alle barche con molinello per salpare ancore, ai gozzi da carico e da rimorchio, alle barche zavorriere ed ai ponti da calafato, lire 5;

d) Ai navicelli ed alle barche da diporto, alle barche cisterne, alle chiatte, ai barconi e navicelli per il trasporto di merci, di portata non maggiore di 25 tonnellate, lire 10;

e) Alle piatte, ai barconi e navicelli per trasporto di merci di portata maggiore di 25 tonnellate, ed ai pontoni da carenaggio, lire 20;

f) Alle piatte, ai barconi e navicelli per trasporto di merci, di portata superiore alle 50 tonnellate, ai pontoni addetti ai trasporti di merci e di materiali ed alle barche a vapore senza coperta, lire 30;

g) Ai pontoni con macchina a vapore lire 40.

I diritti per la licenza a tempo indeterminato saranno pagati all'epoca del rilascio della licenza stessa, la quale sarà annualmente vistata e rinnovata gratuitamente dalla autorità marittima.

Tutti gli altri diritti summentovati dovranno essere pagati nel primo trimestre di ogni anno, o nel mese in cui il galleggiante sarà per la prima volta messo in esercizio.

Art. 31. Il libretto di matricolazione della gente di mare di prima categoria sarà rilasciato gratuitamente.

Art. 32. Per l'ammissione agli esami di grado nella marina mercantile si pagheranno:

a) Lire 30 dagli aspiranti al grado di capitano superiore, di capitano di lungo corso, d'ingegnere navale e di costruttore navale di prima classe;

b) Lire 20 dagli aspiranti al grado di capitano di grande cabotaggio, di costruttore navale di seconda classe e di macchinista in prima;

c) Lire 10 dagli aspiranti al grado di macchinista in seconda, di scrivano ed all'ufficio di perito stazatore;

d) Lire 5 dagli aspiranti al grado di padrone e di sotto-scrivano.

La detta tassa sarà pagata, quando ne sia il caso, metà per l'esperimento teorico e metà per quello pratico.

Art. 33. Per la spedizione delle patenti di grado nella marina mercantile si pagheranno:

a) Lire 60 per le patenti di capitano superiore, di capitano di lungo corso, d'ingegnere navale e di costruttore navale di prima classe:

b) Lire 40 per le patenti di capitano di grande cabotaggio, macchinista in prima, di costruttore navale di seconda classe;

c) Lire 20 per le patenti di macchinista in seconda e per i certificati di abilitazione all'ufficio di perito stazatore;

d) Lire 10 per le patenti di padrone

Per le promozioni da un grado all'altro si pagherà la differenza che passa tra i diritti fissati per i due gradi.

Per ottenere un duplicato delle patenti di grado si pagheranno lire 5.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
r queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave »	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
» Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1886
ALLA
"GAZZETTA DI VENEZIA,,

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest'anno godere dei rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

(Associazione I[a]). Edizione mensile che da consigli pratici d'economia, igiene, di medicina domestica, ecc. che costa lire **1 all'anno**, per soli Cent. **50.**

(Associazione II[a]). Edizione bimensile che oltre ai consigli pratici aggiunge un po' di teoria e di scienza popolare alla portata di tutti per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento che è di lire **22** annuali, per sole lire **18** per **tutta l'Italia**, e lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18 50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LO STREGONE BIANCO

AVVISO

La Tipografia della « Gazzetta » essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Martedì 23 Marzo — 3.a Edizione — N. 79

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1886.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ecc.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 MARZO

A proposito della domanda di un membro della Camera dei Comuni di aumentare il contributo del Tesoro pel mantenimento e lo sviluppo delle forze dei volontarii, il sig. Gladstone ha ricordato la dottrina costituzionale inglese che spetta al Governo proporre le spese, alla Camera accettarle o respingerle, modificarle anche, ma non aumentarle.

Ci pare che questo avvertimento costituzionale sia utile a tutti, perchè il Governo, responsabile del bilancio, non deve subire le esigenze della Camera irresponsabile.

È vero che la Camera rappresenta i contribuenti, ma ciò non vuol dire che sia sempre parsimoniosa nell'impiego della ricchezza pubblica. I deputati sono corrivi talora nell'interesse dei Collegii rappresentati ad acconsentire a spese, che servono interessi locali, con iscapito dell'interesse generale. Non è raro il caso che avvenga uno scambio di condiscendenze tra deputati e deputati. Gli uni consentono oggi ad una spesa che giova ad alcuni Collegii, perchè contano domani sulla stessa condiscendenza nell'interesse dei loro Collegii, o perchè ricordano un simile servigio che devono compensare.

In Italia abbiamo avuto troppi esempii di queste condiscendenze, per le quali si deplorano aumenti di spese non sempre necessarii, nè utili. Al Governo, tutore naturale degli interessi generali della nazione, e responsabile del bilancio, spetta proporre le spese necessarie ed urgenti. Le Camere diventano parsimoniose quando vogliono fare la guerra ad un Ministero, dopo essere state prodighe per servire direttamente interessi locali, o per non assumere l'odiosità di opporvisi.

Quando i deputati chiedono nuove spese, siccome per queste s'invoca sempre qualche ragione generosa, o almeno apparentemente plausibile, vi è naturale ripugnanza in molti ad opporsi. Spetta al Governo la parte odiosa di dire che il bilancio non consente le spese, per quanto paiano determinate da ragioni generose.

Si è deplorata tanto la condiscendenza del Governo. È un fatto però che la resistenza del Governo sarebbe facilitata, se si seguisse la pura dottrina costituzionale, che il sig. Gladstone ha creduto necessario di ricordare alla Camera, che questa ha diritto solo di accettare o respingere le spese delle quali il Ministero riconosce la necessità, perchè la Camera deve tendere, nell'interesse generale dei contribuenti, a diminuire, non ad aumentare le spese.

Abbiamo avuto in Italia, all'avvenimento della Sinistra al potere uno spettacolo singolare; il Ministero cioè che proponeva l'abolizione della tassa del macinato, e l'Opposizione che chiedeva il mantenimento della tassa. Erano invertite le parti. L'Opposizione che suol chiedere l'abolizione delle tasse vecchie ed opporsi alle tasse nuove, chiedeva il mantenimento di una tassa vecchia, e riuscì almeno a guadagnar tempo e a impedire così che il danno dell'Erario fosse così grave, come sarebbe stato se la chiesta abolizione fosse stata subito consentita.

—

Il Principe Alessandro di Bulgaria, malgrado gli eccitamenti delle Potenze e i rabbuffi della stampa russa, insisterebbe ancora per essere nominato governatore di Rumelia senza limite di tempo. L'altro giorno in un dispaccio da Londra della *Stefani*, la ritirata del Principe di Bulgaria era stata annunciata anticipatamente; diciamo anticipatamente, perchè il Principe Alessandro si è mostrato troppo accorto politico, oltrechè valoroso soldato, per compromettere sul serio i vantaggi ch'egli ha saputo acquistare operando a tempo e a tempo negoziando. Il Principe ha cercato e trovato nella Turchia uno schermo contro il predominio della Russia. La Russia non ne può essere certo contenta, ma il Principe Alessandro si guarderà bene di compromettere con pazzie il molto che ha già ottenuto.

Un bel caso a proposito del richiamo Pozzolini.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si seguita a parlare della missione del gen. Pozzolini, che non va più in Abissinia. Non vogliamo tornare a metterci bocca; abbiamo già detto il nostro pensiero l'altro ieri. Ma ci piace rammentare un fatto, che molti mostrano di aver dimenticato e molti ignorano, e che ha grande analogia col caso nostro.

Nell'anno 1884, e precisamente il 13 aprile, l'ammiraglio Hewett, comandante delle forze inglesi nel Mar Rosso, partiva da Massaua per recarsi al campo abissino a Asmara, con la missione di conferire col re Giovanni — quel bel tipo ch'è ancora oggi sul trono di Teodoro, — intorno al soccorso da prestare dalle truppe abissine agl'Inglesi per combattere gl'insorti del Sudan.

L'ammiraglio partì munito di ricchi donativi, e circondato da tutta la pompa che si addice all'inviato di un potenza che ha sudditi a milioni in tutte le parti del mondo. Cammina e cammina — come dicono le nonne quando raccontano le novelle ai nipotini — l'ammiraglio giunse ad Asmara. Ma re Giovanni aveva levato il campo e se n'era andato più addentro nei suoi Stati, dando un altro appuntamento al messo della Gran Brettagna. E il messo cammina e cammina, e giunge al convegno fissato da re Giovanni. Ma credete che « il re dei re » ci fosse? Neppur per idea, egli si era fatto un sacro dovere di far rimanere anche questa volta con un palmo di naso l'inviato inglese. Per altro, re Giovanni gli fece tenere una lettera nella quale diceva, essere andato a fare una cura di bagni; finita questa, l'avrebbe ricevuto.

Un altro che non avesse avuta la flemma, la calma, la costanza e la pazienza che contraddistiguono i figli di Albione, avrebbe mandato a tutti i diavoli re Giovanni e i suoi bagni. Ma Hewett tenne duro. Non rammentiamo che, intanto, nessuno al suo paese l'abbia messo in canzonatura, nè abbia goduto dello sfregio fatto all'Inghilterra da quel tanghero d'Abissinia; anzi ci pare che nessuno abbia fatto le viste di considerare come uno sfregio lo strambo procedere del re bislacco.

Finalmente, l'ammiraglio fu ricevuto; vennero ricevuti i donativi, di cui era latore; si strinse solennemente un trattato, che poi è rimasto lettera morta, o quasi. Altro che il richiamo della missione Pozzolini! Se gli Abissini fossero gente civile, direbbero probabilmente che, oggi, lo sfregio — se sfregio c'è — è stato fatto a loro dall'Italia col non mandar più la missione promessa, e forse non avrebbero torto.

—

Il corrispondente da Massaua del *Giornale di Sicilia* scriveva il 28 febbraio, cioè quando nessuno sapeva del richiamo della missione:

« La missione! l'eterna missione che costa Dio sà quanto a noi poveri che ne facciamo le spese! Ebbene è ancora a Massaua.

« Nientemeno si tratta di cinque persone che oltre ai loro regolari stipendii hanno un soprassoldo vistoso perchè in missione all'estero.

« Per avere un'idea, vi dico che questo soprassoldo speciale è di lire 600 mensili per un tenente.

« Salite poi ad un tenente di vascello, ad un medico di marina, ad un funzionario del Ministero degli esteri e finalmente ad un generale; e fatevi un criterio ogni mese che scorre quante migliaia di lire.

« Queste persone fan delle spese; hanno già una settantina di mule per il viaggio e una trentina e forse più di servi, varii interpreti tra cui uno a lire 500 al mese.

« È vero che era un cameriere di Suakim, ma, cosa importa? è Abissinese, mangia a tavola col generale! E chi garantisce che questo interprete traduca sempre il vero? Che garanzie ha? quale credito gli si può avere? Eppure è la chiave della spedizione. Nessuno meno di lui conosce l'amarico. Continuando sulle spese comprendeteci circa lire 40 mila di doni al Re dei Re, le spese di viaggio e vettovaglie.

« E non sbaglierete anche dicendo che costerà parecchie centinaia di migliaia di lire. »

Noi torniamo a osservare che l'Inghilterra, fidando che la missione Hewett avesse da riuscire, non stette a calcolare le sterline.

Sulla missione Pozzolini.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'attuale ministro degli affari esteri, fra gli altri meriti, ha quello di non aver mai ingrossata l'importanza dell'occupazione di Massaua. Il disegno da lui ordito di ridurre al *minimum* il nostro presidio, dopo avar presa nelle mani dal Governo anche l'amministrazione civile ed economica di quel paese, lo ha dimostrato. Ma potevasi inviare al Negus, a tempo opportuno, come il nostro amico ha avvertito, il Genè, invece di teatralmente incaricare un inviato straordinario, che ha dato clamore all'insuccesso? Noi crediamo che il Genè, governatore militare e civile, che ha fatto eccellente prova, non potesse muoversi da Massaua, ove la sua presenza è ora indispensabile. La missione al Negus lo avrebbe potuto distogliere per qualche mese dal suo posto di onore e di combattimento. Ma è davvero poi un insuccesso il ritorno del Pozzolini? Certo, il Negus, come noi l'abbiamo già da lungo tempo avvertito, guarda con sospetto l'occupazione italiana di Massaua, e, nel fondo dell'animo suo, ci considera come gli usurpatori del porto naturale dell'Abissinia. Quindi converrà star sempre in guardia rimpetto a lui. *Fortiter et suaviter*, questa deve essere la nostra parola d'ordine.

Ma appunto perchè il capriccioso Sire non mostrava grande premura di ricevere la missione italiana ed era sospeso tra l'ingordigia di ricevere i magnifici doni del nostro Governo e il sospetto del nostro contatto, la risoluzione del ministro degli affari esteri tiene del risoluto, dell'energico. Poichè al Negus era giunta la notizia officiale della missione del Pozzolini, doveva anche giungere officialmente la notizia fulminea della revoca di questa missione. Non più doni e non più indugi; il delegato italiano può essere paziente, perchè è forte; ma non sta a comodo del Negus. Questa risoluzione non passerà senza commento, e l'animo del Sire selvaggio dell'Abissinia comprenderà come da un lato i nostri cannoni difendano Massaua, e come, dall'altro, non è certo per timore, ma per altri propositi di civiltà e di comune interesse, che si desiderava e si desidera di vivere in pace con lui. E conservando questa attitudine dignitosa e calma, senza provocazioni e senza debolezze, non è difficile che il desiderio dei doni e il sospetto di guai non faccia rinascere nel Re di Abissinia il desiderio di ricevere la missione italiana. E allora se il generale Genè non potrà muoversi, potrà inviarvi qualche suo ufficiale.

Così equamente interpretate le cose, ci pare anche che si riducano alle loro giuste proporzioni. E se mai il Re di Abissinia ricevesse ora altre missioni, questi per far intendere che con noi non si vuol tenere in buoni rapporti, non ci resterebbe che sorridere tranquilli senz'avercene a male. Le collere di quei barbari tengono del fanciullesco e si mutano facilmente in supini pentimenti. Tutt'al più converrà che il presidio di Massaua non si diminuisca che più tardi, e che il savio disegno del generale Robilant di ridurre quella nostra occupazione alle più modeste proporzioni si ritardi. Poichè nessuno più di lui è persuaso che Massaua, come noi abbiamo detto rispondendo al generale Ricci, non può essere la nostra Aden nel Mar Rosso, poichè ci mancano le Indie italiane. Invece, può divenire un punto, un'occasione, un pretesto per giungere, quandochessia, al Mediterraneo, se sapremo tacere, prepararci e operare a tempo.

ITALIA

La serietà di certe interrogazioni.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Il Pinto, che più volte fu arrestato sotto l'imputazione di truffe, non è alle Carceri Nuove, ma è in *libertà provvisoria*, e mentre il deputato Fabrizio protestava alla Camera contro l'*arbitraria sua detenzione* egli se la passeggiava tranquillamente per le vie di Roma.

Non aggiungiamo altro, bastando il poco detto a dimostrare la serietà di certe *pagliettesche* interrogazioni.

A proposito d'una insinuazione.

Telegrafano da Roma 22 all'*Italia*:

Il *Popolo Romano* risponde all'accusa messa fuori da Nicola Lazzaro nel *Roma* di Napoli, che cioè un deputato ministeriale abbia ricevuto seimila lire per votare a favore del Ministero nell'ultima votazione di fiducia.

Il *Popolo Romano* dice:

« Questa è una perfida, velenosa insinuazione. Varii mesi prima della legge per la perequazione, furono distribuite cinquemila lire, sui fondi dei danneggiati politici, alla famiglia del senatore Agostino Plutino, la quale aveva perduto un patrimonio di qualche milione per la causa italiana. Tolte al capitolo speciale del bilancio, esistono a tale scopo centomila lire. Il deputato Plutino Fabrizio, cui le cinquemila lire vennero passate, votò sempre a favore del Ministero, e non c'era quindi bisogno di comperarlo. »

Matrimonio aristocratico a Roma.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Si annuncia il prossimo matrimonio di don Clemente Torlonia, cugino del ff. di sindaco di Roma, che dimora a Parigi, con la contessina Souza, orfana, sorella della contessa Filippani, il cui marito fu vittima del terremoto di Casamicciola. Il matrimonio si farebbe in settembre a Parigi. La dote della ragazza sarebbe di un milione e mezzo. Don Clemente Torlonia assumerà il titolo principesco, venendogli da suo zio don Alessandro Torlonia.

SVIZZERA

La vittoria dei clericali nel Cantone Ticino.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 22:

Ieri nel Cantone Ticino ha avuto luogo la votazione della « legge civile ecclesiastica » ossia sulla piena libertà della Chiesa cattolica. Naturalmente, i liberali la combattevano, i clericali la sostenevano.

Per dare un'idea delle antipatie e delle simpatie destate dalla legge, ecco la conclusione di un appello pubblicato nella *Gazzetta Ticinese* dall'avvocato Stoppani:

« Popolo ticinese! Se vuoi fare la figura dei *Cantori* della Sistina Cappella, vota la legge. Se invece vuoi conservare intero il tuo corpo e le tue membra, se non vuoi che un giorno a te pure si risponda: *Troppo tardi*, difenditi che ne sei ancora in tempo.

« Difenditi! — e vota *No.* »

D'altra parte scrivevasi da Moroggia al citato foglio:

« Il nostro M. R. parroco rassegnò la propria dimissione da parroco di questo Comune, con legale dichiarazione in carta bollata, condizionata in questi brevi termini: — Io offro la mia dimissione se per domenica p. f. non si avrà la maggioranza dei Sì in questo Comune —!! »

La *Ticinese* va in collera e chiama questo un atto di pressione, « un vero ricatto (?) che in altri paesi sarebbe severamente represso. »

Il fatto è che i clericali hanno vinto; la legge è passata con notevole maggioranza.

INGHILTERRA

Il voto delle donne.

In Inghilterra è stato votato nella Camera dei comuni, in seconda lettura, un progetto di legge che *attribuisce il suffragio politico* alle donne; ora però si principia ad essere di tale riforma spaventati. Si grida alla sorpresa; si dichiara che la discussione incominciò ad un'ora troppo inoltrata della notte, mentre molti deputati erano assenti; ma i partigiani della legge rispondono che più di trecento deputati erano favorevoli al progetto; che già l'Inghilterra possiede il suffragio delle donne per la formazione del Consiglio delle scuole, e in qualche città anche per le elezioni municipali, tanto che si spera dai progressisti che la legge sarà approvata. *(Nazione.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 marzo

Miscela degli olii. — Continuazione e fine. — Vedi la Gazzetta d'ieri:

II. *Olio di cotone.*

Ma il più strano è, che, col nuovo metodo, la ribellione passò nel campo degli olii di cotone, dei quali potemmo esaminare le seguenti tredici qualità:

1. Olio direttamente ritirato da Aldigè (campagna 1885-86).
2. — Aldigè (1885 86 senza indicazione di marca).
3. — Aldigè: Nuova Orleans (ritirato da Marsiglia).
4. — America (1884 85: senza indicazione di marca).
5. — Croce di Malta (1885 86).
6. — Hirsch (1884-85).
7. — Hirsch (1885 86: ditta fratelli Millin).
8. — Hull (1884 85).
9. — Hull (marca Castello 1885 86).
10. — Hull (marca Castello 1885-86: ultima fabbricazione, arrivato in Venezia il 6 febbraio col vapore *Erato)*.
11. — Nuova Orleans (1885-86: segnato A).
12. — Nuova Orleans (1885 86: segnato B).
13. — Nuova Orleans (1885 86: marca Maginis).

Non parleremo di quelli che più o meno palesemente, si prestarono alla reazione; non terremo conto dei *Hull* (1884 85), che, dopo il quarto d'ora, reagì molto fievolmente; ma quale pena dovremo infliggere al Hirsch (1884-85); al Hull (marca Castello: 1885 86), ed al *Hull (marca Castello:* 1885 86 *arrivato col vapore* Erato), i quali, dopo il quarto d'ora di scaldamento, mantenevano intrepidi la tinta loro primitiva; e l'ultimo anzi, con amara derisione, la presentava impallidita?

Anche gli olii di cotone spezzarono adunque ogni freno contro questo nuovo processo, che, in tal maniera, non poteva più miseramente naufragare.

Naufragio sopra il quale potremmo far pesare altre prove instituite con alcuni olii di cotone, che l'uno di noi possedeva nelle proprie raccolte, venuti dall'America sino dall'anno 1881, e precisamente le quattro marche *Union*, *Planters*, *Cincinnati*, *Crescent*, tre dei quali, dopo il quarto d'ora, non aveano che la tinta leggermente offuscata, senza traccia di arrossamento, e l'ultimo la serbava affatto inalterata.

Nè di ciò è a meravigliare quando si pensi alla natura del processo, nel quale il nitrato d'argento, a forza di trovarsi assottigliato per considerevolissima diminuzione nel peso e per largo dilavamento con alcole amilico, è ridotto

---

59

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

L'indomani che Arpiaka aveva annunziato a Clarenzio che lo avrebbe rimandato agli amici suoi, quest'ultimo, seguendo i consigli della giovinetta, affettava la più gran ripugnanza a partire, e, simulando il più profondo dolore, aveva differita la sua partenza più che aveva potuto.

Ona non si fece vedere in tutta la giornata: aveva avuta dal padre una severa sgridata, quando si era trovata sola con lui, e costretta, per la buona riuscita dei suoi disegni, a mostrarsi affranta dal dolore e dalla disperazione, si era rinchiusa nei suoi appartamenti. Ma in realtà non era che per prepararsi con maggior sicurezza a seguire colui, al quale essa aveva ormai dato tutto il suo cuore, e al quale non esitava punto ad affidar la sua vita e il suo onore.

I suoi preparativi erano ben semplici: ma nondimeno vi erano parecchie cose ch'essa teneva a portar seco nella fuga. Fra queste un plico sigillato che le aveva consegnato suo padre, raccomandandole di conservarlo con ogni cura, perchè conteneva la sua fede di nascita, una copia del testamento del suo nonno materno, ed altri fogli, che certamente le sarebbero stati utilissimi e indispensabili il giorno, in cui essa avesse dovuto entrare in quel mondo, al quale apparteneva per nascita.

Ebbe cura di premunirsi di un bel paio di pistole, che caricò accuratamente, e di un largo pugnale, e nascose tutto ben facilmente sotto ai suoi abiti da Seminola: scelse fra le gioie di sua madre qualche oggetto di gran valore, sapendo già, che là, in quel mondo per lei ancora sconosciuto e che ella aveva così spesso sognato, l'oro e le gioie erano molto preziosi.

Stanco delle successive proroghe che gli domandava Clarenzio, quando mandava a sentire se era pronto per la partenza, e irritato dai futili motivi ch'egli adduceva per ritardarla, Arpiaka, che gli aveva già data la lettera promessagli, e che doveva servirgli d'introduzione presso il Blacking, e di prova per far valere i suoi diritti contro il Ribera, gli disse per la ventesima volta nella giornata che i quattro guerrieri, i quali dovevano accompagnarlo lo aspettavano nel canotto, e che dovevan condurlo più vicino che fosse possibile al forte posto all'imboccatura del Miami.

— Non mi permettete almeno, signore, di dire addio a Ona avanti di partire? — domandò il giovinotto. — Ho sperato tutto il giorno di potere avere il piacere d'incontrarla; ma essa non è uscita!....

— Sì, ha fatto benissimo. Vedo che la mia lezione non è stata inutile. Le parole di addio renderebbero forse più dolorosa la vostra partenza; e poi, a che pro, se non dovrete mai più rivedervi, se non sentirete mai più parlar l'uno dell'altro? Penserò io a dirle che a voi è rincresciuto di non vederla prima di partire. Credete forse che non mi costi, tanto per lei come per voi, di dovervi mandar via; ma voi siete giovani, e ai cuori giovani è facile l'obblio! Vostro padre ha uccisa la madre di mia figlia, e tra voi esiste una macchia di sangue, che voi, poveri figliuoli, non potrete mai cancellare!.... Non ho più nulla da dirvi — aggiunse poi con voce più dura, come se temesse di lasciarsi vincere dall'emozione che a poco a poco s'impossessava di lui. — Andate, e che la mia benedizione vi accompagni!

— Volete permettermi di portar meco le armi che avevo indosso quando fui fatto prigioniero? — domandò Clarenzio con aria rassegnata. — Potrebbe accadere che io incontrassi l'infame Cracoochée, avanti di arrivare al forte, e, se fossi disarmato, egli certo non esiterebbe a profittarne per vendicarsi.

— È giusto, la vostra domanda è ragionevolissima, avrete le vostre armi.

E Arpiaka se ne andò, per tornare dopo un momento, portando a Clarenzio i suoi due revolvers e una spada, e, dandogli nello stesso tempo una borsa piena d'oro, gli disse:

— Se voi foste obbligato a dare le dimissioni, vi abbisognerà molto denaro per tornare a casa vostra.

Clarenzio non voleva accettare tutto quell'ora; ma Arpiaka non volle intender ragione, ed egli fu costretto a prenderlo seco.

Invano Clarenzio traccheggiò ancora qualche momento avanti di partire con la speranza di vedere Ona, benchè avesse in cuore la convinzione ch'essa lo avrebbe seguito come glielo aveva promesso.

Finalmente, strinse la mano ad Arpiaka con aria trista e scoraggita ringraziandolo caldamente di avergli salvato la vita e chiedendogli perdono di essersi fatto amare da Ona; e quando entrò nel canotto aveva le lacrime agli occhi. Forse perchè provava un forte rincrescimento a lasciar quell'isola dove aveva imparato ad amare? o perchè temeva di lasciarvi più che la vita, se Ona, per caso, non riusciva a fuggire? oppure anche perchè provava in sè una certa vergogna della sua ipocrisia e delle sue menzogne dinanzi a quell'uomo che per lui era stato così buono e così leale? Era forse per tutte e tre queste ragioni ad un tempo? Tocca a voi, mia gentile lettrice, a leggere nel cuore del giovane ufficiale!

I guerrieri che Arpiaka aveva incaricato di ricondurre Clarenzio al campo dei Bianchi erano precisamente quelli che Clarenzio avrebbe scelti se ne avesse avuto il diritto. Erano quattro bravi e generosi capi Seminoli, che non lo avevano mai considerato come un prigioniero, ma come ospite venerato del Gran Profeta. Essi conoscevano poi, dopo l'avventura che Clarenzio aveva avuto con Cracoochée e che gli aveva guadagnata la stima dei più selvaggi guerrieri della tribù, il coraggio di lui; e il coraggio per gl'Indiani è la più grande delle virtù.

L'isola in cui Arpiaka si era rifugiato, sparì presto fra le ombre della sera, e appena si fu fatto notte addirittura i cinque uomini approdarono ad un isolotto in mezzo alle Evergladi e si disposero a passare la notte. Dopo il loro pasto della sera, gl'indiani si addormentarono, intorno al fuoco, che avevano acceso, e chiesero al sonno le forze necessarie per il lungo viaggio dell'indomani; ma Clarenzio non poteva dormire, i suoi pensieri, le sue speranze, i suoi timori erano con Ona. Dove poteva essere ella in quel momento?

Era uno splendido chiaro di luna, e Clarenzio diceva fra sè, che se la giovinetta fosse riuscita a fuggire, non doveva tardare a comparire da qualche parte.

Egli sperava dunque di scorgerla e d'incoraggiarla a proseguire la sua difficile impresa, facendosi vedere da lei, anche se non avesse potuto parlarle.

Ma lasciamolo ad aspettare la sua diletta, e ci profittiamo del nostro più sacro privilegio di romanziere, per tornare presso la fanciulla.

(Continua.)

a tanta povertà, che facilmente le forze gli riescono impossenti al servigio dal prof. Bechi invocato.

Conclusione. — La nuova modificazione proposta dal predetto sig. professore, rese ancora più infelice la causa da lui propugnata; trovandosi abbandonato dallo stesso olio di cotone, che, col primo metodo, manteneva almeno costante quella reazione, cui divenne adesso infedele.

III. *Olio di altri semi.*

Dopo quanto ebbimo sinora a registrare, parrebbe superflua ogni indagine sopra altri olii. La storia del processo sarà peraltro tanto più completa, quanto trovisi largamente chiarita in ogni sua parte, ed è per ciò che non abbiamo ommessa qualche ricerca anche sugli olii di altri semi, e propriamente sopra qualità diverse di *olio di ravizzone, di arachide* e di *sesamo.*

Non discenderemo in un inutile dettaglio delle singole prove; e noteremo soltanto che sopra quattordici campioni esaminati, cinque si comportarono contrariamente alle asserzioni del Bechi, e furono:

1. Olio di ravizzone (1884-85), che dopo soli cinque minuti di scaldamento dava segno di colorarsi; che dopo sette minuti volgeva palesemente al rossastro, e dopo il quarto d'ora erasi fatto di colore rosso scuro.

2. Olio di ravizzone, *prima qualità* (ditta Mazzorana di Trento) che, dopo il quarto d'ora, era manifestamente arrossato.

3. Olio di ravizzone indiano (precitata ditta Mazzorana) ugualmente arrossato.

4. Olio di sesamo (1884-85) che, dopo il consueto termine, presentava leggiera traccia di reazione.

5. Olio di sesamo, *E* ✻, extrasuperiore (Scerno Gismondi e C. Genova), che, dopo il quarto d'ora, erasi tinto in roseo.

Conclusione. — Il carattere dell'arrossamento, sotto l'opera del nuovo processo, può manifestarsi in più olii di semi, aventi origine diversa.

IV. *Miscele dell' olio d' oliva con altri olii.*

Se gli studii precedenti erano più o meno necessarii a sciogliere il tema che ci fu proposto, l'argomento delle miscele è quello che, per importanza, sovrasta agli altri, avviandoci esso alla vera pratica delle operazioni doganali, il cui precipuo scopo è l'accertamento dei miscugli.

Le seguenti ricerche, e quelle specialmente condotte in via di confronto tra olii, dei quali già tenemmo parola, serviranno a darci risolta, nel modo più solenne, la questione.

A. *Saggio di confronto tra i seguenti olii.*

1. Olio puro di oliva Corfù, 1885-86 (fabbricato alla metà di gennaio).

2. Olio puro di oliva Candia, miste col 25 per cento di olio di cotone Nuova Orleans, segnato *A*.

3. Olio puro d'oliva Candia, misto col 25 per cento di olio di ravizzone (1884-85.)

4. Olio d'oliva predetto, misto col 25 per cento d'olio puro d'oliva Corfù, 1885-86, fabbricato alla metà di gennaio.

5. Olio d'oliva predetto, misto col 40 per cento dell'olio di cotone Nuova Orleans segnato *A*.

Procedimento dei saggi.

Il numero 1, dopo cinque minuti, presenta indizio di reazione; dopo sette minuti è manifestamente rossastro, e dopo il quarto d'ora è rosso intenso.

I numeri 2 e 3 arrivano al termine del quarto d'ora, senza che si presenti ombra di arrossamento.

Il numero 4, dopo dieci minuti, manifesterebbe la tinta lievemente offuscata, e, dopo il quarto d'ora, volge nettamente al rossigno.

Nel numero 5, dopo il quarto d'ora manca l'arrossamento e si noterebbe soltanto offuscata la tinta primitiva dell'olio.

Giudizio che ne conseguita.

L'olio puro di oliva (N. 1) fu quello che, dietro il criterio del Bechi, si avrebbe dovuto dichiarare olio di cotone.

L'olio d'oliva col 25 per cento d'olio di cotone (N. 2). e quello col 25 per cento d'olio di ravizzone (N. 3) avrebbero dovuto (sempre collo stesso criterio) dichiararsi purissimi olii d'oliva.

L'olio puro d'oliva di Candia (non arrossante sotto la prova del Bechi) misto (N. 4) col 25 per cento di puro olio d'oliva Corfù (arrossante) si sarebbe dichiarato olio di cotone, od almeno una miscela con olio di cotone!!!

Lo stesso olio d'oliva con 40 per cento di olio di cotone (N. 5) avrebbe piacevolmente corbellato il povero ufficiale di dogana.

La condanna del nuovo processo non richiede adunque di essere più solennemente proclamata.

B. *Miscele dell'olio d'oliva con solo olio di cotone.*

A questo termine di dimostrazione, ogni ulteriore ricerca riuscirebbe quasi inutile; noi però abbiamo desiderato di constatare i limiti dentro i quali l'olio di cotone arrivi a nascondersi sotto la ricerca del nuovo processo. E per ciò volemmo tentare i varii olii di cotone, da noi posseduti e trovati capaci di arrossamento, mescolandoli, nella proporzione del 25 per cento col solito olio d'oliva di Candia, siccome quello che si tenne sempre refrattario alla reazione.

I prefati olii furono adunque:

1. quello *direttamente ritirato da Aldigè;*
2. *l'Aldigè*, 1885-86, senza indicazione di marca;
3. *l'Aldigè, Nuova Orleans;*
4. *l'Americano*, senza indicazione di marca;
5. *il Croce di Malta*;
6. *il Hirsch*, ditta fratelli Millin;
7. *il Nuova Orleans* segnato *A*;
8. *il Nuova Orleans* segnato *B*;
9. *il Nuova Orleans marca Maginis.*

Nessuna di queste miscele, dopo il consueto quarto d'ora di riscaldamento, dava indizio alcuno di reazione. Tutte mantennero inalterata la loro tinta primitiva, eccettuata quella coll'*Olio Americano senza indicazione di marca* che vedevasi leggermente offuscata, senza indizio però di colore rossiccio.

Veduti tali risultati volemmo tentare miscele (sempre collo stesso olio d'oliva di Candia) spinte a dirittura al 50 per cento d'olio di cotone.

Quella coll'olio di cotone *Americano senza indicazione di marca*, e l'altra coll'olio *direttamente ritirato da Aldigè*, dopo il quarto d'ora, volgevano debolmente al rossastro.

Mancò la più lontana reazione in tutti gli altri. In alcuno di essi, dopo il quarto d'ora, si vedeva soltanto un po' offuscata la primitiva tinta dell'olio; escluse però le tre miscele colla *Croce di Malta*; col *Hirsch, ditta fratelli Millin*; e col *Nuova Orleans segnato* B, nelle quali si ebbe nemmeno a notare questa lieve alterazione.

Conclusione. — Le miscele ci palesano:

a) Che un puro olio d'oliva (ben inteso tra quelli forniti di reazione) può essere scoperto, nella sua mescolanza con altro semplice olio di oliva, in quelle proporzioni, nelle quali l'olio di cotone ricusa di manifestarsi.

b) L'olio di cotone non si lascia infatti scoprire nelle mescolanze coll'olio d'oliva, quand'anche vi esista nella quantità del 25 per cento; e si può spingere la proporzione sino al 50 per cento, ultimo limite, al quale noi siamo arrivati colle nostre prove.

c) Altri olii di semi e, per noi quello sperimentato di ravizzone, può sfuggire, nell'esame delle miscele, a modo di quello di cotone.

Conclusione finale.

Dopo quanto ebbimo ad esporre, è evidente che questa stessa nuova proposta del prof. Bechi deve essere ripudiata. E lo deve essere:

1° Perchè vi sono puri olii d'oliva i quali manifestano, sotto il reagente, quello stesso coloramento rossastro, e talvolta maggiore, dal prof. Bechi esclusivamente assegnato all'olio di cotone ed alle sue miscele.

2° Perchè quella reazione è comune anche ad altri olii di semi.

3° Perchè s'incontrano olii di cotone, nei quali il coloramento non avviene; in modo che, accettando la proposta del Bechi, cadremmo nell'errore gravissimo di scambiare un olio di cotone con un puro olio d'oliva.

4° Perchè nelle miscele con olio di oliva, portate alla proporzione del 25 e persino del 50 per cento d'olio di cotone, il nuovo processo non arriva a svelarne la presenza.

Devotissimi

GIOVANNI BIZIO — LUIGI GABBA.

Istruzione delle terze categorie. — Dal Comando del Presidio e della Fortezza di Venezia venne pubblicato il seguente manifesto per l'istruzione giornaliera dei militari di 3.ª categoria delle classi 1862, 1863 e 1864:

In relazione al manifesto pubblicato dal Comando del Distretto militare di Venezia, in data 20 marzo corr. avendo principio col giorno 1° aprile p. v. il corso volontario giornaliero della durata di 15 giorni per i militari di 3ª categoria delle classi 1862-63-64 prescrivo quanto segue:

I militari di 3.ª categoria delle classi suaccennate che fra il 20 ed il 31 marzo corrente si saranno inscritti presso l'Ufficio di questo Comando del Presidio e della Fortezza per prendere parte a tale corso, sia che abbiano dichiarato preferire di compiere l'istruzione presso la fanteria, oppure presso l'artiglieria da Fortezza, dovranno tutti trovarsi alle ore 6 antimeridiane del giorno di giovedì 1.° aprile p. v. al quartiere Tolentini, dove alloggia la 3.ª brigata del 13° reggimento d'artiglieria.

In ciascun giorno dal principio alla fine di tale corso, l'istruzione avrà una durata di 3 ore, dalle 6 alle 9 ant.

Venezia, li 22 marzo 1886.

Il maggior generale
Comandante del Presidio e della Fortezza
PALMERI.

Banchetto. — Al banchetto di ieri della Società dei Reduci vi furono molti discorsi. Parlarono il vice presidente colonnello Cossovich, il conte Sormani-Moretti, il bar. Swift, il commendatore Ruffini, l'avv. Boncinelli, il sig. Gletich, il sig. Pasini e qualche altro. Furono anche letti dei versi.

Furono poscia spediti cinque telegrammi, dei quali quattro proposti dal barone Swift: a Sua Maestà il Re, a Benedetto Cairoli, a Menotti Garibaldi e all'onor. Sebastiano Tecchio, ed il quinto, proposto dall'avv. cav. Ruffini, all'esercito nella persona del ministro della guerra che lo rappresenta.

Il banchetto fu allietato dalla banda, che ha suonato gl'inni patriottici del 1848.

Istituto Veneto. — A proposito del resoconto da noi pubblicato intorno alla lettura fatta dal chiarissimo dott. Roberto Galli, nella seduta di domenica scorsa dell Istituto di scienze, lettere ed arti, riceviamo la seguente lettera, che assai di buon grado pubblichiamo:

« *Illust. sig. Direttore,*

« La ringrazio di aver nella *Gazzetta* dato un cenno cortese della mia memoria letta al Reale Istituto Veneto, per dimostrare che le prime parti del *liber septimus* nel *Cronicon Venetum* od *Altinate* — dagli eruditi attribuite al secolo X od all'XI — appartengono invece, quattro frammenti alla fine del secolo VI, ed uno al principio del secolo IX. Ma in quel cenno si diceva avere io stesso « avvertito il fatto che il Rossi fino dall'anno 1845 indicava doversi il *Cronicon* per alcune parti attribuire ad epoca ben più antica di quanto universalmente si crede ».

Mi conceda di soggiungere che c'è in questo del vero e del non vero.

« È vero che accennai al Rossi e rilevai i pregi di lui, italiano dimenticato, mentre si profondono i titoli d'illustre e di sapientissimo a stranieri, non egualmente benemeriti. Ma non è vero, in quanto l'avvertenza infirmasse la scoperta mia sul valore e sull'età di quelle cronache.

« Ricorda che cosa disse il Rossi? Eccone le parole: « sono poi della medesima età tutti i libretti dell'Altinate? Non ne sarebbe alcuno assai più vecchio di quel che si crede? »

« Questo disse, e nient'altro. Ed io l'ho accennato nella mia lettera come un *timido dubbio*, perchè fui cortese verso tutti; ma è un dubbio tanto vago, che si perde nel nulla, e resta ad una distanza infinita dalle mie affermazioni.

« D'altronde lo Simonsfeld, dal quale gli altri eruditi accolsero i giudizii, nella prefazione del 1881 all'edizione principe del *Cronicon*, l'ultima che si abbia, scrive così:

« .... *narratio* ... *confusa de Longino et Venetis.... Jam vero difficilius est diiudicatu, num narrationem de Longino et Venetis nucleo, ut ita dicam, chronici Altinatis annumerare debeamus. Quippe dictio, si fieri potest, etiam barbarior est quam ceteris in partibus, ita ut vix divinari possit, quid auctor ab hoc argumento ad illud deflectens confusa hac narratione sibi voluerit. Neque tamen scio, an jam Johannes Diaconus ea in chronico suo Veneto hic et illic usus fuerit. Monticolo quidem eam posterius esse compositam putat....*

« Egli aveva già detto sdegnosamente di questa cronaca:

« *Ci condurrebbe troppo a lungo il volerci trattenere a cercare se mai qua e là pur qualche cosa di vero giaccia nascosto in quel folto cespuglio.*

« Dopo averne fissata la data al secolo X, quest'era tutto l'esame e tutto il giudizio; nessun erudito dal Monticolo nel 1882 al Cipolla nel 1885, avevano pensato diversamente. L'equivoco è dunque impossibile.

« Ebbene, io ho dimostrato non esser vero che quella cronaca sia confusa; ho dimostrato non esser vero che appena si possa indovinarla; ho trovate le fonti antichissime, colle quali si spiegano perfettamente vocaboli e periodi finora ritenuti inesplicabili; ho trovato il modo col quale distinguere le varie parti, e quali sieno i titoli originali, autentici, premessi alle une ed alle altre, onde sparisce l'accusa il cronista non sapesse quel che si voleva, ma tutto si sviluppa ordinato e chiaro. Finalmente, non con artificiosa critica su ipotesi, ma con fatti positivi con ragioni tratte dalle fonti più antiche, con corrispondenze meravigliose di date e di istituzioni, ho fissata l'età di quelle cronache.

« Ciò m'è riuscito in modo tale da poter dire che quattro appartengono all'anno 575, una all'anno 829, e così in luogo del *folto cespuglio*, indicato dagli eruditi, ho potuto dar materiali nuovi alla coltura veneziana nei secoli più oscuri, e ignorate pagine preziose alla storia di Venezia e d'Italia.

« Evidentemente nulla può esser in ciò di comune cogli eruditi. Citai le affermazioni loro e le mie, e sono precisamente l'opposto. Quello che esposi io nessuno lo disse, meno ancora lo dimostrò, per la ragione semplicissima che non fu mai sospettato.

« Il pubblico ne sarà presto giudice, perchè mi sono affrettato di dichiarare al R. Istituto veneto, che mi tenevo onorato di pubblicare nei suoi *Atti* questa parte del mio lavoro. E mi è caro aver ottenuto di richiamare l'attenzione su un metodo di critica che si allontana da quello degli stranieri, finora magnificati quali migliori interpreti delle nostre memorie; un metodo che corrisponde eminentemente alle tradizioni italiane, e che alla imitazione sostituisce la riflessione.

« In quanto alle scoperte fatte ed alle novità esposte, mi consenta di rivendicarne tutta la responsabilità. Merito o demerito che ci sia, essa mi appartiene esclusivamente.

« Grazie di nuovo a lei, illustr. sig. Direttore, per la pubblicazione di questa lettera, mentre me le professo con tutta stima

« Venezia, 22 marzo 1886.

« *Devotissimo*
« Dott. GALLI ROBERTO. »

Ateneo Veneto. — Iersera il sig. avvocato Castori tenne l'annunciata Conferenza sul tema: *La donna e il delitto*, e l'egregio oratore trattò l'argomento in modo da provocare gli applausi.

Banca Veneta. — Domenica, 21 corr., nel locale della Borsa, ebbe luogo l'Assemblea generale degli Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, coll'intervento di numero 44 Azionisti, rappresentanti N. 5265 Azioni, con voti N. 640.

A presiedere l'Assemblea venne nominato per acclamazione l'azionista cav. Giuseppe Zannini.

Aperta la seduta, il cav. Giacomo Ricco, presidente del Consiglio d'Amministrazione, lesse un'accurata e forbita relazione, colla quale mise in rilievo le principali operazioni compiute dalla Banca durante l'esercizio 1885, e che fu accolta con applausi dall'Assemblea.

Da questa relazione emerge che gli affari di questo nostro importante Istituto di Credito durante l'anno 1885 ebbero, in confronto del precedente, uno svolgimento di gran lunga superiore e che maggiori furono anche gli utili.

A questi risultati contribuì con parte importante anche la succursale di Padova, il cui lavoro progredisce e va estendendosi sempre più con vantaggio di quella città e Provincia.

Gli utili netti dell'esercizio si elevarono a lire 383,516:64, che il Consiglio d'Amministrazione propose d'erogare come segue: L. 38351:56 al fondo di riserva, L. 344000 agli Azionisti in ragione di L. 21.50 per ogni Azione, L. 1164:08 a scopo di beneficenza a favore delle città di Venezia e di Padova.

La relazione si chiuse con parole di encomio a riguardo della Direzione e di tutti gl'impiegati tanto della sede di Venezia, che della succursale di Padova, i quali cooperarono col zelo ed intelligenza, ciascuno per le proprie mansioni, al buon andamento della Banca.

Dopo la relazione del Consiglio seguì quella dei sindaci e quindi la votazione del bilancio, che fu approvato all'unanimità nelle cifre e conclusioni presentate dal Consiglio.

Si procedette poscia alla nomina dei quattro consiglieri d'amministrazione uscenti di carica per sorteggio, dei sindaci e sindaci supplenti e vennero a voti unanimi rieletti i cessanti nelle persone dei signori: Alberto Treves de Bonfili — comm. avv. Tullio Beggiato — cav. Augusto Cini — Benedetto Sullam — quali consiglieri d'amministrazione: Avv. cav. Attilio Colle — avv. Alessandro Parenzo — sig. Filippo Rosenthal — quali sindaci effettivi, il sig. cav. Alessandro Romanin Andreotti quale sindaco supplente, ed eletto ex novo a sindaco supplente Angelo Palazzi fu Vincenzo.

Dal Consiglio d'Amministrazione riunitosi in seduta il giorno stesso vennero rieletti: Presidente il cav. Giacomo Ricco — Vice-presidente il bar. Alberto Treves de Bonfili — Segretario del Consiglio il sig. Giorgio Suppiei.

La Cassa di Risparmio, in segno di lutto per la morte del compianto suo consigliere d'Amministrazione cav. Angelo Levi, sospende domani, mercoledì, le sue operazioni durante il trasporto della salma, cioè dalle ore 1 in poi.

Liceo Benedetto Marcello. — Oltre ai concerti prescritti dallo Statuto sociale, avranno luogo nel Liceo due mattinate di quartetto, la prima delle quali seguirà domenica 28 corr., e la seconda domenica 4 aprile, alle ore 2 pom.

A tali trattenimenti saranno ammessi anche i non socii mediante un biglietto d'ingresso di lire tre alla sala e di lire una alla ringhiera.

I signori socii vi avranno libero accesso come negli altri trattenimenti; quelli di prima classe però sono pregati di ritirare il biglietto cedibile dalla Cancelleria del Liceo (in ore d'ufficio) al più tardi nella vigilia di ciascuna mattinata.

Teatro Goldoni. — Folla grandissima anche iersera all'opera *Un Ballo in Maschera*. Per domani è annunciata la prima rappresentazione del *Trovatore*.

Corte d'assise. — Nella seduta d'oggi il rappresentante del Pubblico Ministero parlò per quattro ore.

Concluse che se questa causa fu colossale, lo fu pei molti testi, ma che è semplice pel suo significato sociale. Esso attende non un verdetto di passione, ma solo che affermi i principii dell'ordine. Fa appello alla indipendenza della Giuria, così con la società che accusa, come cogli imputati che si difendono.

Parlò quindi l'avvocato Villanova.

Macchie solari. — Chiesto l'Osservatorio di qualche notizia relativa alla grande macchia solare annunziata, esso ci trasmette quanto segue in data del 23 corr.:

Tre giorni fa giungeva l'annunzio dall'Osservatorio di Berlino della comparsa di una grande macchia solare, e ad essa gli scienziati di colà attribuirono le straordinarie perturbazioni atmosferiche di queste due ultime decadi. Come il tempo si rimise al buono, volemmo puntare verso il sole il nostro telescopio, piccola cosa in confronto degli strumenti ora adoperati nei grandi Osservatorii. Era circa un'ora dopo il mezzogiorno del 21; l'atmosfera, tutt'altro che limpidissima, cominciava ad annebbiarsi; pure ci venne fatto di scorgere nell'emisfero Nord poco sopra l'equatore, se non sull'equatore stesso, un gruppo di macchie lungo, disteso, disteso da NN. E. a SS. O., nel quale si distinguevano 9 centri neri in due gruppi da 4 lateralmente, ed uno nel mezzo; oltre a questi moltissimi altri punti confusi, minuti, sparsi di mezzo alle penombre; ci parve un vasto arcipelago dalle isole varie in forma e grandezza, dagli stretti seni e dagli intersecati canali.

La grande macchia più in su verso il Nord, a 45° circa dall'equatore e a mezza via tra il lembo orientale e il centro, era divisa in tre parti. La prima e maggiore presentava la forma di un triangolo equilatero a vertici mal definiti, circondato da una penombra elissoidale; però in nessun punto la larghezza di estensione varia e di forma superava quella della grande macchia centrale. Sul vertice rivolto a Nord-Est vedeasi la seconda parte formata di una macchia nera grande appena un quarto della prima, di forma quasi circolare con penombra minutissima e molto sbiadita. Sopra questa si estendeva la terza parte, che vedemmo composta di un centro Nord ben determinato ma molto piccolo in rapporto ai due precedenti, e di altri tre minutissimi e confusi colle penombre.

Ieri, 22 corr., verso la stessa ora, abbiamo ripetuta l'osservazione. Il primo gruppo ci apparì assai poco mutato; solamente si avanzò, sempre vicino all'equatore, verso il lembo occidentale. Non così il secondo gruppo. La grande macchia triangolare oggi ha l'aspetto di un globo a contorni seghettati, con una specie di asta uscente a Nord-Est, e che giudichiamo il prolungamento del vertice che ieri era diretto verso quella parte; la penombra è cresciuta, si è fatta più densa e tende alla forma circolare. La seconda macchia ha aumentato le sue proporzioni non poco, e la sua penombra sta confondendosi con quella del gran centro; la terza parte ha moltiplicato i suoi punti neri. Tutte e tre più dilatate, e quindi più vicine, presentano quasi l'aspetto di una gran macchia sola che certo apparirà sempre maggiore di mano in mano che si avvicina al centro del disco.

—

E in data d'oggi 23:

Anche oggi abbiamo potuto ripetere l'osservazione; trovammo mutati non poco i due gruppi osservati nei giorni precedenti e al lembo orientale comparso un nuovo gruppo vastissimo di macchie, che appariscono grandi vedute così in iscorcio e devono essere molto maggiori della grande macchia, che va sempre più avvicinandosi al centro. Vi si distinguono 9 centri ben distinti e sparsi di mezzo a lucidissime facole; queste devono essere imponenti, perchè ben di rado ci fu dato di poterle osservare col nostro piccolo telescopio e l'atmosfera non è molto limpida.

Corriere del mattino

Venezia 23 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 22.*

(Presidenza Biancheri.)

Convalidasi l'elezione di Villani nel 3° Collegio di Firenze.

Majocchi svolge la proposta di legge di aumento dei fondi per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879.

Consenziente *Magliani*, è presa in considerazione.

Magliani presenta il disegno di legge sulla sistemazione dei prestiti accordati e da accordare dalla Cassa di depositi e prestiti ai Comuni delle Provincie di Lucca e di Massa Carrara.

Proseguesi la discussione sui provvedimenti finanziarii.

L'art. 19 contiene l'approvazione dell'allegata tariffa per la vendita dei tabacchi.

Lazzaro raccomanda che, aumentandosi il prezzo, si migliori la qualità. Anche raccomanda la petizione degli spacciatori di tabacchi.

Tecchio dimostra che i nuovi aggravii superano gli sgravii. Domanda se ciò sia necessario per coprire il bilancio. Dice che deve sapersi a chi appartenga la responsabilità.

Savini rammenta le asserzioni di Lucca, che col sistema degli acquisti dei tabacchi per gli appalti si pagano circa 6 milioni, e la risposta del ministro, che, riconoscendo esagerata la somma, ammetteva che per, economia, si sarebbero fatti considerevoli risparmii. Invita ora Lucca a parlare, perchè la questione è di grande interesse per lo Stato.

Lucca risponde che non avrebbe taciuto perchè riservavasi di fare sollecitazioni al ministro per la presentazione, promessa giorni sono, di un progetto di legge per procedere agli acquisti di tabacchi, ed anche di grani per l'esercito ad economia. Prega il ministro a confermare le dichiarazioni.

Magliani risponde a Lucca, confermando che intende presentare modificazioni alla legge sulla contabilità, per essere facoltizzati a fare acquisti ad economia.

A domanda di *Lucca* poi, circa il tentativo di corruzione esercitato da uno speculatore sopra un alto funzionario del Ministero, risponde esser vero. Il funzionario portò la somma al ministro, che ordinò la procedura giudiziaria, ed escluse lo speculatore dal concorso all'appalto, con altri, che si sospettavano complici. Il Tribunale lo condannò.

Cavalletto appoggia l'acquisto dei tabacchi in America per mezzo dei consoli, sotto il controllo dei delegati mandati dal Governo.

Tecchio insiste nel suo apprezzamento, e dichiara che voterà l'articolo come aumento d'imposta.

Magliani replica con schiarimenti.

Della Rocca si associa alle raccomandazioni di Lazzaro.

Magliani assicura che l'amministrazione metterà ogni cura nel miglioramento dei sigari. Ai lamenti dei rivenditori di generi di privativa in parte provvede e provvederà, ma non può aumentare la percentuale.

Capo sollecita il progetto per le modificazioni nel personale, senza le quali difficilmente si migliorerà la fabbricazione.

Approvasi l'art. 19 con l'annessa tabella.

All'art. 20, che approva le modificazioni alle leggi sul lotto pubblico, contenute nell'allegato annesso, *Serafini* richiama l'attenzione su varie possibili frodi nel giuoco.

Borgatta raccomanda che l'amministrazione autorizzi meno facilmente le tombole e le lotterie.

Trompeo raccomanda che s'impediscano le lotterie nelle stazioni climatiche e balnearie.

Della Rocca dimostra che il giuoco clandestino da alcuni anni sottrae 50 milioni all'Erario; perciò propone che si torni alla tariffa del 1865, che non si faccia pagare la ricchezza mobile ai giuocatori, che si elevi il minimo della giuocata a 20 centesimi; prega che si mandi al ministro la petizione dei ricevitori del lotto di Napoli.

Branca consente con Della Rocca nel raccomandare al ministro la petizione dei ricevitori di Napoli, e d'impedire il giuoco clandestino, ma non la soppressione della tassa di ricchezza mobile.

Magliani dice che terrà conto delle raccomandazioni.

Approvasi l'art. 20.

Sull'art. 21, che diminuisce di 20 centesimi al chilo il sale comune, macinato e raffinato, e approva la tariffa dei prezzi di vendita, *De Rolland* svolge l'ordine del giorno diretto a meglio assicurare la buona qualità del sale pastorizio, invitando il ministro a farne eseguire le sofisticazioni con sostanze vegetali utili all'igiene del bestiame, escludendo quelle nocive, come il solfato di rame.

Buttini svolge l'ordine del giorno suo e di Chiapusso, simile a quello di De Rolland, e diretto inoltre, per facilitare l'acquisto del sale pastorizio, a semplificare le formalità, specialmente pel pagamento delle tasse sul bollo, e a sopprimere le tasse aggiuntive, che accrescono il costo nelle rivendite locali. Propone poi la soppressione della Nota nella Tabella, che stabilisce l'indennità di lire 4.50 al quintale per le rivendite del sale pastorizio dove non vi sia un magazzino, o Comizio agrario.

Arnaboldi si associa ai precedenti oratori, aggiungendo altre raccomandazioni a quelle di Branca sull'ordine del giorno Buttini De Rolland, e fa proposta che cessi la differenza di prezzo, fra un paese e l'altro.

Magliani accetta la soppressione della Nota e la sofisticazione con buone sostanze vegetali, ma non può accettare la seconda parte dell'ordine del giorno Buttini; bensì cercherà di accordare tutte le facilitazioni ai piccoli agricoltori.

Buttini prende atto della dichiarazione.

Approvansi l'ordine del giorno De Rolland e la soppressione dell'art. 21; l'articolo 22 che fissa la restituzione della tassa sul sale e sui salati esportati; l'art. 23 che tratta del maggior prezzo dei tabacchi che i magazzinieri dovranno pagare per gli esistenti presso di loro quando entrò in vigore la nuova tariffa della legge 29 novembre 1885; l'art. 24, che mantiene gli effetti di detta legge finchè andrà in vigore la presente; l'art. 25 che stabilisce che tra quattro mesi si pubblicheranno i Regolamenti della presente legge.

Lucca, ad evitare che le raffinerie nazionali, dello zucchero, in causa delle nuove tariffe si trovino in condizioni peggiori di quelle fatte alle industrie estere, chiede che nell'applicazione delle tariffe doganali si computi il tempo impiegato nella lavorazione degli zuccheri greggi, e concedasi ai raffinatori la facoltà di ritardare di un semestre il pagamento della tassa doganale.

Magliani riconosce l'opportunità della raccomandazione, e dichiara che studierà il miglior modo di applicarla.

Approvansi gli articoli 26 e 27, che riguardano il contrabbando e la sua procedura, e il 28, che modifica la legge sulle guardie di finanza e sui loro soldi.

Domani avrà luogo la votazione segreta.

Cairoli constata essere calunnioso l'allarme diffuso, che l'Opposizione combatterebbe il Ministero aggravando la finanza. Il Governo ritirò in parte il progetto combattuto dall'Opposizione, ch'ebbe quindi una vittoria.

Depretis ripete che a nessun organo della stampa dette il diritto di rappresentare le idee del Governo; si differì la parte del bollo e registro nell'interesse del paese e pei molivi che Magliani ripetè.

Doda rileva l'incoerenza del ministro.

Il *ministro* replica con schiarimenti.

Levasi la seduta alle ore 6:50.

(Agenzia Stefani.)

La negoziazione per la nuova Convenzione marittima.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il nostro egregio amico Boselli, colpito da gravissima sciagura domestica, non potendo tornare subito a Roma, e il sig. Rouvier volendo prender parte ai grandi lavori finanziarii della Camera francese, che deve ora esaminare il disegno del Sadi-Carnot, le negoziazioni sono rimaste sospese tutt'al più *per 15 giorni. Ma* siamo in grado di dichiarare nel modo più sicuro che il sig. Rouvier tornò con proposte e disposizioni più conciliante, e ch'è cresciuta ora la grande probabilità di un equo componimento fra gl'interessi marittimi dei due paesi, persino nella quistione del cabotaggio. Il Gabinetto di Parigi ha mostrato il desiderio di comporre in quest'occasione anche le altre controversie doganali che si dibattono da qualche tempo fra le due amministrazioni per l'interpretazione del trattato, e noi speriamo che si raggiunga quest'intento.

Rispetto alla grave quistione del vino, il Governo italiano è fermo a sostenere la tesi da noi propugnata della non tassabilità al confine dell'alcool da 12 a 16 gradi contenuto nel vino, come il trattato italo francese cautamente ha provveduto.

Un' antica fiaba.

Leggesi nel *Corriere del Sera*:

Dice un proverbio latino: non c'è niente di nuovo sotto il sole. Abbiamo un sospetto che sia appunto per questo motivo che ci sono di quelli, i quali vogliono rimettere a nuovo quello che non lo è, e anzi ha tanto di barba. Oggi, per esempio, un carteggio da Parigi parla quasi come di una primizia di un libro comparso nel 1849 a Parigi — autore Michaud — ma diventato ormai introvabile perchè fatto distruggere dalla famiglia d'Orléans. E perchè questa distruzione? Perchè in quel libro si diceva che Luigi Filippo, invece di esser figlio del duca d'Orléans, era nè più nè meno che figlio di un secondino di Modigliana, nella Romagna Toscana, a nome Chiappini. Bella novità! Ma chi non ha ancora cinquant'anni e rammenta Luigi Filippo, sa che questi era soprannominato il « Chiappini » — e di questo nome si servì il Giusti per fare allusione a lui nella poesia in morte dell'Imperatore Francesco:

Il Chiappini si dispera
E grattandosi la pera
Pensa a Carlo decimo.

E poi Dumas nelle sue Memorie ha parlato di Chiappini in lungo e in largo, e ci sono processi, nei quali si è detto a chiare note che re Luigi Filippo era italiano, e scambiato con la

figlia nata a Modigliana al duca d'Orléans, per motivi di interesse dinastico. Sicchè li avrebbero proprio spesi bene i loro quattrini gli Orléans, per soffocare un segreto ch'era quello di Pulcinella.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 22. — Decreti imperiali ordinano l'istituzione d'un ispettorato per la flotta delle torpediniere con sede dello stato maggiore a Kiel; la formazione di una terza divisione di marinai artiglieri, composta di tre compagnie; l'aumento da quattro a cinque compagnie nella divisione dei cantieri.

Parigi 22 *(Camera)*. — *Brialon* dice che se il riscatto delle ferrovie non si attuerà legalmente, lo sarà violentemente dal popolo.

Raynal ricorda che le Convenzioni ferroviarie si approvarono a grande maggioranza. Dice che le tariffe non impedirono il movimento del commercio francese, che si raddoppiò dal 1869 al 1882.

Fa un confronto col sistema ferroviario italiano. Conchiude domandando prudenza nella riduzione delle tariffe, onde non nuocere alle finanze dello Stato, che sopportano una diminuzione del prodotto netto.

La seduta è sciolta.

Parigi 22. — La Camera approvò il progetto autorizzante la pubblicità delle sedute del Consiglio municipale di Parigi e del Consiglio generale della Senna.

Fu ripresa quindi la discussione dell'interpellanza sulle tariffe ferroviarie.

Brialon attaccò le Compagnie in termini violenti provocando ripetute proteste a destra.

Parigi 22. — Un dispaccio del generale Warnet dice che il colera è completamente scomparso nel Tonchino.

Parigi 22. — Nessun operaio di Decazeville si presentò ieri a riscuotere la paga.

Lisbona 22. — Il matrimonio del Duca di Braganza è aggiornato al 24 maggio in causa delle riparazioni del palazzo di Belem.

Londra 22. — Alla Camera dei lordi, Kimberley dichiara che un telegramma di Dufferin d'ieri annunzia che Prendergast disperse grandi Corpi d'insorti presso Yemethen e Wonns. Le tribù vicine sono in amichevole comunicazione cogl'Inglesi.

Cairo 22. — La quantità di moneta falsa emessa recentemente è minima.

Berlino 22. — L'Imperatore ha festeggiato il genetliaco in perfetta salute. Si affacciò ripetutamente alla finestra, acclamato entusiasticamente da folla immensa.

I Sovrani, i capi del Governo e il Papa inviarono lettere di felicitazione all'Imperatore.

Liegi 22. — Calma. Il ministro della guerra è arrivato, diretto a Seraing. Due battaglioni di carabinieri sono partiti da Ans, onde sorvegliare parecchie miniere, ove nuovi scioperi sono scoppiati. La guardia civica è nuovamente convocata.

Londra 22. — *(Camera dei Comuni.)* — *Bryce*, rispondendo a Cowen, dichiara che non si fece nessun accomodamento col Governo italiano, riguardo all'occupazione di Massaua. L'Italia fu informata a suo tempo da Granville che qualunque occupazione di territorio nel Mar Rosso dev'essere soggetta ad accordo colla Porta.

Campbell Bannerman, rispondendo a Smith, dice che il Governo ha intenzione di ritirare le truppe inglesi gradatamente dalle posizioni sulla ferrovia del Nilo fino ad Assouan. La frontiera di Wadyhalfa sarà allora tenuta dalle truppe egiziane. Questa decisione fu presa dal Governo, sotto la propria responsabilità. L'esercito inglese in Egitto è composto di 17,108, tra ufficiali e soldati.

Londra 22. — *(Camera dei Comuni.)* — *Campbell Bannermann*, spiegando il bilancio della guerra, dichiara che il Governo e il paese desiderano di ridurre tosto che sia possibile l'esercito d'occupazione dell'Egitto, ma è impossibile dire quando e fino a quale grado possa attuarsi. Certamente l'occupazione dell'Egitto causò domande non eque circa l'organizzazione dell'esercito; l'aumento di 9673 uomini dell'esercito inglese proviene dallo Stato delle cose nelle Indie e nell'Egitto. Credettesi necessario aumentare di 10,000 l'esercito delle Indie per la difesa della frontiera nord ovest. Bisogna pertanto aumentare l'esercito inglese generalmente. Il primo capitolo del bilancio, cioè che l'esercito compongasi 151867 uomini, è approvato senza scrutinio. È approvato pure il capitolo riardante i salari.

Londra 22. — *(Camera dei comuni.)* — *Hovard Vincent* domanda pel mantenimento dello sviluppo delle forze di volontarii, l'aumento immediato del contributo del tesoro, assolutamente urgente e necessario.

Gavelon appoggia la mozione.

Gladstone la combatte con un discorso vivissimo; dice che il dovere della Camera non è di aumentare ma di diminuire le spese; soggiunge che non può associarsi alla violazione della costituzione. Dovere il Governo proporre spese, dovere la Camera accettarle, o respingerle, modificarle; ma la costituzione non permette al Parlamento di aumentarle.

Il ministro della guerra ha ricevuto una deputazione a proposito di questa questione; disse che porterà la maggiore attenzione su questa questione, senza che sia pregiudicata dal risultato della mozione, la quale è respinta con voti 187 contro 166.

Londra 23. — Il *Daily News* dice che le comunicazioni scambiate fra Gladstone, Chamberlain e Trevelyan, per sapere se le modificazioni del progetto del riscatto delle terre in Irlanda potrebbe rimuovere le difficoltà sollevate dalla minoranza del Gabinetto, non riuscirono. Chamberlain è irremovibile nella decisione di lasciare il Gabinetto. La crisi si è prodotta sulla questione agraria, perchè tale questione fu la prima a presentarsi al Gabinetto, ma le obbiezioni di Chamberlain si riferiscono pure a tutto il progetto dell'*Home rule*. Trevelyan è d'accordo con Chamberlain. Il ritiro formale dei due ministri fu aggiornato, in seguito a preghiera di Gladstone di non separarsi officialmente dal Gabinetto avanti che il progetto si presenti alla Camera dei Comuni.

Londra 23. — L'*Agenzia Reuter* annunzia che la Russia non si ritirò dalla dimostrazione navale di Suda. L'unanimità delle Potenze nelle rimostranze al Governo greco resta intatta. Il Principe Alessandro non ha ancora ceduto sulla questione della nomina quinquennale.

Belgrado 23. — Il Re è ritornato. Illuminazione e ritirata con fiaccole.

Garaschanine è dimissionario. Attendesi Mijatovics per formare il Gabinetto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 23. — Il *Correo*, ministeriale, dice: Formano oggetto di commenti le complicazioni che può produrre una coalizione repubblicana, nonchè le riunioni tenute da alcuni generali.

Il *Resimen*, organo di Lopez Dominguez, cerca di negare l'importanza della riunione dei generali presso Lopez Dominguez; aggiunge però che in circostanze straordinarie, un generale può salvare i grandi interessi della Società.

Nuova Yorck 23. — Quattromila minatori della Pensilvania occidentale si sono posti in isciopero. La circolazione dei treni è interrotta sulla ferrovia di Kansas, perchè gl'impiegati si sono posti in isciopero.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 8 p.

Stamane, per la caduta di parte del cornicione di una tra le tante nuove fabbriche dei Prati di Castello, che rovinò sopra un tetto su cui lavoravano parecchi operai, tre di essi rimasero morti e quattro gravemente feriti. Impressione dolorosissima.

La *Stampa* protesta altamente contro l'autorità edilizia, incaricata di vegliare la costruzione delle impalcature.

Si emise mandato di cattura contro il direttore della costruzione e contro l'ingegnere incaricato come assistente ai lavori.

Si arrestarono anche alcuni capimastri, che rifiutaronsi di indicare dove erano nascosti i responsabili.

Robilant recossi all'Ambasciata tedesca per esprimere gli augurii del Governo pel genetliaco dell'Imperatore Guglielmo.

La Commissione del bilancio si radunerà tosto che avrà ricevuti alcuni schiarimenti chiesti al Governo. Così cadono tante chiacchiere fattesi intorno ai motivi di ritardo della convocazione.

Nel primo bimestre scorso le Dogane resero undici milioni e mezzo meno del bimestre corrispondente nel 1885. Il fatto si spiega come conseguenza dell'*Omnibus*.

Il dottore Modena, sottobibliotecario a Venezia, fu trasferito a Roma; Manucci, idem da Roma fu trasferito a Venezia.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 23, ore 12 mer.

L'*Opinione* dice che sarebbe biasimevole l'ostruzione dell'Opposizione per impedire la votazione dei bilanci. Crede che nessun partito possa avere interesse a precipitare le elezioni generali.

Non sussiste che Saracco, Minghetti e Luzzatti trattino coi dissidenti per ricondurli alla maggioranza.

In seguito alla catastrofe dei Prati di Castello, il Consiglio comunale di iersera deliberò la sollecita revisione del regolamento edilizio.

I giornali aprono una sottoscrizione a soccorso delle famiglie delle vittime.

Fatti Diversi

L'« Otello » e i suoi esecutori. — Leggesi nell'*Italia*:

Ieri l'altro il parigino *Figaro* ed il *Corriere della Sera* annunciavano contemporaneamente che per la nuova opera di Verdi, l'*Otello*, che verrà rappresentato l'anno venturo alla Scala, furono scritturati il tenore Tamagno e la signora Romilda Pantaleoni.

Una tale notizia, secondo le informazioni da noi raccolte in proposito, non è esatta.

Sta il fatto che il Tamagno venne definitivamente scritturato per l'*Otello*, ma circa al soprano non si è concluso ancora nulla.

La signora Pantaleoni venne riconfermata, per l'autunno venturo, all'Apollo di Roma, e non è quindi molto probabile ch'essa voglia rompere il contratto testè firmato, per venire alla Scala.

Si dice che sieno tre le donne in predicato per cantare la nuova opera del grande maestro: la Bellincioni, la Kupfer e la Maria Durand.

La Bellincioni per altro è già scritturata dall'impresario Ferrari per Buenos Ayres: l'impegno è di sei mesi; la penale per una rottura del contratto è fissata in 10 mila lire. Se la Bellincioni fosse prescelta per cantare l'*Otello*, dovrebbe trattenersi in Italia a studiare la sua parte, sotto la direzione dello stesso Verdi.

Dovrebbe rinunciare quindi alle 60 mila lire fissategli dal Ferrari per la scrittura d'America, e sottoporsi al pagamento della penale di cui già parlammo.

Ad ogni modo, la signora Bellincioni fu riconfermata per la stagione di carnovale-quaresima del venturo anno, e già le vennero fissate trentamila lire.

Ci si dice che il tenore Masini abbia fatto capire a Verdi che molto volontieri ed a qualunque condizione egli avrebbe cantato nell'*Otello*, malgrado la sua ritrosia ad affrontare il giudizio del pubblico della Scala.

Alla sua volta scrisse a Verdi anche Tamagno, dicendo che sarebbe stato felicissimo di essere scelto come uno degli esecutori della nuova opera. Aggiungeva, che qualora non avesse dovuto cantarla, si sarebbe recato a Milano ad applaudirla.

Verdi gli rispose con un biglietto concepito press'a poco così:

« Se si darà l'*Otello*, Tamagno sarà sulla scena a cantarlo, non in platea ad applaudirlo. »

Pel baritono, l'illustre maestro non ha ancora fissata la sua scelta: si parla di Maurel e di Duvoyod.

Le simpatie di Verdi, malgrado quest'ultimo abbia una splendida voce e sia artista valentissimo, sarebbero per Maurel, ch'egli potrà udire e giudicare a Parigi, dove il maestro si trova da pochi giorni.

Smentita. — L'*Ag. Stefani* ci manda: *Parigi* 22. — La morte della cantante Maria Heilbronn è smentita.

Cose di Rovigo. — Ci scrivono da Rovigo 22:

Vi annuncio la nomina a cavaliere dell'egregio dott. Giusto Fracassetti, segretario-capo della nostra Provincia. Il dott. Fracassetti è persona degnissima di questa onorificenza e per l'elevato suo ingegno, e per la vasta e soda coltura, e per la integrità specchiata del suo carattere. Questa nomina fu ben sentita da tutti in paese e merita plauso il Governo.

Ed ora ad una nota tristissima. È morta improvvisamente, assenti il marito, il figlio e le figlie, la signora Luigia Clementi, moglie dell'egregio cav. dott. Ziliotto, presidente del nostro Tribunale. Il pietoso caso addolorò la cittadinanza, che tiene in altissima stima il cavaliere Ziliotto come magistrato integerrimo. Essa rese le ben dovute onoranze alla defunta, con accompagnamento fino alla Stazione.

Due esimie pianiste. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

Abbiamo avuto a Milano, per qualche tempo, due gentili giovinette ed esimie pianiste, le contessine Ferraris, che ora viaggiano dando saggi applauditissimi del loro talento, specialmente a Vienna, ove destarono un vero entusiasmo. Basti il dire che ebbero delle dimostrazioni persino sulla pubblica via. Presero parte ai concerti della Patti, in uno dei quali il sommo Rubinstein, in segno della sua sodisfazione, baciò loro le mani in presenza della più eletta società viennese. — I giornali le lodarono, ed ebbero gl'inviti più lusinghieri di assistere alle serate dei Principi e Arciduchi.

Naufragio. — L'*Ag. Stefani* ci manda: *Tripoli* 23. — Lo scooner ottomano *Nhauda*, viaggiante da Bengasi per Mistratah, carico di olio e lana, naufragò completamente. L'equipaggio e i passeggieri furono perduti.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

Con la più viva riconoscenza ringrazio pubblicamente l'egregio ed espertissimo dott. **A. Massaria,** il quale, mercè le più amorose ed intelligenti cure, ridonava la salute a mia madre, minacciata da seria malattia, resa ancor più terribile in causa dell'avanzata età.

Venezia, 17 marzo 1886.

338 RIZZIOLI FERMO.

La mattina del 22 marzo s'estingueva quasi improvvisamente una preziosa esistenza nel **cav. Angelo Levi.** Dotato di attività non comune congiunta a pronto e forte ingegno, di volontà ferrea, di specchiata onestà, di modi squisitamente cortesi, efficacemente contribuì al sempre maggiore incremento e sviluppo della Casa Jacob Levi e figli, ond'era fra i principali componenti, tanto da renderla una delle più floride e rispettate. Dalla pubblica stima eletto a consigliere della Banca Nazionale, sede di Venezia; delle locali Cassa di Risparmio e Camera di commercio, nonchè a presidente della Deputazione di Borsa ed a consigliere d'Amministrazione di parecchi fra i principali Istituti bancarii e Stabilimenti industriali del Regno, l'opera sua utile ed indefessa consacrò al disimpegno di sì molteplici e non facili incarichi. Rappresentante, col fratello Cesare, dell'Agenzia generale in Venezia della Riunione Adriatica di Sicurtà, accrebbe col suo nome considerazione e lustro alla Compagnia stessa, cui rivolse, non meno che ad altri ufficii, le costanti sue cure.

Alle doti della mente accoppiando la gentilezza e bontà dell'animo, molte sciagure diminuì pietoso, o sanò del tutto, e della famiglia formossi un culto, ricorrendo per appoggio nell'esercizio e direzione del suo commercio ai figli e nipoti, cui teneramente amava. Nè soltanto dell'affetto dei parenti e dei moltissimi amici volle circondarsi, bensì di quello anche de' suoi dipendenti, che perciò appunto tanto più amara ne risentono l'immatura perdita.

Cittadino esemplare, negoziante esperto ed attivo, superiore ottimo, lascia in una parola non fuggevole ricordo di sè in quanti lo conobbero e giustamente l'apprezzarono; noi fra i primi, che alla madre ottantenne, vero modello di donna, da lui, più che amata, venerata, ai figli, nonchè agli altri tutti di sua famiglia, profondamente addolorati per tanta sciagura, porgiamo commossi le più vive, sincere condoglianze.

Gl'impiegati dell'Agenzia Generale di Venezia della Riunione Adriatica di Sicurtà.

339

La inopinata morte del **cav. Angelo Levi,** che quotidiana consuetudine di commerci mi fece conoscere ed apprezzare, commosse Venezia. Sincero, affettuoso rimpianto accompagna la salma d'uno dei capi dell'illustre Casa, ch'è decoro della nostra città, prova manifesta che i buoni vengono universalmente onorati. Io so troppo come la scomparsa del padre lasci senza conforti, e come nulla cosa al mondo possa darne; ma questa generale voce di lode e di commozione non potrà ella offrire alcuna mesta gioia ai figli nella immane sciagura che li colpì? Coraggio! Del povero vostro padre vi resta la dolce intatta memoria e il nome suo immacolato.

342 MASSIMO GUETTA.

Vogliamo noi pure collocare un fiore sulla bara di **Angelo cav. Levi,** e prima che il suo corpo discenda nella tomba mandargli un ultimo affettuosissimo saluto.

Da anni eravamo abituati a rispettarlo quale nostro principale, e, più che rispettarlo, amarlo. Altri, e molti, all'infuori di quell'ufficio in cui passava lunghe ore del giorno, potranno ricordare le beneficenze di questo egregio. Noi, avvicinandolo, potremmo narrare tratti squisiti della delicatezza del suo sentire; taluno di noi da lunghi anni addetto alla rispettabile Casa bancaria, di cui era uno dei capi, potrebbe dire quanto egli abbia cooperato a mantenerle la sua alta considerazione. Tutti poi potremmo riferire fatti e parole, che attesterebbero la bontà immensurabile dell'animo suo. Ma, nè il racconto sarebbe pari ai meriti dell'uomo, nè la stretta del dolore ci consentirebbe di farlo. Noi, mestamente raccolti attorno a questa bara, circondata di tanto amore di parenti ed amici, riveriamo la memoria benedetta di colui che ci ha abbandonati.

Gli agenti della Ditta Jacob Levi e figli.

343

Ringraziamento. 340

Pier Luigi Fassetta, vivamente commosso, porge i più vivi ringraziamenti a tutte quelle persone gentili e pie che vollevo dar prova di stima e di affetto all'amatissima trapassata **Elisa Forni-Fassetta,** di lui moglie, immaturamente rapita.

Contemporaneamente chiede scusa per le eventuali ommesse o ritardate partecipazioni.

Vi sono dolori a questo mondo che non si possono assolutamente descrivere. Quando, per esempio, la falce inesorabile della Morte recide qualche vita a noi carissima, allora il dolore, l'ambascia, l'affanno sono così immensi, che par quasi vi uccidano. Una di queste disgrazie inconsolabili toccò oggi al cav. Pier Luigi Fassetta. La sua signora **Elisa Fassetta** nata **Forni,** angelo di donna e di moglie, a soli 47 anni lasciò questa terra per volare lassù in Paradiso. Povera signora! Non avrei mai creduto che così presto da quando imparai a conoscerti io avrei pianto la tua dipartita; non mi sarei mai immaginato che in così breve tempo io avrei dovuto porre un fiore sulla tua tomba! Tu eri gentile, buona tanto, piissima; tu amavi di sviscerato amore colui, che per 25 anni fu tuo compagno adorato; tu adempivi fino allo scrupolo i tuoi doveri; tu portavi il conforto ai disgraziati, ai poverelli. Ma Iddio benedetto ti darà adesso il centuplo per uno. Il cuore non inganna, e il cuore mi dice che tu sei già in quel luogo, dove non si patisce, che godi ormai della visione beatifica di Dio, che tu riguardi, pietosa, quaggiù ai tuoi parenti, a' conoscenti tutti, e in modo particolare a tuo marito, che lasciasti inconsolato a piangere la tua perdita amara. Oh! come ci consola questo pensiero! anzi è questa l'unica consolazione in mezzo a così orribile martirio. Si dice che il tempo sana ogni piaga, ma la piaga che ha aperto in chi ti conobbe la tua morte non sarà rimarginata sì presto; noi tutti ritorneremo spessissimo col nostro pensiero a te, e le tue virtù ci saranno di sprone ad imitarti. Oh! vale, vale!

Venezia, 21 marzo 1886.

336 A. dott. R.

NOTIZIE MARITTIME
(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Genova 22 marzo.

Il bark ital. *Trento*, cap. Fazio, proveniente da Bangkok, arrivò a Falmouth con perdita di parte dell'alberatura.

Il vapore postale russo *Alessandro*, da Odessa per Costantinopoli, s'infranse a Filios presso il Bosforo.

Il carico constava per la maggior parte di farina.

Lisbona 16 marzo.

Il bast. austro-ung. *Cristoforo Romano*, da Trieste per Oporto, che giunse qui per scontare la quarantena, riferisce di aver perduto una quantità di doghe del suo carico di sopra coperta.

Malta 20 marzo.

La nave ottom. *Eftimio*, cap. Lemos, carica di granaglie, arrivò qui con danni al corpo e carico.

Costantinopoli 20 marzo.

Il veliero greco *Triandafilo*, cap. Teodori, carico di olio e sapone, da Metelino per Sizopoli, naufragò il 17 corr. sulla costa asiatica.

Traù 22 marzo (Tel.).

Il pir. ingl. *Crown Prince*, cap. Storm, proveniente da Fiume, per caricare qui di vino per Rouen, si è investito presso Mulini. Il capitano rifiutò assistenza, tentando di scagliarsi da sè.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 *marzo* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da		a		god. 1° luglio 1886 da		a	
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	97	90	98	08	95	73	95	[illegible]8

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da		a		Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750					—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	290	—	300	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270	—	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	307	—	308	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—		
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22	75	23	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	2	122	35	122	30	122	70
Francia	3	100	05	100	30	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	05	25	1	25	06	25	12
Svizzera	4	99	75	99	9	100	—	100	10
Vienna-Trieste	4	200	3/8	200	5/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	1/2	200	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	98 12 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	690 —
Londra	25 03 —	Mobiliare	934 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 22.

Mobiliare	503 —	Lombarde Azioni	202 40
Austriache	417 —	**Rendita ital.**	—

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	80 77 —	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0/0	109 10 —	Cambio Italia	— —
Rend. ital.	97 82 —	Rendita turca	6 45
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 20	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 15 1/2	Obbligaz. egiziane	352 50

VIENNA 23

Rendita in carta	85 25 —	Az. Stab. Credito	293 60 —
» in argento	85 40 —	Londra	125 80 —
» in oro	114 4 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	101 86 —	Napoleoni d'oro	9 99 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 22

Cons. inglese	100 75	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 23 marzo 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	764 19	765. 43	765. 86
Term. centigr. al Nord	5. 4	8. 9	11. 1
» » al Sud	6. 5	14. 6	15. 4
Tensione del vapore in mm.	6.11	8.00	8. 57
Umidità relativa	89	93	81
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	ENE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	4	2	5
Stato dell'atmosfera.	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.80

Temper. mass. del 22 marzo: 14 . 3 — Minima del 23 5. 0

NOTE: Ieri vario tendente al nuvoloso, notte varia, mattino nebbioso.

Marea del 24 marzo.

Alta ore 0 . 15 ant. — 0 . 55 pom. — Bassa 6 . 40 ant — 5 35 pomerid.

— *Roma 23, ore 3.40 p.*

In Europa esteso anticiclone intorno al Baltico; pressione leggermente bassa (755) nell'estremo Nord-Ovest. Danzica 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Nord, disceso 3 mm. nel Sud; venti prima qua e là forti, poi deboli dovunque intorno al Ponente; temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo nebbioso, misto; venti deboli, specialmente settentrionali; barometro livellatissimo fra 766 a 767; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente settentrionali; cielo qua e là nuvoloso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1886.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

24 Marzo.
(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 5h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 6m 20s,9
Tramontare apparente del Sole 6h 16m
Levare della Luna . . . . 11h 19m sera.
Passaggio della Luna al meridiano 3h 27m 6
Tramontare della Luna . . . . 8h 34m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 19.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Martedì 23 marzo 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Pamela nubile*, commedia in 3 atti di C. Goldoni. — *Chi non prova non crede*, di T. Checchi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI: — Mercordì 24 marzo, dalle ore 8 1/2 alla mezzanotte: Straordinario trattenimento, debutto delle due celebrità mondiali, fratelli Harveys, artisti musicali, eccentrici grotteschi sorprendenti, che si produrranno per sole tre sere.

Lo spettacolo verrà sostenuto da apposita orchestrina, composta da distinti professori della nostra città.

Prezzo d'ingresso ital. Lire UNA con posto numerato a sedere. — Recita fuori d'abbonamento.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

PORTATA.

Arrivi del giorno 13 marzo.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con varie merci, all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Ancona e scali, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Cafiero, con varie merci, all' Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Persian*, cap. Conkey, con varie merci.

Per Corfù, vapore ellenico *Lesbos*, capitano Pappalas, vuoto.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Odessa, vap. norv. *Stella*, cap. . . . . ., con grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con varie merci, racc. a P. Pantaleo.

Da Cardiff, vap. ingl. *Garonne*, cap. Gervin, con 1200 tonn. carbone, a Ivancich e C.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Cafiero, con varie merci.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci, racc. a P. Pantaleo.

Da Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Harris, con 995 balle cotone, 2802 sac. semilino, 1070 sac. semiricino, 250 sac. pepe, 85 balle pelli, 47 balle seta, 10 casse colori per Venezia, più 6428 col. diversi per Trieste, all'ordine, racc. all'Ag. della Peninsulare.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Miletta, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Oreste*, cap. Nicolich, con varie merci.

Dette del giorno 16 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci.

Dette del giorno 17 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con varie merci.

Per Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Winkermann, con varie merci.

Per Bari, vapore inglese *Travancore*, capitano James, vuoto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Endymion*, cap. Rogers, con varie merci.

Per Trieste, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Gadd, con varie merci.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Grazia*, cap. Premuda, con 830 tonn. grano e merci, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, brig. ital. *Nuova Maria*, cap. Scarpa, con 810 tonn. ferro vecchio, all' ordine.

Da Trapani, sch. ital. *Astrea*, cap. Vianello, con terra vetraria, all' ordine.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Ancona, vapore italiano *Napoli*, capitano Cutronco, vuoto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con 469 col. diversi.

Arrivi del giorno 19 detto

Da Nuova Orleans, bark austr. *Sansone*, cap. Capponi, con cotone, all' ordine.

Da Nuova Orleans, bark ital. *Beppino*, cap. Paturso, con cotone, a Jacob Levi e figli ed A. Rietti.

Da Carleston, brig. ital. *Ercole*, cap. Albani, con cotoni, a Barbieri e Fraccaroli.

Da Trieste, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con 300 tonn. merci, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

ATTI UFFIZIALI

Legge sui provvedimenti riguardo alla marina mercantile.

(Cont. — V. N. 73, 74, 75, 78.)

Art. 34. Per la spedizione dei certificati di idoneità al grado di scrivano o per navigare come sottoscrivano e per le autorizzazioni consolari ai capitani di grande cabotaggio ed ai padroni di esercitare il cabotaggio all' estero, nonchè per le autorizzazioni a comandare battelli addetti al piccolo traffico e dirigere barche alla pesca illimitata, si pagheranno lire 2, e per ogni duplicato di tali titoli centesimi 50.

Art. 35. Per ogni giornata di soggiorno nei lazzaretti si pagheranno:

Dai passeggieri di 1ª classe lire 3;
Dai passeggieri di 2ª classe lire 2;
Dai passeggieri di 3ª classe lire 0 80.

Per ogni cane, animale ovino, suino ed altri consimili animali, lire 2; per ogni cavallo, animale bovino ed altri consimili animali, lire 5.

Per le merci sottoposte a contumacia, sbarcate e disinfettate nei lazzaretti, si pagheranno:

per gli stracci, cavi vecchi, avanzi di sostanze animali, corna, per ogni cento chilogrammi, lire 0 50;

per le cuoia di qualunque specie, per ogni cento, lire 1;

per le pelli di montone, capra, vitellini, per ogni cento, lire 0 50;

per le lane, lini, canape, cotone, carta, per ogni cento chilogrammi, lire 0 50;

per la seta greggia e pei tessuti di qualunque specie, per ogni cento chilogrammi, lire 5;

per le visite mediche ai bastimenti, ciascuna lire 3 a 5, secondo i luoghi, a giudizio dell' autorità marittima;

per ogni guardiano imbarcato sui bastimenti in quarantena, e per ogni giorno, anche incominciato, di quarantena, lire 3.

Art. 36. Sono esenti dal pagamento dei diritti stabiliti dall' articolo precedente:

a) I passeggieri di età inferiore ai 7 anni;

b) Gl' indigenti imbarcati a spese del proprio Governo, muniti di regolare attestato che lo comprovi;

c) Gl' impiegati civili e militari dello Stato, gl' impiegati comunali e gli uomini appartenenti alla bassa forza dell' esercito e dei servizii di pubblica sicurezza, che viaggino per ragioni di servizio, provveduti di analogo certificato.

Art. 37. Il visto sul ruolo di equipaggio, o sulla licenza dei bastimenti nazionali ed esteri, tiene luogo, per gli effetti sanitarii, del permesso di cabotaggio, che viene abolito.

Art. 38. Le carte di bordo ai bastimenti nazionali, cioè atto di nazionalità, ruolo di equipaggio, relativi intercalari e fogli aggiunti e passavanti provvisorio, saranno dagli uffizii di porto nello Stato e dai Regii uffiziali consolari all' estero, rilasciati gratuitamente.

Art. 39. I documenti indicati nei precedenti art. 29, 30, 37 e 38 saranno esenti dalla tassa di bollo.

Art. 40. La retribuzione per la stazatura e per le visite ai bastimenti, il fitto per l' imprestito e l' uso dei bacini dello Stato, e di macchine, attrezzi e cavi appartenenti agli uficii di porto, e il diritto di sosta delle merci e di qualsiasi materia depositata sui moli, ponti e sulle banchine dei porti, delle darsene e spiaggie, saranno regolati, secondo i luoghi, per Decreto Reale, sentito per le materie relative ad interessi commerciali il parere del Consiglio della Industria e del Commercio.

La retribuzione per la stazatura non potrà mai eccedere, per le navi fino alle 500 tonnellate, la misura fissata dall' art. 300 del Regolamento 20 novembre 1879 per l' esecuzione del Codice della marina mercantile. Per le navi di portata superiore alle 500 tonnellate, la retribuzione per la stazatura non potrà mai eccedere la metà della misura stabilita dall' art. 300 del suddetto Regolamento.

Art. 41. Sono abrogati gli art. 2, 3, 4, 5 e 6 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *H*, sulle tasse di sanità marittima; la legge della stessa data, allegato *I* sui diritti marittimi; il Decreto luogotenenziale 28 luglio 1866, N. 3129, che stabilisce la tariffa dei diritti da pagarsi nei lazzaretti dello Stato, ed ogni altra disposizione contraria alle disposioni del capo IV della presente legge.

C. — Diritti consolari.

Art. 42. La tariffa consolare, approvata colla legge 16 giugno 1871, N. 260 (Serie 2ª), allegato *E*, viene modificata come segue:

a) I diritti indicati nei paragrafi 41, 42, 43 e 47 sono ridotti alla metà; è soppressa però la distinzione stabilita nel paragrafo 43 tra consolati ed agenzie consolari, le quali rimangono equiparate ai primi per la riscossione dei diritti di tonnellaggio;

b) Sono soppressi i paragrafi 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 61, 62 e 63.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . . . 5.30 a. 12.45 p. 5.15 p.
Motta arr. . . . 6.40 a. 2.— p. 6.40 p.
Motta part. . . . 7.10 a. 2.30 p. 7. 5 p.
Treviso arr. . . . 8.20 a. 3.45 p. 8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part. 8. 5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom.
Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom.
Loreo arr. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.
Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.
Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.20 pom.
Rovigo arr. 7.10 ant. 1.33 pom. 7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.
a Cornuda arr. 8.25 ant. 2. 3 ant. 6.25 pom.
da Cornuda part. 9.— ant. 2.33 pom. 7.30 pom.
a Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom 8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

N. 375

AVVISO

Col quale si notifica, che il giorno 2 aprile p. v., dalle ore 8 fino alle 10 antimeridiane, sarà in questa Cancelleria Comunale esperimentata l' asta pubblica per la vendita al maggior offerente degli assortimenti mercantili ricavabili dal taglio di circa 30,000 piante resinose, ed a foglia nei boschi Colmandro, Colmandrino, Siernozzena, Viase ed altre località aderenti, utilizzabili in tre anni, cioè negli anni 1886, 1887, 1888, al prezzo di prima grida stabilito per ogni taglia in f. 3 (tre) e per le borre da fuoco per ogni passo in f. 4.50, il tutto a misura di Carpenè.

Sono ammesse anche offerte scritte, quando saranno pervenute 24 ore prima dell' asta, corredate, o dell' avallo di fior. 4000, oppure d' una solvente sicurtà riconosciuta idonea dalla Deputazione comunale.

Le altre condizioni sono ostensibili a chiunque, alle solite ore d' Ufficio.

Dal Comune di Castello Tesino
li 18 marzo 1886.

Il Capo Comune
MARTINO BRAUSS. 332

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Mercordì 24 Marzo — 5.a Edizione — N. 80

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1886.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 MARZO

Alla *Nuova Antologia*, che ha constatato l'impotenza dell'Opposizione a formare una nuova amministrazione, la *Tribuna* risponde essere questa « una trovata di quelle che non potrebbe fare chi non giudichi e scriva in perfetta malafede », e aggiunge: « Non solo questa impossibilità non esiste, ma dato che una amministrazione di Sinistra si formasse, essa non solo governerebbe, ma avrebbe nella Camera attuale una *grossa maggioranza* ».

E naturalmente la *Tribuna* è in perfettissima buona fede, dicendo questo, quanto la *Nuova Antologia è in perfetta malafede*, dicendo il contrario!

Gli avversarii sono sempre in malafede, e contro di loro si può affermar tutto; anche, per esempio, che il mezzogiorno è la mezzanotte. Che se essi vorranno affermare che è mezzogiorno, sarà provato sempre meglio che parlano in malafede. Ciò è chiaro appunto come il mezzogiorno a mezzanotte.

Però se si degnassero discendere agli esempii per insegnarci in qual modo l'Opposizione potrebbe governare con una maggioranza *grossa*, e che avesse anche l'omogeneità che rimproverano all'attuale maggioranza di non avere, sarebbe pure un ottimo mezzo per convincere gli avversarii di malafede. Peccato che essi preferiscano declamare e ingiuriare, anzichè con calma provare.

Sarebbe pure interessante farci capire come potrebbero raccogliere una maggioranza essendo Governo, ed occorrendo un accordo in un programma positivo, se non sono riusciti a raccogliere la maggioranza nemmeno adesso che sono Opposizione ed hanno il programma puramente negativo di buttar giù il Ministero. Eppure questa seconda forma d'accordo, il negativo, è stato sempre considerato tra gli uomini politici e non politici tanto più facile dell'accordo positivo!

Forse spererebbero di vivacchiare cogli avanzi della maggioranza di Depretis, ma si dimenticano di considerare che votano colla maggioranza, non solo quelli che hanno fede in Depretis, ma anche quelli che tutto preferiscono alla Pentarchia. Forse su questi, ai quali la Pentarchia soprattutto ripugna, contano per fabbricarsi la maggioranza grossa? il calcolo ci pare molto fantastico, per quanto sia giustificato il timore di essere per questo nostro parere proclamati anche noi in malafede perfetta.

Quando poi si dice Pentarchia, si adopera una parola che indica un'Opposizione, i cui capi si sono sempre combattuti, e non si diedero tregua nemmeno quando ostentarono di non avere che un solo obbiettivo, quello cioè di abbattere Depretis.

Un'Opposizione, i cui capi sono di temperamento e di tendenza così diversi, che si gettarono in faccia pubblicamente il loro disprezzo, può avere la speranza di costituire una maggioranza omogenea? È così evidente la malafede se lo si nega?

Infine i dissidenti della Destra, che si staccarono da Depretis, e sentono tanto odio contro questo, da assumere la responsabilità di far andar su la Pentarchia, resterebbero colla Pentarchia il dì dopo che uno o due capi della Pentarchia fossero al potere e gli altri fuori, colla prospettiva che quelli di fuori facciano la guerra a quelli dentro, come già fecero? Nemmen questo si può senza malafede affermare?

In realtà pare che l'Opposizione al potere perderebbe voti, ma non sappiamo vedere ove ne guadagnerebbe. Per illuminare, non i giornalisti ministeriali, che per i giornali dell'Opposizione sono sempre in malafede, ma i lettori che non ci hanno colpa, ed è meritorio salvare dalla malafede dei giornalisti ministeriali, sarebbe pur bene che fosse spiegato in qual modo l'Opposizione potrebbe raccogliere nella Camera attuale una maggioranza, anche grossa.

I giornalisti ministeriali saranno in malafede, però in questo caso essi dicono ciò che è evidente. Sarà una spiacevole combinazione, ma i giornalisti dell'Opposizione avrebbero una ragione di più per provare l'evidenza contraria, e per convincere gli avversarii di malafede. Si provino.

Del resto queste affettazioni di disprezzo sono tradizionali. È per questo che il giornalismo non ci pare utile, se non quando sconcerta certi avversarii con una calma inalterabile. È così bella la parte di chi si contenta di analizzare i fatti, in risposta a chi vuol far perdere di vista i fatti coll'ingiuria appassionata. Lasciate rispondere coll'ingiuria a chi ha torto. Chi ha ragione perderebbe tutto il vantaggio che ha, e farebbe una troppo bella parte all'avversario, che non lo merita, se ne imitasse le declamazioni.

—

La maggioranza.

Il *Popolo Romano* scrive a proposito delle asserzioni della *Tribuna*:

Questa è fantasia!

Come si può, in buona fede, parlare di 100 voti di maggioranza, quando è provato che, togliendo i dissidenti e la pattuglia di destra, se anche la Pentarchia dovesse contare sulla sinistra estrema e qualche transfuga, che suol volgersi al sol che sorge, non arriverebbe mai a mettere assieme più di 200 voti?

La *Tribuna* è ben padrona di dare delle patenti di leggerezza ai deputati che hanno votato pel Ministero: ma per qual ragione questi deputati dovrebbero abbandonare dalla sera alla mattina il loro partito per andarsi a schierare sotto gli ordini di coloro, che hanno considerato, fino a ieri, come avversarii?

Fate i conti come volete, il fatto positivo è che il partito parlamentare, il quale approva l'indirizzo attuale del Governo e appoggia, per conseguenza, l'amministrazione Depretis, Magliani, Robilant, è più forte di qualunque altra combinazione parlamentare, dal momento che ha resistito all'urto della Pentarchia, dell'estrema sinistra, dei dissidenti e del gruppo di destra.

Data una situazione così evidente, non si arriva a comprendere il come ed il perchè debba essere chiamata la Pentarchia a presiedere a Comizii — e meno ancora poi arriviamo a comprendere in che consistano questi pericoli, dai quali sarebbero minacciate le istituzioni, ove l'incarico d'interrogare il paese venisse affidato all'on. Depretis.

A meno che l'on. Depretis non si decida a far lega coi radicali, ciò che sarà piuttosto difficile, mentre non si può dire altrettanto di qualche amico della *Tribuna*, del resto non vediamo in che consistano questi pericoli.

In quanto poi alla tregua, noi siamo sempre dello stesso avviso: vale a dire che il Governo deve mostrarsi risoluto verso la Camera e in tutti i suoi atti.

Se i bilanci vengono nel tempo opportuno, bene: attaccato, il Ministero si difenderà, e, vincendo, si può anche andare innanzi fino all'anno venturo: ma se si crede di ricorrere al sistema di ostruzione o ad atti faziosi, no — il Ministero dev'essere pronto a tutto.

Il Trasformismo.

Siamo in grado, dice la *Perseveranza*, di dare un ampio sunto della conferenza tenuta, ieri l'altro a Roma dall'onor. Bonghi.

Egli disse:

Ho più volte pregato i miei amici, che volevano che io parlassi in questa Associazione monarchico-liberale, di desistere dal chiedermelo. Ma poichè non hanno voluto cedere essi, ho dovuto cedere io. E dovendo scegliere un soggetto, mi è parso bene sceglierne uno che s'attagliasse alla riunione politica, avanti alla quale devo parlare, e alla situazione attuale dell'Assemblea in cui è il culmine e il suggello della situazione politica del paese.

Le Associazioni politiche devono, pare, servire soprattutto a ciò: a trattare, sciolte dai piccoli pregiudizii di persone o di passioni passeggiere, le quistioni stesse che si trattano in Parlamento; a guardarle di più alto talora, e con largo sguardo che non si fa quivi, in un aere più sereno, non abbuiato da' vapori che salgono dai bassi fondi delle vanità, delle ambizioni, dei puntigli.

Se si riassume tutto quello che dei partiti si sente dire nella Camera, si può raccogliere in due proposizioni: i partiti sono combinazioni di persone non dissolubili, nè variabili; nessun partito può combinarsi con un altro per costituire un Governo. Queste due proposizioni sono egualmente false, la seconda ancora più falsa della prima; e, o non sono credute da quelli stessi che le enunciano, o, se credute e lealmente seguite, renderebbero impossibile qualunque Governo libero.

La quistione dei partiti politici può essere considerata, sia in generale, sia in particolare, rispetto all'Italia.

Riguardiamola prima nel secondo modo. I partiti italiani — l'Italia n'ha abbondato sempre e in ogni periodo della storia, eccettochè quando è stata in tutto silenziosa — considerati nella loro azione, dacchè hanno un'esistenza comune in un Parlamento, si son costituiti dietro l'influenza a cui avevano obbedito prima che questo comune Parlamento li raccogliesse. Queste influenze avevan fatto che alcuni degli uomini, i quali venivano a prendere parte alla vita comune della nazione, avrebbero soprattutto creduto che un'autorità regia solo fosse in grado di costituirla, altri la principale autorità a costituirla dovesse avere l'iniziativa popolare. Questa differenza sostanziale è stata efficace, insino a che, coll'occupazione di Roma, la costituzione della nazione è stata compiuta. Come si dovesse acquistar Roma era un principale punto di controversia tra le due parti. Per forza di armi, soprattutto popolari, diceva l'una; per forza d'accordi, diceva l'altra. In realtà Roma non è stata acquistata nè al modo che dicevano gli uni, nè a quello che dicevano gli altri.

Differenze ne apparvero, di certo, altre tra le due parti dal 1860 al 1870; ma erano subordinate e cagionate da quella prima sostanziale. Poichè non si può mettere come sostanziale anche quella che divideva le due parti rispetto alle finanze. In realtà, solo la parte che teneva rispetto a quel punto all'autorità regia, ebbe un sistema di finanze e lo realizzò, pareggiando il bilancio con immenso e faticoso sforzo, e rimettendoci, in questo sforzo, il potere. L'Opposizione non negava che il bilancio si dovesse equilibrare: ciò nessun partito lo nega; si contentava, per il suo carattere di opposizione, ad intralciare la via alla parte governativa e ministeriale, non con altro fine e successo che di mettere nel paese dalla sua parte tutti quelli che l'aumento delle imposte e la durezza necessaria del fisco alienava.

Acquistata Roma, venne meno il dissidio principale; e quando, dopo 6 anni, la parte che aveva sin allora governato il paese, cadde, e quella, che sin allora era stata Opposizione, le si surrogò, questa non potette fare a meno di sciogliersi da alcune compromissioni che aveva preso; ma, com'è apparso dai fatti posteriori, senza nessuna sicura persuasione che facesse bene. Abolì il macinato e il corso forzoso, allargò il suffragio elettorale, estese la rete delle strade ferrate. Dirimpetto a queste disposizioni, la parte uscita dal Governo non fece nessuna assoluta resistenza: si contentò di temperare il moto; e a ciò fu aiutata da quegli stessi, che, per conto della parte avversaria, erano giunti al Governo, ai quali premeva di non conformarsi tanto ai desiderii de' lor seguaci da disordinare le finanze. In quella ch'è stata chiamata la trasformazione dei tributi, e ch'è consistita nell'alleggerire il peso da una parte e nell'aggravarlo dall'altra più che non s'alleggerisse da quella, nell'assestare, in somma, altrimenti il basto, la parte uscita dal Governo non ebbe minor influenza di quella che v'era entrata.

Ciò, quindi, che solo è rimasto per differenziare, non dico una parte dall'altra, ma alcuni uomini dell'una e dell'altra da altri uomini, è stato questo. Quale attitudine il Governo dovesse tenere rispetto a una terza parte, non dico che nasceva, ma che cominciava a travagliare il paese più che non avesse fatto sin allora. Questa terza parte non si moveva, come le altre due, sul terreno legale della Costituzione; ma anche quando alcuni di essi, eletti deputati, parevano accettare quello, l'accettavano soltanto come un terreno di un combattimento inteso a guadagnare qualche cosa infuori di esso. Questa terza parte era, insomma, repubblicana, e rispetto alla condotta a seguirsi con essa, e alla maggiore facilità di espansione o di azione che le si dovesse lasciare, il dissenso era grande, ed apparve tra gli uomini principali di quella delle due parti legali che dal 1876 in qua governava.

E una quarta parte sorgeva nel paese; quella che non poneva la sua mira alle mutazioni nell'ordinamento politico del Governo, come faceva la repubblicana, ma o ne prescindeva affatto, o pure non le curava, se non quando le credeva un istrumento necessario di mutazioni nelle relazioni tra le classi, di garanzia alle classi operaie, che la parte repubblicana o credeva di minore interesse, o non accettava. Ora, se rispetto al contegno che si dovesse serbare colla parte repubblicana v'era dissenso tra gli uomini principali della parte ch'era al Governo, e alcuni di questi s'accostavano più alla parte governativa di prima che alla propria loro, era peggio rispetto al contegno che si dovesse seguire colla parte socialista. Tanto nell'una quanto nell'altra delle due parti legali i sentimenti erano divisi; del resto, se tutto vieta alla parte repubblicana di diventare legale, poichè il suo fine è una mutazione negli ordini politici dello Stato, niente vieta alla parte socialista di diventar tale, quando almeno non aspiri a un'intera sovversione d'ogni instituzione attuale.

Quest'era la condizione delle parti politiche nella Camera e nel paese prima dell'elezione del 1882. Che cosa? In realtà, le due parti legali non avevano sostanzialmente più nulla di ciò ch'era stata la prima radice della loro esistenza. Il programma di quella progressista, arrivata dopo 16 anni al Governo, s'era esaurito, in quanto era, con più o meno persuasione, acconsentito da tutta quanta essa; e nel resto il consenso mancava. La parte moderata, invece, che, dopo 16 anni era uscita dal Governo, non aveva contrapposto durante sei anni nessun suo proprio programma al paese, sicchè potesse oramai interrogare su quello l'opinione di questo. Invece, la parte moderata conveniva con un gran numero dei membri della progressista rispetto all'esercizio e all'uso delle libertà pubbliche, di cui la parte repubblicana assumeva d'avere il diritto. Quest'accordo aveva molta più importanza di qualunque dissenso, di cui potesse essere accompagnato, e dissensi, specificati, determinati, non ve n'era. Anzi quell'accordo, che includeva un consentimento, il più importante di tutti nella politica interna, ne portava seco un altro, e di non minore momento, nella politica dell'alleanza estera. Che cosa, o signori, in questa situazione, voi avreste creduto utile, ragionevole, che si facesse? Che queste due parti legali s'irrigidissero ciascuna nel suo passato? Che quelli, che le componevano, non avessero riguardato le relazioni attuali loro, ma le loro aderenze vecchie? Che, insomma, si considerassero, non come partiti, ma come fazioni, non come consorzii d'uomini intesi a raggiungere alcuni fini, in cui convengono, ma come consorzii intesi a salvare alcuni interessi e influenze che loro giovano? Io non credo, o signori, che voi avreste dato questo consiglio. Io credo, invece, che avreste consigliato la parte moderata ad aprire i suoi cancelli, e quei tanti di parte progressiva, che convenivano con essa in politica interna ed estera, a dimenticare aderenze in contrasto coi loro sentimenti e a sceglierne altre in accordo coi lor sentimenti. Ciò, o signori, fu fatto. Ciò è stato chiamato, con voce barbara, trasformismo: parola che non è miracolo che possa essere tanto straziata in politica, poichè è tanto straziata in scienza, e in questa manca d'un significato tecnico e preciso, quanto in quella; ma ciò, in somma, comunque voi lo chiamiate, è quello che ci ha dato modo di avere tre anni e più di tranquillità all'interno e di reputazione all'estero, e, certo, non ha fatto meraviglia, non ha dato una spinta straordinaria, tangibile alla prosperità del paese, non ha realizzato ideali sublimi, non ha creato una legislazione potente: ma tutte coteste cose bellissime nessuna combinazione di uomini in un Parlamento, nessun partito è atto a crearle: queste cose, il paese stesso è quello che le crea, o ne matura il concetto, e poi le consegna ai partiti, perchè... gliele guastino.

E ora, o signori, possiamo uscire dalla considerazione dei partiti esistenti qui, e, prima di cercare se e come se ne deva emendare la forma, ricercare che cosa i partiti politici sieno. Una definizione in astratto è assai facile, tanto facile, che non è stata mai fatta altrimenti. Come Cicerone ne pone la sostanza nell'avere un identico sentimento rispetto alla condotta della Repubblica, così fa, un diciannove secoli dopo, il Burke: « Il partito, egli dice, è un corpo di uomini uniti a promuovere, coi loro sforzi combinati, l'interesse nazionale, sulla base di qualche particolar principio in cui sono tutti d'accordo. » Ma anche sono concordi nell'avvertire che v'ha accosto a ciò che chiamiamo partito, qualcosa che lo rassomiglia molto, eppure è diverso. Questo qualcos'altro chiamano *fazione*. Cicerone, ancora, definisce questa una combinazione di persone, che, per fine d'arricchire o di mantenere il proprio grado o la propria influenza, s'impossessano dello Stato e lo tengono nelle lor mani; e Bolingbrooke, alla stessa distanza di tempo, su per giù, dice, che il vero carattere della fazione sta nel sacrificare, nel subordinare interessi personali e nazionali; e s'intendono personali non solo quelli dell'arricchire, ma quelli dell'influire, dell'esercitare il potere, quelli, insomma, che hanno per iscopo, non il paese, ma sè stessi. Voi sentite quante cose, tanto diverse, corrano pericolo di mutarsi l'una nell'altra; e come la prima, che pare, ed in alcuni casi è eccellente, si può convertire nella seconda, che in ogni caso è pessima.

E davvero io dubito, che chi voglia considerare i partiti solo nella lor pura essenza, e fermarsi nello scriverne la storia ogni volta che l'ombra della fazione li appanna, io dubito, dico, che riuscirebbe a scriverla quella storia. Troppe volte l'una cosa si confonde, è commista coll'altra. Il che sarebbe facile a provarsi, riandando i partiti delle antiche Repubbliche o delle medioevali: ma poichè davvero, oggi, davanti alla mente degli uomini politici non ricorre altra idea quando si parla dei partiti, se non quella che se ne estrae dalla storia del Parlamento inglese, limitiamoci qui soltanto a quelli.

L'oratore accenna brevemente l'origine dei due partiti inglesi, Whig e Tory, e la differenza sostanziale dalla quale ebbero origine. Come, passata quella situazione che dette loro ragion d'essere, e gli uni e gli altri si scissero e le diverse lor parti si combinarono tra sè, senza aver riguardo alla connessione originaria naturale di ciascuna, i Tories moderati distaccandosi dagli altri Tories e unendosi coi Whigs moderati. E prendendo a dire di tre riforme, la emancipazione dei cattolici, la franchigia elettorale, e la libertà di commercio, mostra che nessuna di esse fu il credo esclusivo di una delle due parti, e deve l'essere stata promossa ed effettuata ad una sola di esse. A vicenda l'una e l'altra ne assumono il patrocinio; esercitando rispetto ad esse un doppio ufficio, quando d'iniziarle, quando di curarne la deliberazione del Parlamento, dopo che lo spirito pubblico l'ebbe fecondate e rese omogenee colle parti rimanenti dell'organismo politico attuale. La parte Tory e la Whig furono in complesso alcune combinazioni di famiglie che s'alternarono al Governo, ed ebbero, una volta che vi furono giunte, il principale interesse di reggervisi. Perciò, non si può salvare la loro storia da ogni taccia di fazione. Finchè il Governo s'è retto nelle lor mani, tre sono stati i principali istromenti del potere: la corruzione, il diritto di disporre degli ufficii pubblici nelle lor classi rispettive, e la facondia. Se il paese non è stato rovinato da tali mezzi nell'esercizio del potere, è perchè è esso stesso vissuto d'una vita potente, e, se gli strumenti del potere erano bassi, la mira di questo è rimasta alta.

Di poi l'oratore passa a mostrare che questa condizione di cose è andata mutando in Inghilterra dalla riforma del 1830 in poi, e va mutando ogni giorno più. La compilazione dei problemi che i Governi sono chiamati a sciogliere rende molto meno necessarie le qualità per cui i partiti si distinguono, e assai più una, in cui i partiti non badano, la competenza nello scioglierli. I mezzi di cui i partiti hanno bisogno per reggersi, e che, qual più, qual meno, usano, anche quando la corruzione si esclude, sono odiosi allo spirito pubblico. Le giostre loro, che non sono più riguardate solo dalle classi privilegiate, donde gli uomini politici uscivano una volta, scandalezzano e nauseano la maggior massa avanti a cui si combattono; la scandalizzano e nauseano tanto più, che questa maggior massa è ansiosa di alcune soluzioni, e crede perso tutto il tempo che non è speso a medicarle, anzi a risolverle.

I danni dei partiti sono andati crescendo; i beneficii diminuendo.

L'alternativa dei partiti al Governo, che si credeva una necessità del reggime parlamentare, è una menzogna. In prova, tutti quelli che l'affermano, dicono, nello stesso tempo, che la parte moderata, ch'è uscita dal Governo nel 1876, non potrebbe ritornarvi senza suscitare un moto in piazza; anzi, se li premete, affermano che non potrebbe ritornarvi nessuno di quelli che ne facevano parte.

In Italia dal 1848, che il regime parlamentare vi esiste, quest'alternativa in realtà, non s'è vista, nè si sarebbe potuta vedere.

Per riordinare, dunque, i partiti in Italia non si può, nè deve prendere un ideale, che, dov'è stato un fatto per condizioni specialissime, è già sfumato. L'averlo voluto effettuare in condizioni diversissime, è stata la ragione principale che il Governo parlamentare non vi si reggesse. Coloro i quali credono che la debolezza sua presso di noi nasca dal non esservi cotesti partiti, e ne sperano la forza dal rifarli quali erano, sognano. Invece, bisogna finire di distruggerli.

Oggi nella Camera italiana v'ha una parte, la quale consente in quei principii di politica interna ed estera che ho detto a principio; ma, per la diversa origine di quelli che la compongono, non è bene saldata insieme. Non v'è luogo a meravigliarcene. (L'oratore cita qui il Gladstone.) Richiede tempo. Ed è insipido il domandar loro se consentono in tutto. Nessun partito consente in ogni cosa. Non so dov'è stato mai visto che un partito consentisse in ogni cosa. Se ciò succedesse, un Ministero non solo avrebbe una maggioranza in una Camera, ma una identica numerica maggioranza in ogni caso che fosse chiamato a sindacato, in ogni legge che proponesse, in ogni disposizione di legge. Dire che ciò debba essere, si può nella Camera, dove si può dire ogni cosa; ma non avanti a nessun altro uditorio appena colto.

Dirimpetto a questo partito, ch'è fiacco, che si può dubitare se sia in grado di rifare un Governo, quando quello che regge ora cadesse, stanno parecchie Opposizioni, in disaccordo non solo ciascuna coll'altra, ma in disaccordo ciascuna dentro sè medesima. Se di quel primo partito è dubbio possa costituire un secondo Ministero, o, per esprimermi meglio, creare un secondo presidente del Consiglio, di queste Opposizioni è certo che, nelle condizioni in cui sono, non possono formare nessun Governo.

Come, dunque, il primo partito è necessario che divenga compatto, come non è, così queste Opposizioni è necessario che chiariscano sin dove s'intendono tra loro; giacchè, quando arrivassero al Governo nella condizione in cui sono, l'effetto, certo, sarebbe che quelle di esse che si arruolano nella parte moderata, sarebbero scavalcate e trascinate da quelle che s'arruolano nella progressista, e queste trascinate da quelle che s'arruolano nella radicale, repubblicana, socialista.

Ora, perchè e il partito, oggi ministeriale, e i partiti d'Opposizione riescano a provvedersi di ciò che loro manca, v'ha un solo mezzo: pensare. Nè basta che pensino essi, bisogna che il paese pensi con essi. Un Governo libero non ha vita potente, se il paese ne manca o l'aspetta da esso.

E pensare vuol dire determinare i problemi e le soluzioni. È strano che, mentre si discorre senza fine di partiti, non pare che nessuna questione sia adatta a formarne uno; bensì li formino solo certe vecchie aderenze, certe pallide reminiscenze confuse e vecchie. La perequazione fondiaria, chi la voleva, chi no; ma non è parsa ragione di divisione di parte. Le leggi sociali, chi le vuole, chi no; ma non son parse neanch'esse ragione di divisione di parte. Nessuna cosa, insomma, divide, ma le persone dividono. Non voglio far altro, ma saprei, presume ciascuno, farlo meglio. Ora, ciò vuol dire che se i partiti mancano, le fazioni non mancano.

Perchè le cose prendano il posto delle persone, è urgente che la triturazione dei partiti vada più oltre che non ha fatto; che tutto ciò che vi portano ancora i vecchi sia messo da parte, e i giovani non ne accettino l'infelice dono. Bisogna che gli uomini politici liberi e sciolti si uniscano secondo richiede il loro consenso nelle soluzioni di alcuni problemi principali, soluzioni che non vengono a maturità subito, e perciò importano un vincolo abbastanza stretto e diuturno. Bisogna che i partiti, al contrario di quello che oggi dicono, come a principio osservavo, sieno non rigidi, ma mobili; che le combinazioni si possan fare, e al bisogno disfare, sulle basi delle persuasioni sincere; e che una Maggioranza, un'Opposizione, un Gabinetto cessino d'essere una ipocrisia. Bisogna che i partiti continuino a esistere, sì perchè continueranno a esistere differenze d'opinioni, anzi si moltiplicano; ma cessino d'esistere come confederazioni permanenti di persone, in pericolo continuo di diventare associazioni d'interessati.

Le attuali condizioni della società richiedono, dunque, una profonda modificazione nell'azione e nella formazione dei partiti in un Governo parlamentare. N'è prova la situazione attuale del Ministero inglese.

Per fortuna, se lo stato dei partiti è così manchevole in Italia, l'azione della Corona è perfetta e pura di ogni biasimo. Essa deve far l'ufficio, in un Governo parlamentare, non di nocchiero, nè di capitano, ma di bussola, che tiene, agli occhi di quello e di questo, ferma la direzione della stella polare. È la migliore, la sola guarentigia che la presente condizione dei partiti, e l'incapacità degli uomini politici a migliorarla, non gitti in qualche secca e non affondi la barca.

Bonghi.

Leggesi nel *Corriere di Roma*:

Nell' ultima lotta parlamentare, ch' è stata la liquidazione generale della Sinistra, Ruggiero Bonghi si levò a parlare nel momento più caldo della battaglia. L'opposizione era in uno stato di eccitamento straordinario: tutti gli animi agitati, tutte le speranze su, tutte le concupiscenze all'erta: una materia accensibile sparsa in tutta l' aria del luogo.

L' on. Bonghi cominciò a parlare placidamente, tentando la strana impresa di portar la parola del buon senso in mezzo a un'assemblea di arrabbiati, di portar la voce della ragione in mezzo a un conciliabolo di farneticanti. L'effetto fu, naturalmente, irritante. Chi era disposto, in quel momento, ad accogliere una doccia fredda? Si levò un urllo fitto, pertinace, ineducato: l' opposizione, poco solleticata da quella ramanzina, andò sempre più altamente rumoreggiando, e tentando di coprire la voce dell' oratore.

E l' on. Bonghi, imperterrito, seguitava; e quanto più il romore cresceva, tanto più egli alzava il tono della voce; e, quando dai banchi del centro gli gridarono che non lo si udiva, egli scese dal suo settore, e andò a parlare da un settore del centro.

Bisognava guardare la sua faccia in quel momento: fredda, tranquilla, nè pure sfidante, noncurante il chiasso dell'Assemblea. La sua fibra di parlamentare indurito, temprato per sempre a queste lotte, era in pieno sviluppo: era magnifico l' on. Bonghi, opponente la dialettica alla passione, lottante per l'antico nemico della Destra contro la Sinistra scatenata all' ultimo combattimento.

∴

Sempre così, questo prodigioso organismo, che ha nella composizione del suo cervello qualcosa di certi personaggi di Aristofane. Egli è il sarcasmo fatto persona, egli è l'aggressione in permanenza, egli è la più spontanea e completa natura di oppositore, che si possa pensare.

L' ostruzionismo.

L' *Opinione* scrive:

Se lo scopo dell' Opposizione è d' impedire che si discutano e si votino i bilanci, per verità questo ostruzionismo di nuova specie ci pare altamente biasimevole.

Ormai l' Opposizione si dev' essere persuasa ch' essa non è in grado di formare un Ministero, il quale abbia la maggioranza nella Camera. E sembrano assolutamente oziose tutte le polemiche che si fanno da qualche giorno a tale proposito.

La questione, secondo noi, è diversa e molto più semplice.

Lo scioglimento della Camera, inevitabile in un termine più o meno prossimo, deve farsi ora, o è a desiderare che sia ritardato di qualche mese, sino all' autunno?

Noi crediamo che nessun partito abbia interesse d' affrettarlo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 marzo

Contumacia. — Il Governo della Danimarca, con Circolare del 6 marzo, ha tolto le quarantene, che aveva stabilito il 3 febbraio per le provenienze da Venezia.

Speriamo che il buon esempio giovi, e che anche gli altri Governi vorranno imitarlo, giacchè quanto siffatte quarantene sono infondate e superflue, altrettanto però sono pregiudicevoli al nostro commercio.

Ufficio di Statistica municipale. — Per l' abbondanza di materia pubblichiamo nella quarta pagina la *Statistica dell' anno* 1885.

Ringraziamenti. — La presidenza dell'Asilo Lattanti ringrazia infinitamente il Consiglio di Amministrazione della Banca Veneta di depositi e conti correnti, che anche quest' anno generosamente beneficò quest' Opera pia con lire duecento.

— Per lo stesso motivo il Consiglio direttivo dell' Ospizio marino veneto porge pubbliche grazie al Consiglio d'Amministrazione della Banca veneta, il quale, sul fondo destinato in bilancio ad opere di beneficenza, ha elargito lire 100 a favore della caritatevole istituzione.

Accompagnamento funebre. — Oggi, alle ore 2 pom., con straordinario concorso, seguì l' accompagnamento funebre del cav. Angelo Levi, dal suo palazzo a S. Vitale al Cimitero israelitico del Lido.

Il cortile e l' ampia entrata del palazzo erano affollati di amici della famiglia e di un numero straordinario di servi con torcie; nelle stanze al primo piano, dove stava la salma chiusa in una bara tutta coperta di fiori elettissimi, altro stuolo d' amici; nelle strade adiacenti e sul ponte in ferro della Carità una grande quantità di gente.

Alle ore 2 precise il feretro, seguito dal Rabbino maggiore, da parenti e da amici, venne portato alla riva del palazzo: là lo si depose in una barca riccamente addobbata e altre splendide corone di fiori si aggiunsero.

La folla era così grande che metteva tutti nella impossibilità di muoversi, così sarebbe impossibile fare una esatta descrizione delle Rappresentanze.

Vedemmo cinque bandiere di Società di M. S. e sono quelle: dei gondolieri, dei doratori e decoratori, dei parrucchieri, dei facchini della Giudecca e della Generale operaia. La bandiera della prima — della quale il cav. Levi Angelo era socio onorario — fu collocata nella barca che conteneva il feretro.

Era poi rappresentata tutta intera la Venezia commerciale, industriale e finanziaria in tutti i suoi rami. Per esempio abbiamo veduto rappresentati tutti gli Istituti di Credito, tutti i grandi Opificii, tutte le primarie Compagnie di assicurazioni, insomma tutta la Venezia commerciale, industriale, finanziaria, previdente, in una parola, lavoratrice, perchè dove si lavora, la Casa Jacob Levi e figli, così animosa ed intraprendente e della quale il trapassato era uno dei capi, fa sentire la sua benefica influenza.

Non ci attentiamo nemmeno poi di specializzare sulla folla di persone ragguardevoli che fecero atto di presenza alla mesta cerimonia: vi erano avvocati, negozianti, sensali, artisti, agenti di Case primarie, uomini di lettere, insomma una accolta numerosissima di elette persone.

Deposta la salma nella barca, il corteo, costituito certo di circa 200 gondole, si è mosso e precedendo, fiancheggiando o seguendo la barca mortuaria, si avviò al Lido, dove seguì la tumulazione.

Al Cimitero lessero il comm. Paulo ing. Fambri ed il sig. Eugenio Morpurgo, e poscia riprese la parola il Fambri per dire che, rappresentando egli anche la *Società Veneta di Costruzioni pubbliche di Padova*, sentiva il bisogno di aggiungere qualche altra parola a quanto aveva detto.

Questa mesta ma solenne testimonianza di stima e di affetto da parte della città intera alla cara memoria del trapassato e della sua egregia famiglia, deve essere a questa di grande conforto; e primi a provarlo cotesto conforto devono essere i figli, ai quali rinnoviamo le più sentite nostre condoglianze.

Cose postali. — Si rende noto che a datare dal 1.° aprile prossimo, i Vaglia internazionali che si cambiano coll' Austria Ungheria, col Belgio, coll' Egitto, colla Francia, colla Germania, col Lussemburgo e colla Svizzera, potranno a richiesta dei mittenti, essere anche avviati per mezzo del telegrafo.

Inoltre, si rende pur noto che, a cominciare dallo stesso giorno, gli Uffizii postali s' incaricheranno della riscossione degli effetti o recapiti di commercio da e per gli Stati predetti, e da e per il Portogallo e la Romania; semprechè si tratti però di effetti o di recapiti non eccedenti lire 1000.

Per conoscere le tasse relative ai due servizii, e per avere informazioni circa le formalità da compiersi quanto alla riscossione degli effetti di commercio, il pubblico non ha che a rivolgersi agli Uffizii postali, poichè da essi otterrà tutte le notizie ed indicazioni necessarie.

Ateneo Veneto. — Giovedì, 25 corrente, alle ore 8 e mezzo pom., nella nona adunanza accademica, il comm. Paulo Fambri farà la *Commemorazione del socio cav. ing. Pasquale Gabelli*; e venerdì successivo, alle ore 8 e mezzo pom., avrà luogo la quinta Conferenza di beneficenza, nella quale il chiarissimo prof. Leone Wollemberg verserà sull' argomento: *Contadini banchieri*.

Corte d' assise. — *Udienza del 24.*

La sala è affollata. Sonvi alcune signore.

La Corte entra alle ore 10 ant.

Ha la parola il prof. Ferri, il quale svolge la sua difesa, trattando la questione agraria sotto il punto di vista economico sociale. Lo fece magistralmente, con citazioni di autori, di documenti, mostrando profonda dottrina, eloquente parola. Parlò per ben quattr' ore.

Ebbe quindi la parola l' avv. Alesina, e trattò la causa dal punto di vista giuridico, con quella maestria e sapienza, che tutti gli riconoscono.

Società operaie. — Il Comitato ordinatore dell' inaugurazione del monumento commemorativo la sortita di Mestre del 1848 — certo senza mala intenzione e solo per abbreviarsi il lavoro — ha invitato alla inaugurazione la Società generale operaia affinchè essa si faccia centro delle Rappresentanze di tutte le Società di M. S. cittadine. Non fu trovato corretto questo modo di invito collettivo, e ieri ad una seduta della Società generale operaia, alla quale intervennero i rappresentanti di quindici Società, fu votato il seguente ordine del giorno proposto dai signori Fadiga, Giarda e Furlini:

« Visto che le Società operaie e di mutuo soccorso di Venezia non sono state invitate dal Comitato alla inaugurazione del Monumento commemorativo la sortita di Mestre nel 1848 che avrà luogo il giorno 4 aprile; — visto che mancando questo invito non è conveniente al decoro delle Società stesse d' intervenirvi; — i rappresentanti delle Società, riuniti oggi 23 marzo in assemblea generale, deliberano di effettuare la commemorazione del 22 marzo 1848 a Venezia il giorno 4 aprile portando, come gli altri anni, una corona votiva alla tomba di Daniele Manin. »

È a desiderare che l' equivoco sia chiarito e che la serenità di una festa patriottica e cara a tutti non sia annebbiata dal più piccolo malumore.

Teatro Rossini. — Nella *Pamela nubile* di Goldoni la signora Duse (Pamela) fu un' innamorata del suo padrone molto, molto carina. Andò (lord Bonfil) sobrio nell' azione, ci piacque malgrado le papere, Rossi (Longman) troppo invecchiato; la Ranieri (Mad. Jeure) ottima. Masi (Ernold) non sagrificò i suoi mustacchi, come non li sagrificò Andò. Quei mustacchi mal dissimulati sono tra le cose più spiacevoli che si veggano sul palcoscenico.

Teatro Goldoni. — Rammentiamo che questa sera avrà luogo la prima rappresentazione del *Trovatore*. Ecco la distribuzione delle parti principali:

Personaggi		*Attori*
Leonora	Sig.ª	Luisa Negroni
Azucena	»	Giuseppina Levi
Manrico	Sig.	Giuseppe Migliori
Conte di Luna	»	Luigi Pignalosa
Ferrando	»	Leopoldo Cromberg

Maestro concertatore e direttore d' orchestra, sig. Gustavo Scaramelli. — Maestro istruttore e direttore dei cori, sig. Raffaele Carcano.

Si incomincia alle ore 8 e mezza.

Biglietto d' ingresso **una lira.**

Festa della Società Alemanna. — Questa sera, nelle ridenti sale dello Stabilimento Bauer e Grünwald, avrà luogo l' annunciata festa della Società Alemanna. Prima vi sarà concerto e poscia ballo.

L' invito è per le ore 8 e mezza.

Società Vittorio Alfieri. — La presidenza di questa Società ringrazia pubblicamente. Il signor maestro Augusto Nacari, compresi anche quei signori che gentilmente si prestarono.

Giovedì, 25 marzo, nella sala di questa Società si rappresenterà la storica produzione: *Natalina di Venezia*, ovvero *La sepolta viva*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 25 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Calascione. Marcia *Defilè*. — 2. Weber. Sinfonia *Oberon*. — 3. Bellini. Finale 1.° nell' opera *La Sonnambula*. — 4. Meyerbeer. Ballabili: Walz, passo della Redowa, quadriglia dei pattinatori e galop nell' opera *Il Profeta*. — 5. Marenco. Mazurka *Armida*. — 6. Gounod. Duetto d' amore nell' opera *Faust*. — 7. Strauss. Polka *Ubertine*.

N. B. — I ballabili dell' opera *Il Profeta* verranno eseguiti dalla Banda cittadina per la prima volta.

Furto. — (B. d. Q.). — Ieri mattina, dalle ore 5 e mezzo alle 6, Z. Luigia, d' anni 27, abitante a S. Polo, avendo lasciata aperta e non custodita la sua abitazione, ignoti ladri vi derubarono varii oggetti di biancheria pel valore di lire 34.50.

III Congresso dei veterani 1848-49. — Copia della lettera della Commissione ordinatrice del III Congresso dei veterani del 22 febbraio 1886.

All' onorevole sig. cav. Michele Mosca, Rettore, presidente del Consiglio d' Amministrazione del R. Convitto Marco Foscarini, Venezia.

Nel mese di ottobre dell' anno 1885 era stato indetto a Venezia il III Congresso nazionale dei Veterani del 1848 49 ed ex militari del Regno. La Commissione ordinatrice dovendo cercare il luogo di riunione di tanti congressisti e la sala per le sedute, ne rivolse preghiera a codesta onorevole Amministrazione, la quale accolse con squisito favore la domanda di raccogliere il Congresso in codesto Istituto, e, con esuberante cortesia, rese facile il compito della Commissione in questo importante argomento, accordò le sale, e usò ogni maniera di ospitalità gentile e generosa ai molti superstiti delle patrie battaglie convenuti in tale occasione a Venezia dalle diverse parti d' Italia.

Il Congresso si tenne nei giorni 25, 26 e 27 ottobre, e a tutti i membri di esso, nel quale erano rappresentate più di 150 Società militari, ed in particolar modo al suo presidente, l' onorevole Benedetto Cairoli; il cav. Mosca Rettore del Convitto favorì la più cortese accoglienza, e volle anche solennemente presentare al Cairoli l' omaggio dei convittori, con opportune e patriotiche parole, dimostrando ad essi l' insegnamento che da tale riunione avessero a ricavare.

Il Congresso si è inaugurato nel nome augusto di S. M., e si è chiuso con speciale ricordo e acclamazione alla memoria del nostro grande concittadino Daniele Manin, che in patria e in esilio personificò in sè medesimo l' eroica epopea veneziana del 1848 49.

La Commissione ordinatrice, terminate le solenni adunanze, in seguito a deliberazione presa nello stesso Congresso, fece eseguire una lapide commemorativa del Congresso e delle accoglienze cortesi ricevute nell' Istituto.

Ed in conformità la sottoscritta adempiendo il proprio gradito incarico, mentre con separato atto verbale consegna la lapide al signor Rettore del Convitto nazionale, prega sia accolta e conservata a testimonianza dei sentimenti che l' hanno ispirata e dettata.

Vogliano codesto signor Rettore e codesto Consiglio aggradirla e additarla di quando in quando ai giovani generosi che nel Convitto Marco Foscarini trovano gloriose tradizioni di patriottismo, ed esempii magnanimi di colleghi combattenti le patrie battaglie, e si educano a quei sentimenti di amore al dovere, allo studio, alla famiglia, alla patria e di devozione al Re, nei quali sentimenti riposa e si affina il carattere nazionale.

La Commissione ordinatrice:

Firmati: De Gheltof conte Francesco, *presidente* — Della Lucia cav. Francesco, *vicepresidente* — Guglielmo dott. Berchet — Gabriele dott. Fantoni — Cav. Gio. Batt. Ferrari — Cav. Agostino Marchesi — Giovanni Perotti — Cav. Giuseppe Caroncini.

—

Lapide commemorativa.

IL TERZO CONGRESSO
DEI VETERANI 1848 49 ED EX MILITARI DEL REGNO
RACCOLTO IN QUESTO ISTITUTO
IL XXV. XXVI, XXVII OTTOBRE MDCCCLXXXV
PRESIDENTE BENEDETTO CAIROLI
INAUGURAVA I SUOI LAVORI
NEL NOME DI S. M. UMBERTO I
E LI COMPIVA
ACCLAMANDO ALLA MEMORIA DI DANIELE MANIN

—

LA COMMISSIONE ORDINATRICE
PRESIEDUTA DAL PATRIZIO DE GHELTOF
A PERPETUO RICORDO
E PER GRATITUDINE DELLE ACCOGLIENZE QUI AVUTE
SOTTO IL RETTORATO DEL CAV. MICHELE MOSCA
P.

Una brutta tragedia.

Da Soiano del Lago, in data di ier l'altro, la *Sentinella Bresciana* riceve il seguente racconto d' un luttuosissimo avvenimento:

« Ieri, certo Bergomi Francesco, di qui, in compagnia di sua moglie Frassoldati Margherita e d' una figlioletta di circa dieci anni, unitamente al fratello Angelo ed al cugino Vincenzo Bergomi, recossi di buon mattino in un latifondo, situato appena oltre il confine di questo Comune su quel di Padenghe verso il Cimitero; ivi ai Bergomi si univa altro contadino, Angelo Borghetti di Padenghe.

Ognuno attese pacificamente al proprio lavoro fino verso mezzogiorno, alla qual ora fecero insieme il loro frugale pranzetto. Dopo, ciascuno riprese l' interrotto lavoro.

Ma di lì a poco, il Bergomi Francesco mentre erasi abbassato a potare una tenera vite, fu colpito alla nuca da un vigoroso fendente, che lo freddava quasi subito, per opera del giornaliero Angelo Borghetti sunnominato, che al primo colpo di falcetto ne fece seguire parecchi altri.

La Frassoldati moglie ch' era a poca distanza, benchè non avesse veduto nulla, pure essendosi allarmata, dall' alto, ove trovavasi, si fece innanzi per vedere quanto avveniva; ma ad un tratto essa pure fu assalita dall' Angelo Borghetti, che dimessi gli zoccoli, era lestamente salito sino a lei, e, come avea finito il marito, così uccideva quell' infelice, incinta da circa otto mesi.

La figlioletta spaventata a quella scena, scese di là correndo e chiamando in aiuto il padre; non potè quindi essere veduta dal Borghetti e scampò così per miracolo a certa morte.

Intanto l' omicida rifece quasi a volo il cammino, corse all' opposto lato del latifondo ove trovavansi Bergomi Angelo, fratello all' ucciso Francesco, e suo cugino Bergomi Vincenzo, i quali, di tutto ignari, pacificamente attendevano a guidar l' aratro il primo, e il secondo a condurre i buoi.

Il Borghetti assalì in egual modo anche l'Angelo Bergomi, che, fattosi scudo alla testa col braccio destro, rimase gravemente ferito alla mano, che fu tagliata per traverso in modo che difficilmente ne potrà guarire.

Il conduttore dei buoi, Vincenzo Bergomi, parò l' imminente pericolo reagendo; investì a sua volta, armato egli pure di falcetto, il maniaco Borghetti, il quale dandosi a precipitosa fuga si rifugiò a Moniga del Lago nella famiglia *Borol*, ove poco tempo dopo fu arrestato dalle guardie campestri di Soiano e Padenghe mentre trovavasi a letto.

È a notarsi che prima di recarsi a Moniga ebbe cura di lavarsi i vestiti insanguinati.

I Bergomi sono coloni della signora Romilda Ambrosiani vedova Facchini di Soiano del Lago, i cui abitanti sono tutti dolorosamente impressionati per tanta inaudita sventura. »

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 23.

(Presidenza Biancheri.)

Si vota il progetto di legge per la diminuzione del prezzo del sale ed i relativi provvedimenti finanziari.

Vengono lasciate le urne aperte.

Nicotera svolge un' interrogazione sua e di altri, sulla costruzione della ferrovia Eboli-Messina Cerda e di tutte le altre linee delle provincie meridionali e della Sicilia. Deplora il sistema finora seguito, e domanda quali sieno gli intendimenti del ministro circa il sistema da seguirsi per l' avvenire.

Lacava fa dichiarazioni personali.

Lovito svolge un' interrogazione sull' andamento dei lavori della linea Brignano-Lagonegro Castrocucco.

Miceli domanda se sia vero che il Consiglio superiore abbia emesso il proprio voto per la linea Cosenza-Messina, anzichè Cosenza Nocera.

Genala risponde che la frequenza della sospensione degli appalti dipende dalla fretta con cui si studiarono i progetti e che obbliga a variazioni tecniche e finanziarie.

Dice che la Eboli Reggio sta molto a cuore al Governo che ha invitato la Società Mediterranea ad assumerla tutta, intraprendendo varii tronchi insieme; se si stabilirà un accordo si stipulerà a prezzo fatto. Risponde a Lovito che, risolute le difficoltà cogli appaltatori, dentro un anno si apriranno il secondo ed il terzo tronco; a Miceli nulla constargli ufficialmente; trattasi di un' idea incidentalmente espressa nella relazione del Consiglio di Stato.

Baccarini prendendo argomento dalle osservazioni di Genala, difende la sua amministrazione dicendo che fece eseguire la legge del 1882, come fu votata, mentre oggi vi si sostituisce l' arbitrio. Fa varie osservazioni, alle quali replica *Genala*, con rettificazioni e schiarimenti.

Nicotera, preoccupandosi delle cose dette da Genala circa i progetti sbagliati, lo invita a sciogliere il corpo del Genio Civile, non potendo dichiararsi sodisfatto specialmente per la incertezza, non avendo la Società fatto nulla anzi avendo scoraggiato le popolazioni; si riserva di ripresentare la questione alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Lovito ringrazia il ministro delle sue buone intenzioni, ma si riserva come Nicotera.

Miceli replica e dice che anche in vista delle prossime elezioni la questione merita di essere definita.

Depretis dichiara, a proposito di alcune osservazioni di Baccarini e alle parole di Miceli, che non solo il Governo non intende togliere alle popolazioni i diritti acquisiti, ma bensì affrettare i lavori stabiliti dalle leggi, salvo casi eccezionali di supremo interesse dello Stato.

Genala replica che gli studii sono fatti per tutta la linea di Eboli Reggio, eccetto qualche piccolo tronco.

Nicotera raccomanda di studiare bene, specialmente la Santa-Eufemia Priatico.

Francica fa riserve circa il tronco Monteleone.

Esaurite le interrogazioni di Nicotera e Lovito, si svolge da *Serafini* la sua sul non eseguito pagamento degli assegni vitalizii ai militari di bassa forza che fecero parte degli eserciti nazionali del 1848-1849.

Magliani dimostra essere stato indispensabile, non essendo sufficiente il fondo votato; appena sarà approvata l' altra legge, per provvedervi si pagheranno gli arretrati.

Serafini si dichiara sodisfatto.

Si annunzia approvato il progetto pei provvedimenti finanziarii con voti 186 *contro* 49.

Si annunzia un' interrogazione di *Giovagnoli* sul disastro di ieri ai Prati di Castello a Roma.

Levasi la seduta alle ore 6:30.

(Agenzia Stefani.)

Nei corridoi della Camera.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Montecitorio iersera sembrava in calma relativamente ai giorni scorsi. Si parlava, di preferenza, della catastrofe ai Prati di Castello. Si manifestava l' intenzione di presentare un' interrogazione, sembrando che, di fronte alle continue cadute di fabbriche che succedono in Roma, il Governo abbia il dovere d' intervenire.

La maggior parte dei deputati sostiene che le elezioni sono rimandate ad ottobre. Nei circoli dell' Opposizione si sostiene che Depretis riprese le trattative con i dissidenti della Maggioranza e con altri personaggi politici per un rimpasto. Si aggiunge che ieri l' onor. Depretis ebbe un' altra conferenza con Saracco, Minghetti e Luzzatti, i quali lo aiuterebbero nelle trattative, la cui conclusione sarebbe la ricomposizione del Gabinetto sopra una nuova base, e con l' esclusione dell' on. Magliani.

Il *Capitan Fracassa* registra queste voci. Gli ufficiosi smentiscono recisamente tutte le fandonie che il *Secolo* ha dette in questi giorni circa alle trattative col Depretis.

La notizia della *Tribuna*, che in casa dell' on. Minghetti vi sia stata una riunione di deputati di Destra per discutere sulla situazione, è infondata. L' on. Minghetti, essendo indisposto, la sera non esce di casa — alcuni amici vanno a vederlo — ecco tutto.

Incidente Baccarini-Genala.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

Oggi, alla Camera, si è sollevato un dibattito abbastanza vivo tra gli onor. Baccarini e Genala circa le costruzioni ferroviarie. Il Baccarini volle dimostrare che la colpa dei ritardi ferroviarii si debba al suo successore, mentre questi la fece risalire al suo antecessore.

L' attitudine della Camera è stata molto favorevole al Genala: il che irritò il Baccarini, e gli fece usare la frase insolente di « applausi obbligatorii ». La Camera protestò rumorosamente, e il presidente ammonì l' oratore.

L' incidente lasciò l' impressione, che la legge del 1879 e le successive dell' amministrazione Baccarini crearono le cause di cui ora si lamentano gli effetti.

Fece una dolorosa senzazione l'affermazione del Genala, essersi sotto la sua amministrazione spesi quattrocento milioni in costruzioni ferroviarie, senza che se ne veggano i risultati. Ciò dipende dall' eccessiva molteplicità delle linee delle varie categorie intraprese dappertutto, senza poterle menare a compimento con alacrità.

Elezioni generali.

Telegrafano da Roma 24 all' *Adige*:

La *Rassegna* scrive che se Depretis non può riconciliarsi coi dissidenti, è meglio sciogliere subito la Camera, anzichè mantenere per molti mesi la tensione nei Collegii elettorali; col pericolo ancora che in ottobre, se scoppiasse qua o là il colèra, le elezioni non si potessero fare.

Il progetto a favore dei combattenti del 1848-49.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Ecco il testo del progetto di legge svolto ieri dall' on. Majocchi:

Art. 1. — Per gli effetti della legge a favore degli ufficiali che presero parte alle campagne del 1848 49, l' emolumento sul bilancio dello Stato, oppure di altra pubblica amministrazione, non potrà impedire l' assegno a coloro che ne hanno diritto, a meno che non oltre passi le 2000 lire.

Per coloro che hanno diritto all' assegno come combattenti di bassa forza, s' intenderanno privi di mezzi di sussistenza quando i complessivi loro proventi non superino 1000 lire, non computati però gli assegni derivanti per medaglie speciali.

Art. 2. — Le vedove di coloro che avrebbero diritto all' assegno se non fossero morti nelle carceri per causa politica o nelle guerre successive, sono ammesse alla quota annua vedovile a termine della legge 2 marzo 1884 quando il matrimonio siasi contratto prima del 1860.

Art. 3. — Per sodisfare agli effetti della presente modificazione, il fondo di 750,000 lire stanziate con la precedente legge viene portato a 790,000 lire, e per gli arretrati si stanziano 80,000 lire pel solo bilancio 1885-86.

Art. 4. — A datare dalla pubblicazione della presente legge, non potranno più inoltrarsi alla Commissione permanente esecutiva, creata con la legge 5 dicembre 1879, reclami o nuove domande se non per gli effetti dell' art. 9 di detta legge, applicabile egualmente agli ufficiali che alla bassa forza.

Nella relazione che precede questo progetto, l' on. Majocchi dice che la legge esistente computa nell' assegno per gli ufficiali qualunque emolumento che ricevano da pubbliche amministrazioni, e che per la bassa forza esige invece l' assoluta mancanza di mezzi di sussistenza. Perciò la Commissione spesso dovette rifiutare l' assegno ad ufficiali relativamente poverissimi e ad individui di bassa forza, perchè aventi 300 lire di stipendio.

Bonificazione.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 21:

Ieri fu distribuita ai deputati la relazione dell' onor. Romanin Jacur sul progetto di modificazione alla legge 25 giugno 1882 per la bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi.

La relazione è pregevolissimo lavoro, che attesta la competenza dell'onorevole nostro amico nella materia, ed è ricca di importanti nozioni e di utili considerazioni.

L' onorevole relatore giustifica pienamente le disposizioni del progetto di legge e le modificazioni introdottevi dalla Commissione.

Ecco la conclusione della Relazione, ch'è la seguente:

« *Signori!*

« La vostra Commissione crede che il disegno di legge presentato dal Governo, colle formulate modificazioni, possa, senza turbare l' economia del bilancio dello Stato, e con grandissima utilità del paese, contribuire ad affrettare di molto il risanamento di una larghissima zona di territorio, oggi ancora disseminatrice di malsania e di miseria.

« Il Parlamento che ha decretata la bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi, votando la legge del 1882, oggi è chiamato a provvedere perchè quella legge abbia in realtà efficace applicazione.

« E poichè l' opera a cui attende il disegno di legge in esame è eminentemente civile ed economicamente promettente dei frutti migliori, lo raccomanda, senza esitazione, al vostro suffragio.

« ROMANIN-JACUR, relatore. »

Pranzo al Quirinale.

Telegrafano da Roma 22 alla *Nazione*:

Al banchetto offerto all' aristocrazia romana dalle LL. MM. assistevano iersera 36 persone. La Regina sedeva fra Don Giovanni Doria e Don Maffeo Sciarra Colonna. Fra le signore notavansi la principessa di Ottajano, la marchesa Guiccioli, la duchessa di Bagnara, la marchesa Torlonia-Marignoli, le due duchesse Grazioli, la contessa Bruschi ed altre. Alcune cariche di Corte si astennero dall' assistere al pranzo in causa della malattia del prefetto di palazzo; nondimeno v' erano il conte Giannotti, il general Pasi, il conte Visone ecc.

Dopo il pranzo vi fu circolo animatissimo.

Processo rinviato.

Telegrafano da Padova 23 alla *Lombardia*:

Nel processo eterno della Banca Veneta davanti alle nostre Assisie, si è ammalato il giurato Zamperoni.

Il medico, mandato dal presidente a verificare, constatò la malattia, e perciò il seguito del processo fu rinviato a martedì.

Incidente colla Grecia.

Scrivono alla *Riforma* da Patrasso che a Corinto un usciere giudiziario, ad istanza del pescivendolo Rattopulo, recossi a sequestrare le paranzelle *Agostino* e *Susanna* dei capitani italiani fratelli Solvemini, sotto il pretesto dell'inadempimento da parte dei fratelli Solvemini del patto sulla pesca del pesce. L' usciere presentossi per eseguire il sequestro senza essere accompagnato o dal Console italiano o da una Autorità del porto, conforme esige la legge.

I fratelli Solvemini rifiutarono di riceverlo, protestando.

L' usciere allora li percosse.

Malgrado avessero issato la bandiera italiana, giunsero tre imbarcazioni greche con 40 soldati. Circondarono le paranzelle, minacciando di far fuoco, invasero le barche, arrestarono i fratelli Solvemini e il marinaio Nicolò, tutti di Molfetta e li consegnarono legati, alla gendarmeria.

La corruzione agli Stati Uniti.

A proposito delle bricconate di Nuova Yorck per la concessione della ferrovia di Broadway — di cui abbiamo già parlato — il *Times* ha oggi da Filadelfia, 19 marzo:

« Ha prodotto sensazione in Nuova Yorck l'arresto dell' alderman (come chi dicesse assessore municipale), Jaehne, accusato di corruzione per essersi buscato 20,000 dollari pel voto della concessione della ferrovia di Broadway. Egli è stato rilasciato dietro cauzione.

« Si assicura che le prove di corruzione contro lui e altri aldermen siano palmari. Jaehne, che tiene bottega di gioielliere a Nuova Yorck, è pure imputato di essere ricettatore di roba rubata. » *(Corr. della S.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 23. — *(Camera).* — Si riprende la interpellanza sulle tariffe ferroviarie.

Raynal continua il discorso cominciato e dice che le riduzioni debbono operarsi sui trasporti a grande velocità.

Cairo 23. — Ismail pascià e parecchi Principi della famiglia del Kedevi intentarono un processo dinanzi ai Tribunali indigeni, per ottenere il pagamento d'una somma oltrepassante i centoventicinque milioni di franchi. I consoli generali, dietro propria iniziativa, esaminarono questi reclami e dichiararono i Tribunali indigeni incompetenti in questo affare, il cui risultato potrebbe d'altronde ledere la legge di liquidazione. I consoli decisero di far pratiche verbali ed identiche presso Nubar, chiedendo che si aggiorni la discussione, in attesa di ricevere istruzioni dai loro Governi. Riguardo al rinvio dei reclami ai Tribunali internazionali, si crede che le Potenze consiglieranno il Kedevi ad emettere un decreto che ordini il rinvio.

La notizia dello *Standard* circa il richiamo immediato di Wolff, è infondata.

Genova 25. — Il Principe Napoleone è giunto a mezzanotte e ripartito per Roma.

Berlino 23. — La relazione della Commissione della Camera dei signori sul progetto ecclesiastico fu pubblicato oggi. Secondo la relazione, il ministro dei culti dichiarò alla Commissione, che se fu affermato nelle discussioni il Governo essere inteso col Vaticano relativamente al progetto, il ministro può assicurare che nulla si è fatto che possa recare pregiudizio alla libertà della legazione prussiana, nè della Curia. Le modificazioni accettate secondo il rapporto concernono essenzialmente le norme sopra la riapertura dei Seminarii (salvo la diocesi di Posen e Ulma) e i pensionati; dappertutto la sorveglianza dello Stato è abbandonata, ma il programma d'istruzione degli istitutori e direttori, e gli Statuti, dovranno comunicarsi al Ministero dei culti. I direttori e istitutori nei Seminarii dovranno essere tedeschi. Il Ministero funzionerà come appello in casi di sostituzione, ovvero riduzione di stipendii. Le altre stipulazioni concernono l'ammissione degli ordini, che consacransi alle cure dei malati, i posti di direttori e infermieri nelle case degli orfanelli, ecc.

Francoforte 23. — Tutti i condannati in occasione dell'affare del Cimitero hanno interposto appello.

Parigi 23 *(Camera)*. — *Raynal* conchiude che la situazione non è cattiva. Nacque dai risultati di una politica che, inaugurata male, finì con una perdita immatura, irreparabile. *(Vivi applausi al Centro).*

Allain Targè replica: Discuteremo la vostra politica. Il risultato per ora di questa discussione sono il prestito e le nuove imposte. *(Applausi dell'estrema Sinistra)*

Dopo due discorsi, la discussione delle tariffe ferroviarie è rinviata a sabato.

Parigi 24. — Lesseps fu acclamato a Saint Nazaire. Disse che i lavori di Panama progrediscono bene; si termineranno nel 1889.

Brusselles 23. — A Seraing il lavoro continua nel grande opificio Cokeriel. Tutte le miniere di Ans scioperano. Conflitto serio iersera a Tilleur. Le truppe fecero fuoco contro 200 scioperanti; parecchi feriti; molti arresti.

Liegi 23. — Città calma nel pomeriggio. Sobborgo relativamente tranquillo. Lo sciopero minaccia di scoppiare tra i carbonari di Horloz e Herstal.

Liegi 23. — Lo sciopero si estende a tutto il bacino di Liegi. Nuove truppe sono attese. Due treni speciali di 500 uomini arriveranno la notte. Si hanno inquietudini per domani dopo il giudizio dei primi perturbatori. Una quindicina di feriti. Varie collisioni colle truppe condotte a Liegi.

Liegi 23. — Uno sciopero parziale è scoppiato nella miniera di Cloes. Gli operai della principale miniera di Lahaye dichiararono che si metteranno oggi in isciopero. La gendarmeria è sopralluogo. Il lavoro fu ripreso parzialmente ad Ans. Colpi di fuoco furono scambiati anche stanotte a Resaing. Una persona affacciatasi alla finestra fu uccisa.

Liegi 23. — Notte calma. Furono prese misure a Hug, temendosi disordini.

Liegi 24. — Gli scioperanti errano nei Comuni vicini ove mendicano. Dicono che risparmieranno coloro che faranno loro elemosina.

Vienna 23. — *(Camera dei deputati.)* — La discussione generale del bilancio è chiusa.

Il ministro delle finanze pronunziò un lungo discorso, applaudito vivamente dalla Destra. Discusse e confutò le obbiezioni dell'Opposizione contro il bilancio, dichiarando che il Governo, dopo maturo esame della propria posizione, continuerà, senza badare alle difficoltà sollevatigli, a dirigere perseverantemente gli affari, come finora.

Londra 23. — *(Camera dei Comuni.)* — *Bryce*, rispondendo a Tolimson, dichiara che quando fu negoziato il trattato di commercio coll'Italia, stipulò che il cabotaggio non vi si comprendesse, ma rimanesse sottoposto alle leggi italiane. Soggiunge che, secondo il suo parere, le navi inglesi toccanti due porti italiani non fanno cabotaggio. Epperò non teme la distruzione del commercio inglese come risultato della legge sui premii alla marina mercantile italiana. Il Governo non ha ricevuto in proposito nessun reclamo, nè alcun negoziato è in corso coll'Italia circa gli effetti della legge sui premii a favore delle navi italiane. Però, se ne risultasse pregiudizio alla marina inglese, contrariamente al trattato di commercio del 1883, l'affare avrà l'immediata attenzione dell'Inghilterra.

Londra 24. — Si ha da Costantinopoli: Il Principe di Bulgaria rispondendo alla Porta, disse che non può accettare l'emendamento russo. La Porta si concerta colle Potenze circa la decisione da prendere.

Cairo 23. — Lo sgombero di Wadihalfa fu deciso, malgrado la protesta di Muhtar pascià.

Madrid 23. — Dispacci di Andorra annunciano che la questione è accomodata, eccetto alcuni particolari senza importanza.

Saintlouis 23. — Il Comitato esecutivo di Knighsoflabour respinse le proteste dei Governatori del Missouri e del Kansas, per terminare lo sciopero degli impiegati del Gould Southern Railurays. Assicurasi che il Governatore del Missouri ordinerà alle ferrovie di riprendere il servizio, offerendo di proteggerle contro gli scioperanti. Temesi che lo sciopero si estenda a Melbourne.

Tutte le colonie dell'Australasia diressero una protesta al Governo inglese contro l'ingerenza francese nelle nuove Ebridi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 24. — L'Arciduca Carlo Luigi è ammalato di rosolia. I sintomi sono benigni.

Londra 24. — Il *Times* ha da Vienna: Un telegramma da Varna dice che la Bulgaria si trovò nella necessità di prendere misure energiche contro gli agitatori partigiani della Russia. Tredici membri influenti del partito di Zankoff vennero arrestati. Alcuni giornali furono soppressi. Zankoff evitò di essere arrestato ponendosi sotto la protezione dell'agente diplomatico russo.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 8.5 p.

La *Rassegna* crede che, ove Depretis non creda di poter accordarsi coi dissidenti, meglio sarebbe fare le elezioni generali in maggio, anzichè in ottobre.

La sotto-Commissione del bilancio del Ministero delle finanze, col consenso di Magliani, deliberò in avvenire che non si ammetteranno leggi complessive di maggiori spese, fuorchè trattandosi di spese ordinarie ed obbligatorie; per le altre maggiori spese si richiederanno singoli progetti speciali.

Si riunirono anche le sotto-Commissioni dei bilanci dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, della giustizia e del commercio.

Domani si riunirà la Commissione generale.

Il Municipio mandò soccorsi alle famiglie delle vittime nel disastro d'ieri, e concesse due carri funebri pel trasporto delle salme al Cimitero; l'accompagnamento seguirà domattina. La Società dei muratori invitò i colleghi operai ad intervenirvi.

I giornali riferiscono la notizia che il diploma d'onore e la grande medaglia d'oro vennero concessi dal ministro Grimaldi all'ingegnere Paulo Fambri pei suoi sacrifizii onde favorire la risurrezione dell'industria dei merletti.

Stasera pranzo diplomatico all'Ambasciata austriaca.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 24, ore 11,40 ant.

Dopo esaurite le interpellanze e le interrogazioni, il Ministero inviterà la Camera a pronunciarsi sull'ordine dei lavori. Il Governo sosterrà la precedenza della discussione dei bilanci.

È infondata la notizia della partenza del battaglione settimo di fanteria per Massaua. Trattasi semplicemente di un battaglione andato a Velletri, per l'istruzione delle seconde categorie.

Fu imponente e commovente il trasporto delle vittime del disastro ai Prati di Castello. Vi partecipò qualche migliaio di operai.

Riuscì egregiamente la serata di iersera all'Apollo a favore della Cassa di soccorso degli studenti.

I Sovrani vi intervennero applauditissimi. Eranvi anche parecchi ministri, e molti membri delle Camere. Teatro affollato.

Panissera sta meglio.

Bullettino bibliografico.

Secondo rapporto annuale dell'Ospedale italiano, in Londra, gennaio 1886. — Queen Square, Bloomsbury, Londra, W. C.

Sulla situazione finanziaria, discorso pronunziato alla Camera dei deputati dal ministro delle finanze Agostino Magliani nelle tornate del 26 e 27 febbraio 1886. — Roma, tipografia della Camera dei deputati, 1886.

Fatti Diversi

Cose di Rovigo. — Ci scrivono da Rovigo 23:

La nostra Banca popolare tenne oggi la sua assemblea generale per l'approvazione del rendiconto. Presiedeva il signor Tullio cav. Minelli ed assistevano molti socii.

Per iniziativa del cav. G. B. Casalini, ff. di sindaco, fu approvata una mozione di plauso per il buon andamento di questo Istituto, che tanto vantaggio arreca al piccolo commercio. Anche questo anno la Banca può dare un dividendo di lire 3.50 per azione da lire 50 e potrebbe essere anche maggiore, se per prudenza non avesse la Banca popolare pur per questo anno destinata una parte cospicua degli utili (circa lire 7000) ad un fondo di speciale previdenza per eventuali perdite.

Anche le nomine riuscirono di generale sodisfazione, perchè ispirate al vero interesse della Banca.

Inondazione a Praga. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Praga 24. — L'acqua comincia a decrescere.

Praga 23 — Qui e a Pilsen l'acqua ha inondato parecchie strade e fatto molti guasti.

Bartoletti atterrato. — Leggesi nel *Pungolo*:

Ieri sera, al teatro Pezzana, ha avuto luogo la lotta fra il Bartoletti e il Salvi, un mediatore milanese notissimo.

Pubblico affollatissimo e attentissimo.

Lotta interessantissima, condotta con tutte le regole dell'arte.

La vittoria è al Salvi, che afferrato alla vita il Bartoletti, lo alza e lo manda a toccar la terra colle spalle, secondo è prescritto dalle leggi della lotta.

Applausi entusiastici al vincitore

C'era di mezzo una scommessa di 500 lire, che furono perdute dal Bartoletti.

Questa sera ci sarà la lotta di rivincita.

Il curioso da notarsi è che il Salvi, anni addietro, ebbe al Castelli delle lezioni dal Bartoletti. Adesso lo scolaro ha vinto il maestro.

Così va il mondo! — come ha detto ieri sera Bartoletti al pubblico.

Il *Corriere della Sera* così scrive l'esito della lotta del giorno dopo:

Con una mossa improvvisa, piantatosi sulle gambe, il Bartoletti afferra l'antagonista per la vita, lo alza (cento e cinque chilogrammi pesa il Salvi!) e lo scaraventa al suolo. Ma, la forza del colpo, il braccio d'acciaio del Salvi che gli sta serrato al collo, il peso di quell'uomo fanno sì che anche Bartoletti cade insieme all'avversario, ruzzolano uno sull'altro, e mentre Salvi riesce a fare quello che in materia di lotta dicesi *ponte* — colla schiena in su — il Bartoletti trovasi colle spalle a terra.

Salvi, volere o volare, è dunque stato vincitore per la seconda volta.

L'elefante Boscù. — Leggesi nel *Pungolo*:

Ieri i fratelli Amato, proprietarii della Compagnia equestre che agisce al teatro Dal Verme, stipularono coi fratelli Corti, impresarii della Scala, contratto d'acquisto dell'elefante Boscù, che forma ogni sera parte del corteo romano nel ballo *Amor*.

Certo, Boscù farà miglior figura coi suoi colleghi in un circo equestre, di quello che non abbia fatto alla Scala.

Boscù fu comperato per 3500 lire.

Un morto e cinque feriti alle corse di Ancona. — Togliamo dall'*Ordine* di Ancona del 22:

Alle corse di cavalli, ch'ebbero luogo ieri l'altro, avvennero parecchie gravissime disgrazie.

Alla prima corsa, il fantino Volpi Livio venne balzato a terra dal cavallo, e cadde in un fosso riportando una ferita non grave all'occhio destro.

Il Volpi, prima di cadere, fece sforzi sovrumani per trattenere il cavallo, ma questi, continuando la sua corsa, urtò e fece cadere un vecchio di 82 anni, un certo Colombazzi Gaetano, portiere all'Intendenza di finanza, che riportò una ferita al capo, in seguito alla quale, spirò stamane alle 9.

Il cavallo, fuggendo, urtò quello d'un carabiniere, che, a sua volta, rinculando, investì altre persone, che, imprudenti, trovavansi in mezzo della strada.

Certo Guerzoni Antonio riportò una ferita lacero-contusa all'occhio destro, e certo Sano Giuseppe, altra ferita non grave.

Più disgraziato fu il giovane scalpellino Gherdi Giovanni, che riportò la frattura del 3° medio della coscia sinistra, frattura che si spera guaribile in sessanta giorni.

Il delegato di P. S., Lucio Felicioli, per liberare una povera donna cui il cavallo era quasi sopra, s'ebbe qualche contusione.

Alla gara di consolazione s'ebbe a lamentare ancora una disgrazia.

La guardia finanziaria Ascolesi Saverio, che s'era imprudentemente messa in mezzo alla via per eccitare un cavallo alla corsa, venne urtato da uno di questi, leggiermente ferito al sopracciglio e morso alle guancie.

Rosa o Bianco? — Leggesi nella *Provincia* di Vicenza:

A Verona — città a cavaliere dell'Adige, con 67,080 abitanti — succede questo fatto che narriamo ad onore della moralità del paese. Recita al Teatro Nuovo la Compagnia drammatica Campi-Pasta. Le ragazze intervengono o no alle produzioni, a seconda della moralità, alla quale le produzioni stesse sono ispirate, ed il grado di detta moralità sarà d'ora in avanti reso pubblico col mezzo degli avvisi, così, se il manifesto sarà color di rosa, le ragazze potranno intervenire allo spettacolo; se bianco se ne staranno a casa.

Salvini in Tribunale. — Leggesi nell'*Italia*:

Tommaso Salvini è partito da Nuova Yorck il 22 febbraio.

Prima però che se ne andasse, il proprietario del teatro Baldwin sequestrò cinquemila franchi sugl'introiti dell'ultima recita, pei danni derivatigli dal non aver Salvini recitato la sera dell'8 febbraio, quand'ebbe la notizia della morte di suo fratello.

È da notare che quella sera Tommaso Salvini era anche gravemente indisposto.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Curzola 23 marzo (Tel.).

Trovasi investito presso la penisola di Sabbioncello il logher austro-ung. *Anton*, cap. Covacevich, carico di Pietre, da qui diretto per Costantinopoli.

Si sta sbarcando il carico sopra trabaccoli colla speranza così di poterlo scagliare.

Traù 23 marzo (Tel.).

Il pir. ingl. *Crown Prince* si è scagliato, ed entrando nel nostro porto colò a fondo una boa. — La causa del sofferto investimento è che il piroscafo ha voluto entrare dalla parte di Monte Marian, invece che da quella di Okkruk, che viene usata da tutti i vapori.

Gibilterra 20 marzo.

Il vap. spagn. *Pizarro* fu colto da un violento temporale all'altura di Almeria, perdendo l'albero di maestra e quello di mezzana.

Anversa 17 marzo.

Il vap. franc. *Saint Mathieu*, giunto qui stamane dal Mediterraneo, tentando d'evitare collisione con una chiatta, urtava contro la punta del bacino, sfondandosi due lamiere.

Singapore 18 marzo 1885.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 07 1/2
Pepe Nero	»	»	17. 75
» Bianco	Rio	»	29. 25
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 65
farina	Buono Sing.	»	2 32 1/2
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	32. 37 1/2
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/4. 1/2
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing		»	20 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

24 marzo 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		97 [illegible]	98 —	95 63	95 88

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	229 —	300 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270 —	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	307 —	308 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 —	[illegible]	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	2	122	35	122	30	122	70
Francia	3	100	05	100	30	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	0[illegible]	25	1	25	06	25	1[illegible]
Svizzera	4	99	75	99	9[illegible]	100	—	100	10
Vienna-Trieste	4	200	3/4	200	5/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	20[illegible]	3/8	200	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	98 — —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	689 50
Londra	25 03 —	Mobiliare	931 —
Francia vista	100 22 1/2		

BERLINO 23.

Mobiliare	497 —	Lombarde Azioni	202 50
Austriache	412 —	**Rendita ital.**	98 10

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	80 60 —	Consolidato ingl.	100 3/4
» » 5 0/0	109 02 —	Cambio Italia	— 1/16
Rend. ital.	97 70 —	Rendita turca	6 38
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 22	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 15	Obbligaz. egiziane	350 62

VIENNA 24

Rendita in carta	85 40 —	Az. Stab. Credito	300 90 —
» in argento	85 85 —	Londra	125 75 —
» in oro	114 45 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d'oro	9 99 1/2
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 24 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	767 93	768 09	768. 08
Term. centigr. al Nord	9. 6	10. 0	11. 5
» » al Sud	9. 6	10. 6	12. 6
Tensione del vapore in mm.	7.92	6.87	7 31
Umidità relativa	88	75	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	—	ENE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	—	2	9
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.50

Temper. mass. del 23 marzo: 14. 4 — Minima del 24 9. 5

NOTE: Ieri vario, notte varia, oggi nuvoloso.

Marea del 25 marzo.

Alta ore 1. 5 ant. — 3. 50 pom. — Bassa 7. 10 ant — 9. 55 pomerid.

— *Roma 24, ore 3.35 p.*

In Europa pressione elevata, fuorchè nell'Occidente. Danzica 777; Mosca 778; Valenzia 754.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente salito; pioggierelle in Calabria; qualche goccia di pioggia qua e là nel Sud; tempo misto altrove; tramontana forte nella penisola salentina; venti deboli, specialmente del primo quadrante altrove; barometro variabile da 770 a 765 dal Nord a Malta; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi del primo quadrante; cielo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

25 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 56m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 2s,5
Tramontare apparente del Sole	6h 17m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	4h 18m 5
Tramontare della Luna	9h 14m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 23 marzo 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *La verità*, commedia in 5 atti di A. Torelli — *Alla cuccia*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *Il Trovatore*, opera in 4 atti del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 8 1/2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI: — Questa sera 24, dalle ore 8 1/2 alla mezzanotte: Straordinario trattenimento, debutto delle due celebrità mondiali, fratelli Harveys, artisti musicali, eccentrici grotteschi sorprendenti, che si produrranno per sole tre sere.

Lo spettacolo verrà sostenuto da apposita orchestrina, composta da distinti professori della nostra città.

Prezzo d'ingresso ital. Lire UNA con posto numerato a sedere. — Recita fuori d'abbonamento.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

Ufficio di Statistica municipale. — *Statistica dell'anno* 1885:

I fattori principali di aumento o diminuzione della popolazione durante l'anno 1885, si svolsero così: Nati vivi 3827, nati morti 181, morti 4353, matrimonii 937, immigrati 2286, emigrati 1161. Dalle cifre totali delle nascite e delle morti è però necessario detrarre quelle dei non appartenenti al Comune, nè per domicilio, nè per residenza, i cui totali sono di 61 nati e 395 morti. Paragonando l'anno 1885 col precedente 1884, troviamo l'aumento in confronto al 1884 di 462 morti e 7 matrimonii, e la diminuzione di 194 nati vivi, 20 nati morti, 510 immigrati e 67 emigrati. — Ed ora estendendo brevemente le osservazioni su ogni fattore di aumento e diminuzione, desumendole dalle quattro Rassegne trimestrali, pubblicate dall'Ufficio di Statistica durante il 1885, abbiamo:

Popolazione. — Abitanti 145,354, così ripartiti: Popolazione stabile 131,573, mutabile 10,388, militari 3,393; mentre distinte per Sestieri è così suddivisa (esclusi i militari):

San Marco,	popol. stabile	17337	mutabile	1625
Castello	»	34149	»	2606
Canaregio	»	32124	»	1998
San Polo	»	13298	»	756
S.ta Croce	»	13170	»	547
Dorsoduro	»	20217	»	2850

Malamocco, complessivamente 1284.

Nascite. — Il numero dei nati, che fu dunque di 3827, esclusi i nati morti, fu inferiore a quello del 1884 che ne registrò 4021. — Il maggior numero di nati si verificò nei mesi di giugno e settembre, in cui se n'ebbero 344 e 345, il minor numero in ottobre e novembre, in cui discese a 288 e 289. Le nascite illegittime del 1885 furono 354, sopra un totale di 3827; quelle del 1884 furono 355, sul totale di 4021. — I nati morti, di cui non si tiene conto nel movimento della popolazione, poichè questi esseri nulla aggiungono e nulla tolgono alla medesima, furono 181 nel 1885, e 201 nel 1884, così ripartiti: 1884, legittimi 152, illegittimi 49; 1885, legittimi 129, illegittimi 52.

Matrimonii. — Nell'anno 1885 il numero dei matrimonii fu maggiore, come abbiamo accennato, del 1884, nel quale ultimo furono 930 in confronto a 937. Rapporto allo Stato civile dei coniugi, si osserva che i matrimonii contratti furono:

Fra celibi e nubili	nel 1885	804,	nel 1884	817
» nubili e vedove	»	32	»	21
» vedovi e nubili	»	77	»	70
» vedovi	»	24	»	22

Per ciò che riguarda l'istruzione elementare dei coniugi, rilevasi che 431 atti di matrimonio (ossia pressochè la metà) furono firmati da ambidue gli sposi, 220 dal solo sposo, 55 dalla sola sposa e 231 da nessuno dei coniugi. Cifre che corrispondono presso a poco a quelle del 1884. Se ne conclude che sopra 1874 individui che contrassero matrimonio, 1137, ossia il 60 per cento sapevano scrivere, mentre 737, ossia il 40 per cento, non sapevano per anco tenere la penna in mano. — Soltanto 17 furono i matrimonii fra consanguinei, di cui 12 fra cugini, 4 fra cognati ed uno fra zii e nipoti. E nel 1884 non sommarono che a dieci, 7 cioè fra cugini, 2 fra cognati ed uno fra zio e nipote.

Immigrazioni ed emigrazioni. — Le persone che dichiararono di trasferire la loro residenza in altri Comuni furono 1161 nel 1885 e 1228 nel precedente anno 1884; quelle che si stabilirono in Venezia furono 2286 nel 1885 in confronto a 2796 nel 1884. Non sarà però male aggiungere che sopra 1161 emigrati nel 1885, 566 erano maschi e 595 femmine, e che sopra 2286 immigrati si ebbero 1140 maschi e 1146 femmine. Nel 1884 gli emigrati maschi erano 613 e 615 le femmine, e gli immigrati 1428 uomini e 1368 donne.

Mortalità. — La mortalità dell'anno 1885 presentò un notevole aumento su quella del 1884. Infatti si ebbero, come già dicemmo, 3891 decessi nel 1884 e 4353 nel 1885. Devesi però prelevare quelli che non appartenevano alla popolazione inscritta nelle due categorie di stabile e mutabile, ma che morirono casualmente in Venezia, e cioè 388 nel 1884 e 395 nel 1885, ciò che riduce le cifre a 3503 pel 1884 e 3958 pel 1885, colla proporzione pel 1884 del 24,6 per mille e colla media di 9,79 per giorno, in confronto a quella del 1885, che fu di 10,82 per giorno e del 27,8 per mille. La differenza quanto al sesso è lievissima, non così quella per stato civile che diede questi risultati:

Anno 1884.

Celibi	2248	ossia il 58	per cento
Coniugati	955	» 25	»
Vedovi	688	» 17	»

Anno 1885.

Celibi	2603	ossia il 60	per cento
Coniugati	999	» 23	»
Vedovi	751	» 17	»

Ove si consideri però che fra i morti celibi ve ne sono pel 1884 1492, e pel 1885 ben 1841 al di sotto di 15 anni, il numero dei defunti celibi si riduce ad un terzo circa del rimanente. In quanto al luogo in cui avvenne la morte, eccone la suddivisione:

	Anno 1884	*Anno* 1885
Spedale civile (compreso il sussidiario alla Misericordia)	946	1141
Spedali militari	29	17
Manicomii	148	147
Case di Ricovero	334	226
Istituto Esposti	83	84
Carceri e Case di pena	28	48

Cause di morte. — Le cause prevalenti delle morti furono:

	Anno 1884	*Anno* 1885
Bronchite, pneumonite, pleurite	592	649
Tubercolosi polmonare	442	432
Gastrite, enterite, ecc.	375	431
Lesioni valvolari del cuore	240	234
Marasmo	194	200
Encefalite, meningite, ecc.	200	181
Vaiuolo	97	334
Tifoidea	53	109

Morti violente. — Le morti violente che si ebbero a deplorare nell'anno 1885 sono state 73 e 75 nel 1884, e si ripartirono come segue:

	Anno 1884	*Anno* 1885
Accidentali	54	49
Suicidii	20	19
Omicidii	1	3
Giustiziati	—	2

Confronti sulla mortalità. — Un'ultima osservazione ci rimane a fare sulla mortalità, quella cioè relativa ai confronti colle principali città d'Italia ed estere, aggiungendovi pur quelli sul numero dei nati. Ed ecco le proporzioni nel prospetto che segue:

Confronto medio annuale delle nascite e della mortalità colle principali città d'Italia ed estero durante l'anno 1885:

CITTÀ italiane	Popolazione censita o calcolata	Numero dei Nati nell'anno 1885	Numero dei Morti nell'anno 1885	Media annuale su 1000 abitanti Nati	Media annuale su 1000 abitanti Morti
Napoli (*)	502,417	—	—	—	—
Milano	353,798	11593	10297	32,7	29,1
Roma	345,036	9861	6867	28,0	19,9
Torino	267,763	7957	6859	29,7	25,7
Palermo	250,799	8790	(a)9319	35,0	37,1
Genova	180,963	5235	4768	28,9	26,0
Firenze	172,545	4675	4751	27,1	27,5
Venezia	141,961	(1) 3766	(2)3958	26,5	27,8
Bologna	130,823	3493	3478	26,7	26,6
Messina (*)	126,449	—	—	—	—
Catania	104,585	4418	3264	42,2	31,2
Livorno	100,462	2682	2239	26,7	22,2
Ferrara	78,680	3077	2154	39,1	27,9
Padova	74,985	2432	1870	32,4	24,9
Lucca	73,115	2260	1741	30,9	23,8
Verona (*)	69,459	—	—	—	—
Bari delle P.	63,255	2422	1898	38,3	30,0
Alessandria	62,464	2144	1617	34,3	25,9
Ravenna	62,092	2064	1443	33,2	23,2
Modena	59,587	2006	1723	33,7	28,9
Pistoia	57,291	2088	1539	36,4	26,8
Pisa	53,553	1740	1340	32,5	25,0
Reggio Emilia	53,361	1918	1606	35,8	30,1
Città estere					
Londra	4,083,928	893,628	522,465	21,9	12,8
Parigi	2,239,928	61,665	54,627	27,5	24,4
Nuova Yorck	1,356,958	—	35,594	—	26,2
Berlino	1,263,455	44,891	31,483	35,5	24,9
Filadelfia	949,432	—	20,923	—	22,0
Pietroburgo	928,016	27,250	26,805	29,4	28,0
Bombay (*)	773,196	14,942	21,789	19,3	28,2
Vienna	769,889	27,240	19,070	35,4	24,7
Liverpool	579,724	19,464	13,764	33,6	23,7
Madrid	475,668	16,011	18,249	33,7	38,4
Buda-Pest	429,532	15,369	12,647	35,8	29,4
Baltimora	408,520	7,689	8,109	18,8	19,8
Lione	376,613	8,522	8,758	22,6	23,3
Amsterdam	366,812	13,667	8,657	37,2	23,6
Marsiglia	360,099	10,912	(b)12,152	30,3	33,7
Dublino	353,082	10,144	10,022	28,7	28,4
Praga	272,333	—	8,712	—	32,0
Copenaghen	280,615	10,763	5,726	38,3	20,4
Monaco	244,000	8,813	7,494	36,0	30,7
Alessandria (*)	212,034	—	—	—	—
Brusselles (*)	175,811	—	—	—	—
Trieste	150,157	5,040	4,560	33,5	30,4
Ginevra	71,453	1,461	1,479	20,4	20,4

NB. Per le città marcate con (*) non si ebbero ancora i dati relativi.

(1) Detratti N. 61 nati (durante l'anno) da genitori che non avevano residenza in Venezia.

(2) Detratti N. 395 defunti (durante l'anno) che non avevano residenza in Venezia.

(a) Compresi 2670 morti per colera.

(b) Compresi 1278 id. id.

Meteorologia. — Dagli specchi mensili che ci vengono favoriti dall'Osservatorio del Seminario patriarcale, risulta che nel 1885 la media pressione barometrica mensile variò da mm. 750 a 768, con una media generale di mm. 759; e qui abbiamo una lievissima differenza con la media notata nel 1884, che variò da mm. 751 a 768. — La temperatura dell'aria corse nel 1885 dai 2° 20 sotto zero, sino ai 31° del termometro centigrado, con una media di 15° 58; e nel 1884 dai 0° 70 sino ai 30° 15 e con una media di 13° 51. — L'umidità relativa media in centesimi fu di 77,02; la massima (92,50) si registrò nella terza decade di novembre; la minima (58,20) nella seconda di agosto. Nell'anno 1884 si ebbe invece la media di 76,35, la massima di 89,82 nella prima decade di febbraio, e la minima di 62,72 nella prima di agosto. — L'acqua caduta durante l'anno 1885 raggiunse l'altezza di mm. 622,39 (pluviometro), mentre nel 1884 non arrivò che a mm. 535,75.

Per mettere in qualche relazione codeste vicende atmosferiche, con la maggiore o minore intensità delle malattie e della conseguente mortalità, crediamo non superflua la seguente dimostrazione sulla massima e minima mortalità per decadi:

La *massima* mortalità del 1885 si ebbe nella terza decade di dicembre con morti 178, pressione barometrica 765,44, temperatura media 1°,44, umidità 83,00;

La *minima* nella seconda decade di giugno con morti 85, pressione barometrica 759,29; temperatura media 22°,82, umidità 73,30.

Consumo. — Nel Comune daziario di Venezia con Murano furono daziati per consumo durante il 1885, ettolitri 144194 di vino in fusti, 9474 animali bovini, 6742 vitelli, 33359 animali pecorini, 17076 capi e 7064 quintali di pollame in genere, 132960 quintali di farine, pane e pasta di frumento, 67879 quintali di farine grano turco, 28735 quintali di riso, 9425 di olio vegetale, 8087 minerale, 3303 di burro, 6034 quintali di uova, 13541 di zucchero, 3502 di caffè, 14315 di legumi secchi e 700729 quintali di legna da ardere. — Confrontate le suesposte cifre con quelle dell'anno 1884, risulta che nel 1885 vennero introitati in più 3997 capi e 409 quintali di pollame, 753 quintali di farine, pane e pasta di frumento, 228 di olio minerale, 171 quintali di uova, 543 di zucchero, 373 di caffè, 1243 di legumi secchi, e 15955 quintali di legna da ardere; mentre non vi fu che la diminuzione di 21264 ettolitri di vino, 521 animali bovini, 287 vitelli, 2794 quintali di farine (grano turco), 2097 di riso, 2510 di olio vegetale e 41 quintali di burro.

Stabilimenti sanitarii. — Da un totale di 2619 è rappresentata la cifra delle persone malate che si trovavano rinchiuse negli Spedali il 31 dicembre 1885, quasi corrispondente a quella del 1884 che era di 2623. Il numero degli entrati durante l'anno 1885 fu di 13940, di 12653 gli usciti, e 1290 i morti. Nel 1884 gli entrati erano 12954, gli usciti 12906 ed i morti 1103. Nell'Ospitale civile generale si è avuta una mortalità complessiva del 10 per cento, e proporzionatamente superiore nei maschi che nelle femmine. Concludendo, si ebbe durante il biennio una cifra di 2393 defunti, che ci viene fornita nei soli Stabilimenti sanitarii, principalmente dalla classe indigente, ciò che costituisce il 29 per cento sul totale complessivo dei defunti, proporzione per certo ragguardevole, ma a proposito della quale non potrebbero fondarsi giudizii assoluti senza prima dedurre quella parte che non appartiene al Comune.

Stabilimenti penali. — Il totale dei reclusi a 31 dicembre 1885 era di 1015, inferiore al 1884 che era di 1061. Gli entrati durante l'anno 1885 furono 3043, gli usciti 3045 ed i morti 44. Nel 1884 ne entrarono 2880, ne uscirono 2901, e ne morirono 27.

Dall'Ufficio di Statistica municipale,
Venezia 4 marzo 1886.

Il Sindaco, D. Serego Allighieri.

Zane. *Il Segretario*, Memmo.

Il Conservatore, Fanton.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant.; 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 20 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30½p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53½p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25½p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Giovedì 25 Marzo — 3.ª Edizione — N. 81

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1886.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 MARZO

Emilio Zola [illegible] il romanzo *Germinal*, colla minaccia che sotto terra si prepara l'esercito della futura rivoluzione sociale. L'avanguardia almeno di esso dovrebbe essere costituita dai minatori. La leggenda ha sempre attribuito una parte misteriosa agli esseri che vivono sotto terra. Zola ha dato questa volta alla leggenda la forma della profezia.

Tutte le volte che ci assale il timore d'una nuova barbarie, pensando che non ci sono sulla superficie della terra orde di barbari, che rinnovino le gesta degli antichi cercando i paesi più beneficati dalla civiltà, ci si presenta il timore che la barbarie debba scoppiare come un vulcano, dal sotto in su, cioè dagli ultimi strati sociali, e la profezia romanzesca di Zola dà forma appunto a questo timore.

Le gesta dei minatori di Decazeville e quelle dei minatori del Belgio, sono esse i segni che la profezia del romanziere francese debba avverarsi a così breve scadenza?

Non vogliamo lasciare libero il corso alla nostra fantasia. Scioperi di minatori ce ne sono stati tanti altri, senza che sia scoppiata *quella rivoluzione sociale, che abbiam sentito* minacciare sin dall'infanzia, colla stessa persistenza della guerra generale europea per la questione d'Oriente, e speriamo che l'una e l'altra sieno due minaccie che non si debbano veder mai. Vi saranno guerre e rivoluzioni, ma le une e le altre si faranno in modo, che sieno meno funeste che sia possibile, e mutino il meno possibile la realità sociale.

Non è aumentata si può dire, la gravità degli scioperi, quanto è aumentata l'audacia degli scioperanti. Questo è il fenomeno più inquietante. Non trionfano le rivoluzioni, se non allora che le classi dirigenti sono senza coscienza del loro diritto, ed è questa coscienza che pare smarrita, perchè le classi dirigenti dirigono oramai tanto poco che nulla, e piuttosto che dirigere per diritto loro, invocano dalla benevolenza altrui il favore di conservare il posto che occupano, e che non pare sappian tenere.

Gli scioperanti di Decazeville, che hanno assassinato l'ingegnere Watrin, hanno trovato un deputato, il quale alla Camera ha annunciato il fatto, come se a Decazeville si fosse inaugurato un *letto di giustizia*. I lavoratori hanno diritto [illegible] e di morte sui capitalisti e sui loro [illegible] come gli antichi Re di Francia l'avev[illegible] loro vassalli, e sui vassalli dei loro vass[illegible]. Una terribile giustizia si è inaugurata, dalla quale non è salvo nessuno, perchè, mentre i processi agitati presso i Tribunali durano un'eternità, in pochi momenti, senza possibilità di difesa, il più pacifico dei nostri lettori, solo perchè agente d'un capitalista, può essere condannato e giustiziato. È vero che s'invoca, e invano, la rapidità dei giudizii, ma questa parrà troppo sollecita giustizia anche a coloro che più vorrebbero far presto!

La Camera dei deputati di Francia, dando nuovo esempio di quella smarrita coscienza del proprio diritto, che è ora caratteristica della borghesia, come era caratteristica un secolo fa dell'aristocrazia francese, ha incoraggiato e giustificato le esitazioni del Governo, confondendosi fra gli ordini del giorno, e conchiudendo con un ordine del giorno di fiducia, che vuol dire invocazione al Governo di fare qualche cosa, poichè la Camera non sapeva vedere quello che si potesse fare per togliere le cause di tanta perturbazione sociale.

Si è parlato di riforma della legislazione delle miniere, e naturalmente di riforme radicalissime, tra le altre di riscattare le miniere dalle mani dei proprietarii per darle ai minatori.

Così si riscatterebbero le miniere, come il signor Gladstone si propone di riscattare le terre d'Irlanda per darle agli Irlandesi. Il prezzo del riscatto grava sul bilancio dello Stato, ed è pagato da tutti i contribuenti, a beneficio di una classe di contribuenti. Si fa del socialismo di Stato su tutta la linea, e non si vede ove sia possibile fermarsi. La proprietà è riconosciuta, in quanto il Governo deve compensare i proprietarii, ma se ogni volta che sorge una questione sociale, lo Stato deve riscattare le terre col denaro dei contribuenti, può avvenire che fra qualche tempo siano necessarii nuovi riscatti dalle mani dei nuovi proprietarii, e così la massa dei contribuenti finirebbe a pagare più volte le proprietà, con grande vantaggio dei proprietarii vecchi e nuovi. I proprietarii non i starebbero male, ma i contribuenti finirebbero a star troppo male, ed è giusto che protestino contro questo sistema, col quale non si risolvono le questioni sociali, ma si complicano, potendo ottenere tutt'al più provvisorii accomodamenti.

—

Il *Journal de Saint Pétersbourg* nega al Principe Alessandro di Bulgaria il diritto di trattare da pari a pari coll'Europa e di porre a questa condizioni. Il giornale russo ripete ciò che il rappresentante della Russia disse al Principe a Sofia, che si meravigliava cioè che il Principe avesse una politica. Il Principe ha però acquistato questo diritto sul campo di battaglia, e mettendosi poi d'accordo colla Turchia. Questa propose una nuova formula, secondo la quale il Principe Alessandro sarebbe Governatore di Rumelia senza limite di tempo, ma i suoi poteri però sarebbero rinnovati di cinque in cinque anni, sinchè fosse fedele al Sultano. Questa limitazione non è fatta per piacere alla Russia, la quale non ha creato colle proprie armi la Bulgaria perchè sia vassalla docile del Sultano.

Si dice pure che il Governo italiano abbia proposto una formula conciliante, ma non si dice quale sia e quali probabilità abbia di essere accettata.

Quanto alla Grecia, essa è pronta, ma aspetta. Aspetta cioè complicazioni che le consentano di ottenere quello che vuole, senza fare la guerra.

Intanto la questione d'Oriente, malgrado gli sforzi pacifici dell'Europa per chiuderla resta aperta. Ciò fa sospettare che ci sia qualche Potenza che ama di tenerla aperta, forse l'Inghilterra, ostile alla Russia.

La politica italiana giudicata in Francia.

La *Revue des deux Mondes* giudica così la politica di Depretis:

Già da lungo tempo l'Italia ha la buona fortuna di salvarsi dalle crisi parlamentari e ministeriali, che mettono l'incertezza nella vita di un paese.

Senza dubbio, hanno luogo di quando in quando anche dei cambiamenti ministeriali in Roma, ed anzi non sono che pochi mesi che il signor Mancini fu rimpiazzato, al Ministero degli affari esteri, dal conte Robilant, antico ambasciatore di Re Umberto a Vienna, vecchio soldato diplomatico dallo spirito retto, dalla parola netta e risoluta; ma però nel suo insieme, il Gabinetto, che ha già una abbastanza lunga esistenza, è rimasto press'a poco, qual era; ed, a vero dire, il Gabinetto di Roma si riassume nel signor Depretis, il quale ha così risolto il problema della stabilità ministeriale, rimanendo per quasi dieci anni l'arbitro della situazione.

Giunto alla direzione degli affari come capo dell'Opposizione ed erede degli antichi Gabinetti di Destra, il signor Depretis seppe crearsi nei partiti una posizione delle più forti, una specie di ascendente originale. Egli fu vinto un momento, qualche anno addietro, da un altro capo dell'Opposizione, il signor Cairoli; ma però non tardò guari ad essere richiamato al potere, ove è tutt'ora.

Il vecchio piemontese, la di cui vita politica risale al primo Parlamento subalpino, e che oggi è quasi il solo di quei tempi quasi favolosi, non è certamente della razza dei grandi politici; è un tattico finissimo, un uomo di senso pratico e d'abilità, che sa ben regolare le sue parole, abbastanza liberale per conservare la sua popolarità, e nel medesimo tempo abbastanza moderato per avere al bisogno l'appoggio dei moderati, e soprattutto abbastanza saggio per risparmiare all'Italia le esperienze interne o le avventure esterne troppo pericolose. Il signor Depretis, colla sua arte di sciogliere l'Opposizione e le difficoltà, è riuscito a vivere, a durare più degli altri, e questa anzi può essere la ragione più decisiva della campagna organizzata contro di lui, la discussione cioè che recentemente ha animato ed appassionato per diversi giorni il Parlamento di Roma.

Il pretesto di quest'ultimo attacco, sapientemente preparato contro il Ministero italiano, fu il bilancio del signor Magliani, lo stato delle finanze, che si volle rappresentare sotto i più foschi colori, mentre invece non presentava alcun che d'inquietante. In fondo, l'assalto era visibilmente e notoriamente diretto contro tutta la politica interna ed estera del presidente del Consiglio, che veniva accusato di debolezza, di indecisione, d'impotenza — quasichè fosse preso da una senile passione di potere.

La lotta fu viva, e venne evidentemente concertata con molta arte.

I capi dell'Opposizione, signori Cairoli, Nicotera e Crispi, hanno vigorosamente giuocata la partita e non hanno nulla trascurato per dare alla discussione il carattere di una specie di processo appassionato di tutta la politica, per raccogliere e tirare al loro seguito tutti i dissidenti, tutti i malcontenti.

Il signor Depretis era veramente in condizioni abbastanza singolari; egli si vide minacciato, assalito dai capi della Sinistra, dei quali fu l'alleato tanto al potere, quanto all'Opposizione, mentre non era sicuro di avere fino al voto, fino allo scrutinio, le frazioni della Destra, alle quali si era accostato da qualche tempo.

La posizione era difficile, e nel momento abbastanza incerta.

Il Governo per questo non isbigottì, ma tenne invece risolutamente testa all'uragano.

Il ministro delle finanze, signor Magliani, il primo messo in causa, si era abilmente difeso.

Il Gabinetto poi trovò un eloquente, un utile alleato in uno dei capi della Destra, il signor Minghetti, che lo sostenne colla sua parola e col suo voto, mentre all'ultimo momento lo stesso presidente del Consiglio intervenne colla sua autorevole abilità. Il signor Depretis ha voluto, senza dubbio, mostrare che l'età avanzata ed alcuni acciacchi di salute non gli affievoliscono punto lo spirito e l'intelligenza, come andavano vociferando i suoi nemici, mentre egli è sempre l'uomo da far fronte agli avversarii, e, convien dirlo, egli ha valentemente sostenuto l'assunto.

Il Ministero Depretis, posta la questione di fiducia, ebbe 15 voti di maggioranza. La vittoria non fu certamente brillante; ma pel momento non poteva aspettarsi diversa. Essa vale a provare che il Parlamento, malgrado gli sforzi e l'abilità dei capi dell'Opposizione, non ha voluto provocare una crisi ministeriale, e molte cause occulte e palesi possono spiegare il voto dell'ultimo momento.

Dopo tutto, cosa mai si può rimproverare al signor Depretis? Uno dei capi dell'Opposizione, il signor Crispi, lo ha quasi accusato di non aver saputo in questi ultimi anni cogliere le occasioni per operare un nuovo accrescimento di territorio. Ciò non è certamente cosa molto seria. Il signor Depretis non ha, è vero, ricercato pel suo paese i fatti vacui e rumorosi; non ha brigato per ottenere alleanze d'ostentazione a rischio d'alienare la libertà della politica nazionale e d'attirare sull'Italia delle sventure o di comprometterla al di là dei proprii interessi. Egli invece ha fatto di meglio, ebbe cura, cioè, di evitare le avventure troppo pericolose e di calmare le immaginazioni troppo calde o le ambizioni troppo impazienti. Egli ha seguita una politica di buon senso, di prudenza, di riserva; ed infatti, lungi dall'aver nulla perduto con questa politica, l'Italia ha la fortuna di trovarsi con tutte le Potenze in rapporti sinceri ed amichevoli. Il paese non affretta certamente il momento di veder cadere il Ministero, che da diversi anni ne guida le sorti senza comprometterlo. E, d'altra parte, da chi potrebbe oggi essere rimpiazzato il presidente del Consiglio? Il suo successore designato sarebbe il signor Cairoli, che giungerebbe al potere co' suoi alleati dell'Opposizione, e che sarebbe necessariamente costretto ad inaugurare un'altra politica.

Il signor Cairoli è certamente un gran galantuomo, amato e stimato in Italia. Disgraziatamente, però, egli inspira maggior simpatia anzichè confidenza. Egli è già stato al potere come presidente del Consiglio, ma non si è certamente distinto per preveggenza e per oculatezza politica. Egli fu un ministro più onesto che abile.

Si può dire che il signor Depretis si trovi in una situazione difficile colla piccola maggioranza ottenuta in un Parlamento sempre diviso? Il presidente del Consiglio dei ministri d'Italia è troppo perspicace per non sentire la difficoltà della situazione, ed è quindi evidente che, un giorno o l'altro, egli coglierà l'occasione per disarmare i suoi avversarii, o per assicurarsi degli alleati in modo, da fortificare il suo Ministero ed avere i mezzi da percorrere una nuova tappa.

Codesta tattica gli è già riuscita più volte.

L'Italia col signor Depretis non può, è vero, permettersi dei colpi teatrali; ma, d'altra parte, è sicura di non correre contro ad avventure pericolose, e di aver sempre assicurati i proprii interessi.

Un giudizio francese sulle finanze italiane.

La puntata ultima della *Nouvelle Revue* si occupa, caso nuovo, con benevolenza dell'Italia. Un articolo di E. Dollfus sulle finanze italiane, per dimostrare i nostri rapidi e solidi progressi, pone a riscontro gli apprezzamenti pubblicati sulla finanza italiana nel 1864, poi nel 70, e lo stato attuale; e ne trae per conclusione che le previsioni furono largamente verificate; che le finanze dell'Italia, sotto all'abile e ferma direzione di Magliani, sono uscite dall'era delle difficoltà, e che poche nazioni in Europa possono paragonare la loro situazione finanziaria a quella dell'Italia, sebbene essa abbia in breve periodo abolito il macinato ed il corso forzato, e compiuto grandi e colossali lavori militari ed opere pubbliche, senza riaprire il gran libro.

Nella medesima puntata M.me Adam esamina lungamente le condizioni politiche dell'Italia, e, caso insolito, spera e travede anch'essa, che Depretis possa essere mantenuto alla direzione del paese; dice che la Pentarchia non è che la copia degli opportunisti in Francia, ed un partito senza coesione, incapace di formare un Gabinetto omogeneo, nè d'avere un programma, il quale risponda ad una grande aspirazione popolare.

Depretis, dice, è uscito dalla discussione tanto più arbitro della situazione, che la Pentarchia non seppe opporre alcun programma a quello di Depretis; e che, se la Maggioranza del Ministero non fu che di 15 voti, un Ministero d'Opposizione non riuscirebbe mai ad averne tanti, essendo un conglomerato di coalizioni.

Queste parole di M.me Adam [illegible] da notare, tanto più ch'essa non fu mai [illegible] molto benevola pel Gabinetto Depretis [illegible] essa medesima che i suoi amici [illegible] sono quasi tutti pentarchi.

ITALIA

La camicia rossa. Si vuole impedire l'abuso.

Riproduciamo quel che dice a questo proposito l'*Eco dei reduci*, organo non sospetto di preconcetta contrarietà:

« Creata da G. Garibaldi e da lui cinta anche sul letto di morte, la camicia rossa ha un valore storico non solo, ma leggendario.

« Essa, se merita a ben giusto titolo che gl'Italiani tutti ne rispettino la memoria ed il nome, deve senz'altro essere oggetto di culto per coloro che, seguendo le garibaldine insegne, ebbero la fortuna d'indossarla.

« Ma le cose sacre hanno da esser venerate più che adoperate, poichè l'uso le adombra e l'abuso poi le profana.

« ... La camicia rossa è patrimonio della nazione in generale, patrimonio dei Reduci in particolare, non proprietà individuale di alcuno.

« E nel prossimo Congresso, il Comitato centrale della federazione, desideroso di serbare immacolato il prestigio della camicia rossa, sentendone anzi tutto il dovere, porrà in discussione il quando e il come sarà lecito farne uso.

« Il rivestirsene, come oggi si fa da non pochi, ad ogni commemorazione o cerimonia patriotica, ad ogni inaugurazione di bandiera o di sede sociale, è, più che uso, abuso. E di tale abuso si sono già preoccupati e si preoccupano uomini, che vanno giustamente annoverati tra i più insigni patrioti.

« La camicia rossa non può nè dev'essere indossata che in due casi: o in solenni eccezionali occasioni, o in faccia al nemico della patria e della libertà. »

La destituzione di un vice-cancelliere.

I giornali hanno annunziato che il ministro Taiani ha destituito un vice cancelliere del Tribunale di Napoli per incapacità a disimpegnare le proprie funzioni; perchè, cioè, è stato in galera per omicidio. A questo proposito, il *Corriere del Mattino* di Napoli scrive:

« L'omicidio, commesso 35 anni or sono, fu in seguito a una gravissima provocazione che la gran Corte criminale di Salerno non valutò abbastanza per condannare il reo a 25 anni di ferri.

Re Vittorio Emanuele però ritenne che dieci anni di galera fossero bastanti per scontare un reato, per cui militavano tante attenuanti e graziò il condannato. Questi nel 186[illegible] a mezzo del procuratore generale Piront[illegible]icato che lo reintegrava nei diritti civil[illegible]

Così potè occupare un po[illegible]lla cancelleria del Tribunale, ove fin og[illegible]a dato prova di zelo, intelligenza ed onestà.

Denunziati varie volte i suoi precedenti ai diversi ministri di grazia e giustizia che si sono succeduti, questi, richiamati i precedenti del vice-cancelliere, dichiararono che non v'era nulla

---

APPENDICE.

60

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Appena il canotto che portava via Clarenzio fu perduto di vista, Arpiaka era andato alla porta della camera di sua figlia e l'aveva chiamata.

Per un momento non udì che dei singhiozzi. Finalmente ella rispose alle sue parole di consolazione e di incoraggiamento.

— Lasciatemi piangere! Io soffro troppo. Il mio cuore è pieno di angoscia e si spezzerebbe se non piangessi. Lasciatemi, padre mio, lasciatemi sola. Voglio star sola stasera, lasciatemi... andatevene... mi raccomando!

— E questa può essere infatti la cosa migliore! Le grandi burrasche son quelle che durano meno! — disse fra se Arpiaka, e se n'andò.

Due ore dopo, un'ombra grande e leggera usciva da una delle finestre che davano sul di dietro della loggia di Arpiaka, e s'inoltrava nel bosco; e quando fu fuori di vista; si mise a correre precipitosamente, dirigendosi verso un piccolo seno, dov'era legata una piroga leggera tutta pronta per partire. La giovinetta, poichè era lei, vi entrò rapidamente e si allontanò dalla spiaggia.

Per qualche tempo ebbe appena fiato per sfiorare l'acqua con i remi, e lasciò che la piroga seguisse l'impulso della corrente; ma, arrivata ad un certo punto del canale, dove i rami dei cipressi formavano coma una volta fitta e intercettavano i raggi della luna, allora, sentendosi sicura che non poteva esser più veduta dall'isola di suo padre, si curvò graziosamente sui remi, e la piroga corse leggera come una freccia su quelle acque tranquille, delle quali si sentiva appena il mormorio.

CAPITOLO XLII.

Clarenzio, che abbiamo lasciato sull'isolotto aspettando l'arrivo di lei che amava tanto, si era sentito prendere da un terrore e da un'ansietà terribili a misura che la notte se ne andava; era quasi l'aurora, ed essa non era ancora arrivata. Temeva che gli avessero impedito di fuggire, o che l'avessero inseguita e ricondotta indietro. Il cielo era privo affatto di nubi, le stelle brillavano di una luce sempre più fioca, e la luna piena rischiarava le Evergladi da vederci lontano come di giorno: era impossibile che la giovanetta passasse inosservata sul canale, sul margine del quale l'attendeva Clarenzio.

— Se Ona non viene — disse poi acquistando un po' di calma — quando le mie dimissioni saranno state accettate ritornerò, e se Arpiaka non me la lascia sposare, morirò almeno vicino a lei.

Ma ad un tratto gli parve di sentire in lontananza il rumore di due remi che battessero l'acqua con una certa cadenza: il cuore gli batteva più forte e con un moto convulso congiunse le mani, e, trattenendo il respiro, tese l'orecchio in quella direzione. Un momento dopo il dubbio era mutato in certezza; egli sentiva distintamente il rumore prodotto da un canotto che si avvicinava seguendo la riva coperta dalle lunge erbe, dietro alle quali il canotto si nascondeva.

— Eccola! Mio Dio, vi ringrazio! Essa è qui! — mormorò Clarenzio. — Ora essa mi appartiene, è tutta mia, e nessun potere sulla terra potrà separarmi da lei! Oh, Ona mia! —

Dopo pochi minuti egli vedeva l'ombra svelta e graziosa della giovanetta che stava seduta a poppa della piroga, secondo il costume delle Pelli Rosse.

Essa remava con tutta la forza e tutta la grazia possibile, e benchè ella fosse ancora a molta distanza da lui, pure la notte era così calma e così profondo il silenzio della natura, che si sentiva benissimo il rumore cadenzato dei suoi remi.

Ad un tratto ella si fermò. Aveva veduto qualcuno o sentito rumore che la inquietasse? O aveva l'intenzione di fermarsi in quel punto?

No, essa si era ritta sul canotto e guardava al di là dell'isola; e poichè il rumore ch'essa faceva remando era cessato, Clarenzio udì chiaro e distinto il rumore di altri remi e di un altro canotto che pareva venisse a tutta forza contro corrente, incontro alla piroga di Ona.

Dall'attitudine della giovinetta, dalla sua indecisione Clarenzio capì ch'essa prevedeva un pericolo, o almeno che l'approssimarsi di quel canotto la inquietava e le metteva paura. E così senza perder tempo a svegliare i guerrieri che lo avevano scortato, e che dormivano saporitamente intorno al fuoco, a un cento passi al di là della siepe, si slanciò nel canotto legato alla spiaggia, e con un uno sforzo vigoroso si allontanò in quella direzione, in cui si trovava Ona, dopo essersi assicurato di avere i suoi due revolvers sempre alla cintola.

In quel tempo Ona voltava la sua piroga e si preparava a sfuggire un nemico, che si avvicinava sempre più velocemente. Clarenzio si avvide di quel movimento, e per prevenirla della sua presenza, la chiamò a voce bassa, ma abbastanza forte perchè potesse sentirlo. Essa lo riconobbe subito, e con un grido di gioia, rivoltò velocemente la piroga facendo forza di remi per raggiungere Clarenzio. Ma il canotto, che questi aveva udito, apparì nello stesso tempo rischiarato dalla luna e montato da tre indiani, che remavano gagliardamente, e passò come un lampo a mezzo tiro di schioppo da quello dell'ufficiale.

Egli riconobbe subito Cracoochèe, non solamente alla sua alta statura, ma anche alla sua voce rauca, perchè il selvaggio gridava nell'avvicinarsi alla piroga di Ona.

— Hugh! Finalmente la Colomba Bianca è venuta a riscontrar Crocoochèe, il gran capo!

— Indietro cane, o sei morto! — gridò Ona mentre la prua del canotto del selvaggio toccava il suo. Essa aveva in mano una pistola carica, e la teneva diretta al petto della Pelle Rossa.

— Uccidilo, Ona! uccidilo senza Pietà! — urlava Clarenzio, il quale non avanzava che lentamente, a causa della sua poca esperienza, della sua relativa sfinitezza di forze, e del peso del suo canotto, ch'era molto superiore a quello degli altri due.

A quella voce Cracoochèe si rivoltò, lo vide, e mettendosi alla spalla il fucile da caccia, mirò accuratamente Clarenzio, che si avanzava più presto che gli era possibile.

— Ah! La Faccia Pallida ha avuto la lingua troppo lunga — esclamò — ma non chiederà più la morte da Cracoochèe!

Avanti però che il selvaggio avesse potuto mettere il dito sul grilletto del fucile, la pistola di Ona detonò seccamente; il fucile scappò dalle mani di Cracoochèe e il suo braccio destro era caduto inerte lungo la gamba. Un istante più tardi si udì una seconda detonazione; era Clarenzio che aveva ucciso uno dei selvaggi che gli si era più avvicinato.

Il capo Seminolo, furente dal dolore e dalla rabbia, saltò dal canotto nell'acqua poco profonda, si allontanò velocemente, ora nuotando, ora correndo fra le alte erbe. E il terzo selvaggio, rimasto solo, tentò di fuggire a forza di remi; ma Ona non era più disposta alla pietà. Un'altra detonazione turbò il silenzio della notte, e il misero selvaggio cadde nell'acqua dibattendosi così disperatamente che Clarenzio ne ebbe compassione e lo finì.

(Continua.)

da opporre e ch'egli, espiata una lunga pena e reintegrato nei suoi diritti, poteva bene rimanere a quel posto.

Il vice-cancelliere, come si sa, è stato oggi destituito dall'onor. Taiani; mancavano solo sei mesi per compiere gli anni di servizio che gli avrebbero concesso il diritto di liquidare la pensione.

Sappiamo che il vice-cancelliere, che versa in tristissime condizioni finanziarie, si propone invocare dal Re che il decreto venga revocato. »

(*Arena.*)

Nicotera e il Ministero.

Telegrafano da Roma 24 all'*Arena*:

La moderazione del linguaggio dell'onorevole Nicotera svolgendo la sua interrogazione sulla ferrovia Eboli-Reggio, interpretasi come segno ch'egli non vuole guastarsi irrimediabilmente col Ministero.

Dicesi che, in occasione delle elezioni, staccherassi dalla Pentarchia.

La morte di Ruggiero Sandri.

L'*Euganeo* così riferisce la voce corsa sulla morte di Ruggiero Sandri, accusato contumace nel processo della Banca Veneta:

« È giunta ieri privata notizia della morte di Ruggiero Sandri, avvenuta, per febbre gialla, a Rio Janeiro, dov'egli si era rifugiato sotto il falso nome di *Celso Gallo* (che viceversa poi è un onesto affittuale di casa Zara in Comune di Veggiano), e dove faceva.... il giornalista!

« La notizia, come dicevamo, è privata. »

FRANCIA

Il programma della Comune futura.

A Parigi circa settemila persone si distribuirono in una ventina di riunioni gastronomiche in diversi punti della città, e presero parte alla celebrazione dell'anniversario della Comune. A questa agape fraterna il prezzo d'ingresso era di 3 franchi [illegible]pezzo, il che non è poco per gente che [illegible] diseredati dalla fortuna, e demagoghi. [illegible]rsi furono, come sempre, declamator[illegible]ti, ma senza dir nulla di nuovo; si [illegible]ita fraseologia sull'infame capitale, e applauditissime naturalmente furono le parole di un tale Lafargue, il quale disse che a Rothschil bisognava fare pagare le bistecche 50 mila franchi, ed invece di imitare la passata Comune che mandava uomini alla Banca per proteggerla, d'ora in avanti dovranno mandarsi degli uomini per prenderla. (*Naz.*)

BELGIO.

I tumulti di Liegi.

Sui tumulti di Liegi, l'*Indépendance Belge* ha i seguenti ragguagli:

« Niuno a Liegi s'aspettava alle scene di violenza che si sono prodotte in occasione del meeting organizzato dal gruppo anarchico.... Il meeting aveva luogo in piazza Delcour, quartiere d'Oltre Mosa, Caffè Nazionale; era stato convocato, non da un gruppo speciale, ma dai cittadini. I Rusteng e F. Billen, firmatisi in nome degli anarchici inglesi (?).

« L'ordine del giorno portava semplicemente *La Comune di Parigi*; si trattava, naturalmente, di fare l'apologia di quell'aborto.

« Alle 6 1|2 pomeridiane da millecinquecento a due mila manifestanti erano riuniti sopra la piazza San Lamberto, vociferando, urtandosi, aspettando i capi che dovevano dirigere il movimento e indicare l'itinerario che avevano deliberato di far prendere al corteggio.

« Questo alle 7 s'è messo in marcia, preceduto da due bandiere rosse.

« Esso ha percorse successivamente le vie Leopoldo, della Cattedrale, dell'Università, per poi tornare in piazza San Lamberto, dove un oratore, issato sulle spalle di qualche manifestante, ha pronunziato un discorso di cui basta citare qualche frase per darvi un'idea del carattere della dimostrazione:

« Voi avete percorse le vie più ricche della « città — ha egli esclamato — avete veduto « dei magazzini rigurgitanti di ricchezze!

« Tutte queste ricchezze siete voi che le « avete prodotte coi vostri sudori, col vostro « lavoro.

« E che cosa ne avete? Voi siete nudi, voi « avete fame! Voi siete codardi! »

(Massacro! massacro! — hanno gridato allora diverse voci nella folla.)

« Cominciata in tali condizioni, la manifestazione doveva raggiungere le proporzioni più rincrescevoli.

« Il corteggio, preceduto dalle sue due bandiere, sfilò dinanzi la Società militare e si diresse verso il quartiere d'oltre Mosa.

« Passando in via Leopoldo, uno dei portabandiera ruppe le vetrine del magazzino Maughin; altre bandiere che s'erano separate dal nucleo principale, ruppero tutti i vetri delle vie Neuvice e Du[illegible] via Salet sono stati tirati dei colpi di r[illegible]

« La sala [illegible]va luogo il meeting era assai piccola, [illegible]ssama parte dei manifestanti era rimasta [illegible]fuori.

« Vennero pronunciati due discorsi. Il primo, relativamente moderato, dal cittadino Wornotte di Verviers, il quale espose lo scopo della riunione e preconizzò l'organizzazione dei gruppi di lavoratori, incaricati di rappresentare e difendere gl'interessi di tutti.

« Raccomandando la moderazione l'oratore fu poco ascoltato.

« L'anarchista che gli succede alla tribuna, il cittadino Wagener, di Herstal, è in comunicazione molto più simpatica con l'assemblea.

« Come il migliore de' mezzi di risolvere le questioni sociali egli raccomanda la dinamite.

« Conchiude gridando agl'intervenuti che sono un branco di codardi. *Evviva la Comune!*

« Dopo questo discorso, che entusiasma l'assemblea, questa intuona la *Marsigliese*, e bel bello la sala si sgombra.

« All'uscita era grande la folla sulla piazza Delcour, ed è allora che si sono prodotte scene disastrose.

« I cacciatori esploratori della guardia civica (1), un plotone di 25 gendarmi a cavallo, e tutto il personale della polizia, erano stati convocati, e col loro contegno energico e calmo hanno potentemente contribuito a che i disordini non fossero gravi.

« Intanto però, siccome non tutti i manifestanti avevano potuto trovar posto nella sala del meeting, diversi gruppi si erano sparsi per la città, commettendo sul loro passaggio guasti su guasti.

« Nelle zuffe che succedettero sopra diversi punti si ebbero un gran numero di feriti.

« Il sig. D'Adrimont, borgomastro di Liegi, e altri membri del Consiglio e dell'amministrazione, erano sopralluogo... »

—

(1) Nel Belgio esiste ancora la guardia nazionale, liberalissima, ma profondamente antisocialista ed antianarchica.

Nel Belgio la tutela dell'ordine è affidata all'autorità comunale.

L'*Independance Belge* lascia comprendere, senza dirlo, che il contegno della guardia civica dev'essere stato d'una energia particolare.

E si capisce, poichè quel corpo si compone particolarmente di bottegai, d'industriali, d'esercenti, di professionisti, di operai e borghesi d'ogni maniera, che gli anarchisti prendeano particolarmente di mira.

Accennato il ristabilimento dell'ordine e i numerosi arresti seguiti, il foglio belga pubblica il manifesto, che, al primo allarme, giovedì stesso, il borgomastro aveva fatto affiggere nei luoghi soliti, ma con cura speciale in piazza San Lamberto.

RUSSIA

Russia e Austria.

Telegrafano da Parigi 23 all'*Indipendente* di Trieste:

Nei circoli governativi si danno come inevitabili nuove complicazioni in Oriente.

Segnalasi un raffreddamento nelle relazioni fra il Governo russo e l'austriaco.

La Grecia sarebbe invitata all'azione contro la Turchia dalla Russia, che avrebbe assicurato il proprio appoggio in caso di pericolo.

Due nuove divisioni furono inviate alla frontiera per rispondere all'appello delle due classi della riserva greca.

GRECIA

La Grecia aspetta.

Telegrafano da Atene 23 all'*Alabarda* di Trieste:

Il consiglio dei comandanti dei corpi d'armata dichiarò essere tutto pronto per la guerra, ma che sarebbe meglio attendere il miglioramento della stagione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 marzo

L'Ispettorato del traffico della Società adriatica. — Non manca molto a che si compia il termine fissato dopo lunghe tergiversazioni al trapianto a Venezia dell'Ispettorato pel traffico della ferrovia adriatica, e non si vede ancora alcun sintomo che le solenni e ripetute promesse fatte alla nostra città ed al suo commercio siano per essere realizzate. Ora, siccome quell'istituto è importantissimo pel nostro commercio, e Venezia ha diritto che il suo porto ed i suoi traffici vengano tenuti nella dovuta considerazione, noi dobbiamo pregare il nostro sindaco e i deputati Maurogonato e Mattei ad invigilare affinchè Venezia non sia ulteriormente mistificata, e ad insistere perchè la Direzione della Società adriatica mantenga le formali assicurazioni date.

La navigazione interna in Italia. — L'utilissimo concetto, con tanto amore e con tanta competenza svolto dall'on. nostro deputato generale Mattei, di far rivivere quel poderoso istromento dei trasporti a buon mercato, che sono le vie acquee, ha trovato già molto favorevole accoglienza nella stampa italiana. Ma oltre a ciò, e questo è ancora più importante, ha oramai richiamato l'attenzione di qualche poderoso capitalista, il quale sta facendo studiare la parte finanziaria esecutiva del patriotico progetto. Ce ne congratuliamo, adunque, coll'illustre deputato, e ne speriamo bene per la nostra città.

Comunicazioni con Murano. — In seguito a quanto fu stampato l'altro giorno in un giornale cittadino, ieri un consigliere del Consiglio comunale di Murano — crediamo l'avv. Mazzega — fece un'interrogazione in seduta del Consiglio stesso per sapere che cosa vi fosse di vero nella notizia propalata sulla istituzione di un servizio telefonico tra Venezia e Murano. La Giunta disse saperne nulla, e solo dopo si seppe esserci stato qualche discorso tra il sig. Sarfatti ed il cav. Santi, il quale prometteva che ne avrebbe parlato in Giunta.

Ieri però, nella seduta stessa, su proposta dell'avv. Mazzega, il Consiglio ha incaricato la Giunta di far le pratiche per l'applicazione di un filo telegrafico in Murano, e di fare pure delle pratiche per l'istituzione di una Stazione telefonica.

Casa paterna. — Nell'annunciare l'altro giorno che il Ministero di agricoltura industria e commercio aveva deliberato un sussidio annuo di L. 1200 alla Casa Paterna di Lido, abbiamo pur detto che un ispettore del Ministero stesso sarebbe qui venuto per visitarla. Egli infatti è arrivato nella persona del cav. Pasqui, e oggi stesso il comm. Mussi, R. prefetto, il predetto ispettore, assieme ai signori ing. cav. Pellesina, avv. cav. De Marchi, cav. Gidoni e avv. Avogadro, i tre primi costituenti la Presidenza della Casa Paterna, e l'ultimo segretario della novella istituzione, si recarono al Lido per questa visita.

L'impressione che l'egregio cav. Pasqui ne ha riportata fu delle più felici, come già ci attendevamo, perchè non si poteva fare di più e spendere relativamente così poco.

E di tali ottimi risultati tutto il merito è della predetta onorevole Presidenza.

Onori all'ing. Ghega. — La Società d'ingegneri ed architetti di Vienna decise di erigere in quel Cimitero un monumento all'ingegnere Ghega. In una conferenza del 14 febbraio prossimo passato, venne stabilito di assegnargli il posto distinto N. 24 nel riparto sinistro, e precisamente nello scompartimento assegnato agli uomini illustri.

Ora i giornali di Vienna annunziano che il nostro sindaco ha inviato in proposito al borgomastro di Vienna il seguente ringraziamento:

« Mi è giunta notizia che la Società d'ingegneri e architetti dell'Austria inferiore abbia determinato di erigere nel Cimitero centrale un monumento a Carlo Ghega, l'ardito ed operoso ingegnere, che seppe additare alla civiltà come si vincano i più grandi ostacoli della natura, ideando e costruendo la linea alpina del Semmering, quando un tale progetto poteva parere ancora d'impossibile esecuzione.

« A nome della mia città, che diede i natali a Carlo Ghega, e ove lasciò preziose memorie ed opere di beneficenza, sento il dovere di ringraziare l'illustre Municipio di Vienna per l'assegnazione del posto distinto nel riparto degli uomini illustri nel Cimitero predetto, e di pregare la S. V. Illustr. a farsi interprete di eguali sentimenti presso l'onorevole presidente della Società degl'ingegneri e architetti, per l'onore che volle rendere a questo grande nostro concittadino.

« Accolga la S. V. l'espressione della mia piena stima. »

Applaudendo alla gentile idea del nostro sindaco, crediamo poi opportuno di qui riprodurre un cenno scritto in proposito qualche anno fa dall'*Arena* di Verona:

« La *Neue Freie Presse* di Vienna così principiava ieri l'altro un suo articolo importante sui lavori del Gottardo:

« « Fra le quattro grandi linee alpine, Sem- « mering, Brennero, Moncenisio e Gottardo, que- « st'ultima occupa il posto più eminente nella « tecnica delle costruzioni ferroviarie. Però que- « st'ultima avea bisogno dell'esperienza dei pre- « cedenti lavori, e noi Austriaci siamo superbi « che il genio del sommo Ghega risplenda oggi « sulle elevate montagne della Svizzera. » »

« Noi Italiani, noi soli dobbiamo essere orgogliosi di Ghega; ed è bene si sappia oltre l'Alpi, che Carlo Ghega, forse il più ardito e colto ingegnere ferroviario, certo uno fra i più grandi eroi, e, diciamolo, fra i più grandi martiri del lavoro, poichè è morto d'apoplessia sulla breccia, logorato dalle fatiche e dalle lotte immani sostenute perchè la civiltà con passo vertiginoso affratellasse i popoli; è bene si sappia, diciamo, che Carlo Ghega, l'autore del progetto pel passaggio del Semmering, era italiano.

« Nato nel 10 gennaio 1802 a Venezia, di padre italiano e di madre dalmata, le cui ossa riposano a Verona, a lui spetta l'onore di avere compilato l'audace progetto, finito nel 1844, del passaggio del Semmering. Nel 1848 furono intrapresi i primi lavori di quella ferrovia che venne aperta all'esercizio nel 1854, e che costò intorno a 20 milioni di fiorini.

« Le opposizioni, la guerra indefessa e accanita che al Ghega fu mossa dalla Società degl'ingegneri ed architetti di Vienna, le mortificazioni che n'ebbe e le derisioni, gli aveano gettato nell'animo uno sconforto indicibile.

« La stampa austriaca gli si era scagliata addosso con ogni sorta d'attacchi, e il Ghega consumava i giorni a far progredire il lavoro che dovea essere la sua gloria e consumava le notti nel difendersi dagli attacchi che doveano essere il disonore dei suoi nemici.

« E neanche quando venne inaugurata la prima metà del colossale lavoro ferroviario, cui erasi interamente dedicato, con esito splendidissimo, neanche allora i suoi avversarii ristettero dall'attaccarlo.

« Solo dopo ch'egli morì, là dove la vaporiera sul Semmering giunge più elevata, per opera di quella stessa Società di Vienna, che l'aveva sì crudelmente martirizzato, gli venne eretto un insigne monumento che fu inaugurato nel luglio 1869.

« Rivendichiamo l'italianità di Ghega. »

In onore del cav. Angelo Levi. — Ecco i discorsi letti ieri al Cimitero israelitico al Lido dal comm. Paulo ing. Fambri e dal sig. Eugenio Morpurgo in onore alla memoria del cav. Angelo Levi:

DISCORSO DELL'ING. PAULO FAMBRI.

Al primo diffondersi della notizia senza fine dolorosa, nessuno le voleva dar fede.

Come! se ieri, non più tardi di ieri, e nelle ore pomeridiane, l'abbiamo veduto a pigliare il caffè e ci siamo intrattenuti con lui?

Io, per esempio, dovevo passare la serata con Cesarino, io l'avevo salutato il giorno stesso, e il precedente avevo conversato a S. Marco con lui. Mi era venuto incontro con una cert'aria mezzo trionfale. — C'è qualcosa di nuovo? — gli chiesi vedendolo di umore anche più espansivo.

Egli aveva letto un giornale di Roma nel quale erano riferite le clamorose anzi scandalose proteste di certi azionisti d'un grande Stabilimento a proposito d'una somma che il suo consiglio d'amministrazione destinava a benefizio del fondo per gli impiegati.

— Vedete — mi diceva — questa è pure una cifra tanto minore di quella che sogliamo destinar noi per aiutare i nostri impiegati delle *costruzioni* a mettere insieme un po' di capitale per ogni evento. Vedrete che Venezia e Padova ci voteranno anche adesso senza proteste un'aliquota più che doppia di questa che ne eccitò tante. Con chi serve bene — soggiungeva, un po' di socialismo viene a taglio e mette tutti di buon umore.

— Bravo — replicai — mi piace che non sia soltanto Cesarino a far poesia in casa vostra!

Egli andò via molto contento dello scherzo. Sempre, sempre no, ma nove volte su dieci la musa calda e imaginosa del mio giovane amico era il suo lato non dirò debole ma tenero.

Egli era il maggior banchiere di tutte le nostre Provincie Venete e figurava quindi fra le prime potenze e capacità finanziarie d'Italia, eppure, come risulta da queste brevissime parole sue quasi ultime, appare chiarissimo come chi gli avesse potuto traguardare il costato ci avrebbe trovato un cuore davvero, e non una macchina calcolatrice.

Ma di ciò tutta Venezia ha da cinquant'anni ben altre prove e più dirette. Io, per esempio, gli fui amico per non meno di 40 anni e non parlo certo per sentito dire.

Sostengo non pertanto che la sua beneficenza larga, prontissima, continua, citata sempre a modello di spontaneità cordiale e dirò perfino affettuosa, non era nemmeno essa (per chi soglia approfondire le cose e studiare anche colla ragione il supremo problema del bene) la più utile delle sue qualità.

Certo spiccava fra tutte le altre per le forme particolarmente geniali e non senza un po' di vena faceta che gli avevano acquistate le simpatie di tutti, ma il primato suo d'influenza cittadina in materia economica veniva sopratutto dalla costantemente retta intelligenza, larghezza e devozione dei servigi che si hanno a dir pubblici, cosa tanto più rara e complessa che quella della borsa. I suoi consigli, il suo concorso morale erano di ben maggiore vantaggio che quello stesso materiale, per quanto cospicuo per sè e fecondo per l'esempio.

L'autorità sua negli interessi pubblici risaliva di molto colle date.

Nel 1846, cioè giovane fra i 22 e i 23 anni, egli veniva delegato dalla Camera di commercio di Venezia per recarsi a Vienna col conte Alvise Mocenigo Alvisopoli a propugnare nuove comunicazioni ferroviarie coordinando però le nuove costruzioni agli interessi del nostro porto.

Le sue prime armi, si vede, erano di grande importanza e non minore difficoltà. Il conte Mocenigo uomo attivo, intelligente e d'animo naturalmente benevolo, era però uomo assai devoto alle volontà ministeriali, ed anche per sè di assai difficilmente frenabili dirizzoni.

Colla Camera di commercio egli non era stato sempre d'accordo, si temevano dispareri dalle circostanze e dall'ambiente mutato e gli si dette perciò questo compagno che sapeva essere amabilmente fermo ed anche, sebbene duttilmente, tenace.

E così fu — dibattiti ce n'ebbero, ma la missione riuscì compatta e leale nel senso desiderato e sarebbe stata avviatrice di buone cose se Venezia non fosse stata, per suo grande onore, ben presto più sollecita degli intenti politici che degli economici e non l'avesse rotta per sempre coll'Austria.

Vennero il broncio prima, poi la rivoluzione, appresso la guerra, appresso ancora la vittoria e la reazione nemica. Ebbene codesta Casa bancaria dei Levi ebbe sempre il suo franco e nobile partito preso.

Nel quarant'otto e quarantanove il patriotismo mai clamoroso e sempre operoso — il più leale concorso alla finanza dello Stato per parte della casa, il più largo concorso individuale per parte dei singoli, quello anche militare, per parte di uno dei fratelli, il bravo e generoso Alessandro.

Durante la restaurata dominazione straniera, la protesta passiva senza l'ombra di un atto di transazione. Nessun privilegio economico nè sollecitato, nè accolto con avida incoerenza — ogni cooperazione invece all'industria e al credito cittadino.

Qui non una iniziativa, non una operazione senza il concorso materiale e morale, senza il capitale, senza i consigli, spesso senza l'assiduo lavoro di qualcheduno della famiglia.

Ridivenuta italiana Venezia questa Casa, la quale ha nuovamente pagato col suo Alessandro il suo tributo di sangue, torna alla testa del movimento economico non solo della città, ma della regione. E dicendo: questa casa, dico principalmente quest'uomo alla cui bara noi guardiamo col cuore angustiato.

Tre anni fa un grande disastro e un più grande scandalo ci preoccupò tutti.

Il nostro massimo Stabilimento di credito stava per crollare sotto le perdite e sotto l'onta.

No, ciò non doveva essere!

E se ciò non fu, se questo Stabilimento rialzò il capo, riebbe la fiducia e riprende sicuramente e nobilmente le vie dell'avvenire, a chi è anzi tutto dovuto?

Io non parlo soltanto per mia scienza, parlo pure per quella di uno fra i miei più cari e stimati committitoni, a chi, domando, è anzi tutto dovuto un così grande benefizio cittadino?

Ad un altro principalissimo membro della famiglia, il quale, dovendo abbandonare tutti gli affari per rendere questo capitale servigio al paese raddoppiò, si capisce, il già gravissimo lavoro del nostro desideratissimo estinto.

Onore e riconoscenza a Lui! a Lui che provò che le cifre non inaridiscono il cuore, ma soltanto lo illuminano! a Lui che provò che gli istinti retti e buoni non diventano che più retti e più fecondamente buoni ed utili pel culto serio e calmo del vero.

Ai figli, cui egli fu tutto insieme e padre e madre, poichè di questa rimasero, ahi troppo presto! orbati, egli lascia un patrimonio d'onore e d'autorità ben più prezioso della ricchezza.

Di questo si consolino e ritemprino nel loro dolore partecipato da tutti.

Sì, da tutti. In una Provincia onorata e giovata da tanti leali, da tanti saggi, il pregiudizio medievale potrà suggerire degli epigrammi, non dei rancori.

Io giuro su questa bara il convincimento mio pieno e profondo che non v'è un sol uomo di cuore nel mio paese, il quale non volesse, potendo, rianimare col soffio questa preziosa vita di onesto pensiero e di fecondo lavoro.

O Angelo Levi, questa è l'ultima volta che il mio labbro ti rivolge la sua parola, ma non sarà l'ultima che il mio non immemore cuore ti rivolgerà il suo pensiero.

Oh tu non sarai dimenticato nè da me, nè dai cari colleghi della Società di costruzioni che io ho qui l'onore di rappresentare e che fanno eco sincero e profondo a questo mio estremo saluto.

DISCORSO DEL SIG. EUGENIO MORPURGO.

Prima di abbandonare questa recente fossa, dove troveranno riposo onorato le spoglie del cav. Angelo Levi, mi sia permesso tributargli un estremo saluto.

È doloroso, o signori, veder scomparire dalla terra uomini egregi pari a questo che piangiamo, perchè la loro vita fu tutta una sintesi di bene, fatto sotto tutti gli aspetti, sotto tutte le forme. La loro perdita segna perciò lutto profondo in tutte le oneste coscienze, in quanti ammirano la bontà e la gentilezza dell'animo.

Il nascer ricco è caso e non virtù, ma è virtù vera saper far buon uso delle proprie ricchezze come lo faceva il defunto, e con esse, da una parte lenire dolori e sventure, e dall'altra incrementare commerci ed industrie, talchè alla patria ne avvenga decoro e grandezza, ed a tutti, compatibilmente, vantaggio e benessere.

E noi tutti, che conoscevamo il cav. Angelo Levi, sappiamo come, pur potendo vivere nell'ozio, si dedicasse invece solerte ed operoso a tutte le imprese, e dovunque portasse il concorso della sua parola, del suo censo, del suo nome! Ricorderemo sempre quella sua innata bontà, che mai l'abbandonava e lo rendeva caro a tutti, e molti e molti ricorderanno il benefattore, che, seguendo le tradizioni di sua famiglia, spandeva il bene dappertutto.

In questo campo, ove morte livella tutti, ricchi e poveri dormono l'eterno sonno, ma dall'avello di coloro che, pari al cav. Angelo Levi, rettamente vissero, sorge una voce a reclamarne le benemerenze, una voce che dice come, nelle sfere celesti, lo spirito loro sentasi confortato dal rimpianto che tributasi alla loro memoria dal dolore che suscita la loro dipartita.

Al cav. Angelo Levi, che non vedremo più mai, mandiamo lagrime ed estremi saluti, ed il duolo, da cui tutti siamo oggi compresi, da cui pur è compresa la nostra Venezia, sia il più degno, il più caro conforto a quegli egregi, che gli sopravvivono a continuare gli esempii da esso sì nobilmente tracciati.

— Il presidente della Società dei parrucchieri ci prega di ricordare che il defunto cav. Levi era socio onorario anche di essa. Eccolo accontentato.

Pubblicazione d'occasione. — In occasione che il giorno 4 aprile a. c. sarà inaugurato in Mestre il monumento commemorativo la famosa *Sortita* da Marghera, eseguita dai volontarii italiani il 27 ottobre 1848, verrà alla luce, in elegante volume di circa 400 pagine, la raccolta dei *Canti patriottici*, pubblicati durante l'assedio di Venezia, e cioè dal 17 marzo 1848 al 25 agosto 1849.

Il volume sarà vendibile al prezzo di lire 1, e conterrà composizioni poetiche di circa duecento scrittori italiani e stranieri, fra i quali Francesco dall'Ongaro, Alessandro Manzoni, Seismit-Doda Federico, Da Camin Francesco, Berchet Giovanni, Tazzoli, Nonveiller Gio. Maria, Pullè, Gianjacopo Pezzi, Capparozzo Giuseppe, Arnaldo Fusinato, Pizzo Lodovico, Carrer Luigi, Teobaldo Ciconi, Daniele Gomez, abate Pietro Pianton, Goffredo Mameli, ecc.

Dirigere le richieste all'Editore Carlo Ferrari in Venezia. — Ai rivenditori si accorda lo sconto d'uso.

Pubblicazioni. — Coi tipi di Zanichelli di Bologna è pubblicato un elegante volumetto del nostro concittadino prof. Angelo Ronsi, contenente una *Comparazione psicologica* della Canzone alla Vergine di Francesco Petrarca col canto alla sua donna di Giacomo Leopardi. Si vende in Venezia dai principali librai.

Venezia e le sue lagune. — Sotto questo titolo, ch'è quello di un'opera importantissima su Venezia nostra, opera che fu pronuba di tempi nuovi e che ha portato fortuna alla nostra città, il valente ing. Giovanni Malaspina — il quale porta affetto intenso ed illuminato a Venezia in generale, e in particolare poi alle lagune, entro alle quali, naiade gentile, essa si culla — va pubblicando il frutto dei suoi studii.

Ricevemmo or ora un fascicolo, stampato, in estratto, dall'uffizio della Rassegna nazionale in Firenze, intitolato appunto *Venezia e le sue lagune, brano di storia dell'idraulica italiana*, conferenza a scopo di beneficenza, tenuta la sera del 16 marzo 1885, nella grand'aula dell'Ateneo in Venezia.

Tutti quelli che hanno assistito a quella conferenza avranno piacere di richiamare alla mente le cose udite, e quelli che non vi hanno assistito avranno del pari piacere di leggere e meditare il dotto lavoro ispirato dal più vivo sentimento verso Venezia e verso le sue incantevoli lagune.

Grazia Blumenthal. — Nell'estrazione a sorte, seguita il 22 corr. presso il Municipio, della grazia di L. 100 di fondazione del fu cav. Sigismondo Blumenthal a favore di un povero ed onesto industriante ed[illegible] fu conseguito il beneficio da Calima[illegible]omo fu Moisè.

Corte d'Assise. — Nella [illegible]duta d'ieri parlarono gli avvocati Ferri, Alesina e Feder.

Nella seduta d'oggi parlarono gli avvocati Monselice, Sacchi ed Aporti, indi gli altri difensori presentarono al banco della presidenza una dichiarazione nella quale dichiarano di rinunziare alla parola. Quindi domani, venerdì, 26, replicherà il P. M. al quale risponderà l'avvocato Ceneri, e sabato avrà luogo la riassunzione del dibattimento, il verdetto e la sentenza.

Festa della Società alemanna. — Circa 200 persone sono accorse iersera alla festa data dalla Società alemanna nelle sale dello stabilimento Bauer e Grünwald. Come avevamo detto, prima del ballo vi fu un concerto, nel quale si distinsero la signorina Magliani nel canto, la signorina Pante nel pianoforte, ma sopra ogni altro il valente prof. Tirindelli, che suonò taluni pezzi sul suo violino deliziosamente come sempre.

Finito il concerto, incominciarono le danze, che si protrassero animatissime sino alle ore 6 di questa mattina.

La festa non poteva riuscire più divertente per tutti, nè poteva del pari mettere in miglior luce l'amabilità e la cortesia delle gentili persone che compongono la Società alemanna.

Teatro Goldoni. — Se l'esecuzione dell'opera *Un Ballo in Maschera* piacque tanto, quella del *Trovatore* piacque anche di più. Ed infatti quest'ultimo spartito si addatta meglio dell'altro ai cantanti presi nel complesso. La sig. *Negroni* ed il sig. *Pignalosa*, che pur piacquero tanto nel *Ballo in Maschera*, nel *Trovatore* hanno avuto ancora maggior campo di affermare il loro talento ed i pregii artistici non comuni dei quali vanno adorni. La prima fu festeggiata continuamente, dall'aria di sortita alle frasi della morte, ed il secondo cantò tutta la parte assai bene, ma in ispecie l'aria: *Il balen del suo sorriso*. Il sig. *Pignalosa* non è artista volgare: è un musicista, e chi eseguisce quell'aria in un modo così eletto dà prova di esserlo. Il sig. *Pignalosa*, infatti, oltre che essere buon cantante, è anche pregiato compositore di musica.

E piacque del pari il tenore sig. *Migliori*, il quale in sulle prime pareva a disagio; ma, poscia, rinfrancatosi, cantò bene tutto, specialmente il difficile adagio dell'atto terzo ed il delicato duettino col contralto nell'atto quarto. Il pubblico volle ripetuta la famosa cabaletta dell'atto terzo colla pur famosa puntatura trovata dal povero Carrion, il cui effetto è sempre immancabile sulla gran massa degli spettatori.

La parte di Asucena è assai bella ed offre ad un'artista molte risorse. Il *Racconto* dell'atto secondo per un'artista di talento equivale ad un trionfo certo. Bella è la scena dell'atto terzo, e pur bella assai è quella del ca[illegible]nell'ultimo atto. La sig.ª *Levi* non ne [illegible]rò tutto il partito che potrebbe e che dovr[illegible]orretta com'è da una voce assai robust[illegible]tesa. Però riteniamo che nelle rappresent[illegible] successive essa si bilancierà di più, e che non riudremo certi sgarri. Il pubblico fece quindi assai bene ad applaudire anche questa gentile artista.

Ottimo fu il basso sig. *Cromberg* nella parte di Ferrando, parte senza risorse, e che non è facile. Per esempio, il racconto dell'atto primo è assai scabroso e l'effetto non è proporzionato alla fatica.

L'orchestra, diretta dal maestro *Scaramelli*, ed i cori, diretti dal maestro *Carcano*, non furono soltanto lodevoli, ma lodevolissimi.

Dunque il pubblico farà bene a recarsi ad udire questo *Trovatore*, la cui esecuzione complessiva è migliore e più omogenea di quella del *Ballo in Maschera*, che pur piaceva assai.

L'impresa quindi si apparecchi a delle grandi folle.

Incendio. — Sull'incendio che vi fu ieri a Canaregio nello Stabilimento del sig. Agostino Ceresa abbiamo le seguenti informazioni:

Il fuoco dall'attrito dei meccanismi si sviluppò alle ore 2 e minuti 20; i pompieri furono tosto sul luogo con pompe a mano, tre delle quali bastarono al bisogno, ed il fuoco era spento alle 2 e mezzo. I pompieri soltanto per qualche accessorio e per bene garantirsi rimasero fino alle 3 e mezza, e non abbisognò la pompa a vapore nè quella del R. Arsenale. Il danno si limita ad alcuni attrezzi e a circa 500 tegole rotte, quindi dalle 250 alle 300 lire.

Nello solfo pressochè alcun danno, perchè con 40 centesimi per quintale esso si rimette in istato primitivo.

Merita lode l'inappuntabile servizio dei pompieri diretti egregiamente dal loro bravo comandante cav. Bassi.

Il sindaco, ed altre Autorità municipali, i Reali carabinieri, le guardie municipali e di pubblica sicurezza furono prontamente sul luogo.

Arresti. — Le guardie di P. S. arrestarono K. Francesco, d'anni 24, dall'Annover, per tentato furto nelle cassette delle elemosine in chiesa S. Marco, mediante un pezzo di balena invischiato.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 21, 22 e 23 marzo, nella quarta pagina.)

Corriere del mattino

Venezia 25 marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 4.10.

Il *Presidente* commemora Casanova, elogiandone le virtù civili e militari. Commemora poscia Della Bruca.

Annunciasi un' interrogazione di *Majorana* intorno al ritardo dei lavori del tronco ferroviario Valsavoja-Caltagirone

Magliani presenta i provvedimenti finanziarii chiedendone l' urgenza e il rinvio alla Commissione permanente di finanza.

È approvato.

Il *Presidente* legge l' ordine del giorno della prossima seduta.

Alvisi rileva l' ommissione della legge sugli infortunii del lavoro; desidera che la s' iscriva.

Magliani si associa, a nome del Governo, al desiderio di Alvisi.

Saracco, della Commissione, dichiara esistere un controprogetto col quale il presidente potrà convocare la Commissione. Non trova però giusto che si associi la discussione di questa legge ai dolorosi fatti recenti. Anche se la legge è approvata non muterebbe lo stato della legislazione, ciascuno potendo ricorrere ai Tribunali per ottenere giustizia. Respinge le censure che si rivolgono alla Commissione per il ritardo. Crede necessarie queste dichiarazioni, avendo il ministro aggiunto le sue sollecitazioni.

Magliani osserva che la sua raccomandazione è estranea a qualunque considerazione del momento.

Saracco esclude qualsiasi intenzione di attribuire alla sollecitazione del ministro un significato di biasimo alla Commissione.

Il Senato è convocato pel giorno 31.

Levasi la seduta alle ore 4. 40.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 24.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.30.

Costantini svolge l' interpellanza sulla violazione della legge relativa all' acquisto e al trasporto dei Codici italiani dalla Biblioteca di Ashburnham.

Rispondono *Coppino* e *Martini*, combattendo gli apprezzamenti, rettificando fatti e dimostrando l' importanza dell' acquisto anche dal lato morale.

Costantini replica lodare egli l' idea dell' acquisto, ma biasimare il modo di preparare, proporre ed eseguire la legge relativa. Non dichiarasi sodisfatto, ma non presenta alcuna mozione, attese le condizioni della Camera.

Aventi svolge l' interpellanza sua e di altri sull' Amministrazione della giustizia penale. Deplora la correzionalizzazione dei crimini per sottrarli al giudizio delle giurie, che verificasi specialmente nei casi di ribellione a pubblici funzionarii.

Taiani protesta contro il trasferimento dei giudizii e dichiara che non toccherà mai l' indipendenza dell'Autorità giudiziaria.

Aventi, non sodisfatto, chiede che si rimedii al male ,che conferma esistere, senza scemare la indipendenza dei magistrati.

Velini svolge l' interrogazione sulle cause del ritardo nella costruzione del carcere giudiziario in Varese.

Depretis risponde, riconoscendo giuste le lagnanze; il Governo va provvedendo alle carceri in tutta Italia nei limiti del bilancio. Quanto a Varese, spera che il progetto sarà fra pochi giorni approvato e s' intraprenderà subito la costruzione.

Velini dichiarasi sodisfatto.

Gaetani Laurenzana, dopo i fatti susseguiti, rinunzia all' interrogazione sullo scioglimento del Consiglio comunale di Sessa Aurunca, presentata da lui, da Broccoli e da De Renzis, i quali si riservano di giudicare la condotta del Governo alla stregua dei fatti stessi.

Depretis, augurando la pacificazione dei Comuni di Terra di Lavoro, dichiara ritenere legittimi i motivi dello scioglimento del Consiglio.

Miniscalchi svolge l' interrogazione sulle intenzioni del Governo riguardo alla legge sulle servitù militari per le strade di montagna, specialmente per quella di Gardesana da Monselice al confine e sulle fortificazioni di Verona in rapporto ai terreni soggetti a servitù.

Ricotti dice che quanto alle servitù se ne discuterà nella legge relativa che sta dinanzi alla Camera. All[illegible] sinistra dell'Adige a Verona si fortifica, [illegible] destra è incerto. Quando si rinnoverà la [illegible] del 1859 si modificheranno le servitù nel V[illegible]. La sua opinione è di liberarlo. Quanto alla strada Gardanese esaminerà ed è probabile che possa autorizzarla.

Peruzzi osserva la nuova legge sulle servitù essere in antitesi con quella pel bonificamento dell' Agro Romano.

Baccelli si associa.

Ricotti assicura essere premuroso del bonificamento e dove sarà necessrio, accetterà le proposte di modificazioni.

Baccelli prende atto.

Miniscalchi dichiarasi soddisfatto.

Dotto svolge l' interrogazione sugli studii dei disegni del tracciato della ferrovia Sant'Arcangelo-Fabriano.

Genala risponde aver mandato tutte le domande delle varie città alla Società perchè le prenda in esame.

Dotto dichiarasi soddisfatto.

Levasi la seduta alle ore 6:15.

Situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

Non prestate fede di sorta alle molte voci che si fanno girare, di non so quali accordi o trattative.

Per ora non c' è alcuna probabilità d' immediato o prossimo scioglimento della Camera.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 24. — È giunto il Principe Napoleone.

Liegi 24. — (*ore 3.30 pom.*) — Sciopero generale nelle miniere di Gerard, Gloes e Boneaux. In questo momento 2000 scioperanti si trovano dinanzi alle porte di Liegi. Stamane l' artiglieria e la guardia civica presero le armi. Gli operai reclamano dappertutto l' aumento di salario e la diminuzione del lavoro. Ieri a Montegnee gli anarchici fermavano i passanti chiedendo denaro, e minacciando quelli che rifiutavano di darlo, e ruppero alcuni vetri. Il borgomastro trovasi al Municipio col generale Lootz. La guarnigione è consegnata.

Varna 24.. — Si ha da Costantinopoli: Il Principe di Bulgaria, notificando verbalmente a Gabdan il rifiuto del quinquennio, avrebbe lasciato capire che se la Porta non gli desse sodisfazione, si considerava svincolato da tutti i vincoli verso di essa. Assicurasi che la Porta sottomise a Nelidoff una nuova redazione parziale d' accomodamento turco-bulgaro, dicente che il Principe di Bulgaria sarà d' ora innanzi sempre Governatore di Rumelia, e i poteri del Principe si rinnoveranno ogni 5 anni, finchè resterà fedele al Sultano. Nelidoff comunicò tale redazione a Pietroburgo, ma dubitasi che la Russia la accetti. La Porta dirigera una Nota riguardo alla nuova fase della questione rumeliotta. Prossimamente si pubblicherà un *iradè* autorizzante un prestito di 250 mila lire, pel quale tutti gl' impiegati daranno un mese della loro paga.

Berlino 24. — Una lettera dell' Imperatore a Bismarck ringrazia tutti coloro che lo felicitarono in occasione del suo genetliaco.

Berlino 24. — La *Norddeutsche* smentisce la voce corsa che Bismarck abbia intenzione di sopprimere la legge elettorale vigente pel *Reichstag* senza consenso del *Reichstag*.

Brunswick 24. — La Dieta approvò ad unanimità la convenzione militare colla Prussia.

Parigi 24. — Il *Temps* dice: Assicurasi che il Governo italiano propose una nuova formula per conciliare, se è possibile, la domanda del Principe Alessandro colle decisioni prese anteriormente dalle Potenze. Ignorasi se il Principe sia disposto ad aderirvi.

Lilla 24. — Dopo la Conferenza di Lefevre a Escarpelle, alcuni minatori percorsero le strade armati di bastoni, e ruppero vetri e finestre. Si riunirono sui ponti, donde lanciarono pietre. Gli operai lavoranti non si lasciarono intimidire e continuarono il lavoro alle condizione ordinarie.

Brusselles 24. — Secondo la *Nation*, gli anarchici preparano domani un grande *meeting*.

Brusselles 25. — Il Tribunale di Liegi pronunciò ieri mattina ventidue condanne varianti da 3 a 6 mesi di carcere. Nel pomeriggio giudicò 31 accusati; 24 furono condannati da 8 giorni di carcere a tre mesi; 7 furono rilasciati.

Liegi 24. — Ore una pomeridiana. Il Tribunale giudica 27 arrestati per gli ultimi disordini.

Wagener, uno dei caporioni, è condannato a sei mesi di carcere.

Sciopero a Cocherill; 150 operai ricusano di lavorare.

Sciopero nelle fabbriche d' acciaio di Angleur.

Tailleur è tranquilla.

Dappertutto si distribuisce un opuscolo intitolato *Catechismo del popolo*.

Mandati d' arresto sono lanciati in tutte le parti.

Temonsi disordini ai funerali di Jacob, ucciso alla sua finestra, che ricusava di chiudere.

Vienna 24. — La Camera deliberò a grandissima maggioranza di passare alla discussione dei capitoli del bilancio. Anche la Sinistra votò a favore. Soltanto l'estrema Sinistra votò contro.

Il capilolo dei fondi segreti provocò discussione, ma fu approvato.

Taaffe respinse gli attacchi contro la stampa ministeriale.

Londra 24. — La Regina, accompagnata dal Principe di Galles e da parecchi membri della famiglia reale, pose la prima pietra dell'edificio che deve servire di sala degli esami al Collegio medico. Grande cerimonia. Tempo splendido. La Regina fu acclamatissima.

Pronunziò un breve discorso, ringraziando il Collegio dell' indirizzo presentatole.

Londra 24. — L' *Agenzia Reuter* ha da Suakim: Dicesi che gli Abissini fugarono i Sudanesi presso Kassala, uccidendone 550. Osman Digma, temendo l' avvicinarsi degli Abissini, costrusse un forte armato di otto cannoni sull'antico campo di battaglia presso Tamai.

Londra 25. — Mentre la Regina faceva una passeggiata in carrozza, un individuo gettò in carrozza una lettera. Fu arrestato. La Regina, benchè leggermerie turbata, continuò la passeggiata. L' interrogatorio constatò trattarsi di un pazzo. È soldato congedato dopo 23 anni di servizio. Domandava una pensione. Fu già rinchiuso due volte in un manicomio

Lisbona 24. — La Camera approvò con 70 voti contro 4 il progetto di dotazione e delle spese pel matrimonio del Duca di Braganza.

Pietroburgo 24. — I giornali di Pietroburgo, rettificando le informazioni erronee della stampa estera circa l' attitudine della Russia, dice che avevasi creduto di trovare un terreno d'accordo sulla redazione di Tsanoff, proponente che il Principe fosse nominato governatore della Rumelia conformemente all' art. 17 del trattato di Berlino. Ma il Principe sconfessò Tsanoff. Inoltre le Potenze dovranno esaminare se sia ammissibile che il Principe possa attraversare la decisione unanime delle Potenze. Tale pretesa del Principe di trattare da eguale a eguale coll' Europa e di porsi ad arbitro delle sue volonta, non giustificherebbe la fiducia che gli si accorderebbe nominandolo senza termine e senza controllo. D' altra parte, tale disprezzo della decisione dell' Europa incoraggerebbe la Grecia, che spera in nuove complicazioni.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Brusselles 25. — L' *Etoile Belge* dice che lo sciopero continua nelle miniere di Val saint-Lambert, Vieille, Marihage, Yvoz, Corcorde, Artistes, Grosson, Patience, Banjone e Bonne fortune. Lo scioporo si estese nelle miniere di Cockerill e nella fabbrica di ferro di Cockerill.

Saint Louis 25. — Gravi disordini in seguito ad ordine della Società Missuri Pacific Railway di fare partire un treno con merci. Il macchinista ed il fuochista lasciarono i loro posti. Seguì una collisione tra la polizia e gli scioperanti di Jufina. Il treno partì scortato da una forte milizia convocata per mantenere l'ordine.

Londra 25. — Il *Times* ha da Vienna: La Porta comunicò ad alcuni ambasciatori l' intenzione di dare sodisfazione al desiderio del Principe di Bulgaria d' essere nominato governatore della Rumelia, senza fissazione di durata. I Governi tedesco ed italiano avrebbero di già fatto conoscere che aggradivano tale proposta. Se i negoziati attualmente impegnati riuscissero, il Governo italiano prenderebbe l' iniziativa d' una proposta tendente a far sanzionare dalle Potenze la nomina del Principe per la durata illimitata.

Lo *Standard* ha da Berlino: D' accordo colla maggioranza delle Potenze il Governo tedesco fece una doppia proposta, e suggerisce che il principe si nomini governatore della Rumelia, sia per cinque anni, con facoltà data alla sola Porta di rinnovare i suoi poteri, sia per un periodo indefinito.

Gladstone conferì ieri colla Regina. Il Consiglio di Gabinetto si unirà domani. Credesi che Gladstone vi esporrà la seconda parte del suo progetto per la creazione d' un Parlamento a Dublino.

Il *Daily Chronicle* ha da Varna: Il Principe Alessandro si mise in comunicazione colla Porta onde evitare nuove complicazioni. Spera d' indurre l' Assemblea nazionale ad accettare la formula quinquennale.

Il ministro della Grecia informò la Porta che il suo Governo non aveva nessuna intenzione aggressiva, ma nelle circostanze presenti è impossibile disarmare, finchè la questione dei Balcani non sia sciolta.

Nuova Yorck 25. — Settemila operai, lavoratori nella fabbrica di mantelli, si sono posti in sciopero. Un dispaccio da Evansville annunzia che parecchi operai delle ferrovie di Louisville e Nashwille si sono posti in sciopero.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, ore 8 15 p.

I giornali commentano la grandiosa dimostrazione operaia ai funerali di stamane.

La *Rassegna*, discorrendo dei partiti anarchici in Europa, dice che i migliori mezzi per impedire che la lebbra anarchica infetti l' Italia debbono essere i provvedimenti per la miglior tutela delle classi lavoratrici, una migliore disciplina del diritto di riunione, e la repressione efficace della stampa sovversiva seminatrice di germi di perturbamento sociale.

Nella Commissione del bilancio, Laporta annunziò la prossima distribuzione ai commissarii delle note di variazione relative alle economie promesse da Magliani. Tali note formeranno il punto di partenza delle deliberazioni della Commissione.

La Commissione parlamentare per l' ordinamento dell' esercito approvò l' ordinamento degli alpini e l' abolizione dei battaglioni d' istruzione; l' istituzione della scuola per gli ufficiali di complemento e la scuola di applicazione di fanteria.

Tra le Società che possono essere chiamate a votare nel Consiglio dell' industria e commercio vi sono: la Società di incoraggiamento d' agricoltura, industria e commercio di Padova; l' Accademia d' agricoltura, arti e commercio di Verona, e l' Accademia olimpica di Vicenza.

È arrivato il Principe Napoleone.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Fatti Diversi

Pubblicazioni. — Si è pubblicato: *Nuove notizie sulla concorrenza agraria transatlantica e la Relazione Lampertico*, per Egisto Rossi. Elegante volume in 8.°, con una grande carta delle zone a pastura degli Stati Uniti. Ecco l' indice dei capitoli:

Parte prima — I. Dei limiti della zona agricola americana. — II. Manitoba o Canadà. — III. Condizioni della zona arida e suo avvenire. — IV. Dei gradi di pioggia e di altitudine occorrenti ai cereali della zona arida. — V. Come si bonifica la zona arida. — VI. Attuale valore della zona arida. — VII. Condizioni della zona umida e suo avvenire. — VIII. Produzione ed esportazione di cereali. — IX. Dakota e Minnesota. — X. Spese di produzione e importanza del *Mixed Farming*. — XI. I tributi fondiarii e le imposte degli agricoltori americani. — XII. Differenze tributarie fra città e campagna. — XIII. Esenzioni tributarie e leggi contro le espropriazioni. — XIV. Debiti locali degli Stati e città. — XV. Finanze americane. — XVI. Vantaggi sociali e prospettiva dell' agricoltura americana.

Parte seconda — I. La produzione del grano nell' India. — II. Zona frumentaria indiana. — III. Costo della produzione e spesa dei trasporti in India. — IV. Sviluppo delle ferrovie indiane. — V. Effetti delle ferrovie sulla produzione del frumento. — VI. Condizioni economiche dell' India. — VII. Siccità, carestie e altri ostacoli al progresso di esportazione. — VIII. La produzione del grano nell' Australia e Nuova Zelanda. Area e popolazione. — IX. Costo di produzione del frumento in Australia. — X. Progressi di esportazione del bestiame.

Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, editori. — Questo volume si vende al prezzo di lire 3.

Drammatica. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

Sappiamo che l' illustre Adelaide Ristori, dopo il suo ritorno dall' America, si è accinta a scrivere un libro interessantissimo, nel precipuo intento di render conto delle interpretazioni da lei date ai diversi personaggi delle produzioni di suo repertorio, tra i quali ha scelto i più importanti, e specialmente quelli che sono, diremo così, più noti all'universale, come dire: *Lady Macbth*, *Mira* e *Fedra*, raffrontate tra loro, *Elisabetta Regina d' Inghilterra* e *Maria Stuarda*, pure raffrontate, e, per ultimo *Medea*.

La grande attrice ha dovuto consultare, a tal fine, autori come Euripide, Seneca, Racine e gli storici delle diverse epoche, e fare su di essi lunghi studii.

Per aderire poi al desiderio dei varii amici, essa farà precedere questi suoi saggi di critica tecnico artistica dalla narrazione di molti ricordi della sua vita d' artista, che, come ognun sa, offre un grandissimo interesse per le molte escursioni da lei fatte all' estero e, si può dire, in tutto il mondo.

Il libro della Ristori, che apparirà in quattro lingue, sarà accolto, senza dubbio, col massimo favore da quanti amano l' arte divina, ond' ella è una delle più grandi illustrazioni.

— Il 30 corrente verrà alla luce a Parigi a cura degli editori Hetzel e Quantin il primo volume delle opere postume di Vittor Hugo, che ha per titolo: *Teatro in libertà*.

Il volume contiene: un *Prologo*, *La nonna*, commedia in un atto, *La spada*, dramma in 5 scene, *Mangeranno?* commedia in due atti, *La foresta bagnata*, fantasia in un atto, tre farse intitolate: *Al canto di un bosco*; *I poveri*; *Essere amato*. Tutte queste produzioni sono in versi.

Un progetto di prefazione, trovato tra le carte del poeta, comincia così:

« Delle seguenti produzioni, la sola *Nonna* potrebb' essere rappresentata su scene quali abbiamo ora. Le altre non sono rappresentabili che in un teatro ideale, quale ogni uomo ha nella sua immaginazione. »

Contro la cecità. — Leggesi nella *Libertà*:

È instituita in Italia, con sede in Firenze, un' Associazione filantropica sotto il titolo di « Associazione per prevenire la cecità in Italia. » Quest'Associazione si propone di studiare e di vulgare i mezzi atti a prevenire molti casi di cecità completa (oggi sono circa 30,000) e quelle gravi imperfezioni della vista, che rendono inabili al lavoro.

Faranno parte dell' Associazione coloro che presentati da un socio, saranno approvati dal Consiglio direttivo.

Ogni socio paga anticipatamente la tassa annua di L. 3.

Saranno dichiarati benemeriti coloro che, contribuiranno con doni e con l'opera personale, al vantaggio dell' Associazione.

Il solo annunzio di tale Associazione deve bastare per accapparrarle la generale simpatia, la cooperazione di tutti i volonterosi.

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana* nel N. 12, dell'anno XIII, del 21 marzo 1886, contiene: *Testo*: La Settimana — Corriere (Cicco e Cola) — Lo stato attuale della pittura italiana secondo una rivista francese — Una fuga dalle carceri del Sant' Uffizio a Roma (Alessandro D' Ancona) — Le demoniache nell' arte (Dott. Tommaso Tommasi) — Nuove poesie (B A T) — Stella caduta, racconto (Domenico Ciampoli) — Noterelle — Necrologio — Sciarada. — *Incisioni*: Carnevale di Roma: I saturnali (4 disegni); Ricordi del carnevale (6 disegni.) — Il carnevale di Milano: Il Campidoglio a Loreto; Il Carnevale dei fanciulli al teatro della Canobbiana — Carnevale di Torino: Il ballo in costume del *Bogo* (2 pag.); L' Ciabot di Gianduja — Carnevale di Livorno (6 disegni) — Gioie materne, quadro di *Luigi Busi* — L' arte e gli indemoniati (10 disegni) — Scacchi — L. 25 l' anno, cent. 50 il numero.)

AVV PARIDE ZAJOTTI

direttore e gerente responsabile

La famiglia del compianto **cav. Angelo Levi fu Abramo**, profondamente commossa per la grave sventura da cui fu colpita, sensibilissima alle innumerevoli prove di stima e di amicizia porte al caro estinto, ringrazia vivamente le *Autorità tutte, le Rappresentanze delle Banche, della Cassa di Risparmio, della Camera di Commercio, della Riunione Adriatica di Sicurtà, le Associazioni operaie ed altre, gli amici i conoscenti* chiedendo venia per le eventuali mancanze nell' invio delle partecipazioni. 344

Da Colonia sul Reno, ove da pochi mesi presso la rispettabile Ditta Michaelis, Rosenwald e Hackelberg era impiegato in qualità di corrispondente, giunge la dolorosa notizia della dipartita del

Nobile Pietro Remondini fu Federico, di Bassano.

Povero Pietro! Lui, dotato d' un aureo carattere, studioso, di una perspicace intelligenza e di un raro amore per il lavoro, al quale attese sempre con febbrile attività, raggiunto quasi l' apice dello sue aspirazioni, l' inesorabil falce mieteva quell' esistenza nel fior degli anni ed in così pochi giorni!

Alla desolata nobil donna, che potè appena giungere in tempo per raccogliere l' ultimo sospiro dell' amato figlio, ai fratelli ed al cognato una parola di conforto, seppure questa può essere tale da lenire, almeno in parte, un tanto dolore.

346 A. V.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Nuova Orleans 24 marzo (Tel.).

Arrivò qui da Pensacola, con via d' acqua, la nave austro-ung. *Dora*.

Tarragona 22 marzo.

Il brig. *Regolo*, cap. Tonietti, arrivò qui il 18 corr. da Cagliari, con getto di parte del suo carico di carbone.

Milford 19 marzo.

La nave ingl. *Viola*, in viaggio da Barrow a Tréport ha rilasciato qui con forte via d' acqua.

Dartmouth 20 marzo.

Il vap. ingl. *Persian Monarch*, da Londra a Nuova Yorck, si è incagliato qui vicino.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

25 marzo 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	98 05	98 21	95 88	96 03

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	229 —	300 —	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	274 —	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	307 —	308 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 75	23 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi.	—	—	—	—
Banconote austriache	201	$^{1}/_{8}$	200	$^{3}/_{4}$

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	2	122	25	122	30	122	70
Francia	3	100	05	100	30	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	05	25	10	25	06	25	12
Svizzera	4	99	75	99	95	100	—	100	10
Vienna-Trieste	4	200	$^{3}/_{8}$	200	$^{5}/_{8}$	—	—	—	—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale . . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 25.

Rendita italiana	98 12 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	690 —
Londra	25 08 ½	Mobiliare	933 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 24.

Mobiliare	502 50	Lombarde Azioni	203 —
Austriache	414 —	**Rendita ital.**	98 10

PARIGI 24.

Rend. fr. 3 0/0	80 87 —	Consolidato ingl.	100 $^{9}/_{16}$
» » 5 0/0	109 17 —	Cambio Italia	— $^{1}/_{16}$
Rend. ital.	97 95 —	Rendita turca	6 38
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 23	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 15	Obbligaz. egiziane	348 75

VIENNA 24

Rendita in carta	85 40 —	Az. Stab. Credito	300 20 —
» in argento	85 85 —	Londra	125 75 —
» in oro	114 45 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	102 — —	Napoleoni d' oro	9 99 ½
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 24

Cons. inglese	100 $^{5}/_{8}$	Consolidat[illegible]olo	— —
Cons. italiano	9[illegible] ¾	Consolidat[illegible]	— —

BULLETTINO METE[illegible]

[illegible]el 25 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	768 38	769.04	768.18
Term. centigr. al Nord.	7.0	8.1	10.5
» » al Sud.	7.4	12.1	13.0
Tensione del vapore in mm.	5.34	4.70	6.83
Umidità relativa	71	56	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ENE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	6	7	10
Stato dell' atmosfera.	Nebb.	Sereno	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50

Temper. mass. del 24 marzo: 14 . 0 — Minima del 25 6.0

NOTE: Pomeriggio d' ieri vario, notte serena, oggi limpido e bello.

— *Roma* 25, *ore* 3.35 *p.*

In Europa pressione sempre decrescente nel Nord-Ovest, diminuita nel Nord, notevolmente elevata nel Sud della Russia e nella Transilvania. Ebridi 748, Lemberg 777, Careoff 779.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; pioggerelle nell' estremo Sud del Continente; venti deboli del primo quadrante; temperatura leggermente diminuita qua e là.

Stamane cielo sereno nell' alto e medio versante adriatico, nuvoloso altrove; venti deboli, freschi, specialmente del primo quadrante; il barometro segna 771 nel Nord-Est, 767 a Portotorres ed a Malta; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Levante; cielo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

26 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 5h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 5m 44s,0
Tramontare apparente del Sole 6h 18m
Levare della Luna. . . . . 0h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 8m 7
Tramontare della Luna . . . . . . 9h 58m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 21.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 25 marzo 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica C[illegible]ia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *La* [illegible] *Claudie*, dramma in 3 atti di A. Dumas (figlio[illegible]*ramento di Orazio*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *Il Trovato*[illegible] in 4 atti del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 8 1[illegible]

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 21 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciat morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Bognolo detto Gallo Angelo, facchino, con Dalle Vedove detta Bisconcin Luigia, domestica, celibi.

2. Fassini Antonio chiamato Guglielmo, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Pinzon Elisabetta, lavandaia, vedovi.

3. De Marchi Domenico, piattaio, con Nicola Francesca, casalinga, celibi.

4. De Zorzi Giuseppe, compositore tipografo, con Mondi chiamata Morbiato Amalia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Zambellini Guerrini Elisabetta, di ani 73, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Destales Adelaide, di anni 55, nubile, cucitrice, id. — 3. Vasconi Luigia, di anni 10, studente, di Venezia.

4. Bertazzoni Massimiliano, di anni 70, coniugato, pensionato comunale, id. — 5. Piva detto Pivetta Vincenzo, di anni 18, celibe, di Azzano Decimo.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Bezzeghori Luigi, di anni 24, celibe, soldato nella prima Compagnia di disciplina, domiciliato a Iesi, deceso nella frazione di Malamocco.

Bullettino del 22 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Minassi Luigi, bracciante, con Vianello Elisabetta, casalinga, celibi.

2. Cavallini Antonio, cameriere di caffè, con Crema Maria, sarta, celibi.

3. Tedeschi Emilio, con Artelli Pia, celebrato in Trieste il 2 settembre 1885.

DECESSI: 1. Bindoni nob. Elena, di anni 61, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Marchiori Vielli Amalia, di anni 60, vedova, casalinga, id.

3. Bertotto Sebastiano chiamato Luigi, di anni 84, vedovo, ricoverato, di Chioggia. — 4. Clerle Anselmo, di anni 74, vedovo, antiquario e possidente, di Venezia. — 5. Barbin Giuseppe Luigi, di anni 72, coniugato, padrone di burchio, di Chioggia. — 6. Rossi detto Petume Gio. Batt., di anni 66, celibe, r. pensionato, di Venezia. — 7. Pietriboni Bortolo, di anni 65, vedovo, fruttivendolo, id. — 8. Barbetta Giovanni, di anni 32, celibe, calzolaio, di Treviso.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 23 marzo.

NASCITE: Maschi [illegible] Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in [illegible]muni —. — Totale 14.

MATRIMONI: [illegible]o Giovanni, calzolaio, con Cavalier chiamata Ca[illegible]sa, sarta, celibi.

2. Fumato Q[illegible]igadiere nei RR. carabinieri, con Ardizzoni Enrica, possidente, celibi, celebrato in Ferrara il 18 corrente.

3. Newmann Giuseppe Roberto, macchinista, con Revoltella Vittoria, privata, celibi, celebrato in Trieste l'8 aprile 1885.

4. Giacomuzzi Sante, esattore comunale, con Svetresnik Agata, privata, celibi, celebrato in Trieste il 19 marzo 1885.

DECESSI: 1. Vanzin Bogo Antonia, di anni 62, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Vinansi Teresa, di anni 54, nubile, ricoverata, di Bassano. — 3. Forni Fassetta Elisabetta, di anni 46, coniugata, possidente, di Venezia. — 4. Basetto o Mazzetto Anna, di anni 40, nubile, sarta, di Padova. — 5. Bernabè Maddalena, di anni 32, nubile, già villica, di Negarine.

6. Levi cav. Angelo, di anni 61, vedovo, possidente e banchiere, di Venezia. — 7. Dal Maso Antonio, di anni 45, celibe, già canepino, di Thiene. — 8. Bucciol Pasquale, di anni 31, celibe, già scrittore privato, di Chiarano. — 9. Prian Giuseppe, di anni 20, celibe, muratore, di Tambre d'Alpago.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

PORTATA.

Arrivi del giorno 19 marzo.

Da Liverpool, vap. ingl. *Andalusian*, cap. Flaming. con varie merci.

Da Rangoon, vap. ingl. *Duch Buchinghiam*, cap. Waterman, con 30,500 sac. riso, e merci varie, per l'Inghilterra, alla Banca di Credito Veneto.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Bona, vapore inglese *Hungaria*, capitano Stephens, vuoto.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Westphalia*, cap. Darie, con 1300 tonn. carbone, a Ferrari Bravo.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con varie merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Ancona e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Carini, con varie merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Cardiff, vapore inglese *Garonne*, capitano Gorvin, vuoto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Helios*, cap. Blenkarn, con legname.

Per Termini, brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, con 14,350 ezzi legname.

Dette del giorno 21 detto.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Caflero, con varie merci.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Trieste, vap. norv. *Baneheshenrihsen*, cap. Land, con agrumi, all'ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci, racc. a P. Pantaleo.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 293 tonn. merci, racc. a Smreker e C.

Da Trieste, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Harris, con nessuna merce per Venezia, racc. all'Ag. Peninsulare.

Da Alessandria, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Thompson, con 51 balle cotone, [illegible]patrone, 8 col. diversi 1 cassa indaco, 57 balle seta, [illegible]o, 70 bot. olio; da Brindisi 93 bot. vino e 100 [illegible] per Trieste 33 balle seta, 28 balle pelli secche co[illegible]sse indaco, 39 col. diversi, racc. all'Ag. della Pe[illegible]

Partenze del [illegible]o 22 detto.

Per Barletta, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con varie merci.

Per Londra, vap. ingl. *Nio*, cap. Woodthouse, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Andalusian*, cap. Flaming, con varie merci.

Per Sulinà, vapore inglese *Abertaw*, capitano Santony, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Grazia*, cap. Premuda, con agrumi, rimasti a bordo.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Trieste e Bombay, vap. ingl. *Niagara*, cap. . . ., con cotoni e merci ai fratelli Gondrand.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Mazzara, sch. ital. *Insonne*, cap. Sponza, con legname alla rifusa.

Per Trieste, brig. austr. *Elena N.*, cap. Novak. con mattoni alla rifusa.

Per Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci.

Per Bari, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Per Malta, vapore norvegese *Stella*, capitano Mosdel, vuoto.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Ravenna, vap. ital. *Pierino*, cap. Rancaldier, vuoto, a G. B. Malabotich.

Da Glasgow, vap. ingl. *Hungarian*, cap. William, con merci, ai fratelli Pardo di G.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 marzo 1886.

Grande Albergo l'Europa. — I. bar. Ziemieski, con famiglia - E. Perruured - I. Christen - M. Labarrague - I. Hauroade - F. Lage - H. C. Brown - T. cap. Hope - O. Nymczewski, tutti dall'estero.

Nel giorno 23 detto.

Grande Albergo l'Europa. — G. bar. Levi, da Firenze - De la Rambla - F. T. Gammou, con famiglia - C. S. Steward - Beale - M. Bennit - G. Duquènel, con famiglia, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 3. 55	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 55
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave »	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.35 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part.	8. 20 ant.;	3. — pom.;	8. 50 pom
Da Montagnana »	6. — ant.;	12. 55 pom.;	6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
» Treviso	arr.	10.5 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 30 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA	Da Venezia	ore	2: — pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	5: 30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	6: 30 ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

N. 375

AVVISO

Col quale si notifica, che il giorno 2 aprile p. v., dalle ore 8 fino alle 10 antimeridiane, sarà in questa Cancelleria Comunale esperimentata l'asta pubblica per la vendita al maggior offerente degli assortimenti mercantili ricavabili dal taglio di circa 30,000 piante resinose, ed a foglia nei boschi Colmandro, Colmandrino, Sternozzena, Viase ed altre località aderenti, utilizzabili in tre anni, cioè negli anni 1886, 1887, 1888, al prezzo di prima grida stabilito per ogni taglia in f. 3 (tre) e per le borre da fuoco per ogni passo in f. 4.50, il tutto a misura di Carpenè.

Sono ammesse anche offerte scritte, quando saranno pervenute 24 ore prima dell'asta, corredate, o dell'avallo di fior. 4000, oppure d'una solvente sicurtà riconosciuta idonea dalla Deputazione comunale.

Le altre condizioni sono ostensibili a chiunque, alle solite ore d'Ufficio.

Dal Comune di Castello Tesino
li 18 marzo 1886.

Il Capo Comune
MARTINO BRAUSS. 332

Una signora vedova, di matura età, ma che gode una eccellente salute ed una gran dose di buona volontà, di condizione civilissima, vorrebbe entrare presso una buona famiglia o come dama di compagnia, o presso una o due signorine per surrogarvi la madre, o presso una persona sola, come dirigente la casa. Essa non esige retribuzione di sorte, e solo amerebbe d'essere considerata come facente parte della famiglia presso la quale andrebbe a convivere.

Per informazioni, rivolgersi a questo ufficio di Amministrazione.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Venerdì 26 Marzo — 3.a Edizione — N. 82

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1886.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 MARZO

Una nuova disgrazia avvenuta a Roma ha chiamato l'attenzione del pubblico sugl'infortunii nel lavoro, che si fanno in verità troppo frequenti. Ma forse che la legge sugli infortunii del lavoro, passata a stento alla Camera e che ora è innanzi al Senato, provvederebbe a questi inconvenienti?

Quando la legge fosse votata, gli operai avrebbero il loro libretto d'assicurazione, ma le loro vite non sarebbero più garantite.

Si ha troppa fretta di fabbricar case col massimo risparmio di spesa, come di scriver libri senza fatica. La conseguenza è questa, che la gloria degli scrittori, come la solidità degli edificii, sono egualmente fragili.

La legge del resto provvede, senza bisogno di quella sugli infortunii nel lavoro, agli omicidii commessi per imprudenza. Se è provato che l'infortunio è avvenuto per colpa degli appaltatori, non sono essi condannabili anche adesso?

L'on. Gabelli ha detto nel notevole discorso da lui pronunciato alla Camera sul progetto di legge appunto degl'infortunii nel lavoro, che molte volte gl'infortunii accadono per la famigliarizzazione degli operai col pericolo e per la loro temerità.

Non è però il caso dell'infortunio recente ai Prati di Castello a Roma. Un cornicione è caduto sul luogo dove lavoravano gli operai. Vuol dire che il cornicione non era solido, e deve esservi colpa da parte di coloro che diressero i lavori. È un caso previsto dalle leggi vigenti, e non è precisamente il caso di invocare leggi nuove. È un quasi delitto, dal quale sorge l'obbligazione degli imprenditori di indennizzare le vittime.

Perchè le costruzioni nuove sono così fragili, mentre in Italia, a Venezia per esempio, ci sono tanti edificii secolari che non crollano?

È una brutta conseguenza del sistema degli appalti, che piace tanto adesso che si sfuggono volentieri tutte le responsabilità. Col sistema degli appalti, il Governo o il Comune seguono il sistema di Pilato, il quale volentieri si lavava le mani e per ostentazione di imparzialità lasciava commettere le ingiustizie. Con questo sistema si tende a compiere il lavoro colla maggiore economia possibile. Non è lasciato alcun margine all'onesto guadagno. Purchè il lavoro sia fatto, duri o non duri, non si bada ad altro. Il lavoro fatto male può permettere un guadagno se non accade una disgrazia troppo presto. Il lavoro fatto bene non ne promette alcuno. Che meraviglia che si faccia generalmente male?

Crediamo che si debba colpire severamente quelli che fanno male il lavoro, per vincere la gara dei concorrenti, che impedisce che il lavoro sia fatto bene. Astrazion fatta da leggi nuove però, è essenzialmente immorale il sistema dell'appalto, col quale un lavoro fatto coscienziosamente non sarebbe rimuneratore.

La legge sugli infortunii nel lavoro, che ora sta innanzi al Senato, e della quale si invoca in questa occasione la pronta adozione, non sarebbe un rimedio sufficiente a tutelare la vita degli operai. Gli appaltatori avendo pagato anticipatamente i rischi, assicurando gli operai, sarebbero probabilmente meno curanti della vita degli operai, perchè questa eventualità sarebbe già prevista e scontata, e la necessità di far presto senza far bene, per la maggiore spesa diverrebbe più urgente. È il sistema stesso che è falso, e sinchè dura, la vita degli operai sarà sempre maggiormente esposta, salvo le piccole risorse che può dare il libretto d'assicurazione.

La *Rassegna* ha una gran fede sempre nella così detta legislazione sociale, e da essa attende se non la soluzione, una attenuazione alla questione sociale.

Dopo la legislazione sociale, la *Rassegna* invoca la repressione energica della stampa sovversiva, che sobbilla le plebi. Ah! se la nostra fede è debolissima nella legislazione sociale, essa ci manca del tutto quanto al secondo rimedio.

La stampa sovversiva, quale è il Governo in Italia che osi toccarla? Non è provato oramai da troppi esempii che i processi di stampa creano i deputati al Parlamento? E non si leverebbe, per quanto il giornale colpito fosse immondo, il grido di allarme: *Non toccate la stampa!* Sappiamo che alcuni non considerano libelli se non i giornali che attaccano i demagoghi e difendono il Governo. Tutti gli altri giornali, dovunque raccolgano il fango che gettano contro i loro avversarii, sono i vecioli del libero pensiero. La maggioranza, fiacca, sebbene amica del Governo, è la prima a dar ragione a queste declamazioni per amore del quieto vivere, e tutte le volte che cerca di colpire la stampa sovversiva, il Governo è isolato. Come si fa dunque a proporre sul serio di reprimere la stampa sovversiva, se questo tentativo non può avere se non l'effetto di aumentare il numero dei candidati della demagogia nelle prossime elezioni, e di preparare loro assoluzioni con ovazioni dopo i processi? Sono ingenui molto qualche volta quelli che propongono rimedii ad una situazione, che l'imprevidenza di tutte le classi minacciate ha reso a poco a poco irrimediabile.

Un discorso politico-militare del maresciallo Moltke.

I giornali di Berlino ci recano il resoconto della seduta del 10 marzo, in cui il *Reichstag* discusse, per la prima volta, il progetto del maresciallo Moltke, relativo alle pensioni dei militari.

L'illustre maresciallo prese primo la parola in difesa della sua proposta di legge. Ricordò come non fosse nuova, ma già discussa in precedenti legislature. Non avere però egli molto da dire. Si rallegrò dell'appoggio accordatogli dalla Destra, nonchè dal Governo, e confutò qualche obbiezione della Sinistra, riguardante la parità di trattamento di tutti gl'impiegati dello Stato.

L'oratore passò quindi ad un ordine di considerazioni più elevato, aventi carattere politico-militare, alle quali in un giornale militare deve essere accordato il posto d'onore:

« Il mio progetto — così egli si espresse — non è che apparentemente o verbalmente contrario agli anteriori progetti del Governo, e non contiene nulla che possa dargli un valore retroattivo. Io mi sono studiato di redigere il mio progetto in modo da non renderne difficile l'accettazione da parte dell'alta Camera e del Governo; inoltre devo aggiungere che un certo valore retroattivo è assai desiderabile e conforme alla giustizia. *(È vero!)*

« E spero altresì che si potrà fino a certi limiti estendere il beneficio di questa retroattività, senza imporre soverchi sacrificii alla finanza. Io spero che i fondi per gl'invalidi dell'Impero potranno fornire i mezzi necessarii; soprattutto io desidero vivamente che il mio progetto venga al più presto approvato nella semplice forma, in cui vi sta dinanzi. *(Applausi.)*

« È infatti evidente quanto sia desiderabile che gli ufficiali, i quali, per il peso del servizio, si trovano affievoliti di forze corporali e non più in istato di compiere il loro ufficio, non abbiano a trovarsi costretti a nutrire apprensioni riguardo al loro avvenire.

« Miei signori! si tratta qui di una questione la quale si riferisce non solo a questa, per quanto numerosa e considerevole, categoria di persone, ma benanco ad eventuali ed importanti situazioni politiche nazionali.

« Si dice qui da un lato: chi avrebbe pensato che noi, dopo una guerra, la quale ha avuto per effetto così grandi mutamenti, avremmo potuto godere della pace per quindici anni? Sì, miei signori, questo benedetto vantaggio noi lo dobbiamo alla sapienza del nostro Imperatore e del suo Cancelliere, come ad una politica, la quale, per quanto io posso giudicare, la storia del mondo non ha ancora contemplato l'eguale *(molto bene)*; che, cioè, un potente Stato, dopo la soluzione d'importanti problemi sociali all'interno, ha fatto risplendere e valere all'estero la sua forza, il suo prestigio e la sua prevalenza, non già per opprimere i vicini, ma per assicurare con essi i suoi rapporti di pace. E non solo ciò, ma benanco per farsi mediatore di pace tra i vicini medesimi. *(Vivi applausi.)*

« Ma, miei signori, una siffatta politica non è possibile di attuare se non coll'appoggio di un forte esercito, sempre pronto alla guerra. Se questo grande movente fa difetto nella macchina dello Stato, essa si arresterà: le Note del nostro Ministero degli affari esteri perderanno la loro forza principale.

« L'esercito è stato il fondamento, sul quale una tale politica ha potuto essere edificata. È l'esercito quello che ad un'energica azione somministra la forza e la riserva, ma solo in quanto e fino a che esso trovasi effettivamente pronto, in grado di entrare in campagna se mai lo scopo pacifico non venisse raggiunto.

« E, miei signori, cogli ufficiali dell'esercito non invecchia solamente l'esercito nelle sue cime più elevate, ma, ciò che deve maggiormente impensierire, nella parte assai importante costituita dai capitani e dai tenenti.

« Miei signori! se l'esercito deve conseguire il suo scopo, vogliate mantenere l'esercito giovane e vigoroso; e però date il vostro voto favorevole alla proposta di legge sulle pensioni. » *(Vivi e prolungati applausi.)*

Il neo-eletto di Pistoia.

Leggesi nella *Stella d'Italia*:

A proposito della recente splendida elezione a deputato del tenente generale Villani comandante la divisione militare della nostra città, crediamo opportuno di dare oggi, per comodo dei nostri lettori, alcuni cenni sulla vita del prode soldato.

Nato in Pistoia nel 1828 da famiglia patrizia, egli discende da Giovanni, Matteo e Nicolò Villani autori della *Cronica Fiorentina*. Fece i suoi primi studii nel Collegio Forteguerri della sua città nativa, ed invece di recarsi poi all'Università per terminarli, si arruolò e fece, nel Collegio dei cadetti, i quattro anni prescritti. Nel 1848, come sergente, fece la campagna di Lombardia, e combattè a Curtatone; nel luglio passò sottotenente e nel 1849 era in Firenze allo scoppiare della reazione contro i pretoriani livornesi del dittatore Guerrazzi. A questo proposito il *Caffè* di Milano narra di lui il seguente aneddoto:

Era a desinare a una trattoria, quando cominciarono le fucilate della guardia civica fiorentina. Uscì fuori, traversò incolume per miracolo lo spazio battuto dalle fucilate di questi e di quelli, e corse al forte di Belvedere, dove i sott'ufficiali avevano messo in rango il battaglione Veliti. Il sottotenente Villani comandò *fianco destr*, e scese di corsa in città col battaglione. Sul Ponte Vecchio trovò altri ufficiali ed il colonnello, ed il battaglione, andato sempre di corsa fino alla Stazione, potè ristabilire l'ordine, salvando dal massacro molti Livornesi.

Nel 1859 prese parte ai preparativi per il moto rivoluzionario contro Leopoldo II. Granduca di Toscana. Come maggiore del 2° battaglione bersaglieri toscani fece la campagna del 59. Nel 1861 passò tenente colonnello, poi colonnello comandante il 69° fanteria. Nel 1864 comandò la zona di Girgenti e fu nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro. Come colonnello fece la campagna del 1866. Andò a Roma nel 1870, comandante di brigata: nel 1878 fu promosso tenente generale e destinato al comando della divisione di Messina, da dove poi venne nella nostra Bologna.

Nel 1882 — narra il *Caffè* — eletto con voti 2561, e con lui eletti anche Michelangelo Bastogi e il Martelli Bolognini. Un gruppo di elettori, ai quali piaceva poco uno di questi due nomi, entrò nella sala dove si faceva lo scrutinio, impedì la proclamazione, ed il presidente dei presidenti stese un verbale, e mandò l'urna di vetro con le schede al prefetto di Firenze. Il ministro dell'interno, informato del fatto, ordinò che i presidenti delle sezioni si riunissero di nuovo e proclamassero il resultato del voto. L'urna fece un secondo viaggio da Firenze a Pistoia, scortata dai carabinieri. I presidenti si riunirono, ma, dichiaratisi incompetenti, rimandarono l'urna a Firenze.

Il generale, che aveva già rinunziato alla candidatura con lettere e telegrammi, scrivendo ad un amico, pigliava in canzonatura i viaggi che gli facevano fare nell'urna di vetro. Convalidata l'elezione, non si oppose alla volontà degli elettori, come non vi si opporrà addesso, benchè si metta a malincuore a fare il legislatore.

ITALIA

Decesso.

Telegrafano da Firenze 24 all'*Adige*:

Ieri sera morì il conte Pietro Guicciardini già consigliere comunale.

Patì persecuzioni sotto il Governo Lorenese per le sue opinioni anticlericali, e perchè proteggeva gli evangelici.

Lasciò suo erede il deputato Guicciardini: pensionò con duecento lire annue i poveri evangelici di Torino, Milano, Bologna e Ferrara.

Le macchine dell'« Italia ».

Leggesi nell'*Italia Militare*:

La Ditta Penn, dopo varie prove in mare fatte per conto proprio, delle macchine della R. corazzata *Italia*, è rimasta sodisfatta dei risultati ottenuti per quanto riguarda le funzioni dell'apparato motore in generale, ed ha dichiarato essere pronta a sottoporla alle prove officiali, stabilite dal contratto, per la consegna.

Secondo il suo modo di vedere, però, l'accesso di aria ai ventilatori per servizio delle caldaie è insufficiente, causa la ristrettezza dei condotti, di maniera che la combustione non ha effetto con la necessaria attività. Essa, per conseguenza, non assumerebbe responsabilità circa la forza che sarebbe effettivamente sviluppata dall'apparato, se le prove definitive di velocità si facessero in queste condizioni.

L'amministrazione della marina, che non può accettare riserva sì fatta, ha deciso di fare riesaminare tutto ciò che riferiscesi al sistema di ventilazione delle caldaie prima di fare eseguire le prove officiali finali.

Ha intanto ordinato che abbiano luogo le prove così dette di resistenza, che hanno per scopo accertare che le funzioni dell'apparato si mantengano buone ed invariate durante un periodo di tre o quattro ore alla forza massima che esso può sviluppare.

Dopo queste prove la nave sarà pronta, per effettivo servizio, al bisogno. Compiuti poi gli ordinati studii ed effettuate le modificazioni che essi suggeriranno alla Ditta Penn, si procederà alla prova officiale, che si spera sarà per mostrare pienamente sodisfatte le condizioni contrattuali, le dimensioni delle caldaie essendo tali da assicurare molto maggiore produzione di vapore di quella ottenuta, quando i condotti d'aria ai ventilatori abbiano le volute dimensioni.

FRANCIA

Sventramento di Parigi e prestiti.

Scrivono da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

La danza dei milioni è incominciata. Come aperativo alla prossima discussione sul prestito governativo di un miliardo e mezzo, la Camera approvava ieri il progetto di legge che autorizza la città di Parigi a mettere un nuovo prestito di 250 milioni, da impiegarsi in lavori pubblici urbani, rettifiche di strade, costruzione di edificii municipali, scuole, ecc., allo scopo di dar lavoro agli operai.

Sarà un prestito a premii, come quelli emessi precedentemente, ma avrà questo di nuovo: le obbligazioni saranno emesse poco per volta, ma le estrazioni dei premii comincieranno subito, e vi parteciperanno anche le obbligazioni non ancora emesse, per cui la città *spera* di guadagnare un gran numero di premii.

Il progetto trovò molti oppositori, e fra gli altri il signor René Brice, deputato repubblicano d'Ille-et-Vilaine, che osservò due cose: la prima, che il prestito è garantito con un aumento di 24 centesimi addizionali sulla fondiaria; la seconda, che il progetto viola la legge municipale, perchè non fornisce il programma dei lavori e il dettaglio delle spese. E voltosi all'on. Sarrien, ministro dell'interno: — Signor ministro, se un progetto simile vi fosse stato presentato da qualsiasi altro Consiglio municipale, sono convinto che non avreste osato proporcelo! — Tanto valeva dire: Signor ministro, voi avete paura del Consiglio municipale di Parigi!

Parigi ha bisogno in verità di essere sventrato in certi quartieri popolari e commerciali del centro, dove molte vie e viuzze schifose ricordano i *ghetti*, già demoliti in parte nelle altre capitali. Gli stranieri, che vengono qui per alcuni giorni e che passeggiano meravigliati sulla via dei gran boulevard e del boulevard Sebastopol, non s'immaginano quanto luridume troverebbero se s'inoltrassero in parecchie delle vie laterali. Ma d'altra parte, esiste a Parigi verso il Nord-ovest, tutta una città, composta di strade appena tracciate e di case nuove fiammanti, brutte esteticamente, se si vuole, ma costrutte con tutti gli agii e i comodi moderni.

Sono circa 6000 le case nuove che aspettano invano gl'inquilini, e, passeggiando in quei quartieri salubri e arieggiati, vi pare di essere nella città incantata e silenziosa delle *Mille e una notte*. Un giorno o l'altro, avrà luogo un *krac* degl'immobili parigini; intanto si caricano i proprietarii di 24 centesimi addizionali per farsi prestare i quattrini da impiegare in altre costruzioni.

Altra particolarità curiosa. L'onor. Camillo Dreyfus, che da consigliere comunale aveva osteggiato ferocemente il progetto, come deputato e relatore alla Camera lo sostenne, a dire il vero con grande abilità. Che avrà egli mai trovato sulla strada di Damasco, che conduce dall'Hôtel de Ville al palazzo Borbone?

Eccovi per conchiudere il *mot de la fin* di questa legge — « Per l'esecuzione dei lavori effettuabili col mezzo dell'attuale prestito, i materiali, le macchine e gli altri *oggetti* impiegati saranno esclusivamente d'origine francese » L'onor. Dreyfus ha dichiarato che sotto la rubrica *oggetti*, si comprendevano anche gli operai. Quegli *oggetti* che si chiamano operai italiani sono avvertiti; non si lusinghino di poter essere impiegati nei futuri lavori parigini. Presto, dunque, che uno dei vostri circoli famosi si affretti a mandare un telegramma pieno di fratellanza ai Joffrin, ai Chabert, ai Vaillant di Parigi.

---

61 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Un minuto più tardi i due giovani erano nelle braccia l'uno dell'altro e si baciavano teneramente.

— Ona, tu sei mia! per sempre mia! — le diceva Clarenzio.

— Tua per sempre — Ona gli rispondeva.

Quindi, come vide i guerrieri di Arpiaka che uscivano correndo dal loro campo, e scendevano sulla spiaggia per conoscer la causa di quei tre colpi di fucile che li avevano svegliati, Clarenzio disse ad Ona di seguirlo e si diressero verso l'isolotto.

Arrivato là, spiegò loro come Cracoochée avesse ancora una volta tentato di rapire Ona, e li assicurò che tanto lui come i suoi complici aveano pagato cara la loro sfacciataggine. I quattro Seminoli avrebbero voluto subito slanciarsi alla ricerca del selvaggio, ma Clarenzio, giudicando che d'ora innanzi ogni momento era prezioso, e che già nella tribù sarebbero stati in cerca di Ona, cercò di persuaderli di rinunziare a Cracoochée, e li istigò a continuare subito il viaggio verso la imboccatura del Miami.

Ma quando i guerrieri si accorsero che Ona fuggiva con Clarenzio, rimasero inquieti e indecisi. Che cosa avrebbe detto Arpiaka, se un giorno venisse a sapere ch'essi pure avevano contribuito alla fuga di sua figlia? Ma essi si dicevano ancora che il Gran Profeta aveva ordinato loro e fatto anche promettere di obbedire alla volontà del giovane ufficiale, fino a che non fosse arrivato sano e salvo sul territorio dei Bianchi....

Uno di essi domandò a Ona.

— La Colomba Bianca vuol dunque abbandonare per sempre suo padre, i suoi fratelli rossi, i suoi amici?

— Non per sempre! per un poco di tempo solamente. Presto sarò fra voi, ve lo giuro! — rispose Ona.

— Quando? — domandò il guerriero.

— Quando il Capo Bianco sarà diventato mio sposo. Amo troppo mio padre e quel bravo popolo che ci accolse quando eravamo infelici; non potrei stare lungamente lontana da loro.

— La Colomba Bianca vuol giurare davanti al Grande Spirito, che davvero ha l'intenzione di tornare?

— Sì, lo giuro davanti al Grande Spirito, che mi sente; presto ritornerò fra voi! — rispose Ona.

Questa promessa sodisfece pienamente gli Indiani, i quali si dettero subito pace e si prepararono per la partenza. Essi avrebbero voluto che Ona entrasse nella loro piroga; ma non ci fu verso di persuaderla, essa preferì di far tutto il viaggio nella sua, ch'era così leggera, così ben fatta, e così proporzionata alle sue forze, che avrebbe potuto benissimo lottare per velocità con quella dei selvaggi, e anche sorpassarla, se essa lo avesse voluto.

Le due piroghe correvano veloci sulle acque, e già avevano fatte parecchie miglia, quando il sole apparì sull'orizzonte. In tutto il giorno, non si fermarono neppure per il pasto; mangiarono nei loro battelli e si rimisero subito in movimento: i Seminoli avevano l'intenzione di arrivare al termine del viaggio avanti la notte.

Nel tempo ch'essi si allontanavano rapidamente fra quei numerosi canali, noi ritorneremo per un momento presso Arpiaka.

Qualche tempo dopo la levata del sole, Arpiaka fece chiamare la sua figliuola, la quale di rado prendeva parte alla colazione.

La cameriera, che Arpiaka mandò a chiamar Ona, tornò poco dopo, dicendo che la porta della camera era chiusa dalla parte di dentro, e che nessuno le aveva risposto, nonostante ch'essa l'avesse chiamata più volte.

Il povero padre sentì darsi una stretta al cuore, si rammentò del giuramento che Ona aveva fatto di non vivere lontana da Clarenzio, e, conoscendo a fondo la forza di volontà che essa aveva in certe occasioni, temè ch'essa avesse attentato alla propria vita. Andò dunque egli pure a picchiare alla porta d'Ona: e dopo aver battuto e dopo aver inutilmente chiamato più volte, atterrò egli stesso la porta. La finestra, ch'era aperta, gli fece subito capire il perchè quella camera fosse deserta; un foglio di carta posato a bella posta sulla tavola, gli spiegò ciò ch'era accaduto della fanciulla. Sopra la carta esse ciò che segue:

« Mio carissimo padre. Per la prima volta in vita mia fo qualche cosa contro la vostra volontà. Sono troppo giovane per morire, e... se rimasta sola, sarei morta, come Osceola, affranta dal dolore. Mi avete tolto l'uomo, ch'io amavo con tutta l'anima, ed io l'ho seguito. È inutile che m'inseguiate, perchè lo giuro sulla memoria della mia povera madre, ch'io mi ucciderei piuttosto che rinunziare a lui. Se i miei progetti si adempiono, quando saremo maritati, tornerò presso di voi, giacchè son sicura che mi perdonerete, e che sarò sempre per voi la vostra diletta

« ONA. »

Un grido di dolore uscì dal petto del povero padre quando ebbe finito di leggere.

— Bambina mia; figliuola mia cara — diss'egli, piangendo. — Eccomi solo! Che accadrà di me senza la mia figliuola?

Egli uscì dalla camera, e si diresse verso la piccola cala, dov'essa soleva tenere abitualmente la sua piroga: non vi era più. Allora andò a sedersi sotto a quell'albero, dove, avanti che arrivasse il prigioniero bianco, l'aveva vista tante volte abbandonata a dei sogni vaghi, infiniti, e pianse lungamente, affranto dal dolore, come aveva pianto in quella notte terribile, durante la quale gli s'imbiancarono i capelli. A poco a poco, le lacrime sembrarono calmargli il dolore, perchè quando si alzò e rientrò nella sua abitazione era ritornato padrone di sè.

Ma la sua fronte era coperta da una nube nera, che non doveva mai più scancellarsi.

Coloro che hanno perduto un essere amato, la voce, il sorriso del quale era tutto per essi, capiranno facilmente la disperazione, il dolore e l'isolamento del povero padre!

La prima idea che gli era venuta in mente, era stata quella di mettersi sulle traccie di lei, per pregarla a tornare presso a lui; ma aveva presto abbandonato quest'idea; sapeva che Ona era di coloro che, una volta presa una decisione, morrebbero piuttosto che mutarla.

Quand'ebbe acquistato un po' di calma, disse anche a sè stesso che Ona era franca, leale e che sarebbe tornata certamente appena fosse stata moglie di Clarenzio. Oh! come si pentiva ora di non averlo ritenuto, facendoli sposare! Quel pensiero contribuì molto a calmare il suo dolore.

Durante la lunga prigionia di Clarenzio, egli aveva imparato a conoscerlo: lo sapeva buono, bravo, onesto, quanto può essere un uomo. Sapeva ch'egli amava sinceramente la sua figliuola e che, presso a lui, Ona era sicura, come nella sua loggia in mezzo al villaggio di Micanopy.

(Continua.)

INGHILTERRA

Massaua alla Camera inglese.

Togliamo dal *Times* dell'altro giorno, martedì, la precisa risposta data dal sig. Bryce, sottosegretario di Stato per gli esteri, al sig. Cowen, che aveva interrogato a proposito dell'occupazione italiana di Massaua:

Mr. Bryce disse: — Non è stato stabilito nessun accordo col Governo italiano per l'occupazione permanente di Massaua.

Il 23 dicembre 1884, lord Granville informava l'ambasciatore italiano, che, se il Governo italiano desiderava occupare qualcuno dei porti lasciati dal Governo egiziano, ciò poteva essere argomento d'accordo fra il Governo italiano e la Porta. (Libro Azzurro, Egitto, N. 14, 1885, pag. 70). Nessun accordo è stato stabilito col Governo italiano perchè abbia da ritenersi Massaua, o mantener tranquillità nel Sudan nel caso che le truppe inglesi lasciassero Suakim.

Mr. Cowen. — Il Governo italiano pensa esso a pagare le spese?

Mr. Bryce. — Per quanto io so, — così è.

Nulla di nuovo in questo, e molto meno, nessun motivo, in queste parole, di temere un conflitto imminente o remoto tra l'Italia e la Gran Brettagna, la quale in sostanza, ha tornato a dire, per bocca di un suo rappresentante, che se ne lava le mani.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 marzo

L'Esposizione nazionale artistica da tenersi in Venezia nel 1887. — Nell'istanza presentata al Municipio dal Comitato promotore, è indicato come quattro sole fossero le località nelle quali avrebbe potuto tenersi l'Esposizione, cioè il Lido, il Campo di Marte, la Sacca presso l'Isola di S. Elena ed i Giardini pubblici, e come per necessità imperiosa il Comitato abbia dovuto, benchè mal volentieri, attenersi ai Giardini pubblici, prefiggendosi però di occuparne il minore spazio possibile e di approfittare delle specialissime condizioni del luogo per ridurre le spese di costruzione alle proporzioni minori possibili.

Il preventivo sommario di spesa di fondazione, compilato dall'ing. Trevisanato importerebbe L. 238,640, alle quali dovrebbero aggiungersi circa L. 100,000 per le spese di esercizio e festeggiamento, e quindi si avrebbe in complesso la spesa di L. 350,000.

Il Comitato ricorda che l'Esposizione di Torino, nella quale per la costruzione dell'edifizio dell'arte moderna si spesero lire 356,343, ebbe a produrre per biglietti d'ingresso e pel 5 per cento sulle vendite di oggetti d'arte ben L. 221,588, e crede che per l'Esposizione di Venezia si possa calcolare sopra un introito ancora maggiore.

Il Comitato spera che delle L. 350 mila, il Municipio ne assuma almeno lire 250,000, e che le altre 100,000 sieno somministrate dalla Provincia, dalla Camera di commercio, dal Governo e dai privati.

Quantunque ci sembri che la somma addossata al Municipio sia soverchia in confronto del totale, e di quanto possono contribuire la Provincia ed il Governo, e che sarebbe stato meglio d'incominciare con un appello ai privati, sicchè il concorso del Comune fosse stato soltanto sussidiario, auguriamo la più prospera fortuna alla domanda del Comitato promotore, essendo indubitato che qualche vantaggio non insignificante deriverà da quell'Esposizione alla nostra città, che del resto non sapremmo come potesse conciliare un rifiuto col proprio decoro.

Monumento di Mestre. — Il Comitato ordinatore per l'inaugurazione del monumento commemorativo la sortita da Marghera del 27 ottobre 1848, ha pubblicato il seguente manifesto.

Il giorno 27 ottobre 1848 ha segnato una pagina gloriosa negli annali della nostra indipendenza, quando una falange di pochi animosi uscita da Marghera e da Venezia ad incontrare gli Austriaci trincerati a Mestre, con lo slancio ed il valore di chi combatte per la libertà, sbaragliava fugando il secolare nemico d'Italia.

Fu breve vittoria dovuta all'entusiasmo ed al valore italiano splendidamente raffermatosi in quella memorabile difesa contro lo straniero, e della quale fu uno dei più eroici ed arditi episodii.

Il giorno 4 aprile p. v., un monumentale ricordo sarà inaugurato in Mestre, dove appunto si è combattuta la famosa sortita, la cui memoria si vuole eternata.

Gl'Italiani tutti, e specialmente quelli che presero parte agli avvenimenti di quell'epoca fortunata, e quando ancora si sperava di veder risplendere nel bel cielo d'Italia sereno il sole della libertà, applaudiranno al ricordo patriottico che al suono degl'inni nazionali e fra lo sventolare del tricolore vessillo viene innalzato, pegno di santo entusiasmo che il passato legherà all'avvenire.

Il Comitato ordinatore:

Cav. Ticozzi dott. Napoleone, *presidente* — Cav. Berna Pietro — Bar. Swift Ferdinando — Rizzo Antonio — Seguso Lorenzo.

Il Segretario,
Lanzerotti Angelo.

Ordine dell'inaugurazione:

L'inaugurazione seguirà in piazza *Ventisette Ottobre* alle ore 1 pom. precise del giorno 4 aprile p. v.

Le Autorità civili e militari e gl'invitati, muniti di viglietto celeste (*), si riuniranno alle ore 12 nel Palazzo municipale.

Le Associazioni militari e civili si riuniranno alle ore 12 lungo il Viale Garibaldi, e, rispettivamente, secondo le speciali indicazioni stabilite sul sito e da persone appositamente incaricate dal Comitato.

Alle ore 1 pom. il corteggio con bandiere e musiche moverà dalle località suindicate fino alla Piazza *Ventisette Ottobre*, dove seguirà la solenne inaugurazione, finita la quale, sfilerà dinanzi al monumento, abbassando le bandiere, per quindi sciogliersi.

Il numero dei discorsi resta limitato a quelli fissati fino dal 27 ottobre anno scorso.

Nella Piazza suddetta, le persone munite vi viglietto celeste occuperanno i posti all'uopo destinati, mentre le Associazioni tutte entreranno nell'apposito recinto.

Il Comitato ha sede presso il Municipio.

Mestre, 20 marzo 1886.

(*) *AVVERTENZA.* — Tutti i viglietti o tessere distribuiti nello scorso ottobre restano annullati.

Dal Municipio di Mestre venne pubblicato il seguente avviso:

Un episodio, forse il più glorioso fra i tanti che conta la grande impresa per l'indipendenza italiana nel 1848, fu la famosa Sortita dal forte Marghera, compiutasi con meraviglioso slancio da un pugno di eroi il mattino del 27 ottobre.

Questo fatto, dopo quasi un quarantennio dacchè fu consegnato alla storia del risorgimento italiano, sta per essere finalmente ricordato con un monumento sul luogo dove si svolse più accanita la eroica tenzone, e dove tanti martiri, col sacro nome di libertà sulle labbra, consacravano nel proprio sangue la fede inconcussa nei destini della patria.

Ristabilita l'Italia a nazione sotto gli auspicii di Vittorio Emanuele, Il Re Galantuomo e vero padre della patria, scosso il giogo della servitù era dovere di rendere ai nostri eroi il tributo di riconoscenza e di ammirazione dell'Italia sorta dalla rivoluzione e di cui essi furono i gloriosi campioni.

Cittadini!

Il 4 aprile p. v. fissato per la solenne inaugurazione del monumento, costituisce pel nostro paese una fausta ricorrenza, alla quale concorre l'Italia tutta rappresentata da illustri cittadini, da Associazioni militari, civili e politiche, dai valorosi superstiti delle patrie battaglie; è perciò che il sottoscritto fa appello a questa popolazione, affinchè coll'efficace suo concorso e condegna accoglienza contribuisca perchè la patriottica solennità abbia a riuscire pari all'importanza nazionale meritamente attribuitale.

Viva l'Italia!

Mestre, 22 marzo 1886.

Il sindaco P. Berna.

Il segr. G. Tombolani.

Medaglia ben guadagnata. — Un nostro dispaccio particolare dell'altro giorno recava la notizia che il ministro Grimaldi concedeva al nostro concittadino comm. Paulo ingegnese Fambri la grande medaglia d'oro e il diploma d'onore pei sacrifizii da esso fatti per favorire la risurrezione dell'industria dei merletti.

È a tutti noto che Paulo Fambri, patriota a fatti e non a parole, ha fatto dei sacrificii serii; ma crediamo che dai più sia ignorata la precisa importanza di tali sacrificii, ed è per questo che vogliamo dirlo, non solo per rendere omaggio alla generosità, al disinteresse, al patriottismo dell'egregio uomo, ma anche per confusione di quelli che, tanto più ricchi del Fambri, non sarebbero stati capaci di fare la millesima parte di quello ch'egli ha fatto.

Ebbene, la somma che Fambri ha spesa per favorire, per far risorgere l'industria dei merletti — somma ch'è irremessibilmente perduta — sorpassa le lire 220,000 (duecentoventimila!); e aggiungendo a questa somma, sborsata tutta in denaro, il tempo impiegato con danno dei proprii interessi, e quindi con relativa perdita di beneficii, la cifra sale e sale notevolmente.

Non teniamo poi conto alcuno dei fastidii, delle cure, delle gravi preoccupazioni e dei veri dolori, che l'egregio uomo ha dovuto subire per anni parecchi per la serie infinita di difficoltà, e anche di qualche cosa di peggio, incontrate nello spinosissimo cammino.

Tirate le somme, la grande onorificenza, della quale fu l'oggetto da parte del Governo, gli è costata molto, ma molto cara.

Tiro a segno. — Domenica, 28 marzo corrente, dalle ore 9 alle 12 ant., e dalle ore 1 e mezzo alle 2 e mezzo pom., avrà luogo la prima lezione di tiro ordinario alla distanza di metri 200. Posizione: *In piedi con sostegno.*

Alle ore 3 pom. gara domenicale.

Alle ore 9 e mezzo sul campo di tiro, saranno riprese le istruzioni militari che si eseguivano nella Palestra Costantino Reyer. Alle 11, i socii che prendono parte a detta istruzione, si recheranno formati in due squadre, ai bersagli 3 e 4 per eseguire la lezione di tiro.

Grazia Campana di Serano. — Il 22 corrente venne conferita dal Municipio a, Veronese Antonio fu Giovanni veterano ferito, del 1848 49, già lavorante in conterie, infermo, la grazia di lire 86.80 istituita dal benemerito comm. nob. Bartolameo Campana Di Serano, senatore del Regno, a favore di un povero ed onesto operaio reso impotente al lavoro.

Esposizione di Liverpool. — La Giunta di Venezia per l'Esposizione internazionale di Liverpool 1886, ha ricevuto dal comm. Berio, R. console generale e commissario italiano per l'Esposizione medesima, il seguente telegramma:

« Espositori avranno oggi ricevuto mia circolare, scelta prodotti non finita causa molte domande ristrettezza spazio si sta compiendo, fra pochi giorni darò conto ogni cosa, segue lettera. »

Vigilanza nel commercio del pesce. — Il Municipio ha pubblicato un avviso in data del 20 marzo, col N. 7814, concernente le norme principali che regolano ora la pesca ed il commercio del pesce.

Un esemplare di detto avviso starà costantemente esposto all'Albo municipale, nei mercati del pesce, presso gli ufficii daziarii e gli appostamenti delle guardie municipali.

Il Municipio inoltre avverte che vennero presi fra le varie Autorità, che vi devono attendere, i necessarii concerti perchè il detto avviso riesca pienamente efficace nell'interesse dell'industria pescherecia.

Appalto per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di Venezia, avrà luogo il giorno 13 aprile, alle ore 12 mer., il secondo incanto per l'appalto della Rivendita dei generi di privativa, N. 12, situata in Via *Due Aprile.*

Casa israelitica d'industria. — La direzione della Casa israelitica d'industria ringrazia la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti che le assegnò lire 100 sulla quota utili dell'esercizio 1885 destinata a scopo di beneficenza.

Asili infantili. — La Commissione direttrice degli Asili infantili ringrazia infinitamente il Consiglio d'amministrazione della Banca veneta di depositi e conti correnti, che anche in quest'anno beneficò questa Pia Istituzione.

Società veneta di mutuo soccorso tra medici, chirurghi e farmacisti in Venezia. — A termine del § 4 dello Statuto, la Società è convocata in seduta ordinaria pel giorno di sabato 27 corr.

La riunione avrà luogo al tocco, nella sede della Società, parrocchia SS. Apostoli, Campiello della Cason, casa Veruda, N. 4496.

Si avverte che per la discussione dell'ultimo argomento che è all'ordine del giorno, occorre l'intervento del quarto dei socii effettivi inscritti.

Dalla Cancelleria, 16 marzo 1886.

Il Presidente, Dott. A. Minich.

Ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale della seduta straordinaria del dì 24 novembre 1885.
2. Relazione della presidenza sulla gestione 1885.
3. Presentazione del Consuntivo 1885 e nomina dei revisori.
4. Approvazione del preventivo 1886.
5. Nomina del cassiere.
6. Domanda di pensione, e, in caso negativo, di continuazione di un sussidio semestrale.
7. Domanda di gratificazione da parte di due vedove.
8. Proposta di modificazione dei §§ 7 e 119 dello Statuto.

Belle arti. — Nello studio del valente scultore prof. nob. Soranzo abbiamo veduto il modello in gesso del ritratto di S. M. il Re, che all'egregio artista venne ordinato direttamente da S. M., e ch'è destinato in dono ai nostri arsenalotti, in ricambio affettuoso del presente ch'essi fecero alla Maestà Sua all'occasione del varo della corazzata *Francesco Morosini*.

L'egregio e coscienzioso artista si è recato nei mesi addietro espressamente a Roma per studiare sul vero l'effigie dell'augusto committente, e ci parve che il modello sia ben riuscito. Ora lo scultore riprodurrà l'opera sua in marmo.

Questo busto, su appropriata mensola, andrà collocato in una nicchia sulla muraglia d'angolo, a sinistra, entrando nel nostro Arsenale, così tutti i visitatori del Museo di esso, e tutti gli operai, entrando nell'Arsenale od uscendovi, lo vedranno.

Visitando lo studio del prof. Soranzo alle Belle Arti, abbiamo visitato pur quello, che vi sta presso, dello scultore Brustolon.

Abbiamo già annunciato a suo tempo l'onore ch'ebbe questo giovane artista uscendo vincitore del concorso Cincinato Baruzzi, di Bologna, nel decorso mese di dicembre, e potemmo vedere il bozzetto, per il quale fu aggiudicato al Brustolon, sopra tanti altri concorrenti, il premio di lire 6000 (seimila).

Il giovane artista ideò un soggetto assai ardito. Plasmò un uomo, posto riverso sulla cima di una roccia, gli avvinghiò attorno al corpo un serpente e nella contrazione dei muscoli, nell'atteggiamento del volto, nel complesso della persona — nella quale sembra non siavi membro che tenga fermo — volle dare l'idea del *Dannato*. Il serpente, passando tra l'una e l'altra gamba, comprimendo, nelle strette, il ventre, ha già portato la sua immonda testa presso l'orecchio dell'infelice, il quale, mentre sta per ricadere riverso chissà mai da qual precipizio, tenta un ultimo sforzo per liberarsi dal terribile rettile, volge il pugno serrato contro del cielo, e, colla disperazione impressa sul volto, accenna colla bocca spalancata a grida, ad imprecazioni, a bestemmie.

Il soggetto, come ben si vede, è arditissimo e presentava difficoltà grandi nello svolgimento. Eppure il bravo scultore le deve avere in gran parte superate se dinanzi a quel bozzetto provi un impressione viva, efficace, potente.

Il bozzetto, per i termini del concorso, dev'essere riprodotto in marmo nelle proporzioni del vero e nel periodo di due anni.

Vedemmo pure nello studio di questo scultore il nuovo modello in creta del busto di Brustolon, l'illustre antenato del giovane artista. Il primo modello, com'è noto, si è sfasciato; ma, se lo scultore dovette rifarlo, egli ha il suo premio, perchè questa seconda modellazione è, a nostro avviso, anche migliore della prima.

Questo busto, riprodotto in marmo, è destinato al nostro Pantheon in Palazzo Ducale.

Storia della caduta della Repubblica di Venezia. — Abbiamo già scritto nella *Gazzetta* del libro del signor Bonnal sulla caduta della Repubblica di Venezia, che è la difesa dei diritti della Repubblica di Venezia contro i suoi conculcatori, fondata su documenti che veggono in parte la luce per la prima volta. Il libro si raccomanda a tutti gli studiosi della storia e del diritto pubblico, e più specialmente a tutti i Veneziani.

L'opera dello storico francese, incaricato di una missione negli Archivii di Stato nel Regno d'Italia dal Ministero degli affari esteri di Francia, compare ora tradotta dal prof. Giuseppe Ughi, col titolo: *Caduta di una Repubblica - Venezia - Storia su documenti degli Archivii segreti della Repubblica*, ed è pubblicata dal Naratovich a Venezia. L'annunciamo ai nostri lettori, che hanno tutto l'interesse di leggerla.

Pubblicazioni. — Dall'onorevole Federico Gabelli riceviamo la seguente pubblicazione: *Tracciato interno o tracciato esterno nel tronco ferroviario fra Rosarno e l'Angitola?* lettera a S. E. il ministro Genala. — Padova, tipografia alla Minerva dei fratelli Salmin, 1886.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Domenica 28 corr. alle ore 2 p. precise, avrà luogo la prima mattinata di quartetto. Ecco il programma:

1. Haydn. Quartetto in *re magg.* (op. 12 N. 63) - *a)* Allegro moderato; *b)* Adagio cantabile; *c)* Minuetto; *d)* Vivace — Prof. P. A. Tirindelli, prof. L. Lancerotto, sig. A. Piermartini, prof. E. Dini.

2. Boccherini. Sonata VI in *la magg.*, per violoncello con accompagnamento di pianoforte — Prof. E. Dini e maestro De Lorenzi Fabris.

3. Beethoven. Quintetto in *do magg.* (op. 29 N. 1) per due violini, due viole e violoncello - *a)* Allegro moderato; *b)* Adagio; *c)* Scherzo; *d)* Presto — Prof. P. A. Tirindelli, prof. Lancerotto, maestro Cozzi, signor Piermartini, prof. Dini.

Biglietto d'ingresso pei non socii: Alla sala lire tre, alla ringhiera lire una, a vantaggio dell'Istituzione.

I biglietti sono vendibili alla Cancelleria del Liceo.

Teatro Goldoni. — Alla seconda rappresentazione del *Trovatore* il successo fu anche più pieno. Il pubblico festeggiò assai tutti gli artisti, e, siamo giusti, se lo meritano davvero.

Povero pappagallo. — Ieri al libraio sig. Favai fuggiva un pappagallo, il quale, sentendo il bisogno di rinfrancarsi della subita prigionia, volò alto, alto, andandosi a posare sulla croce che sta alla sommità della cupola della chiesa di San Marco dal lato della Piazzetta dei Leoncini. Era però scritto che il povero uccello dovesse morire non solo in cattività ma anche di stento e di fame; perchè, a quanto sembra, la catenella che esso aveva al piede si attorcigliò nei ferri che formano le braccia della croce e da molte ore il poveretto si dibatte inutilmente per liberarsi.

Molta gente fino da ieri sta lì a curiosare col naso all'aria facendo voti che la povera bestiuola si possa liberare; ma, invece, tutto fa supporre che essa dovrà morire.

Il desiderio di libertà la fece cadere in una schiavitù ben più penosa.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreti del 16 e 24 luglio 1885:

A commendatore:

Scapin cav. dott. ing. Domenico, membro della Deputazione provinciale di Padova.

Ad uffiziale:

Dalla Costa cav. dott. Alessandro, deputato provinciale di Treviso.

Minesso cav. avv. Leopoldo, id. id. id.

Rizzardi cav. avv. Luigi, già deputato al Parlamento, già sindaco di Auronzo.

Colle cav. avv. Attilio, consigliere comunale di Padova.

A cavaliere

Sardagna barone Gio. Battista, di Venezia.

Berna dott. Pietro, sindaco di Mestre.

Bianchetti dott. Gualterio, ispettore medico capo del Comune di Verona.

Venezia 26 marzo

Camera dei deputati — *Seduta del 25.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.30.

Toaldi svolge l'interrogazione al ministro di agricoltura sui provvedimenti che intende di adottare per riparare ai gravissimi danni che la peronospora viticola reca da alcuni anni alla nostra agricoltura. Parla degli esperimenti felici mediante l'idrato di calce, fatti dai fratelli Beluzzi, e sollecita i compensi.

Grimaldi espone quanto ha fatto per combattere la peronospora, coadiuvato dalle scuole specialmente di Conegliano, dai viticultori, dalle Commissioni e dai fratelli Beluzzi, cui si propone di compensare le spese ed i danni sostenuti.

Serafini osserva che meritano di più, perchè sono gl'inventori del rimedio.

Grimaldi lo contesta, rammentando avere raccomandato l'idrato di calce alle scuole e ai Comizi molto prima.

Broccoli svolge l'interrogazione sull'andamento dei Regii Educatorii femminili di Napoli, enumerandone gl'inconvenienti che vi si verificano. Invoca dal ministro la nomina di qualche altro commissario od ispettore.

Coppino espone i miglioramenti igienici, didattici ed educativi introdotti, e le disposizioni date perchè ciascuno degli Istituti abbia un Consiglio direttivo speciale.

Capo difende l'amministrazione degli Istituti dalle censure di *Broccoli*, che replica, dichiarandosi sodisfatto delle risposte del ministro.

Cucchi Luigi svolge l'interrogazione sullo stato delle cose, concernente la ferrovia di Ponte S. Pietro a Seregno, i criterii del Governo circa l'applicazione dell'art. 15 della legge del 29 luglio 1879 e l'articolo 18 della legge del 27 aprile 1885. Sollecita che si cominci presto la costruzione, e si rimborsi la Provincia di Bergamo.

Genala risponde esser pronti due progetti, uno in ferro, l'altro in muratura. Si esamineranno, e, deciso che sia, si eseguirà subito, e allora si liquideranno i rimborsi alla Provincia di Bergamo.

Cucchi dichiarasi sodisfatto.

Magliani presenta le note delle variazioni a tutti i bilanci, eccetto quello degli affari esteri per il 1886 87.

Capo, svolgendo l'interrogazione per conoscere quali norme il Governo ha segnato al Municipio di Napoli per l'attuazione della legge sul risanamento, domanda se la decisione del Municipio di fare un solo lotto per la bonificazione della parte bassa della città, perchè si crede che torni più economico, fosse ispirata dal Governo, o se intenda lasciarne al Municipio la responsabilità.

Depretis risponde voler l'esecuzione esatta della legge, che dispone che i contratti si stipulino dal Municipio, e divengono eseguibili dopo approvati dal Ministero dell'interno. Non potrebbe egli adunque suggerire i criterii perchè perderebbe la libertà di azione nel controllo. Quindi lascia intiera al Municipio la responsabilità.

Capo deplora che intanto che si studiano i criteri, i fondachi rimangano quali erano.

Lucca, a nome suo e di Fabrizi, interroga il ministro dell'interno sui provvedimenti che intende prendere per estendere all'Italia i beneficii della scoperta dal dottor Pasteur nell'interesse della scienza e dell'umanità.

Depretis dice che incaricò l'ambasciatore a Parigi d'informarsi del modo di fruire i beneficii. Il ministro dice che Menabrea telegrafò aver inviato la relazione. Dichiara che domanderà i fondi, decorrendo dall'attuazione delle proposte.

Zanolini, a nome anche di Marescalchi, svolge l'interrogazione sui lavori della ferrovia Bologna-Verona.

Genala dice che i due primi tronchi si apriranno fra breve; pel terzo aspettasi la scelta fra le varianti per decidere il tracciato.

Zanolini non è soddisfatto, e censura che, per compiacenza, si prendano in considerazione le varianti.

Genala replica essere questo un dovere del Governo nell'interesse della cosa pubblica.

Fazio Enrico svolge l'interrogazione intorno ad una scarcerazione ordinata dall'Autorità giudiziaria, e non eseguita subito per ordine della Questura, che volle si tenesse il carcerato a sua disposizione.

Depretis risponde che, trattandosi di un individuo condannato cinque volte per appropriazione indebita e per truffa, prima di essere lasciato in libertà provvisoria, doveva presentarsi in Questura, secondo l'art. 114 del Codice penale. Vi fu ritardo nell'annunzio della scarcerazione per la trascuraggine di un impiegato subalterno, che venne perciò punito con alcuni giorni d'arresto.

Fazio non è soddisfatto.

Giovagnoli svolge l'interrogazione sul disastro avvenuto ieri ai Prati di Castello, e augurasi che si voti presto nell'altro ramo del Parlamento la legge già votata dalla Camera intorno agli infortunii nel lavoro.

Depretis deplora la sventura. Dice che farà il possibile per affrettare la legge al Senato. Il Municipio esercita la sorveglianza, ma quando le disgrazie avvengono per cause statiche, nessun Municipio può impedirle. Coi mezzi del bilancio soccorrerà le famiglie degli operai morti o feriti. Fa voti che la magistratura applichi la legge rigorosamente contro i colpevoli, e li obblighi ad indennizzare le famiglie.

Giovagnoli ringrazia, sodisfatto.

Discutesi l'ordine del giorno per la tornata di domani.

Depretis propone di discutere prima le petizioni, quindi i progetti secondarii, in attesa delle Relazioni dei bilanci, e per ultimo qualche legge organica, come la legge comunale e provinciale, la legge sulle pensioni, ecc.

Maffi chiede che si discuta subito la legge comunale e provinciale.

La Camera respinge, ed approva la proposta di Depretis.

Levasi la seduta alle ore 7:30.

(Agenzia Stefani.)

Adunanza dei sindaci per la perequazione fondiaria in Verona.

Presenti i rappresentanti di 40 Comuni, fu votato il seguente ordine del giorno:

« Vedute le disposizioni contenute nella legge 1° marzo 1880, N. 3682, sulla perequazione fondiaria;

« Ritenuto che nella Provincia veronese funziona un catasto geometrico particellare con mappe servibili agli effetti della citata legge;

« Considerato che il territorio veronese è fra i maggiormente aggravati dalla sperequazione;

« Ritenuto ch'è urgente alleggerire il più che sia possibile la nostra possidenza nei modi e termini concessi dall'art. 47 della menzionata legge;

« Udita la Relazione del sindaco di Valeggio sul Mincio, fatta a nome di quella Giunta municipale ed in esito alla discussione;

« I Rappresentanti comunali della Provincia intervenuti, fanno voti;

« perchè l'on. Consiglio provinciale, a mitigare i danni della crisi agraria ed allo scopo di affrettare l'assetto della imposta secondo giustizia fra i contribuenti della Provincia, chieda al Governo del Re che nel territorio veronese siano accelerati e condotti a termine i lavori necessarii per la formazione del nuovo catasto, anticipando la metà spesa occorrente ed incarica l'Ufficio di presidenza a presentare immediatamente questa deliberazione all'onor. Deputazione provinciale sollecitando anche le adesioni degli altri Comuni non intervenuti. »

Prove dell'« Italia ».

Telegrafano da Genova 24 alla *Persev.*:

Oggi la corazzata *Italia*, partita da Spezia alle 11 ant. per le prove di velocità, giungeva nelle acque di Genova poco dopo le 2 pom.

Giunta all'altezza di Capo Faro, girava indietro, per far ritorno a Spezia.

Aveva a bordo la Commissione, presieduta dal contr'ammiraglio Labrano.

Non si possono stracciare manifesti comunardi!

Leggiamo nella *Patria* di Bologna:

Ci scrivono da Forlì che in occasione dell'anniversario della Comune di Parigi, la federazioni socialistica forlivese pubblicò un manifesto firmato dai singoli componenti il Comitato delle federazione stessa. Essendone caduta copia nelle mani di un tenente d'artiglia, questi, nella bottega di un barbiere, la stracciava sdegnosamente.

Come ne furono informati il Fortuzzi ed il Piselli — due dei firmatarii — adunarono i loro amici, e fu stabilito che uno per tutti avrebbe mandato i padrini al tenente in discorso.

Fu infatti il Piselli che mandò i suoi rappresentanti al sig. Roberto Calcagni; i padrini di quest'ultimo risposero che il loro primo aveva adempiuto ad un dovere senza per questo intendere di recare offesa personale ad alcuno.

Ora la Federazione socialista pubblica un foglio pieno di vivaci commenti sul fatto — ed è opinione generale che, se non si riesce a pacificare gli animi eccitati, si avranno altre e dolorose conseguenze.

L'arresto dei fratelli Casoretto.

Telegrafano da Genova 25 alla *Lombardia*:

Infiniti commenti si fanno nella nostra città sull'improvviso arresto compiutosi iersera dei notissimi fratelli Casoretto, che tenevano una Banca e un Ufficio di pubblicità importantissimi.

Notizie attinte da fonte sicura così spiegano il fatto.

Certo Horlaque, francese, da parecchi anni recavasi interpolatamente a Genova organizzando una ingentissima truffa di due milioni e mezzo a danno di molti privati e banchieri francesi, ai quali mostravasi la prospettiva di sicure vincite al lotto italiano.

Il denaro dei gabbati trasmettevasi a mezzo del *Crédit Mobilier*.

Finalmente i truffati, scoperto l'inganno, scrissero alle Autorità genovesi che tosto si occuparono di scoprire il fondo della cosa.

Fatto abilmente scovare a Parigi l'Horlaque, se ne organizzò il pedinamento, fino al suo arrivò a Milano lunedì e l'arrivo a Genova martedì.

Il nostro questore lo attendeva alla Stazione e salì seco lui nell'omnibus dell'*Hôtel du Parc.* Assicuratosi della sua identità, fece eseguire immediatamente il suo arresto.

Horlaque si era inutilmente sbasbato e aveva cambiato nome.

L'Autorità giudiziaria in seguito a tale arresto, alle rivelazioni e ai documenti trovati addosso all'arrestato, ordinò l'arresto dei banchieri fratelli Casoretto, del cambiavalute Oliva, del sensale Burzio, del lottista Guido, ritenuti tutti complici nelle colossali truffe.

Eseguite delle perquisizioni nelle banche Casoretto e Oliva, sequestraronsi ingenti somme in contanti e in cartelle.

Proseguono le indagini dell'Autorità. Prevedonsi altri arresti.

I torbidi nel Belgio. Le pretensioni degli scioperanti.

L'*Indépendance Belge* del 23 ha dispacci da Liegi, da Seraing, ecc., in cui si parla dei disordini già accennati dal telegrafo e che sono più gravi che non si credesse.

A Tilleur, Jemappe e Seraing ci sono state scene selvagge. A Tilleur, una banda ha percorso il villaggio mettendo a ruba e devastando le botteghe e le case.

Le finestre sono state prese a revolverate e sassate. I sassi sono stati gettati a sacchi entro

le case. Il giorno 22, giunta la truppa, ha dovuto far fuoco sui rivoltosi, e ci sono stati parecchi feriti. Presso Jemappe, essendo stata tirata una fucilata da una finestra, le autorità entrarono, e trovarono che chi aveva fatto fuoco era un tedesco, il quale aveva nella sua stanza ritratti di Pio IX, di Lutero e di Blanqui. Gli furono sequestrate parecchie armi.

Quasi tutti gli arrestati erano detentori di armi. I colpi di revolver sparati dai rivoltosi si calcolano a 500.

In Bulgaria.

Telegrafano da Costantinopoli 25 al *Cittadino* di Trieste:

In Bulgaria si teme lo scoppio d'una contro rivoluzione. Gli aderenti del russofilo Zankoff cospirano, a quanto si assicura, per rovesciare dal Trono Alessandro e proclamare il Principe Leuchtemberg a principe della Bulgaria.

Dispacci dall' Agenzia Stefani

Parigi 25. — Gli ufficii della Camera elessero la Commissione del bilancio. Tutti i trentatrè membri appartengono ai diversi gruppi repubblicani. Nessuno della destra venne eletto.

Parigi 25. — Il *Temps* conferma che l'Italia propose che il Principe si nomini Governatore della Rumelia, senza fissarne la durata. Questo punto deciderebbesi più tardi. Quanto al presente, secondo la proposta italiana, la convenzione non dovrebbe comprendere nè il nome del Principe Alessandro, nè la durata dei suoi poteri.

Grévy ha conferito a Robilant la Gran Croce della Legion d'onore.

Brusselles 25. — Un Manifesto affisso sui muri e firmato « Federazione brussellese e Partito operaio », invita gli operai ad un grande *meeting*, stasera, per protestare contro l'attitudine del Governo negli scioperi di Seraing e contro la condotta delle Autorità in presenza del movimento operaio.

Un dispaccio di Anversa dice che due reggimenti di linea sono consegnati, e pronti ad andare a Liegi o a Charleroi. Il bacino di Charleroi finora è tranquillo, ma le Autorità locali reclamano misure di precauzione e l'invio di truppe.

A Liegi vi fu iersera una zuffa nella miniera di Lahaie. Una banda di scioperanti ruppe i fanali e gettò pietre contro i gendarmi. Due scioperanti tedeschi rimasero feriti gravemente.

Liegi 25 *(mezzodì)*. — Nella zuffa di iersera, uno dei feriti è moribondo in seguito ad un colpo di baionetta. Lo sciopero continua ad estendersi. Ieri due volte gli scioperanti percorsero Loncin, Avvaus, Hogneul ed altre località, mendicando e minacciando di ritornare più numerosi. I minatori ubbriachi dormono nell'aperta campagna. Una legione della guardia civica occupa il Municipio. La gendarmeria conduce molti scioperanti arrestati. Stanotte avvenne una collisione a Saint Nicolas fra le truppe e gli scioperanti. Dicesi che sieno scoppiati disordini ad Ougrée. Nei dintorni di Liegi i fattorini della posta sono accompagnati dai soldati, avendo gli scioperanti attaccato un fattorino. A Montegnée gli scioperanti attaccarono la casa del borgomastro e ruppero i vetri. La forza armata era insufficiente. I capi anarchici predicano apertamente il saccheggio delle case. Dappertutto numerosi mestatori stranieri sono segnalati.

Charleroi 25. — Il movimento degli scioperanti si estende. Uno sciopero è scoppiato a Ransart e in diversi pozzi di Chatelineau e Fleurus.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni.)* — *Harcourt* dichiara che Gladstone, assente per indisposizione, spera di assistere alla seduta di domani, ed esporrà l'8 aprile gl'intendimenti del Governo nella questione irlandese.

Harcourt spera di presentare il bilancio nella prima quindicina di aprile.

Calcutta 25. — Fu pubblicato il bilancio dell'India.

Il ministro delle finanze constata che le condizioni del cambio sono la principale causa di inquietudine. Soggiunge che il Governo dell'India richiama l'attenzione del sottosegretariato di Stato, facendo rilevare la necessità di cercare, d'accordo colle grandi Potenze e cogli Stati Uniti, la soluzione della questione dell'argento.

Atene 25. — Assicurasi che il Gabinetto chiamerà le riserve. Questa misura è inspirata dalle complicazioni della questione turco-bulgara.

Berlino 25. — Il *Bundesrath* approvò il trattato di amicizia, di commercio e navigazione col Zanzibar.

Parigi 25. — Nell'elezione della Commissione del bilancio, i gruppi di sinistra coalizzati impedirono l'elezione di qualsiasi membro della Destra, ma le opinioni dei repubblicani eletti sembrano molto divergenti sulla politica finanziaria e sul prestito.

Parigi 25. — Assicurasi che la Commissione del bilancio voglia collegare il voto del prestito a quello del bilancio. Non voterebbe immediatamente il prestito. Credesi che la maggioranza adotterebbe il tipo 3 per cento ammortizzabile anzichè il 3 per cento perpetuo, proposto dal Ministero delle finanze.

Parigi 25. — Il *Temps* non crede che la Russia aderisca alla proposta di nominare il Principe di Bulgaria governatore della Rumelia senza fissare la durata dei suoi poteri; insisterebbe invece perchè si firmasse il protocollo tal quale.

Brusselles 25. — La Polizia prende precauzioni pei manifesti affissi a Liegi, che invitano gli operai a recarsi al *meeting* coi revolvers.

Brusselles 26. — Nel *meeting* d'ieri si pronunciarono discorsi violenti ma nessun incidente grave. Gli assembramenti formatisi all'uscire del meeting furono tosto dispersi dalla polizia.

Liegi 25. — Un attentato colla dinamite ebbe luogo vicino alla Stazione di Hasselt. Fortunatamente non riuscì. Il pacco conteneva 35 cartucce. Un macchinista ebbe tre dita asportate.

Londra 25. — L'*Office Reuter* annunzia che tutte le Potenze tranne la Russia accettano la proposta italiana sulla nomina del Principe Alessandro a Governatore della Rumelia.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni.)* — Discussione degli articoli del bilancio della guerra.

Campbell combatte che l'Inghilterra paghi le spese militari dell'Egitto nell'interesse dei portatori d'obbligazioni egiziane. Domanda la riduzione di 17,500 sterline sull'articolo per l'abbigliamento delle truppe, che corrisponde a metà della somma necessaria all'abbigliamento delle truppe dell'Egitto, cosicchè il Governo abbia sei mesi per fare un accordo pel ritiro e per la riduzione delle truppe. La proposta è respinta con voti 290 contro 66.

Londra 25. — Colark chiede se è vero che la Porta e la Grecia desidererebbero vedere la questione della frontiera greco turca sottoposta ad una mediazione.

Bryce risponde che se la domanda si riferisce a cessione di territorio, l'Inghilterra è convinta che la Porta si rifiuterà di riaprire una questione che considera chiusa colla convenzione del 24 maggio 1881. Ma se si riferisce a certe questioni insorte a proposito della legislazione greca sul Vakouf (beni ecclesiastici) nei Distretti ceduti, la Porta desidera che la questione si sottoponga alle Potenze, mentre la Grecia la considera questione interna.

Atene 25. — Un Decreto che chiama le due nuove classi sotto le armi pubblicherassi domani sul giornale ufficiale. L'opinione pubblica è sempre favorevole alla politica energica. La condotta del Governo è immutabile. L'avviso inglese *Delphin* proveniente da Suda è giunto al Pireo.

Belgrado 25. — La crisi continua. Il Re Milano insiste presso Garascianine per persuaderlo a restare al potere.

La contessa di Chambord.

Gorizia 25. — La contessa di Chambord sofferente da varii anni di malattia organica è morta alle ore 10.30 del mattino di paralisi di cuore. La contessa essendosi raffreddata rimase a letto soltanto un giorno e conservò la conoscenza fino all'ultimo momento. La salma s'imbalsamerà sabato. Il giorno dei funerali non è ancora stabilito.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 26. — Il *Daily News* crede che il Governo non porrà la questione di fiducia sul progetto pel riscatto delle terre irlandesi. Se il progetto sarà respinto, grazie al partito *tory*, il Ministero terrà l'Opposizione responsabile delle conseguenze di questo voto, e presenterà il progetto dell' Home rule.

Londra 26. — L'individuo arrestato perchè gettò la lettera nella carrozza della Regina, fu rilasciato.

Chamberlain e Trevelyan assisteranno ad un Consiglio di Gabinetto oggi. Dicesi che dopo il Consiglio Chamberlain presenterà ufficialmente le sue dimissioni, ed esporrà lunedì alla Camera i motivi della sua decisione.

Costantinopoli 26. — Il Ministero dichiara che la Porta ha deciso di non fare nessuna concessione territoriale alla Grecia.

Costantinopoli 26. — Madjid è arrivato. Gabdan fu chiamato a Costantinopoli.

Nuova Yorck 26. — Lo sciopero nel Kansas, City, è terminato con un compromesso. Il treno merci ha potuto partire da Saint-Louis. Si fanno preparativi nel quartiere generale perchè la milizia possa proteggere la proprietà, e assistere le Compagnie ferroviarie.

Il governatore del Missouri ordinò alla Compagnia *Missouri Pacific* di riprendere la circolazione dei treni, impegnandosi ad impiegare le forze dello Stato per proteggerli.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, *ore* 7. 50 *p*.

Dopo una lunga discussione circa l'ordine dei suoi lavori, la Camera convenne nella proposta di Depretis di discutere prima le petizioni, quindi i progetti secondarii, in attesa delle Relazioni dei bilanci, e per ultimo, se rimarrà tempo, qualche legge organica, come la riforma comunale e provinciale, la legge sulle pensioni, ecc.

La prospettiva dello scioglimento della Camera considerasi pertanto allontanata.

Il Prnicipe Napoleone intervenne alla seduta della Camera nella tribuna diplomatica.

Magliani presentò le variazioni al bilancio del 1886-87.

Il Re regalò duemila lire alla Cassa di sovvenzione agli studenti.

La Commissione di finanza del Senato esaminò *oggi* l'*Omnibus*. Si riunirono anche negli Ufficii centrali i senatori per esaminare i progetti sugli infortunii nel lavoro e sugli stipendii dei maestri elementari.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 26, *ore* 12.20 *p*.

Il *Popolo Romano* dice che se il Ministero non riuscisse ad assicurarsi il concorso dei dissidenti per la votazione amministrativa dei bilancii, meglio sarebbe affrettare lo scioglimento della Camera.

L'*Opinione* biasima severamente la Pentarchia per le sue tresche coi radicali. Soggiunge che così facendo i pentarchi lavorano ai proprii danni.

Le sottoscrizioni per le vittime del disastro ai Prati di Castello procedono benissimo. Furono già rimessi alle famiglie i primi soccorsi.

Bullettino bibliografico.

Catalogo metodico degli scritti contenuti nelle pubblicazioni periodiche italiane e straniere. Parte prima: Scritti biografici e critici. — Roma, tipografia della Camera dei deputati, 1885.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Pesaro* 25. — È morto il senatore Mattei.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 24 marzo:

« Un'immensa depressione atmosferica che ha la sua centrale presso Terranova probabilmente procederà ad Est-Nord Est, recando una perturbazione nella temperatura sulle coste britanniche e francesi fra il 27 ed il 29 corr. »

Concorso internazionale per apparecchi antierittogamici ed insetticidi. — *Conegliano, marzo* 1886.

I concorrenti furono 197 con 524 macchine fra apparecchi, macchine ed istrumenti diversi; di essi 450 riguardavano l'applicazione del latte di calce. Il concorso venne aperto il 12 e chiuso il 21 corrente marzo; nel giorno dell'apertura fu distribuito il regolare catalogo di tutti i prodotti esposti. Come Comitato ordinatore funzionò il Corpo insegnante della R. Scuola di Viticoltura di Conegliano, sotto la presidenza del prof. Cerletti. Come giurati scelti dal Ministero d'agricoltura funzionarono i signori: Briosi prof. Giovanni, di Pavia; Cantoni prof. Gaetano, di Milano; Carpenè dott. Antonio, di Conegliano; Carlucci prof. Michele, di Avellino; Cerletti prof. G. B., di Conegliano; Comboni prof. Enrico, id.; Cuboni prof. Giuseppe, id.; Gomes prof. Orazio, di Portici; Giulietti avv. Carlo, di Voghera; Grazzi Soncini prof. G., di Grumello di Monte; Keller prof. Antonio, di Padova; Moreschi prof. Bartolomeo, di Forlì; Morosini prof. Giovanni, di Milano; Nallino prof. Giovanni, di Udine; Pasqui dott. Tito, di Roma; Pecile cav. Gabriele, senatore del Regno, di Udine; Ravizza dott. Mario, di Asti; Ricca Rosellini prof. Giuseppe, di Roma.

E come commissarii esteri i signori: Bastide Scevola, di Montpellier; Bretagne chev. Noel, di Parigi; Hugues prof. Carlo, di Parenzo; Mach prof. Edmondo, di San Michele; Roig Torres prof. R., di Barcellona; Thümen dott. barone Felice, di Vienna.

La giuria al costituirsi nominò a presidente il prof. Gaetano Cantoni, vicepresidenti, Noel Bretagne, Bastide, prof. Mach e senatore Pecile, e relatore generale il prof. G. Cuboni. Le prove e sperimentazioni durarono 5 giorni. Oltre i premiati, molti concorrenti avevano presentati apparecchi per l'uno o l'altro motivo lodevoli. Una relazione che verrà pubblicata dal Ministero d'agricoltura conterrà le descrizioni e figure dei principali apparecchi e i criterii di aggiudicazione. Ecco ora l'elenco dei premiati con avvertenza che meno i due specialmente indicati, tutti gli altri sono premiati per apparecchi e meccanismi per applicare il late di calce per irrorazione:

Medaglie d'oro.

1. Balestrazzi Giacomo, di Imola — 2. Noel di Parigi, rappresentato dalla Ditta Bale ed Edwards, di Milano — 3. Zabeo Antonio, di Padova.

Medaglie d'argento con L. 150.

1. Candeo Don Angelo, di Mestrino (Padova) — 2. Garolla Giuseppe, di Limena (Padova) — 3. Venturini Luigi, di Treviso.

Medaglie d'argento.

1. Czermach Rinaldo, di Teplitz (Boemia) per studii sull'erosione dei metalli a contatto del latte di calce) — 2. Giordano prof. Eugenio, di Gorizia — 3. Estaciòn Ampelografica Catalana, di Barcellona — 4. Nanni Cesare, di Ravenna, per applicazione di polveri — 5. Piana cav. Giuseppe, di Rovigo — 6. Vermorel, di Villefranche-sur-Saône (Francia) — 7. Zorzi conte Riccardo, di Bologna.

Medaglie di bronzo.

1. Avanzi Andrea, di Piacenza — 2. Perini Giovanni, di Udine — 3. Recanello Lorenzo, di Padova — 4. Vecelli dott. prof. Antonio e Meloncini Sante, di Venezia.

Premii speciali
offerti dal Comizio agrario di Conegliano

1. Ronfini Fratelli, di Treviso — 2. Barnabò Giovanni, di Conegliano — 3. Ronfini Barnaba, di Treviso.

Le Corse di Lonigo. — Leggesi nell'*Adige* in data del 25:

Splendida la giornata delle Corse d'ieri, favorita dal bel sole e dalla tiepida temperatura. Folla immensa; grande concorso da tutte le finitime città.

Ecco i risultati delle Corse.

Prima prova a partita obbligata *(Heats)*:

Prinz per due prove vinse il primo premio di lire 1500; *Don Chisciotte* vinse il secondo di lire 500.

Corsa a Sulky:

Primo premio *Berta* in minuti 4. 07
Secondo » *Italia* » 4. 09
Terzo » *Sibilla* » 4. 13

Incidenti durante la Corsa:

Il castrone sauro *Bellito*, essendo fuori della pista, in uno stradale, cadde col suo guidatore in un fossato. Cavallo e uomo se la cavarono senza guai, ma non poterono prender parte alla gara.

Nella Corsa, *Sulky Adige*, cavallo di razza Grigolati, sarebbe certo arrivato primo se non avesse perduto qualche secondo nella partenza. All'arrivo, i due cavalli non distavano più di 10 centimetri!!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Matteo Dal Fiol nella sera del 26 febbraio 1886, affranto da lunghe sofferenze, circondato da' suoi cari, sorretto dai conforti sublimi della fede, colla placidezza del giusto, dava l'ultimo saluto alla terra.

Sembrami ancor di sognare! — Non le vedrò dunque più mai quelle care sembianze sulle quali stava scolpita la bontà, la mitezza? Non vedrò più al mio ritorno in famiglia, muover mi incontro quel benedetto, che con affetto paterno aprivami le braccia e al suo cuore mi stringeva? — Oh, dunque fu proprio l'ultimo quell'abbraccio ripetuto, prolungato, ch'egli, quattro mesi or sono, mi diede pria della mia partenza dalla sua casa? In quel momento di vivissima emozione era egli forse presago della sua prossima fine? Presentiva egli forse che più non mi vedrebbe?

— Oh strazio supremo! — Io ti rividi, o mio carissimo Zio, io baciai e ribaciai la benedetta tua salma, ma non ebbi il conforto di lenire le tue sofferenze, di vegliare al letto delle tue agonie! — Iddio buono avea disposto così, chè lui solo volea compensarti del tanto bene che mi volesti, di quel tanto che soffristi per me, delle cure che mi prodigasti durante la terribile malattia che per lunghi anni mi afflisse.

Ora tu l'hai senza dubbio ricevuto da Dio il premio della tua bontà, del tuo amore sviscerato pella famiglia; ora tu sei felice!

Deh! riguarda a noi poveretti, che lasciasti nel pianto!

Al fratello tuo, alla tua sorella, inconsolabili, impetra una stilla di conforto. A me ed al mio Battista, che tu riguardasti siccome tuoi figliuoli, non negare quel benevolo sorriso che ci colmò sempre l'animo della più pura compiacenza. I tuoi consigli saranno la nostra guida. La santa memoria di te e delle tue virtù avrà nei nostri cuori un'indefettibile culto.

Da Alessandria, 26 marzo 1886.

La Nipote
P. V. C.

345

Domani, 27, compie un anno dal giorno in cui la famiglia del senatore **Deodati** venne colpita da una di quelle ferite al cuore, alle quali nessun balsamo può giovare, perchè tanto gravi sono, che divengono insanabili; cioè a detta famiglia venne da morte inesorabile rapita, nel fiore degli anni, la dilettissima **Anna**, figlia e sorella amorosa tanto, che, sebbene passata per brevissimo tempo allo stato coniugale, poteva dirsi ancora inalterabilmente congiunta alla casa paterna, tanto era l'amore ch'essa portava ai proprii genitori ed alla sorella, dai quali era ricambiata di pari affetto.

Povera Anna! Hai tanto studiato, tanta cura avevano posto i tuoi genitori alla tua fina educazione, e poi.... a soli 22 anni, insidioso morbo, che logorava la tua esistenza, ti trasse come fiore ancora immaturo alla tomba, ma per salire a quelle regioni a cui tu eri destinata, più pure e più sane di quelle, nelle quali noi rimanemmo in questa valle del pianto.

Mi sembra ancora vederti, seduta accanto alla cara tua madre ed alla sorella, sorridente svolgere qualche libro o attendere a qualche ricamo, e allegra e vispa interrogarmi su un argomento che mi stringeva l'anima a risponderti, poichè m'era pur noto che la triste sorte che toccò alla mia povera figlia, stava per toccare, infelice! anche a te; ma ben tua madre n'era presaga, e la vidi io stesso nascondere qualche lagrima che dagli occhi furtivamente le sgorgava, e recarsi in altra stanza, cercando una scusa per nasconderla a te, infelice giovinetta, che tutt'altro immaginavi che di avere dietro le spalle la terribile falce della morte.

O Anna! Dal Cielo, ove certo ti trovi, prega Iddio che conceda rassegnazione alla tua povera madre, che lasciasti solo per piangerti e ch'è inconsolabile; prega pel padre tuo, che tanto t'amava, e per tua sorella, che t'era affezionatissima; e prega pure pei tuoi zii, che tanta parte presero al dolore della tua famiglia ed associarono con essa le loro lagrime nel piangerti per sempre perduta.

E domani, là al Camposanto, in quel remoto recinto, in cui tutti siam resi eguali, nel momento che i tuoi più cari spargeranno una lagrima ed un fiore, tu, dal luogo di beatitudine, ove ti trovi, benedicili, e fa che col tuo mezzo Iddio loro conceda l'unico conforto che può ad essi restare: *La Rassegnazione*.

Venezia, 26 marzo 1886.

V.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 25 marzo.

Il bark ital. *Galileo S.*, cap. Mortola, proveniente da Amsterdam, fu in collisione nel Canale di Bristol con uno scooner sconosciuto.

Lo scooner affondò. Il *Galileo S.* riportò danni, dei quali non si conosce l'entità.

Malta 20 marzo.

Il bast. austro-ung. *Amor Fraterno*, cap. Petranich, carico d'ossa, da Bairut per Falmouth, poggiò qui con perdita di vele e danni alla manovra, nonchè per rimpiazzare due àncore perdute all'ancoraggio di Bairut.

Perim 22 marzo.

Il vap. ingl. *Talamon*, da Liverpool a Sciangai, ha rilasciato qui con guasti nella macchina.

Liverpool 22 marzo.

Il capitano del vap. *Beaconsfield*, arrivato da Charleston, riferisce che il 26 febbraio prese a bordo l'equipaggio del brig. *Solo*, da Liverpool per Halifax, avendo detto bastimento aperto una falla durante un ciclone nel 22, in seguito alla quale si riempì d'acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

26 *marzo* 1886.

Effetti pubblici

Nominali	PREZZI contanti: god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1 luglio 1886 da	god. 1 luglio 1886 a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	97 95	98 15	95 78	95 98

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	2[illegible]9	301	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	270	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	307	208	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22	[illegible]3	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	73	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 2	122 35	122 30	122 65
Francia	3	100 05	100 30	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 0[illegible]	25 1[illegible]	25 06	25 12
Svizzera	4	99 75	99 9[illegible]	100 —	100 10
Vienna-Trieste	4	200 3/4	200 75	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	20[illegible]	3/4	200	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	98 50 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	600 —
Londra	25 03 1/2	Mobiliare	934 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 25.

Mobiliare	504 —	Lombarde Azioni	203 50
Austriache	414 —	**Rendita ital.**	98 —

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0/0	80 72 —	Consolidato ingl.	100 5/8
» » 5 0/0	109 02 —	Cambio Italia	—
Rend. ital.	97 75 —	Rendita turca	6 35
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 23	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 14 1/2	Obbligaz. egiziane	348 75

VIENNA 26

Rendita in carta	85 70 —	Az. Stab. Credito	301 20 —
» in argento	85 85 —	Londra	125 65 —
» in oro	114 80 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	9 98 1/2
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 25

Cons. inglese	100 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 26 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	767 13	768. 84	768. 87
Term. centigr. al Nord	6. 5	9. 5	12.2
» » al Sud	6. 4	14. 4	17. 8
Tensione del vapore in mm.	6.17	6.10	7. 42
Umidità relativa	85	69	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	OSO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.20

Temper. mass. del 25 marzo: 13 . 0 — Minima del 26 5. 5

NOTE: Pomeriggio d'ieri, sera e notte bellissimi, oggi lo stesso. Il barometro continua a salire.

— *Roma* 26, *ore* 3.35 *p*.

In Europa pressione sempre decrescente, già bassa nel Nord-Ovest, elevata intorno alla Transilvania e nel Sud della Russia. Ebridi 734, Chiew 775.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord, alquanto salito altrove; venti deboli intorno al Levante; temperatura leggermente diminuita.

Stamane cielo generalmente sereno; venti deboli, specialmente del primo quadrante; il barometro segna 771 nel versante adriatico, 768 in Sardegna e a Malta; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, variabili, giranti a Ostro; cielo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

27 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 5h 52m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 5m 25s,6
Tramontare apparente del Sole 6h 19m
Levare della Luna . . . . 1h 9m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 58m 0
Tramontare della Luna . . . . 10h 47m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 22.
Fenomeni importanti: — U. Q. 11h 34m matt.

SPETTACOLI.

Giovedì 25 *marzo* 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Il guanto ed il ventaglio*, commedia in 3 atti di E. Scribe. — *Le avventure notturne*, di Sirardin e Moinau. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI: — Per poche sere variati lavori mimici grotteschi eseguiti dai fratelli Harveys. — Concerto comico-musicale degli altri artisti già noti. — Alle ore 8 1/2. — Biglietto d'ingresso Cent. 60.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

Legge sui provvedimenti riguardo alla marina mercantile.

(Fine. — V. N. 73, 74, 75, 78, 79.)

Art. 43. I certificati di nazionalità e di protezione, di cui ai paragrafi 71 e 73 della suddetta tariffa, sono obbligatorii per i cittadini e protetti residenti in paesi, in cui i trattati o gli usi consentono ai consoli l'esercizio della giurisdizione contenziosa, e dovranno essere rinnovati nel mese di gennaio di ogni anno. L'importo dei diritti pei certificati stessi è fissato in lire due.

Art. 44. I diritti riscossi negli ufficii consolari, ad eccezione di quelli stabiliti nell'appendice della tariffa, sono distribuiti come segue:

All'erario negli ufficii retti da ufficiali di 1ª categoria: Sui diritti riscossi per atti marittimi, il 65 per cento; sui diritti riscossi per altri atti, l'85 per cento; sui diritti di copia, il 10 per cento.

All'erario negli ufficii retti da agenti di 2ª categoria: Su tutti i diritti, il 10 per cento.

Ai consoli di 1ª categoria: Sui diritti degli atti marittimi, il 25 per cento se sono riscossi nel proprio ufficio, il 15 per cento se sono riscossi negli ufficii dipendenti; sui diritti degli altri atti, il 10 per cento se sono riscossi nel proprio ufficio o nei viceconsolati, ed il 15 per cento se sono riscossi nelle agenzie dipendenti; sui diritti di copia l'85 per cento se sono riscossi nel proprio ufficio, il 10 per cento se nei viceconsolati, ed il 15 per cento se nelle agenzie dipendenti.

Ai viceconsoli di 1ª categoria, capi d'ufficio dipendenti: Sui diritti degli atti marittimi, il 20 per cento; sui diritti degli altri atti, il 5 per cento; sui diritti di copia, l'80 per cento.

Ai viceconsoli di 1ª categoria residenti presso i consoli: Sui diritti di atti marittimi riscossi nel Consolato cui sono addetti, il 10 per cento; sui diritti degli altri atti e delle copie riscossi nel Consolato e su tutti indistintamente i diritti riscossi nelle agenzie dipendenti, il 5 per cento.

Nei Consolati a cui siano addetti più di un viceconsole, tali quote spetteranno per intero al viceconsole anziano; dove poi non siavi alcun viceconsole, le quote medesime passeranno al console.

Ai consoli di 2ª categoria: Su tutti indistintamente i diritti riscossi nel proprio ufficio, il 90 per cento, e negli ufficii dipendenti il 20 per cento.

Agli agenti consolari: Su tutti indistintamente i diritti il 70 per cento.

Art. 45. Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare una nuova tariffa consolare colle modificazioni stabilite nei precedenti articoli 34 e 42.

Art. 46. È data facoltà al Governo del Re, quando ne sia riconosciuta la necessità, di stabilire, previo il parere del Consiglio di Stato, diritti consolari, e istituire nuove tasse a carico di bastimenti e di individui appartenenti a Stati esteri, i quali abbiano imposto tasse corrispondenti ai bastimenti nazionali ed ai cittadini italiani.

Art. 47. Sono abrogati gli art. 3 e 4 della legge 16 giugno 1871, N. 260 (Serie 2ª), allegato *E*.

D. — Tasse di registro e diritti di segreteria.

Art. 48. Durante un quinquennio, dalla promulgazione della presente legge, i contratti di compra e vendita stipulati dopo la promulgazione stessa e quelli per la costruzione di bastimenti a vapore ed a vela, saranno soggetti al solo diritto fisso di una lira per quanto concerne le tasse di registro. Questa disposizione non si estende alle vendite di navi italiane a stranieri ed alle compere di navi straniere per parte d'italiani.

Sono soppressi i diritti di segreteria sugli atti di qualunque genere, relativi ai bastimenti nazionali ed ai loro equipaggi, che si ricevono negli ufficii di porto.

È soppressa la tassa di trascrizione degli atti traslativi o dichiarativi di proprietà delle navi nazionali, dei contratti di pegno di esse, di quelli di cambio marittimo e di costruzione, di cui è parola all'art. 29 della tabella annessa alla legge 13 settembre 1874, N. 2086.

Art. 49. Le disposizioni contenute ai NN. 1 e 2 dell'art. 1 del titolo 2º della legge 8 giugno 1874, N. 1947, sono modificate come appresso:

1. Per le assicurazioni marittime a premio fisso e per le mutue, nelle quali il premio sia dichiarato, sarà dovuta la tassa, una volta tanto; dell'uno per cento sull'ammontare del premio cumulato per la durata dell'assicurazione.

2. Per le assicurazioni marittime mutue nelle quali il premio non sia dichiarato, la tassa è stabilita per una volta tanto, in lire una per ogni migliaio di somma assicurata.

E. — Canone per la concessione di terreni arenili.

Art. 50. Il canone attualmente in vigore per ottenere la concessione di terreni arenili ad uso di cantieri navali è ridotto a 5 millesimi per metro quadrato.

F. — Disposizioni generali.

Art. 51. Alle differenze provenienti da errore di calcolo nella riscossione o da erronea applicazione delle tasse indicate nel capo IV di questa legge è applicata la prescrizione stabilita dall'art. 4 delle disposizioni preliminari alla tariffa doganale, approvata con legge 30 maggio 1878, N. 4390.

Art. 52. Con Decreto Reale sarà stabilio il giorno in cui le disposizioni contenute nel capo IV della presente legge dovranno entrare in vigore, non mai però più tardi di un mese dalla data della pubblicazione di essa.

CAPO V.

Contributo alla Cassa degli invalidi della marina mercantile per i marinai in servizio dello Stato.

Art. 53. La metà del tempo trascorso in servizio dagli iscritti della leva di mare nel corpo Reali Equipaggi, durante il primo periodo della ferma temporanea, ed in occasione della loro chiamata sotto le armi sarà valutato dalle Amministrazioni delle Casse degli invalidi e dal fondo invalidi di Venezia, come navigazione eseguita con retribuzione alle casse ed al fondo suddetto cui lo Stato dovrà corrispondere il montare di tale retribuzione, senza ritenuta sulla paga degli iscritti summentovati.

Sarà stanziata nel bilancio della marina la somma annua di lire 60,000 per soccorrere le Casse ed il Fondo invalidi, più bisognosi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 6 dicembre 1885.

UMBERTO.

B. Brin.
A. Magliani.
B. Grimaldi.
C. Robilant.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

È stabilito il prezzo di vendita dei tabacchi esteri.

N. 3498. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'art. 2 della legge 21 aprile 1862, N. 563;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A datare dal 1º di dicembre, il prezzo di vendita dei tabacchi esteri è stabilito secondo l'annessa tariffa firmata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1885.

UMBERTO.

Magliani.

Visto, *il Guardasigilli:*
Taiani.

Tariffa dei tabacchi esteri.

QUALITA' DEI TABACCHI e loro denominazione	Prezzo di vendita dai magazzinieri ai rivenditori per chilogramma	Prezzo di vendita dai rivenditori al pubblico — All'ingrosso per chilogramma	Al minuto — Base del prezzo	Al minuto — Prezzo
Sigari d'Avana.	Lire	Lire		Lire
Sopraffini	270 »	285 »	per sigaro	1 50
Superiori . . 1ª qualità	216 »	228 »	»	1 20
Superiori . . 2ª qualità	180 »	190 »	»	1 »
Superiori . . 3ª qualità	144 »	152 »	»	0 80
Comuni . . 1ª qualità	108 »	114 »	»	0 60
Comuni . . 2ª qualità	90 »	95 »	»	0 50
Comuni . . 3ª qualità	72 »	76 »	»	0 40
Comuni . . 4ª qualità	51 »	57 »	»	0 30
Spagnolette.				
Superiore	22 »	23 »	per spagnoletta	0 12
Prima qualità	14 90	15 30	»	0 08
Seconda qualità	11 10	11 50	»	0 06
Terza qualità	7 20	7 60	»	0 04
Trinciati.				
Qualità unica	22 75	23 75	per ettogramma	2 50

AVVERTENZE.

È vendita al minuto dei tabacchi trinciati quella di una quantità minore di cinque ettogrammi. — È vendita al minuto per le spagnolette quella di un numero inferiore a cento pezzi.

Il chilogramma è ragguagliato a numero duecento sigari o spagnolette.

Pei sigari d'Avana è considerata vendita all'ingrosso quella di una intiera cassetta, qualunque sia il numero dei sigari in essa contenuti.

Non può vendersi meno d'un pacchetto di trinciato.

Roma, addì 29 novembre 1885.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze

A. Magliani.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . . 5.30 a. 12.45 p. 5.15 p.
Motta arr. . . . 6.40 a. 2.— p. 6.40 p.
Motta part. . . . 7.10 a. 2.30 p. 7. 5 p.
Treviso arr. . . . 8.20 a. 3.45 p. 8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part. 8. 5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom.
Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.26 pom.
Loreo arr. 9.23 ant. 4.53 pom. 9.53 pom.
Loreo part. 5.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.
Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.20 pom.
Rovigo arr. 7.10 ant. 1.33 pom. 7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part. 6.48 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.
a Cornuda arr. 8.25 ant. 2. 2 ant. 6.25 pom.
da Cornuda part. 9.— ant. 2.33 pom. 7.30 pom.
a Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom 8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze Riva Schiavoni —.— a. 9.26 a. 1.03 p. 4.40 p.
» Zattere 6. 4 » 9.36 » 1.13 » 4.50 »
Arrivo Fusina 6.34 » 10. 6 » 1.43 » 5.20 »
Partenza Fusina 6.39 a. 10.16 a. 1.53 p. 5.30 p.
Arrivo Padova 9.06 » 12.43 p. 4.20 p. 7.57 p.

Partenza Padova 7.39 a. 11.16 a. 2.53 p. 6.30 p.
Arrivo Fusina 10.06 a. 1.43 p. 5.20 p. 8.57 p.
Partenza Fusina 10.16 a. 1.53 p. 5.30 p. 9. 7 p.
Arrivo Zattere 10.46 » 2.23 » 6.— » 9.37 »
» Riva Schiavoni 10.56 » 2.33 » 6.10 » —.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre 6.34 a. 10.11 a. 1.48 p. 5.25 p. 9.06 p.
Arrivo Malcontenta 6.52 a. 10.29 a. 2.06 p. 5.43 p. 9.24 p.

Partenza Malcontenta 6.08 a. 9.49 a. 1.26 p. 5.03 p. 8.40 p.
Arrivo Mestre 6.26 a. 10.07 a. 1.44 p. 5.21 p. 8.58 p.

Anno 1886 — Sabato 27 Marzo — 3.ª Edizione — N. 83

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le **Associazioni** *che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1886.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 MARZO

La Commissione della Camera pel progetto di legge sulle circoscrizioni elettorali, ha deciso, con sei voti contro due e quattro astensioni, di ritornare al Collegio uninominale, abolendo lo scrutinio di lista. Ripetendo quanto abbiamo detto sin da allora che si parlò dell'abolizione dello scrutinio di lista e del ritorno al Collegio uninominale, speriamo che la proposta della Commissione sarà respinta dalla Camera.

Quando gli avversarii si ripromettevano miracoli dallo scrutinio di lista, abbiamo combattute le loro speranze. Non abbiamo creduto un momento solo che il livello del Parlamento si sarebbe rialzato e che i deputati sarebbero stati emancipati dalle torture dell'elettoricoltura. Queste sarebbero state moltiplicate per tre, per quattro, per cinque, secondo che nella nuova circoscrizione elettorale sarebbero stati inglobati tre, quattro o cinque Collegii. Il deputato sarebbe stato tormentato da una moltiplicazion di elettori, e gli elettori avrebbero tormentato un maggior numero di deputati. Il deputato che in una frazione del suo Collegio è il protetto dei suoi colleghi, in un altra è protettore; in una si fa eleggere coi voti dei suoi colleghi, nell'altra fa eleggere i colleghi coi voti, che può considerar suoi; donde in lui la necessità di influire presso i colleghi perchè si mostrino riconoscenti a lui e agli elettori che ha loro procurati. Non c'era niente di bene da attendere, e il bene, invano sperato, non si è ottenuto.

Non è però una ragione per abolire lo scrutinio di lista dopo una sola prova. Altrimenti nelle nuove legislature ci sarebbero i malcontenti dello scrutinio uninominale, come in questa ci sono i malcontenti dello scrutinio di lista, e si rifarebbe la stessa agitazione per risostituire allo scrutinio uninominale lo scrutinio di lista.

Si direbbe allora che una prova sola dello scrutinio di lista non bastava, che la cattiva prova fatta era la conseguenza di condizioni speciali; che si doveva aspettare, e si ritornerebbe così allo scrutinio di lista.

Ora, poichè abbiamo lo scrutinio di lista, riproviamolo, e se la cattiva prova sarà ripetuta, avremo più ragione di abolirlo definitivamente e di combattere dopo coloro che volessero ristabilirlo. Non vogliamo rinnovare l'esempio della Francia, ove le elezioni si fanno una volta collo scrutinio di lista e un'altra collo scrutinio uninominale, perchè quelli che furono maltrattati dal modo di elezione usato, vogliono provarne un altro. Le leggi non si mutano con tanta disinvoltura, senza contribuire all'umiliazione e all'impotenza delle leggi.

Non crediamo del resto che un modo piuttosto che un altro di elezione muti radicalmente la rappresentanza della nazione. Questa è il risultato della condizione intellettuale, morale e sociale della nazione e del predominio di certe classi su certe altre.

Se vi è una grande corrente d'opinioni nel paese, la Camera, comunque eletta, viene ad essere necessariamente specchio della nazione. Quando questa grande corrente non c'è, anche se la Camera fosse per caso lo specchio della nazione, le piccole passioni individuali offuscherebbero tanto quello specchio, che non ci si vedrebbe più l'immagine del paese riflessa. Quando il paese non sa quello che si voglia, la Camera non lo sa meglio del paese. Non si tratta dunque di mutare la legge elettorale, quanto di sprigionare una di quelle grandi correnti, nelle quali la nazione ritrova

Qui siamo sempre corrivi ad additare l'esempio degli altri, e l'esempio che meno additiamo è quello che seguiamo di più. Difatti si ode ad ogni momento citare l'esempio dell'Inghilterra dalle parti opposte, e l'esempio della Francia non è citato mai, mentre se v'è nazione che imitiamo sempre è appunto la Francia, che pure ci sembra in generale così cattivo modello. È la forza irresistibile applicata alla politica, e più che alla politica ai costumi nostri.

In realtà siamo in condizioni così speciali, che dobbiamo trovare in noi stessi, esclusivamente in noi, i criterii per dirigere la nostra condotta, visto che nessun altro paese è in condizioni che rassomiglino anche lontanamente alle nostre.

In Italia ci sono due politiche estere, quella del Quirinale e quella del Vaticano. Ci è un altro paese del mondo, ove si facciano due politiche estere con intendimenti opposti, come in Italia? Ci pare che senza cercare gli esempii degli altri che non si trovano nelle nostre condizioni, bisognerebbe ispirarci ai casi nostri, e provvedere perchè la politica pel Quirinale non sia sopraffatta da quella del Vaticano. La politica estera ha presso di noi un'importanza maggiore, perchè di tutti gli errori che possiamo commettere c'è subito chi profitta ai nostri danni.

La politica del Vaticano è mutata radicalmente dall'avvenimento di Leone XIII. Mentre Pio IX ci facilitava le alleanze perchè, avversando egualmente la politica degli altri Stati, creava tra loro e noi una solidarietà della quale abbiamo saputo così bene approfittare, Leone XIII, con tutti gli Stati conciliante, tende ad isolarci in Europa, e sebbene non sia riuscito ancora ad isolarci, si è così riavvicinato a tutti, che il pericolo non par più tanto remoto.

La *Perseveranza* ha un articolo a questo proposito che è un vero grido d'allarme, perchè ricorda che l'anno venturo scade il protocollo di reciproca garanzia stipulata dall'Italia colla Germania e coll'Austria-Ungheria, e non occorre molta fantasia politica, per indovinare che il Vaticano sarebbe lieto se il protocollo non fosse rinnovato perchè l'isolamento nostro, cui tende, sarebbe allora un fatto compiuto.

Le due politiche estere che si fanno in Italia, quella del Quirinale e quella del Vaticano, sono in condizioni ineguali; questa non ha da seguire che l'impulso del Papa, quella dipende da oscillazioni diverse. La mobile opinione la dirige ora in un senso, ora nell'altro, e pare a noi, che invece di fare delle divagazioni sugli altri paesi, dovremmo tenere sempre in mente, che queste oscillazioni indeboliscono la politica nazionale e favoriscono quella del Vaticano. Se nelle elezioni la Pentarchia, la quale è trascinata ora dall'estrema Sinistra ad avversare la politica dell'alleanza colla Germania e coll'Austria-Ungheria, riuscisse più forte che ora non sia, il desiderio del Vaticano di impedire la rinnovazione del protocollo di reciproca garanzia dell'Italia, della Germania e dell'Austria, potrebbe realizzarsi. Si dirà che la politica estera non deve influire sulle elezioni, e si faranno anche delle grosse e goffe e abituali declamazioni, ma quando si pensa che v'è in Italia la politica estera del Vaticano, liberissima, che approfitta di tutte le incertezze della politica del Quirinale, le declamazioni parranno fuori di posto, perchè invero crediamo che in nessun altro paese la cura di mantenere una linea di condotta sicura nella politica estera, sia più giustificata nell'interesse supremo della nazione.

—

Gl' infortunii del lavoro.

L'Opposizione ha colto l'occasione della recente disgrazia ai Prati di Castello a Roma, per far risalire al Ministero la responsabilità degli indugii del Senato ad approvare la legge sugl'infortunii nel lavoro. Si direbbe che votata la legge non sarebbe avvenuta una disgrazia della quale, se colpa v'è, saranno responsabili anche colle leggi vigenti, i colpevoli, come ieri notammo.

A questo proposito la *Stampa* scrive quanto segue:

« Il Ministero persevera nel suo programma anche nella parte che riguarda la legislazione sociale; a chi ripete l'amenità, sfatata recentemente alla Camera, del Depretis della prima e della seconda maniera, noi domandiamo per conchiudere:

« Che cosa è avvenuto della legge dei Probi Viri, che il Governo ha presentato da un pezzo e che è nelle mani non di un ministeriale, ma di un amico dell'Opposizione, dell'on. Cagnola?

« Ed è da siffatti pulpiti che il Governo è tacciato d'incuria per le classi lavoratrici! »

La situazione.

(Dal *Popolo Romano.*)

In poche parole abbiamo detto ieri, che il Governo deve, data la situazione presente, essere pronto a tutti gli eventi, giacchè questo non è davvero un momento, nel quale si possa applicare la politica di Fabio Massimo.

Che il paese sia abbastanza indifferente sull'epoca più opportuna per le elezioni, è indubitato; ma il paese nostro, dal 1876 in poi, si è mostrato sempre un po' indifferente alle elezioni generali, come si mostra piuttosto indifferente alle questioni parlamentari.

E non è già apatia o sfiducia, come vorrebbero far credere taluni. Noi siamo in un periodo, in cui le popolazioni sono intente allo sviluppo degli interessi economici, e siccome cercano lavoro, che, grazie alla tranquillità interna e alla pace generale, da noi non manca, si preoccupano soltanto degli avvenimenti o delle grandi questioni, che possono esercitare un'influenza sull'andamento economico generale.

Ora, appunto per questa ragione, spetta al Governo di decidere, in base alle condizioni speciali del Parlamento, qual possa essere la risoluzione più conveniente; giacchè il lasciare che il tempo incalzi e renda più difficile una deliberazione importante, sarebbe un errore di grave imprevidenza.

Si può contare sulla sollecitudine da parte dei relatori dei bilanci, in guisa che la Camera sia in grado di discuterli, prima della seconda quindicina di maggio?

Dalle condizioni del momento ci sembra che sarebbe un'illusione il nutrire tale convincimento: quindi non c'è via di mezzo.

O il Ministero si assicura, mercè dignitose intelligenze, il concorso leale della parte dissidente della maggioranza e della destra che ha sempre appoggiato il Ministero, al fine di condurre in porto i bilanci, sempre con criterii d'ordine amministrativo, e allora la situazione permette di rimandare ogni grave risoluzione a tempo migliore; ma se di questo il Ministero non è certo, ogni ritardo diventa improvvido.

E diventa improvvido, perchè il presentarsi al paese, costretti da un voto del Parlamento, che indebolisca la posizione nella quale è rimasto il Governo dopo la recente aspra battaglia, significa diminuzione di Autorità, di forza e di prestigio; mentre il presentarsi in condizioni inalterate, dopo l'affermazione di una maggioranza, la quale, vuoi di 15, vuoi di 10, significa sempre che il Governo è più forte di tutte le Opposizioni, è un altro affare.

Fu detto che nessuna delle due parti è preparata alle elezioni: il paese, quando è calmo ed operoso, come ora, è sempre preparato: anzi queste agitazioni, che durano due mesi per preparare il paese ai Comizii, si risolvono d'ordinario, in un danno economico, senza apportare alcun vantaggio politico.

Il Principe Napoleone e C. Cavour.

L'onor. Chiala scrive alla *Rassegna*:

« *Roma, 24 marzo 1886.*

« *Caro Torraca,*

« Fate un articolino a modo riguardo al Principe Napoleone, che, come saprete, è a Roma, e vi ci si fermerà qualche tempo.

« Qualunque concetto si possa fare del Principe in Francia, certo l'Italia non ha avuto colà un amico più fervido di lui. Ogni giorno vengono in luce documenti per confermarlo.

« Nella certezza di farvi cosa grata, vi accludo una lettera inedita di Cavour al Principe. Fateci sopra qualche commento... Eugène Rendu si affatica anche oggi a voler dimostrare che Cavour non voleva seriamente che Roma fosse capitale d'Italia!...

« Ricordate la lettera di Cavour del 16 ottobre 1860 al Principe (*Rassegna*, 6 giugno 1885): « *Lorsque V. A. est absente, notre principal appui nous manque et notre politique va un peu de travers.* »

« Se credete opportuno, dite un po' a Sambuy che non dimentichi, fra gl'invitati alla commemorazione del 25.° anniversario della morte di Cavour, il Principe Napoleone.

« Spero che stamperete volentieri la lettera di Cavour.

« Aggiungete ch'essa fa parte del nuovo volume di lettere inedite di Cavour, che sto preparando.

« In fretta, ma di cuore

« *V. affezionatissimo*
« L. CHIALA. »

« Or quale articolino migliore della stessa lettera dell'amico Chiala, che abbiamo pubblicata tale quale, con indiscrezione, per la quale domandiamo venia?

« Ma la lettera di Cavour, non potrebb'essere che guastata dai nostri commenti, tanto è lucido il concetto, tanto è vivo il sentimento del grande Statista, rispetto a Roma capitale d'Italia; così profonda la sua gratitudine verso coloro che lo aiutavano nella grande impresa, fra i quali, in prima linea, il Principe Napoleone. Non vi è che la storia compilata dai radicali, che possa non tener conto di cotesti fatti.

« Ecco il bellissimo documento, scritto tre mesi prima della morte di Cavour, e che rivela in lui, meglio che la mente dell'insigne ministro, l'anima e la fede del grande patriota:

« *Turin, 16 mars 1861.*

« Monseigneur,

« Je me suis empressé de faire traduire le magnifique discours que V. A. a prononcé au Sénat sur l'exemplaire qu'Elle a bien voulu m'envoyer. Je prends la liberté de transmettre à V. A. la première copie de cette traduction qu'on vient de m'apporter à l'instant. J'ai choisi un format de petite dimension pour qu'il nous fût plus facile d'en faire pénétrer un grand nombre de copies à Rome et à Venise.

« V. A. a rendu à l'Italie un bien grand service. Tout le monde lui en est reconnaissant, mais personne mieux que moi ne peut en apprécier l'étendue. Le discours de V. A. est pour le pouvoir temporel du Pape ce que Solferino a été pour la domination autrichienne. On pourra encore négocier comme on l'a fait à Villafranca et à Zurich, mais l'autorité du Pape est morte aussi bien que l'influence autrichienne.

« Quoique bien près du but, je sens que nous avons encore bien des difficultes à vaincre pour l'atteindre. L'aide de V. A. ne nous fera pas défaut. Après avoir fait une aussi large brèche aux murailles de la cité éternelle, V. A. nous donnera un coup d'épaule pour nous en faciliter l'entrée. Ce sera un grand évènement non seulement pour l'Italie, mais pour la France et l'univers. La destruction du pouvoir temporel sera un des faits les plus glorieux et les plus féconds dans l'histoire de l'humanité, auquel le nom de V. A. demeurera à jamais attaché.

« Je regrette infiniment que V. A. ait dû renoncer pour le moment à son projet de voyage en Italie, le pays le regrette avec moi. Je me console toutefois en pensant que si dans une époque peu lointaine le Roi pourra faire son entrée à Rome, V. A. l'y accompagnera.

« Je prie V. A. de vouloir bien agréer l'hommage de mon respectueux dévouement.

« C. CAVOUR. »

Note Romagnole.

Non possiamo trattenerci dal riprodurre — perchè, certo, sarà letta con molto interesse anche dai nostri lettori — la seguente corrispondenza da Rimini alla *Perseveranza*, nella quale sono tracciate egregiamente le varie fasi subite da quella città e dal partito radicale che vi spadroneggiava, e che ora, mercè l'energia di un bravo sotto-prefetto, fu ridotto al dovere.

Eccola:

« Vi scrivo da questo centro politico, divenuto famoso per l'imperio assunto negli scorsi anni dal partito radicale, e più specialmente dai bassi strati sociali. Qui, in barba alle autorità, avvennero fatti, che fecero fremere di sdegno ogni onesta coscienza, e la stampa seria ed onesta ebbe ad occuparsene ripetutamente. Rammenterete che per far sfregio al principio di autorità, un giorno, a notte inoltrata, venne assassinato un musicante di fanteria, due carabinieri furono sbalzati giù dall'argine del fiume Marecchia, e gettata una bottiglia di liquido colorante sulla lapide eretta alla memoria di Vittorio Emanuele II. Tutto era entrato nel campo dell'anormalità; l'onda demagogica si avanzava ed insuperbiva, sorretta dall'opera dei primi Ministeri di sinistra, che, per ismentire l'opera poderosa dei Governi di Destra, dette mano ad un funesto allargamento di freni. Le dimostrazioni succedevano a scadenza fissa, ed ogni commemorazione contraria ai principii costituzionali era un avvenimento: 9 febbraio, anniversario della Repubblica romana; 10 marzo anniversario della morte di Mazzini; 18 marzo anniversario della Comune, e via discorrendo. La Comune poi veniva commemorata con lusso di bandiere e banderuole issate sui più alti edificii della città; poi riunione, banchetti e discorsi, coi quali veniva fatta la più stramba apologia di quel Governo sciagurato, che fu debellato dopo una serie di eccidii dalla Repubblica di Thiers. Succedeva la morte di un anarchico? gli si facevano funerali pomposi, e sul feretro si pronunziavano discorsi improntati allo spirito dell'anarchia più scapigliata. I manifesti annunzianti la morte del compagno di fede politica erano scritti colla prosa la più contorta, cervellotica, insolente e criminosa che mai dire si possa. L'autorità vedeva, notava e lasciava passare. Ciò ch'era anormale era diventato normale, e ciò che sarebbe stato scandaloso per chiunque avesse abitato fuori di Rimini, era qui diventata la cosa più naturale di questo mondo.

« Vi è stata un'epoca, in cui il Municipio teneva bordone alla piazza. Morì il padre della Patria, ma il Municipio di Rimini non fece commemorazione alcuna; anzi andò più in là. Il giorno dei funerali del Gran Re, gli Ufficii municipali vennero chiusi con questa scritta per ordine della Giunta: *Chiusi per ordine della Sotto-prefettura.*

« Anima di tutte le dimostrazioni radicali di Rimini era un tale, che ora non è più. Ma il partito radicale di Rimini, per ciò che riguarda alla forma esteriore, alle dimostrazioni, alle commemorazioni chiassose, alle intemperanze di linguaggio nei pubblici discorsi, doveva trovare finalmente il suo domatore, e questi fu l'attuale sotto-prefetto Moretti. Rimini non ebbe mai tanto abile, tanto energico funzionario.

Prima di venire a Rimini, il cav. Moretti non so se si trovasse nel Napoletano o nelle Calabrie, ma certo, ed a ragione, dovette venire qui molto mal prevenuto. Si armò di coraggio e disse fra sè: Vedremo chi riuscirà vincitore. Sua prima cura fu di organizzarsi una buona polizia; poi di rendersi vindice della legge continuamente conculcata, e di tener testa alle ingiunzioni, alle intimidazioni, se ve ne fossero state.

Studiò per bene l'ambiente per rendersi edotto delle persone che avevano maggiore influenza nella piazza, ch'erano causa diretta o indiretta dei continui scandali che succedevano, e potè conoscere che vi erano persone, le quali, stando nell'ombra, organizzavano le agitazioni che commovevano il paese.

Vide la persona ch'era l'anima del continuo agitarsi dei partiti sovversivi, la prese di mira e ne studiò coll'occhio di esperto fisiologo la natura e il carattere.

Un giorno — non ricordo ben quale — si doveva fare una commemorazione. Già si annunziavano grandi cose, e nel paese s'erano distribuiti foglietti volanti significantissimi.

Il bravo sotto prefetto fece chiamare a sè la persona anima — come vi ho detto — di tutto il gran movimento radicale ultra, e si venne a un dipresso a questo dialogo:

— Ella saprà lo scopo per cui io l'ho fatta chiamare.

— Io no, e come potrei saperlo?

— Ebbene, se non lo sa, glielo dirò io,

— Ben volentieri....

— Ella saprà della commemorazione di domani.

— Io non ne so nulla.

— Ebbene, io so tutto.

— Come?

— La commemorazione che si farà domani è organizzata da lei, e sarà condotta secondo le sue istruzioni.

— Io nego.

— Ed io confermo. Badi che io sono qui per far rispettare la legge ad ogni costo; e qualunque cosa accada, mi dirigo a lei. Ora, siccome non ho tempo da perdere, la congedo lasciandole il tempo da riflettere e di maturare bene le cose sue. Per una seconda volta però le dico che ad ogni costo farò rispettare la legge, senza transazioni e senza mezze misure.

Il sotto-prefetto si ritirò nelle sue stanze, e la persona — che ora non vive più — se ne andò impensierita non poco dalle parole e dall'atteggiamento risoluto del sotto-prefetto.

Il giorno dopo, la commemorazione venne fatta, ma.... non vi furono i soliti discorsi, le solite gride, nè i soliti assembramenti, e riuscì una vera delusione. Questo fatto in paese fu oggetto di varii commenti. Molti e molti si domandavano il perchè di tanta freddezza, di tanto insuccesso. Avvennero altre date ma il solito rumore se n'era andato, e tutto a poco a poco tendeva ad entrare nella via normale.

Una sera mi trovavo in un pubblico caffè, e fra i radicali e non radicali si discorreva della gran calma subentrata in paese, e si cercava di studiare la causa di questo fatto. La persona, di cui vi ho parlato, allora sorse a dire: « Fin che a Rimini ci starà Moretti, per noi è finita ogni baldoria politica. »

E Moretti ha veramente ridotto il paese nella calma perfetta.

Nel breve termine di 10 mesi si sono avuti alla nostra officina meccanica due scioperi, ma nulla è avvenuto che abbia concorso a turbare menomamente la pubblica quiete; tutto è proceduto nell'ordine più perfetto, con grande sodisfazione del paese.

Così passano le commemorazioni e gli anniversarii dei radicali nella massima indifferenza; non più il solito chiasso, le solite intemperanze e i soli scandali.

Rimini, per quiete e per ordine, ora è in istato di dar punti alla più tranquilla città dell'Italia.

La tattica della Pentarchia.

Sotto questo titolo l'*Opinione* scrive:

« ....La Pentarchia già prepara la lega coi radicali, coi repubblicani, coi socialisti persino, se siamo bene informati, e se il *Secolo* ben riproduce alcuni pensieri attribuiti all'on. Baccarini. Guerra ai devoti e provati difensori delle istituzioni; indulgenza e persino alleanza verso quelli che le disprezzano e le vilipendono. E vedremo nelle ibride liste dello scrutinio di lista nomi impossibili e tali, che altro non significheranno, se non vincere contro tutti, anche contro le istituzioni. Pur di vincere, ogni mostruoso connubio parrà lecito e patriottico. Così dalla astinenza la Pentarchia passò alla vigilanza; dalla lotta finanziaria alla politica. Dalla politica ora lentamente e per fatale necessità di cose si prepara a votare coi radicali.

« Questo ci pare un grave pericolo e un grave errore anche per la stessa Pentarchia, che sarà in più luoghi soverchiata, e dovrà poi combattere alla Camera all'indomani della vittoria i suoi amici delle urne....

« .... Ad ogni modo, quando saran chiamati all'urna, e ciò pare che avverrà più tardi che non si creda, i partiti liberali di ogni gradazione, che non professano per le istituzioni un amore generico, faranno anch'essi il loro dovere; transigeranno a vicenda per la salute del monarcato costituzionale. Poichè ciò che si chiama il *trasformismo*, e di cui si è dato tante definizioni curiose, è nato per impulso di necessità dopo la nuova legge elettorale, quando i liberali amici delle istituzioni si avvidero che solo dimenticando gli antichi rancori potevano far fronte ai pericoli nuovi. Il Depretis e il Minghetti questo intesero luminosamente, cioè la necessità di riordinare in un solo partito le gradazioni meno diverse del partito liberale, che sotto la legge antica elettorale si combattevano, nella cerchia delle istituzioni, e colla legge nuova si avrebbero combattute a profitto dei nemici delle istituzioni. E questo salutare pensiero è chiarito giusto anche dalle ibride e mostruose alleanze dei pentarchici coi radicali, che si annunziano universalmente. Nè si dica che, ognuno stando ai vecchi posti, le cose andrebbero meglio; perchè, come dimostreremo un altro giorno, in più luoghi l'accordo dei monarchici, pur dissenzienti in più cose, è così necessario, che senza di essi vinceranno i repubblicani e i socialisti. È questo che desidera la Pentarchia? »

Ciò che dice un macchinista francese sui disastri ferroviarii.

Leggesi nell'*Italia*:

La stampa francese si occupa ancora dello spaventevole disastro ferroviario di Montecarlo, di cui abbiam dato nei giorni passati i tristi particolari. Un redattore del *Figaro* ha in proposito intervistato un macchinista, ricordando allo stesso le parole del direttore delle ferrovie di Orléans, il quale dichiarava che i disastri ferroviarii sono occasionati sempre da un er-

ore del personale e non mai da altro. Ora ecco a risposta del macchinista:

« Il direttore della Società ferroviaria di Orléans non ha torto. Ma l'errore del personale è quasi sempre causato dalla fatica, dal suo sfinimento. Guardate: io non sono più capace di fare un mezzo chilometro a piedi. La grande e violenta aria ha malmenato la mia respirazione.

« Ah! io ne vidi molti dei miei camerati morire sfiniti; ma di uccisi ve ne sono meno di quello che si crede. Succede lo stesso per i viaggiatori; corrono il rischio di essere uccisi, e non lo sono che di raro.

« Dice bene il direttore della Società ferroviaria d'Orléans! Se il macchinista erra talvolta, gli è perchè gli si raddoppia e gli si triplica il suo *quarto*, locchè non succede in mare. Io feci di frequente, tutti di fila, ottocento chilometri su due o tre locomotive. Posso nominare un mio compagno, che nel giugno del 1878 ha fatto 21 ore di lavoro consecutive.

« La sofferenza più grande è il bisogno di sonno. Talvolta, malgrado il divieto, mi sono accordato col mio fuochista per dormire per alcuni minuti.

« Una notte, malauguratamente, il fuochista si lasciò prendere dal sonno mentre io pure dormivo. Per buona fortuna, la locomotiva mi ha risvegliato, come un essere che geme quando chiede da bere. Ed era tempo. Ci avvicinavamo ad una grande Stazione... e saremmo passati di là come un cignale fra un corteo di nozze.

« Il conduttore del treno si era ben accorto, dalla corsa del treno e dal non essersi dato il fischio per i freni, ecc. che il fuochista ed io eravamo o morti, o ubbriachi, o addormentati.

« Un'altra volta sono corso colla mia locomotiva dietro un treno di viaggiatori che si era staccato dalla sua macchina e filava già a gran velocità su di un lungo pendio. Lo raggiunsi e riescii ad agganciare la mia locomotiva all'ultimo vagone, e ad arrestare il treno. Quella volta meritavo una decorazione, come l'altra una revoca. Non ebbi nè l'una nè l'altra. Dieci volte ho salvato il treno e la mia persona, aumentando la velocità su di un ostacolo, o rinculando, poichè bisogna scegliere rapidamente.

« E i deragliamenti! Due volte sono stato lanciato sulla strada. Meno male, purchè possa raggiungere l'età della pensione!

« Un deragliamento grave è causato dalla rottura di un asse. Tuttavia, nella fermata alle Stazioni, voi avrete udito il rumore ben noto di un martello che batte sugli assi. A che scopo? Si tratta di sapere col mezzo del suono se l'asse ha delle fenditure, ecc. Ma si tratterebbe soprattutto di sapere se l'impiegato ha un orecchio esercitato. Si dovrebbe soprattutto far sostenere loro un esame.

« Ma è ben peggio per la vista, la cui finezza è ancor più necessaria dell'udito. Testè il principale medico della Compagnia del Nord ebbe l'idea di far passare un esame speciale ai mille trecento impiegati; — trecento erano affetti da daltonismo. Confondevano il rosso e il verde. Ora, la visione del color rosso, segno d'arresto, è più importante della luce del sole sulle ferrovie. Ecco dunque più di un quarto degli impiegati ferroviarii che sono peggio che ciechi, poichè è meno pericoloso sulle ferrovie di nulla vedere, che di veder male. »

E qui il giornalista francese, dopo aver fatto seguire alcune osservazioni intorno a quanto disse il macchinista, riporta un consiglio dello stesso macchinista, a proposito delle persone addette agli scambi, la negligenza delle quali è di solito la causa di disastri.

« Nei posti più piccoli, ove vi è isolamento, mettette due uomini o almeno un uomo e la sua moglie, i quali debbano fare il servizio non alternativamente, ma insieme.

« Io ho riveduto, all'uscire di prigione, uno di quegli impiegati ferroviarii preposti agli scambi — imprigionato appunto per un errore commesso — ed ecco che cosa mi ha raccontato:

« Era un mattino d'inverno oscurissimo. A cinque ore e dieci minuti doveva mutare lo scambio per il passaggio di un treno di viaggiatori. La sua moglie era da tre giorni all'ospitale. Era solo con due bimbi, affaticato, stordito. A quattro ore, svegliato sul letto, osserva l'orologio. Ancora mezz'ora di dormire. Infine, ecco il momento di levarsi. Si siede con pena sul letto. Prende i suoi calzoni, le sue calze, le sue scarpe, la *blouse*, il cappotto... Accende la lanterna e va sulla via per la manovra di scambio.

« Da lungi ode il rumore del treno. Eseguisce lo scambio, e si ritira.... Un rumore più forte dello scoppio della folgore si fa udire e... si risveglia.

« Si risveglia sdraiato sul letto!

« L'infelice aveva sognato tutti i particolari della sua levata da letto. Il treno, non avendo cambiato linea, andò a rotoli. Ciò solo era reale.

« Siffatta allucinazione degli affaticati che credono di levarsi dal letto, è ben nota fra noi. Io pure l'ebbi una volta. Io ho soltanto mancato alla partenza, e me la son cavata con un'ammenda.

« Ma la cosa è più grave per coloro che sono agli scambii.

« Sì, o signore, *sempre due!* Ecco il segreto della pubblica sicurezza. »

ITALIA

Società Veneta di Costruzioni.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

In una recente riunione dei rappresentanti delle Società ferroviarie secondarie, venne nominata la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche a rappresentare nel Consiglio delle tariffe, presso il Ministero dei lavori pubblici, gl'interessi delle Società medesime.

La Società Veneta, accettando l'incarico, si è riservata di far conoscere al Ministero il nome del proprio delegato.

Scudi falsi.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

I giornali mettono in guardia il pubblico, perchè da qualche tempo circolano scudi falsi colle effigie di Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, e sono di così giusta sonorità da ingannare i più avveduti. La Questura indaga.

Un libro del marchese Alessandro Guiccioli.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Il marchese Alessandro Guiccioli scrisse la vita di Quintino Sella.

L'opera, a giudizio di amici competenti, riuscirà importante sotto ogni riguardo.

Constera di due volumi.

L'autore ne commise la stampa alla Ditta A. Minelli di Rovigo, che la pubblicherà entro l'anno.

È un lavoro scritto con intelligenza, con cura, con grande affetto alla memoria di Quintino Sella, del quale il Guiccioli fu amico intimo.

GERMANIA

La festa natalizia dell'Imperatore Guglielmo.

Il corrispondente del *Times* seguita a mandare telegrammi entusiastici sulle feste celebrate a Berlino per solennizzare l'ottantesimonono natalizio dell'Imperatore Guglielmo. Bandiere ovunque di giorno, fuochi di notte.

« Io — dice il corrispondente — non posso credere che l'ingresso trionfale delle truppe tedesche in Berlino nel 1871 sia stato celebrato con maggiore entusiasmo dell'ingresso del venerabile Imperatore nell'anno della sua vita che comprende quattro ventine e dieci per giunta. »

Dal mezzogiorno a mezzanotte del 22 per le strade non si poteva affatto passare; il palazzo imperiale era strettamente assediato dal popolo.

La calca era tale, che le vetture, che recavano a Corte i personaggi, stentavano ad aprirsi un varco per le strade bloccate. Il palazzo dell'Imperatore — è sempre il corrispondente del *Times* che parla con l'iperbole ch'egli affibbiava ieri agli scrittori tedeschi — è per così dire sommerso da incessanti cateratte dei fiori più scelti e delicati, e ripieno di sterminati torrenti di congratulatori.

Malgrado la stanchezza della giornata, l'Imperatore, con a fianco l'Imperatrice, potè intervenire alla serata nella Sala Bianca dello Schloss, dove si accalcavano più di un migliaio di personaggi della Corte. Pezzi di Weber, Gounod, Rossini, Donizetti furono cantati dalla Padilla, da Mierzwinski, Nieman, ecc.

L'Imperatore aveva bellissimo aspetto.

« Si direbbe che il crescere degli anni conferisca freschezza e vigore al gran vecchio Imperatore. »

L'uomo che guadagnò gli speroni a Bar-sur-Aube ed entrò in Parigi con gli alleati trionfanti prima dell'ultimo crollo di Napoleone a Waterloo, andava l'altra sera di qua e di là tra la folla, complimentando le signore col miglior garbo, nell'uniforme scarlatta delle guardie del corpo.

AUSTRIA-UNGHERIA

Cinquanta milioni?

La contessa di Chambord lascia cinquanta milioni, divisi fra Don Carlos e suo fratello Don Alfonso.

L'Arciduchessa d'Austria-Este, Maria Teresa Beatrice Gaetana, nata il 14 luglio 1817 era figlia del fu Francesco IV Duca di Modena, s'era maritata con Enrico Carlo di Borbone conte di Chambord, ed era vedova fino dal 24 agosto 1883.

Il commercio dell'avorio.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Essendosi chiuso in conseguenza della ribellione del Mahdi il traffico fra il Sudan e l'Europa, i mercanti d'avorio austriaci, i quali prima ritiravano quasi esclusivamente l'avorio da Kartum e Lenaar, si videro costretti a ricorrere ad un'altra fonte per procurarsi l'avorio.

Finalmente riuscì loro di procurarsene una, e ricchissima, a Massaua. Ora, tutto il traffico dell'avorio del Sudan attraversa il paese dei Gallas e dell'Abissinia, e affluisce in quest'isola, la quale ora, mercè il Lloyd, viene a trovarsi in diretta congiunzione con Trieste.

Attualmente i mercanti austriaci d'avorio non sono costretti ad intraprendere, come prima, un viaggio di più settimane attraverso il deserto fino a Kartum, ma possono recarsi comodamente a Massaua, ove trovano in abbondanza la merce loro occorrente.

BELGIO.

I disordini socialisti nel Belgio.

Leggesi nel *Caffè*:

Il proclama del gruppo anarchico di Liegi ottenne pienamente il risultato cui desideravano i suoi compilatori.

La mattina del 18 marzo, da Seraing, da Jemmapes, da Ougrées moltitudini d'operai disoccupati marciarono su Liegi, percorsero le vie principali della città rompendo i vetri dei negozii. Poi si radunarono sulla piazza Delcourt ove tennero una specie di *meeting*. Gli oratori eccitavano quegli esasperati popolani. Fra gli altri certo Wagener disse alla folla:

« Voi avete percorso le strade di Liegi e avete visto magazzeni pieni di stoffe, e che servono ai ricchi per vestirsi; avete visto magazzeni colmi di ogni buona cosa per mangiare. E voi siete laceri? Voi avete fame? Siete una massa di vigliacchi! »

La folla diè retta a quei sobillatori. Nonostante le precauzioni prese dal borgomastro che aveva pubblicato un Manifesto interdicente ogni riunione di più di cinque persone nelle vie e nelle piazze pubbliche, avvertendo che i contravventori sarebbero stati puniti conformemente alle leggi — nella sera del medesimo giorno ricominciarono i disordini.

Bande d'individui pregiudicati s'erano uniti agli operai ed ai socialisti. Molti magazzini, fra cui specialmente quelli della via Leopoldo furono devastati.

La stessa sorte subirono parecchi pubblici stabilimenti. I dimostranti, o per meglio dire i saccheggiatori gridavano: « Abbasso i capitalisti! Abbasso i borghesi!

La polizia, la gendarmeria, la guardia civica caricarono più volte quella moltitudine. Vi furono molti feriti, si operò un centinaio d'arresti, ma solo dopo mezzanotte si potè avere una parvenza d'ordine.

Ed era proprio solo un simulacro d'ordine. I disordini non erano che sospesi a cagione dell'oscurità. La mattina seguente, non solo Liegi, ma tutto il Belgio si destò straziato da un qualche cosa che pareva un'insurrezione. A Seraing, a Tilleur, a Jemmape, a Saint Nicolas si facevano dimostrazioni colle grida di: « Viva la Comune! Viva la repubblica! Viva la dinamite! » Si rompevano i vetri delle case e dei negozii, si saccheggiavano magazzini.

RUSSIA

Le pretensioni della Russia.

Telegrafano da Parigi 26 all'*Indipendente*:

La Russia si oppone a tutte le proposte di una mediazione riguardo all'accordo turco-bulgaro e perora vivamente di passare all'ordine del giorno sull'obbiezione fatta dal Principe Alessandro di Battenberg ed esige ancora che le Potenze europee sottoscrivano l'accomodamento.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 marzo

Inaugurazione del monumento di Mestre. — Il comm. Mussi, prefetto di Venezia, ebbe l'alto incarico di rappresentare S. M. il Re nella patriottica commemorazione che avrà luogo in Mestre il giorno 4 aprile p. v.

Il generale Palmeri, comandante del locale Presidio, rappresenterà in tale circostanza S. E. il ministro della guerra.

Un battaglione d'onore e parecchi ufficiali di ogni arma assisteranno pure all'inaugurazione.

— All'inaugurazione del monumento commemorativo la Sortita di Mestre assisterà anche l'on. Benedetto Cairoli, quale rappresentante e presidente del Consiglio supremo dei Veterani d'Italia.

— Il Comitato ha ricevuto le seguenti offerte:

Liste precedenti	L. 5817. —
Municipio di Milano	» 100. —
Società Veterani e Reduci di Chioggia	» 10. —
Cav. Antonio Gidoni	» 10. —
Totale	L. 5937. —

Cose ferroviarie. — La Camera di commercio ha ricevuto dall'on. deputato comm. Maurogonato, insieme ad una lettera con altre informazioni, il seguente brano di una nota dall'on. ministro Genala diretta allo stesso comm. Maurogonato:

« Relativamente alla Lecco-Como « non si attende altro » che il parere del Consiglio di Stato per metter mano ai lavori. E circa all'altra ferrovia di Ponte S. Pietro-Seregno, ti dirò che il progetto del gran ponte da farsi sull'Adda apparve di così difficile e quasi impossibile costruzione, che ho dovuto ordinare lo studio di altri progetti alla Società delle meridionali. Da questa pertanto avrò fra breve tre nuove proposte, delle quali due per l'esecuzione di quel ponte in ferro, ed una per la costruzione dello stesso in muratura; io le farò esaminare tutte senza indugio, e la Società predetta provvederà ad eseguire anche quest'opera.

« Vengo infine a rispondere alla tua domanda circa l'Ispettorato del traffico di Verona. Tu rammenti come nel rispondere alle interrogazioni del collega Righi alla Camera, io dissi, che Verona non doveva soffrire alcun danno, e che se una parte degli impiegati ferroviarii avesse dovuto passare in altra residenza, Verona sarebbe stata compensata altrimenti. Senza farti ora la lunga storia delle dichiarazioni e delle trattative corse a questo proposito tra Governo, Società e Comune di Verona, ti dirò solo che fu concretato, che la Società non deve rimuovere da quella città gl'impiegati destinati alla Direzione del Traffico di Venezia se non dopo di aver ampliate le officine di Verona ed installato in essa un tale numero di operai, da corrispondere ed equivalere per importanza economica al numero degli impiegati destinati altrove.

« Ora il progetto per l'ampliamento delle dette officine fu già approvato e si è già iniziata l'esecuzione, e tu comprenderai che Venezia non può, nè deve desiderare di accrescere il proprio movimento e le proprie risorse depauperandone una città sorella. Bisogna quindi, che abbia pazienza ed attendere alcun poco, finchè quel progetto sia tutto eseguito.

« Spero d'aver contentato con queste precise risposte il tuo desiderio, e in tale fiducia mi confermo con amicizia.

« Genala. »

Commemorazione. — L'altra sera, al l'Ateneo, il comm. Paulo ing. Fambri fece una nobilissima commemorazione del prof. Pasquale Gabelli. L'egregio conferenziere, con lucidità di mente e con vigoria di pensiero, tessè l'elogio dell'egregio uomo nel quale l'esattezza della mente procedeva di pari passo colla bontà inesauribile del cuore. Naturalmente parlando del padre, l'oratore dovette pur accennare ai figli dei quali sono così note le virtù e l'ingegno.

Il chiaro oratore ebbe un vero successo: egli parlò di un uomo, o, meglio, di uomini, che tutti conoscevano benissimo e che tutti altamente stimavano e stimano: tutti i cuori battevano all'unisono, e alla chiusa batterono all'unisono anche tutte le mani.

Onorificenze. — S. M. il Re, dietro proposta del ministro dell'istruzione pubblica, ha nominati cavalieri nell'ordine della Corona d'Italia i pittori Pietro Roi e Raffaele Giannetti.

Allievi della Scuola superiore di commercio. — Il signor Mario Camicia di Monopoli (Bari), licenziato due anni or sono dalla Sezione consolare di questa Scuola, è stato nominato in questi giorni facente funzioni di vice console a Trieste, essendo il primo in carriera cui spetti la nomina di vice-console effettivo.

Istituto Coletti. — Il Consiglio direttivo e la Direzione dell'Istituto Coletti rendono pubbliche grazie al Consiglio d'Amministrazione della Banca Veneta per l'elargizione di lire 100 fatta a favore del suddetto Istituto, sulla quota utile dell'esercizio 1885 destinata a scopo di beneficenza.

Ospizio marino. — Il Consiglio direttivo dell'Ospizio marino Veneto ringrazia pubblicamente i fratelli dott. Angelo e comm. Cesare Augusto Levi, i quali, ad onorare la memoria del loro venerato genitore, elargirono a favore della Pia Istituzione L. 200.

Casa paterna. — Il Consiglio d'amministrazione della Casa paterna prega codesta Direzione di voler a suo nome rendere pubbliche grazie al Consiglio della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, che volle anche in quest'anno elargire lire 150 a favore della Pia fondazione.

Affare aggiustato. — Abbiamo accennato l'altro giorno al malumore insorto fra le varie Società di M. S. per il fatto che non erano state tutte invitate alla inaugurazione del monumento di Mestre. Ebbene, iersera nella seduta tenuta dalla *Società generale operaia*, alla quale intervennero rappresentanti di altre Società, l'affare fu aggiustato. Così le Società stesse porteranno, alle ore 8 del mattino del 4 aprile, una corona alla tomba di Daniele Manin e poscia faranno tutte atto di presenza alla cerimonia di Mestre, stabilito però che i rappresentanti di ogni Società non debbano essere più di *tre*.

Godiamo che l'incidente — il quale deve essere stato causato da un equivoco innocentissimo — sia stato appianato.

Consorzio agrario provinciale. — Domani, alle ore 10, presso l'Orto sperimentale in S. Alvise, il dott. Luigi Ottorino Trevisanato terrà la seconda Conferenza bacologica, parlando sul sistema cellulare.

Possono accedere all'Orto anche i non socii del Comizio se proprietarii o coltivatori.

Associazione del commercio e dell'industria. — È convocata l'Assemblea ordinaria per domani alle ore 2 1/2 pom. precise, nella sala di Borsa, gentilmente concessa dalla spettabile Camera di commercio, per continuare la discussione dell'ordine del giorno, sospeso in causa dell'ora tarda, nell'adunanza antecedente.

Gli argomenti da trattarsi sono:

1.° Proposta per l'alleanza industriale e commerciale contro i fallimenti;

2.° Discussione ed approvazione del nuovo Statuto secondo le modificazioni proposte dai signori cav. Ugo Botti, Angelo Giudica e Gio. Batt. Scarpa.

Ateneo Veneto. — Domenica 28 corr., alle ore 1 pom., nella VII lezione di Storia patria, il prof. Vincenzo Marchesi tratterà il tema *Fra Paolo Sarpi e l'interdetto (Parte II.)*.

Nel successivo lunedì, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la VI conferenza di beneficenza, nella quale il chiarissimo prof. Francesco Bonatelli svolgerà il tema: *L'io e l'egoismo*.

Conferenza di beneficenza all'Ateneo. — Iersera, l'egregio sig. Wollemborg, di Padova, uomo di serii studii economici e di facile ed elegante parola, ha trattato con larghezza di vedute e con precisione e splendore di parola l'argomento di attualità palpitante: *Le casse prestiti rurali*.

L'egregio conferenziere, con molta chiarezza dimostrò l'utilità morale e materiale e l'organismo della istituzione.

Il conferenziere ebbe un vero successo, e gli applausi che scoppiarono irrefrenabili durante la conferenza, si fecero generali ed entusiastici alla chiusa di essa.

Società famigliare Concordia. — Questa sera, nella sala sociale in calle del Ridotto, la Società famigliare *Concordia* dà una festina.

L'invito è per le ore 9.

Società Teobaldo Ciconi. — La sera del 3 p. v. aprile, questa Società darà trattenimento di commedia e ballo.

Corte d'assise. — *Udienza del 27 marzo.* — Dopo una dotta discussione fra il Pubblico Ministero e l'avv. Alesina sulle questioni da sottoporsi ai giurati, il presidente fece il riassunto della causa.

In seguito alle ore 1 i giurati si ritirarono, ed alle 3 1/2 p. emisero il loro verdetto che risultò negativo per tutti gli imputati, che vennero tosto messi in libertà e furono accompagnati fino alla Piazza da una turba, in capo alla quale stava una musica che suonava l'Inno di Garibaldi.

Pappagallo preso. — Ieri, alle ore 6 pom., due operai muratori addetti ai lavori della Basilica di San Marco, ottenutone il permesso da chi presiede a quei lavori, salirono arditamente sino alla sommità della cupola, e presero il pappagallo che da due giorni si trovava colà senza speranza di fuggire, perchè, come ieri abbiamo detto, la catenella ch'egli aveva al piede s'era impigliata in malo modo ad una delle braccia di ferro della croce. Il pappagallo fu preso a mezzo di un sacco, nel quale lo si è fatto entrare, e consegnato al suo proprietario, che fu lietissimo di pagare un modesto premio, a dir vero, ben duramente guadagnato, perchè la salita lassù, per quanto fatta da gente del mestiere, non era certo scevra da pericoli.

I curiosi pertinaci, quelli che non cedono un punto e che stanno sempre sulla breccia fino a tanto che tutto è finito, furono lietissimi di assistere colla più viva emozione a quella spedizione per il ricupero del pappagallo.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 24 e 25 marzo, nella quarta pagina.)

Grande sinfonia del barone Franchetti.

Da un articolo del *Mondo Artistico* togliamo i seguenti brani che vengono a riaffermare i giudizii autorevolissimi che furono in precedenza pronunciati sulla serietà dell'ingegno del barone Alberto Franchetti:

« Sono veramente lieto di aver udito questa grandiosa sinfonia, di un valore eccezionale, e di farne i meritati elogii al suo giovane autore, barone Alberto Franchetti, constatandone il trionfale e meritato successo, ottenuto in un teatro importante.

« La *Sinfonia* del barone Franchetti si doveva eseguire la sera al teatro municipale di Reggio insieme a due brani sinfonici, di un altro bellissimo ingegno, dilettante, il signor Selmi, che mitiga coll'appassionata cultura della musica, le noie della burocrazia.

« La composizione del lavoro del Franchetti è di una difficoltà di interpretazione da impensierire. E questa difficoltà non deve sorprendere quando si sappia che il simpatico artista, ha studiata la musica in Germania, a Monaco ed a Dresda, dove ha potuto famigliarizzarsi coi grandi modelli della musica istrumentale.

« Ciò che ha fatto un immenso piacere a tutti, specie a quelli che non hanno, al pari di me, una conoscenza profonda della musica, è stato di udire un lavoro ch'è di grande levatura, complicato, riuscire nello stesso tempo di una singolare chiarezza e di forme così snelle, da non provocare in nessun modo quel senso di stanchezza, inevitabile nei lavori sinfonici più famosi, non eccettuati quelli di Beethoven, i quali, a forza di sviluppi e di episodii, sembra che non finiscano mai. Nessuno dei quattro tempi della nuova *Sinfonia* del barone Franchetti, produce questo effetto, ed anzi c'è l'*adagio* che sembra finisca troppo presto, mentre invece le sue proporzioni sono giuste, perfette.

« Un'analisi della *Sinfonia* Franchettiana non mi azzardo certo di farla, benchè col *bis* di tre parti, su quattro, possa ritenere di averla udita due volte. Posso però notare le impressioni le quali furono suddivise da tutti gli uditori, che si affollavano in platea, nei palchi, nel loggione, dappertutto.

« Il primo tempo è vivace, leggiadro, chiarissimo — e finisce così bene che il desiderio di udirlo ripetere si è dichiarato colla domanda generale di *bis*, che venne appagata.

« L'*adagio* ha, oltre che delle proporzioni giuste, il merito della chiarezza e dell'espressione melodica, dalle quali si può dire ch'è incorniciato — e fui stupito che non abbia ottenuto, come le altre tre parti, l'onore del *bis*. — Nello *Scherzo* c'è molta anima e poi del nuovo nel *Trio*, che dapprincipio si atteggia da *pastorale* ed ha il gran merito della originalità. — Il *Finale* ha poi deciso del trionfo — ed io do la mia parola d'onore che non ho mai assistito all'esecuzione di un brano sinfonico, che abbia ottenuto un successo, suscitato un baccano, come quello del Franchetti: nel quale ci sono delle complicazioni, degli intrecci di motivi che fanno andare in visibilio i giudici competenti, ma c'è anche un effetto straordinario ed un calore comunicativo così intenso, che agli ultimi accordi tutto il pubblico si è levato in piedi ad acclamare l'autore, ad urlare il *bis*, che fu accordato. — Finita la *Sinfonia* l'autore venne festeggiato.

« In teatro — domenica sera — c'erano in un palchetto il padre e la madre del maestro, che assistevano commossi al trionfo del loro figlio esordiente; la madre, ch'è una Rotschild, è pure una dilettante esimia, degna di apprezzare i pregli del suo, veramente straordinario, figliuolo. »

Corriere del mattino

Venezia 27 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 26.*

(Presidenza Biancheri.)

Relazione delle petizioni; relatore Lanzara.

Si vota l'ordine del giorno sulle petizioni di ex-religiosi della Provincia di Sassari, del Consiglio comunale di Bajardo, dei Reduci dalla Crimea e del sindaco di Cezzeto.

Lanzara propone l'ordine del giorno anche sulla petizione della Giunta comunale di Sezzena.

Ercole chiede che la si mandi al ministro d'agricoltura, affinchè risolva la questione del vincolo dei boschi.

Grimaldi accetta e la Camera approva.

Secondo proposta del relatore, s'inviano al ministro dei lavori pubblici le petizioni di 14 Municipii del Circondario di Viterbo, dei commessi postali delle Provincie di Bologna e Girgenti, dei cittadini di Barcellona e Piedigrotta.

Sani Severino sollecita dal Governo il lavoro della Commissione che il ministro dei lavori pubblici promise di nominare per riferire sulla petizione della deputazione provinciale di Rovigo ed altre 6 Provincie concernenti le spese per le opere del Po e dell'Adige.

Grimaldi dice che riferirà a Genala.

Per proposta del relatore *Luciani*, si vota l'ordine del giorno sulle petizioni di Ortalli Giuseppe, del Comune di Massa Marittima, del sindaco di Santa Flora, di Taddei Giuseppe ed Alberton Baldassare.

Si mandano agli Archivii quelle dei Consigli notarili di Susa, Cosenza, Taranto, Mantova, Bozzolo, Castiglione delle Stiviere, Aosta, Siena, Spoleto e Savona.

Luciani propone l'invio al guardasigilli delle petizioni degli uscieri di Corti, Tribunali e Preture.

Capo chiede che s'inviti il guardasigilli a riferire presto quali provvedimenti intenda prendere e se voglia presentare il progetto già studiato per far divenire uscieri i portieri impiegati dello Stato.

Frola, quantunque opini si possano nominare impiegati dello Stato, domanda provvedimenti per questa classe che versa in stato miserrimo.

Romeo vuole che i provvedimenti sieno limitati a coloro che davvero ne abbisognano.

Capo replica che quasi tutti si trovano in tale condizione.

Grimaldi accetta il rinvio in nome del guardasigilli, tanto di questa quanto delle petizioni del Comune e dei cittadini di Anzi Potenza, di Fabrizi, del Consiglio provinciale di Caltanisetta e dei portieri del Tribunale civile e correzionale di Rossano.

La Camera approva il rinvio.

Si rinviano inoltre: la petizione degli ex militi della città e Provincia di Siena al ministro della guerra e quella di Barabesi Giulio al ministro d'agricoltura.

Luciani riferisce su 14 petizioni di militari pensionati che chiedono si applichi loro la nuova legge sulle pensioni militari, proponendo che si mandino al ministro della guerra.

Corvetto osserva che già altra volta si disse non potersi aderire.

Majocchi propone perciò si passi all'ordine del giorno.

Cavalletto rammenta le promesse del Governo in favore dei veterani.

In seguito alle osservazioni di *Luciani*, Majocchi desiste.

Ricotti accetta il rinvio ma dichiara che non crede ammissibile l'estensione dell'inchiesta della legge sulle pensioni.

Si approva il rinvio.

Dopo osservazioni di *Panattoni*, contestate dal relatore, si vota l'ordine del giorno sulle petizioni di Cecchini, Vezzani, Serri, Maniochetti, Carmelo, Pocorotta, Castelli ed altri cittadini di Massa, Marsicilia e Brescia, che chiedono l'applicazione della legge che estende la pensione dei mille di Marsala agli sbarcati a Talamone.

Si vota l'ordine del giorno sulle petizioni di Ventimiglia Gaetano e del Consiglio comunale di Massa Marittima.

Dopo raccomandazione di *Cefalì*, si manda al ministro dell'interno la petizione di Tomanio Giovanni.

Il relatore *Maselli* propone l'ordine del giorno sulle petizioni di Francesco Paolo Buccaro, della Giunta municipale di Vo, e di Elvira Giorgetti.

Si approva.

Si manda agli archivi quella del Comune di Venafro.

Dietro relazione di *Morandi* si vota l'ordine del giorno per Paoletti Alessandro, Filata Francesco, Fioruzzi Angelo, Frisone Antonio e Petrarca Almerinda.

Si manda agli archivi quelle di Salomoni Giuseppe e di 12 cittadini di Curtatone e Rivalta.

Su proposta del presidente del Consiglio, il quale dice che in parte si è già provveduto, e non potersi consentire in altri provvedimenti, come dazii protettori e diminuzione della tassa di ricchezza mobile, si vota l'ordine del giorno su 16 petizioni di Consigli, Giunte comunali e Deputazioni provinciali, chiedenti rimedii legislativi alle condizioni dell'agricoltura. Parimenti sulla petizione di Basile Luigi, Tommasini Nicodemo e del Consiglio comunale di Casole Bruzio, su cui riferisce *Zuccari*, si passa all'ordine del giorno.

Si annunzia un'interpellanza di *Luciani* e *Depazzi* al ministro della guerra se intenda di disporre che l'esenzione dal servizio di 1ª e 2ª categoria, accordata dalla legge sul reclutamento, al padre anche soltanto naturale di figlio legalmente riconosciuto, venga in correzione del Regolamento, esteso alla madre che si trova in condizioni identiche.

Levasi la seduta alle ore 6:50.

Scrutinio uninominale.

Telegrafano da Roma 26 alla *Persev.*:

Fu notevolissima la deliberazione presa dalla Commissione sul progetto delle circoscrizioni elettorali, essendo stata respinta la proposta dell'on. Lualdi per l'aumento dei deputati in ragione della popolazione.

Risorse quindi la questione del ritorno al Collegio uninominale. La proposta dell'on. Righi, di accettare, cioè, il progetto del Ministero, solo esprimendo il voto di tornare al Collegio uninominale, fu respinta da sei voti contro sei.

L'on. Prinetti allora propose il ricorso al

Collegio uninominale, con una più giusta ripartizione dei Collegii. Questa proposta si approvò con sei voti favorevoli, due contrarii e quattro astenuti. Fu nominato relatore l'on. Franchetti, il quale si è impegnato di presentare la relazione fra due o tre giorni.

Votarono pel Collegio uninominale gli onorevoli Nicotera, Del Giudice, Prinetti, Lazzaro, Franchetti e Lualdi. Votarono contro Pais e Cagnola; si astennero Monzani, Cibrario, Carmine e Righi.

Elezioni generali.

Telegrafano da Roma 26 alla *Persev.*:

Nei circoli parlamentari si ritengono omai indubbie le elezioni per la prima quindicina di maggio; il Decreto sarebbe già pronto.

I clericali alle urne?

Telegrafano da Roma 26 all'*Adige*:

La *Democrazia* crede di sapere che il padre Curci e il Cardinale vicario abbiano conferito insieme sull'argomento di autorizzare i cattolici a partecipare alle elezioni politiche.

Il Papa lo accorderebbe, mantenendo però l'astensione per la città e Provincia di Roma.

Il principe Bismarck si lagna del «Reichstag».

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 26:

Il principe di Bismarck scrisse al conte Pfeil, fratello d'un esploratore africano, che gli è reso impossibile dall'opposizione del *Reichstag* di dare alle spedizioni coloniali tutto l'appoggio ch'è reclamato dell'interesse ben inteso della Germania.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 26. — Rouvier venne nominato presidente della Commissione del bilancio con voti 17, contro Clemenceau che n'ebbe 15.

Bruxelles 26. — Iersera dopo la dispersione dei dimostranti, una banda si riformò e si diressesi al palazzo; gli agenti di polizia la raggiunsero, snudarono le sciabole e la banda si disperse. Cinque arresti. Calma completa tutta la notte. La polizia lacerò gli affissi eccitanti il popolo al saccheggio ed all'incendio.

Bruxelles 26. — Lo sciopero si estese al bacino di Charleroi; 1000 operai delle miniere al nord di Gilly si sono posti in sciopero e reclamano aumenti di salario. Parecchi scioperanti si recarono a Ronzart onde far cessare il lavoro alle altre miniere nel bacino di Mons.

Liegi 26. — La gendarmeria continua ad arrestare numerosi scioperanti, mendicanti ed armati la cui audacia va crescendo. In tutti i Comuni la guardia civica farà pattuglia. I lancieri occupanti Seraing partirono in tutte le direzioni per proteggere gli abitanti contro gli attacchi dei mendicanti. Cinque scioperanti arrestati avevano oltre 100 franchi addosso. Si segnalano scioperi a Messonvaux e Pepinster.

Dicesi che la casa Chateau, fabbricante di armi presso la Stazione di Trooz, fu saccheggiata.

Un sott'ufficiale e tre soldati furono arrestati per insubordinazione.

Il Tribunale continua ad essere molto severo contro i fautori di disordini. Parecchi vennero condannati a 10 mesi. Molti feriti, curati all'Ospedale, dicono che agirono sotto l'influenza dell'*ubbriachezza*.

Angers 26. — Lo sciopero è scoppiato nelle miniere di carbone di Montjean circondario di Cholet.

Berlino 26. — *(Reichstag.)* Seconda lettura del progetto sul monopolio degli alcools.

Bismarck biasima che si respinga il progetto per partito preso, senza esaminarlo profondamente, senza accomodarne gli errori, senza volerlo emendare. È impossibile ricorrere alle imposte dirette che attualmente sono troppe. In caso che il progetto di monopolio sugli alcools fosse respinto, proporremmo una imposta sul consumo degli alcools. Speravo, continua Bismarck, di trovare nel *Reichstag* un appoggio più fermo a pro dell'unità dell'Impero, ma la maggioranza non risponde alle mie speranze. *Comincio a temere dell'Impero.* Aggiungo che la maggioranza del *Reichstag* non rappresenta la maggioranza reale e la volontà della nazione. Se sorgessero complicazioni di fuori, sarebbero più gravi che altra volta. Bisogna quindi essere previdenti. Voi fortifichereste l'Impero accettando il monopolio, rechereste invece danno all'Impero respingendolo. In tal caso il Re di Prussia introdurrà in Prussia l'imposta sulle licenze, e troverà l'appoggio della Dieta.

Berlino 26. — Il *Reichstag* aggiornò la discussione del monopolio degli alcool a domani. Bismarck parlò nuovamente, dicendo che Richter è intransigente verso ogni progetto del Governo. Se gli si rimprovera di andare a Canossa, egli vede già nel *Reichstag* una Canossa più deplorevole.

Berlino 26. — Il Vescovo Kopp propose emendamenti al progetto di legge ecclesiastico, tendenti: primo, a sopprimere le disposizioni che non possano nominarsi professori o direttori dei Seminarii teologici, individui non grati allo Stato; secondo, a sopprimere la disposizione relativa all'appello allo Stato; terzo, a ristabilire la libertà di celebrare la messa bassa e amministrare l'estrema unzione.

Parigi 26. — Boulanger ritirò il progetto di legge sul reclutamento e progetto il sull'esercito coloniale votati dalla Camera.

Presenterà il 15 aprile una legge comprendente il complesso dell'organizzazione militare.

Il *Temps*, parlando della Commissione del bilancio, dice: «tante teste, altrettante opinioni.» Domanda che si discuta presto il programma del Governo per non lasciare il paese sotto tali incertezze che riflettono il credito pubblico.

Liegi 24. — La situazione è migliorata. Il numero degli scioperanti diminuisce.

Charleroi 26. — Sciopero generale, in seguito alle intimidazioni e alle pressioni di altri scioperanti percorrenti le miniere e ordinanti di cessare il lavoro. Alle officine di Acoz gli scioperanti furono caricati dalla gendarmeria. Cinque feriti gravemente. Gli scioperanti percorrono attualmente, (ore 2 pom.), tutti gli Stabilimenti industriali, imponendo la cessazione del lavoro. Annunziano che continueranno in questo sistema tutti i giorni. Truppe arrivano da Tournay, Namur e Anversa. La guardia civica è convocata.

Charleroi 26. — Vi furono disordini gravi in tutte le industrie del bacino. Gli scioperanti invasero e saccheggiarono varii Stabilimenti.

Charleroi 26. — La guarnigione è rinforzata. La Guardia civica custodisce i ponti e gli ingressi della città. Una birreria, un magazzino di legnami, una vetreria furono incendiati.

Londra 26. — Il *Times* è informato che le condizioni dell'accordo fra creditori inglesi, francesi, belgi e olandesi del Governo peruviano furono stabilite con sodisfazione delle parti che firmarono i documenti constatanti tale accordo. Questa soluzione ha per conseguenza il ritiro della protesta della Francia contro la distribuzione dei fondi provenienti della vendita del grano, conformemente al decreto chileno del 7 febbraio 1882. Dicesi che il dividendo sarà di dieci scellini per obbligazione.

Londra 26. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone entrando alla Camera, fu accolto entusiasticamente dai radicali.

Gladstone, rispondendo a Beach, dichiara che la sua comunicazione relativamente all'Irlanda la farà in forma che permetta alla Camera di discuterla, o trattarla in altro modo. Lo scopo della mozione sarà la presentazione del *bill* sul futuro Governo dell'Irlanda. Spera di presentare il testo della mozione lunedì o martedì.

Costantinopoli 26. — La porta è pronta a firmare qualunque soluzione della questione della nomina del Governatore di Rumelia, purchè stabilita d'accordo colle Potenze, sia che la nomina valga per 5 anni sia per un periodo indefinito. Le obbiezioni della Russia soltanto ritardano la riunione della Conferenza necessaria a dare la sanzione delle Potenze alla Convenzione.

Atene 26. — Il giornale ufficiale pubblica un decreto che chiama due nuove classi di riserva sotto le armi pel 4 aprile. I riservisti dovranno raggiungere i corpi entro tre giorni da questa data. Dicesi che gli antichi sottufficiali e ufficiali saranno quanto prima chiamati a completare i quadri delle riserve.

Washington 26. — Credesi che la malattia di Manning lo obbligherà a dimettersi dall'ufficio di segretario della Tesoreria.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 27. — Il *Fremdenblatt*, tornando sul proclama firmato da Pietro Karageorgevich, contro la dinastia reale di Serbia, osserva che il giornale montenegrino *Glas Cernagora* evita di pronunziarsi sull'autenticità del proclama. Soggiunge che l'Austria, dal punto di vista degli obblighi internazionali, non potrebbe rimanere indifferente di fronte alle aspirazioni tendenti a rovesciare la dinastia regnante nella vicina Serbia.

Londra 27. — Affermasi che la seconda parte del progetto di Gladstone fu sottoposta ieri al Consiglio.

Chamberlain e Trevelyan hanno dichiarato esser loro impossibile appoggiare l'*Home rule*, e il riscatto delle terre d'Irlanda. Le loro dimissioni non sono ancora ufficialmente accettate, ma certo lascieranno il posto fra due o tre giorni.

Secondo il *Daily Telegraph*, Stanfield surrogherebbe Chamberlain.

La *Morning Post* dice che importanti dispacci furono scambiati fra Rosebery e l'ambasciatore inglese a Pietroburgo circa la situazione dell'Inghilterra.

Porthamilton 27. — Dicesi che la Russia ha deciso di occupare il porto di Lazareff nel golfo di Corea.

Nuova Yorck 27. — In risposta alla decisione di Gould d'intentare un processo agli scioperanti appartenenti all'Associazione Knights of Labour, l'Associazione invitò gli scioperanti a restare fermi nella loro attitudine.

Il capo dei Knights dichiara che tutti i Knights di tutto il paese si porranno in isciopero, se le condizioni degli scioperanti non saranno accettate. Però constatasi fra gli scioperanti una certa esitazione.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 7 50 p.

La Commissione del progetto delle circoscrizioni elettorali deliberò, con sei voti contro due, e quattro astenuti, il ritorno al Collegio uninominale. L'onor. Franchetti sarà il relatore.

La situazione parlamentare è immutata; molti deputati sono partiti.

La *Rassegna* dice che nulla venne conchiuso finora per un accordo tra il Ministero e i dissidenti; soggiunge che ove il Gabinetto si persuada dell'impossibilità della votazione in tempo utile del bilancio, la Camera sarà sciolta.

La Commissione per l'ordinamento dell'esercito approvò una diminuzione di ufficiali superiori e di capitani di stato maggiore.

La Commissione pel progetto della riforma postale si accordò coi ministri delle finanze e dei lavori pubblici per proporre una riduzione della tassa sulle lettere da venti a quindici centesimi, cominciando dal primo luglio 1888.

Accogliendo l'iniziativa delle Associazioni liberali romane, il sindaco Torlonia promise l'apposizione in Campidoglio d'una lapide commemorativa del venticinquesimo anniversario della promulgazione del Regno d'Italia.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Roma 27, ore 11 45 ant.

Qualunque cosa dicano i giornali e corrispondenti di Roma intorno all'eventualità dello scioglimento della Camera, posso garantirvi che il Consiglio dei ministri non trattò ancora formalmente tale questione.

Nei circoli dell'Opposizione parlamentare giudicasi poco favorevolmente la fretta con cui Nicotera fece ieri votare dalla Commissione per le circoscrizioni elettorali il ritorno al Collegio uninominale, intorno al quale oggetto gli oppositori sono profondamente divisi.

Tutti i commenti fattisi per l'andata di Crispi al Quirinale sono pure fantasie; egli chiese udienza al Re per ringraziarlo in nome della famiglia del gen. Sacchi del generoso soccorso mandatole dal Sovrano.

Il Re, tosto dopo il disastro ai Prati di Castello, inviò considerevoli soccorsi alle famiglie delle vittime.

Bullettino bibliografico.

Relazione dei lavori compiuti dal Tribunale di commercio di Venezia nell'anno 1885, presentata agli eccell.mi capi della veneta Corte d'appello dal presidente dello stesso Tribunale, cav. Emilio Federici. — Venezia, tip. Antonelli, 1886.

Rapporto sul secondo Congresso dei mugnai italiani tenuto a Bologna nel novembre 1885; pubblicazione fatta per cura dell'Associazione nazionale dei mugnai e della Direzione del *Giornale dei mugnai*. — Milano, tip. e lit. degli Ingegneri.

Fatti Diversi

Ferrovia Mestre-San Donà Portogruaro. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Ci scrivono da Venezia che durante lo scorso mese di febbraio, nel 3° tronco della ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro, compreso fra San Donà e Portogruaro, fu completato lo spandimento del primo strato di massicciata e si sta provvedendo a consimile lavoro pei piazzali delle Stazioni di Ceggia e San Stin. Si lavorò nei finimenti delle case cantoniere e delle Stazioni, e vennero intrapresi i lavori dei movimenti di terra pell'impianto del binario di servizio fra la Stazione di Portogruaro ed il fiume Lemene.

Comunicazioni con Recoaro. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Il Consiglio di Stato ha ritenuto che, allo stato degli atti, non sia da accogliere la istanza del Comune di Recoaro per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia economica da Valdagno a Recoaro, per la cui esecuzione il Comune stesso aveva domandato al Governo il sussidio di L. 1000 al chilometro per la durata di 35 anni a mente dell'articolo 12 della legge 29 luglio 1879.

Il Consiglio stesso ha però ritenuto che si possa dal Ministero dare affidamento al Comune che la sua istanza potrà essere secondata quando saranno adempiute le condizioni, alle quali il Consiglio ha subordinato la sua approvazione, cioè: la notificazione di una combinazione finanziaria che assicuri la costruzione e l'esercizio della linea; l'adesione del Comune e del Ministero alle modificazioni suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, al progetto tecnico della linea.

La ferrovia, della quale si chiede la concessione, sarebbe una continuazione della tramvia Vicenza-Valdagno, esercitata a trazione a vapore da una Società inglese.

La linea dovrebbe avere sede propria ed essere costruita a sezione normale con le modalità del terzo tipo economico. La lunghezza di essa sarebbe di metri 9097.85, ed il costo dei relativi lavori ammonterebbe a L. 807,386.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nel 27 marzo 1885 **Anna Deodati-Viscini** chiudeva per sempre gli occhi alla luce.

È compiuto un anno dal giorno fatale; sono tornate e ripartite le rondini, ch'Ella seguiva col grande occhio mesto, nel volo capriccioso attraverso l'azzurro: i fiori, ch'Ella tanto amava, hanno dato ancora al vento i loro profumi; il verno è finito, sono prossimi i lieti giorni di aprile, e questa splendida giovinezza della terra si rinnova senza di Lei!

Eppure era anch'essa nella primavera della vita, e i sogni giovanili pareano prometterle una lunga serie di domestiche gioie: eppure l'avvenire le si schiudeva innanzi colle più desiderate lusinghe, coi più smaglianti colori. Tutto invece fu brutalmente troncato. Non vedremo più il dolce suo sguardo, non udremo la cara sua voce, la quale ci confortava e rallegrava anche quando le sofferenze crudeli straziavano quella sua tenera fibra.

Al ritornare della data terribile si svegliano le ambascie di quei giorni, e la casa che l'accoglieva pare insopportabile dimora.

Ma nel culto della sua memoria, fra quelle pareti che hanno veduto le sue gioie e i suoi dolori, circondati da tutto che è restato dell'anima sua gentile di fanciulla, del suo squisito sentire di artista, i genitori e la sorella, troveranno ancora, se non la pace, la forza almeno per combattere le diuturne battaglie della vita.

La buona Anna intanto aleggia sempre loro intorno, li segue, caro e sereno fantasima, per le note stanze, li conforta alla speranza, facendo penetrare lentamente nei loro cuori l'intuizione di altri mondi, dove sono ignoti i dolori, dove eterna la luce regna e la pace.

L.

REGIO LOTTO

Estrazione del 27 marzo 1886:

VENEZIA. 17 — 41 — 22 — 46 — 10

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia «Assicurazioni generali» in Venezia)

Genova 26 marzo.

Il bast. ital. *Galileo S.*, cap. Mortola, arrivò a Cardiff colla prora gravemente danneggiata.

Cagliari 24 marzo.

Poggiò qui con forti danni il bark austro-ung. *Mie Figlie*, cap. Golubovich, carico di petrolio, da Filadelfia per Venezia.

Torcross Point 20 marzo.

Il pir. ingl. *Persian Monarch*, da Londra per Nuova Yorck, s'investì qui causa densa nebbia.

Curzola 24 marzo.

Il logher austro-ung. *Anton*, dopo aver fatto alibo di una parte di carico, si è scagliato, apparentemente senza danni.

Cuxhaven 20 marzo.

Il bark ital. *Unione*, da Amburgo per Buenos Ayres con carico generale, appoggiò in questo porto per danni causati dal ghiaccio, ed il capitano domanda una visita dei periti.

(V. la Portata nella IV pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

27 marzo 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0		97 90	98 10	95 73	95 93

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	300	301	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	250	250	308	309	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	200	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	75	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	2	122	35	122	30	122	65
Francia	3	100	05	100	3	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	0	25	1	25	06	25	12
Svizzera	4	99	75	99	9	100	—	100	10
Vienna-Trieste	4	20	1/4	200	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	20	1/2	200	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	97 97 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	689 —
Londra	25 03 —	Mobiliare	932 50
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 26.

Mobiliare	504 50	Lombarde Azioni	203 50
Austriache	414 —	**Rendita ital.**	98 10

PARIGI 26.

Rend. fr. 3 0/0	80 50 —	Consolidato ingl.	100 1/4
» » 5 0/0	109 92 —	Cambio Italia	—
Rend. ital.	97 75 —	Rendita turca	6 35
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 25	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 15 —	Obbligaz. egiziane	330 —

VIENNA 27

Rendita in carta	85 45 —	Az. Stab. Credito	299 70 —
» in argento	85 55 —	Londra	125 10 —
» in oro	114 35 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d'oro	9 98 —
Azioni della Banca	878 —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 26

Cons. inglese	100 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 27 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	770 87	770. 48	770. 49
Term. centigr. al Nord	8. 9	10. 4	12. 4
» al Sud	9. 0	13. 1	18. 3
Tensione del vapore in mm.	7.77	7.73	7. 86
Umidità relativa	92	82	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» infer.	ENE.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	5
Stato dell'atmosfera	c. c. s.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.80

Temper. mass. del 26 marzo: 13 . 9 — Minima del 27 8. 5

NOTE: Ieri pomeriggio bello, sera e notte varia, oggi cumuli strati al levar del sole poi nebbia.

— *Roma 27, ore 3.30 p.*

In Europa, pressione aumentata, ma ancora bassa nel Nord-Ovest; elevata nelle latitudini meridionali e nella Russia centrale. Ebridi, Valenzia 745; Basso Tirreno 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito dovunque; venti deboli variabili; qualche nebbia nel Nord.

Stamane, cielo coperto in Sardegna e alla riviera ligure; sereno, poco coperto altrove; venti deboli variabili; barometro poco diverso da 772 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli variabili; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

28 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 7s,2
Tramontare apparente del Sole	6h 20m
Levare della Luna	1h 57m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 46m 3
Tramontare della Luna	11h 38m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 27 marzo 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Un curioso accidente*, commedia in 3 atti di C. Goldoni. — *Una indigestione*, di E. Gondinet. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *Il Trovatore*, opera in 4 atti del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 8 1/2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI: — Per poche sere variati lavori mimici grotteschi eseguiti dai fratelli Harveys. — Concerto comico-musicale degli altri artisti già noti. — Alle ore 8 1/2. — Biglietto d'ingresso Cent. 60.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 24 marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Bianchini Domenico, margaritaio, con Dall'Acqua Caterina chiamata Bettoni Luigia, già domestica, celibi.

2. Santini detto Bologna Luigi, segatore di marmi, celibe, con Quaia detta Francescan Teresa, domestica, vedova.

3. Vianello Lorenzo, bracciante all'Arsenale, con Frisole Maria, sigaraia, celibi.

4. Caldart Coriolano, agente di commercio, con Werzi Amalia, privata, celibi. celebrato in Trieste il giorno 14 aprile 1885.

DECESSI: 1. Zuanelli Dall'Acqua Maria, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Scattolin Maddalena, di anni 77, nubile, ricoverata, id. — 3. Trucca Paolin Angela, di anni 71, vedova, casalinga, id. — 4. Zuppini Treo Elisabetta, di anni 68, vedova, casalinga, di Lavagno. — 5. Pantaleo Ronzoni Maria, di anni 89, coniugata, maestra comunale, di Venezia. — 6. Scandalli . . . . . Teresa, di anni 37, coniugata, civile, di Lonigo. — 7. Roldi Regina, di anni 19, nubile, casalinga, di Venezia.

8. Molin detto Spacca Francesco, di anni 81, vedovo, pescatore, di Burano. — 9. De Pieri Ottone, di anni 6, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 marzo

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Avanzini Gio. Batt. chiamato Giovanni, perito agrimens. e possidente, con Luchetta Giovanna, sarta, celibi.

2. Bonometto Francesco, barcaiuolo, con Ortolani Maria, domestica avventizia, vedovi.

3. Scarpa detto Cogolo Giovanni, burchiaio, con Reveane chiamata Reveani Antonia, perlaia, celibi.

4. Zuanello Vittorio, facchino, con Baviera Rosa, privata, celibi, celebrato in Trieste il 2 giugno 1885.

5. Jona Giacomo, con Liebmann Sara, celebrato in Trieste il 26 luglio 1885.

DECESSI: 1. Porri Migliorini Maria Regina, di anni 80, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Fasolo Tessaro Maria Luigia, di anni 74, vedova, casalinga, id. — 3. Faccanoni Marinich Maria, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 4 Cardazzo Costantini Anna, di anni 66, vedova, portatrice d'acqua, id. — 5. Sparetta Tenderini Teresa, di anni 63, coniugata, casalinga, id. — 6. Bon Carolina, di anni 10, studente, id.

7. Marchesi Alessandro, di anni 45, coniugato, già domestico, di Milano,

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

PORTATA.

Partenze del giorno 24 marzo.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con varie merci.

Per Bisceglie, vap. norv. *Bankeheff Henrihsen*, cap. Laud, con varie merci.

Per Ravenna, vap. ital. *Pierino*, cap. Rancaldier, con varie merci.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Spalato, sch. austr. *Giovannina*, cap. Kovacci, con vino, all'ordine.

Da Londra, vap. ingl. *Zaire*, cap. Grant, con merci varie, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Ruppel, con 300 tonn. merci, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Trani, vapore inglese *Westphalia*, capitano James, vuoto.

Per Bombay e Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Gadd, con merci estere qui caricate per Bombay, 91 casse tessuti cotone, 1 pac. sementi, 6 bar. formaggio, 1 cassa alcaloidi, 1 cassa ferramenta, 1 cassa istrumenti, 1 cassa filo d'oro, 1 cassa filo d'argento, 6 casse colori, 10 casse vino, 2 casse candele; per Calcutta 3 casse conterie; per Suez 2 barili formaggio, 5 casse lanetta, merci nazionali qui caricate per Bombay, 25 balle zuppolo, 11 casse cremor tartaro, 2 casse diversi, 1 pac. fiori artificiali, 1 cassa maglie, 1 cassa profumerie, 58 casse sapone, 8 col. carta, 2 casse mortadella, 1 cassa conchiglie, 1 cassa confetti, 319 casse conterie; per Yokohama 550 casse vermouth; per Batavia 300 casse burro salato; per Alessandria 20 cassa salumi e formaggio, 56 col provviste varie, 21 balle scope, 73 col. frutta fresca; per Melbourne 42 balle canape; per Calcutta 1 cassa cornici, 5 casse zolfo, 205 casse conterie; per Singapore 48 casse conteria; per Zanzibar 135 casse conteria, per Soerabay 50 casse conterie; per Porto Said 200 pezzi legname segato.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Bengala*, cap. De Micheli, con 100 tonn. merci, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6:40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

BERLINO 1886

Sotto l'alto patronato di Sua Maestà l'Imperatore e Re, e sotto la presidenza onoraria di Sua Altezza Imperiale e Reale il Principe ereditario.

ESPOSIZIONE ARTISTICA

DAL 15 MAGGIO A TUTTO OTTOBRE ORGANIZZATA DALLA REGIA ACCADEMIA DI BELLE ARTI. 349

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 30 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

AVVISO
BANCO DI SANTO SPIRITO in Roma.
SERVIZIO DEL CREDITO FONDIARIO

Si avvertono i portatori delle Obbligazioni fondiarie del Banco di Santo Spirito, in Roma, che a datare dal 1° aprile p. v., e dalle ore 10 alle 12 meridiane dei giorni non festivi, verranno pagate presso la **Direzione Veneta della Società anonima denominata « Assicurazioni generali in Venezia »** tanto le cedole scadenti in quel giorno, quanto le cartelle sorteggiate precedentemente, che non fossero state presentate prima pel pagamento, Piazza San Marco, Procuratie Vecchie, N. 84, 1.° piano.

Venezia 24 marzo 1885.

348 **Il Direttore Generale.**

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria rologio, 219-20
VENEZIA

Unico deposito della rinomata polvere

LAHORE

VELOUTINA ADERENTE E TRASPARENTE
PER IMBELLIRE LA PELLE
e comunicarle un bel colore fresco e brillante
della Casa SEGUIN di BORDEAUX
PREMIATA
CON DUE MEDAGLIE D'ORO
Bianca — Rosa — Rachel

L'uso costante di questa polvere assicura alla pelle bellezza e brillante perfetto e la preserva da ogni alterazione.

Lire 3 alla scattola. 16

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda. 6

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli - Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE
NEERLANDESE - AMERICANA
CONCESSA DAL GOVERNO
SERVIZIO SETTIMANALE DIRETTO CON VAPORI
di prima classe

Rotterdam / **Amsterdam** — **Nuova Yorck.**

PARTENZA SABATO — PREZZI MODERATISSIMI
VIAGGIO **il più celere** — Pensione eccellente

La II.a e III.a classe inclusive; equipaggiameno completo.

Per più ampie informazioni, indirizzarsi alla Direzione a Rotterdam, o all'agente generale

210 JOS. STRASSER a Innsbruck. 217

347

RICERCA DI UN RAPPRESENTANTE.

Un'antica e rinomata **fabbrica** tedesca di **panno in feltro, cerca** un **abile rappresentante** per **l'Italia** che visiti regolarmente le **fabbriche di carta.** — Buona provvigione. — Dirigere le offerte alle iniziali **N. B. 533.** Ufficio di pubblicità **Haasenstein e Vogler, Magdeburgo.**

Sciroppo di China
FERRUGINOSO
di GRIMAULT & C^{ie}, Farmacisti a Parigi 99

L'unione intima del **Ferro**, elemento principale del **sangue**, colla **China**, tonico efficace del sistema **nervoso** e coi **fosfati** ricostituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal Sig. **Grimault**, sotto la forma d'un sciroppo che ha la limpidezza ed il colore dello sciroppo d'uva spina.

Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia*, il *pallore*, la *povertà di sangue;* combatte la *leucorrea*, l'*irregolarità dei flussi mensili*, come pure i *dolori* e gli *stiracchiamenti di stomaco*, che ne sono la conseguenza. Eccita l'*appetito*, stimola l'*organismo*, favorisce la *digestione*, facilita lo *sviluppo rapido* dei *fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide* che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone linfatiche, delicate*, ed innanzi cogli anni.

Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali farmacie del Regno — al prezzo di L. 3,25 la Boccetta.

Venezia: Farmacie *G. Bötner; A. Zampironi.*

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *38 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revlenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, suderi terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

OLIO di FEGATO di MERLUZZO e LATTE
PEPTONIZZATI (DIGERITI) di **CARNRICK**

Caldamente raccommandato dai medici in ogni parte del mondo come il **miglior rimedio** pella Tosse, Raffreddamento, Bronchitide, Scrofula, Malattie di languore, Tisi, Debilità generale, Lavoro cerebrale eccessivo, ecc., ecc.
Farà presto guadagnare carne e forze.
Può prendersi allorquando l'olio di fegato di Merluzzo sotto qualunque altra forma non viene più tollerato.
Contiene parti quasi eguali del miglior olio di fegato di Merluzzo di Norvegia e latte fresco condensato, peptonizzati **(digeriti)** ambedue.
Il latte peptonizzato toglie il sapore e l'odore spiacevoli dell'olio, rendendolo **soave come la crema; è assai saporito e nutritivo.**
Inapprezzabile pei fanciulli, e tollerato dalle persone più delicate, non causando eruttazioni **nè nausea.**
Una **sola prova** mostrerà ad ognuno il gran valore di questo nuovo e unico prodotto.
Le proprietà corroboranti e nutritivi ne sono **cinque volte maggiori** di quelle dell'olio semplice od **altre emulsioni**; quindi riesce più economico assai.
Tanto l'olio quanto il latte essendo digeriti, il tutto verrà assimilato, mentre nell'olio di fegato di Merluzzo ed altre emulsioni (non essendo digeriti) si utilizza soltanto una piccola parte. **È l'emulsione più perfetta** che si sia prodotta finora, e **l'unica composta di Olio di Fegato di Merluzzo e Latte.**
Analizzato e raccommandato dai primi Clinici dell'Europa.
Fabbrichiamo il suddetto prodotto anche combinato cogli Ipofosfiti di Calce e Soda. Si chieggano circolari.
IN TUTTE LE FARMACIE.—

Maltine Manufacturing Company, Limited, Londra.
24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C.

All'ingrosso: **C. Magrini e Comp.^a**, Via Carezzaghi, Milano, N. 9. — *Al dettaglio:* Farmacia **Zampironi**, ed in tutte le principali Farmacie.

Peptoni di Carne del Dott.^r Koch's

Diploma d'onore all'Esposizione Universale di Anversa
la più alta distinzione conferita a questo solo Peptone.
Un nuovo alimento per sani e malati
specialmente raccomandato a persone convalescenti, deboli di stomaco o poveri di sangue. Comodissimo per cacciatori e viaggiatori. Eccellente surrogato all'Estratto di Carne.
Vendesi da tutte le Farmacie e Drogherie.
Deposito per la Provincia di Venezia presso **Giuseppe Bötner,** Venezia. 106

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sig.^{ra} S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig^{ra}. S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi**, S. Moisè, 1495; **L. Bergamo**, Frezzeria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219; **Businello**, Ponte della Guerra, 3563. 40

BALSAMO CORNET
VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA
e specialmente contro i Geloni
COME SEMPRE PREPARATO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON
Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganse), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì (vulgo panarizzi), scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici, tigne, ulceri, erpeti,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse.*** Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, a VERONA da Castellani e in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dei signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni.

DIFFIDA. — **Il sottoscritto si crede in dovere di rendere pubblicamente noto,** come da vario tempo non pochi speculatori ed alcuni farmacisti con l'unico scopo di lucro, pubblicano nei giornali e smerciano un **preteso *Balsamo Cornet* di un'azione medicamentosa molto dubbia.** — Il Balsamo ***genuino*** del Cornet viene esclusivamente preparato dal farmacista **Gaetano Spellanzon,** il quale ne acquistò dall'inventore la vera ricetta ed il diritto all'esclusiva preparazione, mediante regolare atto notarile a rogiti del dott. Corsale di Venezia, N. 5301. — **Onde premunirsi dalle contraffazioni** esigere che ogni scatola e vasetto sia munito della relativa istruzione a stampa corredata del timbro della farmacia produttrice unitamente alla firma del proprietario. 36

Anno 1886 — Domenica 28 Marzo — 3.ª Edizione — N. 84

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1886.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . »	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 MARZO

I giurati hanno dato ieri un verdetto negativo nel processo dei socialisti di Mantova, e se non furono dai testimonii deposti fatti delittuosi innanzi alla Corte d'Assise, i giurati hanno avuto ragione.

Siamo troppo ligii alla massima che dinanzi alla giustizia ciò che non appare non è, per biasimare il verdetto dei giurati. Non saremmo noi certamente che chiederemmo mai ai giurati di Venezia un verdetto di solidarietà con Mantova o con altre città. Non saremmo noi nemmeno che confonderemo la giuria d'una città, colla città, tanto da dire che Venezia, o Milano, o Firenze, hanno assolto, perchè hanno assolto i giurati. Coll'abuso di questa figura retorica, finiscono ad essere i rappresentanti d'una città, tutti, tranne coloro che hanno avuto la maggioranza degli elettori della città. Questa confusione di rappresentanze pare a noi la negazione più flagrante del principio rappresentativo, ch'è pure il principio della sovranità nazionale.

Il processo che ieri si è chiuso contiene però due domande formidabili. La verità è ella apparsa al dibattimento? Che sarebbe avvenuto se l'agitazione non avesse avuto termine cogli arresti?

Sappiamo che in questi tempi di positivismo piovono le risposte semplici, alle domande più complesse. Non si è fatta, mai, osiam dire, tanta metafisica, come adesso che si ostenta di vedere il positivismo in trionfo.

Non rispondono, per esempio, che la questione sociale, la quale si va sempre più complicando, quanto più sono intenti gli uomini a risolverla, sarebbe risolta colla panacea liberale? Perchè, è bene ricordarlo agli uomini di labile memoria, noi siamo in Italia in piena reazione. Questa è un'ipotesi, della quale partono i giornali dell'Opposizione, per fare i loro articoli di fondo. Chi sa che a forza di dirlo, abbiano finito per crederlo!

Siamo dunque in piena reazione, Depretis è una specie di Metternich, ma se invece di Depretis ci fosse Cairoli, nessuno soffrirebbe, tutti avrebbero un pollo nella pentola tutti i giorni della settimana, e di questione sociale in Italia non si parlerebbe. Non abbiamo ragione di dire che questa è la metafisica dei positivisti, che scrivono nei giornali della Opposizione? Il miracolo è la loro fede. Sostituite Cairoli a Depretis, e il miracolo è fatto, tutte le leggi sociali sono sospese.

Noi ammiriamo la fede, come si ammirano in generale le qualità che non si hanno. Pare sì immane sforzo, la fede in certi casi! Ma è una fede questa ohimè! che non ha la virtù del contagio.

Quando vediamo gli scioperi più formidabili nel Belgio, ove è scoppiata ora una vera guerra civile; in Francia ove gli anarchici largiscono, nel Parlamento, agli scioperanti il diritto di vita e di morte; in Inghilterra ove gli scioperanti saccheggiano e disperdono come nel Belgio il capitale, che è così miseramente perduto, per la divisione futura dei beni; negli Stati Uniti ove le ferrovie sono scortate dalle truppe, la fede più ostinata nella forza pacificatrice della politica liberale vacilla; tanto più che in Germania ed in Austria, gli scioperanti compiono le loro gesta in poche ore, e in Russia non le tentan nemmeno.

Facendo della metafisica positivista, sappiam bene che possono trasformare in reazionarii Gladstone e Freycinet, come hanno trasformato Depretis, e negare che nel Belgio e negli Stati Uniti si faccia della politica liberale, perchè altrimenti la pace sarebbe fatta oramai tra le classi sociali. Ma in Germania, in Austria, in Russia non si fa certo una politica liberale, e pure ivi, se le classi sociali non si amano, sono costrette a rispettarsi un po' più e ad ammazzarsi un po' meno.

La libertà del lavoro è sacra. Chi non vuole accettare le condizioni che s'impongono al lavoro, ha diritto di rifiutarle. Però, data la libertà dello sciopero, questa ha per conseguenza immediata la violenza degli scioperanti d'impedire, con minaccie di morte, di lavorare a quelli che vorrebbero lavorare. Questi, tra le minaccie della morte e la minaccia della fame, s'inducono volontieri alla fame per vivere. Non muoiono di fame, ma per non morire, vivono affamati. Dov'è in pratica la libertà del lavoro, o metafisici della scuola positiva?

Ma, dite voi, così sicuri sempre e beati in quella fede nella libertà, che non vacilla se non quando siete al potere voi stessi, se vi sono violenze, si puniscano.

Qui appunto siete chiamati a rispondere, e il processo recente dovrebbe farvi pensare, se foste più positivi, e men metafisici, che non pretendiate di essere.

Mentre i testimonii deponevano che a Mantova la sollevazione non giustificava timore alcuno, un carabiniere ha fatto i nomi di quei testimonii ch'erano andati a chiedere angosciosamente la protezione dei carabinieri, in quella situazione calma che non giustificava timore alcuno. Il rappresentante del Pubblico Ministero ha detto che non ha chiesto l'arresto dei testimonii reticenti, riconoscendo una specie di forza irresistibile che li costringeva a tacere o ad attenuare il vero.

Quando è possibile che si creino questi ambienti favorevoli agl'imputati, da indurre testimonii a divenire ottimisti, dopo essere stati pessimisti; quando è permesso che i giornali, non solo anticipino il giudizio d'una causa, ma mettano nella peggior luce i testimonii accusatori, per avvertire i testimonii del dì dopo a moderare il loro linguaggio, la difesa sociale, la cui necessità i positivisti ora proclamano con tanto ardore, è abbastanza compromessa.

Dite che si devono rimuovere le cause, sopprimere cioè la miseria, ma quando si aggrava la proprietà fondiaria per ispirito di democrazia, ed avviene, come in Francia adesso, che un ministro difende al Parlamento la tesi che la proprietà fondiaria debba pagare, con nuovi aggravii, i lavori che si ordinano per gli operai disoccupati, non siamo sulla strada di sopprimere la miseria dei contadini.

I proprietarii non son tutti milionarii, ai quali si possa consigliare di rinunciare al superfluo, ai piaceri erotici o ai cavalli di lusso. La massa dei proprietarii è povera, e, se la aggravate, i contadini non istaranno meglio. Non si tratta del superfluo, ma del necessario, e le leggi non son fatte pei milionarii.

Sinchè però la miseria non si sopprima, come invocano i metafisici del positivismo, la società si deve pur difendere, e l'impunità è la maggiore provocazione alle offese venture.

Adesso si dice che non si doveva fare il processo di Mantova. Invochiamo ancora una volta la testimonianza di quel coraggioso carabiniere, il quale narrò l'angoscia dei testimonii chiedenti protezione per un pericolo che poi affermarono non esistere. Se non si fosse fatto il processo, si sarebbe detto: « Ma come! Noi paghiamo le tasse per essere difesi, e il Governo non ci difende, ci lascia in balìa di coloro che ci minacciano ».

Adesso poi che il processo è fatto e finì coll'assoluzione, si dice che non si doveva farlo, come abbiamo udito rimproverare la magistratura, perchè il processo non è stato correzionalizzato, e se ne è fatto un processo di Corte d'assise, mentre si ripete per solito il rimprovero di correzionalizzare i reati per togliere gl'imputati ai giurati, ai quali si ha la triste abitudine di chiedere verdetti e solidarietà politiche, anzichè, come dovrebb'essere, l'affermazione nuda di ciò che loro appar vero.

Contro questo processo protestarono come cittadini, come giuristi, come difensori, ecc. ecc. Hanno moltiplicato le personalità loro per moltiplicar le proteste. Noi chiediamo semplicemente a coloro che ricordano gli allarmi dell'anno passato, quando durava lo sciopero, ciò che si sarebbe detto se non si fosse fatto il processo, o se si fosse fatto un processo soltanto correzionale.

Si rinnova la lezione contenuta nell'antica favola del padre, del figlio e dell'asino, che hanno fatto il possibile per rendere omaggio alla pubblica opinione, senza riuscirvi mai. Però, quando il favolista satireggiava così l'opinione pubblica, non si pretendeva di governare coll'opinione pubblica, mentre ora con questi criterii mobili dell'opinione pubblica si pretende che si risolvano le più gravi e delicate questioni della politica e dell'amministrazione, e si pretende, ciò che è ancor peggio, che si amministri anche la giustizia.

La bandiera.

Leggesi nella *Nazione*:

Una recente disposizione del Ministero della guerra prescrive le norme che dovranno essere tenute dai reggimenti di fanteria, quando si trovano nel caso di dover cambiare la bandiera perchè il drappo sia divenuto lacero e consunto. Secondo quelle prescrizioni, la freccia della vecchia bandiera dovrebb'esser tolta per applicarla alla nuova, e il drappo dovrebb'essere inviato al Museo d'artiglieria in Roma, e per ora, finchè questo Museo non sia impiantato, al laboratorio d'artiglieria di precisione in Torino.

Queste disposizioni ci hanno fatto fare non poche considerazioni, e richiamati alla mente non pochi ricordi.

La bandiera ha comune la sua origine colla guerra, e sotto qualunque forma essa fosse rappresentata, prima fu un segno visibile necessario a raccogliere i soldati sbandati pel campo di battaglia, poi si riguardò come l'emblema del corpo a cui apparteneva, e non tardò a diventare oggetto di un culto speciale, per poi rappresentare l'onore d'una nazione.

La storia militare di tutte le nazioni registra fatti di eroismo mercè la sua presenza, o, per difenderla, scene commoventi, quando la sfortuna delle armi obbligava ad abbandonarla.

Lasciando da parte la leggenda biblica delle bandiere che gli Ebrei fecero sventolare attorno alle mura di Gerico, il fatto di Vibio Accio, che, vedendo l'incertezza delle sue coorti ad affrontare il nemico, gettò la bandiera nel campo dei Cartaginesi, ed i suoi soldati volarono a riconquistarla e con essa la vittoria, e mille altri esempii registrati dalla storia, crediamo, per lo scopo che ci proponiamo, di accennare alcuni esempii recenti, atti certamente ad appoggiare, più che una proposta, un generoso desiderio.

Napoleone I, dopo la battaglia di Austerlitz, passando a rassegna le sue truppe, vide un reggimento senza la sua bandiera. — « Soldati del 4.° gridò, dov'è la bandiera che vi affidai? » — Il colonnello si affrettò a presentargli le bandiere prese agli austro-russi. Napoleone soggiunse: — « Ciò mi prova che vili non foste, ma forse im« prudenti; quelle bandiere non compensano la « perdita dell'aquila mia. »

Lo stesso Napoleone I, quando, vinto dall'esercito delle Potenze coalizzate, dovette abbandonare la Francia per recarsi all'Isola dell'Elba, a Fontainebleau, dopo aver abbracciato il generale Petit, esclamò: « che mi sia portata l'aquila, » e baciandola soggiunse: « cara aquila, che questi baci trovino un eco nel cuore di tutti i valorosi »; e quell'occhio di sparviere, sotto il cui fuoco si erano abbassati gli sguardi di Principi ed Imperatori, quell'occhio che mai si inumidì in mezzo alle stragi dei campi di battaglia, diede sfogo alle lagrime, che sforzavasi di trattenere, stringendo al seno quella bandiera che aveva fatto sventolare dalle Piramidi alla Beresina, e che gli rappresentava la Francia, che lasciava.

Vittorio Emanuele II, dopo aver passato a rassegna le truppe sarde reduci dalla lontana Tauride, ritirò le bandiere che loro aveva affidate per quella spedizione e che vittoriose avevano sventolato alla Cernaia e le volle collocare, non in un museo, ma nell'Armeria reale colle altre bandiere conquistate dall'esercito piemontese e colle armature portate dai suoi avi sui campi di battaglia.

Nella guerra del 1870, i Francesi, a Colombey, sono ancora una volta stati battuti, disfatti: nella notte, un gruppo di pochi ufficiali e soldati errano pel campo, e persuasi di non potere sfuggire al cerchio dei nemici vittoriosi, prima che quelli sopravvengono, si determinano a salvare la bandiera, distruggendola, onde non diventi trofeo dei tedeschi. Quella bandiera che portava le date gloriose di Valmy, le Piramidi, Marengo, Lodi, Arcole, Austerlitz, Iena, Friedland, Smolensko, Magenta, Solferino, viene bruciata e le guancie di quei soldati annerite dal fumo della recente battaglia s'irrigarono di calde lacrime dando l'addio a quel sacro vessillo, che loro ricordava la patria che stavano per lasciare per andar prigionieri di guerra.

E quasi a contrapposto di questo commovente episodio, nella campagna del 1866, il 24 giugno, in un casamento del villaggio d'Oliosi si erano chiusi una quarantina d'ufficiali, sott'ufficiali e soldati del 1.° battaglione del 44.° fanteria colla bandiera; ripetutamente assaliti dalle truppe austriache che li circondavano, resistettero per due ore, quando, stremi di forze, mancanti di munizioni, l'incendio appiccato alla casa, li costringe alla resa. Ma prima si divisero il drappo della bandiera, ne bruciarono l'asta e ne nascosero la freccia sotto al focolare perchè rimanesse incolume tra le ruine della casa. Questi valorosi caduti prigionieri furono divisi ed internati nelle fortezze dell'Austria. Tutti serbarono il sacro deposito, nessuno svelò il segreto.

Rientrati in patria alla conclusione della pace, ritrovata la freccia, il Gran Re volle che i brani della bandiera fossero riuniti e con pompa solenne la bandiera venne restituita al reggimento.

Le ombre intemerate di Faa di Bruno ed Alfredo Cappellini informino che quando la fregata *Re d'Italia* colava a fondo, e la cannoniera *Palestro* saltava in aria nella giornata navale di Lissa, le bandiere non furono ammainate ma inchiodate all'albero od avvolta al corpo la *cima* che le assicura al posto d'onore, perchè neanche una fortuita circostanza potesse far credere che negli ultimi momenti della lotta, fosse venuto nell'animo loro il pensiero di arrendersi.

E per queste considerazioni e per questi ricordi confessiamo che tale disposizione, in questi momenti, in cui bisogna tener calcolo di tutti i fattori, fossero pur minimi, per tener alto il prestigio e l'onore dell'esercito, ci fece una penosa impressione, e ci siamo domandati come mai questi residui gloriosi di quei drappi che sventolarono sui campi delle battaglie della patria indipendenza, e che tali furono ridotti e dalla polvere da cannone e dallo scrosciar della mitraglia, possano venire confusi e quasi posti in obblìo in un museo fra le collezioni d'armi di offesa e da difesa d'ogni età, ed ivi conservate.

Sta il fatto che la freccia della bandiera sia la parte, per così dire, morale della bandiera; ma sta pure il fatto che il drappo su cui stanno impressi i tre colori italiani e lo scudo di Savoia fu compagno indivisibile delle sorti del reggimento, e quindi ove, allorchè questo drappo sarà ridotto a brandelli, non gli si trovasse più degno ricovero, noi facciamo voti che sia lasciato al reggimento che sempre lo difese.

Il giorno in cui quel drappo fatto a pezzi da quel pugno di valorosi ad Oliosi e ricostituito, sarà ridotto in tali condizioni da doverne esigere il cambio, sarà un giorno di lutto pel reggimento, e nel dover abbandonare quelle reliquie, che seppero sì gelosamente conservare, faranno voti che una eccezione venga fatta autorizzandoli a conservarle.

E siccome alle bandiere dei nostri reggimenti stanno appese N. 46 medaglie al valore militare, e siccome gran parte di esse furono fatte sventolare sui campi di battaglia, così non è un'eccezione che noi invochiamo, ma bensì una disposizione che lasci in proprietà ai reggimenti il vecchio drappo, persuasi che lo conserveranno con geloso amore, e lo additeranno alle giovani reclute come una gloriosa pagina del nostro risorgimento.

Esercito e Marina.

Opportunamente il giornale l'*Esercito* trae argomento da un recente discorso del duca di Cambridge per dimostrare la necessità della solidarietà fra le milizie di terra e la marina.

L'*Esercito* scrive:

Nessun paese forse come l'Italia è nella necessità di affidare le proprie sorti e di fondare le speranze dell'avvenire in uno strettissimo accordo dei due grandi elementi della propria difesa, l'esercito e la marina. Da una parte la grande frontiera alpina, non dovunque impenetrabile alle offese nemiche; dall'altra le estesissime sue coste, esposte a possibili sbarchi ed a probabili bombardamenti di parecchie delle sue più popolose e fiorenti città, impongono l'obbligo di procedere di pari passo nello sviluppo e nel consolidamento delle forze di terra e di mare.

Conviene adunque che un sentimento di patriottica e costante solidarietà unisca in vincolo indissolubile questi due potentissimi strumenti della difesa nazionale, e farebbe opera cattiva chi sollevasse delle questioni di preminenza o di precedenza tra l'esercito e la marina.

Queste considerazioni suggeriteci da una antica e profonda convinzione, trovarono in questi giorni argomento, se ci fosse stato bisogno, di novella conferma in occasione di una festa ch'ebbe luogo a Londra poco innanzi che il duca di Edimburgo lasciasse quella città per recarsi a prendere il comando della flotta internazionale a Suda, e nella quale il duca di Cambridge, presentemente ministro della guerra, prese la parola per pronunciare uno di quei discorsi, nei quali l'*houmor*, così spontaneo sulle labbra degl'Inglesi, si associa spesso alle più profonde osservazioni d'indole politica e sociale.

Si trattava del pranzo offerto dal lord mayor in onore del duca di Edimburgo, il quale,

62 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Quando le due piroghe montate da Clarenzio, da Ona, e dalla loro scorta arrivarono in faccia all'isola, stata ad un tempo ridente e fertile, dove Arpiaka aveva stabilito la sua prima dimora, e dove il giovane ufficiale era stato fatto prigioniero, era quasi mezzogiorno.

Là approdarono e si fermarono per riposarsi un momento.

I begli occhi neri della giovanetta si riempirono di lacrime vedendo così affumicata e deserta quell'isola, che avevan lasciata così bella, e le faccie dei Seminoli si fecero cupe; ma si rammentarono la vendetta che ne avea fatta Chikika per questa selvaggia opera dei bianchi, e come avesser punito coloro che erano scesi in quest'isola dopo Clarenzio: si rammentarono la storia di Indian Key, e non proferirono nè una parola di minaccia, nè una parola d'odio.

Le raccolte erano tutte distrutte, le case incendiate; ma le une potevano facilmente rigermogliare, le altre potevano esser rifabbricate; mentre i bianchi vi avevano perduto un gran numero di soldati, i quali non potevano mai esser loro restituiti.

Dopo aver mangiato, la piccola brigata si mosse per rimettersi in viaggio; ma prima di rientrare nei canotti, uno dei selvaggi montò sopra un albero altissimo, sul quale gl'Indiani, quando accampavano nell'isola, avevano l'abitudine di appostare una sentinella. Di mezzo a quei rami immensi e pieni di foglie, la sentinella scopriva una immensa distesa di terreno, anche la terra ferma, se il tempo era buono, ma più particolarmente un'isoletta situata a tre o quattro miglia di distanza, e della quale abbiamo già parlato.

E non era ancor arrivato in vetta all'albero, che gettò un grido d'allarme. Egli aveva infatti scoperto sull'isola vicina le sentinelle dei bianchi appostate sugli alberi intorno a quell'isola. Quei soldati, che erano stati posti là dal capo dell'armata d'invasione, non avevano nè l'esperienza nè la prudenza degl'Indiani; non sapevano quanto fosse acuta la vista delle Pelli Rosse!

Il selvaggio mise subito i compagni a parte di quella scoperta, e uno di essi lo raggiunse nel suo osservatorio. Videro i nemici passare tra gli alberi, videro i batteili di questi legati in una baia piuttosto larga, e le colonne di fumo che salivano al cielo.

L'isola, dove erano i bianchi, era fatta a schiena d'asino, ma era molto meno alta di questa, ove erano essi. La nostra piccola brigata, ch'era approdata all'isola dalla parte opposta a quella che prospettava il campo dei bianchi, non aveva potuto essere scoperta dalle sentinelle, perchè nulla indicava che avesser dato l'allarme.

Scesi dall'albero, gl'Indiani annunziarono a Clarenzio la vicinanza dei suoi fratelli d'arme; si tenne consiglio, e col consenso o piuttosto sulla proposta del giovane ufficiale, i quattro Indiani si affrettarono a togliere il campo senza tamburi nè trombe, andandosene per la via dond'erano venuti. Sarebbero corsi a rifugiarsi nelle loro tribù ad avvisare Chikika ed Arpiaka dell'approssimarsi dei nemici. Clarenzio, per agevolare la loro fuga, promise loro che sarebbe stato nascosto nell'isola fino a sera, poi si sarebbe avanzato verso i bianchi nella piroga di Ona; avrebbe cercato di persuaderli a non spingersi più avanti, giacchè i Seminoli li avevano scoperti, ed erano in guardia contro qualunque attacco. Se poi non vi fosse riuscito, si sarebbe ingegnato di metterli su falsa strada, in modo da rendere impossibile un incontro.

Ona diede loro una lettera per suo padre, che li discolpava di ogni responsabilità nella sua fuga, e Clarenzio divise con essi l'oro, che gli aveva dato Arpiaka.

Allora i quattro selvaggi partirono, e lasciarono soli i due giovani, i quali da quel momento capirono com'essi fossero e dovessero essere l'uno per l'altro. Che cosa importava a loro del mondo con i suoi vizii, le sue qualità, le sue miserie, e le sue ricchezze? Essi vedevano una cosa sola sulla terra, la quiete della loro casa, dove sarebbero vissuti soli, in mezzo agli indifferenti, dove avrebbero trovato sempre la ricchezza, il bello ed il buono, giacchè vi sarebbe stato sempre il loro reciproco amore!

Il tempo non sembrava lungo ai due innamorati, parlando della loro futura felicità; ma il sole era già quasi del tutto sparito dietro agli alberi sull'orizzonte, e bisognava affrettarsi a partire, se volevano arrivare al campo avanti la notte.

Clarenzio era persuaso che i suoi fratelli d'arme lo avrebbero ricevuto a braccia aperte; ma, per prudenza e nonostante che avesse avuto cura d'indossare la sua uniforme, lo stato miserando della quale testimoniava abbastanza tutte le ferite che aveva ricevute, egli volle mettere al sicuro la vita di Ona inalberando un fazzoletto, a guisa di bandiera bianca, alla prua della sua piroga. Infatti, la giovanetta indossava sempre il pittoresco costume delle fanciulle Seminole e in mancanza di precauzioni, quell'abito poteva attirarle addosso il fuoco delle sentinelle.

Ona era seduta a poppa della piroga, e lui, che remava, era seduto nel mezzo, innanzi a lei; e così si avanzavano velocemente verso il campo. Si accorsero ben presto ch'erano stati osservati, e che gli sorvegliavano; ma non vedendo nessun movimento inquietante nell'isola, Clarenzio soffermò la piroga ad un cento metri dalla riva, e scaricò un colpo di revolver per attirare l'attenzione dei soldati. Poi si alzò si spinse a prua della piroga, e per non correre il rischio di esser ucciso dagli amici, sventolò in aria più volte il fazzoletto bianco.

Dopo alcuni minuti di aspettativa, videro finalmente tre canotti carichi di uomini armati staccarsi dall'isola e avanzarsi con precauzione, temendo forse qualche insidia, finchè l'ufficiale ch'era nel primo canotto, e precisamente la nostra vecchia conoscenza, il capitano Fulton, riconobbe Clarenzio.

Allora egli ordinò ai soldati di remare con tutta la forza possibile, e un momento dopo i due amici si scambiavano delle forti e cordiali strette di mano.

— Febiger! Siete voi? ma voi proprio, o il vostro spettro? — esclamò il capitano.

— Sono io, o meglio è tutto quello che resta di me, perchè sono stato considerevolmente malmenato da quando io vi lasciai — rispose Clarenzio ridendo.

— Noi vi credevamo morto e seppellito: e, vedete! avevo appunto in tasca, secondo la vostra commissione, la lettera per la signora Febiger, col racconto della vostra supposta morte. Oh! son proprio contento di aver ritardato di giorno in giorno ad adempiere questo incarico, che in fede mia non aveva nulla d'attraente. E questa donna, ch'è con voi, capisce l'inglese? Per verità essa mi sembra un po' troppo pallida e troppo graziosa per una Seminola!

Clarenzio, diede in uno scoppio di risa, e anche Ona sorrise.

(Continua.)

come abbiamo detto, doveva partire per assumere il comando della squadra del Mediterraneo.

Il lord mayor, dopo il solito brindisi alla Regina, bevendo alla salute dell'esercito e della marina inglese, fece voti perchè il paese non si inducesse mai ad acconsentire a ridurre la quota di assegni che concedeva per questi due necessarii ed importantissimi servizii dello Stato; ed aggiunse che, dal canto suo, convinto com'era ch'essi dovessero prendere maggiore sviluppo anzichè restringersi, assicurò che la città di Londra era disposta a qualunque sacrificio le venisse richiesto per favorire lo sviluppo dell'esercito e della marina.

Il duca di Cambridge, ch'è membro (Elder Brother) della Trinity House, di cui il duca di Edimburgo è il Master, e vestiva quella sera l'uniforme di ufficiale di marina in onore del reale invitato, rispose in questi termini al brindisi del lord mayor:

« Io mi trovo questa sera in una posizione curiosa. Io sono qui nell'uniforme della marina per fare onore al mio valoroso parente, il Master della Trinity House, e debbo rispondere al brindisi del sindaco come capo dell'esercito. Sono quindi nella difficile posizione di dover parlare dell'esercito in uniforme di marinaio.

« Però, considerando che le operazioni che esercito e marina eseguiscono sono il più delle volte così concordi da non formare che il complemento le une delle altre, mi si vorrà perdonare se io mi presento qui in una specie di doppia veste.

« Sono contento che mi si sia offerta l'opportunità di esprimere apertamente questa mia opinione riguardo ai due sovraccennati servizii dello Stato.

« Non v'ha dubbio che la nostra Regina è sovrana di una grande nazione marittima, ed in conseguenza la marina avrà sempre l'interesse maggiore per il nostro paese. Però oso dire che ogni uomo di mare (ed io non mi considero tale, quantunque le apparenze stieno contro di me) sarà il primo ad ammettere che, senza l'aiuto dell'esercito, la marina non sarebbe in grado di adempiere pienamente alla sua missione e conseguire da sola lo scopo delle sue operazioni in molte parti del mondo.

« Prendiamo ad esempio una stazione di carbone. La marina non sarebbe in grado di difendere i grandi interessi dello Stato su tutta la superficie del globo, senza i grossi depositi di carbone, che le abbisognano per potervi appoggiare e rifornirvisi a tempo opportuno. Ma la difesa e la custodia di questi grandi depositi spetta all'esercito.

« D'altra parte, abbiamo l'altro esempio della recente spedizione in Egitto, la quale non sarebbe stata certamente possibile, senza il concorso della marina.

« Queste che per altri saranno cose di lieve momento, divengono della più grande importanza nell'organizzaziene di uno Stato come il nostro.

« Io propendo quindi addirittura per l'unione intima, la fratellanza di questi due indispensabili servizii dello Stato, ritenendo che quanto più essi saranno concordi ed uniti, di tanta maggior efficacia sarà l'utile che potrà ritrarne il paese.

« Io mi chiamo ben fortunato, e lo considero quale simbolo di questa fratellanza, di potermi presentare qui a parlare in nome dell'esercito sotto le spoglie di uomo di mare.

« Il sindaco è stato molto cortese nel far voti perchè il paese, come la città di Londra, non si lascino vincere dalla corrente che vuol diminuire le spese per l'esercito e la marina, ed io mi unisco di cuore a lui, come rappresentante di uno di questi servizii.

« Nei tempi in cui viviamo, vediamo quali benefici effetti rechi la forza morale per dominare nel mondo. Ma che cos'è questa che noi chiamiamo forza morale? È potere: e potere non v'ha senza una forza fisica che l'alimenti.

« Personalmente io mi auguro che non debbasi mai più sparare un fucile, perchè so bene quali immensi beneficii arreca la pace; però temo che questa mia speranza non verrà realizzata e che dovremo ancora sparare molti e molti colpi di fucile.

« Io credo che un paese senza una forza fisica finirebbe con non averne affatto nè fisica, nè morale, e che, per conservare la pace nel mondo come lo desideriamo tutti, la forza fisica sia indispensabile in ogni tempo e sotto ogni circostanza.

« Ai voti del sindaco unisco perciò cordialmente i miei, sperando che il paese vorrà continuare a concorrere efficacemente per conservare ai due grandi servizii dello Stato tutta la forza a loro necessaria per dare i buoni risultati che abbiamo diritto di aspettarci da loro. »

ITALIA

Il conte Giacomo Mattei.

(Dall' *Opinione*.)

Ieri a Pesaro si è spenta una nobile vita. Il conte Giacomo Mattei, senatore del Regno, patriota di alti sensi, eletto per ingegno, amministratore integerrimo, alla Provincia e città di Pesaro provvido per incremento alle industrie, al commercio, alle istituzioni più utili, lascia di sè grandissimo rammarico.

Fu deputato per varie legislature, del collegio di Sinigallia prima, e poi di Pergola, presidente del Consiglio provinciale per molti anni, sindaco di Pesaro. Non vi fu ufficio cittadino che non gli fosse conferito dalla pubblica e larga fiducia che aveva saputo acquistarsi.

Era nativo di Pergola, nella Provincia di Pesaro e Urbino, dell'età di circa 74 anni. In questi ultimi mesi fu travagliato fieramente da gravi incomodi di salute.

La sua morte è un lutto per Pesaro e per la Provincia che sempre predilesse.

Col senatore Mattei a quella Provincia son venuti meno tutti i senatori, di cui altamente si onorava.

Ricordiamoci che pure a lei apparteneva quella grande figura che fu Terenzio Mamiani.

Il conte Mattei era stato nominato senatore con R. Decreto del 28 febbraio 1876.

Le prove dell' « Italia ».

Leggesi nella *Rassegna*:

Come è noto, ieri l'*Italia* è sortita dalla Spezia per una prova in mare.

Ecco il telegramma ricevuto in proposito dal Ministero della marina:

« *Spezia 21, ore 11 1\|2 pom.*

« Nave *Italia* rientrata ore 9 pomeridiane
« sostenuta velocità di 17 miglia per circa un'o-
« ra. Ad intervalli la macchina ha raggiunto
« 89 rivoluzioni. Si è prodotto un riscaldamento
« ad un'asta di stantuffo e quindi sospesa prova
« di resistenza. Si eseguì una prova andatura
« economica con sole macchine di poppa, e con
« sole due caldaie, facendo andare macchine a
« 35 rivoluzioni, si ebbero 7 miglia.

« Risultato prove molto soddisfacenti.

« *Ammiraglio* G. ACTON. »

Candidato, se condannato.

Scrivono da Mantova 26 all'*Italia*:

« La candidatura Sartori sarebbe certa se a Venezia venisse condannato: dato che venisse assolto sarebbe semplicemente molto probabile. »

Dunque, essendo stato assolto, niente candidato. La candidatura a prezzo della condanna par una satira, ma è molto probabilmente una verità!

Elezioni generali.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Rassegna* non crede che la proposta fatta ieri alla Camera dal ministro Depretis per l'invertimento dell'ordine del giorno significhi imminenza di elezioni generali.

La questione dello scioglimento della Camera non venne ancora decisa e dipende sovratutto dal modo con cui procederà l'esame dei bilanci.

La *Rassegna* aggiunge che, quando il Ministero avesse la certezza di non poter ottenere in tempo l'approvazione dei bilanci, la Camera sarebbe sciolta per i primi giorni di maggio.

In guardia a Montecitorio.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi correva voce a Montecitorio che alcuni della coalizione stieno preparando qualche sorpresa per le prossime sedute della Camera; sia vera o no la corsa diceria, importa però che i deputati si trovino al loro posto.

Le Note di variazione ai bilanci. Economie – Pareggio.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le variazioni ai bilanci 1886 87, presentate alla Camera dal ministro Magliani contengono un complesso di economie per circa 8 milioni. La situazione del bilancio, tenuto conto dell'*Omnibus* finanziario, risulta migliorata in modo che il pareggio è assicurato, senza ricorrere all'emissione delle obbligazioni ecclesiastiche.

La lettera di Saracco.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Tribuna* di questa sera pubblica una lettera del senatore Saracco. Questi respinge la accusa di voler rendere il Senato mancipio della politica; di essere diventato il grande aiutatore del Ministero; di essere sempre pronto ad usare la sua grande autorità presso il Senato, allo scopo di far passare a tamburo battente le leggi cattive.

L'on. Saracco nega di essere mai stato l'intermediario fra l'on. Depretis e la Maggioranza; nega del pari di aver presieduta l'adunanza dei deputati dissidenti in casa dell'on. Camporeale, che il Saracco non ha l'onore di conoscere nemmeno di persona.

I miei rapporti personali e politici coll'on. Depretis, scrive il Saracco, sono vecchi di 35 anni e se mostrai, parmi, di essere pronto a combatterlo sul campo politico, possiedo armi migliori, ovvero di sostenerlo quando sento di poterlo fare con coscienza; è altrettanto certo che non sono cessate mai, nè mai cesseranno, le consuetudini famigliari e i rapporti amichevoli che mi stringono in modo indissolubile al mio vecchio maestro e compagno nel Parlamento.

La missione Pozzolini.

Telegrafano da Napoli 26, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il maggior generale Pozzolini si fermò a Suez per compiere una missione affidatagli dal Governo circa la fallita missione italiana in Abissinia.

Tutti i doni, già destinati dal Governo nostro al Re d'Abissinia, vennero lasciati a Massaua.

Come si debba salvare la bandiera.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La Camera approvò la proposta dell'onor. Ercole di trasmettere la petizione del Municipio di Sezzè al ministro d'agricoltura e commercio. Sulla petizione del capitano Taddei, il deputato Luciani propose l'ordine del giorno puro e semplice, riconoscendo nel petente il merito di aver salvata la bandiera occultandola al nemico.

Il ministro della guerra osservò in proposito che il merito dell'ufficiale consiste non nel salvare la bandiera nascondendola, ma nel salvarla difendendola; è meglio perdere la bandiera che salvarla occultandola.

FRANCIA

Monumento a Napoleone III.

Il *Pays*, in un articolo intitolato: *Viva l'Italia!*, loda la decisione di erigere a Milano un monumento a Napoleone III.

Esso dice che l'Italia è una nazione leale, nobile, che ha la memoria del cuore.

BELGIO.

Socialismo e anarchia nel Belgio. Timori di peggio.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'altro giorno, una persona che pure ha pratica delle cose e condizioni del Belgio, ci domandava che cosa pensassimo dei disordini di cui erano teatro Liegi e i dintorni fino a Seraing e quindi Charleroi. Al che noi replicammo, esser nostro parere che non ci fosse nulla di straordinario: non passa anno in cui non succeda, almeno una volta, qualche cosa di simile.

Ebbene, pare che avessimo torto; oggi almeno apparisce così: l'*Indépendance Belge*, giornale di simpatie tutt'altro che socialisté, ma ultra liberale dottrinario, e disposto all'ottimismo, ha un carteggio da Seraing, nel quale leggiamo queste parole:

« ... Quando cala la sera, si può riconoscere lo stato di sovreccitazione cui sono saliti gli animi. Mi guarderò bene dal darmi al pessimismo; mi limito a rendervi conto esattamente, quanto è possibile, di quanto ho visto e sentito.

« Secondo me, lo sciopero d'oggi, è non tanto uno sciopero suscitato da alcune rivendicazioni locali, quanto la manifestazione di un movimento anarchista internazionale. La prova ne sono la rapidità con la quale lo si vede propagare su diversi punti, e tra gli operai di differenti industrie, e il linguaggio tenuto dagli uomini, che, nei Comizii operai, non cessano di fare appello alle più prave passioni, e vanno fino a domandare la distruzione di tutte le nostre istituzioni sociali. »

Dopo ciò, i particolari non hanno per ora che un interesse secondario; pure ce ne sono di quelli che meritano di essere riferiti. Il corrispondente aggiunge:

« Percorrendo la strada da Tilleur a Jemappe, si vedono ancora ovunque traccie degli atti di violenza commessi sulle proprietà: quasi dappertutto i vetri delle finestre sono rotti. I vetrai si guarderebbero bene dal mettersi in sciopero in questi momenti; non sono di certo loro gli operai senza lavoro.

« Mi reco alla Stazione di Seraing da dove salgo la via del Moulinay fino al punto dove ieri è stato ucciso un uomo, certo Jacob.

« Un assembramento mi indica il punto dov'è successo questo avvenimento. Vado disopra. L'uomo era alla finestra quando è rimasto ucciso. Egli è sdraiato supino in mezzo a una pozza di sangue. La palla gli ha fracassato il cranio; dappertutto pillacchere di cervella, schegge d'osso. Nella Camera vicina erano coricati due bambini, i nipoti della vittima.

« Come sempre in casi simili, la folla si impietosisce sulla sorte della vittima. Ma io mi astengo dal farmi eco degli apprezzamenti sentiti. Bisogna aspettare il risultato dell'inchiesta.

« A quanto mi si riferisce, quel disgraziato al passare di un distaccamento di fanteria, invitato per tre volte a ritirarsi, vi si sarebbe rifiutato, dicendo:

« — Datemi il revolver che io amministri loro una buona pillola.

« Fu allora che venne fatto fuoco. Il distaccamento era poco numeroso, e poco prima era stato preso a sassate. »

* *
*

« Ci sono molti operai pacifici — scrive poi un corrispondente da Liegi — ma ce ne sono anche di quelli, che, con parole di minaccia, forzano l'ingresso delle case per domandar pane e denaro. Il panico si sparge nei villaggi. La notte si sentono spari di arma da fuoco per parte degli scioperanti. »

AMERICA.

La morte del Sandri.

Il *Bacchiglione* toglie dall'*Immigrante*, giornale di S. Paulo del Brasile, il seguente cenno:

« Nella notte del 13 al 14 scorso febbraio, moriva in Rio Janeiro, vittima della febbre gialla il sig. Celso Gallo, da poco più di 2 anni arrivato alla Côrte dall'Italia, legato da antichi vincoli di amicizia e di famiglia al nostro Redattore sig. Alessandro Maglia che durante la brevr e crudele malattia volle assisterlo quando oe sono pochi giorni si trovava a Rio. Compito gentiluomo, lavoratore probo, attivo ed intelligente, il sig. Celso Gallo fu amministratore del *Cosmopolita*, dell'*Etoile du Sud* ed ultimamente per quasi un anno del *Sud Americaine*.

« La sua perdita è sentita da quanti lo conobbero e apprezzarono. Lascia in Italia una vedova inconsolabile con 5 figli in tenerissima età, parenti ed amici cui riusciranno troppo sterili per certo le nostre sincere condoglianze. »

Il *Bacchiglione* afferma che sotto il nome di Celso Gallo, si nascondeva il sig. Ruggero Sandri, imputato contumace nel processo della Banca Veneta. L'*Immigrante* però non lo dice.

Telegrafano da Padova 28 al *Caffè*:

La notizia della morte di Ruggiero Sandri ex direttore della Banca Veneta, sede di Padova, pervenne anche all'egregio avv. Bonaiuto Levi suo procuratore.

Echi del disastro dell' « Oregon ».

Nei dispacci del *Times* da Filadelfia leggiamo non esservi speranza di salvare il piroscafo *Oregon* andato a fondo; pare sia spezzato in due. I passeggieri vogliono essere indennizzati dei bagagli perduti, ma l'agente della Compagnia rigetta ogni responsabilità. Pare per altro che si verrà ad un componimento. Alcune merci del carico vengono a galla, e sono ripescate da appositi battelli. Il Governo ha fatto mettere segnali sul corpo del naufragio.

Il soprintendente postale di Nuova Yorck riferisce che 598 sacchi di corrispondenze erano a bordo dell'*Oregon*, e che in 66 sacchi c'erano 2400 lettere raccomandate. Soltanto una piccola porzione delle corrispondenze francese, italiana, svedese e russa, comprendenti 94 capi, è stata ricuperata. Le raccomandate tedesche e inglesi sono andate perdute quasi totalmente, così pure le liste dei mandati. Quella italiana è stata salvata.

In replica alla domanda qual compenso si volesse per il salvamento operato dal piroscafo *Fulda* del *Lloyd* nord-germanico, il direttore della Compagnia ha risposto, esser lietissimo che un suo piroscafo abbia potuto salvare tante vite, e che declina ogni offerta di compenso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 marzo

Venezia marittima. — Notiamo con vivo piacere il continuo incremento di Venezia marittima. Da qualche tempo il nostro porto dà ricetto a navigli di grandissima portata, e questo forma prova della intraprendenza e della attività di parecchi Stabilimenti primarii, tra i quali si distingue — è giustizia rilevarlo — la *Banca di Credito Veneto*. — In breve giro di tempo, oltre ai magnifici navigli della potente *Compagnia Peninsulare ed Orientale*, entrarono nel nostro porto altri poderosissimi piroscafi, tra i quali — per citarne alcuni — il *Canton* della *Compagnie Nationale*, di Marsiglia, il *Melpomene* del Lloyd, il *Bukingham*, il *Singapore* (questo carico di macchine ed altri materiali per il nostro Arsenale marittimo), il *Niagara*, ecc. ecc.

Il *Niagara* è ancora alla nostra Stazione marittima ed è un importante naviglio. È lungo 830 piedi, largo 42; ha una portata di 2044 tonnellate inglesi di registro ed ha una macchina della forza di 300 cavalli nominali. Esso portò da Bombay per Trieste e Venezia, ben 18,000 (diciottomila) balle di cotone, ed appartiene alla Casa D. e C. Mac Iver, di Liverpool. Questa casa non è solamente fortissima, ma è la più vecchia tra le Case armatrici inglesi; essa è la vera iniziatrice delle « *Cunard line* ». — Comanda il *Niagara* il capitano Gill, vero tipo di gentiluomo ed un vecchio lupo di mare, ma proprio di quelli del vecchio stampo.

Godiamo, invero, nel registrare questa vitalità marittima e commerciale, e facciamo larghi elogi a quelli che cooperano ad essa, non esitando, ripetiamo, a mettere in primissima linea la *Banca di Credito Veneto*.

L'altro giorno fu detto da un giornale che a scaricare il *Bukingham* abbisognerà un mese! Siccome potrebbe portar nocumento alla nostra città se si propalasse la notizia che per scaricare da 3000 a 4000 tonnellate abbisognasse tutto quel tempo, diremo che il *Bukingham* avrebbe potuto essere scaricato non in un mese ma in *cinque soli* giorni, e che facendo le cose adagio adagio se ne otterrà il completo scarico in 8 giorni. — A norma di quelli che non lo sanno a Venezia si possono scaricare da qualsiasi naviglio ben 700 tonnellate al giorno!

Il *Bukingham* è raccomandato al Serena, il *Niagara* ai fratelli Gondrand.

Congregazione di carità. — (*Comunicato*):

« Gli onor. sigg. Giovannina Levi-Sullam, Angelo dott. Levi e comm. Cesare Augusto Levi, ad onorare la memoria del loro venerato genitore, elargirono lire cento di consolidato italiano 5 per cento, perchè, eretta una fondazione perpetua sotto il nome cav. Angelo Levi fu Abramo, si abbia ad erogare a perpetuità la rendita nel giorno anniversario della morte del compianto cittadino fra due poveri bisognosi della parrocchia di S. M. Formosa e di S. Stefano.

I benemeriti signori vollero poi assumere altresì le spese inerenti a tale erogazione.

« Nel rendere pubblico quest'atto di splendida ed illuminata beneficenza, non nuovo nella famiglia Levi, la Congregazione di carità rafferma la propria gratitudine.

« *Il presidente*

« JACOPO BERNARDI. »

Cortesie. — A motivo della partenza del chiarissimo dott. Goldschmidt, la presidenza ed i medici della Poliambulanza internazionale credettero di far atto cortese verso il valentissimo collega offrendogli oggi un *déjeuner* all'*Hôtel Britannia*.

Il presidente, l'egregio dott. Cavagnis, alzatosi, ringraziò il dott. Goldschmidt per le sue così sapienti quanto gentili e cordiali prestazioni a vantaggio dell'umanitaria istituzione, ed il valente dott. Calfi si alzò poscia per ringraziare l'esimio collega dott. Goldschmidt anche per aver egli fatto dono alla Poliambulanza di tutti gli istrumenti di sua proprietà.

Il dott. Goldschmidt rispose con cortesissime parole.

Al *déjeuner* hanno assistito anche l'illustre dott. Franck, professore alla Università di Strasburgo, e l'egregio suo assistente.

Fu quindi un ricambio di cortesie che lascierà caro ricordo tanto nel valentuomo che parte, come in quelli, del pari distinti, che rimangono.

Società operaie. — Ecco l'ordine del giorno presentato dai signori Fadiga e Giarda sulla questione dell'intervento delle Società operaie all'inaugurazione del monumento in Mestre:

« I rappresentanti delle Società di mutuo soccorso di Venezia riuniti in assemblea la sera del 26 marzo corrente:

« Mantenendo fermo il loro giudizio intorno al modo non assolutamente corretto seguito dal Comitato d'inaugurazione del monumento commemorativo la sortita di Marghera nel 1848 a loro riguardo;

« Vista la lettera del 24 corr. del Comitato stesso la quale non dà sufficiente spiegazione su questo modo seguito, ma prega la Società generale operaia d'interessarsi per togliere ogni malinteso;

« Considerato che trattasi di una solennità essenzialmente patriotica, e che davanti alla grandezza della patria deve tacere ogni riguardo ed ogni considerazione di decoro individuale;

« Confermando la deliberazione presa nella seduta del 23 corr., di portare cioè una corona alla tomba di Daniele Manin;

« Deliberano:

d'intervenire eziandio all'inaugurazione del monumento a Mestre nel giorno 4 aprile ed incaricano la Presidenza della Società generale operaia delle disposizioni relative. »

Società di M. S. fra i lavoranti prestinai di Venezia. — Domenica 21 corrente ebbe luogo l'annua ordinaria adunanza generale di questa Società, che conta quasi 18 anni di vita.

Era presieduta dal vicepresidente ing. Gerolamo Levi in assenza del presidente co. Nicolò Papadopoli.

Dalla relazione da esso letta ed approvata all'unanimità, risulta: che il capitale sociale a 19 maggio 1885 era di L. 12105.60 comprese L. 200 donate dai socii onorarii conti Papadopoli con un aumento di L. 431.97 in confronto dell'anno precedente; che il numero attuale dei soci è di 109, e che vennero durante l'anno sociale da 19 maggio 1884 a 19 maggio 1885 esborsate L. 1738.75 per sussidii di malattia a 26 socii in 1315 giornate di malattia con una media di circa 12 giorni di malattia per ciascun socio.

Venne eletto a vicepresidente operaio in sostituzione del rinunciatario Zamatteo Pietro, il socio Gio. Battista Zuliani, ed a segretario venne confermato il socio Gio. Battista Dal Zenero.

Si procedette quindi alla nomina di un revisore, di sei consiglieri e di sette visitatori, e si presero altre deliberazioni nell'interesse della classe dei prestinai, incaricando della esecuzione la presidenza ed i consiglieri neo-eletti.

Luisa Cognetti. — Il nome di questa esimia pianista napoletana è sempre caro a Venezia, come sono freschi ed incancellabili i ricordi da essa dati. Gli è per questo che tratto tratto registriamo con piacere i suoi trionfi, certi di far cosa grata agli ammiratori di questa simpatica e fortissima pianista, la quale mentre scriviamo, si trova a Torino. Ella vi si è recata per ringraziare anzitutto S. A. R la Duchessa di Genova, in grazia alle cui commendatizie le furono aperte le porte delle Corti di Berlino e di Dresda.

A Berlino, essa ha suonato oltre che alla *Sing Akademie*, dove diede parecchi concerti, anche nel palazzo dei Principi Imperiali. Fu in tale occasione che la pianista italiana ebbe ricchi doni e primo fra tutti quello del Principe e della Principessa Imperiale di Germania, consistente in un medaglione con incise le loro cifre.

A Dresda la Cognetti ha avuto un successo anche più grande. Essa ha suonato nel concerto di gala dato dalle LL. MM. il Re e la Regina il 18 corr., ed al quale hanno assistito pure il Principe Giorgio e le Principesse con tutto il loro seguito di dame, di alti dignitarii e delle più spiccate individualità civili e militari.

Questi concerti impedirono alla giovane pianista di proseguire il suo viaggio per la Russia dove si rechera crediamo in autunno.

A Torino probabilmente la Cognetti ora suonerà e non sarebbe probabile che, trovandosi in Italia, essa ritornasse a Venezia. Se così fosse avremmo gran piacere e saremmo invero lieti di riapplaudirla con legittima sodisfazione, perchè anni addietro abbiamo preconizzato ad essa una splendida carriera, cosa che si è, non solo avverata, ma che ha sorpassato ogni aspettativa, essendo ben poche le artiste che, in un età così giovanile, possono contare così grandi trionfi.

Società alemanna. — Ripariamo ben volentieri ad una dimenticanza. Nella festa data l'altra notte dalla Società alemanna prese parte al concerto anche la signorina *Elvira Dabalà*, tanto gentile, quanto brava. La prima a perdonarci l'innocente dimenticanza sarà certamente la signorina *Dabalà*, della quale rilevammo sempre, e con tutto il piacere, i non comuni pregi artistici.

Conferenze bacologiche. — Oggi, come abbiamo ieri annunciato, l'egregio giovane dottor L. O. Trevisanato, nell'Orto sperimentale a Sant'Alvise, tenne la seconda Conferenza bacologica sul confezionamento cellulare. Il pubblico era piuttosto scarso.

Il Trevisanato trattò la questione scientificamente e praticamente, e da perito conoscitore, com'egli è.

Conchiuse facendo voti perchè si allevi il seme, incrocio bianco giallo, come più rimuneratore del giapponese, non potendosi fidare ancora di coltivare la razza gialla, e persuase di ciò il pubblico mostrando dei campioni.

L'egregio oratore fu applaudito.

Mattinata di quartetto. — Circa un'ora e mezza di eccellente musica eseguita assai bene dinanzi a duecento cinquanta persone, applausi di interruzione, chiamate in fine: ecco, in riassunto, il bilancio della mattinata d'oggi al Liceo Marcello.

Fu prima eseguito il quartetto in *Re mag.*, op. 12, N. 63, di Haydn, dai sig. prof. *P. A. Tirindelli*, prof. *L. Lancerotto*, sig. *A. Piermartini* e prof. *E. Dini*; — poscia il prof. *Dini*, accompagnato col pianoforte dal maestro *De Lorenzi Fabris*, eseguì la sonata VI in *La mag.* di Boccherini; — da ultimo si è eseguito il quintetto in *Do mag*, op. 20, N. 1, di Beethoven, dai signori prof. *P. A. Tirindelli*, prof. *E. Lancerotto*, maestro *Cozzi*, sig. *A. Piermartini* prof. *E. Dini*.

Quest'ultimo pezzo, di una perspicuità straordinaria e pur straordinariamente ricco di pensieri, riportò la palma: il pubblico, ammirato, non si lasciò sfuggire una frase, una nota sola della splendida composizione e salutò in fine d'ogni tempo con un caldo applauso i bravissimi esecutori.

Uno dei soliti grandi successi ebbe il prof. *Dini* nella sonata di Boccherini: interrotto, più volte da esclamazioni di *Bravo!* e da irrefrenabili applausi, fu, a pezzo finito, richiamato per ben tre volte.

Peccato che di queste mattinate non ne avremo che un'altra, quella di domenica prossima.

I buongustai di musica se lo rammentino.

Allarme. — Ieri, nel pomeriggio, venne segnalato incendio a Sacca Sessola, dove, come tutti sanno, vi sono i depositi di petrolio. Partirono subito per colà quattro barche dei pompieri, con uomini e materiale; ma, per fortuna, trattavasi di cosa di poca entità. All'arrivo dei soccorsi, il fuoco era già spento.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 28 marzo 1886.

Conca Lorenzo, falegname lavorante, con Guadagnin Elisabetta, sarta.

Odorico Antonio, facchino marittimo, con Zen Angela chiamata Zanse, fiammiferaia.

Olivo Antonio, battirame, con Maresia Anna, già cameriera.

Luzzatto Giuseppe, commissionato, con Ancona Giulia chiamata Annina, casalinga.

Baretin chiamato Baratin ed anche Benettini detto Piazza Federico, facchino d'Albergo, con De Min Emilia, già villica.

Goatin chiamato Guatin Giuseppe, facchino, con Venezian Angela, domestica.

Rietti Moisè Vita chiamato Vittorio, negoziante, con Sacerdoti Dircea, casalinga.

Naccari Achille, r. impiegato, con De Tone Luigia, casalinga.

Priviato Giacomo Giacinto, farmacista, con Vernier Anna Valentina, civile.

Cancelli Vincenzo, professore di lettere, con Soldà Adelaide chiamata Adele, docente nella r. Scuola normale.

Salmin Luigi, tipografo editore, con Levis Anna, possidente.

Ferro Giuseppe, fabbro meccanico dipendente, con Duse Giuseppina, sarta.

Schiavon Carlo, carpentiere all'Arsenale, con Venerandi Rosa, cuoca.

Bettiolo Giovanni, muratore, con Zennaro Giuseppina, perlaia.

Maccanin chiamato Macchinin Giacomo, facchino, con Spanio Giovanna, sarta.

Cacurio Sante, lampista ferroviario, con Fasan Rosa, casalinga.

Costantini Bartolomeo, commissionato, con Fulin Rosa, già sarta.

Zamboni Alessandro, bottegaio, con Bozzoni Ortensia, famigliare.

Antonini Giambattista, dipintore, con Lepschy Emilia, casalinga.

Gasara Antonio, r. impiegato, con Zambon Maria Luigia, sarta.

Busato Antonio, calzolaio, con Facchettin Giulia, sarta.

Bonlini nob. Vittorio, negoziante in conterie, con Maggioli Amalia, civile.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in Malamocco.

Orlandini Gaetano, furiere nel r. esercito, con Giaconi Giuseppina, casalinga.

Corriere del mattino

Venezia 28 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 26.*

(Presidenza Di Rudinì.)

La seduta comincia alle ore 2.30.

Si comunica la notizia della morte del senatore Mattei.

Il *Presidente* ne rimpiange la perdita in nome della Camera e *Grimaldi* in nome del Governo.

Si discutono le disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti.

Zucconi le accetta come un primo passo verso gli altri rimboschimenti che sono dovuti per giustizia distributiva ai proprietarii di montagne. Si riserva peraltro di proporre delle modificazioni. Desidera che il Governo lasci la cura dei rimboschimenti all'iniziativa privata per mezzo dei Consorzii. Osserva che per le espropriazioni ed i lavori occorrono i fondi; suggerisce i pagamenti rateali in 10 anni, con l'interesse del 5 per cento, e che i lavori s'intraprendano uno dopo l'altro e non troppo insieme, come si fece per le ferrovie, così si rimedierà alla scarsezza dei fondi. Raccomanda il progetto per modificare la legge forestale e altri provvedimenti.

Miceli approva alcuna delle massime enunciate dalla Commissione, specialmente a non cominciare i lavori se non dopo studii completi, col concorso degli uomini e corpi consultivi più competenti in materia idraulica e forestale, e spingere l'iniziativa privata per ridurre l'azione dello Stato e delle provincie. Osserva per esser necessario che il ministro d'agricoltura vada d'accordo con quello dei lavori pubblici; deplora non essersi stabilito un fondo, e la Commissione aver eliminato il concetto ministeriale dei Consorzii obbligatorii; rileva alcuni difetti del progetto.

Franceschini chiede che si ripristini l'articolo 18, il quale, riducendo il vincolo forestale,

toglieva le asprezze dannose all' agricoltura, e l'art. 20, che metteva a carico dello Stato metà degli stipendii del personale di custodia dei boschi.

Arnaboldi fa varie riflessioni circa ai modi di rendere più utile la legge, e propone sopra tutto che si estenda all' agro romano e si facciano accordi con le nazioni vicine, affinchè segnatamente le valli dell' Adige e del Brenta non sieno danneggiate dalla mancanza dei rimboschimenti dei monti sovrastanti.

Dotto raccomanda che il disegno di legge appena sia votato dalla Camera lo si faccia votare dal Senato, e, divenuto legge, abbia esecuzione ferma e costante.

Il relatore *Giolitti* osserva che questo progetto tende solo a dar forza e mezzi al Governo per meglio regolare l'esecuzione della parte data ai rimboschimenti nella legge forestale 1877. Dimostra che le modificazioni introdotte nel primo disegno ministeriale, furono consigliate da difficoltà finanziarie. Rispondendo ai varii oratori, dichiara quali delle proposte accetta e quali respinge, dicendone le ragioni.

Grimaldi si associa al relatore, aggiungendo spiegazioni.

Miceli fa dichiarazioni personali.

Si chiude la discussione generale.

Si annunzia un' interrogazione di *D' Arcoleo* sullo stato degli studii della linea Valsavoia-Caltagirone.

Genala risponde che il progetto pei primi due tronchi lo presenterà in aprile e gli altri in maggio.

Si annunziano le seguenti interrogazioni:

di *Giovagnoli* sull' appalto delle spese per la ferrovia Velletri Cori-Terracina;

di *Panizza* sul modo col quale si interpretano dagli ufficiali del pubblico Ministero l' articolo 26 dello Statuto;

di *Pais* e *Capo* sulla ritardata presentazione del promesso disegno di legge per la Cassa pensioni per la vecchiaia degli operai e operaie delle manifatture dei tabacchi.

Levasi la seduta alle ore 6:50.

(Agenzia Stefani.)

Corazze per le navi.

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.*:

Dal Creuzot vennero spedite più di mille tonnellate di corazze per Napoli. Allo Stabilimento di Terni vennero pure date disposizioni per preparare i materiali occorrenti alla nuova fornitura delle corazze alle navi in costruzione a Spezia, Napoli e Venezia.

Dalla Francia vennero spedite tutte le macchine ed i laminatoi occorrenti per Terni, ed ora a Civitavecchia si trovano otto bastimenti, che scaricano dei materiali per lo Stabilimento medesimo.

Curci in Vaticano.

Telegrafano da Roma 27 alla *Lombardia*:

Il padre Curci fece chiedere d'essere ammesso ad una udienza del Papa, per mezzo del Cardinale vicario. Si assicura che il Papa lo riceverà domattina; si crede che il Curci voglia sottoporre all' approvazione papale un suo lungo manoscritto politico-religioso, prima di licenziarlo alla stampa.

La contessa di Chambord.

Leggesi nell' *Indipendente*:

Il conte Bardi e il duca Roberto di Parma sono i due nipoti della contessa per parte del conte di Chambord.

Difficilmente il conte Bardi arriverà in tempo per assistere ai funerali, mentre si trova ora in America.

Il sesto sarcofago è là ed attende, come attende il sepolcreto il sesto suo ospite. Da un lato quegli che fu Re Carlo X, e ai suoi fianchi suo figlio e quella madama reale che fu la figlia di Luigi XVI e di Maria Antonietta. Dall' altra parte quegli che fu per pochi giorni Enrico V. Riposa accanto a lui da un lato sua sorella, la già Reggente di Parma e Piacenza Ed ora va a raggiungerlo l'affettuosa compagna della sua vita e del suo esilio, la contessa di Chambord.

Da qui a pochi giorni il sepolcreto della Castagnavizza non aspetterà più nessuno. Il S. Dionigi dell' esilio avrà accolto tutti i suoi ospiti principeschi e regali.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Brindisi 27. — È giunto il generale Pozzolini. Arriverà a Roma domani.

Parigi 27. — Si riprende l' interpellanza sulle tariffe ferroviarie.

Pelletan confuta gli argomenti di Raynal sulle Convenzioni.

Brusselles 27. — Il generale Dersmissen, col suo stato maggiore e due battaglioni, è partito stamane per Charleroi.

Il Consiglio dei ministri si è riunito iersera; il borgomastro di Brusselles vi assisteva, decisi per prendere misure e spedire a Charleroi la guarnigione di Brusselles al primo segnale; la guardia civica farà il servizio di guarnigione.

Charleroi 27. — I disordini e gli atti di devastazione continuarono tutta la notte scorsa; la truppa fece fuoco ed uccise cinque scioperanti e ne ferì molti. Oltre i castelli, molte case di campagna vennero incendiate. Moltissimi arresti, e molti stranieri vi sono tra gli arrestati. Gli scioperanti sono armati di ascie e bastoni, ed impegnano combattimenti colla truppa e minacciano la città, ch' è difesa dalla guardia civica. Danni immensi. Gli scioperanti versano petrolio per incendiare.

Charleroi 27. — I soldati partono per tutte le direzioni; i rinforzi arrivano; folla enorme circola per la città; grande panico; i magazzini sono chiusi; i soccorsi sono reclamati istantemente da varie parti.

Charleroi 27 (ore 11 ant.). — Cinque castelli furono incendiati la notte scorsa dopo essere stati devastati e saccheggiati. La vetreria Baudoux, a Yuxmet, che occupava 2000 operai, fu ridotta un mucchio di rovine. Le Vetrerie Sadin, Bortodot, Devillez, Jonez e Rondron, vennero completamente devastate. **I danni sono calcolati ad oltre cinque milioni.**

Londra 27. — Il *Times* ha da Vienna: L'Italia ha ricevuto la risposta della Russia alla proposta di nominare il Principe di Bulgaria a Governatore della Rumelia a vita. La Russia rifiutò di aderire alla proposta. Ricorda che allorchè offerse di sanzionare tale accomodamento, la Porta vi si oppose. La Russia crede che derogherebbe egli alla sua dignità, sanzionando la proposta, non emanante certo dalla Porta, ma impostagli dall' attitudine e dai disegni del Principe.

Costantinopoli 27. — Galvagna ha presentato le sue credenziali.

Berlino 27. — (*Camera dei Signori.*) — Schonaich Carloth propone il rinvio alla Commissione degli emendamenti di Kopp, dichiarando, a nome del suo partito, che con questa proposta non intendono di esprimere nessuna approvazione degli emendamenti; soggiunse che, sebbene sieno pronti a fare maggiori concessioni ai voti della Chiesa cattolica nell' idea di giungere allo stabilimento di relazioni pacifiche fra lo Stato e la Chiesa, non perdevano mai di vista i limiti tracciati dagli interessi e dalla dignità dello Stato. La proposta è approvata all' unanimità.

Bismarck e il ministro della giustizia votano in favore.

Berlino 27. — Il *Reichstag* respinse, con voti 131 contro tre, i due primi paragrafi del progetto sul monopolio degli alcool, che formano l'essenza del progetto stesso; respinse poscia, senza discussione, altri paragrafi.

Berlino 27. — Il prevosto Dinder di Konigsburg fu riconosciuto, con Decreto reale del 26 marzo, Arcivescovo di Guesnen e Posen.

Il ministro dei culti ha ordinato che riprendasi la sovvenzione dello Stato a dette diocesi a partire dal 1° aprile 1886.

Parigi 27. — Camera. — Dopo spiegazioni di Balhaut, che annunziò che furono ricevute nuove proposte dalle diverse Compagnie ferroviarie, la discussione è chiusa con un ordine del giorno redatto di comune accordo dalla sinistra, accettato dal Governo, e approvato dalla Camera con voti 378 contro 136.

La seduta è sciolta.

Saigon 27. — Bert conferì lungamente con Noroddom, Re del Cambogia. Furono date feste in suo onore. Ritorna a Saigon.

Charleroi 27. — Alle cinque pomeridiane, collisione sanguinosa a Roux tra scioperanti e il secondo cacciatori, che sparò due volte. Dieci morti, numerosi feriti. Un convento nei dintorni fu incendiato. Il panico aumenta a Charleroi. Giunsero 4000 uomini di rinforzo. Durante il saccheggio delle vetrerie di Baudoux, 32 lancieri caricarono gli scioperanti, che li misero in fuga. Un luogotenente e alcuni soldati furono feriti. Le bande continuano a circolare, facendo dappertutto cessare il lavoro. I saccheggi proseguono.

Charleroi 27. — Reclamansi instantemente soccorsi. Gli scioperanti continuano a far cessare il lavoro dappertutto e saccheggiano gli opifici. Parte del castello di Outremont a Presles fu incendiata; a Marchienne, la Vetreria della *Etoile* fu saccheggiata. Il lavoro continua finora a Ebyllechateau e in alcuni altri punti, ma gli opifici dovranno chiudersi mancando il carbone. Negli opifici di Lambert e Villette gli scioperanti fecero cessare il lavoro. Mentre stavano distruggendoli, giunse l'artiglieria e la guardia civica. Reclamansi pure soccorsi a Jumet, Lodelinsart e Dampremy. Mille uomini sono attesi. Temesi per stanotte e domani.

Angers 27. — Lo sciopero di Montjean è terminato senza incidenti.

Vienna 27. — L'Imperatore ha ordinato il lutto di Corte di 12 giorni a partire dal 29 marzo, per la morte della contessa di Chambord.

Londra 27. — La Regina accettò la dimissione di Chamberlain e Trevelyan. Stansfeld e Dalhousie furono nominati successori.

Belgrado 27. — Un Decreto riduce l'esercito sul piede di pace. Horvatovich fu nominato comandante in capo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 28. — La *Norddeutsche* dice: siamo in grado di dichiarare completamente falsa la notizia che la Corte o il Governo d'Italia si sia pronunziato a favore di Krasewsky. Perciò sono prive di fondamento le voci di tendenza di raffreddamento nei rapporti tra la Germania e l'Italia.

Brusselles 28. — Una piccola banda di plebe, attraversando a mezzanotte la via nuova, cantando la Marsigliese, ruppe alcuni vetri d'un magazzino, nonchè quelli del collegio dei gesuiti. Un agente di polizia, avendo sguainato la sciabola, fu rovesciato; altri agenti accorsero a soccorrerlo, e dispersero la banda.

Charleroi 27. — *(Otto ore di sera.)* — Gli scioperanti vollero scalare l'officina di Covilett. Le truppe tirarono. Gli scioperanti furono fugati, ma minacciano di ritornare. La città è occupata militarmente. Numerosi arresti. Fu dato ordine agli abitanti di non uscire, misure rigorose dovendo essere prese.

Charleroi 28 *(ore 9 antim.)* — Stanotte si segnalò una certa tranquillità in seguito all' attitudine energica delle truppe. Un proclama del generale Vaudermisse dice che la repressione si farà senza pietà.

Londra 28. — Il Governo inglese continua i suoi sforzi per persuadere la Grecia a restare tranquilla. Roseberry e Humbold scambiansi continuamente dispacci. Credesi che la Grecia conti sulla neutralità assoluta delle flotte europee appena la guerra si dichiarerà; non conta sulla cooperazione d'un altro stato balcanico contro la Turchia; ma piuttosto sulle complicazioni tra la Russia e il Principe Alessandro, che sembrano probabili, dopochè la Russia respinse la proposta italiana.

Madrid 28. — I giornali carlisti pubblicano una specie di manifesto firmato dal rappresentante di Don Carlos. Dice che Don Carlos rispettando, piucchè qualsiasi altro, il principio d'Autorità vuole ch' esso mantengasi su tutto il suo terreno. Così nella questione religiosa riconosce soltanto gl' insegnamenti dei vescovi e del Vaticano, ma nella questione politica solo l'autorità temporale ha facoltà di dare ordini. Don Carlos conserva integralmente i suoi diritti d'autorità.

Atene 28. — Dietro domanda di Delyanni, il presidente della Camera diresse ieri ai deputati lettere, colle quali li invita a recarsi ad Atene il 2 aprile, onde deliberare sui provvedimenti finanziarii e militari che il Ministero presenterà, tanto per creare nuove risorse, quanto per chiamare sotto le armi nuovi contingenti. Tricupi invitò pure i suoi amici politici a recarsi presto ad Atene.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 8, 5 p.

L'onor. Cavalletto fu nominato presidente della Commissione incaricata di esaminare il progetto relativo alle deliberazioni della Commissione di scrutinio degli ufficiali nei corpi dei volontari.

L'onor. Romanin fu nominato relatore per i rendiconti generali dei consuntivi dei tre ultimi esercizi finanziari.

Oggi la seduta della Camera venne presieduta da Rudinì, essendo Biancheri andato a Ventimiglia, per grave malattia di sua madre.

Il Papa si farà rappresentare ai funerali della contessa di Chambord.

Si annuncia che Franchetti presenterà lunedì la Relazione sul progetto delle circoscrizioni elettorali.

Nicotera ne chiederebbe la immediata iscrizione all' ordine del giorno; la proposta sarebbe appoggiata da tutta l'opposizione, compresi anche Cairoli, Baccarini e Crispi, sebbene sieno contrari al ripristino del Collegio uninominale.

Perazzi fu nominato relatore per l'*Omnibus* al Senato.

Roma 28, ore 11 a.

Il *Corriere di Roma* pretende che lo scioglimento della Camera sia fissato tosto dopo la votazione dell'*Omnibus* al Senato. Però la notizia non è creduta. Anzi affermasi da fonte autorevole che Depretis adoperi la massima diligenza per accomodare le cose in modo di potere rimandare ad ogni costo le elezioni in autunno. Affermasi perfino che Depretis abbia manifestato la precisa intenzione di ritirarsi purchè si ottenga l'intento di non precipitare nulla. La difficoltà consiste nel trovare successori.

Oggi il Consiglio dei ministri si aduna per deliberare sul contegno da tenere davanti alla domanda che parte della Camera intende fare per l'urgenza e la precedenza della proposta di abolire lo scrutinio di lista.

Il *Popolo Romano* giudica scorretta la pretesa d'introdurre come incidente una così grave questione politica.

Martedì probabilmente Chiaradia presenterà la relazione del progetto sulla riforma postale. L'*Opinione* ne raccomanda la sollecita discussione.

Fatti Diversi

Corse a Lonigo. — Leggesi nella *Nuova Arena* di Verona:

Brillante ed animata e senza il minimo incidente la Corsa dei Fantini — *iokeys*. Vinse il primo premio L. 1000 *Colombina*, proprietario Tommaso Rooh, guidatore Andreotti, di Pisa. Secondo premio L. 500, *Egeria*, proprietario Isaia Piermartini, guidatore Vincenzo Terzoli, di Firenze. Terzo premio, L. 300, *Pontif*, proprietario Dante Tavanti, di Firenze.

Nella Corsa di consolazione a sediòli per i cavalli che non riuscirono vincitori nelle Corse di giovedì, ha preso una splendida rivincita il cavallo *Adige* — che, come sapete, per soli dieci centimetri non fu premiato alle prime Corse. Riportò il primo; secondo l'ebbe *Furia*; terzo *Graziosa*.

Da molto tempo le Corse di Lonigo non riuscivano animate come quest' anno, in cui anche la Fiera di cavalli, per la straordinaria affluenza e per i continui affari, durerà a tutto lunedì venturo.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevole sui seguenti affari:

Perizia dei lavori da eseguirsi nel corrente esercizio in manutenzione delle opere di verde e delle difese lungo il Piave, dal ponte della Priula alla chiavica dei Pali ed a Revedoli (Treviso).

Perizia di lavori addizionali per la sistemazione dei tronchi inferiori del Sile da San Michele del Quarto alla sua foce in mare (Venezia).

Progetto per lavori di consolidamento di difesa frontale al Froldo Barche, sulla sinistra di Po, in Comune di Massa Superiore (Rovigo).

Esposizione internazionale di apparecchi per la macinazione e panificazione, ecc. — Il Comitato promotore dell' Esposizione internazionale di macinazione e panificazione ci prega di annunziare che la sede provvisoria del Comitato stesso trovasi in Via Unione 9, Milano, e che i signori industriali e gl' interessati possono ivi rivolgersi per avere le module per l'ammissione all' Esposizione stessa, e per tutti quegli schiarimenti che volessero avere.

Verdi a Parigi. — Telegrafano da Parigi 26 alla *Lombardia*:

Il maestro Verdi trovasi da cinque giorni a Parigi; egli passa le serate ai teatri. Si tratterà tra noi una quindicina di giorni.

È quasi certo che l'*Otello* si darà all' Opera subito dopo rappresentato alla Scala; se ne sta di già traducendo il libretto.

La cura dell' idrofobia. — Telegrafano da Parigi 24 marzo al *Secolo*:

È morto all' *Hôtel Dieu* uno dei diciannove Russi, che furono morsicati a Smolensko da un lupo arrabbiato.

Da varii giorni si sapeva che l'infelice era perduto.

Aveva tutti i sintomi dell' idrofobia, massime l'orrore per le bevande.

Conservò fino all' ultimo istante la conoscenza.

Del resto, la malattia ebbe in lui un carattere dolcissimo, baciava le mani di Pasteur e dei suoi collaboratori che lo assistero continuamente, ripetendo: *Merci, merci!*

Essi lo lasciavano fare malgrado il pericolo. Giunto all' agonia si gettò in ginocchio e spirò.

Pasteur è desolatissimo.

Il cadavere fu portato nel suo laboratorio, egli assisterà all' autopsia ed esperimenterà sui cani il *virus* umano.

Si trovano all' *Hôtel Dieu* tre Russi ed una Russa ch' ebbero gravi morsicature; si spera nella loro guarigione.

A questi si tiene nascosta la morte del compagno.

Gli altri quattordici Russi, che ebbero dalla stessa belva morsicature leggiere, sono lasciati girare liberamente per la città.

Emuli di Pasteur. — Come il solito, si rivendica da varie parti l'onore della cura dell' idrofobia, attribuita al Pasteur. Fra le altre rivendicazioni di questo genere la *Riforma* riceve da Pomarance (Pisa), 23 marzo, una lettera, in cui è detto:

« .... Noi Italiani abbiamo il dovere di far conoscere alla patria nostra che anche da noi v'è chi da moltissimi anni cura, e con grande fortuna, i poveri idrofobi.

« Lo abbiamo già un italiano a cui accorrono ogni anno centinaja di persone, anche da molti luoghi lontani, per farsi curare. Anzi si può dire, senza tema di essere smentiti, che non passa quasi settimana, in cui non vadano a lui intere famiglie di tali disgraziati.

« Io li ho veduti anche in questi giorni venire addolorati e afflitti, e ritornarsene portando la pace e la speranza nelle loro case, dove era già il lutto e la desolazione.

« Migliaia di persone sparse nelle diverse regioni d'Italia possono accertare di avere ottenuto da lui la guarigione; e in tanti anni non v'è esempio che neppure una sola persona (tranne un bambino) sia morta idrofoba dopo aver subito l'operazione.

« Ma quest' uomo sarà forse un ciarlatano che brama vivere alle spalle degli ignoranti? No; egli è uomo sincero quanto benemerito, ed opera *gratis et amore Dei*.

« Questo benefattore dell' umanità è il cav. Camillo Federigo De Serafini, dimorante nel piccolo paese di San Dalmazio, in Provincia di Pisa ... »

Se tuttociò è vero, osserva la *Riforma*, perchè il Serafini, sin che l'argomento è di moda, non si fa conoscere, e non sottopone il suo metodo all' esame della scienza?

Niente di meglio se anche noi Italiani, senza ricorrere a Parigi, potessimo curare tutti gl' idrofobi.

La rivincita di Bartoletti. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano, in data del 27:

La rivincita se l'è presa ieri sera al Pezzana, davanti a un pubblico stragrande.

La lotta durò dai 15 ai 20 minuti; poi il Bartoletti riuscì ad afferrare il Sali — non occorre dire che questi era l'avversario — e lo mandò con tutt' e due le spalle a terra.

Dopo, il Bartoletti si misurò con un giovane macellaio, certo Emilio Pomè. Fu un affare di pochi minuti; il Pomè, non occorre dirlo, ricevette una lezione in piena regola.

Perchè fu fischiata. — Adelina Patti scrive al *Figaro* che l'incidente di Valenza (fischi a lei toccati in quel *Teatro Principal*) fu cagionato dal suo rifiuto di cantare *Il Bacio* durante la *Traviata!*

Si reclamava *Il Bacio* persino nella scena della morte!

Io mi meraviglio soltanto che non abbiano domandato anche il relativo valzer ballato dalla Violetta morente con Alfredo di questo core!

(Caffè.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Malta 20 marzo.

Il veliero greco *Eftimio*, cap. Lemos, con cereali, rilasciò qui con danni allo scafo ed al carico.

Madrid 26 marzo.

Si ha notizia che è avvenuta una collisione fra la nave franc. *Sicile* e un' altra nave sconosciuta. *La Sicile* colò a fondo.

Falmouth 25 marzo.

Il bark ital. *Lincelles*, cap. Merello, proveniente da St. Marc, arrivò qui con danni al mulinello, e perdita dell' àncora.

Cardiff 2[illegible] marzo.

Il bast. ital. *Galileo G.*, in seguito alla collisione avuta col trab. *General Gordon*, che colò a fondo, sofferse dei serii danni alla prora, ed ebbe asportato l'albero di parrochetto.

BULLETTINO METEORICO

del 28 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45. 26'. lat. N. — 0. [illegible]'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	768 74	768 96	767. 27
Term. centigr. al Nord	8. 9	11. 9	13. 6
» » al Sud	9. 0	12. 9	21. 0
Tensione del vapore in mm.	8.17	8. 68	8 47
Umidità relativa	96	87	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	OSO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	3
Stato dell' atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.50

Temper. mass. del 27 marzo: 14 . 8 — Minima del 28 7. 5

NOTE: Ieri bello con qualche nuvolosità, sera e notte serene, oggi nebbie poi sereno fosco.

— *Roma* 28, *ore* 3.30 *p.*

Bassa pressione (741) nel Nord dell' Europa; alta pressione nel Centro e nell' Est. Tirreno 772, Mosca 773.

Ieri tempo buono e sereno quasi dovunque.

In Italia, stamane, cielo quasi dappertutto sereno con venti deboli con predominio del quarto quadrante.

Probabilità: Tempo bello; venti deboli o calma.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

29 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 48m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 48s,8
Tramontare apparente del Sole	6h 22m
Levare della Luna	[illegible]h 39m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 33m 3
Tramontare della Luna	0h 31m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 28 *marzo* 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Amore senza stima*, commedia in 5 atti di P. Ferrari. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — *Il Trovatore*, opera in 4 atti del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 8 1[2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI: — Per poche sere variati lavori mimici grotteschi eseguiti dai fratelli Harveys. — Concerto comico-musicale, ed altri artisti già noti. — Alle ore 8 1[2. — Biglietto d'ingresso Cent. 60.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

27 *marzo* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti: god. 1° gennaio 1886, da	a	god. 1° luglio 1886, da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0.		97 90	98 10	95 73	95 93

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750						
» Banca Veneta	250	250	300	301				
» Banca di Cred. Ven.	250	250	27.					
Società Costruzioni Veneta	200	200	308	309				
Cotonificio Veneziano	250	150						
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 75	23				
Azioni Mediterranee	500	500						

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½				
Germania	3 —	122 2	122 25	122 30	122 6
Francia	3	100 05	100 3	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25	25 1	25 06	25 1
Svizzera	4	99 75	99 9	100 —	100 10
Vienna-Trieste	4	20 ¾	200 75	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	20	¾	200	75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	97 97 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	689 —
Londra	25 08 —	Mobiliare	932 50
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 26.

Mobiliare	504 50	Lombarde Azioni	203 50
Austriache	414 —	**Rendita ital.**	98 10

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0/0	80 50 —	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0/0	108 90 —	Cambio Italia	—
Rend. Ital.	97 70 —	Rendita turca	6 30
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 25	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 15 —	Obbligaz. egiziane	350 —

VIENNA 27

Rendita in carta	85 45 —	Az. Stab. Credito	299 70 —
» in argento	85 55 —	Londra	125 10 —
» in oro	114 35 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 85 —	Napoleoni d' oro	9 98 —
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 27

Cons. inglose	100 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 —	Consolidato turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave »	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 8 ant.	6.35 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1886 | Lunedì 29 Marzo — 3.a Edizione | N. 85

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1886.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 MARZO

Giustamente osservava l' *Opinione*, che le discussioni sulle maggioranze sono oziose, ma all' osservazione giusta dell' *Opinione* bisogna aggiungerne un' altra, che è molto malanconica, che in realtà la sola discussione quasi che facciano ora i giornali è appunto la questione oziosa della maggioranza.

Si può negare e si nega infatti che lo sviluppo storico del parlamentarismo, che è riuscito al Governo della maggioranza, sia in armonia colle condizioni politiche e sociali dal momento storico pel quale passiamo.

La politica parlamentare non è più in mano di poche grandi famiglie, le quali dirigono i due partiti, o piuttosto le due tendenze di ogni società umana, a rinnovare o a conservare, e che si frenano reciprocamente. I deputati non hanno vincoli sociali, di classe o di famiglia, coi capi dei partiti parlamentari. I capi governano troppo spesso, a condizione d' obbedire ai gregarii, e non è infrequente *il caso che in assenza dei capi svogliati* o renitenti, i gregarii piglino in mano il bastone del comando.

Il frazionamento o meglio il polverizzamento dei partiti è un fenomeno parlamentare che in maggiori o minori proporzioni si presenta in tutti i Parlamenti d' Europa; tanto che paiono avviati a meritare il giudizio che dava testè il *Temps* della Commissione del bilancio nominata dalla Camera francese. « C' è una maggioranza contro tutto, e pare che non ci sia una maggioranza in favore di qualche cosa ».

Ora è per lo meno curioso, che dato il Governo della maggioranza — cui non si saprebbe ora che cosa sostituire — che incontra tanti ostacoli e solleva tanto obbiezioni, si senta propriamente il bisogno di aumentare le difficoltà di questo Governo, mentre si riconosce che è per sè tanto difficile, e minaccia di diventare più difficile ancora.

Poichè il Governo della maggioranza c' è, il Ministero resti sinchè la metà dei votanti più uno non lo cacci via, cioè quando l' Opposizione non raccolga per sè la metà dei votanti più uno. È chiaro questo?

Quanto alla cura ricostituente delle maggioranze, non ve ne fidate punto. Le maggioranze non istanno mai tanto male come quando i medici politici s' incaricano di sottoporle appunto ad una cura ricostituente. Non le guariscono dall' anemia, nè le ricomposizioni del Ministero allargando le basi della maggioranza, nè le elezioni generali le quali rimandano, tranne in casi eccezionali, una Camera colla quale è egualmente, se non più difficile, costituire la maggioranza. Solo il livello della maggioranza s' abbassa tanto più, quanti più sono gli sforzi fatti per rimpastarla.

In tali condizioni è per verità strano vedere i dottrinarii riprodurre i brani dei dottori di diritto costituzionale; per esempio il Burke, il quale scriveva che è sventurato « colui che nella scelta dei suoi amici politici non si accorda con essi *delle dieci almeno le nove volte.* »

Questi signori che invocano simili testimonianze per indurre i ministri a dimettersi, dovrebbero pur pensare come sarebbero imbarazzati nel caso che, essendo essi al potere, dovessero costituire una maggioranza secondo queste esigenze. Come farebbero ad unire una maggioranza, i cui membri, di dieci casi fossero tutti concordi in nove? Una simile maggioranza, dacchè noi leggiamo giornali politici, e sono pur troppo passati tanti anni, non è mai esistita, neppure allora che questioni interessanti la stessa esistenza della patria davano un impulso alle menti che adesso non si può sperare.

Ciò che si può ragionevolmente esigere è che si mettano da una parte o dall' altra della Camera quelli che credono che deva essere più o meno rafforzata la tendenza conservatrice o la tendenza innovatrice.

Si potrà desiderare una maggioranza nella quale la concordia delle menti su un maggior numero di questioni produca risultati più fecondi, ma è un desiderio che non si può fidare di veder realizzato.

Intanto è confortante il fatto, ch' è pure capitale dell' attuale sessione legislativa, che quando ci fu una buona legge da far votare, come per esempio quella della perequazione *fondiaria*, anche con una maggioranza accusata d' inomogeneità e di anemia si riuscì pure a farla votare, e questa considerazione è tale che può, sino ad un certo punto, attenuare quel terribile scetticismo, che l' andamento del sistema parlamentare sotto tutti i punti di vista può giustificare.

Il pareggiamento dei Collegii militari.

Per informare i lettori in che consiste il pareggiamento dei Collegii militari, del quale si parlò, riproduciamo il seguente articolo dell' *Italia militare*:

Recentemente, il Ministero della guerra ha chiesto che il corso completo nei Collegii militari, portato a cinque anni, fosse riconosciuto equipollente al terzo anno compiuto d' Istituto tecnico (sezione fisico-matematica). Questa domanda era equa e ragionevole, perchè fondata sul confronto conscienzioso fatto fra i programmi d' insegnamento dei Collegii militari e quelli delle Scuole civili pubbliche. Se non che il Ministero della guerra riconosceva che non bastava quel confronto per rendersi un' idea precisa ed esatta dell' indirizzo e dello sviluppo dato all' insegnamento nei Collegii militari; e faceva seguire la domanda dall' offerta che il Ministero della pubblica istruzione inviasse ispettori suoi ad accertarsi che anche per il sistema didattico i Collegii militari non erano punto inferiori alle Scuole civili.

Il Ministero della pubblica istruzione sottopose la questione al parere del Consiglio superiore, e la Giunta di questo, com' è noto, diede voto sfavorevole; ma prima dell' offerta fatta dal Ministero della guerra.

Però il voto di questa Giunta è soltanto consultivo, e l' onorevole ministro dell'istruzione pubblica non vi si è pienamente acquietato; ed anzi egli ha, in massima, aderito all' idea d' inviare una Commissione mista, la quale esamini il sistema vigente e nei Collegii militari e nelle Scuole civili, per accertarne gli elementi che dovrebbero giustificare il pareggiamento.

Abbiamo piena fiducia che i risultati della visita dell' accennata Commissione, giungeranno a confermare le ragioni del proposto pareggiamento, e che da essi il Ministero della pubblica istruzione sarà tratto a provvedimenti nel senso di sodisfare alla domanda del ministro della guerra.

Un risultato negativo ci sembrerebbe invero un controsenso ed una ingiustizia.

Non comprendiamo infatti perchè i giovanetti, una volta entrati nei Collegii militari, debbano assolutamente seguire la carriera delle armi, anche se non abbiano per essa inclinazione alcuna; ma soltanto per gli ostacoli che loro si oppongono a cambiarla con un' altra. Non comprendiamo perchè il Ministero della guerra debba far continuare gli studii militari a giovani, da accettarsi poi come ufficiali nei corpi, anche dopo avere riconosciuto ch' erano nati per fare qualunque altra professione, e ciò unicamente allo scopo di risparmiare ad essi perdite di tempo e rischi di esame.

Tutti sanno che i giovanetti, quando entrano nei Collegii militari, seguono il desiderio dei parenti, ma non sono in grado di conoscere la propria vocazione; nè lo sono i parenti stessi; tutti sanno quanto è difficile e incerto giudicare, in tenera età, dello sviluppo che prenderanno col tempo le membra di un giovinetto. Or bene, se i parenti si sono radicalmente ingannati a proposito della vocazione, o se i medici non hanno giudicato esattamente, a proposito delle qualità fisiche, dovrà un giovane essere, a contraggenio, un cattivo militare, mentre potrebbe riuscire, per esempio, un buon ingegnere? Perchè non volendo egli sacrificarsi, o non potendo il Governo accettare come ufficiale chi non ha, per questo posto, attitudine alcuna, deve questo giovane esporsi alle perdite ed ai rischi, di cui si è discorso di sopra?

Sono questioni che basta porle, perchè chiunque ha l' intelletto sano da pregiudizii veda che bisogna risolverle, e che il risolverle non deve essere difficile. Lasciamo dunque le pedanterie burocratiche e l' esclusivismo tradizionale; guardiamo con larghezza di vedute i bisogni della nostra società, e non c' impuntiamo ogni qual volta, nell' interesse del pubblico, dobbiamo rimettere un tantino della nostra competenza. Può anzi sembrare strano che quest' invito debba partire da militari; ma in Italia è così.

Ci affrettiamo però a dichiarare che, nel parere sfavorevole della Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione, noi non vediamo l' effetto di un gretto esclusivismo, e meno ancora di malevolenza. Siamo disposti a credere che siffatto parere dipenda da imperfetta conoscenza della cosa. Ad alcuni membri del Consiglio non erano forse pienamente note le condizioni degli studii nei Collegii militari, le riforme introdotte e i notevoli progressi fatti negli ultimi anni. O forse ebbe per essi valore un' obbiezione, più apparente che reale, quella cioè che nei Collegii militari è troppo breve la durata degli studii; ma basta un' osservazione per distruggere anche l' apparenza di quell' obbiezione: che cioè il giovanetto entra nei Collegii militari, dopo aver frequentato le Scuole civili, all' età media di anni dodici e mezzo, corrispondenti all' età media degli anni delle classi 2.a tecnica e 3.a ginnasiale.

Nella migliore ipotesi, al Consiglio parve che la questione non fosse ancora matura. Ma essa farà il suo corso tanto più agevolmente e sollecitamente, inquantochè il Ministero della guerra, come si è detto, è disposto a dare a quello dell' istruzione pubblica le più ampie garanzie sullo svolgimento degli studii scientifici e letterarii nei Collegii militari, e anche ad ammettere un suo rappresentante nella Commissione per gli esami finali; ed è disposto ad accettare qualunque ragionevole proposta nell' intento di mettere in sodo, che il pareggiamento richiesto non è un favore per gli allievi dei Collegii militari, ma il giusto riconoscimento del loro grado d' istruzione.

Noi non possiamo se non far plauso a queste disposizioni, che indicano larghe vedute e concetti chiari e ordinati dei veri interessi del paese; anzi siamo certi che il favore del pubblico non verrà meno per chi proseguirà per questa via; e per conto nostro desideriamo che vi si prosegua. Colla contemporaneità delle due riforme, (questa del pareggiamento dei Collegii militari e quella dell' educazione militare nei Convitti nazionali), si potrebbero gettare le basi di un sistema suscettibile di un ulteriore svolgimento.

Esporremo, a questo riguardo, una nostra idea. Non sappiamo se al Ministero della guerra o a quello dell' istruzione pubblica, alcuno vi abbia pensato, e molto meno sappiamo se incontrerà favore: ma poichè si tratta di una riforma di grande importanza, che collega l' educazione della gioventù in generale alla preparazione per la carriera delle armi, non esitiamo a dire intieramente la nostra opinione affatto personale. Purchè si giunga ad assicurare su solide basi, e con pieno accordo dei due Ministeri, le due riforme sopra accennate, non troveremmo nessun inconveniente, anzi troveremmo qualche vantaggio, se il Ministero della guerra arrivasse perfino a cedere a quello dell' istruzione pubblica la nomina del personale civile insegnante nei Collegii militari. E così ogni diffidenza scomparirebbe.

Comprendiamo le difficoltà che incontrerebbe questa riforma e gli avversarii che le si parerebbero contro.

Osserviamo anzitutto che in buona parte gli attuali professori nei Collegii militari sono anche professori d' Istituti e Scuole civili, e già dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione. Una parte minore del corpo insegnante nei Collegii militari dovrebbe far passaggio nel quadro organico del Ministero della pubblica istruzione. Da ciò rimarrebbe tocco qualche interesse personale; e non si toccano interessi personali senzachè gl' interessati difendano il terreno palmo a palmo. Ne abbiamo un esempio nella questione dei Convitti. Ma questo passaggio dovrebbe farsi gradatamente, con tutti i temperamenti possibili, sciogliendo le difficoltà a misura che si presentano. Gl' interessi personali meritano certo ogni riguardo, ma non si devono sacrificare ad essi gl' interessi del paese; neanche se gl' interessati (più o meno in buona fede) scambino gl' interessi del paese con i proprii.

La nostra proposta potrebbe giungere ad una soluzione più generale, per tutti cioè gl' Istituti di educazione e d' istruzione militare. Crediamo sarebbe un vantaggio, per parecchi rispetti notevolissimo, che per l' insegnamento scientifico e letterario di materie non militari si rinunziasse ad avere un personale dipendente dall' amministrazione della guerra; che si adottasse il sistema d' incaricare dell' insegnamento i professori più distinti delle Scuole pubbliche che si trovano nelle medesime località, come si usa per la scuola di guerra. Non vi ha uno solo dei nostri Istituti militari, che non si trovi in località, nelle quali non sienvi Università, Istituti tecnici e Licei. Così per ognuno si potrebbe avere un personale insegnante provetto e veramente distinto.

I vantaggi delle accennate riforme e di quella in esperimento nei Convitti nazionali, le quali armonizzano e si completano a vicenda, sarebbero grandi e compendiati in questo: da una parte, i Collegii militari coll' istruzione letteraria e scientifica data per cura del Ministero della pubblica istruzione; dall' altra, molti Convitti nazionali coll' educazione militare, data per cura del Ministero della guerra. Queste due specie d' Istituti camminerebbero di pari passo, colla sola differenza dello sviluppo maggiore, dato nei Collegii militari, alle materie puramente militari.

Le difficoltà che incontra l' Inghilterra in Birmania.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Si è già accennato alle difficoltà che incontrerebbe l' Inghilterra in Birmania per poco che i negoziati colla Cina fossero trascinati in lungo. I dacoiti conserveranno infatti la speranza d' essere sostenuti dalla Cina finchè non si sarà ottenuta una soluzione, e ciò non sembra molto vicino. Per ciò che concerne Bhamo e la nuova frontiera domandata dalla Cina, è probabile che l' idea prima non sia partita da Pechino, ma dall' Europa, e che essa si sia fatta strada nel cervello d' un agente diplomatico cinese. Non sarebbe la prima volta che ciò accade; ma, come in altre occasioni, l' idea, buona o cattiva, fu accolta dal Governo di Pechino, il quale è ben deciso di non cedere su questo punto nè su altri.

I Cinesi conoscono troppo bene l' interesse che hanno gli Inglesi a conservare con essi buoni rapporti per non valersene in questa occasione tenendo duro. L' Alta Birmania divenuta possesso inglese avrebbe valore solo in quanto il Lunnam sia aperto al commercio britannico. Se il Foreign-Office ricusa di accogliere le pretese della Cina, questa chiuderà il Lunnam ai prodotti inglesi, e, trincerata dietro la sua frontiera, opporrà agli sforzi degli Inglesi questa forza d' inerzia che fa la sua potenza. Non bisogna perdere di vista, d' altra parte, che il Foreign-Office si trova in una posizione abbastanza difficile a causa del sentimento, pronunciatissimo in Inghilterra, che vuole ad ogni costo che Bhamo resti agli Inglesi. Alle Indie, invece, l' opinione non è così sfavorevole alle rivendicazioni cinesi, come lo provano lettere e dispacci inviati da Calcutta.

È incontestabile che, in questo momento, le negoziazioni fra il Foreign-Office e i rappresentanti della Cina subiscono una remora. La sollevazione dei dacoiti e la questione della cessione di Bhamo hanno abbastanza importanza per sè stesse perchè non vi si aggiunga la questione della sovranità della Cina che ritorna a galla. Il Governo conservatore aveva riconosciuto tale sovranità e non se ne parlava più. Ma la questione venne a riaprirsi senza che nulla giustifichi questa nuova attitudine dell' Inghilterra.

Questa nuova attitudine viene attribuita a lord Rosebery, ma è difficile il crederlo. Lord Rosebery vede la cosa dall' alto e tratta largamente le questioni di politica estera; è più probabile che le presenti difficoltà siano state sollevate dal Governo indiano, dove non si vuol considerare che dal solo punto di vista dell' India, senza tenere conto degli interessi imperiali più larghi e importanti. Essi non vogliono vedere che la questione della Birmania oltre che l' India e la Cina interessa la Gran Brettagna e la Cina, e avrà nella relazione dei due Imperi una influenza delle più serie. Trattasi infatti di qualcosa di più delle relazioni commerciali tra l'Alta Birmania e la Cina; trattasi dello stabilimento definitivo di relazioni di buona amicizia tra i due Imperi e di cementare questa famosa alleanza, conchiusa o da conchiudere, tra la Cina e la Gran Brettagna.

Telegrafo ferroviario. Sarà attuabile?

Leggesi nella *Libertà*:

Abbiamo già altre volte accennato alla nuova invenzione del fecondo sig. Edison, diretta ad impedire gli scontri ferroviarii. Ora troviamo nel *Courrier des Etats Unis*, alcuni particolari su questa invenzione, e li riferiamo, augurando che siano esatti, essendo manifesto che con essa, si eviterebbero in avvenire terribili scontri, come quello ultimo di Monte Carlo.

L' ultima invenzione Edison, la quale, dice il detto giornale, permetterebbe l' invio di dispacci con un treno in marcia, fu esperimentata il 15 febbraio per la prima volta su di un treno regolare, l' espresso N. 9 della linea Chicago, Milwankel e Saint-Paul. L' esperienza riuscì perfettamente. L' apparecchio è di una grande semplicità, e non richiede alcuna complicazione nella formazione dei treni.

63

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Permettetemi, capitano Fulton — disse il giovane ufficiale — di presentarvi miss Levingston, una volta di Nuova Yorck, ora residente a Magnolia Place, nella Florida, la quale presto diverrà mia moglie.

Fulton si fece rosso fino agli orecchi.

— Oh! perdonatemi, signorina; noialtri soldati, sapete, si perde l' abitudine di esser gentili qui in mezzo a questi boschi e ai nostri campi di battaglia. Ma poi, il vostro costume fu quello che m' indusse in errore.

— Ah! non vi confondete, non val la pena di scusarvi, e specialmente dacchè voi siete un amico del mio caro Clarenzio! — rispose la bella giovanetta. — Quando anch' io sarò uscita da questi paesi selvaggi, riprenderò il costume che portano le persone della mia razza e del mio sesso.

— E credete a me, signorina mia, quel costume vi andrà proprio a pennello. Scusate la franchezza e rozzezza di un vecchio soldato, ma non ho mai visto nei nostri saloni, une bellezza che uguagli la vostra! Il mio amico ha un buon odorato!

Il capitano era troppo sincero e troppo onest' uomo per essere un adulatore. Ona, che non era abituata ai complimenti, salutò graziosamante, e la sua faccia si coprì d' un leggiero rossore.

— Ed ora bisogna andare al campo; per l' appunto, il colonnello è da tre giorni di un umore terribile. Figuratevi, che pochi giorni or sono egli uccise di sua propria mano un povero diavolo d' Indiano, dopo avergli fatto soffrire la tortura per forzarlo a tradire i suoi, ed ottenere degli schiarimenti sui luoghi in cui si nascondevano. Credete che siamo proprio tutti disgustati del suo procedere e della sua brutalità. Ora andiamo a trovarlo, e poi mi racconterete tutto ciò che vi è accaduto in sì lungo tempo, e come siete potuto fuggire.

Il capitano dette l' ordine di virare di bordo e di tornar verso l' isola; il canotto del capitano apriva la marcia, ed era seguito da quello che portava Clarenzio e la sua compagna.

CAPITOLO XLI.

Benchè fossero stati [illegible] ordini più severi di mantenere il più [illegible] silenzio, non fu possibile d' impedire [illegible] ed ai soldati una spontanea e sin[illegible] ovazione al giovine ufficiale, quando riconob[illegible] il loro caro tenente Febiger. Quello a[illegible] nell' isola era per l' appunto il suo regg[illegible]

Appena la notizia arri[illegible] comandante in capo, questi mandò subito a [illegible] e Clarenzio, seguito da Ona, fu tosto i[illegible] quel personaggio importante.

— Ebbene, tenente, eccovi finalmente di ritorno! Faceste un bel ballo ad avventurarvi in paesi nemici senza la vostra guida: foste causa della morte dei vostri uomini, e ce ne avete fatti perdere anche di più, costringendoci a venire a cercarvi.

Questo fu il saluto ben singolare che ricevette Clarenzio presentandosi al suo superiore. Ma a questa apostrofe sì dura e sì indegna di un gentiluomo, Clarenzio non rispose.

— E ne riportate una donna maledettamente carina! — continuò l' ufficiale, guardando insolentemente la fanciulla.

Ona si avvicinò istintivamente a Clarenzio come per mettersi sotto la sua protezione.

— Questa signora è sotto la mia protezione, signore, e per conseguenza è mio dovere di difenderla dagl' insulti di chiunque! — rispose Clarenzio secco secco.

— Una signora!... non somiglia davvero ad una *lady*, con quella gonnella corta, i suoi *mocassins*, insomma con tutto quell' insieme di Pelle Rossa! Non avete proprio un buon gusto, ma siccome tutte le donne che vengono al campo e che son fatte prigioniere devono essere accuratamente sorvegliate avanti di mandarle nell' Ovest, vi esonero dall' incarico che vi siete preso riguardo a lei.

— Signore! esclamò Clarenzio, con voce [illegible] e alquanto risentita — questa signora è della nostra razza, è di Nuova Yorck, è d' un sangue nobile per lo meno quanto il vostro! Fra poco tempo sarà mia moglie. Osate ancora di proferire una parola insolente, e ve ne chiederò conto con la spada alla mano!

— Come, signore, che cosa volete dire? Avete il coraggio di minacciare un vostro superiore? Vi manderò davanti alla Corte marziale, e vi farò anche fucilare!

— Da questo momento, signore non siete più mio superiore, perchè io mi considero come dimissionario e non avrò la vergogna di servire sotto gli ordini d' un uomo zotico e brutale quale voi siete! Io do le mie dimisssioni!

E il giovine tirata fuori di tasca la lettera che il capitano Fulton gli aveva data, la gettò ai piedi del colonnello.

— Per Dio, tenente, no, non darete le dimissioni; ciò sarebbe troppo comodo!

— E con qual diritto potete impedirmelo? Io non son ora altro che un cittadino libero della Repubblica degli Stati Uniti. Avviserò subito il ministro della guerra, di tutte quello che è accaduto, e del motivo, che mi ha indotto a condurmi in tal guisa!

— Se ne avrete il tempo, giovanotto, se ne avrete il tempo! Vedo bene che venite da un luogo dove avete dimenticato le leggi della disciplina in tempo di guerra e in paese nemico!

— Vengo da un paese, gli abitanti del quale mi hanno curato, mi hanno guarito amorevolmente delle ferite ricevute, ed hanno dato prova verso di me di una gentilezza, di una umanità, di una lealtà, che dovrebbero invidiargli la gente come voi che si manda contro di loro! — rispose Clarenzio a testa alta e con voce fiera.

— La gente come me, signore?

— Precisamente.

— Continuate! Avete inteso tutti, eh signori? Questi son tutti fatti a carico di quest' ufficiale impertinente e indisciplinato, e presto avrete occasione di rammentarvi questa scena graziosa! — gridò il colonnello furioso indirizzandosi agli ufficiali che lo contornavano, i quali erano tutti più o meno rivoltati dalla maniera con cui trattava uno dei loro compagni.

— Finalmente — riprese a dire guardando biecamente Clarenzio — Se vi lascio la vostra prigioniera, acconsentirete a condurci al campo dei Seminoli dal quale uscite?

— Tradire quegli uomini che mi hanno risparmiato la vita, che mi hanno trattato con tanta umanità, che mi hanno curato; e che poi quando sono stati in grado, mi hanno dato una scorta di quattro selvaggi, i quali mi accompagnarono fin qui con pericolo della loro vita? Questa proposta è vile come il cuore che l' ha dettata! No, mai, signore! mi avete capito? Lascio a voi questa viltà!

— Sentite, signori, le parole di questo ribelle! Questo è un tradimento, un alto tradimento! ed avrò il diritto di farlo fucilare, immediatamente, senza giudizio!

— Voi non tentate neanche di farlo; sarebbe troppo pericoloso per voi! — rispose Clarenzio con un sorriso ironico sulle labbra.

— Conte? anche delle minaccie? Vi metto in arresto! Prendetelo, legatelo; legate anche questa donna. Che sieno sorvegliati severamente, ma separati. Mi avete capito? impossessatevi di questo rivoltoso!

Clarenzio aveva posto mano al revolver, e Ona, con gli occhi scintillanti di collera e di disprezzo, aveva preso le sue pistole; essa era pronta a morire, ma vendendo cara la vita.

(Continua.)

In una delle vetture si trova una semplice tavola, la quale ha l'apparecchio manipolatore e ricevitore, collegato con un filo al tetto metallico del vagone, che è caricato della corrente elettrica. Di là, la corrente passa, a mezzo di un apparecchio a pettine, sui fili che fiancheggiano la strada.

Il treno durante tutto il tragitto è rimasto in costante comunicazione, con le Stazioni della linea.

Questo risultato così meraviglioso, che basta già a dar modo di sopprimere in avvenire ogni possibilità di collisione, a quanto pare, non è l'ultima meta a cui mira il sig. Edison. L'illustre inventore adesso sta mettendo l'ultima mano ad un altro apparecchio, che permetterà a tutti i treni lanciati su di una linea, sia nel medesimo senso, sia in senso contrario, di comunicare permanentemente insieme.

ITALIA

XXV anniversario della morte di Cavour.

La *Gazzetta del popolo* pubblica una circolare alle Società operaie, perchè invino un loro delegato alla seduta di lunedì 29 corrente, per commemorare degnamente il XXV anniversario della morte di Cavour.

Le centomila lire di Cernuschi.

La *Perseveranza* conferma la notizia che il Cernuschi, l'antico patriota delle Cinque Giornate, ha, con disposizione testamentaria, donato all'Orfanotrofio di Milano il Museo Cavalieri da lui acquistato, e la egregia somma di cento mila lire.

FRANCIA

Il « Figaro » e un Vescovo.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* di iermattina pubblicava alcuni documenti su una vertenza che ferve da un pezzo tra il Vescovo d'Angers, monsig. Freppel, deputato, e il Cardinale arcivescovo di Rouen e cioè, una lettera del Papa all'Arcivescovo di Rouen, piena di elogii per lui, e una lettera ironica del Cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, al Vescovo di Angers.

Questa pubblicazione ha fatto andare sulle furie il focoso vescovo deputato, il quale ha pubblicato iersera nell'*Univers* una lettera tremenda contro il *Figaro*. Conchiudendo, monsig. Freppel così allude al *Figaro*:

« Quel foglio miserabile, una delle vergogne della stampa contemporanea. »

Stamane il *Figaro*, scherzando sull'irritabilità del Vescovo d'Angers, lo paragona a Sarah Bernhardt.

Orribile scoperta in una miniera.

Telegrafano da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

Un'orribile scoperta è stata fatta nella miniera di carbone detta Chancelade, rovinata da alcuni giorni. La fotografia presa dal buco praticato sullo scoscendimento proverebbe che dei numerosi minatori rimasti sepolti i più forti mangiarono i più deboli, quindi morirono tutti.

La barba nell' esercito francese.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro della guerra di Francia seguita a meritare la fama d'originale che già l'aveva allontanato da Tunisi.

Con una sua recente circolare egli ha disposto:

1° Che gli uffiziali ed i sott'uffiziali conservino pure il diritto di optare tra la barba ed i baffi; ma che:

2° Pel soldato semplice la barba, d'ora in poi, faccia parte dell'uniforme, e sia pertanto *obbligatoria*.

Obbligatoria! Poveri soldati appena maggiorenni e già zappatori!!

Naturalmente, tutti i giornali, tranne gli anarchici ed i radicali, stentano a non schiattare dal ridere, e in barba al ministro abbondano di commenti umoristici.

Ma i giornali radicali ed anarchici serbano un serio da cappuccini e fanno anzi buon viso alla pelosa riforma.

Per noi è questo il più indecifrabile dei misteri, perchè il radicalismo e l'anarchismo, così operando, rinnegano nientemeno che le tradizioni del loro partito, le tradizioni della terribile *Convenzione*, e aderiscono a quelle del bonapartismo della prima maniera.

Ed infatti, fra due tornate burrascosissime, la Convenzione volle darsi il piacere di occuparsi essa pure di capelli e di baffi, e decretò che ai soli granatieri venisse riservato il privilegio di portare *mustacei*, e il resto dell'esercito si contentasse d'aver la faccia senza peli precisamente come i due ginocchi. La sanzione penale, pei contravventori, era la solita di ogni altro decreto della inesorabile assemblea, la ghigliottina.

Il che non tolse che questa volta una risata generale rispondesse alla strana ingiunzione. I ricalcitranti furono infiniti, e niuno, ben inteso, osò proporre di farli ghigliottinare. L'esercito d'Italia sotto il comando di Bonaparte fu il più implacabile nel suo umorismo contro il decreto Convenzionista. Non solamente ogni soldato volle essere munito di baffi formidabili al pari di qualsiasi granatiere, ma molti appresero a portar barba intiera, *anche un po' per mancanza di barbieri*.

Aggiungeremo per memoria che a quei tempi i soldati repubblicani, granatieri o no, portavano pur anche il *codino*; e chi nol possedeva naturale, doveva procacciarselo finto.

Tempora mutantur, nos et mutamur in illis.

Il *Journal des Débats* spiega la circolare ministeriale come una comica trovata del generale Boulanger per viemmeglio ingraziarsi i caporioni del partito anarchico, che, essendo in guerra col sapone, trovan più comodo di andare barbuti.

Ma, interessato nella questione di Decazeville, il *Journal des Débats* non può essere molto imparziale nel dar giudizio d'un avversario.

La relazione pura e semplice del colloquio seguito tra il presidente del Consiglio, signor Freycinet, ed il ministro della guerra, generale Boulanger, è accettata in Francia come la più sincera spiegazione del fatto.

La riportiamo senza commenti.

Freycinet (tra il sorriso e l'imbarazzo): Scusate, generale, se vi ho fatto pregare di qualche schiarimento su quella benedetta circolare. Ne ho sentite di tanti colori.... già sapete che in Francia il ridicolo uccide.

Boulanger (severamente): Lo credete? Avete torto! il secolo è serio; il ridicolo non uccide più alcuno. Non siamo forse vivi e ministri entrambi, malgrado la stampa?

Freycinet (poco lusingato): Sta bene; ma, in somma, anche a molti dei vostri amici pare che la necessità di una circolare sopra la barba *obbligatoria* non si facesse veramente sentire.

Boulanger (stralunando gli occhi): Non si faceva sentire!?! Ah! sin da quando io era a Tunisi, ben l'avevo scoperto il gran segreto della resistenza degli Arabi che ci costrinse ad una seconda campagna! Quale idea volete che si facessero de' nostri *pioupiouttini* sbarbatelli, con aria di fanciulli in uniforme, quei Krumiri, quei Musulmani gravi e barbuti? Per imporre a nemico barbuto, soldati barbuti. Questa è la mia opinione, *e voilà*.

Freycinet: Ciò mi capacita per l'Algeria e per Tunisi; ma nell'Annam e nel Tonchino, il nemico è sbarbato, e tuttavia la circolare rende la barba obbligatoria anche sotto quel clima torrido.

Boulanger (sorridendo finamente): E in vero pel Tonchino e per l'Annam il mio movente è stato diverso. — Non è soltanto per la tinta che la razza gialla si distingue da noi, ma per la sàgoma tutta quanta della faccia, del capo. Non è un mistero per nessuno che per ciò quei moretti fanno di noi continue caricature, ed imparano a perderci il rispetto. A questo inconveniente qual riparo più pronto ed efficace che la barba piena, la quale uguaglia tutte le sàgome e maschera tutte le faccie?

Freycinet (mellifluo): Questa ragione è veramente profonda: vada dunque pel Tonkino e per l'Annam; ma per le truppe, che sono in Francia, la circolare non vi pare superflua?

Boulanger (piccato): Superflua? Ma, presidente, forse anche in Francia non si fanno caricature?

Freycinet: Per amore della Repubblica, caro collega, calmatevi e ascoltate. La circolare lascia facoltà di optare tra la barba ed i baffi agli uffiziali e sotto uffiziali, cioè ai soli che, essendo già uomini fatti, soli possegono una barba completa, un barbone davvero rispettabile. E, viceversa, pei poveri gregarii, appena usciti dall'adolescenza, e in cui la barba è appena nascente, voi la volete *obbligatoria*! Ciò non vi pare contraddittorio?

Boulanger (trionfalmente): Qui vi aspettavo! Avete voi, dunque, potuto credere che non avessi prevveduto anch'io che nelle file, accanto a barbuti, sarebbersi trovati sbarbatelli? Ma che per ciò? Anche sotto la prima Repubblica c'eran soldati calvi per tigna o croste diverse; ebbene: il codino lo mettevan posticcio!

Freycinet (con accento desolato): Ci tirerete addosso l'odio implacabile dei parrucchieri, e sapete che lingue!

Boulanger (consolandolo affettuosamente, ma con mistero): Come potete voi pensare che il generale Boulanger, ch'è pronto ad ogni sacrifizio, pur d'azzeccare popolarità (sana o malsana, poco gl'importa), voglia farsi maledire dai *Figaro*? — Udite! — È vero, sì o no, che appena usciti dai reggimento, molti soldati per lo passato s'affrettavano a portar barba per la smania del frutto proibito? È vero sì, o no, che d'ora in poi, dopo due anni di barba *obbligatoria*, l'avranno invece in esecrazione per tutta la vita?....

Freycinet: Ma i radicali allora vi diranno un *faux frère*.

Boulanger: Non diteglielo, e i radicali ne capiranno niente, e li avrem presi con la stessa fava, con cui avremo l'ammirazione del *figaro*.

Freycinet: Un'ultima obbiezione: Per far parte dell'*uniforme* le barbe dovrebbero....

Boulanger (interrompendo).... essere *uniformi* mentre, pur non lo sono!... Ebbene a questo provvederanno i cosmetici. La fanteria avrà tutta la barba nera, segno di carattere virile; l'artiglieria la barba rossa, espressione del fuoco, in cavalleria avranno tutti la barba bionda, — colore aereo, romantico, cavalleresco per eccellenza. — Vi ho convinto? — Oh gioia! Abbracciamoci!

(I due ministri cadono nelle braccia l'uno dell'altro, e la barba obbligatoria trionfa al suono della marsigliese.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 marzo

Tasse comunali. — (*Tassa spazii comunali II. semestre* 1886.)

In conformità alla deliberazione 29 novembre 1882 della Giunta municipale, resa esecutoria dal R. prefetto in data 11 dicembre a. s., N. 18661, il termine utile per il pagamento della tassa per occupazione di spazii comunali, II. trimestre 1886 è fissato dal 1° a tutto 8 aprile p. v.

Si avvertono i contribuenti che, qualora non si prestassero al pagamento nel termine predetto, decaderanno senz'altro dalla concessione, la quale, previe opportune verifiche d'Ufficio, verrà annullata col ritiro della licenza.

— (*Tassa sulle gondole, barche di lusso e domestici.*)

Compilati d'Ufficio i ruoli dei contribuenti alla tassa domestici e gondole, riferibilmente all'anno 1886, i medesimi rimarranno esposti nella residenza municipale palazzo Farsetti per 15 giorni consecutivi a partire dal giorno 1° aprile a. c., per opportuna ispezione degl'interessati.

Entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione dei ruoli suddetti, è ammesso il ricorso alla Deputazione provinciale contro l'inclusione o tassazione che si reputassero irregolari.

— (*Tassa traghetti I semestre* 1886.)

Venne passato alla scossa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, il ruolo dei contribuenti la tassa Traghetti per la rata riferibile al I. semestre 1886. Il termine utile pel pagamento della tassa medesima resta fissato dal giorno 1° a tutto 8 aprile a. c.

Beneficenze Levi. — La presidenza della Società di M. S. fra barcaiuoli ringrazia pubblicamente i sigg. Giovannina Levi Sullam, dott. Angelo Levi e comm. Cesare Levi, che, per onorare la memoria del loro venerato genitore, e degnamente seguendone le benefiche tradizioni, elargirono alla Società stessa la somma di L. 200.

— Il Consiglio direttivo e la Direzione dell'Istituto Coletti rendono pubbliche grazie alla famiglia del compianto cav. Levi per l'elargizione di L. duecento, fatta a favore del suddetto Istituto, onde onorare la venerata di lui memoria.

— La presidenza dell'Asilo Lattanti porge i più vivi ringraziamenti ai sig. fratelli Giovannina Levi Sullam, Angelo Levi e Cesare Augusto Levi, che, ad onorare la memoria del loro venerato genitore, vollero beneficare l'opera Pia con L. 200.

— Al cenno pubblicato sabato sotto questa rubrica si faccia la seguente aggiunta: Il Consiglio direttivo, ecc., ringrazia *la signora Giovannina Levi Sullam*, il dottor Angelo e il commendatore Cesare Augusto Levi, i quali, ad onorare la memoria del loro genitore, elargirono, ecc. ecc.

Premii. — La Camera di commercio ed arti avverte che il R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio, con Decreto 10 corrente, N. 4556, ha istituito un concorso a premii per la migliore memoria sullo studio delle acque per la filatura della seta.

I premii sono tre:

Una medaglia d'oro con L. 2000 — una medaglia d'oro con L. 1000 — una medaglia d'argento con L. 500

Le memorie presentate al concorso dovranno essere spedite, non più tardi del 31 dicembre 1887, al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (divisione industrie e commercii).

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione della lezione I. di tiro ordinario; si consumarono 1300 cartucce. Terminata la lezione, s'inscrissero in gara domenicale 35 tiratori, e si ottenne il presente risultato con otto colpi per ogni tiratore: Nella prima gara, inscritti 21, primo premio Bonuto Angelo con 120 punti; secondo premio Vianello Natale con 91 punti; Seconda gara, inscritti 14, vinse Giarda Francesco, con 136 punti.

Onorificenza. — Annunziamo con tutto il piacere che S. M. il Re, nell'udienza del 18 corr., dietro proposta del ministro dell'istruzione pubblica, ha nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia il chiarissimo nostro musicista Nicolò Coccon, maestro primario di cappella nella Basilica di S. Marco.

Il maestro Coccon, modesto quanto bravo, meritava invero tale onorificenza.

Promozione. — Un dispaccio particolare ci annunzia che il presidente del nostro Tribunale civile, cav. A. Spada, fu promosso a consigliere di Corte d'appello, e destinato in soprannumero presso la Corte di Venezia.

Questa è una promozione veramente meritata, e che sarà intesa colla massima compiacenza dai numerosi amici ed estimatori dell'egregio magistrato.

Associazione industria e commercio. — L'Associazione si riunì ieri, alle ore 2 e mezza pom., nelle sale di Borsa, per continuare la seduta sospesa domenica scorsa in causa del l'ora tarda.

Il presidente, sig. Barbieri, apriva la seduta press'a poco con queste parole, che ci piace di riportare estesamente:

« Siamo riuniti, o signori, per continuare la seduta sospesa domenica scorsa. Avanti di aprire la discussione sul primo argomento del l'ordine del giorno, un tristo ufficio m'è riservato.

« Una delle primarie ditte, di cui si onora la nostra Associazione ha perduto, di questi giorni, uno dei suoi capi.

« Le qualità distintissime del compianto cav. Angelo Levi sono troppo conosciute dal ceto commerciale veneziano perchè io abbia qui ad enumerarle.

« Le innumerevoli dimostrazioni di cordoglio esibite alla distinta famiglia dell'estinto da ogni classe di cittadini, dicono troppo eloquentemente come egli fosse stimato ed amato da quanti avevano la fortuna di conoscerlo e di avvicinarlo.

« Possa tanta attestazione di affetto riuscir di conforto ed in parte lenire il grande dolore dei carissimi figli e gli egregii fratelli del cav. Angelo Levi.

« L'Associazione nostra partecipa vivamente a quel dolore. Io vi prego di unirvi a me nell'affermarlo. »

Qui il presidente si alzava, e tutti i presenti lo imitavano.

Quindi il signor Barbieri annunziava come fosse pervenuta al Consiglio direttivo una memoria della ditta fratelli Goudrand, tendente ad ottenere che il Ministero abrogasse la disposizione che prescrive la doppia tela, la magliatura ed il punto a serpentina pei tessuti che vengono da qui spediti all'interno via mare. Il presidente esprimendo ringraziamenti alla ditta Goudrand per la sua memoria, dichiarava che il Consiglio se ne sarebbe subito occupato.

È posto quindi in discussione il primo argomento all'ordine del giorno:

« Proposta per l'alleanza commerciale contro i fallimenti »

Su questo argomento presero la parola il consiglier Weberbeck, ed i socii cav. Botti, Angelo Giudica, Spada, Hirschfeld, Calimani, e si venne alla determinazione di nominare una Commissione per lo studio dell'argomento, e perchè faccia proposte pratiche da presentarsi al Consiglio direttivo entro maggio p. v. La Commissione riuscì composta dei signori Botti, Giudica e Hirschfeld.

Il secondo argomento all'ordine del giorno essendo le proposte di modificazioni allo Statuto, non si potè discuterlo, i presenti non raggiungendo il numero legale richiesto per questo caso, e fu quindi rimandato ad altra Assemblea.

Banca Mutua Popolare di Venezia (Società anonima cooperativa.) — Domenica 28 corrente fu tenuta l'Assemblea generale di questo Istituto. Il cav. Giacomo Ricco, che da molti anni lo presiede con grande amore, lesse la relazione del Consiglio, e l'avv. Botti quella dei sindaci.

Con viva compiacenza vediamo i progressi di questa Banca, che raccolse nei suoi primi anni le simpatie della città, ma che fu poi colpita per ben due volte da casi dolorosi. Il Consiglio d'Amministrazione si adopera da qualche tempo con molto coraggio e perseveranza a riparare i danni sofferti, e vi riesce.

Anche quest'anno furono conseguite circa 8000 lire di utile, che andranno a diminuire le perdite dei precedenti esercizii.

L'Amministrazione ha voluto sempre compilare i bilancii con grandissima severità, in modo che rispecchino esattamente le condizioni dell'Istituto, e che, non creando illusioni funeste, lascino prevedere il momento in cui i socii trarranno il frutto di questa condotta prudente.

Frattanto come giustamente notavano il presidente ed i sindaci nei loro rapporti, i socii, se non ricevono un dividendo, vedono, per effetto delle migliorate condizioni, crescere il valore reale delle azioni.

Gli effetti di questo miglioramento hanno riscontro nella crescente fiducia che la Banca ispira così agli altri Istituti di credito, come ai depositanti.

Infatti, i depositi si accrebbero notevolmente; da meno di 150,000 lire, che erano qualche anno fa, salirono al 31 dicembre 1885 a più che L. 38,000, ed oggi sappiamo che toccano quasi il mezzo milione. Quelle 380,000 rappresentavano tutte le forme di deposito conti correnti con *chèques*, depositi a risparmio, buoni fruttiferi a scadenza fissa e depositi a piccolo risparmio; i quali ultimi, più che per l'importanza della cifra, meritano una speciale menzione per il modo in cui sono ordinati, e che tende ad incoraggiare il risparmio tra le classi più povere. Così la Banca risponde anche in questo ai concetti fondamentali delle cooperative di credito, come con lo sconto e col Prestito rende importanti servigii ai piccoli commercianti. Basti accennare che, nel 1885, furono fatti sconti e prestiti per ben L. 2,110,170.47 divise tra 4425 recapiti, con una media quindi di L. 476 per recapito.

Approvato dai socii il bilancio, si procedette alla nomina delle cariche sociali. A presidente fu rieletto il cav. Ricco, a vicepresidente il co. G. Rossi, a consiglieri i signori Luigi Barbieri, Ettore Levi, ing. V. Colognese, Pietro cav. Bussolin, cav. M. Ravà, e Giuseppe Gortanutti.

A sindaci effettivi, i signori avv. Botti, Luigi Picello e G. B. Bolognesi (nuova nomina); a supplenti i sig. ing. Perlasca e G. B. Vitalba.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Concessi, anche in quest'anno, dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio gl'incoraggiamenti alle industrie venete, il R. Istituto, cui è affidato il modo di disporli, deliberò che siano ripartiti come segue:

1. Diplomi di onore, che non potranno essere più di due;
2. Medaglie d'argento in numero indeterminato;
3. Medaglie di bronzo, idem;
4. Menzioni onorevoli, idem.

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori e manifattori delle Provincie venete, che si presentassero colla introduzione di nuove industrie o con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda, estesa in bollo legale, al protocollo di questo R. Istituto a tutto il 31 maggio dell'anno corrente, dopo il quale non sarà più ammessa verun'altra istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza che il R. Istituto terrà nel giorno 15 agosto p. v.

Dalla Segreteria del R. Istituto,

Venezia, addì 22 marzo 1886.

Echi di un processo. — Certi giornali pubblicano dispacci da Venezia, dai quali appare essere Venezia delirante di gioia pel verdetto del Giurì nel processo dei socialisti mantovani. Vi sarebbero state dimostrazioni imponenti, delle quali i Veneziani appena si sono accorti. Sono esagerazioni, alle quali siamo avvezzi.

Da Venezia telegrafano all'*Italia*: « Dicesi che il verdetto dei giurati sia stato ad unanimità ». Per la verità dobbiamo opporre un'altro *dicesi*, al quale abbiamo ragione di credere, che cioè non vi fu unanimità niente affatto, ma sei voti contro sei. È in questo modo si tira in campo Venezia, a proposito di dodici giurati, metà dei quali votò contro e metà in favore!

Furto. — Ieri, R. Maddalena, abitante a S. Polo, denunciò che tra il 20 e il 26 corr., dal suo armadio, nella camera da letto, aperto con chiave falsa, le furono involati diversi oggetti d'oro pel valore di L. 108 e L. 45 in contanti, a sospetta opera dei fratelli D. Rosolino d'anni 15 e Domenico di 13, i quali erano venuti a visitarla. Essendosi proceduto ad indagini, si potè constatare che i D. avevano realmente involato i predetti oggetti e denari, oltre ad un oriuolo e una pezza di 20 metri di tela, e che erano pure gli autori di altro furto del valore di L. 196 a danno della stessa R. Si ottenne la piena confessione dagli stessi colpevoli, sequestrando loro L. 25. Tutti gli oggetti rubati furono da essi impegnati prima di entrare nell'Istituto Coletti, ove furono ricoverati il 27 corr.

Arresto. — Z. B. Francesco, d'anni 27, da Belgrado, fu arrestato da alcuni cittadini per flagrante furto di denaro, da una cassetta delle elemosine nella chiesa di S. Simeone, mediante legno invischiato.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 26 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti . — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Cesana Luigi, merciaio girovago, con Sinigaglia Elisa chiamata Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Zorzi Luigia, di anni 80, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Vezzaro Anna Maria chiamata Teresa, di anni 46, nubile, stiratrice, id. — 3. Busetto detta Bee Antonia, di anni 41, coniugata, casalinga, id. — 4. Scarpa detta Moro Maria, di anni 17, nubile, casalinga, id.

5. Scarpa Michele, di anni 81, celibe, ricoverato, id. — 6. Cazzagon Antonio, di anni 77, coniugato, burchiaio, di Dolo. — 7. Bernasconi Antonio, di anni 65, coniugato in seconde nozze, assistente ferroviario, di Venezia. — 8. Pisciutta Ambrogio, di anni 62, vedovo, fonditore, id. — 9. Tosi Giacomo, di anni 60, vedovo, falegname, di Cordenons. — 10. Loppo Gaetano, di anni 43, celibe, ex laico carmelitano scalzo, di Venezia. — 11. Mussato Augusto, di anni 7 1[1]2, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 27 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Zamben Gio. chiamato Pietro, facchino, con Fedeli Eugenia, già perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Cavaguis Maddalena, di anni 84, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Meneghello Zoja Anna, di anni 83, vedova, ricoverata, id. — 3. Magnani Bernardi Margherita chiamata Maddalena, di anni 82, vedova, casalinga, id. — 4. Di Serini Wiltt Margherita, di anni 73, coniugata, cucitrice, di Verona. — 5. De Ambrosi Vittoria, di anni 58, nubile, bidella scolastica comunale, di Venezia. — 6. Mazzolin Sotana Ernesta, di anni 39, coniugata, contadina, di Noale.

7. Meneghetti Giovanni, di anni 77, vedovo, r. pensionato, di Venezia. — 8. Bullo Vincenzo, di anni 6[illegible], vedovo, pescatore, id. — 9. Opaschi Giovanni, di anni 57, coniugato, facchino, id. — 10. Marazzi Umberto, di anni 14, filatore, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 28 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Zennaro Francesco, carpentiere all'Arsenale, con Segantin Maddalena, perlaia, celibi.

2. Sarfatti Giuseppe chiamato Vittorio, negoziante in vetrerie, con Guetta Elisa, civile, celibi.

3. Buschini detto Buschinello chiamato Boschini Giovanni, bracciante all'Arsenale, con Tabacco Maria casalinga, celibi.

4. Venerando Luigi chiamato Massimiliano, operaio all'Arsenale d'artiglieria, con Manuz Anna, casalinga, celibi.

5. Lavoradori detto Bolla Giuseppe, facchino marittimo, con Bigarello Carlotta, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Paveggio Lucia, di anni 80, nubile, ex monaca clarissa e r. pensionata, di Venezia. — 2. Obenkofler Maria, di anni 59, nubile, casalinga, id. — 3. Capellazzo Amalia, di anni 7, studente, id.

4. Pezzoli Luigi, di anni 64, coniugato, pens. prov., di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Le avventure del Diavolo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il sig. Hugo Klein pubblica nella *Ueber Land und Meer* un curioso studio sul Diavolo nelle produzioni teatrali di tutti i tempi e di tutti i paesi. Vi sono leggende curiosissime sulle imprese del Diavolo e accidenti capitatigli. Una delle più curiose è la leggenda polacca del Twardowski, che aveva ceduto l'anima al Diavolo, a condizione di poter realizzare tre desiderii, ed è la moglie, la bella Twardowska, che s'incarica dell'esecuzione del trattato.

Dapprima essa chiede che il Diavolo le faccia comparire un cavallo insellato che vede dipinto sul muro. Il Diavolo per sodisfarla deve tramutarsi in un cavallo. Twardowska monta in sella e lavora tanto bene di scudiscio e di sprone che il Diavolo fugge urlando di dolore.

Il secondo desiderio della bella è che il Diavolo prenda un bagno caldo davanti di essa. Il Diavolo acconsente. Ed ecco portano una vaschetta piena d'acqua santa. Il Diavolo trema; i suoi capelli si rizzano; ma fa uno sforzo eroico e salta nella bagnaruola gridando come.... un indemoniato.

« L'ultimo mio desiderio — gli dice Twardowska — è che tu ti porti mio marito all'inferno e che tu, per consolarti, venga a prendere il posto di lui presso di me, e che per un anno intero mi professi amore, obbedienza, fedeltà. »

Questo è più di quanto il povero Diavolo potesse sopportare.... Fa un terribile salto per scappare, e trovando chiusa la porta fugge dal buco della serratura.

D'allora in poi, non si è più fatto vedere.

L' Istituto Pasteur.

L'egregio dottor Melotti, il quale accompagnò a Parigi i morsicati di Budrio e Medicina, invia alla *Perseveranza* una relazione, dalla quale togliamo:

La mattina del 7, eravamo a Parigi. Alla Stazione, una vecchia e simpaticissima conoscenza ci aspettava; era il conte Montalbano, segretario del Consolato italiano, che, prevenuto del nostro arrivo, era venuto a prenderci ed, assieme andammo subito dal Pasteur.

Ed ora due parole del Pasteur e della sua cura. Questo scienziato, noto a tutto il mondo pei suoi severi e coscienziosi studii, e le sue scoperte, una più gloriosa dell'altra, è la persona più buona, affabile e modesta che si possa immaginare. Il suo laboratorio, composto di quattro o cinque piccoli ambienti, è una dipendenza della Scuola normale, ov'egli è capo del laboratorio degli studii superiori; ed è in quelle camerette che ora arrivano malati da tutte le parti del mondo per giovarsi della sua cura, e che medici di ogni nazione, là convenuti per accompagnare i proprii malati, si affratellano e si stringono reciprocamente la mano.

Troppo lungo e fuor di luogo sarebbe qui lo spiegare le ragioni fondamentali della cura della rabbia, cui il Pasteur era stato condotto a studiare dietro lo splendido esito avuto dalle sue ricerche onde prevenire e vincere il carbonchio. Essa è fondata sulla trasmissione del veleno della rabbia successivamente a varii animali, sinchè si arriva ad ottenere questo veleno modificato in modo, che, inoculato ad un uomo o ad un cane, non solo non l'uccide, ma non produce in lui alcun effetto. Con questo veleno attenuato è fatta la prima inoculazione, e nei giorni successivi se ne fa una con un veleno sempre più potente, e ciò sino al 10° giorno, ultimo della cura, in cui nell'individuo, che a poco a poco si è abituato al *virus* rabico, si inocula un veleno sì potente, che, iniettato nel sistema nervoso di un cane o di un coniglio, lo farebbe arrabbiare al termine di otto giorni, ed indubbiamente; mentre al *virus* tratto dall'ordinario cane arrabbiato, ed inoculato ad altro animale, occorrono quindici giorni per sviluppare la rabbia.

Domenica, adunque, si cominciò la nostra cura; la quale, senza incidenti rimarchevoli, si è continuata sino ad oggi, ed è già finita con esito ottimo. Tutti i giorni, coi nostri buoni contadini ci recavamo al laboratorio delle Rue d'Ulm, e nell'augusto gabinetto d'ingresso ci trovavamo mescolati alla società la più eterogenea. Il Pasteur, grande nella sua modestia, e vero benefattore dell'umanità, non ha messo a prezzo il suo portentoso ritrovato. Egli cura tutti in egual modo; alla gran dama, che scopre a malincuore il suo fianco per la salutare iniezione, succede il povero contadino venuto dalla lontana Ungheria, a cui persone caritatevoli hanno pagato il viaggio. Oltre noi, italiani, eranvi dei russi, degli ungheresi, degli algerini, degli inglesi, e fino un brasiliano, che, morso a Rio Janeiro il giorno prima che il battello per l'Europa partisse, era stato tanto fortunato da poterne approfittarne, e venire difilato qui. Ieri mattina, arrivò da Smolensko una carovana di 22 russi, tutti morsi da un lupo arrabbiato, che aveva fatto invasione nel villaggio, portandovi la strage; tutti nel loro pittoresco costume di pelli appena conciate, con ferite orribili, sicchè, essendoci noi tutti messi a medicarli, sembrava davvero fossimo in un'ambulanza internazionale, ove, oltre di me, italiano, eranvi medici inglesi, russi, ungheresi, tutti intenti alla bisogna.

Ed ora che la terapia della rabbia è fondata, la Francia si appresta ad innalzare al Pasteur il monumento più grande e più bello che questo scienziato potesse mai desiderare. Da ogni parte di Francia piovono le sottoscrizioni pella erezione in Parigi di uno splendido Stabilimento, destinato per ora alla cura dell'idrofobia, ma poi sarà un centro unico in Europa pegli studii intorno a questa e ad altre malattie infettive e cotagiose, e da cui l'umanità aspetterà i più splendidi risultati. Qui verranno a farsi curare i malati da tutte le parti del mondo; e qui, cosa la più importante, converranno da ogni parte allievi, che, sotto la guida di sì illustre maestro, si eserciteranno in questi studii fecondi di scoperte così salutari.

In Francia la sottoscrizione, già iniziata, va a gonfie vele, essendosi in pochi giorni oltrepassati i 200,000 franchi; ma questo Istituto è e deve essere internazionale, ed è giusto e decoroso che l'Italia debba concorrervi. La *Perseveranza* ha dato segno di comprenderlo aprendo le sottoscrizioni; ora occorre che tutti portino il loro obolo ad un'opera tanto salutare. Non solo per noi è bene partecipare alla fondazione di tale Istituto, ma bisogna che pensiamo che molti, della classe povera specialmente, la quale è disgraziatamente la più esposta a tal genere di malattia, siano impediti dal recarsi a Parigi, causa la mancanza di denaro, giacchè non tutti i Municipii saranno tanto generosi da farli viaggiare a loro spese: è quindi necessario che una parte della somma che si raccoglie sia destinata a questo santo scopo, tanto più che per qualche anno l'Istituto di Parigi sarà l'unico in Europa per tali cure.

Si uniscano adunque le Società mediche delle varie città italiane, si uniscano gli uomini di cuore; cooperi tutta la stampa italiana per promuovere quest'opera eminentemente filantropica, che certamente Municipii e Governo appoggieranno; e così avremo la consolazione di avere ogni anno strappato alla morte centinaia di individui, i quali, altrimenti, sarebbero irremissibilmente periti, e di avere preparato un preziosissimo modo di studii ai medici dell'avvenire. Quanto a me, orgoglioso e contento di essere stato uno dei primi a profittare degli studii di sì illustre scienziato, sarò sempre felice di mettere a disposizione sua, o del Comitato che intendesse formarsi, la mia tenue of-

ferta, e la mia persona per qualunque cosa potesse esser utile.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreto del 28 ottobre 1885:

A commendatore:

Mikelli cav. avv. Vincenzo, direttore capodivisione al Ministero delle finanze.

Sulla proposta del ministro dell' interno, con Decreti del 9 settembre e 28 ottobre 1885:

A cavaliere

Zadra avv. dott. Girolamo, di Feltre.

Pastorelli Domenico, sindaco di Melara Polesine.

—

Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione finanziaria:

Rizzoli dott. Rocco, vicesegretario di 2.ª classe nell' Intendenza di finanza di Rovigo, trasferito presso quella di Vicenza.

Venuti Marco, id. di 3.ª classe, già trasferito dall' Intendenza di finanza di Udine a quella di Girgenti, assegnato invece a quella di Rovigo.

Venezia 29 marzo

Scrutinio di lista.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Nell'odierno Consiglio dei ministri si è discusso sull' ipotesi che si chieda l' urgenza per la discussione del progetto sulle circoscrizioni elettorali; e si risolvette di non opporsi e tale urgenza, lasciando però impregiudicata la questione dell' abolizione dello scrutinio di lista, a cui il Ministero si opporrà per ragioni d'opportunità. Si ritiene anche che la Maggioranza ministeriale accetterà la conservazione dello scrutinio di lista in linea d' esperimento.

A Mantova.

Gli assolti dal verdetto del Giurì di Venezia nel processo dei socialisti di Mantova furono accolti ritornando a Mantova da grida di Viva Venezia e la Giuria veneziana. Non ci furono disordini.

A Milano.

Telegrafano da Milano 28 all' *Adige*:

L' inaugurazione della bandiera della *Lega dei figli del lavoro* ebbe luogo in forma privata e senza che avvenisse alcun incidente. Parlarono ben quindici oratori. L' Autorità aveva spiegato un enorme ed inutile apparato di forze.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Charleroi 28. — Notte calma. Le truppe custodiscono le alture. In città la guardia civica custodisce i ponti. Gli scioperanti, entrati iersera in città, non hanno potuto uscirne. Furono fatti molti arresti di scioperanti, nelle cui file si sono riconosciuti parecchi tedeschi, anzi dicesi che questi sieno gli organizzatori dello sciopero. Alle 4 antim. si è udita una moschettata verso i Comuni di Châtelet, Farciennes e Franieres. Si dà vigorosamente la caccia ai mendicanti, che sono accompagnati da uomini armati di ascie. La cavalleria sloggia dappertutto gli scioperanti, essendosi ordinato di far fuoco senza esitazione. Parecchi feriti nelle collisioni di Roux sono morti stanotte. A Fontainevêque e ad Anderlues gli scioperanti fecero cessare i lavori e commisero gravi guasti. Iersera i Comuni di Menares e Louviere domandarono soccorsi, avvertendo che gli scioperanti rompevano tutto negli opificii delle miniere. Cinquecento uomini sono partiti subito. Una circolare del Governatore prescrive di adoperare misure rigorosissime.

Charleroi 28. — Stamane, alle ore 10, le truppe cominciarono un movimento di concentrazione onde circondare gli scioperanti sparpagliati in diversi Comuni del bacino di Charleroi. A Roux, Chatelineau e Farciennes avvennero nuovi scontri fra gli scioperanti e la truppa. Parecchi morti e feriti.

Nuovi rinforzi passano per Charleroi, diretti in diversi punti. Moltissimi arresti. Molte bande di scioperanti si sono dirette a Louvière, dove stasera si terrà un *meeting*. Louviere domanda urgentemente soccorsi. È impossibile di sguernire Charleroi.

Le bande degli scioperanti e dei mendicanti continuano a percorrere i Comuni, visitando gli opificii e le miniere, e minacciando i direttori, *fra i quali alcuni danno somme importanti*. In alcuni punti i saccheggi continuano con minaccie di morte. Un nuovo attacco è progettato contro l' opificio di Couillet. Le pattuglie sono organizzate per stassera. Stamane le macellerie vennero saccheggiate; credesi che lo seiopero sarà domani generale.

Charleroi 28. — Una collisione sanguinosa avvenne stanotte al fosso di Sebastopol, dove gli scioperanti volevano introdursi. Le truppe tirarono due volte e vi furono due morti e molti feriti gravemente.

Fu proclamato lo stato d' assedio a Charleroi e nei dintorni, e fu dato ordine formale di tirare sopra i gruppi che resistessero od insultassero. Tutte le cartuccie a polvere vennero ritirate.

Le bande invasero nuovamente Gilly. Sono partite truppe per liberare i castelli di Mondron Lambert, Gallaua, Clerca, circondati dagli scioperanti.

Alcune bande si sono dirette dopo mezzodì alle cave di marmo di Ligny, Saintamand e Sombrette, per far cessare il lavoro.

Il *meeting* di Louviere fu proibito.

Liegi 28. — Nella città e nei sobborghi stanotte vi fu calma. Sperasi che la ripresa dei lavori nelle miniere avverrà martedì.

Sofia 28. — La proposta dell' Italia sembra abbandonata in seguito all' opposizione della Russia. Il Principe Alessandro persiste nel rifiuto di aderire al rinnovamento quinquennale. La situazione sembra tesa; non trattasi di una nuova pratica collettiva colle Potenze, che probabilmente sarebbe infruttuosa.

Lisbona 28. — Venne pubblicata la legge che dichiara libera da diritti l' esportazione delle monete d' oro e d' argento.

Atene 28. — La Camera è convocata pel 2 aprile per votare nuovi progetti finanziarii e militari. La stampa, sempre bellicosa, considera la guerra inevitabile.

Atene 28. — La notizia della convocazione della Camera produsse viva emozione. Il Governo domanderà l' autorizzazione di stipulare nuovi accordi colle Banche per aumentare la circolazione dei biglietti del corso forzoso. Chiederà pure facoltà di disporre pei bisogni straordinarii del paese di numerosi lasciti fatti anticamente a scopo patriotico. Sottoporrà alla Camera l' ordine da darsi al riparto delle riserve nei quadri. Il ministro della guerra parte stasera per ispezionare le truppe alla frontiera.

Parigi 29. — Il Duca di Aumale è partito ieri per la Sicilia.

Un dispaccio del *Journal des Débats* da Decazeville dice che l' ispettore Bocher terminò ieri la visita alle miniere avendone impressione eccellente; indirizzò vivi complimenti agli ingegneri della Compagnia.

Brusselles 29. — La vendita del giornale *Le Peuple* è proibita.

Charleroi 28. — Grande agitazione continua nei dintorni della città. Gli scioperanti stazionano dinanzi alle miniere occupate dalle truppe. Un conflitto sembra imminente. Van der Smissen ha preso il comando generale dell' esercito operante a Liegi e nell' Hainaut pel mantenimento dell' ordine. La guardia civica sola occupa Charleroi. Tutte le truppe sono partite pei punti minacciati.

Mons 29. — Contrariamente all' aspettazione generale, il *meeting* di Leuvière ebbe luogo senza disordini.

Londra 29. — Tutti i giornali commentano le dimissioni di Chamberlain e Trevelyan; discutono sulla condotta che probabilmente terrà Chamberlain. Generalmente dicesi che farà opposizione risoluta ai progetti sull'Irlanda di Gladstone d' accordo con Hartington, Trevelyan, Goschen, Dilke e molti altri whigs e radicali.

Il *Times* crede impossibile che i ministri, che ebbero il coraggio di separarsi dal loro capo allorchè li pose in presenza d' una politica compromettente gl' interessi vitali del paese, si contentino di assumere un attitudine di neutralità futile e sterile.

Il *Daily News* invece crede che l' attitudine dei dissidenti non avrà un carattere di ostilità ma d' indipendenza piuttosto amichevole.

Costantinopoli 29. — Assicurasi che la Porta delibererà oggi riguardo alla Nota da spedirsi alle Potenze pell' accomodamento turco-bulgaro.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Londra 29. — Nei circoli liberali si crede che Gladstone riconosca la poca probabilità che il Parlamento attuale addotti definitivamente i suoi progetti irlandesi; spera che la Camera dei Comuni li voterà a piccola maggioranza di 25 a 35 voti. Se la Camera alta li respinge, Gladstone farebbe appello al paese.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Grecia avrebbe annunciato che, se entro dieci giorni non si farà diritto ai suoi reclami, essa dichiarerà la guerra.

Il *Times* ha da Meshed: Dicesi che i lavori della Commissione per la delimitazione della frontiera afgana subiscano un periodo di sosta in causa delle pretese che i commissarii russi sollevarono, ed a cui i commissarii inglesi non vogliono aderire. Le due parti riferirono ai rispettivi loro Governi. Intanto i lavori sono sospesi.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 7 40 p.

I particolari pubblicati da taluni giornali circa le deliberazioni dell' odierno Consiglio dei ministri relativamente allo scioglimento della Camera si considerano fantastici.

La seduta di domani comincierà probabilmente coll' appello nominale.

I deputati presenti sono eccessivamente scarsi.

Giunse Pozzolini, il quale fu ricevuto subito da Robilant.

È giunto anche Saletta di ritorno dalle Indie

Spada, presidente del Tribunale di Venezia, fu nominato consigliere soprannumero della Corte d' appello di Venezia.

Scandola, presidente del Tribunale di Treviso, fu nominato consigliere soprannumero della Corte d' appello di Genova.

Roma 29, ore 12. 20.

L' *Opinione* richiama l' attenzione sopra le straordinarie presenti difficoltà della situazione estera, massime in Oriente. Smentisce l' asserzione del *Journal des Débats* sul raffreddamento dei rapporti tra la Germania e l' Italia, assicurando che non furono giammai più cordiali.

Rouvier, dovendo trattenersi a Parigi come presidente della Commissione del bilancio, le trattative per la Convenzione di navigazione saranno tosto riprese e continuate direttamente da Decrais.

Il *Popolo Romano* riconosce che nei circoli parlamentari prevale il concetto dello scioglimento sollecito della Camera; però soggiunge che il Governo si occuperà della questione soltanto dopo la votazione dell' *Omnibus* al Senato.

La minoranza della Commissione pel progetto delle circoscrizioni elettorali presenterà una controrelazione alla relazione Franchetti.

Fatti Diversi

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I, fascicolo LXXIV, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci), due volte al mese:

Luigi Palma: La pace serbo-bulgara e il diritto internazionale. — C. Fontanelli: Scuole professionali. — A. J. De Johannis: Cenni sul movimento della popolazione in Italia nel 1884. — X.: Cronaca politica. — (*): Cronaca economica e finanziaria. — Bibliografie - F. Scaduto: Diritto civile ecclesiastico della Francia e dell' Alsazia Lorena, per F. Geigel (Das französische und reichsländische Staatskirchenrecht). — Diritto civile ecclesiastico italiano, per F. Geigel. (Das italienische Staatskirchenrecht, auf Grand sernousten Xechwprechung systematisch erläntert. — G. F. Rossi: Del pentimento nei reati e suoi effetti giuridici. Discorso del prof. Pio Barsanti per la inaugurazione degli studii nella R. Università di Macerata. — E. Massel: Il lavoro delle donne e dei fanciulli. Studio di Ettore Friedlander. — Bollettino bibliografico. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Un matrimonio celebrato in condizioni assai strane. — Leggesi nell' *Italia*:

Una guardia di finanza di Canobbio (Lago Maggiore) faceva all' amore con una fanciulla (naturalmente) di quella borgata, belloccia anzichè no. Per motivi che ignoriamo, la guardia ebbe l' infelice e censurabile idea di abbandonare il suo corpo e salvarsi all' estero. Però, e benchè avesse buttata ai cardi l' onorevole divisa del finanziere, il cuor suo sognava sempre la cara donzella, che viveva sotto il bel cielo d' Italia da lui rinnegato. — Che fare? l' amore, è vero, non conosce frontiere, ma la onesta fanciulla, benchè riamasse il disertore, non lo avrebbe seguito come amante, ma come moglie.

Il caso non era facile a risolversi, perchè il giovane, rimpatriando, prima di trovare una dolce fidanzata, avrebbe fatto incontro di due angeli custodi, non però di quelli dalle ali nivee e dagli occhi cerulei che vegliano presso alla culla della innocenza, ma di quelli.... diremo così, che stringono i freni.

Il parroco di Canobbio, da vero ministro della religione di pace e d' amore, pensò lui al modo di allontanare gli ostacoli e formare due felici.

Si recò alla frontiera e proclamò, a norma del rito, l' unione dello sposo, che se ne stava in Svizzera, colla sposa che trovavasi sulla terra d' Italia, impartendo loro la benedizione nuziale.

Allora la sposa passò il confine, ed assieme col marito, quali rondini pellegrine, andarono a fabbricarsi il nido dei loro amori sul pendio d' una ignota balza alpestre.

Ferrovie, Rete Adriatica. — *Servizio italo svizzero per viaggiatori e bagagli (Via Gottardo).* — A cominciare dal 1.° aprile p. v., andranno in vigore per il servizio italo-svizzero (Via Gottardo) per viaggiatori e bagagli le corrispondenze ed i seguenti prezzi dei biglietti:

Da Venezia via Milano a Basilea: 1.ª classe lire 78. 45; 2.ª classe lire 54. 95 — a Lucerna: 1.ª classe lire 68. 65; 2.ª classe lire 48. 10 — a Zurigo: 1.ª classe lire 72. 40; 2.ª classe lire 50. 75.

Concorso internazionale di macchine seminatrici in Foggia. — Per il tramite della R. Prefettura ci vengono comunicati i Decreti reale e ministeriale, relativi al concorso internazionale di macchine seminatrici, che sarà tenuto in Foggia dal 20 ottobre al 30 novembre del corrente anno, e per i quali furono stabiliti i seguenti premii:

Un diploma d' onore ed acquisto per parte del Ministero d' agricoltura, industria e commercio di cinque seminatrici del sistema che riporterà il primo premio;

Due medaglie d' argento con lire 200 ciascuna;

Dieci premii da lire 30 ciascuno a quei contadini che, durante le prove, si addestreranno a guidare e a regolare le seminatrici, e dimostreranno al chiudersi del concorso d' averne meglio imparato l' uso.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

Egli è per adempiere ad un sentimento del cuore, che rendo di pubblica conoscenza la brillante operazione eseguita a mia moglie, in occasione di un parto difficile, dal distinto signor Dozzi dottor Giulio, chirurgo di Motta di Livenza.

Di sì importanti operazioni, tanto in materia ostetrica che chirurgica, il chirurgo dottor Dozzi ne conta già buon numero, e gode fama di valente operatore, ciò che varrà a rendere sempre più splendido il suo avvenire.

Tenga l' egregio sig. dottor Dozzi queste mie poche parole, quale pegno della mia perenne riconoscenza.

Basalghelle, marzo 1886.

333 PARPINELLI ANTONIO.

ADELE DORIGO.

Il cav. Antonio Dorigo, nel volgere di pochi anni, fu afflitto da frequenti lutti domestici. I cari congiunti perduti in breve corso d'anni furono il figlio Clemente e la figlia Elisa, poi la diletta compagna e madre dei figli suoi, Maria Pazienti. Il 27 corr. egli e la sua amorosa famiglia, ora composta dei figli Francesco, Luigi, Emilia e Carolina, furono ancora una volta provati con uno dei più supremi dolori: perdettero, dopo lungo invincibile morbo, la cara **Adele**, alla quale le sorelle Emilia e Carolina profusero indarno, nella penosa malattia, le cure più sollecite e veramente materne.

L' Elisa spirò nelle loro braccia, lasciando nel loro cuore, come in quello del padre e dei fratelli, il più acuto dolore, il più vivo desiderio di sè. Tante accumulate sventure non vanno senza il generale compianto.

Possa questo e la fede in un' altra vita esser di qualche conforto ai cuori addolorati del padre, dei fratelli e delle sorelle; conforto, che con sincera e viva condoglianza implora loro da Dio anche la famiglia V.....

REGIO LOTTO

Estrazione del 27 marzo 1886:

VENEZIA.	17	41	22	46	10
BARI.	22	30	84	52	67
FIRENZE.	71	52	84	57	21
MILANO.	30	82	60	36	20
NAPOLI.	90	57	54	73	47
PALERMO.	17	51	72	9	24
ROMA.	87	74	62	13	56
TORINO.	31	41	3	2	22

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Porto Said 24 marzo.

Il vap. ingl. *Lord of Isles*, da Londra alla Cina, giunse qui e riferì che il 22 corrente incontrò a 33.° lat. N. e 23.° long. E., il vap. germ. *Prins Georg* diretto da Rangoon a Brema con guasti nelle macchine. Il *Prins Georg* era rimorchiato dal vap. ingl. *Clan Sinclair*, che dalla Clyde recavasi a Bombay.

—

Messina 25 marzo.

Il vap. franc. *Liban*, con a bordo 481 colli del carico ex *Taurus*, incagliato a Capo Suvers, lascia oggi il nostro porto. (Benchè il telegramma non precisi il luogo di destinazione, devesi ritenere che questo sia Marsiglia.)

—

Londra 26 marzo (Tel.).

Il brig. franc. *Gabriel* si sommerse presso Harwich in seguito a collisione.

Ciurma salva.

—

Bordeaux 25 marzo.

Temesi avarie al carico di vino del vap. franc. *Yose A-Conseil*, giunto da Huelva, il quale sofferse cattivi tempi, e pompò acqua mista a vino.

—

Bordeaux 25 marzo.

Il cap. del vap. franc. *Marie*, giunto da Dunkerque riferisce che soffrì pessimi tempi, e che la nave venne molto sbattuta dalle onde.

L' acqua pompata era mista ad alcool.

—

Balimora 24 marzo.

Il vap. ingl. *Washington City*, proveniente da Beni-Saf, trovasi incagliato a Chesapeake.

—

Ligard 20 marzo.

Il vel. *Trento*, di Genova, da Bangkok per Falmouth, passò qui oggi con l' alberatura danneggiata.

—

Mancane notizie delle navi;

Alpheta, cap. Richard, di Liverpool che, partì da Adelaide per Portland (Oregon) in Zavorra fino dal 9 settembre 1885.

Excelsior, cap. Dennis di Brixham, che partì da Falmouth per St. John il 12 novembre 1885.

—

Dal 17 al 24 marzo 1886 avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 17, di altra bandiera 13. — Vapori: inglesi 15; di altra bandiera 1.

E dal primo gennaio 1886:

Velieri: inglesi 211; di altra bandiera 163. — Vapori: inglesi 103, di altra bandiera 39.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

29 *marzo* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0.	—	97 60	97 80	95 43	95 63

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	301 —	302 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	308	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 75	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 2	122 35	122 30	122 65
Francia	3	100 05	100 3	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 0	25 1	25 06	25 12
Svizzera	4	99 75	99 9	100 —	100 10
Vienna-Trieste	4	200 1/2	200 75	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	200 1/2	200 75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	97 75 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	688 —
Londra	25 07 1/2	Mobiliare	928 50
Francia vista	100 22 1/2		

BERLINO 26.

Mobiliare	504 50	Lombarde Azioni	203 50
Austriache	414 —	**Rendita ital.**	98 10

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0/0	80 50 —	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0/0	108 90 —	Cambio Italia	—
Rend. ital.	97 70 —	Rendita turca	6 30
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 26	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 15 —	Obbligaz. egiziane	330 —

VIENNA 29

Rendita in carta	84 70 —	Az. Stab. Credito	298 — —
» in argento	84 85 —	Londra	125 70 —
» in oro	114 20 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 70 —	Napoleoni d' oro	9 93 1/2
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 27

Cons. inglese	100 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEOROICO

del 29 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE (45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	765 57	765 94	765. 64
Term. centigr. al Nord	10. 4	10. 8	14. 0
» » al Sud	10. 7	14. 3	16. 6
Tensione del vapore in mm.	9.35	8. 99	9. 91
Umidità relativa	97	92	82
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	N.	SE.
Velocità oraria in chilometri	2	2	1
Stato dell' atmosfera	Nebb.	Cop.	Ser. fosco
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.50

Temper. mass. del 28 marzo: 15. — Minima del 29 7. 8

NOTE: Ieri bello stamane nebbia poi nuvoloso poi bello.

— *Roma 29, ore 3.40 p.*

In Europa pressione diminuita, bassa nelle isole britanniche, elevata nelle latitudini meridionali e nel Mezzodì della Russia. Ebridi 743, Charkoff 774.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è disceso da due a tre mill. dovunque; temperatura generalmente aumentata; buon tempo.

Stamane cielo coperto in Piemonte, in Liguria e in Toscana, generalmente sereno altrove; venti deboli predominanti del terzo quadrante; barometro da 768 nel Nord a 770 nel basso Tirreno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

30 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 46m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 30s,5
Tramontare apparente del Sole	6h 23m
Levare della Luna	3h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 19m 2
Tramontare della Luna	1h 27m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 29 marzo 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *I nostri intimi*, commedia in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI: — Per poche sere variati lavori mimici grotteschi eseguiti dai fratelli Harveys. — Concerto comico-musicale degli altri artisti già noti. — Alle ore 8 1/2. — Biglietto d' ingresso Cent. 60.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

ATTI UFFIZIALI

È eretto in Ente morale il pio Legato disposto a favore della Società operaia di mutuo soccorso « Giuseppe Garibaldi » in Treviso.

N. MDCCCCXLI. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 18 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la istanza della Presidenza della Società operaia di mutuo soccorso di Treviso diretta ad ottenere la erezione in Ente morale del Legato disposto a scopo di beneficenza ed a favore della Società medesima dal fu Geremia Zuccato con testamento 15 novembre 1877 nei rogiti del notaio Tessari;

Visto il testamento predetto con cui il fu Zuccato legò alla Società operaia « Giuseppe Garibaldi » di Treviso, la somma di lire duecentocinquanta (lire 250) di rendita italiana consolidata 5 per cento da erogarsi mensilmente a favore d' uno dei socii più anziani che per causa d' infortunio o vecchiaia più non potesse lavorare per mantenere la famiglia;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio direttivo della Società predetta in adunanza del 17 giugno 1885;

Visto lo schema di Statuto organico per l' Amministrazione del Legato di Geremia Zuccato, deliberato dallo stesso Consiglio direttivo nelle adunanze del 28 luglio e 25 settembre 1885, ed ora sottoposto alla Nostra approvazione;

Vista la legge 3 agosto 1862, N. 753 sulle Opere pie, nonchè il relativo Regolamento approvato con R. Decreto 27 novembre 1862, N. 1007;

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il pio Legato disposto a favore della Società operaia di mutuo soccorso « Giuseppe Garibaldi » in Treviso dal fu Geremia Zuccato è eretto in Ente morale; e l' Amministrazione di esso viene affidata al Consiglio direttivo della Società medesima, il quale, come amministratore del Legato, si atterrà alle norme di cui nell' annesso Statuto organico, da Noi approvato, e debitamente visto e sottoscritto d' ordine Nostro dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 19 novembre 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

—

È sciolta l' Amministrazione del pio Lascito Algarotti in Paese (Treviso).

N. MDCCCCXXXVI. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 18 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione 24 settembre 1885, con la quale la Deputazione provinciale di Treviso propone lo scioglimento dell' Amministrazione del Legato Algarotti, fondato dal fu Algarotti Bartolomeo, con testamento 15 febbraio 1821 e codicillo 21 luglio stesso anno;

Veduti gli atti di fondazione del Legato, che ha per fine l' annua distribuzione da eseguirsi dagli eredi del testatore di doti a quattro nubili figlie del Comune di Paese, e ritenuto che l' attuale amministratore si è costantemente rifiutato a presentare un regolare progetto di Statuto, per cui si ravvisa necessaria l' applicazione dell' art. 21 della legge 3 agosto 1862;

Udito l' avviso del Consiglio di Stato;

Vista la legge summenzionata ed il corrispondente Regolamento;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L' Amministrazione del pio lascito Algarotti in Paese (Treviso) è sciolta; ed è temporaneamente affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto, con incarico specialmente di presentare nel più breve termine un regolare progetto di Statuto organico.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

—

N. 3539. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 18 dicembre.

Il Consolato italiano in Samarang è soppresso, ed il suo distretto giurisdizionale è riunito a quello del Consolato in Batavia.

R. D. 19 novembre 1885.

—

Regio Decreto concernente il Consiglio per l'Istruzione agraria.

N. . . Gazz. uff. 19 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge del 6 giugno 1885, N. 3141 (Serie 3ª), sulle Scuole pratiche e speciali di agricoltura;

Veduto l' art. 2 del Nostro Decreto del 24 luglio 1885, N. 3287 (Serie 3ª), che istituisce il Consiglio per l' istruzione agraria;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico. Sono chiamati a far parte del Consiglio per l' istruzione agraria:

1. Blaserna Pietro, professore di fisica sperimentale nella R. Università di Roma.

2. Brioschi Francesco, professore di idraulica nel Regio Istituto tecnico superiore di Milano.

3. Cannizzaro Stanislao, professore di chimica organica ed inorganica della R. Università di Roma.

4. Cossa Alfonso, professore di chimica docimastica nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino.

5. Costa Achille, professore di zoologia nella R. Università di Napoli.

6. Inzenga Giuseppe, professore di economia ed estimo rurale nella R. Scuola di applicazione per gl' ingegneri in Palermo.

7. Keller Antonio, professore di economia ed estimo rurale nella Regia Scuola di applicazione per gl' ingegneri in Padova.

8. Pirotta Romualdo, professore di botanica nella Regia Università di Roma.

9. Sestini Fausto, professore di chimica agraria nella R. Università di Pisa.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1885.

UMBERTO.

Grimaldi.

—

Norme per la derivazione di acque pubbliche.

N. 3544. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 21 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto l' art. 28 della legge 10 agosto 1884, N. 2644 (Serie 3ª), per la derivazione di acque pubbliche;

Udito il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, di concerto con quello di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvato l' unito Regolamento ed annessivi allegati A e B, contenenti le norme per l' esecuzione di detta legge, visti d' ordine Nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici, dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e dal Ministro delle Finanze.

Resta abrogato il Regolamento approvato con Regio Decreto 8 settembre 1867, N. 3952, per la derivazione di acque pubbilche.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 9 novembre 1885.

UMBERTO.

Genala.
Grimaldi.
Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

Regolamento per l' esecuzione della legge 10 agosto 1884, N. 2644 (Serie 3ª), sulle derivazioni di acque pubbliche.

CAPO I.

Domanda e relativi documenti.

Art. 1. Chi intende di derivare acque pubbliche per qualsivoglia uso, o di stabilire in esse opificii, deve presentarne domanda al prefetto, e per mezzo di esso al Ministero delle finanze, secondo che le acque pubbliche dalle quali vuol fare la derivazione, o sulle quali intende stabilire l' opificio sono fra quelle considerate nell' art. 2, o fra quelle contemplate nell' art. 3 della legge 10 agosto 1884, N. 2644, salvo il disposto dell' art. 36 del presente Regolamento, se si tratta di molini natanti.

La domanda può essere presentata sotto riserva di costituire un Consorzio od una Società anonima per esercitare la concessione.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15	» 12. 10	» 5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3,50 pom	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom.

circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2 : — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5 : 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6 : 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Anno 1886 — Martedì 30 Marzo — 3.ª Edizione — N. 86

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1886.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 MARZO

L'altro giorno il principe Bismarck disse al *Reichstag*, a proposito dell'opposizione al progetto sul monopolio degli alcools, che *cominciava a temere per l'Impero*. Par questo un grande effetto di piccola causa. In compenso il liberalismo latino, pur essenzialmente scettico, non teme mai. Si può dire ancora una volta che gli estremi si toccano. Lo scetticismo latino, sì antico nel mondo, ostenta fede massima. Non ha dubbii, non timori, non angoscie. Si rallegra di tutto ciò che dovrebbe contristarlo, non mira ad eliminare le difficoltà, le moltiplica. Non ha fede se non nelle crisi ministeriali. Se il Ministero non ha almeno cento voti di maggioranza, si dimetta. Pare che la crisi ministeriale sia il suo obbiettivo politico, come le assoluzioni sono il suo obbiettivo giuridico. Ministri che si dimettono e accusati assolti che sono portati in trionfo, ecco il suo ideale. Sinchè questi due fatti si perpetuano, il liberalismo gioisce ed è sicuro, e non teme nè per l'avvenire del Regno, nè per l'avvenire della giustizia.

Il direttore dell'*Euganeo*, Cesare Gueltrini, in un articolo sulla polizia in Europa, constata il fatto doloroso che l'esercito della rivoluzione sociale si organizza, e dà battaglia nel Belgio, in Inghilterra, in Francia, senza che la polizia se ne avvegga e prevenga, e chiede una rinnovazione dell'esercito di difesa, poichè l'esercito che muove all'attacco diventa sempre più formidabile. Deplora questa ignoranza, o meglio questa impotenza della polizia, nel momento in cui dovrebbe essere più vigilante e più potente.

Il direttore dell'*Euganeo* ha ragione, ma il deplorevole risultato è pur troppo giustificato da quel liberalismo che è la nostra Arcadia politica, a base di fiacchezza latina e di fatalismo mussulmano.

Noi abbiamo in Italia un procuratore generale alla Corte d'appello, che in un celebre processo ha dichiarato un Governo liberale non dover ricorrere allo spionaggio, ed ha proclamato così la grande contraddizione che la polizia debba essere informata di tutto senza avere chi la informa. Sarebbe lo stesso che si volesse abolire lo spionaggio in guerra, perchè mai come adesso la società si può dire in istato di guerra guerreggiata.

Ciò non vuol dire che lo spionaggio sia abolito, ma lo si conserva senza trarne il vantaggio che se ne dovrebbe attendere, perchè si crede che sia contaminatore per la polizia che se ne serve; esso resta un male, inutile.

La nuova Arcadia che fiorisce sul tronco della vecchia Arcadia letteraria, toglie al Governo ogni mezzo di difesa, mentre è sempre pronta a rimproverare il Governo perchè non difende.

Da una parte si toglie la base della morale, negando la responsabilità, e dall'altra si agisce come se l'uomo, essenzialmente e angelicamente morale, non agisse se non per motivi nobilissimi. Dire che l'uomo agisce o per procurarsi un beneficio o per evitare un male; che su lui valga la speranza del premio o il timore della pena, è un calunniare l'umanità. Non sono soltanto gli uomini eletti, nei quali la volontà è squisitamente educata, che si determinino pei fini altissimi della patria e dell'umanità. La massa degli uomini è nobile, ignobili soltanto sono i ministri e i loro fautori. In tutti gli altri la nobiltà è caratteristica predominante e perpetua.

Che meraviglia se, data questa falsa base, i ragionamenti sono falsi tutti e le conchiusioni sieno più false ancora?

Purchè si abbia una crisi o una assoluzione di più, il Regno e la giustizia sono egualmente sicuri. Non temono pel Regno e per la giustizia questi signori, se non nel caso che un Ministero duri troppo tempo al potere, e accusati sieno condannati. Allora essi deplorano la decadenza della moralità e il trionfo dell'immoralità. Per tutto il resto essi sono egualmente e beatamente sicuri.

Due sistemi opposti.

(Dal *Corriere della Sera.*)

È molto utile fermarsi ogni tanto a considerare in blocco le vicende politiche del proprio paese, giacchè per tal modo si può intorno ad esse pronunziare qualche giudizio meno appassionato e parziale. La grande accusa che suol essere fatta al Depretis, è ch'egli ha finito per tradire il suo partito. E che nell'accusa un fondamento di verità ci sia, non può esser messo in dubbio da alcuno. Gli attuali amici del Gabinetto sono quelli che alcuni anni fa erano i suoi più aperti avversarii; gli attuali avversarii, sono i caldi amici di allora. Mettiamo pure che la parola *tradimento* sia eccessiva: la parola abbandono non lo è di certo.

Ma come mai questo fatto è avvenuto? Come mai si può oggi muovere al Depretis il rimprovero che dal 1850 al 1876 non si è mai potuto muovere a nessuno dei suoi predecessori?

Ciò è avvenuto dacchè la Sinistra non ha avuto l'accorgimento, la saviezza, la prudenza di seguire il sistema onde gli avversarii suoi le diedero l'esempio. Anzi ne ha messo in vigore uno diametralmente opposto, che doveva produrre le conseguenze che di fatto ha prodotto.

Vediamoli un momento, uno accanto all'altro, questi due sistemi, e sarà facile persuadersene.

Lasciamo andare il primo periodo parlamentare piemontese dal 49 al 51. Azeglio riuscì a formare attorno a sè una maggioranza, colla quale, alla meglio alla peggio, andava innanzi. Grandeggiò a un tratto la figura di Cavour, e dopo una prima prova mal riuscita, portò via netto il potere dalle mani di Azeglio. Che questi ci abbia avuto un gran piacere nessuno potrebbe affermarlo: anzi dalle sue lettere famigliari apparisce il contrario. Nonpertanto, il buon Massimo, quando gliene capitò l'occasione, appoggiò il conte di Cavour. Osteggiarlo, non l'osteggiò mai.

Nel 1858, dopo le elezioni generali che diedero quasi la vittoria ai candidati dell'*Armonia* e della *Civiltà Cattolica*, Cavour dovette separarsi dal Rattazzi, e se ne separò in malo modo. Ma poco dopo, quando, per l'attentato di Orsini convenne modificare la legge sulla stampa, il Ministero, assalito da due parti, essendo in grande pericolo, ecco, venne Rattazzi alla Camera e difese la legge proposta da Cavour; tanto che il Conte, quando prese la parola, disse del Rattazzi così:

« Egli che aveva dovuto sopportare il peso di tante ingiuste accuse, di tante sconvenienti calunnie, volle ancora prendere sul suo capo una parte di responsabilità per un atto politico, al quale fu estraneo. Questo atto generoso per parte sua ci ha altamente commossi, e mi sia lecito di dire che questo è stato per noi un conforto, un ampio compenso alle molte disillusioni, cui sono sottoposti uomini che da 10 anni percorrono la vita politica. »

È noto che dopo la pace di Villafranca, Re Vittorio dovette chiamare La Marmora e Rattazzi. Immaginarsi se quello non sarebbe stato un bel momento per Cavour di mettersi a fare un po' il tribuno di piazza. Ma egli non ne fece nulla, e se ne andò in campagna. Più tardi, fatalmente fu richiamato lui; ma nè Rattazzi, nè La Marmora si misero in guerra contro Cavour. Allora accadde un fatto significante. Lanza ch'era ministro nel 59 con Cavour, fu dovuto lasciare in disparte. Il Conte gliene spiegò le ragioni; e Lanza, svelto svelto prese la penna, e scrisse a Cavour:

« L'assicuro che non mi veniva in capo neppure il sospetto d'essere stato escluso dalla recente combinazione ministeriale per motivi estranei a quelli delle presenti circostanze politiche. » E più giù: « Ella può pur fare assegnamento sulla mia costante devozione ai principii politici che ci sono comuni, pei quali combattemmo fin qui uniti e che sarò sempre lieto di concorrere a propugnare con lei colle poche mie forze. »

***

Morto Cavour avemmo Ricasoli che durò poco; poi Farini, poi Rattazzi, poi Minghetti, poi da capo La Marmora. Ma via via, nel periodo che corse fra un Ministero e l'altro, non si videro mai questi uomini principali (neppur Rattazzi) moversi guerra acerba e sdegnosa di tutti i giorni e di tutte le ore.

Il Ministero Minghetti-Peruzzi fu messo alla porta, dopo le giornate di Torino, da Vittorio Emanuele. Due righe nella *Gazzetta Ufficiale* annunziarono che il Re aveva invitato i ministri ad andarsene. Eppure, malgrado questo licenziamento così brusco, e nel quale la Camera non entrò per nulla, Minghetti e Peruzzi rimasero nella Maggioranza e votarono col Ministero.

Dopo Mentana, avemmo il Ministero Menabrea Digny, di cui fece parte anche Minghetti. Fu spazzato via colla nomina del Lanza a presidente. Ciò non pertanto, Minghetti se ne tornò al suo posto di deputato come valido sostenitore dei più aspri, ma necessari provvedimenti finanziarii del Sella... Quattro anni di Governo logorarono, come sempre accade, il Gabinetto presieduto dal Lanza; venne la crisi, venne il Ministero Minghetti, ed ecco il Lanza tornare tranquillo al suo posto di deputato, e il Sella farsi cooperatore, aiutatore del Gabinetto. Tutti e due, ogni qualvolta venne in campo la questione politica, diedero il voto al Gabinetto.

Questo è il sistema durato dal 1850 al 1876, per la bellezza dunque di circa un quarto di secolo, e pel quale un grande partito politico, traverso a mille svariate vicende, è potuto restare alla direzione della cosa pubblica.

***

O vediamo l'altro sistema adesso.

Quasi subito dopo che la Sinistra fu chiamata al potere, si divise in due: una dentro al Ministero e l'altra *fuori*; ma quella di fuori divenne la più acerba, la più violenta avversaria di quella di dentro. La guerra prese di mira per primo il Nicotera! Chi non rammenta la crociata mossa contro di lui da coloro che l'accusavano di spagnolismo? E le grandi risate e i motteggi fatti alle sue spalle a proposito dei commendatori dello Zucchero? Venne un giorno, quello della memorabile gamba di Vladimiro, in cui Nicotera dovette lasciare il portafoglio. Per un paio di mesi, egli stette quieto, ma subito dopo cominciò una guerra a coltello contro chi aveva preso il suo posto. È voce che il primo annuncio del matrimonio di Crispi sia stato dato da lui al *Piccolo* di Napoli.

Lo stesso Crispi, quando per cagione di codesto matrimonio dovette andarsene, pel grido generale dell'opinione pubblica, diede la colpa a tutti fuori che a sè medesimo. Da qui fu tratto a prendersela poi con tutti, e principalmente col Depretis, quasichè il doppio o triplo matrimonio glielo avesse fatto fare lui. Così anche Crispi, non più ministro, divenne tosto uno dei più ardenti capi dell'Opposizione contro Ministeri pur sempre di Sinistra! Altro che Rattazzi che va a difendere una legge impopolare presentata da Cavour, che pochi mesi innanzi l'avea messo alla porta!!

Chi non ricorda l'eccitazione dello spirito pubblico italiano pel fatto di Tunisi! Niente di più naturale in verità che l'uscita del Cairoli dal Ministero. In sul momento, neppure dieci deputati erano disposti a tollerarlo, e in paese non lo voleva più nessuno. Sarebbe stato atto di uomo politico superiore cedere alla fatalità, ritirarsi dignitosamente, e aiutare chi aveva la responsabilità del Governo. Ma neppure Benedetto Cairoli è stato capace di tanto. Ed egli pure si è buttato all'Opposizione, adoperandosi ad ogni modo per rovesciare un Gabinetto nel quale non c'era più posto per lui.

E Zanardelli? Nel maggio 83, il Depretis — lo ha detto egli stesso alla Camera — fece di tutto per conservarlo compagno nel Gabinetto. Non vi riuscì. Ei se ne volle andare e se ne andò: ma appena via, eccolo diventato subito oppositore furioso e implacabile, per avventura il più gagliardo di tutti; per lo meno il più efficace.

***

Questi fatti, tanto quelli enumerati prima che quelli esposti dopo, tanto quelli che riguardano il periodo 50 76, quanto quelli che si riferiscono al periodo 76-83, non possono esser messi in dubbio da alcuno, perchè sono avvenuti al cospetto di tutti. È evidente il divario fra il modo di procedere di una schiera d'uomini: Cavour, La Marmora, Ricasoli, Minghetti, Farini padre, Lanza, Sella, e di un'altra schiera: Cairoli, Crispi, Baccarini, Zanardelli, Nicotera, Seismit-Doda, Miceli.

Il lettore ci pensi su un momento e vegga e giudichi lui quale dei due sistemi gli par migliore, in quale gli par che campeggi meno l'*Io ministro*, in quale prevalga di più un alto e nobile fine politico.

Il presente momento della politica estera.

Sotto questo titolo l'*Opinione* scrive:

Come si vede dalle stesse notizie che giungono dall'estero, e come sappiamo per diretta notizia, tutti fanno assegnamento sommo sull'azione e sulla influenza del Governo italiano in questa opera pacificatrice, tutti i Governi principali di Europa, compreso, lo noti bene il *Journal des Débats*, il Governo tedesco. E siffatta avvertenza ci piace farla con meditata cura, perchè non sappiamo intendere l'ostinazione colla quale il *Journal des Débats* reiteratamente, e anche contro le smentite della *Gazzetta di Colonia*, afferma il raffreddamento del Governo tedesco coll'italiano. Certo la nuova fase della politica ecclesiastica tedesca e l'ammirazione troppo clamorosa ostentata del principe di Bismarck verso il Papa, sono sintomi che non vanno trascurati, e noi fummo i primi a mettere in guardia il paese.

Ma possiamo per esattissime notizie assicurare il *Journal des Débats* che mai furono più di ora cordiali i rapporti tra il principe di Bismarck e il ministro italiano degli affari esteri, e mai la Germania ha fatto maggior assegnamento che in questo periodo della sua politica estera sulla fedele cooperazione dell'Italia. E invero noi vediamo le molteplici ragioni che persuadono o spingono i due Governi amici a continuare nel loro intimo accordo; e non sappiamo vedere quelle che possano dividerli E insino a che l'ammirazione del principe di Bismarck sia consacrata al Pontefice e alla sua missione di pace e di civiltà, ogni cuore italiano batterà all'unisono col suo.

Certo siamo in uno di quei momenti difficili nei quali ogni errore potrebbe costar caro; certo se gli altri Stati hanno bisogno di pace, l'Italia ne ha sete e necessità, e sarebbe una sciagura immensa per noi in questo momento anche l'obbligo di una neutralità armata di fronte allo scoppio di una grossa guerra europea. Ma mantenendo all'interno l'ordine, e all'estero operando con prudenza, i nostri consigli di pace continueranno ad aver in Europa un effetto sicuro; imperocchè soltanto i popoli deboli, dilacerati dalle convulsioni demagogiche, non hanno credito nel mondo.

Nostre corrispondenze private.

Roma, 28 *marzo* 1886.

(??) Non vi sarà o sì lo scioglimento della Camera, e quando? Ecco due domande che si palleggiano tutti i giornali di ogni colore, rispondendo ad esse secondo preconcetti e desiderii, che probabilmente sono contrarii alla realtà.

Alcuni con ipocrisia manifesta, adoperando le solite frasi stereotipate di virtù e di onore, quasi che, gli egregii uomini, che sono al governo della pubblica cosa, sieno farabutti o sbarazzini, dicono che sarebbe il finimondo se le elezioni generali si lasciassero fare al Depretis.

O che, di grazia, le dovrebbaro fare gli onorevoli Cairoli o Baccarini? Io credo una cosa; credo che appunto si gridi tanto perchè si teme che queste elezioni generali dirette dall'attuale presidente del Consiglio impedirebbero, almeno in parte, le fatali conseguenze della nuova legge elettorale; delle quali tardi forse si avvede lo stesso Depretis; — si teme di non poter ottenere quel peggioramento, quello abbassamento di livello della Camera; che, diciamolo senza orpelli di frase, è nel voto di tutti coloro, i quali sacrificherebbero la patria, la unità, e forse anche questa santa indipendenza, pur di tradurre in atto i loro foschi ideali.

È pericoloso e difficile il dire quando sarebbe più conveniente ed utile di raccogliere i comizii elettorali, poichè questo scioglimento della Camera è, si può dire ormai, inevitabile.

Un giornale molto serio e autorevole, che qualche burlone di collega chiama dei rassegnati, si manifestò proclive alle pronte elezioni. Espose di ciò alcune ragioni assai persuadenti. Io ne aggiungo un'altra, che non mi pare di poco rilievo: ed è che un certo movimento elettorale si è già manifestato nel paese, e con sintomi assai pronunciati in qualche Provincia del mezzogiorno. — Se nell'aspettare l'autunno, l'ottobre ad esempio, il partito serio moderato; quel partito che gli avversarii hanno il torto di incamuffare da codino, e i disonesti confondono col clericale; — se questo partito, che ama e desidera lo sviluppo razionale e continuo di ogni legittima libertà, ma in modo che non ne sieno turbate l'indipendenza, l'unità e la monarchia, che sono le tre forze fondamentali della redenta nazione; se, dicevo, questo partito si adoperasse durante la tregua a disciplinare le fila dei suoi soldati, a stabilire le basi della costituzione propria nel paese e nella Camera; — allora nulla di meglio. Ma, pur troppo, una, forse la principale colpa di esso è di essere apatico alcune volte, debole e indifferente in altre. Il tempo dunque non darebbe vantaggio; e chi ne saprebbe trarre pericoloso profitto sarebbero invece tutti i partiti estremi per attrarre nell'orbita del proprio movimento tutti quei corpuscoli leggieri e incolori, che nuotano nell'atmosfera politica, senza tempo tinta; tutte quelle nebulose, quella materia frammentaria, che non hanno vita organica propria; e di tutto, pur troppo, c'è parecchio nell'esercito degli elettori, che impreparati all'esercizio di un grande ed importante diritto, sono a disposizione dei capitani di ventura, che scorrazzano durante la campagna elettorale.

Nè io esagero; no davvero; e i risultati si vedono e si vedranno peggiori se non si arresta questo movimento di discesa, il quale conduce ad una inevitabile decadenza. Intanto si radica più sempre la convinzione nel pubblico che per ora lo scioglimento della Camera non abbia luo-

---

64

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Ma non un solo ufficiale si mosse, nè un soldato fece un passo avanti per ubbidire agli ordini del colonnello.

— Capitano Fulton! — tuonò l'ignobile personaggio — Capitano Fulton; mi avete inteso?

— Benissimo, colonnello.

— E allora, perchè non obbedite? Che sia legato quell'uomo!

— Ma io so di non avere il diritto di porre le mani sopra un libero cittadino, signor colonnello!

— Un cittadino libero? In nome di Dio... Voi pure siete agli arresti, capitano! Voi vedete se io sia disposto a lasciar discutere i miei atti e disobbedire ai miei ordini. Vi do otto giorni d'arresto, capitano Fulton! Date la vostra sciabola al tenente Ynge!

— Il tenente Ynge non prenderà mai la sciabola al suo capitano, in nessun caso! — rispose calmo calmo l'ufficiale che il colonnello aveva designato.

— Allora, per tutti i diavoli, sarete agli arresti voi pure! E così punirò chiunque non m'obbedirà, e, se ve ne sarà bisogno, sceglierò i miei ufficiali fra i soldati.

— Che Dio mi danni, se ne troverete uno che eseguisca i vostri ordini; sarà più facile che ne troviate altrove! — disse una voce che usciva da un gruppo di soldati, che contornavano gli ufficiali e che erano stati testimonii di quella scena.

— Chi ha parlato? — domandò il colonnello, che era al colmo della rabbia.

— Biddy O'Grallagan! — rispose la voce — e un riso represso circolò nella folla.

— In nome del cielo! questa rivolta costerà cara a qualcuno di voi! Tenente Snip, conducete questa donna nella mia tenda. Mettete ai ferri il tenente Febiger, e guardatelo a vista! — gridò il colonnello ad uno dei suoi bene affetti.

Clarenzio conosceva Ona, sapeva ciò che essa sarebbe stata capace di fare, se si fossero azzardati a toccarla, e quando vide il tenente Snip avvicinarsi a lei con l'evidente intenzione di eseguire gli ordini del colonnello, non si mosse, nè proferì parola. Snip era un vecchio sarto, e non aveva paura d'una donna.

Egli si mosse bravamente, e fece due o tre passi verso la giovanetta; ma tosto si arrestò, diventò bianco, ed esclamò con la voce tremante:

— Non tirate, per amor di Dio, non tirate!

Ona con un piede in avanti ed una pistola in mano, mirava dritto agli occhi del tenente... teneva il dito sul grilletto dell'arma, e il suo sguardo era così freddo, così calmo, che il disgraziato vi lesse la sua morte, se si fosse avanzato d'un passo solo.

— Or bene, vigliacco maledetto, la prenderò io stesso!

Era il colonnello che aveva pronunziate queste parole; ma vedendo la bocca della pistola rivolta alla sua ignobile faccia, si fermò come il suo tenente aveva fatto.

— Andiamo, signore, coraggio, non la prendete? — esclamò Clarenzio con voce di scherno. — Un bravo soldato come voi, che ha paura di una donna!

— Per Dio, essa morrà! — gridò quel pazzo furioso — sì, essa morirà di mia mano, aggiunse poi sfoderando la sua spada.

— Vergogna! vergogna! — esclamarono tutti gli spettatori.

— Lasciatelo fare, signori — disse Ona, la voce della quale, dolce e armoniosa, essi udivano per la prima volta. — Se farà un passo solo verso di me, che ho quest'arme in mano, vi assicuro che sarà l'ultimo ch'egli farà sulla terra: e non farò che giustizia, mandandolo a render conto di ciò che ha fatto al suo Signore.

L'attitudine graziosa e coraggiosa di quella bella e brava giovanetta svegliò un mormorio d'ammirazione nelle file dei soldati.

— Che sia levato il campo, e che si torni immediatamente al forte! — disse il colonnello, la rabbia impotente del quale non aveva pari che l'onta di cui si era coperto, e si diresse a passi precipitosi verso la sua tenda.

— Ed io me ne vado subito, giacchè son libero — disse Clarenzio avvicinandosi sorridendo alla sua fidanzata. — Andiamo, mia cara, mia bella Ona!

— Febiger, io sono agli arresti, e per conseguenza non ho da fare alcun servizio: permettetemi dunque di accompagnarvi, e di non lasciarvi fino a che noe sarete al sicuro lontano da quest'isola! — disse Fulton.

— Figuratevi, capitano, con tutto il piacere; io ve ne sarò riconoscente per sempre — rispose Clarenzio, porgendo la mano al suo amico; e tutti e tre si diressero verso l'imboccatura del Miami, dove avevano lasciata la piroga.

— Per il Dio della guerra, mis Livingston, voi avete raffreddato degnamente il bell'ardore del colonnello — proruppe il capitano, dopo aver remato per qualche minuto. — Scommetto che Clarenzio non avrà mai occasione di mostrarsi più coraggioso della sua sposa!

— Io lo spero, davvero per il futuro. Son tanto contenta ch'egli abbia date le sue dimissioni; ora almeno correrà minori pericoli, e sarà tutto mio.

— I suoi compagni non son così contenti, signorina; credete a me, essi lo rammenteranno molto, perchè egli era amato da tutto il reggimento.

— Mi fa meraviglia che voi tutti, che siete gente di cuore, non seguiate il suo esempio, piuttosto che servire sotto gli ordini di un uomo indegno, come lo è il vostro colonnello. — disse Ona. — Io avrei creduto che soltanto dei gentiluomini potessero essere ufficiali in un'armata regolare! Come è possibile che un uomo, come lui, sia giunto ad un grado così elevato?

— Eh! signorina mia! son le protezioni, le influenze politiche! Egli uscì dalle piantagioni di cotone, dove non era che un semplice sorvegliante di schiavi (ciò che probabilmente crede di essere anche qui) mentre i nostri ufficiali escono tutti dalla scuola militare, e sono tutti dei perfetti gentiluomini. Però anche fra questi vi sono delle eccezioni; ne avete avuta la più brutta delle prove!

La corrente del fiumicciatolo era divenuta così rapida, che trasportava velocemente la piroga, senza che vi fosse necessità di remare. Quando i tre passeggieri arrivarono al forte, non era ancora mezzanotte.

All'imboccatura del fiume, stava ancorato e pronto a partire uno dei trasporti a vapore, che portavano al forte gli uomini di rinforzo e le munizioni. Clarenzio si decise ad andare a bordo immediatamente, non tanto per evitare un secondo incontro con quel vilano di colonnello, quanto per risparmiare ad Ona l'occasione di udire ancora i suoi insulti e le sue minaccie.

Così fu fatto, e Clarenzio vi fu accolto con gioia dal capitano, il quale aveva pure sentito dire ch'egli era stato massacrato dai selvaggi, e al quale Clarenzio fece subito il racconto delle sue avventure.

La moglie del capitano, era per l'appunto a bordo, e prese con gioia cura della giovanetta, che ricolmò di carezze e di premure, e volle persino che indossasse uno dei suoi abiti, perchè attirasse meno l'attenzione dei balordi.

(Continua.)

go; nè quella ricomposizione del Ministero, che molti vorrebbero, ma della quale io credo che incerti sarebbero, in questo momento, i risultati. Mi sarebbe facile di fare, a tale proposito, un po' di alchimia parlamentare; imitando taluni colleghi della stampa. Ma io sdegno questi mezzucci del mestiere; e sono ancora tra quegli ingenui, che credono al sacerdozio ed alla missione onesta, leale, utilissima del giornalista. Sebbene ora più che mai la ingenuità sia soverchia.

Il generale Pozzolini è ritornato or ora dall'Africa. Che prima di farlo partire fosse stato meglio di assicurarsi se la missione poteva avere effetto, non dico di no. Ma si dimentica troppo presto che quel Re abissino, sia di pelle rossa o di nera, è sempre un selvaggio, dal quale giova bensì tentare di trarre partito, ma senza poi dare troppa importanza al difetto di riguardi e di rispetto, che l'Italia ormai ha bisogno di esigere. — Se un mascalzone qualunque vi gettasse sul viso un insulto mentre passate (e non si è arrivati ben inteso a cotesto) raccogliereste l'offesa per domandargliene riparazione, e fargli l'onore di misurarsi con voi sul terreno? Chi è veramente forte non ha le morbose suscettibilità del debole. Sono i piccoli e i fiacchi che strillano sempre. Forse mal per lui, per quel Re abissino se l'Italia avrà, come spero, senno e calma per aspettare l'ora opportuna.

Quello però che farebbe ridere se non provocasse il disgusto e lo sdegno, è sentire le querimonie, vedere gli artificiali pudori di taluni uomini politici e di alcuni giornali; i quali gridano allo scandalo e protestano perchè l'Italia, dubitando della lealtà di un selvaggio, non si è ritratta, ma si è arrestata; mentre poi la loro epidermide morale era affatto insensibile quando per le vie di Marsiglia si dava la caccia agli italiani insultandoli; si recava sfregio alle insegne della nazione; e un popolo amico, altamente civile, ci umiliava con lo scherno e ci recava gravissimo danno, occupando Tunisi.

Ed oggi coloro che a cotesto mal passo hanno condotto l'Italia; e non hanno a loro difesa neppure una scusa; coloro, che adesso sopraffatti dall'evidenza, tentano di posare da martire delle altrui accuse, occhieggiano i radicali, e le passioni delle plebi pervertite e ignoranti accarezzano colle solite reboanti parole, pur di riafferrare il potere. Ma ciò speriamo che non avverrà, perchè c'è ancora una zavorra di buon senso in questa sdruscita nave della politica, la quale la salverà dal naufragio.

Sin tanto che s'intende ricordando onorare con una semplice lapide qualche egregio uomo, che o per ingegno o per carattere fu nobilissimo esempio di virtù e di volore, anche io ci sto a cotesto. Quindi mi è piaciuto che una tavola di marmo ricordasse qui in Roma, nel palazzo Tenerani, quell'onesto e gagliardo uomo, che fu Quintino Sella; del quale ora più che mai si deplora la morte.

Non vi trascrivo l'epigrafe incisa, perchè probabilmente l'avrete letta, e perchè stemperata in troppe parole è infelice. Parrebbe impossibile; ma è vero. Lo studio della epigrafia non è coltivato punto; e meno che altrove qui, in Roma, dove sono pur tanti e splendidissimi gli esempi per venusta concisione ed eleganza di concetto nelle iscrizioni antiche, e in molte della stessa epoca pontificia.

Se scrivessi qui talune delle recenti; e cito a memoria quelle al generale Medici, a Donizetti, a Walter Scott, a Goethe, a Prati, al Cossa; molti domanderebbero maravigliati se veramente queste iscrizioni sono la parola augusta che Roma immortale tramanda ai posteri. Scorrezioni, esagerazioni, intemperanza di frasi, e sopra tutto l'improprietà della dizione epigrafica.

Ma ritornando al Sella riparo tardi una ommissione mia, di non avervi parlato del concorso pel monumento, che gli verrà innalzato qui in Roma. Il bozzetto colla leggenda *Hic manebit optime* fu prescelto, ed è del valente artista Ettore Ferrari. Con alcune variazioni, che dalla Commissione gli vennero suggerite, e ch'egli accettò, questo nuovo lavoro gli tornerà di certo ad onore. La scelta poi riuscì molto facile perchè anche in questo concorso si ripetè quella sconcia esposizione di tante deformità di concetto e di arte, le quali provano ancora una volta, se ce ne fosse il bisogno, come la mediocrità invada anche il regno dell'arte; quel regno in cui l'Italia fu, invece, nel passato, imperatrice e maestra.

Un'idea chiama l'altra; e pur troppo un altro esempio delle umili condizioni delle arti belle si ha nella esposizione annuale di una Società di incoraggiamento; esposizione che per lo passato si faceva in un locale in *piazza del popolo*, e che ora venne inaugurata in alcune sale del nuovo palazzo delle belle arti.

Ne parlerò brevemente forse in una lettera a parte. Ma fino d'ora mi dispiace di dover dire che tranne quattro o cinque lavori sufficientemente buoni, e una diecina di mediocri, il rimanente è di molto sotto la linea di ogni possibile esame. Assenza assoluta di sensazioni e d'idee; una tecnica impossibile; una tavolozza imbrattata; modellature da convulsionari o da principianti; ecco il bilancio, tutto passivo, di una esposizione, che gli stranieri guardano con sentimento di compiacenza, vedendoci prossimi a perdere questo primato dell'arte.

E dire che commissioni e scuole, e ispettori, e maestri e diplomi, e discorsi, e mostre, e congressi non mancano.

Nel bilancio e dai conti dello Stato bisognerebbe con paziente analisi raccogliere tutte le somme, che sono spese per un titolo o per l'altro dei sopra indicati; e, parola d'onore, ne uscirebbe una cifra enorme. Or bene; invece di progredire, si scende, anzi si corre giù a precipizio. Incarichi e commissioni e ispezioni sono ad uso e consumo di alcuni pochi privilegiati, il nome dei quali comparisce *sempre*; e al postutto il risultato è zero.

A me duole profondamente di manifestare così severo giudizio; ma mi affida la speranza di avere in ciò consenzienti tutti gli uomini imparziali e di buona volontà, che anelano al meglio, non piagnoni per metodo o per costume, ed ai quali torna assai doloroso questo regresso intellettuale ed artistico dell'Italia.

Ripeto, intellettuale; prima di tutto perchè l'arte è già tanta parte dell'ingegno umano; poi perchè questa nostra decadenza, non giova infingersi, si estende ad altri ordini di studii e di fatti.

E basterebbe dimostrarlo anche in modo soltanto sommario un rapido esame di ciò che ha prodotto l'Italia nel passato anno 1885 relativamente alle principali manifestazioni del proprio ingegno. Molta produzione che passa e muore; molte parvenze eleganti; moltissimi opuscoli e libriccini, che sono gingilli tipografici e nient'altro; — lavorini piccini, tutto diminutivo, nei quali inutilmente si cerca ciò, che pure ci potrebb'essere, il soffio di un sano pensiero, il germe fecondatore di una forte idea, una corrente poderosa di senno e di moralità.

E intanto le esposizioni si rinnovano, si ripetono, si moltiplicano in modo esagerato, senza alcuna pratica utilità. Gran lusso di diplomi e di discorsi; e lo scopo unico, che si raggiunge sempre, quello di mettere sul piedestallo perchè la gente si accorga che esistono tanti omini iniziatori e presidenti di queste così frequenti e così inutili feste.

O perchè non viene in mente a nessuno dei tanti legislatori che abbiamo ora di proporre una leggina breve breve, di un solo articolo? Questo dovrebb'essere concepito così: *per cinque anni ogni Congresso ed Esposizione di qualunque specie sono proibiti in Italia.* Si lavorerebbe di più; forse si studierebbe di più; e al postutto si toglierebbe cotesto sconcio di avere dato un'apparenza di carnovale, di festa, di continuo divertimento, ad un solenne atto della vita intellettuale di una nazione, quello di studiare e di esaminare sè stessa nelle manifestazioni del proprio lavoro.

Ma sarebbe pazzia d'illudersi. Io, cento, mille persone la pensiamo a cotesta maniera; e nulladimeno le cose continueranno come per lo passato; si assisterà indifferenti a questo progressivo esaurimento di forze in fatiche che non approdano a nulla. I molti giornali gavazzeranno nell'immonda gora delle indiscrezioni, altri useranno di qualunque arma per combattere il Governo, altri ancora inneggieranno allo scandalo e magari alla candidatura politica del galeotto; ma qualcuno appena patrocinerà con insistente e caloroso discorso riforme e propositi che vorremmo tradotti in atto noi quanti siamo; i quali amiamo l'Italia non a parole, ma a fatti, che siamo fieri e gelosi della sua dignità e indipendenza.

Roma ha il funesto privilegio di essere la prima città in Italia, dove avvengono maggiori disgrazie. È meglio non toccare, scrivendo, l'argomento di questa amministrazione comunale. Ai malanni ed alle tristi consuetudini del precedente Governo si aggiunsero le corruzioni nuove. Punto e da capo.

In una limpida mattina di questa lieta primavera, nove operai precipitavano da un'armatura ai *Prati di Castello*. Quattro già morti, e degli altri cinque, tre sconciamente feriti. Viddi il trasporto dei cadaveri. Due carri neri con una corona di fiori freschi; un silenzio di dolore, di attenzione pensosa nella lunghissima ed ampia *Via Nazionale;* interrotto soltanto dalle funebri note della musica; e stretti d'intorno ai due carri, poi diffusi in una fila stretta e uniforme da nove a diecimila operai. Tacevano, pregavano forse sommessamente, e pensavano. La schiera uniforme, era interrotta a tratti da gruppi di contadine, che qui portano il materiale nelle fabbriche; quasi tutte lacere nelle vesti, sudicie, brutte. Alla piazzetta di *Magnanapoli*, dove la via si eleva alquanto, ho misurato collo sguardo l'imponente scena. Quasi a due chilometri era la testa della colonna; e davanti a me passavano ancora, salendo sempre da piazza di *Venezia*. Come due punti neri viddi dileguarsi nelle luminose lontananze i due carri; mentre il sole rifletteva con strani riflessi sulle giacchette, sulle camicie di quel popolo di operai, rappezzate, tutte a chiazze di calce e di polvere; e la folla tacita e oscura continuava intanto a passare davanti a me; tutti diretti a quel luogo delle eguaglianze e della realtà — il cimitero. Nulla viddi mai in mia via di eguale. Non era, no, un volgare spettacolo; e tante cose pensai, pensai.......

ITALIA

Dimostrazione socialista a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 29:

I soldati sono rimasti sulle armi al posto loro assegnato fin dal mattino; i carabinieri, le guardie, i delegati, gl'ispettori sono sempre rimasti agli ordini del Questore, e il Questore, dopo aver fatto al tocco una gita fino in via Crocifisso, si è seduto nel suo gabinetto in attesa dagli avvenimenti.

Ma gli avvenimenti, per buona fortuna di quanti amano il quieto vivere, non hanno dato nulla da fare nè al Questore, nè agli ispettori, nè ai delegati, nè alle guardie, nè ai carabinieri, nè ai soldati.

L'inaugurazione della bandiera della Lega Figli del Lavoro ebbe luogo, come si direbbe in Tribunale e in Consiglio comunale, a porte chiuse nella sala del consolato.

Per chi non avesse saputo dai giornali che in via Crocefisso doveva succedere qualche cosa di nuovo, si può dire che l'Autorità si fosse incaricata di darne avviso.

Difatti, fino dalle ore 6 precise ad ogni sbocco delle vie Santa Eufemia, Chiusa e Crocefisso erano schierate guardie a picchetti di venticinque o trenta, ognuno con otto o dieci carabinieri.

Alle 6 e mezzo comparve sul Corso San Celso all'imboccatura appunto di via Crocefisso anche un funzionario di P. S., con la sciarpa tricolore a tracolla.

In quel momento nella sala terrena del consolato principiava appunto la cerimonia.

Ad essa presero parte una ventina di bandiere fra le quali quella del consolato operaio — Lega anticlericale — Nucleo anticlericale — Lega lavoranti in pellami — Società di M. S. scalpellini — Circolo risorto **XX** Dicembre — Società pellattieri — Società G. Garibaldi — Reduci democratici patrie battaglie — Società Tintoretto — Franklin, ecc., più una fanfara che al momento della presentazione del vessillo eseguì quell'*Inno del lavoro* per il quale persino maestri di musica hanno sparso... dell'inchiostro.

Il vessillo è in seta bianca.

Da un lato vi è dipinto un operaio che impugna un grosso martello, poggiato sull'incudine e guarda al sole che sorge; dall'altro fra alcune righe traversali nere in campo bianco si leggono le seguenti parole:

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi — Lega dei Figli del Lavoro — Sezione del Partito Operaio italiano — Milano — 1866.

*
* *

I discorsi alla cerimonia inaugurale sono stati molti, la *Lombardia* ne dà un sunto. Noi ci limitiamo a far cenno di quelli più accentuati, e lasciamo agli oratori la libertà dei loro delirii, senza commentarli.

L'operaio Fantuzzi, che presiedè l'adunanza, ringraziò del numeroso intervento e disse che il divieto dell'Autorità riguardo alla pubblicità della cerimonia, era la maggiore propaganda che delle idee propugnate dalla Lega dei figli del Lavoro questa si potesse attendere.

Carotti, rappresentante della sezione dei Figli del Lavoro di Novara, disse: Non è il caso ora di vedere se l'opera di questo partito sia la ripetizione di ciò che fanno i cosidetti uomini della Democrazia. L'azione del partito operaio non invoca quella politica ch'è parvenza per tutelare l'idra borghese; con la politica non si mutano uomini e cose. Concluse:

« Il divieto dell'Autorità ha scosso l'animo degli operai, e noi dobbiamo esserne orgogliosi perchè il divieto afferma l'arbitrio del Governo e perchè mai come ora l'Autorità si rese tantemente degli operai ».

— Sbrattatevi da questi finti padri della democrazia, liberatevi da questi soci onorarii, unitevi tutti sotto questo stendardo intorno al quale tutti siamo sinceramente eguali, niun borghese, per quanto umanitario, può conoscere i nostri bisogni.

Casati Alfredo, bronzista, disse: La società per essere riformata ha bisogno di sostituire alla Divinità la scienza, alla patria la fratellanza universale, al matrimonio l'amor libero, alla proprietà privata la proprietà comune. Con questo vessillo noi lavoratori ci faremo largo fra la borghesia gridando: « A noi sorti, dalle miniere, dalle paludi, a noi che da secoli v'ingrassiamo, fate largo, noi siamo la vera civiltà! »

Chiesa, lamentò sdegnosamente che a Milano s'impedisce all'operaio di portarsi entro il dazio la propria fetta di pane per dar modo alla borghesia di godersi delle inutili illuminazioni.

Tosi, litografo, dichiarò che i borghesi ed i regnanti sono in stato permanente di delitto.

Crose non vuole la rivendicazione di lembi di terra per l'Italia, ma la rivendicazione delle terre di tutti i lavoratori d'Europa.

Alle ore 9 dalla sala del Consolato non era ancora uscita anima viva.

Un quarto d'ora dopo, alcuni cominciarono ad uscire, e, naturalmente le guardie, i carabinieri ed i soldati a stare sull'attenti.

Ma gli ordini dati dal questore furono scrupolosamente osservati e non si è formato nessun corteo, nessun assembramento.

Alla spicciolata com'erano venuti in via Crocefisso, tutti quanti avevano preso parte all'inaugurazione del vessillo se ne andarono pei fatti loro.

Molti rappresentanti di Associazioni di città vicine si sono recati alla Stazione della ferrovia in carrozza, senza nessun accompagnamento di amici, ed hanno preso il treno più comodo del ritorno.

BELGIO.

La distruzione della Vetreria Baudoux.

Telegrafano da Brusselles 29 al *Corriere della Sera:*

Giungono gli orribili particolari della distruzione della celebre fabbrica di vetrami Baudoux a Jumet.

Il proprietario stava nel suo ufficio in compagnia degl'impiegati.

Quando una donna ansante si precipitò nella stanza, esclamando:

— Salvatevi, vengono ad uccidervi!

— Ma perchè?

— Salvatevi! vi dico, in nome del cielo! Eccoli! Scappate!

Gl'impiegati si dispersero.

Il Baudoux corse al castello adiacente, piglia la moglie e i figli e fuggono da una porta di dietro.

Un minuto dopo, arriva un'orda furiosa di 5000 fra uomini, donne e ragazzi, ululanti: morte! irrompono nello Stabilimento, fracassano gli attrezzi, i vetri fabbricati, precipitano le carrette nei forni, gettano gli oggetti incendiati dalle finestre sulla ferrovia, incendiano l'ufficio, i magazzini, invadono il castello, e a colpi di scure rompono la mobilia, la gettano dalla finestra, insozzano i letti e i canapè, spogliano la guardaroba; gli uomini si vestono da donna, le donne da uomo; vi ballano, cantano oscenità e le fanno; saccheggiano la cantina.

D'improvviso scoppia un incendio: tutti scampano asportando le bottiglie. Alcuni ubriachi rimangono asfissiati in cantina.

La scena dura parecchie ore, senza che nessuno si faccia a reprimerla.

Prima di dar fuoco allo Stabilimento Boudoux, i rivoltosi avevano vuotata la cassa, e inalberato la bandiera rossa.

Trenta lancieri accorsi a caricare quell'orda, furono presi a bastonate e dovettero cercar scampo con la fuga.

Lo Stabilimento è distrutto per sempre, 2000 operai sono nella miseria.

Questo non è uno sciopero, ma una rivolta anarchica, con la parola d'ordine: « Plus de travail, nulle part ». *(A proposito della libertà del lavoro!)*

I rivoltosi percorrono le campagne vociando: « Abbasso il Re di cartone! »

Brusselles è terrorizzata. I palazzi sono chiusi; i signori scappano in campagna o all'estero; le botteghe sono quasi tutte chiuse. Il Governo finora inetto, nulla previde; ora dicesi costretto a mitragliare e chiama la riserva. Il Re Leopoldo da due notti non va a letto,

*
* *

Charleroi è città importante non tanto per la sua popolazione quanto per le molteplici industrie che vi fioriscono. È situata a 48 chilometri al Sud di Brusselles e 36 a Est da Mons. Fa circa 20,000 abitanti, la maggior parte dei quali dediti alla fabbrica dei panni, lanerie, saponi, vetrami, armi, caldaie, ferramenti.

Il ricco bacino carbonifero circostante si estende su ventidue Comuni e se ne estraggono annualmente tre milioni di quintali di carbone. Il circondario di Charleroi componesi di dieci cantoni con una popolazione di 100,000 abitanti, dediti anche questi in gran parte alle industrie della città. Le fabbriche di vetrami sono importantissime; ed hanno nome europeo; ma anche più importanti sono le vetrerie e le ferriere.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 marzo

Monumento di Mestre. — Sappiamo che il Municipio di Napoli, con sua recentissima disposizione, deliberò di concorrere con un'offerta di lire 500 nella sottoscrizione per l'erezione del monumento, che verrà inaugurato il 4 aprile p. in Mestre.

È un atto nobilissimo.

— Sappiamo pure che l'*Associazione dei Reduci delle patrie battaglie Italia e Casa Savoia*, di Piacenza, con nobilissima lettera, ha delegato a suo rappresentante alla solenne inaugurazione del monumento per la sortita da Marghera il signor Antonio Rizzo, patriota egregio e soldato valoroso.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi intervennero N. 44 consiglieri.

Michiel, Todros, Centanini, Bizio, Boldù, Maura, Gaspari, Bianchini, Gastaldis, Volpi, Nani Ant., Draghi, Saccardo, Caburlotto, Olivotti, Giovanelli, Contin A., Zannini, Brandolin, Candiani, Paganuzzi, De Marchi, Serego, Tiepolo, Gosetti, Cipollato, Valmarana, Scandiani, Ruffini, Verona, Contin F., Nani F., Dall'Acqua, Ceresa, Morosini, Leandro, De Bedin, Rosada, Donà A., Giustinian, Donà F., Fadiga, Fornoni, Carminati.

Fra il pubblico, assistevano alla seduta molti artisti accorsivi per udire le deliberazioni che verrebbero votate trovandosi all'ordine del giorno la proposta dell'Esposizione nazionale artistica.

Giustificarono la loro assenza per varii motivi i consiglieri Vigna, Diena, Clementini, Zen, Levi, Balbi-Valier, Venier e Tornielli, assessore.

Il *Sindaco* propone l'inversione dell'ordine del giorno invitando il Consiglio a discutere e deliberare per primo sull'argomento VI cioè:

Domanda del Comitato esecutivo per la erezione di un monumento a Re Vittorio Emanuele per ottenere che il monumento stesso, a deroga della deliberazione consigliare 22 *agosto* 1879, *venga collocato sulla Riva degli Schiavoni fra i Ponti del Vin e della Pietà.*

Approvata la proposta dell'invertimento dell'ordine del giorno, il sindaco legge la relativa relazione del Comitato e poscia il voto favorevole della Giunta.

Il Consiglio approva.

Si viene quindi alla discussione dell'argomento primo: *Rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali.*

Il *Sindaco* lesse i nomi dei **24** consiglieri ancora in carica dalle ultime elezioni generali e sono: Ascoli ing. P. — Berchet ing. F. — Carminati nob. C. — Dall'Acqua D. — De Bedin avv. P. — Diena — Donà A. — Donà F. — Fadiga dott. D. — Fornoni — Giovanelli — Giustinian — Leandro — Levi cav. Giacomo — Miulch comm. Angelo — Morosini dott. Pietro — Olivotti cav. G. — Ricco cav. Giacomo — Rosada cav. Angelo — Tiepolo co. Lorenzo — Tornielli co. A. — Venier co. G. — Zanini cav. G. — Zeno co. Alessandro.

Furono sorteggiati i **12** seguenti, i quali vanno a cessare dalla carica: Ascoli avv. P. — Diena comm. M. — Donà co. A. — Donà co. F. — Fadiga dott. D. — Fornoni sen. A. — Giustinian — Levi cav. Giacomo — Ricco cav. Giacomo — Tiepolo co. Lorenzo — Tornielli co. A. — Zeno co. Alessandro.

Poscia senza discussione vengono approvate le revisioni delle liste elettorali amministrative commerciali e politiche, che danno i seguenti estremi:

Elettori politici	N.	12,220
» amministrativi	»	6,809
» commerciali	»	1,223

Finalmente si viene alla trattazione del quinto argomento.

Domanda del Comitato promotore dell'Esposizione nazionale artistica da tenersi in Venezia nel 1887 *per concessione di spazio e concorso nella spesa.*

L'assessore co. *Tiepolo* legge la relativa Relazione.

Il cons. *Contin F.*, pur premettendo d'essere favorevole alla proposta, chiede qualche schiarimento in linea economica, che il sindaco gli dà subito.

Il cons. *Fornoni* dice che vorrebbe parlare in favore della proposta della Giunta, ma la mancanza di opposizione lo esime dal farlo...

Il consigliere *Saccardo* ed altri fanno cenno che il consigliere Fornoni si inganna...

Il cons. *Saccardo* infatti chiede di parlare e dice che lo fa sfiduciato perchè d'ordinario quando lui dice *sì*, gli altri dicono *no*.

Dichiara anzitutto che dalla Giunta fu preso un impegno morale prima di portare la cosa in Consiglio. Soggiunge che non divide le conchiusioni ottimiste della relazione letta dall'assessore co. Tiepolo: non vedere lui che la spesa e anche maggiore della preventivata, perchè se non si trovassero le altre centomila lire il Comitato ricorrerebbe nuovamente al Municipio; però riconosce che allo stato attuale delle cose il decoro della città è compromesso e che non si può retrocedere.

Dice ancora che, a suo giudizio, non trova necessaria la costruzione di un manufatto speciale, parendogli che a Venezia non difettino i grandi palazzi, i vasti ambienti e accenna al palazzo Rezzonico, alle caserme dei Gesuiti e dei Tolentini ed a qualche altro.

Il *Sindaco* si alza e dice che, come capo dell'Amministrazione, tocca a lui rispondere per primo al cons. Saccardo in punto all'impegno morale che, a giudizio del cons. Saccardo, avrebbe preso la Giunta prima di udire il Consiglio.

Allorchè venne fatto a Venezia l'onore di sceglierla essa per l'Esposizione nazionale artistica, vi era quella stessa condizione di cose che oggi s'impone pure allo stesso cons. Saccardo. Dimostra che le condizioni del bilancio — migliorate così da consentire nel 1887 un risparmio di oltre 500 mila lire, andando a cessare nel corrente esercizio le ultime rate per la costruzione del Cimitero e del Macello e per la diminuzione e la scomparsa di altre passività — consentono tale spesa la quale presenta pure dei vantaggi morali e materiali considerevolissimi, e li rileva.

Il cons. principe *Giovanelli* chiede al cons. Saccardo se, oltre a quelli annoverati, egli ha in serbo delle altre località, perchè quelle suggerite, oltre all'essere inopportune sotto il punto di vista della luce in essi, certo non distribuita nel modo che un'esposizione artistica esige, non darebbero neanche un quarto dello spazio che abbisogna per la collocazione conveniente delle opere d'arte.

Il consiglier *Saccardo*, replicando, dice che, se non è sufficiente un palazzo se ne prendano due.

Il cons. principe *Giovanelli* soggiunge che le località indicate dal consigliere Saccardo possono essere convenienti per un negoziante che abbia pochi quadri, non già per un'esposizione che sia costituita da un migliaio di quadri.

Il cons. *Fornoni* dice che Venezia in questioni artistiche deve stare sempre sulla breccia; che dappertutto le grandi Esposizioni artistiche si fanno in pubblici giardini, in ridenti località, e che quindi abbisognano degli edifizii appositamente costruiti e per l'uso cui sono destinati; che se, da una parte, vede una spesa sicura, vede, dall'altra, anche un sicuro beneficio, e non solo d'ordine materiale, ma — ed è questo che più conta — d'ordine morale: un paese che non tien conto di un beneficio morale è sulla via della decadenza: il beneficio materiale egli lo scorge nel movimento fecondo, che l'Esposizione porterà a Venezia nel piccolo commercio e che arrecherà vantaggi al Comune ed a tanti cittadini: il beneficio morale sta nel mantener vive le splendide tradizioni artistiche di Venezia, specie per tutto quello che ci hanno lasciato i nostri maggiori.

L'assessore referente conte *Tiepolo* rileva anch'esso la condotta corretta della Giunta, e rileva pure il malvezzo che vi è di decantare sempre la Venezia del passato e di piangere sulla Venezia del presente: il suo obbiettivo è la Venezia dell'avvenire. Se Enrico IV, soggiunse, disse che Parigi vale una Messa, credere, l'oratore che Venezia valga bene 250 mila lire.

Il cons. *Gastaldis* dice che se un consigliere ha parlato nel senso di vedere se cravi modo di poter fare delle economie, e ciò per adempiere il mandato avuto dai propri concittadini, questo non doveva venire mai interpretato diversamente. Anche noi come gli altri sentiamo, disse, l'arte ed il decoro artistico di Venezia, e se non lo diciamo a parole, forse per mancanza di facondia, lo sentiamo profondamente nell'anima.

Dopo di ciò la discussione fu chiusa e venne messa ai voti ed approvata prima divisa e poscia insieme, la proposta della Giunta, la quale rappresentava il voto unanime della Giunta stessa — salva un'eccezione fatta dall'assessore Gosetti, il quale osservò che, votando in favore alla massima che l'Esposizione debba farsi, non saprebbe però giustificare la proposta di spendere L. 250,000 se il Consiglio respinse quella per una spesa indispensabile, quale l'Ospedale per malattie epidemiche e contagiose.

Ecco la

Parte

« Vista la domanda del Comitato promotore della Esposizione nazionale artistica da tenersi a Venezia nel 1887;

« Viste le proclamazioni del IV Congresso artistico di Torino e del V di Roma;

« Udita la relazione della Giunta;

Il Consiglio comunale

Delibera

« 1.° Di concedere al Comitato promotore della Esposizione nazionale artistica da tenersi in Venezia nell'anno 1887, l'uso gratuito da 1.° ottobre 1886 a tutto settembre 1887 delle seguenti parti del pubblico Giardino:

« *a)* Viale lungo la sponda Sud dal ponte fino all'approdo centrale pel Canal di S. Marco;

« *b)* Viale da detto approdo fino al crocicchio con il viale centrale;

« *c)* Viale dal Caffè fino al crocicchio suddetto;

« *d)* Viale a Sud della riva d'approdo centrale fino alla collina;

« *e)* Viale che congiunge il precedente con quello di fronte al Caffè;

f) Tutta l'area della collinetta;

« *g)* Area scoperta interclusa fra il viale Sud, i due trasversali centrale e a piedi della collina, e il viale principale;

« A condizione che nessun cantiere per lavoro o deposito materiali sia eretto o costituito nel Giardino pubblico ove dovranno essere portate e poste in opera le parti già completate dell'edificio e che non vengano atterrate o manomesse piante di qualsiasi specie; con responsabilità del Comitato promotore per ogni danno o guasto che potesse derivare dai lavori, e coll'obbligo della piena rimessione in pristino.

« 2.° Di concorrere per due terzi della spesa totale necessaria per l'Esposizione artistica, ritenuto che in ogni ipotesi tale concorso non abbia a superare l'importo complessivo di lire 250 mila, rimborsabili mediante prelevamento a favore del Comune, di due terzi degli introiti della Esposizione, con questo però che tale concorso non possa aver effetto se non quando il Comitato dimostri di aver ottenuta od impegnata da parte di altri Corpi morali e dai privati la somma residua necessaria alla Esposizione stessa, e fermo il controllo e tutte le garanzie che il Comune crederà d'imporre in ordine all'amministrazione dell'affare.

« 3.° Sarà iscritta nel bilancio 1887, parte passiva, la somma di lire 250 mila come massimo importo da dispendiarsi per l'Esposizione stessa, e nella parte attiva altro importo di lire 133 mila, somma presunta a rimborso dagli introiti della Esposizione in ragione dei due terzi come sopra accennati. »

Dopo la votazione il sindaco ha sciolto la seduta, ed il pubblico, quasi completamente composto di artisti, battè vivamente le mani.

Teatro Goldoni. — Le rappresentazioni del *Trovatore* e del *Ballo in Maschera*, che vengono date alternativamente, si conservano sempre il pieno favore del pubblico.

Questa sera vi è il *Ballo in Maschera*, e giovedì il *Trovatore*.

Corriere del mattino

Venezia 30 marzo

Camera dei deputati — *Seduta del 29.*
(Presidenza Di Rudinì.)

La seduta comincia alle ore 2.30.

Comunicato il telegramma del presidente Biancheri, col quale annunzia la perdita della sua amata madre, *Di Rudinì* dice: « La voce addolorata dell'on. Biancheri trova un'eco profonda nell'animo nostro. Conosciamo l'animo suo, e possiamo intendere quanto amara debba riuscirgli tale sventura; questa testimonianza d'affetto gli lenisca, per quanto è possibile, la sua amarezza. Espresse già le condoglianze dei membri della Presidenza. È persuaso che anche la Camera vorrà con tale sentimento dimostrare affetto e benevolenza verso il suo presidente.

Torlonia, col cuore lacerato da un'eguale sventura, che di fresco lo colpì, e rappresentante della città memore che, essendo presidente Biancheri, divenne sede del Governo, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera esprimendo all'illustre ed amato presidente i sentimenti di profondo cordoglio, prendendo viva parte al suo dolore, delibera che una rappresentanza assista ai funerali della compianta signora Biancheri. »

Boneschi, affermando il rispetto e l'amore di cui è universalmente circondato il presidente, si associa anche a nome dei suoi amici politici, alla proposta di Torlonia.

Parimenti fa *Miceli*.

Cavalletto osserva che la sventura del presidente è lutto della Camera, e si associa alle parole di Di Rudinì ed alla proposta di Torlonia.

Così *Mordini* e *Laporta*.

Savini dice: « Non essendovi consolazione per la massima delle sventure, mando una stretta di mano a Biancheri per assicurarlo di averci tutti soci nel dolore. »

Depretis conferma che nessuna parola può mitigare il dolore del suo più vecchio amico, esprime anche a nome del Governo la parte che vi prende e si associa alla proposta Torlonia.

Questa si approva ad unanimità.

Si sorteggiano i nomi di nove deputati, che colla rappresentanza della Presidenza assisteranno ai funerali.

Viene ripresa la discussione del progetto sui rimboscamenti.

Dopo dichiarazioni personali di *Franceschi* e osservazioni di *Dotto* e *Vollaro* a cui rispondono *Giolitti*, *Cavalletto* e *Grimaldi* si approva l'art. 1.° che stabilisce che il Ministero d'agri

coltura provera i rimboschimenti dei terreni montuosi nel fine di guarentire la consistenza del suolo e regolare il corso delle acque in un bacino e nelle dune incolte esistenti sul lido del mare.

Dopo proposte di *Miceli*, accettate dal ministro e dalla Commissione, e dichiarazioni del *ministro*, che, di altra proposta di Zucconi si terrà conto del regolamento, si approva l'art. 2 il quale dispone che il Ministero d'agricoltura, d'accordo col Ministero dei lavori, cominciando dai bacini il cui rimboscamento è più urgente, fa compilare l'elenco dei beni da rimboscare, il progetto, le perizie ed i lavori, determinando i modi ed i termini d'esecuzione e la spesa; gli elenchi, i progetti e le perizie, sentiti i Consigli provinciale, forestale e superiore dei lavori pubblici, si trasmettono ai Comuni, ove si trovano i beni per le pubblicazioni.

All'art. 3 *Vollaro* propone un'emendamento che non viene accettato, per le ragioni che svolgono il relatore ed il ministro.

Giolitti dà gli schiarimenti chiesti da Delmonte Gioachino.

Approvasi l'articolo 3: « Entro tre mesi dalla pubblicazione gl'interessati reclamano al Comitato forestale della Provincia. Il Comitato dà parere e il Ministero decide sui reclami e approva gli elenchi definitivi e ne fa eseguire la pubblicazione. »

Approvansi l'art. 4 che sottopone al vincolo forestale i terreni compresi negli elenchi, e il 5.° che dispone che i proprietarii sono convocati dal prefetto per deliberare se intendono formare i Consorzii; se i proprietarii di tre quinti di superficie complessiva dei terreni deliberano in Consorzio, questo s'intende costituito.

Miceli propone un articolo aggiuntivo per ordinare i Consorzii obbligatorii.

Franceschini appoggia.

Giolitti e *Grimaldi* non accettano.

Miceli, lasciando la responsabilità al Governo poichè crede che la legge senza obbligo dei Consorzii non avrà efficacia, ritira la proposta.

Discutesi l'art. 6.

Arnaboldi, *Bonavoglia* e *Serafini* propongono emendamenti, ma ne desistono e dopo osservazioni di *Giolitti* e dichiarazioni di *Grimaldi*, approvasi l'art. 6:

« I proprietarii che non aderiscono al Consorzio hanno facoltà di eseguire nel proprio fondo i lavori prescritti nel disegno oltre a distribuire nel Consorzio le opere di comune interesse. Sono dispensati dal rimboscare i proprietarii che disporranno di terreno a terrazzo, salvo di contribuire alle opere di comune interesse. I proprietarii non aderenti al Consorzio, nè adempienti da sè i lavori possono essere espropriati dal Consorzio.

All'art. 7, *Sciacca della Scala* propone un emendamento, il quale, combattuto da *Zucconi*, viene modificato dal *ministro*, dopo osservazioni di *Cavalletto* e *Giolitti*.

Si accetta da *Sciacca* la modificazione del ministro.

Indi l'art. 7 coll'emendamento di *Sciacca* è approvato così:

« I proprietarii di terre, comprese nelle aree dei Consorzii pel rimboschimento e quelli dei terreni che risultano avvantaggiati dal rimboscamento, concorrono nella spesa mediante la tassa imposta su tutti i fondi consorziali, secondo i criterii stabiliti nella costituzione del Consorzio; mancando i criterii dell'estensione superficiale le misure delle *imposte principali sulle terre e fabbricati* serviranno di base al riparto della spesa. »

Art. 8: « La costituzione del Consorzio è sottoposta all'approvazione del Gove no; quando questo sia intervenuto, lo Stato concorrerà fino ad un terzo della spesa per le opere di rimboschimento eseguite dal Consorzio; il pagamento è fatto a rate. »

De Riseis propone il concorso di due quinti.

Rinaldi Antonio propone che i terreni sieno esenti dalla tassa fondiaria per 30 anni.

Giolitti e *Grimaldi* accettano la proposta di De Riseis e Costantini, e non quella di Rinaldi, che la ritira.

Approvasi l'art. 8 coll'emendamento di De Riseis. Il seguito a domani.

Il generale Mazè de la Roche ucciso da un cavallo.

Telegrafano da Torino 29 alla *Lombardia*:

Stamane è avvenuta una gravissima disgrazia che ha dolorosamente impressionato tutta la cittadinanza.

Il tenente generale Mazè de la Roche conte Gustavo, comandante il corpo d'armata di Torino, stamane uscì a cavallo per la passeggiata che era solito fare tutti i giorni.

Montava un cavallo focosissimo che ad un certo punto adombratosi si diede a fuga precipitosa.

Il generale, impotente a frenarlo, venne balzato di sella Sfortunatamente un piede gli rimase impigliato nella staffa e il cavallo continuando la sua corsa vertiginosa trascinò per un pezzo il povero generale che si ebbe il capo spaccato.

Raccolto moribondo dai presenti alla terribile scena, venne posto in una vettura e trasportato moribondo nella propria abitazione.

Il generale morì tra spasimi atroci alle 1.45 pomeridiane circondato dalla moglie, dal figlio e da tutte le autorità civili e militari accorse alla notizia del dolorosissimo fatto.

I Principi Amedeo e Tommaso, informati subito della disgrazia, accorsero anch'essi in casa del generale e vi giunsero prima che questi spirasse.

In città non si parla d'altro che della triste morte del generale Mazè de la Roche. Questa sera tutta l'ufficialità del nostro presidio ha accompagnata la salma del generale al palazzo del Comando del corpo d'armata, ove venne improvvisata una cappella ardente. I funerali avranno luogo mercoledì e riusciranno solennissimi.

Alla famiglia continuano a pervenire telegrammi di condoglianza; anche Re Umberto ha telegrafato.

Domani la cappella ardente sarà aperta al pubblico.

La *Lombardia* aggiunge:

Il generale Mazè de la Roche era uno dei più vecchi e stimati generali del nostro esercito. Aveva fatte tutte le campagne dell'indipendenza italiana. Era savoiardo d'origine. Nell'esercito coprì cariche importanti; ebbe il comando supremo dell'arma dei carabinieri e nel dicembre del 1878 entrò nel Ministero Depretis, assumendo il portafoglio della guerra; in quell'epoca venne nominato senatore. Nel 1881 gli venne affidato il comando delle grandi manovre, che ebbero luogo nell'Umbria, e vi si distinse moltissimo. Da poco tempo era stato promosso comandante del primo corpo d'armata che ha sede in Torino.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 29. — *(Camera.)* — Si discute l'interpellanza di *Delattre* sulla catastrofe di Montecarlo.

Delattre constata che la giustizia del Principato di Monaco si riserva di esaminare la responsabilità.

Parigi 29. — *(Camera.)* — *Baihaut*, rispondendo a Delattre, dice sembrargli razionale che i Tribunali francesi siano competenti nell'affare di Montecarlo. Nulla però può affermare finchè durano i negoziati col Principato. Respinge l'ordine del giorno Delattre tendente a sostituire una Commissione parlamentare ai poteri giudiziarii. Domanda che si approvi l'ordine del giorno puro e semplice, che approvasi con voti 369 contro 153.

La seduta è sciolta.

Charleroi 29. — La notte è passata calma. Fino a stamane nulla di grave fu segnalato.

Charleroi 29. — Si segnala una calma relativa. Piccole bande continuano atti di brigantaggio, ma fuggono dinanzi alle truppe o alle pattuglie di borghesi che si organizzano dappertutto. Una pattuglia di contadini respinse ieri una banda, dopo l'uccisione d'uno che ne faceva parte.

Il procuratore del Re autorizzò gli abitanti pacifici a difendere il loro domicilio con tutti i mezzi. Dicesi, ma non è ancora confermato, che uno sciopero sia scoppiato a Flenn nella regione di Borinage; 800 minatori hanno lasciato il lavoro ed avrebbero fatto saltare colla dinamite la casa del capo minatore. Vi sarebbe stata collisione colle truppe, e vi furono numerosi feriti da ambe le parti. La guarnigione di Mons sarebbe stata spedita a Flenn.

Londra 29. — I Governi delle Colonie australiane si sono pronunziati contro la proposta che la Francia avrebbe fatto all'Inghilterra sull'annessione francese delle nuove Ebridi. I Governi respingono l'annessione quali che siano le condizioni. Il Governo di Vittoria indirizzò al suo agente a Londra un dispaccio energico in questo senso.

Londra 29. — La *Reuter* ha da Costantinopoli. Nei Circoli diplomatici credesi che la Conferenza si riunirà prossimamente e sanzionerà l'accomodamento turco bulgaro, terminando così la questione.

Madrid 29. — Dispacci dalle provincie confermano la maggioranza dei controllori degli Ufficii pelle elezioni del 1 aprile. Una maggioranza governativa e ministeriale è assicurata nella nuova Camera. I partigiani di Castelar trionfarono. Credesi che i deputati repubblicani delle diverse frazioni non oltrepasseranno i 20, i conservatori della frazione Canovas 50.

Belgrado 29. — È probabile che Garascianine conservi il potere. Tutti i membri del partito progressista dichiararono che appoggieranno Garascianine e lo pregarono di restare al potere. Anche tutti gli uomini di Stato chiamati dal Re, si pronunziarono, salvo qualche eccezione, pel mantenimento di Garascianine al potere.

La Canea 29. — L'ammiraglio russo annunzia che partirà oggi per Smirne.

Nuova Yorck 29. — Gould accettò l'arbitrato fra la Compagnia ferroviaria e gli scioperanti. Il Comitato dell'arbitrato sarà nominato oggi. Intanto gli scioperanti che sono diecimila riprenderanno il lavoro. Soltanto coloro che commisero i guasti saranno esclusi.

Parigi 29. — Si ha da Montevideo: La rivoluzione è scoppiata a Wenguai. Mille uomini sotto il comando di generale Arredondo sbarcarono a Guaviaja. Un principio di panico regna a Montevideo.

Parigi 30. — Il *Cri du Peuple* annunzia che Rochefort e Laguerre partono oggi per Charleroi. Un telegramma da Decazeville dice che temesi che un migliaio di operai uniscansi oggi agli scioperanti.

Charleroi 29. — Collisione sanguinosa a Carnieres. Gli scioperanti impedendo il lavoro, la truppa arrivò e fu ricevuta a sassate, allora tirò, ne uccise tre e ne ferì quattordici; i restanti fuggirono.

Charleroi 29. — La calma continua. La maggior parte delle officine si preparano a riprendere i lavori domani.

Charleroi 29. — L'avvocato Splingard, capo anarchico, fu arrestato. Altri arresti importanti.

Mons 29, *ore* 7 *p.* — Trecento scioperanti assalirono la cava del carbon fossile di Mariemont. La truppa tirò. Quattordici scioperanti uccisi o feriti.

Mons 29. — A Flenn nè scioperi, nè collisioni. Lo sciopero sarà però generale domani. Le truppe pattugliano in tutto il Borinage.

Tournai 29. — Gli operai delle cave di marmo a Allen e a Antoing, scioperarono. Marciano sopra Tournai. La guardia civica andò ad incontrarli. Collisione sanguinosa a Barges tra gendarmi e scioperanti. La situazione è inquietante.

Londra 29. — La *Reuter* dice: La delimitazione della frontiera afgana continua senza interruzione.

Londra 29. — *(Camera dei Comuni.)* — L'aula e le tribune sono affollate.

Chamberlain e *Trevelyan* abbandonano il banco dei ministri.

Gladstone annunzia che domanderà nella seduta dell'otto aprile la facoltà di presentare un *bill* per emendare la legge relativa al Governo dell'Irlanda. Spera che Harcourt possa presentare il bilancio nella seduta del 12 aprile.

Nella seduta del 15 aprile, Gladstone chiederà di presentare un *bill* per emendare la legge relativa alla vendita e alla compera delle terre d'Irlanda. *(Applausi sui banchi dei parnellisti.)*

Sofia 29. — Gli agenti diplomatici fecero oggi un passo presso il Principe e il Governo, informandoli della necessità di adottare la clausola approvata a Costantinopoli, dichiarando che in caso di rifiuto della Bulgaria le Potenze passerebbero oltre. Il Consiglio straordinario si riunirà domani per esaminare la situazione.

Rivolta in una casa di correzione.

Firenze 29. — Stamane i minori corrigendi si rivoltarono contro il personale di sorveglianza, rifiutandosi di entrare nell'officina, rompendo i vetri, i condotti d'acqua e devastando tutto. Chiamate in fretta le guardi di pubblica sicurezza e municipali, vennero accolte a sassate. Accorsa una compagnia di fanteria, essa scaricò i fucili all'aria per intimorire i rivoltosi, i quali dopo breve resistenza si dispersero. Un sottotenente di fanteria ed alune guardie vennero leggermente feriti. Sono accorsi il prefetto ed il questore. Si fecero 50 arresti. Alle ore 2 30 pom. l'ordine fu ristabilito.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Londra 30. — Il corrispondente del *Times* da Atene telegrafa ch'ebbe un'udienza dal Re. Questi gli espresse il suo vivissimo desiderio di vedere riunita la Camera, ed è di opinione che la Turchia dovrebbe cedere il distretto dell'Olimpo. Questa cessione indubbiamente basterebbe a sodisfare la Grecia. Il Re trova che le Potenze non si fanno un'idea esatta del sentimento nazionale ellenico.

Lima 30. — Le elezioni assicurano il trionfo di Caceres. La Camera si riunirà il primo giugno. Credesi nel mantenimento della tranquillità.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 8 pom.

L'onor. Chiala in una lettera alla *Rassegna* sostiene che l'attuale momento è inopportuno per le elezioni generali.

Le note di variazione di Magliani al bilancio pel 1886-87 recano mezzo milione di economie al bilancio degli interni, oltre cinque milioni di economie nel bilancio dei lavori pubblici, mezzo milione nel bilancio della guerra, un piccolo aumento nel bilancio della marina ed una piccola economia nel bilancio dell'agricoltura.

Franchetti ha terminata la relazione sul progetto delle circoscrizioni elettorali; la leggerà mercoledì alla Commissione e la presenterà lo stesso giorno alla Camera.

Ricotti dichiarò stamani alla Commissione sull'ordinamento dell'esercito ch'egli reputa utile l'aumento dell'artiglieria e della cavalleria, subordinatamente alle condizioni finanziarie.

Roma 30, ore 12 30 p.

L'*Opinione* dichiarasi favorevole al ripristinamento del Collegio uninominale. Dubita che la Camera voglia risolvere ora il problema. Consiglia il Gabinetto a non farne questione politica.

Il Re, a nome anche della Regina, telegrafò affettuose condoglianze al Biancheri.

Fra le onorificenze distribuite dal Governo francese ai funzionarii italiani in occasione dello scambio delle ratifiche della Convenzione monetaria, Marchiori ebbe la commenda della Legione d'onore.

Al Numero 86 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 15, 18 e 21 dicembre 1885.

Fatti Diversi

Urto di treni. — Telegrafano da Udine 29 alla *Lombardia*:

Oggi, presso Sacile, un treno merci urtò contro alcuni vagoni che stavano manovrando, e ne rovesciò parecchi.

Nessuna disgrazia.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente la Commemorazione di Matteo Ceccarel, letta nel giorno 28 gennaio 1866 nel l'aula dello Spedale civile di Venezia dal dottor Pietro Da-Venezia, medico primario. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-litografico dell'Emporio, 1886.

L'Illustrazione Italiana nel N. 13, dell'anno XIII, del 28 marzo 1886 contiene: *Testo*: La Settimana. — Corriere (Cicco e Cola). — Preghiamo, versi di G. Ricci (con disegno di A. Sezanne). — L'Oriente (G. B. Licata). — Corriere di Roma (Curtius). — La bella Simonetta (Achille Neri). — Una signora italiana in America (L. Vernon). — Stella caduta, racconto (D. Ciampoli). — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: L'uscita dal campo di Marte dopo le Corse, quadro di L. Mancini (2 pagine). — Lo scialle della padrona, quadro di A. Muzzuoli. — Certosa di Pavia (3 disegni). — Roma: L'Esposizione dei metalli nel Palazzo delle belle arti (12 disegni). — Il disastro di Montecarlo. — Ritratti di Simonetta Vespucci e del dottor Saverio Friscia. — Scacchi. — (L. 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

Bullettino bibliografico.

Programmi di ginnastica vigenti e futuri, Relazione del dottor Baumann Emilio, direttore della R. Scuola normale di ginnastica. — Roma, coi tipi di Mario Armanni, nell'Orfanotrofio comunale, 1885.

Programma e Regolamento del Concorso agrario regionale veneto e annesso Concorso delle piccole industrie campestri e forestali per le Provincie di Belluno, Padova, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, che avranno luogo in Udine dal 12 al 23 agosto 1886. — Udine, tip. G. Seitz, 1886.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Madrid 27 marzo.

Lungo le coste di Majorca è naufragato il vap. francese *Temps*.

Equipaggio salvo.

— —

Goletta (Tunisia) 20 marzo.

Il pir. *Cipro*, Iersera fu in collisione col brig. *Rosalia*, cap. Manca, carico di carbone, che colò a fondo. Si attendono particolari.

L'equipaggio si crede salvo.

— —

Boston 16 marzo.

Il vap. ingl. *Thorn Holme*, qui giunto ieri dal Mediterraneo, ebbe continuamente cattivo tempo e mare tempestoso. Perdette un'ala dell'elice e subì tre giorni di ritardo per guasti nella macchina.

—

Savannah 26 marzo.

Il brigantino *Italia* appoggiò qui con perdita del timone.

—

Filadelfia 24 marzo.

Il pir. *Rapidan*, partito il 2 corrente da Nuova Yorck per Costa Rica, naufragò. 23 persone annegarono.

—

Porto Said 25 marzo.

Il vap. germ. *Prinz Georg*, da Rangoon a Brema, appoggiò qui con danni nella macchina.

Singapore 25 marzo 1885.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 20
Pepe Nero	»	»	17. 85
» Bianco	Rio	»	29. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 60
farina	Buono Sing.	»	2. 35
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	32. 75
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3[4. 1[4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	20. 6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

30 marzo 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0[0.	—	97 50	97 70	95 33	95 53

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750	301	302	—	—	—	—
» Banca Veneta . . .	250	250	270	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	308	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano . . .	250	150	—	75	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda . .	2 1/2								
Germania .	3 —	122	2	122	35	122	30	122	65
Francia . .	3	100	05	100	30	—	—	—	—
Belgio. . .	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra . .	2 —	25	05	25	1	25	06	25	12
Svizzera . .	4	99	75	99	95	100	—	100	10
Vienna-Trieste	4	200	3/4	200	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi. .	—	—	—	—
Banconote austriache .	200	3/8	200	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti .	— — —
Della Banca di Credito Veneto.	— — —

BORSE.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	97 55 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	686 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	925 —
Francia vista	100 22 1/2		

BERLINO 29.

Mobiliare	497 50	Lombarde Azioni	202 —
Austriache	416 50	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 29.

Rend. fr. 3 0[0	80 35 —	Consolidato ingl.	100 1/2
» » 5 0[0	108 77 —	Cambio Italia	—
Rend. ital.	97 30 —	Rendita turca	6 27
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 27	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 15 1/2	Obbligaz. egiziane	347 50

LONDRA 29

Cons. inglese	100 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 30 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	763. 74	764. 39	764. 41
Term. centigr. al Nord. .	10. 8	12. 2	13. 8
» » al Sud . .	11. 2	12. 6	18. 2
Tensione del vapore in mm.	9. 41	9. 07	9. 94
Umidità relativa	99	86	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	SO.	SO.
Velocità oraria in chilometri.	0	1	8
Stato dell'atmosfera. . .	Nebb.	Nuv.	Nuv.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.05

Temper. mass. del 29 marzo: 13 . 0 — Minima del 30 10. 0

NOTE: Ieri nuvoloso, notte varia, oggi nuvoloso.

— *Roma* 30, *ore* 3.40 *p.*

In Europa pressione bassa nel Nord-Ovest, piuttosto bassa nelle latitudini settentrionali, elevata (775) specialmente nel Messodì della Francia. Ebridi 745.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è leggermente disceso nell'Italia superiore, salito in Sicilia; pioggie a Domodossola; venti sensibilmente meridionali; temperatura lievemente aumentata nel Sud.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord e nel Centro, sereno nel Sud; venti qua e là freschi del terzo quadrante; barometro variabile da 765 a 771 dal Golfo di Venezia alla Sicilia; mare agitato a Palmaria.

Probabilità: Venti freschi del quarto quadrante nell'estremo Nord, intorno al Ponente altrove; cielo nuvoloso, con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

31 Marzo.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 44m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 12s,3
Tramontare apparente del Sole	6h 24m
Levare della Luna.	3h 48m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	9h 4m 1
Tramontare della Luna	2h 25m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 30 marzo 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Un vizio di educazione*, dramma in 5 atti di A. Montignani. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 8 1[2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI: — Questa sera, 30 marzo, trattenimento comico-musicale. — Biglietto d'ingresso Cent. 50. — Secita compresa nell'abbonamento.

Giovedì 1 aprile, *La figlia di madama Angot*.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore **4.30 ant.** - **3.18 p.** - **3.55 p.** - **9. p.**, e quelli in arrivo alle ore **7.21 a.** - **1.30 p.** - **5.15 p.** e **11.35 p.**, percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave »	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	3. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part.	8. 20 ant.;	3. — pom.;	8. 50 pom
Da Montagnana »	6. — ant.;	12. 55 pom.;	6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
» Cornuda arr.	8.15 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
» Treviso arr.	10.8 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 30 p.;	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2 : — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5 : 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6 : 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Una signora vedova, di matura età, ma che gode una eccellente salute ed una gran dose di buona volontà, di condizione civilissima, vorrebbe entrare presso una buona famiglia o come dama di compagnia, o presso una o due signorine per surrogarvi la madre, o presso una persona sola, come dirigente la casa. Essa non esige retribuzione di sorte, e solo amerebbe d'essere considerata come facente parte della famiglia presso la quale andrebbe a convivere.

Per informazioni, rivolgersi a questo ufficio di Amministrazione.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 17 aprile innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di De Brignoli Giulia vedova Cassiani Ingoni dei nn. 720, 721, 722, 723, 728, 729, 730, 945 a. c., 946 a. c., 947 a. c., 9 6 a. c., 957, 958 a. c., 961, 977, 994, 1206, 2690, 2691, 2695, 2697, 2789 a. c., 2790 a., 2792, 3345, 3346, nella mappa di Motta sul dato di L. 9544,20
(F. P. N. 91 di Treviso)

Il 24 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Romanello Giuseppe, Luigi, Pietro, Lorenzo, Lucia ed Anna, dei nn. 1722 a, 1722 c, nella mappa di Udine sul dato di lire 150.
(F. P. N. 96 di Udine.)

Il 3 maggio innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Luigi Girelli-Bruni dei nn. 241, 242, 116, 45, 86, 122, 212, 131, 132 e 134 nella mappa di Bussolengo, sul dato di L. 1636.50.
(F. P. N. 74 di Verona.)

Il 15 aprile, presso il Municipio di Padova, dinanzi il presidente della Congregazione di carità di Venezia, si terrà l'asta per l'affittanza novennale di beni di ragione dell' Istituto Manin, in due lotti dei numeri 412, 450, 451, 1116, 1118, 1164, 446, 447, 448, 463, 464, 449, 453, 454, 455, 461, 462, 1120, 457, 420, 421 434, 423, 424, 425, 426, 427, 1493, 429, 430, 253, 254, 255, 256, 979, 299, 272, 273, 1492, 274, 275, 281, 641, 642, 645, 984, 563, 640, 635, 636, 1411, 36 , nella mappa di Mestrino sul dato annuo di lire 5000 pel primo lotto; e dei nn. 277, 278, 279, 280, 234, 235, 285, 243, 244, 265, 1516, 1517, 1518, 1519, 1640, 122, nella mappa di Campolongo con Campodoro Martino, sul dato annuo di L. 1550 pel secondo lotto.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 3 maggio.
(F. P. N. 73 di Padova.)

APPALTI.

Il 5 aprile innanzi il Municipio di Arcugnano si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di edifici scolastici da erigersi in Arcugnano ed in Fimon, sul dato di lire 10500 pel primo e di lire 7600 pel secondo.

I fatali scaderanno 16 giorni dalla data dell' avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 76 di Vicenza.)

Il 3 aprile innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'incanto definitivo dell' appalto dei trasporti postali fra Asiago e Thiene e viceversa, in transito per Canove, Treschè Conca, Mossone, Cal'rano e Carrè pel quinquennio a partire da 1 luglio 1886, sul dato di L. 1413,12 annue.
(F. P. N. 76 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Luigia Corradini-Antonini negoziante in manifatture, di Maniago, delegando alla procedura il sig. giudice Scarpa Giacomo; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il signor Carlo Beltrame di Pordenone; ha fissato il giorno 1 aprile per la comparsa dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; stabilito il 9 aprile per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti; ha prefisso il 29 aprile per la chiusura di verifica dei crediti.
(F. P. N. 98 di Udine.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Nicolodi Giulio, ha omologato il Concordato stragiudiziale, pagando per intiero all'unico suo creditore L. 2200.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia nel fallimento di Righetto Gaetano, lo condannò a giorni 6 di carcere per bancarotta semplice e nelle spese.
(F. P. N. 23 di Venezia)

Il Tribunale di Venezia nel fallimento di Moroni Augusto, lo condannò a giorni 6 di carcere per bancarotta semplice e nelle spese.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Seccardi Giuseppe, sarto di Venezia, delegando alla procedura il vice presidente sig. Silvestri A.; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il sig. Giovanni Barbarani di Venezia; ha determinato in via provvisoria la cessazione dei pagamenti col 1 marzo corr.; ha fissato il 29 marzo corr. per la comparsa dei creditori e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il 10 aprile p. v., per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 23 aprile per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il Tribunale di commercio di Venezia nel fallimento di Miri Giulio, ha confermato curatore il signor Errera Paolo di Venezia.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

CITAZIONI.

La contessa Alice Morpurgo-Strassoldo di Muscoli, dietro richiesta del sig. Francesco Paolettig, di Sagrado, è citata a comparire innanzi al Tribunale di Udine il 27 aprile p. v.
(F. P. N. 98 di Udine.)

Azzolini Alberto di Verona, ora residente a Lucerna, sopra domanda della signora Adele Tregnaghi Azzolini, è citato a comparire l' 8 aprile innanzi il Tribunale di Verona per sentirsi confermare il sequestro e condannare a corrispondere alla citante, lire 7 al giorno, e pagare le spese del giudizio.
(F. P. N. 74 di Verona.)

RIABILITAZIONI

Andrea Libera di Antonio, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali delle quali veniva condannato a 15 giorni di carcere per reato di cui l'art. 260 del Cod. penale.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

Viviani Giuseppe detto Cavalcaselle, da Canove, (Legnago), ha prodotto alla R. Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalla sentenza colla quale veniva condannato a sei settimane di carcere per truffa.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Mirano avvisa che il 21 aprile ed occorrendo il 27 aprile e 3 maggio, presso la Pretura di Mirano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

L'Esattoria mandamentale di Loreo avvisa che nei giorni 13, 19 e 26 aprile, presso la Pretura di Loreo, avrà luogo l'asta fiscale di un immobile in danno di vari contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 68 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa avere autorizzato l'immediata occupazione dei fondi nella mappa di Cismon, occorrenti per la costruzione della batteria delle Fontanelle e Tagliata alla Scala di Primolano.
(F. P. N. 76 di Vicenza.)

Il Prefetto di Udine avvisa avere autorizzato l'Ufficio del Genio civile alla immediata occupazione dei fondi nella mappa di Varmo e Camino di Codroipo, occorrenti pel lavoro di sistemazione e miglioramento dell'argine sinistro di Tagliamento fra Bugnins e Belgrado.
(F. P. N. 97 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Lodi Marianna, decessa in Rovigo, venne accettata da Lodi Gaetano per conto ed interesse delle minori di lui figlie Teresa, Elisa e Filomena chiamata Luigia.
(F. P. N. 68 di Rovigo.)

L'eredità di Buzzolini Antonio, decesso in Artegna, venne accettata da Menis Domenico quale tutore del minore Bussolini Giuseppe.
(F. P. N. 96 di Udine.)

Tip. della *Gazzetta.*

Anno 1886 — Mercordì 31 Marzo — 3.ª Edizione — N. 87

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1886.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 31 MARZO

Il sig. Gladstone non è riuscito a far entrare nel suo Gabinetto nè il marchese di Hartington, nè il signor Goschen, che rappresentano l'aristocrazia e la borghesia del vecchio partito *whig*. Adesso è abbandonato dai radicali Chamberlain e Trevelyan, i quali non hanno accettato i suoi progetti sull'Irlanda, e protestarono così tanto contro il riscatto delle terre, quanto contro la creazione di un Parlamento irlandese, il cui compito ora sarebbe limitato, ma non sarebbe accettato dai nazionalisti irlandesi, se non come punto di appoggio per arrivare alla separazione dell'Irlanda.

Non si vede come il sig. Gladstone, abbandonato così dai *whig* moderati come dai radicali, possa avere nel Parlamento la maggioranza.

Meno ancora si può ragionevolmente prevedere che il signor Gladstone, sconfitto alla Camera dei Comuni, possa lusingarsi di fare con fortuna un appello al paese. Questa eventualità *anzi dell'appello al paese è esclusa* nel caso che la Camera dei Comuni respingesse, com'è probabile, i progetti del sig. Gladstone per l'Irlanda.

Si dice che il sig. Gladstone interrogherebbe il paese nel caso che la Camera dei Comuni accettasse i suoi progetti e li respingesse la Camera dei Lordi. In questo caso però la risposta del paese si prevede con sicurezza avversa ai progetti del signor Gladstone, per cui il sistema troppo comodo di far pagare a tutti i contribuenti inglesi le terre irlandesi, possedute ora in gran parte dai proprietarii inglesi, non sembra avere alcuna probabilità di diventare legge dello Stato. L'eventualità più probabile è questa che la Camera dei Comuni respinga i progetti del sig. Gladstone, e che gli succeda un Ministero composto di elementi conservatori e liberali moderati.

Alla probabilità di una trasformazione di partiti in Inghilterra, che abbiamo intravista da molto tempo, l'opinione pubblica si va pur gradatamente preparando.

Il Parlamento irlandese, anche limitato all'esecuzione e al controllo della legge sul riscatto delle terre, trova renitenti gli spiriti liberali come gli spiriti conservatori in Inghilterra. L'Irlanda è un focolare d'odio contro l'Inghilterra, e pochi dividono la fede del signor Gladstone che quest'odio debba venir meno, precisamente allora che sarebbero aumentati i mezzi di sfogarlo efficacemente.

L'abbandono dei radicali dimostra eloquentemente l'ostilità dell'opinione pubblica inglese ai progetti gladstoniani.

Le concessioni non hanno efficacia pacificatrice, se non allora che i Governi paiono pienamente liberi nel farlo, ma ottengono l'effetto opposto, quando sembrano consigliate dal timore. Non è nel momento che gli Irlandesi spostando i loro voti diventarono arbitri della vittoria e della disfatta dei Ministeri, che le concessioni all'Irlanda potranno pacificare l'Irlanda. Questa di ciò che ha ottenuto si farà forte per ottenere di più. Per pacificare i proprii avversarii, sta bene essere generosi, dopo averli vinti però e costretti alla resa a discrezione. Se no, i nemici dopo le concessioni acquistano nuove forze, e di queste si valgono per estorcere concessioni nuove, che diventano inevitabili.

In Francia, per esempio si sperava, o piuttosto si affettava di sperare la pacificazione dall'amnistia ai comunardi, e si è visto quale pacificazione sia stata!

—

Il *Tempo* ci ricordava ieri la gravità della questione sociale, e in ciò siamo d'accordo con lui. L'accordo cessa però, quando esso afferma la fede sua nella così detta legislazione sociale. Appunto perchè la questione sociale ha assunto una così terribile gravità, non crediamo che le leggi sociali possano sodisfare nessuno. Non si persuadono gli stomachi che mangiano poco e male, e non pare pur troppo, che siamo avviati al momento che tutti mangino bene.

Le classi agiate sono una minoranza, dice il *Tempo*, ma le società umane furono sempre governate dalle minoranze e sono trascinate da minoranze ambiziose anche gli scioperanti che ora distruggono nel Belgio, strumenti inconsci, milioni di lire, e così fanno guerra al capitale, aumentando la propria miseria e creando l'altrui.

La miseria però non è un fatto nuovo nel mondo, è piuttosto, se non nuovo, sconfortante il fatto che lo stomaco parli più forte dell'intelletto. La civiltà aumenta i bisogni, ma non aumenta proporzionatamente i mezzi di sodisfarli, per cui la miseria è *sentita* quanto più la civiltà progredisce. La questione sociale è così più grave, quanto più la civiltà è progredita, per quanto la miseria assoluta possa essere dai progressi della civiltà diminuita. In queste condizioni ci vuol altro, che le leggine sociali per persuadere gli stomachi, i quali sono più refrattarii alla persuasione degl'intelletti. Anzi contro gli stomachi non vale pur troppo alcun argomento, se non fosse l'indigestione; malattia che può essere individuale non collettiva.

I poveri signori irlandesi.
I progetti irlandesi di Gladstone.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Bisogna bene che il signor Gladstone non sia contento dei suoi progetti sull'assetto da dare all'Irlanda, o che qualche altro grave intoppo ci sia, perchè sono omai trascorse settimane e settimane dacchè lo annunziò la prima volta, e si parla della dimissione di due o tre ministri a causa di esso. Sono settimane che ne venne annunziata la presentazione imminente alla Camera dei Comuni, e oggi il Cancelliere dello Scacchiere viene a far sapere che il Ministero, che si asconde nella mente del primo ministro, non sarà svelato che il giorno 8 aprile.

Viste le successive dilazioni, non c'è ragione perchè non si dubiti che al giorno 8 aprile saremo ancora al *sicut erat*.

Il fatto è che un componimento dell'anarchia — l'unica cosa che regni in Irlanda più e meglio di Sua Maestà britannica — è necessario non soltanto in vista delle angustie dei poveri affittaiuoli, ma anche di quelle dei poverissimi proprietarii.

Sicuro, forse e senza forse, fatte le debite proporzioni, i proprietarii sono più da compiangere dei contadini, i quali, se vogliono, trovano da mangiare — e tanti lo sanno trovare di riffe o di raffe. Per non parlare dei piccoli proprietarii, e ce ne sono tanti, prendiamone uno di nobilissima e anchissima famiglia del sud ovest dell'Irlanda, possessore di 4000 acri ossia 1600 ettari. Dodici anni fa, questi terreni gli rendevano un 2000 sterline, o 50,000 franchi soltanto in affitti. Ma ora, questi nessuno li vuole, sia perchè lavorare è faticoso, sia perchè coloro che bramerebbero lavorare, non bramano essere boicottati, o salutati con fucilate dagli agrarii. Il povero proprietario, dunque, che è anche padre di quattro figlie, le prepara con ogni cura a non esporsi al pericolo di morir di fame, e per questo insegna loro a lavorare. Se i nobili parenti, ch'egli ha in Inghilterra, si vergogneranno dei loro congiunti contadini, almeno questi avranno con che sfamarsi. Intanto, si lusingano nella speranza che il Gladstone co' suoi progetti trovi modo di aiutare le miserie degl'indigenti e anche quelle dei poveri ex ricchi, e che dei quattro o cinque miliardi di franchi che l'erario sarà costretto a spendere — l'unica cosa su cui non regni mistero — anche questi possano risentire un qualche vero e reale benefizio.

Ma passeranno poi i progetti del signor Gladstone? Saremmo disposti a scommettere che nessuno se ne sente sicuro, e lui meno degli altri.

La politica ferroviaria dell'on. Baccarini.

La *Gazzetta d'Italia* così ricorda i danni che la politica ferroviaria del Baccarini produsse al paese e alle finanze.

« Invero triste spettacolo offerse l'on. Baccarini alla Camera ed al paese; e ben fece l'onorevole Genala a replicargli con accento commosso ch'egli aveva troppo alto concetto della dignità del Governo per scendere ad imitare l'onorevole Baccarini nel suo sfogo d'ire e di pettegolezzi.

« La lezione non poteva essere più dura; ma la Camera stessa comprese ch'era meritata, applaudendo l'onorevole ministro, il quale, in tanto livore di linguaggio avversario, aveva dimostrato di saper moderare sè stesso....

« Lo stesso Baccarini, che oggi spinge la sua temerità fino a dire di non riconoscere la paternità della legge del 1879, mentre essa fu da lui proposta, e porta la sua firma, fu ieri costretto a confessare che le leggi del 1881 e 1882 emanate in materia di costruzioni ferroviarie, furono appunto fatte per rendere attuabile in pratica la legge del 1879.

« Egli è perchè col numero grandissimo di tronchi ferroviarii incominciati in ogni parte d'Italia, non erano affatto sufficienti gli stanziamenti in bilancio. Da ciò deriva che i lavori erano arrestati, sebbene in apparenza sembrasse che dovunque fervesse l'opera delle costruzioni, per la semplice ragione che mancavano i denari a pagarli. E allora? Si fecero le leggi del 1881 e 1882 e s'impose agli appaltatori l'obbligo di anticipare forti somme per conto dello Stato, dietro retribuzione dell'interesse al solo 3 per cento.

« Ma dove gli appaltatori potevano trovare tanto denaro? Quando pure per taluni di essi le Banche fossero state disposte ad anticipare e per tanto tempo, così grosse somme, avrebbero indubbiamente preteso un più lauto compenso. E poi non tutti gli appaltatori potevano vantare tanto favore nel mondo commerciale.

« E che cosa allora facevano essi?

« Liti sopra liti movevano allo Stato per ottenere, e lautamente, da una parte quanto perdevano dall'altra. E così i lavori erano arrestati, ed in definitiva costavano due, tre e perfino quattro volte l'importo loro preventivato, e lo Stato che si credeva avere appaltato lavori, si trovava avere appaltato liti, le quali finivano per la maggior parte con suo danno e con onerose transazioni, perchè alle incertezze giuridiche e tecniche delle questioni si aggiungevano i clamori della stampa, le proteste delle popolazioni, perchè un componimento fra lo Stato ed appaltatori si trovasse in qualche modo ed i lavori progredissero.

« A questi ed altri inconvenienti aggiungevasi poi quello gravissimo che i progetti tecnici sui quali i contratti d'appalto venivano stipulati, erano spesso deficienti per molte spese e lavori pure necessarii, quasi sempre sbagliati ed all'atto pratico inattuabili. Nè forse è da muovere di ciò colpa al Corpo del Genio civile più di quanto per avventura gli spetti. Poichè il personale era poco addestrato in quella specialità di studii, che richiede pratica e cognizioni particolari; e d'altronde quei progetti erano per la massima parte stati compilati tanto in fretta, che necessariamente agli ingegneri era mancato il tempo di studiarli a dovere in ogni più minuto particolare.

« Or tutti questi progetti furono studiati sotto l'amministrazione dell'on. Baccarini; tutti questi contratti d'appalto furono stipulati da lui; ed oggi pur troppo il fatto è questo che bisogna tenersi paghi se una linea ferroviaria costa soltanto il doppio del preventivo, mentre per taluno si sale ben oltre. Prova ne sia la succursale dei Giovi che da 21 milioni toccherà i 70 e la Parma-Spezia che da 40 raggiungerà i 90 milioni di spesa.

« Come poteva un ministro che abbia a cuore gl'intesessi dello Stato continuare in tale guisa? Cambiare strada era necessità inevitabile, se pur volevasi che la finanza pubblica non andasse a rovina....

« Meno apparenze vuole l'on. Genala, ma egli si studia con ogni cura di salvaguardare l'interesse dello Stato in ogni miglior modo. Che se vi era qualcuno il quale potesse muovere appunto all'on. Genala, questi non era certamente il Baccarini, il quale è la causa prima ed unica delle difficoltà e dei danni presenti, che lo Stato pur troppo per merito suo ha a sopportare. »

Il preteso raffreddamento italo-tedesco.

La *Stefani* ha da Berlino, in data del 28 marzo:

« L'ufficiosa *Norddeutsche Zeitung*, organo del principe Bismarck, scrive:

« Siamo in grado di dichiarare completamente falsa la notizia che la Corte o il Governo d'Italia siasi pronunciato in favore di Kraszewsky; perciò sono prive di qualunque fondamento le voci tendenziose di un raffreddamento dei rapporti fra la Germania e l'Italia. »

Per far capire meglio il valore di questa nota, giova osservare, essersi detto che il poeta Kraszewsky, uscito per intercessione della Regina Margherita dalle carceri di Magdeburgo, ove era condannato per alto tradimento, è venuto « in permesso » in Italia per motivi di salute. — Stando per terminare il detto suo permesso, egli dovrebbe tornare nella sua prigione. Alcuni giornali hanno detto che la Regina avrebbe di nuovo adoperato la sua intercessione per un prolungamento, ma invano; ciò che, secondo quei giornali, sarebbe stata la testimonianza più palmare del raffreddamento fra le due Corti. È contro loro che si scaglia l'organo bismarckiano.

ITALIA

Gli sfoghi necessarii.

Scrivono da Mantova con compiacenza all'*Adige* di Verona:

« Sotto le finestre della casa, ove si stampa il giornale provocatore, denominato la *Gazzetta di Mantova*, il buon popolo mantovano non potè rattenersi, e fecero eco le grida: *Abbasso la Gazzetta, non vogliamo più Luzio*, e fischi su tutta la linea. Al Casino dei nobili si ripetè la stessa cosa. Certi sfoghi già ci vogliono e la rabbia troppo repressa ha sempre bisogno, una volta o l'altra, d'espandersi. »

Così un giornale che stampa le sue opinioni diventa giornale provocatore, e gli sfoghi contro di lui gli stanno bene. Viva la libertà.

Pozzolini, Nerazzini, Saletta e Luciani a Roma.

Telegrafano da Roma 28 alla *Nazione*:

Il generale Robilant ricevette il generale Pozzolini e il dott. Nerazzini, i quali confermarono che le condizioni attuali dell'Abissinia resero opportuno il richiamo della missione.

Il ministro Ricotti ricevette il colonnello Saletta; domani riceverà in udienza il colonnello Luciani, reduce dal comando di Massaua.

Il duca d'Aumale.

Telegrafano da Torino 29 alla *Perseveranza*:

Oggi passò da Torino il duca d'Aumale.

BELGIO.

La guerra civile nel Belgio.

Telegrafano da Brusselles 29 al *Corriere della Sera*:

Nuovi particolari da Charleroi recano che a Marcinelle, di nottetempo, i rivoltosi stendevano fili di ferro per le strade per far cadere la cavalleria. A Roux, dove il conflitto è stato più sanguinoso, le donne, scoprendosi il seno, gridavano ai soldati:

« Avete paura? Ma fate fuoco dunque! »

Perduta la pazienza, le truppe tirarono. Quattordici tra uomini e donne caddero morti; moltissimi sono i feriti.

Qui a Brusselles dicevasi che il generale barone Van der Smissen fosse rimasto ferito. La voce è inesatta; è bensì vero ch'è ferito il colonnello dei carabinieri.

Il ministro dell'interno, sig. Thonissen ha fatto speciali raccomandazioni alla polizia di proteggere la sede delle legazioni estere.

—

Si telegrafa da Charleroi, in data di domenica mattina:

« Verso mezzanotte, è giunta una banda alla vetreria Bugard, custodita dai cacciatori a piedi. La truppa ha fatto l'intimazione d'uso, ma i rivoltosi non si sono dispersi. La truppa ha fatto fuoco: dieci uomini sono caduti morti, una dozzina feriti.

« La scena era orribile. Le donne si squarciavano le vesti e presentavano il petto ai soldati, gridando di tirar su loro.

« I cacciatori a cavallo hanno disperso i rivoltosi. I morti furono raccolti e disposti accanto agli altri quattro della precedente scaramuccia, sotto una tettoia del cimitero. Sono quasi tutti giovani. Fa orrore il vederli. I feriti sono stati lasciati nella casa comunale La popolazione è eccitata contro la truppa. »

Le scene selvagge nel Belgio.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I nostri dispacci ci hanno narrato i principali episodii delle scene orribili occorse nel bacino di Charleroi. Le maggiori devastazioni sono state commesse nelle vetrerie. A Mondron fu un monello a dare il segnale della distruzione. Avendo visto tubi di vetro disposti simmetricamente, trovò divertente gettarvi in mezzo un sasso.

Non ci volle altro per stimolare gli altri a questo giuoco rumoroso, e in un batter d'occhio, il lavoro di sei giorni di tutta la vetreria era ridotto in tritoli a sassate e bastonate.

Alle vetrerie di Dorlodot, quei selvaggi gettarono nei forni tutto il ferro che capitò loro sotto mano, guastando assolutamente tutta la materia in fusione nel forno. Due sorveglianti furono minacciati, col revolver al petto, di esser gettati nella materia incandescente.

***

Eccoci ora agli orrori del castello e della vetreria Baudoux.

La banda, giunta verso le ore 3, trovò le porte spalancate; si lavorava in quel momento in due forni a bacino occupanti più di 660 operai; bisognò abbandonar tutto.

Fu qui che un plotone di 30 lancieri fu preso a sassate e a legnate; il tenente e dei soldati furono feriti, sicchè il plotone dovette fuggire, se non voleva esser lapidato.

Sopraggiunta un'altra banda, s'invasero gli ufficii e i magazzini abbandonati, sparpagliando tutte le carte, fracassando tutto. Si sentono grida di morte contro il sig. Baudoux; si vuol gettarlo nel bacino in fusione e forse la minaccia sarebbe stata mandata ad effetto, se il disgraziato industriale non fosse stato costretto da amici a mettersi in salvo con la famiglia.

Bruciamo ogni cosa! si grida, e in un attimo il fuoco divampa in cento punti diversi; negli ufficii, nei magazzini, nei forni, e mentre le fiamme sorgono da tutte le parti divorando quello Stabilimento modello, in cui il genio ha accumulato le sue applicazioni e le riforme più recenti, un'opera anche più abbietta, se è possibile, compivasi accanto. La turba aveva invaso il castello attiguo allo Stabilimento, e dalla cantina alla soffitta, non era altro che saccheggio e distruzione. Quando non ci fu più nulla da distruggere, si appiccò il fuoco ai quattro angoli del fabbricato.

In pari tempo, vengono cosparsi di petrolio i rottami di mobili che ricoprono la corte. Le vetture sono cavate dalla rimessa in fiamme, e bruciate assieme ai mobili. La cassa forte è gettata in una fornace; non si era potuto aprirla.

Tutto questo forma un immenso braciere, che illumina il cielo di bagliori giganteschi e sinistri.

Si accorre da tutte le parti. Ma non c'è da pensare ad accostarsi. La banda dei predoni in delirio è padrona del campo; per un nonnulla farebbe a brani colui che sembrasse sospetto: tutti sono ubbriachi e un gran numero si avvoltola per le strade e pei campi.

S'incontrano turbe di gente che non pare appartengano alla turba dei predoni, ma che se ne vanno a casa, portando ogni specie di mobili rubati.

I monelli passano carichi di bottiglie di vino e le agitano trionfalmente.

Ci sono dei mascalzoni che hanno indossato gli abiti del signor Baudoux ed obbligano i curiosi a salutarli. In breve, le strade non sono più sicure. Si perseguitano coloro che hanno cappello in testa; questi sono insultati e svillaneggiati dagli ubriachi.

Un vero terrore s'impadronisce di tutti gli Stabilimenti vetrarii che sono stati rispettati. Si teme il ritorno della banda, che non conosce più freno. Gruppi alla spicciolata spogliano i passanti sotto pretesto di domandar loro l'elemosina, e penetrano nelle abitazioni, intimando di dar loro danaro, sotto minaccia di saccheggiare e bruciare la casa.

Finalmente, giungono lancieri al soccorso; ma è tardi omai.

Chi è Baudoux.

Eugenio Baudoux, l'iniziatore del forno a bacino di Charleroi, era un grande industriale, un uomo d'iniziativa e d'azione, che aveva veduto coronata di successo la sua audacia, e che meritava meglio che di vedersi rovinare dinanzi tutta l'opera sua in poche ore. Nulla più rimane del suo splendido Stabilimento, delle sue attinenze, del castello, della mobilia: nulla più rimane. I più bei giorni della Comune non hanno visto nulla di peggio. Egli aveva cominciato la sua carriera da semplice operaio, per gli operai era pieno di premure, e si è visto ricompensato per bene.

Lo Stabilimento Baudoux, stimato oltre due milioni, dava lavoro a duemila operai, e faceva affari annualmente per tre milioni, i quali, per più della metà rimanevano in mano degli operai. E tutto ciò non è più che un mucchio di rovine.

La circolare del generale.

Il tenente generale barone Van der Smissen ha mandato una circolare alle Autorità militari, nella quale insiste pel ristabilimento dell'ordine. Essa termina così:

« Ho letto nei giornali essere state tirate fucilate in aria dalla cavalleria. Ho chiesto che cosa volesse significare questo. Le truppe non hanno da far fuoco che nelle circostanze chiaramente definite dalle mie istruzioni, e allora non è il caso di sparare per aria, giacchè per tal modo ci si rende ridicoli, si incoraggiano i rivoltosi e si distrugge l'effetto salutare che dovrebbe esser prodotto dalla sola minaccia dell'impiego della forza, e finalmente si colpiscono innocenti invece di colpevoli. »

Minaccie di far saltare Brusselles. Nuovi timori.

Telegrafano da Brusselles 29 al *Corriere della Sera*:

La situazione è grave; il Ministero siede in permanenza. Esso ha ordinato di espellere il deputato francese Basly, qualora venisse. La polizia è avvertita che gli anarchisti minacciano di far saltare diversi quartieri della capitale. Le botteghe sono chiuse; la città presenta un aspetto tristissimo.

A Charleroi il generale Vander Smissen consigliò agli abitanti di armarsi e di opporre la violenza alla violenza. Nella città regna il terrore. Stamattina si formavano nuove bande. Anche il Borinage insorge. Le prigioni sono zeppe.

AMERICA.

La morte di Ruggiero Sandri.

Troviamo nel *Caffè* di Milano e riportiamo:

L'impressione prodotta dalla notizia della morte di Ruggiero Sandri, molto noto anche a Milano e già direttore della Banca Veneta, sede di Padova, contro cui si stava procedendo in contumacia alla Corte d'Assise di Padova, assieme agli altri coimputati, ci ha indotti a procurarci delle informazioni altrettanto esatte che interessanti.

Il Sandri, fuggito dalla sua villa alla Croce presso Padova nella sera del 31 maggio con una febbre fortissima, dovette essere accompagnato dal domestico perchè in preda ad una vera esaltazione mentale.

Recatosi in vettura a Vicenza, quivi salì nel treno, giungendo la mattina a Milano e prendendo tosto il treno in coincidenza colla Svizzera per la via del Gottardo.

Si fermò un giorno e mezzo a Lugano, dove prese subito il nome di Celso Gallo, che è un fittabile di casa Rosini, a cui appartiene la moglie del defunto.

Da Lugano, saputo che si era spiccato mandato di cattura contro di lui, proseguì tosto per Parigi, ove si trattenne per oltre venticinque giorni assieme al domestico, facendo lievi mutazioni alla sua fisonomia. Dopo di che, rimandato a Padova il fedele servo Conteratto, egli, passato in Inghilterra, si imbarcava per il Brasile.

Intanto la Questura di Padova, d'accordo colla Banca Veneta che la coadiuvava pecuniariamente con larghezza onde poter arrestare il Sandri, mandava un delegato in Svizzera per le opportune ricerche, che a nulla approdarono. Seppe soltanto, dopo 20 giorni di ricerche attive, che il fuggitivo era passato per Lugano.

Il Sandri si stabilì a Rio Janeiro ed avendo consumato interamente le poche centinaia di lire portate seco, ottenne una occupazione come operaio in una tipografia. Indi passò all'amministrazione d'un giornale francese della stessa città, occupandosi delle cose più modeste. Riuscite infruttuose le ricerche del delegato, la Questura di Venezia, retta dal suo capo Dall'Oglio, credette di aver dati precisi onde stabilire che il Sandri si trovava in Scozia, ed anche questa volta, appoggiata pecuniariamente dalla Banca Veneta, spedì sulle traccie altro delegato, il quale, naturalmente, non potè riescire nell'intento.

Le più strane dicerie correvano intanto a Padova sulla sorte del Sandri. Chi lo diceva nascosto nella stessa città, chi in una villa vicina, altri che fosse sovvenuto largamente da chi aveva interesse di tenerlo lontano. Il vero è che, dal suo arrivo nel Brasile, condusse una vita di miseria e di stenti col dolore di aver lasciato nell'indigenza la moglie e cinque figliuoletti. Più tardi, e cioè in questi ultimi tempi, la sua posizione si era alquanto migliorata nell'amministrazione del giornale.

Egli non appena ricevette, in sulla fine di ottobre dell'anno decorso, l'atto d'accusa, aveva

in animo di costituirsi alla giustizia e telegrafò in questi sensi a suo fratello in Roma.

Però, visto che egli non avrebbe potuto arrivare che al finire del novembre, quando cioè il dibattimento era cominciato da parecchi giorni, senza quindi poter prender parte al dibattimento stesso in corso cogli altri imputati, preferì attendere l'esito.

Il 10 febbraio scorso venne colpito improvvisamente dalla febbre gialla e fu assistito fino alla mezzanotte del 13, in cui spirò, da un parente di suo fratello, certo Alessandro Maglia, che, addetto alla redazione dell'*Immigrante* di San Paolo, trovavasi a Rio Janeiro pei suoi affari.

Fu lo stesso Maglia che diede avviso per lettera al sindaco di Padova della morte del Sandri con tutti i particolari, unendogli una tratta di L. 600 a vista che era pervenuta al Sandri, il giorno prima della morte, dalla famiglia della moglie e del fratello (rispettabili persone), allo scopo ch'egli potesse, al caso, ritornare in Italia per costituirsi.

Il Maglia dichiara che manderà la fede di morte legalizzata dal console italiano identificante la personalità del decesso.

Anche al fratello ed all'avvocato Bonaiuto Levi, procuratore della famiglia, pervenne contemporaneamente la stessa notizia.

Nel mentre si attende la fede predetta, i Ministeri degli esteri e di grazia e giustizia fanno pratiche presso il nostro Consolato di Rio Janeiro perchè, quando sarà provata ufficialmente la morte del Sandri, l'azione penale in di lui confronto resterebbe prescritta, e quindi, malgrado si prosegua tuttodì il dibattimento in di lui contumacia, non sarebbe pronunciata contro di lui sentenza di condanna.

Il Sandri era nato a Verolanuova su quel di Brescia, aveva circa 45 anni, era stato sergente di cavalleria, quindi impiegato alla Banca Weill-Schott. Finalmente fu assunto come direttore della Banca Veneta, dove si era acquistata la stima e simpatia universale. Giocando alla Borsa, aveva guadagnato in poco tempo somme cospicue, trovandosi nel 1881 possessore di circa ottocento mila lire, che investì quasi tutte in beni immobili. Ciò faceva supporre avesse smesso di giuocare. Invece perdette, continuandogli la febbre del giuoco, tutta la sua sostanza, intaccando per parecchie centinaia di migliaia di lire i capitali della Banca. Tutto ciò pare un romanzo ed è una storia, che pur troppo si ripete spesso in quest'epoca, nella quale tutti vogliono arricchire rapidamente.

—

L'*Euganeo* aggiunge il seguente particolare:

« Come fu detto, il Sandri passò bruscamente da Lugano a Parigi, quando seppe che il nostro Tribunale aveva spiccato contro di lui mandato di cattura.

« Tuttavia, anche in mezzo alla vita rumorosa ed affaccendata della grande metropoli, dove pure sapeva di essere a tutti sconosciuto, non si sentiva tranquillo.

« Egli era convinto che la Polizia italiana nulla avrebbe trascurato per arrivare a mettergli le mani addosso, tanto che ad ogni momento gli pareva di vedersi comparire davanti la figura minacciosa d'un delegato di P. S.

« Dominato da questa angustiosa preoccupazione, mutò albergo quasi quotidianamente, avendo studiato di modificare la sua fisonomia quanto meglio gli riusciva.

« Un giorno, finalmente, disse al fedele domestico, che lo accompagnava, di andarlo ad attendere, ad una certa ora, in un luogo determinato, e che, frattanto, facesse pure il comodo suo; egli doveva occuparsi d'un affare d'importanza, ed aveva bisogno di restar solo.

« Il servo uscì dall'albergo e, per consumare il tempo, girò, un po' qua, un po' là, per le vie di Parigi. Poi, quando fu l'ora stabilita, si affrettò al luogo del convegno.

« Ma Sandri non comparve. In vece sua, si presentò uno sconosciuto, stranamente vestito in occhiali affumicati, che tenne al servo, press'a poco, questo discorso:

« — Il vostro padrone non ha più bisogno di voi; egli vi ringrazia dei buoni servigii che gli avete prestato e m'incarica di consegnarvi questo denaro, col quale, volendo, potrete tornare in Italia.

« Lo sconosciuto, infatti, diede del denaro al domestico; quindi si allontanò senza lasciarsi più vedere.

« Il giovanotto non tardò a prendere la ferrovia, viaggiando direttamente alla volta del suo paese.

« Ora, tutto persuade a ritenere che quell'incaricato del Sandri non fosse altri che il Sandri stesso, truccato in maniera irriconoscibile.

« Questo il racconto. Nulla del resto impedisce ch'esso corrisponda alla verità, sebbene assomigli tanto ad una pagina di romanzo.

« Ma non è tutta un romanzo l'esistenza di Ruggero Sandri? »

GERMANIA

Il discorso del principe Bismarck.

Venerdì, il principe Bismarck ha pronunziato al Parlamento dell'Impero un importantissimo discorso di cui il telegrafo ha dato un breve cenno, lasciando capire che il gran cancelliere teme per l'avvenire dell'Impero.

Il cancelliere ha difeso, in seconda lettura, il progetto sul monopolio degli alcool, che ha avuto una nuova sconfitta.

Il principe di Bismarck ha infiorato le sue parole di barzellette e ha fatto ridere, ma il fondo del suo discorso è gravissimo.

Sul principio ha risposto per le rime al Richter, il capo dell'opposizione liberale.

« Il signor Richter — egli ha detto — ha parlato quasi io avessi un interesse personale nel monopolio delle distillerie. Se egli non avesse fatto quest'allegazione sotto il privilegio della immunità parlamentare, io lo avrei citato davanti i tribunali. Ma io considero non essere della mia dignità confutare una supposizione siffatta, nè rispondere con un rimprovero analogo dicendo al Richter, ch'egli si giova della sua posizione di deputato per suo interesse personale. Poco importa al popolo tedesco quello che si pensi del deputato Richter, ma non gli è indifferente quel che si pensa del suo primo funzionario. Dovrei dunque rispondere a simili attacchi se non avessi una posizione acquistata mercè lunghi anni di servizio — posizione che il deputato Richter è impotente a scuotere.

« Il deputato Richter ha parlato dei magnati della Slesia in guisa da eccitare l'ilarità del Parlamento. Davanti un lord inglese, si fa di cappello; davanti alla nobiltà austriaca si dice — Tutti i miei rispetti! — Un marchese francese è la personificazione dell'eleganza; ma quando uno è conte tedesco, o magari conte dell'Impero, tutti gli scherni sono buoni per lui. In nessun luogo si parla a questo modo della nobiltà del paese. È precisamente questi magnati possono fare a meno di ogni riforma nell'imposta dell'acquavite. Essi possono aspettare la crisi; è anzi loro interesse prolungarla affinchè scompariscano i distillatori meno fortunati. Il vero scopo è dunque di fomentare una eccitazione contro le persone ricche e nobili, ed è deplorevole che, in questo recinto, una sortita di questo genere sia stata accolta con segni di approvazione. »

Quindi, il principe Bismarck ha soggiunto:

« Quindici anni fa, io speravo che il sostegno dell'Impero sarebbe il Parlamento. Oggi, invece, io vedo che la maggioranza di esso ha l'approvazione dei nemici permanenti dell'Impero; dei Polacchi, dei Francesi, dei socialisti, dei democratici, che tutti sono nostri nemici. Ed in una maggioranza simile, potrò forse trovare il centro di gravità dell'unità tedesca? Se sono convinto di non poter trovare nel *Reichstag* il sostegno solido per l'avvenire dell'Impero, devo cercarlo nell'esercitò, nelle finanze, nel contento generale!

« Nè state a credere che io vi minacci di un colpo di Stato. Non voglio distruggere sul finire della mia vita, quello alla cui creazione ho impiegato la metà di essa. Potreste dirmi di sciogliere il *Reichstag*. Ma il rimedio avrebbe poca efficacia: lo scioglimento riporterebbe su per giù la stessa assemblea perchè gli elettori conoscono poco il vero stato delle cose. Del resto, la maggioranza del *Reichstag* rappresenta appena il quarto dell'opinione pubblica.

« A tempo delle guerre con la Danimarca e l'Austria, le Camere erano in contraddizione assoluta con l'opinione pubblica.

« L'Impero tedesco può pure essere esposto a pericoli indipendenti dalla sua situazione interna. Esiste oggi un movimento socialista assai sviluppato in moltissimi paesi. Vi rammenterò il tempo della prima rivoluzione, quando gli eserciti francesi si fecero campioni di una idea di cui a torto si è detto che ha fatto il giro del mondo.

« Pure è certo che le idee portate nei paesi esteri all'ombra della bandiera francese nel 1792 furono la leva intellettuale e potente delle vittorie francesi. Chi vi dice che, se avessimo ad avere una nuova guerra con la Francia, le bandiere dell'esercito nemico non sarebbero bandiere rosse portanti alta l'idea socialista? Oggi, l'esercito francese è in faccia al movimento operaio di Decazeville, ma non sappiamo se dobbiamo tener piuttosto conto di questo fatto — ch'esso tiene in scacco questo movimento — o delle indicazioni partite dal banco ministeriale, le quali hanno detto che il soldato d'oggi è l'operaio d'ieri, e l'operaio d'oggi è il soldato d'ieri. Noi non sappiamo chi, in questi movimenti, riporterà finalmente la vittoria in Francia.

« Insomma, se dovessero succedere nuove scosse, sarebbero assai più complicate di quelle passate, e avrebbero certamente un carattere internazionale. Vorrei che se ciò accade, l'Impero tedesco avesse la solidità che noi gli avremmo data in tempo di pace.

« Io vorrei raccomandarvi, non già perchè io faccia parte del Governo — lo che probabilmente fra poco non sarà più — ma nell'interesse dell'Impero, di smettere di trattare con tanto pochi riguardi il Governo e i progetti da esso presentati.. L'avvenire è nelle mani di Dio, ma credo mio dovere di non nascondervi le mie apprensioni ».

Come si sa, il monopolio è stato respinto, sicchè al Re di Prussia — come ha concluso il Bismarck — non resta che appoggiarsi sulla Camera prussiana. (*Corriere della Sera.*)

Bismarck e il monopolio sugli alcool.

A proposito di questo discorso di Bismarck, leggesi nella *Perseveranza*:

Il progetto di monopolio dell'alcool è soccombuto ieri nel *Reichstag* germanico ingloriosamente, nè l'apologia pronunziata il giorno prima dal Cancelliere riuscì a procurargli un fautore di più o a sostenere il coraggio dei fautori originali. Il Bismarck, del resto, aveva premesso che intendeva parlare, non per la speranza di salvare il progetto, ma per dimostrare sè aver fatto il proprio dovere e il *Reichstag* non fare il suo. Prevedendo la reiezione del monopolio, egli annunziò la prossima presentazione d'uno schema d'imposta sul consumo dell'acquavita. « Il Consiglio federale, disse, sta già elaborando la nuova proposta; anzi, è probabile che i Governi confederati vi sottopongano varii progetti affinchè possiate scegliere... Se voi respingerete anche questi, allora io credo che il Re di Prussia dovrà provvedere ai bisogni de' suoi sudditi mediante un'imposta di licenza, ed io confido che troverà nella Dieta quel concorso, che non trova qui. » Che il *Reichstag* deva approvare, in surrogazione del monopolio, la tassa di consumo, è poco probabile, giacchè il Richter disse, ieri l'altro, che codesta tassa creerebbe un'altra specie di monopolio. È vero, però, che il Richter parla a nome dei progressisti e che i clericali possono giudicare diversamente d'una tassa di consumo. Dal discorso di Bismarck rileviamo poi una dichiarazione importante. In questi giorni la *Freisinnige Zeitung* attribuì al Cancelliere il disegno di sopprimere il *Reichstag*; la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rispose esser questa una sciocca e calunniosa invenzione dell'organo progressista, il quale, malgrado la smentita, non tacque. Ora, il Bismarck, lagnandosi della mancanza di patriotismo del *Reichstag*, così si espresse: « Non crediate che mi venga in mente di minacciare un colpo di Stato *(Staatstreich)*. Ho consacrato una gran parte delle mie forze vitali alla creazione di questo Impero e non ho voglia di distruggere l'opera delle mie mani. Credo soltanto mio dovere di non dissimularvi le inquietudini che io nutro circa il futuro, se il *Reichstag* continua ad eseguire il suo còmpito come fa ora. » Tuttavia, se non minacciò di morte il Parlamento imperiale, lo minacciò di scemarne il potere, cioè di togliergli il controllo delle imposte indirette. « I Governi confederati consegnarono, pieni di fiducia, al *Reichstag* le chiavi delle contribuzioni indirette. Auguro che la convinzione che il *Reichstag* non corrisponde alla fiducia dimostratagli non entri anche nel Re di Prussia, ch'egli non si penta come non si pentano il Re di Baviera e Sassonia, dei sacrificii fatti e non cerchino di riprendere ciò che hanno concesso — naturalmente per le vie legali. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 marzo

Monumento di Mestre. — Il Comitato ordinatore ci invia per la pubblicazione la seguente nobilissima lettera:

« Roma li 29 marzo 1886.

« *Illustrissimi signori*

« Ringrazio cordialmente le Vostre Signorie illustrissime pel gentile e patriottico invito testè ricevuto per l'inaugurazione del monumento commemorativo della gloriosa sortita da Marghera, invito che altamente mi onora e per il quale, accettandolo, m'affretto di esprimere tutta la mia gratitudine.

« Intanto prego le V. S. di gradire il modesto qui accluso obolo (*) che mi permetto di offrire come esule polacco già da molti anni cittadino italiano.

« Desidero che il medesimo si fonda colle offerte dei Veneziani pel monumento commemorativo nello stesso modo come il sangue dei polacchi accorsi nel 1848 alla difesa di Venezia, si fuse moralmente nella storia col sangue dei suoi eroici figli, pugnando insieme per l'indipendenza e la libertà d'Italia.

« Colla più distinta considerazione di Vostre Signorie illustrissime

« *Devotissimo*

« A. di Dienkeim Sczawinski Brochocki

« *All'onorevole Comitato ordinatore del monumento commemorativo della Sortita da Marghera*

Mestre. »

(*) Erano accluse L. 50.

Medaglia. — Un egregio e valentissimo incisore veneziano, il sig. Alessandro Santi, fu Antonio, ebbe la patriotica idea di incidere una medaglia commemorativa del monumento di Mestre, che verrà inaugurato il 4 aprile, e che porta inciso da una parte il monumento stesso e dall'altra l'iscrizione che dettò il cav. Nardi e che sta scolpita sul basamento.

È lavoro assai bene riuscito e che fa prova del talento dell'artefice, del resto tanto favorevolmente noto.

La medaglia, in metallo bianco, costa una sola lira, e non v'ha dubbio che il Santi le smercierà tutte in poche ore, dacchè per una lira è lavoro regalato, ed è poi un caro e duraturo ricordo della patriotica festa.

Il sig. Santi per questa occasione è largamente fornito di medaglie commemorative, di decorazioni, ecc. ecc., per cui tutti quelli che ne avessero bisogno possono ricorrere a lui.

Il comm. Alessandro Blumenthal, benemerito presidente della nostra Camera di Commercio, è da qualche tempo malato.

Iersera, non già perchè vi fosse alcun pericolo, ma unicamente a tranquillità della famiglia e a maggior garanzia del medico curante, che è il valente dott. Da Venezia, fu tenuto consulto col chiaro prof. Bazzini, di Padova.

Il responso fu che, se non avvengono insorgenze — delle quali non vi è neanche il più remoto timore — la malattia procede il suo corso regolare che lentamente condurrà alla guarigione.

E noi facciamo voti sinceri che ciò avvenga nel più breve termine possibile.

Beneficenze Levi. — Il Rabbino Maggiore ci prega di annunziare che gli eredi, figli del compianto cav. Angelo Levi fu Abramo, nella luttuosa circostanza della di lui morte, ad onorarne la memoria, gli rimisero L. 800 da essere distribuite a poveri israeliti; e ne rende i più sentiti ringraziamenti in nome dei poveri stessi beneficati.

— La Presidenza della fraterna generale di culto e beneficenza degli israeliti ci prega similmente di annunziare, che la egregia sig. Giovannina Levi-Sullam, e gli onor. sigg. Angelo dottor Levi e comm. Cesare Augusto Levi, ad onorare la memoria del compianto loro genitore, sig. cav. Angelo Levi fu Abramo, elargirono lire duecentocinquanta di Consolidato italiano 5 per cento a favore di questa Fraterna generale Israelitica, affinchè l'annuo frutto si devolva a benefizio della Casa di ricovero israelitica, che sta per farsi; ed in attesa della sua costituzione vada invece ripartito fra i vecchi e le vecchie, che dalla Direzione fraternale sarà trovato più opportuno, nell'anniversario della morte del loro carissimo estinto.

Oltre la generosa elargizione, gli onorevoli donatori assunsero di sodisfare ogni tassa inerente, e di tutto ciò la detta Presidenza, in nome della Pia causa, rende pubblici i sensi della più sentita riconoscenza.

— Il Consiglio d'amministrazione della Casa paterna pei figli degli inondati poveri rende pubbliche grazie ai figli del compianto cav. Angelo Levi, che, nella luttuosa circostanza della morte del loro amatissimo genitore, elargirono lire 200 a beneficio di questa pia fondazione.

Società filodrammatica Vittorio Alfieri. — Nella sala di questa Società, la sera di giovedì 1.° aprile avrà luogo la serata d'onore della prima attrice, signorina Carolina Corradini. Si rappresenterà: *Suor Teresa*.

Teatro Goldoni. — Per dar qualche riposo alla brava prima donna, sig.ª *Negroni*, la quale deve pur cantare nell'*Alberigo da Romano*, venne scritturata la prima donna, sig.ª *Virginia Donati*, la quale è favorevolmente nota a Venezia.

Il concerto dell'*Alberigo da Romano* venne assunto dal maestro concertatore sig. Giuseppe Grisanti, dacchè il maestro Gustavo Scaramelli abbandona la direzione dello spettacolo per recarsi a Cittadella, dove, com'è noto, ebbe un posto.

Nuova Birreria. — Non trattasi veramente di una nuova Birreria, perchè quella *Alla Busa*, che domani si riapre, è già vecchia e notissima. Ma vi si adatta l'aggettivo di *nuova* per il fatto che i nuovi assuntori sono i signori Giuseppe e Vittorio Menzi, proprietarii della Birreria Sant'Angelo, i quali sanno fare le cose per bene, ed è indubitato che per quel locale con domani si inaugura una nuova vita, che auguriamo lunga e prospera.

Il locale fu ristaurato bene e sarà condotto con amore. Era infatti vivamente sentito il bisogno che anche in quella popolatissima parte della città vi fosse un locale a modo.

Poliambulanza. — Abbiamo detto ier l'altro che il dott. Goldschmidt ha lasciato la nostra città, ma non abbiamo aggiunto ch'egli fu sostituito dal dott. Putelli.

Nessuna lacuna resta quindi nel servizio umanitario di questa simpatica e nobilissima istituzione, che è così degna dell'appoggio caldo e cordiale di tutti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 1.° aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Giorza. Marcia *I Cacciatori delle Alpi*. — 2. Adam. Sinfonia nell'opera *Le Brasseur de Preston*. — 3. Verdi. Marcia del corteggio nell'opera *Don Carlos*. — 4. Wagner. Pot pourri sull'opera *Cola di Rienzi*. — 5. Marenco. Walz *Le Farfalle*. — 6. Pacini. Rondò finale 2.° nell'opera *Saffo*. — 7. Marenco. Galop *Day-Sin*.

Furto. — Nella notte dal 29 al 30 corrente, ignoti ladri, introdottisi dalla finestra aperta, alta circa 3 metri dal suolo, in una camera disabitata di C. Giuseppe, d'anni 61, in Canaregio, vi rubarono circa 30 chilog. di salumi, ed effetti di vestiario usati da donna, per l'importo complessivo di lire 100. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 31 marzo

Camera dei deputati — *Seduta del 30.*

(Presidenza Di Rudinì.)

La seduta comincia alle ore 2.20.

Della Rocca svolge l'interpellanza sull'andamento del Commissariato regio nel Conservatorio di S. Pietro di Majella a Napoli. Dimostra che l'unico effetto di quel provvedimento fu finora una spesa. Domanda quanto debba ancora durare e che intenda fare il ministro per mantenere all'Istituto la sua gloriosa tradizione.

Il *Ministro* risponde che il commissario fu mandato perchè il bilancio presentava un *deficit*, nonostante che il Governo spendesse pel Conservatorio molto più che proporzionatamente per gli altri. Il Commissariato è cessato, e ha disposto che la nuova amministrazione curi il lustro dell'Istituto.

Della Rocca si riserva a momento più opportuno di tornare sull'argomento.

Sciarra svolge l'interrogazione sulla sospensione dei lavori per la costruzione di diverse ferrovie, specialmente di quella Sulmona-Roma e del tronco Avezzana-Rocca Secca.

Genala risponde non convenire di procedere con soverchia celerità nel costruire la Sulmona-Roma, pure si aprirà molto probabilmente nel 1887. Quanto alla Avezzana-Rocca-Secca, gli studii proseguono, e già si superarono parecchie difficoltà.

Luciani svolge l'interrogazione sua e di *De Pazzi* al ministro della guerra per sapere se intenda disporre che l'esenzione dal servizio di prima e seconda categoria accordato al padre anche soltanto naturale di figlio unico legalmente riconosciuto, venga esteso alla madre che trovisi in identiche condizioni, correggendo l'articolo 383 del Regolamento della legge sul reclutamento.

Ricotti ritiene non sia in facoltà del ministro fare tale estensione col Regolamento; è questione, del resto, da discutersi.

Luciani riservasi di presentare con *De Pazzi* una speciale proposta di legge.

Panizza svolge l'interpellanza al guardasigilli sul modo col quale, a proposito del processo di Mantova, trasferito a Venezia, viene interpretato dagli ufficiali del Pubblico Ministero l'art. 26 dello Statuto. Domanda il motivo dell'arresto di 200 individui, che vennero poi prosciolti.

Tajani espone i fatti che originarono il processo; dimostra che il mandato d'arresto fu legittimo e corrispondente alla legge e al Codice di procedura penale.

Panizza non è sodisfatto, e replica che l'arresto fu un colpo di mano contro la Società di Mutuo soccorso, organizzato da pochi interessati ed eseguito da agenti del Governo.

Paix svolge l'interrogazione sua e di *Capo* sulla ritardata presentazione del promesso disegno di legge sulla Cassa pensioni per gli operai ed operaie delle manifatture dei tabacchi.

Magliani risponde essere formulato e che potrà presentarlo nel prossimo aprile.

Paix prende atto.

Giovagnoli svolge l'interrogazione sull'appalto delle spese per la costruzione della ferrovia Velletri-Cori-Terracina.

Genala risponde che dovettero farsi nuovi studii in causa della nuova linea Roma-Napoli; si compirà la ferrovia Velletri-Terracina che si aprirà nel 1888.

Giovagnoli dichiarasi sodisfatto.

Trompeo svolge l'interrogazione sul ritardo della costruzione delle ferrovie economiche del circondario di Biella, concessa col decreto 18 luglio 1882. Nulla si fece da 4 anni. Le popolazioni aspettano con ansietà, specialmente non essendosi fatto in quei paesi un palmo di ferrovia a spese dello Stato.

Genala risponde che causa del ritardo è la mancanza dell'accordo fra il Comune di Andorno e la Società concessionaria; se non si lo otterrà, si dichiarerà decaduta la Società.

Trompeo dichiarasi sodisfatto.

Le economie nel bilancio.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Furono distribuite finalmente le note di variazioni ai bilanci.

Nel bilancio del Ministero dell'interno si propone un'economia di L. 100,000 sul cap. 47 « soprassoldo delle truppe comandate in servizio di sicurezza pubblica. » La somma stanziata era L. 800,000 — rimangono quindi in quel capitolo L. 700,000.

La nota che lo accompagna dice che le migliorate condizioni della pubblica sicurezza, e un più completo riparto dell'arma dei carabinieri, consente la sopraddetta riduzione.

Il capitolo 51 dello stesso bilancio, relativo al « Mantenimento dei detenuti e personale di custodia » è ridotto a L. 20,329,874, mentre prima era di L. 20,729,874 — l'economia proposta è quindi di 400,000 lire.

La nota dice a questo proposito: « La minore spesa prevista è in relazione ai risultati statistici del secondo semestre 1885, salvo qualche margine ad imprevedibili eventualità. »

Il totale delle economie sul bilancio degli interni è quindi di mezzo milione.

Nel bilancio dei lavori pubblici le economie proposte superano il milione e duecento-mila lire, distribuite in varii capitoli, i quali rimangono così ridotti: — L. 925,000, spese casuali — L. 4,508,789 personale — L. 920,000, spese ed indennità diverse — L. 3,125.000, escavazione ordinaria dei porti — L. 7,934,000, personale ed amministrazione delle poste — Lire 2,953,000, nuovi lavori di bonifica, ecc.

Le economie nel bilancio del Ministero della guerra si riducono a L. 821,000. Vi noto i seguenti stanziamenti: — L. 1,685,320, personale dell'amministrazione — L. 305,000 casuali — L. 47,372 300, corpi di fanteria — L. 8,494,000, corpi di cavalleria — L. 20,262,940, carabinieri reali — L. 1,894,700, corpo sanitario — Lire 2,750,300, commissariato — L. 4,051,000, indennità di viaggio dell'esercito permanente — L. 16,046,200, vestiario e corredo delle truppe — L. 15,368,241, foraggi ai cavalli — Lire 5,473,499, rimonta e spese d'allevamento cavalli.

L'economia proposta nel bilancio della marina è di L. 4,141,111. I capitoli in cui ebbero luogo le diminuzioni rimangono ridotti come segue: — L. 3,611,000, compensi per la costruzione di navi e premii di navigazione — Lire 4,108,000, navi in armamento ed in riserva — L. 2,289,304, stato maggiore — L. 434,290 corpo sanitario — L. 713,634, personale tecnico civile — L. 266,333, personale contabile — L. 105,498,20, casermaggio, ecc.

L'economia proposta nel bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio è di 220,000 lire.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Decazeville 30. — Tutti i minatori di Firmy si misero in isciopero.

Sidney 30. — Il Governo della Nuova Galles del Sud rifiuta di associarsi alla protesta delle colonie australiane contro l'annessione francese delle Nuove Ebridi, ma domanda che la Francia rinuncii a trasportare i recidivisti nelle isole del Pacifico.

Berlino 30. — *(Reichstag.)* — Discutesi la proroga della legge sui socialisti.

Puttkammer, parlando degli eccessi del Belgio, dice che in questo momento sarebbe pericoloso disarmare il Governo. La Chiesa cattolica, che gode la massima libertà nel Belgio, non fu capace di scongiurare codesti eccessi. Il Governo può e vuole sopprimere energicamente qualsiasi movimento socialista, ma occorre prevenire il pericolo. L'Imperatore proverebbe grande dolore vedendo il *Reichstag* rifiutare una legge destinata a mantenere l'ordine in Germania.

Berlino 30. — Continuazione del *Reichstag*.

Windthorst non vede connessione fra gli eccessi del Belgio e i socialisti della Germania.

Puttkammer replica che, secondo i giornali, elementi tedeschi capitaneggiano il movimento belga. La legislazione difettosa nel Belgio rende possibili gli eccessi. Perciò il Governo tedesco vuol evitare una legislazione difettosa.

Bebel è richiamato all'ordine per l'asserzione che la borghesia belga provoca sovente ad arte simili carneficine (*).

Puttkammer risponde che Pebel è il più pericoloso fra tutti gli agitatori socialisti.

La discussione è rinviata a domani.

(*) Ciò non toglie che i socialisti dicano che la borghesia ha paura, e cerchino d'intimidirla appunto con queste esplosioni, che ora, pretendono provocate dalla borghesia!

Berlino 30. — L'Imperatore ricevette il Vescovo Kopp.

Parigi 30. — *(Camera.)* — Discutesi in seconda lettura la proposta relativa alla libertà dei funerali.

Freppel critica la forma e la sostanza della proposta.

I due primi articoli approvansi senza modificazioni.

Bernard combatte l'emendamento che tende a considerare valida la clausola testamentaria che domandi la cremazione. Osserva che la cremazione non è ancora ammessa dalla legge; ma se una proposta speciale a favore della cremazione sarà presentata, il Governo non la combatterebbe.

Freppel protesta che la cremazione è il ritorno al Paganesimo, la negazione della vita futura. Sebbene non contraria alla dottrina cristiana, è atto selvaggio.

Dopo una calda replica di Passy, l'emendamento, malgrado l'opposizione del Governo e della Commissione, è approvato con voti 323 contro 180. *(Applausi a Sinistra.)*

La seduta è sciolta.

Parigi 12. — Il Ministero spedì istruzioni alle Autorità dei Dipartimenti della frontiera del Nord per impedire che il movimento belga guadagni il territorio francese.

Confermasi che il marabutto di Bombon attaccò una compagnia di tiragliatori senegalesi e uccise un ufficiale ed otto soldati; ne ha ferito 32.

Sono scoppiati conflitti fra due tribù marocchine prossime alla frontiera dell'Algeria. Una rifuggiossi in Algeria, e domandò l'intervento francese, che fu ricusato.

La Commissione del bilancio decise con voti 20 contro 10 in massima il prestito. Decise quindi con voti 18 contro 13 che il prestito non sarebbe di 1466 milioni. Decise infine, con voti 17, contro 11, che il prestito ascenderà a novecento milioni.

Saintlouis 30. — Assicurasi che il Governatore del Senegal ricevette l'avviso che il telegrafo fu rotto fra Bakel e Kayes da una parte, e fra Bakel e Matan dall'altra, da un marabutto che predica la guerra santa alla testa di parecchie migliaia d'uomini. Una compagnia di tiragliatori senegalesi fu respinta con perdite a Kauenguel. Il Governatore prende misure per gli avvenimenti che potrebbero sopravvenire. Si sa che i capi indigeni manifestano annualmente idee bellicose allo avvicinarsi della stagione secca.

Brusselles 30. — *(Camera.)* — *Beernaert* dice che gravi avvenimenti sono sopraggiunti dopo l'ultima seduta della Camera. Il Governo lo deplora profondamente. Parla della crisi delle industrie, che provò grandissimi disastri. I disordini di Liegi sorpresero le Autorità il 18 marzo. Le truppe furono requisite il 20 marzo. Fecero parecchie volte uso delle armi; ristabilirono prontamente l'ordine. Dopo il 26 marzo nessuna violenza a Liegi. Il lavoro è ripreso nella maggior parte degli Stabilimenti. Gli operai si lamentano dell'insufficienza dei salarii, domandano diminuzione delle ore di lavoro.

Il ministro insiste sui poveri risultati dell'industria mineraria del Belgio dal 1877 fino al 1884. L'esercizio di metà delle miniere fu saldato con un disavanzo di 73 milioni, l'altra metà con un beneficio di 93 milioni. Il salario medio è ridotto da 3.35 a 3.05. Il prezzo di vendita è ridotto da 10.17 a 9.53. La rimunerazione del capitale impegnato nell'industria è soltanto di uno o due per cento; distribuendo questo beneficio agli operai, accrebbero ciascuno sei centesimi al giorno di più. Mentre la situazione a Liegi migliorava, un nuovo sciopero è scoppiato il 25 marzo a Raucart e a Gilly. Si spedirono truppe. I disordini si aggravarono il 26 marzo, ma non annunziavano ancora le devastazioni che dovevano seguire, che la folla delirante commise a Jumet ed altre località, nonchè contro le vetrerie, che davano lavoro rimuneratore. In breve tempo magnifici Stabilimenti furono incendiati dalla plebe di delinquenti, che privano di lavori i buoni operai. Fu un vero movimento di terrore a Charleroi, ma la repressione non fecesi attendere. L'ordine si stabilisce a Charleroi; il lavoro si riprende. Disgraziatamente dovettesi versare sangue.

Il ministro parla delle misure militari. Dice che scioperi locali sono scoppiati a Tournai, centro del Borinage, ma sperasi che gli operai riprenderanno il lavoro; bisognerà ora pensare all'indomani. Il Governo cercherà i mezzi di aiutare gli operai e trovare lavoro. Essi non sono colpevoli delle devastazioni. Il Governo farà quello che potrà; 32 milioni sono ancora disponibili per lavori; domanderà ancora crediti per 43 milioni.

Frere Orban non vuole criticare, ma domanda spiegazioni sugli effettivi militari.

Il *Ministro* promette darle.

Brusselles 30, Durante i recenti disordini di Brusselles si fecero 84 arresti di cui due terzi recidivi. Seguirono perquisizioni domiciliari. Carte compromettenti furono sequestrate.

Tournai 30. — Stanotte calma. Stamane duemila individui entrarono in città. Andarono

presso i padroni a reclamare aumento di salarii. Esigono un impegno scritto. Erano calmi. Quindi cominciarono a ritirarsi. I capi delle cave riunisconsi stasera per deliberare. Gruppi di scioperanti percorrono la campagna facendo cessare il lavoro.

Tournai 30. — La città è calma. Alcuni disordini nelle campagne. I padroni delle cave accettano le proposte degli scioperanti circa i salarii.

Liegi 30. — Miglioramento sensibile nel bacino di Liegi. La città e i dintorni sono calmi.

Charleroi 30. — La guardia civica sarà licenziata stasera. Parecchi incendiarii furono arrestati.

Londra 30. — *(Camera dei Comuni.)* — *Cameron* domanda la separazione dello Stato dalla Chiesa in Scozia.

Henniker Heaton propone una risoluzione che dichiara giunto il tempo d'aprire negoziati con altri Governi allo scopo di stabilire un sistema postale universale che fissi a un penny il porto delle lettere.

Hutton propone un emendamento alla mozione, limitandola a stabilire il sistema dell'Impero britannico.

Fowler combatte, a nome del Governo, la mozione e l'emendamento; dichiara che il Governo perde attualmente già 365,500 lire sterline all'anno sopra il servizio postale estero. Se la mozione sarà adottata la perdita annua sarà aumentata di 400 o 500,000.

Donald Currie combatte la mozione Cameron con un emendamento che rifiuta di discutere la proposta fino a che non siasi informati sopra i voti del popolo scozzese.

Gladstone dichiara non poter appoggiare nè la mozione nè l'emendamento viste le sue dichiarazioni fatte all'epoca delle elezioni, ma lascia agli altri la libertà di votare secondo il loro piacere. L'emendamento è respinto senza scrutinio, la mozione è respinta con voti 237 contro 125.

Sofia 30. — La voce che le Potenze imporrebbero le loro vedute, produce sensazione penosa. La decisione sembra incompatibile colle necessità della situazione. Tzanoff prepara una Nota per dichiarare che il Principe e il suo Governo manterrebbero l'unione senza termine, ove non ottenessero una redazione del protocollo che garantisce le funzioni senza termine.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 31. — I funerali del gen. Mazè furono solenni; immenso concorso; v'intervennero i Principi Amedeo e Tommaso, tutte le autorità, senatori, deputati e molti generali.

Parigi 31. — Il *meeting* che i socialisti belgi dovevano tenere iersera nella sala Rivoli venne proibito; gli organizzatori del *meeting* furono arrestati, e verranno probabilmente espulsi.

Mons 31. — Un battaglione partì per Anderlues, dove fu pugnalata una sentinella; corre voce d'una collisione a Tournai fra le truppe e gli scioperanti.

Charleroi 31. — La giornata d'ieri fu assolutamente calma. Goullè redattore del *Cri du Peuple* venne arrestato e ricondotto alla frontiera.

Charleroi 31. — Quasi tutti gli opificii delle miniere ripresero stamane il lavoro. La guardia civica fu licenziata. L'esercito continua a proteggere alcune fabbriche. Pattuglie di borghesi continuano ad impedire la mendicità. Il borgomastro proibì il carnevale.

Londra 31. — *(Camera dei Comuni.)* — La mozione Haton fu respinta con voti 258 contro 127.

Londra 31. — La *Reuter Office* annunzia che il Governo inglese, desiderando la pronta sistemazione della delimitazione della frontiera afgana, spedì istruzioni ai suoi commissarii perchè si sforzino di definire tutte le questioni poco importanti, senza rivolgersi a Londra. Non si crede che le questioni pendenti sieno abbastanza importanti per provocare il disaccordo, però i commissarii delle due parti dovranno prevedere la possibilità che più tardi si presenti la questione da doversi prendere in considerazione dai Governi russo ed inglese.

Londra 31. — Dicesi che nuove difficoltà sieno sorte nel Gabinetto in causa dei progetti irlandesi di Gladstone. Non è improbabile che avanti l'8 aprile si producano nuove defezioni nelle file del Gabinetto.

Londra 31. — La *Reuter* conferma che le Potenze informarono il Principe Alessandro che si trovano nella necessità di mantenere il protocollo originale della Porta riguardo alla nomina quinquennale. Nessun'altra pressione collettiva fu esercitata.

Le Potenze firmeranno forse il Protocollo in una Conferenza, prendendo atto della protesta del Principe, se persiste nella sua opposizione.

La *Morning Post* dice: La Grecia indirizzò alle Potenze una Nota facendo chiaramente allusione all'appello alle armi, se non si sodisferanno immediatamente i reclami contenuti nelle Note anteriori.

Canea 31. — L'ammiraglio russo ha notificato la sua partenza per vettovagliarsi.

Costantinopoli 31. — Una Nota fu spedita alle Potenze che sviluppa gl'inconvenienti della situazione; in essa si domanda alle Potenze una soluzione immediata e la riunione della Conferenza. Si crede che la Conferenza si riunirà alla fine della prossima settimana.

Madrid 31. — La *Correspondencia* dice che la Spagna, l'Italia ed il Portogallo indirizzeranno reclami al Governo francese per la riforma dell'imposta sugli spiriti che credono contraria ai trattati di commercio.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, *ore* 8 05 *p.*

I Sovrani ricevettero la Commissione universitaria organizzatrice della serata all'Apollo a beneficio degli studenti poveri. La Commissione ringraziò i Sovrani pel loro intervento alla festa e pel loro cospicuo dono a vantaggio della Cassa di soccorso. I Sovrani fecero caldi voti pella prosperità della istituzione.

Coppino decretò che i candidati alla licenza liceale del 1885 riprovati in una sola materia che non sia italiano, ammettansi alla fine dell'anno scolastico 1886 a ripetere l'esame in quella esclusiva materia.

Il processo Corvetto-Uzielli è finito. Uzielli fu condannato a tre mesi di carcere, e Rossi, autore degli articoli del *Messaggero*, a mille lire di multa. Fu condannato ad una multa anche il gerente del medesimo giornale.

Annunciasi che per le feste pasquali giungerà a Roma un numeroso pellegrinaggio tedesco.

La Commissione per il Regolamento della legge sul lavoro dei fanciulli nominò presidente Luzzatti.

Roma 31, *ore* 12.15 *p.*

L'adunanza della Commissione pel progetto delle circoscrizioni elettorali è aggiornata, dicesi per aspettare la presenza di un maggior numero di commissarii.

L'*Opinione* dice che i brutali disordini nel Belgio dovrebbero fare riflettere coloro che scherzano col fuoco, predicando l'odio fra le classi sociali. Crede che il Belgio riuscirà colle sue sole forze a ripristinare l'ordine. Non esclude però la possibilità di un intervento della Germania, considerando le gravissime complicazioni che potrebbero derivarne.

Ismail mandò 500 franchi alle vittime del disastro dei Prati di Castello.

Fatti Diversi

Terzo Congresso-Esposizione degli orticoltori italiani. — Il Comitato esecutivo di questo Congresso, che verrà aperto a Roma il 9 di maggio prossimo, al tocco, ha pubblicato il seguente:

Nel secondo Congresso degli Orticoltori italiani, tenutosi in Torino nel 1882, si stabilì che il terzo Congresso dovesse aver luogo a Roma, contemporaneamente alla terza Esposizione della Federazione orticola italiana.

Roma accolse con giubilo il voto di Torino, ed è lieta di ospitare nelle sue mura gl'Italiani d'ogni Provincia, che vengono a studiare i modi di rendere più ricca e prospera la nostra patria.

I quesiti proposti allo studio di questo terzo convegno degli Orticoltori italiani sono tra i più importanti; le questioni relative alle industrie attinenti alla orticoltura, alla frutticoltura, al giardinaggio vi saranno trattate e discusse.

Non manchino, quindi, gli studiosi, non manchino gl'industriali: Roma gl'invita.

Ecco quali sono i temi da discutersi:

1. Quali sono le frutta e gli ortaggi italiani, di cui la coltura dovrebb'essere estesa, sia per il consumo interno, sia per l'esportazione.

2. Come si possa far penetrare fra gli agricoltori la convinzione che, segnatamente al presente, il frutteto è una delle colture da cui possono ottenersi rendite ragguardevoli. Proporre i mezzi pratici più efficaci per raggiungere lo scopo.

3. Come la coltura dei fiori possa portarsi al grado di vera industria, e possa essere sorgente di guadagni. Quale sia attualmente il commercio dei fiori che l'Italia fa all'interno e all'estero. Se e come tale commercio si possa vantaggiosamente aumentare.

4. Vicende della coltivazione degli agrumi. — Note economiche.

5. Dell'innesto delle viti siciliane e di altre varietà di *vitis vinifera* sopra a quelle americane, e specialmente sulla Riparia tipo.

6. Della importanza che avrebbe l'istituzione di fabbriche di essenze per lo sviluppo della coltivazione delle piante da fiori e da frutto.

7. Sulla necessità d'invitare quei Comizii agrarii che si trovano nei centri di produzione di frutta, perchè vogliano costituire nel loro seno delle Società pomologiche allo scopo di stabilire le migliori specie e varietà di piante fruttifere, tanto di origine italiana, che estere, maggiormente adatte alle singole regioni, onde ben determinarle e promuoverne la diffusione e la razionale coltura.

8. Quale sia l'attuale commercio di esportazione delle frutta e dei prodotti orticoli. — Se e come a tale commercio possa darsi maggiore sviluppo.

9. Sui vantaggi che può ritrarre l'Italia da un'estesa ed intelligente applicazione della fecondazione artificiale, specialmente per gli alberi fruttiferi.

10. In quali condizioni climatiche e commerciali sia consigliabile dare la più grande possibile estensione alle colture forzate di ortaggi e di frutta.

11. Con quali criterii debbano classificarsi i terreni destinati a scopo di delizia ed a colture che richiedono speciali apparecchi di riparo o riscaldamento.

12. Costituzione di una Società centrale di orticoltura e botanica in Roma.

— Il Manifesto della terza Esposizione della Federazione orticola italiana, che avrà luogo in Roma, sotto il patronato di S. M. la Regina, dal giorno 8 al 17 maggio p., contemporaneamente al Congresso, fu pure pubblicato. La data dell'apertura è stata differita dal 1.° all'8 dello stesso mese, a causa della stagione piuttosto rigida. Nel Manifesto sono specificati i premii in diplomi, medaglie d'oro 14, medaglie d'argento 127 di grande dimensione, e 214 di piccola, e medaglie di bronzo 130, da distribuirsi agli espositori. L'Esposizione sarà aperta nel Palazzo di Belle Arti, in Via Nazionale, il giorno 8 maggio prossimo.

Le domande di ammissione all'Esposizione si ricevono alla sede della Società orticola romana, presso il Comizio agrario, non più tardi del 10 aprile prossimo.

Per maggiori schiarimenti i concorrenti si rivolgano al prof. Giovanni Soldani, direttore della R. Scuola pratica d'agricoltura di Roma.

Pizzi troppo cari. — Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 29:

Il duca di Montpensier, in occasione del recente matrimonio del proprio figlio Antonio con la infante Eulalia, aveva annunciato nei giornali la sua patriottica risoluzione di ordinare tutti i regali ed il corredo della principessa soltanto presso ditte madrilene.

La ditta, cui egli commise l'abito di nozze della principessa, fece venire da Brusselles i pizzi ed il velo, e mandò poi al duca un conto di 115,000 lire.

Il duca trovò esorbitante un tale prezzo e chiese un ribasso, ma invano, perchè la ditta minacciò di rivolgersi ai Tribunali, o di rivolere la merce.

Dal fabbricante belga il duca venne per altro a sapere che i pizzi e velo non avevano costato nulla più di 20,000 lire.

Allora egli ne depositò 40,000 in Tribunale, del quale sta ora aspettando la decisione, che si ritiene gli sarà favorevole, tanto più che la ditta madrilena, con l'aver commesso i pizzi all'estero, mancò ai patti stabiliti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Necrologia.

Luigi Ancilotto cessava di vivere la mattina del 29 corrente marzo in S. Lucia di Conegliano, dopo lunga malattia sofferta con rassegnazione e coraggio. La sua dipartita addolora profondamente tutti quelli che lo conobbero, perchè con lui si spense una esistenza onesta, tranquilla e laboriosa.

Arricchitosi col commercio, colla sua onestà si fece benedire da tutti quelli coi quali ebbe rapporti d'affari. Attese al miglioramento delle classi agricole, e nei suoi vasti possessi introdusse tutti i progressi della scienza moderna curando il benessere dei suoi coloni, ai quali volea fosse retribuito largamente il lavoro.

Esercitò in sommo grado le virtù domestiche, poichè fu marito e padre esemplarissimo, e colla coscienza d'aver sempre bene operato, moriva tranquillo col sorriso del giusto sulle labbra.

Educati alla tua scuola saranno come te stimati e benedetti i tuoi figli, e per mezzo loro rivivrai a tutti, poichè le tue massime saranno le loro leggi, le tue orme il loro sentiero.

358 L. A. I.

358 *bis*

I fratelli **Romano** ringraziano commossi tutti quelli egregii signori che vollero intervenire ai funebri del loro compianto genitore.

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Genova 30 marzo.

Il bark ital. *Camogli*, cap. Brignetti, da Tripoli a Cardiff, rilasciò a Malta col carico in fermentazione, e si dovrà sbarcarne una parte.

Il bast. ital. *Giuseppina*, cap. Calabretta, da Huelva a Savona, appoggiò a Cadice con danni in seguito a collisione.

Nuova Yorck 18 marzo.

Il vap. ingl. *Chancellor*, arrivato a Filadelfia da Rio Marina, ebbe una traversata assai faticosa e riportò forti danni.

Il pir. ingl. *Kirtle*, che, come fu già riferito, è stato rimorchiato alla Bermuda nel suo viaggio da Rio Marina per Filadelfia, aveva esaurito tutto il carbone sin dal giorno 6 corrente, e dovette stare in balia del mare sino al giorno 9, in cui il *Golden Horne* lo prese a rimorchio.

Il *Kirtle* in causa del cattivo tempo riportò delle gravi avarie, ed ebbe anche danneggiato l'elice.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

31 *marzo* 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	97 35	97 05	95 18	95 48

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	122	2	122	35	122	30	122	65
Germania	3 —	100	05	100	30	—	—	—	—
Francia	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Belgio	3 —	25	0[illegible]	25	1	25	06	25	12
Londra	2 —	99	75	99	9[illegible]	100	—	100	10
Svizzera	4	200	3/4	200	75	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4								

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	20[illegible]	1/2	200	75

BORSE.

FIRENZE 31.

Rendita italiana	97 35 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	6 4 [illegible]0
Londra	25 07 —	Mobiliare	921 50
Francia vista	100 22 1/2		

BERLINO 30.

Mobiliare	49[illegible] —	Lombarde Azioni	20[illegible] 5[illegible]
Austriache	413 —	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 30.

Rend. fr. 3 0/0	80 2[illegible] —	Consolidato ingl.	0[illegible] 25
» » 5 0/0	103 [illegible]7 —	Cambio Italia	—
Rend. ital.	97 27 —	Rendita turca	6 24
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 27	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 16 —	Obbligaz. egiziane	347 50

VIENNA 31

Rendita in carta	84 55 —	Az. Stab. Credito	298 [illegible]0 —
» in argento	84 75 —	Londra	125 75 —
» in oro	114 50 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	101 75 —	Napoleoni d'oro	9 9[illegible] —
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 30

Cons. inglese	100 1/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

1 Aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 5h 42m

Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 3m 54s,2

Tramontare apparente del Sole 6h 25m

Levare della Luna . . . . 4h 19m matt.

Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 48m 2

Tramontare della Luna . . . . . . 3h 24m sera.

Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 27.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 31 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	771 85	772 43	772.95
Term. centigr. al Nord	6.9	9.9	11.9
» » al Sud	7.4	12.2	17.7
Tensione del vapore in mm.	5.04	5.78	7.48
Umidità relativa	68	66	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	4	2
Stato dell'atmosfera	c. c. s.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	5.80

Temper. mass. del 30 marzo: 17 . 0 — Minima del 31 5. 8

NOTE: Ieri dopo mezzogiorno nuvoloso con nembi neri a N. W.; sulle 1 1/2 forte temporale con tuoni spessi e secchi, grandine a due riprese, poca e mista a goccioloni: poi pioggia fitta per mezz'ora circa e forte corrente da N., quindi sereno; notte splendida. Oggi limpido. Il barometro è salito mm. 12 sopra normale.

Marea del 1.° aprile

Alta ore 8.55 ant. — 9.45 pom. — Bassa 3. 0 ant — 2 45 pomerid.

— *Roma* 31, *ore* 3.40 *p.*

In Europa pressione bassa nelle latitudini settentrionali, elevata intorno all'Italia. Norvegia centrale 735.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è salito da otto ad un mill. dal Nord alla Sicilia; venti qua e là abbastanza forti; pioggia forte a Belluno; qualche pioggerella nel versante adriatico; temperatura diminuita.

Stamane cielo nuvoloso nel Sud del Continente e nella valle padana; venti settentrionali, generali, freschi nel solo Sud della penisola; barometro variabile da 774 a 770 dal Nord al Sud; mare mosso alla costa adriatica.

Probabilità: Venti deboli, variabili; cielo generalmente sereno.

SPETTACOLI.

Mercordì 31 *marzo* 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *L'avvocato del diavolo*, di Marc Michel e A. Choler. — *Zio Paolo*, commedia in 3 atti di Bayard. — *Lo stordito.* — Serata d'onore a beneficio dell'artista brillante Napoleone Masi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI: — Giovedì 1 aprile, dalle ore 8 1/2 alla mezzanotte, straordinario trattenimento comico-musicale: *La figlia di madama Angot.* — Biglietto d'ingresso Cent. 50. — I fanciulli pagano la metà.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

È uscito il fascicolo II. (anno 1886) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Legge N. 3620 per la protezione dei cavi sottomarini.
2. Legge N. 3657 (Serie III) concernente il lavoro dei fanciulli negli opificii industriali, nelle cave e nelle miniere.
3. Approvazione del nuovo Statuto organico dell'Ospedale di Portogruaro.
4. Ordinanza di sanità marittima N. 3.
5. Chiamata alle armi per istruzione di militari in congedo illimitato.
6. Concorso ad un assegno per istudii di perfezionamento all'estero.
7. Corsi d'insegnamento alla stazione bacologica di Padova nel 1886.
8. Esame di concorso per l'ammissione di quaranta allievi alla R. Accademia navale per l'anno scolastico 1886 87.
9. Prestiti a interesse di favore da concedersi dalla Cassa dei depositi e prestiti per ragioni d'igiene.
10. Processi verbali delle Fabbricierie.
11. Emigrazione per il Brasile e specialmente per la Provincia di S. Paolo.
12. Sessione ordinaria consigliare di primavera.
13. Verificazione periodica per l'anno 1866. — Il Manifesto.
14. Corrispondenza dei Municipii del Regno col R. Consolato a Trieste.
15. Situazione patrimoniale del Monte pensioni al 31 dicembre 1885.
16. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di dicembre 1885.
17. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 9, 16 e 23 febbraio 1886).

Norme per la derivazione di acque pubbliche.

(Cont. — V. N. 85.)

Art. 2. Le domande che hanno per oggetto grandi derivazioni dovranno essere corredate da progetti di massima compilati secondo le norme stabilite nell'allegato *A*.

Per giudicare se una domanda è relativa o no ad una grande derivazione agli effetti del presente Regolamento, si dovrà avere riguardo alla quantità dell'acqua, alla importanza degl'interessi attinenti, ed all'entità delle opere necessarie.

Saranno in ogni caso considerate come grandi derivazioni, quelle che hanno per iscopo di formare canali navigabili e quelle che eccedono i seguenti limiti:

Se la derivazione è per forza motrice . . . . . . Cavalli dinamici N. 200

Se è per uso potabile, di irrigazione o di bonificazione, a bocca tassata . . . . Moduli N. 30

Se è per irrigazione o bonificazione, a bocca libera . . . Ettari N. 3,000

Se è per uso potabile, a bocca libera . . . . Abitanti N. 30,000

Art. 3. Altre domande saranno accompagnate dai seguenti documenti:

1. Un piano topografico, sul quale saranno indicate chiaramente tutte le opere che s'intendono eseguire nell'alveo o bacino dell'acqua pubblica.

Questo piano comprenderà le adiacenze che possono avere relazione colle opere stesse.

Esso sarà in scala non minore di uno a duemila.

Nel caso che si tratti di derivazione, e la distanza fra la presa e la restituzione dell'acqua ecceda due chilometri, la scala potrà essere ridotta secondo le circostanze fino alla proporzione di uno a diecimila.

Dovrà però in tal caso aggiungersi un piano parziale nella scala da uno a duemila per le opere riguardanti la presa dell'acqua e per le relative adiacenze nei sensi suespressi.

2. I profili longitudinali e trasversali dell'alveo o bacino da cui si vogliono derivare le acque, o sul quale si voglia stabilire l'opificio.

In questi profili sarà segnato lo stato delle acque ordinarie e di massima piena, e così pure l'altimetria delle opere da farsi all'imboccatura della derivazione o per la costruzione dell'opificio.

Nel caso di domanda di derivazione, saranno pure allegati i profili longitudinali e trasversali dell'intero canale derivatore e ne saranno indicati il fondo, le sponde, gli argini ed il pelo d'acqua ordinario e massimo.

Tutti questi profili saranno riferiti ad una stessa orizzontale legata a uno o più caposaldi.

Nei profili longitudinali la scala delle distanze sarà eguale a quella del piano topografico; la scala delle altezze sarà almeno decupla.

3. Una relazione che dimostri l'utilità delle opere proposte, e la loro innocuità rispetto ai terzi ed al regime delle acque pubbliche.

Questa relazione conterrà inoltre la descrizione delle opere proposte, e, se trattasi di derivazione, l'indicazione dell'uso o degli usi cui sia destinata l'acqua che si vuol derivare.

Essa indicherà pure, sempre nel caso di derivazione, la natura, la forma, le dimensioni della chiusa, e, se questa è di struttura instabile, potrà indicare a quali condizioni dovrebbe essere permesso di ristabilirla senza obbligo di speciale autorizzazione.

Se si tratta di opificio da stabilirsi nell'acqua pubblica, la relazione indicherà la natura, il numero e la qualità dei motori idraulici, e la forza motrice media in cavalli dinamici di 75 chilogrammetri, allegando il relativo calcolo, nel quale sarà tenuto conto, quando ne sia il caso, dell'intermittenza della detta acqua.

Nel caso di opificio da alimentarsi mediante derivazione, sarà indicata, pure in cavalli dinamici di 75 chilogrammetri, la forza motrice ottenibile con l'acqua da derivare; si dimostrerà in qual modo siasi calcolata questa forza in relazione col disposto dell'art. 14 della legge e si indicheranno il limite medio cui dovrebb'essere proporzionato il canone, dimostrando come i detti limiti siano stati calcolati, e come si renderebbe insuperabile il primo di essi.

Se la derivazione è domandata a scopo di irrigazione o di bonificazione, s'indicherà la sua portata espressa in moduli ai sensi dell'art. 622 del Codice civile, la natura dei terreni da irrigarsi o da bonificarsi e la loro superficie in ettari; se è a bocca libera si dovrà inoltre determinare il perimetro della superficie da irrigare o da bonificare, descrivendone i confini e allegando il relativo piano topografico.

Se la derivazione è per uso potabile, se ne indicherà pure la portata in moduli e, quando sia a bocca libera, si farà conoscere anche il numero d'abitanti cui è destinata.

Art. 4. Nel caso che la derivazione, o l'opificio da stabilirsi sulle acque pubbliche, sia di pochissima entità, il prefetto, sentito l'ufficio del Genio civile, potrà dispensare il richiedente dal presentare alcuni dei documenti tecnici indicati nel precedente articolo e dall'uso delle scale in esso fissate, salvo sempre al prefetto od al Ministero dei Lavori Pubblici, secondo le rispettive competenze, la facoltà di esigere ogni altro necessario chiarimento o documento.

Art. 5. I documenti indicati negli art. 2 e 3 del presente Regolamento devono essere firmati da un ingegnere. Quelli indicati all'art. 4 basterà siano firmati da un architetto civile, da un perito-agronomo, o da un misuratore patentato.

CAPO II.

Istruttoria.

Art. 6. Le domande riguardanti concessioni contemplate dall'art. 2 della legge 10 agosto 1884, N. 2644, saranno trasmesse dal prefetto coi relativi documenti al Ministero dei Lavori Pubblici.

Ove dall'esame che ne farà il detto Ministero, sentito quello di Agricoltura, Industria e Commercio, la domanda risulti in modo non dubbio e per gravi motivi d'interesse pubblico inammessibile, essa sarà senz'altro respinta.

In caso diverso, il Ministero dei Lavori Pubblici rimanderà la domanda e i documenti al prefetto, dichiarando se si possa senz'altro procedere alla istruttoria, o se prima gli atti debbano essere riformati o integrati.

Ogni altra domanda sarà trasmessa dal prefetto coi relativi documenti all'ufficio del Genio civile, il quale riferirà se, a suo giudizio, sieno regolari, ovvero come debbano essere riformati o integrati, o se, per gravi e non dubbii motivi d'interesse pubblico, la domanda sia inammissibile.

In quest'ultimo caso, ove il prefetto concorra nel voto del dette ufficio, la domanda sarà senz'altro respinta.

Sui reclami contro il Decreto prefettizio che abbia respinto la domanda, la decisione sarà presa dal Ministero dei Lavori Pubblici, sentito quello d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Rispetto alle domande non respinte in conformità alle disposizioni che procedono, il prefetto fa riformare o completare gli atti a sensi degli ordini ministeriali, o del parere del Genio civile.

Quando nella Provincia il servizio idraulico sia diviso fra più uffizii, il prefetto può, se lo crede necessario, sentire tutti quelli ai cui circondarii le opere debbano estendersi.

Art. 7. Riconosciuta la regolarità della domanda e dei documenti, e salvo il caso che essa debba essere senz'altro respinta, ai termini dell'articolo precedente, il prefetto la comunica alle Deputazioni provinciali delle Provincie interessate per le loro eventuali osservazioni.

Nei casi contemplati dall'art. 2 della legge 10 agosto 1884, N. 2644 (Serie 3ª), il prefetto medesimo, direttamente o per mezzo del prefetto competente, provoca il parere dei Consigli provinciali delle Provincie anzidette.

Contemporaneamente alla comunicazione sopra menzionata, il prefetto provvede mediante Decreto alla pubblicazione della domanda.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.50 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.23 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.32 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenze	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 17 aprile innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di De Brignoli Giulia vedova Cassiani Ingeni dei nn. 720, 721, 722, 723, 728, 729, 730, 945 a. c., 946 a. c., 947 a c., 946 a. c., 957, 958 a c., 961, 977, 994, 1206, 2690, 2691, 2695, 2697, 2789 a c., 2790 a., 2792, 3345, 3346, nella mappa di Motta sul dato di L. 9544,20.
(F. P. N. 91 di Treviso)

Il 24 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Romanello Giuseppe, Luigi, Pietro, Lorenzo, Lucia ed Anna, dei nn 1722 a, 1722 c, nella mappa di Udine sul dato di lire 150.
(F. P. N. 96 di Udine.)

Il 3 maggio innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Luigi Girelli-Bruni dei nn. 241, 242, 116, 45, 86, 122, 212, 131, 132 e 134 nella mappa di Bussolengo, sul dato di L. 1636,50.
(F. P. N. 74 di Verona.)

Il 15 aprile, presso il Municipio di Padova, dinanzi il presidente della Congregazione di carità di Venezia, si terrà l'asta per l'affittanza novennale di beni di ragione dell'Istituto Manin, in due lotti dei numeri 412, 450, 451, 1116, 1118, 1164, 446, 447, 448, 463, 461, 449, 453, 454, 455, 461, 462, 1120, 457, 420, 421, 434, 423, 424, 425, 426, 427, 1493, 429, 430, 253, 254, 255, 256, 979, 299, 272, 273, 1492, 274, 275, 281, 641, 642, 645, 984, 563, 640, 635, 636, 1411, 360, nella mappa di Mestrino sul dato annuo di lire 5000 pel primo lotto; e dei nn. 277, 278, 279, 280, 234, 235, 285, 243, 244, 265, 1516, 1517, 1518, 1519, 1640, 122, nella mappa di Campolongo con Campodoro Martino, sul dato annuo di L. 1550 pel secondo lotto.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 3 maggio.
(F. P. N. 73 di Padova.)

APPALTI.

Il 5 aprile innanzi il Municipio di Arcugnano si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di edifici scolastici da erigersi in Arcugnano ed in Fimon, sul dato di lire 10500 pel primo e di lire 7600 pel secondo.

I fatali scaderanno 16 giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 76 di Vicenza.)

Il 3 aprile innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'incanto definitivo dell'appalto dei trasporti postali fra Asiago e Thiene e viceversa, in transito per Canove, Treschè-Conca, Mossone, Calirano e Carrè pel quinquennio a partire da 1 luglio 1886, sul dato di L. 1413,12 annue.
(F. P. N. 76 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Luigia Corradini-Antonini negoziante in manifatture, di Maniago, delegando alla procedura il sig. giudice Scarpa Giacomo; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il signor Carlo Beltrame di Pordenone; ha fissato il giorno 1 aprile per la comparsa dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; stabilito il 9 aprile per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti; ha prefisso il 29 aprile per la chiusura di verifica dei crediti.
(F. P. N. 98 di Udine.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Nicolodi Giulio, ha omologato il Concordato stragiudiziale, pagando per intiero all'unico suo creditore L. 2200.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia nel fallimento di Righetto Gaetano, lo condannò a giorni 6 di carcere per bancarotta semplice e nelle spese.
(F. P. N. 23 di Venezia)

Il Tribunale di Venezia nel fallimento di Moroni Augusto, lo condannò a giorni 6 di carcere per bancarotta semplice e nelle spese.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Seccardi Giuseppe, sarto di Venezia, delegando alla procedura il vice presidente sig. Silvestri A.; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il sig. Giovanni Barbarani di Venezia; ha determinato in via provvisoria la cessazione dei pagamenti col 1 marzo corr.; ha fissato il 29 marzo corr. per la comparsa dei creditori e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il 10 aprile p. v., per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 23 aprile per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il Tribunale di commercio di Venezia nel fallimento di Miri Giulio, ha confermato curatore il signor Errera Paolo di Venezia.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

CITAZIONI.

La contessa Alice Morpurgo-Strassoldo di Muscoli, dietro richiesta del sig. Francesco Paolettig, di Sagrado, è citata a comparire innanzi al Tribunale di Udine il 27 aprile p. v.
(F. P. N. 98 di Udine.)

Azzolini Alberto di Verona, ora residente a Lucerna, sopra domanda della signora Adele Tregnaghi Azzolini, è citato a comparire l'8 aprile innanzi il Tribunale di Verona per sentirsi confermare il sequestro e condannare a corrispondere alla citante, lire 7 al giorno, e pagare le spese del giudizio.
(F. P. N. 74 di Verona.)

RIABILITAZIONI

Andrea Libera di Antonio, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali delle quali veniva condannato a 15 giorni di carcere per reato di cui l'art. 260 del Cod. penale.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

Viviani Giuseppe detto Cavalcaselle, da Canove, (Legnago), ha prodotto alla R. Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalla sentenza colla quale veniva condannato a sei settimane di carcere per truffa.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Mirano avvisa che il 21 aprile ed occorrendo il 27 aprile e 3 maggio, presso la Pretura di Mirano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

L'Esattoria mandamentale di Loreo avvisa che nei giorni 13, 19 e 26 aprile, presso la Pretura di Loreo, avrà luogo l'asta fiscale di un immobile in danno di vari contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 68 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa avere autorizzato l'immediata occupazione dei fondi nella mappa di Cismon, occorrenti per la costruzione della batteria delle Fontanelle e Tagliata alla Scala di Primolano.
(F. P. N. 76 di Vicenza.)

Il Prefetto di Udine avvisa avere autorizzato l'Ufficio del Genio civile alla immediata occupazione dei fondi nella mappa di Varmo e Camino di Codroipo, occorrenti pel lavoro di sistemazione e miglioramento dell'argine sinistro di Tagliamento fra Bugnins e Belgrado.
(F. P. N. 97 di Udine.)

ACCETTAZIONI D'EREDITÀ

L'eredità di Lodi Marianna, decessa in Rovigo, venne accettata da Lodi Gaetano per conto ed interesse delle minori di lui figlie Teresa, Eligia e Filomena chiamata Luigia.
(F. P. N. 68 di Rovigo.)

L'eredità di Buzzolini Antonio, decesso in Artegna, venne accettata da Menis Domenico quale tutore del minore Bussolini Giuseppe.
(F. P. N. 96 di Udine.)

Tip. della *Gazzetta*.